ANNALI DI STATISTICA

Anno 94 Serie VIII - Vol. 17

SVILUPPO DELLA POPOLAZIONE ITALIANA

dal 1861 al 1961

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA
ROMA 1965

ERRATA - CORRIGE

Pagina	Prosp. / Tav.	Sez.	Col.	Riga	Errata	Corrige
41	1.13	—	6ª	6ª	737	758
42	1.14	1ª	4ª	1ª	47,0	49,5
50	1.1	—	6ª	30ª	24.295	24.149
51	1.II	1ª	5ª	Veneto	2.134.467	3.134.467
56	1.V	1ª	9ª	ultima	50.623 559	50.623.569
61	1.V	2ª	ultima	8ª	1931	1936
72	1.VIII	2ª	3ª	8ª	2,8	12,8
138	1.XVIII	5ª	5ª	2ª	— 757	+ 757
154	1.XIX	—	—	Titolo	Dati in migliaia	Regioni
181	2.5	1ª	3ª	Piemonte	1.882	1.282
197	2.13	1ª	3ª	ultima	14.926	14.888
197	2.13	1ª	7ª	ultima	26.134	26.172
202	2.VIII	2ª	4ª	ultima	5	45
231	3.1	—	8ª	31ª	16.166	16.156
233	3.II	—	ultima	42ª	5.741	2.741
240	4.2	—	6ª	Sicilia	2.798	3.798
255	4.II	—	4ª	Lazio	1.222.433	1.222.579
272	4.16	2ª	penul.	Puglia	10,8	0,8
451	7.7	—	2ª	8ª	16.493	16.393
451	7.7	—	2ª	ultima	23.228	23.128
662	11.I	2ª	8ª	ultima	1.093.258	1.093.253
667	11.IV	—	ultima	Calabria	2.149.807	2.149.407
683	11.VI	—	ultima	23ª	613.883	613.383
693	Allegato	—	4ª	12ª	10.035	11.035
702	Allegato	—	13ª	terzultima	40	49

Sviluppo della popolazione italiana dal 1861 al 1961.

A.B.E.T.E. - AZIENDA BENEVENTANA TIPOGRAFICA EDITORIALE
(Ord. 1/22 del 14-7-61 - Copie 1.500)

All' On.le Prof. ALDO MORO

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

ROMA

Il volume che ho l'onore di presentarLe, concepito nell'ambito del programma di studi e di ricerche di statistica storica che l'Istituto ha avviato da alcuni anni, offre un ampio e significativo quadro dello sviluppo della popolazione italiana dal 1861 al 1961. La pubblicazione, nelle sue diverse parti, è stata portata a compimento attraverso una lunga e faticosa opera di ricerca, di coordinamento e di revisione; alla sua realizzazione hanno collaborato numerosi funzionari di questo Istituto ed illustri docenti e studiosi di problemi demografici che, con i loro contributi di elevato livello, hanno conferito alla pubblicazione un carattere di notevole interesse scientifico e pratico.

Il volume si articola in quattro parti: la prima è dedicata all'esame della consistenza e delle caratteristiche primarie della popolazione, quali la distribuzione territoriale, la struttura per sesso, età, stato civile e condizione professionale, il livello culturale, la composizione delle famiglie e la loro distribuzione nelle abitazioni; nella seconda vengono analizzate le caratteristiche dei vari fenomeni attinenti al movimento naturale della popolazione; la terza si riferisce allo studio delle cause di morte ed alle malattie soggette a denuncia obbligatoria; nella quarta, infine, vengono trattati gli aspetti più caratteristici del movimento migratorio interno e con l'estero.

Gli studi che figurano nel volume consentono di acquisire importanti elementi di giudizio sull'evoluzione, negli ultimi cent'anni, dei principali fenomeni demografici e sociali del Paese e di mettere in luce il continuo miglioramento registratosi nelle condizioni di vita in relazione alla forte riduzione della mortalità, in particolare di quella infantile, al miglioramento dei servizi igienici e sanitari, alla sensibile diminuzione dell'analfabetismo, al minor grado di affollamento delle abitazioni e a tutti gli altri fattori di progresso sociale.

Detti studi, peraltro, oltre a fornire un ampio quadro storico della vita demografica italiana, costituiscono un copioso materiale di base per l'impostazione dei problemi connessi allo sviluppo economico e sociale del nostro Paese.

Il volume è corredato, infine, da un allegato costituito da numerose tavole, le quali forniscono una dettagliata documentazione statistica sul movimento naturale della popolazione, che potrà essere utilizzata per studi particolari di analisi demografica, e da un'ampia bibliografia, suddivisa per argomenti, delle più importanti pubblicazioni in materia di problemi di popolazione.

Roma, dicembre 1965

Il Presidente
dell'Istituto Centrale di Statistica
Giuseppe de Meo

INDICE

INTRODUZIONE

Pag.

GIORGIO MORTARA - L'Italia nella rivoluzione demografica 1861-1961 3

PARTE PRIMA

CONSISTENZA E CARATTERISTICHE PRIMARIE DELLA POPOLAZIONE

CAPITOLO 1

AMMONTARE E STRUTTURA PER SESSO, ETÀ E STATO CIVILE

STEFANO SOMOGYI - Evoluzione della popolazione attraverso il tempo 15
FRANCO GIUSTI - Bilanci demografici della popolazione italiana dal 1861 al 1961 87
MARCELLO NATALE - Stima retrospettiva della popolazione residente provinciale nel periodo 1951-1961. 123

CAPITOLO 2

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE

MARIO CECCOTTI - Popolazione accentrata e sparsa 157
FERNANDA SPAGNOLI - Popolazione urbana e rurale 179
ALBERTO FERRANTINI - Variazioni territoriali delle regioni 205

CAPITOLO 3

CARMELO D'AGATA - Composizione della popolazione secondo l'attività lavorativa 217

CAPITOLO 4

CARATTERISTICHE SOCIOLOGICHE

FERNANDA SPAGNOLI - Famiglie. 235
AMELIA CAPODIFERRO - Abitazioni. 259
FRANCESCO NOBLE - Istruzione scolastica 295

PARTE SECONDA

FATTORI DEL MOVIMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE

CAPITOLO 5

Pag.

STEFANO SOMOGYI - Nuzialità 321

CAPITOLO 6

MARIO DE VERGOTTINI - Natalità e fecondità 399

CAPITOLO 7

ANTONIO TIZZANO - Mortalità generale 441

PARTE TERZA

CAUSE DI MORTE E MALATTIE SOGGETTE A DENUNCIA OBBLIGATORIA

CAPITOLO 8

CAUSE DI MORTE

GIOVANNI A. CANAPERIA - Malattie infettive e parassitarie 469
ANTONIO TIZZANO - Mortalità per tumori, malattie cardiovascolari e del sistema nervoso 493
GUSTAVO BARBENSI - Mortalità per altre malattie 531
STEFANO SOMOGYI - Cause di morte imprecise ed ignote nella statistica italiana 581

CAPITOLO 9

GIUSEPPE RUSSO - Malattie soggette a denuncia obbligatoria 611

PARTE QUARTA

ANDAMENTO TEMPORALE E CARATTERISTICHE DEL MOVIMENTO MIGRATORIO

CAPITOLO 10

GIOVANNI MARROCCHI - Movimento migratorio con l'estero 635

CAPITOLO 11

MOVIMENTO MIGRATORIO INTERNO

CESARE LEMMI - Luoghi di nascita dei censiti 655
PILADE DI RIENZO - Movimento migratorio interno in base alle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza 669

ALLEGATO - Movimento naturale della popolazione nelle regioni (Tavole) 687

BIBLIOGRAFIA (a cura di Lidia Somogyi) 759

INTRODUZIONE

L'ITALIA NELLA RIVOLUZIONE DEMOGRAFICA
1861 - 1961

1. La fase più recente dell'evoluzione demografica nel mondo è stata contrassegnata da profonde e rapide variazioni dei fenomeni di movimento e di stato della popolazione, le quali hanno alterato radicalmente in pochi decenni condizioni che si erano mantenute quasi immutate nei secoli.

Nei cent'anni dal 1861 al 1961, questa rivoluzione demografica si è andata svolgendo nei pochi paesi dov'era già in corso e si è estesa gradualmente a molti altri.

Essa è stata determinata da vari fattori, fra i quali senza dubbio predomina il progresso delle scienze mediche e dell'organizzazione sanitaria nazionale ed internazionale, che ha fatto diminuire la frequenza delle morti in misura superiore alle previsioni più ottimiste. Alcune malattie che decimavano le popolazioni sono state eliminate, o quasi, mercè le vaccinazioni di massa e le bonifiche sanitarie; di altre è stata ridotta la frequenza e la letalità mediante nuovi mezzi terapeutici. Il miglioramento del tenore di vita ha contribuito ad accrescere la resistenza individuale ai fattori patogeni; il diffondersi dell'istruzione ha favorito l'educazione igienica dei popoli.

La diminuzione relativa della mortalità raggiunge i suoi massimi, in generale, negli anni dell'infanzia e dell'adolescenza, oltre i quali essa tende a decrescere col crescere dell'età.

La caduta della mortalità influisce direttamente sulla natalità in ristretta misura: da un canto, col rendere meno frequenti le perdite di vite in età tenerissima e quindi allungare l'intervallo medio tra i successivi parti; dall'altro, col prolungare la durata media della convivenza dei coniugi in età fertile, e quindi accrescere la prolificità dei matrimoni. Questi due effetti, opposti, in parte si compensano reciprocamente.

In un primo tempo, pertanto, alla diminuzione della mortalità non fa riscontro un'adeguata diminuzione della natalità e l'eccedenza di questa su quella va aumentando.

Nota del Prof. GIORGIO MORTARA, Professore Emerito nell'Università degli Studi di Roma.

2. Il progresso delle scienze mediche e dell'organizzazione sanitaria è soltanto un aspetto particolare del progresso generale delle ricerche scientifiche e dell'applicazione dei loro risultati, caratteristico del periodo considerato. Un altro aspetto particolare si presenta nel campo dei trasporti, dove l'applicazione della macchina a vapore, e più tardi d'altri mezzi di propulsione meccanica, nelle comunicazioni terrestri e marittime, ha aumentato la capacità, la sicurezza e la rapidità dei trasporti e ne ha diminuito i costi unitari, e dove, negli ultimi lustri, le comunicazioni aeree hanno ravvicinato i luoghi più remoti.

Il popolamento dei continenti nuovi ha avuto impulso dal progresso dei trasporti, che ha agevolato l'avvaloramento delle loro risorse, ha reso conveniente la vasta esportazione di loro prodotti ed ha spianato le vie all'immigrazione. Allo stesso fine ha contribuito poderosamente il progresso dell'esplorazione geografica e geologica e delle scienze fisiche, rendendo possibile lo sfruttamento di nuove risorse e la miglior utilizzazione di quelle già sfruttate.

Fattori politici e sociali hanno agito nello stesso senso nelle Americhe e in Oceania. La trasformazione delle antiche colonie in Stati indipendenti o in unità politiche quasi indipendenti ha abbattuto i limiti che erano stati posti all'esercizio di certe forme d'attività economica ed ha suscitato ambizioni nazionali d'espansione demografica. D'altra parte, l'abolizione della schiavitù ha imposto trasformazioni dell'ordine economico ed ha richiamato la libera immigrazione, in sostituzione della tratta degli schiavi, mentre l'incremento della domanda mondiale di prodotti alimentari e di materie prime ha favorito lo sviluppo delle produzioni tipiche dei continenti nuovi.

Le prospettive di larghi profitti hanno attratto abbondanti capitali europei verso le Americhe, l'Oceania e qualche regione dell'Africa, provvedendo i paesi di recente popolamento del sussidio di mezzi materiali indispensabile per adeguarne lo sviluppo economico allo sviluppo demografico e per promuoverne l'ulteriore espansione.

3. L'aumento dell'eccedenza delle nascite sulle morti, conseguente alla discesa della mortalità, ha accelerato da prima l'incremento delle popolazioni culturalmente ed economicamente più progredite, e poi anche quello di popolazioni arretrate. Ma, mentre nelle prime l'incessante perfezionamento della tecnica ha reso possibile un più rapido incremento della produzione e quindi ha consentito il miglioramento del tenore di vita, nelle seconde la persistenza di metodi tradizionali e i difetti dell'organizzazione sociale hanno spesso concorso a rendere difficile l'adeguamento della produzione ai crescenti bisogni.

Il maggior benessere conquistato dai popoli che hanno potuto e saputo espandere largamente la loro attività produttiva vi ha suscitato, nelle classi meno abbienti, una viva aspirazione ad ulteriori e maggiori miglioramenti, animata dal diffondersi dell'istruzione e dal propagarsi d'ideali

socialisti, divenuti poi in parte patrimonio comune dei partiti politici più illuminati o più solleciti ad attrarre nel loro seno le masse popolari, dopo la progressiva estensione del diritto elettorale.

L'accelerato incremento demografico è apparso, pertanto, come una minaccia al miglioramento, o allo stesso mantenimento, del tenore di vita, secondo il grado di sviluppo tecnico ed economico raggiunto da popolazioni già dense in relazione alla superficie ed alle risorse dei rispettivi paesi.

Uno sfogo all'esuberanza di elementi umani dei paesi europei è stato offerto dall'emigrazione di massa verso i continenti nuovi, mentre in parecchi dei paesi stessi lo sviluppo delle attività industriali e l'espansione e la moltiplicazione dei servizi hanno largamente aumentato le possibilità d'occupazione.

Sono state, tuttavia, fortemente risentite le difficoltà economiche derivanti dall'incremento demografico, le quali hanno dato impulso alla limitazione volontaria delle nascite.

Questa limitazione è stata attuata con vari mezzi, impiegati ora alternativamente, ora successivamente, ora — e più spesso — simultaneamente.

Nei paesi dove la massima parte delle nascite proviene da matrimoni o da altre unioni di carattere permanente, la loro limitazione può essere conseguita mediante la rinunzia al matrimonio o mediante il suo ritardo, ossia per mezzo del celibato definitivo o prolungato.

In qualsiasi ordinamento sociale, la limitazione delle nascite può essere conseguita mediante la prevenzione del concepimento (eliminazione o sospensione della capacità riproduttiva, impiego di pratiche intese ad evitare la fecondazione, interruzione periodica delle relazioni sessuali) oppure mediante la soppressione del suo frutto (aborto procurato).

Secondo i tempi e i luoghi, è data la preferenza all'impiego di questo o di quel mezzo, senza che, tuttavia, resti escluso l'impiego degli altri. E secondo i tempi e i luoghi, accanto a queste forme di difesa passiva del benessere, assume maggiore o minore sviluppo la difesa attiva, svolta con l'azione diretta ad estendere ed intensificare la produzione di beni e di servizi.

Sebbene l'interdipendenza tra i fenomeni demografici ed i fenomeni economici renda difficile il giudizio, si può affermare che in alcuni casi la limitazione delle nascite è stata attuata in misura adeguata al bisogno di mantenere e migliorare il tenore di vita, mentre in altri casi è risultata eccessiva o insufficiente in relazione al fine cui mirava.

4. La rivoluzione demografica si riflette nella composizione delle popopolazioni secondo l'età e secondo lo stato coniugale.

La diminuzione della mortalità fa aumentare la proporzione degli anni vissuti da ciascuna generazione nelle età giovanili e mature, ed ancor più nelle età senili. Quando le si associa la diminuzione della natalità, tendono a manifestarsi variazioni nello stesso senso nella composizione della popolazione: diminuisce la proporzione delle età infantili e adolescenti,

aumenta quella delle età giovanili e mature, ed ancor più quella delle età senili. Le sfavorevoli conseguenze economiche di questo « invecchiamento » della popolazione sono mitigate dall'accresciuta validità di coloro che raggiungono la soglia della vecchiaia: effetto del miglioramento delle condizioni sanitarie ed economiche.

Le migrazioni di massa determinate da fattori economici, essendo costituite in parte considerevole da uomini giovani, tendono a diminuire la proporzione delle età più valide, nella popolazione del paese di provenienza; ad aumentarla, in quella del paese di destinazione. Ma questi effetti si vanno attenuando con la restrizione delle correnti migratorie, che spesso fa seguito alla loro espansione.

Quanto alla composizione della popolazione secondo lo stato coniugale, si deve riconoscere che non si riscontra uniformità degli effetti della rivoluzione demografica. Dove la limitazione delle nascite è attuata mediante il celibato od il ritardo del matrimonio, si vede diminuire la proporzione dei coniugati, specialmente nelle età giovanili; dove è largamente diffusa la pratica della prevenzione del concepimento e della soppressione del suo frutto, si osserva talora un aumento della proporzione dei coniugati.

Le migrazioni di massa tendono, in un primo tempo, a diminuire la proporzione dei celibi tra gli uomini giovani, nel paese di provenienza; ad accrescerla, in quello di destinazione: tra le donne giovani, l'effetto è opposto. Anche questi effetti si attenuano gradualmente col restringersi delle correnti migratorie.

5. – Nel periodo considerato, l'evoluzione economica ha assunto anch'essa aspetti di rivoluzione, richiamando grandi contingenti di lavoro esecutivo ed organizzativo verso le industrie ed i servizi, in continua espansione, mentre nell'agricoltura, nell'allevamento del bestiame e nella silvicoltura, il crescente impiego di lavoro meccanico ha diminuito il bisogno di lavoro manuale.

Le migrazioni interne dalle zone agricole alle zone industriali, dalle campagne alle città, hanno accresciuto fortemente la quota della popolazione urbana e suburbana e diminuito quella della popolazione rurale, modificando profondamente la distribuzione territoriale degli abitanti nei paesi economicamente progrediti.

È diminuita fortemente la quota della popolazione professionalmente attiva costituita dagli addetti ad attività agricole, silvicole e pastorali, mentre sono aumentate le quote degli addetti ad attività industriali e commerciali, ai trasporti e alle comunicazioni e ad altri servizi.

Il crescente concentramento della popolazione nelle zone urbane e suburbane ha contribuito a promuovere la diffusione delle pratiche intese alla limitazione delle nascite, per conseguenza delle maggiori difficoltà di vita che ivi incontrano le famiglie, in generale, e specialmente le famiglie più numerose, in confronto di quelle meno numerose.

6. La diminuzione della mortalità, fattore iniziale della rivoluzione demografica, ha avuto principio in tempi differenti nei diversi paesi e nelle diverse parti di ciascun paese. In qualche regione più progredita, era già cominciata prima dell'inizio del periodo secolare qui considerato; in qualche regione più arretrata, appare soltanto verso la fine di questo periodo.

E il movimento, in generale più tardivo e da principio più lento, di diminuzione della natalità era soltanto nella sua fase iniziale in poche regioni più progredite, all'inizio del periodo stesso, ed ancora non è cominciato in varie regioni più arretrate, alla sua fine.

La successione della discesa della natalità a quella della mortalità è stata più o meno pronta, e la velocità comparativa delle due discese è stata differente, nelle diverse popolazioni. Perciò, quando si parla di fasi successive della rivoluzione demografica, si riassumono in un unico modello ideale i tratti predominanti di andamenti osservati in luoghi ed in tempi diversi.

Premesso questo chiarimento, si può dire che in una prima fase si avvera una diminuzione della mortalità; in una seconda fase, essa prosegue ed è accompagnata da una diminuzione della natalità; in una terza fase, entrambe le diminuzioni rallentano e tendono a cessare.

Il saggio d'incremento naturale della popolazione s'innalza nella prima fase e al principio della seconda; poi si abbassa, gradualmente, tendendo ad una nuova posizione d'equilibrio.

Va ripetuta l'avvertenza che questo andamento varia, nel tempo e nel modo, da luogo a luogo; in alcune popolazioni, la discesa della natalità ha seguito prontamente quella della mortalità e talora è stata più rapida di essa, così che sono stati presto raggiunti bassi livelli del saggio d'incremento naturale; in altre popolazioni, la discesa della natalità ha tardato a seguire quella della mortalità ed è restata a lungo meno rapida di essa, così che si è prolungata la fase d'aumento e d'alto livello del saggio d'incremento naturale.

Una conseguenza attuale di queste divergenze di andamento è costituita dal più rapido incremento delle popolazioni economicamente e civilmente arretrate, nelle quali la natalità si mantiene ancora a livelli relativamente alti, in confronto delle popolazioni progredite, nelle quali la natalità è caduta, in generale, a livelli molto bassi.

Si riflettono codeste divergenze anche nella composizione per età: nelle popolazioni arretrate è più alta la quota delle età infantili e adolescenti; in quelle progredite, la quota delle età senili, e in generale anche quella delle età giovanili e mature; così che nelle seconde è minore la proporzione degli elementi economicamente improduttivi o scarsamente produttivi per causa dell'età.

7. In Italia, la diminuzione della mortalità è cominciata più tardi che in altri paesi europei, dove circostanze politiche ed economiche avevano maggiormente favorito lo sviluppo ed il progresso dell'organizzazione

sanitaria; ma poi si è andata svolgendo abbastanza rapidamente. La natalità ha seguito con qualche ritardo il movimento di discesa della mortalità, ed è diminuita meno rapidamente di questa, da prima, ma più rapidamente, poi, così che il saggio d'incremento naturale alla fine del periodo secolare resta solo lievemente maggiore che al principio di esso. La composizione della popolazione secondo l'età ha risentito i consueti effetti della diminuzione combinata della mortalità e della natalità; e nella composizione secondo lo stato coniugale si riscontra un aumento della proporzione dei celibi e delle nubili nelle età giovanili.

8. Nonostante le guerre, le rivoluzioni, le epidemie ed i flagelli naturali che hanno imperversato, la popolazione del mondo è salita da 1.210 milioni nel 1860 a 2.910 milioni nel 1960, aumentando nella proporzione eccezionalmente alta di 140 %. Il maggior aumento relativo si è avuto nei continenti nuovi, che hanno visto più che quintuplicato il numero dei loro abitanti (da 75 a 400 milioni l'America, da 3 a 16 milioni l'Oceania). Negli attuali confini dell'Unione Sovietica, la popolazione si è più che triplicata, aumentando da 67 a 214 milioni; nel resto dell'Asia e nell'Africa, si è più che raddoppiata, salendo, rispettivamente, da 745 a 1.620 milioni e da 100 a 235; nel resto dell'Europa, si è quasi raddoppiata, passando da 220 a 425 milioni. E, in particolare, negli attuali confini della Repubblica Italiana, il numero degli abitanti è aumentato da 25,5 milioni nel 1860 a 49,8 milioni nel 1960.

Lo straordinario incremento demografico avvenuto in questo periodo secolare ha bensì dato impulso al popolamento dei nuovi continenti, al quale ha contribuito largamente il nostro paese, ma per la maggior parte — quattro quinti — è rimasto contenuto nei limiti del vecchio mondo, in parecchie regioni del quale la densità della popolazione ha raggiunto livelli molto alti: in Europa — esclusi i territori sovietici — si contano in media 86 abitanti per chilometro quadrato; in Italia 164.

9. La frequenza delle morti intorno al 1860 era ancora assai alta nella maggior parte dei paesi europei. A quell'epoca si considerava relativamente molto basso il saggio di mortalità generale della Svezia; poco superiore a 20 per 1000 abitanti, mentre saggi due volte maggiori si riscontravano in Russia ed in qualche altro paese dell'Europa Orientale. L'Italia, con 30-31 morti annue per 1000 abitanti, appariva nettamente distanziata dai paesi più progrediti. Ancora nel primo decennio del secolo attuale, il saggio di mortalità italiano di 21,4 per 1000 abitanti superava quasi della metà i saggi dei paesi più avanzati (Svezia, Olanda, Inghilterra e Galles), che si aggiravano sul 15 per 1000. Ma, nel decennio 1951-60, il saggio di mortalità italiano di 9,7 per 1000 abitanti uguaglia quello svedese ed è inferiore al germanico, all'inglese ed al francese.

Avvertasi, però, che il saggio di mortalità generale, non dipendendo soltanto dai livelli della mortalità nelle singole età, ma anche dalla composizione per età della popolazione, non dà una misura del tutto soddisfacente delle variazioni di frequenza delle morti. Un miglior indice è costituito dalla vita media calcolata secondo la tavola di sopravvivenza.

In Italia, dal saggio di mortalità generale, la frequenza delle morti sembrerebbe diminuita di oltre due terzi (da più di 30 a meno di 10 per 1000 abitanti) nel periodo secolare considerato. La vita media, aumentando da 33-34 a 66-68 anni, è raddoppiata, e quindi si può dire che in realtà la frequenza delle morti si sia ridotta della metà, e non di due terzi.

Nei paesi più arretrati d'Europa, la vita media, intorno al 1860, non giungeva a 30 anni; nei più progrediti, superava già i 40. Intorno al 1960, in questi ultimi paesi si aggira fra 70 e 75 anni (Norvegia, Olanda, Svezia), ed anche nei paesi più arretrati ormai supera 50 anni.

L'Italia si è spostata nella scala europea, migliorando la sua posizione. Rimane, tuttavia, campo ad ulteriori progressi: la mortalità nell'infanzia e nell'adolescenza è ancora alta, specialmente nel Mezzogiorno, in confronto dei livelli attualmente raggiunti nei paesi più progrediti; ed anche la mortalità nelle età mature e senili, specialmente nel Settentrione, potrà diminuire ancora.

10. Intorno al 1860, si riscontravano ancora in Europa saggi di natalità generale di oltre 50 per 1000 abitanti, in Russia e in qualche altro paese della regione orientale, mentre in Francia già il saggio di natalità era sceso ad un livello due volte inferiore. Il saggio italiano di 38-39 per 1000 abitanti era prossimo al livello germanico e superiore a quello inglese. E ancora nel decennio 1901-10, il saggio italiano di 32,4 per 1000 abitanti, molto vicino a quello germanico di 32,9, si distaccava nettamente dal saggio inglese di 27,2 ed ancor più da quello francese di 20,6 per 1000 abitanti. Ma, nel decennio 1951-60, il saggio italiano, caduto a 18,0, scende sotto quello francese di 18,7, pur superando — ma non di molto — il saggio germanico di 16,2 e quello inglese di 15,9 per 1000 abitanti.

Il saggio di fecondità generale è diminuito press'a poco nella stessa proporzione del saggio di natalità: da circa 150 nascite annue per 1000 donne in età da 15 a 49 anni, al principio del periodo secolare considerato, è passato a meno di 70 verso la fine di esso.

I livelli attuali della natalità e della fecondità sono più bassi nel Settentrione che nel Mezzogiorno, e molto bassi, anche nel quadro internazionale, in alcune regioni settentrionali.

11. – Il saggio d'incremento naturale delle popolazioni europee intorno al 1860 variava largamente da paese a paese. Era molto basso in Francia, dove la natalità era già stata fortemente limitata; relativamente alto in altri paesi, dove la diminuzione della mortalità, già avviata, non era

stata ancora seguita da una adeguata diminuzione della natalità, o dove questa diminuzione non era ancora incominciata. Nel decennio 1861-70, il saggio medio annuo d'incremento naturale era appena di 2,7 per 1000 abitanti in Francia, mentre ascendeva a 7,1 per 1000 in Italia, a 10,3 in Germania, a 11,2 in Svezia e a 12,7 in Inghilterra. Nel decennio 1901-10, il saggio francese era ridotto a 1,2 per 1000 abitanti, mentre quello italiano era salito a 11,0 e quello germanico a 14,2 e i saggi inglese (11,8) e svedese (10,9), pur essendo leggermente diminuiti, si mantenevano alti. La successiva maggior diminuzione della natalità che della mortalità ha fatto scendere il saggio d'incremento naturale medio annuo del decennio 1951-60 a 8,3 per 1000 abitanti per l'Italia, a 5,2 per la Svezia, a 4,7 per la Germania, a 4,3 per l'Inghilterra; in Francia, invece, il rialzo della natalità nell'ultimo dopoguerra ha riportato a 6,4 per 1000 abitanti il saggio d'incremento naturale, che pur in periodi non funestati da guerra era sceso sotto 1 per 1000 (0,7 nel 1891-1900, 0,8 nel 1931-35).

In Italia, il saggio d'incremento naturale si è fortemente abbassato nel Settentrione, dove la diminuzione della natalità è stata maggiore di quella della mortalità; si è, invece, innalzato nel Mezzogiorno, dove la diminuzione della natalità è stata minore di quella della mortalità.

12. Sebbene l'Europa (esclusi i territori sovietici) abbia perduto una quarantina di milioni di abitanti per l'eccedenza delle emigrazioni sulle immigrazioni nel periodo secolare considerato, la sua popolazione, come già è stato detto, è aumentata da 220 a 425 milioni, per effetto della larga eccedenza delle nascite sulle morti.

I mutamenti di confini avvenuti nel corso di questo periodo rendono difficili i confronti per singoli paesi; sono tuttavia evidenti le differenze tra i pochi paesi nei quali la popolazione ha ristagnato (poco sopra 4 milioni in Irlanda, per la bassa natalità e l'intensa emigrazione) od è aumentata in moderata proporzione (da 36,5 milioni nel 1860 a 44,7 milioni nel 1960 in Francia, per conseguenza della bassa natalità, e col sussidio di una eccedenza d'immigrazioni) e quelli dove ha prevalso l'influenza della diminuzione della mortalità, determinando forti aumenti di popolazione: da 3,3 a 11,5 milioni in Olanda, e da 19,9 a 45,9 in Inghilterra, da 37,6 a 73,0 in Germania, da 25,5 a 49,8 in Italia, nonostante le forti perdite di popolazione derivate a questi tre paesi dalle emigrazioni di massa verso i continenti nuovi e dalle guerre.

L'incremento relativo della popolazione italiana è stato press'a poco uguale a quello della popolazione europea (esclusi i territori sovietici), così che la prima costituisce ancora nel 1960, come nel 1860, poco meno del 12 % della seconda, pur avendo perduto, per l'emigrazione, più di 8 milioni di abitanti.

13. La composizione proporzionale per grandi gruppi d'età delle popolazioni europee intorno al 1960 è molto differente da quella di cen-

t'anni prima, in gran parte per conseguenza della diminuzione della natalità e della mortalità, e solo in minor parte per conseguenza delle migrazioni e delle guerre.

La quota delle età da 0 a 14 anni, che intorno al 1860 in qualche paese raggiungeva 40 % e nella stessa Francia, antesignana della limitazione delle nascite, ascendeva a 27 %, è ora discesa fino a livelli minimi prossimi a 20 % nella Gran Bretagna, in Germania e in qualche altro paese; in Italia essa è diminuita da 34 % nel 1861 a 26 % nel 1951.

La quota delle età da 65 anni in su, che un secolo fa era inferiore a 5 % nella maggior parte dei paesi, è oggi superiore a 10 % in parecchi di essi; in Italia è salita da 4 % nel 1861 ad 8 % nel 1951.

Si è rafforzata la rappresentanza relativa delle età intermedie, da 15 a 64 anni, e specialmente quella delle età mature.

In Italia, queste variazioni sono state più accentuate nel Settentrione che nel Mezzogiorno, principalmente per conseguenza della maggior caduta della natalità settentrionale.

14. Come risulta dalla precedente esposizione, le straordinarie vicende della demografia italiana nel periodo secolare considerato — caduta della mortalità e della natalità, emigrazione di massa, inurbamento delle popolazioni, variazioni della composizione per età — non costituiscono caratteristiche singolari del nostro paese, anzi s'inseriscono armonicamente nel quadro della rivoluzione demografica europea e mondiale.

Alla diminuzione della mortalità è seguita, più lenta in principio e più rapida in fine, quella della natalità. L'accelerato incremento demografico, mentre ha dato impulso al progresso economico, reso possibile dal progresso tecnico, ha determinato reazioni, per la difesa del tenore di vita, e per il suo miglioramento: ampie emigrazioni verso l'estero; larghe migrazioni interne dalle zone di economia stagnante o lentamente progressiva a quelle di economia rapidamente progressiva, dalle campagne alle città; estesa e crescente diffusione della limitazione volontaria delle nascite.

L'emigrazione, la caduta della natalità, le falcidie cagionate dalle guerre, hanno contribuito a frenare l'incremento della popolazione italiana, che, tuttavia, è stato molto rapido, in virtù della grande diminuzione della mortalità.

La profonda trasformazione dell'economia nazionale, da prevalentemente agricola in agricolo-industriale, con tendenza alla crescente prevalenza delle industrie di trasformazione, ha dato luogo a radicali modificazioni nella composizione professionale della popolazione. Dai campi, i lavoratori sono affluiti alle officine, ai servizi di trasporto e di distribuzione, agli uffici. Le zone urbane e suburbane hanno accolto una frazione crescente della popolazione; le zone rurali hanno visto diminuire la loro importanza demografica relativa, e in qualche caso anche quella assoluta.

Nel prossimo avvenire, col continuare e coll'intensificarsi dello sforzo che si va svolgendo per l'espansione ed il perfezionamento delle attività produttive, potranno trovare riparo i disagi che sono derivati da un incremento demografico troppo rapido in confronto del progresso economico, specialmente se anche nelle regioni più arretrate l'ulteriore svolgimento della rivoluzione demografica condurrà ad un nuovo equilibrio tra la natalità e la mortalità, adeguato alle possibilità di sviluppo economico e conciliabile col desiderato miglioramento del tenor di vita.

Parte Prima

CONSISTENZA E CARATTERISTICHE PRIMARIE DELLA POPOLAZIONE

Alle ricerche illustrate nei lavori del primo capitolo del presente volume hanno collaborato, specialmente con riferimento alla ricostruzione delle principali serie storiche, i seguenti funzionari dell'Istituto Centrale di Statistica: Dott. Luigi Pinto, Direttore di divisione; Dott. Renato Guarini, Consigliere di 1ª classe; Dott. Ione Serotini, Consigliere di 1ª classe; Dott. Lucia Allegri, Consigliere di 2ª classe; Dott. Iolanda Borgnino, Consigliere di 3ª classe.

AVVERTENZE AI PROSPETTI E ALLE TAVOLE DEL CAP. 1

Salvo diversa specificazione i dati al 1921 si riferiscono alla popolazione rettificata (presente e residente); al 1936 i dati della popolazione presente si riferiscono alla presente speciale, comprendente le persone appartenenti alle forze armate dislocate al di fuori del territorio nazionale ed i civili al seguito delle truppe.

PROSPETTO 1.3 – Popolazione presente fino al 1931, residente dal 1936 al 1961.

PROSPETTO 1.6 – Popolazione presente ai confini dell'epoca salvo il decennio 1951-61, i cui dati si riferiscono alla residente.

PROSPETTI 1.7, 1.9, 1.11 e TAVOLE 1.II, I.V, 1.VI - Nel Piemonte è sempre compresa la Valle d'Aosta. Per il 1861 la popolazione presente ai confini dell'epoca comprende il Veneto ed i territori dello Stato Pontificio; i dati della Toscana comprendono Massa e Carrara; quelli delle Puglie il Principato ulteriore (Provincia di Avellino); per il 1921 i dati si riferiscono alla popolazione non rettificata, per il 1936 alla popolazione al netto delle forze armate dislocate al di fuori del territorio e dei civili al seguito delle truppe; per il 1961 i dati si riferiscono alla residente. Nel prospetto 1.9 i dati percentuali sono integrati mediante ripartizione proporzionale delle persone in età ignota.

PROSPETTO 1.8 – Al 1961 i dati si riferiscono alla popolazione residente.

PROSPETTO 1.10 e TAVOLA 1.IV – I dati sono integrati mediante ripartizione proporzionale delle persone in età ignota. Nel prospetto 1.10 i dati al 1961 si riferiscono alla popolazione residente.

PROSPETTI 1.12, 1.13, 1.14, 1.15 e TAVOLA 1.VII – Popolazione presente ai confini dell'epoca. I dati sono integrati a calcolo per quanto concerne le persone di età e stato civile ignoti. Per il 1921 i dati si riferiscono alla popolazione non rettificata.

TAVOLA 1.I – I dati della popolazione presente per sesso dal 1951 al 1961 sono provvisori.

TAVOLA 1.III – Al 1861 la Toscana non comprende Massa e Carrara che fa parte dell'Emilia-Romagna; la popolazione presente ai confini dell'epoca comprende il Veneto ed i territori dello Stato Pontificio.

TAVOLA 1.VIII – Popolazione presente ai confini dell'epoca. Per il 1921 i dati si riferiscono alla popolazione non rettificata.

TAVOLE 1.IX e 1.X – Popolazione presente ai confini dell'epoca. I separati ed i divorziati sono compresi nei coniugati. Per il 1921 i dati si riferiscono alla popolazione non rettificata.

Capitolo 1

AMMONTARE E STRUTTURA PER SESSO, ETÀ E STATO CIVILE

EVOLUZIONE DELLA POPOLAZIONE ATTRAVERSO IL TEMPO

1. L'evoluzione della popolazione nei cento anni decorsi dall'Unità d'Italia porta impressa l'influenza dei più disparati fattori naturali, politici e sociali operanti separatamente e congiuntamente. Per una minuziosa analisi necessiterebbe sceverare l'azione di ognuno di tali fattori; ciò però risulterebbe spesso oltremodo azzardato, sia per la quasi assoluta impossibilità della precisa individuazione della loro azione, sia per l'impossibilità di disgiungere ciò che è prodotto, da una parte, da fattori operanti contemporaneamente (o quasi) all'evento demografico considerato e, dall'altra, da quelli rimontanti ad un passato più o meno remoto. Nonostante tale difficoltà, le cause dei mutamenti avvenuti nella tendenza dei fondamentali fattori della dinamica della popolazione potranno essere rintracciate con sufficiente esattezza.

Da un lato l'*accrescimento naturale* condizionato dalla sempre più larga diffusione del controllo delle nascite e dalla diminuzione della mortalità (determinata tanto dalle migliorate condizioni economiche e sociali quanto da quelle igienico-sanitarie grazie al progresso della medicina), dall'altro il *deficit migratorio* provocato dalle massicce emigrazioni, trasformatesi in notevole parte in abbandono definitivo del paese, hanno lasciato segni visibili nel variato ritmo d'aumento della popolazione italiana.

Analogamente l'azione di forze naturali, quali epidemie, alluvioni, terremoti, ecc., e le gravi perturbazioni causate dalle guerre e tra queste specie dalla prima guerra mondiale, sono seguibili quasi passo per passo nelle contrastate vicende dell'evoluzione demografica.

È piuttosto disagevole decifrare le conseguenze di tali vicissitudini a causa delle variazioni territoriali che sono intervenute sia nel primo decennio della vita unitaria, sia in seguito alle decisioni dei trattati di pace scaturiti dalle due guerre mondiali. Proprio per tali ragioni si rende

---

Relazione del Prof. STEFANO SOMOGYI, Direttore dell'Istituto di Scienze Demografiche dell'Università degli Studi di Palermo.

utile una duplice esposizione dei dati: l'una in base alle risultanze delle rilevazioni delle varie epoche e l'altra in base alle compagini demografiche che alle stesse epoche si trovavano nell'ambito dell'attuale territorio nazionale (1).

L'analisi dell'evoluzione della popolazione si basa esclusivamente sui censimenti, in quanto, pur possedendo una documentazione precisa sul movimento naturale della popolazione, non si dispone di registrazioni anagrafiche sufficientemente attendibili sul movimento migratorio, indispensabili al calcolo della popolazione per i singoli anni intercensuali. Più in avanti si procederà pure a tale calcolo, ma è evidente che i punti fermi nell'andamento demografico sono i censimenti.

2. L'evoluzione può essere seguita sotto il duplice aspetto della *popolazione residente* e *presente*. La popolazione residente è costituita dalle persone iscritte all'anagrafe di un qualunque comune d'Italia, anche se assenti dal paese all'epoca del censimento; la popolazione presente invece è costituita da tutte le persone trovantisi entro i confini del paese, anche se residenti all'estero.

Considerando l'*evoluzione della popolazione residente* negli attuali confini si nota che da 26.328.000 abitanti risultanti alla data del primo censimento, 31 dicembre 1861, si è passati a 50.623.569 al 15 ottobre 1961, con un aumento di 24.295.569 abitanti. Leggermente differenti sono i dati se si prende in considerazione la popolazione presente; questa che al 1861 contava 25.756.000 abitanti ne conta 49.876.790 nel 1961; con un aumento di 24.120.790 individui (Prosp. 1.1). In cento anni, cioè, la popolazione italiana è quasi raddoppiata. L'andamento dell'evoluzione, però, è stato quanto mai differenziato nei vari periodi intercensuali.

Dall'esame delle rate di incremento medio annuo della popolazione residente nei periodi intercensuali calcolate per mille abitanti si rileva che il ritmo di aumento per l'intero Paese dal 1861 al 1961 è stato in media del 6,7 ‰ annuo con differenze alquanto notevoli nei vari periodi. La massima espansione si è avuta nei periodi antecedente e susseguente al decennio della prima guerra mondiale, con 8,6 ‰ in ambedue i casi; il valore a questi più vicino, 7,4 ‰ è stato registrato per il quindicennio 1936-51, tanto più da mettere in rilievo in quanto comprende anche le gravi perdite in vite umane della seconda guerra mondiale.

Le rate d'incremento più frequenti oscillano attorno al valore di 6,6 ‰ (6,7 ‰ nel 1861-71, 6,6 ‰ nel 1881-1901, 6,5 ‰ nel 1931-36) e, ad esso molto simile, il ritmo di evoluzione più recente nel 1951-61 è del 6,4 ‰.

(1) Per tale ricostruzione si è fatto ricorso per il Lazio, il Veneto e la provincia di Mantova sia alle rilevazioni dell'ex Stato Pontificio, sia ai censimenti austriaci del periodo 1861-71; per le regioni di Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia e qualche comune del Veneto, ai censimenti decennali austriaci e ungheresi dal 1871 al 1911.

Prosp. 1.1 – POPOLAZIONE RESIDENTE E PRESENTE NEI CONFINI ALLE DATE DEI CENSIMENTI E NEI CONFINI ATTUALI

DATE DEI CENSIMENTI	POPOLAZIONE		POPOLAZIONE (*migliaia*)		RATA D'INCREMENTO INTERCENSUALE DELLA POPOLAZIONE (*a*)	
	Residente	Presente	Residente	Presente	Residente	Presente
	CONFINI DELL'EPOCA		CONFINI ATTUALI			
1861 (31 dic.) . . .	22.182.000	21.777.334	(*b*) 26.328	25.756	—	—
1871 (31 dic.) . . .	27.304.000	26.801.154	(*b*) 28.151	27.578	*6,7*	*6,9*
1881 (31 dic.) . . .	28.953.480	28.459.628	29.791	29.278	*5,7*	*6,0*
1901 (10 feb.) . . .	32.964.504	32.475.253	33.778	33.370	*6,6*	*6,9*
1911 (10 giu.) . . .	35.845.048	34.671.377	36.921	35.695	*8,6*	*6,5*
1921 (1 dic.) . . .	38.449.000	37.973.977	37.856	37.404	*2,4*	*4,5*
1931 (21 apr.) . .	41.651.617	41.176.671	41.043	40.582	*8,6*	*8,7*
1936 (21 apr.) . .	42.993.602	42.918.726	42.399	42.303	*6,5*	*8,3*
1951 (4 nov.) . . .	47.515.537	47.158.738	47.516	47.159	*7,4*	*7,0*
1961 (15 ott.) . . .	50.623.569	49.876.790	50.624	49.877	*6,4*	*6,4*

(*a*) Incremento medio annuo per 1.000 abitanti rispetto al censimento precedente.
(*b*) Popolazione residente calcolata a fine anno.

Solo in due periodi si sono registrate rate più modeste; il primo, di assestamento del nuovo Stato italiano (1871-81) con 5,7 ‰ ed il secondo, che ha comprensibilmente il saggio d'incremento più modesto di tutti, con il solo 2,4 ‰, comprendente la prima guerra mondiale, con una perdita di vite assai pronunciata.

3. Il ritmo d'incremento piuttosto elevato osservato per quasi tutti i periodi sarebbe stato ancor più accentuato, se la popolazione italiana non avesse subìto quasi costantemente l'effetto negativo del deficit migratorio. Ciò potrà apparire in tutto il suo significato confrontando l'incremento totale con l'incremento naturale (costituito dal saldo biologico: differenza tra l'ammontare globale dei nati vivi e dei decessi di un periodo) da cui appare il saldo migratorio (differenza tra l'ammontare globale degli emigrati e dei rimpatriati o immigrati).

Tale bilancio demografico (Prosp. 1.2) non è stato impostato per i periodi intercensuali, perchè avrebbe richiesto una ricostruzione del movimento della popolazione sovente fino alla frazione giornaliera, ma è stato calcolato per periodi decennali iniziando dal 1° gennaio 1862, cioè dal primo censimento, fino al 31 dicembre 1961, entro gli attuali confini, tenendo conto cioè delle successive variazioni territoriali verificatesi sia in seguito all'incorporazione delle provincie venete e di Mantova nel 1867, sia in seguito alle due guerre mondiali.

L'Italia in nessuna epoca, ha avuto saldo migratorio positivo.

Il deficit migratorio, da un iniziale ristretto contingente di 78 mila individui, con il passare degli anni è arrivato a quote assai elevate sia nel decennio 1891-1901, quando fu registrato il massimo con 1.468 mila individui, che in quello successivo 1901-11 con 1.177 mila. Nei periodi seguenti il deficit variamente oscillante è rimasto a livelli meno elevati; nel 1931-41 era sceso ad una quota che era la più bassa dal 1871 in poi. Da questa però si è avuta una recrudescenza del fenomeno che è sfociata nel 1951-61 in una perdita di ben 1.285 mila individui.

Prosp. 1.2 – BILANCIO DEMOGRAFICO DELL'ITALIA DAL 1861 AL 1961 PER PERIODI DECENNALI

Popolazione presente – Confini attuali

(*Migliaia*)

PERIODI	INCREMENTO GLOBALE DELLA POPOLAZIONE	ECCEDENZA NATURALE	SALDO MIGRATORIO
1861-71 . .	1.822	1.900	— 78
1871-81 . .	1.700	2.078	— 378
1881-91 . .	2.309	3.154	— 845
1891-01 . .	1.982	3.450	— 1.468
1901-11 . .	2.615	3.792	— 1.177
1911-21 . .	1.253	1.989	— 736
1921-31 . .	3.484	4.427	— 943
1931-41 . .	3.618	3.901	— 283
1941-51 . .	2.685	3.372	— 687
1951-61 . .	2.821	4.106	— 1.285
1861-1961 .	24.289	32.169	— 7.880

Senza tale « esodo » il saldo biologico sarebbe risultato sicuramente più cospicuo, sia per la permanenza di tali masse demografiche, sia perché la presenza nel paese (e segnatamente nelle regioni più prolifiche che sono state appunto le « riserve » più ricche per l'emigrazione) di tanti elementi, trovantisi in buona parte nelle età più favorevoli alla procreazione, avrebbe contribuito ad accentuare il saldo positivo anche per la bassa mortalità di tali contingenti.

D'altronde la forzata contrazione delle emigrazioni determinata sia dai provvedimenti limitativi dei paesi di immigrazione, principalmente degli Stati Uniti, sia dalla politica restrittiva del governo fascista, ha assicurato un accrescimento piuttosto elevato negli anni intercorsi tra le due guerre mondiali e ciò proprio nel periodo in cui la denatalità ha fatto sentire sempre più accentuatamente la sua influenza di remora all'aumento.

Negli anni dopo la seconda guerra mondiale, invece, il notevole vantaggio acquisito nel saldo biologico dalla spettacolare riduzione della mortalità generale, che ha efficacemente controbilanciato l'ulteriore discesa della natalità, non è stato sufficiente a riportare al primitivo livello il ritmo d'aumento della popolazione, a causa delle perdite determinate dalle nuove e vaste correnti di emigrazione.

STIME INTERCENSUALI

4. Per soddisfare alle molteplici esigenze connesse sia con l'analisi e la misura dei fattori fondamentali del movimento e della struttura demo-

grafica e socio-economica della popolazione italiana, sia con l'analisi dei vari fenomeni interdipendenti con la variazione della popolazione si ricorre regolarmente per i singoli anni dei periodi intercensuali al calcolo della popolazione. Tale calcolo però si differenzia tanto più sensibilmente dai dati risultanti dai censimenti, quanto più fortemente interviene il gioco del movimento migratorio, che al contrario di quello delle nascite e dei decessi non può essere registrato con esattezza. Le differenze tra la popolazione calcolata e quella censita sono risultate più cospicue quanto più lungo era il periodo intercensuale, che in due casi (1881-1901 e 1936-1951) ha raggiunto i 20 ed i 15 anni.

Era indispensabile perciò poter disporre di convenienti serie di dati annuali sulla consistenza totale della popolazione sia residente che presente, riferita tanto ai territori effettivi delle varie epoche quanto a quello attuale. Quale data di riferimento è stato scelto il 31 dicembre di ogni anno che è quella più utilizzabile per le varie necessità e da cui facilmente si ottiene anche la popolazione a metà anno. Fatta eccezione per i tre primi censimenti del 1861, 1871 e 1881, le cui date di riferimento coincidono appunto col 31 dicembre, per tutti gli altri si è proceduto anzitutto a riportare i dati al 31 dicembre dell'anno in cui è stato effettuato il censimento stesso, operazione questa che è stata compiuta sulla base del movimento della popolazione avutosi nel periodo intercorrente tra la data di censimento e la fine dell'anno.

Mentre per il movimento naturale della popolazione gli elementi necessari o erano senz'altro disponibili o comunque facilmente utilizzabili con opportuni adattamenti, per il movimento migratorio con l'estero non può dirsi altrettanto in quanto fino al 1902 non si dispone di rilevazioni sui rimpatri. Per tale motivo si è reso indispensabile ricorrere ad un apposito calcolo del movimento migratorio che ha consentito di ricostruire il bilancio demografico italiano dal 1861 al 1961 (1).

Per i periodi nei quali si sono verificati avvenimenti di carattere eccezionale, soprattutto per quelli comprendenti le due guerre mondiali, è stato necessario operare alcune correzioni ai risultati raggiunti, tenendo appunto conto di tali particolari situazioni.

I dati della popolazione così ricostruiti sono stati successivamente suddivisi per sesso (Tavola 1.I in *Appendice*).

Evoluzione della popolazione nelle regioni

5. È intuitivo che l'evoluzione della popolazione italiana, se osservata per singole zone territoriali (provincie, regioni, ripartizioni geografiche)

(1) Cfr. per maggiori dettagli sul procedimento seguito la relazione del Dott. Franco Giusti, *Bilanci demografici della popolazione italiana dal 1861 al 1961*, nel cap. 1, del presente volume.

ognuna con un destino demografico particolare, appare di notevole variabilità. Proprio tale circostanza induce ad esaminare con maggiore dettaglio l'evoluzione delle diverse zone. Si procederà, però, soltanto all'esame dei dati regionali, perchè quelli provinciali, pur essendo anch'essi di notevole interesse, porterebbero fuori dell'ambito di una presentazione a grandi linee, mentre d'altra parte le ripartizioni geografiche comprendendo zone di carattere anche antitetico, nasconderebbero aspetti di notevole interesse.

Per quasi tutte le regioni si è potuto seguire l'andamento attraverso il tempo senza difficoltà per la comparabilità territoriale, nel senso che la loro superficie o non ha subito variazione alcuna o solo di entità insignificante. Per poche regioni invece è stato necessario ricorrere ad aggiustamenti per eliminare l'effetto perturbatore di più o meno sensibili variazioni di territorio determinate dall'aggiunta o dal distacco anche di interi circondari.

Nel Prosp. 1.3 sono riportate le popolazioni delle 19 regioni dal 1861 al 1961 entro i confini esistenti al censimento del 1961; nella Tavola 1.II dell'*Appendice* si trovano invece i dati secondo le risultanze effettive dei censimenti e nella Tavola 1.III i dati della popolazione presente e residente per sesso nei confini dell'epoca e in quelli attuali.

Dalle distribuzioni percentuali rispetto alla popolazione dell' Italia (Prosp. 1.3) appaiono i pesi differenti delle singole regioni nella compagine globale. Tali pesi però non sono rimasti inalterati attraverso il tempo, in modo che, se si istituiscono le graduatorie all'epoca dei censimenti e si confrontano le tre situazioni del 1861, 1911 e 1961 cioè i due intervalli cinquantennali, si trova che la Lombardia resta sempre in testa seguita dal Piemonte, Sicilia e Campania nel 1861, da Sicilia, Piemonte e Campania nel 1911 e da Campania, Sicilia e Lazio nel 1961. Tendenze ad avanzare nella graduatoria hanno registrato Campania, Lazio, Liguria, Sardegna e Umbria; a retrocedere Piemonte, Emilia, Toscana, Abruzzi e Molise e Marche. Alle posizioni più basse si trovano Basilicata, Umbria e Trentino-Alto Adige.

Nel Prosp. 1.4 si trovano i tassi medi annui di incremento della popolazione nei periodi intercensuali per tutte le regioni dal 1861 al 1961 sia per la popolazione residente che presente.

Evoluzione delle popolazioni maschile e femminile

6. Osservando l'andamento delle due popolazioni maschile e femminile per l'intero Paese dal 1861 al 1961 (utilizzando i dati delle stime, indicate nel paragrafo 4, alla fine di ogni decennio per una migliore comparabilità dell'evoluzione) problemi di squilibrio non si sono affacciati tra i due contingenti se non in questo secolo. Infatti nei primi tre censimenti furono rilevate prevalenze quasi insignificanti di maschi, che vanno a 52

Prosp. 1.3 – Popolazione delle regioni ai vari censimenti (Presente)

Confini al censimento 1961

REGIONI	1861	1871	1881	1901	1911	1921	1931	1936	1951	1961
					Dati assoluti in migliaia					
Piemonte	2.682	2.818	2.985	3.232	3.340	3.300	3.414	3.418	3.518	3.914
Valle d'Aosta	82	81	82	82	79	79	80	84	94	101
Liguria	778	852	901	1.086	1.206	1.335	1.437	1.467	1.567	1.736
Lombardia	3.245	3.443	3.665	4.266	4.774	5.087	5.546	5.836	6.566	7.406
Trentino-Alto Adige	522	545	546	578	636	639	659	669	729	786
Veneto	1.917	2.168	2.320	2.549	2.907	3.245	3.405	3.566	3.918	3.847
Friuli-Venezia Giulia	642	709	769	905	1.012	1.120	1.107	1.108	1.226	1.204
Emilia-Romagna	2.060	2.172	2.243	2.512	2.750	3.027	3.218	3.339	3.544	3.667
Marche	883	915	939	1.061	1.093	1.148	1.218	1.278	1.364	1.348
Toscana	1.918	2.090	2.155	2.487	2.631	2.763	2.896	2.978	3.159	3.286
Umbria	438	469	488	572	593	640	691	723	804	795
Lazio	1.089	1.211	1.277	1.619	1.731	1.961	2.393	2.655	3.341	3.959
Abruzzi e Molise	1.168	1.235	1.270	1.388	1.377	1.351	1.488	1.590	1.684	1.564
Campania	2.385	2.493	2.636	2.869	3.014	3.081	3.492	3.697	4.346	4.761
Puglia	1.333	1.440	1.609	1.981	2.151	2.208	2.491	2.642	3.221	3.421
Basilicata	493	510	525	491	474	457	508	543	628	644
Calabria	1.141	1.206	1.258	1.370	1.402	1.451	1.669	1.772	2.044	2.045
Sicilia	2.392	2.584	2.928	3.530	3.672	3.652	3.897	4.000	4.487	4.721
Sardegna	588	637	682	792	853	860	973	1.034	1.276	1.419
ITALIA	**25.756**	**27.578**	**29.278**	**33.370**	**35.695**	**37.404**	**40.582**	**42.399**	**47.516**	**50.624**
					Percentuali					
Piemonte	10,4	10,2	10,2	9,7	9,4	8,8	8,4	8,1	7,4	7,7
Valle d'Aosta	0,3	0,3	0,3	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
Liguria	3,0	3,1	3,1	3,3	3,4	3,6	3,6	3,5	3,3	3,4
Lombardia	12,7	12,5	12,5	12,8	13,4	13,6	13,7	13,8	13,8	14,6
Trentino-Alto Adige	2,0	2,0	1,9	1,7	1,8	1,7	1,6	1,6	1,5	1,6
Veneto	7,5	7,8	7,9	7,6	8,1	8,7	8,4	8,4	8,3	7,6
Friuli-Venezia Giulia	2,4	2,6	2,6	2,7	2,8	3,0	2,7	2,6	2,6	2,4
Emilia-Romagna	8,0	7,9	7,7	7,5	7,7	8,1	7,9	7,9	7,5	7,2
Marche	3,4	3,3	3,2	3,2	3,1	3,1	3,0	3,0	2,9	2,7
Toscana	7,5	7,6	7,3	7,4	7,4	7,4	7,1	7,0	6,7	6,5
Umbria	1,7	1,7	1,7	1,7	1,7	1,7	1,7	1,7	1,7	1,6
Lazio	4,2	4,4	4,4	4,9	4,8	5,2	5,9	6,3	7,0	7,8
Abruzzi e Molise	4,5	4,5	4,3	4,2	3,9	3,6	3,7	3,7	3,5	3,1
Campania	9,3	9,0	9,0	8,6	8,4	8,2	8,6	8,7	9,1	9,4
Puglia	5,2	5,2	5,5	5,9	6,0	5,9	6,1	6,2	6,8	6,8
Basilicata	1,9	1,8	1,8	1,5	1,3	1,2	1,3	1,3	1,3	1,3
Calabria	4,4	4,4	4,3	4,1	3,9	3,9	4,1	4,2	4,3	4,0
Sicilia	9,3	9,4	10,0	10,6	10,3	9,8	9,6	9,4	9,4	9,3
Sardegna	2,3	2,3	2,3	2,4	2,4	2,3	2,4	2,4	2,7	2,8
Italia	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100.0**

Prosp. 1.4 – Tassi medi annui di incremento della popolazione nei periodi intercensuali

Popolazione nei confini attuali - *Per 1000 abitanti*

REGIONI	1861-71	1871-81	1881-901	1901-11	1911-21	1921-31	1931-36	1936-51	1951-61	1861-1961
POPOLAZIONE RESIDENTE										
Piemonte	6,0	5,3	3,8	2,7	0,7	0,7	— 2,4	1,9	10,2	3,7
Valle d'Aosta	— 2,4	1,2	— 0,6	— 3,5	2,3	..	2,4	7,3	6,2	2,0
Liguria	6,4	6,7	5,3	14,0	9,3	7,2	6,1	4,3	9,3	8,0
Lombardia	6,3	5,6	7,6	12,2	4,7	9,2	8,4	7,6	12,0	8,2
Trentino-A. Adige	2,9	0,2	1,3	2,8	2,1	3,6	0,9	5,5	7,5	4,1
Veneto	12,8	6,7	5,0	18,2	4,7	6,8	4,5	6,1	— 2,2	7,0
Friuli-Ven. Giulia	2,8	2,4	5,1	22,4	5,2	4,2	—11,6	6,5	— 1,7	6,9
Emilia-Romagna	6,7	2,7	5,6	9,6	8,0	7,1	4,4	3,8	2,9	5,7
Marche	5,4	1,6	5,9	4,9	4,6	3,4	6,1	4,2	— 1,3	4,2
Toscana	10,1	3,0	7,1	6,2	4,1	4,8	4,4	3,8	3,4	5,4
Umbria	8,1	3,7	8,0	5,7	4,7	8,1	7,6	6,9	— 1,9	5,9
Lazio	6,5	6,9	12,2	10,7	9,4	19,8	24,8	14,9	16,3	12,9
Abruzzi e Molise	5,3	3,7	5,2	3,1	—10,1	13,5	5,8	3,7	— 6,1	3,1
Campania	4,8	4,7	5,1	6,1	0,3	12,9	10,5	10,5	9,1	6,9
Puglia	7,6	11,2	11,1	9,7	1,4	12,7	10,5	12,8	5,8	9,5
Basilicata	2,9	2,8	— 4,8	— 1,2	— 5,1	11,7	11,0	9,4	3,2	2,7
Calabria	5,4	5,1	6,1	5,7	— 3,9	17,4	5,6	9,2	..	5,9
Sicilia	7,3	12,5	10,3	6,4	— 3,2	6,2	4,8	7,4	4,9	6,8
Sardegna	4,4	6,7	8,3	8,4	..	13,5	10,0	13,6	10,3	8,8
ITALIA	**6,7**	**5,7**	**6,6**	**8,7**	**2,4**	**8,7**	**6,5**	**7,4**	**6,4**	**6,8**
POPOLAZIONE PRESENTE										
Piemonte	5,0	5,8	4,2	3,2	— 1,2	3,6	1,5	2,0	10,7	3,2
Valle d'Aosta	— 1,2	1,2	..	— 3,6	..	1,3	12,2	7,9	6,6	3,2
Liguria	9,1	5,6	9,8	10,2	9,7	7,9	6,3	3,8	11,1	5,6
Lombardia	5,9	6,3	8,0	11,0	6,1	9,2	9,2	7,5	11,9	5,8
Trentino-A. Adige	4,3	0,2	3,0	9,3	0,5	3,3	10,1	4,1	6,2	—
Veneto	12,4	6,8	4,9	12,8	10,6	5,1	8,2	5,0	— 1,9	3,8
Friuli-Ven. Giulia	10,0	8,2	8,6	10,9	9,7	— 1,2	3,8	3,8	22,4	—
Emilia-Romagna	5,3	3,2	5,9	8,8	9,2	6,5	6,7	3,6	3,3	4,5
Marche	3,6	2,6	6,4	2,9	4,7	6,3	7,1	4,3	— 2,7	3,3
Toscana	8,6	3,1	7,5	5,5	4,7	5,0	4,8	4,2	4,2	4,0
Umbria	6,9	4,0	9,4	3,5	7,3	8,2	8,5	7,0	— 2,9	3,4
Lazio	10,7	5,3	12,5	6,5	12,0	21,4	23,1	15,1	16,2	8,1
Abruzzi e Molise	5,6	2,8	4,7	— 0,8	— 1,8	10,3	8,9	2,6	—11,0	1,7
Campania	4,4	5,6	4,4	4,8	2,1	13,4	10,5	10,3	8,0	5,1
Puglia	7,8	11,2	10,9	8,0	2,5	12,9	11,9	12,2	4,1	5,0
Basilicata	3,4	2,9	— 3,5	— 3,4	— 3,5	11,3	11,5	8,8	— 1,6	1,8
Calabria	5,6	4,2	4,5	2,2	3,3	15,0	8,6	8,3	— 1,8	4,1
Sicilia	7,8	12,6	9,8	3,8	— 0,5	6,9	3,8	7,2	4,9	4,8
Sardegna	8,0	6,9	7,9	7,2	0,8	13,2	12,6	13,1	8,4	5,7
ITALIA	**6,9**	**6,0**	**6,9**	**6,5**	**4,5**	**8,7**	**8,3**	**7,0**	**6,4**	**4,6**

mila individui nel 1861, a 166 mila nel 1871 ed a 58 mila nel 1881 corrispondenti rispettivamente a 100,4, 101,2, 100,4 maschi su 100 femmine. (Prosp. 1.5).

Prosp. 1.5 – POPOLAZIONE MASCHILE E FEMMINILE DAL 1861 AL 1961

Popolazione presente ai confini attuali - *Dati in migliaia*

ANNI (31 dic.)	POPOLAZIONE		DIFFERENZA ASSOLUTA TRA M E F	ACCRESCIMENTO DECENNALE				RAPPORTO DEI SESSI M PER 100 F
				assoluto		percentuale		
	Maschile	Femminile		M	F	M	F	
1861	12.904	12.852	+ 52	—	—	—	—	*100,4*
1871	13.872	13.706	+ 166	968	856	*7,5*	*6,7*	*101,2*
1881	14.668	14.610	+ 58	796	903	*5,7*	*6,6*	*100,4*
1891	15.762	15.825	— 63	1.094	1.215	*7,5*	*8,3*	*99,6*
1901	16.660	16.909	— 249	898	1.084	*5,7*	*6,8*	*98,5*
1911	17.766	18.418	— 652	1.106	1.509	*6,6*	*8,9*	*96,5*
1921	18.456	18.981	— 525	690	563	*3,9*	*3,1*	*97,2*
1931	20.018	20.903	— 885	1.562	1.922	*8,5*	*10,1*	*95,8*
1941	21.766	22.773	— 1.007	1.748	1.870	*8,7*	*8,9*	*95,6*
1951	22.991	24.233	— 1.242	1.225	1.460	*5,6*	*6,4*	*94,9*
1951 (*a*). . . .	23.270	24.270	— 1.000	—	—	—	—	*95,9*
1961 (*a*). . . .	24.826	25.869	— 1.043	1.556	1.599	*6,7*	*6,6*	*96,0*

(*a*) Popolazione residente.

Tale preminenza si trasformò già nel 1891 in un'eccedenza di femmine di 63 mila unità (99,6 maschi su 100 femmine), cifra che salì nel 1901 a 249 mila unità (98,5 maschi su 100 femmine). Nel 1911 apparve una più considerevole eccedenza di donne, 652 mila, cioè 96,5 M su 100 F, che discese, ma solo leggermente, a 525 mila unità nel 1921, malgrado le cospicue perdite dei maschi nella prima guerra mondiale, anni però in cui la forte emorragia emigratoria degli anni precedenti la guerra si era arrestata. La ripresa dell'emigrazione, nonostante i ridotti sbocchi e la politica antiemigratoria praticata nel successivo decennio, fece arrivare nel 1931 a 885 mila l'eccedenza delle femmine sui maschi, in modo da far discendere da 97,2 a 95,8 il rapporto dei sessi; tendenza che è continuata, anche se assai meno marcatamente, dopo la seconda guerra mondiale. E così, se pure le perdite belliche sono state di minore entità che non nella prima, il deflusso degli emigranti ha fatto arrivare lo sbilancio a 1.242 mila nel 1951 (con 94,9 M su 100 F) ed a 1.043 mila al censimento del 1961 con un leggero peggioramento del rapporto dei sessi (corrispondente a 96,0 M su 100 F) (è bene tener presente però che trattasi della popolazione residente).

7. L'aumento della popolazione non si è verificato in modo parallelo per i due sessi, perchè per essi nè le componenti naturali nè quelle sociali si sono comportate in modo uniforme. Già alla nascita, come è largamente noto, vi è una notevole eccedenza dei maschi sulle femmine che in Italia grosso modo s'aggira attorno a 105-106 maschi su ogni 100 femmine, con oscillazioni solo di lievissima entità attraverso il tempo, anche in periodi che altrimenti hanno denunciato notevoli perturbazioni nella struttura demografica della popolazione; trattasi difatti di una legge biologica di considerevole stabilità.

Tale iniziale prevalenza maschile s'avvicina sempre più verso uno stato di equilibrio passando dalle età infantili verso quelle giovanili-adulte per effetto delle crescenti falcidie che la mortalità opera nei maschi con l'avanzare dell'età. Potrebbe anche darsi il caso che sussista un qualche recondito fattore biogenetico di tale mortalità differenziata dei due sessi, ma questa viene intanto largamente giustificata dalla maggiore incidenza della mortalità dovuta a cause soprattutto sociali (professionali) non solo per il più massiccio inserimento dei maschi nelle attività lavorative, ma per la circostanza che essi più che le femmine si dedicano in più elevata proporzione ed in qualche caso anche esclusivamente ad occupazioni che comportano più accentuati rischi sia per gli infortuni sul lavoro che per specifiche malattie professionali. È vero che nel passato le gravidanze, i parti ed i puerperi giuocando un ruolo tutt'altro che lieve, intervenivano a controbilanciare le perdite maschili con l'elevata incidenza della mortalità, ma tale fattore oramai ha praticamente cessato di esistere e non ve ne sono altri analoghi che esplichino una simile funzione.

L'equilibrio tra i due sessi, raggiunto attorno alle età di 20 anni, si trasforma poi in una prevalenza sempre più accentuata delle femmine con un divario tanto più ampio quanto più si passa verso le età elevate.

Il maggior tasso di mortalità, che in periodo bellico cresce evidentemente in modo anormale, contribuendo ad accentuare con effetti duraturi il dislivello tra le due popolazioni, viene poi accompagnato da un altro fattore di squilibrio che a seconda delle tendenze assunte agisce da freno oppure esaspera le conseguenze della mortalità: le migrazioni.

Essendo queste alimentate precipuamente dai maschi, in proporzioni che oscillano, a seconda dei tempi, attorno ai due terzi del totale, nel caso di emigrazione accentuano, in quello di immigrazione compensano lo squilibrio dei sessi provocato dalla mortalità. Nel complesso della popolazione italiana si sono registrate però in ogni epoca solo perdite emigratorie, che hanno contribuito così in senso peggiorativo agli effetti della mortalità.

Seguendo la medesima tecnica adoperata per impostare il bilancio demografico per il totale della popolazione anche per le due popolazioni maschile e femminile appare (dai dati del Prosp. 1.6) come l'accrescimento naturale solo in parte abbia potuto mitigare l'azione perturbatrice

del movimento migratorio nello equilibrio dei sessi, quasi sempre ampiamente sfavorevole ai maschi.

Una prevalenza delle femmine si può riscontrare solo in due periodi: 1911-21 e 1931-36 ambedue caratterizzati da un movimento migratorio assai limitato. Nel periodo 1911-21, in cui per qualche anno si è avuto un guadagno migratorio per effetto dell'affrettato ritorno di ragguardevoli masse di italiani (sia per soddisfare ai loro doveri di cittadini per la guerra del 1915, sia per non doversi trovare in terra straniera), si è registrata invece una così forte prevalenza di maschi nell'immigrazione che malgrado nel movimento naturale della popolazione si verifichi un rapporto sfavorevole (72,9 M per 100 F), nell'aumento globale della popolazione si raggiunge il livello di 111,5 M per 100 F.

Prosp. 1.6 – RAPPORTO DEI SESSI NEL MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE (*a*)

Maschi per 100 femmine

PERIODI	MOVIMENTO		
	Globale	Naturale	Migratorio
1861–71. . .	111,5	105,2	105,0
1871–81. . .	91,7	110,9	290,7
1881–901 . .	88,6	113,2	178,7
1901–11. . .	65,8	110,8	235,6
1911–21. . .	111,5	72,9	24,0
1921–31. . .	78,4	105,5	286,0
1931–36. . .	115,7	104,4	57,1
1936–51. . .	83,4	93,0	230,7
1951–61 (*b*) .	97,3	100,2	108,6

(*a*) Dati di stima
(*b*) Popolazione residente

8. Anche l'esame delle situazioni regionali (Prosp. 1.7) pone in chiara evidenza la sensibile diminuzione del rapporto dei sessi nel tempo, in quasi tutte le regioni, salvo qualche lieve ripresa di entità trascurabile in alcuni censimenti intermedi. Fanno eccezione a tale andamento il Trentino-Alto Adige, che si presenta in aumento nel 1951, la Puglia e la Basilicata che registrano rapporti pressochè costanti tra il 1861 ed il 1951. In genere i rapporti più elevati sono segnalati per le regioni centrali (Lazio, Umbria, Toscana) e per la Sardegna, mentre i minimi in genere figurano nelle regioni meridionali (con qualche eccezione per la Puglia) e nella Liguria.

Il rapporto ha segnato il massimo per il Lazio nel 1871 e 1881 (rispettivamente 116,0 e 113,7), mentre i minimi sono toccati dagli Abruzzi e Molise e dalla Calabria che hanno segnato rispettivamente 86,3 e 86,9 nel censimento del 1911.

9. Il comportamento del fenomeno nelle varie regioni si presenta però con modalità assai differenziate.

In primo luogo la lievissima prevalenza dei maschi rilevata in occasione dei tre primi censimenti è la risultante di un campo di escursione assai ampio dei rapporti di mascolinità: da una parte, troviamo la mascolinità elevatissima del Lazio, quelle abbastanza elevate dell'Umbria, della Sardegna, dell'Emilia, della Toscana e, meno accentuata, della Lombardia e dall'altra, le prevalenze femminili spiccate della Basilicata, della Calabria e degli Abruzzi e Molise.

Prosp. 1.7 – RAPPORTO DEI SESSI NELLA POPOLAZIONE CENSITA

Maschi per 100 femmine

REGIONI	1861	1871	1881	1901	1911	1921	1931	1951	1961
Piemonte	99,5	100,1	99,2	97,5	95,5	95,9	96,1	95,1	95,1
Liguria	95,1	99,1	98,2	100,5	100,5	99,3	97,4	92,9	92,9
Lombardia	102,8	102,9	102,4	100,0	97,0	96,5	94,6	93,7	94,5
Trentino-Alto Adige	....	....	....	....	....	98,7	97,4	101,0	97,4
Veneto	99,5	102,0	101,2	98,7	94,1	97,0	93,5	95,2	96,2
Friuli-Venezia Giulia	....	....	....	....	....	102,1	101,1	88,9	93,9
Emilia-Romagna	106,3	104,2	103,5	102,3	102,1	100,2	98,5	97,2	97,1
Marche	98,0	96,5	96,7	96,6	92,8	93,9	93,5	94,3	95,9
Toscana	104,1	104,9	103,2	101,8	99,4	98,4	96,6	96,3	96,1
Umbria	105,6	105,8	105,7	106,4	101,1	101,3	101,2	100,2	99,5
Lazio	109,9	116,0	113,7	108,6	101,0	102,0	99,6	96,7	95,9
Abruzzi e Molise	95,7	95,1	93,6	91,5	86,3	90,6	89,5	89,2	95,5
Campania	100,1	98,5	97,8	94,3	93,1	95,3	93,6	93,2	95,7
Puglia	96,9	99,5	99,5	100,0	96,8	97,6	96,3	96,2	96,7
Basilicata	95,1	95,4	92,2	89,5	90,1	93,9	93,5	95,8	98,9
Calabria	96,4	97,0	95,8	89,4	86,9	91,3	89,4	89,9	95,7
Sicilia	97,9	98,8	100,6	101,9	100,7	100,0	97,2	95,0	97,0
Sardegna	101,4	105,6	106,9	105,6	101,6	99,2	100,2	100,4	101,1
ITALIA	**100,2**	**101,1**	**100,5**	**99,0**	**96,4**	**97,3**	**95,7**	**94,9**	**96,0**

In secondo luogo il presentarsi di un'eccedenza femminile sempre più accentuata nel paese non ha esplicato alcuna influenza o comunque solo di carattere irrilevante in qualche regione: tale è il caso dell'Umbria, in cui vi è sempre una prevalenza maschile, della Sardegna, con l'eccezione del 1921, e dell'Emilia, del Lazio e della Sicilia, ove soltanto dal 1931 in poi si riscontra un'eccedenza femminile, ma solo in misura meno pronunciata che nella media del paese. Tra le regioni sono da ricordare ancora la Toscana e la Puglia in cui, pur notandosi una simile tendenza, questa è stata sempre di proporzioni più moderate.

DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE PER ETÀ

10. Le vicissitudini dell'evoluzione della popolazione, considerata tanto sotto l'influenza dei fattori economico-sociali che di quelli più propriamente demografici, si esternano con maggiore evidenza attraverso *le variazioni strutturali* di essa. Assai complesse sono però le investigazioni che si devono condurre sulle origini delle trasformazioni avvenute nella

composizione per sesso, per età e per stato civile della popolazione, in quanto, se è vero che qualche volta sono abbastanza chiaramente identificabili i fattori che hanno determinato spostamenti strutturali, il più delle volte essi devono essere ricondotti all'opera congiunta di elementi di varia origine. Avviene poi sovente che i fattori determinanti, a cui ora verremo ad accennare, subiscano essi stessi, quasi in forma di circolo vizioso, l'influenza che la struttura per sesso ed età di una popolazione esercita sia sul comportamento quantitativo che sulle modalità qualitative dei fattori medesimi.

Affinchè si possano interpretare rettamente le relazioni e le influenze interdipendenti esistenti tra i fattori precipuamente demografici e quelli socio-economici di una popolazione, si dovranno passare in rassegna le caratteristiche di tutte le componenti fondamentali del movimento della popolazione.

Sia i cosiddetti pilastri dell'edificio biologico di una popolazione, i contingenti di nati vivi e di decessi, che costituiscono il movimento naturale di rinnovo e di estinzione della popolazione, sia i cosiddetti flussi sociali, tanto nella forma della mobilità interna, nell'ambito cioè del territorio su cui una popolazione considerata vive, quanto nella forma della intercomunicazione con altre popolazioni viventi fuori di tale territorio, devono essere minutamente analizzati per poter attribuire ad ognuno di tali elementi la quota parte con cui hanno concorso a determinare gli aspetti e le caratteristiche strutturali della popolazione stessa.

Il moto di tutti questi fattori forma e trasforma senza interruzione le sembianze di una popolazione e determina redistribuzioni in tutte le parti di essa e una apparente stasi nei mutamenti può essere dovuta più alla neutralizzazione reciproca di due distinti movimenti che ad un effettivo inalterato comportamento di questi.

Non è sufficiente però analizzare il funzionamento dei vari fattori solo nel loro aspetto generale, riguardante cioè senza distinzione l'intera popolazione di un paese, ma è indispensabile penetrare nel complesso meccanismo di tali forze in ognuna delle diverse zone geografiche in cui si articola un paese. Tali zone per differenze oro-idrografiche, climatologiche, etniche, linguistiche e socio-economiche costituiscono corpi distinti, se anche, come è il caso dell'Italia, specie negli ultimi cento anni di comune vita nazionale, sono da considerarsi come altrettanti vasi comunicanti, non sino al punto però da annullare gli effetti che i vari fattori ricordati hanno apportato attraverso la loro secolare opera.

Di qua appunto la necessità di affrontare, dopo l'esposizione del quadro riguardante l'intera popolazione italiana, l'analisi delle situazioni particolari delle singole regioni, la più adatta dal punto di vista statistico, che permetterà di identificare le forze che agiscono nell'interno della popolazione italiana e attribuire ad ognuna di esse il loro specifico peso nella formazione della struttura demografica.

11. Vediamo anzitutto le variazioni che si sono verificate nella struttura della popolazione italiana attraverso il tempo.

A tale proposito non ci serviremo dei dati direttamente desumibili dai vari censimenti, perchè a causa dei mutamenti territoriali e delle date succedutesi ad intervalli non regolari essi non permettono una facile comparabilità (dati che peraltro vengono pubblicati in *Appendice*, nella Tavola 1.IV), ma analizzeremo la situazione attraverso una ricostruzione dei dati alla fine di ogni decennio (Prosp. 1.8). Questo per ovviare all'inconveniente, finora mai eliminato, di non avere i dati sulla composizione per età per il 1891 non essendo stato eseguito un censimento in tale anno, come pure a quello di possedere i dati per il 1936 a soli cinque anni di distanza dal precedente censimento e non per il 1941, data equidistante tra i due censimenti del 1931 e 1951. I calcoli relativi si basano sulle registrazioni dei nati vivi e dei decessi per ogni singola classe annuale di età, nonchè su una appropriata valutazione delle perdite migratorie (in cui però le perdite delle classi annuali di età sono state ottenute a mezzo di un calcolo interpolatorio dei dati pluriennali desumibili dalla statistica delle migrazioni con l'estero). Anche i dati dei primi due gruppi quinquennali di età del 1871 sono stati corretti in modo da renderli più consimili al censimento della popolazione degli anni 1862-71.

Le distribuzioni percentuali calcolate sui valori assoluti per gruppi quinquennali di età, salvo l'ultimo, aperto, di 95 anni e oltre, documentano con molta evidenza le profonde modificazioni che in circa cento anni si sono verificate nella struttura della popolazione italiana.

Nei primi due gruppi di età, quelli infantili, se anche con qualche lieve oscillazione da censimento a censimento, appare una chiara tendenza alla contrazione, tendenza che i successivi due gruppi di età giovanili manifestano solo negli ultimi periodi.

Nelle età successive da 20-25 anni e fino al gruppo 50-55 anni appaiono due distinti andamenti: discesa delle quote più elevate del 1861 (per i gruppi 40-45 e 50-55 del 1871) fino al livello più basso dei valori nel 1911 (1921 per il gruppo 50-55 anni) ed ascesa ininterrotta da quell'epoca (con qualche irregolarità, nelle età fino a 35 anni) agli ultimi periodi.

Le età mature ed anziane da 55-60 anni in poi assumono col passare degli anni pesi sempre più elevati e tale tendenza dal gruppo 65-70 anni in poi si esplica senza subire interruzione attraverso il tempo.

Volendo mettere a paragone le situazioni dei due periodi estremi, troviamo che in luogo di 13,6 % bambini sotto i 5 anni di età ve ne sono solo 8,1 %; nelle età 5-15 anni i valori sono 20,6 e 16,6 %, in quelle di 15-25 anni 17,9 e 15,5 %; nelle età centrali di 25-45 anni i contingenti sono uguali, 28,0 e 28,0 %; nelle età mature tra 45 e 65 anni in luogo di 15,9 % si registra 22,3 % ed, infine, nelle età anziane e senescenti di 65 anni ed oltre dal 4,0 % si sale a 9,5 %.

Prosp. 1.8 – Popolazione presente entro gli attuali confini dal 1861 al 1961 alla fine di ciascun decennio

Dati assoluti in migliaia

GRUPPI DI ETÀ	1861	1871	1881	1891	1901	1911	1921	1931	1941	1951	1961 (a)
POPOLAZIONE COMPLESSIVA											
0-5 . .	3.500	3.401	3.539	4.165	4.349	4.516	3.553	4.493	4.310	4.321	4.247
5-10 . .	2.774	2.838	3.096	3.545	3.682	3.928	4.013	4.403	4.164	3.894	3.978
10-15 . .	2.532	2.708	2.788	3.021	3.502	3.842	4.155	3.347	4.255	4.202	4.214
15-20 . .	2.411	2.581	2.711	2.889	3.122	3.384	3.694	3.856	4.283	4.006	3.813
20-25 . .	2.185	2.417	2.517	2.553	2.728	3.050	3.271	3.818	3.192	4.041	4.050
25-30 . .	2.194	2.231	2.189	2.430	2.280	2.553	2.779	3.234	3.670	3.890	3.783
30-35 . .	1.686	2.052	2.116	2.206	2.118	2.271	2.558	2.854	3.600	2.868	3.858
35-40 . .	2.001	1.853	1.828	1.904	2.000	2.040	2.284	2.510	3.074	3.359	3.785
40-45 . .	1.315	1.645	1.848	1.761	1.881	1.916	2.081	2.331	2.706	3.356	2.794
45-50 . .	1.435	1.437	1.421	1.610	1.692	1.808	1.893	2.098	2.362	2.881	3.244
50-55 . .	996	1.234	1.504	1.488	1.610	1.720	1.690	1.869	2.140	2.501	3.192
55-60 . .	1.039	1.046	1.101	1.204	1.383	1.458	1.545	1.686	1.882	2.132	2.666
60-65 . .	612	827	1.121	1.095	1.185	1.335	1.391	1.410	1.581	1.877	2.233
65-70 . .	525	591	602	761	864	1.006	1.037	1.235	1.317	1.531	1.776
70-75 . .	265	370	506	583	619	718	782	895	926	1.123	1.397
75-80 . .	187	210	226	230	353	388	436	538	635	735	933
80-85 . .	63	95	126	142	152	183	200	255	442	348	489
85-90 . .	28	31	28	—	38	55	60	76	—	131	188
90-95 . .	5	9	9	—	9	11	13	12	—	25	43
95 e oltre	3	2	2	—	2	2	2	1	—	3	12
TOTALE.	**25.756**	**27.578**	**29.273**	**31.587**	**33.559**	**36.184**	**37.437**	**49.921**	**44.539**	**47.224**	**50.695**
POPOLAZIONE MASCHILE											
0-5 . .	1.769	1.726	1.801	2.118	2.214	2.301	1.813	2.289	2.183	2.213	2.172
5-10 . .	1.408	1.440	1.574	1.813	1.869	2.001	2.040	2.238	2.102	1.990	2.026
10-15 . .	1.284	1.375	1.423	1.550	1.767	1.949	2.114	1.702	2.145	2.135	2.149
15-20 . .	1.136	1.242	1.338	1.474	1.542	1.633	1.854	1.941	2.151	2.014	1.935
20-25 . .	1.082	1.210	1.247	1.302	1.346	1.458	1.584	1.911	1.601	2.021	2.046
25-30 . .	1.079	1.095	1.079	1.179	1.105	1.183	1.292	1.575	1.834	1.885	1.893
30-35 . .	853	1.041	1.044	1.088	1.025	1.071	1.195	1.354	1.789	1.367	1.919
35-40 . .	1.006	920	911	904	982	975	1.081	1.138	1.502	1.620	1.851
40-45 . .	676	840	919	854	921	925	1.013	1.065	1.283	1.637	1.345
45-50 . .	713	717	711	777	835	885	937	974	1.063	1.396	1.576
50-55 . .	519	640	744	721	784	843	836	895	969	1.176	1.559
55-60 . .	515	518	554	577	685	723	769	817	859	948	1.279
60-65 . .	320	432	557	519	577	653	683	682	743	834	1.023
65-70 . .	259	299	310	381	427	501	515	598	620	687	759
70-75 . .	139	199	255	299	306	352	384	428	434	516	593
75-80 . .	94	107	120	123	178	193	218	255	293	335	396
80-85 . .	33	50	62	83	74	89	94	118	195	154	208
85-90 . .	14	15	14	—	18	26	28	33	—	54	76
90-95 . .	3	4	4	—	4	4	5	5	—	10	16
95 e oltre	2	1	1	—	1	1	1	—	—	1	5
TOTALE.	**12.904**	**13.871**	**14.668**	**15.762**	**16.660**	**17.766**	**18.456**	**20.018**	**21.766**	**22.993**	**24.826**
POPOLAZIONE FEMMINILE											
0-5 . .	1.731	1.675	1.738	2.047	2.135	2.215	1.740	2.204	2.127	2.108	2.075
5-10 . .	1.366	1.398	1.522	1.732	1.813	1.927	1.973	2.165	2.062	1.904	1.952
10-15 . .	1.248	1.333	1.365	1.471	1.735	1.893	2.041	1.645	1.110	2.067	2.065
15-20 . .	1.275	1.339	1.373	1.415	1.580	1.751	1.840	1.915	2.132	1 992	1.878
20-25 . .	1.103	1.207	1.270	1.251	1.382	1.592	1.687	1.907	1.591	2 020	2.004
25-30 . .	1.115	1.136	1.110	1.251	1.175	1.370	1.487	1.659	1.836	2.005	1.890
30-35 . .	833	1.011	1.072	1.118	1.093	1.200	1.363	1.500	1.811	1.501	1.939
35-40 . .	995	933	917	1.000	1.018	1.065	1.203	1.372	1.572	1.739	1.934
40-45 . .	639	805	929	907	960	991	1.068	1.266	1.423	1.719	1.449
45-50 . .	722	720	710	833	857	923	956	1.124	1.299	1.484	1.668
50-55 . .	477	594	760	767	826	877	854	974	1.171	1.326	1.633
55-60 . .	524	528	547	627	698	735	776	869	1.023	1.184	1.387
60-65 . .	292	395	564	576	608	682	708	728	838	1.043	1.210
65-70 . .	266	292	292	380	437	505	522	637	697	844	1.017
70-75 . .	126	171	251	284	313	366	398	467	492	607	804
75-80 . .	93	103	106	107	175	195	218	283	342	400	537
80-85 . .	30	45	64	59	78	94	106	137	247	194	281
85-90 . .	14	16	14	—	20	29	32	43	—	77	112
90-95 . .	2	5	5	—	5	7	8	7	—	15	27
95 e oltre	1	1	1	—	1	1	1	1	—	2	7
TOTALE.	**12.852**	**13.707**	**14.610**	**15.825**	**16.909**	**18.418**	**18.981**	**20.903**	**22.773**	**24.231**	**25.869**

(a) Popolazione residente.

Segue Prosp. 1.8 – POPOLAZIONE PRESENTE ENTRO GLI ATTUALI CONFINI DAL 1861 AL 1961 ALLA FINE DI CIASCUN DECENNIO

Percentuali

GRUPPI DI ETÀ	1861	1871	1881	1891	1901	1911	1921	1931	1941	1951	1961 (*a*)
POPOLAZIONE COMPLESSIVA											
0- 5	13,6	12,3	12,1	13,2	13,0	12,5	9,5	11,0	9,7	9,1	8,1
5-10	10,8	10,3	10,6	11,2	11,0	10,9	10,7	10,8	9,3	8,2	8,4
10-15	9,8	9,8	9,5	9,6	10,4	10,6	11,1	8,2	9,6	8,9	8,2
15-20	9,4	9,4	9,3	9,1	9,3	9,4	9,9	9,4	9,6	8,5	7,5
20-25	8,5	8,8	8,6	8,1	8,1	8,4	8,7	9,3	7,2	8,6	8,0
25-30	8,5	8,1	7,5	7,7	6,8	7,0	7,4	7,9	8,2	8,2	7,6
30-35	6,6	7,4	7,2	7,0	6,3	6,3	6,8	7,0	8,1	6,1	7,6
35-40	7,8	6,7	6,2	6,0	6,0	5,6	6,1	6,1	6,9	7,1	7,4
40-45	5,1	6,0	6,3	5,6	5,6	5,3	5,6	5,7	6,1	7,1	5,4
45-50	5,6	5,2	4,9	5,1	5,0	5,0	5,1	5,1	5,3	6,1	6,4
50-55	3,9	4,5	5,1	4,7	4,8	4,7	4,5	4,6	4,8	5,3	6,3
55-60	4,0	3,8	3,8	3,8	4,1	4,0	4,1	4,1	4,2	4,5	5,2
60-65	2,4	3,0	3,8	3,5	3,5	3,7	3,7	3,5	3,5	4,0	4,4
65-70	2,0	2,2	2,1	2,4	2,6	2,8	2,8	3,0	3,0	3,2	3,5
70-75	1,0	1,3	1,7	1,8	1,8	2,0	2,1	2,2	2,1	2,4	2,8
75-80	0,7	0,8	0,8	0,7	1,1	1,1	1,2	1,3	1,4	1,6	1,9
80-85	0,2	0,3	0,4	0,5	0,5	0,5	0,5	0,6	1,0	0,7	0,9
85-90	0,1	0,1	0,1	—	0,1	0,2	0,2	0,2	—	0,3	0,3
90-95	..	..	..	—	..	..	..	..	—	0,1	0,1
95 e oltre	..	..	..	—	..	..	..	..	—	..	..
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
POPOLAZIONE MASCHILE											
0- 5	13,7	12,4	12,3	13,4	13,3	12,9	9,8	11,4	10,0	9,6	8,1
5-10	10,9	10,4	10,7	11,5	11,2	11,3	11,1	11,2	9,7	8,7	9,1
10-15	10,0	9,9	9,7	9,8	10,6	11,0	11,4	8,5	9,9	9,3	8,6
15-20	8,8	9,0	9,1	9,4	9,3	9,2	10,0	9,7	9,9	8,8	7,8
20-25	8,4	8,7	8,5	8,3	8,1	8,2	8,6	9,5	7,4	8,8	8,3
25-30	8,4	7,9	7,4	7,5	6,6	6,7	7,0	7,8	8,4	8,2	7,7
30-35	6,6	7,5	7,1	6,9	6,2	6,0	6,5	6,8	8,2	6,0	7,8
35-40	7,8	6,6	6,2	5,7	5,9	5,5	5,9	5,7	6,9	7,0	7,4
40-45	5,2	6,1	6,3	5,4	5,5	5,2	5,5	5,3	5,9	7,1	5,3
45-50	5,5	5,2	4,9	4,9	5,0	5,0	5,1	4,9	4,9	6,1	6,3
50-55	4,0	4,6	5,1	4,6	4,7	4,7	4,5	4,5	4,5	5,1	6,2
55-60	4,0	3,7	3,8	3,7	4,1	4,1	4,2	4,1	3,9	4,1	5,1
60-65	2,5	3,1	3,8	3,3	3,5	3,7	3,7	3,4	3,4	3,6	4,1
65-70	2,0	2,2	2,1	2,4	2,6	2,8	2,8	3,0	2,8	3,0	3,0
70-75	1,1	1,4	1,7	1,9	1,8	2,0	2,1	2,1	2,0	2,2	2,4
75-80	0,7	0,8	0,8	0,8	1,1	1,1	1,2	1,3	1,3	1,5	1,6
80-85	0,3	0,4	0,4	0,5	0,4	0,5	0,5	0,6	0,9	0,7	0,8
85-90	0,1	0,1	0,1	—	0,1	0,1	0,1	0,2	—	0,2	0,3
90-95	..	..	..	—	..	..	..	..	—	..	0,1
95 e oltre	..	..	..	—	..	..	..	—	—	..	..
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
POPOLAZIONE FEMMINILE											
0- 5	13,5	12,2	11,9	12,9	12,6	12,0	9,2	10,5	9,3	8,7	8,1
5-10	10,6	10,2	10,4	10,9	10,7	10,5	10,4	10,4	9,0	7,9	7,7
10-15	9,7	9,7	9,3	9,3	10,3	10,3	10,8	7,9	9,3	8,5	7,9
15-20	9,9	9,8	9,4	8,9	9,3	9,5	9,7	9,2	9,4	8,2	7,1
20-25	8,6	8,8	8,7	7,9	8,2	8,6	8,9	9,1	7,0	8,3	7,8
25-30	8,7	8,3	7,6	7,9	6,9	7,4	7,8	7,9	8,1	8,3	7,4
30-35	6,5	7,4	7,3	7,1	6,5	6,5	7,2	7,2	7,9	6,2	7,5
35-40	7,7	6,8	6,3	6,3	6,0	5,8	6,3	6,6	6,9	7,2	7,4
40-45	5,0	5,9	6,4	5,7	5,7	5,4	5,6	6,0	6,2	7,1	5,5
45-50	5,6	5,3	4,9	5,3	5,1	5,0	5,0	5,4	5,7	6,1	6,5
50-55	3,7	4,3	5,2	4,9	4,9	4,8	4,5	4,7	5,1	5,5	6,3
55-60	4,1	3,9	3,8	4,0	4,1	4,0	4,1	4,2	4,5	4,9	5,4
60-65	2,3	2,9	3,9	3,6	3,6	3,7	3,7	3,5	3,7	4,3	4,7
65-70	2,1	2,1	2,0	2,4	2,6	2,7	2,8	3,0	3,1	3,5	3,9
70-75	1,0	1,2	1,7	1,8	1,9	2,0	2,1	2,2	2,2	2,5	3,1
75-80	0,7	0,8	0,7	0,7	1,0	1,1	1,1	1,4	1,5	1,6	2,1
80-85	0,2	0,3	0,4	0,4	0,5	0,5	0,6	0,6	1,1	0,8	1,1
85-90	0,1	0,1	0,1	—	0,1	0,2	0,2	0,2	—	0,3	0,4
90-95	..	..	..	—	..	..	..	..	—	0,1	0,1
95 e oltre	..	..	..	—	..	..	..	..	—	..	..
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

(*a*) Popolazione residente.

Ciò che è più importante rilevare sono i comportamenti contrastanti dei contingenti di bambini e di vecchi, i primi in diminuzione ed i secondi in deciso aumento, comportamenti che nelle attuali condizioni demografiche non è pensabile possano arrestarsi e tanto meno invertirsi.

La lenta diminuzione dei gruppi infantili è dovuta agli effetti della denatalità assai più energici di quelli, pur considerevoli, che la fortissima contrazione della mortalità infantile sia nel primo anno che nelle successive età infantili ha esplicato specie negli ultimi decenni.

La continua ascesa assoluta e relativa delle età anziane è invece da ricercarsi nella sostenuta discesa della mortalità in ogni gruppo di età.

12. Assai caratteristico è il comportamento del fenomeno nelle *singole regioni*. Per queste però non si è proceduto nè alla ricostruzione dei dati entro gli attuali confini, ché solo per pochissime tra esse sono avvenute variazioni territoriali sensibili attraverso il tempo, nè al calcolo della struttura per età per gli anni 1891 e 1941, che sarebbe stato troppo oneroso; i dati perciò sono quelli desunti dai singoli censimenti.

Dalle distribuzioni percentuali per grandi gruppi di età (formate non per intervalli di classi uniformi, ma per gruppi meglio atti a caratterizzare la struttura della popolazione tra giovani, maturi, anziani e vecchi) appaiono situazioni che se dal 1861 al 1961 mostrano notevole affinità nelle tendenze di fondo, nell'intensità comparata delle variazioni si manifestano differenti tra loro. (Per i dati assoluti cfr. Tavola 1.V dell'*Appendice*; per i dati percentuali cfr. Prosp. 1.9 e Tavola 1.VI).

Il contingente dei bambini fino a 5 anni di età da livelli sostanzialmente identici è sceso a meno della metà nel Piemonte e nella Liguria, quasi alla metà in Lombardia, Emilia-Romagna e Toscana e mostra riduzioni abbastanza accentuate nelle Marche e nell'Umbria. In tutte le altre regioni, con oscillazioni più sensibili di quelle riscontrate per le regioni del nord-centro, le diminuzioni sono di entità più modesta, quando, come nel caso della Basilicata e della Calabria, non risultano addirittura insignificanti.

Analoghe tendenze possono essere riscontrate per il gruppo decennale 5-15 anni. Se si sommano i valori dei primi due gruppi si scende nel Piemonte da 34,6 % a 18,1 %, nella Liguria da 35,3 a 16,9 %, in Lombardia da 34,6 a 21,4 %; mentre nel Lazio i corrispondenti valori sono 31,9 e 24,9 %; nella Campania 32,4 e 31,1 %; nella Basilicata 32,3 e 31,3 % e nella Calabria 34,1 e 32,7 %.

La proporzione degli individui tra i 15 e 25 anni mostra nei periodi più recenti una certa contrazione in tutte le regioni del nord-centro, mentre un comportamento opposto si riscontra nelle regioni meridionali, fatta eccezione per la Sicilia e la Sardegna.

Opposte tendenze si manifestano invece nel gruppo delle età centrali tra 25 e 45 anni.

PROSP. 1.9 – DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE PRESENTE PER REGIONI AI SINGOLI CENSIMENTI PER GRUPPI DI ETÀ

CENSIMENTI	-5	5-15	15-25	25-45	45-65	65-ω	-5	5-15	15-25	25-45	45-65	65-ω
	PIEMONTE						LIGURIA					
1861	13,6	21,0	18,3	27,4	15,8	3,9	13,6	21,7	17,7	25,7	16,0	5,3
1871	11,6	21,4	17,9	27,0	17,4	4,7	11,5	21,1	18,2	26,0	17,0	6,2
1881	12,4	20,7	17,9	26,0	17,8	5,2	11,5	20,0	18,3	26,3	17,6	6,3
1901	12,1	21,3	17,9	24,6	17,9	6,3	11,4	19,9	18,5	26,9	16,8	6,5
1911	10,5	20,6	18,4	25,3	18,3	6,9	10,3	19,3	19,1	27,5	17,4	6,4
1921	6,5	18,9	19,1	28,2	19,6	7,7	7,1	18,2	19,2	30,2	18,6	6,7
1931	7,8	14,0	19,1	29,8	20,7	8,6	7,6	14,5	18,9	31,4	20,0	7,6
1936	6,9	15,6	15,1	31,1	22,0	9,3	6,7	15,7	15,3	32,6	21,3	8,4
1951	5,8	12,4	15,1	29,7	25,7	11,3	5,7	12,8	14,4	31,0	25,6	10,5
1961	6,1	12,0	13,7	28,7	26,9	12,6	5,7	11,2	13,1	29,3	27,8	12,9
	LOMBARDIA						VENETO					
1861	13,8	20,8	19,0	27,5	15,8	3,1	12,5	20,7	15,4	27,6	18,2	5,6
1871	12,0	20,5	18,1	28,3	16,9	4,2	12,3	20,7	16,8	27,1	17,4	5,7
1881	12,8	20,0	17,5	27,7	17,4	4,6	12,5	21,1	17,6	26,1	17,1	5,6
1901	13,0	21,5	18,1	24,7	17,5	5,2	14,2	22,0	17,0	23,9	16,6	6,3
1911	12,7	21,6	18,2	25,7	16,2	5,6	14,6	23,9	17,0	22,8	15,1	6,6
1921	8,4	21,6	19,2	28,0	17,0	5,8	10,6	24,1	19,4	24,4	15,6	5,9
1931	9,8	16,6	19,5	29,8	18,2	6,1	12,2	20,7	19,8	24,9	15,8	6,6
1936	9,1	18,5	15,4	31,4	19,2	6,4	11,0	22,9	16,3	26,4	16,3	7,1
1951	7,7	15,4	16,1	30,2	22,5	8,1	9,2	18,6	17,4	27,5	19,2	8,1
1961	7,3	14,1	15,4	29,4	24,5	9,3	8,4	16,3	16,4	27,7	22,1	9,1
	TRENTINO–ALTO ADIGE						FRIULI-VENEZIA GIULIA					
1921	8,7	20,6	20,2	26,3	17,5	6,7	8,9	20,7	22,1	26,2	16,2	5,9
1931	10,3	17,7	19,2	27,2	18,4	7,2	9,1	17,1	21,9	28,0	17,0	6,9
1936	9,1	19,8	16,4	28,9	18,4	7,4	8,2	18,5	18,2	30,1	17,8	7,2
1951	9,0	17,7	16,7	28,4	20,1	8,1	5,6	12,8	14,7	32,4	25,2	9,3
1961	8,9	16,3	16,4	27,2	22,4	8,8	6,1	13,0	15,3	27,4	26,7	11,5
	EMILIA–ROMAGNA						TOSCANA					
1861	13,4	19,8	18,4	28,2	16,0	4,2	13,4	20,4	17,5	28,2	15,4	5,1
1871	11,1	21,2	17,4	27,6	17,6	5,1	11,7	20,9	17,5	27,7	16,7	5,5
1881	11,5	19,5	18,4	27,0	18,5	5,1	11,4	19,8	17,9	26,7	18,8	5,4
1901	12,6	21,3	17,0	24,9	18,0	6,2	12,3	21,2	17,1	24,8	17,7	6,8
1911	13,0	21,3	17,5	24,0	17,6	6,6	11,8	20,9	17,8	24,9	17,8	6,8
1921	9,6	22,8	18,5	25,5	17,1	6,5	8,7	20,8	18,5	26,8	18,1	7,1
1931	10,2	19,0	20,0	26,6	16,9	7,3	9,3	17,5	18,6	28,0	18,7	7,9
1936	9,2	20,3	17,1	28,1	17,7	7,6	8,2	18,9	15,4	29,3	19,7	8,5
1951	7,4	15,3	16,2	31,1	21,2	8,8	7,1	14,6	15,5	30,2	22,7	9,9
1961	6,5	13,3	14,6	29,8	25,1	10,7	6,3	13,0	14,2	28,9	25,7	11,9
	MARCHE						UMBRIA					
1861	13,1	19,7	16,5	27,8	17,1	5,8	13,1	20,6	16,6	28,7	15,8	5,2
1871	10,6	20,7	16,8	26,4	18,9	6,6	10,7	20,8	17,9	26,9	17,8	5,9
1881	11,3	18,3	17,4	26,2	20,0	6,8	10,6	19,6	18,1	26,9	19,0	5,8
1901	12,7	21,7	16,4	23,6	18,1	7,5	12,3	21,4	16,6	24,8	17,9	7,0
1911	12,8	21,6	17,0	22,7	18,3	7,6	12,4	20,9	17,1	23,7	18,7	7,2
1921	10,0	23,1	17,8	24,4	17,4	7,3	10,1	22,3	17,1	25,0	18,0	7,5
1931	11,6	20,0	19,1	24,9	16,7	7,7	11,3	20,3	18,6	25,1	17,1	7,6
1936	10,8	21,8	16,2	26,4	16,9	7,9	10,1	22,1	16,4	26,0	17,4	8,0
1951	8,5	17,1	17,4	29,5	19,3	8,2	8,4	16,7	17,6	30,0	19,1	8,2
1961	7,4	15,2	15,2	29,1	23,2	9,9	6,8	14,8	15,3	30,0	23,0	10,1

Segue Prosp. 1.9 – DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE PRESENTE PER REGIONI AI SINGOLI CENSIMENTI PER GRUPPI DI ETÀ

CENSIMENTI	—5	5-15	15-25	25-45	45-65	65-ω	—5	5-15	15-25	25-45	45-65	65-ω
	LAZIO						ABRUZZI E MOLISE					
1861	11,8	20,1	19,7	29,3	15,5	3,6	13,5	20,1	16,5	27,6	17,4	4,9
1871	11,0	19,4	19,6	29,6	16,6	3,8	11,5	20,3	17,2	26,4	18,6	6,0
1881	10,5	18,1	19,3	31,0	17,2	3,9	12,2	19,4	16,9	26,8	18,6	6,1
1901	11,9	20,4	17,9	27,4	17,5	4,8	13,2	21,2	16,3	23,0	18,7	7,5
1911	11,7	19,4	19,3	25,9	18,3	5,4	12,8	21,9	15,8	21,7	19,5	8,3
1921	9,4	20,2	19,1	27,9	17,5	5,9	10,4	22,2	17,4	22,9	18,3	8,8
1931	11,4	18,6	19,7	27,6	16,2	6,5	13,1	20,4	17,7	23,0	16,9	8,9
1936	10,5	20,7	16,9	28,7	16,7	6,5	12,3	23,1	15,1	24,3	16,6	8,6
1951	9,1	17,1	17,9	30,2	18,8	6,9	10,2	18,0	18,4	27,0	17,8	8,6
1961	8,5	16,4	16,0	29,6	21,3	8,2	8.2	17,2	15,3	27,9	21,6	9,8
	CAMPANIA						PUGLIA					
1861	12,6	19,8	17,5	29,2	16,5	4,4	14,2	20,5	17,4	28,6	15,4	3,9
1871	10,7	20,2	17,7	27,4	18,3	5,7	11,8	21,6	18,1	27,9	15,9	4,7
1881	11,2	19,5	17,6	27,8	18,4	5,5	12,9	20,2	17,8	28,2	16,4	4,5
1901	12,8	21,2	16,8	23,9	18,4	6,9	14,2	21,3	17,1	25,1	16,8	5,5
1911	12,3	21,2	17,6	23,0	18,5	7,4	13,3	21,5	17,9	24,1	17,1	6,1
1921	10,2	21,9	18,4	24,5	17,5	7,5	11,2	22,9	18,0	24,7	16,7	6,5
1931	13,3	20,5	18,4	24,7	15,7	7,4	13,4	20,6	18,7	24,0	16,1	7,2
1936	12,4	23,4	15,9	25,4	15,8	7,1	12,8	23,0	16,4	24,7	16,0	7,1
1951	11,8	20,1	18,6	26,4	16,6	6,5	12,2	20,5	18,3	25,8	16,0	7,2
1961	10,9	20,2	16,7	26,6	18,3	7,3	10,6	20,4	16,9	25,9	18,1	8,1
	BASILICATA						CALABRIA					
1861	12,6	19,7	18,0	28,3	16,1	5,3	13,3	20,8	17,6	29,4	15,2	3,7
1871	11,6	20,4	18,4	27,6	17,2	4,8	11,7	21,4	17,5	28,1	16,5	4,8
1881	13,0	20,0	17,2	27,4	17,6	4,8	11,8	21,2	17,9	28,1	16,8	4,2
1901	14,2	20,9	16,9	23,0	18,2	6,8	14,1	22,5	16,6	23,3	17,5	6,0
1911	13,6	22,0	16,5	22,0	18,5	7,4	13,4	22,9	17,3	21,5	17,9	7,0
1921	10,6	23,0	18,1	23,3	17,3	7,7	11,1	24,0	18,2	22,5	16,8	7,4
1931	14,4	20,7	18,5	23,1	15,8	7,5	13,8	21,9	18,9	22,8	14,9	7,7
1936	13,9	23,9	15,2	24,8	15,0	7,2	13,7	24,3	16,1	23,9	14,3	7,7
1951	12,3	19,3	19,3	26,4	15,9	6,8	13,1	20,6	18,7	25,4	15,2	7,0
1961	10,7	20,6	15,3	27,1	18,8	7,5	11,2	21,5	16,1	25,5	17,8	7,9
	SICILIA						SARDEGNA					
1861	14,7	21,7	17,5	27,6	14,8	3,7	14,3	20,7	19,3	26,6	15,4	3,7
1871	11,8	22,0	18,4	26,6	16,6	4,6	11,8	21,3	17,8	29,3	15,3	4,5
1881	12,9	21,0	18,2	27,7	15,6	4,6	12,1	20,6	18,3	28,7	16,2	4,1
1901	13,3	21,9	18,3	25,1	16,5	4,9	12,6	20,7	18,7	26,6	16,6	4,9
1911	12,1	21,4	18,2	24,8	17,8	5,7	12,9	20,9	18,0	25,7	16,8	5,7
1921	9,8	22,2	18,3	25,7	17,4	6,6	10,5	21,9	18,0	25,9	17,6	6,1
1931	12,1	19,7	18,6	24,8	17,0	7,8	12,8	19,8	18,4	24,7	17,3	7,0
1936	11,6	21,8	16,3	25,4	17,1	7,8	12,1	21,9	16,0	25,5	17,2	7,3
1951	11,1	18,6	17,6	27,0	17,6	8,1	12,0	20,8	17,4	25,4	16,6	7,8
1961	10,1	19,1	15,7	26,3	19,9	8,9	10,8	20,6	17,0	25,0	17,9	8.7

Nelle regioni settentrionali e centrali, dopo alcune oscillazioni, le quote si elevano vieppiù specie dal 1911 in poi e raggiungono, e in qualche caso superano, anche se leggermente, il livello di 30 %.

Nelle regioni del Sud invece i contingenti inizialmente abbastanza nutriti scendono dal 1901 al 1911 di parecchi punti, come si è verificato del resto in tutte le altre regioni, ma la ripresa che si può constatare ovunque non è stata dell'intensità raggiunta nelle regioni del nord-centro, rimanendo dappertutto nel Sud al di sotto delle proporzioni rilevate per le altre zone. Il peso delle perdite emigratorie sia verso l'estero che verso le altre regioni italiane si è fatto sentire con notevole evidenza, malgrado le riserve che le annate ricche di nascite hanno assicurato.

Ma il fenomeno che accanto alla contrazione del settore degli elementi infantili e giovanili più spiccatamente caratterizza la modificazione della struttura per età, con tutto ciò che essa implica nella produttività demografica ed economica, si può riconoscere nell'ascesa sempre più cospicua della popolazione in età anziane e senescenti.

Nel Piemonte da 15,8 % al 1861 si è giunti a 26,9 % al 1961 nel gruppo 45-65 anni e da 3,9 a 12,6 % in quello più elevato di 65 anni ed oltre; quasi uguali sono le proporzioni rilevate per la Liguria: da 16,0 a 27,8 % e da 5,3 a 12,9 %. Se pure minimi sono i dislivelli apparsi per le altre regioni, essi sono pur tuttavia sempre di notevole intensità per quel che riguarda il gruppo di età più elevato e ciò senza eccezione alcuna, mentre per il gruppo 45-65 anni la situazione mostra una certa stabilità dei valori nelle regioni meridionali, salvo la Sicilia, con un campo di escursione piuttosto limitato.

La popolazione italiana, anche se con diverso ritmo attraverso il tempo nelle varie zone del paese, segue la tendenza generale dei paesi europei (specie di quelli nord-occidentali) e di quelli extra-europei più evoluti abitati prevalentemente da popolazioni bianche sulla strada della denatalità e della accresciuta durata media della vita, in modo che i vasti contingenti di bambini e giovani si assottigliano sempre più, mentre le esigue schiere di anziani del passato assumono via via proporzioni più notevoli, trasformando la società e presentando nuovi gravi e ponderosi problemi.

13. La situazione delineatasi per la struttura per età della popolazione considerata nel suo insieme si presenta sostanzialmente identica per quel che riguarda le modificazioni, gli spostamenti avvenuti da un censimento all'altro tanto per la popolazione maschile che per quella femminile. Vi sono però dei movimenti che hanno agito sistematicamente in modo da far assumere alle due strutture aspetti sempre più distanti tra loro.

Età e sesso

14. Confrontando i contingenti dei due sessi nei successivi gruppi quinquennali di età ai censimenti, appaiono eccedenze maschili fino al 1881 in molti gruppi (Prosp. 1.10), in particolare fino a 15 anni. Le eccedenze femminili si riscontrano specialmente in tre gruppi di età nel 1861 tra 15-30 anni, in quattro tra 15-35 nel 1871 ed in sei tra 15-45 nel 1881.

Prosp. 1.10 – Rapporto dei sessi nei gruppi quinquennali di età della popolazione presente alla data dei censimenti

Confini dell'epoca – *Maschi per 100 femmine*

Gruppi di età	1861	1871	1881	1901	1911	1921	1931	1936	1951	1961
0-5	102,0	103,0	103,7	104,2	103,8	104,3	103,6	103,6	105,0	104,5
5-10	102,8	103,4	103,5	103,5	103,9	103,5	103,3	102,9	104,7	103,8
10-15	102,7	103,7	104,3	102,4	102,8	103,3	103,4	102,5	103,2	103,9
15-20	89,7	94,7	97,6	98,0	93,2	100,7	100,9	102,1	101,0	103,2
20-25	99,9	99,4	98,4	97,8	91,6	95,4	99,8	101,2	99,8	102,0
25-30	96,7	98,3	97,4	94,5	86,4	87,0	94,8	99,6	93,8	100,1
30-35	102,4	99,0	97,4	94,3	89,2	87,7	88,8	96,9	91,3	98,8
35-40	101,1	100,7	99,5	96,8	91,5	89,9	83,1	90,0	93,3	95,5
40-45	105,7	100,4	99,0	96,5	93,3	94,6	84,1	84,2	95,3	93,0
45-50	98,2	102,4	100,4	97,9	96,0	97,8	87,7	84,7	94,2	94,6
50-55	107,4	102,6	98,0	95,4	96,0	97,6	92,2	87,9	88,4	95,6
55-60	97,7	104,5	101,4	98,6	98,2	99,0	94,5	92,0	80,1	92,3
60-65	109,0	100,5	98,8	95,3	95,7	96,2	93,4	93,2	80,1	84,2
65-70	97,2	107,3	106,2	98,1	99,4	98,1	94,2	91,8	81,6	74,8
70-75	110,1	103,6	101,8	98,1	96,1	95,9	92,0	91,8	85,1	74,0
75-80	100,8	111,2	113,0	102,4	99,0	99,5	90,7	87,8	83,8	74,3
80-85	114,5	97,3	97,1	96,6	94,0	89,0	85,1	83,2	78,9	74,0
85-90	97,7	101,8	104,8	93,8	92,7	85,0	78,2	73,5	71,3	68,1
90-95	91,5	80,7	78,9	77,1	75,8	67,9	67,7	65,6	62,0	61,7
95-100	73,3	77,4	76,2	55,8	58,9	64,2	51,4	50,2	54,5	
100-ω	56,8	66,8	53,8	51,9	56,2	49,5	36,6	40,0	35,4	
Totale	**100,2**	**101,1**	**100,5**	**99,0**	**96,4**	**97,3**	**95,7**	**96,4**	**94,9**	**95,9**

Dal 1901 in poi è venuta a cristallizzarsi una situazione assai netta, in quanto le eccedenze maschili si riscontrano solo nei primi tre gruppi di età nel 1901 e nel 1911 e nei primi quattro nei successivi censimenti. Nei censimenti del 1931 e 1951 la differenza tra i due sessi nel gruppo di età 20-25 anni, se è anche a sfavore dei maschi, segna sbilanci di entità però assai moderata.

La preponderanza dell'elemento femminile diviene vieppiù considerevole spostandosi però gradatamente verso le età centrali ed avanzate.

L'azione combinata della natalità, della mortalità e del saldo migratorio (negativo o positivo) ha provocato situazioni assai differenti nelle singole regioni anche nei vari gruppi di età (Tavola 1.V dell'*Appen-*

Prosp. 1.11 – Rapporto dei sessi nella popolazione presente censita

Confini dell'epoca - *Maschi per 100 femmine*

CENSIMENTI	— 5	5-15	15-25	25-45	45-65	65-ω	— 5	5-15	15-25	25-45	45-65	65-ω
	Piemonte						Liguria					
1861	100,3	99,3	89,0	97,7	111,9	115,6	100,2	98,6	83,0	91,8	101,4	110,1
1871	101,3	100,4	94,3	94,2	108,9	123,8	101,3	100,3	93,7	95,4	102,7	113,8
1881	101,6	100,8	96,1	92,4	103,3	121,1	102,7	101,7	94,2	94,1	97,7	109,7
1901	102,7	100,0	99,6	91,3	94,9	105,8	103,2	100,3	104,7	100,6	96,1	96,1
1911	101,4	100,5	96,5	89,4	93,5	97,3	102,8	101,6	104,0	98,9	100,1	92,1
1921	104,0	101,8	100,0	89,7	94,6	92,8	102,5	102,1	104,0	95,3	100,8	90,5
1931	102,4	103,4	108,8	90,4	90,4	87,9	102,2	102,2	105,3	92,5	96,0	89,5
1951	104,1	104,0	107,4	96,7	87,9	80,3	104,7	103,5	101,6	92,3	86,5	82,3
1961	104,6	103,3	104,2	99,9	91,6	73,4	104,9	102,9	100,8	95,4	89,6	75,1
	Lombardia						Veneto					
1861	101,6	100,6	93,1	103,8	113,6	127,2	100,6	101,8	97,1	98,3	99,8	100,7
1871	102,7	101,8	95,8	101,1	111,0	124,7	104,4	104,5	98,3	100,7	103,3	101,5
1881	103,6	101,9	99,3	98,8	107,6	118,3	103,7	104,2	100,7	98,4	100,3	101,4
1901	102,2	101,8	98,2	97,8	99,5	106,3	103,9	102,4	96,9	95,6	96,6	97,5
1911	102,1	101,1	92,9	94,6	96,2	97,8	103,1	101,8	89,7	86,0	91,8	94,9
1921	102,5	101,7	94,2	93,1	97,9	91,0	102,9	102,1	97,0	91,0	97,6	92,9
1931	102,0	101,7	93,4	91,4	93,8	86,5	103,5	102,6	98,9	83,0	88,3	87,6
1951	103,8	102,5	96,6	93,2	88,4	80,5	103,8	103,7	107,7	91,9	84,5	80,8
1961	103,9	102,7	100,3	97,5	90,2	71,9	104,0	102,7	102,5	98,8	91,7	73,5
	Trentino-Alto Adige						Friuli-Venezia Giulia					
1921	102,4	100,4	113,9	90,0	94,3	93,7	102,5	101,5	119,8	95,4	96,9	88,5
1931	102,3	102,4	113,3	91,1	87,1	92,0	102,4	102,5	132,3	92,8	88,1	82,1
1951	104,3	103,8	121,6	100,4	92,0	80,5	106,3	102,1	107,7	88,9	82,4	58,8
1961	103,7	104,0	106,7	99,9	91,9	73,2	105,3	104,0	107,4	98,8	88,9	65,5
	Emilia						Toscana					
1861	103,0	105,0	101,7	109,6	110,1	108,7	103,6	105,2	93,1	106,6	108,6	113,9
1871	102,7	103,3	98,9	104,2	109,3	113,3	103,2	104,3	97,7	104,5	111,8	115,5
1881	103,5	103,7	99,4	101,8	108,5	109,7	102,9	104,4	96,9	100,2	109,5	116,0
1901	103,7	101,7	100,0	100,2	105,6	106,4	102,8	102,3	96,3	100,1	104,5	111,8
1911	102,6	102,9	100,8	99,5	104,7	105,2	103,5	102,5	92,6	95,8	102,4	107,4
1921	103,4	102,4	101,8	94,4	103,2	100,1	103,1	102,5	96,9	91,9	103,0	102,8
1931	102,9	102,2	102,9	92,9	97,8	94,0	103,7	102,9	97,6	90,7	95,9	96,4
1951	104,7	103,8	103,0	97,8	90,8	84,4	104,7	103,7	103,7	97,3	88,4	85,2
1961	105,1	104,0	103,4	100,2	94,6	75,6	104,7	103,9	102,4	99,6	93,2	76,3
	Marche						Umbria					
1861	104,7	106,3	85,2	97,3	96,5	103,0	104,5	108,1	94,2	108,2	108,2	116,8
1871	105,4	105,1	90,0	88,9	97,0	104,5	103,6	107,2	102,3	101,9	110,3	122,4
1881	106,2	105,2	92,3	90,1	94,9	102,9	103,2	107,0	101,5	103,1	109,4	121,7
1901	105,8	104,3	92,0	89,9	92,5	101,9	105,8	105,5	101,1	105,9	108,4	121,6
1911	105,0	103,7	82,8	83,9	92,6	96,3	104,2	104,6	90,5	95,2	108,0	116,7
1921	103,1	104,4	91,7	82,4	94,7	97,6	105,4	105,6	96,0	92,3	107,3	117,4
1931	104,2	102,9	94,8	84,2	89,1	93,5	103,3	104,0	102,9	94,1	101,8	109,5
1951	104,1	103,9	98,5	95,1	83,8	81,5	105,8	104,5	105,2	100,2	92,6	94,5
1961	104,5	103,1	101,9	99,2	92,4	72,5	105,8	104,8	103,6	100,2	98,9	83,1

Segue Prosp. 1.11 – RAPPORTO DEI SESSI NELLA POPOLAZIONE PRESENTE CENSITA

Confini dell'epoca - *Maschi per 100 femmine*

CENSIMENTI	— 5	5-15	15-25	25-45	45-65	65-ω	— 5	5-15	15-25	25-45	45-65	65-ω
	LAZIO						ABRUZZI E MOLISE					
1861	105,4	108,5	116,4	115,4	103,1	88,4	100,5	102,6	89,6	92,9	93,6	100,0
1871	102,7	108,1	124,0	126,0	114,0	95,8	103,7	103,4	90,1	90,1	92,0	100,6
1881	103,1	106,0	120,9	123,4	109,0	94,2	103,7	103,3	88,4	87,9	88,5	102,1
1901	103,6	105,8	116,0	110,7	109,3	93,4	104,8	103,4	83,8	80,2	89,1	98,4
1911	102,7	104,3	102,1	95,4	105,2	96,3	104,3	105,0	68,9	67,7	89,7	100,9
1921	104,6	103,8	114,0	94,5	102,7	96,8	106,1	104,1	87,4	72,2	91,1	104,6
1931	103,2	103,3	110,4	93,8	93,7	92,6	104,9	104,2	89,2	73,7	83,4	95,6
1951	105,6	103,4	103,5	95,6	89,0	80,4	105,4	103,6	90,0	84,5	77,8	82,7
1961	104,4	103,4	99,6	95,6	94,4	73,1	104,2	104,8	104,8	95,9	90,9	71,6
	CAMPANIA						PUGLIA					
1861	101,8	104,6	97,8	101,1	97,1	90,2	103,0	104,0	92,2	96,9	91,0	87,4
1871	103,0	103,5	97,7	96,7	95,4	93,2	103,6	105,6	96,5	99,9	94,5	88,6
1881	104,0	104,5	97,1	95,8	92,3	93,2	103,2	104,6	97,8	101,0	92,3	90,9
1901	104,1	103,1	94,0	86,8	90,7	88,8	104,5	104,0	99,0	101,4	95,7	85,7
1911	105,4	104,5	89,4	82,6	90,9	92,8	104,3	103,9	92,9	91,2	97,0	91,2
1921	104,8	105,0	98,0	85,3	92,0	94,3	105,9	104,4	96,7	89,0	99,5	94,9
1931	104,3	103,7	97,2	85,0	85,6	87,7	103,3	103,2	98,6	86,9	94,6	94,8
1951	105,6	104,8	97,1	89,7	81,4	75,8	105,2	103,6	98,7	93,0	86,4	89,5
1961	104,5	104,3	102,6	94,4	89,9	68,5	104,3	103,8	101,7	93,8	93,4	78,2
	BASILICATA						CALABRIA					
1861	102,4	101,5	94,3	94,8	91,4	74,5	102,2	105,7	92,9	94,9	90,1	83,7
1871	105,0	104,1	95,0	91,2	88,9	87,6	103,2	106,7	95,7	93,8	89,7	90,4
1881	103,8	104,6	90,1	86,9	83,0	89,0	106,0	107,2	94,4	90,9	87,2	89,5
1901	105,8	102,5	88,2	81,6	79,2	82,2	105,8	103,9	87,0	75,0	83,8	87,6
1911	104,4	103,7	85,6	80,1	83,6	84,9	106,0	105,5	77,5	67,7	85,4	92,5
1921	104,2	106,1	91,2	84,4	91,7	90,6	104,9	105,7	89,0	75,5	88,2	97,9
1931	103,4	104,8	94,5	84,9	87,3	85,1	105,9	105,1	93,9	71,9	78,4	90,3
1951	106,3	104,1	94,0	94,6	86,6	87,7	105,9	105,4	91,8	84,1	73,2	76,8
1961	104,0	104,7	103,1	98,6	96,6	78,0	105,1	104,8	105,0	94,6	88,3	67,3
	SICILIA						SARDEGNA					
1861	100,9	100,7	95,4	99,8	94,4	84,5	105,5	104,3	89,7	104,4	102,2	109,2
1871	101,7	103,6	95,4	100,5	94,8	89,2	104,7	105,2	101,9	109,0	105,3	105,3
1881	106,2	105,4	97,8	102,8	91,9	92,4	105,1	105,9	103,1	111,2	107,2	104,3
1901	107,6	106,5	102,1	100,7	97,2	88,5	105,5	104,8	104,6	110,4	102,3	99,6
1911	107,4	108,9	98,4	93,2	101,3	98,1	105,1	105,0	96,6	99,6	104,2	99,9
1921	108,8	107,9	99,8	89,6	101,2	103,4	106,6	105,4	93,6	92,2	104,9	100,2
1931	105,1	106,0	99,5	88,4	92,5	98,0	106,3	105,0	104,2	90,9	100,7	98,6
1951	105,9	105,4	97,0	91,5	86,4	86,2	105,9	103,9	101,3	102,2	92,2	93,6
1961	104,9	105,1	103,9	93,7	94,1	78,7	105,4	105,1	105,0	100,4	99,7	85,4

dice). Più che attraverso le distribuzioni percentuali la situazione appare con maggiore immediatezza attraverso il rapporto dei sessi nei vari gruppi di età (Prosp. 1.11). Naturalmente nei gruppi di età infantili (fino a 5 anni) e giovanili (5-15 anni) per tutte le regioni si nota una prevalenza di maschi in ogni censimento (con due sole eccezioni nel 1861 per il Piemonte e la Liguria) se anche con proporzioni assai variate. A parte qualche caso sporadico, sono interessanti i rapporti elevati del Lazio e dell'Umbria dei primi censimenti, nonchè quelli delle regioni meridionali ed in particolare dei censimenti di questo secolo, della Sicilia.

Nelle età giovanili-adulte (15-25 anni) è da rilevare la situazione del Lazio che mostra in ogni epoca, salvo il 1961, una notevole prevalenza maschile, in qualche caso di proporzioni anche assai accentuate, superata solo dal Trentino-Alto Adige e dal Friuli-Venezia Giulia, mentre, all'infuori della Liguria, dell' Emilia, della Sardegna e dell'Umbria (eccetto per queste gli anni 1911 e 1921) e negli ultimi censimenti del Piemonte, in tutte le altre regioni solo eccezionalmente si trova una prevalenza maschile. Sino alla fine del secolo passato in un certo numero di regioni — Emilia, Umbria, Lazio e Sardegna — si poteva trovare un numero maggiore di maschi che di femmine, mascolinità che però con l'andar degli anni tendeva verso l'equilibrio, ma dal 1911 in poi in nessuna regione appare più un netto predominio dei maschi di tali età e ciò sicuramente per l'effetto negativo delle perdite emigratorie.

Nelle età mature (45-65), in quelle anziane e vecchie (65 anni e oltre) è sussistita un pò più a lungo nel tempo la prevalenza maschile e nelle regioni ora menzionate ancora nel 1921 si poteva trovare un rapporto superiore a 100; ma nelle epoche successive ciò si è verificato soltanto per l' Umbria e la Sardegna nel 1931, mentre in tutte le altre regioni vi è una sempre più netta ed accentuata prevalenza femminile.

Non si deve ricorrere a particolari analisi sociologiche per afferrare il profondo significato perturbatore di tale squilibrio dei sessi a cominciare dalle età maggiormente importanti ai fini del matrimonio. Siccome le perdite emigratorie oltre confine sono persistite anche dopo l'ultimo censimento, non vi è dubbio che la situazione avrà subìto un ulteriore peggioramento. Se poi per effetto delle migrazioni interne qualche regione, specie dell'Italia nord-occidentale e centrale, avrà visto ridotto il divario tra i due sessi nelle età centrali, di altrettanto si saranno viste aggravate le posizioni di regioni emissarie di tale deflusso migratorio appartenenti tutte al meridione.

Distribuzione della popolazione secondo lo stato civile

15. La partecipazione degli individui ai diritti e doveri familiari che permeano la vita della nostra società non solo sotto l'aspetto economico

e sociale, ma anche nella codificazione di precise norme giuridiche, rende estremamente interessante l'analisi della struttura demografica, oltrechè nelle forme per così dire biologiche (quali sono quelle del sesso e dell'età), anche in dipendenza del comportamento dell'individuo nei riguardi dell'istituto matrimoniale.

È vero però che dagli elementi desumibili dai vari censimenti non tutti gli aspetti di tale fenomeno possono essere messi nella esatta luce, non tanto per gli effetti che la mortalità, la mobilità interna e le migrazioni con l'estero esplicano e che più o meno approssimativamente possono essere rintracciabili e valutabili, quanto per il fatto che la categorizzazione dello stato civile non tiene conto della circostanza, nè sarebbe facile ottenerne una adeguata documentazione, se gli individui coniugati partecipino per così dire continuativamente ed organicamente alla effettiva vita coniugale, di quanti dei celibi e dei vedovi (di ambo i sessi) facciano vita avulsa e di quanti di essi siano sistematicamente inseriti nèlla vita familiare, sia quali conviventi in unioni coniugali non sancite da leggi sia quali facenti parte di unità familiari.

Ipotizzata però una certa stabilità di tali fenomeni si possono utilizzare i dati desunti dai censimenti per esaminare la trasformazione verificatasi nella struttura per stato civile della popolazione.

16. Se si considera il peso relativo delle quattro categorie di stato civile nella popolazione di ciascun sesso in età superiore ai 15 anni (1), non si appalesano variazioni troppo sensibili alle successive epoche (Prospetto 1.12). Forse per i maschi si può riscontrare un mutamento leggermente più marcato che non per le femmine, in quanto agli ultimi censimenti la quota dei coniugati supera i precedenti livelli, a causa della contrazione dei contingenti relativi sia ai celibi che ai vedovi: contro il 40,39 % di celibi nel 1861 si trova il 37,10 % nel 1951; a 58,60 % sono saliti i coniugati dall'iniziale 53,53 %, e da 6,07 % i vedovi sono scesi a 4,09 % nel medesimo intervallo di tempo. La più che raddoppiata popolazione maschile (da 7.130.000 a 16.624.000) ha portato con sè alcuni spostamenti nelle posizioni delle varie categorie di stato civile; per contro

(1) Le persone in età inferiore ai 15 anni coniugate o vedove assumeranno un ammontare notevolmente differente da censimento a censimento. Assai verosimilmente tale circostanza potrà essere addebitabile più a imprecisioni nelle dichiarazioni delle età che a profondi mutamenti realmente esistenti. Nello specchietto che segue si danno le cifre relative alle varie epoche.

ANNI	MASCHI		FEMMINE		ANNI	MASCHI		FEMMINE	
	Coniugati	Vedovi	Coniugate	Vedove		Coniugati	Vedovi	Coniugate	Vedove
1861	395	22	3.307	57	1921	—	—	495	—
1871	24	29	1.098	29	1931	12	—	262	7
1881	—	—	242	7	1936	14	1	407	2
1901	—	—	2.011	—	1951	589	66	1.322	189
1911	—	—	272	—					

Prosp. 1.12 – STATO CIVILE DELLA POPOLAZIONE MASCHILE E FEMMINILE IN ETÀ SUPERIORE AI 15 ANNI

CENSIMENTI	MASCHI					FEMMINE				
	Celibi	Coniugati	Vedovi	Separati	Totale	Nubili	Coniugate	Vedove	Separate	Totale
					AMMONTARE IN MIGLIAIA					
1861	2.880	3.817	433	..	7.130	2.350	3.856	999	..	7.205
1871	3.742	4.756	551	..	9.049	3.046	4.782	1.221	..	9.049
1881	3.878	5.150	571	..	9.599	3.167	5.211	1.322	..	9.700
1901	4.091	5.749	642	..	10.482	3.443	5.940	1.455	..	10.838
1911	4.209	6.156	653	16	11.034	3.858	6.485	1.508	19	11.870
1921	5.176	7.002	742	20	12.940	4.801	7.123	1.750	24	13.698
1931	5.494	7.655	732	25	13.906	5.161	7.893	1.941	29	15.024
1936	5.522	8.142	741	1	14.406	5.075	8.302	2.004	2	15.383
1951	6.168	9.737	680	39	16.624	5.807	9.970	2.303	43	18.123
					PERCENTUALI					
1861	*40,4*	*53,5*	*6,1*	..	*100,0*	*32,6*	*53,5*	*13,9*	..	*100,0*
1871	*41,3*	*52,6*	*6,1*	..	*100,0*	*33,7*	*52,8*	*13,5*	..	*100,0*
1881	*40,4*	*53,7*	*5,9*	..	*100,0*	*32,7*	*53,7*	*13,6*	..	*100,0*
1901	*39,0*	*54,9*	*6,1*	..	*100,0*	*31,8*	*54,8*	*13,4*	..	*100,0*
1911	*38,2*	*55,8*	*5,9*	*0,1*	*100,0*	*32,5*	*54,6*	*12,7*	*0,2*	*100,0*
1921	*40,0*	*54,1*	*5,7*	*0,2*	*100,0*	*35,0*	*52,0*	*12,8*	*0,2*	*100,0*
1931	*39,5*	*55,0*	*5,3*	*0,2*	*100,0*	*34,4*	*52,5*	*12,9*	*0,2*	*100,0*
1936	*38,3*	*56,5*	*5,2*	..	*100,0*	*33,0*	*54,0*	*13,0*	..	*100,0*
1951	*37,1*	*58,6*	*4,1*	*0,2*	*100,0*	*32,1*	*55,0*	*12,7*	*0,2*	*100,0*

l'aumento ancor più cospicuo delle femmine (da 7.205.000 a 18.123.000) non ha comportato che movimenti più moderati nella struttura per stato civile.

Si potrà osservare meglio tale diversità di comportamento tra i due sessi calcolando le differenze tra le corrispondenti categorie di stato civile (Prosp. 1.13). Comparando i celibi con le nubili, i primi risultano sempre in numero superiore con un divario che specie all'inizio assumeva proporzioni piuttosto ampie aggirantisi sul 22,6 % rispetto alle femmine, divario che successivamente si è ridotto e nel 1951 è sceso a soli 6,2 %. In tutte le altre categorie invece il numero delle femmine ha superato quello dei maschi con proporzioni assai modeste nel caso dei coniugati (la differenza più sensibile nel 1911 era solo di 5,1 %) con quote assai pronunciate rispetto ai vedovi e in continuo aumento, che passano dal 56,7 % nel 1861 al 70,5 % nel 1951. L'emigrazione più accentuata dei maschi e soprattutto la loro più elevata mortalità specifica danno la motivazione di tale delinearsi del fenomeno.

17. Profonde sono le differenze nelle distribuzioni per stato civile delle due popolazioni maschile e femminile, principalmente per le peculiarietà della *composizione per età dei due sessi al matrimonio*. Le donne

Prosp. 1.13 – DIFFERENZE TRA I CONTINGENTI DELLA POPOLAZIONE FEMMINILE E MASCHILE IN ETÀ SUPERIORE AI 15 ANNI NELLE VARIE CATEGORIE DI STATO CIVILE

ANNI	DIFFERENZE ASSOLUTE IN MIGLIAIA RISPETTO AI MASCHI					DIFFERENZE PERCENTUALI DI OGNI CATEGORIA DI STATO CIVILE DELLE FEMMINE RISPETTO A QUELLE DEI MASCHI				
	Nubili	Coniugate	Vedove	Separate	Totale	Nubili	Coniugate	Vedove	Separate	Totale
1861	— 530	39	566	..	75	*— 22,6*	*1,0*	*56,7*	..	*1,0*
1871	— 696	26	670	..	—	*— 22,8*	*0,5*	*54,4*	..	—
1881	— 711	61	751	..	101	*— 22,5*	*1,2*	*56,8*	..	*1,0*
1901	— 648	191	813	..	356	*— 18,8*	*3,2*	*55,9*	..	*3,3*
1911	— 351	329	855	3	836	*— 9,1*	*5,1*	*56,7*	*16,0*	*7,0*
1921	— 375	121	1.008	4	737	*— 7,8*	*1,7*	*57,6*	*16,7*	*5,5*
1931	— 333	238	1.209	4	1.118	*— 6,5*	*3,0*	*62,3*	*13,1*	*7,4*
1936	— 447	160	1.263	1	977	*— 8,8*	*1,9*	*63,0*	*25,0*	*6,4*
1951	— 361	233	1.623	4	1.499	*— 6,2*	*2,3*	*70,5*	*7,5*	*8,3*

si sposano in età più precoci degli uomini e si concentrano in modo più intenso nelle età giovanili e nelle prime età adulte, mentre gli uomini anche nelle età anziane si sposano con contingenti tutt'altro che trascurabili.

Proprio per tali caratteristiche, in cui però è minore il peso del fattore biologico, più determinante invece quello dei fattori socio-economici, predomina l'elemento celibe nelle età giovanili: in particolare nel gruppo 15-20 anni salvo frazioni insignificanti la quasi totalità della popolazione è celibe, mentre tra le femmine nel 1861 vi era un pò più del 10 % di coniugate, proporzione questa che si è contratta nel corso del tempo e nel 1951 era solo del 3,8 % (Prosp. 1.14 e Tavole 1.VII e 1.VIII dell'*Appendice*)

Nel gruppo di età 20-25 anni si riscontra una situazione radicalmente mutata. Permane la preponderanza dei celibi malgrado l'oscillazione dei valori: dall'81,7 % nel 1861 essi raggiungono in un ventennio l'89,2 % nel 1881, discendono all'85,9 % nel 1921 per riprendere e raggiungere nel 1936 e nel 1951 oltre il 90 %. Tra le femmine nel 1861 solo poco più della metà del contingente è nubile, 53,9 %, ma dopo la prima guerra mondiale le nubili restano sempre superiori ai due terzi del gruppo. S'intende che per ambo i sessi vi è una contemporanea contrazione delle persone coniugate, che per i maschi scende a circa la metà, da 18,0 a 9,2 %, e per le femmine da 44,9 a 32,3 %.

Nè la mortalità specifica nè le perdite emigratorie intervengono nel provocare un simile mutamento nella composizione per stato civile di tale gruppo di età. Sono evidentemente solo sociali i motivi che inducono a spostare il matrimonio verso età sempre meno giovanili.

Passando al successivo gruppo di età, 25-30 anni, permane la sostanziale differenziazione dei due sessi: un certo equilibrio tra celibi e coniugati che negli ultimi periodi si trasforma in una prevalenza dei celibi, 55,1 % contro 44,7 nel 1951, tendenza che pur da posizioni iniziali assai

Prosp. 1.14 – Distribuzione percentuale per stato civile sul totale dei singoli gruppi quinquennali di età ai vari censimenti

Censimenti	15-20	20-25	25-30	30-35	35-40	40-45	45-50	50-55	55-60	60-65	65-ω	Totale (a)
MASCHI												
Celibi												
1861	98,1	81,7	47,0	28,2	19,0	16,6	14,3	13,5	12,1	11,4	11,4	61,0
1871	99,1	83,9	48,6	26,5	17,7	14,8	12,9	12,6	11,8	11,6	10,1	60,6
1881	99,7	89,2	52,6	28,0	18,8	14,5	12,6	11,4	11,2	10,6	10,7	60,0
1901	98,8	87,1	49,1	26,6	17,6	13,7	11,6	10,9	10,4	10,3	9,6	60,4
1911	100,0	86,4	46,3	24,4	16,7	13,4	11,3	10,0	9,3	9,1	8,8	59,9
1921	99,4	85,9	53,2	28,6	17,5	13,1	11,1	10,1	9,4	8,6	8,3	59,3
1931	99,5	88,4	48,8	22,8	14,3	11,4	9,9	9,1	8,8	8,7	7,6	58,2
1936	99,6	90,9	54,8	26,7	14,9	10,9	9,7	9,0	8,6	8,3	7,7	57,8
1951	99,6	90,7	55,1	28,3	15,7	11,3	9,4	7,9	7,3	7,2	7,1	54,4
Coniugati												
1861	1,9	18,0	49,4	69,7	78,0	79,0	79,0	76,8	74,0	68,7	54,6	35,0
1871	0,9	15,9	50,3	71,4	79,2	80,8	80,8	78,3	74,8	69,2	55,1	35,3
1881	0,3	10,7	46,7	70,4	78,6	81,6	81,8	80,5	77,6	73,4	56,8	36,1
1901	1,2	12,7	50,2	71,9	80,0	82,6	83,1	81,6	79,1	74,5	59,0	35,6
1911	—	13,5	53,1	74,3	81,2	83,4	84,0	83,1	81,0	77,0	61,5	36,2
1921	0,6	14,0	46,2	69,9	80,0	83,5	84,1	82,9	80,8	77,8	63,0	36,8
1931	0,5	11,5	50,8	76,2	84,2	86,1	86,2	84,9	82,5	78,3	63,6	38,2
1936	0,4	9,0	44,8	71,4	83,7	87,0	86,9	85,5	83,1	79,4	63,7	38,7
1951	0,4	9,2	44,7	71,4	83,7	87,6	88,7	88,6	87,2	83,6	67,5	42,6
Vedovi												
1861	..	0,3	1,1	2,1	3,0	4,4	6,7	9,8	13,9	19,9	34,0	4,0
1871	..	0,2	1,1	2,1	3,1	4,4	6,3	9,1	13,4	19,2	34,8	4,1
1881	..	0,1	0,7	1,6	2,6	3,9	5,6	8,1	11,2	16,0	32,5	4,0
1901	..	0,2	0,7	1,5	2,4	3,7	5,3	7,5	10,5	15,2	31,4	4,0
1911	..	0,1	0,6	1,3	2,1	3,2	4,7	6,9	9,7	13,9	29,7	3,8
1921	..	0,1	0,6	1,5	2,5	3,4	4,8	7,0	9,8	13,6	28,7	3,9
1931	..	0,1	0,4	1,0	1,5	2,5	3,9	6,0	8,7	13,0	28,8	3,6
1936	..	0,1	0,4	1,9	1,4	2,1	3,4	5,5	8,3	12,3	28,6	3,5
1951	..	0,1	0,2	0,3	0,6	1,1	1,9	3,5	5,5	9,2	25,4	3,0
FEMMINE												
Nubili												
1861	89,7	53,9	28,7	19,5	15,7	14,3	13,0	12,3	11,2	11,5	11,8	55,4
1871	91,0	53,5	27,5	18,3	15,2	13,6	12,6	12,2	11,7	11,3	10,5	55,0
1881	95,1	60,9	29,9	18,8	14,6	13,2	12,2	12,1	11,5	11,4	11,5	54,0
1901	91,2	61,6	29,7	18,7	14,5	12,5	11,4	10,9	10,9	11,5	11,6	54,7
1911	95,4	60,5	30,1	19,3	14,6	12,8	11,3	10,6	10,0	10,1	10,8	54,7
1921	96,2	67,8	38,9	22,9	16,6	13,8	12,1	11,2	10,3	9,9	9,9	54,7
1931	95,9	66,8	35,1	22,8	18,1	14,8	12,8	11,8	11,1	10,6	9,8	53,1
1936	96,2	69,3	38,5	24,3	18,8	16,2	13,9	12,4	11,7	11,0	10,2	52,8
1951	96,1	67,5	34,3	21,4	16,8	15,7	15,0	14,5	14,1	12,9	11,5	49,1
Coniugate												
1861	10,1	44,9	68,0	75,2	74,9	72,7	65,9	62,4	50,7	45,7	29,8	35,4
1871	8,9	45,5	69,5	76,7	75,7	74,2	67,9	63,5	52,2	47,5	29,9	35,9
1881	4,8	38,5	68,3	77,3	79,0	75,3	72,3	63,9	59,5	46,2	29,2	36,7
1901	8,7	37,8	68,6	78,0	80,0	78,5	75,1	69,3	61,6	50,3	30,5	36,4
1911	4,5	39,0	68,5	77,8	80,4	79,1	76,7	71,3	65,0	54,4	32,2	36,8
1921	3,7	31,6	58,4	71,2	76,1	77,3	75,9	71,7	66,5	57,3	35,9	36,4
1931	4,1	32,9	63,8	74,6	76,2	75,0	74,0	70,6	65,0	55,9	33,2	37,7
1936	3,8	30,5	60,6	73,5	77,0	75,9	72,8	70,0	64,6	56,8	33,0	38,0
1951	3,8	32,3	64,8	76,1	79,0	78,3	75,8	71,4	64,9	56,0	33,7	41,4
Vedove												
1861	0,2	1,2	3,3	5,3	9,4	12,9	21,1	25,3	38,1	42,8	58,4	9,2
1871	0,1	1,0	3,0	5,0	9,1	12,2	19,5	24,3	36,1	41,2	59,6	9,1
1881	0,1	0,6	1,8	3,9	6,4	11,5	15,5	24,0	29,0	42,4	59,3	9,3
1901	0,1	0,6	1,7	3,3	5,5	9,0	13,5	19,8	27,5	38,2	57,9	8,9
1911	0,1	0,5	1,4	2,9	5,0	8,1	12,0	18,1	25,0	35,5	57,0	8,5
1921	0,1	0,6	2,7	5,9	7,3	8,9	12,0	17,1	23,2	32,8	54,2	8,9
1931	..	0,3	1,1	2,6	5,7	10,2	13,2	17,6	23,9	33,5	57,0	9,2
1936	..	0,2	0,9	2,2	4,2	7,9	13,3	17,6	23,7	32,2	56,8	9,2
1951	0,1	0,2	0,9	2,5	4,3	6,0	9,2	14,1	21,0	31,1	54,8	9,5

(a) Compresi i maschi e le femmine fino a 15 anni.

differenti si manifesta anche presso le femmine. Da oltre due terzi, quale era la proporzione delle coniugate nel 1861, si nota una leggera contrazione attraverso il tempo tale da rafforzare la quota delle nubili.

Nelle età tra 30-35 e 35-40 anni si riscontra la maggiore stabilità nelle proporzioni di ambo i sessi e queste sono le età ove minori sono le differenze tra i due sessi influenzate soprattutto dall'apparire dei primi contingenti di vedove, che mostrano però nel tempo una tendenza alla contrazione.

Da queste età si fa sempre più manifesto un notevole mutamento nella struttura dello stato civile: diminuzione delle quote dei celibi non riscontrabile per le nubili che, se pure con oscillazioni, mostrano se mai un leggero aumento; incremento sempre più deciso del contingente dei coniugati in tutte le età, che raggiungono nel 1951 valori attorno all'88 % nei gruppi da 40 a 60 anni.

Assai caratteristico è il quadro che appare per i vedovi. Da una parte la sempre più accentuata differenza della mortalità maschile di fronte a quella femminile (più bassa) e dall'altra la più elevata età media degli sposi al matrimonio rispetto a quella delle spose costituiscono i motivi per cui la proporzione delle vedove è sempre più alta di fronte a quella dei vedovi in tutti i gruppi di età considerati.

Nelle età fino a 65 anni, pur essendo diminuite attraverso il tempo le proporzioni sia dei vedovi che delle vedove (e per i primi assai più velocemente per effetto delle aumentate quote della vita media o, per essere più esatti, della speranza di vita), vi sono tuttora assai più vedove che non vedovi; tanto per portare qualche esempio si vedano le proporzioni nel 1951: nel gruppo di età 55-60 anni solo 5,5 % dei maschi sono vedovi, mentre il 21,0 % delle donne risultano vedove; nel gruppo di età 60-65 anni le percentuali sono rispettivamente 9,2 e 31,1 %.

Nelle età avanzate le vedove superano spesso anche largamente il 50 % dei contingenti delle censite e le loro proporzioni più basse si hanno nel 1921 con 54,2 e nel 1951 con 54,8 % .Tra i maschi invece la quota parte dei vedovi nel 1951, che rappresentava un quarto della popolazione maschile in tale età (25,4 %), è stata toccata dopo una quasi ininterrotta discesa (1).

18. Osservando il comportamento del fenomeno nelle regioni si possono riassumere nei seguenti i punti salienti della distribuzione per stato civile nell'ambito dei vari raggruppamenti di età. (Per i dati assoluti cfr. Tavole 1.IX, 1.X, 1.XI e 1.XII dell'*Appendice*).

Nelle età 15-25 anni dei maschi appaiono mutamenti assai simili a quello rilevato per l'intero Paese nelle regioni del Piemonte, Liguria, Lom-

(1) Per quel che riguarda la popolazione di età ignota (non indicata nelle rilevazioni censuarie) essa si concentra nel 1911 nella categoria dello stato civile ignoto; in tutti gli altri censimenti

bardia, Veneto e Sardegna. In Emilia-Romagna, Marche, Toscana e Lazio l'andamento presenta alcune oscillazioni. Nelle regioni meridionali tendenzialmente si riscontra il medesimo quadro, ma con partenza da livelli assai più compressi, in modo che le proporzioni dei celibi e dei coniugati al censimento del 1951 si trovano a quote paragonabili a quelle riscontrate per le altre regioni all'epoca del primo censimento.

Nel medesimo gruppo dei più giovani le femmine accusano tendenze sostanzialmente uguali a quelle dei maschi, con la differenza che le variazioni da un'epoca all'altra hanno assunto proporzioni meno accentuate.

Le età centrali, 25-45 anni, risentono in modo più sensibile gli effetti delle perdite migratorie per l'estero e della mobilità interna della popolazione. Di conseguenza in una prima fase, fino al 1911, le quote dei celibi — cioè della categoria maggiormente tributaria delle perdite migratorie — hanno subìto una diminuzione quasi ovunque (eccezione fatta, ad es., per la Liguria); nella successiva fase, mentre venivano riprese le posizioni iniziali delle percentuali delle regioni settentrionali e della Sardegna, per le altre regioni, specie per l'Umbria, gli Abruzzi e Molise, la Calabria, i valori risultavano notevolmente più bassi che non nel passato.

La categoria dei vedovi mostra una discesa quasi ininterrotta, le cui oscillazioni sono di entità assolutamente insignificante.

Per le femmine di tali età centrali, dopo una fase di contrazione in alcune regioni, cresce in genere la proporzione delle nubili, salvo la flessione al censimento del 1951, dovuta alla particolare congiuntura della nuzia-

---

soprattutto presso i celibi e le nubili; nel 1921 ve ne sono però notevoli contingenti in tutte le categorie di stato civile. Nello specchietto che segue diamo i dati relativi.

POPOLAZIONE DI ETÀ IGNOTA, SECONDO LO STATO CIVILE, AI CENSIMENTI

STATO CIVILE	1871	1881	1901	1911	1921	1931	1936
				MASCHI			
Celibi	21	1.762	354	8.851	41.668	3.793	753
Coniugati	5	304	188	6.627	28.518	1.410	745
Vedovi	—	45	31	800	4.669	249	88
Separati	—	—	—	33	182	5	2
Ignoto	49	—	—	40.901	10.694	621	201
				FEMMINE			
Nubili	4	1.126	396	8.745	45.301	3.558	857
Coniugate	10	325	316	8.965	45.740	1.569	715
Vedove	2	118	157	3.043	18.319	1.026	395
Separate	—	—	—	40	326	9	—
Ignoto	—	—	—	42.352	8.691	232	79
Totale maschi	75	2.111	573	57.212	85.731	6.078	1.789
Totale femmine	16	1.569	869	63.145	118.377	6.394	2.046
COMPLESSO	**91**	**3.680**	**1.442**	**120.357**	**204.108**	**12.472**	**3.835**

lità postbellica (che è restata, malgrado ciò, al di sopra delle posizioni iniziali), flessione assai più accentuata nelle regioni settentrionali che altrove.

Siccome la proporzione delle vedove si è ridotta in ogni dove e in molti casi in modo che i dati del 1951 si trovano anche al di sotto della metà di quelli del 1861, la contrazione delle coniugate è stata di minore intensità. Naturalmente la congiuntura favorevole della nuzialità dianzi menzionata ha influito sul contingente delle coniugate aumentandone la proporzione bruscamente, sì da raggiungere (e nel caso dell'Umbria, perfino superare) anche le altre quote del passato.

Il gruppo di età di 65 anni e oltre presenta nell'andamento delle percentuali le medesime caratteristiche del gruppo 45-65 anni e cioè sia i celibi che i vedovi sono in netta diminuzione attraverso i vari censimenti.

Osservando la situazione nelle singole regioni si rileva che in alcune di esse l'andamento delle percentuali dei celibi è in contrasto con quello generale di cui è stato fatto cenno più sopra. In Piemonte ed in Liguria, infatti, essi si presentano nell'insieme in proporzione crescente attraverso il tempo, fatta eccezione per il censimento del 1951, il quale registra una lieve flessione rispetto a quello del 1936. Nell'Emilia-Romagna, nelle Marche e nella Toscana invece si nota un aumento delle percentuali in parola fino al 1901, seguito da una netta diminuzione nei censimenti successivi.

Per i vedovi l'andamento regionale rispecchia sempre quello generale e cioè sempre una netta discesa. Il divario maggiore viene registrato per la Lombardia che passa dalla percentuale del 44,2 % al 27,7 %.

Per quanto riguarda le donne di tali categorie di età anziane, occorre dire che le percentuali delle nubili, in diminuzione fino al 1931, segnalano una netta ripresa nei censimenti del 1936 e del 1951 fino ad eguagliare (Cfr. Prosp. 1.14) all'incirca quelle del 1861 (1861 : 11,8 %; 1951 : 11,5 %).

Dall'esame dei valori relativi alle nubili si nota attraverso i censimenti che esse sono in continuo aumento, salvo qualche lievissima flessione sporadica, in Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna. Nelle altre regioni l'andamento è simile a quello sopra segnalato per l'Italia, salvo una ripresa per il 1951.

In quanto alle vedove, la cui proporzione è in diminuzione nel tempo, ma non in modo molto marcato come abbiamo visto per tutto il paese, esse anche nelle regioni segnalano generalmente lo stesso andamento con l'eccezione delle Marche (da 56,5 a 57,1 %), degli Abruzzi e Molise (da 53,3 a 54,6 %) e della Basilicata (da 52,2 a 56,5 %).

19. Anche nell'ambito delle varie categorie di stato civile (considerate s'intende nella popolazione avente età superiore ai 15 anni), si esternano alcune interessanti caratteristiche nel rapporto dei sessi. Il rapporto tra celibi e nubili è stato sempre a favore dei primi specie fino all'inizio di questo secolo, preminenza che si è di poi affievolita e valori di un certo

Prosp. 1.15 – Rapporto dei sessi per stato civile nelle regioni alla data dei censimenti

Maschi per 100 femmine

REGIONI	1861	1871	1881	1901	1911	1921	1931	1936	1951
CELIBI									
Piemonte	108,3	109,0	108,1	106,1	103,6	105,0	107,1	105,8	106,3
Liguria	103,0	108,4	108,5	112,0	110,6	109,4	107,4	102,0	104,8
Lombardia	111,0	111,8	111,5	108,0	104,6	103,2	101,6	98,5	102,2
Trentino-Alto Adige	....	....	....	....	....	106,9	106,9	114,2	111,0
Veneto	109,3	112,9	111,8	107,2	102,5	103,3	101,9	103,2	104,0
Friuli-Venezia Giulia	....	....	....	....	....	115,2	118,3	119,4	112,5
Emilia-Romagna	118,7	114,8	114,2	111,8	110,9	108,6	108,0	106,3	110,4
Marche	107,9	104,6	105,7	105,9	100,7	101,0	101,4	100,0	105,1
Toscana	118,5	114,5	113,8	110,6	107,6	106,1	105,5	103,4	109,7
Umbria	116,7	115,8	113,7	117,4	110,5	110,5	111,9	110,2	115,3
Lazio	126,5	132,0	129,3	120,0	111,0	112,1	109,4	103,3	106,2
Abruzzi e Molise	105,3	104,8	104,8	103,0	96,3	99,2	99,3	98,4	99,8
Campania	111,2	108,0	107,9	104,1	101,3	192,4	100,2	97,3	100,6
Puglia	107,0	110,2	110,2	111,0	106,2	105,8	103,8	102,3	104,2
Basilicata	108,8	109,0	106,6	104,6	103,8	103,8	104,2	102,8	105,8
Calabria	108,9	110,0	110,2	103,6	99,9	100,4	101,0	98,4	100,6
Sicilia	109,1	110,4	114,0	116,1	113,8	110,2	108,3	105,2	106,0
Sardegna	115,6	120,0	122,3	119,8	112,7	107,8	109,6	108,8	109,5
ITALIA	**111,2**	**111,5**	**111,5**	**109,4**	**105,8**	**105,6**	**104,8**	**102,8**	**105,1**
CONIUGATI									
Piemonte	97,7	98,2	98,0	97,4	96,7	98,0	98,4	98,4	99,8
Liguria	94,5	97,1	96,3	97,1	99,7	99,5	99,4	97,8	98,4
Lombardia	99,8	99,7	99,4	98,8	96,5	98,3	97,9	97,7	98,9
Trentino-Alto Adige	....	....	.. .	....	....	99,6	97,2	100,1	102,6
Veneto	98,5	99,2	98,4	97,7	91,2	98,9	93,2	93,8	96,8
Friuli-Venezia Giulia	....	....	....	....	....	100,3	97,1	96,8	93,3
Emilia-Romagna	99,2	98,7	98,4	97,7	98,9	99,4	98,2	96,7	98,8
Marche	96,1	95,9	96,2	94,6	92,9	96,6	96,9	95,9	97,8
Toscana	91,7	99,7	97,5	98,1	97,3	99,1	98,0	96,9	99,1
Umbria	99,9	100,2	99,5	98,7	96,3	99,3	99,2	98,1	98,8
Lazio	105,8	112,1	112,1	107,0	99,1	101,8	99,5	97,9	99,5
Abruzzi e Molise	94,1	93,8	91,5	87,1	82,6	90,2	89,5	89,1	90,7
Campania	100,2	99,2	98,7	93,5	93,2	96,7	97,0	95,7	96,4
Puglia	101,4	102,9	102,6	100,4	97,2	98,9	98,5	97,2	97,8
Basilicata	98,2	97,3	94,3	89,3	90,0	95,9	95,4	93,9	96,4
Calabria	98,3	97,8	96,5	85,9	83,1	91,9	88,4	87,4	89,9
Sicilia	101,5	101,1	101,2	99,1	97,9	100,5	98,1	96,1	97,2
Sardegna	100,8	103,6	104,6	102,1	99,8	100,4	99,9	99,8	100,3
ITALIA	**98,5**	**99,5**	**98,8**	**96,8**	**94,9**	**98,2**	**96,9**	**96,2**	**97,6**
VEDOVI									
Piemonte	50,7	51,9	49,0	46,7	44,2	42,4	39,1	38,4	31,5
Liguria	46,9	48,2	45,0	46,6	44,2	43,4	39,3	38,1	29,3
Lombardia	59,3	58,6	56,4	52,4	48,4	46,5	40,2	39,0	30,8
Trentino-Alto Adige	....	....	....	....	....	42,4	39,4	39,4	32,9
Veneto	51,4	50,5	49,4	47,1	45,2	44,9	39,3	38,7	31,8
Friuli-Venezia Giulia	....	....	....	....	....	37,9	33,1	32,6	24,4
Emilia-Romagna	58,8	59,6	59,5	59,7	56,4	50,1	44,5	42,7	32,7
Marche	44,9	45,8	44,4	46,4	42,4	39,9	35,6	33,8	26,9
Toscana	58,7	61,1	60,5	61,2	56,5	51,7	45,1	42,9	32,5
Umbria	54,1	58,6	58,7	65,2	59,2	53,7	47,1	45,0	34,6
Lazio	33,7	39,7	40,2	44,5	43,6	41,0	38,3	36,9	28,3
Abruzzi e Molise	42,6	42,3	39,9	43,1	42,9	40,9	35,9	34,3	27,7
Campania	40,3	38,5	36,4	37,3	38,4	40,4	35,7	35,0	27,9
Puglia	24,4	27,7	26,6	31,2	32,6	35,2	34,0	34,8	29,9
Basilicata	27,2	28,7	23,4	24,2	26,3	31,6	27,6	29,2	28,5
Calabria	30,6	30,2	25,2	27,7	29,1	32,7	25,8	25,4	21,3
Sicilia	24,6	28,0	25,5	28,5	32,6	33,5	29,9	29,5	24,6
Sardegna	32,4	36,7	35,7	40,2	41,4	41,3	39,9	40,0	33,6
ITALIA	**43,9**	**45,2**	**41,7**	**44,1**	**43,3**	**42,7**	**37,7**	**36,9**	**29,5**

rilievo sono riscontrabili per gli ultimi censimenti solamente per il Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Umbria, Emilia-Romagna e Sardegna; è da rilevare la situazione degli Abruzzi e Molise che dal 1911 in poi accusano prevalenza delle nubili se pure di proporzioni assai limitate (Prosp. 1.15).

Il dislivello tra i coniugati e le coniugate è quasi esclusivamente a favore delle seconde in quanto l'origine di tale fenomeno, il movimento migratorio, investe in maggior misura gli uomini e tra essi i coniugati; difatti il movimento migratorio con proporzioni più vistose si verifica in modo speciale proprio nelle regioni di più elevate perdite emigratorie quali la Calabria, Abruzzi e Molise, Basilicata. Qui è bene richiamare l'attenzione sul comportamento opposto del fenomeno che in alcune regioni e specie nei passati censimenti ha fatto registrare una lieve prevalenza dei coniugati sulle coniugate; esso però ha assunto misure un pò più marcate solo nel Lazio specie nel 1871 e nel 1881. (Potrebbe essere individuata quale motivo di ciò la eventuale presenza nella nuova capitale di dipendenti statali trasferiti da altre regioni).

Tra i vedovi poi naturalmente prevalgono sempre le donne e soltanto in poche regioni il rapporto riesce a superare i 50 maschi su 100 femmine; così dal 1861 al 1921 in Emilia-Romagna, Toscana e Umbria, dal 1861 al 1901 in Lombardia, nel 1861 e nel 1871 in Piemonte e nel Veneto. Particolarmente bassi sono i rapporti tra vedovi e vedove nella Basilicata e nella Sicilia.

Non è compito facile stabilire quale debba essere il rapporto tra i due sessi sia nell'insieme sia nei vari raggruppamenti di età, affinchè, da una parte nella vita matrimoniale, familiare e sessuale e dall'altra nel mercato di lavoro venga garantito un certo qual equilibrio tra maschi e femmine e comunque affinchè eventuali spostamenti avvengano senza che ciò debba cagionare perturbazioni nelle strutture esistenti della società.

Non è compito facile, in quanto non vi sono presupposti teorici nè di carattere bio-demografico, nè di carattere socio-economico che permettano di fissare una specie di « optimum » corrispondente ai differenti fabbisogni della popolazione; se mai si potrebbe postulare che un certo equilibrio dei sessi dalle età giovanili-centrali fino al limite della fecondabilità della donna sia indispensabile ai fini dell'istituto matrimoniale, fondamento del nostro ordinamento sociale, mentre l'equilibrio nelle età più avanzate rivestirà un significato di carattere principalmente sociale e psicologico.

TAV. 1.I – POPOLAZIONE PRESENTE E RESIDENTE CALCOLATA A FINE ANNO DAL 1861 AL 1961 PER SESSO

ANNI	POPOLAZIONE AI CONFINI DELL'EPOCA						POPOLAZIONE AI CONFINI ATTUALI					
	Presente			Residente			Presente			Residente		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
1861 . .	10 897	10.880	21.777	11.288	10 894	22.182	12.904	12.852	25.756	13.399	12.929	26.328
62 . .	10.963	10.936	21.899	11.374	10.955	22.329	12.993	12.928	25.921	13.495	13.012	26.507
63 . .	11.042	11.007	22.049	11.449	11.052	22.501	13.096	13.020	26.116	13.597	13.115	26.712
64 . .	11.130	11.085	22.215	11.546	11.143	22.689	13.196	13.115	26.311	13.701	13.214	26.915
65 . .	11.223	11.169	22.392	11.642	11.242	22.884	13.310	13.212	26.522	13.807	13.324	27.131
66 . .	12.638	12.569	25.207	13.114	12.658	25.772	13.439	13.330	26.769	13 933	13.448	27.381
67 . .	12.675	12.589	25.264	13.153	12.674	25.827	13.478	13.357	26.835	13.962	13.478	27.440
68 . .	12.739	12 644	25.383	13.206	12.738	25.944	13.546	13.417	26.963	14.023	13.538	27.561
69 . .	12.862	12.754	25.616	13.314	12.863	26.177	13.674	13.534	27 208	14.141	13.660	27 801
70 . .	12.957	12 832	25.789	13.398	12.948	26.346	13.774	13.617	27.391	14.233	13.741	27.974
1871 . .	13.472	13.329	26.801	13.885	13.419	27.304	13.872	13.706	27.578	14.316	13.835	28.151
72 . .	13.552	13.411	26.963	13.965	13.502	27.467	13.971	13.774	27.745	14.400	13.914	28.314
73 . .	13.615	13.486	27.101	14.039	13.573	27.612	14.024	13.862	27.886	14.473	13.986	28.459
74 . .	13.661	13.536	27.197	14.084	13.623	27.707	14.058	13.924	27.982	14.520	14.031	28.551
75 . .	13.737	13 621	27.358	14.165	13.701	27.866	14.136	14.010	28.146	14.596	14.113	28.709
76 . .	13.862	13.751	27.613	14.291	13.828	28.119	14.258	14.147	28.405	14.724	14.240	28.964
77 . .	13.962	13.861	27.823	14.393	13.930	28.323	14.361	14.261	28.622	14.829	14.340	29.169
78 . .	14.043	13.946	27.989	14.473	14.014	28.487	14 443	14.351	28.794	14.912	14.422	29.334
79 . .	14.129	14.044	28.173	14.568	14.102	28.670	14.533	14.450	28.983	15.000	14.516	29 516
80 . .	14.146	14 068	28.214	14.585	14.124	28.709	14.550	14.478	29.028	15.020	14.532	29 552
1881 . .	14.266	14.194	28.460	14.707	14.246	28.953	14.668	14.610	29.278	15.134	14.657	29.791
82 . .	14.369	14 310	28.679	14.809	14.360	29.169	14.770	14.729	29.499	15.234	14.771	30.005
83 . .	14.471	14.425	28.896	14.909	14.475	29.384	14.876	14.845	29.721	15.334	14.887	30 221
84 . .	14.611	14.570	29.181	15.046	14.626	29.672	15.017	14.993	30.010	15.472	15.039	30.511
85 . .	14.740	14 709	29.449	15.173	14.766	29.939	15.147	15.134	30 281	15.597	15.179	30.776
86 . .	14 820	14 795	29 615	15.246	14 855	30.101	15.229	15 222	30 451	15.669	15.268	30.937
87 . .	14 931	14 926	29.857	15 350	14 974	30.324	15.343	15 356	30 699	15.773	15.387	31.160
88 . .	15 023	15.022	30.045	15 428	15 063	30.491	15.436	15.456	30 892	15.851	15.474	31.325
89 . .	15.155	15.175	30.330	15.563	15 212	30.775	15.573	15.611	31.184	15.986	15.625	31.611
90 . .	15.238	15.276	30.514	15.646	15 311	30.957	15.657	15.714	31.371	16.068	15.724	31.792
1891 . .	15 342	15.386	30.728	15.740	15.421	31.161	15.762	15.825	31.587	16.156	15.836	31.992
92 . .	15.428	15.490	30.918	15.833	15.527	31.360	15 848	15 931	31.779	16.245	15.944	32.189
93 . .	15.536	15.605	31.141	15.940	15.650	31.590	15.958	16.048	32 006	16.351	16.066	32 417
94 . .	15.637	15.712	31.349	16.027	15.755	31.782	16.061	16.157	32 218	16.438	16.170	32 608
95 . .	15.710	15 804	31.514	16.102	15 846	31.948	16.134	16.252	32.386	16.509	16.261	32 770
96 . .	15.795	15.909	31.704	16.183	15.952	32.135	16.221	16.359	32.580	16.593	16.362	32.955
97 . .	15.910	16 038	31.948	16.299	16.084	32.383	16.339	16.490	32.829	16.709	16.491	33 200
98 . .	15.989	16.125	32.114	16.375	16.179	32.554	16.420	16.580	33.000	16.788	16.581	33.369
99 . .	16.081	16 236	32.317	16.488	16.304	32.792	16.514	16 693	33 207	16.903	16.702	33.605
1900 . .	16.136	16.301	32.437	16.554	16.375	32.929	16.565	16.766	33.331	16.967	16.772	33.739
1901 . .	16 227	16 436	32.663	16.689	16.489	33.178	16.660	16.909	33.569	17.116	16.899	34.015
902 . .	16.324	16.587	32.911	16.829	16.622	33 451	16.762	17.067	33.829	17.272	17.044	34.316
903 . .	16.400	16.697	33.097	16.943	16.721	33 664	16.847	17.180	34.027	17.395	17.160	34.555
904 . .	16.518	16.859	33.377	17.096	16.864	33.960	16.970	17.349	34.319	17.560	17.315	34.875
905 . .	16.602	16.998	33.600	17.222	16.983	34.205	17.062	17.491	34.553	17.700	17.447	35 147
906 . .	16.698	17.138	33.836	17.365	17.110	34.475	17.165	17.638	34.803	17.855	17.591	35.446
907 . .	16.796	17.272	34.068	17.505	17.242	34.747	17.272	17.776	35.048	18.007	17.735	35.742
908 . .	16.899	17.429	34.328	17.659	17.379	35.038	17.381	17.940	35.321	18.168	17.887	36.055
909 . .	16.997	17.585	34.582	17.810	17.520	35.330	17.488	18.100	35.588	18.331	18.039	36.370
910 . .	17.143	17.776	34.919	18.007	17.701	35 708	17.645	18.299	35.944	18.534	18.240	36.774
1911 . .	17.257	17.889	35.146	18 137	17 834	35.971	17.766	18.418	36.184	18.670	18.389	37.059
12 . .	17.362	17.984	35.346	18.215	17.940	36.155	17 873	18.514	36.387	18.751	18.490	37.241
13 . .	17.377	17.978	35.355	18.212	17.966	36.178	17.887	18.505	36.392	18.743	18.512	37.255
14 . .	17.727	18.319	36.046	18.464	18.243	36.707	18 247	18 856	37.103	19.000	18.797	37.797
15 . .	17.956	18.539	36.495	18.608	18.459	37.067	18.481	19.083	37.564	19.148	19.018	38.166
16 . .	17.952	18.514	36.466	18.549	18.474	37.023	18.477	19.054	37.531	19.086	19.032	38.118
17 . .	17.834	18.386	36.220	18.376	18.384	36.760	18 353	18.921	37.274	18.906	18.938	37.844
18 . .	17.552	18.072	35.624	18 053	18.081	36 134	18.061	18.596	36.657	18.562	18.633	37.195
19 . .	17.646	18.163	35.809	18 084	18.157	36.241	18.158	18 688	36.846	18.604	18.700	37.304
20 . .	17.744	18.247	35.991	18 150	18 281	36.431	18.252	18.778	37.030	18.667	18.824	37.491

Segue TAV. 1.I – POPOLAZIONE PRESENTE E RESIDENTE CALCOLATA A FINE ANNO DAL 1861 AL 1961 PER SESSO

ANNI	POPOLAZIONE AI CONFINI DELL'EPOCA						POPOLAZIONE AI CONFINI ATTUALI					
	Presente (*a*)			Residente			Presente			Residente		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
1921	18.738	19.270	38.008	19.138	19.345	38.483	18.456	18.981	37.437	18 831	19 059	37.890
22	18.923	19.461	38.384	19 294	19.582	38.876	18.637	19.173	37.810	18.988	19.293	38.281
23	19.088	19.669	38.757	19.448	19.778	39 226	18.804	19.376	38.180	19.141	19 488	38.629
24	19.235	19.861	39.096	19.584	20.005	39.589	18.951	19.566	38.517	19.277	19.713	38.990
25	19.381	20.052	39.433	19.731	20.210	39.941	19.096	19.755	38.851	19.421	19.918	39.339
26	19.516	20.231	39.747	19.868	20.400	40.268	19.229	19.934	39.163	19.558	20.107	39 665
27	19 671	20.434	40.105	20 029	20.607	40 636	19.382	20.135	39.517	19.719	20.311	40 030
28	19.824	20.633	40 457	20.168	20.782	40.950	19.535	20.332	39.867	19.856	20 486	40.342
29	19.950	20 806	40.756	20.280	20 922	41.202	19.659	20.504	40.163	19.968	20 627	40.595
30	20.126	21.030	41.156	20.465	21.131	41.596	19.834	20.725	40.559	20.154	20.833	40 987
1931	20 304	21 217	41.521	20 600	21.287	41 887	20.018	20.903	40.921	20 292	20.985	41.277
32	20.477	21.356	41.833	20.742	21.450	42.192	20.191	21.039	41.230	20 439	21.146	41.585
33	20.666	21.510	42 176	20 902	21 625	42.527	20.378	21.191	41.569	20 600	21.321	41.921
34	20.859	21.668	42.527	21.066	21.804	42.870	20.568	21.347	41.915	20.764	21.501	42.265
35	21.044	21.815	42.859	21.221	21.973	43.194	20.745	21.498	42.243	20.921	21.671	42.592
36	21.179	22 001	43.180	21.363	22.147	43.510	20.883	21.677	42.560	21.064	21.844	42.908
37	21.320	22 182	43.502	21.509	22 324	43.833	21.025	21.858	42.883	21.208	22.020	43.228
38	21.492	22.396	43.888	21.685	22.534	44.219	21.197	22.071	43.268	21.382	22.228	43.610
39	21.728	22 679	44.407	21.930	22 805	44.735	21.427	22.345	43.772	21.623	22.496	44.119
40	21.932	22.928	44.860	22.142	23.045	45.187	21.627	22.591	44.218	21.831	22.731	44.562
1941	22.075	23.116	45.191	22.293	23.223	45.516	21.766	22.773	44.539	21.980	22 905	44 885
42	22.174	23.256	45.430	22.400	23.352	45.752	21.862	22.910	44.772	22.086	23.033	45 119
43	22.219	23.331	45.550	22.449	23.422	45.871	21.904	22.983	44.887	22.134	23.101	45 235
44	22.256	23.406	45.662	22.498	23.483	45.981	21.939	23.056	44.995	22.183	23.161	45.344
45	22.339	23.523	45.862	22.590	23.589	46.179	22.019	23.171	45.190	22 273	23.267	45 540
46	22.506	23.727	46.233	22.765	23.788	46.553	22.190	23.378	45.568	22.446	23.464	45.910
47	22.322	23.559	45.881	22.601	23.609	46.210	22.322	23.559	45.881	22.601	23 609	46.210
48	22.490	23.729	46.219	22.773	23.779	46.552	22.490	23.729	46.219	22.773	23.779	46.552
49	22 670	23.909	46.579	22.955	23.959	46.914	22.670	23.909	46.579	22.955	23.959	46.914
50	22 860	24.099	46.959	23.146	24.295	47.295	22.860	24.099	46.959	23.146	24.149	47 295
1951	22.991	24 233	47 224	23 270	24.270	47.540	22.991	24.233	47.224	23.270	24.270	47.540
52	23.100	24.365	47.465	23.397	24.395	47.792	23.100	24.365	47.465	23.397	24.395	47.792
53	23.226	24.517	47 743	23.563	24.558	48.121	23.226	24.517	47.743	23.563	24.558	48.121
54	23.369	24.685	48 054	23.738	24.739	48.477	23.369	24.685	48.054	23.738	24.739	48.477
55	23.502	24.843	48 345	23 893	24.896	48.789	23.502	24.843	48.345	23.893	24 896	48.789
56	23 614	24.978	48 592	24.021	25.031	49.052	23.614	24.978	48.592	24.021	25 031	49.052
57	23.751	25.142	48 893	24.146	25.165	49.311	23.751	25.142	48.893	24.146	25 165	49 311
58	23.885	25.304	49.189	24.308	25.332	49.640	23.885	25.304	49.189	24.308	25.332	49.640
59	24.039	25.484	49.523	24.498	25.525	50.023	24.039	25.484	49.523	24.498	25.525	50.023
60	24.145	25.615	49.760	24.668	25.704	50.372	24.145	25.615	49.760	24.668	25.704	50.372
1961	24.275	25.770	50 045	24.826	25.869	50.695	24.275	25.770	50.045	24.826	25 869	50 695
ALLA DATA DEI CENSIMENTI												
1861	10.897	10.880	21.777	11.288	10 894	22.182	12 904	12 852	25 756	13.399	12 929	26 328
1871	13.472	13.329	26 801	13 884	13.419	27.303	13.872	13.706	27.578	14.316	13.835	28 151
1881	14.266	14.194	28.460	14.707	14.246	28.953	14.668	14.610	29.278	15.134	14.657	29.791
1901	16.155	16.320	32.475	16.575	16.390	32.965	16.585	16.785	33.370	16.990	16.788	33 778
1911	17.022	17.650	34.672	18.077	17.768	35.845	17.526	18.169	35.695	18.608	18.313	36 921
1921	18.726	19.248	37.974	19.120	19.329	38.449	18.440	18.964	37.404	18.814	19.042	37 856
1931	20.134	21.043	41.177	20.492	21.160	41.652	19.845	20.737	40.582	20.181	20.862	41.043
1936	21.068	21.851	42.919	21.124	21.870	42.994	20.771	21.532	42.303	20.826	21.573	42 399
1951	22.961	24.198	47.159	23.259	24.257	47.516	22.961	24.198	47.159	23.259	24.257	47.516
1961	24.195	25.682	49.877	24.792	25.832	50.624	24.195	25.682	49.877	24.792	25.832	50 624

(*a*) I dati della distribuzione per sesso della popolazione presente dal 1951 al 1961 sono provvisori.

Tav. 1.II – Popolazione presente delle regioni ai censimenti secondo i confini dell'epoca

Totale

REGIONI	1861	1871	1881	1901	1911	1921	1931	1936	1951	1961 (a)
Piemonte	2.764.263	2.899.564	3.070.250	3.317.401	3.424.450	3.383.646	3.497.799	3.495.980	3.640.560	4.015 209
Liguria	771.473	843.812	892.373	1.077.473	1.197.231	1.326.904	1.436.958	1.468.454	1.573.790	1.735.349
Lombardia	3.104.838	3.460.824	3.680.615	4.282.728	4.790.473	5.103.329	5.545.307	5.742.574	6.518.421	7.406.152
Trentino-Alto A.	....	....	....	....	....	647.703	660.137	687.916	739.394	785.967
Veneto	2.340.280	2.642.807	2.814.173	2.134.467	3.527.360	3.957.335	4.123.267	4.216.363	3.834.857	3.846.562
Friuli-Venezia G.	....	....	....	....	....	919.987	978.942	1.001.719	1.197.133	1.204.298
Emilia-Romagna	2.005.834	2.113.828	2.183.391	2.445.035	2.681.201	2.954.687	3.218.452	3.284.205	3.519.580	3.666.680
Marche	883.073	915.419	939.279	1.060.755	1.093.253	1.148.296	1.217.746	1.249.862	1.348.812	1.347.489
Toscana	1.967.067	2.142.476	2.208.869	2.549.142	2 694.706	2.830.184	2.892.364	2.929.949	3.165.016	3.286.160
Umbria	513.019	549.601	572.060	667.210	686.596	738.070	694.074	716.402	803.762	794.745
Lazio	743.025	836.704	903.472	1.196.909	1.302.423	1.517.292	2.385.052	2.642.543	3.383.883	3.958.957
Abruzzi e Molise	1.212.835	1.282.982	1.317.215	1.441.551	1.430.706	1.432.940	1.498.559	1.546.404	1.620.112	1.564.318
Campania	2.270.209	2.754.592	2.896.577	3.160.448	3.311.990	3.546.641	3.494.726	3.644.582	4.311.398	4.760.759
Puglia	1.670.890	1.420.892	1.589.064	1.959.668	2.130.151	2.297.061	2.486.593	2.610.751	3.193.164	3.421.217
Basilicata	493.049	510.543	524.504	490.705	474.021	468.557	507.750	531.674	616.009	644.297
Calabria	1.139.796	1.206.302	1.257.883	1.370.208	1.402.151	1.512.318	1.668.954	1.721.077	1.982.473	2.045.047
Sicilia	2.392.414	2.584.099	2.927.901	3.529.799	3 672.258	4.061.452	3.896.866	3.929.444	4.440.936	4.721.001
Sardegna	588.064	636.660	682.002	791.754	852.407	864.174	973.125	1.024.686	1.269.438	1.419.362
ITALIA	**24.869.129**	**26.801.105**	**28.459.628**	**32.475.253**	**34.671.377**	**38.710.576**	**41.176.671**	**42.444.585**	**47.158.738**	**50.623.569**

Maschi

Piemonte	1.378.389	1.450.357	1.528.668	1.637.308	1.672.534	1.656.057	1.714.420	1.705.432	1.774.902	1.957.438
Liguria	376.032	419.919	442.038	540.103	600.127	660.966	708.911	710.472	758.100	835.609
Lombardia	1.574.029	1.755.545	1.861.965	2.141.418	2.358.970	2.506.067	2.695.404	2.763.074	3.152.972	3.599.196
Trentino-Alto A.	....	....	....	....	....	321.719	325.692	348.375	371.507	387.848
Veneto	1.167.180	1.334.364	1.415.180	1.557.177	1.710.186	1.948.996	1.992.238	2.046.267	1.867.506	1.886.423
Friuli-Venezia G.	....	....	....	....	....	464.768	492.243	503.929	578.644	583.089
Emilia-Romagna	1.033.631	1.078.686	1.110.734	1.236.266	1.354.560	1.478.655	1.597.235	1.614.377	1.735.177	1.805.908
Marche	437.069	449.548	461.723	521.089	526.208	555.990	588.509	599.804	654.730	659.780
Toscana	1.003.185	1.096.603	1.121.865	1.285.630	1.343.184	1.403.934	1.421.439	1.425.788	1.552.928	1.610.048
Umbria	263.548	282.574	294.019	344.024	345.098	371.369	349.056	357.451	402.343	396.474
Lazio	389.072	449.346	480.689	623.144	654.447	766.156	1.189.879	1.292.730	1.663.555	1.937.599
Abruzzi e Molise	592.985	625.547	636.789	688.707	662.813	680.356	707.940	727.378	763.883	764.046
Campania	1.135.612	1.366.557	1.431.873	1.533.823	1.596.636	1.730.311	1.689.714	1.742.185	2.079.703	2.327.622
Puglia	822.496	708.514	792.351	979.999	1.047.882	1.134.538	1.219.624	1.272.630	1.565.567	1.681.691
Basilicata	240.390	249.220	251.621	231.763	224.691	226.957	245.337	255.864	301.386	320.431
Calabria	559.541	593.829	615.376	646.783	652.046	721.793	787.985	805.002	938.370	1.000.129
Sicilia	1.183.795	1.284.531	1.468.104	1.781.198	1.842.659	2 030.631	1.920.838	1.911.819	2.163.966	2.324.864
Sardegna	296.024	327.073	352.388	406.698	429.649	430.272	486.991	512.020	636.010	713.488
ITALIA	**12.452.978**	**13.472.213**	**14.265.383**	**16.155.130**	**17.021.690**	**19.089.535**	**20.133.455**	**20.594.597**	**22.961.249**	**24.791.683**

Femmine

Piemonte	1.385.874	1.449.207	1.541.582	1.680.093	1.751.916	1.727.589	1.783 379	1.790.548	1.865.658	2.057.771
Liguria	395.441	423.893	450.335	537.370	597.104	665.938	728.047	757.982	815.690	899.740
Lombardia	1.530.809	1.705.279	1.818.650	2.141.310	2.431.503	2.597.262	2.849.903	2.979.500	3.365.449	3.806.956
Trentino-Alto A.	....	....	....	....	....	325.984	334.445	339.541	367.887	398.119
Veneto	1.173.100	1.308.443	1.398.993	1.577.290	1.817.174	2.008.339	2.131.029	2.170.096	1.967.351	1.960.139
Friuli-Venezia G.	....	....	....	....	....	455.219	486.699	497.790	618.489	621.209
Emilia-Romagna	972.203	1.035.142	1.072.657	1.208.769	1.326.641	1.476.032	1.621.217	1.669.828	1.784.403	1.860.772
Marche	446.004	465.871	477.556	539.666	567.045	592.306	629.237	650.058	694.082	687.709
Toscana	963.882	1.045.873	1.087.004	1.263.512	1.351.522	1.426.250	1.470.925	1.504.161	1.612.088	1.676.112
Umbria	249.471	267.027	278.041	323.186	341.498	366.701	345.018	358.951	401.419	398.271
Lazio	353.953	387.358	422.783	573.765	647.976	751.136	1.195.173	1.349.813	1.720.328	2.021.358
Abruzzi e Molise	619.850	657.435	680.426	752.844	767.893	752.584	790.619	819.026	856.229	800.272
Campania	1.134.597	1.388.035	1.464.704	1.626.625	1.715.354	1.816.330	1.805.012	1.902.397	2.231.695	2.433.137
Puglia	848.394	712.378	796.713	979.669	1.082.269	1.162.523	1.266.969	1.338.121	1.627.597	1.739.526
Basilicata	252.659	261.323	272.883	258.942	249.330	241.600	262.413	275.810	314.623	323.866
Calabria	580.255	612.473	642.507	723.425	750.105	790.525	880.969	916.075	1.044.103	1.044.918
Sicilia	1.208.619	1.299.568	1.459.797	1.748.601	1.829.599	2.030.821	1.976.028	2.017.625	2.276.970	2.396.137
Sardegna	292.040	309.587	329.614	385.056	422.758	433.902	486.134	512.666	633.428	705.874
ITALIA	**12.407.151**	**13.328.892**	**14.194.245**	**16.320.123**	**17.649.687**	**19.621.041**	**21.043.216**	**21.849.988**	**24.197.489**	**25.831.886**

(a) Popolazione residente.

TAV. 1.III – POPOLAZIONE PRESENTE E RESIDENTE PER SESSO AI CONFINI DELL'EPOCA ED ATTUALI AI VARI CENSIMENTI

REGIONI	POPOLAZIONE AI CONFINI DELL'EPOCA						POPOLAZIONE AI CONFINI ATTUALI					
	Presente			Residente			Presente			Residente		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
1861												
Piemonte	1.378	1.386	2.764				1.346	1.336	2.682	1.415	1.347	2.762
Valle d'Aosta	....	....	....	1.878	1.790	3.668	40	42	82	43	43	86
Liguria	377	395	772				373	405	778	424	405	829
Lombardia	1.574	1.531	3.105	1.647	1.536	3.183	1.647	1.598	3.245	1.712	1 602	3.314
Trentino-Alto A.	....	....	....	....	....	....	258	264	522	290	289	579
Veneto	1.167	1.173	2.340	....	....	....	972	945	1.917	984	956	1.940
Friuli-Venezia G.	....	....	....	....	....	....	320	322	642	378	355	733
Emilia-Romagna	1.102	1.045	2.147	1.124	1.054	2.178	1.052	1.008	2.060	1.069	1.015	2.084
Marche	437	446	883	463	445	908	437	446	883	463	445	908
Toscana	935	891	1.826	940	879	1.819	980	938	1.918	991	929	1.920
Umbria	263	250	513	268	249	517	220	218	438	229	213	442
Lazio	389	354	743	—	—	—	584	505	1.089	582	517	1 099
Abruzzi e Molise	593	620	1.213				564	604	1.168	614	600	1.214
Campania	1.310	1.315	2.625			(a)	1.183	1.202	2.385	1.205	1.197	2 402
Puglia	648	668	1.316	3.454	3.438	6.892	645	688	1.333	661	674	1.335
Basilicata	240	253	493				240	253	493	249	260	509
Calabria	560	580	1.140				563	578	1.141	576	579	1.155
Sicilia	1.184	1.208	2.392	1.201	1.207	2.408	1.184	1.208	2.392	1.201	1.207	2 408
Sardegna	296	292	588	313	296	609	296	292	588	313	296	609
ITALIA	**12.453**	**12.407**	**24.860**	**11.238**	**10.894**	**22.182**	**12.904**	**12.852**	**25.756**	**13.399**	**12.929**	**26.328**
1871												
Piemonte	1.450	1.449	2.899	1.546	1.469	3.015	1.415	1.403	2.818	1.498	1.433	2 931
Valle d'Aosta							40	41	81	41	43	84
Liguria	420	424	844	445	429	874	422	430	852	453	431	884
Lombardia	1.756	1.705	3.461	1.833	1.719	3.552	1.746	1.697	3.443	1.811	1.719	3.530
Trentino-Alto A.	....	....	....	....	....	....	270	275	545	297	299	596
Veneto	1.334	1.309	2.643	1.367	1.335	2 702	1.099	1.069	2.168	1.119	1.083	2.202
Friuli-Venezia G.	....	....	....	....	....	....	353	356	709	382	372	754
Emilia-Romagna	1.079	1.035	2.114	1.107	1.060	2.167	1.109	1.063	2.172	1.138	1.090	2.228
Marche	449	466	915	482	476	958	449	466	915	482	476	958
Toscana	1.096	1.046	2.142	1.112	1.065	2.177	1.069	1.021	2.090	1.085	1.038	2.123
Umbria	283	267	550	290	270	560	241	228	469	249	230	479
Lazio	449	388	837	421	364	785	649	562	1.211	621	552	1 173
Abruzzi e Molise	626	657	1.283	657	678	1.335	601	634	1.235	637	643	1.280
Campania	1.367	1.388	2.755	1.392	1.397	2.789	1.237	1.256	2 493	1.260	1.260	2 520
Puglia	709	712	1.421	732	688	1.420	719	721	1.440	743	697	1.440
Basilicata	249	261	510	257	267	524	248	262	510	257	267	524
Calabria	594	612	1.206	608	611	1.219	594	612	1.206	608	611	1.219
Sicilia	1.284	1.300	2.584	1.308	1.282	2.590	1.284	1.300	2.584	1.308	1.282	2.590
Sardegna	327	310	637	327	309	636	327	310	637	327	309	636
ITALIA	**13.472**	**13.329**	**26.801**	**13.884**	**13.419**	**27.303**	**13.872**	**13.706**	**27.578**	**14.316**	**13.835**	**28.151**
1881												
Piemonte	1.529	1.541	3.070	1.632	1.547	3.179	1.488	1.497	2.985	1.579	1.512	3.091
Valle d'Aosta							40	42	82	42	43	85
Liguria	442	450	892	473	453	926	446	455	901	485	460	945
Lombardia	1.862	1.819	3.681	1.923	1.827	3 750	1851	1.814	3.665	1.910	1.822	3 732
Trentino-Alto A.	....	....	....	....	....	....	270	276	546	298	299	597
Veneto	1.415	1.399	2.814	1.449	1.425	2 874	1.171	1.149	2.320	1.195	1.158	2 353
Friuli-Venezia G.	....	....	....	....	....	....	381	388	769	391	381	772
Emilia-Romagna	1.111	1.072	2.183	1.138	1.089	2.227	1.142	1.101	2.243	1.171	1.118	2 289
Marche	462	477	939	489	484	973	462	477	939	489	484	973
Toscana	1.122	1.087	2.209	1.147	1.096	2.243	1.093	1.062	2.155	1.118	1 069	2.187
Umbria	294	278	572	302	279	581	251	237	488	258	239	497
Lazio	481	423	904	462	403	865	667	610	1.277	661	596	1.257
Abruzzi e Molise	637	680	1.317	679	704	1.383	615	655	1.270	661	667	1.328
Campania	1.432	1.465	2 897	1 466	1.464	2.930	1.301	1.335	2.636	1.322	1.320	2.642
Puglia	792	797	1.589	804	784	1.588	803	806	1.609	811	798	1.609
Basilicata	252	273	525	264	275	539	252	273	525	264	275	539
Calabria	615	643	1.258	640	642	1.282	615	643	1.258	640	642	1 282
Sicilia	1.468	1.460	2.928	1.480	1.453	2.933	1.468	1.460	2.928	1.480	1.453	2 933
Sardegna	352	330	682	359	321	680	352	330	682	359	321	680
ITALIA	**14.266**	**14.194**	**28.460**	**14.707**	**14.246**	**28.953**	**14.668**	**14.610**	**29.278**	**15.134**	**14.657**	**29.791**

(*a*) Provincie napoletane.

Segue TAV. 1.III – POPOLAZIONE PRESENTE E RESIDENTE PER SESSO AI CONFINI DELL'EPOCA ED ATTUALI AI VARI CENSIMENTI

REGIONI	POPOLAZIONE AI CONFINI DELL'EPOCA						POPOLAZIONE AI CONFINI ATTUALI					
	Presente			Residente			Presente			Residente		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
1901												
Piemonte	1.637	1.680	3.317	1.721	1.686	3 407	1.596	1.636	3 232	1.673	1.647	3.320
Valle d'Aosta							40	42	82	41	43	84
Liguria	540	537	1.077	551	525	1.076	544	542	1.086	537	509	1.046
Lombardia	2.141	2.142	4.283	2.192	2.142	4.334	2.133	2.133	4.266	2.188	2.127	4.315
Trentino-Alto A.	....	....	....	....	....	....	286	292	578	305	307	612
Veneto	1.557	1.577	3.134	1.584	1.609	3.193	1.268	1.281	2.549	1.290	1.296	2.586
Friuli-Venezia G.	....	....	....	....	....	....	434	471	905	417	433	850
Emilia-Romagna	1.236	1.209	2.445	1.257	1.221	2 478	1.271	1.241	2.512	1.289	1.258	2.547
Marche	521	540	1.061	544	545	1.089	521	540	1.061	544	545	1.089
Toscana	1.286	1.263	2.549	1.309	1.257	2.566	1.253	1.234	2.487	1.279	1.224	2.503
Umbria	344	323	667	348	327	675	294	278	572	296	283	579
Lazio	623	574	1.197	593	550	1.143	830	789	1.619	818	768	1.586
Abruzzi e Molise	689	753	1.442	740	786	1.526	663	725	1.388	716	749	1.465
Campania	1.534	1.626	3.160	1.590	1.629	3.219	1.394	1.475	2.869	1.442	1.472	2.914
Puglia	980	980	1.960	993	971	1.964	991	990	1.981	1.002	985	1.987
Basilicata	232	259	491	241	251	492	232	259	491	241	251	492
Calabria	647	723	1.370	694	745	1.439	647	723	1.370	694	745	1.439
Sicilia	1.781	1.749	3.530	1.802	1.766	3.568	1.781	1.749	3.530	1.802	1.766	3.568
Sardegna	407	385	792	416	380	796	407	385	792	416	380	796
ITALIA	**16 155**	**16.320**	**32 475**	**16.575**	**16.390**	**32.965**	**16.585**	**16.785**	**33.370**	**16.990**	**16.788**	**33.778**
1911												
Piemonte	1.673	1.752	3.425	1.765	1.736	3.501	1.636	1.704	3.340	1.719	1.695	3.414
Valle d'Aosta							38	41	79	40	41	81
Liguria	600	597	1.197	623	574	1 197	595	611	1.206	629	578	1.207
Lombardia	2.359	2.432	4.791	2.482	2 426	4.908	2.347	2.427	4.774	2.480	2.411	4.891
Trentino-Alto A.	....	....	....	....	....	....	315	321	636	314	316	630
Veneto	1.710	1.817	3.527	1.853	1 881	3.734	1.426	1.481	2.907	1.556	1.560	3.116
Friuli-Venezia G.	....	....	....	....	....	....	486	526	1.012	525	544	1.069
Emilia-Romagna	1.354	1.327	2 681	1.389	1.351	2.740	1.387	1.363	2.750	1.423	1.389	2 812
Marche	526	567	1.093	568	577	1.145	526	567	1.093	568	577	1.145
Toscana	1.343	1.352	2.695	1.409	1.327	2.736	1.304	1.327	2.631	1.363	1.306	2.669
Umbria	345	342	687	365	348	713	297	296	593	314	300	614
Lazio	654	648	1.302	676	631	1.307	871	860	1.731	906	865	1.771
Abruzzi e Molise	663	768	1.431	764	811	1.575	637	740	1.377	740	773	1.513
Campania	1 597	1.715	3.312	1.693	1.732	3.425	1 454	1 560	3.014	1.534	1.568	3 102
Puglia	1.048	1.082	2.130	1.099	1.073	2.172	1.057	1.094	2.151	1.106	1.089	2.195
Basilicata	225	249	474	238	248	486	225	249	474	238	248	486
Calabria	652	750	1.402	737	789	1.526	652	750	1.402	737	789	1.526
Sicilia	1.843	1.829	3.672	1.964	1.848	3.812	1.843	1.829	3.672	1.964	1.848	3.812
Sardegna	430	423	853	452	416	868	430	423	853	452	416	868
ITALIA	**17.022**	**17.650**	**34.672**	**18.077**	**17.768**	**35.845**	**17.526**	**18.169**	**35.695**	**18.608**	**18.313**	**36.921**
1921												
Piemonte	1.658	1.726	3.384	1.759	1.769	3.528	1.618	1.682	3.300	1.716	1.722	3.438
Valle d'Aosta							39	40	79	41	42	83
Liguria	659	676	1.335	664	666	1.330	659	676	1.335	664	666	1.330
Lombardia	2.502	2.584	5.086	2.562	2.573	5.135	2.503	2.584	5.087	2.562	2.573	5.135
Trentino-Alto A.	325	316	641	319	328	647	324	315	639	317	327	644
Veneto	1.968	2.032	4.000	2.003	2.035	4 038	1.595	1.650	3.245	1.622	1.651	3.273
Friuli-Venezia G. (*a*)	467	462	929	474	464	938	550	570	1.120	554	575	1.129
Emilia-Romagna	1.530	1.497	3.027	1.531	1.525	3.056	1.530	1.497	3.027	1.531	1.525	3.056
Marche	556	592	1.148	585	616	1.201	556	592	1.148	585	616	1.201
Toscana	1.372	1.388	2.760	1.386	1.400	2.786	1.372	1.391	2.763	1.386	1.401	2.787
Umbria	322	321	643	325	324	649	321	319	640	323	322	645
Lazio	982	975	1.957	986	966	1.952	989	972	1.961	989	965	1.954
Abruzzi e Molise	641	718	1.359	665	707	1.372	638	713	1.351	661	701	1.362
Campania	1.488	1.592	3.080	1.520	1.590	3 110	1.489	1.592	3.081	1.520	1.590	3.110
Puglia	1.085	1.120	2.205	1.117	1.109	2.226	1.086	1.122	2.208	1.119	1.109	2.228
Basilicata	220	237	457	224	237	461	220	237	457	224	237	461
Calabria	685	766	1.451	709	756	1.465	685	766	1.451	709	756	1.465
Sicilia	1.833	1.819	3.652	1.854	1.833	3.687	1.833	1.819	3.652	1.854	1.833	3.687
Sardegna	433	427	860	437	431	868	433	427	860	437	431	868
ITALIA	**18.726**	**19.248**	**37.974**	**19.120**	**19.329**	**38.449**	**18.440**	**18.964**	**37.404**	**18.814**	**19.042**	**37.856**

(*a*) Compresa Zara nella popolazione ai confini dell'epoca.

Segue TAV. 1.III – POPOLAZIONE PRESENTE E RESIDENTE PER SESSO AI CONFINI DELL'EPOCA ED ATTUALI AI VARI CENSIMENTI

REGIONI	POPOLAZIONE AI CONFINI DELL'EPOCA						POPOLAZIONE AI CONFINI ATTUALI					
	Presente			Residente			Presente			Residente		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
1931												
Piemonte	1.715	1.783	3.498	1.743	1.803	3.546	1.672	1.742	3.414	1.698	1.760	3.458
Valle d'Aosta							40	40	80	42	41	83
Liguria	709	728	1.437	707	716	1.423	709	728	1.437	707	716	1.423
Lombardia	2.695	2.850	5.545	2.741	2.853	5.594	2.696	2.850	5.546	2.742	2.854	5.596
Trentino-Alto A.	326	334	660	329	339	668	325	334	659	328	338	666
Veneto	1.992	2.131	4.123	2.096	2.179	4.275	1.654	1.751	3.405	1.709	1.778	3.487
Friuli-Venezia G. (*a*)	492	487	979	500	491	991	544	563	1.107	577	597	1.174
Emilia-Romagna	1.597	1.621	3.218	1.624	1.644	3.268	1.597	1.621	3.218	1.624	1.644	3.268
Marche	589	629	1.218	603	637	1.240	589	629	1.218	603	637	1.240
Toscana	1.421	1.471	2.892	1.434	1.476	2.910	1.423	1.473	2.896	1.437	1.477	2.914
Umbria	349	345	694	351	348	699	348	343	691	349	347	696
Lazio	1.190	1.195	2.385	1.166	1.175	2.341	1.194	1.199	2.393	1.170	1.179	2.349
Abruzzi e Molise	708	791	1.499	754	802	1.556	703	785	1.488	749	796	1.545
Campania	1.690	1.805	3.495	1.704	1.807	3.511	1.688	1.804	3.492	1.703	1.806	3.509
Puglia	1.220	1.267	2.487	1.234	1.269	2.503	1.222	1.269	2.491	1.237	1.271	2.508
Basilicata	245	263	508	250	264	514	245	263	508	250	264	514
Calabria	788	881	1.669	834	889	1.723	788	881	1.669	834	889	1.723
Sicilia	1.921	1.976	3.897	1.931	1.975	3.906	1.921	1.976	3.897	1.931	1.975	3.906
Sardegna	487	486	973	491	493	984	487	486	973	491	493	984
ITALIA	**20.134**	**21.043**	**41.177**	**20.492**	**21.160**	**41.652**	**19.845**	**20.737**	**40.582**	**20.181**	**20.862**	**41.043**
1936												
Piemonte	1.739	1.790	3.529	1.707	1.799	3.506	1.692	1.747	3.439	1.663	1.755	3.418
Valle d'Aosta							44	41	85	43	41	84
Liguria	725	758	1.483	717	750	1.467	725	758	1.483	717	750	1.467
Lombardia	2.825	2.980	5.805	2.860	2.976	5.836	2.825	2.980	5.805	2.860	2.976	5.836
Trentino-Alto A.	354	339	693	331	338	669	354	339	693	331	338	669
Veneto	2.103	2.170	4.273	2.116	2.172	4.288	1.742	1.805	3.547	1.762	1.804	3.566
Friuli-Venezia G. (*a*)	514	498	1.012	482	496	978	581	547	1.128	539	569	1.108
Emilia-Romagna	1.657	1.670	3.327	1.662	1.677	3.339	1.657	1.670	3.327	1.662	1.677	3.339
Marche	612	650	1.262	625	653	1.278	612	650	1.262	625	653	1.278
Toscana	1.458	1.504	2.962	1.471	1.503	2.974	1.460	1.506	2.966	1.473	1.505	2.978
Umbria	365	359	724	366	360	726	364	357	721	364	359	723
Lazio	1.326	1.350	2.676	1.307	1.340	2 647	1.329	1.354	2.683	1.311	1.344	2.655
Abruzzi e Molise	747	819	1.566	775	826	1.601	742	813	1.555	770	820	1.590
Campania	1.778	1.903	3 681	1 796	1.903	3 699	1 777	1.902	3 679	1.795	1.902	3.697
Puglia	1.301	1.338	2.639	1.298	1.339	2.637	1.303	1.340	2.643	1.300	1.342	2.642
Basilicata	262	276	538	267	276	543	262	276	538	267	276	543
Calabria	826	916	1.742	849	923	1.772	826	916	1.742	849	923	1.772
Sicilia	1.953	2.018	3.971	1.977	2.023	4.000	1.953	2.018	3.971	1.977	2.023	4.000
Sardegna	523	513	1.036	518	516	1.034	523	513	1.036	518	516	1.034
ITALIA	**21.068**	**21.851**	**42.919**	**21.124**	**21.870**	**42.994**	**20.771**	**21.532**	**42.303**	**20.826**	**21.573**	**42.399**
	1951								**1961**			
Piemonte	1.725	1.820	3.545	1.701	1.817	3.518	....	....	3.949	1.907	2.007	3.914
Valle d'Aosta	50	46	96	47	47	94	....	....	102	51	50	101
Liguria	758	816	1.574	755	812	1.567	....	....	1.758	835	900	1.735
Lombardia	3.153	3.365	6.518	3.189	3.377	6 566	....	....	7.366	3.599	3.807	7.406
Trentino-Alto A.	371	368	739	359	370	729	....	....	783	388	398	786
Veneto	1.868	1.967	3.835	1.929	1.989	3.918	....	....	3.770	1.886	1.961	3.847
Friuli-Venezia G.	579	618	1.197	594	632	1.226	....	....	1.166	583	621	1.204
Emilia-Romagna	1.735	1.785	3.520	1.752	1.792	3.544	....	....	3.627	1.806	1.861	3.667
Marche	655	694	1.349	668	696	1.364	....	....	1.311	660	688	1.348
Toscana	1.553	1.612	3.165	1.551	1.608	3.159	....	....	3.291	1.610	1.676	3.286
Umbria	402	402	804	402	402	804	....	....	778	397	398	795
Lazio	1.664	1.720	3.384	1.636	1.705	3.341	....	....	3.999	1.938	2.021	3.959
Abruzzi e Molise	764	856	1.620	821	863	1.684	....	....	1.458	764	801	1.565
Campania	2.080	2.232	4.312	2.115	2.231	4.346	....	....	4.665	2.328	2.433	4.761
Puglia	1.565	1.628	3.193	1.588	1.633	3.221	....	....	3.310	1.682	1.739	3.421
Basilicata	301	315	616	311	317	628	....	....	603	320	324	644
Calabria	938	1.044	1.982	994	1.050	2.044	....	....	1.937	1.000	1.045	2.045
Sicilia	2.164	2.277	4.441	2.206	2.281	4.487	....	....	4.631	2.325	2.396	4.721
Sardegna	636	633	1.269	641	635	1.276	....	....	1.373	713	706	1.419
ITALIA	**22.961**	**24.198**	**47.159**	**23.259**	**24.257**	**47.516**	....	....	**49.877**	**24.792**	**25.832**	**50.624**

(*a*) Compresa Zara nella popolazione ai confini dell'epoca.

TAV. 1.IV – POPOLAZIONE PRESENTE PER SESSO ALLA DATA DEI CENSIMENTI NEI CONFINI DEL 1911 (1861-1921), DEL 1936 (1921-36) E DEL 1951 (1931-51)

GRUPPI DI ETÀ	CONFINI DEL 1911						CONFINI DEL 1936			CONFINI DEL 1951	
	1861	1871	1881	1901	1911	1921	1921	1931	1936	1931	1951
TOTALE											
Fino a 5	3.340 845	3 096 449	3.440.049	4.207.522	4.327.334	3.429.875	3 568 209	4.575.089	4.358.392	4.456.069	4.332.250
5-10. .	2.676.993	2.917 052	3.009.259	3.562.223	3.763 999	3.926.248	4 072.669	4.483.820	4.358.739	4.366.177	3.870.628
10-15. .	2.442.748	2 689.117	2.710.336	3.387.506	3.681.636	4.032.823	4 210.897	3.187.010	4.412.854	3.318.916	4.210.191
15-20. .	2.303.327	2.416 847	2.635.589	3.020.329	3.242.599	3 593.657	3.760.724	4.047.271	3.090.972	3 823.929	4.004 822
20-25. .	2.089.421	2 344.936	2.446.847	2.639.646	2.922.460	3.180.934	3.347.345	3.825.264	3.933 803	3.785.779	4.031.502
25-30. .	2.119 867	2 072.906	2.127.876	2.205.391	2.446 226	2.702.658	2.821.272	3.215.745	3 674 570	3.207.202	3.898.087
30-35. .	1.627.959	1.924.175	2.056.519	2.048.895	2.175 565	2 485 689	2.593.069	2.870.887	3.119.945	2.830.377	2.816.537
35-40. .	1.932 274	1 653 168	1.776 725	1.935.102	1.954 993	2 222 471	2.319 628	2.510.208	2 793.702	2.489.442	3.390.532
40-45. .	1.269.286	1 692 801	1.795.707	1.820.172	1.835.730	2.025.209	2.113.340	2.344.288	2.434 634	2.312.107	3.344.334
45-50. .	1.402.836	1.382.815	1.380.980	1.636.597	1.731.902	1.842.525	1.922.836	2.123.602	2 248.757	2.081.003	2.865.436
50-55. .	973.187	1.381.886	1.461.621	1.557.126	1 648.001	1.643.251	1.710.818	1.884.776	2 026.709	1.853.914	2.499.384
55-60. .	1.015.710	878.606	1.070.536	1.337.922	1 396 771	1.503.498	1.564.447	1.665.230	1.757.334	1.671.594	2.124.103
60-65. .	597 870	971 890	1 089 937	1.146 596	1 279 751	1.353.692	1.407.520	1 437 128	1.513.189	1.397 866	1.876.287
65-70. .	520 878	556.199	584 855	836 571	963 854	1.009.236	1.050.136	1.230.985	1.229.416	1.224.314	1.531.836
70-75. .	263 464	442.183	491.513	598.758	687.220	761.200	790.266	898.703	966.936	887.873	1.120.693
75-80. .	185.975	192.914	219 934	340 750	372.187	424.989	442.131	538.184	603.261	533.591	731.616
80-85. .	62.792	126 276	122 778	147 319	175 354	195.754	203.272	250.444	285.584	253.545	350.161
85-90. .	27 873	35 671	26 946	36 766	52.749	57.711	60.117	74.868	92.622	75.484	131.738
90-95. .	4.687	11.976	9.061	8 268	11.124	12.367	12.667	11.819	15.733	11.661	24.824
95-100 .	1.988	2.764	2.180	1.592	1.694	2.212	2 312	1.253	1.476	1 096	3 605
100 e più	149	444	380	202	228	301	302	97	98	64	172
TOTALE.	**24.860.129**	**25.801.105**	**23.459.623**	**32.475.253**	**34 671.377**	**36.406.300**	**37.973 977**	**41.176.671**	**42.918.726**	**40.582.003**	**47.158.738**
MASCHI											
Fino a 5	1.686.789	1.570.775	1.751.493	2.146.906	2 204.269	1.751.406	1.821 380	2.328.404	2.218.238	2.269.496	2.218 969
5-10. .	1 357.171	1.483 052	1.530 641	1.811.958	1 917.578	1.998.034	2 071.503	2.278 373	2.210.239	2.218.471	1.979.688
10-15. .	1 237.545	1 369.182	1.383.601	1.713 685	1.866.529	2 050 472	2 140 111	1.619.836	2.233.160	1.687.428	2.138 669
15-20. .	1 089.598	1.175.763	1.301 563	1 494 569	1.564.359	1 802 037	1 887.376	2.032.892	1.561.580	1.924.201	2.012.430
20-25. .	1.039.669	1.168 999	1.213 324	1 304 952	1.397.078	1.539.637	1 634.139	1.910.699	1.978.787	1.894.118	2.013.437
25-30. .	1.041.934	1 027.400	1.049.672	1.071.382	1.133.885	1.254.835	1.312.796	1.565.343	1.833.330	1.561.656	1.886.490
30-35. .	823.488	957.403	1.014.754	994.524	1.025.750	1.160.102	1.211.340	1.350.535	1.535.590	1.342.736	1.343 973
35-40. .	971 365	834 655	886.112	951.983	934.092	1 051.707	1.098.232	1.139.523	1.323.542	1.127.687	1.636 113
40-45. .	652 200	847.905	893.352	893 874	886 289	985 002	1.027.615	1.071.223	1.113.046	1 055.819	1.632 321
45-50. .	694.926	699.487	691.751	809.792	848.201	911.567	950.870	992.066	1.031.307	965.260	1.389.630
50-55. .	505.977	699.948	723.358	760.162	807.237	811.710	845.196	904.201	947.982	887.129	1.172.498
55-60. .	501.878	448.953	539.011	664.133	692.135	748 622	778.396	809.167	842 091	809.892	944.794
60-65. .	311.841	487.179	541.559	559.635	625.824	664 336	690.300	694 208	729.988	675.952	834.695
65-70. .	256.698	287.909	301.199	414 328	480 574	500 689	520.136	597 272	588.465	592.171	688.433
70-75. .	138.094	225.002	247.967	296 468	336 861	373 105	386 938	430 559	462.728	424.973	515.378
75-80. .	93.370	101.583	116 693	172 372	185.183	212.270	220.490	255.956	282.065	252.954	333.646
80-85. .	33.523	62.285	60 473	72 373	84.971	92.121	95.730	115.123	129.735	116.876	154.436
85-90. .	13.777	17.992	13.787	17.795	25 370	26.521	27.624	32.851	39.247	32.948	54.834
90-95. .	2.240	5.348	3.997	3.600	4.795	5.023	5.123	4.772	6.231	4.835	9.498
95-100 .	841	1.206	943	570	628	804	904	426	493	377	1.272
100 e più	54	187	133	69	82	100	100	26	28	24	45
TOTALE.	**12.452.978**	**13.472.213**	**14.265.383**	**16.155.130**	**17.021 690**	**17.940.100**	**18.726.299**	**20.133.455**	**21.067.872**	**19.845.003**	**22.961.249**
FEMMINE											
Fino a 5	1 654 056	1.525.674	1.688 556	2 060 616	2.123.065	1.678.469	1.746.829	2.246.685	2.140.154	2.186 573	2 113.281
5-10. .	1.319.822	1.434 000	1.478 618	1 750 265	1 846 421	1.928 214	2 001.166	2.205.447	2.148 500	2.147.706	1 890 940
10-15. .	1.205 203	1.319.935	1 326.735	1 673 821	1 815 107	1.982 351	2 070.786	1.567.174	2.179.694	1.631.488	2.071.522
15-20. .	1.213.729	1.241 084	1.334.026	1 525.760	1 678 240	1.791 620	1.873.348	2.014.379	1 529 392	1.899.728	1.992 392
20-25. .	1.049.752	1.175.937	1.233.523	1 334 694	1.525 382	1.641.297	1.713.206	1.914.565	1.955 016	1.891.661	2.018 065
25-30. .	1.077.933	1.045 506	1.078 204	1 134 009	1.312 341	1.447.823	1.508.476	1.650.402	1.841.240	1.645.546	2.011.597
30-35. .	804.471	966.772	1.041.765	1.054.371	1.149 815	1.325.587	1.381.729	1.520.352	1.584.355	1.487.641	1.472 564
35-40. .	960 909	828.513	890 613	983.119	1 020 901	1.170.764	1.221.396	1370.685	1.470.160	1.361.755	1.754.419
40-45. .	617 086	844.896	902.355	926 298	949 441	1.040.207	1.085.725	1.273.065	1.321.588	1.256.288	1.712.013
45-50. .	707.910	683.358	689 229	826 805	883 701	930 958	971.966	1.131.536	1.217.450	1.115.743	1.475 806
50-55. .	467.210	681.938	738 263	796 964	840 764	831.541	865.622	980.575	1.078.727	966.785	1.326 886
55-60. .	513 832	429 653	531 525	673.789	704 636	754 876	786.051	856.063	915.243	861.702	1.179.309
60-65. .	286 029	484 711	548 378	586 961	653 927	689 356	717.220	742.920	783.201	721.914	1.041.592
65-70. .	264.180	268 290	283 656	422 243	483 280	508 547	530.000	633.713	640 951	632.143	843.403
70-75. .	125.370	217.181	243 546	302 290	350 359	388.095	403.328	468.144	504.208	462.900	605 315
75-80. .	92.605	91 331	103 241	168.378	187 004	212.719	221.641	282.228	321.196	280.637	397.970
80-85. .	29.269	63.991	62.305	74.946	90 383	103.633	107.542	135.321	155.849	136.669	195.725
85-90. .	14.096	17.679	13.159	18.971	27 379	31.190	32.493	42.017	53.375	42.536	76.904
90-95. .	2.447	6.628	5.064	4.668	6 329	7.344	7.544	7.047	9.502	6 826	15.326
95-100 .	1.147	1 558	1.237	1.022	1.066	1.408	1.408	827	983	719	2.333
100 e più	95	257	247	133	146	201	202	71	70	40	127
TOTALE	**12.407.151**	**13.328 892**	**14.194.245**	**16.320.123**	**17.649.687**	**18.466.200**	**19.247.678**	**21.043.216**	**21.850.854**	**20.737.000**	**24.197.489**

TAV. 1.V — STRUTTURA PER GRUPPI DI ETÀ E SESSO

CENSIMENTI	TOTALE								MA			
	— 5	5-15	15-25	25-45	45-65	65-ω	n. i.	Totale	— 5	5-15	15-25	25-45
ITA												
1861 . .	3.340.845	5.119.741	4.392.748	6 949.386	3.989.603	1.067 806	—	24 860 129	1.686.789	2.594 716	2.129 267	3 488 987
1871 . .	3.096.449	5.606.169	4 761.783	7 353 050	4 615.227	1.368.346	81	26 801.105	1.570.775	2.852 234	2.344 762	3 667.363
1881 . .	3.439.603	5.718.854	5.081.780	7.755.827	5.002.427	1.457.457	3.680	28 459 628	1.751 234	2.913 811	2.514 514	3 843.322
1901 .	4.207.336	6.949.422	5.659.724	8.009.205	5 677.985	1.970.139	1.442	32 475.253	2.146.831	3.525 518	2.799.422	3 911.624
1911 . .	4.312.424	7.420.841	6.146 895	8.387.734	6 038.572	2 244 554	120 357	34 671.377	2.196 811	3.772 824	2 952.742	3.968 328
1921 . .	3.618.234	8.399.745	7 207 640	9.985 295	6 698 413	2.595.141	204.108	38.708.576	1.848 401	4 274 060	3 573.636	4 718.748
1931 . .	4.573.701	7.668.507	7.870.148	10937.816	7.108.581	3.005.445	12.473	41.176.671	2 327.700	3 897.032	3 942.398	5 125.078
1936 . .	4.357.931	8.770.437	6.799.472	11785.724	7.532.631	3.194 570	3 800	42 444 585	2.217.995	4 442.735	3 315.588	5 569.390
1951 . .	4.332.250	8 080.819	8.036.324	13449.490	9.365.210	3.894.645	—	47.158.738	2.218.969	4.118.357	4 025.867	6 498 897
1961 . .	4.222.099	8.208 867	7.845.101	14176.864	11343.572	4.827.066	—	50 623 559	2.157.869	4.182.348	3.972 623	6.984 880
PIE												
1861 . .	377.304	580.642	506.364	757.535	435.626	106.792	—	2.764 263	188.947	289.348	238 473	374 355
1871 . .	335.969	619.066	520.090	781.687	505 497	137.255	—	2.899.564	169.067	310 202	252 436	379.171
1881 . .	382.031	634.230	548.885	799.916	546.549	158.361	278	3.070.250	192.528	318.434	268 938	384 156
1901 . .	400.001	706.006	594.374	816.288	592.369	208.352	11	3.317.401	202 636	352.925	296.604	389 618
1911 .	357.259	702.187	628.781	864.159	624.134	234.375	13.555	3.424.450	179 893	352 054	308.742	407.940
1921 . .	220.649	638.327	642.806	949.668	661.903	260.991	9.302	3.383.646	112 480	321.933	321.395	449.149
1931 . .	273.002	489.533	666 506	1.044.164	722.885	301.400	309	3.497.799	138 137	248.850	347.274	495 772
1936 . .	241.871	546.370	529.194	1.085.774	767.961	324.659	151	3.495.980	122 586	276 392	274.475	519.250
1951 . .	212.783	452.990	549.004	1.079.653	936.180	409.950	—	3.640 560	108 547	230 976	284 344	530.653
1961 . .	244.564	480.406	550.092	1.153.706	1.080.806	505.635	—	4.015 209	125.019	244.137	280.749	576 626
LOM												
1861 . .	427.728	645.789	588.837	853.468	492.005	97.011	—	3.104.838	215.589	323.858	283.821	434.782
1871 . .	414.470	710.125	625.218	979 490	584.239	147.282	—	3.460.824	209.979	358.290	305.849	492.370
1881 . .	469.561	736 801	645.795	1.019.587	639.342	169.247	282	3.680 615	238 309	371.915	321.816	506.676
1901 . .	555.565	919.520	775.855	1.058.495	749.988	223.305	—	4.282.728	280.821	463 808	384 316	523.310
1911 . .	606.163	1.033.781	870.509	1.229.094	778.387	267.227	5.312	4.790.473	306.228	519.824	419.132	597.424
1921 . .	426.514	1.100.602	978.087	1.424.910	865.773	295.840	11.603	5.103.329	215.888	555 017	474 443	686 860
1931 . .	545.007	920.724	1.083.817	1.650.751	1.008.351	335.771	886	5.545.307	275.152	464.130	523.495	788.412
1936 . .	520.568	1.063.402	882.851	1.800.580	1.105.234	369.666	273	5.742.574	262.962	534.028	406 256	861.025
1951 . .	499.907	1.005.783	1.053.157	1.966.957	1.464.619	527.998	—	6 518.421	254.579	508.983	517.506	949.086
1961 . .	541.296	1.041.429	1.140.877	2.178.713	1.818.079	685.758	—	7.406 152	275.844	527.584	571.228	1 075.406
TRENTINO-												
1921 . .	55.929	133.091	130.617	169.551	113.176	43.524	1.815	647.703	28.293	66.686	69.561	80 304
1931 . .	67.702	116.775	126.453	179.793	121.418	47.914	82	660.137	34.243	59.066	67.170	85.708
1936 . .	62.440	135.941	112.747	199.014	126.441	51.307	26	687.916	31.652	68.516	65.311	99.845
1951 .	66.540	131.065	123.175	209.802	148.784	60.028	—	739.394	33.977	66.765	67.593	105.111
1961 . .	69.563	128.166	128.984	213.904	175.885	69.465	—	785.967	35.411	65.353	66 586	106 888
FRIULI VE												
1921 . .	81.790	190.315	202.627	240.642	148.815	53.585	2.213	919.987	41.394	95.862	110.440	117.499
1931 . .	89.388	167.334	213.744	274.291	166.457	67.511	217	978.942	45.225	84.696	121.734	132.038
1936 . .	82.058	185.324	182.622	301.018	178.344	72.286	67	1.001.719	41.521	93.592	107.254	146.925
1951 . .	86.954	188.649	197.040	348.457	263.551	112.482	—	1.197.133	44.316	96.015	111.447	163.557
1961 . .	73.946	156.668	184.335	330.333	321.040	137.976	—	1 204 298	37.929	79.868	95 451	164.130

DELLA POPOLAZIONE DELLE REGIONI AI VARI CENSIMENTI

SCHI				FEMMINE								CENSIMENTI
45-65	65-ω	n. i.	Totale	— 5	5-15	15-25	25-45	45-65	65-ω	n. i.	Totale	
LIA												
2.014.622	538.597	—	12.452.978	1.654.056	2.525 025	2.263.481	3.460.399	1.974.981	529 209	—	12.407.151	. . 1861
2.335.567	701.465	47	13.472.213	1.525.674	2.753.935	2.417.021	3.685.687	2.279.660	666 881	34	13.328.892	. . 1871
2.495.310	745.081	2.111	14.265.383	1.688.369	2.805.043	2.567.266	3.912.505	2.507.117	712 376	1.569	14.194.245	. . 1881
2.793.622	977.540	573	16.155.130	2.060.505	3.423.904	2.860.302	4.097.581	2.884.363	992 599	869	16.320.123	. . 1901
2.964.658	1.109.115	57.212	17.021.690	2.115.613	3.648.017	3.194.153	4 419.406	3.073.914	1.135.439	63.145	17.649.687	. . 1911
3.313.228	1.275.731	85.731	19.089.535	1.769.833	4.125.685	3.634.004	5 266.547	3.385.185	1.319.410	118.377	19.619.041	. . 1921
3.398.615	1.436.553	6.079	20.133.455	2.246.001	3.771.475	3.927.750	5 812.738	3.709.966	1.568 892	6.394	21.043.216	. . 1931
3.538.522	1.508.613	1.754	20.594.597	2.139.936	4.327.722	3.483.884	6 216.334	3.994.109	1.685.957	2 046	21.849.988	. . 1936
4.341.617	1.757.542	—	22.961.249	2.113.281	3.962.462	4.010.457	6 950.593	5.023.593	2.137.103	—	24.197.489	. . 1951
5.441.700	2.052.263	—	24.791.683	2 054.230	4.026 519	3.872.478	7.191.984	5.901.872	2.774.803	—	25.831.886	. . 1961
MONTE												
230.015	57.251	—	1.378.389	188.357	291.294	267.891	383.180	205.611	49.541	—	1.385.874	. . 1861
263.563	75.918	—	1.450.357	166.902	308.864	267.654	402.516	241.934	61.337	—	1.449.207	. . 1871
277.741	86.753	118	1.528.668	189.503	315.796	279.947	415.760	268.808	71.608	160	1.541.582	. . 1881
288.411	107.106	8	1.637.308	197.365	353.081	297.770	426.670	303.958	101.246	3	1.680.093	. . 1901
301.565	115.639	6.701	1.672.534	177.366	350.133	320.039	456.219	322.569	118.736	6.854	1.751.916	. . 1911
321.801	125.611	3.688	1.656.057	108.169	316.394	321.411	500.519	340.102	135.380	5.614	1.727.589	. . 1921
343.195	141.031	161	1.714.420	134.865	240.683	319.232	548.392	379.690	160.369	148	1.783.379	. . 1931
362.564	150.073	92	1.705.432	119.285	269.978	254.719	566.524	405.397	174.586	59	1.790.548	. . 1936
437.845	182.537	—	1.774.902	104.236	222.014	264.660	549.000	498.335	227.413	—	1.865 658	. . 1951
516.844	214.063	—	1 957.438	119.545	236.269	269.343	577.080	563 962	291 572	—	2.057.771	. . 1961
BARDIA												
261.672	54.307	—	1.574.029	212.139	321.931	305.016	418.686	230.333	42.704	—	1.530 809	. . 1861
307.326	81.731	—	1.755.545	204.491	351.835	319.369	487.120	276.913	65.551	—	1.705.279	. . 1871
331 394	91.716	139	1.861.965	231.252	364.886	323.979	512.911	307.948	77.531	143	1.818.650	. . 1881
374.112	115.051	—	2.141.418	274.744	455.712	391.539	535.185	375.876	108.254	—	2.141.310	. . 1901
381.699	132.137	2.526	2.358.970	299.935	513.957	451.377	631.670	396.688	135.090	2.786	2.431.503	. . 1911
428.213	140.947	4.699	2.506.067	210.626	545.585	503.644	738.050	437.560	154.893	6.904	2.597.262	. . 1921
488.060	155.736	419	2.695.404	269.855	456.594	560.322	862.339	520.291	180.035	467	2.849.903	. . 1931
528.995	169.662	146	2.763.074	257.606	529.374	476.595	939.555	576.239	200.004	127	2.979.500	. . 1936
687.363	235.455	—	3.152.972	245.328	496.800	535.651	1.017.871	777.256	292.543	—	3.365.449	. . 1951
862.403	286.731	—	3.599.196	265.452	513.845	569.649	1.103.307	955.676	399.027	—	3.806.956	. . 1961
ALTO ADIGE												
54.939	21.051	885	321.719	27.636	66 405	61.056	89.247	58.237	22.473	930	325.984	. . 1921
56.507	22.955	43	325.692	33.459	57.709	59.283	94.085	64.911	24.959	39	334.445	. . 1931
58.666	24.370	15	348.375	30.788	67.425	47.436	99.169	67.775	26.937	11	339.541	. . 1936
71.287	26.774	—	371.507	32.563	64.300	55.582	104.691	77.497	33.254	—	367.887	. . 1951
84.253	29.357	—	387.848	34.152	62.813	62.398	107.016	91.632	40.108	—	398.119	. . 1961
NEZIA GIULIA												
73.245	25.153	1.175	464.768	40.396	94.453	92.187	123.143	75.570	28.432	1.038	455.219	. . 1921
77.986	30.435	129	492.243	44.163	82.638	92.010	142.253	88.471	37.076	88	486.699	. . 1931
82.288	32.310	39	503.929	40.537	91.732	75.368	154.093	96.056	39.976	28	497.790	. . 1936
116.474	46.835	—	578.644	42.638	92.634	85.593	184.900	147.077	65.647	—	618.489	. . 1951
151.101	54.610	—	583.089	36.017	76.800	88.884	166.203	169.939	83.366	—	621.209	. . 1961

Segue TAV. 1.V — STRUTTURA PER GRUPPI DI ETÀ E SESSO

CENSIMENTI	TOTALE								MA			
	— 5	5-15	15-25	25-45	45-65	65-ω	n. i.	Totale	— 5	5-15	15-25	25-45
												VE
1861 . .	293.353	483.962	360.392	645.814	426.330	130.429	—	2.340 280	147.127	244.091	177.533	320.071
1871 . .	324.415	546.047	444.171	716.586	460.880	150.667	41	2.642.807	165.696	278.992	220.142	359.472
1881 . .	351.013	593.376	497.009	734 820	480.902	156.882	171	2.814.173	178.710	302.733	249.332	364.526
1901 . .	444.211	689.304	534.573	748.691	519.834	197.730	124	3.134.467	226.334	348.797	263.079	365.942
1911 . .	514.133	843.759	598.566	804.798	532.709	231.243	2.152	3.527.360	260.950	425.672	283.032	372.002
1921 . .	417.965	952.667	767.598	963.041	614.102	232.643	9.319	3.957.335	212.019	431.199	377.926	458 725
1931 . .	504.044	853.022	814.442	1.027.799	649.570	273.626	764	4.123.267	256.375	431.949	404.988	466 189
1936 . .	454.363	966.983	686.571	1.112.501	686.619	299.063	263	4.216.363	236.745	400 062	346 350	515.036
1951 . .	359.751	722.571	664.728	1.058.081	729.718	300 008	—	3 834.857	183.349	367.663	335.420	508.974
1961 . .	321.219	626.272	629.527	1.066.856	851.950	350.738	—	3.846 562	163.793	317.357	318 712	530.294
												LIGU
1861 . .	104.591	167.738	136.408	198.097	123.651	40.988	—	771.473	52 343	83.271	61.861	94 822
1871 . .	97.071	178.228	153.540	219.624	143.530	51.819	—	843.812	48.843	89.260	74.255	107.252
1881 . .	102.594	178.697	162.929	234.699	156.774	56.559	121	892.373	51.977	90 088	79.034	113.811
1901 . .	123.280	214.786	198.854	289.181	181.063	70.191	118	1.077.473	62.613	107.539	101.720	144.998
1911 . .	123.111	230.690	228.655	328.467	207.588	75.948	2 772	1.197.231	62 396	116 243	116.554	163.337
1921 . .	94.027	241.189	253.253	399.291	246.022	88.056	5 066	1.326.904	47 602	121 836	129.133	194 889
1931 . .	108.486	203.996	270.911	451.804	286.660	109.564	537	1.436.958	54.838	105.576	138.943	217.159
1936 . .	98.071	230.001	225.417	479.517	312.343	122.940	165	1.468.454	50.075	116 229	108.047	228.236
1951 . .	89.123	201.045	226.234	487.623	403.230	166.535	—	1.573.790	45.595	102 262	113.987	234.075
1961 . .	98.833	194.738	229.000	505.993	482.386	224.399	—	1.735 349	50.604	98.749	114.971	247.011
												EMILIA
1861 . .	268.333	398.085	368.924	565.494	321.234	83.764	—	2.005.834	136.152	203.864	185.994	295.650
1871 . .	234.084	447.816	368.113	582.869	373.217	107.728	1	2.113 828	118.586	227.558	183.080	297.374
1881 . .	251.092	424.705	400.718	589.346	404.022	113.322	186	2.183.391	127.710	216 201	199.798	297.328
1901 . .	307.878	520.515	415.018	609.563	439.472	152.554	35	2 445.035	156.762	262 441	207.541	305.130
1911 . .	347.080	570.097	467.602	644.616	472.766	175.725	3.315	2 681.201	175.789	289 182	234.711	321.448
1921 . .	281.823	672.101	544.979	750.052	504.372	192.547	8.813	2 954.687	143.285	340 055	274.969	364.224
1931 . .	329.081	612.908	641.717	855.693	544.174	234.332	547	3.218.452	166.871	309 850	325.453	412.211
1936 . .	301.356	666.411	561.308	922.423	581.710	250.844	153	3.284.205	152.543	336 458	278.215	443.934
1951 . .	259.284	540.236	572.274	1.094.691	744.633	308.462	—	3.519.580	132.604	275 179	290.416	541.326
1961 . .	237.616	485.905	534.112	1.093.606	923.452	391.989	—	3 666.680	121.741	247.709	271.545	547.314
												MAR
1861 . .	115.488	174.212	146.086	245.186	150.775	51.326	—	883.073	59.060	89.770	67 223	120.926
1871 . .	96.834	189.861	153.784	241.652	173.199	60.083	6	915.419	49.695	97.301	72 852	113 723
1881 . .	105.890	171.975	164.117	246.281	187.457	63.488	71	939.279	54.527	88.154	78.773	116.761
1901 . .	134.662	230.221	173.844	250.013	192.421	79.435	159	1.060.755	69.229	117.546	83.314	118.386
1911 . .	140.045	235.824	185.589	248.285	199.564	82.772	1.174	1.093.253	71.738	120 077	84.037	113.275
1921 . .	113.757	264.027	203.733	279.439	198.382	83.751	5.207	1.148.296	57.740	134 882	97.471	126 201
1931 . .	141.555	243.304	232.343	303.517	202.652	94.214	161	1.217.746	72.222	123.363	113.079	138.746
1936 . .	133.337	276.698	201.504	329.343	211.406	97.488	86	1.249.862	67.823	140 467	95.095	152 738
1951 . .	114.546	229.933	235.080	397.706	260.804	110.743	—	1.348.812	58.430	117.182	116.663	193 812
1961 . .	99.692	204.485	205.338	392.163	313.069	132.742	—	1.347.489	50.954	103.819	103.619	195.299
												TO
1861 . .	263.373	402.165	343.956	553.754	303.375	100.444	—	1.967.067	134.011	206.158	165.804	285.772
1871 . .	250.187	448.440	374.786	592.552	357.720	118.776	15	2.142.476	127.053	228.984	185.227	302 827
1831 . .	252.655	437.675	396.276	589.044	414.963	118.088	168	2.208.869	128.143	223.545	195.001	294.782
1901 . .	313.510	541.163	436.667	633.363	451.834	172.510	95	2.549.142	158.910	273.650	214.199	316.853
1911 . .	316.742	563.240	479.456	669.167	480.121	183.599	2.381	2.694.706	161.077	285.088	230.544	327.442
1921 . .	244.685	585.693	519.515	754.593	509.864	199.090	16.744	2.830.184	124.200	296.501	255.714	361.395
1931 . .	268.460	505.130	538.528	811.258	540.194	228.084	710	2.892.364	136.638	256.127	265.990	385 875
1936 . .	238.666	554.621	452.118	859.363	577.309	247.708	164	2.929.949	121.795	280.935	215.878	408.920
1951 . .	225.239	462.506	490.707	955.754	719.490	311.320	—	3.165.016	115.206	235.491	249.856	471.457
1961 . .	205.785	427.845	467.483	950.570	843.454	391.023	—	3.286.160	105.274	218.052	236.474	474.281

DELLA POPOLAZIONE DELLE REGIONI AI VARI CENSIMENTI

SCHI				FEMMINE								CENSIMENTI
45-65	65-ω	n. i.	Totale	— 5	5-15	15-25	25-45	45-65	65-ω	n. i.	Totale	
NETO												
212.918	65.440	—	1.167.180	146.226	239.871	182.859	325.743	213.412	64.989	—	1.173.100	. . 1861
234.128	75.909	25	1.334.364	158.719	267.055	224.029	357.114	226.752	74.758	16	1.308.443	. . 1871
240.828	78.974	77	1.415.180	172.303	290.643	247.677	370.294	240.074	77.908	94	1.398.993	. . 1881
255.402	97.593	30	1.557.177	217.877	340.507	271.494	382.749	264.432	100.137	94	1.577.290	. . 1901
254.932	112.601	997	1.710.186	253.183	418.087	315.534	432.796	277.777	118.642	1.155	1.817.174	. . 1911
303.345	112.068	3.714	1.948.996	205.946	471.468	389.672	504.316	310.757	120.575	5.605	2.008.339	. . 1921
304.581	127.782	374	1.992.238	247.669	421.073	409.454	561.610	344.989	145.844	390	2.131.029	. . 1931
318.669	139.237	118	2.046.267	227.618	476.921	340.221	597.415	367.950	159.826	145	2.170.096	. . 1936
337.697	134.403	—	1.867.506	176.402	354.908	329.308	549.107	392.021	165.605	—	1.967.351	. . 1951
407.628	148.639	—	1.886.423	157.426	308.915	310.815	536.562	444.322	202.099	—	1.960.139	. . 1961
RIA												
62.253	21 432	—	376.032	52.248	84.467	74.547	103.275	61.398	19.506	—	395.441	. . 1861
72.725	27.584	—	419.919	48.228	88.968	79.285	112.372	70.805	24 235	—	423 893	. . 1871
77.472	29.584	72	442.038	50.617	88 609	83.895	120.888	79.302	26.975	49	450.335	. . 1881
88.732	34.397	104	540.103	60.667	107.247	97.134	144.183	92.331	35.794	14	537.370	. . 1901
103.837	36.419	1.341	600.127	60.715	114.447	112.101	165.130	103.751	39.529	1.431	597.104	. . 1911
123.477	41.833	2.196	660.966	46.425	119.353	124.120	204.402	122.545	46.223	2.870	665.938	. . 1921
140.394	51.732	269	708.911	53.648	103.420	131.968	234.645	146.266	57.832	268	728.047	. . 1931
150.316	57.484	85	710.472	47.996	113.772	117.370	251.281	162.027	65.456	80	757.982	. . 1936
187.010	75.171	—	758.100	43.528	98.783	112.247	253.548	216.220	91.364	—	815.690	. . 1951
228.019	96.255	—	835.609	48.229	95.989	114.029	258.982	254.367	128.144	—	899.740	. . 1961
-ROMAGNA												
168.341	43 630	—	1.033.631	132.181	194.221	182.930	269.844	152.893	40.134	—	972.203	. . 1861
194.865	57.222	1	1.078.686	115.498	220.258	185.033	285.495	178.352	50.506	—	1.035.142	. . 1871
210.283	59.284	130	1.110.734	123.382	208.504	200.920	292.018	193.739	54.038	56	1.072.657	. . 1881
225.734	78.653	5	1.236.266	151.116	258.074	207.477	304.433	213.738	73.901	30	1.208.769	. . 1901
241.794	90.088	1.548	1.354.560	171.291	280.915	232.891	323.168	230.972	85.637	1.767	1.326.641	. . 1911
256.117	96.308	3.697	1.478.655	138.538	332.046	270.010	385.828	248.255	96.239	5.116	1.476.032	. . 1921
269.039	113.539	272	1.597.235	162.210	303.058	316.264	443.482	275.135	120.793	275	1.621.217	. . 1931
283.074	120.100	53	1.614.377	148.813	329.953	283.093	478.489	298.636	130.744	100	1.669.828	. . 1936
354.454	141.198	—	1.735.177	126.680	265.057	231.858	553.365	390.179	167.264	—	1.784.403	. . 1951
448.856	168.743	—	1.805.908	115.875	238.196	262.567	546.292	474.596	223.246	—	1.860.772	. . 1961
CHE												
74.042	26.048	—	437.069	56.428	84.442	78.863	124.260	76.733	25.278	—	446.004	. . 1861
85.273	30.703	1	449.548	47.139	92.560	80.932	127.929	87.926	29.380	5	465.871	. . 1871
91.294	32.194	20	461.723	51.363	83.821	85.344	129.520	96.163	31.294	51	477.556	. . 1881
92.443	40 087	84	521.089	65.433	112.675	90.530	131.627	99.978	39.348	75	539.666	. . 1901
95.962	40.597	522	526.208	68.307	115.747	101.552	135.010	103.602	42.175	652	567.045	. . 1911
96.473	41.368	1.855	555.990	56.017	129.145	106.262	153.238	101.909	42.383	3.352	592.306	. . 1921
95.496	45.529	74	588.509	69.333	119.941	119.264	164.771	107.156	48.685	87	629.237	. . 1931
97.083	46.568	30	599.804	65.514	136.231	106.409	176.605	114.323	50.920	56	650.058	. . 1936
118.923	49 720	—	654.730	56.116	112.751	118 417	203.894	141.881	61.023	—	694.082	. . 1951
150.315	55.774	—	659.780	48.738	100 666	101.719	196.864	162.754	76.968	—	687.709	. . 1961
SCANA												
157.962	53.478	—	1.003.185	129.362	196.007	178.152	267.982	145.413	46.966	—	963.882	. . 1861
188.833	63.669	10	1.096.603	123.134	219.456	189.559	289.725	168.887	55.107	5	1.045.873	. . 1871
216.895	63.418	81	1.121.865	124.512	214.130	201.275	294.262	198.068	54.670	87	1.087.004	. . 1881
230.920	91.074	24	1.285.630	154.600	267.513	222.468	316.510	220.914	81.436	71	1.263.512	. . 1901
242.879	95.076	1.078	1.343.184	155.665	278.152	248.912	341.725	237.242	88.523	1.303	1.351.522	. . 1911
258.686	100.931	6.507	1.403.934	120.485	289.192	263.801	393.198	251.178	98.159	10.237	1.426.250	. . 1921
264.501	111.969	339	1.421.439	131.822	249.003	272.538	425.383	275.693	116.115	371	1.470.925	. . 1931
278.158	120.039	63	1.425.788	116.871	273.686	236.240	450.443	299.151	127.669	101	1.504.161	. . 1936
337.686	143.232	—	1.552.928	110.033	227.015	240.851	484.297	381.804	168.088	—	1.612.088	. . 1951
406.784	169.183	—	1.610.048	100.511	209 793	231.009	476.289	436.670	221.840	—	1.676.112	. . 1961

Segue TAV. 1.V — STRUTTURA PER GRUPPI DI ETÀ E SESSO

CENSIMENTI	TOTALE								MA			
	— 5	5-15	15-25	25-45	45-65	65-ω	n. i.	Totale	— 5	5-15	15-25	25-45
												U M
1861 . .	67.258	105.755	85.360	147.029	81.243	26.374	—	513.019	34.364	54.928	41.412	76.424
1871 . .	58.804	114.634	98.547	147.744	97.522	32.336	14	549.601	29.915	59.318	49.822	74.577
1881 . .	60.610	111.933	103.376	154.159	109.002	32.968	12	572.060	30.780	57.865	52.071	78.251
1901 . .	81.906	142.579	111.017	165.327	119.562	46.819	—	667.210	42.099	73.206	55.805	85.022
1911 . .	84.271	142.196	116.762	161.766	127.605	48.841	5.155	686.596	42.996	72.710	55.467	78.893
1921 . .	74.361	163.147	125 544	183.296	132.318	55.030	4.374	738.070	38.165	83.779	61.479	87.997
1931 . .	78.350	140.562	129.285	174.245	118.481	52.978	173	694.074	39.803	71.657	65.552	84.495
1936 . .	72.528	158.242	117.662	186.144	124.861	56.899	66	716.402	36.993	80.321	58 632	90 465
1951 . .	67.118	134.451	141.813	240.863	153.544	65.973	—	803.762	34.499	68.710	72.696	120.576
1961 . .	54.270	117.491	121.551	238.143	182 934	80.356	—	794.745	27.901	60.128	61.852	119.167
												L A
1861 . .	87.711	149.633	146.097	217.644	115.373	26.567	—	743.025	45.008	77.857	78.597	116.586
1871 . .	92.387	162.378	163.918	247.742	138.698	31.577	4	836.704	46.814	84.331	90.742	138.130
1881 . .	94.959	163.343	173.970	279.556	154.980	35.671	993	903.472	48.201	84.050	95.202	154.439
1901 . .	142.029	244.743	214.637	328.320	209.066	58.024	90	1.196.909	72.278	125.833	115.277	172.503
1911 . .	151.554	252.531	250.876	336.014	238.193	69.830	3.425	1.302.423	76.793	128.948	126.760	164.013
1921 . .	141.010	302.342	287.241	418.569	262.413	88.027	17.690	1.517.292	72.086	153.977	152.992	203.320
1931 . .	270.793	443.277	469.108	658.112	387.578	154.767	1.417	2.385.052	137.504	225.244	246.114	318.520
1936 . .	278.402	547.554	445.325	759.288	439.972	171.527	475	2.642.543	141.801	277.128	216.642	367.046
1951 . .	308.387	579.989	606.084	1.020.696	635.767	232.960	—	3.383.883	158.365	294.848	308.229	498.829
1961 . .	338 005	648 840	632.566	1.171.099	844.989	323.458	—	3.958 957	172.675	329.865	315.713	572 337
												A B R U Z Z I
1861 . .	164.228	243.551	200.199	334.749	210.527	59.581	—	1.212.835	82.324	123.313	94.610	161.189
1871 . .	148.080	260.263	220.323	338.069	238.727	77.520	—	1.282.982	75.377	132.322	104.405	160.203
1881 . .	161.070	255.070	222.050	353.330	245.650	79.987	58	1.317.215	82.003	129.593	104.165	165.257
1901 . .	190.054	305.918	235.507	331.952	269.618	108.499	3	1.441.551	97.257	155.540	107.359	147.725
1911 . .	182.170	311.567	225.623	309.230	277.627	118.774	5.715	1.430.706	93.001	159.591	92.014	124.828
1921 . .	147.915	315.265	246.674	325.846	260.859	125.128	11.253	1.432.940	76.135	160.831	115.078	136.648
1931 . .	195.882	305.563	265.150	345.353	253.016	133.391	204	1.498.559	100.270	155.894	124.990	146.477
1936 . .	189.537	357.792	234.166	375.412	255.864	133.579	54	1.546.404	96.890	182.045	107.243	164.506
1951 . .	165.723	291.786	297.859	437.043	288.391	139.310	—	1.620.112	85.029	148.493	141.053	200.116
1961 . .	128 227	269 422	238.980	435.916	338.571	153.202	—	1.564.318	65.433	137 851	122.264	213.416
												C A M
1861 . .	286.897	448.586	397.581	662.187	373.711	101.247	—	2.270.209	144.732	229.339	196 591	332 860
1871 . .	294 810	556.665	488.853	754.979	502.478	156.807	—	2.754.592	149.615	283.166	241.580	371.200
1881 . .	324.754	563.727	509.404	805.723	531.941	160.799	229	2.896.577	165.569	288.048	251.017	394.154
1901 . .	404.172	669.644	530.313	755.625	581.509	218.557	628	3.160.448	206.183	339.950	256.999	351.082
1911 . .	405.596	698.963	579.986	756.802	609.953	241.965	18.725	3.311.990	208.135	357.118	273.832	342.322
1921 . .	361.189	770.205	649.285	862.550	617.042	264.161	22.209	3.546.641	184.858	394.527	321.370	396.944
1931 . .	466.069	717.448	642.767	862.378	548.446	256.041	1.577	3.494.726	237.984	365.268	316.770	396.297
1936 . .	453.180	852 693	579.652	926.020	573.630	258.683	724	3.644.582	231.111	432.563	271.522	428.746
1951 . .	507.025	866.150	801.087	1.139.863	714.522	282.751	—	4.311.398	260.438	443.251	394.570	538.837
1961 . .	517.618	961 781	796 163	1.266 160	869.760	349.277	—	4.760.759	264.473	491.102	403.233	614.989
												P U
1861 . .	236 313	342.616	290.860	477.916	257.403	65.782	—	1.670.890	119.902	174.650	139.509	235.144
1871 . .	167.285	307.473	256.581	396.429	226.023	67.101	—	1.420.892	85.119	157.952	125.987	198.090
1881 . .	204.719	321.852	283.119	447.466	260.514	71.175	219	1.589.064	103.969	164.553	139.957	224.824
1901 . .	278.057	418.110	334.843	492.103	328.279	108.264	12	1.959.668	142.089	213.111	166.578	247.741
1911 . .	283.592	459.225	381.823	512.285	363.675	127.117	2 434	2.130.151	144.785	233.965	183.878	244.416
1921 . .	254.884	522.100	409.520	563.763	380.008	147.715	19 071	2.297.061	131.076	266.675	201.359	265.413
1931 . .	335.086	511.521	465.126	596.236	399.799	178.303	522	2.486.593	170.271	259.842	230 972	277.199
1936 . .	333.372	600.313	427.038	645.258	418.186	186.445	139	2.610.751	169.369	303.197	207.676	303.635
1951 . .	389.884	655.637	583.549	825.180	510.200	228.714	—	3.193.164	199.888	333.607	289.890	397.628
1961 . .	363.205	698.693	576.669	886.683	619.800	276.167	—	3.421.217	185.459	355.836	290.696	429.110

DELLA POPOLAZIONE DELLE REGIONI AI VARI CENSIMENTI

SCHI				FEMMINE								CENSIMENTI
45-65	65-ω	n. i.	Totale	— 5	5-15	15-25	25-45	45-65	65-ω	n. i.	Totale	
BRIA												
42.213	14.207	—	263.548	32.894	50.827	43.948	70.605	39.030	12.167	—	249.471	1861
51.142	17.794	6	282.574	28.889	55.316	48.725	73.167	46.380	14.542	8	267.027	1871
56.949	18.097	6	294.019	29.830	54.068	51.305	75.908	52.053	14.871	6	278.041	1881
62.197	25.695	—	344.024	39.807	69.373	55.212	80.305	57.365	21.124	—	323.186	1901
66.247	26.303	2.482	345.098	41.275	69.486	61.295	82.873	61.358	22.538	2.673	341.498	1911
68.503	29.719	1.727	371.369	36.196	79.368	64.065	95.299	63.815	25.311	2.647	366.701	1921
59.765	27.693	91	349.056	38.547	68.905	63.733	89.750	58.716	25.285	82	345.018	1931
61.772	29.248	20	357.451	35.535	77.921	59.030	95.679	63.089	27.651	46	358.951	1936
73.805	32.057	—	402.343	32.619	65.741	69.117	120.287	79.739	33.916	—	401.419	1951
90.967	36.459	—	396.474	26.369	57.363	59.699	118.976	91.967	43.897	—	398.271	1961
ZIO												
58.561	12.463	—	389.072	42.703	71.776	67.500	101.058	56.812	14.104	—	353.953	1861
73.875	15.450	4	449.346	45.573	78.047	73.176	109.612	64.823	16.127	—	387.358	1871
80.832	17.299	666	480.689	46.758	79.293	78.768	125.117	74.148	18.372	327	422.783	1881
109.191	28.023	39	623.144	69.751	118.910	99.360	155.817	99.875	30.001	51	573.765	1901
122.138	34.263	1.532	654.447	74.761	123.583	124.116	172.001	116.055	35.567	1.893	647.976	1911
132.959	43.303	7.519	766.156	68.924	148.365	134.249	215.249	129.454	44.724	10.171	751.136	1921
187.495	74.412	590	1.189.879	133.289	218.033	222.994	339.592	200.083	80.355	827	1.195.173	1931
209.101	80.769	243	1.292.730	136.601	270.426	228.683	392.242	230.871	90.758	232	1.349.813	1931
299.450	103.834	—	1.663.555	150.022	285.141	297.855	521.867	336.317	129.126	—	1.720.328	1951
410.422	136.587	—	1.937.599	165.330	318.975	316.853	598.762	434.567	186.871	—	2.021.358	1961
E MOLISE												
101.760	29.789	—	592.985	81.904	120.238	105.589	173.560	108.767	29.792	—	619.850	1861
114.371	38.869	—	625.547	72.703	127.941	115.918	177.866	124.356	38.651	—	657.435	1871
115.339	40.407	25	636.789	79.067	125.477	117.885	188.073	130.311	39.580	33	680.426	1881
127.017	53.806	3	688.707	92.797	150.378	128.148	184.227	142.601	54.693	—	752.844	1901
131.242	59.645	2.492	662.813	89.169	151.976	133.609	184.402	146.385	59.129	3.223	767.893	1911
124.332	63.971	3.361	680.356	71.780	154.434	131.596	189.198	136.527	61.157	7.892	752.584	1921
115.020	65.184	105	707.940	95.612	149.669	140.160	198.876	137.996	68.207	99	790.619	1931
112.361	64.310	23	727.378	92.647	175.747	126.923	210.906	143.503	69.269	31	819.026	1936
126.150	63.042	—	763.883	80.694	143.293	156.806	236.927	162.241	76.268	—	856.229	1951
161.175	63.907	—	764.046	62 794	131.571	116.716	222.500	177.396	89.295	—	800.272	1961
PANIA												
184.066	48.024	—	1.135.612	142.165	219.247	200.990	329.327	189.645	53.223	—	1.134.597	1861
245.352	75.644	—	1.366.557	145.195	273.499	247.273	383.779	257.126	81.163	—	1.388.035	1871
255.344	77.584	157	1.431.873	159.185	275.679	258.387	411.569	276.597	83.215	72	1.464.704	1881
276.630	102.769	210	1.533.823	197.989	329.694	273.314	404.543	304.879	115.788	418	1.626.625	1901
290.380	116.470	8.379	1.596.636	197.461	341.845	306.154	414.480	319.573	125.495	10.346	1.715.354	1911
295.722	128.240	8.650	1.730.311	176.331	375.678	327.915	465.606	321.320	135.921	13.559	1.816.330	1921
253.007	119.604	784	1.689.714	228.085	352.180	325.997	466.081	295.439	136.437	793	1.805.012	1931
259.048	118.920	275	1.742.185	222.069	420.130	308.130	497.274	314.582	139.763	449	1.902.397	1936
320.728	121.879	—	2.079.703	246.587	422.899	406.517	601.026	393.794	160.872	—	2.231.695	1951
411.790	142.035	—	2.327.622	253.145	470.679	392.930	651.171	457.970	207.242	—	2.433.137	1961
GLIA												
122.603	30.688	—	822.496	116.411	167.966	151.351	242.772	134.800	35.094	—	848.394	1861
109.842	31.524	—	708.514	82.166	149.521	130.594	198.339	116.181	35.577	—	712.378	1871
125.014	33.885	149	792.351	100.750	157.299	143.162	222.642	135.500	37.290	70	796.713	1881
160.531	49.949	—	979.999	135.968	204.999	168.265	244.362	167.748	58.315	12	979.669	1901
179.075	60.616	1.147	1.047.882	138.807	225.260	197.945	267.869	184.600	66.501	1.287	1.082.269	1911
189.510	71.938	8.567	1.134.538	123.808	255.425	208.161	298.350	190.498	75.777	10.504	1.162.523	1921
194.350	86.758	232	1.219.624	164.815	251.679	234.154	319.037	205.449	91.545	290	1.266.969	1931
198.267	90.414	72	1.272.630	164.003	297.116	219.362	341.623	219.919	96.031	67	1.338.121	1936
236.512	108.042	—	1.565.567	189.996	322.030	293.659	427.552	273.688	120.672	—	1.627.597	1951
299.362	121.228	—	1.681.691	177.746	342.857	285.973	457.573	320.438	154.939	—	1.739.526	1961

Segue TAV. 1.V — STRUTTURA PER GRUPPI DI ETÀ E SESSO

CENSIMENTI	TOTALE								MA			
	— 5	5-15	15-25	25-45	45-65	65-ω	n. i.	Totale	— 5	5-15	15-25	25-45
												BASILI
1861 . .	61.919	97.326	88.932	139.769	79.177	25.926	—	493.049	31.326	49.016	43.159	68.007
1871 . .	59.484	104.388	93.791	140.744	87.679	24.457	—	510.543	30.461	53.242	45.682	67.138
1881 . .	68.318	104.649	89.908	143.737	92.530	25.362	—	524.504	34.792	53.498	42.609	66.813
1901 . .	69.471	102.605	82.836	112.664	89.477	33.556	96	490.705	35.715	51.924	38.818	50.614
1911 . .	64.072	103.145	77.239	103.402	86.789	34.881	4.493	474.021	32.730	52.499	35.616	45.975
1921 . .	49.264	106.967	84.249	108.797	80.717	36.104	2.459	468.557	25.135	55.054	40.176	49.802
1931 . .	72.959	105.009	94.004	117.320	80.248	38.073	137	507.750	37.095	53.729	45.665	53.877
1936 . .	74.110	127.359	80.685	131.791	79.587	38.132	10	531.674	37.764	64.792	37.445	61.909
1951 . .	75.969	118.581	119.078	162.795	98.068	41.518	—	616.009	39.148	60.481	57.713	79.140
1961 . .	68 890	132.859	98.756	174.300	121.112	48.380	—	644.297	35.115	67.954	50.141	86.515
												CALA
1861 . .	151.255	237.570	200.766	334.922	173.470	41.813	—	1.139.796	76.439	122.053	96.677	163.109
1871 . .	141.100	258.221	210.872	339.542	199.153	57.414	—	1.206.302	71.673	133.294	103.138	164.297
1881 . .	149.045	266.283	225.406	353.020	210.947	53.149	33	1.257.883	76.676	137.750	109.455	168.142
1901 . .	192.732	308 560	227.657	319.661	239.598	81.975	25	1.370.208	99.096	157.250	105.910	136.949
1911 . .	186.035	319.261	240.154	298.914	249.301	96.969	11.517	1.402.151	95.722	163.938	104.820	120.685
1921 . .	166.876	358.966	273.461	336.824	251.854	110.598	13.739	1.512.318	85.437	184.492	128.742	144.938
1931 . .	231.057	365.306	314.795	379.940	247.691	128.558	1.607	1.668.954	118.860	187.186	152.476	158.859
1936 . .	235.696	417.868	277.251	411.590	246.686	131.608	378	1.721.077	120.302	213.454	128.479	178.080
1951 . .	260.702	408.222	371.375	503.026	300.848	138.300	—	1.982.473	134.078	209.478	177.765	229.787
1961 . .	229.497	439.397	328.346	522.568	364.627	160.612	—	2.045.047	117.603	224.861	168.142	253.974
												SICI
1861 . .	350.993	520.382	418.231	659.690	355.174	87.944	—	2.392.414	176.288	261.047	204.209	329.543
1871 . .	306.045	567.270	475.603	687.078	429.466	118.637	—	2.584.099	154.301	288.670	232.227	344.418
1881 . .	378.817	614.061	533.923	809.391	456.688	134.464	557	2.927.901	195.070	315.137	263.953	410.320
1901 . .	470.359	772.074	645.612	887.614	582.748	171.363	29	3.529.799	243.742	398.257	326.185	445.363
1911 . .	440.480	776.517	662.464	902.061	647.606	206.794	36.336	3.672.258	228.137	404.796	328.520	435.224
1921 . .	395.484	895.279	734.594	1.032.613	699.778	266.074	37.630	4.061.452	206.118	464.548	366.994	488.023
1931 . .	472.593	769.104	722.733	964.592	662.226	303.335	2.283	3.896.866	242.217	395.768	360.539	452.710
1936 . .	454.231	858.788	639.874	998.862	670.205	306.943	541	3.929.444	232.406	437.962	308.579	471.606
1951 . .	491.037	826.998	783.363	1.199.255	782.467	357.816	—	4.440.936	252.588	424.326	385.671	573.127
1961 . .	477.148	902.663	740.467	1.241.618	936.958	422.147	—	4.721.001	244.264	462 624	377.370	600.538
												SARDE
1861 . .	84.101	121.729	113.755	156.132	90.529	21.818	—	588.064	43.177	62.153	53.794	79.747
1871 . .	75.424	135 294	113.593	186.263	97.199	28.887	—	636.660	38.581	69.352	57.338	97.121
1881 . .	82.475	140.477	124.895	195.752	110.166	27.935	302	682.002	42.270	72.247	63.393	103.082
1901 . .	99.449	163.674	148.117	210.345	131.147	39.005	17	791.754	51.067	83.741	75.718	110 388
1911 . .	110.121	177.858	152 810	218.674	142.554	48.494	1.896	852.407	56.441	91.119	75.083	109.104
1921 . .	90.112	187.462	153.857	221.850	151.015	52.277	7.601	864.174	46.490	96.206	74.394	106.417
1931 . .	124.187	192.991	178.719	240.570	168.735	67.583	340	973.125	63.995	98.837	91.194	114.534
1936 . .	124.145	224.097	163.487	261.826	176.273	74.793	65	1.024.686	63.657	114.594	82.489	127.438
1951 . .	152.278	264.227	220.717	322.045	210.394	99.777	—	1.269.438	78.333	134.647	111.048	162.806
1961 . .	152.725	291.807	241.855	354.533	254.700	123.742	—	1.419.362	78.377	149.499	123.877	177.585

DELLA POPOLAZIONE DELLE REGIONI AI VARI CENSIMENTI

SCHI				FEMMINE								Censimenti
45-65	65-ω	n. i.	Totale	— 5	5-15	15-25	25-45	45-65	65-ω	n. i.	Totale	
CATA												
37.815	11.067	—	240.390	30.593	48.310	45.773	71.762	41.362	14.859	—	252.659	1861
41.275	11.422	—	249.220	29.023	51.146	48.109	73.606	46.404	13.035	—	261.323	1871
41.964	11.945	—	251.621	33.526	51.151	47.299	76.924	50.566	13.417	—	272.883	1881
39.533	15.143	16	231.763	33.756	50.681	44.018	62.050	49.944	18.413	80	258.942	1901
39.514	16.017	2.340	224.691	31.342	50.646	41.623	57.427	47.275	18.864	2.153	249.330	1911
38.613	17.162	1.015	226.957	24.129	51.913	44.073	58.995	42.104	18.942	1.444	241.600	1921
37.402	17.500	69	245.337	35.864	51.280	48.339	63.443	42.846	20.573	68	262.413	1931
36.205	17.745	4	255.864	36.346	62.567	43.240	69.882	43.382	20.387	6	275.810	1936
45.503	19.401	—	301.386	36.821	58.100	61.365	83.655	52.565	22.117	—	314.623	1951
59.499	21.207	—	320.431	33.775	64.905	48.615	87.785	61.613	27.173	—	323.866	1961
BRIA												
82.210	19.053	—	559.541	74.816	115.517	104.089	171.813	91.260	22.760	—	580.255	1861
94.163	27.264	—	593.829	69.427	124.927	107.734	175.245	104.990	30.150	—	612.473	1871
98.238	25.098	17	615.376	72.369	128.533	115.951	184.878	112.709	28.051	16	642.507	1881
109.272	38.282	24	646.783	93.636	151.310	121.747	182.712	130.326	43.693	1	723.425	1901
114.821	46.597	5.463	652.046	90.313	155.323	135.334	178.229	134.480	50.372	6.054	750.105	1911
118.018	54.715	5.451	721.793	81.439	174.474	144.719	191.886	133.836	55.883	8.288	790.525	1921
108.876	61.019	709	787.985	112.197	178.120	162.319	221.081	138.815	67.539	898	880.969	1931
103.304	61.250	133	805.002	115.394	204.414	148.772	233.510	143.382	70.358	245	916.075	1936
127.169	60.093	—	938.370	126.624	198.744	193.610	273.239	173.679	78.207	—	1.044.103	1951
170.949	64.600	—	1.000.129	111.894	214.536	160.204	268.594	193.678	96.012	—	1.044.918	1961
LIA												
172.427	40.281	—	1.183.795	174.705	259.335	214.022	330.147	182.747	47.663	—	1.208.619	1861
208.970	55.945	—	1.284.531	151.744	278.600	243.376	342.660	220.496	62.692	—	1.299.568	1871
218.721	64.579	324	1.468.104	183.747	298.924	269.970	399.071	237.967	69.885	233	1.459.797	1881
287.189	80.453	9	1.781.198	226.617	373.817	319.427	442.251	295.559	90.910	20	1.748.601	1901
325.831	102.411	17.740	1.842.659	212.343	371.721	333.944	466.837	321.775	104.383	18.596	1.829.599	1911
351.956	135.246	17.746	2.030.631	189.366	430.731	367.600	544.590	347.822	130.828	19.884	2.030.821	1921
318.289	150.116	1.199	1.920.838	230.376	373.336	362.194	511.882	343.937	153.219	1.084	1.976.028	1931
311.611	149.352	303	1.911.819	221.825	420.826	331.295	527.256	358.594	157.591	238	2.017.625	1936
362.637	165.617	—	2.163.966	238.449	402.672	397.692	626.128	419.830	192.199	—	2.276.970	1951
454.185	185.883	—	2.324.864	232.884	440.039	363.097	641.080	482.773	236.264	—	2.396 137	1961
ENA												
45.764	11.389	—	296.024	40.924	59.576	59.961	76.385	44.765	10.429	—	292.040	1861
49.864	14.817	—	327.073	36.843	65.942	56.255	89.142	47.335	14.070	—	309.587	1871
57.002	14.264	130	352.388	40.205	68.230	61.502	92.670	53.164	13.671	172	329.614	1881
66.308	19.459	17	406.698	48.382	79.933	72.399	99.957	64.839	19.546	—	385.056	1901
72.742	24.236	924	429.649	53.680	86.739	77.727	109.570	69.812	24.258	972	422.758	1911
77.319	26.167	3.279	430.272	43.622	91.256	79.463	115.433	73.696	26.110	4.322	433.902	1921
84.652	33.559	220	486.991	60.192	94.154	87.525	126.036	84.083	34.024	120	486.134	1931
87.040	36.762	40	512.020	60.488	109.503	80.998	134.388	89.233	38.031	25	512.666	1936
100.924	48.252	—	636.010	73.945	129.580	109.669	159.239	109.470	51.525	—	633.428	1951
127.148	57.002	—	713.488	74.348	142.308	117.978	176.948	127.552	66.740	—	705.874	1961

Tav. 1.VI – Popolazione presente per grandi classi di età e per sesso nelle regioni

Distribuzione percentuale

Censimenti	Maschi						Femmine					
	— 5	5-15	15-25	25-45	45-65	65-ω	— 5	5-15	15-25	25-45	45-65	65-ω
Piemonte												
1861	13,7	21,0	17,3	27,1	16,7	4,2	13,6	21,0	19,3	27,7	14,8	3,6
1871	11,7	21,4	17,4	26,1	18,2	5,2	11,5	21,3	18,5	27,7	16,7	4,3
1881	12,6	20,8	17,6	25,1	18,2	5,7	12,3	20,5	18,2	27,0	17,4	4,6
1901	12,4	21,6	18,1	23,8	17,6	6,5	11,8	21,0	17,7	25,4	18,1	6,0
1911	10,8	21,1	18,5	24,5	18,1	7,0	10,2	20,1	18,3	26,1	18,5	6,8
1921	6,8	19,5	19,4	27,2	19,5	7,6	6,3	18,3	18,7	29,0	19,8	7,9
1931	8,1	14,5	20,3	28,9	20,0	8,2	7,6	13,5	17,9	30,7	21,3	9,0
1936	7,2	16,2	16,1	30,4	21,3	8,8	6,7	15,1	14,2	31,6	22,6	9,8
1951	6,1	13,0	16,0	29,9	24,7	10,3	5,6	11,9	14,2	29,4	26,7	12,2
1961	6,4	12,5	14,3	29,5	26,4	10,9	5,8	11,5	13,1	28,0	27,4	14,2
Liguria												
1861	13,9	22,1	16,5	25,2	16,6	5,7	13,2	21,4	18,9	26,1	15,5	4,9
1871	11,6	21,3	17,7	25,5	17,3	6,6	11,4	21,0	18,7	26,5	16,7	5,7
1881	11,8	20,4	17,8	25,8	17,5	6,7	11,3	19,7	18,6	26,8	17,6	6,0
1901	11,6	19,9	18,8	26,9	16,4	6,4	11,3	19,9	18,1	26,8	17,2	6,7
1911	10,4	19,4	19,5	27,3	17,3	6,1	10,2	19,2	18,8	27,7	17,4	6,7
1921	7,2	18,5	19,6	29,6	18,7	6,4	7,0	18,0	18,7	30,8	18,5	7,0
1931	7,8	14,9	19,6	30,6	19,8	7,3	7,4	14,2	18,1	32,2	20,1	8,0
1936	7,0	16,4	15,2	32,1	21,2	8,1	6,3	15,0	15,5	33,2	21,4	8,6
1951	6,0	13,5	15,0	30,9	24,7	9,9	5,3	12,1	13,8	31,1	26,5	11,2
1961	6,0	11,8	13,8	29,6	27,3	11,5	5,3	10,7	12,7	28,8	28,3	14,2
Lombardia												
1861	13,7	20,6	18,0	27,6	16,6	3,5	13,9	21,0	19,9	27,4	15,0	2,8
1871	12,0	20,4	17,4	28,0	17,5	4,7	12,0	20,6	18,7	28,6	16,2	3,9
1881	12,8	20,0	17,3	27,2	17,8	4,9	12,7	20,1	17,8	28,2	16,9	4,3
1901	13,1	21,7	17,9	24,4	17,5	5,4	12,8	21,3	18,3	25,0	17,6	5,0
1911	13,0	22,0	17,8	25,4	16,2	5,6	12,3	21,2	18,6	26,0	16,3	5,6
1921	8,6	22,2	19,0	27,5	17,1	5,6	8,1	21,1	19,4	28,5	16,9	6,0
1931	10,2	17,2	19,4	29,3	18,1	5,8	9,5	16,0	19,7	30,3	18,2	6,3
1936	9,5	19,3	14,7	31,2	19,1	6,2	8,6	17,8	16,0	31,5	19,4	6,7
1951	8,1	16,1	16,4	30,1	21,8	7,5	7,3	14,8	15,9	30,2	23,1	8,7
1961	7,7	14,6	15,9	29,9	23,9	8,0	7,0	13,5	14,9	29,0	25,1	10,5
Trentino–Alto Adige												
1921	8,8	20,8	21,7	25,0	17,1	6,6	8,5	20,4	18,8	27,5	17,9	6,9
1931	10,5	18,1	20,6	26,3	17,4	7,1	10,0	17,3	17,7	28,1	19,4	7,5
1936	9,1	19,7	18,7	28,7	16,8	7,0	9,1	19,8	14,0	29,2	20,0	7,9
1951	9,1	18,0	18,2	28,3	19,2	7,2	8,9	17,5	15,1	28,4	21,1	9,0
1961	9,1	16,8	17,2	27,6	21,7	7,6	8,6	15,8	15,6	26,9	23,0	10,1
Veneto												
1861	12,6	20,9	15,2	27,4	18,3	5,6	12,5	20,4	15,6	27,8	18,2	5,5
1871	12,4	20,9	16,5	26,9	17,6	5,7	12,1	20,4	17,1	27,3	17,4	5,7
1881	12,6	21,4	17,6	25,8	17,0	5,6	12,3	20,8	17,7	26,5	17,2	5,5
1901	14,5	22,4	16,9	23,5	16,4	6,3	13,8	21,6	17,2	24,3	16,8	6,3
1911	15,3	24,9	16,5	21,8	14,9	6,6	14,0	23,0	17,4	23,8	15,3	6,5
1921	10,9	24,7	19,4	23,6	15,6	5,8	10,3	23,5	19,5	25,2	15,5	6,0
1931	12,9	21,7	20,3	23,4	15,3	6,4	11,6	19,8	19,2	26,4	16,2	6,8
1936	11,6	23,9	16,9	25,2	15,6	6,8	10,5	22,0	15,7	27,5	16,9	7,4
1951	9,6	19,4	18,5	27,0	18,1	7,4	8,8	17,8	16,3	28,0	20,4	8,7
1961	8,7	16,8	16,9	28,1	21,6	7,9	8,0	15,8	15,8	27,4	22,7	10,3
Friuli-Venezia Giulia												
1921	8,9	20,7	23,8	25,4	15,8	5,4	8,9	20,8	20,3	27,1	16,6	6,3
1931	9,2	17,2	24,7	26,8	15,9	6,2	9,1	17,0	18,9	29,2	18,2	7,6
1936	8,2	18,6	21,3	29,2	16,3	6,4	8,2	18,4	15,1	31,0	19,3	8,0
1951	6,1	13,8	16,2	32,4	24,2	7,3	5,1	12,0	13,3	32,4	26,1	11,1
1961	6,5	13,7	16,4	28,1	25,9	9,4	5,8	12,4	14,3	26,7	27,4	13,4

Segue Tav. 1.VI – POPOLAZIONE PRESENTE PER GRANDI GRUPPI DI ETÀ E PER SESSO NELLE REGIONI

Distribuzione percentuale

CENSIMENTI	MASCHI						FEMMINE					
	— 5	5-15	15-25	25-45	45-65	65-ω	— 5	5-15	15-25	25-45	45-65	65-ω
EMILIA-ROMAGNA												
1861. .	13,2	19,7	18,0	28,6	16,3	4,2	13,6	20,0	18,8	27,8	15,7	4,1
1871. .	11,0	21,1	17,0	27,5	18,1	5,3	11,1	21,3	17,9	27,6	17,2	4,9
1881. .	11,5	19,5	18,0	26,8	18,9	5,3	11,5	19,4	18,7	27,3	18,1	5,0
1901. .	12,7	21,2	16,8	24,7	18,2	6,4	12,5	21,3	17,2	25,2	17,7	6,1
1911. .	13,0	21,4	17,3	23,8	17,9	6,6	12,9	21,2	17,6	24,4	17,4	6,5
1921. .	9,7	23,1	18,6	24,7	17,4	6,5	9,4	22,6	18,4	26,2	16,9	6,5
1931. .	10,5	19,4	20,4	25,8	16,8	7,1	10,0	18,7	19,5	27,4	17,0	7,4
1936. .	9,5	20,9	17,2	27,5	17,5	7,4	8,9	19,8	17,0	28,6	17,9	7,8
1951. .	7,7	15,9	16,7	31,2	20,4	8,1	7,1	14,8	15,8	31,0	21,9	9,4
1961. .	6,7	13,7	15,0	30,3	24,9	9,4	6,2	12,8	14,1	29,4	25,5	12,0
TOSCANA												
1861. .	13,4	20,6	16,5	28,5	15,7	5,3	13,4	20,3	18,5	27,8	15,1	4,9
1871. .	11,6	20,9	16,9	27,6	17,2	5,8	11,8	21,0	18,1	27,7	16,1	5,3
1881. .	11,4	19,9	17,4	26,3	19,3	5,7	11,5	19,7	18,5	27,1	18,2	5,0
1901. .	12,3	21,3	16,7	24,6	18,0	7,1	12,2	21,2	17,6	25,1	17,5	6,4
1911. .	12,0	21,2	17,2	24,4	18,1	7,1	11,5	20,6	18,4	25,3	17,6	6,6
1921. .	8,9	21,2	18,3	25,9	18,5	7,2	8,5	20,4	18,5	27,9	17,8	6,9
1931. .	9,6	18,0	18,7	27,2	18,6	7,9	9,0	16,9	18,5	28,9	18,8	7,9
1936. .	8,6	19,7	15,1	28,7	19,5	8,4	7,8	18,2	15,7	29,9	19,9	8,5
1951. .	7,4	15,2	16,1	30,4	21,7	9,2	6,8	14,1	14,9	30,1	23,7	10,4
1961. .	6,5	13,5	14,7	29,5	25,3	10,5	6,0	12,5	13,8	28,4	26,1	13,2
UMBRIA												
1861. .	13,0	20,9	15,7	29,0	16,0	5,4	13,2	20,4	17,6	28,3	15,6	4,9
1871. .	10,6	21,0	17,6	26,4	18,1	6,3	10,8	20,7	18,2	27,4	17,4	5,5
1881. .	10,5	19,7	17,7	26,6	19,4	6,1	10,7	19,4	18,5	27,3	18,7	5,4
1901. .	12,3	21,3	16,2	24,7	18,0	7,5	12,3	21,4	17,1	24,8	17,8	6,6
1911. .	12,6	21,2	16,2	23,0	19,3	7,7	12,2	20,5	18,1	24,5	18,1	6,6
1921. .	10,3	22,7	16,6	23,8	18,5	8,1	9,9	21,8	17,6	26,2	17,5	7,0
1931. .	11,4	20,5	18,8	24,2	17,1	8,0	11,2	20,0	18,5	26,0	17,0	7,3
1936. .	10,3	22,5	16,4	25,3	17,3	8,2	9,9	21,7	16,4	26,7	17,6	7,7
1951. .	8,6	17,1	18,1	30,0	18,3	7,9	8,1	16,4	17,2	30,0	19,9	8,4
1961. .	7,0	15,2	15,6	30,1	22,9	9,2	6,6	14,4	15,0	29,9	23,1	11,0
MARCHE												
1861. .	13,5	20,5	15,4	27,7	16,9	6,0	12,7	18,9	17,7	27,8	17,2	5,7
1871. .	11,1	21,6	16,2	25,3	19,0	6,8	10,1	19,9	17,4	27,4	18,9	6,3
1881. .	11,8	19,1	17,0	25,3	19,8	7,0	10,8	17,5	17,9	27,1	20,1	6,6
1901. .	13,3	22,6	16,0	22,7	17,7	7,7	12,1	20,9	16,8	24,4	18,5	7,3
1911. .	13,6	22,9	16,0	21,5	18,3	7,7	12,1	20,4	17,9	23,8	18,3	7,5
1921. .	10,4	24,3	17,6	22,8	17,4	7,5	9,5	21,9	18,1	26,0	17,3	7,2
1931. .	12,3	21,0	19,2	23,6	16,2	7,7	11,0	19,1	19,0	26,2	17,0	7,7
1936. .	11,3	23,4	15,8	25,5	16,2	7,8	10,1	20,9	16,4	27,2	17,6	7,8
1951. .	8,9	17,9	17,8	29,6	18,2	7,6	8,1	16,2	17,1	29,4	20,4	8,8
1961. .	7,7	15,7	15,7	29,6	22,8	8,5	7,1	14,6	14,8	28,6	23,7	11,2
LAZIO												
1861. .	11,6	20,0	20,2	30,0	15,0	3,2	12,1	20,3	19,1	28,5	16,0	4,0
1871. .	10,4	18,8	20,2	30,7	16,5	3,4	11,8	20,1	18,9	28,3	16,7	4,2
1881. .	10,1	17,5	19,8	32,2	16,8	3,6	11,1	18,8	18,6	29,6	17,6	4,3
1901. .	11,6	20,2	18,5	27,7	17,5	4,5	12,2	20,7	17,3	27,2	17,4	5,2
1911. .	11,8	19,8	19,4	25,1	18,7	5,2	11,6	19,1	19,2	26,6	18,0	5,5
1921. .	9,5	20,3	20,2	26,8	17,5	5,7	9,3	20,0	18,1	29,1	17,5	6,0
1931. .	11,6	18,9	20,7	26,8	15,8	6,2	11,2	18,2	18,7	28,4	16,8	6,7
1936. .	11,0	21,4	16,8	28,4	16,2	6,2	10,1	20,0	17,0	29,1	17,1	6,7
1951. .	9,5	17,7	18,5	30,0	18,0	6,3	8,7	16,6	17,3	30,3	19,6	7,5
1961. .	8,9	17,0	16,3	29,5	21,2	7,1	8,2	15,8	15,7	29,6	21,5	9,2
ABRUZZI E MOLISE												
1861. .	13,9	20,8	15,9	27,2	17,2	5,0	13,2	19,4	17,0	28,0	17,6	4,8
1871. .	12,0	21,2	16,7	25,6	18,3	6,2	11,1	19,5	17,6	27,0	18,9	5,9
1881. .	12,9	20,3	16,4	26,0	18,1	6,3	11,6	18,4	17,3	27,7	19,2	5,8
1901. .	14,1	22,6	15,6	21,4	18,5	7,8	12,3	20,0	17,0	24,5	18,9	7,3
1911. .	14,1	24,2	13,9	18,9	19,9	9,0	11,7	19,9	17,5	24,1	19,1	7,7
1921. .	11,2	23,8	17,0	20,2	18,4	9,4	9,7	20,7	17,7	25,4	18,3	8,2
1931. .	14,2	22,0	17,7	20,7	16,2	9,2	12,1	18,9	17,7	25,2	17,5	8,6
1936. .	13,3	25,0	14,8	22,6	15,5	8,8	11,3	21,5	15,5	25,7	17,5	8,5
1951. .	11,1	19,4	18,5	26,2	16,5	8,3	9,4	16,7	18,3	27,7	19,0	8,9
1961. .	8,6	18,0	16,0	27,9	21,1	8,4	7,8	16,4	14,6	27,8	22,2	11,2

Segue Tav. 1.VI – POPOLAZIONE PRESENTE PER GRANDI GRUPPI DI ETÀ E PER SESSO NELLE REGIONI

Distribuzione percentuale

CENSIMENTI	MASCHI						FEMMINE					
	— 5	5-15	15-25	25-45	45-65	65-ω	— 5	5-15	15-25	25-45	45-65	65-ω
CAMPANIA												
1861. .	12,8	20,2	17,3	29,3	16,2	4,2	12,6	19,3	17,7	29,0	16,7	4,7
1871. .	10,9	20,7	17,7	27,2	18,0	5,5	10,5	19,7	17,8	27,6	18,5	5,9
1881. .	11,6	20,1	17,5	27,5	17,9	5,4	10,9	18,8	17,6	28,1	18,9	5,7
1901. .	13,4	22,2	16,8	22,9	18,0	6,7	12,2	20,3	16,8	24,9	18,7	7,1
1911. .	13,1	22,5	17,2	21,6	18,3	7,3	11,6	20,0	18,0	24,3	18,7	7,4
1921. .	10,7	22,9	18,7	23,1	17,2	7,4	9,8	20,8	18,2	25,8	17,8	7,6
1931. .	14,1	21,6	18,7	23,5	15,0	7,1	12,6	19,5	18,1	25,8	16,4	7,6
1936. .	13,3	24,8	15,6	24,6	14,9	6,8	11,7	22,1	16,2	26,1	16,5	7,4
1951. .	12,5	21,3	19,0	25,9	15,4	5,9	11,0	18,9	18,2	27,0	17,7	7,2
1961. .	11,4	21,1	17,3	26,4	17,7	6,1	10,4	19,3	16,2	26,8	18,8	8,5
PUGLIA												
1861. .	14,6	21,2	17,0	28,6	14,9	3,7	13,7	20,0	17,8	28,6	15,9	4,0
1871. .	12,0	22,3	17,8	28,0	15,5	4,4	11,5	21,0	18,3	27,9	16,3	5,0
1881. .	13,1	20,8	17,7	28,4	15,8	4,2	12,6	19,8	18,0	27,9	17,0	4,7
1901. .	14,5	21,7	17,0	25,3	16,4	5,1	13,9	20,9	17,2	24,9	17,1	6,0
1911. .	13,8	22,4	17,6	23,3	17,1	5,8	12,8	20,8	18,3	24,8	17,1	6,2
1921. .	11,6	23,7	17,9	23,6	16,8	6,4	10,7	22,2	18,1	25,9	16,5	6,6
1931. .	14,0	21,3	18,9	22,8	15,9	7,1	13,0	19,9	18,5	25,2	16,2	7,2
1936. .	13,3	23,8	16,3	23,9	15,6	7,1	12,3	22,2	16,4	25,5	16,4	7,2
1951. .	12,8	21,3	18,5	25,4	15,1	6,9	11,7	19,8	18,0	26,3	16,8	7,4
1961. .	11,0	21,2	17,3	25,5	17,8	7,2	10,2	19,7	16,5	26,2	18,5	8,9
BASILICATA												
1861. .	13,0	20,4	18,0	28,3	15,7	4,6	12,1	19,1	18,1	28,4	16,4	5,9
1871. .	12,2	21,4	18,3	26,9	16,6	4,6	11,1	19,6	18,4	28,2	17,7	5,0
1881. .	13,8	21,3	16,9	26,6	16,7	4,7	12,3	18,8	17,3	28,2	18,5	4,9
1901. .	15,4	22,4	16,7	21,8	17,2	6,5	13,0	19,6	17,0	24,0	19,3	7,1
1911. .	14,7	23,6	16,0	20,7	17,8	7,2	12,7	20,5	16,9	23,2	19,1	7,6
1921. .	11,1	24,4	17,8	22,0	17,1	7,6	10,0	21,6	18,4	24,6	17,5	7,9
1931. .	15,2	21,9	18,6	22,0	15,2	7,1	13,7	19,6	18,4	24,2	16,3	7,8
1936. .	14,8	25,3	14,6	24,2	14,2	6,9	13,2	22,7	15,7	25,3	15,7	7,4
1951. .	13,0	20,1	19,1	26,3	15,1	6,4	11,7	18,5	19,5	26,6	16,7	7,0
1961. .	11,0	21,2	15,6	27,0	18,6	6,6	10,4	20,0	15,0	27,2	19,0	8,4
CALABRIA												
1861. .	13,7	21,8	17,3	29,1	14,7	3,4	12,9	19,9	18,0	29,6	15,7	3,9
1871. .	12,1	22,4	17,4	27,7	15,8	4,6	11,3	20,4	17,6	28,6	17,2	4,9
1881. .	12,4	22,4	17,8	27,3	16,0	4,1	11,3	20,0	18,0	28,8	17,5	4,4
1901. .	15,3	24,3	16,4	21,2	16,9	5,9	13,0	20,9	16,8	25,3	18,0	6,0
1911. .	14,8	25,3	16,2	18,7	17,8	7,2	12,1	20,9	18,2	23,9	18,1	6,8
1921. .	11,9	25,8	18,0	20,2	16,5	7,6	10,4	22,3	18,5	24,5	17,1	7,2
1931. .	15,1	23,8	19,4	20,2	13,8	7,7	12,8	20,2	18,4	25,1	15,8	7,7
1936. .	15,0	26,5	16,0	22,1	12,8	7,6	12,6	22,3	16,2	25,5	15,7	7,7
1951. .	14,3	22,3	18,9	24,5	13,6	6,4	12,1	19,0	18,6	26,2	16,6	7,5
1961. .	11,8	22,5	16,8	25,3	17,1	6,5	10,7	20,5	15,3	25,7	18,6	9,2
SICILIA												
1861. .	14,9	22,1	17,2	27,8	14,6	3,4	14,5	21,5	17,7	27,3	15,1	3,9
1871. .	12,0	22,5	18,1	26,8	16,3	4,3	11,7	21,4	18,7	26,4	17,0	4,8
1881. .	13,3	21,5	18,0	27,9	14,9	4,4	12,6	20,5	18,5	27,3	16,3	4,8
1901. .	13,7	22,3	18,3	25,0	16,1	4,6	13,0	21,4	18,3	25,3	16,9	5,1
1911. .	12,5	22,2	18,0	23,8	17,9	5,6	11,7	20,5	18,4	25,8	17,8	5,8
1921. .	10,2	23,1	18,2	24,3	17,5	6,7	9,4	21,4	18,3	27,1	17,3	6,5
1931. .	12,6	20,6	18,8	23,6	16,6	7,8	11,7	18,9	18,3	25,9	17,4	7,8
1936. .	12,2	22,9	16,1	24,7	16,3	7,8	11,0	20,9	16,4	26,1	17,8	7,8
1951. .	11,7	19,6	17,8	26,5	16,7	7,7	10,5	17,7	17,5	27,5	18,4	8,4
1961. .	10,5	19,9	16,2	25,9	19,5	8,0	9,7	18,4	15,2	26,7	20,1	9,9
SARDEGNA												
1861. .	14,6	21,0	18,2	26,9	15,5	3,8	14,0	20,4	20,5	26,2	15,3	3,6
1871. .	11,8	21,2	17,5	29,7	15,3	4,5	11,9	21,3	18,2	28,8	15,3	4,5
1881. .	12,0	20,5	18,0	29,3	16,2	4,0	12,2	20,7	18,7	28,1	16,1	4,2
1901. .	12,6	20,6	18,6	27,1	16,3	4,8	12,6	20,8	18,8	26,0	16,8	5,0
1911. .	13,2	21,3	17,5	25,4	17,0	5,6	12,7	20,6	18,3	26,0	16,6	5,8
1921. .	10,9	22,6	17,4	24,9	18,1	6,1	10,2	21,2	18,5	26,9	17,1	6,1
1931. .	13,2	20,3	18,7	23,5	17,4	6,9	12,4	19,4	18,0	25,9	17,3	7,0
1936. .	12,4	22,4	16,1	24,9	17,0	7,2	11,8	21,4	15,8	26,2	17,4	7,4
1951. .	12,3	21,2	17,5	25,6	15,8	7,6	11,7	20,5	17,3	25,1	17,3	8,1
1961. .	11,0	21,0	17,4	24,8	17,8	8,0	10,5	20,2	16,7	25,0	18,1	9,5

Tav. 1.VII – Popolazione presente maschile classificata secondo l'età, il sesso e lo stato civile

Dati assoluti

Gruppi di età	1861	1871	1881	1901	1911	1921	1931	1936	1951
Celibi									
15- 20	940.031	1.171.798	1.297.830	1.475.896	1.557.123	1.911.119	2.023.650	1.555.210	2.003.731
20- 25	747.426	1.046.986	1.081.813	1.137.037	1.207.611	1.429.990	1.690.273	1.798.668	1.826.602
25- 30	451.457	582.367	552.097	525.378	524.485	712.372	764.180	1.004.874	1.038.889
30- 35	203.451	285.531	283.742	264.651	249.762	353.671	308.260	410.380	380.407
35- 40	161.824	162.936	166.994	167.894	155.962	196.394	163.007	197.290	257.235
40- 45	94.577	128.981	129.455	122.408	118.537	137.071	122.077	121.361	183.935
45- 50	86.366	94.991	87.106	94.014	95.859	107.033	98.370	99.676	130.221
50- 55	59.130	86.521	82.288	82.872	80.568	86.878	82.314	85.409	93.166
55- 60	52.500	55.634	60.239	69.115	64.252	74.670	71.021	72.422	69.029
60- 65	30.833	54.933	57.220	57.480	56.705	60.617	60.329	60.948	60.181
65- 70	23.055	31.595	33.938	40.287	43.000	44.156	48.981	49.089	50.385
70- 75	14.186	22.329	26.517	28.599	29.787	32.143	32.834	35.887	36.652
75- 80	9.366	9.501	12.066	16.263	15.617	18.633	17.914	19.788	23.012
80- 85	3.843	5.268	5.491	6.862	6.961	8.256	7.824	8.460	10.453
85- 90	1.568	1.881	1.168	1.787	2.053	2.528	2.174	2.310	3.478
90- 95	298	561	370	405	479	548	323	368	633
95-100	69	135	95	88	57	110	36	36	303
100 e oltre	3	17	12	25	7	15	—	5	4
Totale	**2.879.983**	**3.741.965**	**3.878.441**	**4.091.061**	**4.208.825**	**5.176.204**	**5.493.567**	**5.522.181**	**6.163.316**
Coniugati									
10- 15	395	1	—	—	—	—	12	16	589
15- 20	18.181	3.886	3.716	18.343	7.327	12.049	9.264	6.312	8.400
20- 25	164.257	120.216	130.024	165.757	187.990	232.507	219.016	178.807	185.937
25- 30	449.987	436.375	489.788	538.194	602.250	617.286	793.411	821.880	843.330
30- 35	502.027	654.602	714.366	714.874	761.844	860.980	1.026.779	1.111.987	956.153
35- 40	662.519	648.525	696.112	761.214	757.734	892.970	956.592	1.107.397	1.363.055
40- 45	450.716	685.161	729.214	738.765	737.713	872.014	918.533	968.030	1.424.553
45- 50	474.980	565.111	565.495	673.000	710.096	812.918	850.514	896.193	1.226.562
50- 55	336.131	556.531	582.006	620.472	668.900	711.707	764.464	810.534	1.033.675
55- 60	321.337	340.422	418.049	525.191	559.420	639.196	664.535	700.000	819.062
60- 65	185.343	348.402	397.658	417.057	480.678	545.423	541.314	579.245	694.437
65- 70	135.574	186.732	197.458	282.523	337.891	381.965	433.383	431.538	534.292
70- 75	62.813	127.933	140.991	175.281	206.511	250.964	278.773	303.648	358.582
75- 80	37.518	48.250	54.539	83.710	94.549	119.580	139.221	156.536	196.734
80- 85	10.963	25.694	24.511	28.243	34.262	41.420	48.412	56.067	71.024
85- 90	4.039	5.983	4.266	5.357	7.793	9.534	9.946	12.386	18.336
90- 95	491	1.585	1.207	962	1.297	1.493	1.002	1.304	2.153
95-100	191	331	285	169	181	262	65	67	291
100 e oltre	12	25	36	22	19	29	4	1	9
Totale	**3.817.474**	**4.755.765**	**5.149.721**	**5.749.134**	**6.156.455**	**7.002.297**	**7.655.240**	**8.141.948**	**9.737.174**
Vedovi									
10- 15	22	—	—	—	—	—	—	—	67
15- 20	318	88	92	332	72	223	86	34	280
20- 25	2.924	1.805	1.538	2.158	1.582	2.705	1.363	1.187	734
25- 30	10.089	8.663	7.776	7.809	7.106	7.608	6.964	6.525	3.028
30- 35	14.948	17.274	16.598	14.998	13.633	18.095	13.221	13.146	4.549
35- 40	25.453	23.197	22.952	22.873	19.398	27.575	16.713	18.733	10.329
40- 45	25.282	33.766	34.624	32.699	28.608	35.822	26.496	23.508	17.601
45- 50	40.143	39.388	39.102	42.776	40.579	46.987	39.092	35.269	27.043
50- 55	42.684	56.899	59.013	56.817	56.191	60.816	53.884	51.882	40.302
55- 60	60.560	52.899	60.685	69.825	67.190	77.602	70.805	69.550	52.334
60- 65	53.736	83.845	86.643	85.098	87.508	96.154	90.469	89.724	76.645
65- 70	60.941	69.583	69.782	91.518	96.431	103.197	113.434	107.794	101.430
70- 75	41.121	74.740	80.441	92.589	98.466	111.005	118.124	123.179	118.843
75- 80	32.981	43.832	50.082	72.400	73.959	86.477	98.478	105.736	113.344
80- 85	13.868	31.323	30.467	37.269	43.290	47.912	58.791	65.207	72.772
85- 90	6.177	10.128	8.352	10.651	15.395	16.124	20.711	24.549	32.981
90- 95	1.127	3.202	2.419	2.233	2.992	3.198	3.447	4.559	6.702
95-100	459	740	563	313	389	511	325	390	677
100 e oltre	31	119	85	22	54	38	22	22	32
Totale	**432.864**	**551.491**	**571.214**	**642.380**	**652.843**	**742.049**	**732.425**	**740.994**	**679.693**

Segue Tav. 1.VII – POPOLAZIONE PRESENTE FEMMINILE CLASSIFICATA SECONDO L'ETÀ, IL SESSO E LO STATO CIVILE

Dati assoluti

GRUPPI DI ETÀ	1861	1871	1881	1901	1911	1921	1931	1936	1951
NUBILI									
15- 20	967.710	1.186.040	1.269.501	1.391.951	1.601.032	1.835.044	1.932.012	1.471.498	1.916.015
20- 25	503.264	734.973	751.109	822.111	923.330	1.182.044	1.278.481	1.354.257	1.362.401
25- 30	271.311	330.850	322.670	337.231	395.182	597.021	578.641	708.098	690.112
30- 35	137.635	193.947	195.748	196.738	221.213	322.329	347.322	384.260	315.367
35- 40	132.297	129.796	129.547	142.260	149.602	206.627	247.379	277.125	293.958
40- 45	77.578	121.126	119.476	115.520	121.072	152.713	188.014	213.394	269.119
45- 50	79.529	87.845	84.091	94.263	99.254	119.850	144.805	168.718	221.597
50- 55	49.416	84.964	89.307	86.848	88.931	98.580	116.369	133.411	192.574
55- 60	49.445	51.700	61.015	73.407	70.416	82.837	94.664	106.976	165.962
60- 65	28.307	54.641	62.429	67.336	65.759	72.652	79.015	86.088	134.344
65- 70	24.936	29.098	33.577	47.787	49.705	52.270	63.587	67.967	101.010
70- 75	13.139	22.420	28.282	35.450	38.098	40.203	46.051	50.819	70.235
75- 80	9.645	9.581	11.771	19.759	20.706	23.047	26.836	31.550	44.045
80- 85	3.488	6.370	6.427	8.949	10.071	11.321	12.783	14.974	20.961
85- 90	1.589	1.865	1.378	2.467	2.999	3.544	4.054	4.965	7.653
90- 95	301	735	610	573	746	878	717	911	1.582
95-100	111	145	136	151	125	178	70	108	432
100 e oltre	11	11	26	35	17	32	5	8	18
TOTALE	**2.349.712**	**3.046.107**	**3.167.100**	**3.442.836**	**3.858.258**	**4.801.170**	**5.160.805**	**5.075.127**	**5.807.385**
CONIUGATE									
10- 15	3.307	141	242	2.001	273	499	260	407	1.284
15- 20	109.545	54.233	63.747	131.804	76.200	70.802	81.856	57.650	75.204
20- 25	419.642	432.187	475.463	504.884	595.133	552.146	630.009	596.164	650.913
25- 30	642.735	691.363	735.880	777.697	898.316	897.052	1.051.002	1.116.210	1.300.347
30- 35	530.083	729.336	805.258	822.432	893.773	1.000.789	1.130.417	1.164.742	1.115.025
35- 40	631.320	640.898	703.775	787.021	818.949	944.912	1.040.407	1.130.980	1.379.163
40- 45	393.431	624.612	679.185	726.870	749.245	852.259	950.126	1.003.097	1.333.893
45- 50	402.395	489.811	498.219	620.918	676.567	749.753	832.873	886.000	1.112.318
50- 55	251.783	431.627	471.697	552.266	598.320	630.867	688.897	754.934	942.017
55- 60	225.030	252.461	316.584	415.068	456.885	531.166	554.438	591.008	761.693
60- 65	112.806	225.440	253.518	295.597	355.055	417.555	413.681	444.535	580.678
65- 70	77.080	110.878	111.056	171.288	209.201	254.801	288.789	292.798	390.059
70- 75	32.486	63.282	65.680	87.078	104.842	142.903	153.372	171.481	208.558
75- 80	16.828	22.107	21.232	33.144	38.471	55.393	59.283	69.560	89.005
80- 85	5.158	10.279	7.829	9.248	11.171	17.183	15.326	19.132	23.944
85- 90	2.000	2.455	1.317	1.709	2.172	4.080	2.446	3.302	4.882
90- 95	239	657	477	409	420	833	187	281	509
95-100	81	160	150	120	93	208	13	19	202
100 e oltre	2	11	9	28	12	14	—	1	3
TOTALE	**3.855.951**	**4.781.938**	**5.211.318**	**5.939.582**	**6.485.098**	**7.123.215**	**7.893.382**	**8.302.301**	**9.969.697**
VEDOVE									
10- 15	57	7	7	—	—	—	7	2	194
15- 20	1.966	812	822	1.993	728	1.028	496	218	1.097
20- 25	10.995	8.778	6.957	7.693	6.833	10.328	5.374	4.528	3.883
25- 30	30.896	23.295	19.630	19.079	18.407	41.849	18.449	16.794	17.657
30- 35	37.541	43.491	40.727	35.203	33.679	83.071	38.855	35.167	37.013
35- 40	78.777	57.820	57.261	53.840	50.820	91.081	78.250	61.754	74.717
40- 45	69.994	99.159	103.663	83.912	77.636	99.395	129.894	104.827	102.440
45- 50	129.159	105.703	106.896	111.629	106.585	119.258	149.769	162.483	136.055
50- 55	102.051	165.349	177.236	157.857	152.509	151.627	172.020	190.243	187.461
55- 60	169.079	125.493	153.910	185.323	176.868	186.560	204.566	217.159	247.861
60- 65	105.757	204.631	232.416	224.038	233.072	240.991	248.640	252.534	323.851
65- 70	122.709	128.314	139.016	203.179	221.695	233.752	280.429	280.162	350.775
70- 75	60.982	131.479	149.578	179.772	205.639	228.805	268.347	281.919	325.782
75- 80	52.294	59.643	70.236	115.482	126.968	148.153	195.985	220.102	264.625
80- 85	16.240	47.342	48.047	56.751	68.772	81.503	107.187	121.752	150.711
85- 90	8.402	13.359	10.463	14.796	22.097	25.556	35.512	45.112	64.342
90- 95	1.542	5.236	3.976	3.686	5.129	6.021	6.143	8.311	13.232
95-100	785	1.253	951	751	837	1.052	745	856	1.697
100 e oltre	68	219	212	70	118	126	66	61	106
TOTALE	**999.294**	**1.221.383**	**1.322.004**	**1.455.054**	**1.508.392**	**1.750.156**	**1.940.734**	**2.003.984**	**2.303.499**

Segue Tav. 1.VII – POPOLAZIONE PRESENTE MASCHILE CLASSIFICATA SECONDO L'ETÀ, IL SESSO E LO STATO CIVILE

Percentuali

GRUPPI DI ETÀ	1861	1871	1881	1901	1911	1921	1931	1936	1951
CELIBI									
15-20	32,6	31,3	33,5	36,1	37,0	36,9	36,9	28,2	32,5
20-25	26,0	28,0	28,0	27,8	28,7	27,6	30,8	32,6	29,6
25-30	15,7	15,6	14,2	12,8	12,5	13,8	13,9	18,2	16,8
30-35	7,1	7,6	7,3	6,5	5,9	6,8	5,6	7,4	6,2
35-40	5,6	4,3	4,3	4,1	3,7	3,8	3,0	3,6	4,2
40-45	3,3	3,5	3,3	3,0	2,8	2,6	2,2	2,2	3,0
45-50	3,0	2,5	2,3	2,3	2,3	2,1	1,8	1,8	2,1
50-55	2,0	2,3	2,1	2,0	1,9	1,7	1,5	1,6	1,5
55-60	1,8	1,5	1,5	1,7	1,5	1,4	1,3	1,3	1,1
60-65	1,1	1,5	1,5	1,4	1,3	1,2	1,1	1,1	1,0
65-70	0,8	0,8	0,9	1,0	1,0	0,8	0,9	0,9	0,8
70-75	0,5	0,6	0,7	0,7	0,7	0,6	0,6	0,6	0,6
75-80	0,3	0,3	0,3	0,4	0,4	0,4	0,3	0,4	0,4
80-85	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1	0,2
85-90	0,1	0,1	..	..	0,1	0,1	..	..	..
90 e oltre	..	..	..	..	..	..	..	..	..
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
CONIUGATI									
15-20	0,5	0,1	0,1	0,3	0,1	0,2	0,1	0,1	0,1
20-25	4,3	2,5	2,5	2,9	3,0	3,3	2,9	2,2	1,9
25-30	11,8	9,2	9,5	9,4	9,8	8,8	10,4	10,1	8,7
30-35	13,1	13,8	13,9	12,4	12,4	12,3	13,4	13,7	9,8
35-40	17,3	13,6	13,5	13,2	12,3	12,7	12,5	13,6	14,0
40-45	11,8	14,4	14,2	12,8	12,0	12,5	12,0	11,9	14,7
45-50	12,4	11,9	11,0	11,7	11,5	11,6	11,1	11,0	12,6
50-55	8,8	11,7	11,3	11,0	10,9	10,2	10,0	9,9	10,6
55-60	8,4	7,2	8,1	9,1	9,1	9,1	8,7	8,6	8,4
60-65	4,9	7,3	7,7	7,2	7,8	7,8	7,1	7,1	7,1
65-70	3,6	3,9	3,8	4,9	5,5	5,5	5,7	5,3	5,5
70-75	1,7	2,7	2,7	3,0	3,4	3,6	3,6	3,7	3,7
75-80	1,0	1,0	1,1	1,5	1,5	1,7	1,8	1,9	2,0
80-85	0,3	0,6	0,5	0,5	0,6	0,6	0,6	0,7	0,7
85-90	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2
90-95	..	..	..	..	..	..	..	..	..
95 e oltre	..	..	..	..	..	..	..	..	..
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
VEDOVI									
15-20	0,1	..	..	0,1	..	..	..	..	..
20-25	0,7	0,3	0,3	0,3	0,2	0,4	0,2	0,2	0,1
25-30	2,3	1,6	1,4	1,2	1,1	1,0	1,0	0,9	0,4
30-35	3,4	3,1	2,9	2,3	2,1	2,4	1,8	1,8	0,7
35-40	5,9	4,2	4,0	3,6	3,0	3,7	2,3	2,5	1,5
40-45	5,8	6,1	6,1	5,1	4,4	4,8	3,6	3,2	2,6
45-50	9,3	7,2	6,8	6,7	6,2	6,3	5,3	4,7	4,0
50-55	9,9	10,4	10,3	8,9	8,6	8,2	7,4	7,0	5,9
55-60	14,0	9,6	10,6	10,9	10,3	10,5	9,7	9,4	7,7
60-65	12,4	15,2	15,2	13,2	13,4	13,0	12,4	12,1	11,3
65-70	14,1	12,6	12,2	14,2	14,8	13,9	15,5	14,5	14,9
70-75	9,5	13,6	14,1	14,4	15,1	15,0	16,1	16,6	17,5
75-80	7,6	7,9	8,8	11,3	11,3	11,6	13,4	14,3	16,7
80-85	3,2	5,7	5,3	5,8	6,6	6,5	8,0	8,8	10,7
85-90	1,4	1,8	1,5	1,7	2,3	2,2	2,8	3,3	4,9
90-95	0,3	0,6	0,4	0,3	0,5	0,4	0,5	0,6	1,0
95 e oltre	0,1	0,1	0,1	..	0,1	0,1	..	0,1	0,1
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Segue Tav. 1.VII – Popolazione presente femminile classificata secondo l'età, il sesso e lo stato civile

Percentuali

GRUPPI DI ETÀ	1861	1871	1881	1901	1911	1921	1931	1936	1951
NUBILI									
15-20	41,2	38,9	40,1	40,4	41,5	38,2	37,5	29,0	33,0
20-25	21,4	24,1	23,7	23,9	23,9	24,6	24,8	26,7	23,5
25-30	11,5	10,9	10,2	9,8	10,2	12,5	11,2	14,0	11,9
30-35	5,9	6,4	6,2	5,7	5,7	6,7	6,7	7,6	5,4
35-40	5,6	4,3	4,1	4,1	3,9	4,3	4,8	5,5	5,1
40-45	3,3	4,0	3,8	3,4	3,2	3,2	3,6	4,2	4,6
45-50	3,4	2,9	2,7	2,7	2,6	2,5	2,8	3,3	3,8
50-55	2,1	2,8	2,8	2,5	2,3	2,1	2,3	2,6	3,3
55-60	2,1	1,7	1,9	2,1	1,8	1,7	1,8	2,1	2,9
60-65	1,2	1,8	2,0	2,0	1,7	1,5	1,5	1,7	2,3
65-70	1,1	0,9	1,0	1,4	1,3	1,1	1,2	1,3	1,7
70-75	0,6	0,7	0,9	1,0	1,0	0,8	0,9	1,0	1,2
75-80	0,4	0,3	0,4	0,6	0,5	0,5	0,5	0,6	0,8
80-85	0,1	0,2	0,2	0,3	0,3	0,2	0,3	0,3	0,4
85-90	0,1	0,1	..	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
90 e oltre	..	..	..	..	..	..	..	..	..
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
CONIUGATE									
10-15	0,1	..	..	..	..	..	..	..	..
15-20	2,8	1,1	1,2	2,2	1,2	1,0	1,0	0,7	0,8
20-25	10,9	9,0	9,1	8,5	9,2	7,7	8,0	7,2	6,5
25-30	16,7	14,5	14,1	13,1	13,9	12,6	13,3	13,5	13,0
30-35	13,8	15,3	15,4	13,8	13,8	14,0	14,3	14,0	11,2
35-40	16,4	13,4	13,5	13,3	12,6	13,3	13,2	13,6	13,8
40-45	10,2	13,1	13,0	12,2	11,5	12,0	12,1	12,1	13,4
45-50	10,4	10,2	9,6	10,4	10,4	10,5	10,6	10,7	11,2
50-55	6,5	9,0	9,1	9,3	9,2	8,9	8,7	9,1	9,5
55-60	5,9	5,3	6,1	7,0	7,1	7,5	7,0	7,1	7,6
60-65	2,9	4,7	4,9	5,0	5,5	5,8	5,2	5,4	5,8
65-70	2,0	2,3	2,1	2,9	3,2	3,6	3,7	3,5	3,9
70-75	0,8	1,3	1,3	1,5	1,6	2,0	1,9	2,1	2,1
75-80	0,4	0,5	0,4	0,6	0,6	0,8	0,8	0,8	0,9
80-85	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
85-90	0,1	0,1	..	..	..	0,1	..	..	0,1
90-95	..	..	..	..	..	..	..	..	..
95 e oltre	..	..	..	..	..	..	..	..	..
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
VEDOVE									
10-15	..	..	..	—	—	—	..	..	..
15-20	0,2	0,1	0,1	0,1	..	0,1	..	..	..
20-25	1,1	0,7	0,5	0,5	0,5	0,6	0,3	0,2	0,2
25-30	3,1	1,9	1,5	1,3	1,2	2,4	1,0	0,8	0,8
30-35	3,8	3,6	3,1	2,4	2,2	4,7	2,0	1,8	1,6
35-40	7,9	4,7	4,3	3,7	3,4	5,2	4,0	3,1	3,2
40-45	7,0	8,1	7,9	5,8	5,1	5,7	6,7	5,2	4,4
45-50	12,9	8,7	8,1	7,7	7,1	6,8	7,7	8,1	5,9
50-55	10,2	13,5	13,4	10,8	10,1	8,7	8,9	9,5	8,1
55-60	16,9	10,3	11,6	12,7	11,7	10,6	10,6	10,8	10,8
60-65	10,6	16,7	17,6	15,4	15,5	13,8	12,8	12,6	14,1
65-70	12,3	10,5	10,5	14,0	14,7	13,3	14,5	14,0	15,2
70-75	6,1	10,8	11,3	12,4	13,6	13,1	13,8	14,1	14,1
75-80	5,2	4,9	5,3	7,9	8,4	8,5	10,1	11,0	11,5
80-85	1,6	3,9	3,6	3,9	4,6	4,6	5,5	6,1	6,6
85-90	0,8	1,1	0,8	1,0	1,5	1,5	1,8	2,3	2,8
90-95	0,2	0,4	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,4	0,6
95 e oltre	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	..	..	0,1
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

TAV. 1.VIII – VEDOVI, SEPARATI LEGALMENTE E DIVORZIATI PER SESSO ED ETÀ

Maschi

ETÀ	1921		1931			1936		1951		
	Vedovi	Separati legalmente	Vedovi	Separati legalmente	Divorziati	Vedovi	Divorziati	Vedovi	Separati legalmente	Divorziati
DATI ASSOLUTI										
15- 20	221	20	86	8	2	34	—	280	19	—
20- 25	2.683	227	1.362	119	6	1.187	100	734	159	5
25- 30	7.545	868	6.958	730	27	6.523	51	3.028	1.202	41
30- 35	17.946	2.144	13.209	2.060	133	13.143	93	4.549	2.765	99
35- 40	27.352	2.701	16.698	2.909	217	18.728	141	10.329	5.322	172
40- 45	35.536	2.785	26.472	3.785	250	23.502	164	17.601	6.041	191
45- 50	46.613	2.608	39.058	3.723	291	35.261	185	27.043	5.584	220
50- 55	60.335	2.489	53.841	3.249	223	51.870	174	40.302	5.134	221
55- 60	76.987	2.292	70.749	2.559	191	69.536	134	52.334	4.211	158
60- 65	95.393	1.846	90.406	1.898	154	89.704	85	76.645	3.284	148
65- 70	102.362	1.209	113.360	1.350	93	107.771	55	101.430	2.218	108
70- 75	110.072	715	118.045	771	41	123.152	25	118.843	1.235	66
75- 80	85.693	377	98.411	309	28	105.711	12	113.344	531	25
80- 85	47.461	127	58.754	86	10	65.188	6	72.772	179	8
85- 90	15.958	31	20.701	19	2	24.538	3	32.981	35	4
90- 95	3.159	12	3.445	—	—	4.557	—	6.702	9	1
95-100	504	2	325	—	—	390	—	677	1	—
100 e oltre. . .	37	—	22	—	—	22	—	32	—	—
ignota	4.669	182	249	4	1	88	2	—	—	—
TOTALE . . .	**740.526**	**20.635**	**732.151**	**23.579**	**1.669**	**740.905**	**1.230**	**679.626**	**37.929**	**1.467**
PERCENTUALI										
15- 20	..	0,1	..	..	0,1	..	—	..	..	—
20- 25	0,4	1,1	0,2	0,5	0,4	0,2	8,1	0,1	0,4	0,4
25- 30	1,0	4,3	1,0	3,1	1,6	0,9	4,1	0,4	3,2	2,8
30- 35	2,4	10,5	1,8	8,7	8,0	1,8	7,6	0,7	7,3	6,7
35- 40	3,7	13,2	2,3	12,3	13,0	2,5	11,5	1,5	14,0	11,7
40- 45	4,8	13,6	3,6	16,1	15,0	3,2	13,3	2,6	15,9	13,0
45- 50	6,3	12,8	5,3	15,8	17,4	4,8	15,0	4,0	14,7	15,0
50- 55	8,2	12,2	7,4	13,8	13,4	7,0	14,1	5,9	13,5	15,1
55- 60	10,5	11,2	9,7	10,9	11,4	9,4	10,9	7,7	11,1	10,8
60- 65	13,0	9,0	12,3	8,0	9,2	12,1	6,9	11,3	8,7	10,1
65- 70	13,9	5,9	15,5	5,7	5,6	14,5	4,5	14,9	5,9	7,4
70- 75	15,0	3,5	16,1	3,3	2,5	16,6	2,0	17,5	3,3	4,5
75- 80	11,6	1,8	13,5	1,3	1,7	14,3	1,0	16,7	1,4	1,7
80- 85	6,5	0,6	8,0	0,4	0,6	8,8	0,5	10,7	0,5	0,5
85- 90	2,2	0,1	2,8	0,1	0,1	3,3	0,3	4,9	0,1	0,3
90- 95	0,4	0,1	0,5	—	—	0,6	—	1,0	..	..
95-100	0,1	..	..	—	—	..	—	0,1	..	..
100 e oltre. . .	..	—	..	—	—	..	—	..	—	—
ignota	—	—	..	..	..	..	0,2	—	—	—
TOTALE . . .	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Segue TAV. 1.VIII – VEDOVE, SEPARATE LEGALMENTE E DIVORZIATE PER SESSO ED ETÀ

Femmine

ETÀ	1921		1931			1936		1951		
	Vedove	Separate legalmente	Vedove	Separate legalmente	Divorziate	Vedove	Divorziate	Vedove	Separate legalmente	Divorziate
DATI ASSOLUTI										
10- 15	—	—	7	2	—	2	—	194	3	—
15- 20	1.016	70	496	56	2	218	2	1.097	75	1
20- 25	10.206	743	5.371	638	36	4.527	44	3.883	832	36
25- 30	41.354	2.082	18.436	2.076	151	16.790	124	17.657	3.343	138
30- 35	82.089	3.301	38.825	3.323	341	35.158	179	37.013	4.972	187
35- 40	90.008	3.541	78.189	4.179	393	61.736	299	74.717	6.315	266
40- 45	98.228	3.517	129.792	4.534	438	104.797	273	102.440	6.293	268
45- 50	117.849	3.099	149.648	3.784	262	162.434	260	136.055	5.593	243
50- 55	149.822	2.572	171.870	3.031	234	190.182	155	187.461	4.584	250
55- 60	184.340	2.040	204.400	2.204	187	217.084	120	247.861	3.566	227
60- 65	238.098	1.510	248.431	1.518	88	252.455	70	323.851	2.559	160
65- 70	230.883	803	280.221	883	68	280.073	53	350.775	1.455	104
70- 75	225.865	492	268.156	400	26	281.831	19	325.782	701	39
75- 80	146.177	189	195.849	152	15	220.037	8	264.625	275	20
80- 85	80.395	91	107.110	45	5	121.717	4	150.711	97	12
85- 90	25.203	42	35.487	10	3	45.096	—	64.342	24	3
90- 95	5.937	11	6.140	—	1	8.307	—	13.232	3	—
95-100	1.036	3	744	—	—	856	—	1.697	2	—
100 e oltre	122	3	66	—	—	61	—	106	—	—
ignota	18.319	326	1.026	8	1	395	—	—	—	—
TOTALE	**1.746.947**	**24.435**	**1.940.264**	**26.843**	**2.251**	**2.003.756**	**1.610**	**2.303.499**	**40.692**	**1.954**
PERCENTUALI										
10- 15	—	—	..	..	—	..	—	..	..	—
15- 20	..	0,3	..	0,2	0,1	..	0,1	..	0,2	0,1
20- 25	0,6	3,1	0,3	2,4	1,6	0,2	2,7	0,2	2,0	1,8
25- 30	2,4	8,6	1,0	7,7	6,7	0,8	7,7	0,8	8,2	7,1
30- 35	4,7	13,7	2,0	12,4	15,2	1,8	11,1	1,6	12,2	9,6
35- 40	5,2	14,7	4,0	15,6	17,5	3,1	18,6	3,3	15,5	13,6
40- 45	5,7	14,6	6,7	16,9	19,5	5,2	17,0	4,4	15,5	13,7
45- 50	6,8	12,8	7,7	14,1	11,6	8,1	16,2	5,9	13,7	12,4
50- 55	8,7	10,7	8,9	11,3	10,4	9,5	9,6	8,1	11,3	12,8
55- 60	10,7	8,5	10,5	8,2	8,3	10,8	7,5	10,8	8,8	11,6
60- 65	13,8	6,3	12,8	5,6	3,9	12,6	4,3	14,1	6,3	8,2
65- 70	13,3	3,3	14,6	3,3	3,0	14,0	3,3	15,2	3,6	5,3
70- 75	13,1	2,0	13,8	1,5	1,2	14,1	1,2	14,1	1,7	2,0
75- 80	8,5	0,8	10,1	0,6	0,7	11,0	0,5	11,5	0,7	1,0
80- 85	4,6	0,4	5,5	0,2	0,2	6,1	0,2	6,5	0,2	0,6
85- 90	1,5	0,2	1,8	..	0,1	2,3	—	2,8	0,1	0,2
90- 95	0,3	..	0,3	—	..	0,4	—	0,6	..	—
95-100	0,1	..	..	—	—	..	—	0,1	..	—
100 e oltre	..	..	..	—	—	..	—	..	—	—
ignota	—	—	..	..	..	..	—	—	—	—
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Tav. 1.IX – Composizione della popolazione maschile per stato civile e grandi gruppi di età

Censimenti	Celibi				Coniugati				Vedovi			
	15-25	25-45	45-65	65-ω	15-25	25-45	45-65	65-ω	15-25	25-45	45-65	65-ω
Piemonte - Valle d'Aosta												
1861	221.748	117.817	30.317	4.820	16.430	246.166	168.953	29.799	295	10.372	30.745	22.632
1871	227.453	111.542	34.246	6.401	19.245	254.458	188.028	34.655	282	10.016	31.408	26.179
1881	252.647	112.074	35.662	9.805	16.092	263.504	212.800	46.755	199	8.578	29.279	30.193
1901	279.330	113.334	35.420	11.396	17.003	267.811	222.983	59.745	271	8.473	30.008	35.965
1911	290.468	119.135	37.184	11.533	18.057	281.059	234.910	67.148	165	7.578	29.326	36.923
1921	307.943	158.128	40.298	12.731	13.242	282.216	251.279	74.527	162	8.595	30.130	38.300
1931	332.690	151.239	41.381	13.879	14.482	338.655	274.264	84.355	81	5.829	27.518	42.783
1936	265.434	173.743	43.500	15.244	8.985	339.940	292.634	90.538	55	5.559	26.427	44.287
1951	271.842	167.553	50.439	17.727	12.401	360.068	367.133	117.826	101	3.032	20.273	46.984
Liguria												
1861	57.211	28.747	18.095	1.782	4.588	63.970	47.244	12.146	62	2.105	6.914	7.554
1871	67.335	32.784	9.660	2.421	5.888	70.603	53.549	14.072	89	2.527	7.118	8.548
1881	75.435	38.280	10.089	3.473	3.557	72.870	60.049	16.964	42	2.661	7.334	9.147
1901	97.133	52.914	12.505	3.491	4.512	88.587	66.790	19.564	75	3.497	9.437	11.342
1911	111.175	57.355	15.120	3.699	5.253	102.396	78.376	21.087	52	3.304	10.213	11.612
1921	123.838	74.429	19.245	4.853	5.125	115.998	92.210	23.827	73	4.016	11.848	13.120
1931	134.347	77.759	20.714	5.884	4.430	135.746	108.231	30.234	50	2.864	11.156	15.559
1936	104.690	88.085	21.896	6.943	3.288	137.416	117.567	33.948	27	2.601	10.818	16.590
1951	109.894	78.464	23.867	8.615	4.048	154.155	154.715	48.016	45	1.456	8.428	18.540
Lombardia												
1861	261.403	127.888	31.528	4.683	22.107	294.324	191.695	25.633	311	12.570	38.449	23.991
1871	280.807	140.187	36.147	6.406	19.863	333.042	217.865	35.026	281	13.391	41.246	30.286
1881	307.222	147.933	39.608	9.100	14.395	346.390	252.629	46.190	199	12.353	39.157	36.426
1901	360.858	135.962	43.929	11.290	23.213	375.343	288.057	62.669	245	12.005	42.126	41.092
1911	395.468	152.211	42.826	12.672	23.451	432.692	297.487	73.737	173	12.144	41.157	45.675
1921	453.699	209.771	45.881	13.208	20.358	463.147	338.296	80.002	330	13.788	43.894	47.628
1931	506.408	225.193	47.893	13.951	16.935	553.650	396.743	90.006	108	9.447	43.353	51.749
1936	395.841	276.680	51.060	14.883	10.349	575.350	435.066	99.787	61	8.970	42.861	54.987
1951	502.177	290.216	62.031	18.577	15.198	654.107	592.058	151635	131	4.763	33.274	65.243
Trentino-Alto Adige												
1921	67.334	35.264	9.563	3.292	2.155	43.725	40.260	10.991	23	1.208	5.067	6.741
1931	66.166	38.439	9.257	3.315	992	46.265	42.778	12.511	8	990	4.467	7.127
1936	64.205	50.045	9.593	3.484	1.097	48.805	44.718	13.514	9	994	4.351	7.368
1951	66.310	45.218	11.222	3.681	1.276	59.397	56.804	15.897	7	496	3.261	7.196
Veneto												
1871	202.112	95.959	23.470	5.418	16.384	248.366	176.107	36.788	266	9.745	27.040	25.297
1881	238.039	103.276	24.642	6.770	11.154	251.650	190.043	43.832	139	9.600	26.143	28.372
1901	248.294	96.472	26.370	8.205	14.611	261.687	204.545	57.913	174	7.783	24.487	31.475
1911	267.094	93.060	24.801	9.250	15.796	271.457	207.278	68.597	101	7.406	22.756	34.722
1921	358.465	136.709	28.031	9.093	19.142	311.888	246.407	68.264	305	10.090	28.884	34.688
1931	389.861	127.928	27.065	9.705	15.003	331.923	250.186	78.751	90	6.264	27.253	39.310
1936	334.698	162.528	28.123	10.583	11.599	347.150	265.053	86.545	52	5.392	25.377	42.103
1951	324.968	160.495	28.260	9.993	10.374	345.908	294.224	87.632	78	2.571	15.213	36.778
Friuli-Venezia Giulia												
1921	103.366	38.439	7.225	2.183	6.927	76.541	58.659	14.976	86	2.423	7.315	7.971
1931	117.066	45.355	8.369	2.419	4.627	84.931	62.981	18.428	33	1.741	6.624	9.583
1936	102.752	53.672	9.185	2.607	4.469	91.570	66.801	19.715	26	1.670	6.299	9.988
1951	107.263	51.741	11.257	3.224	4.155	110.843	100.074	31.383	29	973	5.143	12.228
Emilia-Romagna												
1861	168.663	86.427	19.385	3.681	17.012	200.848	127.342	23.286	319	8.375	21.614	16.663
1871	168.321	85.314	21.462	4.687	13.180	198.730	143.697	27.034	255	9.172	22.755	18.840
1881	190.765	97.238	24.791	6.158	8.878	191.080	159.436	32.221	155	9.010	26.056	20.905
1901	196.503	98.239	29.969	8.094	10.844	198.790	169.952	42.839	194	8.101	25.813	27.720
1911	218.766	91.079	29.937	9.422	15.758	223.594	187.306	51.217	139	6.606	24.416	29.409
1921	258.060	109.088	30.305	9.732	16.657	246.507	200.235	55.682	190	8.485	25.490	30.811
1931	308.322	110.384	28.589	11.258	17.032	295.410	215.849	67.148	92	6.392	24.594	35.127
1936	263.908	128.531	28.706	11.799	14.220	309.774	230.803	71.804	83	5.618	23.553	36.494
1951	276.551	164.877	31.452	11.771	13.797	372.989	304.673	90.980	68	3.460	18.329	38.447

Segue Tav. 1.IX – COMPOSIZIONE DELLA POPOLAZIONE MASCHILE PER STATO CIVILE E GRANDI GRUPPI DI ETÀ

CENSIMENTI	CELIBI				CONIUGATI				VEDOVI			
	15-25	25-45	45-65	65-ω	15-25	25-45	45-65	65-ω	15-25	25-45	45-65	65-ω
MARCHE												
1881	62.469	39.678	9.568	2.497	4.701	79.336	57.658	14.658	53	1.912	6.816	8.893
1871	68.096	37.108	10.395	2.814	2.837	75.243	64.290	15.039	39	2.017	7.071	9.158
1881	76.390	40.054	10.476	3.545	2.350	74.936	73.623	18.678	33	1.771	7.195	9.971
1901	79.579	31.393	9.795	3.714	3.686	84.923	75.643	23.777	49	2.070	7.005	12.596
1911	78.782	25.436	8.194	3.486	5.220	86.331	80.798	25.055	28	1.479	6.954	12.045
1921	90.132	28.465	7.557	2.952	7.237	95.456	81.848	26.413	68	2.188	7.019	11.949
1931	105.721	26.186	6.306	2.825	7.319	111.066	83.016	29.448	39	1.486	6.172	13.255
1936	90.095	32.788	6.249	2.811	4.972	118.570	85.119	30.362	27	1.376	5.716	13.394
1951	112.090	47.357	6.249	2.625	4.554	145.616	107.881	34.515	19	839	4.793	12.580
TOSCANA												
1881	151.863	92.571	24.340	6.762	13.710	184.877	113.887	28.092	231	8.324	19.735	18.624
1871	169.405	89.969	26.568	7.106	14.182	201.889	132.584	29.148	258	8.994	21.360	20.714
1881	185.574	96.344	30.227	8.568	9.272	189.717	162.047	32.760	155	8.721	24.621	22.090
1901	200.851	90.440	29.237	10.361	13.155	217.967	175.937	48.954	193	8.446	25.746	31.759
1911	213.994	83.713	27.819	9.740	16.352	236.692	190.109	53.215	136	6.835	24.798	32.056
1921	237.073	95.334	27.317	9.806	18.269	257.454	205.166	58.161	232	8.144	25.854	32.733
1931	250.050	89.335	24.766	10.097	15.798	290 806	216 964	66.822	106	5.618	22.663	35.016
1936	205.164	106.815	24.564	10.620	10.651	297.144	232.308	72.923	63	4.949	21.263	36.491
1951	237.729	127.289	24.547	10.119	12.045	341.211	296.957	95.125	82	2.957	16.182	37.988
UMBRIA												
1881	38.801	27.554	6.041	1.525	2.557	47.409	31.922	7.672	54	1.461	4.250	5.010
1871	46.547	25.495	6.751	1.655	2.567	48.331	36.510	8.243	46	1.666	4.895	5.374
1881	50.551	30.620	7.785	2.413	1.499	46.019	43.489	9.680	21	1.612	5.675	6.004
1901	53.633	28.944	8.969	2.922	2.141	54.297	47.272	14.080	31	1.781	5.956	8.693
1911	52.331	21.658	7.931	2.986	3.095	55.894	52.584	14.930	39	1.320	5.718	8.381
1921	56.693	22.220	6.950	2.887	4.646	64.011	55.635	17.831	36	1.650	5.856	8.910
1931	60.984	18.061	5.382	2.721	4.551	65.167	49.772	16.707	17	1.265	4.610	8.263
1936	55.255	20.663	5.003	2.715	3.358	68.709	52.377	17.862	19	1.089	4.392	8.670
1951	68.673	28.199	4.678	2.156	4.004	91.717	65.390	21.414	19	660	3.737	8.487
LAZIO												
1871	83.033	45.396	10.904	1.990	9.130	87.316	50.302	6.647	132	3.340	7.074	4.381
1881	91.028	59.499	12.407	2.622	4.108	90.960	59.640	9.075	66	3.980	8.785	5.602
1901	109.392	60.916	16.786	3.583	5.763	107.965	81.943	15.325	122	3.622	10.462	9.115
1911	119.253	52.166	16.146	3.956	7.415	108.974	94.971	19.835	68	2.556	10.687	10.430
1921	141.763	61.370	15.960	4.850	10.783	137.536	105.632	25.806	100	3.543	10.890	12.610
1931	230.524	85.913	17.748	6.222	15.459	228.488	156.549	46.150	109	4.023	13.110	22.011
1936	204.617	103.139	18.018	6.420	11.934	259.848	177.627	50.715	77	4.015	13.411	23.577
1951	292.922	136.946	20.656	6.824	15.238	359.116	265.712	71.019	69	2.767	13.082	25.991
ABRUZZI E MOLISE												
1861	83.580	43.595	9.883	2.240	10.853	114.357	82.939	17.574	177	3.237	8.938	9.975
1871	89.548	37.270	10.078	2.353	10.951	119.188	90.956	20.719	148	3.006	9.337	11.410
1881	95.573	37.737	8.923	3.002	8.522	124.960	97.670	24.571	70	2.560	8.746	12.834
1901	96.191	28.344	8.110	3.379	11.056	117.329	110.505	34.343	112	2.052	8.402	16.084
1911	83.078	24.013	7.302	3.110	8.805	99.105	115.856	39.717	79	1.561	7.978	16.777
1921	100.621	27.989	6.694	2.984	14.242	106.408	109.816	43.927	126	2.128	7.774	17.010
1931	108.695	25.261	5.542	2.369	16.183	119.653	102.928	44.676	110	1.558	6.544	18.135
1936	95.893	30.143	5.400	2.309	11.261	132.726	100.750	44.164	86	1.632	6.207	17.837
1951	130.641	42.868	5.500	2.346	10.372	156.266	115.468	44.794	40	982	5.182	15.902
CAMPANIA												
1861	201.179	120.816	33.250	8.780	22.643	253.870	160.705	30.683	475	7.915	20.320	16.060
1871	214.759	103.414	31.047	7.509	21.561	257.646	183.203	38.575	363	8.013	20.347	20.025
1881	235.946	108.268	29.145	9.032	14.906	279.241	205.428	46.541	165	6.645	20.771	22.011
1901	235.778	89 189	25.992	10.121	20.961	256.633	231.487	64.412	260	5.260	19.151	28.236
1911	251.793	83.424	23.829	9.517	21.695	253.731	247.176	76.452	192	4.635	18.871	30.286
1921	293.192	111.368	25.765	8.946	27.463	278.810	249.255	86.401	314	6.160	20.435	32.766
1931	292.220	89.641	19.626	7.370	24.337	301.665	216.972	79.159	190	4.906	16.375	33.061
1936	254.846	107.604	19.193	7.303	16.568	316.270	223.536	78.040	98	4.845	16.301	33.568
1951	371.974	142.505	19.291	7.144	22.522	393.281	286.183	82.710	74	3.051	15.254	32.025

Segue Tav. 1.IX – COMPOSIZIONE DELLA POPOLAZIONE MASCHILE PER STATO CIVILE E GRANDI GRUPPI DI ETÀ

CENSIMENTI	CELIBI				CONIUGATI				VEDOVI			
	15-25	25-45	45-65	65-ω	15-25	25-45	45-65	65-ω	15-25	25-45	45-65	65-ω
PUGLIA												
1861	96.636	48.255	11.645	3.162	14.838	132.234	72.647	14.416	329	4.914	8.102	5.611
1871	109.975	47.327	10.699	2.322	11.387	145.411	84.909	17.748	139	3.455	8.264	7.589
1881	130.428	51.547	11.196	3.233	9.462	170.624	105.459	21.793	67	2.653	8.359	8.859
1901	153.940	54.813	11.561	4.293	12.495	189.359	138.759	33.017	143	3.569	10.211	12.639
1911	170.531	54.202	11.647	4.016	13.193	187.149	156.385	41.935	121	2.915	10.906	14.622
1921	182.890	60.286	11.412	3.735	18.104	201.270	166.633	51.208	252	3.607	11.366	16.920
1931	213.191	54.837	10.788	3.898	17.672	219.614	173.361	61.766	108	2.736	10.196	21.092
1936	194.686	70.943	10.693	4.016	12.882	229.676	176.931	63.738	103	3.013	10.639	22.658
1951	272.928	95.919	11.607	4.843	16.887	299.708	215.374	78.094	75	2.001	9.531	25.105
BASILICATA												
1861	35.248	17.039	5.254	1.185	7.756	49.312	28.832	7.279	155	1.656	3.729	2.603
1871	38.128	12.909	4.012	948	5.917	52.041	31.665	5.895	171	1.708	3.586	3.153
1881	37.812	11.309	3.131	1.047	4.761	54.570	35.840	7.578	36	934	2.993	3.320
1901	33.359	7.849	2.357	1.066	5.419	42.100	34.805	10.148	40	665	2.371	3.929
1911	31.424	7.237	2.007	903	4.161	38.188	35.250	11.154	22	525	2.230	3.949
1921	34.434	9.817	2.320	776	5.667	39.205	33.952	12.368	55	735	2.322	4.008
1931	39.699	7.497	1.779	623	5.935	45.872	33.733	12.427	31	507	1.890	4.449
1936	33.949	9.943	1.697	622	3.469	51.380	32.588	12.421	26	585	1.918	4.702
1951	53.566	15.698	1.647	682	4.133	63.048	41.917	13.857	14	394	1.939	4.862
CALABRIA												
1861	83.854	48.966	12.682	3.361	12.424	109.329	61.141	10.085	399	4.814	8.987	5.067
1871	89.501	45.292	12.269	3.234	10.566	113.874	68.026	13.256	190	4.213	8.832	7.294
1881	102.059	45.902	10.839	2.779	7.323	119.405	79.146	15.291	73	2.835	8.253	7.028
1901	94.487	29.957	9.923	3.775	11.295	104.925	91.724	24.267	128	2.067	7.625	10.240
1911	94.152	24.748	8.269	3.626	10.547	94.262	99.347	31.514	75	1.542	7.085	11.410
1921	111.789	34.181	8.430	3.763	16.776	108.470	102.123	38.135	153	2.243	7.413	12.791
1931	134.155	31.327	6.537	2.914	18.219	125.887	96.832	44.303	93	1.636	5.504	13.801
1936	116.383	36.386	6.050	2.703	12.027	140.030	92.109	44.471	68	1.659	5.143	14.075
1951	163.331	50.681	6.546	2.642	14.389	178.026	116.037	44.370	45	1.080	4.586	13.081
SICILIA												
1861	174.708	88.809	22.725	6.798	29.173	234.533	136.202	23.368	328	6.201	13.500	10.115
1871	205.774	94.004	24.119	6.329	22.818	238.913	158.491	30.620	257	6.602	16.702	13.522
1881	248.369	114.566	22.345	6.998	15.424	290.197	179.779	42.698	160	5.557	16.597	14.883
1901	300.741	119.329	25.142	7.190	25.081	319.823	243.346	53.266	363	6.211	18.701	19.997
1911	304.855	115.671	25.000	7.736	23.147	313.019	279.685	70.896	217	5.699	20.481	23.532
1921	333.137	142.022	25.650	8.182	33.351	338.378	305.017	98.010	342	7.204	21.016	28.712
1931	333.668	111.869	20.979	7.826	26.555	335.452	280.789	108.346	151	4.316	15.843	33.759
1936	288.048	125.854	19.188	7.686	20.330	341.152	277.037	106.744	138	4.331	15.243	34.874
1951	359.670	753.261	22.276	7.941	25.898	416.883	326.751	123.139	103	2.983	13.610	34.530
SARDEGNA												
1861	50.094	23.147	4.116	1.112	3.646	54.684	36.624	6.910	54	1.916	5.024	3.367
1871	53.972	31.682	3.877	799	3.052	62.352	37.529	7.613	110	2.779	4.924	4.079
1881	61.314	37.407	5.528	1.096	2.029	63.202	46.015	8.640	50	2.473	5.459	4.528
1901	72.769	42.197	7.406	1.432	2.859	65.418	51.899	11.929	90	2.773	7.003	6.098
1911	72.294	39.497	8.177	1.929	2.701	67.196	57.919	14.844	39	2.281	6.565	7.436
1921	70.929	37.325	8.965	2.094	3.293	66.545	61.431	16.439	57	2.172	6.755	7.578
1931	88.362	40.203	9.068	2.739	2.799	72.570	69.401	21.836	32	1.759	6.182	8.983
1936	80.071	48.599	9.427	3.127	2.390	77.027	71.548	24.006	27	1.811	6.065	9.628
1951	107.804	61.179	11.072	4.003	3.229	100.585	85.345	33.435	15	1.042	4.507	10.814
ITALIA												
1861	1687.457	911.309	238.829	52.388	182.438	2065.249	1317.791	251.601	3.242	75.772	197.123	156.165
1871	2114.766	1035.652	275.704	62.392	189.528	2507.403	1717.711	341.078	3.026	90.644	241.959	215.849
1881	2379.152	1132.054	286.794	79.641	133.732	2629.325	1963.093	423.267	1.630	81.943	245.423	242.170
1901	2612.838	1080.292	303.471	94.312	184.094	2752.957	2235.647	576.248	2.490	78.375	254.504	306.983
1911	2755.458	1044.605	296.189	97.581	194.646	2851.739	2415.437	681.333	1.646	68.386	250.141	329.265
1921	3325.358	1392.205	327.568	106.067	243.437	3233.565	2703.854	802.968	2.904	88.379	279.328	365.246
1931	3712.129	1356.427	311.789	110.015	228.328	3702.820	2831.349	913.073	1.448	63.337	254.054	413.063
1936	3150.535	1626.161	317.545	115.875	163.849	3882.537	2974.572	961.297	1.045	60.109	245.984	431.291
1951	3830.333	2460.466	352.597	124.913	194.520	4602.924	3792.696	1185.841	1.014	35.507	196.324	446.748

Tav. 1.X – Composizione della popolazione femminile per stato civile e grandi gruppi di età

Censimenti	Nubili				Coniugate				Vedove			
	15-25	25-45	45-65	65-ω	15-25	25-45	45-65	65-ω	15-25	25-45	45-65	65-ω
Piemonte - Valle d'Aosta												
1861. .	194.143	81.857	26.393	5.543	72.287	272.807	114.900	11.964	1.461	28.516	64.318	32.034
1871. .	187.701	82.871	32.026	6.115	76.661	286.037	129.647	13.070	1.331	28.201	67.589	33.749
1881. .	211.873	86.401	38.616	9.658	67.260	306.506	158.164	18.425	814	22.853	72.028	43.525
1901. .	231.970	99.336	41.495	14.476	64.936	306.754	184.995	25.774	864	20.580	77.468	60.996
1911. .	255.385	111.751	45.254	15.978	63.803	325.317	201.302	30.938	737	18.952	75.885	71.746
1921. .	271.766	141.272	52.729	17.501	48.938	331.742	213.078	38.891	660	27.412	74.238	78.930
1931. .	260.121	146.771	61.142	21.298	58.736	378.733	240.671	45.422	372	22.869	77.864	93.644
1936. .	206.323	159.378	68.074	24.679	48.081	388.455	257.204	50.503	315	18.687	80.118	99.400
1951. .	212.587	121.063	87.274	35.351	51.685	411.118	326.441	70.369	388	16.819	82.720	121.693
Liguria												
1861. .	55.475	22.162	8.270	2.070	18.691	74.261	36.450	5.896	381	6.852	16.678	11.540
1871. .	55.511	23.703	10.219	2.560	22.262	79.246	40.360	6.511	478	7.394	17.470	12.564
1881. .	66 078	27.706	11.786	3.574	17.536	85.786	48.001	7.991	281	7.396	19.515	15.410
1901. .	77.397	36.607	13.395	5.009	19.394	99.928	55.669	9.838	343	7.648	23.267	20.947
1911. .	91.334	43.346	15.855	5.375	20.497	113.929	62.519	10.665	256	7.820	25.353	23.480
1921. .	105.285	60.969	19.836	6.189	18.466	131.830	74.432	13.100	322	11.389	28.106	26.859
1931. .	112.541	69.704	24.258	8.191	19.223	154.986	90.302	15.913	163	9.811	31.617	33.707
1936. .	100.231	80.707	27.989	9.638	17.012	162.144	101.002	18.555	121	8.401	33.018	37.258
1951. .	93.575	63.145	39.000	13.928	18.509	181.571	138.649	27.922	163	8.832	38.571	49.514
Lombardia												
1861. .	227.630	79.768	23.995	3.763	76.417	312.582	134.939	10.640	969	26.336	71.399	28.301
1871. .	234.860	93.208	29.495	5.035	80.337	356.520	155.848	14.716	1.158	28.204	79.277	36.699
1881. .	255.665	101.003	37.887	8.216	67.668	387.928	187.969	19.761	646	23.980	82.092	49.554
1901. .	302.535	106.879	47.603	13.106	88.101	405.637	236.448	28.276	903	22.669	91.825	66.872
1911. .	357.383	128.990	49.769	16.318	93.132	477.290	250.971	35.789	765	25.154	95.824	82.935
1921. .	434.070	184.084	55.355	17.729	68.376	513.696	287.997	45.825	1.146	40.130	94.108	91.246
1931. .	480.305	210.962	70.118	21.072	79.437	615.804	336.500	48.250	563	35.545	113.644	110.701
1936. .	409.431	256.752	81.031	24.494	66.732	652.283	372.242	55.236	431	30.507	122.958	120.271
1951. .	459.963	238.434	122.008	38.996	75.139	748.261	515.442	89.835	549	31.176	139.806	163.712
Trentino-Alto Adige												
1921. .	54.312	31.631	12.182	4.650	6.652	52.087	32.970	5.689	79	5.482	13.044	12.094
1931. .	54.060	33.626	13.022	5.021	5.178	56.944	37.174	6.202	42	3.512	14.709	13.736
1936. .	43.059	38.556	14.071	5.376	4.350	57.886	38.770	6.971	27	2.726	14.933	14.589
1951. .	49.778	33.567	17.616	6.772	5.759	68.315	46.919	8.951	45	2.809	12.962	17.531
Veneto												
1871. .	165.876	62.701	21.063	5.114	56.293	268.944	137.149	19.167	810	19.256	61.428	41.955
1881. .	203.501	67.130	23.358	6.853	43.685	285.018	154.163	22.062	491	18.146	62.553	48.993
1901. .	220.390	75.249	27.022	9.198	50.557	291.983	177.915	30.829	547	15.517	59.495	60.110
1911. .	258.876	84.741	28.674	11.008	56.055	331.241	191.173	38.768	532	16.668	57.847	68.827
1921. .	336.155	126.757	34.520	11.379	52.449	343.959	214.375	41.379	1.035	33.566	61.837	67.789
1931. .	354.040	142.543	40.472	13.993	55.019	391.574	231.540	47.222	380	27.461	72.936	84.621
1936. .	290.808	165.863	46.569	16.342	49.149	411.046	243.802	53.287	264	20.498	77.576	90.188
1951. .	283.330	134.352	63.508	20.657	45.689	397.866	262.831	55.910	289	16.889	65.682	89.038
Friuli-Venezia Giulia												
1921. .	75.398	29.807	7.979	2.553	16.447	83.590	47.768	8.718	308	9.694	19.792	17.139
1931. .	77.744	37.831	10.444	3.355	14.118	97.039	54.281	10.637	147	7.370	23.737	23.080
1936. .	61.313	44.070	12.390	3.937	13.947	104.235	59.114	11.313	107	5.786	24.552	24.725
1951. .	70.730	41.103	24.318	7.613	14.740	135.982	93.333	20.067	123	7.815	29.426	37.967
Emilia-Romagna												
1861. .	133.034	43.529	14.201	3.697	49.263	212.897	97.405	11.871	633	13.418	41.287	24.566
1871. .	138.939	47.708	16.150	4.121	44.362	218.040	112.171	12.930	666	14.500	43.173	27.318
1881. .	165.017	59.248	18.742	5.397	35.544	219.304	127.369	15.782	359	13.466	47.628	32.859
1901. .	169.543	63.943	22.902	7.094	37.503	228.634	144.005	22.342	431	11.856	46.831	44.465
1911. .	185.367	64.821	23.207	8.381	47.096	247.544	161.616	26.944	368	10.656	46.064	50.271
1921. .	224.967	90.098	25.174	8.962	44.321	270.987	174.077	32.023	689	24.624	48.877	55.145
1931. .	261.058	100.109	28.712	10.703	54.846	321.627	190.438	39.301	353	21.736	55.979	70.784
1936. .	226.522	116.997	33.314	11.913	56.201	344.541	204.284	43.207	369	16.946	61.036	75.619
1951. .	227.284	120.883	51.680	16.851	54.249	412.208	268.760	56.404	325	20.274	69.739	94.009

Segue Tav. 1.X – COMPOSIZIONE DELLA POPOLAZIONE FEMMINILE PER STATO CIVILE E GRANDI GRUPPI DI ETÀ

CENSIMENTI	NUBILI				CONIUGATE				VEDOVE			
	15-25	25-45	45-65	65-ω	15-25	25-45	45-65	65-ω	15-25	25-45	45-65	65-ω
MARCHE												
1861. .	64.280	26.258	9.689	2.793	14.444	92.264	47.852	8.196	139	5.738	19.192	14.289
1871. .	69.954	29.740	10.911	2.992	10.663	91.880	53.620	8.000	126	5.840	19.367	14.575
1881. .	74.719	32.270	12.474	3.837	10.524	92.191	63.293	10.273	101	5.059	20.396	17.184
1901. .	75.269	24.101	11.906	4.660	15.068	102.783	67.516	13.360	193	4.743	20.556	21.328
1911. .	82.611	24.545	9.838	4.629	18.770	105.642	73.558	14.393	156	4.802	20.192	23.146
1921. .	87.716	32.426	8.943	3.960	18.226	110.925	72.937	15.571	289	9.813	19.970	22.767
1931. .	96.923	32.551	9.508	3.828	22.208	123.754	75.251	17.000	132	8.463	22.388	27.856
1936. .	85.262	38.151	11.116	3.864	21.008	131.832	78.912	17.354	139	6.621	24.294	29.701
1951. .	94.768	40.695	17.641	5.380	23.539	156.249	98.466	20.774	110	6.950	25.774	34.869
TOSCANA												
1861. .	138.704	54.831	16.322	5.123	38.816	197.750	90.461	15.466	632	15.401	38.630	26.377
1871. .	145.938	52.948	18.168	4.978	43.392	216.142	103.944	15.404	691	15.818	39.079	28.424
1881. .	166.699	58.481	21.375	5.766	34.093	220.628	132.194	17.165	483	15.153	44.499	31.739
1901. .	179.260	58.995	22.004	8.240	42.567	243.006	151.207	27.948	641	14.509	47.703	45.248
1911. .	199.076	63.095	22.380	8.129	49.258	265.116	166.151	29.745	444	13.243	48.556	50.578
1921. .	216.677	85.418	23.892	8.852	46.297	282.797	177.336	35.584	755	24.676	49.709	53.508
1931. .	221.657	87.248	27.181	9.910	50.464	318.224	193.843	40.156	377	19.814	54.529	66.002
1936. .	190.583	101.977	31.213	11.268	45.336	332.568	209.680	44.724	320	15.888	58.248	71.672
1951. .	191.908	93.904	45.345	15.796	48.587	372.866	270.013	60.685	356	17.527	66.446	91.607
UMBRIA												
1861. .	35.701	14.874	4.343	1.247	8.149	52.509	25.022	3.980	98	3.222	9.665	6.940
1871. .	40.269	15.086	5.104	1.232	8.288	54.693	28.386	4.100	110	3.506	9.916	6.920
1881. .	44.664	17.895	6.065	1.616	6.551	54.723	34.836	5.090	90	3.290	11.152	8.165
1901. .	45.776	15.328	6.143	2.257	9.323	62.116	40.171	7.649	113	2.861	11.047	11.218
1911. .	49.410	14.127	5.092	2.033	11.765	66.053	45.111	8.322	111	2.673	11.132	12.174
1921. .	50.706	17.544	4.994	1.847	13.049	72.244	47.123	10.169	188	5.418	11.616	13.230
1931. .	49.759	14.096	4.427	1.777	13.864	71.264	42.771	9.452	110	4.389	11.517	14.055
1936. .	45.780	16.284	4.992	1.850	13.169	75.959	45.681	10.217	80	3.436	12.416	15 584
1951. .	53.031	18.959	6.669	2.441	15.995	97.546	58.717	12.388	91	3.782	14.353	19.087
LAZIO												
1871. .	52.684	19.631	8.018	1.601	20.916	79.879	32.909	3.176	468	8.742	19.535	8.897
1881. .	64.889	28.194	8.863	2.445	13.553	86.919	41.311	4.384	326	10.004	23.974	11.543
1901. .	81.631	37.844	12.401	3.561	17.448	109.838	61.661	8.215	281	8.135	25.813	18.225
1911. .	100.512	41.502	13.321	4.109	23.096	123.169	76.314	10.528	265	6.979	26.250	20.844
1921. .	108.822	54.495	15.316	4.481	24.860	148.423	85.174	14.796	382	11.754	28.556	25.090
1931. .	179.940	79.633	24.531	7.503	42.628	245.041	133.839	27.182	406	14.833	41.593	45.636
1936. .	183.637	98.991	29.121	8.751	44.715	279.994	155.648	30.271	328	13.206	46.002	51.698
1951. .	242.015	119.092	46.399	14.659	55.478	385.310	230.135	43.787	362	17.465	59.783	70.680
ABRUZZI E MOLISE												
1861. .	81.100	33.456	8.969	1.971	23.948	130.414	73.512	11.941	541	9.690	26.286	15.990
1871. .	86.900	29.697	10.496	2.016	25.861	136.873	81.111	13.804	506	9.679	28.148	18.134
1881. .	93.207	29.562	10.189	2.853	24.406	150.014	89.557	15.351	272	8.497	30.565	21.376
1901. .	97.270	23.827	9.313	4.034	30.454	153.716	107.283	21.977	424	6.684	26.005	28.682
1911. .	104.003	27.268	8.194	3.661	29.211	150.480	113.096	25.865	309	6.494	24.976	29.556
1921. .	104.517	36.136	7.865	3.187	26.460	141.281	105.028	30.141	550	11.715	23.589	29.793
1931. .	107.006	36.248	9.030	3.160	32.879	152.865	101.877	28.887	275	9.761	27.086	36.160
1936. .	96.160	41.082	10.705	3.263	30.521	161.913	103.850	28.054	242	7.908	28.947	37.949
1951. .	123.962	46.552	16.337	5.018	32.647	181.300	116.874	29.629	197	9.075	29.030	41.621
CAMPANIA												
1861. .	175.769	88.374	34.531	10.379	52.739	267.683	127.786	18.747	1.798	24.401	54.417	30.351
1871. .	184.641	79.729	36.174	9.804	58.766	275.968	147.619	22.722	1.376	24.338	62.523	38.301
1881. .	208.642	81.042	38.161	12.345	48.927	308.559	169.853	26.069	818	21.968	68.583	44.801
1901. .	216.312	76.879	34 554	16.231	55.995	310.260	207.840	38.820	1.007	17.404	62.485	60.737
1911. .	247.363	85.631	33.509	15.355	57.743	312.302	225.929	46.029	777	15.992	59.641	63.966
1921. .	273.116	120.291	34.393	13.635	53.692	320.843	229.427	57.563	1.000	24.266	57.331	64.559
1931. .	270.640	109.259	35.423	14.264	54.838	336.475	200.229	49.924	508	20.306	59.749	72.209
1936. .	257.650	127.806	39.627	14.897	50.082	351.823	211.706	49.541	395	17.638	63.236	75.314
1951. .	344.550	151.947	52.310	19.098	61.558	429.411	267.475	55.124	409	19.668	74.009	86.650

Segue Tav. 1.X – COMPOSIZIONE DELLA POPOLAZIONE FEMMINILE PER STATO CIVILE E GRANDI GRUPPI DI ETÀ

CENSIMENTI	NUBILI				CONIUGATE				VEDOVE			
	15-25	25-45	45-65	65-ω	15-25	25-45	45-65	65-ω	15-25	25-45	45-65	65-ω
PUGLIA												
1861. .	86.739	39.701	12.506	2.880	33.699	131.390	56.580	9.051	1.597	20.550	38.625	16.909
1871. .	91.924	34.973	12.893	2.982	35.598	143.918	62.923	9.786	873	16.737	34.185	18.489
1881. .	106.028	37.429	16.131	4.370	36.591	171.653	80.472	10.910	543	13.560	38.897	22.010
1901. .	123.196	35.036	15.906	7.270	44.375	197.171	112.179	18.387	694	12.155	39.663	32.658
1911. .	152.415	44.704	14.690	7.025	44.884	212.073	130.086	23.079	593	10.906	39.707	36.241
1921. .	164.732	56.624	13.553	5.609	42.546	225.716	141.156	31.599	823	15.917	35.721	38.466
1931. .	186.268	60.601	17.005	6.390	47.468	245.495	150.697	35.907	415	12.938	37.747	49.247
1936. .	174.858	74.109	19.482	6.757	44.157	256.043	159.929	36.963	344	11.471	40.505	52.310
1951. .	239.227	90.930	29.269	10.110	54.052	323.430	199.019	46.960	380	13.192	45.400	63.602
BASILICATA												
1861.	29.390	13.335	4.814	1.435	15.672	50.783	22.642	5.666	711	7.644	13.906	7.758
1871.	30.127	11.714	4.622	877	16.347	53.415	24.812	3.545	641	7.735	14.825	6.876
1881.	31.734	10.384	4.780	1.202	15.301	60.416	29.399	3.867	264	6.124	16.387	8.348
1901.	28.454	7.567	4.278	1.773	15.292	50.498	31.903	5.746	272	3.985	13.763	10.894
1911.	28.872	6.739	3.456	1.511	12.585	47.766	32.250	6.299	146	2.892	11.545	11.036
1921. .	32.960	9.747	2.824	1.183	10.913	45.247	30.483	8.246	192	3.990	8.779	9.488
1931. .	34.521	8.896	2.796	1.399	13.702	51.033	30.483	7.429	116	3.513	9.567	11.744
1936. .	31.008	10.515	2.966	1.266	12.119	56.321	30.685	7.210	112	3.046	9.731	11.911
1951. .	48.108	13.437	4.026	1.329	13.190	67.191	38.834	8.285	67	3.027	9.705	12.503
CALABRIA												
1861. .	71.469	40.544	13.204	3.991	31.317	113.523	45.110	5.982	1.303	17.746	32.946	12.787
1871. .	71.684	37.611	14.863	3.286	33.574	118.516	50.659	7.510	1.021	17.774	33.760	15.462
1881. .	85.692	35.896	15.135	3.631	29.626	132.994	59.212	7.278	633	15.988	38.362	17.142
1901. .	84.046	29.543	16.442	5.974	36.976	142.036	78.578	12.409	725	11.133	35.306	25.310
1911. .	97.996	28.133	13.369	5.835	36.667	140.747	89.849	16.383	596	9.197	31.138	28.106
1921. .	111.325	40.890	12.282	5.329	32.660	137.758	94.135	22.955	709	13.207	27.395	27.577
1931. .	121.450	45.214	13.040	6.078	40.436	163.122	94.243	24.816	433	12.745	31.532	36.644
1936. .	111.836	50.961	14.635	5.933	36.613	171.808	96.282	25.405	323	10.740	32.464	39.020
1951. .	150.712	58.032	22.324	7.154	42.641	204.538	117.635	27.508	257	10.669	33.720	43.545
SICILIA												
1861. .	135.340	68.080	25.974	7.470	76.443	231.615	95.353	11.949	2.239	30.452	61.420	28.244
1871. .	158.600	70.456	29.338	7.829	76.349	234.744	116.880	17.202	2.684	32.170	65.869	31.635
1881. .	193.571	77.173	28.772	9.406	75.022	293.074	133.651	20.259	1.377	28.824	75.544	40.220
1901. .	223.282	78.261	30.504	10.579	94.214	338.286	187.640	26.446	1.931	25.704	77.415	53.885
1911. .	241.802	88.294	29.855	10.674	90.443	355.805	219.471	35.240	1.214	21.771	71.738	58.188
1921. .	282.884	123.303	32.338	11.392	82.769	388.994	245.033	52.716	1.852	31.950	70.142	66.286
1931. .	266.976	110.050	33.567	13.047	94.158	376.022	239.076	56.005	949	25.081	70.745	84.081
1936. .	242.886	120.904	36.424	13.425	87.678	385.544	247.515	54.878	691	20.531	74.364	89.200
1951. .	300.832	138.360	51.770	18.689	96.100	465.924	289.548	66.773	760	21.844	78.512	106.737
SARDEGNA												
1861. .	42.200	12.052	3.486	858	17.302	57.091	24.002	2.525	459	7.242	17.277	7.046
1871. .	40.665	16.193	3.782	732	16.217	63.586	23.828	3.076	469	7.594	16.438	7.863
1881. .	48.333	17.514	4.465	1.026	12.889	68.203	30.477	3.071	280	6.953	18.222	9.574
1901. .	57.632	22.319	5.968	1.704	14.451	71.208	38.739	4.992	316	6.430	20.132	12.850
1911. .	63.780	26.195	6.744	2.001	13.649	78.136	44.452	6.739	239	5.096	18.547	15.495
1921. .	67.103	30.746	7.811	2.235	12.054	77.886	48.486	8.151	243	6.676	17.299	15.652
1931. .	74.216	35.293	9.909	3.038	13.183	85.645	56.763	11.120	126	5.095	17.410	19.866
1936. .	67.975	40.584	11.346	3.619	12.886	89.378	60.153	12.854	137	4.426	17.732	21.557
1951. .	92.056	44.101	16.983	6.094	17.504	111.124	74.797	18.526	109	4.014	17.690	26.905
ITALIA												
1861. .	1470.974	618.821	206.697	53.220	529.187	2197.569	992.014	133.874	12.961	217.208	506.046	263.132
1871. .	1756.273	707.969	263.322	61.274	625.886	2678.401	1301.866	174.719	13.408	247.488	612.582	347.861
1881. .	2020.312	767.328	296.799	82.195	539.176	2923.916	1539.921	207.738	7.778	221.261	670.397	422.443
1901. .	2213.963	791.714	321.836	115.166	636.654	3113.854	1883.749	303.008	9.685	192.013	678.774	574.425
1911. .	2516.185	883.882	323.207	122.022	668.654	3352.610	2083.848	365.726	7.508	179.295	664.395	646.689
1921. .	3002.511	1272.238	371.986	130.673	619.175	3680.005	2321.015	473.116	11.222	311.679	690.109	715.618
1931. .	3209.225	1360.635	434.585	154.027	712.385	4185.647	2499.978	520.825	5.867	265.242	774.349	893.773
1936. .	2825.322	1583.687	495.065	171.272	653.756	4413.773	2676.459	556.543	4.745	218.462	822.130	957.966
1951. .	3278.416	1568.556	714.477	245.936	727.061	5150.210	3413.888	719.897	4.980	231.827	893.328	1171.270

Tav. 1.XI – DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE MASCHILE PER STATO CIVILE NEI GRUPPI DI ETÀ

CENSIMENTI	15-25			25-45			45-65			65-ω		
	Celibi	Coniugati	Vedovi	Celibi	Coniugati	Vedovi	Celibi	Coniugati	Vedovi	Celibi	Coniugati	Vedovi
PIEMONTE												
1861	93,0	6,9	0,1	31,5	65,7	2,8	13,2	73,4	13,4	8,4	52,1	39,5
1871	92,1	7,8	0,1	29,7	67,7	2,6	13,5	74,1	12,4	9,5	51,6	38,9
1881	93,9	6,0	0,1	29,2	68,6	2,2	12,9	76,6	10,5	11,3	53,9	34,8
1901	94,2	5,7	0,1	29,1	68,7	2,2	12,3	77,3	10,4	10,6	55,8	33,6
1911	94,1	5,8	0,1	29,2	68,9	1,9	12,3	78,0	9,7	10,0	58,1	31,9
1921	95,8	4,1	0,1	35,2	62,9	1,9	12,5	78,1	9,4	10,1	59,4	30,5
1931	95,8	4,2	..	30,5	68,3	1,2	12,1	79,9	8,0	9,9	59,8	30,3
1936	96,7	3,3	..	33,4	65,5	1,1	12,0	80,7	7,3	10,2	60,3	29,5
1951	95,6	4,4	..	31,6	67,8	0,6	11,5	83,9	4,6	9,7	64,6	25,7
LIGURIA												
1861	92,5	7,4	0,1	30,3	67,5	2,2	13,0	75,9	11,1	8,3	56,5	35,2
1871	91,9	8,0	0,1	30,9	66,7	2,4	13,7	76,2	10,1	9,7	56,2	34,1
1881	95,4	4,5	0,1	33,6	64,0	2,4	13,0	77,5	9,5	11,7	57,4	30,9
1901	95,5	4,4	0,1	36,5	61,1	2,4	14,1	75,3	10,6	10,1	56,9	33,0
1911	95,5	4,5	..	35,2	62,8	2,0	14,6	75,6	9,8	10,2	57,9	31,9
1921	96,0	4,0	..	38,3	59,6	2,1	15,6	74,8	9,6	11,6	57,0	31,4
1931	96,8	3,2	..	35,9	62,8	1,3	14,8	77,2	8,0	11,4	58,5	30,1
1936	96,9	3,1	..	38,6	60,2	1,2	14,6	78,2	7,2	12,1	59,0	28,9
1951	96,4	3,6	..	33,5	65,9	0,6	12,8	82,7	4,5	11,5	63,9	24,6
LOMBARDIA												
1861	92,1	7,8	0,1	29,4	67,7	2,9	12,0	73,3	14,7	8,6	47,2	44,2
1871	93,3	6,6	0,1	28,8	68,4	2,8	12,2	73,8	14,0	8,9	48,9	42,2
1881	95,4	4,5	0,1	29,2	68,4	2,4	12,0	76,2	11,8	9,9	50,4	39,7
1901	93,9	6,0	0,1	26,0	71,7	2,3	11,7	77,0	11,3	9,8	54,5	35,7
1911	94,4	5,6	..	25,5	72,5	2,0	11,2	78,0	10,8	9,6	55,8	34,6
1921	95,6	4,3	0,1	30,5	67,5	2,0	10,7	79,0	10,3	9,4	56,8	33,8
1931	96,8	3,2	..	28,6	70,2	1,2	9,8	81,3	8,9	9,0	57,8	33,2
1936	97,4	2,6	..	32,1	66,9	1,0	9,7	82,2	8,1	8,8	58,8	32,4
1951	97,1	2 9	..	30,6	68,9	0,5	9,0	86,2	4,8	7,9	64,4	27,7
TRENTINO-ALTO ADIGE												
1921	96,9	3,1	..	44,0	54,5	1,5	17,4	73,4	9,2	15,6	52,3	32,1
1931	98,5	1,5	..	44,8	54,0	1,2	16,4	75,7	7,9	14,4	54,5	31,1
1936	98,3	1,7	..	50,1	48,9	1,0	16,4	76,2	7,4	14,3	55,5	30,2
1951	98,1	1,9	..	43,0	56.5	0,5	15,7	79,7	4,6	13,7	59,4	26,9
VENETO												
1871	92,4	7,5	0,1	27,1	70,1	2,8	10,4	77,7	11,9	8,1	54,5	37,4
1881	95,5	4,4	0,1	28,3	69,1	2,6	10,2	78,9	10,9	8,6	55,5	35,9
1901	94,4	5,5	0,1	26,4	71,5	2,1	10,3	80,1	9,6	8,4	59,3	32,3
1911	94,4	5,6	..	25,0	73,0	2,0	9,7	81,4	8,9	8,2	60,9	30,9
1921	94,9	5,0	0,1	29,8	68,0	2,2	9,3	81,2	9,5	8,1	60,9	31,0
1931	96,3	3,7	..	27,5	71,2	1,3	8,9	82,2	8,9	7,6	61,6	30,8
1936	96,6	3,4	..	31,6	67,4	1,0	8,8	83,2	8,0	7,6	62,2	30,2
1951	96,9	3,1	..	31,5	68,0	0,5	8,4	87,1	4,5	7,4	65,2	27,4

Segue Tav. 1.XI – DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE MASCHILE PER STATO CIVILE NEI GRUPPI DI ETÀ

CENSIMENTI	15-25			25-45			45-65			65-ω		
	Celibi	Coniugati	Vedovi	Celibi	Coniugati	Vedovi	Celibi	Coniugati	Vedovi	Celibi	Coniugati	Vedovi
FRIULI-VENEZIA GIULIA												
1921	93,6	6,3	0,1	32,7	65,2	2,1	9,9	80,1	10,0	8,7	59,6	31,7
1931	96,2	3,8	..	34,4	64,3	1,3	10,7	80,8	8,5	7,9	60,6	31,5
1936	95,8	4,2	..	36,6	62,3	1,1	11,2	81,2	7,6	8,1	61,0	30,9
1951	96,3	3,7	..	31,6	67,8	0,6	9,7	85,9	4,4	6,9	67,0	26,1
EMILIA-ROMAGNA												
1861	90,7	9,1	0,2	29,2	67,9	2,9	11,5	75,7	12,8	8,4	53,4	38,2
1871	92,6	7,3	0,1	29,1	67,8	3,1	11,4	76,5	12,1	9,3	53,5	37,2
1881	95,5	4,4	0,1	32,7	64,3	3,0	11,8	75,8	12,4	10,4	54,3	35,3
1901	94,7	5,2	0,1	32,2	65,1	2,7	13,3	75,3	11,4	10,3	54,5	35,2
1911	93,2	6,7	0,1	28,3	69,6	2,1	12,4	77,5	10,1	10,5	56,9	32,6
1921	93,9	6,0	0,1	30,0	67,7	2,3	11,8	78,2	10,0	10,1	57,9	32,0
1931	94,8	5,2	..	26,8	71,6	1,6	10,6	80,2	9,2	9,9	59,2	30,9
1936	94,9	5,1	..	28,9	69,8	1,3	10,2	81,5	8,3	9,8	59,8	30,4
1951	95,2	4,8	..	30,5	68,9	0,6	8,9	85,9	5,2	8,3	64,5	27,2
MARCHE												
1861	92,9	7,0	0,1	32,8	65,6	1,6	12,9	77,9	9,2	9,6	56,3	34,1
1871	95,9	4,0	0,1	32,4	65,8	1,8	12,7	78,6	8,7	10,4	55,7	33,9
1881	97,0	3,0	..	34,3	64,2	1,5	11,5	80,6	7,9	11,0	58,0	31,0
1901	95,5	4,4	0,1	26,5	71,7	1,8	10,6	81,8	7,6	9,3	59,3	31,4
1911	93,8	6,2	..	22,5	76,2	1,3	8,5	84,2	7,3	8,6	61,7	29,7
1921	92,5	7,4	0,1	22,6	75,7	1,7	7,8	84,9	7,3	7,2	63,9	28,9
1931	93,5	6,5	..	18,9	80,0	1,1	6,6	86,9	6,5	6,2	64,7	29,1
1936	94,8	5,2	..	21,5	77,6	0,9	6,4	87,7	5,9	6,0	65,2	28,8
1951	96,1	3,9	..	24,4	75,1	0,5	5,3	90,7	4,0	5,3	69,4	25,3
TOSCANA												
1861	91,6	8,3	0,1	32,4	64,7	2,9	15,4	72,1	12,5	12,7	52,5	34,8
1871	92,2	7,7	0,1	29,9	67,1	3,0	14,7	73,5	11,8	12,5	51,1	36,4
1881	95,2	4,7	0,1	32,7	64,3	3,0	13,9	74,7	11,4	13,5	51,7	34,8
1901	93,8	6,1	0,1	28,5	68,8	2,7	12,7	76,2	11,1	11,4	53,8	34,8
1911	92,8	7,1	0,1	25,6	72,3	2,1	11,5	78,3	10,2	10,3	56,0	33,7
1921	92,8	7,2	..	26,4	71,3	2,3	10,6	79,4	10,0	9,7	57,8	32,5
1931	94,0	6,0	..	23,2	75,4	1,4	9,4	82,0	8,6	9,0	59,7	31,3
1936	95,0	5,0	..	26,1	72,7	1,2	8,8	83,5	7,7	8,8	60,8	30,4
1951	95,2	4,8	..	27,0	72,4	0,6	7,3	87,9	4,8	7,1	66,4	26,5
UMBRIA												
1861	93,7	6,2	0,1	36,1	62,0	1,9	14,3	75,6	10,1	10,7	54,0	35,3
1871	94,7	5,2	0,1	33,8	64,0	2,2	14,0	75,8	10,2	10,8	54,0	35,2
1881	97,1	2,9	..	39,1	58,8	2,1	13,7	76,3	10,0	13,3	53,5	33,2
1901	96,1	3,8	0,1	34,0	63,9	2,1	14,4	76,0	9,6	11,4	54,8	33,8
1911	94,3	5,6	0,1	27,5	70,9	1,6	12,0	79,4	8,6	11,3	56,8	31,9
1921	92,4	7,6	..	25,3	72,8	1,9	10,2	81,3	8,5	9,7	60,2	30,1
1931	93,0	7,0	..	21,4	77,1	1,5	9,0	83,3	7,7	9,8	60,3	29,9
1936	94,3	5,7	..	22,8	76,0	1,2	8,1	84,8	7,1	9,3	61,1	29,6
1951	94,5a	5,5	..	23,4	76,1	0,5	6,3	88,6	5,1	6,7	66,8	26,5

Segue Tav. 1.XI – DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE MASCHILE PER STATO CIVILE NEI GRUPPI DI ETÀ

CENSIMENTI	15-25			25-45			45-65			65-ω		
	Celibi	Coniugati	Vedovi	Celibi	Coniugati	Vedovi	Celibi	Coniugati	Vedovi	Celibi	Coniugati	Vedovi
LAZIO												
1871	90,0	9,9	0,1	33,4	64,2	2,4	15,9	73,7	10,4	15,3	51,1	33,6
1881	95,6	4,3	0,1	38,5	58,9	2,6	15,3	73,8	10,9	15,1	52,5	32,4
1901	94,9	5,0	0,1	35,3	62,6	2,1	15,4	75,0	9,6	12,8	54,7	32,5
1911	94,1	5,9	..	31,9	66,6	1,5	13,2	78,0	8,8	11,5	58,0	30,5
1921	92,9	7,1	..	30,3	67,9	1,8	12,1	79,7	8,2	10,7	60,0	29,3
1931	93,7	6,3	..	27,0	71,7	1,3	9,5	83,5	7,0	8,4	62,0	29,6
1936	94,5	5,5	..	28,1	70,8	1,1	8,6	85,0	6,4	8,0	62,8	29,2
1951	95,0	5,0	..	27,5	72,0	0,5	6,9	88,7	4,4	6,6	68,4	25,0
ABRUZZI E MOLISE												
1861	88,3	11,5	0,2	27,1	70,9	2,0	9,7	81,5	8,8	7,5	59,0	33,5
1871	89,0	10,9	0,1	23,4	74,7	1,9	9,1	82,4	8,5	6,8	60,1	33,1
1881	91,7	8,2	0,1	22,8	75,6	1,6	7,7	84,7	7,6	7,4	60,8	31,8
1901	89,6	10,3	0,1	19,2	79,4	1,4	6,4	87,0	6,6	6,3	63,8	29,9
1911	90,3	9,6	0,1	19,2	79,5	1,3	5,6	88,3	6,1	5,2	66,6	28,2
1921	87,5	12,4	0,1	20,5	77,9	1,6	5,4	88,4	6,2	4,7	68,7	26,6
1931	87,0	12,9	0,1	17,2	81,7	1,1	4,8	89,5	5,7	3,6	68,6	27,8
1936	89,4	10,5	0,1	18,3	80,7	1,0	4,8	89,7	5,5	3,6	68,7	27,7
1951	92,6	7,4	..	21,4	78,1	0,5	4,4	91,5	4,1	3,7	71,1	25,2
CAMPANIA												
1861	90,4	9,4	0,2	32,5	65,5	2,0	15,7	74,7	9,6	16,0	54,9	29,1
1871	90,7	9,1	0,2	28,0	69,8	2,2	13,2	78,1	8,7	11,4	58,3	30,3
1881	94,0	5,9	0,1	27,5	70,8	1,7	11,4	80,5	8,1	11,6	60,0	28,4
1901	91,7	8,2	0,1	25,4	73,1	1,5	9,4	83,7	6,9	9,8	62,7	27,5
1911	92,0	7,9	0,1	24,4	74,2	1,4	8,2	85,3	6,5	8,2	65,8	26,0
1921	91,3	8,6	0,1	28,1	70,3	1,6	8,7	84,4	6,9	7,0	67,4	25,6
1931	92,2	7,7	0,1	22,6	76,2	1,2	7,7	85,8	6,5	6,2	66,2	27,6
1936	93,9	6,1	..	25,1	73,8	1,1	7,4	86,3	6,3	6,2	65,6	28,2
1951	94,3	5,7	..	26,4	73,0	0,6	6,0	89,2	4,8	5,9	67,8	26,3
PUGLIA												
1861	86,1	13,6	0,3	26,0	71,4	2,6	13,1	78,1	8,8	13,9	61,1	25,0
1871	90,5	9,4	0,1	24,1	74,1	1,8	10,3	81,7	8,0	8,4	64,2	27,4
1881	93,2	6,8	..	22,9	75,9	1,2	9,0	84,3	6,7	9,5	64,3	26,2
1901	92,4	7,5	0,1	22,1	76,4	1,5	7,2	86,4	6,4	8,6	66,1	25,3
1911	92,7	7,2	0,1	22,2	76,6	1,2	6,5	87,4	6,1	6,6	69,3	24,1
1921	90,9	9,0	0,1	22,7	75,9	1,4	6,0	88,0	6,0	5,2	71,3	23,5
1931	92,3	7,7	..	19,8	79,2	1,0	5,6	89,2	5,2	4,5	71,2	24,3
1936	93,8	6,2	..	23,4	75,6	1,0	5,4	89,2	5,4	4,4	70,5	25,1
1951	94,2	5,8	..	24,1	75,4	0,5	4,9	91,1	4,0	4,5	72,3	23,2

Segue Tav. 1.XI – DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE MASCHILE PER STATO CIVILE NEI GRUPPI DI ETÀ

CENSIMENTI	15-25			25-45			45-65			65-ω		
	Celibi	Coniugati	Vedovi	Celibi	Coniugati	Vedovi	Celibi	Coniugati	Vedovi	Celibi	Coniugati	Vedovi
BASILICATA												
1861	81,7	18,0	0,3	25,1	72,5	2,4	13,9	76,2	9,9	10,7	65,8	23,5
1871	86,2	13,4	0,4	19,4	78,1	2,5	10,2	80,7	9,1	9,5	59,0	31,5
1881	88,7	11,2	0,1	16,9	81,7	1,4	7,5	85,4	7,1	8,8	63,4	27,8
1901	85,9	14,0	0,1	15,5	83,2	1,3	6,0	88,0	6,0	7,0	67,0	26,0
1911	88,2	11,7	0,1	15,7	83,1	1,2	5,1	89,3	5,6	5,6	69,7	24,7
1921	85,8	14,1	0,1	19,7	78,8	1,5	6,0	88,0	6,0	4,5	72,1	23,4
1931	86,9	13,0	0,1	13,9	85,1	1,0	4,8	90,2	5,0	3,6	71,0	25,4
1936	90,6	9,3	0,1	16,1	83,0	0,9	4,7	90,0	5,3	3,5	70,0	26,5
1951	92,8	7,2	..	19,8	79,7	0,5	3,6	92,1	4,3	3,5	71,4	25,1
CALABRIA												
1861	86,7	12,9	0,4	30,0	67,0	3,0	15,3	73,8	10,9	17,7	52,9	29,4
1871	89,3	10,5	0,2	27,7	69,7	2,6	13,8	76,3	9,9	13,6	55,7	30,7
1881	93,2	6,7	0,1	27,3	71,0	1,7	11,0	80,6	8,4	11,1	60,9	28,0
1901	89,2	10,7	0,1	21,9	76,6	1,5	9,1	83,9	7,0	9,9	63,4	26,7
1911	89,8	10,1	0,1	20,5	78,2	1,3	7,2	86,6	6,2	7,8	67,7	24,5
1921	86,9	13,0	0,1	23,6	74,9	1,5	7,1	86,6	6,3	6,9	69,7	23,4
1931	88,0	11,9	0,1	19,7	79,3	1,0	6,0	88,9	5,1	4,8	72,6	22,6
1936	90,6	9,4	..	20,4	78,7	0,9	5,8	89,2	5,0	4,4	72,6	23,0
1951	91,9	8,1	..	22,0	77,5	0,5	5,2	91,2	3,6	4,4	73,8	21,8
SICILIA												
1861	85,5	14,3	0,2	26,9	71,2	1,9	13,2	79,0	7,8	16,9	58,0	25,1
1871	89,9	10,0	0,1	27,7	70,4	1,9	12,1	79,5	8,4	12,5	60,7	26,8
1881	94,1	5,8	0,1	27,9	70,7	1,4	10,2	82,2	7,6	10,8	66,1	23,1
1901	92,2	7,7	0,1	26,8	71,8	1,4	8,8	84,7	6,5	8,9	66,2	24,9
1911	92,9	7,0	0,1	26,6	72,1	1,3	7,7	86,0	6,3	7,6	69,4	23,0
1921	90,8	9,1	0,1	29,1	69,4	1,5	7,3	86,7	6,0	6,1	72,6	21,3
1931	92,6	7,4	..	24,8	74,3	0,9	6,6	88,4	5,0	5,2	72,3	22,5
1936	93,4	6,6	..	26,7	72,4	0,9	6,2	88,9	4,9	5,1	71,5	23,4
1951	93,3	6,7	..	26,8	72,7	0,5	6,1	90,1	3,8	4,8	74,3	20,9
SARDEGNA												
1861	93,1	6,8	0,1	29,0	68,6	2,4	9,0	80,0	11,0	9,8	60,7	29,5
1871	94,5	5,3	0,2	32,7	64,4	2,9	8,4	81,0	10,6	6,4	60,9	32,7
1881	96,7	3,2	0,1	36,3	61,3	2,4	9,7	80,7	9,6	7,7	60,6	31,7
1901	96,1	3,8	0,1	38,2	59,3	2,5	11,2	78,3	10,5	7,4	61,3	31,3
1911	96,3	3,6	0,1	36,2	61,7	2,1	11,3	79,7	9,0	8,0	61,3	30,7
1921	95,5	4,4	0,1	35,2	62,8	2,0	11,6	79,6	8,8	8,0	63,0	29,0
1931	96,9	3,1	..	35,1	63,4	1,5	10,7	82,0	7,3	8,2	65,0	26,8
1936	97,1	2,9	..	38,1	60,5	1,4	10,8	82,2	7,0	8,5	65,3	26,2
1951	97,1	2,9	..	37,6	61,8	0,6	11,0	84,5	4,5	8,3	69,3	22,4

Tav. 1.XII – Distribuzione percentuale della popolazione femminile per stato civile nei gruppi di età

Censimenti	15-25			25-45			45-65			65-ω		
	Nubili	Coniugate	Vedove	Nubili	Coniugate	Vedove	Nubili	Coniugate	Vedove	Nubili	Coniugate	Vedove
Piemonte												
1861	72,5	27,0	0,5	21,4	71,2	7,4	12,8	55,9	31,3	11,2	24,1	64,7
1871	70,6	28,9	0,5	20,9	72,0	7,1	14,0	56,5	29,5	11,6	24,7	63,7
1881	75,7	24,0	0,3	20,8	73,7	5,5	14,4	58,8	26,8	13,5	25,7	60,8
1901	77,9	21,8	0,3	23,3	71,9	4,8	13,7	60,9	25,4	14,3	25,5	60,2
1911	79,8	20,0	0,2	24,5	71,3	4,2	14,0	62,5	23,5	13,4	26,1	60,5
1921	84,6	15,2	0,2	28,2	66,3	5,5	15,5	62,7	21,8	12,9	28,7	58,4
1931	81,5	18,4	0,1	26,8	69,0	4,2	16,1	63,4	20,5	13,3	28,3	58,4
1936	81,0	18,9	0,1	28,1	68,6	3,3	16,8	63,4	19,8	14,1	28,9	57,0
1951	80,3	19,5	0,2	22,0	74,9	3,1	17,5	65,5	17,0	15,5	31,0	53,5
Liguria												
1861	74,4	25,1	0,5	21,5	71,9	6,6	13,5	59,4	27,1	10,6	30,2	59,2
1871	70,9	28,5	0,6	21,5	71,8	6,7	15,0	59,3	25,7	11,8	30,1	58,1
1881	78,8	20,9	0,3	22,9	71,0	6,1	14,9	60,5	24,6	13,3	29,6	57,1
1901	79,7	20,0	0,3	25,4	69,3	5,3	14,5	60,3	25,2	14,0	27,5	58,5
1911	81,5	18,3	0,2	26,3	69,0	4,7	15,3	60,3	24,4	13,6	27,0	59,4
1921	84,9	14,9	0,2	29,8	64,6	5,6	16,2	60,8	23,0	13,4	28,4	58,2
1931	85,3	14,6	0,1	29,7	66,1	4,2	16,6	61,8	21,6	14,2	27,5	58,3
1936	85,4	14,5	0,1	32,1	64,5	3,4	17,3	62,3	20,4	14,7	28,4	56,9
1951	83,4	16,5	0,1	24,9	71,6	3,5	18,1	64,1	17,8	15,2	30,6	54,2
Lombardia												
1861	74,6	25,1	0,3	19,0	74,7	6,3	10,4	58,6	31,0	8,8	24,9	66,3
1871	74,2	25,4	0,4	19,5	74,6	5,9	11,1	58,9	30,0	8,9	26,1	65,0
1881	78,9	20,9	0,2	19,7	75,6	4,7	12,3	61,0	26,7	10,6	25,5	63,9
1901	77,3	22,5	0,2	20,0	75,8	4,2	12,7	62,9	24,4	12,1	26,1	61,8
1911	79,2	20,6	0,2	20,4	75,6	4,0	12,6	63,3	24,1	12,1	26,5	61,4
1921	86,2	13,6	0,2	24,9	69,6	5,5	12,7	65,8	21,5	11,5	29,6	58,9
1931	85,7	14,2	0,1	24,5	71,4	4,1	13,5	64,7	21,8	11,7	26,8	61,5
1936	85,9	14,0	0,1	27,3	69,4	3,3	14,1	64,6	21,3	12,3	27,6	60,1
1951	85,9	14,0	0,1	23,4	73,5	3,1	15,7	66,3	18,0	13,3	30,7	56,0
Trentino - Alto Adige												
1921	89,0	10,9	0,1	35,5	58,4	6,1	20,9	56,7	22,4	20,7	25,4	53,9
1931	91,2	8,7	0,1	35,7	60,5	3,8	20,0	57,3	22,7	20,1	24,8	55,1
1936	90,8	9,2	..	38,9	58,4	2,7	20,8	57,2	22,0	19,9	25,9	54,2
1951	89,5	10,4	0,1	32,0	65,3	2,7	22,8	60,5	16,7	20,4	26,9	52,7
Veneto												
1871	74,4	25,2	0,4	17,9	76,6	5,5	9,6	62,4	28,0	7,7	28,9	63,4
1881	82,2	17,6	0,2	18,1	77,0	4,9	9,7	64,2	26,1	8,8	28,3	62,9
1901	81,2	18,6	0,2	19,7	76,3	4,0	10,2	67,3	22,5	9,2	30,8	60,0
1911	82,0	17,8	0,2	19,6	76,6	3,8	10,3	68,9	20,8	9,3	32,7	58,0
1921	86,3	13,4	0,3	25,1	68,2	6,7	11,1	69,0	19,9	9,4	34,3	56,3
1931	86,5	13,4	0,1	25,4	69,7	4,9	11,7	67,1	21,2	9,6	32,4	58,0
1936	85,5	14,4	0,1	27,8	68,8	3,4	12,6	66,3	21,1	10,2	33,4	56,4
1951	86,0	13,9	0,1	24,5	72,4	3,1	16,2	67,0	16,8	12,5	33,8	53,7

Segue Tav. 1.XII – DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE FEMMINILE PER STATO CIVILE NEI GRUPPI DI ETÀ

CENSIMENTI	15-25			25-45			45-65			65-ω		
	Nubili	Coniugate	Vedove	Nubili	Coniugate	Vedove	Nubili	Coniugate	Vedove	Nubili	Coniugate	Vedove
FRIULI - VENEZIA GIULIA												
1921	81,8	17,9	0,3	24,2	67,9	7,9	10,6	63,2	26,2	9,0	30,7	60,3
1931	84,5	15,3	0,2	26,6	68,2	5,2	11,8	61,4	26,8	9,0	28,7	62,3
1936	81,4	18,5	0,1	28,6	67,6	3,8	12,9	61,5	25,6	9,8	28,3	61,9
1951	82,6	17,2	0,2	22,2	73,6	4,2	16,5	63,5	20,0	11,6	30,6	57,8
EMILIA - ROMAGNA												
1861	72,7	26,9	0,4	16,1	78,9	5,0	9,3	63,7	27,0	9,2	29,6	61,2
1871	75,5	24,1	0,4	17,0	77,8	5,2	9,4	65,4	25,2	9,3	29,1	61,6
1881	82,1	17,7	0,2	20,3	75,1	4,6	9,7	65,7	24,6	10,0	29,2	60,8
1901	81,7	18,1	0,2	21,0	75,1	3,9	10,7	67,4	21,9	9,6	30,2	60,2
1911	79,6	20,2	0,2	20,1	76,6	3,3	10,0	70,0	20,0	9,8	31,5	58,7
1921	83,3	16,4	0,3	23,4	70,2	6,4	10,1	70,2	19,7	9,3	33,3	57,4
1931	82,6	17,3	0,1	22,6	72,5	4,9	10,4	69,2	20,4	8,9	32,5	58,6
1936	80,0	19,9	0,1	24,5	72,0	3,5	11,2	68,4	20,4	9,1	33,1	57,8
1951	80,6	19,3	0,1	21,8	74,5	3,7	13,2	68,9	17,9	10,1	33,7	56,2
MARCHE												
1861	81,5	18,3	0,2	21,1	74,3	4,6	12,6	62,4	25,0	11,1	32,4	56,5
1871	86,6	13,2	0,2	23,3	72,1	4,6	13,0	63,9	23,1	11,7	31,3	57,0
1881	87,6	12,3	0,1	24,9	71,2	3,9	13,0	65,8	21,2	12,3	32,8	54,9
1901	83,1	16,7	0,2	18,3	78,1	3,6	11,9	67,5	20,6	11,8	34,0	54,2
1911	81,4	18,5	0,1	18,2	78,3	3,5	9,5	71,0	19,5	11,0	34,1	54,9
1921	82,6	17,1	0,3	21,2	72,4	6,4	8,8	71,6	19,6	9,4	36,8	53,8
1931	81,3	18,6	0,1	19,8	75,1	5,1	8,9	70,2	20,9	7,9	34,9	57,2
1936	80,1	19,8	0,1	21,6	74,6	3,8	9,7	69,0	21,3	7,6	34,1	58,3
1951	80,0	19,9	0,1	20,0	76,6	3,4	12,4	69,4	18,2	8,8	34,1	57,1
TOSCANA												
1861	77,9	21,8	0,3	20,5	73,8	5,7	11,2	62,2	26,6	10,9	32,9	56,2
1871	76,8	22,8	0,4	18,6	75,9	5,5	11,3	64,5	24,2	10,2	31,6	58,2
1881	82,8	16,9	0,3	19,9	75,0	5,1	10,8	66,7	22,5	10,5	31,4	58,1
1901	80,6	19,1	0,3	18,6	76,8	4,6	10,0	68,4	21,6	10,1	34,3	55,6
1911	80,0	19,8	0,2	18,5	77,6	3,9	9,4	70,1	20,5	9,2	33,6	57,2
1921	82,1	17,6	0,3	21,7	72,0	6,3	9,5	70,7	19,8	9,0	36,3	54,7
1931	81,4	18,5	0,1	20,5	74,8	4,7	9,9	70,3	19,8	8,5	34,6	56,9
1936	80,7	19,2	0,1	22,6	73,9	3,5	10,4	70,1	19,5	8,8	35,0	56,2
1951	79,7	20,2	0,1	19,4	77,0	3,6	11,9	70,7	17,4	9,4	36,1	54,5
UMBRIA												
1861	81,2	18,6	0,2	21,1	74,4	4,5	11,1	64,1	24,8	10,3	32,7	57,0
1871	82,8	17,0	0,2	20,6	74,6	4,8	11,8	65,4	22,8	10,0	33,5	56,5
1881	87,0	12,8	0,2	23,6	72,1	4,3	11,7	66,9	21,4	10,9	34,2	54,9
1901	82,9	16,9	0,2	19,1	77,4	3,5	10,7	70,0	19,3	10,7	36,2	53,1
1911	80,6	19,2	0,2	17,1	79,7	3,2	8,3	73,6	18,1	9,0	36,9	54,1
1921	79,3	20,4	0,3	18,4	75,9	5,7	7,8	74,0	18,2	7,3	40,3	52,4
1931	78,1	21,7	0,2	15,7	79,4	4,9	7,5	72,9	19,6	7,0	37,4	55,6
1936	77,6	22,3	0,1	17,0	79,4	3,6	7,9	72,4	19,7	6,7	36,9	56,4
1951	76,7	23,2	0,1	15,8	81,1	3,1	8,4	73,6	18,0	7,2	36,5	56,3

Segue Tav. 1.XII – DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE FEMMINILE PER STATO CIVILE NEI GRUPPI DI ETÀ

CENSIMENTI	15-25			25-45			45-65			65-ω		
	Nubili	Coniugate	Vedove	Nubili	Coniugate	Vedove	Nubili	Coniugate	Vedove	Nubili	Coniugate	Vedove
LAZIO												
1871	71,2	28,2	0,6	18,1	73,8	8,1	13,3	54,4	32,3	11,7	23,2	65,1
1881	82,4	17,2	0,4	22,5	69,5	8,0	12,0	55,7	32,3	13,3	23,9	62,8
1901	82,2	17,6	0,2	24,3	70,5	5,2	12,4	61,7	25,9	11,9	27,4	60,7
1911	81,1	18,7	0,2	24,2	71,7	4,1	11,5	65,9	22,6	11,6	29,7	58,7
1921	81,2	18,5	0,3	25,4	69,1	5,5	11,9	66,0	22,1	10,1	33,4	56,5
1931	80,7	19,1	0,2	23,4	72,2	4,4	12,3	66,9	20,8	9,3	33,9	56,8
1936	80,3	19,6	0,1	25,2	71,4	3,4	12,6	67,5	19,9	9,6	33,4	57,0
1951	81,3	18,6	0,1	22,8	73,8	3,4	13,8	68,4	17,8	11,4	33,9	54,7
ABRUZZI E MOLISE												
1861	76,8	22,7	0,5	19,3	75,1	5,6	8,2	67,6	24,2	6,6	40,1	53,3
1871	76,7	22,8	0,5	16,8	77,7	5,5	8,8	67,7	23,5	5,9	40,7	53,4
1881	79,1	20,7	0,2	15,7	79,8	4,5	7,8	68,7	23,5	7,2	38,8	54,0
1901	75,9	23,8	0,3	12,9	83,5	3,6	6,5	75,2	18,3	7,4	40,2	52,4
1911	77,9	21,9	0,2	14,8	81,7	3,5	5,6	77,3	17,1	6,2	43,8	50,0
1921	79,5	20,1	0,4	19,1	74,7	6,2	5,8	76,9	17,3	5,0	47,8	47,2
1931	76,3	23,5	0,2	18,2	76,9	4,9	6,6	73,8	19,6	4,6	42,4	53,0
1936	75,8	24,0	0,2	19,5	76,8	3,7	7,4	72,4	20,2	4,7	40,5	54,8
1951	79,1	20,8	0,1	19,7	76,5	3,8	10,1	72,0	17,9	6,6	38,8	54,6
CAMPANIA												
1861	76,4	22,8	0,8	23,4	69,5	7,1	15,7	57,0	27,3	17,3	29,6	53,1
1871	75,4	24,0	0,6	21,0	72,6	6,4	14,7	59,9	25,4	13,8	32,1	54,1
1881	80,8	18,9	0,3	19,7	75,0	5,3	13,8	61,4	24,8	14,9	31,3	53,8
1901	79,1	20,5	0,4	19,0	76,7	4,3	11,3	68,2	20,5	14,0	33,5	52,5
1911	80,9	18,9	0,2	20,7	75,4	3,9	10,5	70,8	18,7	12,3	36,7	51,0
1921	83,3	16,4	0,3	25,9	68,9	5,2	10,7	71,4	17,9	10,0	42,4	47,6
1931	83,0	16,8	0,2	23,4	72,2	4,4	12,0	67,8	20,2	10,5	36,6	52,9
1936	83,6	16,3	0,1	25,7	70,8	3,5	12,6	67,3	20,1	10,7	35,4	53,9
1951	84,8	15,1	0,1	25,3	71,4	3,3	13,3	67,9	18,8	11,9	34,3	53,8
PUGLIA												
1861	72,0	26,9	1,1	21,0	70,1	8,9	12,7	56,6	30,7	11,6	34,3	54,1
1871	71,6	27,7	0,7	17,9	73,6	8,5	11,7	57,2	31,1	9,5	31,3	59,2
1881	74,1	25,5	0,4	16,8	77,1	6,1	11,9	59,4	28,7	11,7	29,3	59,0
1901	73,2	26,4	0,4	14,3	80,7	5,0	9,5	66,9	23,6	12,5	31,5	56,0
1911	77,0	22,7	0,3	16,7	79,2	4,1	8,0	70,5	21,5	10,6	34,7	54,7
1921	79,2	20,4	0,4	19,0	75,7	5,3	7,1	74,1	18,8	7,4	41,8	50,8
1931	79,5	20,3	0,2	19,0	76,9	4,1	8,3	73,3	18,4	7,0	39,2	53,8
1936	79,7	20,1	0,2	21,7	74,9	3,4	8,9	72,7	18,4	7,0	38,5	54,5
1951	81,5	18,4	0,1	21,3	75,6	3,1	10,7	72,7	16,6	8,4	38,9	52,7

Segue Tav. 1.XII – DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE FEMMINILE PER STATO CIVILE NEI GRUPPI DI ETÀ

CENSIMENTI	15-25			25-45			45-65			65-ω		
	Nubili	Coniugate	Vedove	Nubili	Coniugate	Vedove	Nubili	Coniugate	Vedove	Nubili	Coniugate	Vedove
BASILICATA												
1861	64,2	34,2	1,6	18,6	70,8	10,6	11,6	54,8	33,6	9,7	38,1	52,2
1871	63,9	34,7	1,4	16,1	73,3	10,6	10,4	56,1	33,5	7,8	31,4	60,8
1881	67,1	32,3	0,6	13,5	78,5	8,0	9,5	58,1	32,4	9,0	28,8	62,2
1901	64,6	34,8	0,6	12,2	81,4	6,4	8,6	63,9	27,5	9,6	31,2	59,2
1911	69,4	30,3	0,3	11,8	83,2	5,0	7,3	68,3	24,4	8,0	33,4	58,6
1921	74,8	24,8	0,4	16,5	76,7	6,8	6,7	72,4	20,9	6,3	43,6	50,1
1931	71,4	28,4	0,2	14,0	80,5	5,5	6,5	71,2	22,3	6,8	36,1	57,1
1936	71,7	28,0	0,3	15,0	80,6	4,4	6,9	70,7	22,4	6,2	35,4	58,4
1951	78,4	21,5	0,1	16,1	80,3	3,6	7,6	73,9	18,5	6,0	37,5	56,5
CALABRIA												
1861	68,7	30,1	1,2	23,6	66,1	10,3	14,5	49,4	36,1	17,5	26,3	56,2
1871	67,4	31,6	1,0	21,6	68,2	10,2	15,0	51,0	34,0	12,5	28,6	58,9
1881	73,9	25,6	0,5	19,4	71,9	8,7	13,4	52,6	34,0	12,9	26,0	61,1
1901	69,0	30,4	0,6	16,2	77,7	6,1	12,6	60,3	27,1	13,7	28,4	57,9
1911	72,5	27,1	0,4	15,8	79,0	5,2	9,9	66,9	23,2	11,6	32,6	55,8
1921	76,9	22,6	0,5	21,3	71,8	6,9	9,2	70,3	20,5	9,5	41,1	49,4
1931	74,8	24,9	0,3	20,4	73,8	5,8	9,4	67,9	22,7	9,0	36,7	54,3
1936	75,2	24,6	0,2	21,8	73,6	4,6	10,2	67,2	22,6	8,4	36,1	55,5
1951	77,9	22,0	0,1	21,2	74,9	3,9	12,9	67,7	19,4	9,1	35,2	55,7
SICILIA												
1861	63,2	35,7	1,1	20,6	70,2	9,2	14,2	52,2	33,6	15,7	25,1	59,2
1871	66,8	32,1	1,1	20,9	69,6	9,5	13,8	55,1	31,1	13,8	30,4	55,8
1881	71,7	27,8	0,5	19,3	73,5	7,2	12,1	56,2	31,7	13,5	29,0	57,5
1901	69,9	29,5	0,6	17,7	76,5	5,8	10,3	63,5	26,2	11,6	29,1	59,3
1911	72,5	27,1	0,4	18,9	76,4	4,7	9,3	68,4	22,3	10,3	33,8	55,9
1921	77,0	22,5	0,5	22,6	71,5	5,9	9,3	70,5	20,2	8,7	40,4	50,9
1931	73,7	26,0	0,3	21,5	73,6	4,9	9,8	69,6	20,6	8,5	36,6	54,9
1936	73,3	26,5	0,2	22,9	73,2	3,9	10,2	69,1	20,7	8,5	34,9	56,6
1951	75,6	24,2	0,2	22,1	74,4	3,5	12,3	69,0	18,7	9,7	34,8	55,5
SARDEGNA												
1861	70,4	28,8	0,8	15,8	74,7	9,5	7,8	53,6	38,6	8,2	24,2	67,6
1871	70,9	28,3	0,8	18,5	72,8	8,7	8,6	54,1	37,3	6,3	26,3	67,4
1881	78,6	20,9	0,5	18,9	73,6	7,5	8,4	57,3	34,3	7,5	22,5	70,0
1901	79,6	20,0	0,4	22,3	71,3	6,4	9,2	59,7	31,1	8,7	25,5	65,8
1911	82,1	17,6	0,3	23,9	71,4	4,7	9,7	63,7	26,6	8,3	27,8	63,9
1921	84,5	15,2	0,3	26,7	67,5	5,8	10,6	65,9	23,5	8,6	31,3	60,1
1931	84,8	15,1	0,1	28,0	68,0	4,0	11,8	67,5	20,7	8,9	32,7	58,4
1936	83,9	15,9	0,2	30,2	66,5	3,3	12,7	67,4	19,9	9,5	33,8	56,7
1951	83,9	16,0	0,1	27,7	69,8	2,5	15,5	68,3	16,2	11,8	36,0	52,2

BILANCI DEMOGRAFICI DELLA POPOLAZIONE ITALIANA DAL 1861 AL 1961

PREMESSA

1. L'oggetto della ricerca illustrata nella presenta nota é costituito dalla ricostruzione dei bilanci demografici annuali della popolazione italiana dal 1861 al 1961. Si ricorda, a tal proposito, che l'Istituto Centrale di Statistica già dal 1958 aveva provveduto a ricostruire e a pubblicare alcune serie storiche concernenti sia le componenti attive e passive del bilancio demografico nazionale sia gli ammontari della popolazione a fine anno (1); le serie di movimento, che si riferivano in massima parte alla popolazione presente ai confini dell'epoca, erano state desunte dalle fonti statistiche ufficiali, mentre gli ammontari della popolazione a fine anno erano stati ricostruiti a calcolo, applicando in genere, per ciascun intervallo intercensuale, la formula di capitalizzazione a interesse composto, salvo a tenere conto delle date in cui si erano verificate annessioni o cessioni di territorio, nel qual caso erano state aggiunte o sottratte le corrispondenti popolazioni valutate a stima: ciò inevitabilmente rese impossibile la ricostruzione di bilanci demografici annuali, data la evidente mancanza di quadratura nei risultati. Per quanto concerne la popolazione presente ai confini attuali e la popolazione residente ai confini dell'epoca e attuali, furono pubblicate soltanto le serie degli ammontari a fine anno, ottenuti applicando la medesima formula di calcolo: non essendo quindi disponibili le corrispondenti serie storiche di movimento, risultò altrettanto impossibile la ricostruzione dei relativi bilanci demografici; peraltro, per quanto concerne la popolazione residente, alcuni degli stessi capisaldi del calcolo, costituiti dagli ammontari della popolazione ai confini attuali, alle date dei censimenti del 1861 e 1871, risultarono stimati per difetto (2).

---

(1) Cfr. ISTAT, *Sommario di statistiche storiche italiane* 1861-1955, Roma, 1958.

(2) Cfr. a pag. 97 di questa nota. Peraltro nelle pubblicazioni successive tali dati sono stati rettificati.

Relazione del Dott. FRANCO GIUSTI, Direttore di Sezione dell'Istituto Centrale di Statistica.

In conseguenza, anche se lo sforzo compiuto precedentemente dall'Istituto ha portato senza dubbio un notevole contributo alla conoscenza dei fenomeni demografici che hanno caratterizzato l'evoluzione della popolazione italiana nell'ultimo secolo, si é reso necessario riprendere in esame ex novo il problema, con l'intento di ricostruire, per le quattro popolazioni, bilanci demografici il più possibile coerenti, compatibili e comparabili l'uno con l'altro.

2. Il lavoro compiuto é stato di notevole entità, complesso e particolarmente lungo, essendo stato svolto in un arco di tempo di circa tre anni: esso é consistito, fondamentalmente, nella ricerca ex novo delle fonti statistiche sull'argomento (1) e nel relativo riesame critico, nell'eliminazione quando il caso delle incompatibilità derivanti da diversità di definizione e di confine (é noto che i confini del territorio nazionale hanno subito, nel corso degli ultimi cento anni, per effetto delle guerre e dei conseguenti trattati di pace, variazioni di una certa rilevanza), e nell'integrazione dei dati mancanti mediante stime.

Si ritiene comunque opportuno precisare subito che le ipotesi di lavoro che sono state assunte nel corso della ricerca e i procedimenti metodologici che sono stati seguiti possono essere ritenuti ragionevolmente idonei al tipo di problema di cui trattasi, se vengono interpretati alla luce del principio generale di tolleranza relativa, in base al quale si determinano i limiti di accettabilità dei risultati di una indagine statistica e in particolare di una indagine di demografia storica; nel nostro caso esso può tradursi nel senso che non può pretendersi di ottenere misure di fatti macroscopici, anche se inerenti alla popolazione, con il grado di fiducia di una bilancia di precisione; e ciò, specialmente se si tiene conto delle circostanze, poste in evidenza dall'esperienza e dalla pratica, e ben note agli studiosi di statistica e di demografia, che tutti o quasi i dati di rilevazione, siano anche risultati di una enumerazione completa (senza escludere quindi, gli stessi censimenti generali della popolazione) sono spesso almeno altrettanto imprecisi, lacunosi o distorti di quanto non lo siano i risultati delle aggiunte e sottrazioni effettuate in sede di elaborazione al fine di ridurre il grado di incompatibilità o di incomparabilità dei dati stessi e di consentirne così l'utilizzazione. D'altra parte, l'esigenza di possedere serie sufficientemente comparabili e omogenee delle varie componenti dei bilanci demografici, che permettano di effettuare analisi storiche corrette dei principali fenomeni di stato e di movimento della popolazione, è così essenziale, che le ipotesi e le tecniche utilizzate per la loro ricostruzione, tenuto conto di quanto sopra detto, anche se presentano una certa inevitabile dose di arbitrarietà e di sogget-

(1) Le principali pubblicazioni utilizzate o consultate sono elencate nella bibliografia riportata nell'Appendice III alla presente nota.

tività, possono essere accettate almeno in prima approssimazione di fronte al vantaggio di poter disporre dei dati in questione.

3. Prima di procedere all'illustrazione del quadro generale della ricerca e di presentare i relativi risultati, si ritiene opportuno precisare il significato che deve essere attribuito, almeno nella accezione da noi utilizzata, ai termini « popolazione residente » e « popolazione presente », entrambe riferite all'intero territorio nazionale.

Per quanto concerne la popolazione residente il significato é fornito chiaramente dalla sua definizione: *popolazione avente dimora « abituale » nel Paese, anche se non fisicamente presente al momento dell'enumerazione*; alle date dei vari censimenti, perciò, quella parte di popolazione che risulta temporaneamente assente (all'estero) per motivi di qualsiasi natura (ad esempio occupazioni stagionali e comunque di durata limitata), purché non si abbiano dubbi sulla effettiva *temporaneità* dell'assenza (1), deve essere considerata come residente. È da rilevare, pertanto, che la definizione di popolazione residente, e quindi il corrispondente ammontare che può essere ottenuto dall'enumerazione censuaria, sono in certo senso dipendenti dai criteri che vengono stabiliti per giudicare « temporanea » o « definitiva » un'assenza, criteri che spesso vengono fissati non in base a considerazioni oggettive, ma a motivi pratici o di carattere politico. Nei vari censimenti succedutisi dal 1861 a oggi, tali criteri non sono stati né rigidi né uniformi; tuttavia, come si avrà occasione di precisare in seguito, i risultati al livello nazionale possono ritenersi (tranne che per il 1936) sufficientemente comparabili. Il medesimo significato viene attribuito alla popolazione residente calcolata alla fine di ciascun anno dei vari periodi intercensuali: é evidente che in questa accezione il movimento naturale dovrà riguardare anche le nascite e le morti relative ai nostri connazionali temporaneamente assenti, mentre il movimento migratorio dovrà riguardare soltanto le emigrazioni e immigrazioni a carattere permanente (per le quali si verifica cioè un effettivo trasferimento all'estero o dall'estero della dimora abituale).

Anche per la popolazione presente il significato ai censimenti é completamente chiarito dalla sua definizione: « *persone che all'istante dell'enumerazione si trovano fisicamente nel territorio del Paese* » (2); sono quindi escluse

(1) « Le persone temporaneamente assenti hanno in genere, nel Paese, il restante nucleo familiare, l'abitazione in cui questo vive, ed altri interessi economici ed affettivi ». Cfr. B. Barberi, *Appunti di demografia*, Edizioni Ricerche, Roma, 1965.

(2) A proposito delle definizioni suddette, il Somogyi osserva quanto segue: « Malgrado che i concetti di questi tipi di popolazione (residente e presente) appaiono molto chiari, in realtà vi sono numerosi casi che devono essere attentamente vagliati per poter il più accuratamente possibile stabilire quali individui devono essere compresi nell'uno o nell'altro tipo di popolazione (ad es. i dipendenti di pubbliche amministrazioni e loro familiari, assenti per missione o servizio all'estero, i marittimi imbarcati, le persone migranti ecc.). Cfr. S. Somogyi, *I censimenti della popolazione*, in « La Statistica nella vita della Nazione », Istituto Centrale di Statistica, Roma, 1952.

le persone temporaneamente assenti (all'estero) per qualsiasi ragione. Il calcolo corrente di detta popolazione nei singoli anni di un intervallo intercensuale dovrebbe pertanto essere basato oltre che sul movimento naturale, su tutti i movimenti con l'estero di carattere definitivo o temporaneo effettuati per qualsiasi motivo, e cioè per lavoro, studio, vacanze e turismo in genere, affari, cure mediche, ecc. I tipi di assenze a carattere temporaneo hanno, peraltro, distribuzioni notevolmente diverse secondo la durata; può trattarsi di spostamenti che durano qualche ora o parte di una giornata (movimenti pendolari frontalieri per lavoro o acquisti) per la popolazione abitante nelle vicinanze dei confini nazionali; o di assenze che si prolungano per periodi di tempo più lunghi, che vanno dalla settimana al mese, a volte all'anno e oltre (per motivi di lavoro o studio). In linea di principio, come si è detto, stando alla definizione, occorrerebbe tener conto di tutti i movimenti suddetti; ma a parte l'utilità del dato che potrebbe risultare, che non viene discussa in questa sede (1), resta il fatto che la loro rilevazione implica problemi tecnici di difficoltà notevoli e talora insormontabili (2). Una statistica sufficientemente approssimata può aversi con riferimento agli espatri e rimpatri per motivi di lavoro, atto di chiamata e simili, ma non possono cogliersi con sicurezza il movimento turistico, o gli altri tipi di movimento che incessantemente avvengono fra il Paese e l'estero (3). Una parte non trascurabile dei movimenti suddetti, peraltro, si equilibra o si annulla, se si fa riferimento ad un intero anno, sia perchè molti emigranti rimpatriano nello stesso anno dell'espatrio, sia perchè una parte del flusso globale in uscita si bilancia con il flusso in entrata; e ai fini del bilancio demografico quel che più interessa è sostanzialmente il saldo fra i due movimenti.

La conclusione di quanto detto é quindi la seguente: alle date dei censimenti la popolazione presente ha il pieno significato della sua definizione; alle date di fine anno, negli intervalli intercensuali, ha il significato di popolazione *stabilmente* presente nel senso che il suo ammontare viene ottenuto in relazione a una definizione di comodo, considerando

---

(1) La popolazione presente nel senso esatto della definizione può variare da istante a istante anche con forti oscillazioni; nelle applicazioni si utilizza invece un concetto di popolazione presente « in media » durante l'anno, per cui bisogna sempre giungere a dei compromessi rispetto alla definizione teorica. In realtà, cioè, si assumono concetti e definizioni di comodo della popolazione presente, in relazione alle diverse possibili utilizzazioni. La prova è costituita dagli sforzi compiuti in sede internazionale (ONU, OECE, OCDE, CEE) volti a realizzare nelle definizioni una certa normalizzazione atta a consentire un minimo di comparabilità fra i dati.

(2) Come osserva il Barberi (Cfr. B. Barberi, *Appunti di demografia*; op. cit.): « la rilevazione del movimento migratorio costituisce il tallone d'Achille delle statistiche demografiche di quasi tutti i Paesi ».

(3) Sui problemi di definizione e di rilevazione dei movimenti migratori cfr. N. Federici, *La rilevazione statistica delle migrazioni: problemi, osservazioni e proposte*, in « Statistica », anno XXIV, n. 3, 1964; cfr. inoltre A. Golini, *Sulla valutazione dei movimenti migratori secondo l'età*, Atti della XXIV Riunione della Società italiana di statistica, Roma, 31 ottobre 1964.

come movimento migratorio essenzialmente quello dovuto a motivi di lavoro, atti di chiamata e simili (1), che rappresenta tuttavia la parte più importante del movimento stesso (2).

Equazioni dei bilanci demografici

4. Il quadro operativo generale delle ricerche effettuate può essere delineato in modo particolarmente efficace costruendo ed analizzando le equazioni dei bilanci demografici, sia annuali che riferiti ad un intero periodo intercensuale, ai confini dell'epoca e attuali.

Prefissato quindi un certo intervallo intercensuale, siano τ_1 e τ_2 le date dei due censimenti, T_1 e T_2 le date del 31 dicembre dei relativi anni di calendario, $T_1 + \vartheta$ il 31 dicembre dell'anno in cui si sia eventualmente verificata una variazione territoriale, in più o in meno, in seguito ad eventi bellici (3) ; indicando inoltre con N, D, sm rispettivamente le nascite, i decessi e il saldo migratorio (entrate-uscite) (4) e intendendo per convenzione che il simbolo $H\ (t, +1)$ rappresenti l'entità della grandezza H (nascite, morti ecc.) nell'intervallo annuale $(t, t+1)$, per quanto concerne la popolazione presente ai confini dell'epoca possono scriversi le seguenti equazioni di bilanci demografici:

a) periodo (τ_1, T_1) iniziale:

$$P\ (T_1) = P\ (\tau_1) + \{[N\ (\tau_1, T_1) - D\ (\tau_1, T_1)] + sm\ (\tau_1, T_1)\} \qquad [1]$$

b) periodo (τ_2, T_2) finale (5):

$$P^*\ (T_2) = P^*\ (\tau_2) + \{[N^*\ (\tau_2, T_2) - D^*\ (\tau_2, T_2)] + sm^*\ (\tau_2, T_2)\} \qquad [2]$$

---

(1) Il calcolo corrente così concepito e che è tutt'ora seguito, conduce del resto a risultati assai più attendibili di quanto non possa dirsi a prima vista; e la prova è costituita dal fatto che i risultati cui si giunge alla fine di un intervallo intercensuale sono generalmente molto vicini ai dati forniti dal censimento.

(2) Per l'ultimo trentennio si è cercato di tener conto, comunque, anche di parte del movimento di emigranti non lavoratori.

(3) Per convenzione le annessioni o cessioni di territorio avvenute in un certo anno sono state considerate effettive al 31 dicembre dell'anno stesso; conseguentemente il movimento naturale e sociale di detti territori si trova nelle serie storiche ai confini dell'epoca a partire dall'anno successivo.

(4) Il saldo migratorio è dato evidentemente dalla differenza fra immigrazioni (componente attiva) ed emigrazioni (componente passiva); cioè si ha, per un periodo (t_1, t_2)

$$sm\ (t_1, t_2) = r(t_1, t_2) - E(t_1, t_2).$$

Nelle equazioni dei bilanci viene messo in evidenza il solo saldo per le ragioni che saranno appresso illustrate.

(5) L'asterisco posto sul simbolo di popolazione sta a indicare che quest'ultima viene considerata in epoche successive a quella in cui si è eventualmente verificata una variazione di territorio; la stessa considerazione vale per i simboli che esprimono le componenti di flusso.

c) intervallo annuale del periodo $(T_1, T_1 + \vartheta)$:

$$P(T_1 + i + 1) = P(T_1 + i) + N(T_1 + i, +1) - D(T_1 + i, +1) + sm(T_1 + i, +1) \text{ ove } i = 0, 1, 2, \ldots, \vartheta - 1 \quad [3]$$

d) periodo globale $(T_1, T_1 + \vartheta)$ *prima della variazione di territorio*:

$$P(T_1 + \vartheta) = P(T_1) + \sum_{i=0}^{\vartheta-1} N(T_1 + i, +1) - \sum_{i=0}^{\vartheta-1} D(T_1 + i, +1) + \sum_{i=0}^{\vartheta-1} sm(T_1 + i, +1) \quad [4]$$

e) periodo globale $(\tau_1, T_1 + \vartheta)$ *prima della variazione di territorio*:

$$P(T_1 + \vartheta) = P(\tau_1) + \{[N(\tau_1, T_1) - D(\tau_1, T_1)] + sm(\tau_1, T_1)\} + \sum_{i=0}^{\vartheta-1} N(T_1 + i, +1) - \sum_{i=0}^{\vartheta-1} D(T_1 + i, +1) + \sum_{i=0}^{\vartheta-1} sm(T_1 + i, +1) \quad [5]$$

Al tempo $T_1 + \vartheta$ si verifica una variazione territoriale che comporta un brusco aumento (o una brusca diminuzione) di popolazione; indicando con $\pm P_v(T_1 + \vartheta)$ detta variazione di popolazione, possono scriversi le seguenti ulteriori equazioni di bilanci demografici:

f) periodo globale $(\tau_1, T_1 + \vartheta)$ *dopo la variazione di territorio*:

$$P^*(T_1 + \vartheta) = P(\tau_1) + \{[N(\tau_1, T_1) - D(\tau_1, T_1)] + sm(\tau_1, T_1)\} + \sum_{i=0}^{\vartheta-1} N(T_1 + i, +1) - \sum_{i=0}^{\vartheta-1} D(T_1 + i, +1) + \sum_{i=0}^{\vartheta-1} sm(T_1 + i, +1) \pm \pm P_v(T_1 + \vartheta) \quad [6]$$

g) intervallo annuale del periodo $(T_1 + \vartheta, T_2)$:

$$P^*(T_1 + \vartheta + j + 1) = P^*(T_1 + \vartheta + j) + N^*(T_1 + \vartheta + j, +1) - D^*(T_1 + \vartheta + j, +1) + sm^*(T_1 + \vartheta + j, +1) \quad [7]$$

$$\text{per } j = 0, 1, 2, \ldots\ldots, T_2 - T_1 - \vartheta - 1$$

h) periodo globale $(T_1 + \vartheta, T_2)$:

$$P^*(T_2) = P^*(T_1 + \vartheta) + \sum_{j=0}^{T_2-T_1-\vartheta-1} N^*(T_1 + \vartheta + i, +1) - \sum_{j=0}^{T_2-T_1-\vartheta-1} D^*(T_1 + \vartheta + j, +1) + \sum_{j=0}^{T_2-T_1-\vartheta-1} sm^*(T_1 + \vartheta + j, +1) \quad [8]$$

i) periodo globale $(T_1 + \vartheta, \tau_2)$:

$$P^*(\tau_2) = P^*(T_1 + \vartheta) + \sum_{j=0}^{T_2-T_1-\vartheta-1} N^*(T_1 + \vartheta + j, +1) - \sum_{j=0}^{T_2-T_1-\vartheta-1} D^*(T_1 + \vartheta + j, +1) + \sum_{j=0}^{T_2-T_1-\vartheta-1} sm^*(T_1 + \vartheta + j, +1) - \{[N^*(\tau_2, T_2) - D^*(\tau_2, T_2)] + sm^*(\tau_2, T_2)\} \quad [9]$$

Combinando pertanto le equazioni [6] e [9] si ricava l'equazione del bilancio demografico relativo all'intero periodo intercensuale, (τ_1, τ_2):

$$P^*(\tau_2) = P(\tau_1) + \{[N(\tau_1, T_1) - D(\tau_1, T_1)] + sm(\tau_1, T_1)\} + \sum_{i=0}^{\vartheta-1} N(T_1 + i, +1) - \sum_{i=0}^{\vartheta-1} D(T_1 + i, +1) + \sum_{i=0}^{\vartheta-1} sm(T_1 + i, +1) \pm P_v(T_1 + \vartheta) + \sum_{j=0}^{T_2-T_1-\vartheta-1} N^*(T_1 + \vartheta + j, +1) - \sum_{j=0}^{T_2-T_1-\vartheta-1} D^*(T_1 + \vartheta + j, +1) + \sum_{j=0}^{T_2-T_1-\vartheta-1} sm^*(T_1 + \vartheta + j, +1) - \{[N^*(\tau_2, T_2) - D^*(\tau_2, T_2)] + sm^*(\tau_2, T_2)\} \quad [10]$$

5. Le equazioni dei bilanci soprascritte, e in particolare la [10] relativa al bilancio complessivo del periodo intercensuale, consentono di caratterizzare immediatamente le fasi successive di lavoro necessarie per la ricostruzione dei bilanci annuali della popolazione presente ai confini dell'epoca; dette fasi sono in sostanza le seguenti:

— ricerca dei dati censuari $P(\tau_1)$ e $P^*(\tau_2)$, che rappresentano i *dati di base* dell'elaborazione;

— riporto dei dati della popolazione censita alla fine dei rispettivi anni di censimento, cioè stima delle quantità:

$$\begin{gathered} N(\tau_1, T_1) - D(\tau_1, T_1) + sm(\tau_1, T_1) \\ N^*(\tau_2, T_2) - D^*(\tau_2, T_2) + sm^*(\tau_2, T_2) \end{gathered} \quad [11]$$

che compaiono nelle equazioni [1] e [2] e conseguente stima degli ammontari della popolazione a fine anno; tali dati costituiscono i *capisaldi* dell'elaborazione;

— ricerca (con eventuali rettifiche od integrazioni a stima) o ricostruzione dei dati storici del movimento naturale e migratorio della popolazione presente ai confini dell'epoca;

— ricostruzione o stima della popolazione dei territori annessi o ceduti, cioè di $P_v(T_1 + \vartheta)$, alla data del 31 dicembre dell'anno in cui si é verificata la variazione di confine.

6. Per quanto concerne la popolazione residente ai confini dell'epoca sussistono equazioni di bilancio analoghe a quelle soprascritte per la popolazione presente, salvo il fatto che le componenti del movimento naturale debbono riguardare anche le nascite e le morti di nostri connazionali temporaneamente all'estero, e che il saldo migratorio deve riferirsi solamente al movimento degli espatri e rimpatri a carattere permanente. Anche le fasi di lavoro sopradescritte rimangono sostanzialmente immutate, tranne il fatto che le elaborazioni riguardano assai più spesso procedimenti di stima che non effettive ricostruzioni di dati sulla base delle fonti statistiche disponibili.

7. Per la popolazione presente ai confini attuali, indicando con Π il suo ammontare, con ν, δ e $\sigma\mu$ rispettivamente le nascite, i decessi ed il saldo migratorio, possono scriversi, in analogia alle precedenti, le seguenti equazioni dei bilanci demografici (1):

l) periodo (τ_1, T_1) iniziale:

$$\Pi(T_1) = \Pi(\tau_1) + \{[\nu(\tau_1 T_1) - \delta(\tau_1, T_1)] + \sigma\mu(\tau_1, T_1)\} \qquad [12]$$

m) periodo (τ_2, T_2) finale:

$$\Pi(T_2) = \Pi(\tau_2) + \{[\nu(\tau_2, T_2) - \delta(\tau_2, T_2)] + \sigma\mu(\tau_2, T_2)\} \qquad [13]$$

n) intervallo annuale del periodo (T_1, T_2)

$$\Pi(T_1 + i, +1) = \Pi(T_1 + i) + \nu(T_1 + i, +1) - \delta(T_1 + i, +1) + \sigma\mu(T_1 + i, +1) \qquad [14]$$

per $i = 0, 1, 2, \ldots\ldots, T_2 - T_1 - 1$

o) periodo intercensuale globale (τ_1, τ_2):

$$\Pi(\tau_2) = \Pi(\tau_1) + \{[\nu(\tau_1, T_1) - \delta(\tau_1, T_1)] + \sigma\mu(\tau_1, T_1)\} + \sum_{i=0}^{T_2-T_1-1} \nu(T_1 + i, +1) - \sum_{i=0}^{T_2-T_1-1} \delta(T_1 + i, +1) + \sum_{i=0}^{T_2-T_1-1} \sigma\mu(T_1 + i, +1) - \{[\nu(\tau_2, T_2) - \delta(\tau_2, T_2)] + \sigma\mu(\tau_2, T_2)\} \qquad [15]$$

Analoghe equazioni possono scriversi per la popolazione residente.

8. Anche per la popolazione ai confini attuali, le equazioni soprascritte mettono in evidenza le caratteristiche operative delle fasi di lavoro necessarie per la ricostruzione dei bilanci demografici annuali; esse si compendiano, in sostanza, nella valutazione degli ammontari di popolazione ai censimenti e delle componenti di flusso per i territori che nelle

(1) Cfr. nota (4) a pag. 91

serie storiche (ai confini dell'epoca), rispetto ai confini attuali, risultano aggiunti o sottratti; cioè, per un qualsiasi anno t, si tratta di valutare nelle relazioni che seguono:

$$\begin{aligned}
\Pi\ (\tau_1) &= P\ (\tau_1) + P^+\ (\tau_1) - P^-\ (\tau_1) \\
\Pi\ (\tau_2) &= P\ (\tau_2) + P^+\ (\tau_2) - P^-\ (\tau_2) \\
\nu\ (t,\ t+1) &= N\ (t,\ t+1) + N^+\ (t,\ t+1) - N^-\ (t,\ t+1) \qquad [16] \\
\delta\ (t,\ t+1) &= D\ (t,\ t+1) + D^+\ (t, t+1) - D^-\ (t,\ t+1) \\
\sigma\mu\ (t,\ t+1) &= sm\ (t,\ t+1) + sm^+\ (t,\ t+1) - sm^-\ (t,\ t+1)
\end{aligned}$$

le quantità che figurano con apice + o —, le quali si riferiscono ai territori che, in relazione ai confini attuali, rispettivamente non sono compresi nelle serie storiche, ovvero non debbono esservi compresi.

Nei paragrafi seguenti, verranno brevemente illustrate le linee fondamentali dei procedimenti seguiti nelle varie fasi di lavoro sopra precisate.

Dati di base e capisaldi per la ricostruzione dei bilanci demografici

9. *Censimenti.* Gli ammontari della popolazione alle date dei diversi censimenti e ai confini dell'epoca sono stati ovviamente desunti, sia per la popolazione presente che residente, dalle varie pubblicazioni censuarie, tranne che per il censimento del 1921, per il quale sono stati assunti i dati rettificati e pubblicati in epoca successiva (1).

Per quanto concerne, in particolare, la popolazione residente va osservato che le definizioni e i criteri di rilevazione adottati nei vari censimenti non sono stati, come è stato già fatto cenno, sempre uniformi e rigidi, specialmente per quanto concerne l'identificazione, e quindi l'enumerazione e l'inclusione nella popolazione residente, dei connazionali aventi dimora abituale nel territorio nazionale, ma temporaneamente assenti dal Paese per qualsiasi ragione. È ben noto che il principale motivo di discordanza é costituito dal fatto che i suddetti criteri di identificazione non venivano sempre ancorati ad elementi oggettivi che permettessero di formulare il giudizio di « temporaneità dell'assenza » sulla base di informazioni circa la « natura » dell'assenza stessa; assai frequentemente, purtroppo, si é trattato di criteri meccanici, applicati spesso, peraltro, dagli stessi censiti nelle loro dichiarazioni, che subordinavano la inclusione nella popolazione residente della persona identificata al suo presumibile rientro in Patria entro una data prestabilita, più o meno prossima a quella del censimento, fissata talora empiricamente o in base a presupposti e considerazioni di carattere politico. Vero è che nel passato la proporzione degli

(1) Cfr. Istat, *Censimento generale della popolazione* 1931, vol. I, Relazione preliminare, pag. 24.

espatri a carattere stagionale o a cicli brevi, o comunque da considerarsi temporanei con riguardo al concetto di dimora abituale, era forse molto minore che non ai nostri giorni; tuttavia le regole di rilevazione venivano stabilite senza tener conto della distribuzione delle assenze secondo la loro durata e senza tener conto delle effettive caratteristiche demografiche, economiche e sociali degli espatri, per cui gli stessi concetti di dimora abituale, di residenza, e quindi di popolazione residente si presentavano sfocati e spesso venivano interpretati erroneamente (1). Ciò nonostante, in linea generale le date-chiave di cui sopra erano sufficientemente lontane da quelle di censimento, per cui può ragionevolmente ritenersi che i corrispondenti criteri di identificazione abbiano consentito di rilevare, abbastanza accuratamente, la quasi totalità dei connazionali assenti, aventi diritto alla qualificazione di residenti. Nel censimento del 1936 invece, per motivi di ordine spiccatamente politico, il criterio adottato si è rivelato estremamente restrittivo (2), e non può essere considerato idoneo a fornire un dato di popolazione residente neppure grossolanamente comparabile con quelli degli altri censimenti. I bilanci demografici intercensuali della popolazione residente per i periodi 1931–36 e 1936–51 mostrano infatti deficit migratori assolutamente incomparabili con quelli registrati negli altri periodi intercensuali, (nei quali, malgrado i difetti di definizione e di rilevazione, si riscontrano alcune regolarità e analogie innegabili), e comunque non giustificabili, pur tenendo conto del clima storico dell'epoca e degli orientamenti allora in essere in materia di politica demografica in generale, e di politica sull'emigrazione in particolare.

Similmente ingiustificabile rispetto agli altri censimenti è la differenza che si riscontra al censimento del 1936 fra popolazione residente e popolazione presente.

10. Il dato del censimento della popolazione residente del 1936, sentito anche il parere e il consiglio di alcuni autorevoli studiosi di problemi di popolazione, é stato perciò escluso dall'insieme dei dati di base della nostra ricostruzione; per l'anno 1936 si é assunto, come ammontare di popolazione residente ai confini dell'epoca, il dato fornito dal censimento aumentato di 320 mila unità (3); il risultato così ottenuto, anche se è certa-

(1) Un ampio esame critico del problema in questione si trova nel recente lavoro di C. D'Agata, *Popolazione presente e popolazione residente, censita e calcolata*, Istituto di Demografia della Facoltà di Scienze Statistiche Demografiche ed Attuariali dell'Università di Roma, Roma 1965.

(2) Fatta eccezione per un certo numero di figure con caratteristiche particolari (persone dislocate in Africa Orientale, Libia ed Egeo, Militari imbarcati, Funzionari Statali in servizio all'estero ecc.), erano considerati assenti temporanei tutti coloro per i quali si presumeva il ritorno entro il 31 luglio 1936, a distanza di poco più di tre mesi dalla data di censimento. Vero è che le norme stabilirono di censire anche i membri delle famiglie allontanatisi per motivi stagionali; ciò nonostante la data stabilita ha molto spesso giocato in senso negativo anche nei confronti di queste categorie, senza dire che i connazionali assenti per lavori temporanei ma con durata media superiore a qualche stagione venivano necessariamente esclusi dalla popolazione residente.

(3) La cifra suddetta è stata ricavata considerando anzitutto i rapporti, calcolati per i censimenti del 1931 e 1951, fra popolazione (residente) temporaneamente all'estero e popolazione presente; una media di tali rapporti, lievemente modificata per tener conto delle diverse date

mente discutibile, sembra senza dubbio più accettabile, per i motivi sopra accennati, di quello fornito dalla rilevazione generale.

Prosp. 1.16 – CONFRONTO FRA LA STIMA DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE AI CONFINI ATTUALI GIÀ EFFETTUATA DALL' ISTAT E L'ANALOGA STIMA EFFETTUATA NELLA PRESENTE RICERCA, ALLE DATE DEI CENSIMENTI DEL 1861 E 1871

(*Migliaia*)

CENSIMENTI	STIMA		DIFFERENZE
	Istat Sommario	Attuale	
1861	26.128	26.328	+ 200
1871	27.899	28.151	+ 252

11. La valutazione degli ammontari di popolazione alle date dei censimenti e ai confini attuali é stata invece effettuata ricostruendo le popolazioni dei comuni interessati alle variazioni dei confini nazionali in corrispondenza ai vari eventi storici succedutisi (1), utilizzando a tal fine tutte le fonti disponibili, fra cui principalmente quelle concernenti i censimenti austriaci e dello Stato Pontificio (2). I risultati delle elaborazioni si sono mostrati in stretto accordo con quelli già pubblicati dall'Istituto (3) tranne che per le date dei censimenti del 1861 e 1871, per le quali gli ammontari calcolati per la popolazione residente ai confini attuali risultano alquanto superiori a quelli precedentemente elaborati (4), come é messo in evidenza dal Prosp. 1.16.

12. *Popolazione alla fine degli anni di censimento.* Come é stato accennato nella Premessa alla presente nota, i dati di base per la ricostruzione delle serie della popolazione e dei bilanci demografici annuali sono costituiti dai censimenti demografici generali; tuttavia, poiché questi, nel corso degli ultimi cent'anni, sono stati effettuati in epoche dell'anno (e quindi in date) molto diverse fra loro, è stato necessario riportare a fine anno gli ammontari da essi forniti in base alle equazioni [1], [2], [12] e [13] dei bilanci demografici, al fine di poter disporre di dati omogenei e confrontabili, che sono stati poi assunti come capisaldi delle elaborazioni successivamente condotte.

---

di rilevazione, moltiplicata per la popolazione presente (speciale) censita al 1936, ha consentito di ottenere alla stessa data una stima delle persone temporaneamente assenti, sulla base della quale è stata ricavata la cifra di 320 mila unità, che rappresenta la rettifica da apportare al dato censuario della popolazione residente del 1936.

(1) Cfr. anche, in questo volume, A. Ferrantini, *Variazioni territoriali delle regioni*, pag. 205

(2) Nei censimenti austriaci veniva adottata una definizione di popolazione residente assai vicina a quella da noi utilizzata (presente stabile + assenti temporanei) anche se non si riscontrano nei relativi volumi norme specifiche per una precisa caratterizzazione dell'assenza temporanea. Nei censimenti dello Stato Pontificio, invece, il concetto di popolazione residente appare assai più sbiadito, e comunque non ancora acquisito nel senso in cui va attualmente inteso.

(3) Cfr. ISTAT, *Sommario ecc.*, op. cit., pag. 39.

(4) Per il 1861 e 1871, le valutazioni ricavate per la popolazione residente ai confini attuali collimano, invece, perfettamente, con le stime ricavate da una ricostruzione del prof. S. Somogyi e del Dr. L. Pinto che sono state utilizzate in pubblicazioni dell'ISTAT successive al *Sommario di Statistiche storiche* citato.

I criteri seguiti per la risoluzione delle numerose questioni che hanno caratterizzato questa fase del lavoro sono stati, naturalmente, differenti per i vari censimenti. Il problema, intanto, non si presenta affatto per i censimenti del 1861, del 1871 e del 1881, che sono stati effettuati alla fine dei rispettivi anni. I censimenti del 1951 e del 1961 sono stati riportati a fine anno sulla base delle statistiche esistenti circa le componenti dinamiche della popolazione, presente e residente, statistiche desunte dalle rilevazioni mensili attualmente condotte sul movimento dello stato civile, sul movimento anagrafico, e sul movimento degli espatri e dei rimpatri da e per l'estero.

13. Per gli altri censimenti, si è reso naturalmente necessario formulare alcune ipotesi di lavoro, specialmente per quanto concerne il movimento migratorio. Le elaborazioni effettuate con riferimento ai periodi che vanno dalle date dei censimenti alla fine dei corrispondenti anni, possono essere riassunte, per quanto concerne la popolazione presente, nelle seguente operazioni:

a) stima del movimento naturale sulla base delle statistiche mensili pubblicate o comunque disponibili;

b) stima del movimento migratorio sulla base dei dati annuali disponibili o integrati o valutati indirettamente, e ricorrendo in linea di massima all'ipotesi che il movimento degli espatri a carattere temporaneo si svolgesse prevalentemente nel primo semestre dell'anno, mentre il movimento dei rimpatri si svolgesse prevalentemente nel secondo semestre;

c) stima della popolazione ai confini attuali, in linea di massima sulla base dell'ipotesi che i rapporti a fine anno fra popolazione ai confini attuali e popolazione ai confini dell'epoca fossero approssimativamente uguali agli analoghi rapporti alle date dei corrispondenti censimenti.

Per quanto concerne la popolazione residente, le elaborazioni condotte possono riassumersi nelle seguenti operazioni:

a) stima del movimento naturale, sulla base delle statistiche mensili pubblicate, opportunamente integrate per tener conto delle variazioni di confine e dei contributi attinenti ai connazionali temporaneamente all'estero;

b) stima del movimento migratorio, sulla base dei dati globali sui saldi migratori intercensuali della popolazione residente, sulla base dei dati annuali disponibili sugli espatri e rimpatri, e ricorrendo in linea di massima all'ipotesi che il movimento migratorio a carattere permanente (sia in entrata che in uscita), si distribuisse uniformemente durante l'anno;

c) stima della popolazione ai confini attuali analogamente a quanto fatto per la popolazione presente.

In base a quanto sopra detto, è stato agevole impostare un modello di calcolo idoneo a fornire una stima degli ammontari della popolazione alla fine degli anni di censimento, sia ai confini dell'epoca che ai confini

attuali. I risultati dell'elaborazione sono riportati nel Prosp. 1.17, ove sono posti a confronto con i dati dei singoli censimenti.

14. Naturalmente, le ipotesi descritte, assunte a base dei calcoli effettuati, pur essendo ragionevolmente accettabili, potrebbero aver introdotto nei risultati alcune distorsioni, fra cui ad esempio le seguenti:

1) sopra o sottovalutazione dei dati di popolazione a fine anno; questa distorsione dipende dalla verosimiglianza o meno dei principi assunti sul movimento migratorio e può essere stata esaltata dal fatto che i dati di partenza di cui ci si è serviti (dati sugli espatri e rimpatri, pubblicati nel *Sommario di statistiche storiche italiane*, o comunque disponibili presso gli Uffici) sono risultati piuttosto lacunosi e talora scarsamente comparabili.

2) sopra o sottovalutazione del movimento migratorio (sempre nei periodi che si considerano, fra le date dei censimenti e la fine dei relativi anni di calendario) riguardante i territori annessi o ceduti per effetto delle variazioni di confine.

Prosp. 1.17 – STIMA DELLA POPOLAZIONE ALLA FINE DEGLI ANNI DI CENSIMENTO

(*Migliaia*)

ANNI DI CENSIMENTO (*a*)	POPOLAZIONE AI CONFINI DELL'EPOCA				POPOLAZIONE AI CONFINI ATTUALI			
	Alla data di censimento	Al 31 dicembre	Variazione assoluta	Variazione %	Alla data di censimento	Al 31 dicembre	Variazione assoluta	Variazione %
POPOLAZIONE PRESENTE								
1901 (10/2)	32.475	32.663	188	*0,58*	33.370	33.569	199	*0,60*
1911 (10/6)	34.671	35.146	475	*1,37*	35.695	36.184	489	*1,37*
1921 (1/12)	37.974	38.008	34	*0,09*	37.404	37.437	33	*0,09*
1931 (21/4)	41.177	41.521	344	*0,84*	40.582	40.921	339	*0,84*
1951 (4/11)	47.159	47.224	65	*0,14*	47.159	47.224	65	*0,14*
1961 (15/10). . . .	49.877	50.045	168	*0,34*	49.877	50.045	168	*0,34*
POPOLAZIONE RESIDENTE								
1901 (10/2)	32.966	33.178	212	*0,64*	33.778	34.015	237	*0,70*
1911 (10/6)	35.845	35.971	126	*0,35*	36.921	37.059	138	*0,37*
1921 (1/12)	38.449	38.483	34	*0,09*	37.856	37.890	34	*0,09*
1931 (21/4)	41.652	41.887	235	*0,56*	41.043	41.277	234	*0,57*
1951 (4/11)	47.516	47.540	24	*0,05*	47.516	47.540	24	*0,05*
1961 (15/10). . . .	50.624	50.695	71	*0,14*	50.624	50.695	71	*0,14*

(*a*) Fra parentesi figurano le date dei censimenti.

Quest'ultima possibilità di distorsione non offre motivo di seria preoccupazione, se si tiene conto dell'importanza relativamente trascurabile che i territori annessi o ceduti hanno sul complesso del territorio del Paese al quale i risultati della ricostruzione si riferiscono. Per quanto concerne la

prima possibilità di distorsione, va osservato innanzitutto che l'esperienza recente, basata sulla disponibilità di statistiche piuttosto complete e che possiedono peraltro un buon grado di attendibilità, permette di affermare che il fenomeno delle migrazioni si conforma, con buona aderenza, ai principi acquisiti nelle ipotesi da noi assunte, e ciò conforta almeno sul piano teorico. In ogni caso, poi, l'ordine di grandezza della distorsione, almeno per quanto riguarda i *saldi* del movimento migratorio (1), non può che essere di scarso rilievo, tenuto conto del fatto che essi vengono in certo senso controllati e dimensionati dall'ammontare del saldo migratorio globale di ciascun periodo intercensuale, saldo globale che peraltro é affetto da un grado di errore assai piccolo. Il principio di tolleranza (che ha importanza specialmente sul piano pratico ed operativo) richiamato nella Premessa a questa nota, induce in conseguenza ad accettare le stime fatte come sufficientemente approssimate, almeno per gli scopi cui sono servite.

15. *Stime delle popolazioni dei territori annessi o ceduti.* Come è stato messo in evidenza descrivendo le equazioni dei bilanci demografici della popolazione e in particolare le equazioni [6] e [10], ai fini della ricostruzione delle serie di popolazione ai confini dell'epoca è stato necessario stimare l'ammontare della popolazione dei territori annessi o ceduti in seguito ad eventi bellici alla data del 31 dicembre degli anni in cui si sono verificate le variazioni di territorio. Le principali stime sono state elaborate come appresso specificato.

a) Territori annessi nel 1866 (Veneto e distretti mantovani). La popolazione presente é stata desunta sulla base dei dati riportati nelle pubblicazioni censuarie del 1871 (2); la popolazione residente è stata stimata moltiplicando il dato della popolazione presente per il rapporto riscontrato per i territori in questione al censimento del 1871, fra popolazione residente e popolazione presente.

b) Territori annessi nel 1871 (Roma). Gli ammontari della popolazione sia presente che residente, sono stati stimati sulla base dei dati riportati nelle pubblicazioni censuarie del 1871 (3).

c) Territori annessi nel 1921 (Tirolo, Istria, ecc.). La popolazione presente è stata desunta sulla base dei dati riportati nel volume « Movimento della popolazione » del 1924; la popolazione residente è stata stimata moltiplicando il dato della popolazione presente per il rapporto, riscontrato per i territori in questione al censimento del 1921, fra popolazione residente e popolazione presente.

---

(1) Come sarà appresso precisato, nelle serie dei bilanci demografici si è preferito non mettere in evidenza singolarmente le componenti attive e passive del movimento migratorio, ma soltanto il loro saldo.

(2) Cfr. *Censimento generale della popolazione*, anno 1871, Vol. 1°, pag. XVI.

(3) Cfr. *Censimento generale della popolazione*, anno 1871, Vol. 1°, pag. 314.

d) Territori ceduti nel 1947 (Istria, ecc.). La popolazione presente è stata stimata interpolando una funzione esponenziale per i dati riferentisi ai territori in questione al 31-12-1936 e 31-12-1951; questi ultimi sono stati calcolati ipotizzando che alle date suddette il rapporto fra la popolazione delle zone cedute e la popolazione complessiva fosse uguale all'analogo rapporto riscontrato al censimento del 1936.

Analogamente si è proceduto per la popolazione residente.

Nel prospetto 1.18 riportato a fianco sono messe in evidenza le stime della popolazione presente ai confini dell'epoca dei territori annessi o ceduti al 31 dicembre degli anni in cui si sono verificate le variazioni di confine.

Prosp. 1.18 – POPOLAZIONE PRESENTE AI CONFINI DELL'EPOCA DEI TERRITORI ANNESSI O CEDUTI

(*Migliaia*)

ANNO DELLA VARIAZIONE TERRITORIALE	CARATTERE DELLA VARIAZIONE	POPOLAZIONE PRESENTE
1866	Annessione	+ 2.605
1871	»	+ 837
1921	»	+ 1.618
1947	Cessione	— 650

Naturalmente, per quanto concerne i risultati ottenuti, valgono le stesse argomentazioni critiche e gli stessi limiti di accettabilità già richiamati nei punti precedenti e nella Premessa a questa nota.

RICOSTRUZIONE DELLE SERIE DEL MOVIMENTO NATURALE

16. *Serie relative alla popolazione presente ai confini dell'epoca.* I dati concernenti le serie delle nascite e dei morti sono stati desunti in linea di massima direttamente dalle fonti originali, costituite dalle varie pubblicazioni sul movimento della popolazione e dello stato civile (1). Rispetto alle serie contenute nel « *Sommario di statistiche storiche italiane* » (2), sono state apportate le seguenti modifiche e rettifiche:

a) periodo 1862-1866: i dati del Sommario comprendono il movimento naturale del Veneto e dei distretti Mantovani, territori che sono stati annessi solo nel 1866 (3); essi sono stati pertanto ricondotti ai confini dell'epoca (4). I risultati posti a confronto con quelli del Sommario, sono riportati nel seguente Prosp. 1.19.

(1) Cfr. la bibliografia riportata nella Appendice III alla presente nota.
(2) Cfr. la Tav. 6 del citato volume.
(3) Cfr. la nota (1) a pag. 97.
(4) Cfr. il volume « Movimento dello stato civile », anno 1866, pag. VI.

Prosp. 1.19 – CONFRONTO FRA I DATI DEL MOVIMENTO NATURALE PUBBLICATI NEL SOMMARIO E I DATI RICOSTRUITI - POPOLAZIONE PRESENTE - Periodo 1862-66

(*Migliaia*)

ANNI	NATI			MORTI		
	Dati Sommario	Dati rettificati	Differenze	Dati Sommario	Dati rettificati	Differenze
1862.	923	833	— 90	752	681	— 71
1863.	964	862	— 102	760	687	— 73
1864.	939	845	— 94	737	659	— 78
1865.	961	865	— 96	747	673	— 74
1866.	980	877	— 103	733	657	— 76

b) anno 1921: i dati del Sommario risultano di 1.163 mila nati e 670 mila morti e si riferiscono anche ai territori (Tirolo, Istria, ecc.) che si considerano annessi alla fine dello stesso anno; essi sono quindi stati riportati ai confini dell'epoca: dopo la rettifica risultano 1.118 mila nati e 642 mila morti.

c) periodo 1940-1950: i dati del Sommario si riferiscono per gli anni dal 1943 al 1950 ai confini attuali, escluso il territorio di Trieste, e non comprendono inoltre i morti per cause belliche del periodo 1940-45. Essi sono quindi stati integrati aggiungendo i nati e i morti del territorio di Trieste, ricavati dalle pubblicazioni ufficiali (1), e, per gli anni dal 1943 al 1947, i nati e i morti dei territori ceduti alla Jugoslavia. Per questi ultimi si é proceduto ad una stima, utilizzando i rapporti, relativi all'anno 1942, fra i nati e i morti dei territori ceduti e i nati e i morti dell'intera popolazione. Infine, una stima dei morti per cause di guerra é stata effettuata sulla base delle cifre contenute nel volume « *Morti e dispersi per cause belliche negli anni* 1940-45 ». I risultati dell'integrazione, posti a confronto con i dati del Sommario, sono riportati nel Prosp. 1.20.

17. *Serie relative alla popolazione presente ai confini attuali.* Le serie di cui trattasi sono state ricavate direttamente da quelle ai confini dell'epoca, aggiungendo o togliendo anno per anno i dati relativi ai territori annessi o ceduti, secondo quanto é espresso dalle equazioni [16] riportate

(1) Cfr. *Bollettini di statistica del territorio libero di Trieste*, anni dal 1943 al 1950.

Prosp. 1.20 – CONFRONTO FRA I DATI DEL MOVIMENTO NATURALE PUBBLICATI NEL SOMMARIO E I DATI RICOSTRUITI - POPOLAZIONE PRESENTE - Periodo 1940-1950

(*Migliaia*)

ANNI	NATI			MORTI		
	Dati Sommario	Dati rettificati o integrati	Differenze	Dati Sommario	Dati rettificati o integrati	Differenze
1940	1.046	1.046	—	607	620	+ 13
1941	938	938	—	622	663	+ 41
1942	926	926	—	644	708	+ 64
1943	882	897	+ 15	676	797	+ 121
1944	815	829	+ 14	680	737	+ 57
1945	816	829	+ 13	610	649	+ 39
1946	1.036	1.054	+ 18	545	555	+ 10
1947	1.011	1.028	+ 17	521	530	+ 9
1948	1.006	1.009	+ 3	486	489	+ 3
1949	937	940	+ 3	482	485	+ 3
1950	909	912	+ 3	452	455	+ 3

a pag. 95. Più precisamente, le aggiunte e sottrazioni effettuate riguardano i seguenti periodi:

a) periodo 1862-66: sono stati aggiunti i dati del movimento naturale del Veneto e distretti Mantovani, ricavati dalle fonti originali.

b) periodo 1862-71: sono stati aggiunti i dati del movimento naturale del territorio di Roma, ottenuti a stima sulla base della natalità e mortalità medie del decennio successivo, relative al territorio medesimo.

c) periodo 1862-1921: sono stati aggiunti i dati del movimento naturale dei territori annessi dopo la 1ª guerra mondiale e rimasti all'Italia anche dopo il 1947 (1). I dati in questione sono stati desunti in linea di massima dalle apposite pubblicazioni austriache (2), ma su di essi é stato necessario effettuare alcune stime a calcolo. Infatti, le pubblicazioni austriache riportano dati riferiti solo ad ampie circoscrizioni territoriali (regioni o distretti), comprendenti quindi un gran numero di comuni; poichè di alcune di queste regioni o distretti (3) soltanto una parte é stata annessa all'Italia, é stato necessario valutare il relativo movimento naturale sulla

(1) Una parte dei territori ceduti alla Jugoslavia dopo la 2ª guerra mondiale coincide con una parte di quelli annessi dall'Austria nel 1921.

(2) In particolare dagli « Statistisches Jahrbuch » e dagli « Statistisches Handbuch ».

(3) I distretti annessi per intero sono: Ampezzo, Bolzano, Borgo, Bressanone, Brunico, Cavalese, Cles, Tione, Trento, Tarvisio, Trieste; i distretti annessi in parte sono i seguenti (in parentesi figurano le percentuali di popolazione al 1921 della parte italiana): Gorizia (40,50%), Sesana (20,79%), Gradisca e Monfalcone (96,28%) e Capodistria (20,33%).

base dell'ipotesi che per ciascun distretto la natalità e mortalità del territorio annesso e rimasto all'Italia fossero uguali alla natalità e mortalità dell'intero distretto. Per il periodo 1914-21 i dati sulle nascite e decessi relativi ai suddetti territori sono stati stimati ipotizzando la stessa dinamica riscontrata nelle serie dei nati e morti (esclusi quelli di guerra) delle regioni venete.

d) periodo 1922-1947: sono stati tolti i dati del movimento naturale dei territori ceduti alla Jugoslavia dopo la 2ª guerra mondiale, ricavati sulla base delle statistiche contenute nei volumi « *Movimento della popolazione* » e nella pubblicazione speciale « *Variazioni territoriali dei comuni e delle provincie dal* 1925 *al* 1949 ». Poiché i dati sulle nascite e morti erano disponibili per comune soltanto dal 1929 al 1940, é stato necessario effettuare delle stime per gli anni rimanenti e precisamente: per gli anni 1922 e 1923 disponendo solo dei dati riguardanti l'insieme dei territori annessi, si é utilizzata la distribuzione della popolazione al censimento del 1921; per gli anni dal 1924 al 1926 si disponeva invece di dati per province e compartimenti, e per quelli interessati solo parzialmente alla cessione di territorio si é ugualmente utilizzata la distribuzione della popolazione al censimento del 1921; per gli anni 1927-28 si disponeva solo di dati per provincia, e per quelle cedute solo parzialmente la stima delle nascite e morti é stata effettuata in base ai dati del 1929; per gli anni 1941-42 si disponeva di dati per provincia, e per quelle interessate solo parzialmente alla cessione, le stime sono state effettuate sulla base dei dati del 1940; e infine per il periodo 1943-47, i dati delle nascite e morti sono stati ricavati a calcolo, tenendo conto sia dei valori di trend negli anni precedenti, sia delle variazioni annue verificatesi per lo stesso periodo per il Veneto e per l'Italia in complesso.

18. *Serie relative alla popolazione residente.* Le serie dei nati della popolazione residente, sia ai confini dell'epoca che attuali, sono state ricavate ipotizzando una uguale fecondità generica per la popolazione presente e per la residente. A tal fine, partendo dalle serie fondamentali dei nati della popolazione presente, rispettivamente ai confini dell'epoca e attuali, le corrispondenti serie dei nati della popolazione residente sono state ottenute utilizzando le cifre percentuali di alcune serie di lavoro calcolate dal Somogyi (1) concernenti la ripartizione per sesso delle popolazioni in esame per ciascuno degli anni del periodo che si considera. Più precisamente, se si indicano per un certo anno determinato, con N_p ed N_r i nati della popolazione presente e quelli incogniti della residente, con φ_p e φ_r le percentuali del Somogyi relative alla popolazione femminile,

(1) Le distribuzioni per sesso del Somogyi sono state poi applicate dall'A. alle serie di popolazione risultate dalla presente ricerca. Cfr. in questo volume, S. Somogyi, *L'evoluzione della popolazione attraverso il tempo.*

presente e residente, sui totali delle corrispondenti popolazioni, e con ρ il rapporto fra popolazione residente e popolazione presente, per l'ipotesi ammessa si ha

$$N_r = \rho \frac{\varphi_r}{\varphi_p} N_p \qquad [17]$$

Al parametro ρ è stato attribuito per ciascun anno, ai fini del calcolo, il valore di prima approssimazione ricavato interpolando una funzione lineare fra i corrispondenti valori registrati nei due censimenti adiacenti; detto valore costituisce certamente una stima sufficientemente attendibile del vero valore del rapporto in questione, ed è stato pertanto introdotto nella precedente relazione, tenendo anche presente che gli arrotondamenti al migliaio effettuati sui risultati assorbono le eventuali differenze che si registrerebbero utilizzando un valore più esatto del rapporto stesso, che peraltro non può conoscersi a priori.

Le serie dei morti sono state stimate ammettendo una uguale mortalità generale nella popolazione residente ed in quella presente; i dati annuali sono stati quindi ottenuti moltiplicando il numero dei morti della popolazione presente per il rapporto fra popolazione residente e popolazione presente, quest'ultimo ricavato in via preliminare come già illustrato trattando dei nati, interpolando linearmente per ciascun periodo intercensuale, i rapporti riscontrati ai censimenti effettuati agli estremi del periodo. Naturalmente, per i periodi di guerra 1915-18, 1936-39, 1940-45, i coefficienti suddetti sono stati applicati al numero dei soli morti civili: ai risultati ottenuti sono poi state aggiunte le stime dei morti per cause belliche. Per il periodo 1951-61 le cifre dei nati e dei morti sono ovviamente quelle risultanti dalle statistiche anagrafiche impiegate ai fini del calcolo corrente della popolazione residente.

Una sintesi per periodi caratteristici dei risultati ottenuti è riportata nel Prosp. 1.21.

Ai fini dell'interpretazione dei risultati, deve notarsi che le serie ottenute per le nascite e i decessi, che si prestano bene ad analisi globali, si prestano meno bene ad analisi riferite agli aggregati ottenibili per differenza, ad esempio fra popolazione residente e popolazione presente. In tal caso, infatti, possono riscontrarsi delle divergenze dovute: *a*) alla piccolezza delle cifre; *b*) ai necessari arrotondamenti effettuati; *c*) alla circostanza che le cifre relative alle differenze possono rappresentare il saldo fra i nati (morti) provenienti da connazionali temporaneamente assenti e i nati (morti) provenienti da persone occasionalmente presenti nel territorio nazionale (fenomeno che in alcuni periodi si è presentato in misura non trascurabile); quest'ultimo effetto, per quanto riguarda i nati, dipende anche dalla diversa proporzione di donne nella popolazione presente e residente, ai confini dell'epoca e attuali; *d*) alle ipotesi e ai procedimenti di stima utilizzati.

Prosp. 1.21 – NASCITE E MORTI DELLA POPOLAZIONE PRESENTE E RESIDENTE, AI CONFINI DELL'EPOCA E ATTUALI, PER ALCUNI PERIODI

(*Migliaia*)

PERIODI	NATI				MORTI			
	Popolazione presente		Popolazione residente		Popolazione presente		Popolazione residente	
	Confini epoca	Confini attuali	Confini epoca	Confini attuali	Confini epoca	Confini attuali	Confini epoca	Confini attuali
1862-1866	4.282	5.048	4.301	5.085	3.357	3.965	3.427	4.051
1867-1871	4.690	4.968	4.724	5.013	3.910	4.151	3.994	4.241
1872-1881	10.221	10.500	10.273	10.568	8.200	8.422	8.348	8.581
1882-1891	11.113	11.381	11.150	11.406	8.002	8.227	8.131	8.355
1892-1901	10.913	11.182	10.948	11.187	7.513	7.732	7.622	7.831
1902-1911	10.930	11.241	10.920	11.215	7.223	7.449	7.363	7.589
1912-1921	9.777	10.065	9.765	10.062	7.824	8.076	7.938	8.193
1922-1931	10.982	10.829	11.052	10.902	6.497	6.402	6.574	6.479
1932-1941	9.992	9.864	10.052	9.927	6.044	5.963	6.093	6.012
1942-1947	5.563	5.490	5.582	5.514	3.976	3.929	4.000	3.953
1948-1951	3.725	3.725	3.738	3.733	1.914	1.914	1.929	1.929
1952-1961	8.793	8.793	8.811	8.809	4.687	4.687	4.707	4.707

RICOSTRUZIONE DELLE SERIE DEL SALDO MIGRATORIO

19. La fase che viene illustrata in questo paragrafo è stata senza dubbio la più delicata e la più difficile; in essa, inoltre, le ipotesi di lavoro hanno giuocato un ruolo preminente. Per quanto concerne le fonti ufficiali, infatti, la situazione non è apparsa certamente favorevole; risultavano disponibili soltanto serie storiche di espatri e rimpatri (quasi esclusivamente per motivi di lavoro o simili), ai confini dell'epoca, serie che da una parte presentavano numerose e piuttosto gravi lacune, specie per i rimpatri, e dall'altra erano costituite da risultati di rilevazioni del movimento migratorio che attraverso il tempo hanno subito variazioni abbastanza sensibili quanto a concetti utilizzati, definizioni adottate e modalità di raccolta applicate. Ancora più frammentarie e approssimative risultavano le statistiche disponibili sull'emigrazione permanente, fondamentali ai fini della ricostruzione dei bilanci della popolazione residente; e, naturalmente, nulla si disponeva circa il movimento migratorio riferito agli attuali confini. Per questo motivo si è deciso, pur con un certo rammarico, di affrontare il problema in esame con il preciso scopo di ricavare, come prodotto finale, soltanto serie sufficientemente attendibili di *saldi* migratori, rinunciando cioè alle serie delle singole componenti attive e passive del movimento sociale della popolazione. Queste ultime, in verità, sono state ugualmente

ottenute, sia perché ricostruite per servire come serie di lavoro, sia perché ricavate come sottoprodotto delle elaborazioni effettuate; si è stabilito, tuttavia, di introdurre nei bilanci demografici annuali soltanto i loro saldi, e ciò da una parte perchè essi sembrano presentare in linea generale un minor grado di inattendibilità in quanto si realizza una certa compensazione di errori rispetto alle singole componenti, e dall'altra perchè una precisa messa a fuoco di queste ultime, coerente con le definizioni di popolazione presente e residente, avrebbe richiesto l'identificazione e la caratterizzazione dei singoli tipi di movimenti (per motivi di lavoro e simili, per turismo, temporanei, occasionali, permanenti, giornalieri, ecc.) i quali, non esistendo le corrispondenti statistiche, sarebbe difficilissimo o impossibile valutare (1); al contrario, i saldi migratori, configurandosi come differenze fra i flussi di entrata e i flussi di uscita, rendono il problema notevolmente più semplice, consentendo di poterlo affrontare con maggiore sicurezza (2).

20. Per quanto concerne il metodo seguito, piuttosto che adottare lo schema tradizionale indiretto, e cioè valutazione a calcolo, mediante l'uso di uno dei modelli matematici escogitati, degli ammontari di popolazione a fine anno e conseguente determinazione dei saldi migratori (che debbono essere poi riproporzionati e rettificati) per differenza del saldo naturale annuale, si è preferito scegliere un procedimento di stima diretta dei saldi migratori, cosa che ha consentito di ottenere gli ammontari delle popolazioni alla fine di ciascun anno come somma algebrica delle rispettive componenti naturali e del saldo migratorio.

Si è preferito seguire il procedimento suddetto, sia perchè ci è apparso meno semplicistico e, in certa misura, meno convenzionale di quello indiretto; sia perchè in esso le statistiche disponibili, anche se grossolane, sono più direttamente sfruttabili, almeno per fornire indicazioni sulle variazioni relative del fenomeno nel tempo; sia infine perchè i dati noti dei saldi migratori globali dei singoli periodi intercensuali, che come è stato detto sono affetti certamente da un minimo grado di errore, vengono ad essere automaticamente valorizzati, in quanto costituiscono i vincoli fissi del problema.

---

(1) Cfr. C. D'Agata, *Stima dell'ammontare della popolazione nell'intervallo intercensuale* in « Atti del Seminario di Demografia dell'Università di Firenze », 1963-64.

(2) Peraltro, le serie disponibili riguardano espatri e rimpatri e non espatriati e rimpatriati. A questo proposito il Livi osserva: « Dal punto di vista strettamente demografico, e specialmente nella valutazione del deficit della nostra bilancia migratoria, poco interessano gli espatri o rimpatri che si ripetono nel corso dell'anno sopra uno stesso individuo; anzi, la figura di queste persone si discosta assai da quella del vero emigrante . . . ». Cfr. L. Livi, *Valutazione del deficit demografico derivante dall'emigrazione e computo della popolazione successivamente all'ultimo censimento*, in « Annali di Statistica », Serie VI, Vol. III, 1929. La diretta inclusione nei bilanci dei saldi migratori annulla pertanto automaticamente le uscite e i corrispondenti rientri che si verificano nello stesso anno.

21. In sostanza, il procedimento seguito, i cui dettagli sarebbe oltremodo lungo e complicato illustrare, può essere sinteticamente riassunto nelle seguenti operazioni.

a) Ricostruzione di serie di lavoro dei movimenti globali di uscita. Malgrado le lacune e la non completa comparabilità, la serie degli espatri totali (1) può in prima approssimazione ritenersi sufficientemente indicativa, almeno, come è stato accennato, per fornire informazioni sulle variazioni relative nel tempo del flusso di uscita interessante la popolazione presente ai confini dell'epoca. Analogamente può dirsi per quanto concerne la popolazione residente, della serie dei soli espatri a carattere permanente (2). Dette serie sono state, però, anzitutto integrate per gli anni mancanti (in particolare per il periodo 1862-68), in base all'andamento e ai valori di trend del fenomeno in epoche vicine; per gli anni dal 1932 al 1951 la serie degli espatri totali è stata inoltre rettificata, sulla base principalmente delle informazioni contenute negli *Annuari statistici dell'emigrazione*, per tener conto di parte del movimento di uscita degli emigranti « non lavoratori » (3). I dati così integrati e rettificati sono stati sottoposti ad un procedimento perequativo che, pur conservando la fisionomia e in particolare gli aspetti ciclici delle serie, ha reso le cifre più omogenee e comparabili, eliminando le asperità di maggiore disturbo dovute a fattori accidentali di qualsiasi origine o a differenze nei criteri di rilevazione statistica.

b) Ricostruzione di serie teoriche dei saldi migratori. Se si disponesse in corrispondenza a un periodo di tempo definito dall'intervallo (t_1, t_2) sull'asse dei tempi, di una serie grezza annuale dei saldi migratori s_i (con $i = t_1, t_1 + 1, \ldots . t_2$), per calcolare i valori numerici dei parametri di una funzione matematica idonea a rappresentare analiticamente la serie stessa, potrebbe usarsi, ad esempio, il metodo delle somme. (4)
Indicando con

$$S(t_i) = \varphi\,(t_i;\ a_1,\ a_2, \ldots . a_k) \qquad [18]$$

detta funzione teorica (nella quale t_i rappresenta la variabile temporale, mentre $a_1, a_2, \ldots . a_k$ rappresentano i parametri incogniti, rispetto ai quali la funzione può scegliersi lineare), una stima dei valori dei parametri potrebbe cioè calcolarsi (5):

---

(1) Cfr. *Sommario di statistiche storiche italiane*, op. cit., pag. 65; cfr. inoltre in questo volume: G. Marrocchi (con la collaborazione di F. Diotallevi), *Movimento migratorio con l'estero*.

(2) Cfr. i voll. « Statistica dell'emigrazione italiana » dal 1876 al 1920, « Statistica dell'emigrazione da e per l'estero » dal 1925 al 1937 e gli « Annuari di Statistica dell'emigrazione ».

(3) Per gli anni 1869-1931 non è stata apportata alcuna modifica in tal senso ai dati già pubblicati nel « Sommario di Statistiche storiche italiane », avendo ritenuto plausibile l'ipotesi che in tale periodo il movimento degli emigranti non lavoratori sia stato numericamente non rilevante.

(4) In realtà sia la funzione empirica che la funzione matematica sono funzioni di intervallo; ma per evidenti motivi di semplificazione esse vengono considerate come funzioni di punto.

(5) Cfr. R. D'Addario, *Rappresentazione parametrica di una distribuzione statistica*, Roma, Ed. Universitarie.

– suddividendo (arbitrariamente) l'intera serie in k sub-serie;
– imponendo per ciascuna sub-serie la condizione

$$\sum_i s_i = \sum_i \varphi\ (t_i,\ a_1,\ a_2,\ \ldots\ldots\ a_k) \qquad [19]$$

– risolvendo il sistema formato dalle k equazioni così ottenute.

Se le sub-serie venissero scelte in corrispondenza ai vari periodi intercensuali (nel qual caso il numero k dei parametri dovrebbe farsi coincidere con il numero dei periodi), i valori a primo membro delle equazioni [19] sarebbero perfettamente noti, coincidendo con gli ammontari globali dei saldi migratori intercensuali. La risoluzione del sistema sarebbe cioè possibile anche senza la conoscenza dei singoli valori s_i della serie empirica; ciò permetterebbe di ottenere l'espressione della funzione φ con parametri numericamente determinati, dalla quale potrebbe facilmente ricavarsi una serie annuale di saldi migratori teorici $S(t_i)$.

Il procedimento descritto è esattamente quello applicato nella nostra ricostruzione, sia per la popolazione presente che residente; va tuttavia osservato quanto segue: 1) che il procedimento è stato applicato separatamente agli intervalli temporali 1861-1901 e 1901-1936, in cui il comportamento del fenomeno è certamente diverso, escludendo perciò dal modello i periodi 1911-21 e 1936-51 comprendenti le due guerre mondiali; 2) che dopo numerosi tentativi ed esperimenti, tenendo anche conto degli andamenti di massima delle serie degli espatri totali e degli espatri permanenti, sono stati scelti, come funzioni rappresentatrici, polinomi del terzo e quarto ordine, che è sembrato possano ragionevolmente descrivere il comportamento teorico del fenomeno in esame.

c) Ricostruzione delle serie definitive dei saldi migratori. I dati teorici dei saldi migratori annuali, ottenuti come illustrato nel precedente paragrafo, sono stati successivamente rettificati e modificati, al fine di conformarli al presunto andamento reale delle serie. Più precisamente, per la popolazione presente si è tenuto conto anzitutto della serie di lavoro degli espatri totali precedentemente ricostruita, in base alla supposizione, sostanzialmente abbastanza verosimile, che sussista in prima approssimazione un certo grado di proporzionalità fra il numero degli espatri e il saldo migratorio; inoltre, per il periodo 1861-71, ulteriori rettifiche sono state apportate ai dati, al fine di tenere presenti le circostanze dipendenti dall'annessione delle provincie venete, che possono aver determinato o favorito movimenti di carattere eccezionale, come ad esempio un non trascurabile flusso di rientri di connazionali dei territori interessati in vista delle annessioni o immediatamente dopo. A tal fine, anzi, si è reso necessario analizzare separatamente i sub-periodi 1861-66 e 1867-71 e ricostruire approssimativamente, in base a stime, i bilanci demografici delle popolazioni dei territori annessi, effettuando peraltro valutazioni separate del movimento migratorio temporaneo e di quello definitivo. Per quanto concerne la popolazione

residente, le rettifiche e le modifiche ai dati della serie teorica annuale dei saldi migratori sono state apportate, in linea di principio, sulla base dell'andamento della serie di lavoro dell'emigrazione permanente precedentemente ricostruita, e tenendo conto altresì, per il periodo 1861-71, delle annessioni e delle relative implicazioni, utilizzando a tale scopo le ricostruzioni dei bilanci dei territori annessi, di cui è stato detto.

I due periodi 1911-21 e 1936-51, comprendenti le due guerre mondiali, sono stati invece trattati e ricostruiti, per evidenti ragioni, completamente a parte; i saldi migratori annuali sono stati cioè ottenuti per via diretta, tenendo conto della serie degli espatri totali precedentemente ricostruita e di una stima ad hoc dei rimpatri. Per quanto concerne questi ultimi, il periodo 1911-21 è stato suddiviso nei sub-periodi 1911-13, 1914-18 e 1919-21 in cui il fenomeno ha avuto diverse manifestazioni; le stime sono state ricavate specialmente in base alle informazioni desunte dalle pubblicazioni del Commissariato Generale per l'Emigrazione. Per il periodo 1936-51 si è distribuito il complesso dei rimpatri (ottenuto per differenza fra il numero globale degli espatri del periodo e il corrispondente ammontare complessivo del saldo migratorio) proporzionalmente ad una serie di lavoro di rimpatri, comprendente sia i lavoratori che i non lavoratori, e integrando a stima per gli anni 1943-45, per i quali nessun dato era disponibile.

Le serie degli espatri e rimpatri permanenti, necessari per il calcolo dei saldi migratori annuali della popolazione residente, sono stati ottenuti, per entrambi i periodi 1911-21 e 1936-51, ipotizzando la medesima dinamica delle analoghe serie costruite per la popolazione presente.

Infine, le serie annuali dei saldi migratori ai confini attuali sono state ottenute imponendo gli stessi andamenti delle corrispondenti serie ai confini dell'epoca, salvo a considerare a parte i periodi in cui si sono verificate annessioni o cessioni di territorio, nel qual caso i valori annuali dei saldi migratori sono stati ricavati sulla base dei bilanci di lavoro delle popolazioni dei territori annessi o ceduti, precedentemente ricostruiti per i periodi in questione (1).

22. Per il periodo 1951-61 la ricostruzione del saldo migratorio della popolazione presente non ha presentato problemi di notevole difficoltà: da una parte per la disponibilità di statistiche sufficientemente attendibili sugli espatri e sui rimpatri (per motivi di lavoro, atti di chiamata ecc.),

(1) Anche per il saldo migratorio, come per le componenti del movimento naturale, i dati si prestano ad analisi globali, cioè per tipo di popolazione, ma non sembra opportuno utilizzarli per analisi di aggregati ottenibili per differenza, ad esempio fra popolazione residente e presente. In tali casi, infatti, è da osservare che oltre agli effetti della piccolezza delle cifre e degli arrotondamenti, intervengono gli effetti, non misurabili, dei movimenti per così dire « di giro » fra i territori ai confini dell'epoca e quelli annessi o ceduti; e naturalmente giocano le ipotesi e i procedimenti di stima utilizzati.

e, negli anni più recenti, per la disponibilità di alcune cifre globali, desunte dalle indagini trimestrali sulle forze di lavoro, riguardanti il contingente dei nostri connazionali all'estero; dall'altra, perchè il calcolo corrente effettuato annualmente dall'Istituto nel periodo intercensuale, calcolo in cui vengono utilizzate le serie suddette (e che dà quindi come risultato un ammontare di popolazione presente per la quale non vengono considerati i movimenti turistici), ha condotto ad una valutazione molto vicina al dato fornito dal censimento del 15 ottobre 1961. Le lievi differenze riscontrate sono state pertanto ripartite proporzionalmente nei vari anni.

23. Assai più complesso si è presentato, invece, il problema della ricostruzione della serie annua dei saldi migratori (riferentisi ad emigrazioni ed immigrazioni permanenti) della popolazione residente. È noto, a tal proposito, che l'Istituto Centrale di Statistica, a partire dal censimento del 1951, ha impostato sulla base delle risultanze delle rilevazioni correnti condotte sulle anagrafi (1), una contabilità mensile e annuale della popolazione, che ha fornito per quest'ultima i dati calcolati addirittura al livello delle circoscrizioni comunali; alla data del 15 ottobre 1961 l'ammontare desunto dal calcolo anagrafico è risultato notevolmente superiore al dato della popolazione residente fornito dal censimento. Poichè la statistica del movimento naturale della popolazione residente, ottenuto sulla base delle registrazioni anagrafiche, può considerarsi sufficientemente sicura, e ipotizzando che anche la statistica concernente le iscrizioni anagrafiche dall'estero possa ritenersi ragionevolmente attendibile, le ragioni della differenza riscontrata possono essere imputate essenzialmente alla circostanza che le cancellazioni per trasferimento all'estero della residenza, che dovrebbero rappresentare la misura del flusso degli espatri permanenti, sono state senza dubbio sensibilmente inferiori al numero reale di questi ultimi; e ciò in quanto, al momento dell'espatrio (specialmente per Paesi transoceanici ed extraeuropei), i nostri emigranti o non sempre sono in grado di precisare se il loro espatrio può considerarsi definitivo, o comunque sono portati a non considerarlo tale, per cui assai spesso non provvedono, neppure in un secondo tempo, a segnalare alla anagrafe il trasferimento della propria residenza all'estero. Queste persone, perciò, nei vari anni dell'intervallo intercensuale, pur non avendo più la dimora abituale nel territorio italiano, sono rimaste iscritte in anagrafe e sono state pertanto incluse nel calcolo corrente della popolazione residente, che è risultata così sovrastimata; correlativamente, le cancellazioni per l'estero effettivamente registrate negli stessi anni risultano sottostimate rispetto all'entità reale del flusso delle uscite a carattere permanente. Quanto detto può mettersi in maggiore evidenza ponendo a confronto le equazioni dei bilanci demo-

(1) Cfr. ISTAT, *Istruzioni per la rilevazione statistica del movimento della popolazione*, Metodi e Norme, Serie B, N. 2, 1957; e *Anagrafe della popolazione*, Metodi e Norme, Serie B, N. 3, 1958.

grafici, per il periodo intercensuale in questione, della popolazione calcolata e di quella censita; la prima equazione può scriversi espressivamente:

$$R_{ca}\,(1961) = R_{ce}\,(1951) + sn\,(1951,\,1961) + smi\,(1951,\,1961) + \\ + I\,(1951,\,1961) - \hat{U}\,(1951,\,1961) \qquad [20]$$

(in cui: $R_{ca}\,(1961)$ ed $R_{ce}\,(1951)$ rappresentano rispettivamente la popolazione residente calcolata al 15-10-1961 e censita al 4-11-1951, $sn\,(1951, 1961)$ rappresenta il saldo naturale del periodo intercensuale, $smi(1951,1961)$ rappresenta il saldo positivo delle iscrizioni sulle cancellazioni interne (1) ed $I\,(1951, 1961)$ e $\hat{U}\,(1951, 1961)$ rispettivamente le iscrizioni dall'estero e le cancellazioni per l'estero risultanti dalle anagrafi nello stesso periodo); analogamente la seconda equazione può scriversi, nell'ipotesi fatta che il numero delle iscrizioni dall'estero sia atto a misurare il flusso nelle immigrazioni permanenti:

$$R_{ce}\,(1961) = R_{ce}\,(1951) + sn\,(1951,\,1961) + smi\,(1951,\,1961) + \\ + I\,(1951,\,1961) - U\,(1951,\,1961) \qquad [21]$$

(in cui $R_{ce}\,(1961)$ rappresenta la popolazione residente censita al 15-10-1961 ed $U\,(1951, 1961)$ l'ammontare reale delle immigrazioni definitive). Sottraendo membro a membro le due equazioni si ottiene

$$R_{ca}\,(1961) - R_{ce}\,(1961) = U\,(1951,\,1961) - \hat{U}\,(1951,\,1961) \qquad [22]$$

La differenza fra popolazione calcolata e popolazione censita è dovuta pertanto al numero degli emigrati definitivi che non hanno provveduto, nel corso del periodo in esame, a regolarizzare la loro posizione anagrafica non segnalando il trasferimento all'estero della propria residenza (2).

24. Per ricostruire la serie annuale dei saldi migratori permanenti nell'intervallo intercensuale, è stato quindi necessario risolvere il problema di come distribuire nei singoli anni dal 1951 al 1961 l'intero contingente $U(1951, 1961)$ degli emigrati permanenti. A tal fine, si è preferito di non utilizzare la serie annuale degli $\hat{U}(1951, 1961)$, cioè delle cancellazioni per l'estero effettivamente registrate, in quanto queste ultime non sono state considerate sufficientemente rappresentative. Come è stato già accennato, infatti, le richieste di cancellazione anagrafica per trasferimento

(1) Il saldo delle iscrizioni sulle cancellazioni per trasferimento di residenza all'interno del Paese è teoricamente nullo; in pratica, tuttavia, sia perchè sussistono casi di iscrizioni cui non corrispondono cancellazioni (ad es. per le persone sfuggite al censimento e che in occasione di questo vengono eliminate dalle anagrafi), sia per ragioni contabili dovute all'inevitabile sfasamento di tempo fra le due operazioni amministrative, il numero delle iscrizioni interne risulta annualmente alquanto superiore a quello delle cancellazioni interne.

(2) Occorre tener presente, tuttavia, che le unità sfuggite al censimento del 1961 (che vengono recuperate negli anni successivi) tendono a far apparire più alto l'ammontare U degli emigrati definitivi del periodo 1951-61.

di residenza all'estero raramente vengono presentate al momento dell'espatrio, ma soltanto dopo periodi più o meno lunghi, variabili secondo il paese di destinazione, la categoria e le esigenze dell'emigrato ecc., per cui la serie delle cancellazioni anagrafiche può non rappresentare il reale andamento nel tempo del fenomeno delle emigrazioni a carattere permanente e non offre perciò elementi sicuri atti a consentire l'adozione di un criterio di ripartizione proporzionale del totale delle emigrazioni permanenti. Si è preferito perciò elaborare una stima diretta delle emigrazioni a carattere permanente per i vari anni del periodo, separatamente per paesi transoceanici (ed extraeuropei) e paesi europei, utilizzando le statistiche disponibili, opportunamente integrate o rettificate, ed applicando i criteri illustrati nell'Appendice II alla presente nota.

Considerazioni conclusive

I bilanci demografici della popolazione italiana che costituiscono il prodotto finale delle elaborazioni brevemente illustrate in questa nota, possono essere sottoposti evidentemente a critica, specialmente per quanto riguarda le ricostruzioni concernenti la popolazione residente o i bilanci ai confini attuali: il ricorso a ipotesi e a procedimenti di stima introduce, sempre, necessariamente, una certa dose di soggettività e di arbitrarietà, che si riflette sui risultati, senza che peraltro possano escogitarsi prove di controllo completamente valide. Nel nostro caso si è cercato di condurre la ricerca nel modo che ci è sembrato globalmente il più ragionevole, o meglio, il meno inidoneo: tutte le statistiche esistenti sono state in qualche modo utilizzate, anche se è stato necessario sottoporle al vaglio della critica, omogeneizzarle, integrarle, per renderle calcolatoriamente utili. Si è cercato di contenere al massimo le acrobazie metodologiche, riducendo le ipotesi al minor numero possibile, e tentando comunque di impostare i procedimenti in base a considerazioni di fondo circa la natura dei fenomeni studiati, senza lasciarci attrarre da facili applicazioni di formule meccaniche. Nei risultati si ritrova tutto questo sforzo; essi sembrano conformarsi in linea generale abbastanza bene alle conoscenze già acquisite circa l'evoluzione nel tempo della popolazione italiana e possono accettarsi specialmente alla luce, ancora una volta, del principio di tolleranza più volte richiamato. Certo, potrà accadere che un maggiore approfondimento di alcuni aspetti particolari, o la scoperta o la valorizzazione di altre fonti, o semplicemente considerazioni di carattere critico, potranno mettere in evidenza alcune incompatibilità, o la sopra o sotto valutazione di certe cifre: sarà certamente un ulteriore progresso che consentirà di rettificare ancor meglio i risultati e di avvicinarsi ancor più a quella che è stata la effettiva, reale manifestazione dei fenomeni considerati.

APPENDICE I

Tav. 1.XIII — BILANCI ANNUALI DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE AI CONFINI DELL'EPOCA

(Dati in migliaia)

ANNI	POPOLAZIONE INIZIO ANNO	NATI	MORTI	SALDO MIGRATORIO	POPOLAZIONE FINE ANNO	ANNI	POPOLAZIONE INIZIO ANNO	NATI	MORTI	SALDO MIGRATORIO (c)	POPOLAZIONE FINE ANNO
1861 . .	—	—	—	—	22.182	**1911** . .	35.708	1.090	760	— 67	35.971
62 . . .	22.182	834	694	+ 7	22.329	**12** . .	35.971	1.131	651	— 296	36.155
63 . . .	22.329	865	701	+ 8	22.501	**13** . .	36.155	1.120	679	— 418	36.178
64 . . .	22.501	849	673	+ 12	22.689	**14** . .	36.178	1.111	656	+ 74	36.707
65 . . .	22.689	870	687	+ 12	22.884	**15** . .	36.707	1.105	821	+ 76	37.067
66 . . .	22.884	883	672	+ 12	(a) 25.772	**16** . .	37.067	879	866	— 57	37.023
67 . . .	25.772	933	886	+ 8	25.827	**17** . .	37.023	713	959	— 17	36.760
68 . . .	25.827	906	794	+ 5	25.944	**18** . .	36.760	655	1.281	—	36.134
69 . . .	25.944	959	730	+ 4	26.177	**19** . .	36.134	771	685	+ 21	36.241
70 . . .	26.177	959	790	—	26.346	**20** . .	36.241	1.159	690	— 279	36.431
1871 . .	26.346	967	794	—	(b) 27.304	**1921** . .	36.431	1.121	650	— 79	(d) 38.483
72 . . .	27.304	1.027	843	— 21	27.467	**22** . .	38.483	1.182	699	— 90	38.876
73 . . .	27.467	991	829	— 17	27.612	**23** . .	38.876	1.162	663	— 149	39.226
74 . . .	27.612	958	842	— 21	27.707	**24** . .	39.226	1.131	671	— 97	39.589
75 . . .	27.707	1.041	859	— 23	27.866	**25** . .	39.589	1.118	678	— 88	39.941
76 . . .	27.866	1.090	811	— 26	28.119	**26** . .	39.941	1.103	689	— 87	40.268
77 . . .	28.119	1.034	802	— 28	28.323	**27** . .	40.268	1.103	648	— 87	40.636
78 . . .	28.323	1.017	828	— 25	28.487	**28** . .	40.636	1.080	653	— 113	40.950
79 . . .	28.487	1.068	851	— 34	28.670	**29** . .	40.950	1.045	675	— 118	41.202
80 . . .	28.670	962	885	— 38	28.709	**30** . .	41.202	1.098	583	— 121	41.596
1881 . .	28.709	1.085	798	— 43	28.953	**1931** . .	41.596	1.030	615	— 124	41.887
82 . . .	28.953	1.065	801	— 48	29.169	**32** . .	41.887	995	616	— 74	42.192
83 . . .	29.169	1.075	808	— 52	29.384	**33** . .	42.192	1.001	579	— 87	42.527
84 . . .	29.384	1.135	793	— 54	29.672	**34** . .	42.527	999	568	— 88	42.870
85 . . .	29.672	1.131	800	— 64	29.939	**35** . .	42.870	1.004	600	— 80	43.194
86 . . .	29.939	1.091	859	— 70	30.101	**36** . .	43.194	970	599	— 55	43.510
87 . . .	30.101	1.157	842	— 92	30.324	**37** . .	43.510	999	623	— 53	43.833
88 . . .	30.324	1.123	833	— 123	30.491	**38** . .	43.833	1.044	620	— 38	44.219
89 . . .	30.491	1.152	780	— 88	30.775	**39** . .	44.219	1.046	596	+ 66	44.735
90 . . .	30.775	1.086	808	— 96	30.957	**40** . .	44.735	1.052	625	+ 25	45.187
1891 . .	30.957	1.135	807	— 124	31.161	**1941** . .	45.187	942	667	+ 54	45.516
92 . . .	31.161	1.114	815	— 100	31.360	**42** . .	45.516	930	712	+ 18	45.752
93 . . .	31.360	1.129	788	— 111	31.590	**43** . .	45.752	901	801	+ 19	45.871
94 . . .	31.590	1.106	787	— 127	31.782	**44** . .	45.871	832	741	+ 19	45.981
95 . . .	31.782	1.095	795	— 134	31.948	**45** . .	45.981	831	653	+ 20	46.179
96 . . .	31.948	1.098	769	— 142	32.135	**46** . .	46.179	1.057	559	— 124	46.553
97 . . .	32.135	1.105	706	— 151	32.383	**47** . .	46.553	1.031	534	— 193	(e) 46.210
98 . . .	32.383	1.074	742	— 161	32.554	**48** . .	46.210	1.011	493	— 176	46.552
99 . . .	32.554	1.093	713	— 142	32.792	**49** . .	46.552	942	489	— 91	46.914
1900 . .	32.792	1.072	781	— 154	32.929	**50** . .	46.914	917	458	— 78	47.295
1901 . .	32.929	1.062	726	— 87	33.178	**1951** . .	47.295	866	489	— 132	47.540
02 . . .	33.178	1.096	739	— 84	33.451	**52** . .	47.540	864	489	— 123	47.792
03 . . .	33.451	1.044	748	— 83	33.664	**53** . .	47.792	860	484	— 47	48.121
04 . . .	33.664	1.086	711	— 79	33.960	**54** . .	48.121	882	446	— 80	48.477
05 . . .	33.960	1.084	743	— 96	34.205	**55** . .	48.477	879	449	— 118	48.789
06 . . .	34.205	1.070	710	— 90	34.475	**56** . .	48.789	884	500	— 121	49.052
07 . . .	34.475	1.060	714	— 74	34.747	**57** . .	49.052	886	484	— 143	49.311
08 . . .	34.747	1.137	786	— 60	35.038	**58** . .	49.311	880	459	— 92	49.640
09 . . .	35.038	1.113	754	— 67	35.330	**59** . .	49.640	911	455	— 73	50.023
10 . . .	35.330	1.140	698	— 64	35.708	**60** . .	50.023	923	481	— 93	50.372
						1961 . .	50.372	924	460	— 141	50.695

(*a*) Compresa la popolazione dei territori annessi nel 1866. — (*b*) Compresa la popolazione dei territori annessi nel 1871. — (*c*) Per gli anni dal 1952 al 1961 i dati conglobano anche i saldi positivi delle iscrizioni sulle cancellazioni anagrafiche per trasferimenti di residenza all'interno del Paese. — (*d*) Compresa la popolazione dei territori annessi nel 1921. — (*e*) Esclusa la popolazione dei territori ceduti nel 1947.

Tav. 1.XIV — BILANCI ANNUALI DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE AI CONFINI ATTUALI

(Dati in migliaia)

ANNI	POPOLAZIONE INIZIO ANNO	NATI	MORTI	SALDO MIGRATORIO	POPOLAZIONE FINE ANNO	ANNI	POPOLAZIONE INIZIO ANNO	NATI	MORTI	SALDO MIGRATORIO (*a*)	POPOLAZIONE FINE ANNO
1861	—	—	—	—	26.328	**1911**	36.774	1.123	785	— 53	37.059
62	26.328	991	815	+ 3	26.507	**12**	37.059	1.166	672	— 312	37.241
63	26.507	1.026	824	+ 3	26.712	**13**	37.241	1.155	701	— 440	37.255
64	26.712	1.000	802	+ 5	26.915	**14**	37.255	1.145	677	+ 74	37.797
65	26.915	1.024	812	+ 4	27.131	**15**	37.797	1.138	848	+ 79	38.166
66	27.131	1.044	798	+ 4	27.381	**16**	38.166	906	894	— 60	38.118
67	27.381	991	935	+ 3	27.440	**17**	38.118	735	990	— 19	37.844
68	27.440	964	844	+ 1	27.561	**18**	37.844	676	1.324	— 1	37.195
69	27.561	1.016	777	+ 1	27.801	**19**	37.195	795	707	+ 21	37.304
70	27.801	1.016	840	— 3	27.974	**20**	37.304	1.195	712	— 296	37.491
1871	27.974	1.026	845	— 4	28.151	**1921**	37.491	1.151	668	— 84	37.890
72	28.151	1.060	868	— 29	28.314	**22**	37.890	1.165	688	— 86	38.281
73	28.314	1.023	854	— 24	28.459	**23**	38.281	1.145	653	— 144	38.629
74	28.459	985	868	— 25	28.551	**24**	38.629	1.115	661	— 93	38.990
75	28.551	1.072	885	— 29	28.709	**25**	38.990	1.102	668	— 85	39.339
76	28.709	1.121	835	— 31	28.964	**26**	39.339	1.088	679	— 83	39.665
77	28.964	1.063	823	— 35	29.169	**27**	39.665	1.087	639	— 83	40.030
78	29.169	1.046	850	— 31	29.334	**28**	40.030	1.067	643	— 112	40.342
79	29.334	1.097	873	— 42	29.516	**29**	40.342	1.031	666	— 112	40.595
80	29.516	989	906	— 47	29.552	**30**	40.595	1.084	575	— 117	40.987
1881	29.552	1.112	819	— 54	29.791	**1931**	40.987	1.018	607	— 121	41.277
82	29.791	1.090	825	— 51	30.005	**32**	41.277	982	607	— 67	41.585
83	30.005	1.101	830	— 55	30.221	**33**	41.585	988	571	— 81	41.921
84	30.221	1.162	816	— 56	30.511	**34**	41.921	987	561	— 82	42.265
85	30.511	1.156	823	— 68	30.776	**35**	42.265	991	592	— 72	42.592
86	30.776	1.117	882	— 74	30.937	**36**	42.592	958	590	— 52	42.908
87	30.937	1.184	864	— 97	31.160	**37**	42.908	986	615	— 51	43.228
88	31.160	1.149	855	— 129	31.325	**38**	43.228	1.031	612	— 37	43.610
89	31.325	1.178	801	— 91	31.611	**39**	43.610	1.034	589	+ 64	44.119
90	31.611	1.110	830	— 99	31.792	**40**	44.119	1.040	616	+ 19	44.562
1891	31.792	1.159	829	— 130	31.992	**1941**	44.562	930	659	+ 52	44.885
92	31.992	1.137	837	— 103	32.189	**42**	44.885	919	704	+ 19	45.119
93	32.189	1.154	809	— 117	32.417	**43**	45.119	890	792	+ 18	45.235
94	32.417	1.130	808	— 131	32.608	**44**	45.235	822	732	+ 19	45.344
95	32.608	1.120	817	— 141	32.770	**45**	45.344	821	645	+ 20	45.540
96	32.770	1.123	790	— 148	32.955	**46**	45.540	1.044	552	— 122	45.910
97	32.955	1.128	725	— 158	33.200	**47**	45.910	1.018	528	— 190	46.210
98	33.200	1.097	762	— 166	33.369	**48**	46.210	1.011	493	— 176	46.552
99	33.369	1.116	734	— 146	33.605	**49**	46.552	942	489	— 91	46.914
1900	33.605	1.095	803	— 158	33.739	**50**	46.914	914	458	— 75	47.295
1901	33.739	1.087	746	— 65	34.015	**1951**	47.295	866	489	— 132	47.540
02	34.015	1.121	759	— 61	34.316	**52**	47.540	864	489	— 123	47.792
03	34.316	1.070	769	— 62	34.555	**53**	47.792	860	484	— 47	48.121
04	34.555	1.112	732	— 60	34.875	**54**	48.121	882	446	— 80	48.477
05	34.875	1.112	767	— 73	35.147	**55**	48.477	879	449	— 118	48.789
06	35.147	1.099	732	— 68	35.446	**56**	48.789	884	500	— 121	49.052
07	35.446	1.090	737	— 57	35.742	**57**	49.052	886	484	— 143	49.311
08	35.742	1.168	809	— 46	36.055	**58**	49.311	880	459	— 92	49.640
09	36.055	1.145	779	— 51	36.370	**59**	49.640	911	455	— 73	50.023
10	36.370	1.175	720	— 51	36.774	**60**	50.023	923	481	— 93	50.372
						1961	50.372	924	460	— 141	50.695

(*a*) Cfr. nota (*c*) della Tav. 1.XIII.

Tav. 1.XV — Bilanci annuali della popolazione presente ai confini dell'epoca

(Dati in migliaia)

ANNI	Popolazione inizio anno	Nati	Morti	Saldo migratorio	Popolazione fine anno	ANNI	Popolazione inizio anno	Nati	Morti	Saldo migratorio (c)	Popolazione fine anno
1861	—	—	—	—	21.777	**1911**	34.919	1.094	743	— 124	35.146
62	21.777	833	681	— 30	21.899	**12**	35.146	1.134	636	— 298	35.346
63	21.899	862	687	— 25	22.049	**13**	35.346	1.122	664	— 449	35.355
64	22.049	845	659	— 20	22.215	**14**	35.355	1.114	643	+ 220	36.046
65	22.215	865	673	— 15	22.392	**15**	36.046	1.109	809	+ 149	36.495
66	22.392	877	657	— 10	(a) 25.207	**16**	36.495	882	855	— 56	36.466
67	25.207	927	867	— 3	25.264	**17**	36.466	714	949	— 11	36.220
68	25.264	900	777	— 4	25.383	**18**	36.220	655	1.268	+ 17	35.624
69	25.383	952	714	— 5	25.616	**19**	35.624	771	676	+ 90	35.809
70	25.616	951	773	— 5	25.789	**20**	35.809	1.158	682	— 294	35.991
1871	25.789	960	779	— 6	(b) 26.801	**1921**	35.991	1.118	642	— 77	(d) 38.008
72	26.801	1.021	827	— 32	26.963	**22**	38.008	1.176	690	— 110	38.384
73	26.963	985	814	— 33	27.101	**23**	38.384	1.155	655	— 127	38.757
74	27.101	952	827	— 29	27.197	**24**	38.757	1.124	663	— 122	39.096
75	27.197	1.035	843	— 31	27.358	**25**	39.096	1.110	670	— 103	39.433
76	27.358	1.084	796	— 33	27.613	**26**	39.433	1.094	680	— 100	39.747
77	27.613	1.029	788	— 31	27.823	**27**	39.747	1.094	640	— 96	40.105
78	27.823	1.012	814	— 32	27.989	**28**	40.105	1.072	646	— 74	40.457
79	27.989	1.064	837	— 43	28.173	**29**	40.457	1.038	667	— 72	40.756
80	28.173	958	870	— 47	28.214	**30**	40.756	1.093	577	— 116	41.156
1881	28.214	1.081	784	— 51	28.460	**1931**	41.156	1.026	609	— 52	41.521
82	28.460	1.061	787	— 55	28.679	**32**	41.521	991	611	— 68	41.833
83	28.679	1.071	794	— 60	28.896	**33**	41.833	996	574	— 79	42.176
84	28.896	1.131	780	— 66	29.181	**34**	42.176	993	563	— 79	42.527
85	29.181	1.126	787	— 71	29.449	**35**	42.527	997	595	— 70	42.859
86	29.449	1.087	845	— 76	29.615	**36**	42.859	963	594	— 48	43.180
87	29.615	1.153	829	— 82	29.857	**37**	43.180	992	618	— 52	43.502
88	29.857	1.120	821	— 111	30.045	**38**	43.502	1.037	615	— 36	43.888
89	30.045	1.149	768	— 96	30.330	**39**	43.888	1.040	591	+ 70	44.407
90	30.330	1.083	796	— 103	30.514	**40**	44.407	1.046	620	+ 27	44.860
1891	30.514	1.132	795	— 123	30.728	**1941**	44.860	937	663	+ 57	45.191
92	30.728	1.111	803	— 118	30.918	**42**	45.191	926	708	+ 21	45.430
93	30.918	1.126	777	— 126	31.141	**43**	45.430	897	797	+ 20	45.550
94	31.141	1.103	776	— 119	31.349	**44**	45.550	829	737	+ 20	45.662
95	31.349	1.092	784	— 143	31.514	**45**	45.662	829	649	+ 20	45.862
96	31.514	1.095	758	— 147	31.704	**46**	45.862	1.054	555	— 128	46.233
97	31.704	1.102	696	— 162	31.948	**47**	46.233	1.028	530	— 200	(e) 45.881
98	31.948	1.070	732	— 172	32.114	**48**	45.881	1.009	489	— 182	46.219
99	32.114	1.089	703	— 183	32.317	**49**	46.219	940	485	— 95	46.579
1900	32.317	1.067	769	— 178	32.437	**50**	46.579	912	455	— 77	46.959
1901	32.437	1.058	715	— 117	32.663	**1951**	46.959	864	485	— 114	47.224
02	32.663	1.093	727	— 118	32.911	**52**	47.224	847	478	— 128	47.465
03	32.911	1.042	736	— 120	33.097	**53**	47.465	842	476	— 88	47.743
04	33.097	1.085	699	— 106	33.377	**54**	47.743	871	442	— 118	48.054
05	33.377	1.084	730	— 131	33.600	**55**	48.054	869	447	— 131	48.345
06	33.600	1.071	697	— 138	33.836	**56**	48.345	874	498	— 129	48.592
07	33.836	1.062	700	— 130	34.068	**57**	48.592	879	484	— 94	48.893
08	34.068	1.139	770	— 109	34.328	**58**	48.893	870	458	— 116	49.189
09	34.328	1.116	738	— 124	34.582	**59**	49.189	901	455	— 112	49.523
10	34.582	1.144	683	— 124	34.919	**60**	49.523	910	481	— 192	49.760
						1961	49.760	930	468	— 177	50.045

(*a*) Compresa la popolazione dei territori annessi nel 1866. — (*b*) Compresa la popolazione dei territori annessi nel 1871. — (*c*) Cfr. nota (*c*) della Tav. 1.XIII. — (*d*) Compresa la popolazione dei territori annessi nel 1921. — (*e*) Esclusa la popolazione dei territori ceduti nel 1947.

Tav. 1.XVI — BILANCI ANNUALI DELLA POPOLAZIONE PRESENTE AI CONFINI ATTUALI

(Dati in migliaia)

ANNI	POPOLAZIONE INIZIO ANNO	NATI	MORTI	SALDO MIGRATORIO	POPOLAZIONE FINE ANNO	ANNI	POPOLAZIONE INIZIO ANNO	NATI	MORTI	SALDO MIGRATORIO (*a*)	POPOLAZIONE FINE ANNO
1861	—	—	—	—	25.756	**1911**	35.944	1.126	767	— 119	36.184
62	25.756	985	798	— 22	25.921	**12**	36.184	1.168	656	— 309	36.387
63	25.921	1.019	806	— 18	26.116	**13**	36.387	1.156	685	— 466	36.392
64	26.116	993	784	— 14	26.311	**14**	36.392	1.147	664	+ 228	37.103
65	26.311	1.016	795	— 10	26.522	**15**	37.103	1.142	836	+ 155	37.564
66	26.522	1.035	782	— 6	26.769	**16**	37.564	908	883	— 58	37.531
67	26.769	982	915	— 1	26.835	**17**	37.531	735	980	— 12	37.274
68	26.835	955	826	— 1	26.963	**18**	37.274	675	1.310	+ 18	36.657
69	26.963	1.007	760	— 2	27.208	**19**	36.657	794	698	+ 93	36.846
70	27.208	1.007	822	— 2	27.391	**20**	36.846	1.193	704	— 305	37.030
1871	27.391	1.017	828	— 2	27.578	**1921**	37.030	1.147	660	— 80	37.437
72	27.578	1.050	850	— 33	27.745	**22**	37.437	1.159	679	— 107	37.810
73	27.745	1.013	837	— 35	27.886	**23**	37.810	1.138	645	— 123	38.180
74	27.886	977	851	— 30	27.982	**24**	38.180	1.108	653	— 118	38.517
75	27.982	1.064	868	— 32	28.146	**25**	38.517	1.094	660	— 100	38.851
76	28.146	1.113	819	— 35	28.405	**26**	38.851	1.079	670	— 97	39.163
77	28.405	1.057	808	— 32	28.622	**27**	39.163	1.078	631	— 93	39.517
78	28.622	1.041	835	— 34	28.794	**28**	39.517	1.058	636	— 72	39.867
79	28.794	1.092	858	— 45	28.983	**29**	39.867	1.024	658	— 70	40.163
80	28.983	985	891	— 49	29.028	**30**	40.163	1.078	569	— 113	40.559
1881	29.028	1.108	805	— 53	29.278	**1931**	40.559	1.013	601	— 50	40.921
82	29.278	1.087	811	— 55	29.499	**32**	40.921	978	602	— 67	41.230
83	29.499	1.098	816	— 60	29.721	**33**	41.230	983	566	— 78	41.569
84	29.721	1.158	803	— 66	30.010	**34**	41.569	980	556	— 78	41.915
85	30.010	1.152	810	— 71	30.281	**35**	41.915	984	587	— 69	42.243
86	30.281	1.114	868	— 76	30.451	**36**	42.243	951	585	— 49	42.560
87	30.451	1.181	851	— 82	30.699	**37**	42.560	979	610	— 46	42.883
88	30.699	1.147	843	— 111	30.892	**38**	42.883	1.024	607	— 32	43.268
89	30.892	1.177	789	— 96	31.184	**39**	43.268	1.027	584	+ 61	43.772
90	31.184	1.109	818	— 104	31.371	**40**	43.772	1.033	611	+ 24	44.218
1891	31.371	1.158	818	— 124	31.587	**1941**	44.218	925	655	+ 51	44.539
92	31.587	1.136	826	— 118	31.779	**42**	44.539	914	700	+ 19	44.772
93	31.779	1.153	799	— 127	32.006	**43**	44.772	885	788	+ 18	44.887
94	32.006	1.129	798	— 119	32.218	**44**	44.887	818	728	+ 18	44.995
95	32.218	1.119	807	— 144	32.386	**45**	44.995	818	641	+ 18	45.190
96	32.386	1.122	780	— 148	32.580	**46**	45.190	1.040	548	— 114	45.568
97	32.580	1.128	716	— 163	32.829	**47**	45.568	1.015	524	— 178	45.881
98	32.829	1.097	753	— 173	33.000	**48**	45.881	1.009	489	— 182	46.219
99	33.000	1.116	725	— 184	33.207	**49**	46.219	940	485	— 95	46.579
1900	33.207	1.095	792	— 179	33.331	**50**	46.579	912	455	— 77	46.959
1901	33.331	1.087	736	— 113	33.569	**1951**	46.959	864	485	— 114	47.224
02	33.569	1.122	748	— 114	33.829	**52**	47.224	847	478	— 128	47.465
03	33.829	1.071	758	— 115	34.027	**53**	47.465	842	476	— 88	47.743
04	34.027	1.114	720	— 102	34.319	**54**	47.743	871	442	— 118	48.054
05	34.319	1.114	754	— 126	34.553	**55**	48.054	869	447	— 131	48.345
06	34.553	1.102	719	— 133	34.803	**56**	48.345	874	498	— 129	48.592
07	34.803	1.093	723	— 125	35.048	**57**	48.592	879	484	— 94	48.893
08	35.048	1.171	793	— 105	35.321	**58**	48.893	870	458	— 116	49.189
09	35.321	1.149	763	— 119	35.588	**59**	49.189	901	455	— 112	49.523
10	35.588	1.179	704	— 119	35.944	**60**	49.523	910	481	— 192	49.760
						1961	49.760	930	468	— 177	50.045

(*a*) Cfr. nota (*c*) della Tav. 1.XIII.

APPENDICE II

STIMA DELLA SERIE ANNUALE DEI SALDI MIGRATORI A CARATTERE PERMANENTE PER IL PERIODO INTERCENSUALE 1951-1961.

Il contingente $E(t)$ degli espatri totali avvenuti per l'estero in un certo anno t può innanzitutto suddividersi in due gruppi, di cui il primo $E_\tau(t)$ rappresenta le emigrazioni verso paesi transoceanici ed extraeuropei, e il secondo $E_\varepsilon(t)$ rappresenta le emigrazioni verso paesi europei. Si ha cioè

$$E(t) = E_\tau(t) + E_\varepsilon(t) \qquad [1]$$

Similmente, i contingenti $E_\tau(t)$ ed $E_\varepsilon(t)$ possono suddividersi come segue

$$E_\tau(t) = U_\tau(t) + {}_pE_\tau(t) \qquad [2]$$

$$E_\varepsilon(t) = U_\varepsilon(t) + {}_pE'_\varepsilon(t) + {}_pE''_\varepsilon(t) \qquad [3]$$

La relazione [2] esprime il totale degli espatri per paesi transoceanici ed extraeuropei come somma di emigrazioni a carattere permanente, $U_\tau(t)$, e di emigrazioni a carattere temporaneo, ${}_pE_\tau(t)$; nella relazione [3] il totale degli espatri per paesi europei figura come somma di emigrazioni a carattere permanente, $U_\varepsilon(t)$, di emigrazioni a carattere temporaneo, ${}_pE'_\varepsilon(t)$, per le quali l'espatrio e il rimpatrio non si verificano nello stesso anno, e di emigrazioni a carattere temporaneo, ${}_pE''_\varepsilon(t)$, per le quali l'espatrio e il rimpatrio si verificano nello stesso anno. Quest'ultimo contingente può supporsi, in prima approssimazione, proporzionale al numero globale degli espatri secondo una costante α; si avrà perciò

$$E'_\varepsilon(t) = U_\varepsilon(t) + {}_pE'_\varepsilon(t) = E_\varepsilon(t) - {}_pE''_\varepsilon(t) = (1 - \alpha)\, E_\varepsilon(t) \qquad [4]$$

Supponendo, sempre in via di prima approssimazione, che il numero degli espatri a carattere temporaneo (per paesi europei s'intende ormai il contingente relativo ad espatri i cui rimpatri non vengono registrati nello stesso anno) sia proporzionale, sia per paesi transoceanici ed extraeuropei che per paesi europei, al numero totale di espatri per gli stessi paesi (per i paesi europei gli espatri totali sono depurati degli espatri i cui rimpatri avvengono nello stesso anno), secondo le costanti β e γ, si avrà

$${}_pE_\tau(t) = \beta\, E_\tau(t) \qquad [5]$$

$${}_pE'_\varepsilon(t) = \gamma\, E'_\varepsilon(t) \qquad [6]$$

da cui si ricava, rispettivamente

$$U_\tau(t) = (1 - \beta)\, E_\tau(t) \qquad [7]$$

$$U_\varepsilon(t) = (1 - \gamma)\, E'_\varepsilon(t) = (1 - \alpha)\, (1 - \gamma)\, E_\varepsilon(t) \qquad [8]$$

Il numero degli espatri definitivi risulta pertanto

$$U(t) = U_\tau(t) + U_\varepsilon(t) = (1-\beta)\, E_\tau(t) + (1-\alpha)\,(1-\gamma)\, E_\varepsilon(t) \qquad [9]$$

Per quanto concerne i parametri α, β e γ, non è detto che essi siano in realtà costanti nel tempo; tuttavia, se si tiene conto della circostanza che nell'emigrazione per paesi transoceanici ed extraeuropei la proporzione delle emigrazioni permanenti è notevolmente alta, e che nell'emigrazione per paesi europei è piuttosto modesta, le eventuali oscillazioni annue intorno a un valore costante, stante la brevità del periodo, possono ritenersi trascurabili. È da osservare, inoltre, che se risultasse

$$1-\beta \cong (1-\alpha)\,(1-\gamma) \qquad [10]$$

la serie annuale delle emigrazioni definitive potrebbe ottenersi semplicemente ripartendo il numero totale $U(1951, 1961)$, risultante per il periodo dal bilancio della popolazione residente, proporzionalmente al numero complessivo annuale degli espatri $E(t)$; ma ciò che si conosce sul fenomeno consente di affermare che, in linea di massima, risulta

$$1-\beta > (1-\alpha)\,(1-\gamma) \qquad [11]$$

Non conoscendo, inoltre, gli ordini di grandezza di $U_\tau(1951, 1961)$ e $U_\varepsilon(1951,1961)$, cioè degli ammontari complessivi delle emigrazioni a carattere permanente verificatisi nel periodo intercensuale, separatamente per paesi transoceanici ed extraeuropei, e per paesi europei, è necessario elaborare una stima dei parametri α, β e γ.

Per il parametro α la stima non presenta difficoltà; essa può desumersi dalle distribuzioni, fornite dalle rilevazioni campionarie sulle forze di lavoro effettuate nel decennio 1951-1961, degli espatri secondo la loro durata; effettuando i calcoli è stato ottenuto per α un valore di circa il 50%.

Per la stima dei parametri β e γ si rende invece necessario ricorrere ad alcune ipotesi di lavoro. Per quanto concerne il parametro β, può considerarsi il numero totale $r_\tau(t)$ dei rimpatri nell'anno t da paesi transoceanici ed extraeuropei (la cui statistica è disponibile) e considerarlo suddiviso in due categorie: la prima $r'_\tau(t)$, riguardante le iscrizioni anagrafiche propriamente dette, che comprendono i rimpatri di persone che all'atto dell'espatrio, o successivamente, erano state regolarmente cancellate dalle anagrafi; la seconda $r''_\tau(t)$, riguardante la parte rimanente di immigrati (a carattere temporaneo). Si ha cioè

$$r_\tau(t) = r'_\tau(t) + r''_\tau(t) \qquad [12]$$

Da quanto detto, risulta che $r'_\tau(t) = I_\tau(t)$ cioè che $r'_\tau(t)$ è uguale al numero delle iscrizioni anagrafiche per trasferimento di residenza da paesi transoceanici registrate nell'anno t; si ha quindi

$$r''_\tau(t) = r_\tau(t) - I_\tau(t) \qquad [13]$$

Si indichi ora con $\Delta_\tau(t)$ la differenza (generalmente positiva per il nostro paese) fra il numero di emigrati temporanei per paesi transoceanici ed extraeuropei e il numero degli immigrati temporanei dagli stessi paesi, cioè

$$\Delta_\tau(t) = {}_pE_\tau(t) - r''_\tau(t) \qquad [14]$$

La quantità $\Delta_\tau(t)$ fornisce con buona approssimazione una misura della variazione, nell'anno t, del contingente di connazionali residenti in Italia e temporaneamente presenti in paesi transoceanici ed extraeuropei; sommando le relazioni [14] per ogni valore di t nell'intervallo intercensuale (1), si ricava, tenendo anche conto della [5]:

$$\Delta_\tau = \sum_{1951}^{1961} \Delta_\tau(t) = \sum_{1951}^{1961} {}_pE_\tau(t) - \sum_{1951}^{1961} r''_\tau(t) = \beta \sum_{1951}^{1961} E_\tau(t) - \sum_{1951}^{1961} r''_\tau(t) \qquad [15]$$

La quantità Δ_τ non è altro che la variazione del contingente di connazionali, residenti in Italia e temporaneamente presenti in paesi transoceanici ed extraeuropei, nel periodo tra i due censimenti; cioè si ha

$$\Delta_\tau = R_{ce,\tau}\,(1961) - R_{ce,\tau}\,(1951) \qquad [16]$$

ove $R_{ce,\tau}\,(1951)$ ed $R_{ce,\tau}\,(1961)$ rappresentano il numero delle persone che ai censimenti della popolazione residente del 4-11-1951 e 15-10-1961 risultavano temporaneamente assenti in paesi transoceanici ed extraeuropei. Dalla relazione [15] si ottiene pertanto

$$R_{ce,\tau}\,(1961) - R_{ce,\tau}\,(1951) = \beta \sum_{1951}^{1961} E_\tau(t) - \sum_{1951}^{1961} r''_\tau(t) \qquad [17]$$

da cui si ricava, tenendo conto della [13]

$$\beta = \frac{R_{ce,\tau}\,(1961) - R_{ce,\tau}\,(1951) + \sum_{1951}^{1961} r_\tau(t) - \sum_{1951}^{1961} I_\tau(t)}{\sum_{1951}^{1961} E_\tau(t)} \qquad [18]$$

Poichè le quantità a secondo membro della [18] sono note o comunque facilmente desumibili dalle statistiche correnti o censuarie, il calcolo di β è immediato. Similmente si procede per il calcolo del parametro γ, salvo a depurare preliminarmente il numero totale dei rimpatri da paesi europei, dei rimpatri verificatisi nello stesso anno dei corrispondenti espatri. Dai valori α, β e γ, attraverso la [9] si determina la stima delle emigrazioni annuali a carattere permanente; le eventuali differenze fra la somma dei valori così ottenuti e l'ammontare effettivo complessivo desunto dal bilancio intercensuale vengono ripartite proporzionalmente. La serie dei saldi migratori è fornita dalle relazioni

$$I\,(t) - U\,(t) \qquad [19]$$

ormai facilmente calcolabili.

(1) Naturalmente vanno compresi anche i periodi 4.11.51-31.12.51 e 15.10.61 - 31.12.61.

APPENDICE III

BIBLIOGRAFIA RELATIVA ALLA RICOSTRUZIONE DELLE SERIE DELLA POPOLAZIONE

A. Fonti statistiche

Direzione generale della statistica – Roma

— *Censimento della popolazione del regno d'Italia, anni 1861, 1871, 1881, 1901, 1911.*
— *Censimento degli Italiani all'estero, Roma, 1874.*
— *Movimento della popolazione secondo gli atti dello stato civile, anni dal 1861 al 1923.*
— *Variazioni territoriali e di nome delle circoscrizioni amministrative, anni dal 1862 al 1924.*
— *Statistica della emigrazione italiana, anni dal 1876 al 1920.*

Istituto Centrale di Statistica – Roma

— *Censimento generale della popolazione, anni 1921, 1931, 1936, 1951, 1961.*
— *Movimento della popolazione secondo gli atti dello stato civile, anni dal 1924 al 1950.*
— *Annuario di statistiche demografiche, anni dal 1951 al 1961.*
— *Variazioni territoriali e di nome delle circoscrizioni amministrative, anni dal 1925 al 1949.*
— *Statistica dell'emigrazione da e per l'estero, anni dal 1925 al 1937.*
— *Annuario statistico dell'emigrazione 1955, Roma, 1955.*
— *Sommario di statistiche storiche italiane 1861-1955, Roma, 1958.*
— *Morti e dispersi per cause belliche negli anni 1940-45, Roma, 1957.*

Ministero Agricoltura, Industria e Commercio, Torino; Statistica del Regno d'Italia

— *Censimento degli antichi stati sardi, 1858, e censimenti di Lombardia, Parma, Modena 1857-1858, Torino, 1864.*

Ministero dell'Interno (Stato Pontificio) - Roma

— *Statistica numerativa della popolazione dello Stato Pontificio alla fine del 1853, Roma, 1857.*

Ministero degli Affari Esteri, Commissariato generale dell'Emigrazione - Roma

— *Annuario statistico dell'emigrazione dal 1876 al 1925, Roma, 1926.*
— *Censimento generale dei profughi di guerra, Roma, 1918.*
— *Conferenza internazionale dell'emigrazione e dell'immigrazione, Roma, 15-31 maggio 1924.*
— *L'emigrazione italiana dal 1910 al 1925 (Relazione presentata a S.E. il Ministro degli Affari Esteri dal Commissario generale dell'Emigrazione), Roma, 1926.*

Ministero degli Affari Esteri

— *Censimento degli italiani all'estero alla metà dell'anno 1927, Roma, 1928.*

Ministero degli Affari Esteri, Direzione generale dell'emigrazione - Roma

— *L'emigrazione italiana dal 1876 al 1956. Dati statistici, Roma, 1958.*

Ministero Agricoltura, Industria e Commercio; Ufficio del Lavoro - Roma

— *Dati statistici sui rimpatriati per cause di guerra e sulla disoccupazione, Roma, 1915.*

Commissione alleata e Presidenza del Consiglio dei Ministri – Istituto Centrale di Statistica

— *Censimenti e indagini per la ricostruzione nazionale, settembre 1944, Roma, 1945.*

Presidenza del Consiglio dei Ministri, Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione - Roma

— *Le migrazioni nel Regno e nell'Africa Italiana, anni dal 1927 al 1939.*

Comune di Trieste, Ufficio VIII – Statistica

— *Bollettino di Statistica, anni dal 1943 al 1950.*

Comune di Roma, Ufficio di statistica e censimenti - Roma

— *Roma – Popolazione e territorio dal 1860 al 1960 con la distribuzione territoriale dei risultati dei censimenti, Roma, 1960.*

Österreichischen statistischen Zentralamt – Wien

— *Die Ergebnisse der Volkszählung, anni 1869, 1880, 1890, 1900, 1910.*
— *Special Orts-Repertorium: Kürnten, Krain, Küstenland, Tirol und Voralberg, anni 1869, 1880, 1890, 1900, 1910.*
— *Osterreichische statistisches Jahrbuch, anni dal 1861 al 1881.*
— *Osterreichische statistisches Handbuch, anni dal 1882 al 1917.*
— *Bewegung der Bevölkerung, anni dal 1882 al 1913.*

B. Altre pubblicazioni

B. Barberi, *Appunti di demografia*, Ed. Ricerche, Roma, 1965.

R. Benini, *La demografia italiana nell'ultimo cinquantennio*, in « Cinquant'anni di storia italiana », Hoepli, Milano, 1911.

R. Benini, *L'incremento demografico del Regno d'Italia dal* 1861 *al* 1936, in « Dal Regno all'Impero », Accademia Nazionale dei Lincei, Roma, 1937.

L. Carpi, *Delle colonie e dell'emigrazione d'italiani all'estero*, Milano, 1874.

R. D'Addario, *Rappresentazione parametrica di una distribuzione statistica*, Roma, Ed. Universitarie.

C. D'Agata, *Popolazione presente e popolazione residente, censita e calcolata*, Istituto di Demografia della Facoltà di Scienze Statistiche, Demografiche e Attuariali dell'Università di Roma, Roma, 1965.

C. D'Agata, *La stima dell'ammontare della popolazione nell'intervallo intercensuale*, in « Atti del Seminario di Demografica dell'Università di Firenze », 1963-64.

M. de Vergottini, *Migrazioni ed esodi*, in « Trattato elementare di statistica », vol. II, 1933.

M. de Vergottini, *Saggio di demografia degli italiani all'estero*, in « Annali di statistica », vol. VI, Serie VII, 1940.

N. Federici, *La rilevazione statistica delle migrazioni: problemi, osservazioni e proposte*, in « Statistica », anno XXIV, n. 3. 1964.

C. Gini e S. Somogyi, *Tavole sull'ammontare e sul movimento della popolazione attraverso il tempo*, in « Saggi di demografia », Comitato italiano per lo studio dei fenomeni della popolazione, Serie I, Vol. V, Roma, 1934.

A. Golini, *Sulla valutazione dei movimenti migratori secondo l'età*, Atti della XXIV Riunione della Società Italiana di Statistica, Roma, 31 ottobre 1964.

L. Livi, *Valutazione del deficit demografico derivante dall'emigrazione e computo della popolazione successivamente all'ultimo censimento*, in « Annali di statistica », Serie VI, Vol. III, 1929.

A. Molinari, *Censimenti antichi e moderni*, in « Sapere », Aprile, 1936.

G. Parenti, *Le grandi correnti migratorie dalla metà del secolo XIX ai giorni nostri*, in « La Comunità internazionale », Vol. VII, Fasc. 1, 1951.

T. Salvemini, *La mortalità nel Belgio e nell'Italia nell'ultimo cinquantennio*, in « Genus », vol. IV, n. 1-2, 1939.

F. Savorgnan, *Aumento naturale della popolazione italiana*, in « Bollettino dell'Istituto Statistico Economico dell'Università di Trieste », 1927.

F. Savorgnan, *La popolazione italiana e l'emigrazione negli ultimi* 50 *anni*, in « Giornale economico », 1923.

S. Somogyi, *I censimenti della popolazione*, in « La statistica nella vita della nazione», Istituto Centrale di Statistica, Roma, 1952.

S. Somogyi, *Movimento della popolazione*, ibidem.

A. Vacchini, *La popolazione italiana, Storia della popolazione e demografia italiana*, Giuffré, Milano, 1941.

STIMA RETROSPETTIVA DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE PROVINCIALE NEL PERIODO 1951-61

PREMESSA

1. La presente relazione contiene l'illustrazione del procedimento adottato nel calcolo retrospettivo della popolazione residente provinciale dal 1951 al 1961, ed un rapido esame dei risultati ottenuti. In tale esame, peraltro, si fa soltanto qualche accenno ai fattori che hanno concorso a determinare la differenziazione territoriale nello sviluppo demografico avutosi nel decennio considerato, in quanto tale analisi è stata ampliamente effettuata, con riferimento a tutto il secolo 1861-1961, in ricerche pubblicate in questo stesso volume (1).

2. Secondo le risultanze del decimo censimento generale della popolazione, l'ammontare della popolazione residente al 15 ottobre 1961 è risultato, come è noto, sensibilmente inferiore al dato ottenuto alla stessa data, in base al calcolo precensimento. La differenza (900.000 unità circa per il complesso del territorio nazionale, pari al 18 $^{0}/_{00}$), ha raggiunto nel caso di alcune regioni — Calabria e Abruzzi — livelli abbastanza elevati, circa il 60 $^{0}/_{00}$; in particolare la popolazione censita è risultata inferiore alla calcolata in tutte le regioni con la sola eccezione della Lombardia in cui, peraltro, si può parlare di concordanza sostanziale tra i due dati, in quanto lo scarto ammonta soltanto al 2 $^{0}/_{00}$ (Prosp. 1.22).

Il motivo del divario, nel caso dell'intero Stato, è da ricercare nelle omesse cancellazioni anagrafiche di persone che, durante l'intervallo intercensuale, avevano trasferito la loro residenza all'estero, mentre nel caso di circoscrizioni più ristrette la differenza è imputabile, oltre alle suddette omissioni, anche alle mancate cancellazioni di persone che nel periodo 1951-1961 si erano spostate definitivamente in altri comuni nell'interno del Paese.

---

(1) Cfr. S. SOMOGYI: *L'evoluzione della popolazione attraverso il tempo*; M. DE VERGOTTINI: *Natalità e fecondità*; A. TIZZANO: *Mortalità generale*.

Relazione del Dott. MARCELLO NATALE, Consigliere di 1ª Classe dell'Istituto Centrale di Statistica.

In relazione a quest'ultima omissione, anzi, in riferimento a regioni caratterizzate da forti emigrazioni per l'interno, le differenze stesse sarebbero risultate molto più sensibili se, agli inizi del 1961, non fosse stata promulgata una legge che apportava modifiche alle disposizioni vigenti contro l'urbanesimo, determinando quindi un notevole incremento dei trasferimenti anagrafici.

Allo scopo di evitare discontinuità nella serie storica della popolazione italiana, l'ISTAT ha ritenuto opportuno procedere ad un calcolo retrospettivo della popolazione residente, oltre che per l'intero Stato, anche per provincia e regione con riferimento al 31 dicembre di ciascun anno compreso nel periodo intercensuale.

A tal fine, soprattutto tenendo conto dell'opportunità di evitare l'introduzione, nel calcolo della popolazione dell'intero Stato, di ipotesi non molto attendibili sull'entità e sulle direttrici dei movimenti migratori interni, si è preferito ricalcolare la popolazione italiana, non attraverso la somma dei dati ottenibili per le singole regioni, ma con calcolo diretto, relativo cioè al complesso della popolazione (1).

Tale modo di procedere ha pertanto comportato che la stima retrospettiva della popolazione per provincia e regione, alla fine di ciascun anno del periodo intercensuale, fosse condizionata dalla necessaria quadratura con i risultati della precedente stima.

Si è perciò iniziato lo studio del procedimento da adottare per la stima retrospettiva della popolazione residente regionale e provinciale nel periodo intercensuale, avendo per capisaldi i dati dei censimenti 1951 e 1961 e anno per anno, le cifre precedentemente ricavate per l'intero territorio.

ESAME DEI DATI DISPONIBILI SULL'AMMONTARE DELLA POPOLAZIONE

3. Si è dapprima proceduto ad una analisi dei dati relativi all'incremento della popolazione delle singole circoscrizioni territoriali nel decennio intercensuale (riportati nel Prospetto 1.23 nel caso delle regioni) che non solo risultano molto differenziati territorialmente (si passa da + 18,5 % nel Lazio a —7,1 % negli Abruzzi e Molise) (2) ma, soprattutto, danno luogo a differenze notevoli a seconda che siano stati determinati in base alla popolazione censita o in base a quella desunta dal calcolo corrente intercensuario. Infatti, pur limitando l'esame al solo segno, secondo il dato del calcolo si sarebbe registrato nel periodo considerato un decremento per le sole regioni degli Abruzzi e del Veneto, mentre le risultanze

(1) Cfr., in questo stesso volume, F. GIUSTI: *Bilanci demografici della popolazione italiana dal 1861 al 1961*.

(2) Secondo i dati di censimento.

Prosp. 1.22 – POPOLAZIONE RESIDENTE CALCOLATA E CENSITA AL 15-10-1961 (*a*)

REGIONI	CALCOLATA	CENSITA	DIFFERENZE	
			Assolute	Percentuali (*b*)
Piemonte	3.935	3.914	21	5,4
Valle d'Aosta	103	101	2	19,8
Liguria	1.736	1.735	1	0,6
Lombardia	7.391	7.406	— 15	— 2,0
Trentino-Alto Adige	795	786	9	11,5
Veneto	3.914	3.847	67	17,4
Friuli-Venezia Giulia	1.249	1.204	45	37,4
Emilia-Romagna	3.701	3.667	34	9,3
Italia Settentrionale	*22.824*	*22.660*	*164*	*7,2*
Marche	1.374	1.348	26	19,3
Toscana	3.326	3.286	40	12,2
Umbria	815	795	20	25,2
Lazio	3.990	3.959	31	7,8
Italia Centrale	*9.505*	*9.388*	*117*	*12,5*
Campania	4.884	4.761	123	25,8
Abruzzi e Molise	1.673	1.564	109	69,7
Puglia	3.490	3.421	69	20,2
Basilicata	663	644	19	29,5
Calabria	2.162	2.045	117	57,2
Italia Meridionale	*12.872*	*12.435*	*437*	*35,1*
Sicilia	4.873	4.721	152	32,2
Sardegna	1.453	1.419	34	24,0
Italia Insulare	*6.326*	*6.140*	*186*	*30,3*
ITALIA	**51.527**	**50.623**	**904**	**17,9**

(*a*) In migliaia. — (*b*) Su 1.000 censiti.

censuarie hanno indicato che la perdita di popolazione si è verificata anche nel Friuli-Venezia Giulia, nelle Marche e nell'Umbria.

Per quanto riguarda poi eventuali caratteristiche differenziali per sesso nello sviluppo demografico del decennio 1951-961, dall'osservazione dei dati, di cui al Prospetto 1.23, è emerso un sostanziale equilibrio tra l'accrescimento della popolazione maschile e quello della popolazione femminile, ad eccezione della Calabria, nella quale ad un debolissimo incremento per i maschi ha fatto riscontro un'altrettanta lieve flessione per le femmine.

Concentrando infine l'attenzione sulle percentuali di composizione della popolazione delle singole regioni rispetto alla popolazione italiana complessiva, secondo i risultati del censimento del 1961 e quelli ottenuti mediante il calcolo precensimento, si è rilevato che le differenze relative non sono trascurabili, ma neppure molto sensibili, e, comunque, inferiori in media a quelle corrispondenti ai dati assoluti (Prospetto 1.24).

Prosp. 1.23 – INCREMENTO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE, PER SESSO E REGIONE SECONDO IL DATO DELLA POPOLAZIONE CENSITA, IN COMPLESSO SECONDO IL DATO DELLA POPOLAZIONE CALCOLATA

Periodo 1951-1961 - *Dati in migliaia*

REGIONI	ASSOLUTO IN BASE AL				RELATIVO % IN BASE AL			
	Censimento			Calcolo	Censimento			Calcolo
	M	F	T		M	F	T	
Piemonte	205	191	396	417	12,1	10,5	11,3	11,9
Valle d'Aosta	3	4	7	9	8,5	6,4	7,4	9,6
Liguria	81	87	168	169	10,7	10,8	10,7	10,8
Lombardia	410	430	840	824	12,9	12,7	12,8	12,6
Trentino-Alto Adige	29	28	57	66	8,1	7,6	7,8	9,1
Veneto	— 42	— 29	— 71	— 4	— 2,2	— 1,5	— 1,8	— 0,1
Friuli-Venezia Giulia	— 12	— 10	— 22	23	— 2,0	— 1,7	— 1,8	1,9
Emilia-Romagna	54	68	122	157	3,1	3,9	3,5	4,4
Italia Settentrionale	*728*	*769*	*1.497*	*1.661*	*7,1*	*7,1*	*7,1*	*7,8*
Marche	— 8	— 9	— 17	10	— 1,2	— 1,3	— 1,2	1,0
Toscana	59	68	127	168	3,8	4,2	4,0	5,3
Umbria	— 6	— 3	— 9	11	— 1,5	— 1,0	— 1,1	1,4
Lazio	302	316	618	649	18,5	18,5	18,5	19,4
Italia Centrale	*347*	*372*	*719*	*838*	*8,2*	*8,4*	*8,3*	*9,7*
Campania	214	202	416	538	10,1	9,0	9,5	12,4
Abruzzi e Molise	— 57	— 63	—120	— 11	— 6,9	— 7,3	— 7,1	— 0,7
Puglia	94	107	201	270	5,9	6,6	6,2	8,4
Basilicata	9	8	17	35	2,9	2,5	2,5	5,6
Calabria	7	— 6	1	118	1,0	— 1,0	0,1	5,8
Italia Meridionale	*267*	*248*	*515*	*950*	*4,5*	*4,1*	*4,3*	*8,0*
Sicilia	119	115	234	386	5,4	5,0	5,2	8,6
Sardegna	72	71	143	177	11,2	11,2	11,2	13,9
Italia Insulare	*191*	*186*	*377*	*563*	*6,7*	*6,4*	*6,5*	*9,8*
ITALIA	**1.533**	**1.575**	**3.108**	**4.012**	**6,6**	**6,5**	**6,5**	**8,4**

Le indicazioni emerse dall'esame suesposto hanno suggerito di adottare criteri il più possibile semplici, che permettessero di ottenere una quadratura immediata con le cifre relative al complesso del territorio nazionale.

DATI UTILIZZATI

4. Nell'elenco che segue si riportano i simboli dei dati che sono serviti di base per le elaborazioni.

Simboli
(per il complesso dei due sessi)

1) Popolazione residente censita al 4-11-1951 per sesso e provincia: C (51) per l'Italia; C_r (51) per la provincia r
2) Popolazione residente censita al 15-10-1961 per sesso e provincia: C (61) per l'Italia; C_r (61) per la provincia r

3) Popolazione calcolata precensimento al 15-10-1961 per provincia — P (61) per l'Italia; P_r (61) per la provincia r (1)
4) 31 dicembre di ciascun anno compreso nel periodo intercens. t
5) 4-11 1951. t_0
6) Popolazione ricalcolata postcensimento per l'Italia alla data t R (t)
7) Popolazione calcolata precensimento per provincia alla data t — P (t) per l'Italia; P_r (t) per la provincia

Prosp. 1.24 – POPOLAZIONE RESIDENTE PER REGIONE AL 15 OTTOBRE 1961

Rapporti di composizione rispetto alla popolazione italiana

REGIONI	SECONDO IL DATO DI CENSIMENTO	SECONDO IL DATO DEL CALCOLO	DIFFERENZE
Piemonte	773,3	756,5	16,8
Valle d'Aosta	19,9	20,0	— 0,1
Liguria	342,8	336,1	6,7
Lombardia	1.463,0	1.427,0	36,0
Trentino-Alto Adige	155,3	153,9	1,4
Veneto	759,8	760,7	— 0,9
Friuli-Venezia Giulia	237,9	242,6	— 4,7
Emilia-Romagna	724,3	717,5	6,8
Italia Settentrionale	*4.476,3*	*4.414,3*	*62,0*
Marche	266,2	268,2	— 2,0
Toscana	649,1	644,9	4,2
Umbria	157,0	159,7	— 2,7
Lazio	782,0	765,8	16,2
Italia Centrale	*1.854,3*	*1.838,6*	*15,7*
Campania	940,4	950,5	— 10,1
Abruzzi e Molise	309,0	327,0	— 18,0
Puglia	675,8	682,1	— 6,3
Basilicata	127,2	129,6	— 2,4
Calabria	404,0	422,9	— 18,9
Italia Meridionale	*2.456,4*	*2.512,1*	*— 55,7*
Sicilia	932,6	951,1	— 18,5
Sardegna	280,4	283,9	— 3,5
Italia Insulare	*1.213,0*	*1.235,0*	*— 22,0*
ITALIA	**10.000,0**	**10.000,0**	—

(1) I dati provinciali della popolazione calcolata precensimento al 15-10-1961 sono stati leggermente modificati, pur lasciando inalterato il dato del complesso del territorio. Più precisamente, sono stati rettificati, sulla base delle risultanze del periodo 1 gennaio - 15 ottobre degli anni 1959 e 1960, i dati delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per l'interno, relativi al corrispondente intervallo del 1961, onde evitare che comparissero, nelle stime di cui alla presente relazione, dati influenzati dalle discontinuità registratesi nell'incremento della popolazione delle provincie per effetto della promulgazione della già citata legge sull'urbanesimo.

Procedimento adottato

5. Ai fini di una maggiore chiarezza di esposizione si ritiene opportuno illustrare distintamente le varie fasi del calcolo :

a) si è determinata, alla data t, la percentuale $n_r(t)$ di composizione della popolazione $P_r(t)$ rispetto alla popolazione italiana $P(t)$ secondo i dati precensimento del calcolo corrente intercensuario;

b) si è ricavata la differenza d_r (61) alla data dell'ultimo censimento tra la percentuale di composizione risultante dal censimento m_r (61) e la analoga percentuale di composizione n_r (61), fornita dal calcolo corrente intercensuario :

$$d_r\ (61) = m_r\ (61) - n_r\ (61)$$

c) si è ripartita linearmente detta differenza negli anni del periodo intercensuale (9,92) e, in base ai risultati ottenuti, si è modificata, anno per anno, la percentuale di composizione $n_r(t)$ di cui al punto *a*), ottenendo così per ogni data t il valore $m_r(t)$, di detta percentuale corretto in base alle risultanze dell'ultimo censimento, ossia, posto :

$$k = \frac{d_r\ (61)}{9{,}92}$$

si è ottenuto $d_r\ (t) = k\ (t - t_0)$
e quindi

$$m_r\ (t) = n_r\ (t) + d_r\ (t)$$

d) l'ammontare $R_r\ (t)$ della popolazione ricalcolata della provincia r si è infine ottenuto mediante la relazione

$$R_r\ (t) = R\ (t)\ m_r\ (t)$$

ovvero applicando anno per anno ai dati della popolazione residente complessiva italiana $R\ (t)$, ricalcolata sulla base delle risultanze del censimento del 1961, la percentuale corretta di cui al punto *c*).

Infine, per la stima della popolazione per sesso (che è stata limitata alle regioni ed i cui dati figurano nella tavola 1. XVII) sono stati assunti come base i dati di censimento della popolazione residente regionale distinta per sesso e quelli del calcolo effettuato per il complesso dei due sessi; sono stati quindi applicati, a partire dal 1951, per ciascun sesso e per ciascuna regione (esclusa la Calabria) incrementi annuali proporzionali a quelli determinati per il complesso dei due sessi. Per la Calabria, in cui, come detto, si è registrata, secondo i dati censuari, una lieve crescita dei maschi ed un'altrettanto lieve diminuzione per le femmine, si è ottenuta la suddivisione per sesso dell'ammontare della popolazione ipotizzando una variazione costante del rapporto dei sessi nei singoli anni dell'intervallo intercensuale.

Si ritiene opportuno evidenziare che il rapido procedimento suesposto ha permesso una quadratura immediata con il dato dell'Italia e che, inoltre,

il suddetto criterio, applicato direttamente ai dati delle regioni, ha portato allo stesso risultato cui si sarebbe giunti se esso fosse stato applicato ai dati delle singole provincie e quindi i dati regionali fossero stati ottenuti per somma di quelli delle corrispondenti provincie.

Si è infine determinato (Tavola 1.XVIII) per tutti gli anni del decennio in esame il bilancio demografico provinciale e regionale, in cui il dato annuo del saldo migratorio definitivo è stato ricavato, sottraendo dal saldo totale, la componente dovuta al movimento naturale (1).

Analisi dei risultati

6. Come si rileva dall'esame della Tav. 1.XVII l'evoluzione della popolazione delle regioni nel periodo intercensuale risulta abbastanza regolare e, per grandi linee, può distinguersi in tre tipi:

a) accrescimento quasi costante di anno in anno, molto differenziato come ampiezza da regione a regione (Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Campania, Puglia, Sicilia, Sardegna);

b) decremento graduale più o meno sensibile (Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Marche, Abruzzi e Molise);

c) andamento di tipo parabolico con accrescimenti e decrementi annuali molto lievi (Umbria, Basilicata, Calabria).

Più interessante appare l'analisi dell'evoluzione della popolazione regionale e provinciale nel decennio intercensuale, sotto l'aspetto dei diversi fattori che hanno concorso a determinarla. In effetti, se si fissa l'attenzione sui dati dei bilanci demografici, appare evidente il carattere notevolmente differenziato, dal punto di vista delle variazioni territoriali, dell'accrescimento naturale, che risulta piuttosto ridotto nel Nord dove, per qualche anno, in alcune regioni, (Piemonte, Liguria) ha toccato addirittura valori negativi; ed abbastanza elevato nel Meridione che, risulta essere, pertanto, l'effettiva fonte di capitale umano del Paese.

Peraltro, non si ritiene opportuno, come già detto, trattare diffusamente delle variazioni delle singole componenti del movimento naturale della popolazione, in quanto l'evoluzione della natalità e della mortalità è stata ampiamente analizzata in altri capitoli di questo stesso volume (2).

Per converso, si ritiene utile concentrare l'attenzione, sia pure rapidamente, sul movimento migratorio definitivo, di cui si tratta diffusamente in un altro capitolo di questo volume (3), ma basando l'analisi su dati fondamentalmente diversi (trasferimenti anagrafici). Questi ultimi compren-

(1) I dati delle nascite e delle morti della popolazione residente sono stati desunti dalle pubblicazioni Istat della serie *Popolazione e circoscrizioni amministrative.*

(2) Cfr. M. de Vergottini e A. Tizzano (nota (1) a pag. 123).

(3) P. Di Rienzo: *Movimento migratorio interno in base alle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza.*

dono, infatti, le cancellazioni del periodo 1951-1961 che, soprattutto per l'interno, costituiscono un campione non molto ampio nè sufficientemente rappresentativo degli effettivi cambiamenti di dimora abituale (principalmente a causa delle disposizioni giuridico-amministrative allora vigenti) ma che, d'altra parte, presentano il vantaggio di non essere dovuti a stima, ma di provenire direttamente dalle dichiarazioni di cittadini (1).

In sintesi, perciò, se si vuole avere un'idea il più possibile chiara dell'emigrazione definitiva nel periodo 1951-1961 è opportuno esaminare sia i dati di stima del saldo migratorio nel periodo intercensuale, determinati a posteriori dopo il 1961 e figuranti nel bilancio demografico di cui alla tavola XVIII, sia quelli del saldo anagrafico dello stesso periodo in quanto le due serie permettono di cogliere due aspetti sostanzialmente diversi dello stesso fenomeno.

Dal loro confronto (Tav. 1.XIX) appare in rilievo la sensibilissima differenziazione territoriale negli scarti tra i corrispondenti valori. In effetti, mentre per le regioni del triangolo industriale e, sia pure in minor misura, per il Lazio vi è una buona concordanza tra le due serie, per le altre regioni e soprattutto per il Veneto e per quelle dell'Italia Meridionale gli scostamenti tra le due serie raggiungono livelli elevatissimi (con particolare riferimento per gli Abruzzi e Molise, la Puglia e la Sicilia).

Accentrando quindi l'attenzione sui dati del saldo migratorio riportati nel bilancio demografico, appare in rilievo la peculiarità per cui in ciascuna regione tali dati presentano, nella serie di anni considerati, segno costante, ad eccezione dell'Emilia-Romagna dove l'oscillazione del segno è in parte giustificata dalla scarsa entità del saldo stesso. Tale osservazione acquista particolare importanza se si considera che il saldo migratorio regionale è costituito dalla somma di due saldi relativi a componenti (movimento migratorio, rispettivamente per l'interno e per l'estero) sensibilmente diverse per ammontare e anche, in parte, per caratteristiche strutturali.

In effetti, mentre per quanto riguarda il saldo migratorio interno il segno è, in generale, positivo per le regioni del triangolo industriale e per il Lazio e negativo per le regioni meridionali e per le tre Venezie; per quel che concerne, invece, il saldo migratorio per l'estero gli elementi attualmente disponibili permettono di desumere che, nel periodo considerato esso è stato negativo in tutte le regioni (2).

---

(1) Essi rappresentano, dopo l'abrogazione della legge antiurbanesimo, atti non imposti, ma determinati dall'effettiva volontà del cittadino che può ora fissare liberamente la propria residenza e perciò la sua dichiarazione di trasferimento costituisce proprio la manifestazione esplicita e volontaria di dare alla sua dimora il carattere di stabilità.

Cfr. C. D'AGATA : *Popolazione presente e popolazione residente.* Istituto di Demografia, Roma, 1964.

(2) Cfr. In particolare : ISTAT, *Annuario di statistiche della emigrazione e del lavoro*, 1958.

Inoltre, per diverse regioni, l'entità dei tassi (Prosp. 1.25) è così elevata da raggiungere ordini di grandezza non inferiori a quelli della mortalità. In particolare, in alcune circoscrizioni meridionali prevalentemente montane il movimento di emigrazione risulta elevatissimo e superiore allo stesso saldo naturale. Per tali regioni, con speciale riferimento agli Abruzzi e Molise, non è da escludere la possibilità di un futuro demografico abbastanza precario, soprattutto se si tiene conto della elevata prolificità dei contingenti degli emigrati caratterizzati da una favorevole struttura per età ed in generale dall'appartenenza a classi socialmente depresse e conseguentemente ad alta natalità.

In particolare, dall'esame dei dati del Prospetto 1.25 appare, in rilievo, che la differenziazione territoriale nell'entità del deflusso migratorio non accenna minimamente a diminuire: negli ultimi anni infatti, la perdita migratoria del Meridione conseguente all'alta prolificità ed al regime di economia ancora essenzialmente agricola risulta rilevantissima.

Spicca infine il caso del Veneto, regione settentrionale avente caratteristiche socio-economiche del tutto particolari e in molti casi abbastanza simili a quelle del Meridione, in cui il quoziente di emigrazione netta raggiunge un valore (10 $^{\circ}/_{oo}$) superiore a quello registrato in molte regioni del Sud.

7. Spingendo l'analisi a dettaglio provinciale scaturisce immediata l'osservazione che, in alcune provincie, il segno del saldo migratorio, costante di anno in anno risulta diverso da quello delle altre circoscrizioni della stessa regione. Caso tipico è quello di Cuneo, provincia prevalentemente montana e ad economia essenzialmente agricola, in cui contrariamente a quanto avviene nelle altre provincie del Piemonte, si registra un'emigrazione netta abbastanza sensibile.

Inoltre il saldo migratorio nelle singole provincie, pur risultando nel complesso abbastanza regolare, appare molto più variabile, a volte anche come segno, di quello della corrispondente regione, anche se quelle provincie (una ventina) in cui il segno per qualche anno non risulta uniforme, appartengono, per la quasi totalità, a regioni dell'Italia centro-settentrionale in cui il saldo migratorio è in genere di modesta entità ed il cui segno appare variabile, anche sulla base dei dati dei trasferimenti anagrafici.

L'osservata maggiore variabilità del saldo migratorio delle provincie rispetto a quello delle regioni dipende oltre che dalla maggiore ampiezza del dettaglio — e quindi dalla minore frequenza dei casi — anche dalle variazioni talvolta sensibili della possibilità di assorbimento delle forze di lavoro nell'ambito provinciale. È pure il caso di rilevare che, nel calcolo a ritroso della popolazione residente delle singole provincie, sono stati considerati i confini dell'epoca, per cui, in tre casi, la cifra della popolazione di un comune o frazione di comune passato da una giurisdizione provinciale ad un'altra, figura nel bilancio demografico nella voce saldo migratorio pur non

Prosp. 1.25 – Saldo migratorio per 1.000 abitanti

Italia e regioni

REGIONI	ANNI										1952-61
	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960	1961	
Piemonte	8,5	9,8	11,1	12,0	10,3	11,6	9,6	9,6	17,7	11,0	11,1
Valle d'Aosta	3,8	6,1	6,6	1,9	5,4	1,6	8,9	10,7	3,9	– 2,2	4,7
Liguria	2,9	7,3	13,3	7,7	9,6	11,2	13,7	12,7	12,0	9,0	9,9
Lombardia	3,7	5,8	4,8	6,3	7,1	7,4	10,1	10,6	10,5	7,5	7,4
Trentino-Alto Adige	2,9	1,4	0,3	– 0,7	– 2,0	– 2,2	– 1,4	– 0,5	– 1,6	– 3,6	– 0,8
Veneto	– 10,0	– 9,0	– 10,9	– 12,4	– 11,7	– 10,4	– 9,6	– 9,4	– 10,4	– 9,6	– 10,3
Friuli-Venezia Giulia	– 3,8	– 3,0	– 3,1	– 4,0	– 3,6	– 4,0	– 4,9	– 4,0	– 5,3	– 4,5	– 4,0
Emilia-Romagna	– 1,0	0,3	0,1	– 1,9	– 0,5	– 1,8	– 0,2	0,1	– 1,0	– 1,4	– 0,7
Marche	– 6,8	– 6,8	– 8,4	– 9,4	– 7,4	– 8,8	– 8,5	– 7,8	– 9,2	– 9,5	– 8,3
Toscana	0,7	2,9	2,0	1,1	0,9	1,2	1,5	0,9	1,0	– 0,6	1,2
Umbria	– 4,2	– 4,2	– 5,8	– 6,8	– 7,0	– 8,1	– 7,6	– 8,2	– 9,8	– 8,8	– 7,1
Lazio	4,0	8,1	6,5	6,4	6,9	6,2	5,2	9,5	9,7	7,3	7,0
Campania	– 7,0	– 4,8	– 5,4	– 6,2	– 5,8	– 6,3	– 5,9	– 6,0	– 7,6	– 7,6	– 6,3
Abruzzi e Molise	– 12,0	– 12,7	– 14,5	– 16,1	– 18,1	– 20,8	– 16,7	– 18,2	– 17,6	– 15,3	– 16,2
Puglia	– 5,5	– 5,1	– 6,4	– 7,7	– 10,5	– 13,1	– 10,4	– 10,3	– 13,2	– 12,4	– 9,6
Basilicata	– 9,2	– 8,1	– 10,7	– 12,0	– 13,1	– 15,0	– 13,6	– 14,3	– 19,1	– 16,2	– 13,2
Calabria	– 12,7	– 13,3	– 15,1	– 15,2	– 16,6	– 20,6	– 17,9	– 18,5	– 21,1	– 18,8	– 17,1
Sicilia	– 8,0	– 5,9	– 6,3	– 8,0	– 8,8	– 9,7	– 8,6	– 8,5	– 10,5	– 9,8	– 8,4
Sardegna	– 2,9	– 1,7	– 4,3	– 6,0	– 6,0	– 5,8	– 6,1	– 5,9	– 10,1	– 9,4	– 5,9
Italia	**– 2,6**	**– 1,0**	**– 1,7**	**– 2,4**	**– 2,5**	**– 2,9**	**– 1,9**	**– 1,5**	**– 1,9**	**– 2,8**	**– 2,1**

essendosi registrati effettivi spostamenti di popolazione. Si tratta comunque di circoscrizioni abbastanza piccole, di cui quella di maggior peso demografico è il comune di Camporeale (circa 6.000 abitanti) passato dalla provincia di Trapani a quella di Palermo: proprio per effetto di tale passaggio, la cifra del movimento migratorio delle due suddette provincie appare irregolare nell'anno 1954. Una irregolarità dovuta allo stesso motivo, per lo stesso anno, si ha anche per le provincie di Siracusa e Ragusa, per effetto del passaggio di una parte del comune di Noto (Siracusa) ai comuni di Modica (Ragusa) e Ragusa.

Osservazioni conclusive

8. È evidente che i risultati ottenuti con il procedimento precedentemente illustrato debbono essere considerati attendibili solo entro i limiti di una accettabile approssimazione. Inoltre se, da un lato, in un periodo di così intenso sviluppo economico e di così forte movimento interno sarebbe risultato particolarmente difficile ricostruire direttamente regione per regione o addirittura provincia per provincia, il movimento migratorio definitivo, è da presumere, dall'altro, che, per qualche regione, i risultati che si sarebbero ottenuti con un metodo più analitico sarebbero stati forse più vicini a quello che è stato l'effettivo sviluppo demografico del decennio considerato.

Tuttavia, per alcune circoscrizioni, in cui il flusso o il deflusso migratorio sono risultati particolarmente intensi e per le quali si è ricalcolata, a titolo sperimentale, la serie della popolazione dal 1951 al 1961, con un procedimento più analitico, i risultati sono apparsi molto vicini a quelli precedentemente ottenuti. È anche da tener in considerazione, a tale riguardo, che, come visto, per tutte le regioni e per la quasi totalità delle provincie lo sviluppo demografico ottenuto con il procedimento adottato è risultato abbastanza regolare o comunque privo di oscillazioni tali da destare perplessità ed in particolare nei dati del saldo migratorio definitivo, non si sono rivelate grosse anormalità.

È inoltre da tenere presente che nel bilancio demografico della popolazione residente provinciale, i dati delle nascite e delle morti coincidono con quelli figuranti nelle statistiche correnti intercensuarie. Perciò si potrebbe obiettare che tra i dati del movimento naturale relativi ad una determinata circoscrizione e ad un determinato anno, figurano quelli che corrispondono a famiglie emigrate definitivamente in anni precedenti, anche se non cancellate, e che pertanto non vi dovrebbero figurare; per converso non vi rientrano i dati corrispondenti a famiglie immigrate definitivamente anche se non iscritte, e che quindi dovrebbero figurarvi. Tuttavia, se si tiene presente che le cifre che si sono aggiunte come correttivo al saldo mitratorio anagrafico di una provincia raggiungono al massimo l'1,5% della

corrispondente popolazione e che la mortalità e la natalità raggiungono al più, rispettivamente, 1,5% e il 2,5%, le correzioni che si dovrebbero apportare ai dati annui del movimento naturale risulterebbero di alcune decine perciò trascurabilissime, e comunque tali da non giustificare le complesse elaborazioni cui darebbero luogo.

9. In relazione all'esame dell'evoluzione del movimento migratorio definitivo in Italia, desumibile dal calcolo a ritroso della popolazione provinciale, si ritiene opportuno formulare un'ultima osservazione.

Non è stato possibile procedere ad un calcolo a ritroso della popolazione dei singoli Comuni italiani nel periodo intercensuale per la scarsa attendibilità di una valutazione così capillare, nonchè per le enormi difficoltà di quadratura.

Per tale ragione i dati attualmente disponibili non sono estremamente indicativi delle diversità di sviluppo demografico, da anno ad anno, dei singoli comuni, e ciò rappresenta una seria limitazione per una ricerca del complesso dei fattori economici e sociali che possono averlo determinato.

Sarebbe risultata, infatti, quanto mai interessante la conoscenza delle modalità di sviluppo di alcuni comuni del Centro-Sud, di ampiezza non elevatissima, (ad esempio Latina e Pescara), che hanno registrato nel decennio 1951-61 un sensibilissimo incremento demografico di ordine di grandezza non inferiore a quello di molti grossi centri industriali del Nord.

Tuttavia, come già messo in luce, anche limitando l'osservazione ai soli dati provinciali, la differenziazione territoriale dell'intensità del deflusso, appare rilevante e legata al diverso sviluppo industriale. In particolare, questa ultima interpretazione è confermata dalla circostanza che le differenze sono sensibilissime in provincie del Meridione non solo abbastanza vicine ma perfino caratterizzate da condizioni oroidrografiche molto similari.

Tav. 1.XVII – Popolazione residente per regione e sesso al 31 dicembre

migliaia di abitanti

REGIONI	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960	1961
POPOLAZIONE COMPLESSIVA											
Piemonte	3.520	3.545	3.576	3.615	3.657	3.690	3.731	3.769	3.808	3.876	3.924
Valle d'Aosta	94	95	96	97	97	98	98	99	100	101	101
Liguria	1.568	1.572	1.584	1.606	1.618	1.632	1.650	1.674	1.698	1.719	1.738
Lombardia	6.574	6.626	6.689	6.753	6.826	6.902	6.985	7.090	7.205	7.320	7.421
Trentino-A. Adige	729	737	743	749	755	759	764	770	776	782	788
Veneto	3.915	3.908	3.904	3.896	3.881	3.867	3.859	3.854	3.854	3.848	3.848
Friuli-Venezia G.	1.227	1.224	1.224	1.223	1.221	1.218	1.215	1.212	1.211	1.207	1.204
Emilia-Romagna	3.545	3.554	3.568	3.584	3.593	3.605	3.613	3.627	3.644	3.656	3.669
Italia Settentrionale	*21.172*	*21.261*	*21.384*	*21.523*	*21.648*	*21.771*	*21.915*	*22.095*	*22.296*	*22.509*	*22.693*
Marche	1.363	1.364	1.364	1.362	1.359	1.358	1.355	1.353	1.353	1.350	1.347
Toscana	3.159	3.170	3.186	3.203	3.217	3.225	3.237	3.251	3.266	3.279	3.289
Umbria	804	805	806	807	807	805	803	801	799	797	794
Lazio	3.344	3.390	3.451	3.512	3.572	3.631	3.689	3.746	3.822	3.901	3.974
Italia Centrale	*8.670*	*8.729*	*8.807*	*8.884*	*8.955*	*9.019*	*9.084*	*9.151*	*9.240*	*9.327*	*9.404*
Campania	4.349	4.382	4.424	4.473	4.517	4.555	4.596	4.641	4.689	4.728	4.769
Abruzzi e Molise	1.683	1.679	1.671	1.664	1.654	1.638	1.617	1.603	1.589	1.575	1.564
Puglia	3.224	3.254	3.286	3.318	3.347	3.363	3.370	3.386	3.406	3.414	3.425
Basilicata	629	632	636	640	643	645	645	646	647	646	645
Calabria	2.046	2.051	2.059	2.066	2.071	2.073	2.065	2.062	2.060	2.052	2.047
Italia Meridionale	*11.931*	*11.998*	*12.076*	*12.161*	*12.232*	*12.274*	*12.293*	*12.338*	*12.391*	*12.415*	*12.450*
Sicilia	4.489	4.509	4.539	4.576	4.606	4.627	4.644	4.667	4.692	4.709	4.727
Sardegna	1.278	1.295	1.315	1.333	1.347	1.361	1.375	1.389	1.404	1.412	1.421
Italia Insulare	*5.767*	*5.804*	*5.854*	*5.909*	*5.953*	*5.988*	*6.019*	*6.056*	*6.096*	*6.121*	*6.148*
ITALIA	**47.540**	**47.792**	**48.121**	**48.477**	**48.788**	**49.052**	**49.311**	**49.640**	**50.023**	**50.372**	**50.695**

Segue Tav. 1.XVII – Popolazione residente per regione e sesso al 31 dicembre

migliaia di abitanti

REGIONI	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960	1961
Popolazione maschile											
Piemonte	1.701	1.709	1.744	1.766	1.786	1.803	1.821	1.841	1.863	1.896	1.912
Valle d'Aosta	47	48	48	49	49	49	49	49	50	51	51
Liguria	756	758	761	771	777	782	791	802	813	822	837
Lombardia	3.192	3.218	3.274	3.299	3.330	3.363	3.403	3.455	3.514	3.569	3.606
Trentino-A. Adige	359	363	365	368	371	372	375	377	381	384	389
Veneto	1.929	1.930	1.931	1.936	1.943	1.950	1.954	1.956	1.955	1.958	1.887
Friuli-Venezia G.	595	593	594	594	595	596	594	592	589	588	583
Emilia-Romagna	1.752	1.756	1.758	1.764	1.767	1.770	1.773	1.779	1.786	1.790	1.807
Italia Settentrionale	*10.331*	*10.375*	*10.475*	*10.547*	*10.618*	*10.685*	*10.760*	*10.851*	*10.951*	*11.058*	*11.072*
Marche	667	667	666	665	662	662	660	658	658	657	660
Toscana	1.551	1.556	1.559	1.567	1.572	1.575	1.579	1.585	1.592	1.598	1.611
Umbria	402	403	403	403	402	401	400	399	397	396	396
Lazio	1.637	1.660	1.684	1.713	1.741	1.769	1.796	1.824	1.861	1.897	1.945
Italia Centrale	*4.257*	*4.286*	*4.312*	*4.348*	*4.377*	*4.407*	*4.435*	*4.466*	*4.508*	*4.548*	*4.612*
Campania	2.115	2.133	2.149	2.173	2.193	2.212	2.231	2.253	2.278	2.297	2.332
Abruzzi e Molise	820	818	812	808	803	795	785	778	771	764	764
Puglia	1.590	1.604	1.614	1.628	1.641	1.646	1.649	1.656	1.666	1.668	1.683
Basilicata	312	314	313	317	319	319	319	320	320	319	321
Calabria	996	997	1.002	1.006	1.010	1.011	1.007	1.007	1.006	1.003	1.001
Italia Meridionale	*5.833*	*5.866*	*5.890*	*5.932*	*5.966*	*5.983*	*5.991*	*6.014*	*6.041*	*6.051*	*6.101*
Sicilia	2.207	2.217	2.227	2.244	2.257	2.266	2.274	2.284	2.297	2.305	2.328
Sardegna	642	653	659	668	674	681	687	694	702	706	714
Italia Insulare	*2.849*	*2.870*	*2.886*	*2.912*	*2.931*	*2.947*	*2.961*	*2.978*	*2.999*	*3.011*	*3.042*
ITALIA	**23.270**	**23.397**	**23.563**	**23.739**	**23.892**	**24.022**	**24.147**	**24.309**	**24.499**	**24.668**	**24.827**
Popolazione femminile											
Piemonte	1.819	1.836	1.832	1.849	1.871	1.887	1.910	1.928	1.945	1.980	2.012
Valle d'Aosta	47	47	48	48	48	49	49	50	50	50	50
Liguria	812	814	823	835	841	850	859	872	885	897	901
Lombardia	3.382	3.408	3.415	3.454	3.496	3.539	3.582	3.635	3.691	3.751	3.815
Trentino-A. Adige	370	374	378	381	384	387	389	393	395	398	399
Veneto	1.986	1.978	1.973	1.960	1.938	1.917	1.905	1.898	1.899	1.890	1.961
Friuli-Venezia G.	632	631	630	629	626	622	621	620	622	619	621
Emilia-Romagna	1.793	1.798	1.810	1.820	1.826	1.835	1.840	1.848	1.858	1.866	1.862
Italia Settentrionale	*10.841*	*10.886*	*10.909*	*10.976*	*11.030*	*11.086*	*11.155*	*11.244*	*11.345*	*11.451*	*11.621*
Marche	696	697	698	697	697	696	695	695	695	693	687
Toscana	1.608	1.614	1.627	1.636	1.645	1.650	1.658	1.666	1.674	1.681	1.678
Umbria	402	402	403	404	405	404	403	402	402	401	398
Lazio	1.707	1.730	1.767	1.799	1.831	1.862	1.893	1.922	1.961	2.004	2.029
Italia Centrale	*4.413*	*4.443*	*4.495*	*4.536*	*4.578*	*4.612*	*4.649*	*4.685*	*4.732*	*4.779*	*4.792*
Campania	2.234	2.249	2.275	2.300	2.324	2.343	2.365	2.388	2.411	2.431	2.437
Abruzzi e Molise	863	861	859	856	851	843	832	825	818	811	800
Puglia	1.634	1.650	1.672	1.690	1.706	1.717	1.721	1.730	1.740	1.746	1.742
Basilicata	317	318	323	323	324	326	326	326	327	327	324
Calabria	1.050	1.054	1.057	1.060	1.061	1.062	1.058	1.055	1.054	1.049	1.046
Italia Meridionale	*6.098*	*6.132*	*6.186*	*6.229*	*6.266*	*6.291*	*6.302*	*6.324*	*6.350*	*6.364*	*6.349*
Sicilia	2.282	2.292	2.312	2.332	2.349	2.361	2.370	2.383	2.395	2.404	2.399
Sardegna	636	642	656	665	673	680	688	695	702	706	707
Italia Insulare	*2.918*	*2.934*	*2.968*	*2.997*	*3.022*	*3.041*	*3.058*	*3.078*	*3.097*	*3.110*	*3.106*
ITALIA	**24.270**	**24.395**	**24.558**	**24.738**	**24.896**	**25.030**	**25.164**	**25.331**	**25.524**	**25.704**	**25.868**

Tav. 1.XVIII – Bilancio demografico

Provincie, Regioni e Stato

ANNI	Popolazione inizio anno	Movimento naturale		Saldo migratorio	Popolazione fine anno	ANNI	Popolazione inizio anno	Movimento naturale		Saldo migratorio	Popolazione fine anno
		Nati vivi	Morti					Nati vivi	Morti		
					Torino						
1952	1.435.379	14.849	17.269	21.829	1.454.788	1957	1.604.237	20.049	19.043	43.451	1.648.694
1953	1.454.788	15.242	17.173	29.756	1.482.613	1958	1.648.694	20.708	17.675	34.552	1.686.279
1954	1.482.613	16.193	16.350	37.175	1.519.631	1959	1.686.279	21.415	17.913	34.534	1.724.315
1955	1.519.631	17.088	17.223	45.794	1.565.290	1960	1.724.315	22.420	19.842	62.451	1.789.344
1956	1.565.290	18.615	19.201	39.533	1.604.237	1961	1.789.344	25.000	19.192	39.546	1.834.698
					Vercelli						
1952	379.545	4.225	4.980	3.663	382.453	1957	393.361	4.190	5.256	1.921	394.216
1953	382.453	4.159	5.158	5.078	386.532	1958	394.216	4.262	5.023	1.582	395.037
1954	386.532	4.283	4.771	4.918	390.962	1959	395.037	4.348	5.018	1.555	395.922
1955	390.962	4.208	4.883	2.806	393.093	1960	395.922	4.473	5.328	3.917	398.984
1956	393.093	4.268	5.299	1.299	393.361	1961	398.984	4.749	4.996	1.577	400.314
					Novara						
1952	422.935	5.156	5.485	4.010	426.616	1957	440.337	5.358	5.536	3.213	443.372
1953	426.616	5.138	5.408	3.302	429.648	1958	443.372	5.520	5.206	3.523	447.209
1954	429.648	5.237	5.016	3.634	433.503	1959	447.209	5.703	5.405	2.991	450.498
1955	433.503	5.228	5.098	3.480	437.113	1960	450.498	6.045	5.766	5.806	456.583
1956	437.113	5.302	5.805	3.727	440.337	1961	456.583	6.172	5.412	3.722	461.065
					Cuneo						
1952	579.838	8.044	6.948	– 3.514	577.420	1957	554.854	7.244	6.870	– 5.108	550.120
1953	577.420	7.586	6.968	– 4.804	573.234	1958	550.120	6.877	6.363	– 3.865	546.769
1954	573.234	7.634	6.849	– 6.352	567.667	1959	546.769	7.114	6.386	– 4.758	542.739
1955	567.667	7.341	6.595	– 7.607	560.806	1960	542.739	6.909	6.910	– 4.861	537.877
1956	560.806	7.320	7.356	– 5.916	554.854	1961	537.877	6.881	6.381	– 3.090	535.287
					Asti						
1952	224.423	2.477	2.958	576	224.518	1957	217.841	2.260	2.840	– 1.175	216.086
1953	224.518	2.362	2.762	– 427	223.691	1958	216.086	2.372	2.674	– 470	215.314
1954	223.691	2.272	2.783	– 901	222.279	1959	215.314	2.338	2.803	265	215.114
1955	222 279	2 332	2.709	– 2.100	219.802	1960	215.114	2.390	2.934	– 346	214.224
1956	219.802	2.407	3.072	– 1.296	217.841	1961	214.224	2.448	2.729	188	214.131
					Alessandria						
1952	477.915	4.706	6.226	3.335	479.730	1957	479.487	4.871	6.167	563	478.754
1953	479.730	4.504	5.919	1.851	480.166	1958	478.754	4.835	5.849	846	478.586
1954	480.166	4.568	5.635	1.471	480.570	1959	478.586	4.880	5.780	1.791	479.477
1955	480.570	4.614	5.658	1.109	480.635	1960	479.477	4.941	6.466	936	478.888
1956	480.635	4.898	6.546	500	479.487	1961	478.888	5.167	5.830	811	479.036
					Piemonte						
1952	3.520.035	39.457	43.866	29.899	3.545.525	1957	3.690.117	43.972	45.712	42.865	3.731.242
1953	3.545.525	38.991	43.388	34.756	3.575.884	1958	3.731.242	44.574	42.790	36.168	3.769.194
1954	3.575.884	40.187	41.404	39.945	3.614.612	1959	3.769.194	45.798	43.305	36.378	3.808.065
1955	3.614.612	40.811	42.166	43.482	3.656.739	1960	3.808.065	47.178	47.246	67.903	3.875.900
1956	3.656.739	42.810	47.279	37.847	3.690.117	1961	3.875.900	50.417	44.540	42.754	3.924.531

Segue Tav. 1.XVIII – Bilancio demografico

Provincie, Regioni e Stato

ANNI	Popolazione inizio anno	Movimento naturale		Saldo migratorio	Popolazione fine anno	ANNI	Popolazione inizio anno	Movimento naturale		Saldo migratorio	Popolazione fine anno
		Nati vivi	Morti					Nati vivi	Morti		
					Valle d'Aosta						
1952	94.237	1.317	1.105	360	94.809	**1957**	97.558	1.263	1.217	152	97.756
1953	94.809	1.373	1.187	576	95.571	**1958**	97.756	1.283	1.067	874	98.846
1954	95.571	1.406	1.102	638	96.513	**1959**	98.846	1.385	1.068	1.061	100.224
1955	96.513	1.341	1.093	182	96.943	**1960**	100.224	1.348	1.116	388	100.844
1956	96.943	1.302	1.217	530	97.558	**1961**	100.844	1.448	1.090	– 226	100.976
					Imperia						
1952	167.377	1.751	2.076	2.009	169.061	**1957**	179.003	2.104	2.063	4.219	183.263
1953	169.061	1.820	1.958	1.906	170.829	**1958**	183.263	2.199	2.079	5.088	188.471
1954	170.829	1.746	1.790	2.266	173.051	**1959**	188.471	2.521	2.117	4.541	193.416
1955	173.051	1.779	1.951	2.436	175.315	**1960**	193.416	2.564	2.197	5.148	198.931
1956	175.315	1.886	2.316	4.118	179.003	**1961**	198.931	2.647	2.058	3.500	203.020
					Savona						
1952	237.962	2.435	2.566	1.760	239.591	**1957**	246.779	2.692	2.574	2.417	249.314
1953	239.591	2.502	2.382	1.654	241.365	**1958**	249.314	2.702	2.531	3.497	252.982
1954	241.365	2.406	2.383	1.388	242.776	**1959**	252.982	2.971	2.640	3.384	256.697
1955	242.776	2.591	2.364	1.917	244.920	**1960**	256.697	2.836	2.798	3.085	259.820
1956	244.920	2.534	2.841	2.166	246.779	**1961**	259.820	3.220	2.585	2.741	263.196
					Genova						
1952	929.237	9.972	10.614	1.300	929.895	**1957**	970.926	10.755	11.364	11.141	981.458
1953	929.895	10.307	10.528	7.232	936.906	**1958**	981.458	11.077	11.038	13.735	995.232
1954	936.906	10.041	10.021	17.928	954.854	**1959**	995.232	11.032	10.525	13.306	1.009.045
1955	954.854	9.869	10.356	8.548	962.915	**1960**	1.009.045	11.577	11.770	12.527	1.021.379
1956	962.915	10.356	11.922	9.577	970.926	**1961**	1.021.379	11.612	10.718	9.709	1.031.982
					La Spezia						
1952	233.391	2.688	2.289	– 457	233.333	**1957**	235.170	2.828	2.289	611	236.320
1953	233.333	2.670	2.195	– 757	234.565	**1958**	236.320	2.883	2.217	385	237.371
1954	234.565	2.708	1.997	– 399	234.877	**1959**	237.371	3.034	2.317	258	238.346
1955	234.877	2.808	2.177	– 444	235.064	**1960**	238.346	3.120	2.421	– 271	238.774
1956	235.064	2.973	2.551	– 316	235.170	**1961**	238.774	3.168	2.312	– 227	239.403
					Liguria						
1952	1.567.967	16.846	17.545	4.612	1.571.880	**1957**	1.631.878	18.379	18.290	18.388	1.650.355
1953	1.571.880	17.299	17.063	11.549	1.583.665	**1958**	1.650.355	18.861	17.865	22.705	1.674.056
1954	1.583.665	16.901	16.191	21.183	1.605.558	**1959**	1.674.056	19.558	17.599	21.489	1.697.504
1955	1.605.558	17.047	16.848	12.457	1.618.214	**1960**	1.697.504	20.097	19.186	20.489	1.718.904
1956	1.618.214	17.749	19.630	15.545	1.631.878	**1961**	1.718.904	20.647	17.673	15.723	1.737.601
					Varese						
1952	478.171	6.424	5.312	6.291	485.574	**1957**	522.432	7.420	5.792	8.280	532.340
1953	485.574	6.576	5.530	7.144	493.764	**1958**	532.340	7.508	5.479	9.019	543.388
1954	493.764	6.638	5.150	8.609	503.861	**1959**	543.388	7.964	5.617	10.091	555.826
1955	503.861	6.751	5.218	7.974	513.368	**1960**	555.826	8.330	5.914	14.411	572.653
1956	513.368	6.961	5.764	7.867	522.432	**1961**	572.653	9.047	5.622	8.596	584.674

Segue Tav. 1.XVIII – Bilancio demografico

Provincie, Regioni e Stato

ANNI	Popolazione inizio anno	Movimento naturale		Saldo migratorio	Popolazione fine anno	ANNI	Popolazione inizio anno	Movimento naturale		Saldo migratorio	Popolazione fine anno
		Nati vivi	Morti					Nati vivi	Morti		
					Como						
1952	563.226	8.783	6.446	2.617	568.180	**1957**	586.346	8.857	6.630	2.806	591.379
1953	568.180	8.554	6.806	2.677	572.605	**1958**	591.379	8.775	6.533	3.883	597.504
1954	572.605	8.560	6.083	1.821	576.903	**1959**	597.504	9.326	6.337	4.505	604.998
1955	576.903	8 362	6.118	2.687	581.834	**1960**	604.998	9.653	7.036	7.978	615.593
1956	581.834	8.613	6.897	2.796	586.346	**1961**	615.593	9.872	6.596	4.497	623.366
					Sondrio						
1952	153.508	3.066	1.721	–1.016	153.837	**1957**	156.761	3.079	1.720	– 1.032	157.088
1953	153.837	3.015	1.901	– 299	154.652	**1558**	157.088	3.164	1.651	– 411	158.190
1954	154.652	3.139	1.760	– 426	155.605	**1959**	158.190	3.311	1.610	– 496	159.395
1955	155.605	3.021	1.672	– 762	156.192	**1960**	159.395	3.255	1.766	– 636	160.248
1956	156.192	3.116	1.829	– 718	156.761	**1961**	160.248	3.272	1.575	– 139	161.806
					Milano						
1952	2.510.116	31.768	26.347	24.231	2.539.768	**1957**	2.750.066	37.883	28.043	60.846	2.820.752
1953	2.539.768	31.676	26.228	36.831	2.582.047	**1958**	2.820.752	39.107	27.604	75.623	2.907.878
1954	2.582.047	32.524	24.710	35.737	2.625.598	**1959**	2.907.878	42.307	27.591	79.135	3 001.729
1955	2.625.598	33.705	25.251	50.728	2.684.780	**1960**	3.001.729	44.761	29.464	73.873	3.090.899
1956	2.684.780	35.787	27.517	57.016	2.750.066	**1961**	3.090.899	48.262	28.965	57.849	3.168.045
					Bergamo						
1952	697.282	14.998	7.602	– 1.892	702.786	**1957**	721.311	14.073	7.143	– 3.207	725.034
1953	702.786	14.764	7.484	– 1.281	708.785	**1958**	725.034	14.533	6.805	– 3.172	729.590
1954	708.785	14.307	6.814	– 2.998	713.280	**1959**	729.590	14.793	6.776	– 2.730	734.877
1955	713.280	14.256	6.700	– 2.965	717.871	**1960**	734.877	15.020	7.301	– 2.692	739.904
1956	717.871	14.227	7.319	– 3.468	721.311	**1961**	739.904	14.684	6.979	– 1.723	745.886
					Brescia						
1952	858.684	16.647	9.050	– 2.379	863.902	**1957**	869.928	15.830	8.669	– 6.031	871.058
1953	863.902	16.242	8.969	– 3.625	867.550	**1958**	871.058	15.550	8.268	– 3.900	874.440
1954	867.550	16.180	8.300	– 6.819	868.611	**1959**	874.440	16.102	8.250	– 5.487	876.805
1955	868.611	15.770	8.343	– 7.051	868.987	**1960**	876.805	16.158	8.807	– 5.594	878.562
1956	868.987	16.017	8.790	– 6.286	869.928	**1961**	878.562	16.271	8.450	– 2.927	883.456
					Pavia						
1952	506.298	5.325	6.376	1.475	506.722	**1957**	514.975	5.699	6.508	1.423	515.589
1953	506.722	5.233	6.350	3.289	508.894	**1958**	515.589	5.466	6.081	1.309	516.283
1954	508.894	5.318	5.802	4.592	513.002	**1959**	516.283	5.893	6.178	1.168	517.166
1955	513.002	5.416	5.881	1.979	514.516	**1960**	517.166	5.955	6.691	2.069	518.499
1956	514.516	5.475	6.582	1.566	514.975	**1961**	518.499	6.007	6.411	278	518.373
					Cremona						
1952	381.563	5.803	4.623	– 1.957	380.786	**1957**	372.083	5.084	4.454	– 4.868	367.845
1953	380.786	5.543	4.676	– 2.462	379.191	**1958**	367.845	5.216	4.179	– 5.043	363.839
1954	379.191	5.389	4.109	– 3.155	377.316	**1959**	363.839	5.270	4.061	– 5.039	360.009
1955	377.316	5.423	4.160	– 3.537	375.042	**1960**	360.009	5.156	4.213	– 6.892	354.060
1956	375.042	5.307	4.600	– 3.666	372.083	**1961**	354.060	5.066	4.151	– 5.621	349.354

Segue Tav. 1.XVIII – Bilancio demografico

Provincie, Regioni e Stato

ANNI	Popolazione inizio anno	Movimento naturale		Saldo migratorio	Popolazione fine anno	ANNI	Popolazione inizio anno	Movimento naturale		Saldo migratorio	Popolazione fine anno
		Nati vivi	Morti					Nati vivi	Morti		
					Mantova						
1952	424.747	6.227	4.520	– 2.649	423.805	**1957**	408.569	5.777	4.220	– 6.559	403.567
1953	423.805	5.987	4.547	– 3.440	421.805	**1958**	403.567	5.543	4.112	– 6.356	398.642
1954	421.805	6.186	4.083	– 5.343	418.565	**1959**	398.642	5.743	4.002	– 5.699	394.684
1955	418.565	5.886	4.097	– 6.464	413.890	**1960**	394.684	5.820	4.347	– 6.294	389.863
1956	413.890	5.860	4.490	– 6.691	408.569	**1961**	389.863	5.842	4.133	– 5.231	386.341
					Lombardia						
1952	6.573.595	99.041	71.997	24.721	6.625.360	**1957**	6.902.471	103.702	73.179	51.658	6.984.652
1953	6.625.360	97.590	72.491	38.834	6.689.293	**1958**	6.984.652	104.862	70.712	70.952	7.089.754
1954	6.689.293	98.241	66.811	32.018	6.752.741	**1959**	7.089.754	110.709	70.422	75.448	7.205.489
1955	6.752.741	98.590	67.440	42.589	6.826.480	**1960**	7.205.489	114.108	75.539	76.223	7.320.281
1956	6.826.480	101.363	73.788	48.416	6.902.471	**1961**	7.320.281	118.323	72.882	55.579	7.421.301
					Bolzano						
1952	334.506	6.561	3.418	2.519	340.168	**1957**	357.666	7.294	3.420	– 576	360.964
1953	340.168	6.614	3.292	1.203	344.693	**1958**	360.964	7.329	3.333	– 559	364.401
1954	344.693	6.665	3.108	1.534	349.784	**1959**	364.401	7.847	3.328	– 190	368.730
1955	349.784	6.770	3.067	539	354.026	**1960**	368.730	8.107	3.567	– 496	372.774
1956	354.026	7.026	3.363	– 23	357.666	**1961**	372.774	8.027	3.152	– 3.038	374.611
					Trento						
1952	395.077	7.166	5.260	– 369	396.614	**1957**	401.631	7.084	4.630	– 1.076	403.009
1953	396.614	7.074	4.842	– 179	398.667	**1958**	403.009	6.890	4.348	– 515	405.036
1954	398.667	6.883	4.515	– 1.329	399.706	**1959**	405.036	7.205	4.317	– 205	407.719
1955	399.706	6.981	4.637	– 1.054	400.996	**1960**	407.719	7.242	4.729	– 740	409.492
1956	400.996	7.026	4.909	– 1.482	401.631	**1961**	409.492	7.197	4.304	183	412.568
					Trentino-Alto Adige						
1952	729.583	13.727	8.678	2.150	736.782	**1957**	759.297	14.378	8.050	– 1.652	763.973
1953	736.782	13.688	8.134	1.024	743.360	**1958**	763.973	14.219	7.681	– 1.074	769.437
1954	743.360	13.548	7.623	205	749.490	**1959**	769.437	15.052	7.645	– 395	776.449
1955	749.490	13.751	7.704	– 515	755.022	**1960**	776.449	15.349	8.296	– 1.236	782.266
1956	755.022	14.052	8.272	– 1.505	759.297	**1961**	782.266	15.224	7.456	– 2.855	787.179
					Verona						
1952	645.514	10.787	6.971	– 1.304	648.026	**1957**	654.825	10.858	6.474	– 1.989	657.220
1953	648.026	10.795	6.726	– 1.470	650.625	**1958**	657.220	10.860	6.449	– 2.299	659.332
1954	650.625	11.002	6.340	– 2.943	652.344	**1959**	659.332	11.651	6.264	– 2.091	662.628
1955	652.344	10.968	6.091	– 2.860	654.361	**1960**	662.628	11.514	6.573	– 1.615	665.954
1956	654.361	11.338	7.112	– 3.762	654.825	**1961**	665.954	11.519	6.408	– 3.385	667.680
					Vicenza						
1952	607.677	11.068	6.328	– 5.766	606.651	**1957**	606.644	10.500	6.242	– 4.183	606.719
1953	606.651	10.620	6.360	– 3.197	607.714	**1958**	606.719	10.453	5.632	– 3.496	608.044
1954	607.714	10.758	5.842	– 4.509	608.121	**1959**	608.044	11.217	5.737	– 3.844	609.680
1955	608.121	10.559	5.827	– 5.411	607.442	**1960**	609.680	11.438	6.028	– 1.811	613.279
1956	607.442	10.619	6.328	– 5.089	606.644	**1961**	613.279	11.471	5.783	– 3.145	615.822

Segue Tav. 1.XVIII – Bilancio demografico

Provincie, Regioni e Stato

ANNI	Popolazione inizio anno	Movimento naturale		Saldo migratorio	Popolazione fine anno	ANNI	Popolazione inizio anno	Movimento naturale		Saldo migratorio	Popolazione fine anno
		Nati vivi	Morti					Nati vivi	Morti		
					Belluno						
1952	238.467	3.864	2.838	– 524	238.969	**1957**	238.775	3.628	2.773	– 1.415	238.215
1953	238.969	4.020	2.911	– 641	239.437	**1958**	238.215	3.716	2.647	– 1.761	237.523
1954	239.437	4.204	2.788	– 1.102	239.751	**1959**	237.523	3.937	2.661	– 2.151	236.648
1955	239.751	3.810	2.685	– 1.542	239.334	**1960**	236.648	3.784	2.802	– 1.537	236.093
1956	239.334	3.675	2.802	– 1.432	238.775	**1961**	236.093	3.638	2.548	– 2.181	235.002
					Treviso						
1952	612.261	11.253	6.002	– 7.331	610.181	**1957**	604.790	10.498	5.496	– 6.160	603.632
1953	610.181	11.053	5.887	– 6.380	608.967	**1958**	603.632	10.646	5.360	– 5.830	603.088
1954	608.967	11.003	5.381	– 6.063	608.526	**1959**	603.088	11.219	5.291	– 5.306	603.710
1955	608.526	11.059	5.458	– 7.401	606.726	**1960**	603.710	11.070	5.932	– 3.265	605.583
1956	606.726	10.954	5.974	– 6.916	604.790	**1961**	605.583	11.265	5.552	– 3.113	608.183
					Venezia						
1952	739.857	13.257	6.521	– 5.861	740.732	**1957**	740.157	13.390	6.367	– 5.869	741.311
1953	740.732	13.179	6.431	– 5.519	741.961	**1958**	741.311	13.231	6.012	– 4.756	743.774
1954	741.961	12.985	5.904	– 6.591	742.451	**1959**	743.774	14.063	6.008	– 5.120	746.709
1955	742.451	12.850	6.027	– 8.460	740.814	**1960**	746.709	13.894	6.557	– 6.954	747.092
1956	740.814	13.120	6.447	– 7.330	740.157	**1961**	747.092	14.439	6.282	– 5.633	749.616
					Padova						
1952	714.236	13.051	6.581	– 9.623	711.083	**1957**	695.663	13.048	6.277	– 8.623	693.811
1953	711.083	12.962	6.832	– 9.435	707.778	**1958**	693.811	12.685	5.916	– 7.209	693.371
1954	707.778	12.883	5.814	–11.519	703.328	**1959**	693.371	13.631	5.848	– 6.895	694.259
1955	703.328	12.656	6.077	–11.297	698.610	**1960**	694.259	13.590	6.394	– 7.125	694.330
1956	698.610	13.199	6.320	– 9.826	695.663	**1961**	694.330	13.797	6.018	– 7.887	694.222
					Rovigo						
1952	357.523	7.218	3.490	– 8.869	352.382	**1957**	326.300	5.888	3.005	–11.841	317.342
1953	352.382	7.232	3.328	– 8.344	347.942	**1958**	317.342	5.590	2.719	–11.599	308.614
1954	347.942	6.526	2.890	– 9.976	341.602	**1959**	308.614	5.704	2.734	–10.639	300.945
1955	341.602	6.398	2.922	–11.083	333.995	**1960**	300.945	5.316	2.859	–17.780	285.622
1956	333.995	6.363	3.200	–10.858	326.300	**1961**	285.622	4.972	2.428	–11.519	276.647
					Veneto						
1952	3.915.535	70.498	38.731	–39.278	3.908.024	**1957**	3.867.154	67.810	36.634	–40.080	3.858.250
1953	3.908.024	69.861	38.475	–34.986	3.904.424	**1958**	3.858.250	67.181	34.735	–36.950	3.853.746
1954	3.904.424	69.361	34.959	–42.703	3.896.123	**1959**	3.853.746	71.422	34.543	–36.046	3.854.579
1955	3.896.123	68.300	35.087	–48.054	3.881.282	**1960**	3.854.579	70.606	37.145	–40.087	3.847.953
1956	3.881.282	69.268	38.183	–45.213	3.867.154	**1961**	3.847.953	71.101	35.019	–36 863	3.847.172
					Udine						
1952	795.654	12.001	8.675	– 4.235	794.745	**1957**	783.930	10.444	8.429	– 9.165	776.780
1953	794.745	12.089	8.771	– 4.008	794.055	**1958**	776.780	10.798	7.746	– 5.460	774.372
1954	794.055	11.591	8.207	– 5.639	791.800	**1959**	774.372	11 259	7.907	– 4.500	773.224
1955	791.800	11.151	8.093	– 7.002	787.856	**1960**	773.224	11.190	8.559	– 5.946	769.909
1956	787.856	11.183	8.922	– 6.187	783.930	**1961**	769.909	11.107	7.989	– 4.970	768.057

Segue Tav. 1.XVIII – Bilancio demografico

Provincie, Regioni e Stato

ANNI	Popolazione inizio anno	Movimento naturale		Saldo migratorio	Popolazione fine anno	ANNI	Popolazione inizio anno	Movimento naturale		Saldo migratorio	Popolazione fine anno
		Nati vivi	Morti					Nati vivi	Morti		
					Gorizia						
1952	133.595	1.715	1.498	398	134.210	**1957**	136.348	1.788	1.481	– 129	136.526
1953	134.210	1.809	1.445	1.867	136.441	**1958**	136.526	1.723	1.354	526	137.421
1954	136.441	1.722	1.361	51	136.853	**1959**	137.421	1.824	1.315	– 138	137.792
1955	136.853	1.664	1.395	– 740	136.382	**1960**	137.792	1.985	1.480	– 555	137.742
1956	136.382	1.681	1.466	– 249	136.348	**1961**	137.742	1.983	1.402	– 386	137.937
					Trieste						
1952	296.766	2.741	3.337	– 869	295.301	**1957**	297.972	2.959	3.488	4.468	301.911
1953	295.301	2.716	3.383	– 1.535	293.099	**1958**	301.911	2.910	3.376	– 963	300.482
1954	293.099	2.651	3.167	1.821	294.404	**1959**	300.482	3.035	3.432	– 190	299.895
1955	294.404	2.729	3.244	2.827	296.716	**1960**	299.895	3.039	3.662	132	299.404
1956	296.716	2.975	3.776	2.057	297.972	**1961**	299.404	3.035	3.489	– 45	298.905
					Friuli-Venezia Giulia						
1952	1.226.015	16.457	13.510	– 4.706	1.224.256	**1957**	1.218.250	15.191	13.398	– 4.826	1.215.217
1953	1.224.256	16.614	13.599	– 3.676	1.223.595	**1958**	1.215.217	15.431	12.476	– 5.897	1.212.275
1954	1.223.595	15.964	12.735	– 3.767	1.223.057	**1959**	1.212.275	16.118	12.654	– 4.828	1.210.911
1955	1.223.057	15.544	12.732	– 4.915	1.220.954	**1960**	1.210.911	16.214	13.701	– 6.369	1.207.055
1956	1.220.954	15.839	14.164	– 4.379	1.218.250	**1961**	1.207.055	16.125	12.880	– 5.401	1.204.899
					Piacenza						
1952	298.917	3.668	3.257	– 1.252	298.076	**1957**	295.433	3.669	3.215	– 1.922	293.965
1953	298.076	3.530	3.296	– 942	297.368	**1958**	293.965	3.711	2.965	– 1.536	293.175
1954	297.368	3.692	2.929	– 572	297.559	**1959**	293.175	3.638	2.963	– 1.639	292.211
1955	297.559	3.835	2.960	– 1.866	296.568	**1960**	292.211	3.629	3.201	– 1.696	290.943
1956	296.568	3.828	3.227	– 1.736	295.433	**1961**	290.943	3.741	3.033	– 962	290.689
					Parma						
1952	391.402	4.633	4.027	– 1.253	390.755	**1957**	390.284	4.601	4.033	– 1.694	389.158
1953	390.755	4.685	4.178	– 765	390.497	**1958**	389.158	4.588	3.979	– 1.017	388.750
1954	390.497	4.593	3.718	– 555	390.817	**1959**	388.750	4.767	3.931	– 416	389.170
1955	390.817	4.581	3.809	– 853	390.736	**1960**	389.170	4.803	4.190	– 432	389.351
1956	390.736	4.652	4.087	– 1.017	390.284	**1961**	389.351	4.929	4.081	– 1.073	389.126
					Reggio nell'Emilia						
1952	389.845	5.454	3.932	– 1.580	389.787	**1957**	384.038	5.127	3.724	– 2.838	382.603
1953	389.787	5.417	3.985	– 2.303	388.916	**1958**	382.603	4.965	3.611	– 3.582	380.375
1954	388.916	5.356	3.570	– 3.396	387.306	**1959**	380.375	5.233	3.634	– 2.237	379.737
1955	387.306	5.322	3.554	– 3.356	385.718	**1960**	379.737	5.127	3.796	– 2.602	378.466
1956	385.718	5.153	3.982	– 2.851	384.038	**1961**	378.466	5.204	3.626	– 1.228	378.816
					Modena						
1952	497.703	7.039	4.762	– 1.372	498.608	**1957**	502.628	6.953	4.498	– 2.274	502.809
1953	498.608	6.899	4.692	– 1.066	499.749	**1958**	502.809	6.587	4.457	– 378	504 561
1954	499.749	7.011	4.213	– 2.024	500.523	**1959**	504.561	7.045	4 339	– 220	507.047
1955	500.523	7.018	4.324	– 1.826	501.391	**1960**	507.047	7.318	4.723	– 216	509.426
1956	501.391	7.123	4.748	– 1.138	502.628	**1961**	509.426	7.584	4.423	206	512.793

Segue Tav. 1.XVIII – Bilancio demografico

Provincie, Regioni e Stato

ANNI	Popolazione inizio anno	Movimento naturale		Saldo migratorio	Popolazione fine anno	ANNI	Popolazione inizio anno	Movimento naturale		Saldo migratorio	Popolazione fine anno
		Nati vivi	Morti					Nati vivi	Morti		
					Bologna						
1952	764.338	8.807	7.701	3.157	768.601	**1957**	800.925	9.526	7.894	5.414	807.971
1953	768.601	8.802	7.802	5.518	775.119	**1958**	807.971	9.799	7.801	7.729	817.698
1954	775.119	8.978	7.204	8.583	785.476	**1959**	817.698	10.264	7.364	7.305	827.903
1955	785.476	9.068	7.204	5.072	792.412	**1960**	827.903	10.198	8.030	7.822	837.893
1956	792.412	9.486	8.293	7.320	800.925	**1961**	837.893	10.744	7.900	2.826	843.563
					Ferrara						
1952	420.720	6.774	3.910	– 2.354	421.230	**1957**	421.615	6.630	3.575	– 7.154	417.516
1953	421.230	6.712	3.754	– 417	423.771	**1958**	417.516	6.163	3.530	– 6.780	413.369
1954	423.771	6.685	3.405	– 1.948	425.103	**1959**	413.369	6.378	3.270	– 5.574	410.903
1955	425.103	6.658	3.483	– 4.821	423.457	**1960**	410.903	6.277	3.727	– 9.015	404.438
1956	423.457	6.859	3.697	– 5.004	421.615	**1961**	404.438	5.933	3.633	– 4.775	401.963
					Ravenna						
1952	294.948	3.850	3.111	1.086	296.773	**1957**	307.973	4.263	3.074	4.036	313.198
1953	296.773	3.808	2.980	1.680	299.281	**1958**	313.198	4.399	3.019	4.368	318.946
1954	299.281	3.920	2.850	975	301.326	**1959**	318.946	4.540	2.997	2.951	323.440
1955	301.326	4.005	3.039	2.170	304.462	**1960**	323.440	4.788	3.234	2.585	327.579
1956	304.462	4.197	3.259	2.573	307.973	**1961**	327.579	4.878	3.090	848	330.215
					Forlì						
1952	487.068	8.171	4.648	– 100	490.491	**1957**	501.660	8.274	4.399	– 102	505.433
1953	490.491	7.791	4.700	– 646	492.936	**1958**	505.433	8.231	4.361	332	509.635
1954	492.936	7.795	4.200	– 779	495.752	**1959**	509.635	8.557	4.361	241	514.072
1955	495.752	8.019	4.198	– 1.190	498.383	**1960**	514.072	8.639	4.397	– 74	518.240
1956	498.383	8.083	4.800	– 6	501.660	**1961**	518.240	8.587	4.260	– 923	521.644
					Emilia-Romagna						
1952	3.544.941	48.396	35.348	– 3.668	3.554.321	**1957**	3.604.556	49.043	34.412	– 6.534	3.612.653
1953	3.554.321	47.644	35.387	1.059	3.567.637	**1958**	3.612.653	48.443	33.723	– 864	3.626.509
1954	3.567.637	48.030	32.089	284	3.583.862	**1959**	3.626.509	50.422	32.859	411	3.644.483
1955	3.583.862	48.506	32.571	– 6.670	3.593.127	**1960**	3.644.483	50.779	35.298	– 3.628	3.656.336
1956	3.593.127	49.381	36.093	– 1.859	3.604.556	**1961**	3.656.336	51.600	34.046	– 5.081	3.668 809
					Pesaro e Urbino						
1952	334.847	5.458	3.239	– 3.113	333.953	**1957**	325.942	5.190	3.039	– 4.787	323.306
1953	333.953	5.372	3.202	– 3.321	332.802	**1958**	323.306	5.301	2.920	– 5.497	320.190
1954	332.802	5.251	2.829	– 4.440	330.784	**1959**	320.190	5.337	2.729	– 4.125	318.673
1955	330.784	5.205	2.773	– 5.070	328.146	**1960**	318.673	5.351	2.876	– 5.132	316.016
1956	328.146	5.339	3.307	– 4.236	325.942	**1961**	316.016	5.179	2.705	– 4.023	314.467
					Ancona						
1952	399.223	6.264	3.621	– 1.030	400.836	**1957**	404.938	6.137	3.674	– 1.582	405.819
1953	400.836	6.146	3.793	– 869	402.320	**1958**	405.819	6.045	3.442	– 1.647	406.775
1954	402.320	6.129	3.556	– 1.910	402.983	**1959**	406.775	6.096	3.470	– 2.180	407.221
1955	402.983	6.274	3.405	– 1.679	404.173	**1960**	407.221	6.120	3.648	– 2.662	407.031
1956	404.173	6.403	4.054	– 1.584	404.938	**1961**	407.031	6.138	3.468	– 3.964	405.737

Segue Tav. 1.XVIII – Bilancio demografico

Provincie, Regioni e Stato

ANNI	Popolazione inizio anno	Movimento naturale		Saldo migratorio	Popolazione fine anno	ANNI	Popolazione inizio anno	Movimento naturale		Saldo migratorio	Popolazione fine anno
		Nati vivi	Morti					Nati vivi	Morti		
					Macerata						
1952	300.663	4.953	2.958	– 2.689	299.969	**1957**	295.679	4.519	2.848	– 3.063	294.287
1953	299.969	4.888	2.961	– 3.248	298.648	**1958**	294.287	4.494	2.540	– 3.014	293.227
1954	298.648	4.810	2.602	– 2.950	297.906	**1959**	293.227	4.611	2.582	– 2.726	292.530
1955	297.906	4.711	2.643	– 3.541	296.433	**1960**	292.530	4.591	2.706	– 2.837	291.578
1956	296.433	4.737	3.026	– 2.465	295.679	**1961**	291.578	4.594	2.603	– 2.470	291.099
					Ascoli Piceno						
1952	329.141	5.637	3.059	– 2.510	329.209	**1957**	331.506	5.603	3.042	– 2.513	331.554
1953	329.209	5.505	3.090	– 1.861	329.763	**1958**	331.554	5.605	2.843	– 1.370	332.946
1954	329.763	5.624	2.916	– 2.154	330.317	**1959**	332.946	5.632	2.837	– 1.485	334.256
1955	330.317	5.763	2.813	– 2.505	330.762	**1960**	334.256	5.641	2.938	– 1.821	335.138
1956	330.762	5.839	3.302	– 1.793	331.506	**1961**	335.138	5.608	2.797	– 2.408	335.541
					Marche						
1952	1.363.874	22.312	12.877	– 9.342	1.363.967	**1957**	1.358.065	21.449	12.603	–11.945	1.354.966
1953	1.363.967	21.911	13.046	– 9.299	1.363.533	**1958**	1.354.966	21.445	11.745	–11.528	1.353.138
1954	1.363.533	21.814	11.903	–11.454	1.361.990	**1959**	1.353.138	21.676	11.618	–10.516	1.352.680
1955	1.361.990	21.953	11.634	–12.795	1.359.514	**1960**	1.352.680	21.703	12.168	–12.452	1.349.763
1956	1.359.514	22.318	13.689	–10.078	1.358.065	**1961**	1.349.763	21.519	11.573	–12.865	1.346.844
					Massa-Carrara						
1952	204.268	3.133	1.881	– 1.507	204.013	**1957**	204.592	3.173	1.901	– 1.429	204.435
1953	204.013	3.185	1.893	– 1.151	204.154	**1958**	204.435	3.203	1.894	– 1.213	204.531
1954	204.154	3.226	1.747	– 912	204.721	**1959**	204.531	3.128	1.896	– 2.309	203.454
1955	204.721	3.110	1.785	– 1.380	204.666	**1960**	203.454	2.960	2.008	– 1.369	203.037
1956	204.666	3.254	2.059	– 1.269	204.592	**1961**	203.037	3.097	1.813	– 1.136	203.185
					Lucca						
1952	366.701	5.122	3.921	– 2.820	365.082	**1957**	364.623	4.777	3.821	– 1.607	363.972
1953	365.082	4.847	3.928	– 997	365.004	**1958**	363.972	4.873	3.883	– 1.133	363.829
1954	365.004	5.073	3.565	– 951	365.561	**1959**	363.829	5.189	3.690	– 557	364.771
1955	365.561	4.729	3.683	– 1.188	365.419	**1960**	364.771	5.278	3.945	– 745	365.359
1956	365.419	4.773	4.334	– 1.235	364.623	**1961**	365.359	5.435	3.948	– 921	365.925
					Pistoia						
1952	219.601	2.751	2.387	141	220.106	**1957**	224.879	2.779	2.376	1.147	226.429
1953	220.106	2.690	2.320	622	221.098	**1958**	226.429	2.865	2.415	730	227.609
1954	221.098	2.614	2.186	976	222.502	**1959**	227.609	2.925	2.237	1.180	229.477
1955	222.502	2.825	2.217	950	224.060	**1960**	229.477	2.949	2.429	1.678	231.675
1956	224.060	2.744	2.592	667	224.879	**1961**	231.675	3.081	2.290	837	233.303
					Firenze						
1952	916.449	10.628	9.891	7.034	924.220	**1957**	957.122	11.562	10.279	9.805	968.210
1953	924.220	10.651	9.772	9.897	934.996	**1958**	968.210	11.976	10.193	11.869	981.862
1954	934.996	10 861	9.239	5.078	941.696	**1959**	981.862	12.745	9.968	8.551	993.190
1955	941.696	10.977	9.582	6.665	949.756	**1960**	993.190	12.984	10.314	9.925	1.005.785
1956	949.756	11.147	11.027	7.246	957.122	**1961**	1.005.785	13.233	10.060	5.385	1.014.343

Segue Tav. 1.XVIII – Bilancio demografico

Provincie, Regioni e Stato

ANNI	Popolazione inizio anno	Movimento naturale		Saldo migratorio	Popolazione fine anno	ANNI	Popolazione inizio anno	Movimento naturale		Saldo migratorio	Popolazione fine anno
		Nati vivi	Morti					Nati vivi	Morti		
					Livorno						
1952	282.692	3.598	2.757	2.646	286.179	**1957**	298.083	3.991	2.735	2.055	301.394
1953	286.179	3.589	2.667	2.310	289.411	**1958**	301.394	3.933	2.688	1.747	304.386
1954	289.411	3.843	2.586	2.503	293.171	**1959**	304.386	3.942	2.749	1.181	306.760
1955	293.171	3.957	2.693	961	295.396	**1960**	306.760	4.002	2.932	1.256	309.086
1956	295.396	3.977	2.940	1.650	298.083	**1961**	309.086	4.348	2.885	342	310.891
					Pisa						
1952	350.119	4.170	3.744	– 86	350.459	**1957**	356.657	4.264	3.779	154	357.296
1953	350.459	4.068	3.826	1.175	351.876	**1958**	357.296	4.326	3.594	394	358.422
1954	351.876	4.288	3.502	1.696	354.358	**1959**	358.422	4.796	3.511	655	360.362
1955	354.358	4.373	3.544	903	356.090	**1960**	360.362	4.722	3.897	802	361.989
1956	356.090	4.420	4.054	201	356.657	**1961**	361.989	4.848	3.775	– 627	362.435
					Arezzo						
1952	329.620	4.882	3.386	– 2.976	328.140	**1957**	320.074	4.459	3.203	– 3.976	317.354
1953	328.140	4.776	3.293	– 3.024	326.599	**1958**	317.354	4.423	3.055	– 3.835	314.887
1954	326.599	4.818	3.082	– 3.118	325.217	**1959**	314.887	4.431	2.883	– 3.233	313.202
1955	325.217	4.504	2.983	– 3.952	322.786	**1960**	313.202	4.507	3.154	– 4.320	310.235
1956	322.786	4.549	3.488	– 3.773	320.074	**1961**	310.235	4.388	2.917	– 2.617	309.089
					Siena						
1952	277.428	3.379	2.939	– 325	277.543	**1957**	277.475	3.170	2.941	– 1.572	276.132
1953	277.543	3.309	3.077	– 287	277.488	**1958**	276.132	3.197	2.846	– 2.272	274.211
1954	277.488	3.401	2.686	66	278.269	**1959**	274.211	3.321	2.806	– 1.814	272.912
1955	278.269	3.251	2.782	– 633	278.105	**1960**	272.912	3.210	2.994	– 1.848	271.280
1956	278.105	3.348	3.232	– 746	277.475	**1961**	271.280	3.124	2.789	– 2.017	269.598
					Grosseto						
1952	212.358	2.962	1.958	220	213.582	**1957**	221.494	3.027	2.050	– 543	221.928
1953	213.582	3.140	1.974	752	215.500	**1958**	221.928	2.959	1.946	– 1.381	221.560
1954	215.500	3.149	1.865	1.091	217.875	**1959**	221.560	2.847	1.930	– 654	221.823
1955	217.875	3.151	1.852	1.189	220.363	**1960**	221.823	3.045	2.056	– 2.099	220.713
1956	220.363	3.222	2.118	27	221.494	**1961**	220.713	2.993	1.965	– 1.363	220.378
					Toscana						
1952	3.159.236	40.625	32.864	2.327	3.169.324	**1957**	3.224.999	41.202	33.085	4.034	3.237.150
1953	3.169.324	40.255	32.750	9.297	3.186.126	**1958**	3.237.150	41.755	32.514	4.906	3.251.297
1954	3.186.126	41.273	30.458	6.429	3.203.370	**1959**	3.251.297	43.324	31.670	3.000	3.265.951
1955	3.203.370	40.877	31.121	3.515	3.216.641	**1960**	3.265.951	43.657	33.729	3.280	3.279.159
1956	3.216.641	41.434	35.844	2.768	3.224.999	**1961**	3.279.159	44.547	32.442	– 2.117	3.289.147
					Perugia						
1952	581.162	9.064	5.633	– 3.545	581.048	**1957**	580.011	8.663	5.557	– 4.811	578.306
1953	581.048	9.380	5.577	– 3.470	581.381	**1958**	578.306	8.552	5.100	– 5.490	576.268
1954	581.381	9.364	5.067	– 3.854	581.824	**1959**	576.268	8.920	5.183	– 5.660	574.345
1955	581.824	8.925	5.028	– 4.422	581.299	**1960**	574.345	9.016	5.174	– 6.656	571.531
1956	581.299	9.150	6.016	– 4.422	580.011	**1961**	571.531	8.694	5.059	– 5.635	569.531

Segue Tav. 1.XVIII – Bilancio demografico

Provincie, Regioni e Stato

ANNI	Popolazione inizio anno	Movimento naturale		Saldo migratorio	Popolazione fine anno	ANNI	Popolazione inizio anno	Movimento naturale		Saldo migratorio	Popolazione fine anno
		Nati vivi	Morti					Nati vivi	Morti		
					Terni						
1952	222.728	3.288	2.233	180	223.963	**1957**	225.314	3.038	2.252	– 1.737	224.363
1953	223.963	3.198	2.181	50	225.030	**1958**	224.363	3.066	2.114	– 583	224.732
1954	225.030	3.226	1.910	– 800	225.546	**1959**	224.732	3.088	2.054	– 910	224.856
1955	225.546	3.219	2.007	– 1.099	225.659	**1960**	224.856	3.312	2.085	– 1.180	224.903
1956	225.659	3.194	2.337	– 1.202	225.314	**1961**	224.903	2.975	1.992	– 1.340	224.546
					Umbria						
1952	803.890	12.352	7.866	– 3.365	805.011	**1957**	805.325	11.701	7.809	– 6.548	802.669
1953	805.011	12.578	7.758	– 3.420	806.411	**1958**	802.669	11.618	7.214	– 6.073	801.000
1954	806.411	12.590	6.977	– 4.654	807.370	**1959**	801.000	12.008	7.237	– 6.570	799.201
1955	807.370	12.144	7.035	– 5.521	806.958	**1960**	799.201	12.328	7.259	– 7.836	796.434
1956	806.958	12.344	8.353	– 5.624	805.325	**1961**	796.434	11.669	7.051	– 6.975	794.077
					Viterbo						
1952	258.627	4.292	2.846	– 277	259.796	**1957**	264.387	4.276	2.772	– 1.688	264.203
1953	259.796	4.415	2.815	– 344	261.052	**1958**	264.203	4.234	2.511	– 1.628	264.298
1954	261.052	4.489	2.395	105	263.251	**1959**	264.298	4.273	2.467	– 1.724	264.380
1955	263.251	4.446	2.448	– 1.274	263.975	**1960**	264.380	4.238	2.580	– 2.143	263.895
1956	263.975	4.271	2.826	– 1.033	264.387	**1961**	263.895	4.107	2.428	– 1.542	264.032
					Rieti						
1952	178.984	3.127	1.864	– 1.709	178.538	**1957**	173.853	2.812	1.839	– 3.069	171.757
1953	178.538	3.151	1.954	– 2.099	177.636	**1958**	171.757	2.833	1.763	– 3.252	169.575
1954	177.636	3.045	1.562	– 2.212	176.907	**1959**	169.575	2.806	1.706	– 3.606	167.069
1955	176.907	2.933	1.639	– 2.815	175.386	**1960**	167.069	2.874	1.755	– 3.576	164.612
1956	175.386	2.921	1.985	– 2.469	173.853	**1961**	164.612	2.690	1.699	– 3.470	162.133
					Roma						
1952	2.154.240	37.117	17.291	23.036	2.197.102	**1957**	2.424.246	42.375	19.295	41.166	2.488.492
1953	2.197.102	37.058	17.330	35.645	2.252.475	**1958**	2.488.492	43.362	18.249	37.859	2.551.464
1954	2.252.475	39.170	16.056	30.697	2.306.286	**1959**	2.551.464	45.783	18.285	52.619	2.631.581
1955	2.306.286	40.202	17.080	34.890	2.364.298	**1960**	2.631.581	47.584	19.261	53.880	2.713.784
1956	2.364.298	40.900	19.060	38.108	2.424.246	**1961**	2.713.784	52.820	19.709	43.464	2.790.359
					Latina						
1952	284.335	6.718	2.304	– 613	288.136	**1957**	307.708	6.657	2.148	– 1.734	310.483
1953	288.136	6.514	2.177	761	293.234	**1958**	310.483	6.488	2.125	– 1.631	313.215
1954	293.234	7.025	1.988	1.220	299.491	**1959**	313 215	6 744	2.074	– 3.286	314.599
1955	299.491	6.718	1.975	– 679	303.555	**1960**	314.599	6.822	2.193	– 1.884	317.344
1956	303.555	6.655	2.209	– 293	307.708	**1961**	317.344	6.865	2.115	– 2.349	319.745

Segue Tav. 1.XVIII – Bilancio demografico

Provincie, Regioni e Stato

ANNI	Popolazione inizio anno	Movimento naturale		Saldo migratorio	Popolazione fine anno	ANNI	Popolazione inizio anno	Movimento naturale		Saldo migratorio	Popolazione fine anno
		Nati vivi	Morti					Nati vivi	Morti		
					Frosinone						
1952	468.419	10.162	4.304	– 6.883	467.394	**1957**	460.771	9.285	4.133	–11.890	454.033
1953	467.394	10.085	4.276	– 6.122	467.081	**1958**	454.033	9.058	3.818	–11.926	447.347
1954	467.081	10.273	3.874	– 7.113	466.367	**1959**	447.347	9.138	3.826	– 8.104	444.555
1955	466.367	9.932	3.863	– 7.513	464.923	**1960**	444.555	9.006	3.775	– 8.837	440.949
1956	464.923	9.417	4.240	– 9.329	460.771	**1961**	440.949	8.428	3.574	– 7.368	438.435
					Lazio						
1952	3.344.605	61.416	28.609	13.554	3.390.966	**1957**	3.630.965	65.405	30.187	22.785	3.688.968
1953	3.390.966	61.223	28.552	27.841	3.451.478	**1958**	3.688.968	65.975	28.466	19.422	3.745.899
1954	3.451.478	64.002	25.875	22.697	3.512.302	**1959**	3.745.899	68.744	28.358	35.899	3.822.184
1955	3.512.302	64.231	27.005	22.609	3.572.137	**1960**	3.822.184	70.524	29.564	37.440	3.900.584
1956	3.572.137	64.164	30.320	24.984	3.630.965	**1961**	3.900.584	74.910	29.525	28.735	3.974.704
					Caserta						
1952	602.008	14.492	6.414	– 4.470	605.616	**1957**	624.962	15.588	6.241	– 4.953	629.356
1953	605.616	14.858	6.435	– 3.626	610.413	**1958**	629.356	15.795	5.785	– 5.015	634.351
1954	610.413	16.292	5.806	– 4.230	616.669	**1959**	634.351	16.563	5.553	– 5.103	640.258
1955	616.669	15.768	5.708	– 5.196	621.533	**1960**	640.258	16.446	5.830	– 5.858	645.016
1956	621.533	15.205	6.287	– 5.489	624.962	**1961**	645.016	16.656	5.647	– 4.791	651.234
					Benevento						
1952	331.755	6.860	3.223	– 5.357	330.035	**1957**	324.172	6.390	3.013	– 7.276	320.273
1953	330.035	6.729	3.201	– 4.390	329.173	**1958**	320.273	6.406	2.821	– 5.423	318.435
1954	329.173	7.091	2.780	– 5.432	328.052	**1959**	318.435	6.619	2.644	– 5.925	316.485
1955	328.052	6.671	2.937	– 5.614	326.172	**1960**	316.485	6.698	2.801	– 6.451	313.931
1956	326.172	6.338	3.278	– 5.060	324.172	**1961**	313.931	6.445	2.641	– 4.689	313.046
					Napoli						
1952	2.083.877	52.445	20.660	– 7.114	2.108.548	**1957**	2.249.927	58.073	21.280	– 324	2.286.396
1953	2.108.548	52.957	20.393	519	2.141.631	**1958**	2.286.396	58.499	20.353	– 2.943	2.321.599
1954	2.141.631	56.435	19.236	906	2.179.736	**1959**	2.321.599	58.931	19.214	– 222	2.361.094
1955	2.179.736	56.788	19.363	– 1.001	2.216.160	**1960**	2.361.094	60.510	20.613	– 6.158	2.394.833
1956	2.216.160	55.663	21.894	– 2	2.249.927	**1961**	2.394.833	60.407	19.435	–10.630	2.425.175
					Avellino						
1952	494.529	11.389	4.718	– 7.786	493.414	**1957**	481.717	10.318	4.542	– 9.327	478.166
1953	493.414	11.151	4.821	– 8.002	491.742	**1958**	478.166	10.183	3.991	– 9.616	474.742
1954	491.742	11.003	4.098	– 9.839	488.808	**1959**	474.742	10.455	3.784	–10.359	471.054
1955	488.808	10.540	4.051	– 9.643	485.654	**1960**	471.054	10.392	4.046	– 9.743	467.657
1956	485.654	10.261	4.614	– 9.584	481.717	**1961**	467.657	9.831	3.920	– 8.692	464.876

Segue Tav. 1.XVIII – Bilancio demografico

Provincie, Regioni e Stato

ANNI	Popolazione inizio anno	Movimento naturale		Saldo migratorio	Popolazione fine anno	ANNI	Popolazione inizio anno	Movimento naturale		Saldo migratorio	Popolazione fine anno
		Nati vivi	Morti					Nati vivi	Morti		
					Salerno						
1952	837.467	19.628	7.243	– 5.720	844.132	1957	874.640	20.893	7.129	– 6.727	881.677
1953	844.132	20.249	7.775	– 5.646	850.960	1958	881.677	21.104	7.051	– 4.344	891.386
1954	850.960	20.784	6.793	– 5.408	859.543	1959	891.386	21.654	6.749	– 6.496	899.795
1955	859.543	21.101	6.665	– 6.542	867.437	1960	899.795	21.617	7.024	– 7.526	906.862
1956	867.437	20.781	7.510	– 6.068	874.640	1961	906.862	21.737	6.880	– 7.432	914.287
					Campania						
1952	4.349.636	104.814	42.258	–30.447	4.381.745	1957	4.555.418	111.262	42.205	–28.607	4.595.868
1953	4.381.745	105.944	42.625	–21.145	4.423.919	1958	4.595.868	111.987	40.001	–27.341	4.640.513
1954	4.423.919	111.605	38.713	–24.003	4.472.808	1959	4.640.513	114.222	37.944	–28.105	4.688.686
1955	4.472.808	110.868	38.724	–27.996	4.516.956	1960	4.688.686	115.663	40.314	–35.736	4.728.299
1956	4.516.956	108.248	43.583	–26.203	4.555.418	1961	4.728.299	115.076	38.523	–36.234	4.768.618
					L'Aquila						
1952	364.794	6.930	3.884	– 4.456	363.384	1957	351.900	6.168	3.778	– 8.738	345.552
1953	363.384	6.699	3.946	– 4.753	361.384	1958	345.552	5.802	3.405	– 6.383	341.566
1954	361.384	6.937	3.265	– 5.166	359.890	1959	341.566	5.921	3.340	– 6.767	337.380
1955	359.890	6.623	3.286	– 6.620	356.607	1960	337.380	5.795	3.458	– 6.541	333.176
1956	356.607	6.388	3.904	– 7.191	351.900	1961	333.176	5.498	3.255	– 6.797	328.622
					Teramo						
1952	271.987	5.090	2.475	– 3.052	271.550	1957	269.883	4.993	2.446	– 4.525	267.905
1953	271.550	5.042	2.376	– 2.443	271.773	1958	267.905	4.968	2.067	– 4.290	266.516
1954	271.773	5.214	2.297	– 3.423	271.267	1959	266.516	4.982	2.187	– 4.816	264.495
1955	271.267	5.025	2.098	– 3.308	270.886	1960	264.495	5.026	2.222	– 4.987	262.312
1956	270.886	5.156	2.598	– 3.561	269.883	1961	262.312	4.756	2.166	– 4.163	260.739
					Pescara						
1952	239.910	4.327	2.211	– 1.357	240.669	1957	242.753	4.270	2.206	– 3.682	241.135
1953	240.669	4.338	2.463	– 1.958	240.586	1958	241.135	4.370	1.879	– 2.189	241.437
1954	240.586	4.488	1.922	– 1.409	241.743	1959	241.437	4.390	1.982	– 1.789	242.056
1955	241.743	4.458	1.989	– 1.400	242.812	1960	242.056	4.371	2.101	– 1.921	242.405
1956	242.812	4.462	2.331	– 2.190	242.753	1961	242.405	4.464	2.006	– 1.240	243.623
					Chieti						
1952	399.970	7.850	4.054	– 4.415	399.351	1957	390.047	6.730	3.794	– 6.792	386.191
1953	399.351	7.217	4.047	– 4.623	397.898	1958	386.191	6.595	3.453	– 6.145	383.188
1954	397.898	7.243	3.342	– 5.200	396.599	1959	383.188	6.551	3.377	– 7.017	379.345
1955	396.599	7.284	3.394	– 6.425	394.064	1960	379.345	6.583	3.353	– 6.905	375.670
1956	394.064	6.865	4.065	– 6.817	390.047	1961	375.670	6.000	3.252	– 4.985	373.433

Segue Tav. 1.XVIII – Bilancio demografico

Provincie, Regioni e Stato

ANNI	Popolazione inizio anno	Movimento naturale		Saldo migratorio	Popolazione fine anno	ANNI	Popolazione inizio anno	Movimento naturale		Saldo migratorio	Popolazione fine anno
		Nati vivi	Morti					Nati vivi	Morti		
					Campobasso						
1952	406.388	8.583	4.644	– 6.851	403.476	1957	383.051	7.290	4.237	–10.198	375.906
1953	403.476	7.878	4.373	– 7.530	399.451	1958	375.906	6.996	3.573	– 8.801	370.528
1954	399.451	8.304	3.957	– 8.892	394.906	1959	370.528	7.067	3.611	– 8.671	365.313
1955	394.906	7.876	3.898	– 9.011	389.873	1960	365.313	7.204	3.566	– 7.453	361.498
1956	389.873	7.524	4.317	–10.029	383.051	1961	361.498	6.560	3.402	– 6.719	357.937
					Abruzzi e Molise						
1952	1.683.049	32.780	17.268	–20.131	1.678.430	1957	1.637.634	29.451	16.461	–33.935	1.616.689
1953	1.678.430	31.174	17.205	–21.307	1.671.092	1958	1.616.689	28.731	14.377	–27.808	1.603.235
1954	1.671.092	32.186	14.783	–24.090	1.664.405	1959	1.603.235	28.911	14.497	–29.060	1.588.589
1955	1.664.405	31.266	14.665	–26.764	1.654.242	1960	1.588.589	28.979	14.700	–27.807	1.575.061
1956	1.654.242	30.395	17.215	–29.788	1.637.634	1961	1.575.061	27.278	14.081	–23.904	1.564.354
					Foggia						
1952	660.760	17.593	6.821	– 6.325	665.207	1957	679.956	17.486	6.318	–15.553	675.571
1953	665.207	17.195	6.608	– 6.708	669.086	1958	675.571	17.535	5.962	–11.796	675.348
1954	669.086	18.516	6.150	– 6.884	674.568	1959	675.348	17.569	5.754	–12.094	675.069
1955	674.568	18.239	6.009	– 7.818	678.980	1960	675.069	17.744	6.067	–17.852	668.894
1956	678.980	18.075	6.733	–10.366	679.956	1961	668.894	16.753	5.714	–15.055	664.878
					Bari						
1952	1.201.276	30.392	12.674	– 7.391	1.211.603	1957	1.246.289	31.346	11.976	–17.708	1.247.951
1953	1.211.603	30.448	12.369	– 6.322	1.223.360	1958	1.247.951	30.251	11.559	–16.089	1.250.554
1954	1.223.360	31.197	11.928	– 9.433	1.233.196	1959	1.250.554	31.179	11.363	–13.121	1.257.249
1955	1.233.196	31.033	11.301	– 9.671	1.243.257	1960	1.257.249	30.845	11.559	–15.824	1.260.711
1956	1.243.257	31.398	12.507	–15.859	1.246.289	1961	1.260.711	31.104	10.899	–15.452	1.265.464
					Taranto						
1952	424.083	10.839	4.012	– 716	430.194	1957	452.385	11.296	3.941	– 3.658	456.082
1953	430.194	11.182	4.093	– 494	436.789	1958	456.082	10.978	3.699	– 2.454	460.907
1954	436.789	10.812	3.634	– 1.405	442.562	1959	460.907	11.194	3.625	– 3.920	464.556
1955	442.562	11.342	3.637	– 2.385	447.882	1960	464.556	11.115	3.701	– 5.482	466.488
1956	447.882	11.062	3.940	– 2.619	452.385	1961	466.488	11.016	3.609	– 5.035	468.860
					Brindisi						
1952	313.345	7.566	3.094	24	317.841	1957	331.090	7.929	3.089	– 2.347	333.583
1953	317.841	7.424	3.276	– 592	321.397	1958	333.583	7.799	3.049	– 1.287	337.046
1954	321.397	7.616	2.983	– 971	325.059	1959	337.046	8.302	2.856	– 2.060	340.432
1955	325.059	7.988	2.895	– 2.012	328.140	1960	340.432	8.170	3.074	– 2.209	343.319
1956	328.140	8.099	3.184	– 1.965	331.090	1961	343.319	8.206	2.897	– 2.327	346.301

Segue Tav. 1.XVIII – Bilancio demografico

Provincie, Regioni e Stato

ANNI	Popolazione inizio anno	Movimento naturale		Saldo migratorio	Popolazione fine anno	ANNI	Popolazione inizio anno	Movimento naturale		Saldo migratorio	Popolazione fine anno
		Nati vivi	Morti					Nati vivi	Morti		
					Lecce						
1952	624.495	13.856	5.900	– 3.509	628.942	1957	652.753	14.915	5.687	– 5.001	656.980
1953	628.942	14.866	5.721	– 2.570	635.517	1958	656.980	14.217	5.311	– 3.602	662.284
1954	635.517	14.472	5.442	– 2.349	642.198	1959	662.284	15.204	5.390	– 3.754	668.344
1955	642.198	15.289	5.435	– 3.771	648.281	1960	668.344	15.547	5.669	– 3.502	674.720
1956	648.281	14.809	5.878	– 4.459	652.753	1961	674.720	14.886	5.524	– 4.690	679.392
					Puglia						
1952	3.223.959	80.246	32.501	–17.917	3.253.787	1957	3.362.473	82.972	31.011	–44.267	3.370.167
1953	3.253.787	81.115	32.067	–16.686	3.286.149	1958	3.370.167	80.780	29.580	–35.228	3.386.139
1954	3.286.149	82.613	30.137	–21.042	3.317.583	1959	3.386.139	83.448	28.988	–34.949	3.405.650
1955	3.317.583	83.891	29.277	–25.657	3.346.540	1960	3.405.650	83.421	30.070	–44.869	3.414.132
1956	3.346.540	83.443	32.242	–35.268	3.362.473	1961	3.414.132	81.965	28.643	–42.559	3.424.895
					Potenza						
1952	445.371	11.639	4.784	– 4.621	447.605	1957	450.991	11.023	4.434	– 8.084	449.496
1953	447.605	11.508	5.072	– 4.091	449.950	1958	449.496	10.511	3.940	– 7.155	448.912
1954	449.950	11.534	4.178	– 6.079	451.227	1959	448.912	10.851	3.948	– 7.513	448.302
1955	451.227	11.213	4.163	– 6.966	451.311	1960	448.302	11.040	3.864	– 9.652	445.826
1956	451.311	11.630	4.418	– 7.532	450.991	1961	445.826	10.379	3.629	– 8.074	444.502
					Matera						
1952	182.826	4.710	1.896	– 1.155	184.485	1957	194.055	5.020	1.698	– 1.570	195.807
1953	184.485	4.673	1.877	– 1.042	186.239	1958	195.807	4.899	1.587	– 1.625	197.494
1954	186.239	5.008	1.716	– 717	188.814	1959	197.494	5.024	1.587	– 1.739	199.192
1955	188.814	4.979	1.612	– 719	191.462	1960	199.192	4.878	1.622	– 2.721	199.727
1956	191.462	5.254	1.779	– 882	194.055	1961	199.727	4.710	1.518	– 2.392	200.527
					Basilicata						
1952	628.197	16.349	6.680	– 5.776	632.090	1957	645.046	16.043	6.132	– 9.654	645.303
1953	632.090	16.181	6.949	– 5.133	636.189	1958	645.303	15.410	5.527	– 8.780	646.406
1954	636.189	16.542	5.894	– 6.796	640.041	1959	646.406	15.875	5.535	– 9.252	647.494
1955	640.041	16.192	5.775	– 7.685	642.773	1960	647.494	15.918	5.486	–12.373	645.553
1956	642.773	16.884	6.197	– 8.414	645.046	1961	645.553	15.089	5.147	–10.466	645.029
					Cosenza						
1952	686.288	17.388	6.167	– 8.894	688.615	1957	696.138	17.448	5.557	–11.395	696.634
1953	688.615	17.175	6.117	– 8.712	690.961	1958	696.634	16.395	5.202	–11.772	696.055
1954	690.961	17.715	5.224	–10.924	692.528	1959	696.055	17.155	5.136	–12.003	696.071
1955	692.528	17.861	5.314	– 9.877	695.198	1960	696.071	17.052	5.474	–12.189	695.460
1956	695.198	17.665	5.830	–10.895	696.138	1961	695.460	16.367	4.917	–11.464	695.446

Segue Tav. 1.XVIII – Bilancio demografico

Provincie, Regioni e Stato

ANNI	Popolazione inizio anno	Movimento naturale		Saldo migratorio	Popolazione fine anno	ANNI	Popolazione inizio anno	Movimento naturale		Saldo migratorio	Popolazione fine anno
		Nati vivi	Morti					Nati vivi	Morti		
					Catanzaro						
1952	719.090	19.434	7.149	– 6.907	724.468	**1957**	743.243	20 516	6 660	–16.863	740.236
1953	724.468	20.687	6.805	– 7.749	730.601	**1958**	740.236	19.583	6.028	–12.451	741.340
1954	730.601	20.650	6.099	– 9.319	735.833	**1959**	741.340	20.627	5.846	–12.094	744.027
1955	735.833	20.524	5.885	–10.321	740.151	**1960**	744.027	20.532	6.227	–15.183	743.149
1956	740.151	20.553	6.438	–11.023	743.243	**1961**	743.149	19.295	5.965	–14.186	742.293
					Reggio di Calabria						
1952	639.302	15.337	6.092	–10.139	638.408	**1957**	633.500	15.067	5.829	–14.461	628.277
1953	638.408	15.639	5.807	–10.944	637.296	**1958**	628.277	14.137	5.284	–12.776	624.354
1954	637.296	16.035	5.240	–10.838	637.253	**1959**	624.354	14.666	4.990	–14.090	619.940
1955	637.253	15.395	5.049	–11.186	636.413	**1960**	619.940	14.717	5.116	–16.055	613.486
1956	636.413	15.130	5.560	–12.483	633.500	**1961**	613.486	13.485	4.782	–12.961	609.228
					Calabria						
1952	2.044.680	52.159	19.408	–25.940	2.051.491	**1957**	2.072.881	53.031	18.046	–42.719	2.065.147
1953	2.051.491	53.501	18.729	–27.405	2.058.858	**1958**	2.065.147	50.115	16.514	–36.999	2.061.749
1954	2.058.858	54.400	16.563	–31.081	2.065.614	**1959**	2.061.749	52.448	15.972	–38.187	2.060.038
1955	2.065.614	53.780	16.248	–31.384	2.071.762	**1960**	2.060.038	52.301	16.817	–43.427	2.052.095
1956	2.071.762	53.348	17.828	–34.401	2.072.881	**1961**	2.052.095	49.147	15.664	–38.611	2.046.967
					Trapani						
1952	421.893	8.552	4.490	– 3.892	422.063	**1957**	422.745	8.301	3.903	– 4.318	422.825
1953	422.063	7.839	3.955	– 2.698	423.249	**1958**	422.825	8.470	3.862	– 3.706	423.727
1954	423.249	8.511	3.625	– 9.433	418.702	**1959**	423.727	8.364	3.904	– 3.124	425.063
1955	418.702	8.567	3.856	– 2.727	420.686	**1960**	425.063	8.778	3.955	– 3.463	426.423
1956	420.686	8.624	4.238	– 2.327	422.745	**1961**	426.423	8.752	4.041	– 2.786	428.348
					Palermo						
1952	1.022.173	24.448	9.934	– 5.449	1.031.238	**1957**	1.080.863	26.173	10.115	– 7.601	1.089.320
1953	1.031.238	23.801	9.679	– 4.659	1.040.701	**1958**	1.089.320	25.591	9.322	– 8.084	1.097.505
1954	1.040.701	25.995	9.429	2.803	1.060.070	**1959**	1.097.505	25.871	9.455	– 9.296	1.104.625
1955	1.060.070	25.229	9.451	– 5.512	1.070.336	**1960**	1.104.625	25.454	9.467	–12.380	1.108.232
1956	1.070.336	25.592	9.999	– 5.066	1.080.863	**1961**	1.108.232	25.169	9.138	–12.422	1.111.841
					Messina						
1952	668.007	13.300	6.293	– 6.123	668.891	**1957**	679.010	13.858	6.355	– 6.116	680.397
1953	668.891	13.603	6.382	– 2.720	673.392	**1958**	680.397	13.633	6.062	– 5.917	682.051
1954	673.392	13.916	5.831	– 4.522	676.955	**1959**	682.051	13.492	5.998	– 6.520	683.025
1955	676.955	14.016	5.776	– 6.089	679.106	**1960**	683.025	14.256	6.329	– 6.379	684.573
1956	679.106	13.938	6.457	– 7.577	679.010	**1961**	684.573	13.061	5.869	– 6.522	685.243

Segue Tav. 1.XVIII – Bilancio demografico

Provincie, Regioni e Stato

ANNI	Popolazione inizio anno	Movimento naturale		Saldo migratorio	Popolazione fine anno	ANNI	Popolazione inizio anno	Movimento naturale		Saldo migratorio	Popolazione fine anno
		Nati vivi	Morti					Nati vivi	Morti		
					Agrigento						
1952	471.743	11.055	4.820	– 5.348	472.630	**1957**	476.316	11.193	4.290	– 7.505	475.714
1953	472.630	10.356	4.479	– 4.648	473.859	**1958**	475.714	10.589	4.187	– 7.215	474.901
1954	473.859	11.546	4.021	– 6.106	475.278	**1959**	474.901	11.013	4.229	– 7.688	473.997
1955	475.278	11.643	4.142	– 6.325	476.454	**1960**	473.997	11.445	4.215	– 8.394	472.833
1956	476.454	11.359	4.307	– 7.190	476.316	**1961**	472.833	10.772	3.968	– 6.212	473.425
					Caltanissetta						
1952	298.605	8.003	3.250	– 3.669	299.689	**1957**	303.769	7.754	2.761	– 5.905	302.857
1953	299.689	7.706	3.135	– 3.130	301.130	**1958**	302.857	7.865	2.642	– 4.935	303.145
1954	301.130	8.356	2.698	– 3.711	303.077	**1959**	303.145	7.893	2.706	– 4.802	303.530
1955	303.077	8.420	2.722	– 4.734	304.041	**1960**	303.530	8.303	2.632	– 6.936	302.265
1956	304.041	8.068	2.810	– 5.530	303.769	**1961**	302.265	7.716	2.587	– 4.485	302.909
					Enna						
1952	242.672	6.495	2.698	– 4.265	242.204	**1957**	240.568	6.076	2.420	– 6.210	238.014
1953	242.204	6.208	2.717	– 2.998	242.697	**1958**	238.014	6.019	2.381	– 5.851	235.801
1954	242.697	6.476	2.330	– 4.560	242.283	**1959**	235.801	6.134	2.348	– 5.976	233.611
1955	242.283	6.453	2.275	– 4.670	241.791	**1960**	233.611	6.156	2.227	– 6.891	230.649
1956	241.791	6.381	2.399	– 5.205	240.568	**1961**	230.649	5.452	2.180	– 4.922	228.999
					Ragusa						
1952	239.570	4.618	2.599	– 1.894	239.695	**1957**	247.795	4.771	2.430	– 1.951	248.185
1953	239.695	4.808	2.509	– 828	241.166	**1958**	248.185	4.762	2.325	– 1.330	249.292
1954	241.166	4.949	2.127	2.738	246.726	**1959**	249.292	4.962	2.320	– 1.148	250.786
1955	246.726	4.862	2.324	– 1.725	247.539	**1960**	250.786	5.139	2.304	– 924	252.697
1956	247.539	4.920	2.498	– 2.166	247.795	**1961**	252.697	5.076	2.413	– 2.526	252.834
					Catania						
1952	800.782	18.796	8.461	– 4.825	806.292	**1957**	844.906	20.543	8.279	– 3.206	853.964
1953	806.292	19.267	8.051	– 2.722	814.786	**1958**	853.964	20.498	7.699	– 1.483	865.280
1954	814.786	20.240	7.871	– 580	826.575	**1959**	865.280	20.993	7.881	– 1.291	877.101
1955	826.575	20.431	7.648	– 3.488	835.870	**1960**	877.101	22.116	8.049	– 2.870	888.298
1956	835.870	20.396	8.269	– 3.091	844.906	**1961**	888.298	21.391	7.963	– 4.545	897.181
					Siracusa						
1952	323.602	6.691	3.195	– 744	326.354	**1957**	330.746	7.200	3.126	– 1.991	332.829
1953	326.354	6.801	3.193	– 2.438	327.524	**1958**	332.829	7.063	2.916	– 1.392	335.584
1954	327.524	7.249	2.942	– 5.222	326.609	**1959**	335.584	7.411	3.021	– 127	339.847
1955	326.609	7.337	2.958	– 1.230	329.758	**1960**	339.847	7.632	2.986	– 1.221	343.272
1956	329.758	6.748	3.073	– 2.687	330.746	**1961**	343.272	7.500	2.917	– 1.641	346.214

Segue Tav. 1.XVIII – BILANCIO DEMOGRAFICO

Provincie, Regioni e Stato

ANNI	POPOLAZIONE INIZIO ANNO	MOVIMENTO NATURALE		SALDO MIGRATORIO	POPOLAZIONE FINE ANNO	ANNI	POPOLAZIONE INIZIO ANNO	MOVIMENTO NATURALE		SALDO MIGRATORIO	POPOLAZIONE FINE ANNO
		Nati vivi	Morti					Nati vivi	Morti		
					SICILIA						
1952	4.489.047	101.958	45.740	–36.209	4.509.056	**1957**	4.626.718	105.869	43.679	–44.803	4.644.105
1953	4.509.056	100.389	44.100	–26.841	4.538.504	**1958**	4.644.105	104.490	41.396	–39.913	4.667.286
1954	4.538.504	107.238	40.874	–28.593	4.576.275	**1959**	4.667.286	106.133	41.862	–39.972	4.691.585
1955	4.576.275	106.958	41.152	–36.500	4.605.581	**1960**	4.691.585	109.279	42.164	–49.458	4.709.242
1956	4.605.581	106.026	44.050	–40.839	4.626.718	**1961**	4.709.242	104.889	41.076	–46.061	4.726.994
					Sassari						
1952	350.259	7.980	3.031	– 577	354.631	**1957**	367.787	8.043	3.293	– 2.228	370.309
1953	354.631	7.964	2.962	– 1.077	358.556	**1958**	370.309	8.261	3.019	– 1.689	373.862
1954	358.556	8.279	2.870	– 1.885	362.080	**1959**	373.862	8.259	2.905	– 2.196	377.020
1955	362.080	7.810	3.005	– 1.965	364.920	**1960**	377.020	8.427	3.017	– 3.627	378.803
1956	364.920	8.143	3.233	– 2.043	367.787	**1961**	378.803	8.271	2.902	– 2.962	381.210
					Nuoro						
1952	257.141	6.515	2.435	– 784	260.437	**1957**	272.622	6.615	2.373	– 1.684	275 180
1953	260.437	6.421	2.378	– 705	263.775	**1958**	275.180	6.482	2.352	– 1.857	277.453
1954	263.775	6.811	2.228	– 1.384	266.974	**1959**	277.453	6.454	2.193	– 1.946	279.768
1955	266.974	6.701	2.248	– 1.311	270.116	**1960**	279.768	6.682	2.294	– 2.909	281.247
1956	270.116	6.722	2.452	– 1.764	272.622	**1961**	281.247	6.587	2.226	– 1.978	283.630
					Cagliari						
1952	670.673	18.416	6.153	– 2.394	680.542	**1957**	720.710	19.031	5.782	– 4.037	729.922
1953	680.542	18.629	5.682	– 449	693.040	**1958**	729.922	18.458	5.612	– 4.878	737.890
1954	693.040	18.854	5.713	– 2.381	703.800	**1959**	737.890	18.662	5.673	– 4.069	746.810
1955	703.800	18.569	5.528	– 4.771	712.070	**1960**	746.810	18.443	5.739	– 7.677	751.837
1956	712.070	18.810	5.872	– 4.298	720.710	**1961**	751.837	18.371	5.570	– 8.346	756.292
					SARDEGNA						
1952	1.278.073	32.911	11.619	– 3.755	1.295.610	**1957**	1.361.119	33.689	11.448	– 7.949	1.375.411
1953	1.295.610	33.014	11.022	– 2.231	1.315.371	**1958**	1.375.411	33.201	10.983	– 8.424	1.389.205
1954	1.315.371	33.944	10.811	– 5.650	1.332.854	**1959**	1.389.205	33.375	10.771	– 8.211	1.403.598
1955	1.332.854	33.080	10.781	– 8.047	1.347.106	**1960**	1.403.598	33.552	11.050	–14.213	1.411.887
1956	1.347.106	33.675	11.557	– 8.105	1.361.119	**1961**	1.411.887	33.229	10.698	–13.286	1.421.132
					ITALIA						
1952	47.540.154	863.661	488.470	–122.911	47.792.434	**1957**	49.051.924	885.812	483.558	–143.637	49.310.541
1953	47.792.434	860.345	484.527	– 47.193	48.121.059	**1958**	49.310.541	880.361	459.366	– 91.852	49.639.684
1954	48.121.059	881.845	445.902	– 80.434	48.476.568	**1959**	49.639.684	910.628	454.547	– 72.405	50.023.360
1955	48.476.568	879.130	449.058	–117.669	48.788.971	**1960**	50.023.360	923.004	480.848	– 93.768	50.371.748
1956	48.788.971	884.043	499.504	–121.586	49.051.924	**1961**	50.371.748	924.203	460.009	–140.713	50.695.229

Tav. 1.XIX – Saldo migratorio definitivo secondo il calcolo di stima

Dati in

REGIONI	1952		1953		1954		1955		1956	
	S_1	S_2	S_1	S_2	S_1	S_2	S_1	S_2	S_1	S_2
Piemonte	29.899	30.087	34.756	31.839	39.945	38.309	43.482	42.893	37.847	36.788
Valle d'Aosta	360	604	576	742	638	842	182	412	530	754
Liguria	4.612	5.053	11.549	10.617	21.183	20.865	12.457	12.526	15.545	15.444
Lombardia	24.721	22.783	38.834	31.084	32.018	26.578	42.589	38.999	48.416	44.129
Trentino-A. A.	2.150	3.211	1.024	1.458	205	916	– 515	404	– 1.505	– 674
Veneto	– 39.278	– 29.719	– 34.986	– 28.832	– 42.703	– 35.155	– 48.054	– 39.547	– 45.213	– 37.221
Friuli-Ven. G.	– 4.706	2.864	– 3.676	– 130	– 3.767	– 3.292	– 4.915	6.213	– 4.379	2.872
Emilia-Romagna	– 3.668	1.324	1.059	2.954	284	3.479	– 6.670	– 2.566	– 1.859	1.834
Italia Settentrionale	*14.090*	*36.207*	*49.136*	*49.732*	*47.803*	*52.542*	*38.556*	*59.334*	*49.382*	*63.926*
Marche	– 9.342	– 5.177	– 9.299	– 6.308	– 11.454	– 7.953	– 12.795	– 8.930	– 10.078	– 6.365
Toscana	2.327	7.670	9.297	11.914	6.429	10.227	3.515	8.169	2.768	7.015
Umbria	– 3.365	– 167	– 3.420	– 893	– 4.654	– 1.806	– 5.521	– 2.444	– 5.624	– 2.643
Lazio	13.554	13.620	27.841	25.061	22.697	21.239	22.609	22.154	24.984	24.248
Italia Centrale	*3.174*	*15.946*	*24.419*	*29.774*	*13.018*	*21.707*	*7.808*	*18.949*	*12.050*	*22.255*
Campania	– 30.447	– 15.308	– 21.145	– 9.572	– 24.003	– 10.539	– 27.996	– 13.108	– 26.203	– 11.680
Abruzzi e Molise	– 20.131	– 7.508	– 21.307	– 10.027	– 24.090	– 12.048	– 26.764	– 14.194	– 29.788	– 17.424
Puglia	– 17.917	– 7.243	– 16.686	– 8.669	– 21.042	– 11.663	– 25.657	– 15.242	– 35.268	– 25.235
Basilicata	– 5.776	– 3.152	– 5.133	– 3.025	– 6.796	– 4.420	– 7.685	– 5.115	– 8.414	– 5.902
Calabria	– 25.940	– 12.003	– 27.405	– 15.072	– 31.081	– 17.795	– 31.384	– 17.379	– 34.401	– 20.566
Italia Meridionale	*–100.211*	*– 45.214*	*– 91.676*	*– 46.365*	*–107.012*	*– 56.465*	*–119.486*	*– 65.038*	*–134.074*	*– 80.807*
Sicilia	– 36.209	– 16.701	– 26.841	– 10.991	– 28.593	– 10.760	– 36.500	– 17.226	– 40.839	– 21.958
Sardegna	– 3.755	993	– 2.231	1.495	– 5.650	– 1.359	– 8.047	– 3.330	– 8.105	– 3.476
Italia Insulare	*– 39.964*	*– 15.708*	*– 29.072*	*– 9.496*	*– 34.243*	*– 12.119*	*– 44.547*	*– 20.556*	*– 48.944*	*– 25.434*
ITALIA	**–122.911**	**– 8.769**	**– 47.193**	**23.645**	**– 80.434**	**5.665**	**–117.669**	**– 7.311**	**–121.586**	**– 20.060**

RETROSPETTIVA (S_1) E SECONDO I DATI DEI TRASFERIMENTI ANAGRAFICI (S_2)

migliaia

1957		1958		1959		1960		1961		1951-1961	
S_1	S_2	S_1	S_2	S_1	S_2	S_1	S_2	S_1	S_2	S_1	S_2
42.865	40.677	36.168	31.600	36.378	30.872	67.903	66.875	42.754	82.458	411.997	432.398
152	338	874	1.013	1.061	1.186	388	618	– 226	362	4.535	6.871
18.388	17.803	22.705	21.159	21.489	19.541	20.489	20.331	15.723	21.471	164.140	164.810
51.658	45.141	70.952	60.347	75.448	63.256	76.223	71.623	55.579	100.232	516.438	504.172
– 1.652	– 1.065	– 1.074	– 946	– 395	– 420	– 1.236	– 438	– 2.855	549	– 5.853	2.995
– 40.080	– 37.525	– 36.950	– 32.627	– 36.046	– 24.138	– 40.087	– 36.499	– 36.863	– 31.247	– 400.260	– 332.510
– 4.826	– 6.715	– 5.897	– 2.197	– 4.828	– 1.324	– 6.369	– 1.554	– 5.401	– 1.864	– 48.764	– 5.127
– 6.534	– 4.094	– 864	– 608	411	– 124	– 3.628	– 355	– 5.081	4.864	– 26.550	6.708
59.971	*54.560*	*85.914*	*77.741*	*93.518*	*88.849*	*113.683*	*120.601*	*63.630*	*176.825*	*615.683*	*780.317*
– 11.945	– 8.701	– 11.528	– 9.086	– 10.516	– 8.331	– 12.452	– 8.828	– 12.865	– 16.999	– 112.274	– 86.678
4.034	7.245	4.906	6.151	3.000	3.516	3.280	7.289	– 2.117	7.308	37.439	76.504
– 6.548	– 3.840	– 6.073	– 3.823	– 6.570	– 4.469	– 7.836	– 4.866	– 6.975	– 12.247	– 56.586	– 37.198
22.785	21.000	19.422	15.311	35.899	31.148	37.440	36.877	28.735	75.932	255.966	286.590
8.326	*15.704*	*6.727*	*8.553*	*21.813*	*21.864*	*20.432*	*30.472*	*6.778*	*53.994*	*124.545*	*239.218*
– 28.607	– 15.394	– 27.341	– 16.679	– 28.105	– 18.214	– 35.736	– 20.690	– 36.234	– 34.377	– 285.817	– 165.561
– 33.935	– 22.124	– 27.808	– 16.768	– 29.060	– 18.206	– 27.807	– 15.076	– 23.904	– 24.500	– 264.594	– 157.875
– 44.267	– 35.366	– 35.228	– 28.201	– 34.949	– 28.513	– 44.869	– 34.817	– 42.559	– 56.322	– 318.442	– 251.271
– 9.654	– 7.360	– 8.780	– 6.846	– 9.252	– 7.430	– 12.373	– 9.874	– 10.466	– 13.112	– 84.329	– 66.236
– 42.719	– 29.568	– 36.999	– 24.890	– 38.187	– 26.296	– 43.427	– 29.220	– 38.611	– 42.610	– 350.154	– 235.399
– 159.182	*– 109.812*	*– 136.156*	*– 93.384*	*– 139.553*	*– 98.659*	*– 164.212*	*– 109.677*	*– 151.774*	*– 170.921*	*– 1.303.336*	*– 876.342*
– 44.803	– 27.376	– 39.913	– 25.003	– 39.972	– 25.866	– 49.458	– 30.039	– 46.061	– 55.589	– 389.189	– 241.509
– 7.949	– 3.702	– 8.424	– 4.952	– 8.211	– 4.969	– 14.213	– 9.478	– 13.286	– 18.932	– 79.871	– 47.710
– 52.752	*– 31.078*	*– 48.337*	*– 29.955*	*– 48.183*	*– 30.835*	*– 63.671*	*– 39.517*	*– 59.347*	*– 74.521*	*– 469.060*	*– 289.219*
– 143.637	**– 70.626**	**– 91.852**	**– 37.045**	**– 72.405**	**– 18.781**	**– 93.768**	**1.879**	**– 140.713**	**– 14.623**	**– 1.032.168**	**– 146.026**

Capitolo 2

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE

POPOLAZIONE ACCENTRATA E SPARSA

Premessa

1. Lo studio sistematico delle forme di insediamento della popolazione è stato intrapreso, in epoca non remota, quando si è cominciato ad avvertire interesse intorno ai problemi di ecologia umana derivanti dalla importanza che hanno via via assunto le relazioni tra gli uomini e l'ambiente in cui essi vivono, durante le rapide trasformazioni economiche e sociali collegate allo sviluppo industriale. Naturalmente le ricerche che via via sono state effettuate in tale campo hanno posto immediatamente l'esigenza dell'osservazione statistica, che sola può offrire una valida base di valutazione e di previsioni.

Già presso gli antichi Stati italiani, dalla prima metà del secolo scorso fino alla loro unificazione, furono abbozzati i primi criteri di classificazione della popolazione secondo i vari aspetti della sua distribuzione nel territorio e furono adottati provvedimenti per rilevare i relativi dati in occasione dei vari censimenti. Tra questi sono da ricordare i censimenti eseguiti negli Stati Parmensi (1820 e 1857), nelle provincie Venete (1823), negli Stati Sardi (1848) e nello Stato Pontificio (1853). Sono altresì da ricordare i censimenti dell'ex Impero austro-ungarico, sia per la concomitanza dello studio del fenomeno considerato, sia per la utilizzazione dei dati con essi rilevati ai fini della ricostruzione delle serie storiche nei territori successivamente annessi all'Italia.

In tutti i casi anzi accennati, come pure nei primi sei censimenti (1861-1921) dell'unificato Stato italiano, le distribuzioni sono sostanzialmente basate sulla distinzione della popolazione tra sparsa e agglomerata salvo il caso, veramente notevole e rimasto unico fino al 1951, del primo censimento italiano, in occasione del quale venne introdotto quel tipo, di località abitata, intermedio oggi denominato « nucleo abitato » e allora designato come « casale ».

Relazione del Dott. Mario Ceccotti, Direttore di Divisione dell'Istituto Centrale di Statistica.

Con riferimento a tutto il periodo sopra menzionato, si può affermare che i metodi di ricerca statistica non sono progrediti di pari passo con il sempre crescente interesse che venivano assumendo nel tempo i problemi di ordine sociale ed economico legati alle dette forme di insediamento. D'altra parte trattasi di ricerche che, oltre ad essere strettamente condizionate alla esecuzione di rilevazioni a carattere generale di tipo censuario, richiedono una specifica impostazione metodologica e tecnica e un notevole impegno avente riflessi onerosi anche nel campo organizzativo e finanziario.

In termini pratici, il modo di essere della popolazione in relazione all'ambiente fisico in cui essa vive è rilevabile soltanto in occasione dei censimenti generali della popolazione, previa la preliminare accurata individuazione e rappresentazione cartografica delle entità territoriali tipiche secondo cui si vogliono studiare i vari aspetti del fenomeno. Ciò è anche dimostrato dallo stesso fondamentale difetto dei dati rilevati con i primi sei citati censimenti italiani e, in minor misura, anche con quelli del 1931 e del 1936, derivante dal fatto che l'organo centrale si limitava a stabilire le definizioni dei tipi di località abitata senza effettuare un controllo sistematico sulla pratica interpretazione fattane dai comuni.

Tali difficoltà di ordine pratico sono, comunque, di rilevante peso e non deve sorprendere troppo il fatto che ancora oggi nella generalità dei paesi europei ed extraeuropei, alla sentita necessità di attendibili informazioni statistiche sui problemi di ecologia umana non fanno riscontro progressi sensibili nella soluzione delle questioni metodologiche e organizzative che vi sono legate; inoltre presso gli stessi organi internazionali competenti, tali questioni sono tuttora sul tappeto e attendono una definizione valevole per la generalità dei paesi.

Quanto alle ragioni di vario ordine (naturale, storico, economico e sociale) che hanno determinato il vario articolarsi nel tempo del fenomeno o lo hanno influenzato in più o meno larga misura, sono, in buona parte, note e non rientra comunque negli scopi del presente studio il farne menzione.

Criteri di rilevazione ai vari censimenti

2. Ai fini della migliore comprensione dei dati, concernenti la popolazione italiana accentrata e sparsa, rilevati con i censimenti avutisi nel secolo in seguito alla raggiunta unità nazionale, è indispensabile fare qualche cenno ai vari criteri adottati e alle modalità della loro applicazione.

Nel primo censimento della serie, che escludeva il Lazio e le Tre Venezie non ancora unificate, la popolazione venne classificata come dimorante nei « centri », nei « casali » e nelle « case sparse », secondo le seguenti rispettive definizioni:

> « Per *centro* intendesi un aggregato di case (città, borgata o villaggio) separate da strade, ed ove concorrono gli abitanti dei luoghi vicini al fine di soddisfare a qualsiasi comodo o bisogno ».

« Per *casale* intendesi un aggregato di case separate da strade e determinato dalla utilità della convivenza locale senza che si verifichi alcun concorso dei luoghi vicini ».

« Per *case sparse*, si intendono non soltanto le abitazioni isolate nella campagna, ma ancora quei piccoli gruppi di case conosciuti sotto il nome di casolari ».

Come si vede, si tratta di definizioni alquanto sommarie e tuttavia precise specialmente nel mettere in evidenza quel fattore di indole sociale che costituisce il requisito determinante nella discriminazione dei centri abitati dai nuclei abitati, rappresentato dal « concorso degli abitanti dei luoghi vicini », nei casi in cui gli altri due fattori, quello fisico delle case separate da strade e quello demografico della popolazione che vi risiede, sussistono in minime dimensioni.

I risultati ottenuti con detto censimento, dal punto di vista della distribuzione della popolazione per tipo di località abitata, sono in soddisfacente connessione logica con i corrispondenti dati del censimento del 1951.

Infatti al 68,0 % di popolazione presente nei centri nel 1861, fa riscontro il 75,9 % di popolazione residente nei centri stessi nel 1951; all'8,5 per cento in nuclei nel 1861, il 7,7 % nel 1951; al 23,5 % nelle case sparse nel 1861, il 16,4 % nel 1951.

Il raffronto tra i dati dei due censimenti non perde di interesse anche se, come si vedrà più avanti, è da ritenere che la popolazione accentrata al 1861 sia stata determinata in difetto. Anzi se i dati fossero stati elaborati più analiticamente, fornendo cioè la denominazione dei singoli centri abitati e casali e la rispettiva popolazione (come è stato fatto per il censimento del 1951) anzichè complessivamente per tipo di località nell'ambito del comune, il raffronto fra i due censimenti considerati avrebbe offerto la possibilità di uno studio comparativo molto approfondito dei criteri seguiti ai successivi censimenti e delle difformi interpretazioni fattene dai comuni.

Si deve dare atto, ad ogni modo, della larghezza di vedute con la quale al censimento del 1861 fu impostato lo studio del fenomeno dell'accentramento, e ritenere giustificato quanto scritto in proposito nella relazione al censimento stesso. « Le disposizioni prese, che formano del resto la innovazione scientifica che principalmente distingue il censimento italiano e gli assicura un posto onorevole fra le operazioni consimili intraprese fin qui dagli altri governi europei, davano modo di avverare nei rispettivi comuni la popolazione realmente accentrata da quella sparsa, offrendo in pari tempo una guida sicura per giudicare il vario grado di agglomerazione degli abitanti rispetto alla superficie, senza complicare quel rilievo colla distinzione poco utile, fittizia e arbitraria fra popolazione urbana e popolazione rurale ».

3. Purtroppo, i successivi censimenti dal 1871 al 1921 rappresentano nel complesso una fase di regressione, in quanto non si continuò ad indivi-

duare gli agglomerati di tipo intermedio indicati nel 1861 come « casali », considerando la relativa popolazione come sparsa, con la conseguenza di restringere lo studio comparativo dell'insediamento della popolazione attraverso la serie dei censimenti alle sole forme di agglomerata e sparsa.

Il diminuito interesse per tali ricerche si riflettè negativamente anche nello studio dei centri abitati in quanto, mentre si mantenne fermo il concetto che « per centro s'intende una aggregazione di case separate da strade ove sogliono concorrere gli abitanti dei luoghi vicini per ragioni di culto, affari e simili » (censimenti del 1871, 1881, 1901), circa le sue caratteristiche « fu lasciata ampia libertà ai comuni di stabilire quale importanza dovesse avere un gruppo di case per poter costituire un centro di popolazione. Ciò si è fatto per la considerazione che nelle condizioni tanto differenti di vita delle varie regioni e provincie del nostro Paese riusciva impossibile dare regole uniformi per tutti i comuni » (Cfr. Relazione al censimento del 1881). Conseguenza di tale libertà fu che i comuni spesso finirono per confondere i concetti di centro e di frazione.

Nel 1871, accanto alla denominazione dei centri fu aggiunta una delle seguenti qualifiche: città, borgo, borgata, casale, castello, villaggio, terra, sobborgo; ma tali indicazioni non apportarono alcun beneficio.

Nel 1901 si introdusse il concetto che « ogni centro di popolazione con le circostanti case sparse per la campagna deve costituire una frazione » e nel 1911 (1) e 1921, trascurando di ripetere la definizione di centro, si introdusse, nelle disposizioni per la divisione del comune in frazioni, il criterio della cinta daziaria, inserendo un elemento di disturbo ai fini della individuazione dei centri abitati nella loro integrità fisica.

Prosp. 2.1 – POPOLAZIONE PRESENTE ACCENTRATA E SPARSA

CENSIMENTI	ACCENTRATA	SPARSA	TOTALE
	Abitanti in migliaia		
1871	19.922	6.879	26.801
1881	20.684	7.775	28.459
1901	23.302	9.173	32.475
1911	24.794	9.877	34.671
1921	28.719	9.992	38.711
	Percentuali		
1871	*74,3*	*25,7*	*100,0*
1881	*72,7*	*27,3*	*100,0*
1901	*71,8*	*28,2*	*100,0*
1911	*71,5*	*28,5*	*100,0*
1921	*74,2*	*25,8*	*100,0*

Le conseguenze delle disposizioni impartite per vari censimenti si possono rilevare, sia pure sommariamente, dal Prosp. 2.1 nel quale i dati sono riferiti ai confini dell'epoca.

4. Nel censimento del 1931 si registra un importante progresso con la prescrizione ai comuni di predisporre il proprio piano topografico sulle carte al 25.000 dell'I. G. M., tracciando su queste il confine comunale,

(1) Ai censimenti del 1901 e 1911 non fu determinato il numero dei centri e i dati riportati nella tavola 2.II (in *Appendice*) corrispondono al numero delle frazioni.

nonchè la ripartizione del territorio in frazioni, ed indicandovi l'ubicazione della casa comunale. Per la prima volta, così, i superiori organi di censimento (ed è utile notare che si tratta di organi provinciali: Prefettura e Catasto) ebbero a disposizione un mezzo di controllo dell'operato dei comuni.

Circa l'individuazione dei centri abitati, le norme, pur mirando ad evitare confusioni tra frazioni e centri, non furono sufficientemente chiare, tanto che, a spoglio ultimato, una apposita commissione, mista di statistici e geografi, sottopose il materiale ad una completa revisione al fine di stabilire quali località avessero carattere di centro abitato, determinandone la popolazione. Il cospicuo risultato di tale lavoro fu l'elenco dei centri abitati di ciascun comune distintamente per frazione di censimento (Vol. VII – Centri abitati).

Tale lavoro di revisione portò a risultati abbastanza significativi; su 27.082 centri, la popolazione presente risultò così distribuita: secondo il materiale originale nei centri vi erano 32.341.089 abitanti, pari al 78,6 % e nelle case sparse 8.835.582, pari al 21,4 %; dopo la revisione le cifre risultarono così modificate: nei centri 30.317.520 abitanti, pari al 73,6 %, nelle case sparse 10.859.151 abitanti, pari al 26,4 %.

Nel successivo censimento del 1936 la preparazione del piano topografico previde la indicazione sulla carta della ubicazione dei centri abitati mediante sottolineatura, o aggiunta, della relativa denominazione. I piani topografici furono quindi sottoposti a revisione sistematica presso l'organo centrale e, in conseguenza, i dati sono da considerare più attendibili di quelli del 1931 in quanto il lavoro non fu eseguito, come allora, « a posteriori ».

La popolazione (residente) dei centri ammontò a 31.735.027 individui rappresentante il 73,8 %, il resto, 11.258.575 venne censito nelle case sparse.

5. Per il censimento del 1951, come è noto, la raccolta dei dati sulle forme di insediamento della popolazione fu preceduta da una fase di studi effettuati in parte direttamente dall'ISTAT e in parte con la collaborazione dei docenti universitari di geografia. Tali studi portarono alla determinazione delle caratteristiche delle frazioni geografiche, dei centri abitati, dei nuclei abitati e delle case sparse, le cui definizioni si riportano qui di seguito nella forma ridotta adottata per la pubblicazione dei risultati, avvertendo che in esse è mantenuto soltanto l'aspetto concettuale secondo cui sono definite le singole entità territoriali, mentre le corrispondenti definizioni impartite ai comuni sono convenientemente sviluppate ed esemplificate.

Frazione geografica. Quota parte di territorio comunale comprendente, di norma, un centro abitato, nonchè nuclei abitati e case sparse circonvicini gravitanti sul centro.

Centro abitato. Aggregato di case contigue o vicine con interposte strade, piazze o simili, o comunque brevi soluzioni di continuità, caratterizzate dall'esistenza di servizi od esercizi pubblici determinanti un luogo di

raccolta, ove sogliono concorrere anche gli abitanti dei luoghi vicini per ragioni di culto, istruzione, affari, approvvigionamenti e simili.

Nucleo abitato. Aggregato di case con almeno cinque famiglie privo del luogo di raccolta che caratterizza il centro abitato.

Case sparse. Case disseminate per la campagna o situate lungo strade a distanza tale tra loro da non poter costituire nemmeno un nucleo abitato.

Il lavoro di esecuzione del piano topografico da parte dei comuni, muniti di particolareggiate istruzioni e di un piano topografico dimostrativo, segna per il 1951 un netto miglioramento, anche perchè nei piani stessi sono stati delimitati, per la prima volta, gli aggregati costituenti centri e nuclei abitati, previo l'eventuale aggiornamento della carta in relazione alla situazione dei fabbricati al momento della formazione del piano topografico.

Ulteriori chiarimenti sulla interessante materia possono essere agevolmente desunti dalle pubblicazioni dell'Istituto Centrale di Statistica, relative al censimento del 1951 (1).

Grado di comparabilità dei dati

6. Una serie storica dei dati relativi a un determinato fenomeno riflette l'andamento di questo nella misura della reciproca comparabilità dei dati stessi. Applicata tale considerazione alla serie storica dei dati sulla popolazione accentrata e sparsa rilevati con i nove censimenti demografici eseguiti in Italia fino al 1951, è chiaro che il relativo grado di comparabilità è fortemente ridotto in dipendenza dei difformi criteri adottati ai vari censimenti e alla facoltà generalmente concessa ai comuni di interpretarli in relazione a particolari situazioni ambientali senza una successiva verifica da parte dell'organo centrale.

Tuttavia tale riserva non deve portare a negare alla detta serie storica ogni validità ai fini dello studio della distribuzione della popolazione in accentrata e sparsa, per quanto concerne sia il rapporto in cui tali caratteri risultano ai vari censimenti, sia la tendenza a variare secondo un particolare andamento. Infatti, integrando l'osservazione dei dati con la valutazione della influenza esercitata sul loro ammontare dei particolari criteri che hanno presieduto alla loro rilevazione ed elaborazione, è possibile ricostruire un quadro sufficientemente rappresentativo della realtà del fenomeno.

Di particolare interesse risulta l'esposizione dei dati stessi per singole regioni geografiche, data anche l'omogeneità della base territoriale, essendo stata effettuata la ricostruzione secondo le rispettive circoscrizioni alla data del censimento del 1951, avuto riguardo alle variazioni territoriali intervenute dal 1861 al 1951.

---

(1) Istituto centrale di statistica: IX Censimento generale della popolazione - Vol. I *Dati sommari per comune*; Vol. VII *Dati riassuntivi generali*; Vol. VIII *Atti del censimento*.

È da avvertire, inoltre, che per le regioni Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia e Veneto i dati sono stati opportunamente integrati desumendo dai censimenti austriaci quelli relativi alle zone di territorio passate a far parte delle dette regioni. Ai fini di tale integrazione, si è tenuto conto, a calcolo, dell'incremento della popolazione nell'intervallo di tempo tra i censimenti austriaci e quelli italiani in relazione alla diversa data di esecuzione. Analoga utilizzazione è stata fatta dei censimenti pontifici per quanto riguarda il Lazio.

Popolazione accentrata e popolazione sparsa ai censimenti

7. Nella Tav. 2.I in *Appendice* sono riportati i dati assoluti (in migliaia di abitanti) e quelli percentuali della popolazione accentrata e sparsa per tutti i censimenti italiani dal 1861 al 1951.

Per la formazione della Tav. 2.I si è tenuto conto, come già fatto cenno, delle variazioni territoriali intervenute dal 1861 al 1951 al fine di riportare le circoscrizioni regionali a quelle del censimento del 1951. I dati relativi alla popolazione accentrata dei territori annessi dall'ex impero austro-ungarico sono stati ottenuti, per i censimenti interessati, attraverso una accurata verifica della rispondenza delle singole località classificate nei repertori austriaci (città, borgate, gruppo di case, case disperse, villaggio, casale, ecc.) ai tipi di località abitata adottati nei censimenti italiani, in modo da effettuare con la maggiore possibile attendibilità la discriminazione della popolazione tra accentrata e sparsa. Criteri analoghi sono stati seguiti per i territori dell'ex stato pontificio.

La tavola rappresenta una sintesi del fenomeno considerato e la sua importanza può essere valutata tenendo presente che una esposizione completa dei dati relativi a tutti i censimenti italiani in precedenza non era stata mai effettuata.

Per quanto concerne l'irregolare andamento dei dati censuari della popolazione totale in alcune regioni, poichè le cause che ne sono all'origine non influenzano che in misura trascurabile la ripartizione della popolazione tra agglomerata e sparsa, pare sufficiente il rinvio al precedente punto 6, circa la comparabilità dei dati. In questa sede è il caso soltanto di far presente che la diminuzione della popolazione sparsa che si riscontra per il censimento del 1911 (Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Trentino-Alto Adige, Marche, Umbria, Lazio, Campania, Abruzzi e M. e Calabria) e in più estesa misura per quello del 1921 (Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia-Trieste, Toscana, Puglia, Sicilia e Sardegna) con qualche manifestazione sporadica anche per il censimento del 1931 (Liguria, Lombardia, Veneto, Emilia R., Marche, Toscana, Umbria e Sicilia), può essere messa in relazione con le forti correnti emigratorie, essendo principalmente la gente delle campagne quella

che lasciava l'Italia per l'estero, anche se non esercitava una vera e propria attività agricola.

Nel Prosp. 2.2 sono riportati i dati proporzionali della popolazione accentrata, per regione.

Prosp. 2.2 - POPOLAZIONE ACCENTRATA PER 1.000 ABITANTI PRESENTI ALLA DATA DEI VARI CENSIMENTI

Confini del 4-11-1951

REGIONI	1861	1871	1881	1901	1911	1921 (*a*)	1931	1936 (*b*)	1951 (*b*)
Piemonte	618	739	707	708	718	749	735	743	759
Valle d'Aosta	378	840	695	695	734	810	675	655	660
Liguria	636	755	733	765	791	823	842	825	853
Lombardia	703	787	769	769	770	801	804	813	827
Trentino-Alto Adige	851	857	861	765	796	809	774	764	759
Veneto	524	524	489	485	475	533	529	507	538
Friuli-Ven. Giulia	890	874	871	843	843	892	861	838	835
Emilia-Romagna	335	418	402	406	407	451	467	489	540
Marche	391	469	460	442	455	465	452	457	493
Toscana	448	568	554	553	544	580	608	599	645
Umbria	363	456	447	428	444	456	460	458	489
Lazio	831	832	817	788	789	803	790	800	811
Abruzzi e Molise	739	768	769	719	715	708	680	689	676
Campania	816	909	891	854	857	861	833	829	833
Puglia	935	936	930	931	920	928	923	933	930
Basilicata	951	953	931	914	892	886	870	869	836
Calabria	812	887	863	827	825	812	784	786	776
Sicilia	886	932	917	892	889	893	900	900	916
Sardegna	937	945	928	919	905	927	918	921	924
ITALIA	**682**	**747**	**731**	**720**	**719**	**738**	**737**	**739**	**759**

(*a*) Dati rettificati. — (*b*) Popolazione residente.

Il confronto nel tempo di tali dati pone in immediata evidenza gli effetti della difformità dei criteri adottati ai vari censimenti per la loro rilevazione ed elaborazione.

Infatti, nella ipotesi non improbabile che il rapporto tra la popolazione accentrata e sparsa sia andato costantemente modificandosi nel tempo a favore della prima (1), i dati proporzionali della tavola dovrebbero nel loro

(1) Sembra che l'ipotesi avanzata possa essere indirettamente autorizzata dalle stesse riserve sull'attendibilità dei dati sulla popolazione accentrata e sparsa che in genere hanno accompagnato l'esposizione dei dati rilevati. In proposito, si riportano qui di seguito alcune considera-

complesso riflettere tale andamento in forma progressiva, sia per l'intero Paese, sia per le suddivisioni geografiche e amministrative.

Tale andamento invece, non appare confermato in quanto per i censimenti dal 1871 al 1911 si registra l'andamento inverso. Tuttavia pur con le debite cautele, sembra potersi affermare che proprio da tale incoerente andamento traspare la difformità di criteri nella rilevazione dei dati. Per quanto riguarda i censimenti del 1871 e 1881 tale constatazione risulta particolarmente evidente.

Così il forte scarto tra i risultati del censimento del 1861 e quelli del 1871 può spiegarsi tenendo presente che al primo di tali censimenti l'adozione del « casale » (la cui popolazione in una classificazione della popolazione tra accentrata e sparsa fa parte di quest'ultima) come unità intermedia tra il centro abitato e la casa sparsa, ha indotto la generalità dei comuni a classificare come casali (nuclei abitati) moltissime località abitate alle quali, invece, avrebbe dovuto essere riconosciuto il carattere di centri abitati, anche se nella realtà i requisiti previsti per tale tipo di località abitata vi si riscontravano in misura molto ridotta. Ciò è avvenuto principalmente perchè le sommarie, se pure esatte, definizioni dei tipi di località abitata fornite per la individuazione delle località stesse non furono corredate di particolareggiate istruzioni atte a fornire ai comuni una guida pratica per la sicura discriminazione dei casi concreti che ad essi si presentavano, ma anche in conseguenza della mancanza di qualsiasi rappresentazione cartografica dei territori comunali e di un controllo sistematico da parte dei superiori organi del censimento, che peraltro ben poco avrebbero potuto fare, date le modalità tecniche del lavoro effettuato dai comuni.

Si può concludere, pertanto, che, in assenza degli aspetti negativi anzidetti, nel prospetto in esame il censimento del 1861 risulterebbe di

---

zioni desunte dalle note illustrative al Vol. VII « Centri abitati » del cens. demografico del 1931 interessanti anche per il giudizio esteso ad altri censimenti :

« Anche precedentemente e specialmente nei censimenti del 1861 e 1871, si tentò avere un « quadro della distribuzione territoriale della popolazione, cercando di individuare villaggi, casolari, ecc. ma con criteri incerti e soggettivi, variabili da zona a zona.

. . . . . .

« Dati i diversi criteri usati nella rilevazione del 1921, non sono possibili confronti sicuri tra « la popolazione dei centri calcolata nel 1921 e quella risultante dalla presente elaborazione dei « dati del 1931 per quanto un gran numero di centri sia rimasto immutato.

. . . . . .

« Tuttavia da un confronto sommario risulta che nel 1921 furono accertati N. 28.338 centri « con una popolazione di 28.718.892 abitanti pari al 75,6 % della popolazione presente del Regno; « nel 1931 i centri ammontarono invece a n. 27.082 con una popolazione di 30.317.520 abitanti « pari al 73,6 % della popolazione presente complessiva.

« La diminuzione del numero dei centri tra i due censimenti, oltrechè alle ragioni suesposte « è da ritenersi, in gran parte dovuta alla diversità di criteri nella individuazione dei centri stessi.

« Anche per il censimento del 1931 i risultati debbono considerarsi come approssimativi, « soprattutto perchè gli elementi che erano in possesso dell'Istituto rispondevano solo in parte « allo scopo, non essendo stati preordinati per questa elaborazione.

« Nel prossimo censimento del 1936 l'esame e lo studio dei centri abitati formeranno oggetto « di speciali cure ed i necessari lavori, predisposti sin dall'inizio delle operazioni censuarie, saranno « molto facilitati ed avvantaggiati avendo per base e fondamento gli elenchi che vengono ora pub« blicati ».

valore più elevato e tale da corrispondere al giusto punto di origine di una curva che potrebbe rappresentare il progressivo aumento proporzionale della popolazione accentrata fino ad incontrare il punto per così dire di verifica nell'ordinata del censimento del 1951, in considerazione dell'alto grado di attendibilità dei dati di quest'ultimo.

Per il censimento del 1871, e in parte anche per quello successivo del 1881, le ragioni del brusco aumento proporzionale della popolazione accentrata possono essere indicate nelle seguenti circostanze:

a) abolito, dopo appena l'esperienza del 1861, il tipo di località abitata corrispondente al nucleo abitato, i comuni si trovarono di fronte alla necessità di riclassificare tutte le località già considerate « casali » ed è evidente che una parte notevole di esse furono considerate centri abitati;

b) la facoltà concessa ai comuni di interpretare la definizione di centro in relazione alla importanza che essi attribuirono alle varie località — di cui si è fatto cenno — indusse molti comuni ad estendere il concetto di centro ad intere frazioni di comune, con la conseguenza di considerare appartenenti ai centri abitati anche i nuclei abitati e le case sparse circonvicine;

c) per loro scopi particolari i comuni determinarono frazioni facenti capo a nuclei anzichè a centri abitati con la conseguenza che ai primi veniva automaticamente conferito il carattere dei secondi.

Per quanto riguarda in particolare la diminuzione proporzionale della popolazione accentrata tra i censimenti del 1871 e del 1881 gli estensori della relazione di quest'ultimo credettero di poterla giustificare con il fatto che il diffondersi dei più moderni mezzi di comunicazione privava del carattere di centro abitato molte località che prima lo avevano in quanto stazioni di posta, di corriere, ecc. Senonchè sembra che il risultato del 1881 sia da attribuire piuttosto ad una più obiettiva classificazione delle località abitate.

8. Dai risultati dei censimenti successivi fino a quello del 1921 compreso, traspare ancora la libertà lasciata ai comuni di decidere a piacimento circa l'appartenenza delle località minori alle case sparse o ai centri abitati. Tuttavia i dati non presentano più i bruschi e illogici scarti dei primi tre censimenti ed anche se essi non riflettono certo l'andamento del fenomeno, tuttavia sono abbastanza rappresentativi della situazione di stato alla data dei censimenti.

Quanto sopra trova una conferma al censimento del 1931 i cui risultati, per le ragioni accennate al punto 4, sono da ritenere soddisfacenti. Anche i risultati del censimento del 1936 sono largamente attendibili e la differenza in percentuale della popolazione accentrata e sparsa rispetto al precedente censimento del 1931, pur se trascurabile, conferma la tendenza all'aumento della prima rispetto a quella sparsa. Da notare anche che al 1936 la distribuzione di cui trattasi è fatta per la popolazione residente, anzichè per la

presente, ma è da ritenere che tale circostanza non può influenzare che in modo del tutto trascurabile la comparabilità dei dati dei primi sette censimenti con gli ultimi due, dato che anche per il censimento del 1951 i dati sono riferiti alla popolazione residente.

Quanto a quest'ultimo censimento, non rimane che da ribadire, come già accennato, che i risultati concernenti l'insediamento della popolazione costituiscono una documentazione veramente notevole per l'alto valore descrittivo del fenomeno, ottenuto attraverso un meticoloso lavoro di analisi territoriale eseguito alla luce di ben definiti criteri di classificazione e mediante l'ausilio di una cartografia resa veramente idonea allo scopo.

L'esame del Prosp. 2.2 consente di osservare il comportamento delle varie regioni circa il fenomeno dell'accentramento degli abitanti, secondo le risultanze dei censimenti.

In particolare, si può notare che le regioni possono essere ripartite in tre gruppi: quelle dove la popolazione accentrata si è costantemente mantenuta al di sopra della media nazionale, quelle dove ne è stata costantemente al di sotto e quelle dove essa ha oscillato intorno a detta media.

Nel primo gruppo sono comprese, nell'ordine geografico, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna. Nel secondo gruppo figurano Veneto, Emilia, Marche, Toscana e Umbria e nel terzo gruppo, infine, Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Abruzzi e Molise.

Il fenomeno del maggiore accentramento appare proprio nelle regioni meridionali e le punte massime spettano alla Puglia, alla Basilicata, alla Sicilia e alla Sardegna. La Puglia e la Sardegna sono le regioni nelle quali la popolazione accentrata si è mantenuta costantemente al di sopra del 900 $^{o}/_{oo}$; nelle Marche e nell'Umbria, invece, si è mantenuta al di sotto del 500 $^{o}/_{oo}$. L'Emilia ha fatto registrare il minimo coefficiente di accentramento per i primi sei censimenti, perdendo tale primato dal settimo censimento e superando all'ultimo censimento il coefficiente del 500 $^{o}/_{oo}$.

Popolazione media dei centri

9. La Tav. 2.II dell'*Appendice*, che comprende i dati sul numero dei centri e relativa popolazione media, costituisce una conferma alle considerazioni fatte in precedenza circa il grado di comparabilità dei dati rilevati ai vari censimenti, in relazione alla diversità dei criteri adottati e della loro pratica attuazione da parte dei comuni.

Un primo importante aspetto in tal senso è costituito dal fatto che al più basso numero di centri abitati, registrato con il censimento del 1861, fa seguito al secondo posto in ordine ascendente, il censimento del 1951. Ciò costituisce la conferma che nei due censimenti anzidetti la consistenza numerica dei centri è stata influenzata dalla adozione del tipo di località abitata

intermedio, costituito dal nucleo abitato. Solo che per il 1861, come si è detto, la conseguenza è stata l'eccessiva riduzione del numero dei centri in dipendenza delle insufficienti direttive impartite ai comuni per la esatta individuazione dei centri abitati minori, mentre per il 1951, finalmente, esatti criteri normativi ed una accurata revisione dell'operato dei comuni hanno consentito di discriminare accuratamente i centri dai nuclei abitati.

La controprova, del ruolo che hanno giocato i minori aggregati nella classificazione della popolazione tra accentrata e sparsa ai detti censimenti, si ha nel fatto che nelle regioni nelle quali tali aggregati sono pressochè inesistenti il numero dei centri non ha subito variazioni di qualche rilievo tra i censimenti estremi e quelli contigui (1861-71 e 1936-51). Tale aspetto assume maggiore importanza, come è prevedibile, nelle regioni dell'Italia meridionale, segnatamente in Puglia e in Sardegna, ma esso è rilevabile anche nelle altre regioni per le quali le dette oscillazioni sono più o meno ampie in relazione alla numerosità degli aggregati minori, come può essere verificato tenendo conto della consistenza dei centri abitati fino a 500 abitanti individuati nelle varie regioni con il censimento del 1951 e che sono riportati nella Tav. 2.IV.

Quanto ai censimenti compresi tra il primo e l'ultimo, si può dire che, non essendosi più provveduto alla rilevazione dei nuclei abitati, il numero dei centri abitati presenta, per le varie regioni, un andamento piuttosto regolare.

Per quanto riguarda le singole regioni, in generale l'andamento dei rispettivi dati non si discosta da quello dell'intero Paese. Particolarità degna di rilievo si riscontra per la Sicilia e la Sardegna, sole regioni che fanno registrare nel 1951 un numero di centri superiore a quello del 1936.

I dati sulla popolazione media per centro abitato integrano molto utilmente i dati sulla popolazione accentrata rispetto alla popolazione totale. Infatti questi ultimi dati, in quanto idonei a mettere in evidenza unicamente il rapporto fra la popolazione accentrata e quella sparsa, nonchè, con riferimento alla serie dei censimenti, l'andamento delle variazioni di tale rapporto e la prevedibile tendenza, sono necessariamente caratterizzati da una certa generalità.

I dati sulla popolazione media per centro, invece, danno per così dire la misura del grado di agglomerazione della popolazione, rivelando se essa tende ad accentrarsi in località abitate a grande, media, o piccola consistenza demografica.

Esaminando tale aspetto (Tav. 2.II in *Appendice*) si può osservare prima di tutto, che, salvo il caso del censimento del 1861, per il quale il dato evidentemente in eccesso è influenzato dalla ridotta numerosità dei centri in dipendenza delle cause già ricordate, l'andamento dei dati è caratterizzato da un movimento ascendente che riflette, nel tempo, sia l'incremento della popolazione, sia lo spostamento del rapporto tra popolazione accentrata e popolazione sparsa a favore della prima e ciò tanto per l'intero Paese, quanto in generale anche per le varie regioni.

La priorità in fatto di popolazione media per centro tocca costantemente alle regioni meridionali (eccezion fatta per gli Abruzzi e Molise), specialmente alla Puglia e alla Sicilia che hanno sempre mantenuto, rispettivamente il primo ed il secondo posto, salvo l'inversione di tali posti al censimento del 1861.

Quanto alle regioni settentrionali e centrali, nonchè agli Abruzzi e Molise, esse, salvo il Lazio, possono essere accomunate nel rilevare che la rispettiva popolazione media per centro è stata sempre inferiore a quella relativa all'intero Paese, con una graduatoria che vede ininterrottamente all'ultimo posto la Valle d'Aosta.

Ovviamente, l'analisi regionale dei dati sulla popolazione media per centro abitato porta immediatamente a ricercare le cause degli aspetti particolari di ciascuna regione stessa, che possono essere simili per più regioni, come avviene ad esempio per quelle dell'Italia meridionale, o del tutto particolari, come avviene, ad esempio, per il Lazio in cui l'alto valore della popolazione media per centro è determinato unicamente dalla presenza del massimo centro abitato; tuttavia, come accennato in principio, considerazioni di tale natura esulano dagli scopi della presente nota.

Ordine di grandezza dei centri abitati

10. Il rapporto tra la popolazione accentrata e la popolazione totale, da qualche autore designato come *coefficiente di accentramento o di agglomeramento*, è elemento di conoscenza molto utile in quanto rivela il grado della attitudine di una popolazione a vivere secondo forme di relazioni umane condizionate dall'ambiente degli agglomerati aventi carattere di centri abitati, la cui formazione e il vario sviluppo sono stati peraltro determinati da tale stessa attitudine.

Parimenti utile è la conoscenza della *popolazione media* dei detti centri, in quanto i relativi dati indicano l'ordine di grandezza medio dei centri abitati sorti e sviluppatisi in dipendenza della detta attitudine della popolazione ad agglomerarsi.

Tuttavia il rapporto tra popolazione accentrata e popolazione totale, nonchè la popolazione media dei centri, non costituiscono parametri bastevoli per una conoscenza completa del fenomeno di cui trattasi, in quanto non tengono conto di una distribuzione dei centri abitati secondo vari ordini di grandezza.

È soltanto questa ultima distribuzione, infatti, che permette di trasferire l'osservazione dagli aspetti generali del fenomeno a quelli più concreti e significativi del suo articolarsi in relazione alla diversa importanza demografica dei centri abitati, consentendo, al tempo stesso, significativi raffronti fra le varie regioni. Su tale aspetto, tuttavia, si riportano i dati limitatamente ai censimenti del 1931 e 1951 (Tavv. 2.III, 2.IV in *Appendice*),

in quanto i soli altri dati che si sarebbero potuti analizzare sono quelli del censimento del 1921 che però avrebbero dovuto essere preliminarmente rettificati, tenendo conto delle rettifiche apportate alla popolazione totale, il che non si è ritenuto opportuno di fare.

D'altra parte, anche a prescindere dai raffronti regionali, non per tutti i censimenti sussiste la possibilità di una analisi dei centri abitati secondo varie classi di ampiezza; tuttavia, alcuni di essi offrono tale possibilità soddisfacendo in buona parte le esigenze conoscitive in merito a tale aspetto.

Per i censimenti per i quali ciò è stato possibile, i dati di cui trattasi, in cifre assolute e percentuali, sono stati riportati nel Prosp. 2.3. Tali dati si riferiscono alla situazione del territorio ai confini dell'epoca dei vari censimenti, il che, come è evidente, ha influenza del tutto trascurabile in una distribuzione dei centri abitati secondo classi di ampiezza demografica. Analoga considerazione vale in relazione al fatto che per i censimenti del 1931 e del 1951 i dati fanno riferimento alla popolazione residente.

Nel prospetto in esame non figura il censimento del 1861, in quanto i centri furono classificati secondo due grandi categorie: fino a 6.000 abitanti e oltre 6.000 abitanti; non vi figurano i censimenti del 1901 e 1911, perchè fu omessa tale classificazione. Quanto al censimento del 1921, si è ritenuto di tralasciare i relativi dati a motivo delle rettifiche già menzionate. Infine, sono stati omessi anche i dati del censimento del 1936 a motivo del breve intervallo dal censimento del 1931.

Prosp. 2.3 – CENTRI ABITATI PER CLASSE DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA
Censimenti ai confini dell'epoca

CLASSI DEI CENTRI	DATI ASSOLUTI				PERCENTUALI			
	1871	1881	1931	1951	1871	1881	1931	1951
				CENTRI				
Fino a 100 abitanti .	6.303	4.853	4.618	3.955	*24,9*	*21,0*	*17,1*	*16,4*
100– 500 . . .	11.526	10.941	13.728	11.209	*45,5*	*47,2*	*50,7*	*46,5*
500– 1.000 . . .	3.526	3.403	3.880	3.760	*13,9*	*14,7*	*14,3*	*15,6*
1.000– 2.000 . . .	2.158	2.059	2.484	2.465	*8,5*	*9,0*	*9,2*	*10,2*
2.000–20.000 . . .	1.773	1.838	2.230	2.530	*7,0*	*8,0*	*8,2*	*10,5*
Oltre 20.000 . . .	51	66	142	188	*0,2*	*0,1*	*0,5*	*0,8*
TOTALE . . .	**25.337**	**23.160**	**27.082**	**24.107**	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***
				POPOLAZIONE				
Fino a 100 abitanti .	364.049	329.153	312.071	242.803	*1,8*	*1,6*	*1,0*	*0,7*
100– 500 . . .	2.806.133	2.677.415	3.277.478	2.789.918	*14,1*	*12,9*	*10,8*	*7,7*
500– 1.000 . . .	2.488.213	2.408.170	2.751.104	2.664.940	*12,5*	*11,6*	*9,1*	*7,4*
1.000– 2.000 . . .	3.026.884	2.911.087	3.482.052	3.464.583	*15,2*	*14,1*	*11,5*	*9,6*
2.000–20.000 . . .	8.189.919	8.572.848	10.541.109	12.490.887	*41,1*	*41,5*	*34,8*	*34,6*
Oltre 20.000 . . .	3.046.435	3.785.582	9.953.706	14.401.657	*15,3*	*18,3*	*32,8*	*40,0*
TOTALE . . .	**19.921.633**	**20.684.255**	**30.317.520**	**36.054.788**	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***

L'andamento di questi dati si presenta in modo soddisfacentemente regolare.

Con riferimento ai censimenti estremi in esso considerati (1871-1951), la percentuale dei centri fino a 100 abitanti è diminuita dal 24,9 al 16,4 %, quella dei centri da 100 a 500 abitanti ha oscillato dal 45,5 al 50,7 % in aumento dal 1871 al 1931 e successivamente in diminuzione; quella dei centri da 500 a 1.000 abitanti è passata, con qualche incertezza, dal 13,9 al 15,6 %. Per le tre classi successive (1.000-2.000; 2.000-20.000; oltre 20.000) si nota un deciso aumento senza periodi stazionari.

Anche i dati relativi alla popolazione delle varie classi di centri presentano una spiccata regolarità rispetto alla tendenza da essi stessi rivelata.

Infine, dal confronto delle percentuali relative ai centri con quelle relative alla popolazione, si può affermare che mentre la diminuzione concernente la prima classe dei centri (fino a 100 abitanti) è andata a beneficio di quella delle altre cinque classi, l'aumento della percentuale riguardante la popolazione dell'ultima classe (oltre 20.000 abitanti) si è verificato a danno di tutte le classi inferiori.

Nel Prosp. 2.4 è stata riportata la popolazione media delle singole classi dei centri. Questi dati, congiuntamente a quelli del Prosp. 2.3 permetterebbero la costruzione di un interessante grafico per ciascuno dei censimenti considerati mediante la rappresentazione in ascisse del numero dei centri di ogni singola classe e in ordinate della popolazione media delle singole classi di centri. Si otterrebbero così vari rettangoli le cui basi sarebbero proporzionali al numero dei centri delle diverse classi e le altezze alla popolazione media dei centri di ciascuna classe. È chiaro che anche le aree di detti rettangoli sarebbero proporzionali alla popolazione delle diverse classi.

I diagrammi ipotizzati consentono l'interpolazione tra i lati superiori dei rettangoli mediante una linea continua, che potrebbe anche essere espressa analiticamente (quasi un arco di iperbole) e che darebbe per i quattro censimenti considerati, la curva di graduazione dei centri classificati secondo la loro popolosità.

Prosp. 2.4 – NUMERO MEDIO DI ABITANTI PER CENTRO

CLASSI DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA DEI CENTRI	1871	1881	1931	1951
Fino a 100 abitanti . . .	58	68	68	61
100– 500	244	245	239	249
500– 1.000	706	708	709	709
1.000– 2.000	1.403	1.414	1.401	1.406
2.000–20.000	4.619	4.664	4.727	4.937
Oltre 20.000	59.734	57.357	70.097	76.605
TOTALE . . .	**786**	**893**	**1.119**	**1.496**

TAV. 2.I – POPOLAZIONE PRESENTE, ACCENTRATA E SPARSA AI VARI CENSIMENTI

Confini del 4-11-1951

A) Dati assoluti

REGIONI	1861	1871	1881	1901	1911	1921 (*a*)	1931	1936 (*b*)	1951 (*b*)
ACCENTRATA									
Piemonte	1.657	2.083	2.109	2.288	2.397	2.473	2.509	2.540	2.670
Valle d'Aosta	31	68	57	57	58	64	54	55	62
Liguria	495	643	660	831	954	1.099	1.210	1.210	1.336
Lombardia	2.280	2.708	2.817	3.281	3.674	4.073	4.460	4.745	5.427
Trentino-Alto Adige	444	467	470	442	506	517	510	511	553
Veneto	1.004	1.137	1.134	1.235	1.382	1.728	1.800	1.808	2.105
Friuli-Ven. Giulia Trieste	572	620	670	763	853	999	953	929	1.024
Emilia-Romagna	691	908	902	1.020	1.119	1.366	1.504	1.633	1.914
Marche	345	429	432	469	497	534	550	584	673
Toscana	859	1.188	1.193	1.376	1.432	1.602	1.762	1.805	2.036
Umbria	159	214	218	245	263	292	318	331	393
Lazio	905	1.007	1.044	1.275	1.366	1.575	1.890	2.124	2.707
Abruzzi e Molise	863	948	964	998	984	957	1.012	1.095	1.139
Campania	1.945	2.265	2.348	2.451	2.584	2.652	2.910	3.065	3.620
Puglia	1.246	1.348	1.497	1.844	1.978	2.048	2.300	2.466	2.995
Basilicata	469	486	489	449	423	405	442	472	525
Calabria	927	1.070	1.086	1.133	1.157	1.178	1.308	1.393	1.586
Sicilia	2.119	2.408	2.685	3.150	3.264	3.261	3.506	3.600	4.109
Sardegna	551	602	633	728	772	797	893	952	1.179
ITALIA	**17.562**	**20.599**	**21.408**	**24.035**	**25.663**	**27.620**	**29.891**	**31.318**	**36.053**
SPARSA									
Piemonte	1.025	735	876	944	943	827	905	878	848
Valle d'Aosta	51	13	25	25	21	15	26	29	32
Liguria	283	209	241	255	252	236	227	257	231
Lombardia	965	735	848	985	1.100	1.014	1.086	1.091	1.139
Trentino-Alto Adige	78	78	76	136	130	122	149	158	176
Veneto	913	1.031	1.186	1.314	1.525	1.517	1.605	1.758	1.813
Friuli-Ven. Giulia Trieste	70	89	99	142	159	121	154	179	202
Emilia-Romagna	1.369	1.264	1.341	1.492	1.631	1.661	1.714	1.706	1.630
Marche	538	486	507	592	596	614	668	694	691
Toscana	1.059	902	962	1.111	1.199	1.161	1.134	1.173	1.123
Umbria	279	255	270	327	330	348	373	392	411
Lazio	184	204	233	344	365	386	503	531	634
Abruzzi e Molise	305	287	306	390	393	394	476	495	545
Campania	440	228	288	418	430	429	582	632	726
Puglia	87	92	112	137	173	160	191	176	226
Basilicata	24	24	36	42	51	52	66	71	103
Calabria	214	136	172	237	245	273	361	379	458
Sicilia	273	176	243	380	408	391	391	400	378
Sardegna	37	35	49	64	81	63	80	82	97
ITALIA	**8.194**	**6.979**	**7.870**	**9.335**	**10.032**	**9.784**	**10.691**	**11.081**	**11.463**

(*a*) Dati rettificati. — (*b*) Popolazione residente.

Segue TAV. 2.I – POPOLAZIONE PRESENTE, ACCENTRATA E SPARSA AI VARI CENSIMENTI

Confini del 4-11-1951

B) Percentuali

REGIONI	1861	1871	1881	1901	1911	1921	1931	1936	1951
				ACCENTRATA					
Piemonte	9,5	10,1	9,9	9,5	9,4	8,9	8,4	8,1	7,4
Valle d'Aosta	0,2	0,3	0,3	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
Liguria	2,8	3,1	3,1	3,5	3,7	4,0	4,1	3,9	3,7
Lombardia	13,0	13,1	13,2	13,7	14,3	14,7	14,9	14,7	15,1
Trentino-Alto Adige	2,4	2,3	2,2	1,8	2,0	1,9	1,7	1,7	1,5
Veneto	5,6	5,5	5,3	5,1	5,4	6,3	6,0	5,8	5,8
Friuli-Ven. Giulia Trieste	3,1	3,0	3,1	3,2	3,3	3,6	3,2	3,0	2,8
Emilia-Romagna	4,0	4,4	4,2	4,2	4,4	4,9	5,0	5,2	5,3
Marche	2,0	2,1	2,0	2,0	1,9	1,9	1,8	1,9	1,9
Toscana	4,9	5,8	5,6	5,7	5,6	5,8	5,9	5,8	5,6
Umbria	0,9	1,0	1,0	1,0	1,0	1,1	1,1	1,1	1,1
Lazio	5,2	4,9	4,9	5,3	5,3	5,7	6,3	6,8	7,5
Abruzzi e Molise	4,9	4,6	4,5	4,2	3,8	3,5	3,4	3,5	3,2
Campania	11,1	11,0	10,9	10,2	10,1	9,6	9,7	9,8	10,0
Puglia	7,1	6,6	6,9	7,7	7,7	7,4	7,7	7,9	8,3
Basilicata	2,7	2,4	2,3	1,9	1,7	1,5	1,5	1,5	1,5
Calabria	5,3	5,2	5,1	4,7	4,5	4,3	4,4	4,5	4,4
Sicilia	12,1	11,7	12,5	13,1	12,7	11,8	11,7	11,5	11,4
Sardegna	3,2	2,9	3,0	3,0	3,0	2,9	3,0	3,1	3,3
ITALIA	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
				SPARSA					
Piemonte	12,4	10,5	11,1	10,1	9,4	8,5	8,5	7,9	7,4
Valle d'Aosta	0,6	0,2	0,3	0,3	0,2	0,2	0,2	0,3	0,3
Liguria	3,4	3,0	3,1	2,7	2,5	2,4	2,1	2,3	2,0
Lombardia	11,7	10,6	10,8	10,5	11,0	10,4	10,2	9,9	10,0
Trentino-Alto Adige	1,2	1,1	1,0	1,5	1,3	1,2	1,4	1,4	1,5
Veneto	11,4	14,8	15,1	14,1	15,2	15,5	15,0	15,9	15,8
Friuli-Ven. Giulia Trieste	1,1	1,3	1,3	1,5	1,6	1,2	1,4	1,6	1,8
Emilia-Romagna	16,6	18,1	17,0	16,0	16,3	17,0	16,0	15,4	14,2
Marche	6,5	7,0	6,4	6,3	5,9	6,3	6,2	6,3	6,0
Toscana	12,8	12,9	12,2	11,9	12,0	11,9	10,6	10,6	9,8
Umbria	3,4	3,7	3,4	3,5	3,3	3,6	3,5	3,5	3,6
Lazio	2,2	2,9	3,0	3,7	3,6	3,9	4,7	4,8	5,5
Abruzzi e Molise	3,7	4,1	3,9	4,2	3,9	4,0	4,5	5,7	6,3
Campania	5,3	3,3	3,6	4,5	4,3	4,4	5,4	4,5	4,8
Puglia	1,1	1,3	1,4	1,5	1,7	1,6	1,8	1,6	2,0
Basilicata	0,3	0,3	0,5	0,4	0,5	0,5	0,6	0,6	0,9
Calabria	2,6	1,9	2,2	2,5	2,4	2,8	3,4	3,4	4,0
Sicilia	3,3	2,5	3,1	4,1	4,1	4,0	3,8	3,6	3,3
Sardegna	0,4	0,5	0,6	0,7	0,8	0,6	0,7	0,7	0,8
ITALIA	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

TAV. 2.II – NUMERO DEI CENTRI E LORO POPOLAZIONE MEDIA AI VARI CENSIMENTI

Confini del 4-11-1951

REGIONI	1861	1871	1881	1901	1911	1921 (*a*)	1931	1936 (*b*)	1951 (*b*)
NUMERO DEI CENTRI									
Piemonte	2.002	4.703	4.693	4.567	4.399	4.630	3.568	3.553	2.982
Valle d'Aosta	115	406	287	301	294	498	303	307	196
Liguria	643	1.166	1.192	1.191	1.144	964	1.175	1.164	946
Lombardia	3.170	5.316	4.822	4.771	4.570	4.518	3.968	3.974	3.788
Trentino-A. Ad.	924	924	1.056	1.025	1.141	1.190	1.132	1.065	886
Veneto	1.930	1.905	2.372	2.228	2.155	2.347	2.559	2.488	2.364
Friuli-Ven.Giulia Trieste	978	1.053	1.059	1.056	1.033	1.306	1.101	1.075	952
Emilia-Romagna	637	1.560	2.026	2.063	2.111	1.899	2.363	2.419	2.264
Marche	546	1.041	1.068	1.061	1.000	1.129	1.112	1.154	986
Toscana	875	1.704	1.735	1.800	1.683	1.882	2.310	2.351	2.165
Umbria	329	728	715	712	738	678	821	836	727
Lazio	629	845	801	1.020	963	891	833	885	854
Abruzzi e Molise	737	1.105	1.232	1.166	1.157	1.159	1.027	1.065	1.000
Campania	843	1.494	1.432	1.355	1.351	1.260	1.244	1.278	1.259
Puglia	304	328	341	373	356	330	346	368	362
Basilicata	134	178	154	172	193	166	180	180	168
Calabria	563	858	860	926	910	834	844	872	853
Sicilia	420	715	679	859	797	712	787	790	857
Sardegna	390	444	422	493	466	454	474	484	498
ITALIA	**16.169**	**26.473**	**26.946**	**27.139**	**26.461**	**26.847**	**26.147**	**26.308**	**24.167**
POPOLAZIONE MEDIA PER CENTRO									
Piemonte	828	443	449	501	545	534	703	715	895
Valle d'Aosta	270	167	199	189	197	129	178	179	316
Liguria	770	551	554	698	834	1.140	1.030	1.040	1.412
Lombardia	719	509	584	730	804	901	1.124	1.194	1.433
Trentino-A. Ad.	481	505	445	431	443	434	451	480	624
Veneto	520	597	478	554	641	736	703	727	890
Friuli-Ven.Giulia Trieste	585	589	632	723	826	765	866	864	1.077
Emilia-Romagna	1.085	582	445	494	530	719	636	675	845
Marche	632	412	404	442	497	473	495	506	683
Toscana	982	697	688	764	851	851	763	768	940
Umbria	483	294	305	344	356	431	387	396	541
Lazio	1.439	1.192	1.303	1.250	1.419	1.768	2.269	2.400	3.171
Abruzzi e Molise	1.035	858	782	856	850	826	985	1.028	1.139
Campania	2.307	1.516	1.647	1.809	1.913	2.025	2.339	2.414	2.875
Puglia	4.099	4.110	4.390	4.944	5.556	6.206	6.647	6.701	8.273
Basilicata	3.500	2.730	3.175	2.610	2.192	2.440	2.456	2.622	3.125
Calabria	1.647	1.247	1.263	1.224	1.271	1.412	1.550	1.597	1.859
Sicilia	5.045	3.368	3.954	3.667	4.095	4.580	4.455	4.557	4.795
Sardegna	1.413	1.356	1.500	1.447	1.657	1.756	1.884	1.967	2.367
ITALIA	**1.086**	**778**	**794**	**886**	**970**	**1.029**	**1.143**	**1.190**	**1.497**

(*a*) Dati rettificati. — (*b*) Popolazione residente.

TAV. 2.III – CENTRI ABITATI PER CLASSI DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA - CENSIMENTO DEL 21 APRILE 1931

Confini dell'epoca

REGIONI	CLASSI DI AMPIEZZA DEI CENTRI										
	0-50	51-100	101-500	501-1000	1001-2000	2001-5000	5001-10.000	10.001-20.000	20.001-50.000	oltre 50.000	Totale
	NUMERO DEI CENTRI ABITATI										
Piemonte	250	834	1.981	436	224	110	25	10	5	3	3.878
Liguria	68	223	662	114	49	36	15	3	2	3	1.175
Lombardia	33	249	2.151	744	445	273	40	10	11	5	3.961
Trentino-Alto Adige	61	197	660	148	46	21	2	1	3	—	1.139
Veneto e Friuli	96	340	2.072	605	273	93	21	8	3	4	3.515
Venezia - Giulia Istria e Zara	28	156	728	86	46	16	7	2	2	2	1.073
Emilia-Romagna	228	449	1.277	196	126	62	12	3	7	3	2.363
Marche	78	285	570	101	42	22	5	6	2	1	1.112
Toscana	100	359	1.284	308	154	64	22	3	7	3	2.304
Umbria	73	217	445	55	21	9	3	2	2	—	827
Lazio	25	90	332	136	122	84	27	6	4	1	827
Abruzzi e Molise	12	68	484	198	153	100	12	7	2	—	1.036
Campania	4	17	431	288	248	175	43	24	12	1	1.243
Puglia	1	6	32	35	49	99	63	38	18	3	344
Basilicata	—	1	41	22	39	56	15	6	—	—	180
Calabria	1	16	269	188	202	130	26	9	2	1	844
Sicilia	8	21	205	118	136	140	72	59	25	3	787
Sardegna	7	17	104	102	109	108	22	3	1	1	474
ITALIA	**1.073**	**3.545**	**13.728**	**3.880**	**2.484**	**1.598**	**432**	**200**	**108**	**34**	**27.082**

Segue TAV. 2.III – POPOLAZIONE DEI CENTRI ABITATI PER CLASSI DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA - CENSIMENTO DEL 21 APRILE 1931

Confini dell'epoca

REGIONI	CLASSI DI AMPIEZZA DEI CENTRI										
	0-50	51-100	101-500	501-1000	1001-2000	2001-5000	5001-10.000	10.001-20.000	20.001-50.000	oltre 50.000	Totale
	POPOLAZIONE PRESENTE NEI CENTRI										
Piemonte	9.417	64.186	434.248	308.158	314.075	310.438	181.802	124.328	127.865	691.488	2.566.005
Liguria	2.503	16.660	140.208	79.259	68.947	100.421	94.963	39.865	44.999	622.477	1.210.302
Lombardia	1.389	19.789	550.264	525.944	622.681	814.651	260.479	133.288	326.233	1.204.575	4.459.293
Trentino-Alto Adige	2.341	14.620	155.866	100.058	64.603	60.116	14.002	11.602	87.633	—	510.841
Veneto e Friuli	3.639	26.823	519.507	426.765	360.248	273.623	127.740	100.618	110.497	433.135	2.382.595
Venezia - Giulia Istria e Zara	1.008	12.006	167.140	60.026	63.630	51.217	46.749	31.982	73.897	284.481	792.136
Emilia-Romagna	8.468	33.688	281.187	138.996	172.884	179.538	73.507	49.693	259.050	306.815	1.503.826
Marche	3.070	21.796	121.831	70.457	55.119	70.807	34.376	78.190	41.021	53.112	549.779
Toscana	3.759	27.485	295.962	218.733	214.097	178.815	143.211	44.898	199.008	435.190	1.761.158
Umbria	2.837	16.173	95.127	38.148	27.404	28.154	22.934	25.100	63.196	—	319.073
Lazio	934	6.771	84.168	96.386	177.260	266.215	180.983	73.626	92.927	904.051	1.883.321
Abruzzi e Molise	499	5.159	128.552	141.799	219.756	297.449	88.140	96.277	42.042	—	1.019.673
Campania	186	1.329	119.899	205.494	352.084	544.770	282.626	332.284	349.796	725.922	2.914.390
Puglia	15	453	7.070	27.769	69.450	336.940	450.305	534.664	584.570	284.282	2.295.518
Basilicata	—	95	9.539	17.562	57.693	173.190	103.020	81.198	—	—	442.297
Calabria	49	1.253	81.490	136.838	293.615	394.600	169.691	121.954	52.988	55.458	1.307.936
Sicilia	280	1.695	55.620	83.200	195.632	467.977	506.970	813.128	724.944	656.805	3.506.251
Sardegna	253	1.443	29.800	75.512	152.874	326.062	155.395	36.538	41.872	73.377	893.126
ITALIA	**40.647**	**271.424**	**3.277.478**	**2.751.104**	**3.482.052**	**4.874.983**	**2.936.893**	**2.729.233**	**3.222.538**	**6.731.168**	**30.317.520**

TAV. 2.IV – CENTRI ABITATI PER CLASSI DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA - CENSIMENTO DEL 4 NOVEMBRE 1951

Confini dell'epoca

REGIONI	CLASSI DI AMPIEZZA DEI CENTRI										
	0-50	51-100	101-500	501-1000	1001-2000	2001-5000	5001-10.000	10.001-20.000	20.001-50.000	oltre 50.000	Totale
	NUMERO DEI CENTRI ABITATI										
Piemonte	290	492	1.434	388	212	116	24	18	5	3	2.982
Valle d'Aosta	33	54	93	10	2	3	—	—	1	—	196
Liguria	94	168	500	88	44	30	14	3	2	3	946
Lombardia	97	238	1.840	725	478	303	72	16	12	7	3.788
Trentino-Alto Adige	60	86	497	158	56	23	2	1	2	1	886
Veneto	95	212	1.352	401	179	83	23	12	1	6	2.364
Friuli-V. Giulia e Trieste	22	47	489	237	105	37	10	—	3	2	952
Emilia-Romagna	235	410	1.162	217	137	67	22	2	5	7	2.264
Marche	67	190	523	109	52	27	7	6	4	1	986
Toscana	189	334	1.078	300	149	72	26	4	10	3	2.165
Umbria	72	135	399	70	29	13	4	3	1	1	727
Lazio	25	81	337	146	117	97	35	13	2	1	854
Abruzzi e Molise	9	55	441	214	145	108	17	6	5	—	1.000
Campania	10	24	407	263	255	190	61	27	18	4	1.259
Puglia	7	2	50	18	53	85	66	48	25	8	362
Basilicata	1	2	26	18	37	58	18	6	2	—	168
Calabria	8	19	222	200	189	159	39	12	4	1	853
Sicilia	31	32	250	113	112	137	84	63	30	5	857
Sardegna	8	21	109	85	114	117	33	8	1	2	498
ITALIA	**1.353**	**2.602**	**11.209**	**3.760**	**2.465**	**1.725**	**557**	**248**	**133**	**55**	**24.107**

Segue TAV. 2.IV – POPOLAZIONE DEI CENTRI ABITATI PER CLASSI DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA - CENSIMENTO DEL 4 NOVEMBRE 1951

Confini dell'epoca

REGIONI	CLASSI DI AMPIEZZA DEI CENTRI										
	0-50	51-100	101-500	501-1000	1001-2000	2001-5000	5001-10.000	10.001-20.000	20.001-50.000	oltre 50.000	Totale
	POPOLAZIONE PRESENTE NEI CENTRI										
Piemonte	9.343	37.548	334.929	275.586	291.289	339.870	169.977	225.529	160.767	824.832	2.669.670
Valle d'Aosta	1.132	4.055	18.297	7.712	2.656	6.760	—	—	21.142	—	61.754
Liguria	2.950	12.834	105.596	60.714	62.276	87.023	104.040	40.756	53.928	806.245	1.336.362
Lombardia	2.977	18.696	489.730	512.209	671.503	925.538	483.735	209.652	415.049	1.698.309	5.427.398
Trentino-Alto Adige	1.756	6.548	127.891	106.676	75.247	70.282	15.236	17.087	64.726	67.653	553.102
Veneto	3.268	15.887	348.372	283.165	243.229	238.193	148.096	162.146	26.689	635.849	2.104.894
Friuli-V. Giulia e Trieste	745	3.769	132.168	166.580	141.115	110.386	64.574	—	80.662	324.366	1.024.365
Emilia-Romagna	8.097	30.686	262.227	150.145	195.339	205.531	156.148	28.516	155.103	722.483	1.914.275
Marche	2.513	14.537	119.421	76.489	73.105	84.280	50.085	88.202	102.019	61.996	672.647
Toscana	6.391	25.519	253.591	216.342	204.819	214.235	182.453	53.114	344.239	535.439	2.036.142
Umbria	2.448	10.367	90.400	47.883	38.287	37.486	28.772	44.453	40.039	53.163	393.298
Lazio	876	6.065	86.608	104.419	173.875	299.996	237.765	187.569	54.366	1.555.773	2.707.312
Abruzzi e Molise	275	4.278	120.210	153.865	204.088	317.134	114.840	83.936	140.700	—	1.139.326
Campania	253	1.845	117.757	184.319	358.383	587.438	406.833	379.043	525.201	1.059.107	3.620.179
Puglia	105	172	12.197	14.380	77.188	299.587	459.395	650.404	708.845	772.641	2.994.914
Basilicata	25	140	7.972	13.103	52.013	187.309	130.998	80.739	52.380	—	524.679
Calabria	123	1.358	65.183	144.280	276.676	478.634	252.405	155.027	131.428	81.057	1.586.171
Sicilia	1.028	2.437	66.967	82.567	157.220	443.285	572.914	874.643	889.527	1.018.404	4.108.992
Sardegna	201	1.556	30.402	64.506	166.275	365.420	221.895	111.523	32.758	184.772	1.179.308
ITALIA	**44.506**	**198.297**	**2.789.918**	**2.664.940**	**3.464.583**	**5.298.387**	**3.800.161**	**3.392.339**	**3.999.568**	**10.402.089**	**36.054.788**

POPOLAZIONE URBANA E RURALE (*)

Premessa

1. La distinzione dei comuni in urbani e rurali ha formato oggetto di studio da lungo tempo sia in Italia che in altri Paesi.

La necessità di una classificazione del genere è stata sempre avvertita in relazione allo scopo di conseguire una più razionale presentazione dei dati statistici, presentazione limitata nella quasi totalità dei casi alla ripartizione territoriale in circoscrizioni amministrative.

Ma se a prima vista la separazione fra città e campagna, fra mondo urbano e mondo rurale sembra intuitiva, la questione diventa molto difficoltosa allorchè si tenti di ottenere classi distinte di unità rurali ed urbane.

È evidente che il processo di urbanizzazione che si sviluppa in un determinato ambiente, per una determinata popolazione, sia in dipendenza del carattere socio-economico della popolazione medesima che in dipendenza delle modifiche strutturali dell'ambiente stesso, non è suscettibile di misurazione attraverso la semplice osservazione dell'ampiezza demografica delle unità amministrative. In ciò gli studiosi italiani si sono trovati sempre d'accordo anche tenendo presenti soltanto le particolari condizioni ambientali del territorio nazionale.

Pertanto fin da quando fu effettuato il primo tentativo per distinguere il mondo urbano da quello rurale e cioè in occasione del censimento del 1861 fu scartato a priori il criterio, in uso in altri Paesi, di considerare rurali le unità amministrative minime che presentassero una popolazione inferiore ad un certo numero di abitanti e urbane le altre.

Il censimento del 1861

2. Nel censimento del 1861, allo scopo di procedere al raggruppamento della popolazione in due classi, urbana e rurale, fu stabilito di seguire il criterio della *popolazione agglomerata*, distinguendo innanzitutto la popo-

(*) Tutte le elaborazioni relative al 1960 sono state fatte direttamente su materiale meccanografico pre-censimento, per cui i dati relativi a quel periodo si riferiscono alla popolazione di cui al calcolo corrente intercensuario.

Relazione della Dott. Fernanda Spagnoli, Direttore di Sezione dell'Istituto Centrale di Statistica.

lazione censita in: popolazione raccolta nei centri, popolazione dei casali e delle case sparse.

Per *centro* doveva intendersi « una aggregazione di case (città, borgata, villaggio) separate da strade, ed ove concorressero gli abitanti dei luoghi vicini allo scopo di soddisfare a qualsiasi comodo o bisogno »; per *casale* doveva intendersi « un aggregato di case separate da strade e determinato dalla utilità della convivenza locale, senza che si verificasse alcun concorso dei luoghi vicini »; per *case sparse* dovevano intendersi non soltanto le abitazioni isolate nella campagna ma anche quei piccoli gruppi di case, conosciuti sotto il nome di casolari.

In base alle suddette definizioni fu stabilito di chiamare popolazione urbana quella raccolta in centri non minori a 6.000 abitanti, mentre fu definita rurale sia la popolazione appartenente ai centri inferiori a 6.000 abitanti che quella distribuita nei casali e nelle case sparse. La popolazione urbana così calcolata ammontava nel regno a 5.493.000 persone, pari al 25,2 % dell'intera popolazione, quella rurale a 16.285.000, cioè il 74, 8 %.

La distribuzione percentuale dei dati suddetti nelle singole regioni (Prosp. 2.5) pone in evidenza i più alti valori relativi alla popolazione agglomerata nei centri superiori a 6.000 abitanti per la Sicilia (59,7 %) e per la Puglia (58,5 %), in corrispondenza cioè di quei territori dove maggiormente era diffusa la grande proprietà fondiaria e la coltura estensiva, mentre i valori più bassi risultavano per gli Abruzzi e Molise (9,9 %), per l'Umbria (12,1 %) e per le Marche (12,1 %) nelle regioni cioè, in cui la proprietà terriera era particolarmente frazionata e le piccole aziende permettevano alla popolazione di disseminarsi nella campagna o di raccogliersi in piccoli centri.

Il censimento del 1871

3. In occasione del censimento del 1871 fu mantenuta la stessa distinzione di centri, casali e case sparse, allo scopo di poter raggruppare i dati in modo che permettessero utili confronti con quelli analoghi risultanti per il 1861. Ma anzichè riferirsi alla popolazione urbana e rurale, fu fatto riferimento, per la prima volta, ai comuni urbani e rurali.

Per comuni urbani si intendevano quelli in cui esistesse almeno un centro con un numero di abitanti non inferiore a 6.000; venivano definiti rurali gli altri comuni. Con tale criterio era attribuita la qualifica di « urbana » all'intera popolazione del comune, mentre questa veniva ad essere costituita, oltrechè da quella abitante nel centro o nei centri con almeno 6.000 abitanti, anche da quella dei centri con popolazione inferiore a tale cifra, nonchè dalla popolazione sistemata nei casolari e nelle case sparse.

Si possono affacciare molti dubbi su tale criterio di classificazione, in considerazione del fatto che un comune ad esempio di 20.000 abitanti, solo perchè possedesse un solo centro di 6.000 abitanti veniva automatica-

Prosp. 2.5 – POPOLAZIONE URBANA E POPOLAZIONE RURALE SECONDO IL CENSIMENTO del 1861

REGIONI	POPOLAZIONE NEI CENTRI CON ALMENO 6.000 AB.	POPOLAZIONE RURALE				POPOLAZIONE TOTALE
		Nei centri con meno di 6.000 ab.	Nei casali	Nelle case sparse	Totale	
		DATI ASSOLUTI - *Migliaia*				
Piemonte	407	1.882	425	650	2.357	2.764
Liguria	187	304	95	185	584	772
Lombardia	439	1.785	305	576	2.666	3.105
Emilia-Romagna	362	309	128	1.207	1.644	2.006
Toscana	332	542	182	912	1.636	1.967
Umbria	62	152	56	243	451	513
Marche	107	238	62	476	776	883
Abruzzi e Molise	120	777	81	235	1.093	1.213
Campania	881	1.232	254	259	1.745	2.626
Puglia	769	459	11	76	546	1.315
Basilicata	143	326	13	11	350	493
Calabria	171	756	108	106	970	1.140
Sicilia	1.428	690	124	150	964	2.392
Sardegna	85	466	6	31	503	588
ITALIA	**5.493**	**9.318**	**1.850**	**5.117**	**16.285**	**21.777**
		PERCENTUALI				
Piemonte	*14,7*	*46,4*	*15,4*	*23,5*	*85,3*	*100,0*
Liguria	*24,3*	*39,4*	*12,3*	*24,0*	*75,7*	*100,0*
Lombardia	*14,1*	*57,5*	*9,8*	*18,6*	*85,9*	*100,0*
Emilia-Romagna	*18,0*	*15,4*	*6,4*	*60,2*	*82,0*	*100,0*
Toscana	*16,9*	*27,6*	*9,3*	*46,2*	*83,1*	*100,0*
Umbria	*12,1*	*29,6*	*10,8*	*47,5*	*87,9*	*100,0*
Marche	*12,1*	*27,0*	*7,0*	*53,9*	*87,9*	*100,0*
Abruzzi e Molise	*9,9*	*64,1*	*6,7*	*19,3*	*90,1*	*100,0*
Campania	*33,6*	*46,8*	*9,7*	*9,9*	*66,4*	*100,0*
Puglia	*58,5*	*34,9*	*0,8*	*5,8*	*41,5*	*100,0*
Basilicata	*29,0*	*66,1*	*2,7*	*2,2*	*71,0*	*100,0*
Calabria	*15,0*	*66,3*	*9,4*	*9,3*	*85,0*	*100,0*
Sicilia	*59,7*	*28,9*	*5,1*	*6,3*	*40,3*	*100,0*
Sardegna	*14,5*	*79,2*	*1,1*	*5,2*	*85,5*	*100,0*
ITALIA	***25,2***	***42,8***	***8,5***	***23,5***	***74,8***	***100,0***

mente a cadere nel gruppo dei comuni urbani, mentre a conti fatti meno del 30 % della popolazione viveva agglomerata nel centro maggiore. Si intuisce che un tale comune, pur rispondendo ai requisiti richiesti, non poteva ritenersi un comune urbano in quanto presentava chiare caratteristiche del comune rurale.

In particolare, considerando la notevole variabilità del suolo italiano e la estrema variabilità dell'organizzazione sociale nelle singole regioni, una classificazione imperniata sulle suddette basi era da ritenersi del tutto azzardata, in quanto è noto che anche un centro di soli 3.000 abitanti può rappresentare o meno un centro urbano con la inconfondibile fisionomia di città, a seconda che appartenga ad una o ad altra regione.

Risultò che per il 1871 i comuni urbani erano 413 contro 354 del 1861 (Prosp. 2.6) con una popolazione rispettiva di 8.389.000 e 6.866.000 abitanti (31,3 % nel 1871 e 31,5 % nel 1861).

La distribuzione percentuale nelle singole regioni, fa notare attraverso il decennio un aumento dei comuni urbani, in quasi tutte le regioni, cui fanno eccezione soltanto l'Emilia-Romagna, le Marche e la Sardegna per le quali la situazione si mantiene stazionaria.

Prosp. 2.6 – COMUNI URBANI E RURALI E RELATIVA POPOLAZIONE NEI CENSIMENTI DEL 1861 E 1871

Popolazione in migliaia

REGIONI	COMUNI URBANI				COMUNI RURALI			
	Numero		Popolazione		Numero		Popolazione	
	1861	1871	1861	1871	1861	1871	1861	1871
DATI ASSOLUTI								
Piemonte	21	23	569	612	1.478	1.464	2.195	2.287
Liguria	8	9	203	243	316	308	568	601
Lombardia	17	19	536	596	2.224	1.946	2.569	2.865
Veneto	—	13	—	469	—	782	—	2.174
Emilia-Romagna	14	14	628	642	313	309	1.378	1.472
Toscana	13	14	504	580	270	264	1.462	1.562
Umbria	7	7	150	160	169	166	363	390
Marche	9	8	201	182	276	241	682	733
Roma	—	14	—	382	—	213	—	455
Abruzzi e Molise	12	14	159	180	445	442	1.054	1.103
Campania	48	51	1.028	1.082	578	563	1.598	1.672
Puglia	61	67	838	947	175	169	477	473
Basilicata	17	18	157	170	107	106	336	340
Calabria	17	19	204	233	395	391	936	974
Sicilia	103	116	1.598	1.805	256	244	795	780
Sardegna	7	7	91	106	364	361	497	531
ITALIA	**354**	**413**	**6.866**	**8.389**	**7.366**	**7.969**	**14.911**	**18.412**
PERCENTUALI								
Piemonte	*1,4*	*1,5*	*20,6*	*21,1*	*98,6*	*98,5*	*79,4*	*78,9*
Liguria	*2,5*	*2,8*	*26,4*	*28,8*	*97,5*	*97,2*	*73,6*	*71,2*
Lombardia	*0,8*	*1,0*	*17,3*	*17,2*	*99,2*	*99,0*	*82,7*	*82,8*
Veneto	—	*1,6*	—	*17,7*	—	*98,4*	—	*82,3*
Emilia-Romagna	*4,3*	*4,3*	*31,3*	*30,4*	*95,7*	*95,7*	*68,7*	*69,6*
Toscana	*4,6*	*5,0*	*25,6*	*27,1*	*95,4*	*95,0*	*74,4*	*72,9*
Umbria	*4,0*	*4,1*	*29,2*	*29,1*	*96,0*	*95,9*	*70,8*	*70,9*
Marche	*3,2*	*3,2*	*22,8*	*19,9*	*96,8*	*96,8*	*77,2*	*80,1*
Roma	—	*6,2*	—	*45,6*	—	*93,8*	—	*54,4*
Abruzzi e Molise	*2,6*	*3,1*	*13,1*	*14,0*	*97,4*	*96,9*	*86,9*	*86,0*
Campania	*7,7*	*8,3*	*39,2*	*39,3*	*92,3*	*91,4*	*60,8*	*60,7*
Puglia	*25,9*	*28,4*	*63,7*	*66,7*	*74,1*	*71,6*	*36,3*	*33,3*
Basilicata	*13,7*	*14,5*	*31,8*	*33,3*	*86,3*	*85,5*	*68,2*	*66,7*
Calabria	*4,1*	*4,6*	*17,9*	*19,3*	*95,9*	*95,4*	*82,1*	*80,7*
Sicilia	*28,7*	*32,2*	*66,8*	*69,8*	*71,3*	*67,8*	*33,2*	*30,2*
Sardegna	*1,9*	*1,9*	*15,4*	*16,6*	*98,1*	*98,1*	*84,6*	*83,3*
ITALIA	***4,6***	***4,9***	***31,5***	***31,3***	***95,4***	***95,1***	***68,5***	***68,7***

Gli incrementi più sensibili risultano per la Sicilia e per la Puglia nelle quali il numero dei comuni urbani, nel periodo in esame, passa rispettivamente dal 28,7 al 32,2 % e dal 25,9 al 28,4 %. Tali regioni figurano in entrambi i censimenti ai primi posti per la più alta percentuale di comuni urbani. Analoghe osservazioni si possono fare anche per quanto riguarda la distribuzione della popolazione nei comuni urbani e rurali.

Il criterio dell'entità dell'agglomerato, esteso alle unità amministrative comunali, non ha portato a risultati soddisfacenti, come si può notare dall'esame dei dati al riguardo. Il fatto stesso che la Sicilia e la Puglia figurino nella classificazione fra le regioni che contano il maggior numero di comuni urbani ed analogamente la maggiore entità di popolazione urbana, basta a dare un giudizio negativo sul carattere della classificazione stessa ed a convincere che il semplice studio dell'entità dell'agglomerato non può essere sufficiente ai fini della classificazione dei comuni in urbani e rurali.

I censimenti dal 1881 al 1931

4. Nei censimenti succedutisi dal 1881 al 1931 non si fece più nessun accenno ai comuni urbani e rurali nè alla popolazione urbana e rurale.

Ferme restando le distinzioni di centri, casali e case sparse, le elaborazioni si limitarono alla distinzione dei centri secondo l'entità della popolazione e quindi alla distinzione della popolazione in agglomerata e sparsa.

Soltanto nel 1901, ai fini dei confronti internazionali, la popolazione dei comuni con meno di 2.000 abitanti fu intabellata fra la popolazione rurale, mentre quella relativa ai comuni superiori ai 2.000 abitanti fu considerata popolazione urbana.

Il censimento del 1936

5. In occasione del censimento del 1936 fu tentato un nuovo esperimento di ripartizione dei comuni urbani e rurali. Fu stabilito che si chiamassero *urbani* quelli nei quali meno del 50 % della popolazione attiva risultasse addetta ad attività agricole, *rurali* tutti gli altri. Tale definizione che tendeva in un certo senso ad identificare il concetto di popolazione agricola con quello di popolazione rurale escluse l'antico criterio dell'entità della popolazione e della entità degli agglomerati. Il nuovo criterio di classificazione, impostato sull'attività economica prevalente nel comune, prendeva in esame per la prima volta la composizione della popolazione attiva nelle circoscrizioni comunali. Per popolazione attiva nei settori non agricoli si intendeva la popolazione che, avendo superato i 14 anni, svolgesse una qualunque attività economica, mentre nella popolazione dedita ad attività agricola si intese comprendere la popolazione che, avendo superato i 10 anni di età, svolgesse attività agricola.

Prosp. 2.7 – COMUNI URBANI E RURALI E RELATIVA POPOLAZIONE PRESENTE NEL CENSIMENTO DEL 1936

Popolazione in migliaia

REGIONI	NUMERO DEI COMUNI		POPOLAZIONE NEI COMUNI		NUMERO DEI COMUNI		POPOLAZIONE NEI COMUNI	
	Urbani	Rurali	Urbani	Rurali	Urbani	Rurali	Urbani	Rurali
	DATI ASSOLUTI							
Piemonte	254	816	2.036	1.460	*23,7*	*76,3*	*58,2*	*41,8*
Liguria	63	156	1.198	270	*28,8*	*71,2*	*81,6*	*18,4*
Lombardia	674	726	4.518	1.224	*48,1*	*51,9*	*78,7*	*21,3*
Trentino-Alto Adige	42	177	299	388	*19,2*	*80,8*	*43,5*	*56,5*
Veneto	132	612	1.542	2.674	*17,7*	*82,3*	*36,6*	*63,4*
Venezia Giulia e Zara	40	1.375	640	362	*2,8*	*97,2*	*63,9*	*36,1*
Emilia-Romagna	27	311	1.012	2.273	*8,0*	*92,0*	*30,8*	*69,2*
Toscana	60	217	1.461	1.469	*21,7*	*78,3*	*49,9*	*50,1*
Marche	11	219	218	1.032	*4,8*	*95,2*	*17,5*	*82,5*
Umbria	5	84	195	522	*5,6*	*94,4*	*27,2*	*72,8*
Lazio	26	321	1.439	1.204	*7,5*	*92,5*	*54,4*	*45,6*
Abruzzi e Molise	15	401	213	1.334	*3,6*	*96,4*	*13,8*	*86,2*
Campania	72	414	1.994	1.651	*14,8*	*85,2*	*54,7*	*45,3*
Puglia	41	203	818	1.793	*16,8*	*83,2*	*31,3*	*68,7*
Basilicata	1	122	26	506	*0,8*	*99,2*	*4,8*	*95,2*
Calabria	19	360	350	1.371	*5,0*	*95,0*	*20,3*	*79,7*
Sicilia	38	314	1.364	2.565	*10,8*	*89,2*	*34,7*	*65,3*
Sardegna	23	255	331	693	*8,3*	*91,7*	*32,3*	*67,7*
ITALIA	**1.543**	**7.083**	**19.654**	**22.791**	***17,9***	***82,1***	***46,3***	***53,7***

La distribuzione regionale dei comuni urbani e rurali pone in evidenza (Prosp. 2.7) che in Italia i comuni classificati come rurali erano 7.083, rispetto a 1.543 urbani. I comuni rurali racchiudevano una popolazione di 22.791.000 abitanti (53,7 % del totale), mentre i Comuni urbani ne raccoglievano 19.654.000 (46,3 %). Le percentuali più elevate di comuni urbani risultavano per l'Italia settentrionale e precisamente in Lombardia (48,1 % di tutti i comuni), in Liguria (28,8 %). Le percentuali più alte di comuni rurali, invece, fatta eccezione per la Venezia Giulia e Zara, si trovavano nell'Italia centro-meridionale in particolare in Basilicata (99,2 %),negli Abruzzi e Molise (96,4 %), nelle Marche (95,2 %) ed in Calabria (95,0 %).

IL CENSIMENTO DEL 1951

6. Sulla base dei dati disponibili relativi al censimento del 1951, è stata intrapresa una classificazione dei Comuni urbani e rurali che si distacca, per i criteri introdotti, da tutte le analoghe classificazioni italiane e straniere

tentate in precedenza (1). La nuova classificazione si basa sul concetto che il processo di urbanizzazione è evoluzione, ovvero trasformazione che si estrinseca prevalentemente nella variazione attraverso il tempo della struttura economica e sociale degli agglomerati di popolazione.

Al fine di caratterizzare gli agglomerati stessi, rispetto al grado di urbanizzazione, sono stati tenuti presenti i fattori connessi con l'organizzazione delle attività economiche e delle convivenze socio-culturali, trascurando la struttura territoriale dell'ambiente, la quale per la sua natura non è sottoposta nel tempo ad un rapido processo evolutivo. Anche l'ampiezza demografica a sè stante, non è stata in linea di massima ritenuta un carattere idoneo allo scopo. È noto infatti che agglomerati con un numero limitato di abitanti possono avere spiccate caratteristiche urbane, mentre grossi agglomerati di notevole peso dal punto di vista demografico possono presentare una organizzazione della vita collettiva in cui è predominante il carattere rurale. È stato inoltre ritenuto insufficiente ai fini della classificazione in oggetto il criterio isolato cui si è fatto ricorso nel censimento del 1936, secondo il quale sono state classificate urbane le circoscrizioni comunali che avessero presentato una popolazione attiva con oltre il 50 % di addetti ad attività non agricole.

In definitiva la recente classificazione elaborata dall'Istituto Centrale di Statistica, si basa non su un solo carattere ma su un complesso di caratteri socio-economici rappresentativi delle condizioni differenziate dei vari tipi di agglomerati. Per la determinazione di tali caratteri l'Istituto ha utilizzato i dati comunali, riferiti, come è detto sopra, al censimento del 4 novembre 1951; di conseguenza, alla base della classificazione è stata posta l'unità amministrativa comunale. Pertanto la definizione di comune urbano o rurale è stata desunta dai caratteri specifici del comune considerato nella sua interezza e non dall'esame dei caratteri stessi limitatamente al capoluogo del comune, cioè al centro più popolato del comune medesimo.

7. I caratteri presi in considerazione ai fini della classificazione si compendiano nei cinque coefficienti seguenti: *a*) aruralità; *b*) terziarietà; *c*) grado culturale; *d*) accentramento della popolazione *e*) stato delle abitazioni.

Aruralità, è il rapporto percentuale della popolazione addetta ad attività diversa da quella agricola, sulla popolazione attiva nel suo complesso

Terziarietà, è il rapporto percentuale degli addetti alle attività commerciali, di credito ed assicurazione sulla popolazione residente;

Grado culturale, è il rapporto percentuale degli individui muniti almeno di titolo di studio di scuola media inferiore sulla popolazione dai 14 anni in poi;

---

(1) Per i criteri presi a base dei censimenti stranieri cfr. : *Nations Unies, Etude sur les données relatives à la population urbaine et à la population rurale dans des recensements recents.* « Etude démographique », N. 8 Lake Success, New York, 1950.

Accentramento della popolazione, è il rapporto percentuale della popolazione raccolta nel centro principale del comune sulla popolazione complessiva;

Stato delle abitazioni, è la media aritmetica semplice dei due seguenti rapporti percentuali: *a*) percentuale delle abitazioni fornite di acqua potabile sul totale delle abitazioni; *b*) percentuale delle abitazioni fornite di gabinetto sul totale delle abitazioni.

I coefficienti suddetti sono stati calcolati per ciascuno dei circa 8.000 comuni esistenti in Italia alla data del censimento. Analoghi coefficienti, ricavati come media ponderata dei coefficienti comunali, si sono ottenuti per il complesso del paese. Dal confronto fra il sistema dei coefficienti comunali con quello dei coefficienti nazionali, è scaturita la ripartizione dei comuni stessi in sei classi e precisamente: 1. Comuni urbani; 2. Comuni di tipo urbano; 3. Comuni semiurbani; 4. Comuni semirurali; 5. Comuni tipo rurale; 6. Comuni rurali (1).

Ai criteri di classificazione cui è fatto cenno sono stati sottoposti tutti i comuni, fatta eccezione di quelli capoluogo di provincia e di quelli con popolazione superiore a 70.000 abitanti, i quali per la loro particolare organizzazione socio-economica, sono stati inquadrati senz'altra considerazione nella classe 1 (Comuni urbani).

8. Una analisi dettagliata dei risultati presso i singoli comuni ha consigliato, però, qualche modifica ai criteri di una rigida classificazione, e più precisamente:

1) i comuni che sono risultati nella classe 5 (comuni semirurali) solo in dipendenza dell'alto coefficiente relativo all'accentramento della popolazione, sono stati passati alla classe 6 (comuni rurali). L'accentramento della popolazione non è stato quindi ritenuto sufficiente, da solo, ai fini della determinazione dei comuni semi-rurali;

2) i comuni con popolazione inferiore a 1.000 abitanti che in base alla classificazione risultavano nelle classi 1, 2, 3 (comuni urbani, tipo urbano e semiurbani) sono stati inquadrati rispettivamente nelle classi 2, 3, 4 (comuni tipo urbano, semiurbani e semirurali), a meno che la loro vicinanza a centri urbani li facesse ritenere appendici urbane dei centri stessi.

La nuova classificazione dei comuni urbani e rurali è stata preceduta da una lunga fase di studio, caratterizzata da una serie di esperimenti che hanno permesso una analisi minuziosa e dettagliata di tutti i principali elementi di carattere socio-economico, disponibili in base ai risultati del cen-

(1) Le norme dettagliate, seguite per la classificazione dei comuni urbani sono riportate nella comunicazione fatta dal prof. B. Barberi alla 32ª sessione dell'Istituto Internazionale di Statistica a Tokio (30 maggio-9 giugno 1960).

simento del 1951 (1). Di tali elementi, alcuni sono stati scartati perchè ritenuti non idonei allo scopo. Ma di essi è stato tenuto conto nei rari casi in cui la classificazione stessa si presentava incerta.

Comuni urbani e rurali secondo la popolazione e le regioni nel 1960

9. Dall'esame dei dati riportati nel Prosp. 2.8 si osserva che il 32 % della popolazione calcolata al 31-12-1960, è concentrata nei comuni rurali, mentre il 21,5 % vive nei comuni di tipo rurale e semirurale.

In complesso si può dire che il 53,5 % della popolazione italiana vive nei comuni con carattere rurale (ultime tre classi) mentre il 46,5 % in quelli con caratteristiche urbane (prime tre classi). Di questa ultima percentuale il 35,7 si trova in comuni urbani mentre l'11 % circa è dislocato nei comuni di tipo urbano e semiurbano.

Prosp. 2.8 – Distribuzione percentuale della popolazione nei comuni urbani e rurali e popolazione residente secondo le regioni al 31-12-1960

Regioni	Popolazione residente (*migliaia*)	Percentuali					
		Urbani	Tipo urbano	Semi urbani	Semi rurali	Tipo rurale	Rurali
Piemonte-Valle d'Aosta . .	3.959	*41,0*	*9,6*	*9,7*	*12,7*	*11,6*	*15,4*
Liguria	1.714	*70,7*	*3,6*	*6,6*	*7,3*	*6,3*	*5,5*
Lombardia	7.263	*39,8*	*8,3*	*14,9*	*16,1*	*9,3*	*11,6*
Trentino-Alto Adige . . .	788	*32,5*	*6,1*	*10,7*	*24,9*	*22,6*	*3,2*
Veneto	3.912	*27,4*	*2,7*	*4,6*	*8,2*	*21,5*	*35,6*
Friuli-Venezia Giulia . . .	1.248	*36,8*	*6,3*	*9,2*	*11,1*	*18,6*	*18,0*
Emilia-Romagna	3.681	*40,2*	*1,4*	*2,6*	*6,4*	*10,0*	*39,4*
Marche	1.380	*19,1*	*6,7*	*3,6*	*9,3*	*12,5*	*48,8*
Toscana	3.310	*41,1*	*3,5*	*4,9*	*7,7*	*21,9*	*20,9*
Umbria	822	*25,3*	—	*6,1*	*4,8*	*16,7*	*47,1*
Lazio	3.884	*58,0*	*3,3*	*2,4*	*5,6*	*6,0*	*24,7*
Abruzzi e Molise	1.685	*15,9*	*3,9*	*3,1*	*5,0*	*8,3*	*63,8*
Campania	4.849	*33,3*	*8,3*	*9,4*	*8,4*	*6,6*	*34,0*
Puglia	3.497	*26,2*	*1,5*	*1,3*	*17,6*	*3,2*	*50,2*
Basilicata	667	*11,9*	—	*1,0*	*0,9*	*13,5*	*72,7*
Calabria	2.173	*14,0*	*3,9*	*0,5*	*5,8*	*11,8*	*64,0*
Sicilia	4.870	*34,3*	*0,7*	*2,0*	*19,8*	*3,0*	*40,2*
Sardegna	1.450	*22,2*	*0,7*	*8,2*	*13,7*	*5,7*	*49,5*
ITALIA . . .	**51.152**	***35,7***	***4,6***	***6,2***	***11,2***	***10,3***	***32,0***

(1) Cfr. S. Somogyi, *La classificazione dei Comuni d'Italia in urbani e rurali.* « Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica ». Vol. XIII, N.ri 3-4. 1959.

Una analisi dei dati regionali, pone in evidenza che le più elevate percentuali di popolazione raccolta nei comuni urbani si trovano in Liguria (70,7); Lazio (58,0); Toscana e Piemonte (41,0); Lombardia (39,8). Le percentuali più basse risultano invece per la Basilicata (11,9); Calabria (14,0); Abruzzi (15,9), dove, viceversa, si hanno le percentuali più elevate di popolazione raccolta in Comuni prettamente rurali. Tali percentuali rispettivamente sono: Basilicata (72,7); Calabria (64,0); Abruzzi e Molise (63,8). Ciò indica che in tali regioni il processo evolutivo della popolazione da rurale ad urbana è particolarmente lento, in quanto la popolazione dei comuni delle quattro classi intermedie (tipo urbano, semiurbano, semirurale, tipo rurale) si presenta molto esigua rispetto alle altre regioni.

Prosp. 2.9 – DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI COMUNI URBANI E RURALI E NUMERO DEI COMUNI SECONDO LE REGIONI AL 31-12-1960

REGIONI	NUMERO DEI COMUNI	PERCENTUALI					
		Urbani	Tipo urbano	Semi urbani	Semi rurali	Tipo rurale	Rurali
Piemonte-Valle d'Aosta . .	1.283	*1,6*	*4,0*	*6,5*	*21,8*	*23,5*	*42,6*
Liguria	235	*9,0*	*5,1*	*7,2*	*17,0*	*21,3*	*40,4*
Lombardia	1.537	*3,6*	*5,6*	*16,3*	*29,3*	*17,3*	*27,9*
Trentino-Alto Adige . . .	342	*3,5*	*5,3*	*10,2*	*37,7*	*37,1*	*6,2*
Veneto	583	*2,1*	*1,4*	*3,9*	*11,0*	*23,3*	*58,3*
Friuli-Venezia Giulia . . .	218	*3,2*	*3,2*	*9,1*	*21,1*	*31,7*	*31,7*
Emilia-Romagna	340	*3,8*	*1,8*	*1,8*	*4,4*	*14,1*	*74,1*
Marche	246	*2,0*	*1,6*	*1,2*	*2,5*	*11,4*	*81,3*
Toscana.	283	*5,3*	*1,4*	*4,2*	*9,6*	*29,0*	*50,5*
Umbria	91	*2 2*	—	*1,1*	*1,1*	*11 0*	*84,6*
Lazio	371	*1 6*	*1,9*	*2,2*	*7,5*	*7 3*	*79,5*
Abruzzi e Molise	438	*1,1*	*0,7*	*1,6*	*3,4*	*8,0*	*85,2*
Campania	543	*1,8*	*3,7*	*5,3*	*7,6*	*5,3*	*76,3*
Puglia	252	*2,8*	*0,8*	*2,0*	*17,0*	*2,4*	*75,0*
Basilicata	128	*1,6*	—	*0,8*	*0,8*	*27,3*	*69,5*
Calabria.	410	*0,7*	*1,2*	*0,7*	*3,7*	*9,5*	*84,2*
Sicilia.	379	*2,6*	*0,5*	*2,4*	*20,1*	*4,7*	*69,7*
Sardegna	350	*1,4*	*0,3*	*1,7*	*10,9*	*4,9*	*80,8*
ITALIA . . .	**8.029**	***2,6***	***2,9***	***6,5***	***16,4***	***16,5***	***55,1***

Occorre dire che degli 8.029 comuni esistenti al 31 dicembre 1960 (Prosp. 2.9), soltanto 211 sono risultati prettamente urbani cioè di classe 1 (2,6 %), mentre 4.424 sono stati classificati rurali cioè di classe 6 (55,1 %). Anche osservando i comuni si vede che il numero più elevato di comuni urbani si trova in Liguria, Toscana e Lombardia che registrano sul totale

rispettivamente il 9,0 %, il 5,3 %, il 3,6 %; il contingente più elevato dei comuni rurali risulta invece per gli Abruzzi, l'Umbria e la Calabria che segnano rispettivamente sul totale l'85,2 %, l'84,6 % e l'84,2 %.

Comuni urbani e rurali secondo l'ampiezza demografica

10. L'esame della distribuzione della popolazione nei comuni urbani e rurali, distinta secondo le classi di ampiezza demografica dei comuni di appartenenza (Prosp. 2.10), mostra che le più alte percentuali di popolazione rurale si trovano nei comuni con popolazione fino a 10.000 abitanti. In questi infatti la popolazione rurale stessa va da un minimo di 52,6 % per i comuni inferiori a 1.000 abitanti ad un massimo del 63,5 % per i comuni della categoria 3.000-5.000 abitanti.

Prosp. 2.10 – Distribuzione percentuale della popolazione dei comuni nelle classi di comuni urbani e rurali, distinti secondo l'ampiezza demografica al 31-12- 1960

Classi di ampiezza demografica (*migliaia di abitanti*)	Totale assoluto (*migliaia per la popolaz.*)	Distribuzione percentuale - Classi di comuni					
		Urbani	Tipo urbano	Semi urbani	Semi rurali	Tipo rurale	Rurali
Popolazione							
– 1	910	—	*1,0*	*3,3*	*24,2*	*18,9*	*52,6*
1 – 2	2.684	*0,4*	*1,7*	*5,2*	*15,2*	*18,1*	*59,4*
2 – 3	3.117	*0,7*	*2,1*	*6,6*	*14,4*	*16,0*	*60,2*
3 – 5	5.616	*1,1*	*2,1*	*6,4*	*12,8*	*14,1*	*63,5*
5 – 10	8.370	*2,1*	*4,4*	*8,9*	*14,7*	*15,8*	*54,1*
10 – 20	6.921	*4,7*	*9,8*	*12,9*	*16,3*	*18,4*	*37,9*
20 – 40	5.807	*19,4*	*13,1*	*9,3*	*23,1*	*9,3*	*25,8*
40 – 70	2.908	*58,9*	*9,5*	*9,5*	*8,0*	*6,5*	*7,6*
70 – ω	14.819	*100,0*	—	—	—	—	—
Totale	**51.152**	***35,7***	***4,6***	***6,2***	***11,2***	***10,3***	***32,0***
Comuni							
– 1	1.447	—	*1,1*	*3,2*	*24,4*	*19,4*	*51,9*
1 – 2	1.781	*0,4*	*1,9*	*5,4*	*15,6*	*18,3*	*58,4*
2 – 3	1.292	*0,7*	*2,1*	*6,4*	*14,2*	*15,9*	*60,7*
3 – 5	1.442	*1,1*	*2,1*	*6,3*	*12,8*	*14,2*	*63,5*
5 – 10	1.228	*1,9*	*4,2*	*9,1*	*14,8*	*15,6*	*54,4*
10 – 20	512	*4,7*	*9,4*	*12,5*	*16,2*	*18,0*	*39,2*
20 – 40	197	*16,8*	*13,2*	*10,6*	*20,8*	*10,2*	*28,4*
40 – 70	65	*52,3*	*7,7*	*9,2*	*13,8*	*6,2*	*10,8*
70 – ω	65	*100,0*	—	—	—	—	—
Totale	**8.029**	***2,6***	***2,9***	***6,5***	***16,4***	***16,5***	***55,1***

Le percentuali massime di popolazione urbana risultano per i comuni con popolazione superiore a 40.000 abitanti. Già nella categoria con popolazione di 40-70 mila abitanti la percentuale di popolazione urbana raggiunge il 58,9 %.

Analogo andamento si nota osservando l'ampiezza demografica dei comuni stessi. Anche qui la maggior parte dei comuni, in tutte le categorie fino a 10.000 abitanti, si trova nella classe dei comuni prettamente rurali. Mentre quelli al di sopra dei 40.000 abitanti mostrano la maggior parte dei comuni nella classe degli urbani.

La categoria dei comuni con 20-40 mila abitanti non presenta un carattere urbano o rurale ben deciso, in quanto è molto frazionata nelle sei classi che compendiano la classificazione stessa. Ciò sia per quanto riguarda la distribuzione dei comuni che per quella della popolazione.

Distribuzione per zone altimetriche

11. Di particolare interesse si presenta l'osservazione della classificazione dei comuni urbani e rurali in relazione alla distribuzione dei comuni stessi e della rispettiva popolazione nelle tre zone altimetriche di montagna, collina, pianura (Prosp. 2.11).

Prosp. 2.11 – Distribuzione percentuale della popolazione e dei comuni nelle classi di comuni urbani e rurali distinti secondo la zona altimetrica

Classi di comuni urbani e rurali	Montagna	Collina	Pianura	Totale	Montagna	Collina	Pianura	Totale
	Popolazione				Comuni			
Comuni urbani	*23,1*	*28,1*	*47,5*	*35,7*	*2,3*	*2,3*	*3,6*	*2,6*
» tipo urbano	*4,4*	*4,4*	*4,8*	*4,6*	*3,4*	*2,6*	*2,9*	*2,9*
» semi urbani	*5,5*	*6,2*	*6,5*	*6,2*	*6,2*	*4,9*	*9,2*	*6,5*
» semi rurali	*13,6*	*10,6*	*10,8*	*11,2*	*20,7*	*12,5*	*17,2*	*16,4*
» tipo rurale	*13,3*	*10,1*	*9,0*	*10,3*	*21,4*	*13,9*	*14,5*	*16,5*
» rurali	*40,1*	*40,6*	*21,4*	*32,0*	*46,0*	*63,8*	*52,6*	*55,1*
Totale popolaz. (*migliaia*)	**8.431**	**20.502**	**22.219**	**51.152**				
Totale comuni					**2.598**	**3.329**	**2.102**	**8.029**

Si nota che la popolazione dei comuni di pianura per il 47,5 % appartiene a comuni urbani, mentre per i comuni di montagna e di collina solo il 23,1 % e 28,1 % rispettivamente della popolazione appartiene a comuni urbani.

Per contro la popolazione dei comuni rurali nelle zone di montagna e di collina rappresenta rispettivamente il 40,1 ed il 40,6 % del complesso della popolazione residente nelle zone stesse.

In quanto alla popolazione delle classi intermedie si osserva che le percentuali non presentano grande differenza nel passaggio dai comuni di montagna a quelli di collina ed infine a quelli di pianura.

Sempre nelle classi intermedie si rileva che la popolazione dei comuni semirurali e tipo rurale ha un aspetto diverso nelle tre zone altimetriche. Si nota infatti che mentre in montagna queste due classi comprendono il 26,9 % della popolazione ivi dislocata, in collina esse comprendono soltanto il 20,7 % ed in pianura addirittura il 19,8 % della popolazione stessa.

In generale si può affermare che i comuni di montagna e di collina sono prevalentemente rurali in quanto raccolgono nelle tre ultime classi (semi rurali, tipo rurale e rurali) rispettivamente il 67,0 ed il 61,3 % della popolazione in confronto al 41,2 % registrato analogamente per i comuni di pianura. Ciò lascia pensare che il fattore altimetrico ha una importanza rilevante ai fini dello sviluppo economico e sociale della popolazione.

Come è stato posto in rilievo in precedenza, la nuova classificazione dell'Istituto Centrale di Statistica si differenzia da tutte le altre finora intraprese anche all'estero, in quanto alla sua base si trova lo studio degli individui, cioè degli agglomerati nei vari aspetti ecografici che li caratterizzano, e non l'ambiente di insediamento cioè l'ambiente geografico. Tale ambiente, è necessario però osservare , concorre indirettamente a caratterizzare i singoli orientamenti degli agglomerati di popolazione. Tale è il caso del fattore altimetrico che talvolta rallenta il naturale sviluppo economico e sociale della popolazione.

Distribuzioni per regioni, la classe di ampiezza demografica e la zona altimetrica

12. Allo scopo di effettuare una maggiore analisi dei risultati della classificazione, che permetta di osservare meglio la struttura del mondo urbano e del mondo rurale, è stato provveduto al raggruppamento contemporaneo dei comuni urbani e rurali secondo le tre seguenti variabili: *a*) la circoscrizione regionale; *b*) la classe di ampiezza demografica; *c*) la zona altimetrica. In tale analisi le sei classi di comuni urbani e rurali sono state sintetizzate in due gruppi, il primo dei quali (comuni urbani) comprende i comuni urbani propriamente detti, quelli di tipo urbano e semi urbano; il secondo (comuni rurali) comprende i comuni semi rurali, tipo rurale e rurali propriamente detti.

Si può notare che passando dalle regioni settentrionali a quelle meridionali ed insulari, si delinea sempre più nettamente il carattere rurale dei comuni di montagna e di collina. Tale carattere si presenta particolarmente accentuato se lo si osserva in funzione della classe di ampiezza demografica. Al riguardo è di notevole interesse l'esame delle percentuali dei comuni

urbani, distinte secondo la zona altimetrica e le classi di ampiezza demografica (Prosp. 2.12). Attraverso tale esame appare molto chiara anche la distribuzione nello stesso senso dei comuni rurali.

Risulta che i *comuni di montagna* in tutte le regioni dell'Italia centrale, meridionale e insulare, fatta eccezione per il Lazio, sono per la massima parte rurali in qualunque classe di ampiezza demografica si trovino, in quanto tale categoria raccoglie sempre percentuali intorno al 90 % di tutti i comuni urbani e rurali insieme considerati. Nelle regioni dell'Italia settentrionale invece i comuni di montagna risultano nel 90 % e oltre dei casi rurali nelle seguenti classi di ampiezza demografica: in Piemonte e nel Trentino-Alto Adige quelli con popolazione fino a 1.000 abitanti; in Liguria quelli con popolazione fino a 3.000 abitanti; nel Veneto fino a 2.000; nel Friuli-Venezia Giulia fino a 3.000 e nel Lazio fino a 10.000 abitanti.

Soltanto in Lombardia i comuni di montagna rurali non registrano le percentuali suddette in nessuna classe di ampiezza, però si distribuiscono in proporzioni decrescenti col crescere dell'ampiezza demografica.

Per la zona altimetrica di *collina* si nota che i comuni dell'Italia centrale, meridionale ed insulare con popolazione fino a 10.000 abitanti rientrano sempre con percentuali intorno al 90 % e più tra i comuni rurali, anzi per la Sicilia la percentuale suddetta si nota per i comuni fino a 20.000 abitanti. Per l'Umbria, le Puglie e la Basilicata invece i comuni rurali raggiungono ed oltrepassano il 90 % del complesso a qualunque classe di ampiezza appartengano. Soltanto in Campania i comuni di collina sono rurali per oltre il 90 % limitatamente alla categoria fino a 5.000 abitanti.

In quanto alle regioni settentrionali si nota che nel Piemonte e nel Friuli-Venezia Giulia i comuni di collina fino a 3.000 abitanti sono rurali per oltre il 90 % del complesso dei comuni situati in zona di collina, mentre per il Veneto, come per le regioni centrali, si nota che nella classe di popolazione fino a 10.000 abitanti i comuni sono rurali per il 90 % del totale.

Per la Liguria e la Lombardia soltanto per i comuni di collina inferiori a 1.000 abitanti si presenta la particolarità di essere rurali per il 90 % e più del totale.

Per la *pianura* la suddivisione fra comuni urbani e rurali è meno netta che per le altre zone altimetriche. Le percentuali del 90 % ed oltre dei comuni rurali rispetto al complesso si rilevano in Lombardia nei comuni fino a 2.000 abitanti; in Piemonte in quelli fino a 3.000; nel Friuli-Venezia Giulia fino a 5.000; nel Lazio e nella Sardegna nei comuni fino a 10.000 abitanti; in Toscana in quelli fino a 20.000 abitanti; mentre in Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia tutti i comuni di pianura in qualsiasi classe di ampiezza si trovino sono rurali nel 90 % ed oltre dei casi.

In quanto ai comuni urbani si possono fare le seguenti osservazioni di carattere generale: nelle regioni dell'Italia centrale e meridionale i comuni con più di 40.000 abitanti sono classificati fra gli urbani in oltre il 90 % dei casi, siano essi ubicati in montagna che in collina ed in pianura. Fanno ecce-

Prosp. 2.12 – PERCENTUALI DI COMUNI URBANI SECONDO LA ZONA ALTIMETRICA E LE CLASSI DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA AL 31-12-1960

CLASSI DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA (*in migliaia di ab.*)	MONTAGNA	COLLINA	PIANURA	MONTAGNA	COLLINA	PIANURA	MONTAGNA	COLLINA	PIANURA
	PIEMONTE			LIGURIA			LOMBARDIA		
– 1	*4,2*	*2,0*	—	—	*2,5*	—	*13,1*	*7,5*	—
1 – 2	*12,1*	*8,2*	—	*4,2*	*14,8*	—	*26,5*	*15,6*	*10,2*
2 – 3	*30,6*	*6,2*	*10,0*	—	*43,8*	—	*37,5*	*30,4*	*16,2*
3 – 5	*58,3*	*20,7*	*16,7*	*35,7*	*36,4*	—	*37,8*	*38,2*	*25,0*
5 – 10	*58,3*	*59,1*	*40,0*	*42,9*	*38,5*	—	*60,0*	*48,6*	*47,7*
10 – 20	*100,0*	*85,7*	*92,9*	*50,0*	*100,0*	—	*50,0*	*70,0*	*65,2*
20 – 40	*66,7*	*100,0*	*100,0*	—	*100,0*	—	—	*100,0*	*93,3*
40 – 70	—	*100,0*	*100,0*	—	*100,0*	—	*100,0*	*100,0*	*100,0*
70 - ω	—	—	*100,0*	*100,0*	*100,0*	—	—	*100,0*	*100,0*
TOTALE	***14,2***	***9,1***	***15,1***	***10,0***	***31,2***	—	***25,7***	***28,2***	***24,2***
	TRENTINO-ALTO ADIGE			VENETO			FRIULI-VENEZIA GIULIA		
– 1	*9,0*	—	—	*10,5*	—	—	*11,1*	—	*14,3*
1 – 2	*18,6*	—	—	*17,9*	—	—	*8,0*	*14,3*	—
2 – 3	*20,8*	—	—	*6,9*	*10,0*	—	*7,7*	*5,9*	*9,1*
3 – 5	*37,9*	—	—	*21,4*	*2,4*	—	*11,1*	*16,7*	—
5 – 10	*50,0*	—	—	*18,2*	*8,3*	*0,9*	*100,0*	*36,4*	*25,0*
10 – 20	*75,0*	—	—	—	*75,0*	*9,1*	—	*75,0*	*40,0*
20 – 40	*100,0*	—	—	*100,0*	*100,0*	*14,3*	—	—	*100,0*
40 – 70	—	—	—	—	—	*50,0*	—	*100,0*	—
70 - ω	*100,0*	—	—	—	—	*100,0*	—	*100,0*	*100,0*
TOTALE	***19,0***	—	—	***16,9***	***10,2***	***3,2***	***12,1***	***24,5***	***13,5***
	EMILIA-ROMAGNA			MARCHE			TOSCANA		
– 1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1 – 2	—	—	—	—	*1,7*	—	—	—	—
2 – 3	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3 – 5	—	*5,4*	*2,4*	—	—	—	—	*2,4*	—
5 – 10	*4,8*	—	*3,0*	—	*8,7*	—	*11,1*	*3,8*	*11,1*
10 – 20	—	*14,4*	*11,5*	—	*13,3*	—	—	*17,9*	—
20 – 40	—	*100,0*	—	—	*37,5*	—	—	*50,0*	*50,0*
40 – 70	—	—	—	—	*100,0*	—	*100,0*	*100,0*	*66,7*
70 - ω	—	*100,0*	*100,0*	—	*100,0*	—	*100,0*	*100,0*	*100,0*
TOTALE	***1,5***	***8,2***	***9,2***	—	***6,0***	—	***6,2***	***10,2***	***32,0***

Segue Prosp. 2.12 – PERCENTUALI DI COMUNI URBANI SECONDO LA ZONA ALTIMETRICA E LE CLASSI DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA AL 31-12-1960

CLASSI DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA (*in migliaia di ab.*)	MONTAGNA	COLLINA	PIANURA	MONTAGNA	COLLINA	PIANURA	MONTAGNA	COLLINA	PIANURA
	UMBRIA			LAZIO			CAMPANIA		
– 1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1 – 2	—	—	—	—	—	—	*5,0*	*1,5*	*33,3*
2 – 3	—	—	—	—	—	—	—	*3,0*	*16,7*
3 – 5	—	—	—	—	*2,1*	—	—	*2,6*	*14,3*
5 – 10	—	—	—	*10,0*	*7,0*	—	—	*15,7*	*11,4*
10 – 20	—	—	—	—	*28,6*	*40,0*	—	*13,0*	*35,0*
20 – 40	—	—	—	*25,0*	*66,7*	—	—	*50,0*	*50,0*
40 – 70	*100,0*	—	—	—	*50,0*	*100,0*	—	*100,0*	*100,0*
70 - ω	—	*100,0*	—	—	—	*100,0*	—	*100,0*	—
TOTALE	***4,2***	***3,0***	—	***1,7***	***6,4***	***26,7***	***1,6***	***9,6***	***26,0***
	ABRUZZI E MOLISE			PUGLIA			BASILICATA		
– 1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1 – 2	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2 – 3	*1,8*	—	—	—	—	—	—	—	—
3 – 5	*2,9*	*2,4*	—	—	—	*6,3*	—	—	—
5 – 10	*11,1*	—	—	—	—	*1,8*	*10,0*	—	—
10 – 20	—	*30,0*	—	—	—	*8,8*	—	—	—
20 – 40	*100,0*	—	—	—	—	*2,3*	—	*100,0*	—
40 – 70	*100,0*	*100,0*	—	—	—	—	*100,0*	—	—
70 - ω	—	*100,0*	—	—	*100,0*	*100,0*	—	—	—
TOTALE	***3,2***	***3,7***	—	—	***1,4***	***7,5***	***2,6***	***2,1***	—
	CALABRIA			SICILIA			SARDEGNA		
– 1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1 – 2	—	—	—	—	—	*50,0*	—	—	—
2 – 3	*5,6*	—	—	—	—	—	—	*2,5*	—
3 – 5	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5 – 10	—	*5,6*	—	—	*6,1*	*9,1*	—	*3,7*	*9,1*
10 – 20	—	*21,4*	—	—	*5,8*	—	—	*14,3*	*50,0*
20 – 40	—	—	—	—	*11,1*	*14,3*	—	*100,0*	*66,7*
40 – 70	—	—	*100,0*	—	*33,3*	—	—	—	—
70 - ω	—	*100,0*	—	*100,0*	—	*100,0*	—	—	*100,0*
TOTALE	***1,3***	***3,4***	***4,5***	***1,1***	***4,8***	***21,6***	—	***2,5***	***8,0***

zione a tale regola la Puglia, la Sicilia e la Sardegna per le quali i comuni urbani sono limitati sempre a quelli con oltre 70.000 abitanti (classificati urbani per definizione).

Per le regioni dell'Italia settentrionale invece nella maggior parte dei casi si è verificato che i comuni con oltre 20.000 abitanti sono urbani.

Talvolta, come è il caso del Piemonte, anche i comuni con oltre 10.000 abitanti (di montagna e di pianura) sono stati classificati urbani per il 90 % ed oltre dei casi.

La distinzione dei comuni urbani e rurali secondo la regione, la popolazione e la zona altimetrica pone in rilievo la particolare importanza che assumono la zona altimetrica e la regione ai fini della classificazione stessa. Si osserva, infatti, una specie di norma nella distribuzione dei comuni nei due grandi gruppi urbani e rurali ora considerati: prevalenza dei comuni rurali nelle zone di montagna e di collina; prevalenza dei comuni urbani nelle regioni settentrionali rispetto alle centrali ed ancor più alle meridionali ed insulari; maggior possibilità nel nord rispetto al centro ed al sud di trovare comuni urbani con bassa popolazione.

Esame retrospettivo alla luce della nuova classificazione: censimento del 1931

13. Il tentativo di applicare i criteri della classificazione odierna anche ai censimenti precedenti allo scopo di studiare retrospettivamente i comuni nelle loro caratteristiche urbane e rurali, si presenta oltremodo difficoltoso. È noto infatti che nei passati censimenti i dati testè utilizzati ai fini della classificazione, o non esistono affatto o sono stati rilevati solo parzialmente. Basti pensare che i concetti di ruralità e di popolazione agricola si trovano per la prima volta soltanto nel censimento del 1936.

Malgrado ciò si è tuttavia ritenuto utile effettuare un tentativo in tale senso, limitando l'esame al censimento del 1931. A tale scopo sono state utilizzate le conclusioni alle quali si è pervenuti studiando i comuni urbani e rurali distribuiti per regione, zona altimetrica ed ampiezza demografica per il 1960, con l'avvertenza di limitare, per il 1931, la distinzione ai 2 grandi gruppi di comuni: « urbani » e « rurali ».

L'esame è stato condotto tenendo presenti i seguenti criteri:

1) sono stati considerati rurali tutti i comuni che sono risultati tali con la classificazione del 1960;

2) sono stati considerati urbani tutti i comuni capoluoghi di provincia qualunque ne fosse l'ampiezza demografica come è stato fatto per il 1960;

3) sono stati considerati urbani altresì i comuni non capoluoghi di provincia con popolazione superiore a 40.000 abitanti. Ciò in relazione ai

seguenti elementi: *a*) per il 1960 i comuni di tale entità sono risultati urbani nella quasi totalità dei casi; *b*) nel 1931 quasi tutti i comuni con 40.000 abitanti e più sono risultati capoluoghi di provincia; soltanto 16 di essi non lo erano, ma in essi, lo sviluppo economico, industriale e turistico era tale da farli ritenere, fin da allora, assimilabili ai comuni urbani (1).

Per i comuni non compresi nei gruppi di cui ai punti 1), 2), 3) sopra menzionati, la classificazione è stata effettuata tenendo presente un particolare criterio di orientamento scaturito dall'osservazione dei risultati del 1960 e dalla convinzione che il processo di urbanizzazione è un processo di trasformazione di carattere evolutivo delle convivenze sociali.

Alla base di ciò sta l'ipotesi che se nel 1960 il 90 % ed oltre dei comuni osservati, aventi una popolazione ad esempio inferiore a 3.000 abitanti, è risultato rurale in una determinata regione, è da ritenersi che i comuni di tale classe di ampiezza demografica, nella medesima regione, non potevano essere altro che rurali nel 1931 cioè circa un trentennio addietro.

Pertanto si è proceduto a classificare rurali per il 1931 tutti i comuni che in tale epoca figuravano in quelle classi di ampiezza demografica che per il 1960 ponevano in evidenza comuni rurali per oltre il 90 % dei casi osservati.

Dopo la sistemazione dei comuni anzidetti si è provveduto alla classificazione dei rimanenti nel seguente modo:

a) sono stati classificati rurali i comuni di montagna con popolazione inferiore a 2.000 abitanti, in qualunque regione fossero dislocati;

b) sono stati classificati urbani: — i comuni che nella classificazione analitica del 1960 figuravano nelle classi 1 (comuni urbani) e 2 (comuni

---

(1) I Comuni che nel 1931 contavano oltre 40.000 abitanti e non erano capoluoghi di provincia si trovavano distribuiti regionalmente come è appresso indicato :

Regioni	Comuni	Popolazione al censimento 1931
Lombardia	Monza	59.984
Veneto	Chioggia	40.252
Emilia-Romagna	Faenza	46.513
» »	Rimini	62.980
Toscana	Capomori	40.174
»	Prato	67.303
Campania	Castellammare di Stabia	43.045
»	Torre Annunziata	66.024
»	Torre del Greco	50.118
Puglia	Andria	55.006
»	Barletta	48.038
»	Corato	45.026
»	Molfetta	48.574
Sicilia	Alcamo	51.687
»	Marsala	57.423
»	Modica	46.488

Prosp. 2.13 – Comuni urbani e rurali nel 1931 e nel 1960 (1)

Popolazione residente in migliaia

REGIONI	Comuni urbani				Comuni rurali			
	1931		1960		1931		1960	
	Numero	Popolazione	Numero	Popolazione	Numero	Popolazione	Numero	Popolazione
Dati assoluti								
Piemonte-Valle d'Aosta	84	1.602	155	2.389	982	1.945	1.128	1.570
Liguria	38	1.050	50	1.386	182	372	185	328
Lombardia	134	2.345	392	4.578	1.270	3.251	1.145	2.685
Trentino-Alto Adige	28	241	65	389	195	425	277	399
Veneto	29	966	43	1.356	544	2.521	540	2.556
Friuli-Venezia Giulia	22	538	34	653	175	648	184	595
Emilia-Romagna	20	1.041	25	1.626	318	2.227	315	2.055
Marche	9	277	12	406	220	963	234	974
Toscana	28	1.225	31	1.638	249	1.689	252	1.672
Umbria	3	139	3	258	85	557	88	564
Lazio	12	1.140	21	2.478	333	1.209	350	1.406
Abruzzi e Molise	9	253	15	385	392	1.292	423	1.300
Campania	42	1.698	59	2.474	447	1.811	484	2.375
Puglia	10	649	14	1.016	235	1.859	238	2.481
Basilicata	2	45	3	86	118	469	125	581
Calabria	7	244	11	399	361	1.479	399	1.774
Sicilia	14	1.224	21	1.803	334	2.682	358	3.067
Sardegna	6	211	12	452	270	773	338	998
ITALIA	**497**	**14.926**	**966**	**23.772**	**6.710**	**26.134**	**7.063**	**27.380**
Percentuali								
Piemonte-Valle d'Aosta	*7,9*	*45,2*	*12,1*	*60,3*	*92,1*	*54,8*	*87,9*	*39,7*
Liguria	*17,3*	*73,8*	*21,3*	*80,9*	*82,7*	*26,2*	*78,7*	*19,1*
Lombardia	*9,5*	*41,9*	*25,5*	*63,0*	*90,5*	*58,1*	*74,5*	*37,0*
Trentino-Alto Adige	*12,6*	*36,2*	*19,0*	*49,4*	*87,4*	*63,8*	*81.0*	*50,6*
Veneto	*5,1*	*27,7*	*7,4*	*34,7*	*94,9*	*72,3*	*92,6*	*65,3*
Friuli-Venezia Giulia	*11,2*	*45,4*	*15,6*	*52,3*	*88,8*	*54,6*	*84,4*	*47,7*
Emilia-Romagna	*5,9*	*31,9*	*7,4*	*44,2*	*94,1*	*68,1*	*92,6*	*55,8*
Marche	*3,9*	*22,3*	*4,9*	*29,4*	*96,1*	*77,7*	*95,1*	*70,6*
Toscana	*10,1*	*42,0*	*11,0*	*49,5*	*89,9*	*58,0*	*89,0*	*50,5*
Umbria	*2,3*	*20,0*	*3,3*	*31,4*	*97,7*	*80,0*	*96,7*	*68,6*
Lazio	*3,5*	*48,5*	*5,7*	*63,8*	*96,5*	*51,5*	*94,3*	*36,2*
Abruzzi e Molise	*2,2*	*16,4*	*3,4*	*22,8*	*97,8*	*83,6*	*96,6*	*77,2*
Campania	*8,6*	*48,4*	*10,9*	*51,0*	*91,4*	*51,6*	*89,1*	*49,0*
Puglia	*4,1*	*25,9*	*5,6*	*29,1*	*95,9*	*74,1*	*94,4*	*70,9*
Basilicata	*1,7*	*8,8*	*2,3*	*12,9*	*98,3*	*91,2*	*97,7*	*87,1*
Calabria	*1,9*	*14,2*	*2,7*	*18,4*	*98,1*	*85,8*	*97,3*	*81,6*
Sicilia	*4,0*	*31,3*	*5,5*	*37,0*	*96,0*	*68,7*	*94,5*	*63,0*
Sardegna	*2,2*	*21,4*	*3,4*	*31,2*	*97,8*	*78,6*	*96,6*	*68,8*
ITALIA	***6,9***	***36,4***	***12,0***	***46,5***	***93,1***	***63,6***	***88,0***	***53,5***

(1) Per il 1931 al fine di rendere i dati omogenei con il 1960 sono stati esclusi i 104 comuni della provincia di Fiume, Zara, Pola, Trieste e Gorizia che non fanno più parte del territorio nazionale (per un totale di 591.986 abitanti).

tipo urbano); — i comuni che essendo nel 1960 nella classe 3 (comuni semi urbani), si trovassero vicini a zone del tutto urbane, come grandi comuni urbani o complesso di comuni urbani. I comuni della classe 3 che non erano compresi nelle categorie suddette sono stati classificati invece rurali.

Confronto fra il 1931 e il 1960

14. I risultati della classificazione del 1931 sono posti a confronto con gli analoghi dati del 1960 nel Prosp. 2.13. In esso figurano i comuni urbani e rurali e la relativa popolazione, nonchè le distribuzioni percentuali.

Allo scopo di rendere omogenei i dati del 1931 con quelli del 1960, sono stati esclusi dai comuni del 1931 quelli che attualmente non fanno più parte del territorio italiano e precisamente n. 104 comuni per un complesso di 591.986 abitanti, compresi nelle provincie di Fiume, Zara, Pola, Gorizia e Trieste.

Il prospetto fa rilevare che mentre nel 1931 i comuni urbani rappresentavano il 6,9 %, nel 1960 gli stessi rappresentano il 12 % del totale; quelli rurali di conseguenza rispettivamente il 93,1 % e l'88,0 %. La popolazione dei comuni urbani che nel 1931 era il 36,4 % nel 1960 passa al 46,5 per cento; quella dei comuni rurali quindi costituisce rispettivamente il 63,6 % ed il 53,5 %.

In definitiva si nota, perciò, dal 1931 al 1960 un aumento dei comuni con caratteristiche urbane e della popolazione che in essi vive ed una corrispondente riduzione dei comuni e della popolazione con caratteri rurali.

La distribuzione regionale rispecchia la diversa evoluzione dello sviluppo economico del Paese. In particolare si nota che la regione che ha subìto il maggiore incremento di comuni urbani è la Lombardia: da 9,5 % nel 1931 è passata al 25,5 % per il 1960; anche la popolazione urbana si è notevolmente accresciuta in questa regione passando dal 41,9 % al 63 %. In generale, nelle regioni dell'Italia settentrionale i comuni urbani mettono in rilievo gli aumenti più sensibili; a tali regioni fanno eccezione però il Veneto e l'Emilia-Romagna, le cui variazioni sono più vicine a quelle registrate per le regioni dell'Italia centrale, meridionale ed insulare. Le regioni per le quali si segnala una situazione quasi uniforme tra il 1931 ed il 1960 sono la Calabria e la Toscana, per le quali i comuni urbani sono passati rispettivamente da 1,9 a 2,7 e da 10,1 a 11,0 del complesso dei comuni. Nel periodo considerato le cifre più basse sia di comuni urbani che di popolazione urbana si trovano sempre per la Basilicata e la Calabria.

Si può affermare che il processo evolutivo dei comuni verso l'urbanesimo è strettamente connesso con il processo di industrializzazione e che i comuni urbani sono più diffusi laddove tale processo si è manifestato più intenso.

Tav. 2.V – Popolazione e Comuni, nelle classi di Comuni urbani e rurali, secondo le regioni al 31 dicembre 1960

REGIONI	URBANI	TIPO URBANO	SEMI URBANI	SEMI RURALI	TIPO RURALE	RURALI	TOTALE
			POPOLAZIONE (*migliaia*)				
Piemonte - Valle d'Aosta	1.625	379	385	503	458	609	3.959
Liguria	1.212	62	112	125	108	95	1.714
Lombardia	2.894	605	1.079	1.166	678	841	7.263
Trentino-Alto Adige	257	48	84	196	178	25	788
Veneto	1.070	107	179	321	841	1.394	3.912
Friuli-Venezia Giulia	460	78	115	138	232	225	1.248
Emilia-Romagna	1.479	53	94	238	367	1.450	3.681
Marche	263	93	50	129	173	672	1.380
Toscana	1.359	116	163	254	725	693	3.310
Umbria	208	—	50	40	137	387	822
Lazio	2.254	130	94	216	231	959	3.884
Abruzzi e Molise	267	66	52	85	140	1.075	1.685
Campania	1.613	405	456	406	319	1.650	4.849
Puglia	918	52	46	615	112	1.754	3.497
Basilicata	79	—	7	6	90	485	667
Calabria	303	85	11	127	256	1.391	2.173
Sicilia	1.670	35	98	961	147	1.959	4.870
Sardegna	322	11	119	199	81	718	1.450
ITALIA	**18.253**	**2.325**	**3.194**	**5.725**	**5.273**	**16.382**	**51.152**
			COMUNI				
Piemonte - Valle d'Aosta	21	51	83	280	302	546	1.283
Liguria	21	12	17	40	50	95	235
Lombardia	55	86	251	450	266	429	1.537
Trentino-Alto Adige	12	18	35	129	127	21	342
Veneto	12	8	23	64	136	340	583
Friuli - Venezia Giulia	7	7	20	46	69	69	218
Emilia - Romagna	13	6	6	15	48	252	340
Marche	5	4	3	6	28	200	246
Toscana	15	4	12	27	82	143	283
Umbria	2	—	1	1	10	77	91
Lazio	6	7	8	28	27	295	371
Abruzzi e Molise	5	3	7	15	35	373	438
Campania	10	20	29	41	29	414	543
Puglia	7	2	5	43	6	189	252
Basilicata	2	—	1	1	35	89	128
Calabria	3	5	3	15	39	345	410
Sicilia	10	2	9	76	18	264	379
Sardegna	5	1	6	38	17	283	350
ITALIA	**211**	**236**	**519**	**1.315**	**1.324**	**4.424**	**8.029**

Tav. 2.VI – Popolazione e Comuni, nelle classi di Comuni urbani e rurali, secondo le zone altimetriche al 31 dicembre 1960

Popolazione in migliaia

CLASSI DI COMUNI URBANI E RURALI	Popolazione nei comuni di:			Totale popolazione	Comuni			Totale Comuni
	Montagna	Collina	Pianura		Montagna	Collina	Pianura	
Comuni urbani	1.946	5.757	10.550	18.253	58	77	76	211
Comuni tipo urbano	368	893	1.064	2.325	89	86	61	236
Comuni semiurbani	466	1.277	1.451	3.194	161	164	194	519
Comuni semirurali	1.151	2.168	2.406	5.725	538	415	362	1.315
Comuni tipo rurale	1.119	2.077	2.077	5.273	557	463	304	1.324
Comuni rurali	3.381	8.330	4.671	16.382	1.195	2.124	1.105	4.424
Totale	**8.431**	**20.502**	**22.219**	**51.152**	**2.598**	**3.329**	**2.102**	**8.029**

Tav. 2.VII – Popolazione e Comuni, nelle classi di Comuni urbani e rurali, secondo l'ampiezza demografica dei Comuni stessi al 31-12-1960

CLASSI DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA	Urbani	Tipo urbano	Semi urbani	Semi rurali	Tipo rurale	Rurali	Totale
			Popolazione (*migliaia*)				
Fino a 1.000 abitanti	—	9	30	220	172	479	910
1.000 – 2.000 »	11	46	139	409	485	1.594	2.684
2.000 – 3.000 »	23	66	204	449	498	1.877	3.117
3.000 – 5.000 »	64	121	361	716	790	3.564	5.616
5.000 – 10.000 »	172	369	749	1.229	1.326	4.525	8.370
10.000 – 20.000 »	324	678	891	1.126	1.277	2.625	6.921
20.000 – 40.000 »	1.126	760	543	1.343	538	1.497	5.807
40.000 – 70.000 »	1.714	276	277	233	187	221	2.908
Oltre 70.000 »	14.819	—	—	—	—	—	14.819
TOTALE	**18.253**	**2.325**	**3.194**	**5.725**	**5.273**	**16.382**	**51.152**
			Comuni				
Fino a 1.000 abitanti	—	16	47	353	281	750	1.447
1.000 – 2.000 »	7	33	96	278	326	1.041	1.781
2.000 – 3.000 »	9	27	83	184	205	784	1.292
3.000 – 5.000 »	16	30	90	185	205	916	1.442
5.000 – 10.000 »	23	51	112	182	191	669	1.228
10.000 – 20.000 »	24	48	64	83	92	201	512
20.000 – 40.000 »	33	26	21	41	20	56	197
40.000 – 70.000 »	34	5	6	9	4	7	65
Oltre 70.000 »	65	—	—	—	—	—	65
TOTALE	**211**	**236**	**519**	**1.315**	**1.324**	**4.424**	**8.029**

Tav. 2.VIII – Comuni urbani e rurali per regioni, secondo la zona altimetrica e l'ampiezza demografica al 31 dicembre 1960

Classi di ampiezza demografica	Montagna			Collina			Pianura			Complesso
	Urbani	Rurali	Totale	Urbani	Rurali	Totale	Urbani	Rurali	Totale	
Piemonte - Valle d'Aosta										
Fino a 1.000 abitanti. .	10	227	237	6	291	297	—	70	70	604
1.000 a 2.000 »	13	94	107	13	145	158	—	89	89	354
2.000 » 3.000 »	11	25	36	4	61	65	4	36	40	141
3.000 » 5.000 »	14	10	24	6	23	29	5	25	30	83
5.000 » 10.000 »	7	5	12	13	9	22	10	15	25	59
10.000 » 20.000 »	3	—	3	6	1	7	13	1	14	24
20.000 » 40.000 »	2	1	3	3	—	3	4	—	4	10
40.000 » 70.000 »	—	—	—	2	—	2	3	—	3	5
Oltre 70.000 »	—	—	—	—	—	—	3	—	3	3
Totale . . .	**60**	**362**	**422**	**53**	**530**	**583**	**42**	**236**	**278**	**1.283**
Liguria										
Fino a 1.000 abitanti. .	—	45	45	1	39	40	—	—	—	85
1.000 a 2.000 »	1	23	24	4	23	27	—	—	—	51
2.000 » 3.000 »	—	17	17	7	9	16	—	—	—	33
3.000 » 5.000 »	5	9	14	4	7	11	—	—	—	25
5.000 » 10.000 »	3	4	7	5	8	13	—	—	—	20
10.000 » 20.000 »	1	1	2	11	—	11	—	—	—	13
20.000 » 40.000 »	—	—	—	4	—	4	—	—	—	4
40.000 » 70.000 »	—	—	—	1	—	1	—	—	—	1
Oltre 70.000 »	1	—	1	2	—	2	—	—	—	3
Totale . . .	**11**	**99**	**110**	**39**	**86**	**125**	—	—	—	**235**
Lombardia										
Fino a 1.000 abitanti. .	25	166	191	4	49	53	—	101	101	345
1.000 a 2.000 »	39	108	147	14	76	90	20	177	197	434
2.000 » 3.000 »	24	40	64	21	48	69	22	114	136	269
3.000 » 5.000 »	14	23	37	21	34	55	33	99	132	224
5.000 » 10.000 »	15	10	25	18	19	37	53	58	111	173
10.000 » 20.000 »	3	3	6	7	3	10	30	16	46	62
20.000 » 40.000 »	—	—	—	1	—	1	14	1	15	16
40.000 » 70.000 »	1	—	1	1	—	1	5	—	5	7
Oltre 70.000 »	—	—	—	3	—	3	4	—	4	7
Totale . . .	**121**	**350**	**471**	**90**	**229**	**319**	**181**	**566**	**747**	**1.537**
Trentino - Alto Adige										
Fino a 1.000 abitanti. .	13	132	145	—	—	—	—	—	—	145
1.000 a 2.000 »	18	79	97	—	—	—	—	—	—	97
2.000 » 3.000 »	11	42	53	—	—	—	—	—	—	53
3.000 » 5.000 »	11	18	29	—	—	—	—	—	—	29
5.000 » 10.000 »	5	5	10	—	—	—	—	—	—	10
10.000 » 20.000 »	3	1	4	—	—	—	—	—	—	4
20.000 » 40.000 »	2	—	2	—	—	—	—	—	—	2
40.000 » 70.000 »	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Oltre 70.000 »	2	—	2	—	—	—	—	—	—	2
Totale . . .	**65**	**277**	**342**	—	—	—	—	—	—	**342**
Veneto										
Fino a 1.000 abitanti. .	2	17	19	—	5	5	—	2	2	26
1.000 a 2.000 »	5	23	28	—	20	20	—	25	25	73
2.000 » 3.000 »	2	27	29	2	18	20	—	51	51	100
3.000 » 5.000 »	6	22	28	1	40	41	—	116	116	185
5.000 » 10.000 »	2	9	11	2	22	24	1	105	106	141
10.000 » 20.000 »	—	—	—	3	1	4	3	30	33	37
20.000 » 40.000 »	3	—	3	4	—	4	1	6	7	14
40.000 » 70.000 »	—	—	—	—	—	—	1	1	2	2
Oltre 70.000 »	—	—	—	—	—	—	5	—	5	5
Totale . . .	**20**	**98**	**118**	**12**	**106**	**118**	**11**	**336**	**347**	**583**
Friuli - Venezia Giulia										
Fino a 1.000 abitanti. .	1	8	9	—	2	2	1	6	7	18
1.000 a 2.000 »	2	23	25	1	6	7	—	18	18	50
2.000 » 3.000 »	1	12	13	1	16	17	2	20	22	52
3.000 » 5.000 »	1	8	9	1	5	6	—	28	28	43
5.000 » 10.000 »	2	—	2	4	7	11	7	21	28	41
10.000 » 20.000 »	—	—	—	3	1	4	2	3	5	9
20.000 » 40.000 »	—	—	—	—	—	—	2	—	2	2
40.000 » 70.000 »	—	—	—	1	—	1	—	—	—	1
Oltre 70.000 »	—	—	—	1	—	1	1	—	1	2
Totale . . .	**7**	**51**	**58**	**12**	**37**	**49**	**15**	**96**	**111**	**218**

Segue Tav. 2.VIII – COMUNI URBANI E RURALI PER REGIONI, SECONDO LA ZONA ALTIMETRICA E L'AMPIEZZA DEMOGRAFICA AL 31 DICEMBRE 1960

CLASSI DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA	MONTAGNA			COLLINA			PIANURA			COMPLESSO
	Urbani	Rurali	Totale	Urbani	Rurali	Totale	Urbani	Rurali	Totale	
EMILIA - ROMAGNA										
Fino a 1 000 abitanti. .	—	2	2	—	1	1	—	—	—	3
1.000 a 2.000 »	—	7	7	—	7	7	—	1	1	15
2.000 » 3.000 »	—	14	14	—	17	17	—	9	9	40
3.000 » 5.000 »	—	21	21	2	35	37	1	41	42	100
5.000 » 10.000 »	1	20	21	—	36	36	2	64	66	123
10.000 » 20.000 »	—	2	2	4	5	9	3	23	26	37
20.000 » 40.000 »	—	—	—	2	—	2	—	7	7	9
40.000 » 70.000 »	—	—	—	—	—	—	—	3	3	3
Oltre 70.000 »	—	—	—	1	—	1	9	—	9	10
TOTALE . . .	**1**	**66**	**67**	**9**	**101**	**110**	**15**	**148**	**163**	**340**
MARCHE										
Fino a 1.000 abitanti. .	—	7	7	—	7	7	—	—	—	14
1.000 a 2.000 »	—	12	12	1	58	59	—	—	—	71
2.000 » 3.000 »	—	11	11	—	33	33	—	—	—	44
3.000 » 5.000 »	—	10	10	—	52	52	—	—	—	62
5.000 » 10.000 »	—	1	1	2	21	23	—	—	—	24
10.000 » 20.000 »	—	3	3	2	13	15	—	—	—	18
20.000 » 40.000 »	—	1	1	3	5	8	—	—	—	9
40.000 » 70.000 »	—	—	—	3	—	3	—	—	—	3
Oltre 70.000 »	—	—	—	1	—	1	—	—	—	1
TOTALE . . .	—	**45**	**5**	**12**	**189**	**201**	—	—	—	**246**
TOSCANA										
Fino a 1.000 abitanti. .	—	2	2	—	3	3	—	—	—	5
1.000 a 2.000 »	—	14	14	—	9	9	—	—	—	23
2.000 » 3.000 »	—	13	13	—	20	20	—	—	—	33
3.000 » 5.000 »	—	24	24	1	41	42	—	3	3	69
5.000 » 10.000 »	—	16	18	2	51	53	1	8	9	80
10.000 » 20.000 »	—	7	7	7	32	39	—	2	2	48
20.000 » 40.000 »	—	—	—	3	3	6	3	3	6	12
40.000 » 70.000 »	2	—	2	1	—	1	2	1	3	6
Oltre 70.000 »	1	—	1	4	—	4	2	—	2	7
TOTALE . . .	**5**	**76**	**81**	**18**	**159**	**177**	**8**	**17**	**25**	**283**
UMBRIA										
Fino a 1.000 abitanti. .	—	5	5	—	—	—	—	—	—	5
1.000 a 2.000 »	—	4	4	—	9	9	—	—	—	13
2.000 » 3.000 »	—	6	6	—	15	15	—	—	—	21
3.000 » 5.000 »	—	4	4	—	14	14	—	—	—	18
5.000 » 10.000 »	—	2	2	—	16	16	—	—	—	18
10.000 » 20.000 »	—	1	1	—	5	5	—	—	—	6
20.000 » 40.000 »	—	1	1	—	6	6	—	—	—	7
40.000 » 70.000 »	1	—	1	—	—	—	—	—	—	1
Oltre 70.000 »	—	—	—	2	—	2	—	—	—	2
TOTALE . . .	**1**	**23**	**24**	**2**	**65**	**67**	—	—	—	**91**
LAZIO										
Fino a 1.000 abitanti. .	—	36	36	—	17	17	—	—	—	53
1.000 a 2.000 »	—	41	41	—	51	51	—	—	—	92
2.000 » 3.000 »	—	14	14	—	49	49	—	—	—	63
3.000 » 5.000 »	—	15	15	1	46	47	—	1	1	63
5.000 » 10.000 »	1	9	10	3	40	43	—	5	5	58
10.000 » 20.000 »	—	—	—	6	15	21	2	3	5	26
20.000 » 40.000 »	1	3	4	4	2	6	—	2	2	12
40.000 » 70.000 »	—	—	—	1	1	2	1	—	1	3
Oltre 70.000 »	—	—	—	—	—	—	1	—	1	1
TOTALE . . .	**2**	**118**	**120**	**15**	**221**	**236**	**4**	**11**	**15**	**371**
ABRUZZI E MOLISE										
Fino a 1.000 abitanti. .	—	45	45	—	8	8	—	—	—	53
1.000 a 2.000 »	—	91	91	—	44	44	—	—	—	135
2.000 » 3.000 »	1	54	55	—	44	44	—	—	—	99
3.000 » 5.000 »	1	33	34	1	40	41	—	—	—	75
5.000 » 10.000 »	2	16	18	—	36	36	—	—	—	54
10.000 » 20.000 »	—	2	2	3	7	10	—	—	—	12
20.000 » 40.000 »	3	—	3	—	3	3	—	—	—	6
40.000 » 70.000 »	1	—	1	2	—	2	—	—	—	3
Oltre 70.000 »	—	—	—	1	—	1	—	—	—	1
TOTALE . . .	**8**	**241**	**249**	**7**	**182**	**189**	—	—	—	**438**

Segue Tav. 2.VIII – COMUNI URBANI E RURALI PER REGIONI, SECONDO LA ZONA ALTIMETRICA E L'AMPIEZZA DEMOGRAFICA AL 31 DICEMBRE 1960

CLASSI DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA	MONTAGNA			COLLINA			PIANURA			COMPLESSO
	Urbani	Rurali	Totale	Urbani	Rurali	Totale	Urbani	Rurali	Totale	
CAMPANIA										
Fino a 1.000 abitanti. .	—	4	4	—	11	11	—	—	—	15
1.000 a 2.000 »	2	38	40	1	66	67	1	2	3	110
2.000 » 3.000 »	—	22	22	2	64	66	1	5	6	94
3.000 » 5.000 »	—	32	32	2	74	76	3	18	21	129
5.000 » 10.000 »	—	25	25	8	43	51	4	31	35	111
10.000 » 20.000 »	—	4	4	3	20	23	7	13	20	47
20.000 » 40.000 »	—	1	1	3	3	6	8	8	16	23
40.000 » 70.000 »	—	—	—	8	—	8	3	—	3	11
Oltre 70.000 »	—	—	—	3	—	3	—	—	—	3
TOTALE . . .	**2**	**126**	**128**	**30**	**281**	**311**	**27**	**77**	**104**	**543**
PUGLIA										
Fino a 1.000 abitanti. .	—	1	1	—	—	—	—	1	1	2
1.000 a 2.000 »	—	—	—	—	2	2	—	14	14	16
2.000 » 3.000 »	—	1	1	—	5	5	—	14	14	20
3.000 » 5.000 »	—	4	4	—	10	10	2	30	32	46
5.000 » 10.000 »	—	2	2	—	17	17	1	56	57	76
10.000 » 20.000 »	—	—	—	—	17	17	3	31	34	51
20.000 » 40.000 »	—	—	—	—	16	16	1	11	12	28
40.000 » 70.000 »	—	—	—	—	2	2	—	4	4	6
Oltre 70.0000 »	—	—	—	1	—	1	6	—	6	7
TOTALE . . .	—	**8**	**8**	**1**	**69**	**70**	**13**	**161**	**174**	**252**
BASILICATA										
Fino a 1.000 abitanti. .	—	2	2	—	—	—	—	—	—	2
1.000 a 2.000 »	—	19	19	—	5	5	—	—	—	24
2.000 » 3.000 »	—	21	21	—	8	8	—	—	—	29
3.000 » 5.000 »	—	20	20	—	12	12	—	—	—	32
5.000 » 10.000 »	1	9	10	—	14	14	—	—	—	24
10.000 » 20.000 »	—	4	4	—	7	7	—	4	4	15
20.000 » 40.000 »	—	—	—	1	—	1	—	—	—	1
40.000 » 70.000 »	1	—	1	—	—	—	—	—	—	1
Oltre 70.000 »	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE . . .	**2**	**75**	**77**	**1**	**46**	**47**	—	**4**	**4**	**128**
CALABRIA										
Fino a 1.000 abitanti. .	—	2	2	—	2	2	—	—	—	4
1.000 a 2.000 »	—	34	34	—	46	46	—	2	2	82
2.000 » 3.000 »	2	34	36	—	66	66	—	2	2	104
3.000 » 5.000 »	—	44	44	—	64	64	—	5	5	113
5.000 » 10.000 »	—	27	27	2	34	36	—	6	6	69
10.000 » 20.000 »	—	8	8	3	11	14	—	4	4	26
20.000 » 40.000 »	—	2	2	—	4	4	—	2	2	8
40.000 » 70.000 »	—	—	—	—	—	—	1	—	1	1
Oltre 70.000 »	—	—	—	3	—	3	—	—	—	3
TOTALE . . .	**2**	**151**	**153**	**8**	**227**	**235**	**1**	**21**	**22**	**410**
SICILIA										
Fino a 1.000 abitanti. .	—	4	4	—	4	4	—	—	—	8
1.000 a 2.000 »	—	13	13	—	24	24	1	1	2	39
2.000 » 3.000 »	—	15	15	—	21	21	—	3	3	39
3.000 » 5.000 »	—	20	20	—	55	55	—	1	1	76
5.000 » 10.000 »	—	27	27	4	62	66	1	10	11	104
10.000 » 20.000 »	—	10	10	3	49	52	—	6	6	68
20.000 » 40.000 »	—	3	3	2	16	18	1	6	7	28
40.000 » 70.000 »	—	—	—	3	6	9	—	2	2	11
Oltre 70.000 »	1	—	1	—	—	—	5	—	5	6
TOTALE . . .	**1**	**92**	**93**	**12**	**237**	**249**	**8**	**29**	**37**	**379**
SARDEGNA										
Fino a 1.000 abitanti. .	—	3	3	—	49	49	—	8	8	60
1.000 a 2.000 »	—	9	9	—	73	73	—	20	20	102
2.000 » 3.000 »	—	7	7	1	39	40	—	11	11	58
3.000 » 5.000 »	—	8	8	—	44	44	—	18	18	70
5.000 » 10.000 »	—	5	5	1	26	27	1	10	11	43
10.000 » 20.000 »	—	—	—	1	6	7	1	1	2	9
20.000 » 40.000 »	—	—	—	3	—	3	2	1	3	6
40.000 » 70.000 »	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Oltre 70.000 »	—	—	—	—	—	—	2	—	2	2
TOTALE . . .	—	**32**	**32**	**6**	**237**	**243**	**6**	**69**	**75**	**350**

VARIAZIONI TERRITORIALI DELLE REGIONI

1. Qualunque indagine di carattere storico, sia che voglia esaminare i fenomeni demografici che quelli economici, non può prescindere dalle circoscrizioni territoriali; ciò, in quanto qualsiasi rilevazione, deve, ovviamente, avere come base una determinata circoscrizione territoriale. Secondo l'ordinamento italiano, l'unità territoriale amministrativa minima per tutte le rilevazioni è, ed è sempre stata, il Comune, dal quale, risalendo secondo i gradi delle varie circoscrizioni, si passa al Circondario, o Mandamento, poi alla Provincia, indi alla Regione, storica o amministrativa, o, nelle più recenti rilevazioni, alla Regione e alla Ripartizione Statistica.

La presente indagine sullo sviluppo della popolazione italiana, dal 1861 al 1958, prende come base territoriale le Regioni storiche.

Queste sono le seguenti, costituite, attualmente, dalle provincie a fianco di ciascuna indicate.

PIEMONTE - Torino, Vercelli, Novara, Cuneo, Asti, Alessandria
VALLE D'AOSTA
LIGURIA - Imperia, Savona, Genova, La Spezia
LOMBARDIA - Varese, Como, Sondrio, Milano, Bergamo, Brescia, Pavia, Cremona, Mantova
TRENTINO-ALTO ADIGE - Bolzano, Trento
VENETO - Verona, Vicenza, Belluno, Treviso, Venezia, Padova, Rovigo
FRIULI-VENEZIA GIULIA - Udine, Gorizia, Trieste
EMILIA-ROMAGNA - Piacenza, Parma, Reggio nell'Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì
MARCHE - Pesaro e Urbino, Ancona, Macerata, Ascoli Piceno
TOSCANA - Massa-Carrara, Lucca, Pistoia, Firenze, Livorno, Pisa, Arezzo, Siena, Grosseto
UMBRIA - Perugia, Terni
LAZIO - Viterbo, Rieti, Roma, Latina, Frosinone
CAMPANIA - Caserta, Benevento, Napoli, Avellino, Salerno
ABRUZZI E MOLISE - L'Aquila, Teramo, Pescara, Chieti, Campobasso
PUGLIA - Foggia, Bari, Taranto, Brindisi, Lecce
BASILICATA - Potenza, Matera

Relazione del Dott. ALBERTO FERRANTINI, Direttore di Sezione dell'Istituto Centrale di Statistica.

CALABRIA - Cosenza, Catanzaro, Reggio di Calabria
SICILIA - Trapani, Palermo, Messina, Agrigento, Caltanissetta, Enna, Catania, Ragusa, Siracusa
SARDEGNA - Sassari, Nuoro, Cagliari.

2. L'unità politico-amministrativa « Regione », nell'ordinamento italiano, è indicata per la prima volta, in forma ufficiale, nella Carta Costituzionale.

In precedenza, i territori corrispondenti erano chiamati indifferentemente Regioni o Compartimenti, e rappresentavano raggruppamenti di provincie a carattere storico-tradizionale.

Una riprova di quanto sopra è data, fra l'altro, dalla suddivisione dell'Italia che viene riportata nei volumi relativi ai censimenti del 1861 e del 1871. Nel primo, che rispecchia le recenti annessioni, la ripartizione è la seguente: Piemonte e Liguria, Lombardia, Parma e Piacenza, Modena, Reggio e Massa, Romagna, Marche, Toscana, Umbria, Provincie Napoletane, Sicilia, Sardegna, e non sono indicate le provincie incluse in ciascuna ripartizione; nel secondo, figurano tutte le 16 regioni tradizionali con l'indicazione delle provincie in ciascuna di esse comprese. Tuttavia, nei provvedimenti legislativi intercorsi tra i due censimenti, non ne risulta alcuno che sancisca la nuova ripartizione nazionale, e la stessa carenza si verifica nei riguardi della variazione delle denominazioni delle provincie dell'ex Regno delle due Sicilie, dalla forma con cui figuravano nei volumi del censimento 1861, in quella del censimento 1871. Esse sono:

1861	1871
Abruzzo Citeriore	Chieti
Abruzzo Ulteriore I	Teramo
Abruzzo Ulteriore II	L'Aquila
Calabria Citeriore	Cosenza
Calabria Ulteriore I	Reggio di Calabria
Calabria Ulteriore II	Catanzaro
Capitanata	Foggia
Molise	Campobasso
Principato Citeriore	Salerno
Principato Ulteriore	Avellino
Terra di Bari	Bari
Terra di Lavoro	Caserta
Terra d'Otranto	Lecce

Nei prospetti che seguono, data la carenza legislativa già indicata, la provincia di Massa, nel 1861, è stata compresa nella Emilia-Romagna, e, nel 1871, nella Toscana, ritenendo la variazione avvenuta automaticamente con il decreto che dichiara legale la popolazione censita nel 1871; analogamente, il distacco della provincia di Udine dal Veneto, in seguito alla creazione della regione Friuli-Venezia Giulia, è stato considerato come avvenuto il 27-12-1947, data della promulgazione della Costituzione della Repubblica Italiana.

3. La situazione catastale esistente all'epoca dell'Unificazione dell'Italia era molto diversa nei vari territori che costituivano il nuovo stato.

Le regioni dell'Italia settentrionale e centrale erano, nel complesso, catastalmente ordinate in forma geometrica secondo i principi del Catasto di Maria Teresa, per il Regno Lombardo-Veneto, e comprendevano, per il Piemonte, il Registro Generale dei Beni, completato nel 1731 (e le successive integrazioni), il Catasto Piano, per lo Stato Pontificio, completato nel 1835, ed il Catasto Toscano, in corso di ultimazione. Le regioni già appartenenti al Regno di Napoli, invece, erano ordinate ancora nella forma descrittiva (1).

Di conseguenza, nelle pubblicazioni ufficiali del primo quarantennio del nuovo Regno non figurano le superfici dei comuni, e le stesse superfici delle regioni, o dell'intero territorio nazionale, vengono indicate con valori discordanti tra un anno e l'altro.

4. Nel 1913, finalmente, a cura dell'Ufficio di Statistica Agraria, dipendente dalla Direzione Generale della Statistica, venne pubblicato un volume che, utilizzando i dati del nuovo Catasto Italiano già in fase di avanzata esecuzione, integrandoli con indagini cartografiche sulle nuove levate, riportava la superficie territoriale e quella agraria e forestale, per singolo comune. La superficie territoriale venne anche pubblicata nei volumi dei Censimenti della popolazione del 1911 e del 1921.

Dopo il censimento del 1911, che, ai fini territoriali, costituisce la base di partenza, la superficie territoriale dei singoli comuni fornita dagli Uffici Tecnici del Catasto o, in mancanza, ricavata dalle carte topografiche dell'I. G. M. è stata sempre pubblicata in tutti i censimenti successivi.

5. Per quanto riguarda i dati catastali è da tener presente, che, proprio per la sua caratteristica economica, il dato del Catasto può non coincidere con quello che si ricaverebbe dalle carte topografiche, in quanto gli Uffici

(1) Le vicende politiche attraversate dalla regione italiana dalla seconda metà del XVIII secolo in poi hanno permesso solo in epoca recentissima, la formazione di un catasto completo e uniforme.

È noto che la formazione dei « catasti », in origine, aveva carattere essenzialmente fiscale; gran parte dei documenti a noi pervenuti è costituita da descrizioni di beni fondiari, con indicazioni accessorie, ricavate, di norma, dalle dichiarazioni giurate, o « assegne », effettuate dai singoli proprietari.

Questi documenti, di grande importanza per la storia delle proprietà e delle colture, risalgono, per il Piemonte e lo Stato Pontificio, al XVII secolo, mentre, per il regno di Napoli il primo catasto risale alla metà del XVIII secolo.

In Lombardia e nel Veneto, come, d'altra parte, in tutti i territori austriaci, il catasto venne impostato con criteri completamente diversi: cioè la parte descrittiva venne considerata accessoria mentre fondamentale fu quella geometrica, costituita da mappe in cui erano riportate graficamente le singole particelle riprodotte in scala. Il catasto del Lombardo Veneto, noto come « Catasto di Maria Teresa », iniziato nel 1718 ed entrato in vigore il 1° gennaio 1760, è il primo che adotti il sistema geometrico particellare, dal quale sono derivati i successivi catasti moderni. Esso, compatibilmente con la esattezza delle misurazioni effettuate in base ai mezzi e ai metodi impiegati, permette una rilevazione territoriale esatta, in quanto riporta su una mappa in scala adeguata alle caratteristiche di ciascuna zona, il perimetro delle singole particelle, nonchè le strade, le acque e le altre eventuali aree pubbliche o private che con il sistema descrittivo sarebbero state omesse o indicate sommariamente.

Tecnici non aggiornano automaticamente le superfici dei singoli comuni in conseguenza di variazioni intercomunali, mentre registrano scrupolosamente le variazioni nella superficie intervenute per nuove misurazioni, migliori accertamenti, aumento o erosione delle spiagge. In conseguenza, si può dire che, compatibilmente con i mezzi tecnici disponibili, la superficie fornita dal Catasto è esatta nelle circoscrizioni estreme, *particella* e *territorio nazionale*, praticamente esatta, nelle grandi circoscrizioni intermedie, *provincie e regioni*, non sempre coincidente con la circoscrizione amministrativa, nei *comuni*.

6. Nelle « Introduzioni » o nelle « Relazioni Generali » dei singoli censimenti sono sempre riportati i dati relativi all'intera superficie territoriale suddivisa secondo le regioni storiche o amministrative, ottenute, prima del 1911 utilizzando le fonti volta a volta disponibili.

Come già accennato la presente indagine prende a base le circoscrizioni delle 19 regioni storiche riportate nella Costituzione della Repubblica.

Tenendo conto di quanto precedentemente indicato, come base territoriale è stata assunta la circoscrizione nazionale esistente al 4 novembre 1951 accertata in km² 301.200,80. In conseguenza, i dati relativi alle superfici regionali del Piemonte, Liguria e Venezia Giulia alle date dei censimenti precedenti sono stati, ove necessario, riportati alla circoscrizione del 1951.

7. Nel Prosp. 2.14 sono riportati, per gli stessi anni e le stesse circoscrizioni, sempre rettificate, secondo i confini politici al 1951, tre dati di superficie, il primo (A) secondo le circoscrizioni e le pubblicazioni dell'epoca, il secondo(B) secondo le circoscrizioni dell'epoca, con le superfici rettificate in base alle superfici comunali accertate al 1951; il terzo (C) compilato in base alle circoscrizioni regionali e alle superfici comunali esistenti e accertate al 1951.

Si è ritenuto opportuno, nelle sezioni B) e C), di assumere come base le superfici comunali accertate al 1951, in quanto le stesse sono da ritenere quelle che, per la precisione dei mezzi di rilevazione e di calcolo, maggiormente si avvicinano ai valori reali.

Per ricostruire la superficie delle singole regioni alla data dei vari censimenti sulla base delle superfici accertate al 4-11-1951, si è proceduto a ritroso, partendo dalle circoscrizioni regionali alla stessa data, aumentandone o diminuendone la superficie in base alle variazioni territoriali verificatesi fino al 1861 e riportate nelle apposite pubblicazioni.

In tal modo, il confronto tra le sezioni A) e B) permette di rilevare quelli che erano gli errori di calcolo e valutazione dovuti alle imperfette misurazioni e conoscenze del secolo scorso. Un confronto interessante si può effettuare tra le superfici della Sicilia e della Sardegna che permette di rilevare come, tra la superficie siciliana del 1951 (Catasto geometrico) e

Prosp. 2.14 – SUPERFICI TERRITORIALI DELLE REGIONI ALLA DATA DEI CENSIMENTI SECONDO LA CIRCOSCRIZIONE NAZIONALE AL 4-11-1951 (in km²)

REGIONI	1861	1871	1881	1901	1911	1921	1931	1936	1951
A) SECONDO LE CIRCOSCRIZIONI E LE PUBBLICAZIONI DELL'EPOCA									
Piemonte	28.334	28.598	28.678	29.367	28.686	28.666	28.683	28.686	25.399
Valle d'Aosta	—	—	—	—	—	—	—	—	3.262
Liguria	5.285	5.285	5.243	5.278	5.241	5.241	5.398	5.397	5.405
Lombardia	22.287	23.627	23.507	24.085	24.179	24.179	23.744	23.791	23.804
Trentino-A. Ad.	—	—	—	—	—	14.283	13.652	13.602	13.613
Veneto	—	23.464	23.464	24.547	24.515	24.515	25.516	25.533	18.375
Friuli-Ven.Giulia									
Trieste	—	—	—	—	—	968	619	695	7.855
Emilia-Romagna	20.527	20.515	20.515	20.701	20.833	20.833	22.135	22.136	22.125
Marche	9.711	9.704	9.704	9.712	9.691	9.691	9.688	9.694	9.692
Toscana	24.031	24.053	24.053	24.105	24.100	24.100	22.943	22.951	22.990
Umbria	9.633	9.634	9.634	9.709	9.767	9.767	8.497	8.500	8.462
Lazio	—	11.917	11.917	12.081	12.083	12.083	17.180	17.165	17.184
Abruzzi e Molise	17.310	17.290	17.273	16.259	16.546	16.546	15.412	15.425	15.233
Campania	17.947	17.978	17.995	16.295	16.262	16.262	13.507	13.505	13.595
Puglia	22.120	22.115	22.115	19.109	19.108	19.108	19.273	19.274	19.347
Basilicata	10.676	10.676	10.676	9.962	9.987	9.987	9.987	9.987	9.987
Calabria	17.257	17.257	17.257	15.075	15.077	15.075	16.106	15.083	15.077
Sicilia	29.240	29.241	29.241	27.739	25.738	25.738	25.710	25.709	25.707
Sardegna	24.250	24.342	24.342	24.109	24.090	24.090	24.089	24.089	24.089
ITALIA	**258.608**	**295.696**	**295.614**	**286.682** (1)	**285.903**	**301.132**	**302.139**	**301.222**	**301.201**
B) SECONDO LE CIRCOSCRIZIONI DELL'EPOCA IN BASE ALLE SUPERFICI TERRITORIALI COMUNALI ACCERTATE AL 1951									
Piemonte	28.608	28.608	28.673	28.673	28.673	28.673	28.673	28.673	25.399
Valle d'Aosta	—	—	—	—	—	—	—	—	3.262
Liguria	5.286	5.286	5.245	5.245	5.245	5.245	5.394	5.394	5.405
Lombardia	23.015	24.186	24.180	24.179	24.179	24.179	23.773	23.804	23.804
Trentino-A. Ad.	—	—	—	—	—	14.026	13.644	13.613	13.613
Veneto	—	24.621	24.621	24.621	24.621	24.621	25.539	25.539	18.375
Friuli-Ven.Giulia									
Trieste	—	—	—	—	—	1.227	691	691	7.855
Emilia-Romagna	22.000	20.778	20.778	20.779	20.779	20.779	22.135	22.135	22.125
Marche	9.692	9.692	9.692	9.692	9.692	9.692	9.692	9.692	9.692
Toscana	22.928	24.150	24.150	24.150	24.150	24.150	22.951	22.951	22.990
Umbria	9.837	9.837	9.837	9.837	9.837	9.837	8.490	8.490	8.462
Lazio	—	12.106	12.106	12.106	12.106	12.106	17.173	17.173	17.184
Abruzzi e Molise	16.512	16.512	16.481	16.481	16.481	16.481	15.407	15.407	15.233
Campania	16.179	16.179	16.210	16.210	16.210	16.210	13.504	13.504	13.595
Puglia	19.115	19.115	19.115	19.115	19.115	19.115	19.275	19.275	19.347
Basilicata	9.987	9.987	9.987	9.987	9.987	9.987	9.987	9.987	9.987
Calabria	15.077	15.077	15.077	15.077	15.077	15.077	15.077	15.077	15.077
Sicilia	25.707	25.707	25.707	25.707	25.707	25.707	25.707	25.707	25.707
Sardegna	24.089	24.089	24.089	24.089	24.089	24.089	24.089	24.089	24.089
ITALIA	**248.032**	**285.930**	**285.948**	**285.948**	**285.948**	**301.201**	**301.201**	**301.201**	**301.201**

(1) Dati rettificati nel complesso del Regno (Cfr. Relazione Generale).

Segue Prosp. 2.14 - SUPERFICI TERRITORIALI DELLE REGIONI ALLA DATA DEI CENSIMENTI SECONDO LA CIRCOSCRIZIONE NAZIONALE AL 4-11-1951 (in km²)

REGIONI	1861	1871	1881	1901	1911	1921	1931	1936	1951
C) – SECONDO LE CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI E LE SUPERFICI COMUNALI ACCERTATE AL 1951									
Piemonte	25.346	25.346	25.411	25.411	25.411	25.411	25.411	25.411	25.399
Valle d'Aosta . .	3.262	3.262	3.262	3.262	3.262	3.262	3.262	3.262	3.262
Liguria	5.286	5.286	5.245	5.245	5.245	5.245	5.394	5.394	5.405
Lombardia . . .	23.015	24.186	24.180	24.179	24.179	24.179	23.773	23.804	23.804
Trentino - A. Ad.	14.026	14.026	14.026	14.026	14.026	14.026	13.644	13.613	13.613
Veneto	19.164	17.993	17.993	17.993	17.993	17.993	18.375	18.375	18.375
Friuli-Ven. Giulia	7.855	7.855	7.855	7.855	7.855	7.855	7.855	7.855	7.855
Emilia-Romagna.	22.000	20.778	20.778	20.779	20.779	20.779	22.135	22.135	22.125
Marche.	9.692	9.692	9.692	9.692	9.692	9.692	9.692	9.692	9.692
Toscana	22.928	24.150	24.150	24.150	24.150	24.150	22.951	22.951	22.990
Umbria.	9.837	9.837	9.837	9.837	9.837	9.837	8.490	8.490	8.462
Lazio.	12.106	12.106	12.106	12.106	12.106	12.106	17.173	17.173	17.184
Abruzzi e Molise	16.512	16.512	16.481	16.481	16.481	16.481	15.407	15.407	15.233
Campania. . . .	16.179	16.179	16.210	16.210	16.210	16.210	13.504	13.504	13.595
Puglia	19.115	19.115	19.115	19.115	19.115	19.115	19.275	19.275	19.347
Basilicata	9.987	9.987	9.987	9.987	9.987	9.987	9.987	9.987	9.987
Calabria	15.077	15.077	15.077	15.077	15.077	15.077	15.077	15.077	15.077
Sicilia	25.707	25.707	25.707	25.707	25.707	25.707	25.707	25.707	25.707
Sardegna	24.089	24.089	24.089	24.089	24.089	24.089	24.089	24.089	24.089
ITALIA . . .	**301.183**	**301.183**	**301.201**	**301.201**	**301.201**	**301.201**	**301.201**	**301.201**	**301.201**

quelle del 1861-71-81 (Catasto descrittivo o misurazioni sulla carta), si verifichi una differenza in più per quest'ultima di 3.533 Km², pari ad oltre il 14 % della superficie reale dell'Isola, mentre per la Sardegna, dove già vigeva il Catasto geometrico, le differenze risultano intorno all'1 %; dal 1901 in poi le differenze tra i dati dell'epoca e quelli al 1951 si riducono via via dal 0,12 % della Sicilia e dal 0,09 % della Sardegna a percentuali praticamente trascurabili, in gran parte dovute a rettifiche o nuove misurazioni.

8. Nel Prosp. 2.15 sono riportati per ciascuna regione, i valori, espressi in chilometri quadrati, delle variazioni territoriali, in aumento o diminuzione, verificatesi nei periodi intercorrenti tra un censimento e l'altro, calcolate in base alla sezione *B*) del prospetto 2.14.

I valori relativi alle variazioni intercorse nei periodi 1881-1901, 1911-1921, 1931-1936 data la loro scarsa entità sono riportati in nota.

Il periodo 1861-1871 segna una differenza positiva di km² 37.266,39 dovuta all'annessione del Veneto del 1866 e del Lazio nel 1870; il periodo

Prosp. 2.15 – VARIAZIONI TERRITORIALI INTERREGIONALI VERIFICATESI NEI PERIODI INTERCENSUALI (in km²)

REGIONI	AUMENTI				DIMINUZIONI			
	1861 - 1871	1871 - 1881	1921 - 1931	1936 - 1951	1861 - 1871	1871 - 1881	1921 - 1931	1936 - 1951
Piemonte	—	64,82	—	—	—	—	—	3.944,17
Valle d'Aosta	—	—	—	3.265,48	—	—	—	3,22
Liguria	—	—	168,21	11,21	—	40,91	19,26	38,82
Lombardia (*a*)	1.171,44	18,00	—	—	—	23,91	406,68	—
Trentino-Alto Adige (*b*)	—	—	—	—	—	—	382,49	—
Veneto	25.156,83	—	918,88	—	1.171,44	—	—	7.164,20
Friuli-Venezia Giulia (*c*)	—	—	—	7.387,50	—	—	536,39	9.184,22
Emilia-Romagna (*d*)	—	—	1.356,43	—	1.222,37	—	—	10,09
Toscana	1.222,37	—	19,26	38,82	—	—	1.218,68	—
Umbria	—	—	100,72	—	—	—	1.447,45	28,73
Lazio	12.109,56	—	5.067,95	11,38	—	—	0,44	—
Campania	—	31,66	—	174,05	—	—	2.705,97	83,28
Abruzzi e Molise	—	—	230,55	—	—	31,66	1.304,65	174,05
Puglia	—	—	159,87	71,90	—	—	—	—
ITALIA	**39.660,20**	**114,48**	**8.021,87**	**10.960,31**	**2.393,81**	**96,48**	**8.022,31**	**20.630,78**

(*a*) 1881-1901: dim. 1,00; 1931-1936: aum. 31,12
(*b*) 1911-1921: aum. 14,026,72; 1931-1936: dim. 31,12
(*c*) 1911-1921: aum. 10.187,42
(*d*) 1881-1901: aum. 1,00

1871-1881 segna anch'esso una differenza positiva di km² 18 dovuta a rettifiche di confine con la Svizzera nella zona presso Tirano, in provincia di Sondrio. I due periodi successivi non presentano differenze a carattere nazionale, anzi il primo decennio del XX secolo non ha avuto neanche variazioni interregionali.

Nel periodo 1911-1921 si verifica l'annessione del Trentino e della Venezia Giulia per 24.214,14 km², benchè la zona di Fiume effettivamente sia stata annessa all'Italia nel 1924.

Nel 1929 in seguito alla Conciliazione tra l'Italia e la Santa Sede, il territorio italiano subì una diminuzione di km² 0,44, per la costituzione della Città del Vaticano.

Finalmente, nel periodo 1936-1951 si verifica la notevole riduzione del territorio nazionale dovuta alle clausole del Trattato di pace del 1947, per un complesso di km² 9.670,49.

9. Esaminando le variazioni interregionali, queste risultano notevoli nel periodo 1921-1931 e in quello 1936-1951; nel primo sono dovute alla sistemazione delle nuove provincie verificatasi, per gran parte, in due tempi, nel 1923 e nel 1927; nel secondo, oltre alla costituzione della Regione Valle d'Aosta e del Friuli sono dovute a rettifiche nelle circoscrizioni provinciali nell'Italia Centrale e Meridionale.

Il Prosp. 2.15 è integrato da un elenco (*Appendice* - Tav. 2.IX) in cui per ogni regione sono nominativamente riportate in ordine cronologico le singole variazioni che, sinteticamente, sono riportate nel prospetto stesso; i dati di superficie sono integrati da quelli relativi alla popolazione residente rilevata al censimento precedente la variazione riportata.

TAV. 2.IX — VARIAZIONI TERRITORIALI INTERREGIONALI DAL 1861 AL 1951

ANNO	COMUNI E ZONE DI TERRITORIO OGGETTO DELLE VARIAZIONI	AGGREGAZIONI		DISTACCHI	
		Superficie km^2	Popolazione	Superficie km^2	Popolazione
	PIEMONTE				
1877	Isola Sant'Antonio	23,91	1.371	—	—
1880	Pareto	40,91	1.757	—	—
1947	Zone di territorio (alla Francia)	—	—	667,48	3.947
1947	Frazione Realdo di Briga Marittima	—	—	11,21	432
1947	Zona di territorio (alla Valle d'Aosta)	—	—	3.265,48	83.455
	VALLE D'AOSTA				
1947	Zona di territorio (dal Piemonte)	3.265,48	83.455	—	—
1947	Zona di territorio (alla Francia)	—	—	3,22	—
	LIGURIA				
1880	Pareto	—	—	40,91	1.757
1923	Fascia, Fontanigorda, Gorreto, Rondanina, Rovegno	101,83	5.694	—	—
1923	Calice al Cornoviglio, Rocchetta di Vara	66,38	4.885	—	—
1925	Capraia Isola	—	—	19,26	561
1947	Frazione Realdo del Comune di Briga Marittima	11,21	432	—	—
1947	Zone di territorio (alla Francia)	—	—	38,82	527
	LOMBARDIA				
1868	Distretti Mantovani	1.159,66	....	—	—
1868	Ponti sul Mincio	11,78	....	—	—
1874	Zone di territorio per rettifica confini (dalla Svizzera)	18,00	—	—	—
1877	Isola Sant'Antonio	—	—	23,91	1.371
1895	Frazione Isola Costa del comune di Stagno Lombardo	—	—	1,00	37
1923	Fascia, Fantanigorda, Gorreto, Rondanina, Rovegno	—	—	101,83	5.694
1923	Bobbio, Caminata, Cerignale, Corte Brugnatella, Ottone, Trebecco, Zerba	—	—	304,85	13.556
1934	Valvestino	31,12	1.543	—	—
	TRENTINO-ALTO ADIGE				
1918	Trentino-Alto Adige (dall'Austria)	14.026,72	....	—	—
1923	Colle Santa Lucia, Cortina d'Ampezzo, Livinallongo del Col di Lana	—	—	369,16	6.167
1929	Pedemonte, Casotto	—	—	12,73	1.173
1934	Valvestino	—	—	31,12	1.543
	VENETO				
1866	Annessione Veneto (dall'Austria)	26.328,27	....	—	—
1868	Distretti Mantovani	—	—	1.159,66	....
1868	Ponti sul Mincio	—	—	11,78	....
1923	Colle Santa Lucia, Cortina d'Ampezzo, Livinallongo del Col di Lana	369,76	6.165	—	—
1923	Distretto di Tarvisio	424,57	8.419	—	—
1923	Aquileia, Terzo di Aquileia, Fiumicello, Tapogliano, Cervignano, Muscoli-Strassoldo, Scodavacca, Chiopris-Viscone, Ruda, Perteole, Villa Vicentina, S. Vito al Torre, Joannis	111,82	24.728	—	—
1929	Pedemonte, Casotto	12,73	1.173	—	—
1947	Provincia di Udine, passata a costituire la Regione Friuli-Venezia Giulia	—	—	7.164,20	721.670

Segue TAV. 2.IX — VARIAZIONI TERRITORIALI INTERREGIONALI DAL 1861 AL 1951

ANNO	COMUNI E ZONE DI TERRITORIO OGGETTO DELLE VARIAZIONI	AGGREGAZIONI		DISTACCHI	
		Superficie km^2	Popolazione	Superficie km^2	Popolazione
	FRIULI-VENEZIA GIULIA				
1918	Annessione Venezia Giulia e Zara (dall'Austria)	9.226,21	....	—	—
1923	Distretto di Tarvisio	—	—	424,57	8.419
1923	Aquileia, Terzo di Aquileia, Aiello, Fiumicello, Campolongo, Tapogliano, Cervignano, Muscoli-Strassoldo, Scodavacca, Chiopris-Viscone, Ruda, Perteole, Villa Vicentina, San Vito al Torre, Joannis	—	—	111,82	27.686
1947	Provincie di Fiume e Zara e parte delle provincie di Pola, Trieste e Gorizia (alla Jugoslavia).	—	—	7.796,65	51.905
1947	Zone di Territorio delle provincie di Pola e Trieste per costituzione Terr. Lib. di Trieste (al T. L. Trieste) .	—	—	1.387,57	343.100
1947	Provincia di Udine	7.164,20	721.670	—	—
1947	Zona A dell'ex T. L. Trieste (dal T. L. Trieste)	223,30	271.689	—	—
	EMILIA-ROMAGNA				
1871	Provincia di Massa	—	—	1.222,37	170.676
1895	Frazione Isola Costa del Comune di Stagno Lombardo	1,00	37	—	—
1923	Bobbio, Caminata, Cerignale, Corte Brugnatella, Ottone, Trebecco, Zerba	304,85	13.556	—	—
1923	Circondario di Rocca San Casciano .	1.051,58	63.845	—	—
1936	Zona di territorio di Fiumalbo . . .	—	—	10,09	200
	TOSCANA				
1871	Provincia di Massa	1.222,37	170.676	—	—
1923	Calice al Cornoviglio, Rocchetta di Vara.	—	—	66,38	4.885
1923	Circondario di Rocca San Casciano	—	—	1.051,58	63.845
1925	Capraia Isola	19,26	561	—	—
1927	Monterchi, Monte Santa Maria Tiberina	—	—	100,72	6.645
1936	Zona di territorio di Fiumalbo . . .	10,09	200	—	—
1939	Monterchi	28,73	3.374	—	—
	UMBRIA				
1923	Circondario di Rieti	—	—	1.447,45	105.950
1927	Monterchi, Monte Santa Maria Tiberina	100,72	6.645	—	—
1939	Monterchi	—	—	28,73	3.374
	LAZIO				
1870	Annessione Lazio (dallo Stato Pontificio).	12.109,56	....	—	—
1923	Circondario di Rieti	1.447,45	105.950	—	—
1927	Circondario di Cittaducale	1.304,65	69.073	—	—

Segue TAV. 2.IX — VARIAZIONI TERRITORIALI INTERREGIONALI DAL 1861 AL 1951

ANNO	COMUNI E ZONE DI TERRITORIO OGGETTO DELLE VARIAZIONI	AGGREGAZIONI		DISTACCHI	
		Superficie km^2	Popolazione	Superficie km^2	Popolazione
	Segue LAZIO				
1927	Circondario di Sora	1.327,36	189.986	—	—
1927	Ausonia, Castelnuovo Parano, Coreno Ausonio, Esperia, Pastena, Pico, San Giorgio a Liri, San Giovanni Incarico, Sant'Andrea, Sant'Apollinare, Vallemaio	335,87	31.775	—	—
1927	Campodimele, Castelforte, Fondi, Formia, Gaeta, Itri, Lenola, Minturno, Monte San Biagio, Santi Cosma e Damiano, Sperlonga, Spigno Saturnia	652,82	82.980	—	—
1929	Zona di territorio di Roma (alla Città del Vaticano)	—	—	0,44	....
1937	Ponza e Ventotene	11,38	8.836	—	—
	ABRUZZI E MOLISE				
1878	Presenzano	—	—	31,66	1.323
1927	Circondario di Cittaducale	—	—	1.304,65	69.073
1927	Capriati a Volturno, Ciorlano, Fontegreca, Gallo, Letino, Prata Sannita, Pratella	174,05	10.012	—	—
1927	Cercemaggiore	56,50	2.659	—	—
1945	Capriati a Volturno, Ciorlano, Fontegreca, Gallo, Letino, Prata Sannita, Pratella	—	—	174,05	10.827
	CAMPANIA				
1878	Presenzano	31,66	1.323	—	—
1927	Circondario di Sora	—	—	1.327,36	189.986
1927	Ausonia, Castelnuovo, Parano, Coreno Ausonio, Esperia, Pastena, Pico, San Giorgio a Liri, San Giovanni Incarico, Sant'Andrea, Sant'Apollinare, Vallemaio	—	—	335,87	31.775
1927	Campodimele, Castelforte, Fondi, Formia, Gaeta, Itri, Lenola, Minturno, Monte San Biagio, Santi Cosma e Damiano, Sperlonga, Spigno Saturnia	—	—	652,32	82.980
1927	Capriati a Volturno, Ciorlano, Fontegreca, Prata Sannita, Gallo, Letino, Pratella	—	—	174,05	10.012
1927	Cercemaggiore	—	—	56,50	5.659
1927	Accadia, Orsara	—	—	112,71	12.336
1929	Aurano, Monteleone	—	—	47,16	7.679
1937	Ponza e Ventotene	—	—	11,38	8.816
1939	Rocchetta Sant'Antonio	—	—	71,90	5.235
1945	Capriati a Volturno, Fontegreca, Gallo, Letino, Prata Sannita, Pratella	174,05	10.827	—	—
	PUGLIA				
1927	Accadia, Orsara	112,71	12.336	—	—
1929	Aunano, Monteleone	47,16	7.679	—	—
1939	Rocchetta Sant'Antonio	71,90	5.235	—	—

Capitolo 3

COMPOSIZIONE DELLA POPOLAZIONE SECONDO L'ATTIVITÀ LAVORATIVA

Premessa

1. L'espressione « attività lavorativa » è generalmente usata per designare, in senso molto ampio, una delle manifestazioni salienti dell'attività umana; da essa scaturiscono diversi concetti, in relazione a particolari esigenze, fra i quali si ricordano quelli di *popolazione attiva e non attiva* e quello recentemente introdotto di *forze di lavoro*.

La popolazione attiva e non attiva viene rilevata a mezzo dei censimenti demografici; le forze di lavoro invece a mezzo di inchieste periodiche rappresentative ad intervalli piuttosto brevi.

Le definizioni di popolazione attiva e non attiva non sempre risultano identiche nei vari censimenti. Gli elementi raccolti, consentono, tuttavia, di riportare sostanzialmente i criteri adottati in passato a quelli oggi accettati secondo i quali per *popolazione attiva* s'intende quella costituita dalle persone di 10 anni e più che, alla data del censimento: *a*) esercitavano una professione arte o mestiere in proprio o alle dipendenze altrui, sia che fossero occupate, sia in cerca di occupazione; *b*) risultavano temporaneamente impedite all'esercizio della propria professione arte o mestiere, come, ad esempio, i militari di leva, i ricoverati in luoghi di cura o assistenza, i detenuti in attesa di giudizio o condannati a pena inferiore ai cinque anni; *c*) risultavano in cerca della loro prima occupazione e aspiravano ad apprendere o esercitare una professione arte o mestiere.

Quest'ultima categoria di persone solo di recente è stata inclusa nel gruppo della popolazione attiva in uniformità ai criteri fissati dagli « standards » internazionali, secondo i quali, il gruppo stesso risulta composto da tutte le persone di entrambi i sessi che forniscono la « mano d'opera » disponibile per la produzione di beni e servizi, indipendentemente dal requisito professionale.

Tuttavia, ai fini della classificazione della popolazione attiva secondo la professione esercitata ed il ramo di attività produttiva di beni e servizi, è considerata a parte la *popolazione* detta *in condizioni professionali* della quale fanno parte solo le persone di cui alla lettera *a*) e *b*), cioè con esclusione delle persone in cerca di prima occupazione.

Relazione del Prof. Carmelo D'Agata, Ispettore generale dell'Istituto Centrale di Statistica.

La *popolazione non attiva* è costituita: *a*) dalle persone in età di 10 anni e più che alla data del censimento *non* esercitavano una professione arte o mestiere in proprio, o alle dipendenze altrui e che pertanto risultavano in condizioni non professionali, in quanto studenti, donne attendenti alle cure domestiche, proprietari, benestanti, pensionati, infermi o ricoverati in luoghi di cura o di assistenza a tempo indeterminato, inabili permanenti, detenuti condannati a pena di 5 anni e più, persone viventi a carico della pubblica beneficienza, mendicanti, prostitute; *b*) dalle persone che, alla data del censimento, per ragioni di età, non erano in condizioni di esercitare una professione, arte o mestiere, come i bambini e i ragazzi di età fino a 10 anni, ed i vecchi.

Il concetto di *forze di lavoro*, non differisce sostanzialmente da quello di popolazione attiva. Anche esso designa l'insieme delle persone disponibili per la produzione di beni e servizi, sia che svolgano una attività lavorativa, sia che ne siano impedite dalle sfavorevoli condizioni del mercato.

Pertanto, e con riferimento ad un determinato periodo, per forze di lavoro si intendono l'insieme delle persone occupate e l'insieme delle persone non occupate che si trovano alla ricerca di una occupazione.

Senonchè, mentre il concetto di popolazione attiva si riferisce all'insieme di persone disponibili per la produzione di beni e servizi senza alcun esplicito riferimento al loro stato di occupazione o di non occupazione, il concetto di forze di lavoro è basato essenzialmente sulla esplicita distinzione fra persone occupate e persone non occupate in cerca di lavoro; distinzione con la quale si mettono in luce i due fondamentali aspetti dell'attività produttiva di beni e servizi.

Peraltro, occorre subito osservare che il censimento, essendo eseguito ad intervalli piuttosto lunghi, risponde bene per rilevare la struttura della popolazione rispetto a quei caratteri le cui variazioni risultano più significative ad una ragionevole distanza di tempo. Esso pertanto è lo strumento meno adatto a fornire la misura di un carattere soggetto ad oscillazioni frequenti e periodiche come è quello concernente lo stato di occupazione della popolazione. Non solo, ma appunto perchè eseguito a lunghi intervalli non riesce a cogliere quei particolari aspetti dell'attività lavorativa a carattere stagionale per cui persone che normalmente non sarebbero classificate fra la popolazione attiva, con riferimento a un momento dato o a un periodo dato, possono invece essere classificate fra le persone appartenenti alle forze di lavoro e viceversa. Tale è, ad esempio, il caso di coloro che esercitano un'attività lavorativa solo occasionalmente per brevi periodi dell'anno.

Ciò giustifica, da una parte, la necessità di una rilevazione periodica a brevi intervalli che permetta di avere una misura dello stato di occupazione della popolazione e, dall'altra, l'uso di una espressione appropriata per designare l'insieme di coloro che in un momento o in un periodo dato costituiscono le forze operanti in atto per la produzione di beni e servizi.

Popolazione residente attiva e non attiva

2. In tutti i censimenti demografici eseguiti in Italia dal 1861 al 1961 sono stati raccolti gli elementi necessari per la classificazione della popolazione nei due gruppi: attiva e non attiva. Ai fini dei confronti, la popolazione attiva e non attiva ai vari censimenti è stata determinata sulla base dei criteri adottati per il censimento del 1951.

Osservando le due serie di dati, si rileva anzitutto che l'ammontare assoluto della popolazione attiva dal 1861 al 1961 è aumentato ma in misura proporzionalmente inferiore a quello della popolazione non attiva e, quindi, della popolazione in totale. La proporzione della popolazione attiva sul totale della popolazione, infatti, che nel 1861 era di 59,5 è andata sempre diminuendo ai vari censimenti, fino a ridursi a 39,7 nel 1961.

La tendenza alla diminuzione, infatti, che dal censimento del 1861 risultava alquanto forte, è andata successivamente attenuandosi, tanto che nel periodo 1951-1960, secondo quanto risulta dalle rilevazioni periodiche delle forze di lavoro, la proporzione fra popolazione attiva e popolazione non attiva appare stabilizzata intorno ai valori, rispettivamente, del 43,6 % e del 56,4 %; nel censimento del 1961 si registra un nuovo spostamento con i valori rispettivamente del 39,7 % e del 60,3 % (Prospetto 3.1).

Prosp. 3.1 - Popolazione attiva e non attiva dal 1861 al 1961

Confini attuali

Anni di censimento	Popolazione attiva	Popolazione non attiva	Popolazione in complesso	Popolazione attiva	Popolazione non attiva	Popolazione in complesso
	Dati assoluti (*migliaia*)			Percentuali		
1861	15.665	10.663	26.328	*59,5*	*40,5*	*100,0*
1871	16.093	12.058	28.151	*57,2*	*42,8*	*100,0*
1881	16.271	13.520	29.791	*54,6*	*45,4*	*100,0*
1901	16.928	16.850	33.778	*50,1*	*49,9*	*100,0*
1911	17.781	19.140	36.921	*48,2*	*51,8*	*100,0*
1921	17.800	20.056	37.856	*47,0*	*53,0*	*100,0*
1931	18.605	22.438	41.043	*45,3*	*54,7*	*100,0*
1936	19.043	23.356	42.399	*44,9*	*55,1*	*100,0*
1951	20.672	26.844	47.516	*43,5*	*56,5*	*100,0*
1961	20.097	30.527	50.624	*39,7*	*60,3*	*100,0*

3. Le variazioni nelle proporzioni fra popolazione attiva e non attiva, rispecchiano, in certo senso, i notevoli mutamenti nelle condizioni economico-sociali del Paese. Anzitutto si rileva che la partecipazione della donna all'attività produttiva risulta diminuita sia in cifre assolute che relative; in cifre assolute il numero delle donne nella popolazione attiva da 6.297.000 nel 1861 è sceso a 5.075.000 nel 1961. La proporzione che nel 1861 era di 59,8 per i maschi e di 40,2 femmine, risulta nel 1961 rispettivamente di 74,7

e di 25,3. Nella popolazione non attiva le variazioni non sono meno significative: i maschi da 4.031.000 nel 1861 sono passati a 9.770.000, e cioè risultano raddoppiati; le femmine da 6.632.000 sono passate a 20.757.000 e cioè, sono più che triplicate; la proporzione fra maschi e femmine nella popolazione non attiva che nel 1861 era rispettivamente di 37,8 e di 62,2, nel 1961 risultava rispettivamente di 32,0 e di 68,8 (Prosp. 3.2).

4. Non meno significative sono le variazioni che si sono verificate nel lungo intervallo trascorso tra il 1861 e il 1961 nella struttura professionale della popolazione attiva (Prosp. 3.3).

Come si è detto in precedenza, questa importante caratteristica non può essere esaminata se non considerando che una parte della popolazione attiva e cioè, la cosiddetta popolazione in condizioni professionali, dalla quale restano escluse per ovvie ragioni le persone in cerca di prima occupazione.

Prosp. 3.2 – POPOLAZIONE ATTIVA E NON ATTIVA DAL 1861 AL 1961 PER SESSO
Confini attuali

ANNI DI CENSIMENTO	POPOLAZIONE ATTIVA			POPOLAZIONE NON ATTIVA			POPOLAZIONE TOTALE		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
	DATI ASSOLUTI *in migliaia*								
1861	9.368	6.297	15.665	4.031	6.632	10.663	13.399	12.929	26.328
1871	9.857	6.236	16.093	4.459	7.599	12.058	14.316	13.835	28.151
1881	10.349	5.922	16.271	4.785	8.735	13.520	15.134	14.657	29.791
1901	11.514	5.414	16.928	5.476	11.374	16.850	16.990	16.788	33.778
1911	12.501	5.280	17.781	6.107	13.033	19.140	18.608	18.313	36.921
1921	12.549	5.251	17.800	6.265	13.791	20.056	18.814	19.042	37.856
1931	13.410	5.195	18.605	6.771	15.667	22.438	20.181	20.862	41.043
1936	13.658	5.385	19.043	7.168	16.188	23.356	20.826	21.573	42.399
1951	15.401	5.275	20.672	7.858	18.986	26.844	23.259	24.257	47.516
1961	15.022	5.075	20.097	9.770	20.757	30.527	24.792	25.832	50.624
	PERCENTUALI								
1861	*59,8*	*40,2*	*100,0*	*37,8*	*62,2*	*100,0*	*50,9*	*49,1*	*100,0*
1871	*61,3*	*38,7*	*100,0*	*37,0*	*63,0*	*100,0*	*50,9*	*49,1*	*100,0*
1881	*63,6*	*36,4*	*100,0*	*35,4*	*64,6*	*100,0*	*50,8*	*49,2*	*100,0*
1901	*68,0*	*32,0*	*100,0*	*32,5*	*67,5*	*100,0*	*50,3*	*49,7*	*100,0*
1911	*70,3*	*29,7*	*100,0*	*31,9*	*68,1*	*100,0*	*50,4*	*49,6*	*100,0*
1921	*70,5*	*29,5*	*100,0*	*31,2*	*68,8*	*100,0*	*49,7*	*50,3*	*100,0*
1931	*72,1*	*27,9*	*100,0*	*30,2*	*69,8*	*100,0*	*49,2*	*50,8*	*100,0*
1936	*71,7*	*28,3*	*100,0*	*30,7*	*69,3*	*100,0*	*49,1*	*50,9*	*100,0*
1951	*74,5*	*25,5*	*100,0*	*29,3*	*70,7*	*100,0*	*48,9*	*51,1*	*100,0*
1961	*74,7*	*25,3*	*100,0*	*32,0*	*68,0*	*100,0*	*49,0*	*51,0*	*100,0*

Dei tre aspetti sotto i quali può essere esaminata la struttura professionale della popolazione, e cioè l'attività economica, la posizione professionale e la professione esercitata, qui per brevità e per evidenti ragioni di comparabilità dei dati, ci limiteremo a considerare il primo, che distingueremo nei tre grandi rami: 1) *agricoltura* (cui viene solitamente aggregata la caccia e la pesca) che raggruppa le cosiddette attività primarie (produzione di beni); 2) *industria*, che raggruppa le cosiddette attività secondarie (trasformazione dei beni); 3) *altre attività*, che raggruppa le cosiddette attività terziarie (distribuzione dei beni e servizi).

Dei predetti tre rami, quello che ha visto ridurre notevolmente il numero degli addetti sia in cifre assolute che relative è quello dell'agricoltura: da 10.827.000 addetti nel 1861, pari al 69,7 % del totale della popolazione in condizioni professionali è sceso a 5.657.000 nel 1961, pari al 29,0 % del totale predetto. Gli altri due grandi rami risultano in notevole aumento: l'industria da 2.806.000 nel 1861 è passata a 7.886.000 addetti nel 1961; le attività terziarie da 1.902.000 sono passate a 5.976.000 addetti. La proporzione degli addetti rispetto al totale della popolazione in condizioni professionali che nel 1861 era del 18,1 % per l'industria e del 12,2 % per le attività terziarie, è salita nel 1961 rispettivamente al 40,4 % e al 30,6 %; la massa della popolazione che lavora nell'industria che nel 1861 era poco più di un quarto di quella dell'agricoltura, nel 1961, superava quest'ultima di larga misura.

Le variazioni nella composizione per sesso degli addetti ai vari rami di attività economica sono avvenute in proporzioni assai differenti (Prosp. 3.3). La diminuzione degli addetti che si è verificata in agricoltura in cifre assolute è stata più accentuata per le donne che per gli uomini: le prime sono passate da 4.180.000 nel 1861 a 1.507.000, mentre i secondi da 6.647.000 sono passati a 4.150.000; ciò corrisponde ad una diminuzione del 63,9 % per le donne, e solo del 37,6 % per i maschi.

L'aumento nel settore industriale è dovuto invece esclusivamente ai maschi che da 1.218.000 nel 1861 sono passati a 6.333.000 nel 1961, mentre le donne sono diminuite da 1.588.000 a 1.553.000.

La partecipazione della donna nell'agricoltura, nel 1861 registrava i valori più alti, con il 66,5 % del totale della popolazione femminile. A seguito delle forti diminuzioni successivamente verificatesi, alla data del censimento del 1961, tale proporzione si è ridotta al 30,7 %.

5. Le accennate variazioni nell'ammontare relativo della popolazione attiva sul totale della popolazione si riscontrano in misura diversa in tutte le regioni (Prosp. 3.4).

Le variazioni più forti risultano in Calabria (dal 70,6 % nel 1861 al 45,4 % nel 1961), negli Abruzzi e Molise (dal 64,8 % al 47,0 %) e in Campania (dal 57,3 % al 45,4 %); più lievi in Sardegna (dal 40,1 % al 40,5 %), in Emilia-Romagna (dal 56,9 al 51,5 %).

Prosp. 3.3 – POPOLAZIONE ATTIVA IN CONDIZIONI PROFESSIONALI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA

Confini attuali

ANNI	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	ALTRE ATTIVITÀ	TOTALE	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	ALTRE ATTIVITÀ	TOTALE
	DATI ASSOLUTI (*migliaia*)				PERCENTUALI			
1861	10.827	2.806	1.902	15.535	*69,7*	*18,1*	*12,2*	*100,0*
1871	10.765	3.051	2.125	15.941	*67,5*	*19,2*	*13,3*	*100,0*
1881	10.527	3.248	2.315	16.090	*65,4*	*20,2*	*14,4*	*100,0*
1901	10.301	3.716	2.678	16.695	*61,7*	*22,3*	*16,0*	*100,0*
1911	10.211	4.152	3.134	17.497	*58,4*	*23,7*	*17,9*	*100,0*
1921	9.731	4.338	3.399	17.468	*55,7*	*24,8*	*19,5*	*100,0*
1931	9.422	4.793	3.997	18.212	*51,7*	*26,3*	*22,0*	*100,0*
1936	9.177	5.075	4.331	18.583	*49,4*	*27,3*	*23,3*	*100,0*
1951	8.261	6.290	5.026	19.577	*42,2*	*32,1*	*25,7*	*100,0*
1961	5.657	7.886	5.976	19.519	*29,0*	*40,4*	*30,6*	*100,0*
	MASCHI							
1861	6.647	1.218	1.383	9.248	*71,9*	*13,2*	*14,9*	*100,0*
1871	6.710	1.476	1.533	9.719	*69,0*	*15,2*	*15,8*	*100,0*
1881	6.806	1.738	1.642	10.186	*66,8*	*17,1*	*16,1*	*100,0*
1901	7.022	2.399	1.889	11.310	*62,1*	*21,2*	*16,7*	*100,0*
1911	7.131	2.886	2.246	12.263	*58,2*	*23,5*	*18,3*	*100,0*
1921	6.724	3.120	2.455	12.299	*54,7*	*25,4*	*19,9*	*100,0*
1931	6.704	3.566	2.854	13.124	*51,1*	*27,2*	*21,7*	*100,0*
1936	6.496	3.813	3.032	13.341	*48,7*	*28,6*	*22,7*	*100,0*
1951	6.228	4.913	3.523	14.664	*42,5*	*33,5*	*24,0*	*100,0*
1961	4.150	6.333	4.135	14.618	*28,4*	*43,3*	*28,3*	*100,0*
	FEMMINE							
1861	4.180	1.588	519	6.287	*66,5*	*25,3*	*8,2*	*100,0*
1871	4.055	1.575	592	6.222	*65,2*	*25,3*	*9,5*	*100,0*
1881	3.721	1.510	673	5.904	*63,0*	*25,6*	*11,4*	*100,0*
1901	3.279	1.317	789	5.385	*60,9*	*24,5*	*14,6*	*100,0*
1911	3.080	1.266	888	5.234	*58,8*	*24,2*	*17,0*	*100,0*
1921	3.007	1.218	944	5.169	*58,2*	*23,6*	*18,2*	*100,0*
1931	2.718	1.227	1.143	5.088	*53,4*	*24,1*	*22,5*	*100,0*
1936	2.681	1.262	1.299	5.242	*51,1*	*24,1*	*24,8*	*100,0*
1951	2.033	1.377	1.503	4.913	*41,4*	*28,0*	*30,6*	*100,0*
1961	1.507	1.553	1.841	4.901	*30,7*	*31,7*	*37,6*	*100,0*

Prosp. 3.4 – PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA SULLA POPOLAZIONE TOTALE PER REGIONI

REGIONI	1861	1871	1881	1901	1911	1921	1931	1936	1951	1961
Piemonte	69,0	65,1	60,4	55,9	55,8	53,5	52,0	52,5	50,5	45,2
Valle d'Acsta	58,1	59,5	58,8	60,7	64,2	60,2	61,4	58,3	47,9	44,5
Liguria	54,4	54,5	51,6	50,0	47,7	46,5	46,2	44,6	42,9	39,3
Lombardia	63,7	62,2	60,0	54,6	50,9	42,9	94,7	49,0	47,9	43,5
Trentino-Alto Adige	60,6	59,2	55,3	51,6	50,8	50,2	47,1	46,3	42,9	41,6
Veneto	54,8	51,4	50,8	49,8	45,2	44,0	44,4	45,2	44,2	39,7
Friuli-Venezia Giulia	62,8	62,2	60,1	54,8	46,6	43,4	43,4	46,2	45,7	41,4
Emilia-Romagna	56,9	54,0	53,3	50,3	49,2	47,9	48,5	48,6	48,7	45,0
Marche	60,1	59,2	58,3	53,4	52,0	50,0	49,7	49,1	48,7	44,0
Toscana	57,0	53,7	54,0	49,9	49,8	47,7	46,3	45,5	44,4	40,9
Umbria	61,5	59,1	57,3	51,8	51,6	48,2	45,4	44,7	44,7	40,3
Lazio	58,8	57,5	56,5	47,8	46,5	47,1	43,1	32,1	41,3	36,7
Campania	57,3	55,7	52,5	48,6	46,5	45,7	41,9	40,5	39,2	35,9
Abruzzi e Molise	64,8	59,3	56,9	52,2	48,5	51,0	45,3	44,3	44,3	39,3
Puglia	57,8	56,4	53,8	46,3	45,0	45,1	43,1	43,2	41,3	39,7
Basilicata	64,8	61,1	54,5	51,8	49,8	51,0	46,5	46,0	46,8	41,7
Calabria	70,6	66,7	63,0	55,5	50,6	50,4	43,4	42,4	40,0	35,5
Sicilia	49,9	48,8	44,0	40,6	41,2	39,4	37,5	36,6	34,9	32,5
Sardegna	40,1	41,5	40,3	38,2	39,2	39,6	37,1	37,4	35,4	32,0
ITALIA	**59,5**	**57,2**	**54,6**	**50,1**	**48,2**	**47,0**	**45,3**	**44,9**	**43,5**	**39,7**

Le più alte proporzioni di popolazione attiva, malgrado le variazioni di cui si è detto, sono però date dal Piemonte (69,0 % nel 1861; 45,2 % nel 1961). Superano la proporzione media del Paese, tanto al 1861 che al 1961, oltre al Piemonte, anche la Lombardia, il Trentino-Alto Adige, le Marche e la Basilicata.

È forse opportuno sottolineare come tali variazioni sono il risultato di un lento processo di trasformazione della vita economico-sociale del Paese che si è sviluppato nel corso di un centennio e in misura profondamente diversa da regione a regione. Ove le variazioni sono state più profonde è nel Friuli-Venezia Giulia; in questa regione, la popolazione dedita all'agricoltura che era l'81,8 % del totale nel 1861, è passata al 16,4 % nel 1961, mentre quella dell'industria dall'11,0 % è passata al 45,2 % e quella dedita alle altre attività, dal 7,2 % al 38,4 % (Prosp. 3.5). Variazioni notevoli

Prosp. 3.5 – Distribuzione percentuale della popolazione residente in condizione professionale per settore di attività economica per regioni

Circoscrizioni attuali

REGIONI	1861	1871	1881	1901	1911	1921	1931	1936	1951	1961
AGRICOLTURA										
Piemonte	81,1	76,3	72,2	64,1	57,9	53,3	45,6	43,2	32,6	22,2
Valle d'Aosta	90,0	88,0	86,0	82,4	76,9	70,0	62,8	59,2	39,5	26,7
Liguria	62,4	59,0	54,0	45,4	39,2	34,3	29,6	26,4	17,9	12,4
Lombardia	69,3	64,7	59,6	53,5	46,3	40,8	34,8	31,0	20,1	11,1
Trentino-Alto Adige	78,7	76,0	73,2	68,4	64,0	61,9	56,4	52,1	41,3	28,0
Veneto	72,5	69,9	68,3	65,2	62,3	60,1	56,1	53,6	43,1	25,2
Friuli-Venezia Giulia	81,8	79,5	76,0	69,1	60,3	51,2	44,1	39,0	28,2	16,4
Emilia-Romagna	67,8	67,3	66,0	64,6	64,0	63,6	60,9	58,8	51,9	33,9
Marche	73,3	72,6	71,8	71,2	70,6	69,9	68,5	66,9	60,2	45,6
Toscana	67,8	64,7	62,9	57,9	54,7	52,1	49,9	48,1	39,6	24,1
Umbria	81,1	79,0	77,3	73,7	72,0	70,5	67,3	65,1	56,3	40,7
Lazio	71,0	67,3	62,7	56,0	50,4	46,7	43,6	39,8	33,1	18,7
Campania	62,3	61,5	61,2	59,1	58,0	56,6	52,9	51,1	46,6	35,9
Abruzzi e Molise	74,5	76,6	76,7	78,5	78,3	76,9	73,9	72,1	64,7	47,4
Puglia	65,9	65,0	65,1	63,9	63,4	63,1	61,9	60,2	58,2	50,3
Basilicata	73,8	72,9	75,6	76,2	76,6	77,3	74,9	74,8	73,2	57,4
Calabria	62,0	61,1	60,5	63,0	65,7	66,4	67,3	66,6	63,3	46,0
Sicilia	53,9	55,2	56,0	55,5	53,9	54,2	52,3	52,1	51,2	41,0
Sardegna	75,1	73,6	71,6	66,8	65,5	63,9	59,6	56,6	50,9	37,7
ITALIA	**69,7**	**67,5**	**65,4**	**61,7**	**58,4**	**55,7**	**51,7**	**49,4**	**42,2**	**29,0**
INDUSTRIA										
Piemonte	11,5	14,2	16,9	22,7	26,6	29,2	33,4	35,0	43,4	50,9
Valle d'Aosta	6,0	8,0	8,0	9,8	11,6	18,0	23,5	26,5	41,9	43,9
Liguria	18,8	20,5	23,2	28,2	30,9	31,2	33,4	35,0	39,0	41,2
Lombardia	19,8	23,1	27,1	31,7	36,9	40,1	42,9	44,7	53,0	58,9
Trentino-Alto Adige	9,8	10,9	12,2	11,0	16,4	17,5	19,7	22,2	28,2	33,9
Veneto	13,7	15,7	16,8	19,2	21,1	22,2	24,0	25,2	32,8	44,0
Friuli-Venezia Giulia	11,0	12,5	15,1	19,4	22,4	24,4	27,0	29,8	38,3	45,2
Emilia-Romagna	18,8	19,2	19,5	19,9	19,2	19,1	20,0	20,7	25,2	36,6
Marche	16,6	17,3	17,5	18,0	17,7	17,8	18,1	18,6	21,8	30,4
Toscana	18,5	20,6	21,8	25,4	26,9	27,8	28,0	29,0	34,0	44,0
Umbria	10,0	11,4	12,8	15,5	16,4	17,6	18,6	19,8	25,3	34,1
Lazio	11,5	13,3	15,5	18,9	21,1	21,5	22,3	22,0	25,6	32,6
Campania	23,2	22,7	21,6	22,2	21,9	22,9	23,8	24,4	27,1	33,5
Abruzzi e Molise	19,8	16,9	16,2	13,7	12,7	12,9	14,3	14,9	19,8	30,3
Puglia	23,0	23,1	22,2	21,7	21,0	20,7	20,7	21,0	22,0	27,4
Basilicata	19,5	19,9	16,8	15,5	14,2	13,3	14,0	14,2	15,0	26,5
Calabria	28,8	29,2	29,3	26,0	21,9	20,9	18,4	17,9	20,1	32,2
Sicilia	23,1	21,4	19,8	19,3	20,0	20,0	20,0	20,9	22,2	29,9
Sardegna	11,6	12,6	13,8	16,3	16,8	17,3	19,1	20,8	23,5	31,0
ITALIA	**18,1**	**19,2**	**20,2**	**22,3**	**23,7**	**24,8**	**26,3**	**27,3**	**32,1**	**40,4**

Segue Prosp. 3.5 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE IN CONDIZIONE PROFESSIONALE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA PER REGIONI

Circoscrizioni attuali

REGIONI	1861	1871	1881	1901	1911	1921	1931	1936	1951	1961
					ALTRE ATTIVITÀ					
Piemonte	7,4	9,5	10,9	13,2	15,5	17,5	21,0	21,8	24,0	26,9
Valle d'Aosta	4,0	4,0	6,0	7,8	11,5	12,0	13,7	14,3	18,6	29,4
Liguria	18,8	20,5	22,8	26,4	29,9	34,5	37,0	38,6	43,1	46,4
Lombardia	10,9	12,2	13,3	14,8	16,8	19,1	22,3	24,3	26,9	30,0
Trentino-Altc Adige	11,5	13,1	14,6	16,6	19,6	20,6	23,9	25,7	30,5	38,1
Veneto	13,8	14,4	14,9	15,6	16,6	17,7	19,9	21,2	24,1	30,8
Friuli-Venezia Giulia	7,2	8,0	8,9	11,5	17,3	24,4	28,9	31,2	33,5	38,4
Emilia-Romagna	13,4	13,5	14,5	15,5	16,8	17,3	19,1	20,5	22,9	29,5
Marche	10,1	10,1	10,7	10,8	11,7	12,3	13,4	14,5	18,0	24,0
Toscana	13,8	14,7	15,3	16,7	18,4	20,1	22,1	22,9	26,4	31,9
Umbria	8,9	9,6	9,9	10,8	11,6	11,9	14,1	15,1	18,4	25,2
Lazio	17,5	19,4	21,8	25,1	28,5	31,8	34,1	38,2	41,3	48,7
Campania	14,5	15,8	17,2	18,7	20,1	20,5	23,3	24,5	26,5	30,6
Abruzzi e Molise	5,7	6,5	7,1	7,8	9,0	10,2	11,8	13,0	15,5	22,3
Puglia	11,1	11,9	12,7	14,4	15,6	16,2	17,4	18,8	19,8	22,3
Basilicata	6,7	7,2	7,6	8,3	9,2	9,4	11,1	11,0	11,8	16,1
Calabria	9,2	9,7	10,2	11,0	12,4	12,7	14,3	15,5	16,6	21,8
Sicilia	23,0	23,4	24,2	25,2	26,1	25,8	27,7	27,0	26,0	29,1
Sardegna	13,3	13,8	14,6	16,9	17,7	18,8	21,3	22,6	25,6	31,3
ITALIA	**12,2**	**13,3**	**14,4**	**16,0**	**17,9**	**19,5**	**22,0**	**23,3**	**25,7**	**30,6**

registrano durante il centennio, il Piemonte, la Valle d'Aosta, la Lombardia, la Liguria, il Lazio, mentre altre, come gli Abruzzi e Molise, la Sicilia, la Calabria, la Basilicata, durante il centennio, non hanno registrato variazioni degne di rilievo, qualche spostamento si è verificato entro limiti alquanto modesti nelle attività terziarie a scapito dell'attività industriale. Occorre anche aggiungere che, in particolare, l'attività industriale quasi in tutte le regioni meridionali e Sicilia, ha segnato un lento ma continuo regresso che però si è arrestato nel 1951 per iniziare la fase di una promettente ripresa; ripresa che i risultati del censimento del 1961 hanno rilevato piuttosto forte; negli Abruzzi e Molise, in Calabria, Sicilia e Sardegna, gli addetti all'industria costituivano infatti, alla data del censimento del 1961, una percentuale variabile dal 30 al 32 % circa della popolazione in condizioni professionali, mentre la media nazionale si aggirava intorno al 40 %.

Valutazioni annuali della popolazione attiva

6. Sovente occorre agli studiosi ed ai tecnici la conoscenza dell'ammontare della popolazione attiva e non attiva anche per epoche comprese tra due censimenti. Per ovviare a tale necessità si è proceduto alla ricostruzione di tale serie di dati dal 1861 al 1961. Come è stato già avvertito in precedenza, la popolazione attiva e non attiva per sesso e per settori di attività economica, è stata determinata sulla base dei criteri adottati per il censimento del 1951. A tale scopo sono stati calcolati i vari rapporti di composizione sul totale della popolazione per il 1951 e attraverso rappresentazioni grafiche dell'andamento del fenomeno è stata effettuata una interpolazione lineare. Si è ottenuta così una serie di percentuali le quali, opportunamente ponderate per tener conto dei diversi eventi economico-sociali che si sono succeduti nei periodi intercensuali, sono state applicate alla popolazione residente ai confini attuali. I dati sono riportati nelle Tav. 3.I e 3.II dell'*Appendice*.

Forze di lavoro

7. Il fatto che i due concetti, quello di popolazione attiva e quello di forze di lavoro, risultano in linea di massima affini e la circostanza che la sola documentazione statistica disponibile la quale permetta di ricostruire l'evoluzione storica della mano d'opera nel suo complesso dal 1861 ad oggi è quella data dai censimenti demografici, sono elementi che ci autorizzano a ricondurre l'evoluzione delle forze di lavoro nel periodo predetto a quella della popolazione attiva e viceversa.

È infatti indubbio che gli aspetti più propriamente demografici ed economici considerati dai censimenti per la popolazione attiva, quali la sua consistenza e la sua incidenza sulla popolazione totale, la sua ripartizione per sesso e per settore di attività economica, la sua stratificazione sociale e la sua distribuzione territoriale, non perdono la loro validità se riferiti alla mano d'opera intesa non come popolazione attiva, ma quale costituente le forze di lavoro.

Non è invece possibile seguire, sulla base delle fonti costituite dai censimenti demografici, l'andamento della occupazione e della disoccupazione per tutto il periodo predetto, tali aspetti non essendo di norma considerati dalle rilevazioni censuarie.

8. Per misurare la frequenza e la diffusione del fenomeno della disoccupazione si fa qualche volta riferimento alle liste di iscrizione per persone in cerca di lavoro, esistenti presso gli Uffici di collocamento del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

Tale fonte, però, non contiene sufficienti elementi per stabilire l'entità della disoccupazione. È noto infatti che nelle liste di collocamento sono

comprese anche persone che lavorano (artigiani, piccoli commercianti, pensionati, invalidi), le quali ne chiedono la iscrizione, sia per ottenere una occupazione stabile o una occupazione migliore, sia per beneficiare delle provvidenze disposte per i disoccupati. Per contro dalle liste in parola mancano quei disoccupati, che pur essendo tali, trovandosi lontani dalle sedi degli Uffici di collocamento o per altri motivi, non curano la iscrizione alle liste stesse (1).

9. L'interesse suscitato negli anni del secondo dopoguerra dal problema della disoccupazione, ha però servito notevolmente di stimolo al perfezionamento delle fonti statistiche volte a valutare numericamente l'entità del fenomeno e le sue variazioni nel tempo.

Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, cercò di dare alla sua rilevazione statistica un carattere di maggiore rappresentatività; essa tuttavia, malgrado i perfezionamenti apportati, serviva essenzialmente a soddisfare le particolari esigenze funzionali dell'amministrazione intesa a perseguire i suoi specifici fini istituzionali in materia di collocamento e non poteva costituire la vera statistica della disoccupazione. Venne dato così l'avvio ad una rilevazione basata su un nuovo metodo, già sperimentato con successo altrove e segnatamente negli Stati Uniti d'America. È essa la rilevazione per campioni delle forze di lavoro il cui campo di indagine copre tutta la mano d'opera e tutti i settori di attività economica e che pone in particolare l'accento sullo stato di occupazione o di non occupazione in cui le forze di lavoro vengono a trovarsi in una determinata settimana di calendario.

La prima di dette indagini venne eseguita su scala nazionale in Italia nel settembre del 1952 dall'Istituto Centrale di Statistica ed i risultati della stessa furono ampiamente utilizzati dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla disoccupazione costituita nel 1952. Ad essa altre ne seguirono e più precisamente una in ciascuno degli anni dal 1954 al 1956, due nel 1957, finchè dall'ottobre del 1958 l'indagine ha assunto una periodicità trimestrale essendo ripetuta ogni anno nei mesi di gennaio, aprile, luglio ed ottobre, e permettendo così di misurare — nei limiti consentiti da questo tipo di indagine — l'andamento stagionale della domanda di lavoro.

(1) La rilevazione della disoccupazione venne iniziata nell'aprile del 1919 e proseguita fino al 1923 attraverso gli Uffici di collocamento e le Commissioni di avviamento al lavoro facenti capo all'Ufficio nazionale per il collocamento e la disoccupazione istituito nel gennaio di quello stesso anno.

I risultati furono ritenuti fin da allora poco attendibili, da una parte, perchè gli Uffici di collocamento non svolgevano la loro attività su tutto il territorio dello Stato e, dall'altra, per la scarsa funzionalità delle Commissioni di avviamento al lavoro. A partire dal 1924 la rilevazione fu ripresa dalla Cassa nazionale per le Assicurazioni sociali ma i dati, anche se meno incompleti, non rispecchiavano certamente la realtà. Nel 1933 il Ministero delle Corporazioni affidò la rilevazione agli Uffici di Collocamento dipendenti dalle Confederazioni dei lavoratori; rilevazione che fu proseguita fino allo scoppio della seconda guerra mondiale, mantenendo immutati il metodo e la tecnica, con tutti i pregi e i difetti. Dopo il conflitto, il Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale nel 1946 riprese la rilevazione tramite i dipendenti Uffici provinciali del lavoro cui fu trasferito l'incarico del collocamento, e da allora non si sono più avute interruzioni.

10. Con le sole limitazioni derivanti dalla loro natura campionaria — per le quali non è possibile scendere ad una analisi dettagliata se non sul piano nazionale ovvero con riferimento ad opportuni raggruppamenti regionali — le rilevazioni delle forze di lavoro si palesano, allo stato attuale, come la fonte statistica più idonea alla determinazione corrente della effettiva consistenza e composizione qualitativa dell'occupazione e della disoccupazione. Ordinate per finalità statistiche e pertanto non subordinate — come quelle degli uffici del collocamento — a specifiche esigenze amministrative, dette rilevazioni permettono di valutare la disoccupazione così come è intesa nel suo senso più proprio: ossia quale forza di lavoro potenziale, impedita all'esercizio dell'attività lavorativa dalle sfavorevoli condizioni del mercato.

Nel Prosp. 3.6 sono riportati i risultati delle rilevazioni eseguite a partire dall'8 settembre 1952 che mettono bene in evidenza la dinamica del fenomeno. Si noti che tanto la serie relativa ai non occupati quanto quella relativa agli iscritti agli uffici di collocamento, seguono lo stesso dinamismo; questi ultimi risultano più numerosi per le ragioni dianzi accennate, ma le variazioni sono fortemente correlate: ad aumenti nel numero dei non occupati, rispetto al periodo precedente, corrispondono aumenti nel numero degli iscritti e viceversa: l'indice di correlazione di Bravais-Pearson, è infatti altissimo, risultando di + 0,77.

Si noti in particolare la forte diminuzione nel numero dei non occupati verificatasi negli ultimi anni, dovuta alle migliorate condizioni del mercato del lavoro, e all'incremento dell'attività produttiva; incremento che si ritiene sia riuscito a ridurre, fino al limite della cosidetta disoccupazione frizionale, il numero di coloro che avevano perduto una occupazione, e ad assorbire in misura sempre maggiore le nuove leve di lavoro.

La distinzione delle due specifiche forme di non occupazione: quella del lavoratore in cerca di lavoro per la perdita di una precedente occupazione e quella dell'individuo che si affaccia sul mercato del lavoro alla ricerca della sua prima occupazione, non è priva di importanza sia sul piano economico, sia su quello sociale ed umano (Prosp. 3.7).

I lavoratori disoccupati a seguito della perdita di una precedente occupazione possiedono infatti, nella generalità dei casi, un'età matura, un carico familiare, un'esperienza professionale che più facilmente potrà loro procurare nuove occasioni di lavoro; di contro le persone in cerca della loro prima occupazione appartengono alle classi giovanili trattandosi per lo più di individui o appena entrati nell'età lavorativa o che hanno terminato o abbandonato gli studi, privi quindi di qualsiasi esperienza lavorativa se pur qualificati da una recente e spesso non trascurabile istruzione scolastica. E mentre il numero dei primi risulta influenzato solo dalle più o meno sfavorevoli condizioni del mercato, l'ammontare dei secondi risulta anche correlato alle variazioni del potenziale demografico delle classi giovanili cui appartengono.

Prosp. 3.6 – Forze di lavoro occupate e non occupate negli anni dal 1952 al 1961

Dati assoluti in migliaia

DATE DI RIFERIMENTO	Forze di lavoro					Iscritti agli uffici di collocamento	
	Occupati		Non occupati		Totale (*a*)	N (*b*)	% delle F. di L.
	N	%	N	%			
1952 – 8 set	18.072	*93,3*	1.286	*6,7*	19.358	1.716	*8,7*
1954 – 8 mag	17.303	*91,2*	1.669	*8,8*	18.972	2.241	*11,8*
1955 – 8 mag	18.170	*92,4*	1.491	*7,6*	19.661	2.195	*11,2*
1956 – 21 apr	17.894	*90,6*	1.867	*9,4*	19.761	2.269	*11,5*
1957 – 8 mag	18.508	*91,8*	1.662	*8,2*	20.170	2.024	*10,0*
1957 – 8 nov	18.982	*93,1*	1.406	*6,9*	20.388	1.844	*9,0*
1958 – 20 ott	19.421	*93,5*	1.340	*6,5*	20.761	1.840	*8,9*
1959 – 20 gen	19.564	*92,6*	1.565	*7,4*	21.129	2.186	*10,3*
1959 – 20 apr	20.209	*95,0*	1.074	*5,0*	21.283	1.945	*9,1*
1959 – 20 lug	20.584	*96,0*	862	*4,0*	21.446	1.721	*8,0*
1959 – 20 ott	20.312	*95,5*	964	*4,5*	21.276	1.730	*8,1*
1960 – 20 gen	19.451	*93,9*	1.266	*6,1*	20.717	2.059	*9,9*
1960 – 20 apr	20.113	*96,4*	761	*3,6*	20.874	1.759	*8,4*
1960 – 20 lug	20.694	*97,1*	621	*2,9*	21.315	1.621	*7,6*
1960 – 20 ott	20.283	*96,7*	693	*3,3*	20.976	1.633	*7,8*
1961 – 20 gen	19.644	*94,8*	1.068	*5,2*	20.712	1.953	*9,4*
1961 – 20 mag	20.495	*97,1*	613	*2,9*	21.108	1.547	*7,3*
1961 – 20 lug	20.563	*97,5*	537	*2,5*	21.100	1.476	*7,0*
1961 – 10 nov	19.986	*97,0*	624	*3,0*	20.610	1.508	*7,3*
1959 – media	20.169	*94,8*	1.117	*5,2*	21.286	1.873	*8,8*
1960 – media	20.136	*96,0*	836	*4,0*	20.972	1.746	*8,3*
1961 – media	20.172	*96,6*	710	*3,4*	20.882	1.608	7,7

(*a*) L'ammontare delle forze di lavoro risultante dalle rilevazioni campionarie di cui al presente prospetto, non coincide con l'ammontare della popolazione attiva risultante dai censimenti o calcolata sulla base dei censimenti, sia perchè diversa è la data di riferimento, sia perchè nelle forze di lavoro risultanti dalle rilevazioni campionarie non sono state comprese le persone che, alla data delle rilevazioni stesse, avevano una occupazione occasionale.
(*b*) I dati si riferiscono alla fine dello stesso mese o del mese precedente.

Prosp. 3.7 – Disoccupati già occupati e persone in cerca di prima occupazione dal 1952 al 1961

Dati assoluti in migliaia

DATE DI RIFERIMENTO	Disoccupati già occupati		Persone in cerca di prima occupazione		Totale non occupati
	N	% non occupati	N	% non occupati	
1952	609	*47,4*	677	*52,6*	1.286
1954	872	*52,2*	797	*47,8*	1.669
1955	880	*59,0*	611	*41,0*	1.491
1956	1.170	*62,7*	697	*37,3*	1.867
1957 – 8 mag.	1.054	*63,4*	608	*36,6*	1.662
1957 – 8 nov.	909	*64,6*	497	*35,4*	1.406
1958	845	*63,1*	495	*36,9*	1.340
1959 media	749	*67,1*	368	*32,9*	1.117
1960 media	550	*65,8*	286	*34,2*	836
1961 media	434	*61,1*	276	*38,9*	710

11. Le rilevazioni per campioni delle forze di lavoro, consentono di seguire anche le variazioni stagionali, ma solo a partire dal 1959, dall'anno cioè in cui le rilevazioni hanno assunto una periodicità trimestrale. Peraltro, le variazioni stagionali appaiono abbastanza nette anche attraverso l'esame del primo triennio di rilevazioni (1959, 1960 e 1961). Dal Prosp. 3.8 si potrà notare, come le punte massime dell'occupazione si registrano nei mesi estivi ed autunnali, ed è in tali mesi che si riscontrano i più bassi livelli di forze di lavoro inoperose.

Prosp. 3.8 – FORZE DI LAVORO OCCUPATE E NON OCCUPATE NEI VARI PERIODI DEL 1959, 1960, 1961

(*Migliaia*)

PERIODI	OCCUPATE			NON OCCUPATE		
	1959	1960	1961	1959	1960	1961
20 gen.	19.564	19.451	19.644	1.565	1.266	1.068
20 apr.	20.209	20.113	20.495	1.074	761	613
20 lug.	20.584	20.694	20.563	862	621	537
20 ott. (*a*)	20.312	20.283	19.986	964	693	624
MEDIA . . .	**20.169**	**20.136**	**20.172**	**1.117**	**836**	**710**

(*a*) Per il 1961 la rilevazione è stata eseguita il 10 novembre.

Queste brevi considerazioni bastano comunque per formarci una idea della fecondità della tecnica usata per lo studio della dinamica delle forze di lavoro. Il fenomeno della non occupazione non viene più riguardato come a sè stante, ma come un elemento della complessa realtà che contraddistingue la moderna vita economico-sociale del paese.

Tavola 3.I – Popolazione residente attiva e non attiva dal 1861 al 1961

Confini attuali (*Migliaia*)

ANNI	Popolazione attiva			Popolazione non attiva			Totale		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
1861	9.368	6.297	15.665	4.031	6.632	10.663	13.399	12.929	26.328
62	9.425	6.287	15.712	4.070	6.725	10.795	13.495	13.012	26.507
63	9.477	6.294	15.771	4.120	6.821	10.941	13.597	13.115	26.712
64	9.534	6.292	15.826	4.167	6.922	11.089	13.701	13.214	26.915
65	9.595	6.295	15.890	4.212	7.029	11.241	13.807	13.324	27.131
66	9.667	6.304	15.971	4.266	7.144	11.410	13.933	13.448	27.381
67	9.672	6.270	15.942	4.290	7.208	11.498	13.962	13.478	27.440
68	9.700	6.249	15.949	4.323	7.289	11.612	14.023	13.538	27.561
69	9.766	6.255	16.021	4.375	7.405	11.780	14.141	13.660	27.801
70	9.812	6.244	16.056	4.421	7.497	11.918	14.233	13.741	27.974
1871	9.857	6.236	16.093	4.459	7.599	12.058	14.316	13.835	28.151
72	9.904	6.208	16.112	4.496	7.706	12.202	14.400	13.914	28.314
73	9.953	6.182	16.135	4.520	7.804	12.324	14.473	13.986	28.459
74	9.978	6.152	16.130	4.542	7.879	12.421	14.520	14.031	28.551
75	10.028	6.127	16.155	4.568	7.986	12.554	14.596	14.113	28.709
76	10.108	6.095	16.203	4.616	8.145	12.761	14.724	14.240	28.964
77	10.169	6.069	16.238	4.660	8.271	12.931	14.829	14.340	29.169
78	10.216	6.037	16.253	4.696	8.385	13.081	14.912	14.422	29.334
79	10.271	5.983	16.254	4.729	8.533	13.262	15.000	14.516	29.516
80	10.278	5.962	16.240	4.742	8.570	13.312	15.020	14.532	29.552
1881	10.349	5.922	16.271	4.785	8.735	13.520	15.134	14.657	29.791
82	10.414	5.892	16.306	4.820	8.879	13.699	15.234	14.771	30.005
83	10.479	5.876	16.355	4.855	9.011	13.866	15.334	14.887	30.221
84	10.570	5.865	16.435	4.902	9.174	14.076	15.472	15.039	30.511
85	10.653	5.856	16.509	4.944	9.323	14.267	15.597	15.179	30.776
86	10.697	5.829	16.526	4.972	9.439	14.411	15.669	15.268	30.937
87	10.763	5.802	16.565	5.010	9.585	14.595	15.773	15.387	31.160
88	10.811	5.778	16.589	5.040	9.696	14.736	15.851	15.474	31.325
89	10.900	5.749	16.649	5.086	9.876	14.962	15.986	15.625	31.611
90	10.950	5.724	16.674	5.118	10.000	15.118	16.068	15.724	31.792
1891	11.007	5.702	16.709	5.149	10.134	15.283	16.166	15.836	31.992
92	11.065	5.667	16.732	5.180	10.277	15.457	16.245	15.944	32.189
93	11.133	5.648	16.781	5.218	10.418	15.636	16.351	16.066	32.417
94	11.189	5.612	16.801	5.249	10.558	15.807	16.438	16.170	32.608
95	11.234	5.580	16.814	5.275	10.681	15.956	16.509	16.261	32.770
96	11.289	5.548	16.837	5.304	10.814	16.118	16.593	16.362	32.955
97	11.364	5.513	16.877	5.345	10.978	16.323	16.709	16.491	33.200
98	11.410	5.474	16.884	5.378	11.107	16.485	16.788	16.581	33.369
99	11.462	5.441	16.903	5.441	11.261	16.702	16.903	16.702	33.605
1900	11.503	5.417	16.920	5.464	11.355	16.819	16.967	16.772	33.739
1901	11.583	5.407	16.990	5.533	11.492	17.025	17.116	16.899	34.015
02	11.676	5.403	17.079	5.596	11.641	17.237	17.272	17.044	34.316
03	11.749	5.388	17.137	5.646	11.772	17.418	17.395	17.160	34.555
04	11.852	5.368	17.220	5.708	11.947	17.655	17.560	17.315	34.875
05	11.938	5.360	17.298	5.762	12.087	17.849	17.700	17.447	35.147
06	12.030	5.347	17.377	5.825	12.244	18.069	17.855	17.591	35.446
07	12.122	5.338	17.460	5.885	12.397	18.282	18.007	17.735	35.742
08	12.220	5.304	17.524	5.948	12.583	18.531	18.168	17.887	36.055
09	12.324	5.307	17.631	6.007	12.732	18.739	18.331	18.039	36.370
10	12.455	5.308	17.763	6.079	12.932	19.011	18.534	18.240	36.774

Segue Tavola 3.I – POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA E NON ATTIVA DAL 1861 AL 1961

Confini attuali (*Migliaia*)

ANNI	POPOLAZIONE ATTIVA			POPOLAZIONE NON ATTIVA			TOTALE		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
1911	12.540	5.287	17.827	6.130	13.102	19.232	18.670	18.389	37.059
12	12.589	5.248	17.837	6.162	13.242	19.404	18.751	18.490	37.241
13	12.578	5.184	17.762	6.165	13.328	19.493	18.743	18.512	37.255
14	12.745	5.210	17.955	6.255	13.587	19.842	19.000	18.797	37.797
15	12.829	5.296	18.125	6.319	13.722	20.041	19.148	19.018	38.166
16	12.711	5.329	18.040	6.375	13.703	20.078	19.086	19.032	38.118
17	12.516	5.331	17.847	6.390	13.607	19.997	18.906	18.938	37.844
18	12.251	5.292	17.543	6.311	13.341	19.652	18.562	18.633	37.195
19	12.419	5.245	17.664	6.185	13.455	19.640	18.604	18.700	37.304
20	12.455	5.224	17.679	6.212	13.600	19.812	18.667	18.824	37.491
1921	12.560	5.254	17.814	6.271	13.805	20.076	18.831	19.059	37.890
22	12.662	5.257	17.919	6.326	14.036	20.362	18.988	19.293	38.281
23	12.759	5.262	18.021	6.382	14.225	20.607	19.141	19.488	38.629
24	12.846	5.264	18.110	6.431	14.449	20.880	19.277	19.713	38.990
25	12.939	5.257	18.196	6.482	14.661	21.143	19.421	19.918	39.339
26	13.026	5.248	18.274	6.532	14.859	21.391	19.558	20.107	39.665
27	13.127	5.242	18.369	6.592	15.069	21.661	19.719	20.311	40.030
28	13.212	5.228	18.440	6.644	15.258	21.902	19.856	20.486	40 342
29	13.279	5.211	18.490	6.689	15.416	22.105	19.968	20.627	40 595
30	13.395	5.209	18.604	6.759	15.624	22.383	20.154	20.833	40.987
1931	13.480	5.194	18.674	6.812	15.791	22.603	20.292	20.985	41.277
32	13.572	5.183	18.755	6.867	15.963	22.830	20.439	21.146	41.585
33	13.672	5.168	18.840	6.928	16 153	23.081	20.600	21.321	41.921
34	13.775	5.165	18.940	6.989	16.336	23.325	20.764	21.501	42 265
35	13.696	5.406	19.102	7.225	16 265	23.490	20.921	21.671	42.592
36	13.823	5.458	19.281	7.241	16.386	23.627	21.064	21.844	42.908
37	13.940	5.367	19.307	7.268	16.653	23.921	21.208	22.020	43.228
38	14.112	5.234	19.346	7.270	16.994	24.264	21.382	22.228	43.610
39	14.314	5.156	19.470	7.309	17.340	24.649	21.623	22.496	44.119
40	14.474	5.144	19.618	7.357	17.587	24.944	21.831	22.731	44.562
1941	14.584	5.133	19.717	7.396	17.772	25.168	21.980	22.905	44.885
42	14.687	5.116	19.803	7.399	17.917	25.316	22.086	23.033	45.119
43	14.723	5.087	19.810	7.411	18.014	25.425	22.134	23.101	45.235
44	14.742	5.063	19.805	7.441	18.098	25.539	22.183	23.161	45.344
45	14.785	5.035	19.820	7.488	18.232	25.720	22.273	23.267	45.540
46	14.838	5.016	19.854	7.608	18.448	26.056	22.446	23.464	45.910
47	14.984	5.074	20.058	7.617	18.535	26.152	22.601	23.609	46.210
48	15.094	5.129	20.223	7.679	18.650	26.329	22.773	23.779	46.552
49	15.209	5.182	20.391	7.746	18.777	26.523	22.955	23.959	46.914
50	15.332	5.235	20.567	7.814	18.914	26.728	23.146	24.149	47.295
1951	15.409	5.268	20.677	7.861	19.002	26.863	23.270	24.270	47.540
52	15.371	5.248	20.619	8.026	19.147	27.173	23.397	24.395	47.792
53	15.336	5.231	20.567	8.227	19.327	27.554	23.563	24.558	48.121
54	15.299	5.213	20.512	8.439	19.526	27.965	23.738	24.739	48.477
55	15.262	5.194	20.456	8.631	19.702	28.333	23.893	24.896	48.789
56	15.225	5.175	20.400	8.796	19.856	28.652	24.021	25.031	49.052
57	15.189	5.157	20.346	8.957	20.008	28.965	24.146	25.165	49.311
58	15.153	5.139	20.292	9.155	20.193	29.348	24.308	25.332	49.640
59	15.115	5.121	20.236	9.383	20.404	29.787	24.498	25.525	50.023
60	15.079	5.101	20.180	9.589	20.603	30.192	24.668	25.704	50.372
61	15.042	5.083	20.125	9.784	20.786	30.570	24.826	25.869	50.695

Tavola 3.II – Popolazione residente attiva in condizione professionale per sesso e settore di attività economica dal 1861 al 1961

Confini attuali (*Migliaia*)

ANNI	Agricoltura, caccia e pesca			Industria			Altre attività		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
1861	6.647	4.180	10.827	1.218	1.588	2.806	1.383	519	1.902
62	6.651	4.174	10.825	1.243	1.586	2.829	1.403	522	1.925
63	6.658	4.165	10.823	1.267	1.585	2.852	1.420	527	1.947
64	6.666	4.151	10.817	1.292	1.584	2.876	1.433	534	1.967
65	6.672	4.139	10.811	1.317	1.583	2.900	1.449	542	1.991
66	6.679	4.126	10.805	1.342	1.582	2.924	1.463	549	2.012
67	6.686	4.113	10.799	1.368	1.581	2.949	1.477	557	2.034
68	6.693	4.098	10.791	1.394	1.579	2.973	1.492	567	2.059
69	6.697	4.085	10.782	1.420	1.578	2.998	1.507	574	2.081
70	6.705	4.068	10.773	1.447	1.576	3.023	1.521	585	2.106
1871	6.710	4.055	10.765	1.476	1.575	3.051	1.533	592	2.125
72	6.713	4.024	10.737	1.503	1.569	3.072	1.544	599	2.143
73	6.715	3.993	10.708	1.530	1.560	3.090	1.552	606	2.158
74	6.717	3.963	10.680	1.548	1.556	3.104	1.561	613	2.174
75	6.719	3.940	10.659	1.579	1.543	3.122	1.570	620	2.190
76	6.747	3.899	10.646	1.611	1.541	3.152	1.587	630	2.217
77	6.758	3.869	10.627	1.647	1.537	3.184	1.599	639	2.238
78	6.760	3.834	10.594	1.675	1.529	3.204	1.611	647	2.258
79	6.765	3.739	10.504	1.713	1.515	3.228	1.623	655	2.278
80	6.767	3.767	10.534	1.724	1.514	3.238	1.628	662	2.290
1881	6.806	3.721	10.527	1.738	1.510	3.248	1.642	673	2.315
82	6.836	3.688	10.524	1.750	1.502	3.252	1.652	677	2.329
83	6.850	3.668	10.518	1.780	1.495	3.275	1.664	684	2.348
84	6.863	3.651	10.514	1.837	1.492	3.329	1.680	690	2.370
85	6.872	3.640	10.512	1.893	1.486	3.379	1.695	698	2.393
86	6.883	3.619	10.502	1.914	1.475	3.389	1.705	702	2.407
87	6.893	3.593	10.486	1.955	1.466	3.421	1.717	710	2.427
88	6.898	3.576	10.474	1.984	1.454	3.438	1.727	713	2.440
89	6.927	3.542	10.469	2.022	1.448	3.470	1.743	722	2.465
90	6.935	3.523	10.458	2.053	1.437	3.490	1.753	726	2.479
1891	6.946	3.505	10.451	2.085	1.426	3.511	1.764	733	2.497
92	6.967	3.475	10.442	2.108	1.415	3.523	1.776	738	2.514
93	6.976	3.460	10.436	2.153	1.405	3.558	1.789	745	2.534
94	6.992	3.432	10.424	2.187	1.395	3.582	1.802	750	2.552
95	6.996	3.408	10.404	2.219	1.382	3.601	1.811	756	2.567
96	7.006	3.384	10.390	2.252	1.369	3.621	1.822	761	2.583
97	7.028	3.353	10.381	2.291	1.359	3.650	1.840	770	2.610
98	7.033	3.325	10.358	2.326	1.346	3.672	1.855	776	2.631
99	7.028	3.295	10.323	2.363	1.335	3.698	1.873	783	2.656
1900	7.021	3.281	10.302	2.393	1.318	3.711	1.884	788	2.672
1901	7.025	3.265	10.290	2.436	1.313	3.749	1.909	796	2.705
02	7.035	3.254	10.289	2.480	1.308	3.788	1.938	803	5.741
03	7.045	3.234	10.279	2.511	1.305	3.816	1.968	811	2.779
04	7.055	3.219	10.274	2.594	1.301	3.895	2.010	823	2.833
05	7.060	3.195	10.255	2.608	1.292	3.900	2.037	828	2.865
06	7.080	3.164	10.244	2.621	1.282	3.903	2.047	833	2.880
07	7.089	3.149	10.238	2.653	1.277	3.930	2.102	844	2.946
08	7.098	3.128	10.226	2.758	1.275	4.033	2.157	860	3.017
09	7.104	3.111	10.215	2.793	1.271	4.064	2.183	869	3.052
10	7.111	3.092	10.203	2.856	1.268	4.124	2.222	881	3.103

Segue Tavola 3.II – POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA IN CONDIZIONE PROFESSIONALE PER SESSO E SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA DAL 1861 AL 1961

Confini attuali (*Migliaia*)

ANNI	AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA			INDUSTRIA			ALTRE ATTIVITÀ		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
1911	7.110	3.059	10.169	2.902	1.264	4.166	2.258	892	3.150
12	7.090	3.017	10.107	2.940	1.256	4.196	2.285	900	3.185
13	7.078	2.978	10.056	2.983	1.250	4.233	2.318	910	3.228
14	7.070	2.953	10.023	3.028	1.245	4.273	2.351	921	3.272
15	7.040	2.991	10.031	3.048	1.255	4.303	2.375	930	3.305
16	6.987	3.017	10.004	3.017	1.264	4.281	2.360	932	3.292
17	6.904	3.032	9.936	2.973	1.266	4.239	2.338	934	3.272
18	6.792	3.035	9.827	2.944	1.264	4.208	2.314	935	3.249
19	6.755	3.044	9.799	3.051	1.220	4.271	2.389	912	3.301
20	6.734	3.011	9.745	3.084	1.219	4.303	2.422	929	3.351
1921	6.725	3.005	9.730	3.123	1.217	4.340	2.458	947	3.405
22	6.722	2.978	9.700	3.165	1.218	4.383	2.497	966	3.463
23	6.705	2.947	9.652	3.202	1.219	4.421	2.534	984	3.518
24	6.690	2.917	9.607	3.240	1.220	4.460	2.569	1.002	3.571
25	6.692	2.888	9.580	3.287	1.221	4.508	2.613	1.023	3.636
26	6.693	2.858	9.551	3.334	1.222	4.556	2.656	1.044	3.700
27	6.697	2.831	9.528	3.387	1.223	4.610	2.703	1.065	3.768
28	6.703	2.799	9.502	3.441	1.225	4.666	2.751	1.088	3.839
29	6.699	2.767	9.466	3.493	1.226	4.719	2.797	1.111	3.908
30	6.700	2.732	9.432	3.549	1.228	4.777	2.845	1.134	3.979
1931	6.709	2.786	9.495	3.600	1.227	4.827	2.875	1.164	4.039
32	6.701	2.737	9.438	3.647	1.225	4.872	2.910	1.193	4.103
33	6.689	2.580	9.269	3.692	1.221	4.913	2.943	1.221	4.164
34	6.681	2.533	9.214	3.738	1.218	4.956	2.976	1.251	4.227
35	6.480	2.675	9.155	3.783	1.254	5.037	3.016	1.291	4.307
36	6.505	2.685	9.190	3.859	1.280	5.139	3.058	1.310	4.368
37	6.562	2.622	9.184	3.895	1.215	5.110	3.090	1.346	4.436
38	6.637	2.451	9.088	3.953	1.216	5.169	3.133	1.382	4.515
39	6.712	2.324	9.036	4.025	1.222	5.247	3.189	1.421	4.610
40	6.758	2.265	9.023	4.092	1.226	5.318	3.238	1.460	4.698
1941	6.703	2.232	8.935	4.177	1.242	5.419	3.318	1.466	4.784
42	6.642	2.194	8.836	4.225	1.258	5.483	3.408	1.469	4.877
43	6.575	2.140	8.715	4.305	1.274	5.579	3.435	1.470	4.905
44	6.494	2.068	8.562	4.390	1.287	5.677	3.392	1.471	4.863
45	6.402	1.990	8.392	4.450	1.298	5.748	3.384	1.472	4.856
46	6.358	1.924	8.282	4.510	1.315	5.825	3.350	1.475	4.825
47	6.379	1.964	8.343	4.591	1.332	5.923	3.339	1.455	4.794
48	6.354	1.984	8.338	4.674	1.345	6.019	3.389	1.469	4.858
49	6.327	2.003	8.330	4.756	1.357	6.113	3.437	1.482	4.919
50	6.299	2.022	8.321	4.839	1.369	6.208	3.487	1.495	4.982
1951	6.235	2.035	8.270	4.917	1.379	6.296	3.527	1.504	5.031
52	6.027	1.982	8.009	5.059	1.396	6.455	3.588	1.538	5.126
53	5.819	1.930	7.749	5.202	1.414	6.616	3.650	1.572	5.222
54	5.611	1.878	7.489	5.344	1.432	6.776	3.711	1.606	5.317
55	5.403	1.825	7.228	5.487	1.449	6.936	3.772	1.640	5.412
56	5.195	1.772	6.967	5.630	1.467	7.097	3.833	1.674	5.507
57	4.987	1.720	6.707	5.772	1.484	7.256	3.895	1.708	5.603
58	4.779	1.668	6.447	5.915	1.502	7.417	3.956	1.742	5.698
59	4.571	1.615	6.186	6.057	1.520	7.577	4.017	1.776	5.793
60	4.363	1.562	5.925	6.200	1.537	7.737	4.079	1.810	5.889
61	4.155	1.510	5.665	6.342	1.555	7.897	4.140	1.844	5.984

Capitolo 4

CARATTERISTICHE SOCIOLOGICHE

FAMIGLIE

Premessa

1. La famiglia costituisce la prima cellula della società umana. Si forma principalmente con il contratto matrimoniale; si sviluppa attraverso la procreazione della prole; si afferma e consolida nella educazione dei figli e trova la sua base economica nella collaborazione di tutti i membri ai fini del comune benessere materiale e morale.

Nel concetto di famiglia si distinguono due fattori di importanza sostanziale: il fattore « naturale » e quello « economico ». Il fattore naturale è costituito dal vincolo affettivo, di parentela o di affinità, che lega i vari membri alla unità familiare; il fattore economico invece è rappresentato dal reddito di lavoro e di capitale di cui la famiglia stessa dispone allo scopo di soddisfare i propri bisogni.

I due elementi suddetti sono la base della definizione di famiglia naturale ai fini dello studio di essa attraverso i censimenti.

La rilevazione delle famiglie nel senso anzidetto, non è stata tuttavia sempre agevole. Nel corso dei vari censimenti si trovano talvolta le famiglie naturali comprese con altre entità sociali che ne hanno reso particolarmente difficile la identificazione. Tale è il caso, ad esempio, dei censimenti del 1861 e 1871, per i quali nei dati delle famiglie sono compresi anche quelli relativi alle « convivenze ».

Queste ultime valgono come entità economiche in virtù del fondo di capitale che viene erogato per il loro mantenimento, ma mancano della vera essenza insita nel concetto di famiglia, in quanto i vari membri che la compongono non sono legati da alcun rapporto di parentela od affinità (è il caso dei conventi, degli ospizi, carceri, ecc.).

Un'altra circostanza che sovente ha alterato la reale consistenza delle famiglie attraverso le rilevazioni censuarie è data dalla rilevazione delle unità composte di un solo membro. Tali unità non costituiscono delle vere famiglie in quanto l'organizzazione socio-economica che le distingue ne è

Relazione della Dott. Fernanda Spagnoli, Direttore di Sezione dell'Istituto Centrale di Statistica.

profondamente diversa. Si tratta anche in questi casi di unità «economiche», che non hanno nulla in comune con l'essenza della famiglia naturale la quale presuppone sempre alla sua base un « nucleo » più o meno numeroso di persone.

Per opportunità di rilevazione, in Italia, come all'estero, anche le entità di un solo membro sono state sempre censite con le famiglie.

Il fenomeno della persona che vive sola meriterebbe tuttavia di essere studiato separatamente oltrechè per quanto sopra accennato, anche per l'importanza che esso riveste, in relazione ai vari motivi che spingono le persone a vivere isolate dalla famiglia, siano essi di studio, di lavoro, o d'altro genere.

La rilevazione delle famiglie attraverso i censimenti

2. Nei due primi censimenti — e precisamente in quello del 1861 ed in quello del 1871 — la rilevazione riguarda i cosiddetti « focolari ».

Per « focolari » furono intese le « convivenze domestiche, sia abituali, sia precarie, di tutte quelle persone che mangiano, per così dire, assieme e si scaldano al medesimo fuoco, o ciò che si suole chiamare un focolare. Laonde il servo che abita col padrone e dorme sotto il suo tetto, l'ospite, colui che trovasi alloggiato a dozzina e simili concorrono a formare, insieme coi membri della famiglia naturale, il focolare. E del pari i soldati che vivono in uno stesso quartiere, gli alunni di un convitto, i ricoverati in un Ospedale o in un Ospizio, i detenuti in una casa di pena, ecc., s'intendono formare un unico focolare insieme col loro capo e cogli assistenti e persone di servizio addette allo stabilimento ».

I dati rilevati per i « focolari » si riferiscono quindi sia alle famiglie propriamente dette, il cui nucleo risultasse costituito da membri uniti fra loro da rapporti di parentela, di affinità e di ospitalità, sia alle convivenze, quali caserme, convitti, ospedali, luoghi di pena, ecc.

I risultati di queste rilevazioni censuarie naturalmente non furono di notevole interesse dal punto di vista sociologico, in quanto le convivenze, dato il loro carattere e la loro struttura, venivano ad alterare la consistenza del fenomeno delle famiglie, fenomeno questo che si imponeva fin da allora alla particolare attenzione degli studiosi di sociologia.

In occasione del censimento del 1881, per la prima volta, fu effettuata la rilevazione distintamente, per le famiglie e per le convivenze. Furono accertate le famiglie presenti alla data del censimento, comprendendo nelle famiglie stesse tutti i membri presenti, sia che si trattasse di membri naturali (intendendo per tali quelli uniti tra loro da rapporti di parentela od affinità), sia che fossero membri estranei alla famiglia, ma in essa conviventi (ospiti, dozzinanti, domestici, ecc.) Furono esclusi dalla rilevazione i componenti della famiglia che al momento del censimento ne fossero stati assenti sia pure temporaneamente.

I risultati, pur non essendo rappresentativi della consistenza delle famiglie naturali, in quanto, come è stato detto, comprendevano anche gli ospiti, conviventi presso le famiglie censite, fornirono per la prima volta una analisi dettagliata sulla entità dei nuclei familiari, distinti secondo il numero dei componenti, e sulla distribuzione di essi nelle singole regioni.

La rilevazione delle famiglie presenti e dei loro componenti, intese nel senso suddetto di famiglie di censimento fu proseguita successivamente fino al censimento del 1931. La definizione di famiglia di censimento non ha subìto sostanziali modifiche attraverso il tempo, pertanto i dati risultanti nelle cinque rilevazioni censuarie comprese nel periodo 1881-1931 sono abbastanza confrontabili e permettono di studiarne le variazioni fra un censimento e l'altro.

A partire dal 1936 la rilevazione delle famiglie di censimento subì un radicale mutamento dovuto alle particolari condizioni delle famiglie medesime in quell'epoca. L'assenza dalla dimora abituale di numerosi capi-famiglia per la guerra di Etiopia consigliò infatti di rilevare le famiglie residenti, cioè quelle il cui capo-famiglia avesse la dimora abituale nel comune di censimento (sia che fosse presente o temporaneamente assente alla data del censimento). Nelle singole famiglie furono compresi inoltre i soli membri residenti, con esclusione di quelli temporaneamente presenti.

In considerazione di tali motivi, i dati sulle famiglie disponibili con il censimento del 1936 non permettono confronti con i risultati dei censimenti precedenti in quanto, come è stato accennato, i dati precedenti si riferivano alle famiglie presenti.

Anche nel censimento del 1951 le famiglie censite sono le residenti, aventi dimora abituale nel comune, pertanto il concetto di famiglia nel suo insieme, è conforme a quello utilizzato ai fini del censimento del 1936. Ne consegue che i dati relativi agli ultimi due censimenti in materia di famiglie di censimento risultano abbastanza confrontabili.

In complesso si possono distinguere due periodi e precisamente il 1881-1931 che riguarda le famiglie presenti e quello 1936-1951 relativo alle famiglie residenti.

Tuttavia, *limitatamente al numero globale delle famiglie*, i confronti possono essere effettuati per l'intero periodo 1881-1951, in quanto il numero delle unità censite risulta nel suo complesso identico in ciascun censimento, sia che si riferisca alle famiglie presenti che a quelle residenti.

Famiglie di censimento

3. L'esame dei dati riferiti al numero delle famiglie censite, riportati ai confini attuali (Prosp. n. 4.1) pone in evidenza per l'intero paese un notevole aumento delle famiglie stesse attraverso il tempo. Esse passano da 6.360 rilevate per il 1881 a 11.815 mila per il 1951, con un aumento dell'85,8 %.

Osservando la distribuzione delle famiglie nelle singole regioni si notano aumenti più o meno sensibili ovunque, attraverso i vari censimenti. Fanno eccezione: la Basilicata, per la quale è registrata una lieve ma costante diminuzione fino al 1921, essendo passata da 131 mila famiglie nel 1881 a 118 mila per il 1921 (— 9,9 %) e la Sicilia che presenta una leggera flessione nel numero delle famiglie rilevato per il 1931, rispetto a quello rilevato per il 1921, da 999 mila a 972 mila (— 2,7 %).

Prosp. 4.1 – FAMIGLIE AI SINGOLI CENSIMENTI

Confini attuali

REGIONI	FAMIGLIE PRESENTI					FAMIGLIE RESIDENTI	
	1881	1901	1911	1921	1931	1936	1951
	DATI ASSOLUTI (*migliaia*)						
Piemonte-Valle d'Aosta	696	764	811	853	954	989	1.127
Liguria	197	237	273	329	365	386	477
Lombardia	764	877	1.008	1.132	1.330	1.425	1.778
Trentino-Alto Adige	—	—	—	141	148	153	178
Veneto	689	720	793	563	640	675	822
Friuli-Venezia Giulia	—	—	—	243	251	263	313
Emilia-Romagna	460	505	540	587	666	702	874
Marche	191	207	213	222	237	248	297
Toscana	427	483	520	577	625	656	793
Umbria	94	108	113	141	132	138	174
Lazio	253	322	365	335	536	592	826
Abruzzi e Molise	286	310	312	323	335	342	387
Campania	625	665	697	806	783	798	970
Puglia	384	468	510	560	592	609	749
Basilicata	131	124	119	118	125	128	148
Calabria	307	340	353	373	408	414	479
Sicilia	699	834	893	999	972	969	1.136
Sardegna	157	181	194	202	224	233	287
ITALIA	**6.360**	**7.145**	**7.714**	**8.504**	**9.323**	**9.720**	**11.815**
	PERCENTUALI						
Piemonte-Valle d'Aosta	*11,0*	*10,7*	*10,5*	*10,0*	*10,2*	*10,2*	*9,5*
Liguria	*3,1*	*3,3*	*3,5*	*3,9*	*3,9*	*4,0*	*4,0*
Lombardia	*12,0*	*12,3*	*13,1*	*13,3*	*14,3*	*14,7*	*15,0*
Trentino-Alto Adige	—	—	—	*1,7*	*1,6*	*1,6*	*1,5*
Veneto	*10,8*	*10,1*	*10,3*	*6,6*	*6,9*	*6,9*	*7,0*
Friuli-Venezia Giulia	—	—	—	*2,8*	*2,7*	*2,7*	*2,7*
Emilia-Romagna	*7,2*	*7,1*	*7,0*	*6,9*	*7,2*	*7,2*	*7,4*
Marche	*3,0*	*2,9*	*2,8*	*2,6*	*2,6*	*2,5*	*2,5*
Toscana	*6,7*	*6,7*	*6,8*	*6,8*	*6,7*	*6,7*	*6,7*
Umbria	*1,5*	*1,5*	*1,5*	*1,7*	*1,4*	*1,4*	*1,5*
Lazio	*4,0*	*4,5*	*4,7*	*3,9*	*5,7*	*6,1*	*7,0*
Abruzzi e Molise	*4,5*	*4,3*	*4,0*	*3,8*	*3,6*	*3,5*	*3,3*
Campania	*9,8*	*9,3*	*9,0*	*9,5*	*8,4*	*8,2*	*8,2*
Puglia	*6,0*	*6,6*	*6,6*	*6,6*	*6,3*	*6,3*	*6,3*
Basilicata	*2,1*	*1,7*	*1,5*	*1,4*	*1,3*	*1,3*	*1,3*
Calabria	*4,8*	*4,8*	*4,6*	*4,4*	*4,4*	*4,3*	*4,1*
Sicilia	*11,0*	*11,7*	*11,6*	*11,7*	*10,4*	*10,0*	*9,6*
Sardegna	*2,5*	*2,5*	*2,5*	*2,4*	*2,4*	*2,4*	*2,4*
ITALIA	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***

La distribuzione percentuale delle famiglie per regioni, pur non segnalando nel complesso delle regioni grandi variazioni fra il 1881 ed il 1951, pone però in rilievo aumenti notevoli per il Lazio, la Lombardia e Liguria che passano tra il 1881 ed il 1951 rispettivamente dal 4 al 7 %; dal 12 al 15 % e dal 3,1 al 4 % delle famiglie in totale. Le più notevoli variazioni in diminuzione sono rilevate invece per la Sicilia dall'11 al 9,6 %, per il Piemonte dall'11 al 9,5 %; per gli Abruzzi e Molise dal 4,5 al 3,3 % e per la Basilicata dal 2,1 all'1,3 %.

Pertanto il maggiore contributo al sopracitato aumento dell'85,8 % tra le famiglie censite nel 1881 e quelle censite nel 1951 lo hanno determinato il Lazio, la Liguria e la Lombardia che hanno segnato rispettivamente aumenti del 226,5; 142,1 e 132,7 %.

Anche tutte le altre regioni presentano aumenti notevoli ad eccezione della Basilicata il cui andamento nel tempo, come è già stato osservato, si differenzia dalle altre regioni. Infatti in questa regione si riscontra una diminuzione progressiva fino a raggiungere l'11 % nel 1921 rispetto al 1881; mentre a partire dal 1931 si nota una lieve ripresa (un aumento del 13 % nel 1951 rispetto al 1881).

In linea generale si può dire che l'incremento delle famiglie nel tempo è stato più elevato per le regioni settentrionali e centrali e per la Sardegna, e meno per le regioni meridionali e la Sicilia. Probabilmente per queste regioni le esigue possibilità economiche della popolazione hanno influenzato nel tempo anche la formazione delle famiglie. Occorre però aggiungere che l'incremento più notevole nel numero delle famiglie viene segnalato tra il 1936 ed il 1951 in tutte le regioni, ciò forse in dipendenza oltrechè della politica demografica intrapresa dal passato regime, anche dalle migliorate condizioni generali di vita determinatesi dopo l'ultima guerra.

Componenti delle famiglie

4. L'esame dei dati relativi ai componenti delle famiglie di censimento (Prosp. 4.2) fa rilevare che nel periodo 1881-1931 i componenti presenti hanno subito un notevole aumento, passando per il complesso del Paese da 28.574 mila a 39.157 mila, con un incremento del 37,0 %. Gli aumenti sono stati più o meno notevoli in tutte le regioni; fa eccezione la Basilicata per la quale è posta in evidenza, come già nel numero delle famiglie, una flessione sensibile fino al 1921, seguita per il 1931 da una lieve ripresa (da 518 mila membri nel 1881 si passa a 462 mila nel 1921 e 500 mila nel 1931).

Osservando il numero medio di persone per famiglia (Prosp. 4.3) si nota, attraverso i censimenti, una generale tendenza alla diminuzione; si passa, infatti, da 4,47 membri per il 1881 a 4,21 per il 1931 per l'intero paese.

La flessione è netta in quasi tutti i censimenti; fa eccezione quello del 1901 che segna un rialzo rispetto al precedente (4,52). Anche nella distribu-

Prosp. 4.2 – COMPONENTI DELLE FAMIGLIE AI SINGOLI CENSIMENTI

Confini attuali - *Migliaia*

REGIONI	COMPONENTI FAMIGLIE PRESENTI					COMP. FAMIGLIE RESIDENTI	
	1881	1901	1911	1921	1931	1936	1951
Piemonte-Valle d'Aosta	2.987	3.208	3.272	3.254	3.323	3.416	3.542
Liguria	864	1.026	1.135	1.257	1.343	1.422	1.536
Lombardia	3.587	4.151	4.628	4.964	5.359	5.713	6.469
Trentino-Alto Adige	—	—	—	618	615	648	714
Veneto	3.562	3.934	4.416	3.133	3.290	3.506	3.866
Friuli-Venezia Giulia	—	—	—	1.061	1.020	1.079	1.210
Emilia-Romagna	2.196	2.453	2.682	2.884	3.123	3.285	3.502
Marche	920	1.037	1.068	1.126	1.188	1.260	1.348
Toscana	2.102	2.419	2.562	2.758	2.801	2.922	3.117
Umbria	476	559	579	719	670	711	794
Lazio	1.185	1.499	1.625	1.415	2.241	2.562	3.270
Abruzzi e Molise	1.256	1.372	1.362	1.410	1.469	1.578	1.673
Campania	2.564	2.793	2.932	3.468	3.395	3.640	4.303
Puglia	1.585	1.936	2.104	2.259	2.434	2.617	3.198
Basilicata	518	484	466	462	500	540	625
Calabria	1.243	1.355	1.386	1.496	1.647	1.761	2.034
Sicilia	2.869	3.448	3.597	3.995	2.798	3.948	4.447
Sardegna	660	769	829	845	941	1.020	1.260
ITALIA	**28.574**	**32.443**	**34.643**	**37.124**	**39.157**	**41.628**	**46.908**

zione per regioni la flessione è molto sensibile e costante per il Piemonte-Valle d'Aosta, la Liguria, la Lombardia, il Lazio, mentre per le altre regioni l'andamento attraverso i censimenti è piuttosto contrastante od in aumento. Generalmente in rialzo, salvo, poche eccezioni in qualche censimento, si presentano nel 1931 rispetto al 1881 le Marche (da 4,81 a 5,01) l'Umbria (da 5,06 a 5,08), la Campania (da 4,10 a 4,34) e la Basilicata (da 3,95 a 3,99).

Le regioni nelle quali il numero medio dei componenti è più alto nel periodo 1881-1931 sono il Veneto, l'Umbria e le Marche. Tali regioni segnano rispettivamente 5,17; 5,06 e 4,81 membri nel 1881 e 5,14; 5,08 e 5,01 membri nel 1931.

Nel periodo 1936-51 i componenti delle famiglie residenti passano da 41.628 mila a 46.908 mila, segnando un aumento del 12,7 %.

Il numero medio di persone per famiglia è invece notevolmente diminuito, passando da 4,29 per il 1936 a 3,97 per il 1951.

Diminuzioni più o meno importanti sono registrate in tutte le regioni, eccezione fatta per la Sardegna che è l'unica regione in leggero aumento (da 4,37 a 4,39). Le diminuzioni sono più elevate in Emilia-Romagna (da

Prosp. 4.3 – NUMERO MEDIO DI PERSONE PER FAMIGLIA

REGIONI	FAMIGLIE PRESENTI					FAMIGLIE RESID.	
	1881	1901	1911	1921	1931	1936	1951
Piemonte-Valle d'Aosta	4,29	4,20	4,03	3,82	3,48	3,45	3,14
Liguria	4,39	4,34	4,17	3,82	3,68	3,68	3,22
Lombardia	4,70	4,73	4,59	4,38	4,03	4,01	3,64
Trentino-Alto Adige	—	—	—	4,38	4,16	4,23	4,02
Veneto	5,17	5,47	5,57	5,56	5,14	5,19	4,70
Friuli-Venezia Giulia	—	—	—	4,36	4,07	4,10	3,87
Emilia-Romagna	4,77	4,85	4,97	4,91	4,69	4,64	4,01
Marche	4,81	5,00	5,01	5,07	5,01	5,08	4,54
Toscana	4,92	5,01	4,93	4,78	4,48	4,45	3,93
Umbria	5,06	5,16	5,12	5,10	5,08	5,14	4,56
Lazio	4,69	4,66	4,45	4,23	4,18	4,33	3,96
Abruzzi e Molise	4,38	4,42	4,36	4,37	4,38	4,61	4,32
Campania	4,10	4,20	4,21	4,30	4,34	4,56	4,43
Puglia	4,12	4,14	4,13	4,04	4,11	4,30	4,27
Basilicata	3,95	3,89	3,91	3,91	3,99	4,23	4,21
Calabria	4.05	3,98	3,92	4,01	4,04	4,26	4,25
Sicilia	4,10	4,13	4,03	4,00	3,91	4,07	3,91
Sardegna	4,21	4,26	4,28	4,19	4,20	4,37	4,39
ITALIA	**4,47**	**4,52**	**4,46**	**4,38**	**4,21**	**4,29**	**3,97**

4,64 a 4,01); in Umbria (da 5,14 a 4,56); nelle Marche (da 5,08 a 4,54); sono invece minime in Calabria (da 4,26 a 4,25); in Basilicata (da 4,23 a 4,21) ed in Puglia (da 4,30 a 4,27). In genere le flessioni sono più ridotte in quelle regioni nelle quali il numero medio di membri a famiglia si presentava più alto: si tratta in realtà delle regioni dell'Italia meridionale, dove le famiglie sono state sempre piuttosto numerose e dove la mano d'opera trova più facilmente occupazione nell'ambito della economia agricola familiare.

5. A partire dal 1881 nelle rilevazioni censuarie delle famiglie figuravano anche i componenti le singole famiglie. Si potè così disporre fin da allora di una sintesi di dati che permetteva di distinguere le famiglie composte da un solo membro da quelle composte da un numero maggiore di membri.

Come è stato già accennato nella premessa, le unità composte di un solo membro non rappresentano delle vere famiglie secondo il concetto che di esse hanno inteso dare i vari censimenti. Esse infatti sono senz'altro delle *unità economiche*, ma non presentano tutti gli altri caratteri insiti nella definizione di famiglia. Tali unità che per convenzione sono state finora incorporate fra le famiglie sia nei censimenti italiani che in quelli stranieri, non soltanto non sono rappresentative di altrettante unità familiari, ma addirit-

tura ne costituiscono una situazione in contrasto, in quanto la persona che vive sola è tale proprio perchè ha rinunciato a stare in famiglia e preferisce viverne al di fuori. I motivi di questa scelta naturalmente possono essere molteplici, ad esempio si cita la persona che lavora lontana dalla famiglia, e il coniuge che se ne è separato volontariamente, lo studente che frequenta l'università e lo scapolo. Ognuna di queste persone naturalmente rispecchia una situazione personale, ma non si può dire che rappresenti altrettante famiglie. Si tratta però di situazioni che, almeno nel loro insieme, presentano un notevole interesse e pertanto vale la pena di farne un cenno a parte, sia per quanto riguarda le loro variazioni nel tempo che per quanto riguarda la distribuzione nelle singole regioni.

A tale scopo ed in considerazione che a partire dal 1921 si dispone di dati sui componenti delle famiglie naturali, siano questi presenti o temporaneamente assenti, sono stati raccolti, a partire da tale anno, i dati sulle famiglie residenti composte di un solo membro.

Era stato detto più addietro che i dati sulle famiglie, distinte secondo il numero dei membri, erano disponibili a partire dal 1881. Occorre avvertire, però, che da quell'epoca e fino al 1911 esistevano soltanto dati relativi alle famiglie presenti alla data del censimento. Tali dati nel caso delle famiglie composte di un solo membro presente, comprendevano sia le unità di rilevazione effettivamente di un membro, che quelle composte di più membri, dei quali soltanto uno fosse presente alla data del censimento. In considerazione di questa circostanza è stato deciso di utilizzare soltanto i dati relativi alle famiglie residenti i quali sono disponibili, come è stato detto, per il periodo 1921-1951.

L'esame dei dati in parola (Prosp. 4.4) fa rilevare che le famiglie residenti, composte di un solo membro, riportate ai confini attuali, che nel 1921 erano 764 mila, sono risultate nel 1951, 1.123 mila, con un aumento del 47 %. Sul complesso delle famiglie esse rappresentavano l'8,9 % nel 1921 e sono aumentate al 9,5 % nel 1951. Tra le regioni che presentano le percentuali più elevate sono il Piemonte, il Trentino e la Liguria le quali inoltre registrano anche i più notevoli incrementi tra il 1921 ed il 1951, passando rispettivamente da 12,7 a 15,2 %, da 12,5 a 13,0 %, da 12,2 a 13,0 %. Tali risultati pongono in evidenza come nelle regioni settentrionali e più industrializzate sia più diffuso il fenomeno della persona che vive sola, e ciò d'altra parte si spiega, pensando alla massa di lavoratori che si sposta verso quei centri industriali da tutte le altre regioni. Le percentuali più basse, per contro si trovano per il 1921, nel Veneto, 5,4 %; Umbria, 6,1 %; Marche e Toscana, 6,5 %. Anche nei censimenti successivi queste regioni segnano le percentuali più basse, la Toscana, però che si trovava nel 1921 al 3° posto fra le regioni con le percentuali più basse passa nel 1951 al 6 posto.

Le uniche regioni per le quali le famiglie con un solo membro sono in diminuzione più o meno sensibile nel 1951 rispetto al 1921 sono il Lazio, la Campania, la Puglia e la Basilicata.

Prosp. 4.4 – FAMIGLIE RESIDENTI CON UN SOLO MEMBRO

Confini attuali

REGIONI	1921	1931	1936	1951	1921	1931	1936	1951
	DATI ASSOLUTI (*migliaia*)				PERCENTUALI SUL COMPLESSO DELLE FAMIGLIE			
Piemonte-Valle d'Aosta .	108	133	141	171	*12,7*	*14,0*	*14,3*	*15,2*
Liguria	40	42	41	62	*12,2*	*11,5*	*10,6*	*13,0*
Lombardia	113	131	137	187	*10,0*	*9,9*	*9,6*	*10,5*
Trentino-Alto Adige. . .	18	20	20	23	*12,5*	*13,6*	*13,3*	*13,0*
Veneto.	31	40	46	56	*5,4*	*6,4*	*6,9*	*6,8*
Friuli-Venezia Giulia . .	25	28	27	35	*10,3*	*10,7*	*10,3*	*11,2*
Emilia-Romagna	46	49	52	72	*7,9*	*7,4*	*7,3*	*8,3*
Marche	14	15	16	20	*6,5*	*6,4*	*6,4*	*6,8*
Toscana	37	41	42	62	*6,5*	*6,6*	*6,4*	*7,8*
Umbria	9	8	9	11	*6,1*	*6,4*	*6,2*	*6,3*
Lazio	31	54	54	73	*9,1*	*10,0*	*9,1*	*8,9*
Abruzzi e Molise	22	27	28	30	*6,7*	*9,1*	*8,1*	*7,8*
Campania	67	72	65	75	*8,3*	*8,2*	*8,1*	*7,7*
Puglia	49	49	48	57	*8,7*	*8,2*	*7,9*	*7,6*
Basilicata.	12	13	12	12	*9,8*	*10,2*	*9,5*	*8,0*
Calabria	33	40	41	44	*9,0*	*9,9*	*9,9*	*9,1*
Sicilia	92	94	88	106	*9,2*	*9,7*	*9,1*	*9,3*
Sardegna	17	21	21	27	*8,6*	*9,2*	*9,0*	*9,6*
ITALIA . . .	**764**	**877**	**888**	**1.123**	***8,9***	***9,4***	***9,1***	***9,5***

Flessioni particolarmente accentuate risultano per queste ultime due regioni che tra il 1921 ed il 1951 passano rispettivamente dall'8,7 al 7,6 % e dal 9,8 all'8,0 %.

FAMIGLIE NATURALI

6. La rilevazione delle famiglie fino al 1911 forniva soltanto dati sul numero delle famiglie di censimento e sui componenti presenti, ma non dava alcun elemento sulla entità della famiglia naturale.

Mentre i dati sul numero delle famiglie di censimento erano intuitivamente uguali a quelli delle famiglie naturali ed a quelli dei capi-famiglia, in quanto nei tre concetti si riteneva compendiata la stessa unità di rilevazione, non così era per quanto riguardava i componenti. Altro era parlare del numero dei componenti riferiti alla famiglia di censimento, altro era invece parlare dei componenti ella famiglia naturale, sotto la quale denominazione

dovevano intendersi soltanto i membri uniti al capo famiglia esclusivamente da rapporti di parentela od affinità.

A tale scopo con il censimento del 1921 furono accertati oltre ai componenti presenti della famiglia di censimento, anche quelli temporaneamente assenti della famiglia naturale. Per membri temporaneamente assenti della famiglia naturale furono ritenuti quelli che, pur avendo dimora abituale nel comune, se ne fossero trovati assenti alla data del censimento. L'assenza non doveva protrarsi oltre la fine dell'anno di censimento, a meno che non si fosse trattato di militari di leva, studenti, bambini a balia, ecc. Fu così possibile ricostituire, alla luce dei dati rilevati, la consistenza delle famiglie naturali.

Con i medesimi criteri del 1921 venne effettuata la rilevazione delle famiglie naturali in occasione del censimento del 1931. Pertanto i dati riferiti alla composizione delle famiglie naturali, risultanti ai due suddetti censimenti, sono abbastanza omogenei e confrontabili.

Non altrettanto può dirsi per il censimento del 1936 in quanto, dai dati disponibili relativi ai membri componenti l'intera famiglia di censimento, non si possono separare tutti i membri estranei, al fine di ottenere per differenza i soli membri della famiglia naturale. Tale detrazione infatti è resa possibile solo per i membri della famiglia di censimento che convivevano nella famiglia stessa in qualità di domestici.

In occasione del censimento del 1951 invece le famiglie furono censite con particolare attenzione. In base ai risultati ottenuti fu possibile disporre di dati riferiti al numero di famiglie ed ai membri, tenendo presenti le varie specie dei membri stessi (estranei, parenti ed affini, figli). Le famiglie furono distinte in quattro tipi: A) famiglie composte di solo capo-famiglia (con o senza membri aggregati); B) famiglie composte di capo-famiglia e coniuge (con o senza membri aggregati); C) famiglie composte di capo-famiglia, coniuge e figli (con o senza membri aggregati) (1); D) famiglie composte di capo-famiglia, coniugi, figli, ascendenti o altri parenti (con o senza membri aggregati) (2).

I dati relativi ai componenti residenti delle famiglie naturali sono pertanto praticamente confrontabili attraverso tre censimenti, 1921, 1931 e 1951.

L'esame dei dati riferiti al numero dei componenti ed al numero medio dei membri per ciascuna famiglia naturale (Prosp. 4.5) fa rilevare una notevole diminuzione nel tempo. Per i tre censimenti in parola si registrano infatti i seguenti valori medi riferiti all'intero paese: 4,50; 4,30 e 3,91.

(1) Furono considerate di tipo C anche le famiglie cui mancava il coniuge, cioè composte di capo-famiglia e figli (con o senza membri aggregati).

(2) Furono considerate di tipo D anche le famiglie in cui mancava il coniuge o i figli oppure il coniuge e i figli, cioè le famiglie composte : di capo-famiglia, figli, ascendenti o altri parenti, o di capo-famiglia, coniuge, ascendenti e o altri parenti, oppure di capo-famiglia, ascendenti e o altri parenti (con o senza membri aggregati).

Prosp. 4.5 – COMPONENTI RESIDENTI DELLE FAMIGLIE NATURALI E NUMERO MEDIO DI MEMBRI

Confini attuali

REGIONI	COMPONENTI (*migliaia*)			N. MEDIO DI PERSONE PER FAMIGLIA		
	1921	1931	1951	1921	1931	1951
Piemonte-Valle d'Aosta . . .	3.378	3.394	3.486	*3,96*	*3,56*	*3,09*
Liguria	1.270	1.349	1.505	*3,86*	*3,69*	*3,16*
Lombardia	5.067	5.470	6.362	*4,48*	*4,11*	*3,58*
Trentino-Alto Adige	615	623	691	*4,37*	*4,22*	*3,89*
Veneto	3.232	3.412	3.823	*5,74*	*5,40*	*4,65*
Friuli-Venezia Giulia	1.069	1.088	1.188	*4,40*	*4,14*	*3,80*
Emilia-Romagna	2.912	3.192	3.450	*4,96*	*4,79*	*3,95*
Marche	1.165	1.217	1.331	*5,25*	*5,13*	*4,49*
Toscana	2.791	2.843	3.070	*4,84*	*4,55*	*3,87*
Umbria	733	679	782	*5,21*	*5,15*	*4,49*
Lazio	1.416	2.243	3.188	*4,23*	*4,19*	*3,86*
Abruzzi e Molise	1.529	1.526	1.654	*4,75*	*4,55*	*4,27*
Campania	3.587	3.434	4.249	*4,45*	*4,38*	*4,38*
Puglia	2.302	2.474	3.164	*4,12*	*4,18*	*4,23*
Basilicata	487	512	618	*4,13*	*4,10*	*4,17*
Calabria	1.592	1.699	2.002	*4,27*	*4,09*	*4,18*
Sicilia	4.103	3.859	4.396	*4,11*	*3,97*	*3,87*
Sardegna	852	956	1.230	*4,22*	*4,27*	*4,28*
ITALIA . . .	**38.100**	**39.970**	**46.189**	***4,50***	***4,30***	***3,91***

Osservando gli stessi valori medi per singole regioni, si nota che il più elevato numero medio di componenti per il 1921 risulta per il Veneto (5,74), seguito dalle Marche (5,25) e dall'Umbria (5,21); i più bassi valori si trovano invece in Liguria (3,86) e nel Piemonte (3,96).

Per il 1931 la punta massima cade ancora nel Veneto (5,40) seguito dall'Umbria (5,15) e dalle Marche (5,13); i minimi si registrano sempre in Piemonte (3,56) e Liguria (3,69).

Infine, per il 1951 il Veneto figura sempre con il valore più elevato (4,65), seguito dalle Marche e dall'Umbria che presentano un valore identico (4,49); i minimi si riscontrano ancora per il Piemonte (3,09) e per la Liguria (3,16).

Considerando i dati attraverso il tempo, si rileva che le regioni del Centro-Nord pongono in evidenza un andamento nettamente discendente; per le regioni del Sud si osserva, invece, una leggera tendenza all'aumento, per la Puglia, che presenta i valori medi del 4,12 nel 1921, 4,18 nel 1931 e 4,23 nel 1951, e per la Sardegna che raggiunge ai tre censimenti rispettivamente i valori di 4,22, 4,27, 4,28. Per la Basilicata e la Calabria invece l'an-

damento è alquanto oscillante: per la prima si passa da 4,13 nel 1921 a 4,10 nel 1931 e 4,17 nel 1951; per la Calabria invece si nota la stessa diminuzione per il 1931; infatti si osservano i seguenti valori: 4,27, 4,09, 4,18. Anche per le famiglie naturali valgono le osservazioni già fatte per le famiglie di censimento e cioè che nel tempo il numero medio di membri si presenta in diminuzione nelle regioni dove meno è diffusa l'economia agricola, mentre, laddove l'agricoltura è la più importante fonte di reddito, la necessità di provvedere in famiglia ai fabbisogno di mano d'opera, fa si che il numero medio di membri nelle stesse si mantenga piuttosto elevato e con un certo carattere di stazionarietà attraverso il tempo.

Famiglie con capo famiglia femmina

7. La rilevazione delle famiglie secondo il sesso del capo-famiglia, ebbe inizio con il censimento del 1901 e fu proseguita successivamente in tutti i censimenti. Come già i dati relativi alle famiglie, anche questi si riferiscono fino al 1931 alla popolazione presente, per i censimenti del 1936 e del 1951 alla popolazione residente. I dati relativi agli ultimi due censimenti pertanto non sono omogenei rispetto ai precedenti ed in effetti i capi-famiglia femmine riferiti alla popolazione residente presentano qualche unità in meno rispetto agli analoghi dati che sarebbero stati accertati nella eventualità di una rilevazione dei capi famiglia femmine riferiti alla popolazione presente. Si ritiene tuttavia che l'andamento dei dati attraverso tutto il periodo 1901-1951 non abbia subito modifiche sostanziali in relazione a tale circostanza.

L'osservazione dei dati riferiti all'intero paese (Prosp. 4.6), pone in evidenza tra il 1901 e il 1911 un notevole aumento nelle percentuali delle famiglie con capi famiglia, femmine, che sul totale delle famiglie passano dal 17,9 al 19 %. Si nota in seguito una semplice flessione per il 1921 che segna il 14,6 % ed una successiva ripresa per il 1931 con il 16,3 %. Nel censimento del 1951 invece si registra una nuova riduzione rispetto al censimento del 1936 (17,2 a 16,3 %). Ciò lascia vedere nel complesso una tendenza generale dei capi famiglia femmine alla diminuzione tra il 1901 ed il 1951, tendenza che però trova il punto di massima flessione nel 1921.

La distribuzione regionale delle famiglie con capo famiglia femmina fa notare che fino al 1921 la Calabria è sempre al primo posto, segnando nei tre censimenti del 1901-11-21 rispettivamente 28,3; 29,0 e 22,5 %; ancora nel 1936 la Calabria è al primo posto con il 24,2 %, mentre nel 1951 è il Friuli-Venezia Giulia che segna il massimo con il 20,6 %.

Le percentuali più basse di capi-famiglia femmine si trovano in Umbria in tutti i censimenti, ad eccezione di quello del 1911 che segna la percentuale più bassa per l'Emilia Romagna. Al secondo posto si trova per il 1901 l'Emilia Romagna, nel 1911 l'Umbria, mentre nei successivi censimenti la Toscana.

Prosp. 4.6 – FAMIGLIE CON CAPO FAMIGLIA FEMMINA

Confini attuali

REGIONI	FAMIGLIE PRESENTI				FAMIGLIE RESID.	
	1901	1911	1921	1931	1936	1951
DATI ASSOLUTI (*migliaia*)						
Piemonte-Valle d'Aosta	154	172	157	185	197	213
Liguria	46	50	48	64	68	87
Lombardia	145	185	166	223	253	306
Trentino-Alto Adige	—	—	27	32	34	35
Veneto	101	148	69	97	113	119
Friuli-Venezia Giulia	—	—	40	52	53	64
Emilia-Romagna	69	70	69	91	102	128
Marche	35	40	31	34	37	41
Toscana	66	74	63	80	89	107
Umbria	13	15	14	14	15	19
Lazio	47	60	41	76	88	123
Abruzzi e Molise	66	77	61	54	65	63
Campania	130	140	123	131	141	166
Puglia	78	92	75	89	95	110
Basilicata	33	31	23	22	24	22
Calabria	96	103	84	77	100	93
Sicilia	155	168	129	163	165	192
Sardegna	37	39	26	38	40	43
ITALIA	**1.271**	**1.464**	**1.246**	**1.522**	**1.679**	**1.931**
PERCENTUALI SUL COMPLESSO DELLE FAMIGLIE						
Piemonte-Valle d'Aosta	*20,2*	*21,2*	*18,4*	*19,4*	*19,9*	*18,9*
Liguria	*19,4*	*18,4*	*14,6*	*17,6*	*17,7*	*18,2*
Lombardia	*16,5*	*18,4*	*14,7*	*16,8*	*17,7*	*17,2*
Trentino-Alto Adige	—	—	*19,1*	*21,5*	*22,3*	*19,8*
Veneto	*14,0*	*18,6*	*12,3*	*15,1*	*16,7*	*14,5*
Friuli-Venezia Giulia	—	—	*16,2*	*20,6*	*20,0*	*20,6*
Emilia-Romagna	*13,6*	*12,9*	*11,8*	*13,7*	*14,4*	*14,7*
Marche	*16,7*	*19,0*	*14,0*	*14,1*	*15,0*	*13,6*
Toscana	*13,8*	*14,3*	*11,0*	*12,8*	*13,5*	*13,5*
Umbria	*11,9*	*13,7*	*9,7*	*10,9*	*11,1*	*10,6*
Lazio	*14,7*	*16,3*	*12,2*	*14,2*	*14,8*	*14,9*
Abruzzi e Molise	*21,3*	*24,6*	*18,9*	*16,2*	*19,0*	*16,2*
Campania	*19,5*	*20,1*	*15,2*	*16,7*	*17,7*	*17,1*
Puglia	*16,7*	*18,0*	*13,4*	*15,0*	*15,5*	*14,7*
Basilicata	*26,5*	*25,9*	*19,8*	*17,9*	*18,9*	*15,1*
Calabria	*28,3*	*29,0*	*22,5*	*18,8*	*24,2*	*19,4*
Sicilia	*18,6*	*18,8*	*12,9*	*16,7*	*17,0*	*16,9*
Sardegna	*20,5*	*20,0*	*13,0*	*16,8*	*17,0*	*14,9*
ITALIA	***17,9***	***19,0***	***14,6***	***16,3***	***17,2***	***16,3***

In generale si nota attraverso il tempo una tendenza più o meno notevole alla diminuzione, in tutte le regioni dell'Italia centro-meridionale ed insulare cui si aggiungono per l'Italia settentrionale il Piemonte e la Liguria. Le riduzioni più importanti risultano per la Basilicata che passa dal 26,5 % nel 1901 al 15,1 % nel 1951 e per la Calabria dal 28,3 % al 19,4 %. Una delle cause della riduzione attraverso il tempo delle percentuali dei capi-famiglia

femmine, nelle regioni sopra indicate, è probabilmente da porre in relazione con il fatto che, nelle epoche più recenti, anche nelle regioni meridionali molte donne, anzichè restare in uno stato di vedovanza pieno di incertezze per il futuro, preferiscono passare a seconde nozze in vista di una maggiore sicurezza economica.

Capi famiglia secondo il ramo di attività economica

8. L'esame dei dati sulle famiglie, rilevati con i vari censimenti, ha reso possibile l'analisi di alcuni caratteri relativi ai capi famiglia. Le notizie rilevate con continuità, e quindi tali da consentire confronti nel tempo, riguardano la distribuzione dei capi famiglia secondo l'attività professionale.

Questo aspetto del problema, per difformità nella rilevazione, ha presentato particolari difficoltà, per cui è stato possibile raggruppare i capi famiglia solo limitatamente a tre grandi rami di attività e precisamente: *a*) capi famiglia addetti all'agricoltura caccia e pesca; *b*) capi famiglia addetti all'industria ed attività terziarie; *c*) capi famiglia in condizione non professionale.

La raccolta dei dati si è potuta effettuare a partire dal 1901. Occorre però dire che i confronti nel tempo non si possono stabilire come è stato fatto per le famiglie ed i componenti, nell'ambito dei due grandi periodi relativi rispettivamente ai primi censimenti fino a quello del 1931 ed agli ultimi due (1936-1951), in quanto nel censimento del 1936 la rilevazione secondo il ramo di attività riguardava i capi famiglia presenti (e non residenti, come si è visto per le famiglie ed i componenti) con dimora abituale nel comune in cui vennero censiti, con esclusione perciò dei capi famiglia assenti temporaneamente.

Tale esclusione fu determinata dal fatto che per gli assenti temporaneamente, indicati nell'elenco B del foglio di famiglia, non si rilevò il ramo di attività dell'azienda, ditta, ecc., presso cui il censito era occupato. Inoltre sempre per il 1936, i capi famiglia senza indicazione di attività professionale, furono inclusi fra i capi famiglia in condizione non professionale. Anche i dati relativi al censimento del 1951 non possono ritenersi omogenei nè rispetto a quelli del 1936, nè rispetto a quelli dei censimenti precedenti, in quanto si riferiscono a capi famiglia residenti.

Pertanto i confronti fra i capi famiglia, distinti secondo il ramo di attività economica cui appartengono, possono essere istituiti solo per il periodo 1901-1931. In quanto al censimento del 1936, esso può essere forse considerato di una certa utilità, ai fini dei confronti con i dati degli anni precedenti, soltanto per quanto riguarda i capi-famiglia addetti all'agricoltura, caccia e pesca, in quanto, data la particolare attività, il numero di quelli temporaneamente assenti potrebbe essere abbastanza esiguo.

A) *Famiglie con capo-famiglia addetto all'agricoltura, caccia e pesca*
L'analisi della distribuzione percentuale dei capi famiglia addetti all'agricoltura, caccia e pesca (Prosp. 4.7), pone in rilievo, per il complesso del Paese, un andamento in lenta diminuzione fino al 1936. Essi passano infatti dal 49 del 1901, al 38,9 % del 1936. Per il 1951, invece, la contrazione è più netta, in quanto si osserva che i capi famiglia addetti al ramo di attività

Prosp. 4.7 – FAMIGLIE CON CAPO FAMIGLIA ADDETTO ALL'AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA

Confini attuali

REGIONI	FAMIGLIE PRESENTI					FAMIGLIE RESID.
	1901	1911	1921	1931	1936 (*a*)	1951
	DATI ASSOLUTI (*migliaia*)					
Piemonte-Valle d'Aosta	394	387	380	354	333	273
Liguria	80	83	77	76	73	58
Lombardia	385	401	403	389	359	310
Trentino-Alto Adige	—	—	73	69	66	56
Veneto	363	393	260	275	268	245
Friuli-Venezia Giulia	—	—	90	77	74	54
Emilia-Romagna	259	265	287	319	311	310
Marche	111	110	115	117	117	112
Toscana	214	201	229	227	220	199
Umbria	63	63	79	69	68	65
Lazio	139	140	123	198	192	194
Abruzzi e Molise	205	199	218	210	199	184
Campania	296	306	338	301	288	300
Puglia	254	270	301	297	278	311
Basilicata	79	75	79	79	75	82
Calabria	194	195	228	233	212	218
Sicilia	377	400	480	449	405	426
Sardegna	93	99	110	121	111	109
ITALIA	**3.506**	**3.587**	**3.870**	**3.860**	**3.649**	**3.506**
	PERCENTUALI SUL COMPLESSO DELLE FAMIGLIE					
Piemonte-Valle d'Aosta	*51,6*	*47,7*	*44,6*	*37,1*	*34,3*	*24,2*
Liguria	*33,9*	*30,4*	*23,5*	*20,9*	*19,5*	*12,3*
Lombardia	*43,9*	*39,8*	*35,6*	*29,2*	*25,9*	*17,4*
Trentino-Alto Adige	—	—	*51,9*	*46,6*	*43,8*	*31,5*
Veneto	*50,4*	*49,6*	*46,2*	*43,0*	*41,5*	*29,8*
Friuli-Venezia Giulia	—	—	*37,1*	*30,6*	*29,8*	*17,4*
Emilia-Romagna	*51,3*	*49,1*	*48,9*	*47,9*	*45,4*	*35,4*
Marche	*53,8*	*51,6*	*51,7*	*49,4*	*49,1*	*37,7*
Toscana	*44,3*	*38,7*	*39,7*	*36,4*	*34,7*	*25,0*
Umbria	*57,9*	*55,3*	*55,8*	*52,0*	*50,3*	*37,4*
Lazio	*43,4*	*38,3*	*36,6*	*37,0*	*33,5*	*23,5*
Abruzzi e Molise	*66,3*	*63,6*	*67,5*	*62,6*	*61,2*	*47,6*
Campania	*44,4*	*44,0*	*42,0*	*38,5*	*37,2*	*30,9*
Puglia	*54,3*	*52,9*	*53,8*	*50,1*	*47,2*	*41,5*
Basilicata	*63,5*	*62,5*	*67,0*	*62,8*	*61,1*	*55,3*
Calabria	*57,0*	*55,3*	*61,2*	*57,2*	*53,7*	*45,5*
Sicilia	*45,2*	*44,9*	*48,1*	*46,1*	*43,5*	*37,5*
Sardegna	*51,7*	*50,9*	*54,3*	*54,2*	*49,1*	*38,1*
ITALIA	***49,1***	***46,5***	***45,6***	***41,5***	***38,9***	***29,7***

(*a*) Presenti con dimora abituale.

in parola vi figurano per il 29,7 %. Pur tenendo presente che questi ultimi sono residenti e non possono essere confrontati con i dati della serie degli altri censimenti che, come è stato accennato, si riferiscono ai capi famiglia presenti, si deve tuttavia ammettere una sensibile riduzione nel complesso delle famiglie il cui capo eserciti l'agricoltura.

L'esame dei dati regionali mostra che per il 1901 le percentuali più elevate di capi famiglia addetti all'agricoltura, caccia e pesca rispetto al complesso delle famiglie sono risultate per gli Abruzzi e Molise (66,3 %) e per la Basilicata (63,5 %); le più basse invece sono state quelle relative alla Liguria (33,9 %) ed al Lazio (43,4 %).

La situazione si è mantenuta pressochè invariata per il 1911, mentre per il 1921 in Lombardia si nota una notevole riduzione di capi-famiglia addetti all'agricoltura (da 39,8 a 35,6 %), riduzione che porta questa regione al secondo posto dopo la Liguria fra quelle che presentano le più basse percentuali di capi famiglia nel settore economico in esame.

Nel 1931 le massime percentuali si riscontrano sempre negli Abruzzi e nella Basilicata, anche se si nota che la percentuale risultante per la Basilicata è leggermente più elevata rispetto a quella degli Abruzzi; per quanto riguarda le minime percentuali il secondo posto è ancora occupato dalla Lombardia, preceduta come sempre dalla Liguria.

Nel 1936 la situazione rimane invariata e così pure nel 1951, anno in cui fra le minime percentuali rientra anche il Friuli-V. Giulia (17,4 %).

Attraverso il tempo i capi famiglia addetti all'agricoltura decrescono sia nelle regioni settentrionali che in quelle centrali. Solo per il meridione si segnala, relativamente al 1921 un sensibile incremento.

Nel 1931 però, all'andamento in diminuzione si associano nuovamente le regioni meridionali con percentuali tuttavia ancora al di sopra delle corrispondenti riferite al 1911.

Si può concludere che tra il 1901 ed il 1936 tutte le regioni hanno presentato riduzioni più o meno sensibili di famiglie con capi-famiglia addetti all'agricoltura. Le contrazioni più nette sono risultate per le regioni della Italia settentrionale ed in particolare: per la Lombardia (da 43,9 a 25,9 %); per il Piemonte (da 51,6 a 34,3 %) e per la Liguria (da 33,9 a 19,5 %), mentre le uniche regioni che si sono mantenute pressochè invariate sono state la Sicilia, la Basilicata e la Sardegna.

Per il 1951 le riduzioni hanno proseguito il loro veloce ritmo, soprattutto nelle regioni meridionali, in cui più evidente era stata la stazionarietà fino al 1936. Tuttavia il numero di capi-famiglia addetti all'agricoltura si trova ancora in contingenti più elevati che nelle altre regioni; in Basilicata (55,3 %), Abruzzi e Molise (47,6 %), Calabria (45,5 %) e Puglia (41,5 %).

B) *Famiglie con capo-famiglia addetto all'industria ed attività terziarie.* Nel complesso del paese la distribuzione percentuale dei capi-famiglia

addetti ad attività non agricole (Prosp. 4.8), fa notare che tra il 1901 ed il 1931 si è avuto un notevole incremento in questo settore. Si passa dal 37,5 % del 1901 al 48,2 % per il 1931; dopo la sensibile contrazione osservata per il 1936, la cui percentuale scende al 43,7 %, i capi-famiglia non agricoli aumentano per il 1951 segnando il 49,1 % del totale. La contrazione del

Prosp. 4.8 – FAMIGLIE CON CAPO FAMIGLIA ADDETTO ALL'INDUSTRIA ED ATTIVITÀ TERZIARIE

Confini attuali

REGIONI	FAMIGLIE PRESENTI					FAMIGLIE RESIDENTI 1951
	1901	1911	1921	1931	1936 (*a*)	
			DATI ASSOLUTI (*migliaia*)			
Piemonte-Valle d'Aosta	282	317	411	499	466	615
Liguria	120	144	211	243	223	303
Lombardia	392	473	611	835	782	1.087
Trentino-Alto Adige	—	—	58	63	61	86
Veneto	279	292	268	310	270	408
Friuli-Venezia Giulia	—	—	131	146	132	186
Emilia-Romagna	186	209	259	292	271	407
Marche	69	69	90	98	85	131
Toscana	205	247	300	337	307	435
Umbria	32	35	52	52	49	80
Lazio	141	169	184	285	294	477
Abruzzi e Molise	68	65	85	93	81	133
Campania	275	279	395	393	346	460
Puglia	149	157	208	225	206	271
Basilicata	28	26	31	33	29	40
Calabria	104	91	116	129	108	156
Sicilia	305	303	409	391	334	415
Sardegna	49	53	70	76	71	112
ITALIA	**2.684**	**2.929**	**3.889**	**4.500**	**4.115**	**5.802**
			PERCENTUALI SUL COMPLESSO DELLE FAMIGLIE			
Piemonte-Valle d'Aosta	*36,9*	*39,1*	*48,2*	*52,3*	*48,0*	*54,6*
Liguria	*50,6*	*52,8*	*67,2*	*66,6*	*59,7*	*63,6*
Lombardia	*44,7*	*47,0*	*58,4*	*62,8*	*56,3*	*61,1*
Trentino-Alto Adige	—	—	*41,0*	*42,7*	*40,3*	*48,4*
Veneto	*38,8*	*36,8*	*47,7*	*48,5*	*41,9*	*49,6*
Friuli-Venezia Giulia	—	—	*54,0*	*58,2*	*52,9*	*59,5*
Emilia-Romagna	*36,9*	*38,8*	*44,1*	*43,9*	*39,7*	*46,6*
Marche	*33,2*	*32,4*	*40,5*	*41,1*	*35,7*	*44,0*
Toscana	*42,4*	*47,4*	*52,0*	*53,9*	*48,4*	*54,8*
Umbria	*29,7*	*30,6*	*37,0*	*39,8*	*36,5*	*46,0*
Lazio	*43,8*	*46,3*	*54,8*	*53,1*	*51,2*	*57,8*
Abruzzi e Molise	*21,9*	*20,7*	*26,3*	*27,7*	*24,8*	*34,2*
Campania	*41,3*	*40,1*	*49,0*	*50,1*	*44,7*	*47,4*
Puglia	*32,0*	*30,9*	*37,2*	*38,0*	*35,1*	*36,3*
Basilicata	*22,6*	*21,5*	*25,9*	*26,2*	*23,3*	*27,5*
Calabria	*30,7*	*25,6*	*31,2*	*31,6*	*27,4*	*32,6*
Sicilia	*36,6*	*34,0*	*41,0*	*40,2*	*35,8*	*36,6*
Sardegna	*27,0*	*27,3*	*34,5*	*34,0*	*31,6*	*39,0*
ITALIA	***37,5***	***37,9***	***46,4***	***48,2***	***43,7***	***49,1***

(*a*) Presenti con dimora abituale.

1936, di cui è fatto cenno, probabilmente è dovuta al fatto che per quell'anno il censimento rilevò i capi famiglia presenti con dimora abituale nel comune di censimento. Tale circostanza infatti potrebbe avere sensibilmente influenzato la rilevazione dei capi-famiglia addetti alle attività non agricole, in quanto un numero non indifferente di addetti all'industria ed alle attività terziarie poteva trovarsi fuori del comune di residenza per motivi connessi alla propria attività.

L'esame dei dati riferiti alle singole regioni fa notare che le percentuali più elevate in tutti i censimenti sono risultate per la Liguria e per la Lombardia (fa eccezione soltanto il 1911 per il quale il secondo posto è occupato dalla Toscana). Le percentuali di capi-famiglia che esercitino una attività industriale o terziaria generalmente sono andate aumentando nel periodo 1901-31; fanno eccezione per il 1911 le diminuzioni rispetto al 1901 del Veneto, delle Marche e di tutte le regioni dell'Italia meridionale e Sicilia; per il 1931 le diminuzioni rispetto al 1921 della Liguria, Emilia-Romagna, Lazio e Sardegna.

Gli incrementi più importanti, rispetto al 1901 risultano nel 1931 per la Lombardia (da 44,7 a 62,8 %); la Liguria (da 50,6 a 66,6 %) e per il Piemonte-Valle d'Aosta (da 36,9 a 52,3 %). Nelle altre regioni ed in particolare in quelle dell'Italia meridionale ed insulare, gli aumenti sono piuttosto contenuti, in relazione al ridotto sviluppo industriale che tali regioni hanno avuto attraverso il periodo considerato.

C) *Famiglie con capo-famiglia in condizione non professionale.*

I capi-famiglia in condizione non professionale (Prosp. 4.9) sono notevolmente aumentati nel periodo 1901-1951, passando dal 13,4 al 21,2 % dei capi-famiglia nel loro complesso. Tale aumento però non è indicativo in senso assoluto, come è stato giá detto, giacchè i censimenti del 1936 e del 1951, danno risultati non perfettamente confrontabili con quelli dei censimenti precedenti. Questa ultima circostanza avverte che l'andamento è certamente in aumento nel periodo preso in esame, ma che qualche riserva deve essere fatta per quanto riguarda l'entità dell'aumento stesso attraverso gli ultimi censimenti del 1936 e 1951.

I dati osservati per i singoli censimenti e per l'intero paese, pongono in evidenza percentuali crescenti di capi-famiglia in condizione non professionale fino al 1911 (dal 13,4 del 1901 al 15,6 % del 1911), seguite da una vera e propria caduta per il 1921 (8 %).

La ripresa iniziatasi nel 1931 è poi proseguita ininterrottamente fino al 1951, che segna 21,2 %.

Tale situazione si riflette su tutti i dati regionali, i quali si presentano con il medesimo andamento nel tempo. Le regioni che mostrano le maggiori flessioni per il 1921 sono nell'Italia meridionale ed insulare e precisamente: Sardegna, Calabria, Sicilia, Abruzzi e Molise. In esse i capi-famiglia in con-

Prosp. 4.9 – FAMIGLIE CON CAPO FAMIGLIA IN CONDIZIONE NON PROFESSIONALE

Confini attuali

REGIONI	FAMIGLIE PRESENTI					FAMIGLIE RESIDENTI
	1901	1911	1921	1931	1936 (*a*)	1951
	DATI ASSOLUTI (*migliaia*)					
Piemonte-Valle d'Aosta	88	107	61	101	172	239
Liguria	37	46	31	46	77	115
Lombardia	100	134	68	107	248	381
Trentino-Alto Adige	—	—	10	16	24	36
Veneto	78	108	34	55	108	169
Friuli-Venezia Giulia	—	—	22	28	43	72
Emilia-Romagna	60	65	41	55	102	157
Marche	27	34	17	23	36	54
Toscana	65	72	48	61	108	160
Umbria	13	16	10	11	18	29
Lazio	41	56	29	53	88	155
Abruzzi e Molise	37	49	20	32	46	70
Campania	95	111	73	89	141	210
Puglia	64	83	51	70	104	166
Basilicata	17	19	8	14	19	26
Calabria	42	68	28	46	75	105
Sicilia	152	189	110	133	193	295
Sardegna	38	42	23	26	43	66
ITALIA	**954**	**1.199**	**684**	**966**	**1.645**	**2.505**
	PERCENTUALI SUL COMPLESSO DELLE FAMIGLIE					
Piemonte	*11,5*	*13,2*	*7,2*	*10,6*	*17,7*	*21,2*
Liguria	*15,4*	*16,8*	*9,3*	*12,5*	*20,8*	*24,1*
Lombardia	*11,4*	*13,3*	*6,0*	*8,0*	*17,8*	*21,4*
Trentino-Alto Adige	—	—	*7,1*	*10,7*	*16,0*	*20,1*
Veneto	*10,8*	*13,7*	*6,1*	*8,6*	*16,7*	*20,6*
Friuli-Venezia Giulia	—	—	*8,9*	*11,2*	*17,3*	*23,1*
Emilia-Romagna	*11,8*	*12,1*	*7,0*	*8,3*	*15,0*	*18,0*
Marche	*13,0*	*16,0*	*7,8*	*9,5*	*15,2*	*18,3*
Toscana	*13,4*	*13,9*	*8,3*	*9,8*	*17,0*	*20,2*
Umbria	*12,4*	*14,1*	*7,2*	*8,3*	*13,2*	*16,5*
Lazio	*12,8*	*15,4*	*8,6*	*9,9*	*15,3*	*18,7*
Abruzzi e Molise	*11,9*	*15,8*	*6,1*	*9,7*	*14,1*	*18,2*
Campania	*14,3*	*15,9*	*9,0*	*11,4*	*18,2*	*21,7*
Puglia	*13,8*	*16,3*	*9,0*	*11,9*	*17,7*	*22,2*
Basilicata	*13,9*	*16,0*	*7,2*	*11,0*	*15,6*	*17,2*
Calabria	*12,3*	*19,1*	*7,6*	*11,2*	*18,9*	*21,9*
Sicilia	*18,2*	*21,2*	*11,0*	*13,7*	*20,7*	*25,9*
Sardegna	*21,3*	*21,8*	*11,3*	*11,8*	*19,3*	*22,9*
ITALIA	***13,4***	***15,6***	***8,0***	***10,3***	***17,5***	***21,2***

(*a*) Presenti con dimora abituale.

dizione non professionale si riducono rispettivamente da 21,8 a 11,3 %; da 19,1 a 7,6 %; da 21,2 a 11,0 %; da 15,8 a 6,1 %. La successiva ripresa osservata per il 1931 in tutte le regioni, non riesce però in nessun caso a colmare la precedente caduta. Per il 1936, invece, in tutte le regioni i capi-famiglia in condizione non professionale sono in rapida ascesa e così pure

per il 1951. Le regioni che hanno registrato in questo censimento le percentuali più alte sono la Sicilia (25,9 %) e la Liguria (24,1 %); mentre le più basse si riscontrano in Umbria (16,5 %) ed in Basilicata (17,2 %).

Nel 1901, erano la Sardegna e la Sicilia che avevano le più alte percentuali di capi-famiglia in condizione non professionale (rispettivamente 21,3 e 18,2 %), mentre la più bassa risultava per il Veneto con 10,8 %.

La Sardegna è l'unica regione che presenta tra il 1901 ed il 1951 una certa stazionarietà nel tempo. Ha segnato infatti il più ridotto aumento tra le due epoche, passando da 21,3 a 22,9 % di famiglie in condizioni non professionali.

TAV. 4.I — FAMIGLIE AI SINGOLI CENSIMENTI (*a*)

Confini dell'epoca

REGIONI	1881	1901	1911	1921	1931	1936	1951
Piemonte e Valle d'Aosta	696.875	764.295	812.566	853.915	954.720	990.311	1.126.697
Liguria	195.451	234.576	270.537	328.965	365.088	385.891	476.517
Lombardia	766.917	880.206	1.011.567	1.131.900	1.329.528	1.424.812	1.778.262
Trentino-Alto Adige	—	—	—	141.356	148.112	153.363	177.664
Veneto	533.145	559.506	613.789	694.339	774.873	811.890	822.073
Friuli-Venezia Giulia	—	—	—	201.952	221.605	232.474	312.698
Emilia-Romagna	447.960	491.747	526.401	587.170	665.734	708.214	873.890
Marche	191.403	207.288	212.989	221.856	237.202	248.135	296.730
Toscana	437.965	494.765	532.782	576.637	624.229	655.294	793.089
Umbria	110.237	126.306	131.059	141.433	132.565	138.926	173.917
Lazio	178.793	237.754	274.897	334.103	534.064	590.203	825.920
Abruzzi e Molise	297.052	322.136	324.728	324.551	337.724	344.850	387.448
Campania	686.614	732.834	765.606	805.793	783.636	798.830	970.257
Puglia	379.437	462.642	504.892	558.897	591.108	607.709	748.636
Basilicata	131.280	124.400	119.256	117.960	125.084	127.636	148.292
Calabria	306.837	340.088	353.292	373.031	408.069	413.878	479.067
Sicilia	699.413	833.837	892.605	998.572	972.488	969.283	1.136.048
Sardegna	156.742	180.793	193.680	201.793	223.754	233.443	287.197
ITALIA	**6.216.121**	**6.993.173**	**7.540.646**	**8.594.223**	**9.429.583**	**9.835.142**	**11.814.402**

(*a*) Nei censimenti dal 1881 al 1931 furono censite le famiglie presenti; per i censimenti del 1936 e del 1951 i dati si riferiscono a famiglie residenti.

TAV. 4.II — COMPONENTI DELLE FAMIGLIE AI SINGOLI CENSIMENTI

Confini dell'epoca

REGIONI	COMPONENTI FAMIGLIE PRESENTI					COMP. FAMIGLIE RESIDENTI	
	1881	1901	1911	1921	1931	1936	1951
Piemonte e Valle d'Aosta	2.990.248	3.210.434	3.277.313	3.259.034	3.326.652	3.419.883	3.541.793
Liguria	855.078	1.017.510	1.126.861	1.257.449	1.342.629	1.421.944	1.536.375
Lombardia	3.602.840	4.167.425	4.644.053	4.963.084	5.358.201	5.713.066	6.469.341
Trentino-Alto Adige	—	—	—	619.829	615.541	648.379	714.455
Veneto	2.757.284	3.057.832	3.419.202	3.862.490	3.983.846	4.216.398	3.865.877
Friuli-Venezia Giulia	—	—	—	880.143	902.406	952.843	1.209.623
Emilia-Romagna	2.137.182	2.387.193	2.614.357	2.884.123	3.122.530	3.284.649	3.501.720
Marche	919.716	1.036.706	1.068.313	1.125.641	1.188.354	1.260.417	1.347.718
Toscana	2.155.095	2.479.461	2.624.740	2.754.726	2.796.938	2.917.675	3.117.238
Umbria	557.351	651.647	671.323	722.002	672.840	713.533	793.780
Lazio	838.544	1.108.433	1.222.433	1.412.375	2.233.462	2.554.627	3.269.850
Abruzzi e Molise	1.302.434	1.424.994	1.415.832	1.417.851	1.480.195	1.588.992	1.672.775
Campania	2.817.484	3.076.660	3.221.705	3.466.819	3.397.526	3.642.255	4.303.035
Puglia	1.564.990	1.915.112	2.083.943	2.256.331	2.430.058	2.611.949	3.197.857
Basilicata	518.491	484.421	465.827	461.743	499.506	539.574	624.819
Calabria	1.243.411	1.354.911	1.386.451	1.495.823	1.646.567	1.761.060	2.034.421
Sicilia	2.869.457	3.447.879	3.596.517	3.995.351	3.797.959	3.947.895	4.447.156
Sardegna	660.149	769.385	829.365	844.937	940.811	1.020.477	1.259.619
ITALIA	**27.789.754**	**31.590.003**	**33.668.381**	**37.679.751**	**39.736.021**	**42.215.616**	**46.907.452**

TAV. 4.III — FAMIGLIE RESIDENTI COMPOSTE DI UN SOLO MEMBRO AI CENSIMENTI

Confini dell'epoca

REGIONI	1921	1931	1936	1951
Piemonte e Valle d'Aosta	108.553	133.452	141.471	171.460
Liguria	40.033	42.110	40.744	62.038
Lombardia	133.056	131.059	136.927	187.198
Trentino-Alto Adige	17.644	20.120	20.405	23.013
Veneto	37.702	49.450	55.836	55.826
Friuli-Venezia Giulia	20.717	23.612	23.920	35.159
Emilia-Romagna	46.113	49.201	51.661	72.191
Marche	14.496	15.194	15.954	20.201
Toscana	37.293	41.123	42.265	61.590
Umbria	8.591	8.516	8.597	10.886
Lazio	30.556	53.668	53.957	73.255
Abruzzi e Molise	21.774	27.398	27.885	30.182
Campania	67.187	71.876	65.101	74.522
Puglia	48.598	48.513	47.754	57.213
Basilicata	11.617	12.777	12.170	11.846
Calabria	33.419	40.200	40.887	43.468
Sicilia	91.555	93.989	88.307	105.805
Sardegna	17.340	20.663	21.069	27.429
ITALIA	**786.244**	**882.921**	**894.910**	**1.123.282**

TAV. 4.IV — COMPONENTI RESIDENTI DELLE FAMIGLIE NATURALI

Confini dell'epoca

REGIONI	1921	1931	1951
Piemonte e Valle d'Aosta	3.384.506	3.398.414	3.486.221
Liguria	1.269.603	1.348.859	1.504.788
Lombardia	5.066.913	5.468.161	6.362.706
Trentino-Alto Adige	618.184	624.686	691.413
Veneto	3.987.481	4.182.493	3.823.338
Friuli-Venezia Giulia	887.769	918.159	1.187.767
Emilia-Romagna	2.912.311	3.192.027	3.450.316
Marche	1.165.115	1.216.877	1.331.227
Toscana	2.789.872	2.838.639	3.070.045
Umbria	737.502	682.153	781.607
Lazio	1.414.072	2.235.452	3.187.625
Abruzzi e Molise	1.540.333	1.537.042	1.653.695
Campania	3.587.483	3.435.886	4.248.553
Puglia	2.300.129	2.469.017	3.163.883
Basilicata	487.452	512.487	617.931
Calabria	1.592.140	1.699.015	2.001.786
Sicilia	4.102.755	3.859.378	4.396.452
Sardegna	852.478	955.741	1.230.090
ITALIA	**38.696.098**	**40.574.486**	**46.189.443**

TAV. 4.V — FAMIGLIE CON CAPO FAMIGLIA FEMMINA AI SINGOLI CENSIMENTI (*a*)

Confini dell'epoca

REGIONI	1901	1911	1921	1931	1936	1951
Piemonte e Valle d'Aosta	154.611	172.670	157.279	185.599	197.189	213.365
Liguria	45.405	49.941	47.979	64.100	68.350	86.920
Lombardia	145.204	185.819	166.260	222.763	252.585	306.084
Trentino-Alto Adige	—	—	27.047	31.845	34.253	35.261
Veneto	78.492	114.410	85.254	117.250	135.752	119.012
Friuli-Venezia Giulia	—	—	32.766	45.597	46.466	64.457
Emilia-Romagna	66.882	68.150	69.131	91.010	102.128	128.433
Marche	34.545	40.468	31.016	33.559	37.230	40.520
Toscana	68.132	76.241	63.338	79.962	88.515	107.350
Umbria	15.077	17.903	13.802	14.483	15.449	18.502
Lazio	35.012	44.863	40.748	75.842	87.366	122.758
Abruzzi e Molise	68.489	79.948	61.300	54.825	65.592	62.842
Campania	142.849	154.346	122.693	131.225	141.316	165.504
Puglia	77.317	90.982	74.863	88.510	94.361	109.792
Basilicata	32.934	30.899	23.349	22.400	24.159	22.355
Calabria	96.210	102.602	83.816	76.924	100.163	93.191
Sicilia	155.203	167.874	128.597	162.519	165.062	191.760
Sardegna	37.137	38.775	26.224	37.531	39.659	42.829
ITALIA	**1.253.499**	**1.435.891**	**1.255.462**	**1.535.944**	**1.695.595**	**1.930.935**

(*a*) Per il 1936 e per il 1951 le famiglie sono residenti.

TAV. 4.VI — FAMIGLIE CON CAPO FAMIGLIA ADDETTO ALL'AGRICOLTURA, CACCIA, PESCA (*a*)

Confini dell'epoca

REGIONI	1901	1911	1921	1931	1936	1951
Piemonte e Valle d'Aosta	394.494	387.451	380.772	354.181	333.671	273.136
Liguria	79.569	82.357	77.170	76.201	72.863	58.388
Lombardia	386.721	402.306	402.717	388.460	359.333	309.739
Trentino Alto-Adige	—	—	73.348	69.037	65.863	55.877
Veneto	282.099	304.203	321.087	332.995	322.654	245.206
Friuli-Venezia Giulia	—	—	74.858	67.696	66.649	54.413
Emilia-Romagna	252.300	258.504	287.131	318.761	310.562	309.627
Marche	111.496	109.870	114.659	117.097	117.480	111.854
Toscana	218.920	206.084	228.817	226.966	219.745	198.546
Umbria	73.147	72.497	78.914	68.919	68.246	65.114
Lazio	103.073	105.347	122.380	197.547	191.832	194.124
Abruzzi e Molise	213.407	206.416	219.217	211.445	200.762	184.446
Campania	325.617	336.668	338.065	301.290	288.438	300.089
Puglia	251.008	266.998	300.433	296.370	277.176	310.946
Basilicata	78.939	74.508	79.003	78.555	75.101	81.954
Calabria	193.869	195.197	228.318	233.293	212.095	218.003
Sicilia	377.136	400.423	479.879	448.608	405.173	425.864
Sardegna	93.486	98.554	109.557	121.356	110.509	109.369
ITALIA	**3.435.281**	**3.507.383**	**3.916.325**	**3.908.777**	**3.698.152**	**3.506.695**

(*a*) Fino al 1936 si tratta di capi famiglia presenti; per il 1951 sono capi famiglia residenti.

TAV. 4.VII — FAMIGLIE CON CAPO FAMIGLIA ADDETTO ALL'INDUSTRIA O AD ATTIVITÀ TERZIARIE (*a*)

Confini dell'epoca

REGIONI	1901	1911	1921	1931	1936	1951
Piemonte e Valle d'Aosta	282.085	317.599	411.841	499.650	466.530	614.754
Liguria	118.799	142.864	221.206	243.185	222.727	303.191
Lombardia	393.551	474.963	661.128	834.478	781.595	1.087.180
Trentino-Alto Adige	—	—	57.950	63.274	60.584	86.066
Veneto	216.888	225.754	330.956	375.632	325.815	407.806
Friuli-Venezia Giulia	—	—	109.033	129.058	118.258	186.012
Emilia-Romagna	181.403	204.121	258.895	291.972	271.486	406.878
Marche	68.903	69.007	89.928	97.527	85.382	130.603
Toscana	209.696	252.693	299.918	336.200	306.453	434.670
Umbria	37.479	40.057	52.272	52.691	49.582	80.059
Lazio	104.146	127.321	183.146	283.630	292.949	477.072
Abruzzi e Molise	70.438	67.064	85.441	93.559	81.429	132.641
Campania	302.543	306.915	395.165	392.874	346.352	459.706
Puglia	147.866	155.859	207.914	224.679	205.709	271.433
Basilicata	28.127	25.666	30.517	32.761	28.666	40.829
Calabria	104.291	90.502	116.431	128.941	108.356	156.214
Sicilia	305.098	303.172	409.107	391.068	333.892	415.471
Sardegna	48.882	52.835	69.512	76.039	70.967	112.055
ITALIA	**2.620.195**	**2.856.392**	**3.990.360**	**4.547.218**	**4.156.732**	**5.802.640**

(*a*) Fino al 1936 si tratta di capi famiglia presenti; per il 1951 sono capi famiglia residenti.

TAV. 4.VIII — FAMIGLIE CON CAPO FAMIGLIA IN CONDIZIONE NON PROFESSIONALE (*a*)

Confini dell'epoca

REGIONI	1901	1911	1921	1931	1936 (*a*)	1951
Piemonte e Valle d'Aosta	87.716	107.516	61.302	100.889	172.191	238.807
Liguria	36.208	45.316	30.589	45.702	77.398	114.938
Lombardia	99.934	134.298	68.055	106.592	247.619	381.343
Trentino-Alto Adige	—	—	10.058	15.801	23.990	35.721
Veneto	60.519	83.832	42.296	66.246	129.857	169.061
Friuli-Venezia Giulia	—	—	18.061	24.851	38.597	72.273
Emilia-Romagna	58.044	63.776	41.144	55.001	102.454	157.385
Marche	26.889	34.112	17.269	22.578	36.470	54.273
Toscana	66.149	74.005	47.902	61.063	107.521	159.873
Umbria	15.680	18.505	10.247	10.955	17.984	28.744
Lazio	30.535	42.229	28.577	52.887	87.480	154.724
Abruzzi e Molise	38.291	51.248	19.893	32.720	46.128	70.361
Campania	104.674	122.023	72.563	89.472	140.996	210.462
Puglia	63.768	82.035	50.550	70.055	104.066	166.257
Basilicata	17.334	19.082	8.440	13.768	19.220	25.509
Calabria	41.928	67.593	28.282	45.835	74.737	104.850
Sicilia	151.603	189.010	109.586	132.814	192.584	294.713
Sardegna	38.425	42.291	22.724	26.359	43.425	65.773
ITALIA	**937.697**	**1.176.871**	**687.538**	**973.588**	**1.662.717**	**2.505.067**

(*a*) Fino al 1936 si tratta di capi famiglia presenti; per il 1951 sono capi famiglia residenti.

ABITAZIONI

PREMESSA

1. La documentazione statistica delle abitazioni, anche se in principio limitata a poche notizie, ebbe inizio con il primo censimento della popolazione effettuato nel 1861.

L'esigenza, però, di ottenere dati che illustrassero il più possibile le diverse condizioni dell'abitare, diede luogo contemporaneamente all'impostazione di sempre più copiose statistiche che si possono rintracciare nelle Relazioni, nei Bollettini e negli Annuari dei vari Comuni, provenienti spesso da particolari inchieste eseguite dagli Uffici statistici delle città e di vari Enti.

La gran massa delle notizie raccolte in tali fonti non può essere utilizzata per i criteri eterogenei adottati e per le diverse epoche di riferimento; esse forniranno, però, al ricercatore utili elementi per l'esame dell'evoluzione del fenomeno nel senso locale.

In dimensioni regionali e nazionali solo le varie rilevazioni censuarie possono essere utilizzate, anche se queste urtano contro ostacoli costituiti sia dai mutamenti avvenuti da censimento a censimento, nei limiti delle indagini e nei criteri di base, sia — almeno inizialmente — da difficoltà oggettive insite negli usi delle popolazioni delle varie regioni e nel funzionamento degli Uffici rilevatori.

La poliedricità del fenomeno non può essere messa nel dovuto risalto in ogni suo aspetto demografico, sociale ed economico, proprio per la difettosità di una uniforme rilevazione, in cui sovente fu cambiato lo stesso elemento base (edificio, casa, abitazione) e le notizie ad essa riferibili, in primo luogo, cioè, le persone, famiglie, coabitazioni ed in secondo luogo lo stato igienico delle abitazioni stesse.

Esula naturalmente da tali rilevazioni ogni allacciamento a pur importanti problemi riguardanti l'industria edilizia, il valore delle case, gli affitti e, non meno fondamentali, i riferimenti urbanistici; problemi questi, però,

---

Relazione della Dott. AMELIA CAPODIFERRO, Consigliere di 2ª classe dell'Istituto Centrale di Statistica.

che necessariamente dovranno prendere l'avvio da un'analisi della sia pure scarsa documentazione, di cui si può disporre, dei censimenti delle abitazioni.

Malgrado la mancanza di uniformità nelle rilevazioni dei vari censimenti, si tenterà di tracciare un quadro, il più completo possibile, in modo da presentare le caratteristiche delle abitazioni nella loro evoluzione centenaria.

I CENSIMENTI DEL 1861, 1871 e 1881

2. L'unità di rilevazione nel censimento del 1861 fu la « casa », intendendosi per essa « ogni edificio isolato, grande o piccolo, che ha un diverso accesso principale esterno e che nelle città dove vi è la numerazione delle case, suol portare un diverso numero d'ordine. Generalmente la casa ha un solo proprietario, ma se questo può essere in alcune circostanze un criterio sufficiente, non lo è però sempre perchè può darsi ancora che una stessa casa appartenga a più proprietari » (1).

Bisogna subito osservare che la statistica delle case rappresenta forse la parte più difettosa del censimento sia perchè nel regolamento ministeriale non furono ordinate le ricerche sul numero dei piani, degli appartamenti e delle camere di ciascuna casa, sia perchè durante le operazioni di rilevazione, specialmente nell'Italia meridionale, deve essersi verificata la circostanza che in alcuni Comuni venne confusa la « casa » per il focolare domestico.

Con il censimento del 1871, poichè bisognava riordinare la denominazione delle vie e piazze e la numerazione dei fabbricati, fu stabilito di rilevare « ogni fabbricato di uno o più piani, con una o più scale, a cui si acceda per una sola porta di adito nella via e che serva o possa servire ad uso di abitazione o di industria, e nei suoi locali terreni ad uso di traffico o di magazzino, anche con aditi speciali sulla medesima via o nelle vie laterali ».

Si cercò, inoltre, di evitare gli errori del censimento precedente ed al fine di ottenere risultati attendibili, furono dati chiarimenti riguardo ai complessi di fabbricati, raccolti dentro recinti, che servissero ad abitazione, stalla o rimessa, oppure ad uso industriale, amministrativo o religioso, i quali dovevano essere contrassegnati da un numero civico.

Purtroppo non si ebbero i risultati attesi poichè in molti Comuni, compresa la Capitale, le prescrizioni non furono osservate e si lasciò sussistere il vecchio metodo di numerazione, di dare, cioè, un numero progressivo anche alle porte succursali, ai vani delle botteghe e dei magazzini e a tutte le aperture che immettevano sulla strada.

Inoltre, si riuscì a stabilire che in molti Comuni, specialmente del Mezzogiorno, furono contate come case i quartieri o abitazioni compresi in una

(1) MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, *Popolazione*. Censimento generale (31-12-1861). Vol. I, pag. LV.

medesima casa. In tal modo il numero delle case stesse risultò maggiore di quello atteso in base ad una corretta interpretazione delle leggi e, di conseguenza, difettosi risultarono i rapporti tra il numero delle case e quello delle famiglie.

Nel censimento del 1881, come del resto nei due precedenti, tali rapporti risultarono ancora difettosi a causa della difficoltà di dare una definizione esatta della « casa » e dell'impossibilità di ottenere che la numerazione fosse fatta in tutti i Comuni con identico metodo.

Per quel che riguarda il numero delle famiglie, a differenza di quanto si era fatto nei censimenti precedenti, si lasciò facoltà alle famiglie che vivevano in camere mobiliate, in albergo o in locande di iscriversi in una scheda di famiglia diversa da quella del padrone di casa, dell'albergo o della locanda. Ciò spiega come nel 1881 si sia trovato un numero di famiglie relativamente maggiore che nei censimenti precedenti.

Tuttavia, come viene rilevato nella Relazione Generale al Censimento del 1881, l'unità « casa » fu intesa generalmente allo stesso modo dalle Giunte comunali di statistica che prepararono i lavori dei tre censimenti (1), per cui i dati ad essi relativi sono in linea di massima confrontabili.

Non sono paragonabili, invece, le notizie rilevate nel 1881 (allo scopo di meglio approfondire lo studio sulle condizioni edilizie dei Comuni italiani) relative alle abitazioni ed agli appartamenti, perchè per il passato esse non furono oggetto di rilevazione e per i censimenti successivi l'indagine sulle abitazioni non fu totale ma parziale, con riferimento a gruppi di comuni.

Tali notizie contenute in una scheda, distribuita ad ogni capo famiglia, facevano riferimento al piano, al numero delle stanze o ambienti occupati ed alle abitazioni a comune con altre.

3. I risultati delle elaborazioni relative ai dati dei primi tre censimenti mostrano le incertezze contro cui erano venute ad urtare le rilevazioni delle case (Prosp. 4.10 e Tav. 4. IX dell'*Appendice*).

Si è già accennato che nella Relazione Generale al Censimento del 1881 è detto: « nondimeno l'unità casa dovette, in ciascuna provincia, esser generalmente intesa allo stesso modo dalle Giunte comunali di statistica che prepararono i lavori dei tre censimenti » (1).

Ciò significa che i dati relativi alle regioni considerate singolarmente sono in linea di massima confrontabili e dovrebbero riuscire a fornirci un quadro dell'evoluzione del fenomeno nel ventennio 1861-81.

L'elaborazione dei dati ci pone, però, di fronte a situazioni di fatto difficilmente spiegabili; così le variazioni percentuali calcolate per le case in totale hanno messo in evidenza nel 1871 variazioni che oscillano dal 40% circa, ottenute per la Liguria e per le Puglie, al 12 % che si riscontra, però,

(1) Relazione Generale, Censimento 1881, pag. XXV.

Prosp. 4.10 – CASE ABITATE E VUOTE

Censimenti del 1861, 1871 e 1881

COMPARTIMENTI	CASE IN TOTALE			VARIAZIONI PERCENTUALI INTERCENSUALI				% CASE VUOTE SUI TOTALI REGIONALI		
				Case in totale		Case abitate				
	1861	1871	1881	1871	1881	1871	1881	1861	1871	1881
	DATI ASSOLUTI (*migliaia*)			PERCENTUALI						
Piemonte	415	493	516	*18,8*	*4,6*	*10,0*	*6,3*	*7,7*	*14,5*	*13,1*
Liguria	115	160	146	*39,6*	*—8,8*	*32,6*	*—9,3*	*11,2*	*15,6*	*16,0*
Lombardia	325	396	416	*21,9*	*4,8*	*15,1*	*9,4*	*9,5*	*14,5*	*10,8*
Veneto (*a*)	(470)	470	469	*—0,1*	*—0,1*	*3,7*	*3,7*	*16,3*	*11,5*	*8,2*
Emilia-Romagna	264	295	299	*11,8*	*1,3*	*7,2*	*2,2*	*4,1*	*8,0*	*7,2*
Umbria	99	118	121	*19,8*	*2,1*	*6,2*	*5,3*	*13,1*	*22,9*	*20,5*
Marche	156	173	173	*11,2*	*—*	*6,0*	*2,9*	*9,1*	*23,4*	*10,9*
Toscana	285	350	356	*22,5*	*1,7*	*13,1*	*4,4*	*6,6*	*13,8*	*11,6*
Roma (*a*)	(143)	136	129	*—4,8*	*—4,8*	*—1,9*	*—1,9*	*23,3*	*20,5*	*18,0*
Abruzzi e Molise	251	315	332	*25,5*	*5,3*	*9,2*	*7,7*	*8,2*	*20,1*	*18,3*
Campania	395	460	473	*16,2*	*2,8*	*7,4*	*0,4*	*7,5*	*14,5*	*16,5*
Puglia	257	357	348	*39,0*	*—2,5*	*17,4*	*7,5*	*9,2*	*23,2*	*15,4*
Basilicata	119	150	171	*26,6*	*13,8*	*8,5*	*11,5*	*8,4*	*21,5*	*23,1*
Calabria	258	322	357	*24,8*	*11,0*	*10,0*	*6,8*	*7,6*	*18,6*	*21,7*
Sicilia	612	761	872	*24,3*	*14,7*	*6,8*	*22,8*	*20,4*	*31,6*	*26,8*
Sardegna	142	159	167	*11,5*	*5,6*	*5,8*	*6,7*	*13,5*	*17,8*	*17,0*
ITALIA	**4.306**	**5.115**	**5.345**	***18,8***	***4,5***	***9,4***	***6,9***	***11,4***	***18,2***	***16,4***

(*a*) Dati calcolati per il 1861 tra parentesi.

solo in tre regioni, mentre nel 1881 la variazione massima del 14 % circa riscontrata per la Basilicata e la Sicilia, rappresenta davvero un'eccezione.

Vale appena la pena di citare il caso della Liguria che passa da 39,6 a — 8,8 % e della Puglia da 39,0 a — 2,5 %.

La ragione di una tale situazione, per il 1871, va ricercata probabilmente in parte nella confusione sorta intorno alla voce casa, per cui il numero complessivo risultò alterato per eccesso, ed in parte nel numero eccessivo di case vuote rilevate. Infatti la prima ipotesi trova conferma nel fatto che furono rilevate 5.114.526 case contro 5.727.536 famiglie, il che significherebbe che in Italia ogni famiglia avrebbe avuto la sua casa se tutte le case stesse fossero state occupate; la seconda nel fatto che le case abitate presentano variazioni percentuali contenute entro limiti più ragionevoli, anche se resta da spiegare il caso della Liguria che passa da 32,6 a — 9,3 %, della Puglia da 17,4 a 7,5 % e della Sicilia in cui si verifica il contrario.

Inoltre, riguardo alle case vuote, i sospetti di inesattezze trovano consistenza per gli Abruzzi e Molise, la Basilicata, l'Umbria, le Puglie e, specialmente, per la Sicilia, nelle quali regioni la proporzione delle case vuote sul totale, oltre a raggiungere i livelli più alti della serie, appare due o tre volte superiore a quella del 1861.

La difficoltà di dare una definizione esatta della casa e l'impossibilità di ottenere che la numerazione di esse fosse fatta in tutti i comuni con identico metodo, furono la causa dell'inesattezza, nei tre censimenti in esame, del rapporto di esse con il numero delle famiglie. Inoltre l'aver lasciato facoltà, nel 1881, alle famiglie che facevano vita in comune con altre di compilare una scheda distinta, contrariamente a quanto si era fatto nei censimenti precedenti, determinò un aumento del numero delle famiglie stesse (Prosp. 4.11 e Tav. 4. X dell'*Appendice*).

Prosp. 4.11 – NUMERO MEDIO DI FAMIGLIE % CASE ABITATE

COMPARTIMENTI	1861	1871	1881	COMPARTIMENTI	1861	1871	1881
Piemonte	158	155	156	Abruzzi e Molise	111	110	110
Liguria	166	134	161	Campania	161	162	175
Lombardia	213	209	208	Puglia	128	119	129
Veneto (*a*)	(117)	120	124	Basilicata	108	108	105
Emilia-Romagna	155	154	162	Calabria	114	110	110
Umbria	112	113	116	Sicilia	116	117	110
Marche	124	121	124	Sardegna	111	111	113
Toscana	142	136	140				
Roma (*a*)	(149)	153	170	ITALIA	(**138**)	**137**	**140**

(*a*) Dati calcolati per il 1861 tra parentesi.

Ad ogni modo occorre tenere ben presente che al rapporto tra le famiglie e le case non si può attribuire alcun valore demografico. Infatti in Lombardia, Liguria, Lazio e Campania si osservano numeri medi di famiglie per casa più alti che negli Abruzzi, Basilicata, Calabria e Sicilia, dove quasi ogni famiglia ha la sua casa, ma ciò è dovuto al fatto che trattandosi di regioni con popolazione prevalentemente agricola, è frequente il caso che una sola famiglia occupi una casa intera.

I CENSIMENTI DEL 1901 E 1911

4. Con il censimento del 1901 si decise di abbandonare definitivamente l'unità statistica « casa », vista « la difficoltà di dare una definizione esatta della casa e di ottenere che la numerazione civica dei fabbricati fosse fatta in tutti i Comuni con identico metodo », per rilevare, invece, le abitazioni.

Il censimento in esame, si differenzia nettamente dai precedenti per quel che riguarda il campo dell'indagine; infatti, mentre per il passato la rilevazione era stata estesa a tutto il Paese, nel 1901 l'indagine stessa fu limitata al centro principale di 92 Comuni aventi più di 20.000 abitanti nel Centro stesso. Gli attuali capoluoghi di provincia ai quali non fu estesa l'indagine sono riportati alla fine della relazione. In essi furono rilevate le abitazioni classificate secondo il piano in cui erano situate ed a seconda che fossero abitate o vuote. Nessuna importanza fu data, invece, al numero dei vani componenti ciascuna abitazione ed ai servizi installati: notizie queste importantissime dal punto di vista demografico per conoscere, sia pure approssimativamente, le diverse condizioni di vita delle varie regioni d'Italia.

Dai dati è possibile, comunque, ricavare informazioni sul numero delle famiglie che conducevano vita in comune in un medesimo appartamento, su quante dimoravano in abitazioni al di sotto del livello stradale, a livello della strada stessa o in soffitta.

Non esiste nella Relazione Generale al Censimento in esame una definizione dell'unità « abitazione », mentre si trova esattamente definito il piano. Ad ogni modo, si ritiene che i dati si possano in linea di massima confrontare con i corrispondenti del 1911 anche se l'unità di rilevazione adottata fu il « locale ». Infatti nel caso che esso servisse ad uso di abitazione, venne definito nel modo seguente: « per abitazione si intende l'insieme delle camere, stanze, vani, ecc., o anche una camera sola che serva per dimora di una famiglia o di più famiglie » (1).

Inoltre fu mantenuta la classificazione delle abitazioni secondo il piano, definito come nel censimento del 1901, ma si arricchì l'indagine con notizie dettagliate, classificando i locali stessi secondo l'uso (abitati, per ufficio e vuoti), secondo la posizione nelle case (sotterranei, al piano terreno, ecc.) e secondo il numero dei vani. Dalla combinazione di tali caratteri, i locali stessi furono classificati ulteriormente secondo l'uso e la posizione, secondo l'uso ed il numero dei vani, secondo la posizione della casa ed il numero dei vani.

Ancora una volta il campo dell'indagine fu limitato, riferendosi la rilevazione non già all'intero territorio del Regno ma ai Comuni capoluoghi di provincia o con più di 15.000 abitanti, per un totale di 282 Comuni, tenendo separato il Centro principale dal residuo territorio.

Quest'ultima distinzione ha reso possibili i confronti con il censimento del 1901, la cui indagine si era limitata alle abitazioni dei Centri principali dei Comuni aventi più di 20.000 abitanti nel Centro stesso.

Il lavoro si è limitato, perciò, a rintracciare nel 1901 tutti i Comuni che furono oggetto dell'indagine successiva, escludendo solo quei Comuni per i

(1) *Relazione Generale*, Censimento 1911, pag. 203.

quali i dati erano parziali. L'esame delle abitazioni ai due censimenti serve, quindi, a mettere in evidenza le variazioni che si sono verificate nella struttura dell'edilizia dei Centri principali di un numero definito di Comuni in un intervallo di 10 anni.

Si è ritenuto opportuno, però, prendere in esame solo i Capoluoghi di provincia, in quanto i dati sui Comuni non capoluoghi sono risultati poco significativi, perchè spesso a rappresentare una regione vi erano solo uno o due Comuni. D'altra parte l'aver trascurato questa parte non ha rappresentato una grave lacuna, se si tiene presente che l'evoluzione dei caratteri dell'edilizia di un Paese trova la sua più completa estrinsecazione proprio nei grandi Comuni. Degli altri Comuni sono stati inclusi solo quelli che pur non figurando alla epoca dei due censimenti in esame tra i Capoluoghi, attualmente sono tali.

5. Nel complesso del Paese il numero delle abitazioni ha registrato tra i due censimenti un aumento notevole che in termini assoluti passa da 987.965 a 1.122.827. Dall'esame della distribuzione percentuale delle abitazioni vuote sul totale si nota che mentre nel 1901 esse rappresentavano il 7,9% del totale, nel 1911 figurano con il 6,3% (Prosp. 4.12 e Tav. 4. XI dell'*Appendice*).

Le distribuzioni regionali ai singoli censimenti mettono in evidenza che nel 1901 le abitazioni vuote eccezionalmente rappresentano più del 20 % del totale in Sicilia ed in Calabria; nelle rimanenti regioni difficilmente raggiungono l'8,0 % fino a toccare l'1,6 % nelle Marche.

Considerando il 1911 nei confronti del censimento precedente, si nota che le abitazioni vuote registrano un aumento delle percentuali in tutte le regioni del Centro-Nord, ad eccezione della Toscana; nelle rimanenti, invece, esse sono in diminuzione, tranne in Puglia. Da notare come in Calabria ed in Sicilia si registri una contrazione

Prosp. 4.12 – ABITAZIONI IN TOTALE NEL CENTRO PRINCIPALE DEI COMUNI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA AVENTI PIÙ DI 20.000 ABITANTI NEL CENTRO STESSO

Censimenti del 1901 e 1911

REGIONI	ABITAZIONI IN TOTALE		% ABITAZIONI VUOTE SUI TOTALI REGIONALI	
	1901	1911	1901	1911
	DATI ASSOLUTI		PERCENTUALI	
Piemonte (*a*) . .	98.142	110.347	*4,7*	*4,8*
Liguria	48.602	72.660	*8,1*	*8,8*
Lombardia . . .	183.846	215.202	*2,4*	*4,1*
Veneto	70.974	64.960	*2,9*	*4,9*
Emilia-Romagna .	66.132	74.141	*3,4*	*4,2*
Marche	7.375	10.609	*1,6*	*3,3*
Toscana.	77.141	81.807	*8,4*	*5,8*
Umbria	4.271	4.880	*3,6*	*3,9*
Lazio	71.305	83.402	*2,9*	*4,7*
Campania	110.268	132.501	*7,5*	*3,3*
Puglia	46.704	59.209	*7,9*	*9,6*
Calabria.	15.104	12.781	*20,2*	*4,0*
Sicilia.	171.561	180.354	*21,1*	*12,9*
Sardegna	16.540	19.974	*7,2*	*4,9*
ITALIA . . .	**987.965**	**1.122.827**	***7,9***	***6,3***

(*a*) Sono state escluse 33 tettoie, baracche, carrozzoni.

delle percentuali; si passa, infatti per la prima da 20,2 a 4,0 %, per la seconda da 21,1 a 12,9 %. Tale contrazione è forse dovuta alla maggiore cura posta nel rilevare le abitazioni occupate.

6. Esaminando le abitazioni da un punto di vista strettamente demografico, nei rapporti cioè con le famiglie e le persone che le abitano, c'è da osservare che il fenomeno non presenta sensibili differenze tra i due censimenti in esame; infatti, per le prime si passa da 104 a 106 famiglie per 100 abitazioni, per le seconde da 4,61 a 4,65 persone per abitazione (Prosp. 4.13 e Tav. 4. XI dell'*Appendice*).

L'esame della distribuzione regionale per il 1901 mette in evidenza che l'Umbria ed il Lazio presentano un numero di famiglie per 100 abitazioni abbastanza elevato (120 e 118); nelle rimanenti regioni difficilmente le famiglie superano del 10 % il numero delle abitazioni; infine nella Calabria e nella Lombardia il numero delle famiglie è inferiore a quello delle abitazioni.

Prosp. 4.13 – ABITAZIONI OCCUPATE, FAMIGLIE E PERSONE NEL CENTRO PRINCIPALE DEI COMUNI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA AVENTI PIÙ DI 20.000 ABITANTI NEL CENTRO STESSO

Censimenti del 1901 e 1911

REGIONI	1901			1911			FAMIGLIE % ABITAZIONI		PERSONE PER ABITAZIONE	
	Abitazioni occupate	Famiglie	Abitanti	Abitazioni occupate	Famiglie	Abitanti	1901	1911	1901	1911
	DATI ASSOLUTI (*migliaia*)						VALORI PERCENTUALI			
Piemonte	94	93	348	105	117	434	*100*	*111*	*3,72*	*4,13*
Liguria	45	47	227	66	54	247	*107*	*82*	*5,08*	*3,74*
Lombardia	179	178	682	206	214	819	*99*	*104*	*3,80*	*3,97*
Veneto	69	70	315	62	72	333	*101*	*116*	*4,56*	*5,39*
Emilia-Romagna	64	65	272	71	73	302	*103*	*103*	*4,26*	*4,26*
Marche	7	7	34	10	11	50	*100*	*103*	*4,71*	*4,90*
Toscana	71	77	350	77	90	401	*109*	*117*	*4,95*	*5,20*
Umbria	4	5	20	5	5	22	*120*	*102*	*5,00*	*4,70*
Lazio	69	83	425	80	104	504	*118*	*132*	*6,14*	*6,35*
Campania	102	103	518	128	131	652	*101*	*102*	*5,08*	*5,08*
Puglia	43	46	219	54	56	277	*107*	*104*	*5,08*	*5,17*
Calabria	12	12	53	12	12	53	*97*	*100*	*4,42*	*4,33*
Sicilia	135	142	651	157	158	706	*105*	*101*	*4,81*	*4,49*
Sardegna	15	16	81	19	17	91	*105*	*90*	*5,31*	*4,78*
ITALIA	**909**	**944**	**4.195**	**1.052**	**1.114**	**4.891**	***104***	***106***	***4,61***	***4,65***

Per quel che riguarda il numero medio di persone per abitazione c'è da osservare che i valori più elevati si riscontrano per il Lazio (6,14) e per la Sardegna (5,31), mentre il Piemonte e la Lombardia si presentano con i valori più bassi e precisamente 3,72 e 3,80.

Ad ogni modo nelle regioni meridionali esiste generalmente un maggiore affollamento.

Confrontando i dati del 1911 con i corrispondenti del 1901, si riscontra che in genere ad un aumento del numero medio di famiglie per abitazione corrisponde anche un aumento del numero medio di persone e viceversa; ciò, infatti, si verifica sempre tranne per la Campania, Puglia e Calabria.

Passando da questa considerazione di carattere generale ad un esame dettagliato delle variazioni intervenute nelle singole regioni tra i due censimenti, si deve osservare che tra le regioni settentrionali solo per la Liguria si registra nel 1911 una diminuzione sia del numero medio delle famiglie che delle persone per abitazione; tra le regioni centrali per l'Emilia-Romagna la situazione rimane invariata, per le altre tranne l'Umbria, si registra un aumento del numero medio sia delle famiglie che delle persone; nelle regioni meridionali, infine, l'aumento del numero medio delle famiglie si riscontra solo per la Campania e per la Calabria, mentre il numero medio di persone per abitazione aumenta solo per la Puglia.

7. L'esame delle abitazioni occupate da un punto di vista edilizio è stato reso possibile dalla classificazione delle stesse secondo il piano (Prosp. 4.14 e Tav. 4. XII dell'*Appendice*). Per una più immediata valutazione delle percentuali in luogo dei totali di esse (100,0) è dato l'ammontare assoluto dei contingenti a cui si riferiscono.

Secondo la distribuzione percentuale dei dati, le abitazioni occupate nel Paese si presentavano così distribuite:

ABITAZIONI	1901	1911
Sotterraneo . .	0,3	0,2
Piano-terreno . .	23,1	25,1
Piano sup. al terreno	70,4	67,4
Più piani. . . .	4,5	6,0
Soffitta.	1,7	1,3
TOTALE . . .	**100,0**	**100,0**

in entrambi i censimenti, perciò, il grosso delle abitazioni si trova nei piani superiori al terreno.

L'esame condotto sulle regioni pone in evidenza che nel 1901 le abitazioni situate nei sotterranei, rispetto agli altri piani, sono quasi del tutto inesistenti in Lombardia e nell'Emilia; nelle altre regioni raggiungono percentuali molto modeste, superando l'unità solo in Puglia (2,2 %) e nella Liguria (1,6 %). Le abitazioni situate al piano terreno presentano percentuali elevate nelle regioni del Sud dove è noto che questo tipo di abitazione è dominante; infatti, mentre, per tutte le altre regioni le percentuali più elevate si riscontra-

Prosp. 4.14 – PERCENTUALI DELLE ABITAZIONI OCCUPATE SECONDO IL PIANO SUL TOTALE DELLE ABITAZIONI NEL CENTRO PRINCIPALE DEI COMUNI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA AVENTI PIÙ DI 20.000 ABITANTI NEL CENTRO STESSO

Censimenti del 1901 - 1911

REGIONI	ABITAZIONI	PERCENTUALI				
		Sotterraneo	Piano terreno	Piano sup. al terreno	Più piani	Soffitta
		1901				
Piemonte	93.541	0,1	16,2	72,5	2,2	9,0
Liguria	44.644	1,6	8,6	86,4	1,4	2,0
Lombardia	179.393	..	10,4	82,8	4,8	2,0
Veneto	68.924	0,1	10,1	71,6	17,5	0,7
Emilia-Romagna	63.892	..	17,1	73,7	8,1	1,1
Marche	7.258	0,1	11,0	87,9	1,0	..
Toscana	70.664	0,1	14,1	79,4	5,9	0,5
Umbria	4.118	0,4	1,0	96,0	2,4	0,2
Lazio	69.230	0,1	11,4	86,7	1,0	0,8
Campania	102.053	0,1	28,1	71,0	0,3	0,5
Puglie	43.006	2,2	49,8	47,5	0,5	..
Calabria	12.046	0,4	47,4	47,9	4,3	—
Sicilia	135.360	0,7	53,4	41,7	4,1	0,1
Sardegna	15.344	0,3	47,5	48,2	3,1	0,9
ITALIA	**909.473**	**0,3**	**23,1**	**70,4**	**4,5**	**1,7**
		1911				
Piemonte	105.096	0,1	16,1	72,3	5,9	5,6
Liguria	66.236	0,7	9,5	75,4	13,4	1,0
Lombardia	206.359	..	9,9	84,6	3,4	2,1
Veneto	61.750	..	11,7	67,4	20,1	0,8
Emilia-Romagna	71.034	..	18,2	75,5	5,6	0,7
Marche	10.261	1,0	15,0	81,0	2,7	0,3
Toscana	77.029	0,5	15,4	74,4	8,7	1,0
Umbria	4.688	0,1	7,7	82,4	9,7	0,1
Lazio	79.441	0,2	11,7	84,8	2,8	0,5
Campania	128.193	0,1	32,1	67,2	0,4	0,2
Puglie	53.529	1,0	47,3	36,4	15,2	0,1
Calabria	12.266	0,2	77,7	21,0	1,1	—
Sicilia	157.033	0,2	59,6	38,1	2,0	0,1
Sardegna	19.002	..	39,4	43,0	16,7	0,9
ITALIA	**1.051.917**	**0,2**	**25,1**	**67,4**	**6,0**	**1,3**

no per quelle situate ad un piano superiore al terreno, per la Puglia e per la Sicilia ciò si registra per le abitazioni al livello stradale; le stesse in Calabria e in Sardegna raggiungono percentuali quasi simili a quelle delle abitazioni dei piani superiori.

Per le abitazioni in più piani si notano percentuali abbastanza elevate in Lombardia, nel Veneto (17,5 %), nell'Emilia-Romagna e nella Toscana; infine quelle in soffitte raccolgono dovunque, percentuali molto basse, tranne in Piemonte (dove eccezionalmente rappresentano il 9,0 %), in Liguria ed in Lombardia 2,0 %.

Considerando il 1911 nei confronti del 1901 bisogna osservare che le abitazioni situate nei sotterranei hanno subìto dovunque una diminuzione, tranne in Toscana e nel Lazio; nelle abitazioni situate al piano terreno si registra in quasi tutte le regioni un aumento, ad eccezione del Piemonte, della Lombardia, della Puglia e della Sardegna.

Da notare che per questo tipo di abitazione l'Umbria passa da 1,0 a 7,7 % e la Calabria da 47,4 a 77,7 %, mentre, per la prima molto probabilmente la percentuale del 1901 è errata in difetto (specialmente se si considera che quella delle abitazioni situate ad un piano superiore al terreno, 96,0 %, è molto alta rispetto alle corrispondenti delle altre regioni), per la seconda le due percentuali rispecchiano, invece, una situazione reale, tenuti presenti gli effetti del terremoto che distrusse Reggio Calabria, ricostruita, poi, con un piano di edilizia speciale.

Si registra, inoltre, in quasi tutte le regioni, tranne in Lombardia, Emilia-Romagna, Calabria e Sicilia un aumento delle abitazioni situate in più piani; tale aumento è più evidente in Liguria, in Umbria, in Puglia ed in Sardegna.

Infine per le abitazioni situate in soffitta, nel 1911 si nota una diminuzione in quasi tutte le regioni.

I CENSIMENTI DEL 1911 e 1921

8. Con il Censimento della popolazione del 1921 furono rilevate le abitazioni, definite come nei censimenti precedenti. A causa, però, delle difficoltà venutesi a creare nel corso della rilevazione, non fu possibile utilizzare, nella maggior parte dei casi, i dati riguardanti i locali non occupati ed i locali in case abitabili non destinati ad uso di alloggio.

Si restrinse, inoltre, notevolmente rispetto ai precedenti censimenti la parte concernente le abitazioni, limitandosi l'elaborazione ai soli dati relativi al Centro urbano dei Capoluoghi di Provincia o al Centro degli altri Comuni purchè il Centro stesso contasse almeno 15.000 abitanti.

Oltre a ciò i risultati della elaborazione ci forniscono notizie sul numero delle abitazioni e delle stanze, classificando le abitazioni stesse secondo che si componessero di 1, 2, 3, 4 o 5 stanze. Una novità di estremo interesse demografico, fu rappresentata dall'aver rilevato il numero degli abitanti, classificati secondo che occupassero abitazioni di 1 stanza, di 2, di 3, di 4 e di 5 stanze; notizie queste che offrirono la possibilità di calcolare per la prima volta il numero medio di abitanti per ogni stanza.

L'aver compreso, però, nella indagine con le famiglie propriamente dette anche le convivenze alterò sensibilmente i risultati della rilevazione, specie riguardo alle abitazioni più vaste.

Allo scopo di poter ottenere dati confrontabili nel tempo, che fossero atti a farci intravedere l'evoluzione delle condizioni edilizie si è cercato

di stabilire confronti con il censimento del 1911 che aveva presentato profili comuni di rilevazione. Infatti i dati riguardanti le abitazioni nel Centro principale, classificate secondo il numero delle stanze, rilevati con il censimento del 1911, e che non avevano consentito confronti con i censimenti precedenti, hanno permesso invece di stabilirne con il 1921.

Essendosi, però, estesa l'indagine a gruppi diversi di comuni, più ampia quella del 1911 rispetto al 1921, si è proceduto ad estrarre dal censimento precedente tutti quei Comuni capoluoghi di provincia che erano stati presi in considerazione nell'indagine speciale effettuata con il censimento del 1921, escludendo alcuni capoluoghi di provincia per i quali i dati alle due epoche risultavano difettosi o non pubblicabili per errori di rilevazione.

Per gli stessi motivi già esposti per i censimenti precedenti l'elaborazione dei dati è stata limitata ai soli Capoluoghi di provincia.

9. Dal 1911 al 1921 si registra nei Capoluoghi di provincia, un aumento notevole sia delle persone che delle abitazioni; le prime passano da 4.841.449 a 5.886.054, le seconde da 1.058.384 a 1.312.528: il numero medio di persone per abitazione risulta in diminuzione, nella misura da 4,57 a 4,48 (Prosp. 4.15 e Tav. 4. XIII dell'*Appendice*).

Prosp. 4.15 – PERSONE ED ABITAZIONI OCCUPATE NEI CENTRI PRINCIPALI DEI COMUNI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA

Censimenti del 1911 e 1921

REGIONI	1911		1921		PERSONE PER ABITAZIONE	
	Persone	Abitazioni	Persone	Abitazioni	1911	1921
	DATI ASSOLUTI (*migliaia*)				NUMERI MEDI	
Piemonte	496	120	607	171	*4,15*	*3,56*
Liguria	335	83	508	102	*4,03*	*4,97*
Lombardia	824	208	958	261	*3,97*	*3,67*
Veneto	153	29	161	39	*5,21*	*4,18*
Emilia	345	82	427	101	*4,22*	*4,22*
Marche	80	17	79	20	*4,66*	*4,00*
Toscana	435	84	502	107	*5,19*	*4,69*
Umbria	22	5	24	5	*4,70*	*4,65*
Lazio	521	83	641	108	*6,29*	*5,92*
Abruzzi e Molise	49	10	61	14	*4,68*	*4,38*
Campania	706	145	837	148	*4,85*	*5,65*
Puglia	23	5	30	6	*4,31*	*4,68*
Basilicata	30	7	31	8	*4,23*	*4,03*
Calabria	53	12	72	16	*4,33*	*4,48*
Sicilia	678	149	854	188	*4,56*	*4,55*
Sardegna	91	19	94	19	*4,78*	*5,01*
ITALIA	**4.841**	**1.058**	**5.886**	**1.313**	*4,57*	*4,48*

Dalla distribuzione regionale relativa al 1911 si nota che nelle regioni settentrionali (tranne nel Veneto), il numero medio di persone per abitazione è leggermente più basso che nelle rimanenti regioni; i valori più alti invece, si presentano per il Lazio (6,29), seguito dal Veneto (5,21) e dalla Toscana (5,19).

Esaminando l'andamento del fenomeno nel tempo si registra in quasi tutte le regioni una tendenza alla diminuzione; infatti solo per la Liguria, Campania, Puglia, Calabria, e Sardegna si riscontrano nel 1921 valori superiori ai corrispondenti del 1911.

Da notare come il Lazio figuri in entrambi i censimenti con i valori più alti delle serie e precisamente 6,29 e 5,92.

10. È stato possibile, inoltre, effettuare un confronto tra i due censimenti in esame per le abitazioni secondo il numero delle stanze (Prosp. 4.16 e Tav. 4. XIII dell'*Appendice*).

Nel complesso dell'Italia esse si presentavano così distribuite:

STANZE	1911	1921
1.	19,2	16,8
2.	22,1	22,6
3.	15,5	16,9
4.	14,0	15,5
5.	10,7	10,9
6 e oltre . . .	18,5	17,3
TOTALE . . .	**100,0**	**100,0**

A distanza di un decennio si nota un leggero spostamento riguardo alle abitazioni composte di tre stanze che superano leggermente in percentuale quelle di una.

Il notevole abbassamento della percentuale delle abitazioni di 1 stanza (da 19,2 a 16,8 %) pone in evidenza il sensibile miglioramento delle condizioni delle abitazioni stesse tra i due censimenti; miglioramento d'altra parte abbastanza notevole in tutte le altre abitazioni composte di un numero maggiore di stanze (in particolare di quelle di tre e di quattro stanze).

Le distribuzioni regionali per il 1911 mettono in evidenza caratteristiche diverse nelle varie regioni; così non sempre il nucleo fondamentale delle abitazioni è rappresentato da quelle costituite da un numero esiguo di stanze, ma al contrario in diverse regioni sono proprio le abitazioni fornite di più stanze che presentano le percentuali più alte. D'altra parte si tratta di una situazione reale perchè trova sempre riscontro nel censimento del 1921.

Fra le regioni del Nord; nel Piemonte e nella Lombardia le abitazioni di 1 e 2 stanze rappresentano più del 50 % del totale, mentre la Liguria ed il Veneto presentano percentuali molto basse di abitazioni di una stanza ed altissime (34,3 % per la Liguria e 29,6 % per il Veneto) di abitazioni di 6 stanze ed oltre.

Fra le regioni centrali; nell'Emilia-Romagna la percentuale più alta si registra per le abitazioni di 2 stanze seguite da quelle di 3; nelle Marche, invece, per le abitazioni di 3 stanze seguite da quelle di 4; nella Toscana, Umbria e Lazio le percentuali più elevate si riscontrano per le abitazioni

Prosp. 4.16 – ABITAZIONI OCCUPATE SECONDO IL NUMERO DELLE STANZE NEI CENTRI PRINCIPALI DEI COMUNI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA

Censimenti del 1911 e 1921

REGIONI	ABITAZIONI OCCUPATE	DISTRIBUZIONE PERCENTUALE PER NUMERO DI STANZE					
		1	2	3	4	5	6 e oltre
		1911					
Piemonte	119.694	*26,5*	*28,6*	*14,3*	*10,7*	*6,6*	*13,3*
Liguria	83.159	*1,5*	*3,9*	*9,9*	*21,9*	*28,5*	*34,3*
Lombardia	207.593	*23,1*	*33,6*	*15,9*	*10,0*	*6,1*	*11,3*
Veneto (*a*)	54.742	*5,8*	*13,4*	*18,5*	*19,2*	*13,5*	*29,6*
Emilia-Romagna	81.648	*17,9*	*25,0*	*19,0*	*13,8*	*8,0*	*16,3*
Marche	17.131	*5,0*	*20,1*	*23,5*	*20,2*	*11,1*	*20,1*
Toscana	83.805	*2,0*	*7,8*	*15,5*	*21,5*	*18,4*	*34,8*
Umbria	4.688	*4,8*	*15,3*	*20,4*	*19,2*	*12,6*	*27,7*
Lazio	82.970	*8,0*	*12,4*	*16,7*	*19,5*	*16,4*	*27,0*
Abruzzi e Molise	10.476	*19,1*	*24,3*	*17,5*	*13,8*	*8,0*	*17,3*
Campania	145.528	*32,8*	*20,8*	*11,5*	*9,7*	*8,2*	*17,0*
Puglia (*b*)	10.967	*28,8*	*25,0*	*17,0*	*9,6*	*5,6*	*14,0*
Basilicata	7.066	*64,1*	*17,3*	*6,5*	*4,2*	*2,8*	*5,1*
Calabria	12.266	*23,6*	*36,0*	*22,6*	*7,2*	*3,8*	*6,8*
Sicilia	148.750	*23,5*	*27,2*	*18,2*	*14,2*	*7,2*	*9,7*
Sardegna	19.002	*29,2*	*18,6*	*13,7*	*11,0*	*8,9*	*18,6*
ITALIA	**1.089.485**	***19,2***	***22,1***	***15,5***	***14,0***	***10,7***	***18,5***
		1921					
Piemonte	170.643	*23,3*	*33,1*	*15,8*	*10,6*	*6,2*	*11,0*
Liguria	102.158	*1,3*	*4,7*	*10,8*	*23,5*	*27,6*	*32,1*
Lombardia	261.081	*20,8*	*33,8*	*17,6*	*10,9*	*6,3*	*10,6*
Veneto (*a*)	65.166	*5,1*	*12,2*	*17,4*	*21,6*	*14,6*	*29,1*
Emilia-Romagna	101.220	*14,3*	*24,0*	*20,5*	*15,6*	*9,9*	*15,7*
Marche	19.839	*3,1*	*19,7*	*22,5*	*21,3*	*13,3*	*20,1*
Toscana	107.173	*1,9*	*9,2*	*16,9*	*23,5*	*17,9*	*30,6*
Umbria	5.194	*3,5*	*13,6*	*19,8*	*22,5*	*14,1*	*26,5*
Lazio	108.191	*8,7*	*13,7*	*18,8*	*21,4*	*15,9*	*21,5*
Abruzzi e Molise	13.981	*14,0*	*23,9*	*17,1*	*15,1*	*9,8*	*20,1*
Campania	148.139	*31,3*	*20,8*	*11,9*	*10,0*	*8,2*	*17,8*
Puglia (*b*)	12.873	*25,9*	*24,4*	*16,1*	*12,1*	*10,8*	*20,7*
Basilicata	7.815	*59,4*	*19,8*	*7,3*	*5,7*	*3,4*	*4,4*
Calabria	15.998	*18,7*	*29,8*	*24,4*	*11,5*	*6,5*	*9,1*
Sicilia	187.433	*19,0*	*24,8*	*20,8*	*17,2*	*7,8*	*10,4*
Sardegna	18.688	*28,5*	*18,2*	*13,5*	*11,3*	*9,7*	*18,8*
ITALIA	**1.345.592**	***16,8***	***22,6***	***16,9***	***15,5***	***10,9***	***17,3***

(*a*) Il totale delle abitazioni non coincide con il corrispondente del Prosp. 4.15 perchè è stata inclusa Venezia; l'omissione nel prospetto precedente è stata determinata dal fatto che non si conoscevano i dati sugli abitanti.
(*b*) Vedi nota precedente: è stata inclusa Lecce.

di 6 stanze ed oltre. Da notare che in tutte le regioni del Centro (tranne l'Emilia-Romagna) le abitazioni di una sola stanza sono rappresentate da percentuali bassissime.

Tra le regioni del Sud, in Campania, Puglia, Basilicata e Sardegna, si nota un numero elevato di abitazioni di una sola stanza (32,8 % per la Campania e 28,8 % per la Puglia), mentre negli Abruzzi e Molise, in Calabria e in Sicilia sono quelle di 2 stanze a presentare le percentuali più alte.

Considerando l'evoluzione del fenomeno nei dieci anni intercorsi fra i due censimenti, si nota in tutte le regioni una diminuzione delle abitazioni composte di una sola stanza ed un aumento di quelle di 4 (tranne per il Piemonte che presenta una lievissima diminuzione); per quelle di due stanze l'aumento si registra per il Piemonte, Liguria, Lombardia, Toscana, Lazio e Basilicata; le abitazioni di tre stanze, in aumento quasi ovunque, segnano una diminuzione solo nel Veneto, nelle Marche, nell'Umbria, negli Abruzzi e Molise, nelle Puglie ed in Sardegna; per quelle di 5 stanze la diminuzione si riscontra solo per il Piemonte, Liguria, Toscana, Lazio e Puglia; le abitazioni di 6 ed oltre si presentano in diminuzione in tutte le regioni centrali e settentrionali, mentre nelle rimanenti la diminuzione stessa riguarda solo la Basilicata.

C'è da osservare, infine, che nelle regioni meridionali la situazione è nettamente migliorata a favore delle abitazioni composte da più stanze; per la Puglia, infatti, nelle abitazioni di 6 stanze ed oltre, si passa da 14,0 a 20,7 %; nella Calabria e Sicilia si ha una contrazione nelle percentuali delle abitazioni di una e due stanze ed un aumento abbastanza notevole in quelle di quattro ed oltre per la Calabria, mentre in Sicilia sono in aumento quelle di 4 stanze.

11. Un calcolo approssimativo dell'affollamento è stato possibile solo per alcuni principali centri urbani, esaminando quante persone su 100 abitanti occupavano abitazioni di 1-2, 3-5 e 6 stanze (Prosp. 4.17).

Prosp. 4.17 – DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE PERSONE PER TIPO DI ABITAZIONE NEI MAGGIORI CENTRI URBANI (*a*)

CENTRI URBANI	1911			1921		
	1-2 stanze	3-5 stanze	6 stanze e più	1-2 stanze	3-5 stanze	6 stanze e più
Torino	42,4	30,8	26,8	45,2	33,1	21,7
Milano	54,7	31,8	13,5	51,9	34,8	13,3
Venezia	6,1	53,4	40,5	3,5	54,2	42,3
Trieste	—	—	—	24,9	54,7	20,4
Brescia	34,8	45,8	19,4	29,4	42,1	28,5
Padova	23,0	43,3	33,7	17,6	45,9	36,5
Genova	2,2	50,1	47,7	3,6	53,1	43,3
Bologna	22,2	46,2	31,6	20,2	49,7	30,1
Firenze	4,9	54,8	40,3	4,4	57,4	38,2
Livorno	5,8	50,4	43,8	6,8	53,6	39,6
Roma	13,5	49,8	36,7	15,3	54,9	29,8
Napoli	43,2	31,4	25,4	43,2	31,4	25,4
Palermo	21,4	53,5	25,1	22,4	61,6	16,0
Messina	94,7	5,3	...	55,9	35,7	8,4
Catania	37,7	48,5	13,8	42,7	39,8	17,5

(*a*) FONTE: *Relazione Generale*, Censimento 1921, pag. 147

L'esame dei risultati mette in evidenza tanto per il 1911 quanto per il 1921 le alte quote di piccolissime abitazioni a Milano, Torino, Napoli e Messina (per quest'ultima si notano differenze molto sensibili tra le due date, dovute alla ricostruzione edilizia intrapresa durante il decennio), dove circa la metà degli abitanti occupano abitazioni di 1-2 stanze; al contrario si rileva come oltre un terzo della popolazione viva in abitazioni di 6 stanze e più a Genova, Venezia, Livorno, Firenze e Padova mentre condizioni abbastanza buone di affollamento si notano nei centri urbani del Centro.

Nel tempo si osserva nel 1921 un maggiore affollamento delle abitazioni di 3-5 stanze dove vive più di un terzo e spesso più della metà della popolazione. Concludendo, perciò, si nota una notevole variazione delle vecchie condizioni di affollamento dovute ad un maggiore affollamento delle abitazioni più vaste, ed occupate probabilmente dalle classi medie, accompagnato da un esodo di popolazione dagli alloggi piccoli.

12. Infine, prendendo in considerazione solo quei Comuni che erano stati oggetto dell'indagine nei tre censimenti del 1901, 1911 e 1921 è stato possibile calcolare il numero medio di persone per abitazione che, nel complesso del Paese, si presenta in lentissima diminuzione, passando da 4,60 a 4,59 e 4,48 (Prosp. 4.18 e Tav. 4. XIV dell'*Appendice*).

Dalle distribuzioni regionali si nota che per il 1901 i valori più elevati riguardano il Lazio, dove vivono in media più di 6 persone per abitazione, la Liguria, l'Umbria, la Campania, la Puglia e la Sardegna, mentre i più bassi si riscontrano per il Piemonte e la Lombardia (3,72 e 3,80); nel 1911 il più elevato numero medio di persone per abitazione si registra sempre per il Lazio (6,35), il Veneto, la Toscana e la Campania, il più basso per la Liguria seguita dalla Lombardia; nel 1921, infine, più di 5 persone per abitazione vivono nel Lazio, nella Campania e nella Sardegna, mentre meno di quattro in Piemonte, in Lombardia e nelle Marche.

Per nessuna regione si mette in evidenza, attraverso i tre censimenti considerati, una tendenza all'aumento o alla diminuzione; c'è solo da osservare che nelle regioni Centrali dopo un aumento dei valori dal 1901 al 1911, si nota dal 1911 al 1921 una leggera diminuzione, tranne nell'Emilia; in quelle meridionali, che nel 1911 avevano mostrato una tendenza alla diminuzione, si registrano nel 1921 valori medi leggermente superiori ai corrispondenti del 1911.

In conclusione, perciò, le abitazioni più affollate sono quelle delle regioni centrali e meridionali, mentre in quelle settentrionali, salvo qualche eccezione, si notano condizioni migliori nel modo di abitare della popolazione; inoltre, il tempo ha avuto un diverso valore per le regioni del Centro e per quelle del Sud, per cui mentre per le prime dopo un peggioramento nel 1911, si nota nel 1921 dovunque una tendenza comprensibile a condizioni di vita migliori, per il Sud accade invece il contrario.

Prosp. 4.18 – ABITAZIONI OCCUPATE E PERSONE NEL CENTRO PRINCIPALE DEI COMUNI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA AVENTI PIÙ DI 20.000 ABITANTI NEL CENTRO STESSO (*a*)

Censimenti del 1901, 1911 e 1921

REGIONI	ABITAZIONI			PERSONE			PERSONE PER ABITAZIONE		
	1901	1911	1921	1901	1911	1921	1901	1911	1921
	DATI ASSOLUTI (*migliaia*)						NUMERI MEDI		
Piemonte	94	105	152	348	434	539	*3,72*	*4,13*	*3,54*
Liguria	45	66	81	227	248	398	*5,08*	*3,74*	*4,94*
Lombardia	180	207	260	682	819	952	*3,80*	*3,97*	*3,66*
Veneto	23	23	31	107	119	120	*4,64*	*5,13*	*3,89*
Emilia-Romagna	64	71	88	272	302	375	*4,26*	*4,26*	*4,29*
Marche	7	10	12	34	50	44	*4,71*	*4,90*	*3,65*
Toscana	71	77	97	350	401	455	*4,95*	*5,20*	*4,68*
Umbria	4	5	5	21	22	24	*5,00*	*4,70*	*4,65*
Lazio	69	80	104	425	505	622	*6,14*	*6,35*	*5,96*
Campania	102	128	136	518	652	778	*5,08*	*5,08*	*5,72*
Puglie	4	5	7	21	23	30	*5,07*	*4,31*	*4,32*
Calabria	12	12	16	53	53	72	*4,42*	*4,33*	*4,48*
Sicilia	130	149	187	628	678	853	*4,82*	*4,56*	*4,55*
Sardegna	15	19	19	81	91	94	*5,31*	*4,78*	*5,01*
TOTALE	**820**	**957**	**1.195**	**3.767**	**4.397**	**5.356**	***4,60***	***4,59***	***4,48***

(*a*) Per alcune regioni i dati contenuti in questo prospetto non coincidono con i corrispondenti dei prospetti precedenti a causa della scarsa comparabilità dei dati globali dei tre censimenti in esame.

I CENSIMENTI DEL 1931 e 1951

13. Quanto è stato fin qui detto nei riguardi dei censimenti italiani che dal 1861 hanno cercato di descrivere le abitazioni, non si ritiene sia stato sufficiente a mostrare come mutarono le abitazioni ed il modo di abitare della popolazione attraverso le tappe segnate dai sei censimenti finora esaminati.

I confronti effettuati sono risultati frammentari e poco idonei a darci una visione completa ed uniforme dell'evoluzione del fenomeno nel tempo ed in tutti i suoi aspetti, dal momento che, di volta in volta, mutò il modo della rilevazione, l'ammontare della popolazione e la definizione dell'oggetto da censire. Inoltre, il diverso campo dell'indagine nei vari censimenti e l'assenza completa di notizie relative ad alcuni aspetti fondamentali del fenomeno, quali l'affollamento e l'installazione dei vari servizi igienici, ha impedito di approfondire gli aspetti più rilevanti del fenomeno dal punto di vista demografico e sociale.

Con il censimento del 1931 si volle portare a compimento una più completa indagine sulle abitazioni; in essa le notizie vennero raccolte sia per mezzo del foglio di famiglia, sia per mezzo di una scheda speciale, per cui, pur essendo ancora il campo dell'indagine limitato a 422 Comuni, si giunse ad una specie di vero e proprio censimento delle abitazioni. Attraverso la scheda furono rilevate notizie sulla professione del capo-famiglia, sulla sua qualità di proprietario o meno dell'abitazione occupata, sulla circostanza dell'abitazione in comune da parte di più famiglie, sul piano nel quale l'abitazione era situata ed infine su tutti i servizi igienici installati.

Con il censimento del 1951 si condusse a termine una indagine ancora più completa sulle abitazioni: completa sia relativamente al campo della rilevazione, estesa a tutti i Comuni d'Italia, sia riguardo alle notizie rilevate, atte a darci un quadro quanto mai vario delle condizioni edilizie del Paese sia da un punto di vista strutturale, sia da un punto di vista demografico e socio-economico.

È stato possibile confrontare gran parte delle notizie raccolte con il censimento del 1931 con le corrispondenti del 1951. Alcune di esse si riferiscono all'intero territorio nazionale, come le abitazioni e le stanze occupate e vuote e le persone che le occupano, altre ai soli capoluoghi di provincia. C'è da osservare che i prospetti relativi ai servizi igienici installati, mentre per il 1931 si riferiscono solo alle abitazioni occupate, per il 1951 riguardano le abitazioni in complesso; si è ritenuto opportuno effettuare un confronto sia pure approssimativo dei dati, considerata l'importanza che un tale aspetto del fenomeno riveste e tenuto anche presente che le abitazioni non occupate incidono al massimo per il 10 % del totale.

14. Nel periodo intercorso tra i due censimenti in esame le abitazioni e le stanze hanno subito un aumento notevole; per le abitazioni si passa da 9.598.324 a 11.410.685, per le stanze da 31.198.698 a 37.342.217 (per il 1931 i dati si riferiscono ai confini attuali). In percentuale le abitazioni vuote al 1931 rappresentavano il 6,1 % mentre le stanze il 6,0 %; al 1951 le prime il 5,7 %, le stanze, invece, il 6,1 % (Prosp. 4.19 e Tav. 4. XV dell'*Appendice*).

Si è avuta, perciò, una leggera diminuzione delle abitazioni vuote, mentre per le stanze la situazioni è rimasta grosso modo la stessa.

Dall'esame della distribuzione regionale, relativa al 1931, si osserva che le abitazioni vuote rappresentano circa il 10 % del totale negli Abruzzi e Molise, raggiungendo percentuali di poco inferiori in quasi tutte le regioni del Sud; in Lombardia, nel Friuli e nell'Emilia invece esse sono solo il 3 % circa. Considerando le stanze vuote si nota che esse rappresentano poco più dell'8 % solo nella Liguria e nella Sicilia, mentre sono poco frequenti (circa il 4 %) nella Lombardia e nel Friuli.

Rispetto al 1931 con il censimento del 1951 si nota che le abitazioni e le stanze vuote mostrano una tendenza all'aumento in quasi tutte le re-

Prosp. 4.19 – ABITAZIONI E STANZE AI CENSIMENTI DEL 1931 E 1951

REGIONI	1931 (confini attuali)		1951		1931		1951	
	Abitazioni in totale	Stanze in totale	Abitazioni in totale	Stanze in totale	Abitazioni vuote sul totale	Stanze vuote sul totale	Abitazioni vuote sul totale	Stanze vuote sul totale
	DATI ASSOLUTI (*migliaia*)				PERCENTUALI			
Piemonte	1.020	3.328	1.185	3.998	*7,3*	*7,7*	*8,9*	*9,7*
Liguria	359	1.645	425	1.817	*7,7*	*8,2*	*7,5*	*7,8*
Lombardia	1.346	4.434	1.745	5.529	*3,1*	*3,9*	*3,6*	*4,6*
Trentino-A. A.	149	578	179	708	*6,0*	*6,0*	*7,9*	*7,7*
Veneto	621	2.731	752	3.191	*5,1*	*4,8*	*3,9*	*3,8*
Friuli-Venezia Giulia	252	835	281	1.096	*3,5*	*3,5*	*3,7*	*3,4*
Emilia	673	2.476	845	3.046	*3,8*	*4,6*	*3,9*	*4,4*
Marche	249	1.076	292	1.245	*6,2*	*6,0*	*4,9*	*5,0*
Toscana	633	2.771	741	3.235	*5,4*	*6,1*	*5,0*	*5,5*
Umbria	139	548	172	671	*6,8*	*6,6*	*5,5*	*5,7*
Lazio	516	1.671	713	2.322	*7,7*	*7,5*	*6,7*	*7,1*
Abruzzi e Molise	369	1.163	394	1.298	*9,2*	*7,5*	*7,2*	*6,9*
Campania	815	2.092	933	2.348	*6,1*	*5,8*	*4,4*	*4,9*
Puglia	617	1.288	729	1.625	*5,9*	*6,3*	*6,0*	*7,0*
Lucania	135	265	153	318	*8,0*	*6,9*	*7,6*	*7,9*
Calabria	445	1.012	473	1.089	*8,3*	*7,1*	*7,3*	*7,5*
Sicilia	1.035	2.528	1.126	2.838	*8,1*	*8,1*	*7,6*	*8,5*
Sardegna	225	757	273	968	*5,2*	*4,5*	*5,0*	*4,5*
ITALIA	**9.598**	**31.198**	**11.411**	**37.342**	***6,1***	***6,0***	***5,7***	***6,1***

gioni del Nord, ad eccezione della Liguria e del Veneto per le abitazioni e della Liguria e del Friuli per le stanze; fra le regioni del Centro-sud, invece, tutte, tranne l'Emilia e la Puglia, mettono in evidenza una tendenza alla diminuzione per le abitazioni, mentre per le stanze in quasi tutte si nota una tendenza all'aumento.

15. Passando a considerare, sempre per tutti i Comuni, il numero medio di stanze per abitazione, di persone per stanza e di persone per abitazione, non si notano forti differenze tra i due censimenti, nel complesso del Paese. Infatti il numero medio di stanze per abitazione, risulta quasi identico alle due date e precisamente 3,25, e 3,26 il numero medio di persone per 100 stanze passa da 136 a 131 e di conseguenza mostra una leggera tendenza alla diminuzione anche il numero medio di persone per abitazione nella misura di 4,44 e 4,27. (Prosp. 4.20 e Tav. 4. XV dell'*Appendice*).

Le distribuzioni regionali ai due censimenti considerati mettono in evidenza differenze notevoli tra le regioni centro-settentrionali e quelle centro meridionali. Infatti nel 1931 le prime presentano numeri medi di stanze

Prosp. 4.20 – NUMERO MEDIO DI STANZE PER ABITAZIONI OCCUPATE, DI PERSONE % STANZE E PER ABITAZIONE

Censimenti del 1931 e 1951

REGIONI	STANZE PER ABITAZIONE		PERSONE % STANZE		PERSONE PER ABITAZIONE	
	1931	1951	1931	1951	1931	1951
Piemonte	3,24	3,35	111	97	3,61	3,25
Liguria	4,57	4,27	90	90	4,09	3,82
Lombardia	3,27	3,14	128	121	4,19	3,81
Trentino-Alto Adige	3,87	3,98	117	108	4,54	4,29
Veneto	4,41	4,24	131	124	5,77	5,27
Friuli-Venezia Giulia	3,31	3,91	136	112	4,51	4,39
Emilia-Romagna	3,65	3,59	135	119	4,93	4,26
Marche	4,33	4,26	121	113	5,22	4,82
Toscana	4,35	4,34	110	101	4,76	4,37
Umbria	3,95	3,90	133	124	5,26	4,85
Lazio	3,26	3,24	145	143	4,71	4,65
Abruzzi e Molise	3,21	3,31	142	136	4,56	4,51
Campania	2,57	2,50	175	189	4,50	4,73
Puglia	2,08	2,21	204	205	4,24	4,53
Basilicata	1,99	2,07	207	209	4,13	4,33
Calabria	2,30	2,30	182	193	4,19	4,43
Sicilia	2,44	2,50	165	168	4,04	4,19
Sardegna	3,38	3,57	133	133	4,51	4,74
ITALIA	**3,25**	**3,26**	**136**	**131**	**4,44**	**4,27**

per abitazione che oscillano da un minimo di 3,24 ad un massimo di 4,57; per le seconde il valore più basso è rappresentato da 1,99 ed il più alto da 3,38.

I numeri medi di persone per cento stanze convalidano quanto detto precedentemente, in quanto i valori più bassi della serie si registrano per le regioni settentrionali e centrali ed i più alti per quelle meridionali, nelle quali sono note le disagiate condizioni di affollamento specie per la Puglia (204 persone % stanze), la Basilicata (207) e la Calabria (182).

Dal confronto tra le due epoche si riscontra, per quanto riguarda il numero medio di stanze per abitazione, che fra le regioni del Nord mostrano una tendenza all'aumento il Piemonte, il Trentino-Alto Adige ed il Friuli-Venezia Giulia, mentre per le altre si registra una leggera diminuzione; per le regioni del Centro, tranne per il Lazio in cui si nota una leggera diminuzione, la situazione rimane stazionaria; fra le regioni del Sud presentano una leggera tendenza all'aumento gli Abruzzi e Molise, la Puglia, la Basilicata, la Sicilia e la Sardegna.

Con riferimento al numero medio di persone per stanze tutte le regioni centrali e settentrionali mostrano una tendenza alla diminuzione, e perciò un miglioramento delle condizioni di vita della popolazione, mentre tutte

quelle meridionali, tranne gli Abruzzi e Molise e la Sardegna, presentano un aumento del numero medio di persone per stanza.

La stessa tendenza alla diminuzione nel Centro-Nord ed all'aumento nel Sud si verifica per il numero medio di abitanti per abitazione.

16. I dati che verranno esposti e commentati in seguito, si riferiscono ai soli Capoluoghi di provincia; inoltre, come già detto in precedenza, le notizie relative ai servizi per il 1931 si riferiscono solo alle abitazioni occupate, mentre per il 1951 alle abitazioni in totale

Le distribuzioni regionali relative alle abitazioni fornite dei singoli servizi sul totale delle stesse, il cui calcolo è stato possibile solo per gli ultimi due censimenti, danno luogo a considerazioni importantissime per il particolare interesse che tali dati rivestono nello studio sulle condizioni di vita della popolazione italiana.

Nel complesso del Paese ai due censimenti in esame le abitazioni erano così attrezzate (Prosp. 4.21 e Tav. 4. XVI dell'*Appendice*).

Prosp. 4.21 – PERCENTUALI DELLE ABITAZIONI FORNITE DEI SINGOLI SERVIZI SUL TOTALE DELLE ABITAZIONI NEI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA

Censimenti del 1931 e 1951 (*a*)

REGIONI	1931					1951				
	Cucina	Acqua potab.	Latrina	Bagno	Illum. elettr.	Cucina	Acqua potab.	Latrina	Bagno	Illum. elettr.
Piemonte	60,8	83,9	90,3	7,9	84,5	96,8	97,2	97,1	21,4	95,2
Liguria	95,9	86,2	92,4	15,1	83,0	96,1	93,6	94,8	30,4	94,7
Lombardia	76,5	63,3	64,3	20,0	94,5	95,1	96,6	96,6	38,5	96,5
Trentino-A. Adige	94,7	70,5	94,0	13,3	90,4	91,8	60,2	91,5	25,4	92,0
Veneto	96,0	67,0	80,6	9,9	80,8	96,1	89,5	92,0	22,5	93,6
Friuli-Ven. G.	94,8	67,8	92,9	10,4	67,4	95,5	90,1	94,7	22,0	88,4
Emilia-Romagna	82,9	65,7	79,5	9,7	71,6	95,9	93,2	94,2	23,1	92,7
Marche	96,9	52,5	74,2	7,7	71,3	96,7	81,1	84,8	20,7	90,5
Toscana	97,4	56,7	88,2	10,4	78,1	96,5	86,3	93,1	25,2	93,5
Umbria	95,3	34,9	65,6	6,4	71,1	97,2	73,4	79,0	19,3	90,1
Lazio	91,0	81,3	85,8	26,2	85,5	91,4	88,9	88,2	49,0	90,0
Abruzzi e Molise	91,7	30,2	48,6	4,2	52,1	93,9	64,0	67,9	14,1	77,5
Campania	76,9	74,1	84,2	7,6	77,6	88,0	90,4	91,0	15,6	92,0
Puglia	65,7	46,8	55,5	4,1	50,6	81,4	78,8	79,7	11,6	83,6
Basilicata	37,1	23,1	44,8	3,0	56,8	85,7	57,5	62,1	12,1	71,6
Calabria	79,9	34,4	54,6	4,7	43,8	83,4	53,7	67,5	9,2	72,1
Sicilia	74,1	60,8	72,8	6,8	57,5	87,0	78,3	85,1	12,9	83,0
Sardegna	77,5	53,7	76,3	6,4	55,6	84,2	75,0	80,1	16,6	80,6
ITALIA	**81,7**	**66,9**	**78,2**	**12,2**	**76,5**	**92,9**	**88,3**	**90,7**	**26,6**	**91,1**

(*a*) I dati del 1931 si riferiscono alle abitazioni occupate, mentre i corrispondenti del 1951 alle abitazioni occupate e non occupate.

SERVIZI	1931	1951
Cucina	81,7	92,9
Acqua potabile . .	66,9	88,3
Latrina	78,2	90,7
Bagno	12,2	26,6
Illuminazione elettr.	76,5	91,1

Esaminando la situazione al 1931, si osserva che le abitazioni fornite dei vari servizi sono più frequenti nelle regioni centrali e settentrionali; in quelle meridionali, invece, raggiungono percentuali molto basse, specialmente se si esclude la Campania.

Se si considera l'esistenza del bagno come un indice valido di un tenore di vita più elevato, c'è da osservare che le abitazioni più fornite di tale servizio sono quelle del Nord che presentano percentuali oscillanti tra il 10 ed il 20 %, ad eccezione del Piemonte (8 %). Nelle rimanenti regioni del Centro-sud si riscontrano, invece, percentuali molto basse, ad eccezione del Lazio (26,2 %) e della Toscana (10,4 %).

Con il 1951 la situazione appare nettamente migliorata, specialmente nelle regioni meridionali ove si nota un sensibile aumento delle attrezzature funzionali. Confrontando, a titolo orientativo, le percentuali della Basilicata alle due epoche si ha, infatti, una misura di tale miglioramento; così contro il 23,1 % di abitazioni fornite di acqua potabile per il 1931 si ha il 57,5 % per il 1951; per le abitazioni fornite di latrina si passa dal 44,8 al 62,1 %; per il bagno dal 3,0 al 12,1 %; infine per l'illuminazione elettrica dal 56,8 al 71,6 %.

17. Sempre per i Capoluoghi di provincia sono state calcolate le percentuali di stanze adibite esclusivamente ad abitazione, promiscuamente ed esclusivamente ad altro uso (Prosp. 4.22 e Tav. 4. XVII dell'*Appendice*). Per l'Italia nel 1931 il 96,1 % delle stanze erano adibite esclusivamente ad abitazione, lo 0,9 % promiscuamente ed il 3,0 % esclusivamente ad altro uso; nel 1951 si ha rispettivamente 97,5 %, 1,0 % e 1,5 %.

Prendendo in considerazione le sole stanze adibite promiscuamente ad abitazione ed altro uso e quelle adibite esclusivamente ad altro uso (le altre si ottengono per differenza), c'è da osservare che nel 1931 le prime superano l'unità in poche regioni e precisamente in Lombardia, nel Trentino-A. Adige, in Puglia, in Calabria e Sicilia; le seconde presentano percentuali che oscillano tra il 5,3 % della Calabria e il 2,0 % della Liguria.

Dal confronto con i dati del 1951, si rileva che le stanze adibite promiscuamente ad abitazione ed altro uso presentano, nelle regioni settentrionali, un leggero aumento, solo in Piemonte ed in Liguria; fra quelle centrali, invece, una lieve diminuzione si osserva solo per l'Emilia; nelle regioni meridionali sono in aumento nell'Abruzzo e Molise, Calabria e Sardegna.

Infine le percentuali di stanze adibite esclusivamente ad altro uso registrano una diminuzione in tutte le regioni, tranne nelle Marche.

Prosp. 4.22 – PERCENTUALI DELLE STANZE SECONDO L'USO CUI SONO DESTINATE NELLE ABITAZIONI OCCUPATE NEI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA
Censimenti del 1931 e 1951

REGIONI	1931			1951		
	TOTALE STANZE	Uso promiscuo	Altro uso	TOTALE STANZE	Uso promiscuo	Altro uso
Piemonte	674.636	*0,9*	*2,8*	858.249	*1,7*	*1,7*
Liguria	814.737	*0,3*	*2,0*	914.531	*0,4*	*0,7*
Lombardia	1.134.892	*1,4*	*2,6*	1.490.544	*1,2*	*1,4*
Trentino-Alto Adige	72.352	*1,1*	*3,2*	102.733	*0,9*	*1,6*
Veneto	547.587	*0,8*	*4,5*	710.117	*0,8*	*1,8*
Friuli-Venezia Giulia	285.868	*0,7*	*3,3*	333.900	*0,5*	*2,6*
Emilia-Romagna	618.006	*0,8*	*3,1*	886.026	*0,7*	*1,3*
Marche	153.904	*0,5*	*3,3*	180.060	*0,9*	*3,6*
Toscana	799.186	*0,5*	*3,2*	940.658	*1,8*	*1,7*
Umbria	105.761	*0,6*	*2,6*	136.468	*0,7*	*1,0*
Lazio	697.952	*0,5*	*2,6*	1.150.195	*1,0*	*1,2*
Abruzzi e Molise	128.240	*0,5*	*4,1*	157.796	*1,1*	*2,3*
Campania	513.567	*1,0*	*2,8*	567.178	*0,9*	*1,2*
Puglia	193.424	*1,6*	*3,2*	291.189	*1,0*	*1,3*
Basilicata	19.238	*0,8*	*4,3*	25.820	*0,5*	*1,9*
Calabria	102.927	*1,3*	*5,3*	125.854	*2,5*	*1,8*
Sicilia	589.321	*1,2*	*3,7*	750.331	*1,0*	*1,3*
Sardegna	102.652	*0,8*	*3,9*	136.204	*0,9*	*1,3*
ITALIA	**7.554.250**	***0,9***	***3,0***	**9.757.853**	***1,0***	***1,5***

18. Le abitazioni classificate secondo il piano, ai due censimenti in esame, si presentano nel complesso del Paese così distribuite (Prosp. 4.23 e Tav. 4. XVIII dell'*Appendice*):

PIANI	1931	1951
Seminterrati e sotterranei	0,7	1,1
Terreno e rialzato	26,7	30,5
Mezzanino, 1°, 2° e 3°	52,9	52,8
Piani 4° e 5°	7,5	8,5
Piano 6° e superiore	0,7	1,5
Soffitte	0,8	0,4
Più piani	10,7	5,2
TOTALE	**100,0**	**100,0**

Alle due epoche considerate, perciò il grosso delle abitazioni si trova ai piani superiori al terreno e precisamente nel gruppo dal mezzanino al 3° piano.

Dalle distribuzioni regionali si nota che nel 1931 le abitazioni situate nei sotterranei, rispetto agli altri piani, sono quasi del tutto inesistenti in Piemonte, in Lombardia e nel Veneto, le quali regioni presentano una percentuale uguale dello 0,1 %; solo eccezionalmente, per la Basilicata, si riscontra il 9,9 %, mentre nelle rimanenti regioni raggiungono percentuali molto modeste, superando l'unità solo in poche, come nel Lazio (2,2 %) e nella Puglia (2,0 %).

Prosp. 4.23 – ABITAZIONI OCCUPATE E VUOTE NEI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA SECONDO IL PIANO IN CUI SONO SITUATE

Censimenti del 1931 e 1951

REGIONI	ABITAZIONI IN COMPLESSO (*a*)	PERCENTUALI						
		Seminterrati e sotterranei	Terreno e rialzato	Mezzanino 1°-2°-3°	Piani 4°-5°	Piano 6° e superiore	Soffitte	In più piani
1931								
Piemonte-Valle d'Aosta	247.962	*0,1*	*24,1*	*57,0*	*10,6*	*0,1*	*2,8*	*5,3*
Liguria	171.165	*1,3*	*15,2*	*54,6*	*19,9*	*5,2*	*0,5*	*3,3*
Lombardia	398.697	*0,1*	*16,6*	*63,2*	*10,0*	*0,3*	*2,1*	*7,7*
Trentino-Alto Adige	20.371	*1,2*	*16,2*	*69,8*	*3,9*	..	*0,8*	*8,1*
Veneto	136.438	*0,1*	*15,6*	*43,6*	*1,6*	..	*0,2*	*38,9*
Friuli-Venezia Giulia	81.325	*0,2*	*20,9*	*52,7*	*1,7*	..	*0,5*	*24,0*
Emilia-Romagna	185.737	*0,4*	*13,0*	*60,2*	*3,2*	*0,1*	*0,1*	*23,0*
Marche	40.121	*0,8*	*19,7*	*56,9*	*3,0*	*0,1*	*0,3*	*19,2*
Toscana	177.503	*0,8*	*19,7*	*56,9*	*3,0*	*0,1*	*0,3*	*19,2*
Umbria	29.937	*0,3*	*15,2*	*66,3*	*1,2*	..	*0,1*	*16,9*
Lazio	187.637	*2,2*	*21,9*	*54,6*	*15,4*	*1,8*	*0,2*	*3,9*
Abruzzi e Molise	39.539	*0,8*	*32,1*	*44,0*	*0,2*	..	*0,1*	*22,8*
Campania	189.441	*0,4*	*33,4*	*54,5*	*9,4*	*0,4*	*0,1*	*1,8*
Puglia	87.826	*2,0*	*54,9*	*40,7*	*0,8*	..	*0,3*	*1,3*
Basilicata	10.751	*9,9*	*61,0*	*27,2*	*0,2*	..	..	*1,7*
Calabria	41.196	*0,7*	*63,9*	*28,8*	*0,2*	..	*0,1*	*6,3*
Sicilia	234.624	*0,9*	*53,5*	*40,4*	*1,0*	..	..	*4,2*
Sardegna	30.164	*0,2*	*54,9*	*39,3*	*0,9*	..	*0,1*	*4,6*
ITALIA	**2.310.434**	***0,7***	***26,7***	***52,9***	***7,5***	***0,7***	***0,8***	***10,7***
1951								
Piemonte-Valle d'Aosta	305.669	*0,3*	*26,2*	*57,7*	*11,7*	*0,8*	*1,6*	*1,7*
Liguria	213.262	*1,3*	*18,3*	*53,5*	*19,1*	*5,4*	*0,3*	*2,1*
Lombardia	523.621	*0,2*	*21,6*	*61,3*	*12,4*	*1,8*	*0,6*	*2,1*
Trentino-Alto Adige	30.230	*1,9*	*23,4*	*66,1*	*4,3*	*0,2*	*1,6*	*2,5*
Veneto	181.176	*0,2*	*28,9*	*46,1*	*1,7*	*0,1*	*0,2*	*22,8*
Friuli-Venezia Giulia	97.102	*0,6*	*28,4*	*52,0*	*11,8*	*0,4*	*1,1*	*5,7*
Emilia-Romagna	266.317	*0,5*	*30,2*	*52,1*	*2,3*	*0,1*	*0,7*	*14,1*
Marche	46.653	*1,6*	*21,9*	*60,5*	*2,7*	*0,1*	*0,2*	*13,0*
Toscana	222.603	*1,3*	*30,1*	*55,0*	*2,8*	*0,1*	*0,2*	*10,5*
Umbria	39.739	*1,1*	*25,9*	*61,8*	*2,2*	*0,2*	*0,1*	*8,7*
Lazio	342.349	*3,0*	*21,4*	*52,9*	*15,6*	*5,3*	..	*1,8*
Abruzzi e Molise	47.378	*1,7*	*45,4*	*43,9*	*1,0*	*0,1*	*0,2*	*7,7*
Campania	222.050	*0,8*	*31,8*	*55,0*	*10,1*	*0,9*	*0,1*	*1,3*
Puglia	122.629	*2,0*	*47,4*	*46,2*	*2,7*	*0,1*	*0,2*	*1,4*
Basilicata	11.792	*6,8*	*55,4*	*34,7*	*2,3*	*0,3*	..	*0,5*
Calabria	48.969	*1,7*	*61,8*	*33,5*	*0,5*	..	*0,1*	*2,4*
Sicilia	289.311	*1,3*	*56,1*	*39,1*	*1,8*	*0,1*	..	*1,6*
Sardegna	39.337	*1,0*	*50,3*	*42,7*	*1,9*	*0,1*	*0,1*	*3,9*
ITALIA	**3.050.187**	***1,1***	***30,5***	***52,8***	***8,5***	***1,5***	***0,4***	***5,2***

(*a*) Dal totale sono escluse le abitazioni al piano ignoto.

Le abitazioni situate al piano terreno e rialzato sono molto frequenti nelle regioni meridionali, tanto che mentre per tutte le altre regioni le percentuali più elevate di abitazioni si riscontrano per quelle situate ad un

piano superiore al terreno, per la Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna ciò si registra per le abitazioni situate al piano terreno e rialzato. Le abitazioni al 4° e 5° piano, invece, superano il 10 % (ed eccezionalmente nella Liguria il 19,9 %) nel Lazio, nel Piemonte e nella Lombardia, mentre nelle rimanenti, ma specialmente in quelle meridionali, raggiungono percentuali molto basse.

Le abitazioni situate nei piani superiori al 6° sono quasi del tutto inesistenti nel Sud, nel Trentino, nel Veneto, nel Friuli e nell'Umbria, mentre nelle altre regioni difficilmente raggiungono percentuali superiori all'unità, se si esclude la Liguria con il 5,2 %. Infine le abitazioni in soffitte superano l'unità solo in Piemonte (2,8 %) ed in Lombardia (2,1 %), mentre quelle in più piani raggiungono percentuali abbastanza elevate nel Veneto (38,9 %), nel Friuli (24,0 %), rappresentano il 20 % circa nell'Emilia, negli Abruzzi, nelle Marche, in Toscana ed in Umbria; altrove, invece, solo eccezionalmente raggiungono l'8 %.

Considerando il 1951 nei confronti del 1931 bisogna osservare che le abitazioni situate al seminterrato o nei sotterranei, hanno subìto in tutte le regioni un lieve aumento, ad eccezione della Basilicata, mentre sono rimaste inalterate nella Liguria e nelle Puglie; quelle situate al piano terreno e rialzato hanno registrato una certa diminuzione solo nel Lazio, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia. Da notare come per questo tipo di abitazione si registrino ancora le percentuali più elevate nelle regioni meridionali.

Per le abitazioni situate al mezzanino, 1°, 2° e 3° piano, si riscontra un aumento delle percentuali solo per il Piemonte, il Veneto, le Marche, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sardegna, mentre per quelle situate al 4° e 5° piano una leggera diminuzione si nota solo fra alcune regioni del Centro-Nord e precisamente Liguria, Emilia, Marche e Toscana. Le abitazioni al 6° piano e superiore registrano in quasi tutte le regioni un leggero aumento, mentre quelle in più piani sono in diminuzione dovunque. Infine per le abitazioni in soffitte un lievissimo aumento si nota solo per il Trentino, il Friuli, l'Emilia e l'Abruzzo.

19. Riguardo ai rapporti tra abitazioni, numero delle stanze e persone, sono stati calcolati, limitatamente alle abitazioni fornite di un numero di stanze da 1 a 5, i numeri medi di persone per abitazione rispettivamente di 1, 2, 3, 4 e 5 stanze e di persone per cento stanze nelle abitazioni così classificate (Prosp. 4.24). Dai risultati ottenuti sarà, inoltre, possibile esaminare sinteticamente le diverse condizioni di affollamento nelle varie regioni.

Esaminando i valori nel complesso dell'Italia per il censimento del 1931, si rileva che le abitazioni fornite di poche stanze sono le più affollate e che condizioni migliori si instaurano via via che aumenta il numero delle stanze stesse. Si passa, infatti, da una media di 3,32 persone nelle abitazioni di 1 stanza, a 4,93 nelle abitazioni di 5 stanze. Considerando le stanze

Prosp. 4.24 – NUMERO MEDIO DI PERSONE PER ABITAZIONE, PERSONE % STANZE NEI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA

Censimento del 1931

ABITAZIONI DI STANZE	PERSONE PER ABITAZIONE	PERSONE % STANZE	PERSONE PER ABITAZIONE	PERSONE % STANZE	PERSONE PER ABITAZIONE	PERSONE % STANZE	PERSONE PER ABITAZIONE	PERSONE % STANZE
	PIEMONTE e V. AOST.		LIGURIA		LOMBARDIA		TRENTINO-A.ADIGE	
1 . .	2,16	216	2,83	283	2,57	257	2,27	227
2 . .	3,06	153	3,33	167	3,29	164	3,12	156
3 . .	3,50	117	3,80	127	3,69	123	4,07	136
4 . .	3,70	93	4,22	106	3,93	98	4,70	117
5 . .	3,89	78	4,62	92	4,11	82	4,91	98
TOT. .	**3,08**	**128**	**4,12**	**108**	**3,37**	**136**	**4,03**	**127**
	VENETO		FRIULI-VEN. GIULIA		EMILIA-ROMAGNA		MARCHE	
1 . .	2,78	278	2,50	250	2,54	254	2,82	282
2 . .	3,53	177	3,36	168	3,34	167	3,35	168
3 . .	4,54	151	4,12	137	4,17	139	4,23	141
4 . .	5,14	128	4,46	111	4,73	118	4,83	121
5 . .	5,57	111	4,73	95	5,17	103	5,49	110
TOT. .	**4,61**	**138**	**3,98**	**128**	**3,92**	**138**	**4,35**	**132**
	TOSCANA		UMBRIA		LAZIO		ABRUZZI E M.	
1 . .	2,99	299	2,86	286	3,81	381	3,08	308
2 . .	3,43	171	3,63	182	4,38	219	3,98	199
3 . .	3,95	132	4,39	146	5,04	168	4,82	161
4 . .	4,34	109	4,96	124	5,45	136	5,40	135
5 . .	4,83	97	5,80	116	5,65	113	5,75	115
TOT. .	**4,17**	**117**	**4,34**	**144**	**4,38**	**164**	**4,55**	**160**
	CAMPANIA		PUGLIA		BASILICATA		CALABRIA	
1 . .	4,18	418	3,98	398	3,81	381	3,72	372
2 . .	4,84	242	4,70	235	4,74	237	4,55	227
3 . .	5,28	176	5,09	170	4,92	164	4,93	164
4 . .	5,51	138	5,25	131	5,21	130	5,27	132
5 . .	5,67	113	5,42	108	5,52	110	5,52	110
TOT. .	**4,79**	**216**	**4,52**	**227**	**4,24**	**252**	**4,42**	**208**
	SICILIA		SARDEGNA		ITALIA			
1 . .	3,77	377	3,88	388	3,32	332		
2 . .	4,39	220	4,58	229	3,73	186		
3 . .	4,61	154	5,01	167	4,25	142		
4 . .	4,75	119	5,27	132	4,62	116		
5 . .	4,86	97	5,38	108	4,93	99		
TOT. .	**4,29**	**193**	**4,68**	**179**	**4,06**	**149**		

Segue Prosp. 4.24 – NUMERO MEDIO DI PERSONE PER ABITAZIONE, PERSONE % STANZE NEI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA

Censimento del 1951

ABITAZIONI DI STANZE	PERSONE PER ABITAZIONE	PERSONE % STANZE	PERSONE PER ABITAZIONE	PERSONE % STANZE	PERSONE PER ABITAZIONE	PERSONE % STANZE	PERSONE PER ABITAZIONE	PERSONE % STANZE
	PIEMONTE e V. A.		LIGURIA		LOMBARDIA		TRENTINO-A.ADIGE	
1 . .	2,12	212	2,67	267	2,44	244	2,37	237
2 . .	2,85	142	3,24	162	3,14	157	3,38	169
3 . .	3,26	109	3,63	121	3,59	120	4,16	139
4 . .	3,56	89	3,99	100	3,90	97	4,52	113
5 . .	3,76	76	4,39	88	4,12	82	4,74	95
TOT. .	**3.02**	**116**	**3,91**	**104**	**3,32**	**129**	**4,02**	**129**
	VENETO		FRIULI-VEN. GIULIA		EMILIA-ROMAGNA		MARCHE	
1 . .	2,63	263	2,71	271	2,36	236	2,84	284
2 . .	3,55	178	3,13	157	3,16	158	3,50	175
3 . .	4,35	145	3,74	125	3,82	127	4,18	139
4 . .	4,84	121	4,07	102	4,26	106	4,64	116
5 . .	5,13	103	4,43	89	4,69	94	5,08	102
TOT. .	**4,40**	**132**	**3,66**	**120**	**3,69**	**125**	**4,25**	**129**
	TOSCANA		UMBRIA		LAZIO		ABRUZZI E M.	
1 . .	2,85	285	2,86	286	3,61	361	3,32	332
2 . .	3,36	168	3,49	174	4,23	212	4,01	201
3 . .	3,82	127	4,19	140	4,81	160	4,63	154
4 . .	4,20	105	4,73	118	5,21	130	5,09	127
5 . .	4,57	91	5,45	109	5,36	107	5,37	107
TOT. .	**4,00**	**113**	**4,17**	**137**	**4,70**	**156**	**4,52**	**151**
	CAMPANIA		PUGLIA		BASILICATA		CALABRIA	
1 . .	4,62	462	4,40	440	4,16	416	4,02	402
2 . .	5,15	257	5,01	250	4,81	241	4,75	238
3 . .	5,35	178	5,26	175	5,25	175	5,06	169
4 . .	5,59	140	5,38	135	5,69	142	5,32	133
5 . .	5,74	115	5,49	110	5,67	113	5,43	109
TOT. .	**5,10**	**222**	**4,93**	**220**	**4,74**	**228**	**4,75**	**199**
	SICILIA		SARDEGNA		ITALIA			
1 . .	4,17	417	4,07	407	3,50	350		
2 . .	4,64	232	4,76	238	3,71	186		
3 . .	4,71	157	5,20	173	4,14	138		
4 . .	4,69	117	5,48	137	4,47	112		
5 . .	4,74	95	5,62	112	4,74	95		
TOT. .	**4,55**	**189**	**5,05**	**170**	**4,05**	**143**		

si hanno 332 persone ogni 100 stanze per le abitazioni di 1 stanza e 99 per quelle di 5.

Passando a considerare le regioni resta ferma la considerazione sopra esposta e cioè che il numero medio di persone per stanza diminuisce con l'aumentare delle stanze stesse.

C'è da osservare, però, che le regioni centrali e settentrionali presentano quasi sempre valori più bassi dei corrispondenti delle regioni meridionali.

Un esame più dettagliato delle regioni mette in evidenza che nel Nord i numeri medi più elevati si riscontrano per le abitazioni di 1 stanza in Liguria, per quelle da 2 a 5 stanze nel Veneto; nel Centro ciò si verifica per il Lazio nelle abitazioni da 1 a 4 stanze e per l'Umbria in quelle di 5; nel Sud, infine, nella Campania per le abitazioni da 1 a 4 stanze e nell'Abruzzo per quelle di 5.

Per meglio mettere in evidenza le notevolissime differenze che esistono tra il Nord, il Centro ed il Sud è opportuno riportare qualche dato relativo alle abitazioni di 1 stanza, per quelle regioni che hanno messo in evidenza condizioni più disagiate di affollamento.

In Liguria abbiamo 283 persone per cento stanze; nel Lazio 381 persone per 100 stanze; nella Campania 418 persone per 100 stanze.

Considerando il 1951 nei rapporti col 1931 si nota il diverso andamento del fenomeno nelle regioni del Centro-Nord e Centro-Sud.

In tutte le regioni del Nord e in quelle del centro, fino al Lazio compreso, il numero medio di persone per stanza sono in diminuzione, salvo qualche rara eccezione per il Trentino, il Friuli e le Marche; nelle rimanenti regioni del Centro ed in tutte quelle del Sud si riconferma il disagiato modo di abitare della popolazione, registrando tutte degli aumenti qualche volta anche notevoli.

CAPOLUOGHI DI PROVINCIA MANCANTI NELLE TAVOLE RELATIVE AI CENSIMENTI DEL 1901, 1911 E 1921

REGIONI	CAPOLUOGHI DI PROVINCIA MANCANTI AI CENSIMENTI	
	1901 - 1911 Prospetti 4.12, 13 e 14, Tav. 4.XI, XII.	1911 - 1921 Prospetti 4.15, 16, Tav. 4.XIII.
Piemonte	Vercelli, Cuneo, Asti	
Liguria	Imperia	
Lombardia	Varese, Sondrio	Varese
Veneto	Belluno, Treviso, Rovigo (Udine inclusa)	Verona, Rovigo e Venezia (Udine inclusa)
Emilia-Romagna	Reggio-Emilia, Ravenna, Forlì	Reggio Emilia
Marche	Pesaro, Macerata, Ascoli Piceno	Macerata
Toscana	Massa Carrara, Arezzo, Grosseto	
Umbria	Terni	Terni
Lazio	Viterbo, Rieti, Frosinone, Latina	Rieti, Latina, Frosinone
Abruzzi e Molise	(Mancano tutti)	Pescara
Campania	Caserta, Benevento, Avellino	
Puglia		I dati si riferiscono solo a Brindisi
Calabria	Cosenza	Cosenza
Sicilia	Enna	Enna, Siracusa
Sardegna	Nuoro	Nuoro

Tav. 4.IX – CASE ABITATE E VUOTE AI CENSIMENTI DEL 1861, 1871 E 1881

COMPARTIMENTI	ABITATE			VUOTE		
	1861	1871	1881	1861	1871	1881
Piemonte	383.144	421.319	448.015	31.880	71.703	67.619
Liguria	101.886	135.142	122.557	12.834	24.950	23.409
Lombardia	294.438	338.861	370.610	30.754	57.608	44.907
Veneto (*a*)	(400.581)	415.368	430.714	(69.358)	54.148	38.384
Emilia-Romagna	253.269	271.515	277.400	10.818	23.663	21.597
Umbria	85.766	91.098	95.902	12.897	27.100	24.758
Marche	141.671	150.126	154.525	14.219	23.262	18.827
Toscana	266.683	301.499	314.643	18.820	48.220	41.131
Roma (*a*)	(110.253)	108.208	106.199	(32.761)	27.892	23.316
Abruzzi e Molise	230.371	251.571	270.980	20.655	63.341	60.664
Campania	365.946	392.839	394.519	29.633	66.807	78.172
Puglia	233.540	274.245	294.711	23.593	83.038	53.538
Basilicata	108.645	117.839	131.376	9.931	32.302	39.537
Calabria	238.036	261.816	279.597	19.705	59.827	77.551
Sicilia	486.881	520.067	638.663	124.808	240.485	233.290
Sardegna	123.194	130.359	139.089	19.155	28.308	28.488
REGNO	**3.824.304**	**4.181.872**	**4.469.500**	**481.821**	**932.654**	**875.188**

Tav. 4.X – NUMERO DELLE FAMIGLIE NEI COMPARTIMENTI E NEL REGNO SECONDO I TRE CENSIMENTI, 1861, 1871 E 1881

COMPARTIMENTI	1861	1871	1881
Piemonte	607.092	653.401	700.322
Liguria	168.900	180.468	196.855
Lombardia	625.882	709.368	770.058
Veneto (*a*)	(466.730)	499.979	535.583
Emilia-Romagna	393.280	417.985	449.484
Umbria	95.799	102.908	110.809
Marche	175.229	182.291	192.322
Toscana	377.471	409.450	439.730
Roma (*a*)	(151.076)	165.038	180.287
Abruzzi e Molise	255.963	277.043	297.899
Campania	587.548	635.850	688.905
Puglia	297.749	326.669	380.624
Basilicata	116.808	126.587	131.661
Calabria	270.821	286.662	307.593
Sicilia	563.192	608.617	701.606
Sardegna	138.637	145.220	157.136
REGNO	**5.292.177**	(*b*) **5.727.536**	(*b*) **6.240.874**

(*a*) I dati per il 1861 sono stati calcolati.
(*b*) Cfr. «*Relazione generale al Censimento della popolazione del Regno d'Italia del 1881*» – Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio – Roma 1885.

Tav. 4.XI – Abitazioni occupate e vuote nel centro principale dei comuni capoluoghi di provincia aventi più di 20.000 abitanti nel centro stesso – Censimenti 1901-1911

REGIONI	N. delle famiglie	N. degli abitanti	Occupate	Vuote	N. delle famiglie	N. degli abitanti	Occupate	Vuote
	1901				1911			
Piemonte	93.334	348.288	93.541	4.601	116.779	434 209	105.096	5.251
Liguria	47.582	226.925	44.644	3.958	54.042	247.547	66.236	6.424
Lombardia	177.670	681.731	179.393	4.453	213.996	818.877	206.359	8.843
Veneto	69.830	314.501	68.924	2.050	71.873	333 066	61.750	3.210
Emilia-Romagna	65.662	272.102	63.892	2.240	72.961	302.267	71.034	3.107
Marche	7.258	34.159	7.258	117	10.602	50.269	10.261	348
Toscana	76 713	349.705	70.664	6.477	90.237	400.854	77.029	4.778
Umbria	4 942	20.580	4.118	153	4.805	22 027	4.688	192
Lazio	81 923	424 860	69.230	2 075	104.508	504.566	79.441	3.961
Campania	102.712	518.351	102.053	8.215	130.955	651.705	128.193	4.308
Puglia	46.038	218 631	43.006	3.698	55.930	276 670	53.529	5.680
Calabria	11.742	53 263	12.046	3.058	12.301	53 099	12 266	515
Sicilia	142.310	650.964	135.360	36.201	158.141	705 502	157.033	23.321
Sardegna	16.130	81.436	15.344	1.196	17.074	90 807	19.002	972
ITALIA	**943.851**	**4 195.496**	**909.473**	**78.492**	**1.114 204**	**4 891.465**	**1.051 917**	**70 910**

Tav. 4.XII – Abitazioni occupate secondo il piano nel centro principale dei comuni capoluoghi di provincia aventi più di 20.000 abitanti nel centro stesso

REGIONI	Sotterranei	Al piano terreno	Al piano superiore al terreno	In più piani	In soffitta	Totale
	1901					
Piemonte	63	15.158	67.864	2.071	8.385	93.541
Liguria	716	3.851	38.551	603	923	44.644
Lombardia	26	18.516	148.539	8.676	3.636	179.393
Veneto	37	6.936	49.404	12.065	482	68.924
Emilia-Romagna	4	10.937	47.095	5.142	714	63.892
Marche	9	795	6.383	69	2	7.258
Toscana	99	9.939	56.077	4.178	371	70.664
Umbria	16	43	3.954	99	6	4.118
Lazio	68	7.865	60.042	705	550	69.230
Campania	137	28.679	72.480	307	450	102.053
Puglia	950	21.424	20.434	189	9	43.006
Calabria	46	5.707	5.768	525	—	12.046
Sicilia	894	72.340	56.485	5.537	104	135.360
Sardegna	55	7.292	7.390	470	137	15.344
ITALIA	**3.120**	**209.482**	**640.466**	**40.636**	**15.769**	**909.473**
	1911					
Piemonte	55	16.898	75.976	6.224	5.943	105.096
Liguria	432	6.297	49.924	8.903	680	66.236
Lombardia	8	20.490	174.482	7.099	4.280	206.359
Veneto	21	7.192	41.645	12.392	500	61.750
Emilia-Romagna	10	12.917	53.654	3.951	502	71.034
Marche	107	1.540	8.312	276	26	10.261
Toscana	355	11.863	57.345	6.707	759	77.029
Umbria	3	363	3.862	457	3	4.688
Lazio	133	9.265	67.370	2.245	428	79.441
Campania	91	41.217	86.141	454	290	128.193
Puglia	544	25.336	19.504	8.102	43	53.529
Calabria	22	9.531	2.580	133	—	12.266
Sicilia	382	93.618	59.849	3.100	84	157.033
Sardegna	1	7.480	8.165	3.182	174	19.002
ITALIA	**2.164**	**264.007**	**708.809**	**63.225**	**13.712**	**1.051.917**

Tav. 4.XIII – ABITAZIONI OCCUPATE NEI CENTRI PRINCIPALI DEI COMUNI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA – Censimenti 1911-1921

REGIONI	ABITANTI	ABITAZIONI IN COMPLESSO	ABITAZIONI OCCUPATE CON STANZE: 1	2	3	4	5	6 e oltre
1911								
Piemonte	496.474	119.694	31.770	34.286	17.070	12.725	7.870	15.903
Liguria	334.870	83.159	1.254	3.268	8.220	18.163	23.740	28.514
Lombardia	824.035	207.593	47.897	69.655	33.038	20.712	12.771	23.520
Veneto (*a*)	152.958	54.742	3.195	7.310	10.134	10.485	7.407	16.211
Emilia-Romagna	344.641	81.648	14.632	20.421	15.519	11.277	6.493	13.306
Marche	79.915	17.131	856	3.444	4.020	3.463	1.908	3.440
Toscana	435.033	83.805	1.715	6.528	13.035	18.005	15.385	29.137
Umbria	22.027	4.688	224	717	956	899	593	1.299
Lazio	521.548	82.970	6.627	10.316	13.822	16.169	13.624	22.412
Abruzzi e Molise	48.986	10.476	2.005	2.543	1.838	1.441	837	1.812
Campania	706.064	145.528	47.746	30.298	16.727	14.155	11.827	24.775
Puglia (*b*)	22.616	10.967	3.159	2.745	1.858	1.053	619	1.533
Basilicata	29.881	7.066	4.527	1.226	461	297	197	358
Calabria	53.099	12.266	2.893	4.426	2.771	879	464	833
Sicilia	678.495	148.750	34.967	40.499	27.049	21.139	10.693	14.403
Sardegna	90.807	19.002	5.551	3.530	2.610	2.080	1.693	3.538
ITALIA	**4.841.449**	**1.089.485**	**209.018**	**241.212**	**169.128**	**152.942**	**116.121**	**200.994**
1921								
Piemonte	607.584	170.643	39.813	56.506	26.970	18.096	10.580	18.678
Liguria	507.517	102.158	1.351	4.852	11.043	23.979	28.164	32.769
Lombardia	957.797	261.081	54.245	88.165	45.872	28.375	16.595	27.829
Veneto (*a*)	161.219	65.166	3.353	7.936	11.315	14.083	9.531	18.948
Emilia-Romagna	427.142	101.220	14.427	24.351	20.721	15.838	10.016	15.867
Marche	79.262	19.839	621	3.901	4.465	4.225	2.644	3.983
Toscana	502.229	107.173	2.004	9.824	18.148	25.206	19.189	32.802
Umbria	24.142	5.194	180	708	1.030	1.171	731	1.374
Lazio	640.916	108.191	9.442	14.848	20.301	23.088	17.254	23.258
Abruzzi e Molise	61.177	13.981	1.965	3.340	2.399	2.106	1.364	2.807
Campania	836.692	148.139	46.379	30.769	17.654	14.804	12.212	26.321
Puglia (*b*)	29.932	12.873	3.335	3.135	2.074	1.553	109	2.667
Basilicata	31.519	7.815	4.641	1.551	567	446	264	346
Calabria	71.709	15.998	2.991	4.774	3.904	1.847	1.033	1.449
Sicilia	853.573	187.433	35.530	46.434	39.025	32.255	14.715	19.474
Sardegna	93.644	18.688	5.334	3.393	2.524	2.111	1.819	3.507
ITALIA	**5.886.054**	**1.345.592**	**225.611**	**304.487**	**228.012**	**209.183**	**146.220**	**232.079**

Tav. 4.XIV – ABITAZIONI OCCUPATE E PERSONE NEL CENTRO PRINCIPALE DEI COMUNI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA, AVENTI PIÙ DI 20.000 ABITANTI NEL CENTRO STESSO – Censimenti 1901 - 1911 - 1921

REGIONI (*c*)	ABITAZIONI 1901	1911	1921	PERSONE 1901	1911	1921
Piemonte	93.541	105.096	152.021	348.288	434.209	538.819
Liguria	44.644	66.236	80.470	226.925	247.547	397.878
Lombardia	179.393	206.359	259.710	681.731	818.877	951.582
Veneto	23.050	23.276	31.030	107.006	119.402	120.624
Emilia-Romagna	63.892	71.034	87.447	272.102	302.267	375.219
Marche	7.258	10.261	12.073	34.159	50.269	44.046
Toscana	70.664	77.029	97.261	349.705	400.854	454.727
Umbria	4.118	4.688	5.194	20.580	22.027	24.142
Lazio	69.230	79.441	104.304	424.860	504.566	621.915
Campania	102.053	128.193	135.959	518.351	651.705	778.063
Puglia	4.142	5.243	6.930	20.981	22.616	29.932
Calabria	12.046	12.266	15.998	53.263	53.099	71.709
Sicilia	130.239	148.750	187.433	627.717	678.495	853.573
Sardegna	15.344	19.002	18.688	81.436	90.807	93.644
ITALIA	**819.614**	**956.874**	**1.194.518**	**3.767.104**	**4.396.740**	**5.355.873**

(*a*) Il numero delle abitazioni non è uguale al corrispondente del Prosp. 4.15 perchè è stata inclusa Venezia, i cui dati non figurano nel prospetto citato, in quanto non si conosceva il numero degli abitanti.

(*b*) Vedi nota precedente: sono stati inclusi i dati di Lecce.

(*c*) I dati di alcune regioni non coincidono con quelli delle corrispondenti tavole a causa della necessità di ottenere una uniforme composizione delle regioni nei tre censimenti in esame.

Tav. 4.XV – Abitazioni, stanze e persone per regione

REGIONI	Abitazioni			Stanze			Persone
	Totale	Occupate	Vuote	Totale	Occupate	Vuote	
Censimento 1931							
Confini attuali							
Piemonte	1.019.834	945.559	74.275	3.323.039	3.067.746	255.293	3.414.093
Liguria	358.541	330.769	27.772	1.645.541	1.510.586	134.955	1.352.620
Lombardia	1.345.886	1.304.313	41.573	4.433.734	4.261.056	172 678	5.468.088
Trentino-Alto Adige	149.424	140.391	9.033	577.783	543.285	34.498	637.677
Veneto	621.227	589.309	31.918	2.730.584	2.599.406	131.178	3.401.422
Friuli-Venezia Giulia	252.235	243.435	8.800	835.063	805.429	29.634	1.098.590
Emilia-Romagna	673.409	647.621	25.788	2.476.385	2.363.082	113.303	3.193.607
Marche	248.985	233.456	15.529	1.075.812	1.011.652	64.160	1 217.829
Toscana	632.680	598 319	34.361	2.770.685	2.601.180	169.505	2 849.566
Umbria	139.170	129.683	9.487	548.022	511.798	36 224	681.712
Lazio	515.980	476.477	39.503	1.676.986	1.551.406	125.580	2.245.752
Abruzzi e Molise	369.096	335.234	33.862	1.162.967	1.075.555	87.412	1.530.279
Campania	814.986	765.669	49.317	2.092.186	1.970.922	121.264	3.441.956
Puglia	616.814	580.368	36.446	1.288.192	1.207.370	80 822	2.463.231
Basilicata	134.628	123.891	10.737	264.577	246.405	18.172	511.186
Calabria	444.713	407.878	36.835	1.012 066	940.111	71.955	1.710.162
Sicilia	1.035.377	951.007	84.370	2.527.972	2.323.561	204.411	3.843.825
Sardegna	225.339	213.592	11.747	757.104	722.709	34.395	963.512
ITALIA	**9.598.324**	**9.016.971**	**581.353**	**31.198.698**	**29.313.259**	**1.885.439**	**40.025.107**
Confini dell'epoca							
Piemonte	1.021.274	946.894	74.380	3.327.731	3.072.078	255.653	3.418.914
Liguria	358.541	330.769	27.772	1.645.541	1.510.586	134.955	1.352.620
Lombardia	1.345.539	1.303.977	41.562	4.432.593	4.259.959	172.634	5.466.134
Trentino-Alto Adige	149.873	140.813	9.060	579.518	544.916	34.602	639.592
Veneto	761.613	722.482	39.131	3.347.648	3.186.826	160.822	4.170.083
Friuli-Venezia Giulia	212.917	205.489	7.428	704.896	679.881	25.015	927.345
Emilia-Romagna	673.409	647.621	25.788	2.476.385	2.363.082	113.303	3.193.607
Marche	248.985	233.456	15.529	1.075.812	1.011.652	64.160	1.217.829
Toscana	631.812	597.498	34.314	2.766.881	2.597.609	169.272	2.845.654
Umbria	139.770	130.242	9.528	550.384	514.004	36.380	684.650
Lazio	514.222	474.854	39.368	1.671.274	1.546.122	125.152	2.238.104
Abruzzi e Molise	371.724	337.621	34.103	1.171.247	1.083.213	88.034	1.541.174
Campania	815.450	766.105	49.345	2.093.378	1.972.045	121.333	3.443.918
Puglia	615.584	579.211	36.373	1.285.624	1.204.963	80.661	2.458.320
Basilicata	134.628	123.891	10.737	264.577	246.405	18.172	511.186
Calabria	444.713	407.878	36.835	1.012.066	940.111	71.955	1.710.162
Sicilia	1.035.377	951.007	84.370	2.527.972	2.323.561	204.411	3.843.825
Sardegna	225.339	213.592	11.747	757.104	722.709	34.395	963.512
ITALIA	**9.700.770**	**9.113.400**	**587.370**	**31.690.631**	**29.779.722**	**1.910.909**	**40.626.629**
Censimento 1951							
Piemonte-Valle d'Aosta	1.185.119	1.079.182	105.937	3.997.658	3.610.836	386.822	3.507.382
Liguria	424.983	393.017	31.966	1.817.295	1.676.240	141.055	1.502.223
Lombardia	1.745.082	1.683.018	62.064	5.528.834	5.276.640	252.194	6.405 652
Trentino-Alto Adige	178.547	164.374	14.173	708.430	653.535	54.895	704.709
Veneto	752.273	723.090	29.183	3 190.794	3.068.814	121.980	3.807.114
Friuli-Venezia Giulia	281.361	270.963	10.398	1.096.409	1.058.953	37.456	1.190.337
Emilia-Romagna	845.100	811.845	33.255	3.046.023	2.911.165	134.858	3.462.280
Marche	291.876	277.679	14.197	1.245.399	1.183.719	61.680	1.338.364
Toscana	741.216	704.137	37.079	3.234.489	3.055.277	179.212	3 077.007
Umbria	171.707	162.333	9.374	671.241	633.250	37.991	787.907
Lazio	712.669	665.124	47.545	2 322.034	2.158.252	163.782	3 090.547
Abruzzi e Molise	393.501	365.018	28.483	1.298.137	1.208.885	89.252	1 645.502
Campania	933.438	892.420	41.018	2.348.382	2.234.299	114.083	4.218.959
Puglia	728.518	684.984	43.534	1.625.092	1.510.676	114.416	3.102.013
Basilicata	153.244	141.536	11.708	317.766	292.739	25.027	612.209
Calabria	473.305	438.525	34.780	1.088.875	1.007.421	81.454	1.944.630
Sicilia	1.126.293	1.040.178	86.115	2.837.811	2.597.791	240.020	4.357.989
Sardegna	272.453	258.698	13.755	967.548	924.119	43.429	1.226.819
ITALIA	**11.410.685**	**10.756.121**	**654.564**	**37.342.217**	**35.062.611**	**2.279.606**	**45.981.643**

Tav. 4.XVI – Abitazioni occupate secondo il servizio installato nei capoluoghi di provincia

Censimenti 1931 - 1951

REGIONI	Abitazioni occupate in complesso	Di cui fornite di:				
		cucina	acqua potabile	latrina	bagno	illuminaz. elettrica
1931						
Piemonte e Valle d'Aosta (*a*)	242.195	147.340	203.319	218.643	19.231	204.540
Liguria	173.196	166.027	149.260	160.040	26.113	143.727
Lombardia	386.517	295.762	244.816	248.467	77.199	353.696
Trentino-Alto Adige	19.977	18.916	14.081	18.786	2.647	18.055
Veneto (*b*)	133.699	128.315	89.531	107.816	13.179	108.037
Friuli-Venezia Giulia (*c*)	80.073	75.890	54.321	74.404	8.337	53.961
Emilia-Romagna	182.363	151.114	119.816	145.009	17.620	130.610
Marche	38.470	37.292	20.182	28.555	2.976	27.430
Toscana	171.564	167.186	97.220	151.242	17.769	133.940
Umbria	28.764	27.418	10.051	18.874	1.848	20.453
Lazio (*d*)	190.080	173.003	154.516	163.029	49.886	162.566
Abruzzi e Molise	38.224	35.039	11.550	18.562	1.600	19.908
Campania (*e*)	185.227	142.367	137.314	155.965	14.082	143.767
Puglia	86.310	56.691	40.352	47.871	3.503	43.660
Basilicata	10.233	3.796	2.361	4.585	303	5.809
Calabria	43.312	34.620	14.898	23.669	2.050	18.957
Sicilia	231.125	171.223	140.597	168.221	15.812	132.823
Sardegna	30.913	23.950	16.614	23.575	1.964	17.202
ITALIA	**2.272.242**	**1.855.949**	**1.520.799**	**1.777.313**	**276.119**	**1.739.141**
1951						
Piemonte e Valle d'Aosta (*a*)	312.819	302.685	303.989	303.658	66.871	297.958
Liguria	220.506	211.937	206.313	208.997	67.109	208.871
Lombardia	537.964	511.852	519.788	519.419	207.029	519.388
Trentino-Alto Adige	32.569	29.910	19.606	29.787	8.286	29.972
Veneto	187.261	179.914	167.573	172.222	42.052	175.246
Friuli-Venezia Giulia	100.872	96.319	90.842	95.499	22.234	89.122
Emilia-Romagna	273.101	261.963	254.532	257.299	63.170	253.220
Marche	47.677	46.124	38.659	40.407	9.891	43.166
Toscana	228.455	220.442	197.044	212.589	57.676	213.501
Umbria	40.666	39.516	29.853	32.126	7.841	36.624
Lazio (*d*)	371.204	339.216	329.846	327.506	181.935	334.226
Abruzzi e Molise	49.649	46.626	31.777	33.714	6.977	38.462
Campania (*e*)	231.243	203.433	208.990	210.359	36.170	212.633
Puglia	135.840	110.612	107.027	108.276	15.816	113.599
Basilicata	13.516	11.577	7.776	8.400	1.633	9.680
Calabria	55.097	45.978	29.574	37.179	5.055	39.718
Sicilia	301.852	262.466	236.233	256.966	39.021	250.629
Sardegna	43.844	36.907	32.887	35.130	7.298	35.321
ITALIA	**3.184.135**	**2.957.477**	**2.812.309**	**2.889.533**	**846.064**	**2.901.336**

(*a*) Esclusa Asti che nel 1931 non era capoluogo di provincia.
(*b*) Esclusa Udine.
(*c*) Inclusa Udine.
(*d*) Esclusa Latina che nel 1931 non era capoluogo di provincia.
(*e*) Esclusa Caserta che nel 1931 non era capoluogo di provincia.

Tav. 4.XVII – Stanze secondo l'uso cui sono destinate, nei capoluoghi di provincia

Censimenti 1931 - 1951

REGIONI	Stanze adibite ad abitazione			Esclusivamente adibite ad altro uso	Totale
	esclusivamente	promiscuamente	Totale		
1931					
Piemonte-Valle d'Aosta	649.636	5.962	655.598	19.038	674.636
Liguria	796.000	2.641	798.641	16.096	814.737
Lombardia	1.089.948	16.011	1.105.959	28.933	1.134.892
Trentino – Alto Adige	69.254	799	70.053	2.299	72.352
Veneto	518.668	4.238	522.906	24.681	547.587
Friuli-Venezia Giulia	274.398	1.943	276.341	9.527	285.868
Emilia-Romagna	594.191	4.739	598.930	19.076	618.006
Marche	148.154	735	148.889	5.015	153.904
Toscana	769.717	3.969	773.686	25.500	799.186
Umbria	102.309	661	102.970	2.791	105.761
Lazio	676.279	3.718	679.997	17.955	697.952
Abruzzi e Molise	122.360	656	123.016	5.224	128.240
Campania	494.015	4.935	498.950	14.617	513.567
Puglia	184.084	3.157	187.241	6.183	193.424
Basilicata	18.252	168	18.420	818	19.238
Calabria	96.154	1.348	97.502	5.425	102.927
Sicilia	560.068	7.208	567.276	22.045	589.321
Sardegna	97.834	764	98.598	4.054	102.652
ITALIA	**7.261.321**	**63.652**	**7.324.973**	**229.277**	**7.554.250**
1951					
Piemonte-Valle d'Aosta	828.791	14.615	843.406	14.843	858.249
Liguria	904.367	3.483	907.850	6.681	914.531
Lombardia	1.452.284	17.275	1.469.559	20.985	1.490.544
Trentino – Alto Adige	100.126	943	101.069	1.664	102.733
Veneto	691.948	5.279	697.227	12.890	710.117
Friuli-Venezia Giulia	323.440	1.673	325.113	8.787	333.900
Emilia-Romagna	868.245	6.530	874.775	11.251	886.026
Marche	171.898	1.678	173.576	6.484	180.060
Toscana	907.374	17.527	924.901	15.757	940.658
Umbria	134.206	925	135.131	1.337	136.468
Lazio	1.125.112	11.219	1.136.331	13.864	1.150.195
Campania	152.378	1.757	154.135	3.661	157.796
Abruzzi e Molise	555.309	5.242	560.551	6.627	567.178
Puglia	284.686	2.784	287.470	3.719	291.189
Basilicata	25.190	132	25.322	498	25.820
Calabria	120.452	3.187	123.639	2.215	125.854
Sicilia	732.681	7.755	740.436	9.895	750.331
Sardegna	133.170	1.303	134.473	1.731	136.204
ITALIA	**9.511.657**	**103.307**	**9.614.964**	**142.889**	**9.757.853**

Tav. 4.XVIII – Abitazioni occupate e vuote nei capoluoghi di provincia secondo il piano in cui sono situate

Censimenti 1931 - 1951

REGIONI	Abitazioni in complesso (a)	Seminterrato e sotterranei	Terreno e rialzato	Mezzanino 1°-2°-3°	4°-5°	6° e superiori	Soffitte	In più piani
1931								
Piemonte e Valle d'Aosta (b)	250.367	177	59.844	141.276	26.350	395	6.860	13.060
Liguria	179.526	2.244	26.059	93.396	33.967	8.969	834	5.696
Lombardia	399.036	446	66.126	252.082	39.968	1.186	8.269	30.620
Trentino-Alto Adige	20.421	247	3.308	14.229	786	1	154	1.646
Veneto	137.415	97	21.279	59.526	2.140	37	256	53.103
Friuli-Venezia Giulia	81.655	355	17.016	37.810	10.198	60	717	15.169
Emilia-Romagna	186.583	268	38.857	97.941	3.164	29	984	44.494
Marche	40.247	174	5.192	24.143	1.266	58	45	9.243
Toscana	178.554	1.448	34.851	100.939	5.377	214	546	34.128
Umbria	30.175	102	4.540	19.852	368	8	17	5.050
Lazio (c)	194.414	4.051	40.999	102.553	28.998	3.326	436	7.274
Abruzzi e Molise	39.592	313	12.676	17.397	83	1	42	9.027
Campania (d)	191.580	830	63.247	103.240	17.751	726	135	3.512
Puglia	88.148	1.720	48.221	35.766	686	2	286	1.145
Basilicata	10.759	1.067	6.560	2.920	18	2	4	180
Calabria	41.750	290	26.314	11.868	86	1	27	2.610
Sicilia	236.600	2.049	125.564	94.667	2.427	23	47	9.847
Sardegna	31.233	67	16.562	11.851	263	2	41	1.378
ITALIA	**2.338.055**	**15.945**	**617.215**	**1.221.456**	**173.896**	**15.040**	**19.700**	**247.182**
1951								
Piemonte e Valle d'Aosta (b)	305.684	962	80.340	176.375	35.681	2.355	4.850	5.106
Liguria	213.312	2.787	38.936	114.096	40.815	11.597	680	4.351
Lombardia	523.644	986	113.323	321.157	64.956	9.445	2.991	10.763
Trentino-Alto Adige	30.232	568	7.088	19.982	1.295	46	489	762
Veneto	181.179	373	52.402	83.447	3.148	148	277	41.381
Friuli-Venezia Giulia	97.106	610	27.580	50.485	11.483	384	1.079	5.481
Emilia-Romagna	266.371	1.344	80.423	138.638	6.186	387	1.864	37.475
Marche	46.657	759	10.200	28.196	1.277	65	83	6.073
Toscana	222.639	2.935	67.102	122.387	6.270	201	465	23.243
Umbria	39.741	449	10.304	24.565	847	80	30	3.464
Lazio (c)	342.361	10.410	73.153	180.969	53.283	18.243	149	6.142
Abruzzi e Molise	47.380	805	21.540	20.783	493	37	86	3.634
Campania (d)	222.054	1.803	70.707	122.158	22.341	1.941	161	2.939
Puglia	122.639	2.445	58.084	56.626	3.260	156	306	1.752
Basilicata	11.799	806	6.534	4.085	270	36	4	57
Calabria	48.970	832	30.250	16.414	249	4	45	1.175
Sicilia	289.325	3.782	162.143	113.172	5.111	297	62	4.744
Sardegna	39.337	403	19.774	16.794	758	26	34	1.548
ITALIA	**3.050.430**	**33.059**	**929.883**	**1.610.329**	**257.723**	**45.448**	**13.655**	**160.090**

(a) Incluse le abitazioni al piano ignoto.

(b) Esclusa Asti. (c) Esclusa Latina. (d) Esclusa Caserta.

ISTRUZIONE SCOLASTICA

PREMESSA

1. La valutazione del livello di civiltà di un popolo si basa, oggi soprattutto, sulla misura del suo grado di cultura e di istruzione. Ciò è dovuto, in massima parte, al grande sviluppo industriale verificatosi negli ultimi decenni, che richiede, per la sua realizzazione, un livello di istruzione sempre più alto, più esteso, più specializzato: ne segue, quindi, una sempre maggiore interdipendenza fra i concetti di civiltà, progresso, istruzione.

Per molti anni dopo la costituzione dell'unità italiana le scuole elementari sono state ben lungi, nella maggior parte dei casi, dal soddisfare ai bisogni della popolazione: è solo dal 1945, infatti, che tutti i comuni italiani risultano dotati di almeno una scuola elementare completa, e cioè fornita dell'intero corso quinquennale; inoltre, durante tutto il periodo compreso fra il 1871 e il 1931 la media degli alunni per insegnante ha oscillato di poco intorno ai 45 alunni, pur essendo la popolazione scolastica passata, nel periodo indicato, da 1 milione e mezzo a 4 milioni e 600 mila iscritti; ossia, l'aumento numerico degli insegnanti ha seguito di pari passo l'aumento numerico degli iscritti, rimanendo inalterata, per ben 60 anni, la proporzione iniziale, del tutto inadeguata, di circa 45 alunni per insegnante. Solo negli anni intorno al 1926 si discende a 38 alunni per insegnante, ma ciò è da imputarsi esclusivamente al minor contingente di iscritti in quel periodo, a causa del corrispondente minor contingente di nati durante il periodo bellico 1914-18.

Dal 1945 in poi la media degli alunni per insegnante discende continuamente; da 33 alunni per insegnante nel 1945 si passa a 26 alunni nel 1951 e il miglioramento è continuato negli anni successivi; ciò è dovuto al concorso di vari fattori favorevoli, come la diminuzione degli obbligati e degli iscritti, la diminuzione dei ripetenti e quindi una minor permanenza media agli studi, ecc., nè va taciuto un effettivo accrescimento numerico degli insegnanti.

Nei riguardi della scuola media il progresso lentamente realizzato è dipeso da cause diverse: ricordiamo, intanto, come in questo settore, nono-

---

Relazione del Dott. FRANCESCO NOBLE, Ispettore generale dell'Istituto Centrale di Statistica.

stante la diversità dei vari ordinamenti scolastici, sia ormai divenuta di uso comune in quasi tutti i Paesi la distinzione degli studi in due corsi di grado diverso, comunque denominati: un corso inferiore, generalmente triennale, ed un corso superiore, generalmente quinquennale. Mentre il primo va sempre più assumendo l'aspetto di un completamento degli studi elementari e quindi dell'istruzione obbligatoria (appunto perchè, come si è detto, il grado minimo di istruzione che oggi si richiede è più alto di quello generalmente richiesto in passato), il secondo distingue orientamenti di studio sostanzialmente diversi, in vista di programmi scolastici ben definiti, sia per il proseguimento degli studi superiori, sia nel campo di un indirizzo culturale più specifico e professionale.

2. Prima di iniziare l'esame dei vari argomenti conviene considerare brevemente l'opera della statistica nei confronti dell'istruzione della popolazione durante l'ultimo periodo.

Il primo dato, raccolto solo in occasione dei censimenti, concerne i censiti di oltre 6 anni distinti nelle due grandi categorie degli analfabeti e di coloro che sanno leggere e scrivere: il dato sull'analfabetismo ha rappresentato, per lungo tempo, l'indice più rappresentativo del grado di cultura di un Paese, in quanto, in base ad esso, sono state effettuate addirittura delle graduatorie e delle classifiche sul grado di civiltà dei vari Paesi.

Dati altrettanto importanti sono quelli che si riferiscono alla istruzione della popolazione in età scolastica, ossia, prendendo per base la popolazione in età da 6 a 14 anni, da 14 a 18 anni, si può vedere quanta parte di questa popolazione frequenta regolarmente la scuola d'obbligo (scuole elementari e medie inferiori), le scuole medie superiori, ecc. La distribuzione dei giovani per rami di insegnamento, effettuata in successivi anni scolastici, dà la possibilità di conoscere le variazioni verificatesi nel tempo fra i diversi rami e l'entità dello sviluppo presentato da ciascun settore. In tale campo le statistiche italiane hanno una tradizione che risale ai primi anni dell'Unità italiana.

Con la creazione dell'Istituto Centrale di Statistica si inizia una raccolta completa e sistematica di dati statistici sui diversi rami di insegnamento, su base nazionale e territoriale, per ciascun anno scolastico.

Col secondo dopoguerra, a partire dal 1945, le statistiche scolastiche hanno ricevuto nuovo impulso, in quanto è stato dato un nuovo indirizzo sia alla raccolta che alla elaborazione dei dati (1).

---

(1) Tali dati non sono più considerati soltanto un puro e semplice allineamento di notizie amministrative, ma vengono a rappresentare, con sempre maggiore evidenza, una funzione importante, in vista dell'aspetto eminentemente sociale di queste statistiche.

A tale scopo, oltre ad una distribuzione territoriale più analitica che in passato e alla rilevazione di un maggior numero di caratteri, i dati raccolti sono stati classificati per classi di ampiezza demografica dei comuni, per zone altimetriche, nei comuni urbani e rurali, ecc.

Nell'ultimo decennio, infine, la necessità di conoscere più esattamente i più importanti problemi che interessano il funzionamento di particolari settori dell'attività scolastica ha indotto ad affiancare, alle indagini correnti sui vari rami di insegnamento, inchieste, ricerche e rilevazioni particolari per la conoscenza e l'analisi più approfondita delle caratteristiche presentate dai settori citati (1).

In tal modo le statistiche dell'istruzione, col partecipare ai problemi che più interessano la vita della scuola, costituiscono un valido strumento per una migliore conoscenza di tutte quelle condizioni che riguardano la struttura stessa della scuola, nelle sue basi e nel suo potenziamento avvenire.

L'ANALFABETISMO

3. Come già si è accennato, le percentuali di analfabetismo, quali si ricavano dai censimenti generali della popolazione, hanno rappresentato per lungo tempo, l'indice pressochè esclusivo del grado di cultura; tale indice ha perduto progressivamente parte del suo significato e della sua importanza, sia perchè, col passare degli anni, si avvicina sempre più la definitiva scomparsa dell'analfabetismo, sia perchè, alla usuale distinzione fra alfabeti e analfabeti si sono aggiunte altre più particolareggiate classificazioni: va ricordato a questo proposito, che nel 1951 l'intera popolazione d'età superiore ai 6 anni è stata classificata anche secondo il grado di istruzione (elementare, medio inferiore, medio superiore, universitario): conoscere solo il numero di coloro che sanno leggere e scrivere, forniti o no di licenza elementare, oggi non è più sufficiente, dato che, per l'esercizio di una qualsiasi attività, si richiede un livello di studi generalmente superiore alla licenza elementare.

Secondo i censimenti, l'analfabetismo viene rilevato con la domanda posta al censito: sa leggere? Oppure con le domande: sa leggere? Sa scrivere? Quando risulta negativa la risposta alla prima domanda, o, nel secondo caso, ad una delle due domande successive, il censito viene considerato analfabeta.

---

(1) Si ricordano in proposito le ricerche, effettuate a mezzo di schede individuali, su alcuni caratteri anagrafici, sociali e scolastici dei diplomati di scuole medie superiori, degli studenti universitari del 1° anno e dei laureati: fra questi vanno ricordati soprattutto i dati sull'attività economica, professione e posizione professionale del padre dello studente o del laureato, dai quali, può, in qualche modo, ricavarsi l'origine sociale dello studente o del laureato; altra ricerca ha riguardato l'accertamento completo dei corsi di istruzione tecnica e professionale per lavoratori svolti annualmente in Italia, classificati secondo la gestione, la durata, il tipo, l'indirizzo, la destinazione dei corsi, il sesso e l'età degli iscritti.

Va pure ricordata la distribuzione per età degli alunni iscritti nelle scuole elementari, la distribuzione territoriale delle scuole per il completamento dell'obbligo scolastico, l'indagine sulle scelte scolastiche e professionali degli alunni delle scuole medie inferiori, ecc.

Alcune di queste ricerche sono state pubblicate nell'Annuario statistico dell'istruzione italiana e nelle altre pubblicazioni periodiche dell'Istituto; altre, invece, di maggior mole e rilievo, sono state oggetto di pubblicazioni a sè stanti.

Il numero assoluto degli analfabeti è andato progressivamente diminuendo, sia pure lentamente: da 15,7 milioni di analfabeti nel 1871 si passò ad 11,1 nel 1911, a 7,4 nel 1931 e a 5,5 nel 1951: negli ultimi 80 anni la diminuzione è stata di 10,2 milioni, di cui 4,6 fino al 1911 (primi 40 anni) e 5,6 dal 1911 al 1951.

Nel Prosp. 4.25 è riportato il numero degli analfabeti di oltre 6 anni nei vari censimenti, distribuiti per sesso e per regioni: nel Prosp. 4.26 sono invece indicati i rapporti su 100 abitanti di oltre 6 anni.

Prima caratteristica di rilievo è la già ricordata diminuzione, lenta, ma costante, degli analfabeti, sia in cifre assolute che in rapporto alla popolazione: altra caratteristica è il maggior numero delle femmine analfabete rispetto ai maschi; quanto al ritmo della diminuzione nel corso degli anni, che è risultato più accentuato dal 1911 al 1951 che non dal 1871 al 1911, ciò è dovuto essenzialmente alla maggior riduzione delle femmine: infatti, mentre i maschi analfabeti sono diminuiti di circa 2 milioni e mezzo, tanto nel primo che nel secondo quarantennio, le femmine sono passate da una diminuzione di 2.137.000 unità nel primo periodo ad una di 3.082.000 unità nel secondo. Sul totale degli analfabeti le femmine rappresentavano il 54,2 % nel 1871 e il 60,4 % nel 1951.

Nella distribuzione regionale la diminuzione dell'analfabetismo si manifesta più rapida proprio nelle regioni settentrionali, che nel 1871 già raggiungevano i più bassi livelli, mentre, nelle altre regioni, soprattutto per la scarsa osservanza dell'obbligo scolastico determinata, fra l'altro, da insufficienza di scuole, scarsi mezzi di comunicazione, scarsissima coscienza scolastica, la diminuzione dell'analfabetismo è risultata assai più lenta e faticosa.

Raggruppando, dal Prosp. 4.25, i dati assoluti degli analfabeti per le tre ripartizioni statistiche nei vari censimenti si possono trarre interessanti considerazioni sull'evoluzione presentata dal fenomeno.

Dal Prosp. 4.27, considerando, per brevità, i soli risultati dei censimenti del 1871, del 1911 e del 1951, si ricava che le tre regioni più progredite (Piemonte, Lombardia e Liguria) comprendevano il 17,7 % degli analfabeti nel 1871, il 9,5 % nel 1911 e il 5,5 % nel 1951: le regioni centrali e nord-orientali comprendevano il 34,9 % degli analfabeti nel 1871, il 31,7 % nel 1911 e il 26,4 % nel 1951; le regioni meridionali e le isole comprendevano, a loro volta, circa la metà degli analfabeti nel 1871 (47,4 %), il 58,8 % nel 1911 e i due terzi del totale (68,1 %) nel 1951.

La maggiore rapidità con cui è diminuito l'analfabetismo nelle regioni nord-occidentali rispetto alle altre regioni ha messo in evidenza la più alta percentuale di analfabeti nelle regioni meridionali e nelle isole.

Per il censimento del 1951 si riportano le cifre degli analfabeti distribuiti per grandi classi di età, per sesso e per regioni, nonchè i rapporti su 100 censiti d'età corrispondente (Prosp. 4.28 e Tav. 4.XIX dell'*Appendice*).

Prosp. 4.25 – ANALFABETI DI OLTRE 6 ANNI NEI CENSIMENTI DAL 1871 AL 1951 SECONDO IL SESSO E PER REGIONI

Cifre in migliaia

REGIONI	1871	1881	1901	1911	1921	1931	1951
				Maschi			
Piemonte	421	323	193	132	87	54	36
Valle d'Aosta	....	....	....	....	....	....	1
Liguria	176	141	102	74	50	38	24
Lombardia	615	523	370	256	179	102	73
Trentino-Alto Adige	....	....	....	....	....	5	3
Veneto	611	514	360	287	273	145	88
Friuli-Venezia Giulia	....	....	....	....	....	44	14
Emilia-Romagna	626	554	442	337	245	185	110
Marche	284	264	238	185	139	96	57
Toscana	582	531	462	373	302	179	117
Umbria	183	170	153	119	102	61	38
Lazio	245	219	203	152	143	142	98
Abruzzi e Molise	409	380	336	252	225	145	91
Campania	866	829	736	613	545	407	317
Puglia	479	493	519	469	443	349	277
Basilicata	172	162	127	104	94	80	63
Calabria	402	399	366	316	294	254	197
Sicilia	874	922	975	816	817	603	450
Sardegna	227	219	212	187	164	126	104
ITALIA	**7.172**	**6.643**	**5.794**	**4.572**	**4.102**	**3.015**	**2.158**
				Femmine			
Piemonte	635	522	310	197	124	79	47
Valle d'Aosta	....	....	....	....	....	....	1
Liguria	234	202	146	104	70	55	37
Lombardia	725	632	413	290	214	134	86
Trentino-Alto Adige	....	....	....	....	....	5	3
Veneto	848	780	564	447	314	247	134
Friuli-Venezia Giulia	....	....	....	....	....	63	32
Emilia-Romagna	692	642	522	405	305	248	152
Marche	347	339	326	285	215	177	114
Toscana	673	649	590	492	410	287	200
Umbria	201	198	191	164	138	95	65
Lazio	247	241	249	220	203	258	207
Abruzzi e Molise	529	528	514	442	336	284	197
Campania	1.055	1.057	1.013	890	723	620	541
Puglia	553	586	619	590	532	469	385
Basilicata	215	216	183	153	119	114	94
Calabria	501	517	533	495	401	417	355
Sicilia	1.018	1.089	1.136	975	924	721	510
Sardegna	243	246	250	230	202	171	137
ITALIA	**8.716**	**8.444**	**7.559**	**6.379**	**5.230**	**4.444**	**3.297**

Prosp. 4.26 – ANALFABETI DI OLTRE 6 ANNI NEI CENSIMENTI DAL 1871 AL 1951 SECONDO IL SESSO E PER REGIONI SU 100 ABITANTI DI OLTRE 6 ANNI

REGIONI	1871	1881	1901	1911	1921	1931	1951
				Maschi			
Piemonte	33,7	24,8	13,8	9,1	5,7	3,5	2,3
Valle d'Aosta	....	....	....	....	....	....	2,3
Liguria	48,8	37,0	21,9	14,2	8,3	5,9	3,5
Lombardia	40,7	33,1	20,4	12,8	8,0	4,3	2,5
Trentino-Alto Adige	....	....	....	....	....	1,8	0,9
Veneto	53,6	42,8	27,9	20,5	12,4	8,6	5,2
Friuli-Venezia Giulia	....	....	....	....	....	10,2	2,6
Emilia-Romagna	66,8	57,9	42,0	29,4	18,8	13,3	6,9
Marche	73,0	66,4	54,1	42,0	28,7	19,0	9,4
Toscana	61,6	54,8	42,0	32,5	24,1	14,3	8,3
Umbria	74,3	54,8	52,0	40,7	31,4	20,4	10,5
Lazio	62,2	51,7	37,7	27,0	21,3	13,8	6,7
Abruzzi e Molise	76,3	70,4	58,5	46,0	38,3	24,6	12,6
Campania	72,8	67,4	56,9	45,9	36,3	28,9	17,6
Puglia	79,0	73,6	63,7	53,9	45,6	34,2	20,5
Basilicata	80,9	77,2	66,5	56,3	47,8	39,7	23,9
Calabria	79,1	76,3	69,2	59,5	47,8	39,1	23,6
Sicilia	79,4	74,6	65,2	52,9	46,2	36,9	23,6
Sardegna	80,9	73,0	61,0	51,8	44,0	30,5	19,0
ITALIA	**61,8**	**54,5**	**42,5**	**32,6**	**24,4**	**17,4**	**10,5**
				Femmine			
Piemonte	50,8	39,5	21,4	12,8	7,8	4,9	2,8
Valle d'Aosta	....	....	....	....	....	....	2,9
Liguria	63,9	51,8	31,2	19,8	11,5	8,3	4,9
Lombardia	49,7	41,1	22,7	14,0	9,2	5,3	2,8
Trentino-Alto Adige	....	....	....	....	....	1,8	0,9
Veneto	75,8	65,6	42,7	29,5	17,5	13,5	7,6
Friuli-Venezia Giulia	....	....	....	....	....	14,6	5,5
Emilia-Romagna	76,8	69,3	50,6	36,1	23,3	17,4	9,3
Marche	84,7	81,3	70,5	58,7	41,1	32,5	18,1
Toscana	75,0	69,2	54,5	42,3	32,2	21,9	13,6
Umbria	86,4	81,8	69,1	56,6	42,9	31,7	17,9
Lazio	74,0	65,7	50,6	39,5	30,8	24,8	13,6
Abruzzi e Molise	92,8	90,0	79,8	67,3	50,8	41,9	25,7
Campania	86,8	83,2	72,6	60,8	45,3	40,4	28,0
Puglia	90,0	86,4	75,3	64,7	52,8	43,7	27,4
Basilicata	94,7	92,6	83,1	73,1	56,4	51,9	34,3
Calabria	94,7	93,1	87,0	78,1	58,4	55,7	39,5
Sicilia	90,9	87,8	76,6	63,1	51,8	42,4	25,5
Sardegna	91,8	87,3	76,1	64,2	53,5	41,3	25,0
ITALIA	**75,8**	**69,2**	**54,4**	**42,4**	**30,4**	**24,2**	**15,2**

Prosp. 4.27 – ANALFABETI DI OLTRE 6 ANNI NEI CENSIMENTI DAL 1871 AL 1951 PER RIPARTIZIONI STATISTICHE

RIPARTIZIONI STATISTICHE	1871	1881	1901	1911	1921	1931	1951
			Dati assoluti in migliaia				
Regioni nord-occidentali (1) . .	2.806	2.343	1.534	1.053	724	462	303
Regioni centrali e nord-or. (2) .	5.539	5.101	4.300	3.466	2.789	2.237	1.434
Regioni meridionali e ins. (3) . .	7.543	7.643	7.519	6.532	5.819	4.760	3.718
TOTALE . . .	**15.888**	**15.087**	**13.353**	**11.051**	**9.332**	**7.459**	**5.455**
			Percentuali				
Regioni nord-occidentali	*17,7*	*15,6*	*11,5*	*9,5*	*7,8*	*6,2*	*5,5*
Regioni centrali e nord-orientali .	*34,9*	*33,4*	*32,4*	*31,7*	*29,6*	*30,0*	*26,4*
Regioni meridionali e insulari . .	*47,4*	*51,0*	*56,1*	*58,8*	*62,6*	*63,8*	*68,1*
TOTALE . . .	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***

(1) Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e Lombardia.
(2) Trentino-A. Adige, Veneto, Friuli-Ven. Giulia, Emilia-Romagna, Marche, Toscana, Umbria e Lazio.
(3) Campania, Abruzzi e Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna.

I rapporti accennati mostrano, da un lato, l'accentuarsi della proporzione di analfabeti nelle classi d'età più anziane, nelle femmine rispetto ai maschi, nelle regioni meridionali rispetto alle altre regioni, dall'altro, particolare rilievo assumono le percentuali di analfabeti nelle classi di età dai 6 ai 10 anni e dai 10 ai 14 anni, ossia dove sussiste l'obbligo scolastico: mentre, nelle regioni settentrionali e centrali, l'evasione scolastica raggiunge, per queste classi, livelli ancora tollerabili (intorno al 6-7 % al massimo), in molte regioni meridionali le percentuali di evasione scolastica seguitano a mantenersi particolarmente elevate (12 % e 17 %).

Si ha motivo di ritenere che la situazione sia notevolmente migliorata negli anni successivi, in quanto è stata accertata, negli anni più recenti, una maggiore osservanza dell'obbligo scolastico, favorita anche da un sensibile accrescimento numerico di scuole e di insegnanti, sia nel settore elementare vero e proprio che in quello delle scuole medie inferiori.

GLI ISCRITTI NELLE SCUOLE ELEMENTARI

4. Negli anni compresi fra i censimenti del 1871 e del 1951 gli alunni iscritti nelle scuole elementari sono passati, complessivamente, da

(1) Nell'intervallo anzidetto l'incremento della popolazione di oltre 6 anni è risultato esattamente dell'83,1 %.

Prosp. 4.28 – Analfabeti per sesso, età e per regioni al censimento del 1951 su 100 viventi della stessa età

REGIONI	Età (in anni compiuti)											TOTALE
	6-10	10-14	14-18	18-21	21-25	25-35	35-45	45-55	55-65	65-75	oltre 75	
Maschi												
Piemonte	4,0	0,7	0,9	0,8	0,7	0,7	1,3	1,9	3,4	6,4	11,6	2,3
Valle d'Aosta	2,9	0,3	0,6	0,9	0,7	0,8	1,5	2,0	4,5	8,1	11,1	2,3
Liguria	4,7	0,7	0,9	1,0	0,8	0,9	1,6	3,0	5,8	11,5	18,9	3,5
Lombardia	4,3	0,6	1,0	0,9	0,7	0,6	1,2	2,2	4,8	9,5	17,4	2,5
Trentino-Alto Adige	2,8	0,6	0,5	0,4	0,4	0,5	0,7	0,7	0,9	1,4	2,7	0,9
Veneto	4,1	1,3	2,8	2,6	2,1	2,2	4,4	6,7	9,7	16,1	25,5	5,2
Friuli-Venezia Giulia	2,7	0,6	0,8	1,0	0,8	0,8	1,6	2,7	4,9	8,3	17,1	2,6
Emilia-Romagna	4,8	1,2	2,3	2,2	1,7	1,9	4,5	7,9	14,4	25,3	39,8	6,9
Marche	6,7	1,4	2,6	2,5	2,2	2,7	4,7	12,9	23,6	35,5	48,6	9,5
Toscana	6,8	1,3	2,2	2,3	1,8	2,0	5,2	10,5	17,2	26,6	36,7	8,3
Umbria	6,9	1,8	3,6	3,8	3,1	3,5	7,9	13,6	23,8	35,7	49,3	10,5
Lazio	6,5	1,9	3,5	3,9	2,9	2,9	4,9	8,5	13,7	22,1	33,2	6,7
Abruzzi e Molise	6,2	3,5	6,7	7,5	6,4	6,8	10,7	17,4	26,4	36,5	49,5	12,6
Campania	11,9	7,6	14,4	15,1	13,2	12,9	17,4	23,6	30,8	38,8	46,6	17,6
Puglia	12,5	10,8	17,6	14,9	13,7	13,4	19,2	26,7	36,5	48,8	58,5	20,6
Basilicata	12,2	11,4	18,9	17,6	17,0	17,5	24,5	33,0	43,0	54,8	62,8	23,8
Calabria	15,5	12,1	20,7	20,3	18,9	19,1	22,7	31,0	37,9	49,2	62,3	23,6
Sicilia	13,4	11,5	20,8	18,6	16,3	16,3	22,3	28,9	39,5	51,0	59,4	23,6
Sardegna	9,6	7,7	15,7	14,0	11,7	11,0	19,1	25,7	33,8	45,9	54,2	19,0
ITALIA	**8,1**	**4,6**	**8,2**	**7,6**	**6,4**	**6,0**	**8,6**	**11,9**	**17,3**	**26,0**	**36,6**	**10,5**
Femmine												
Piemonte	4,1	0,6	0,7	0,7	0,7	0,7	1,1	1,8	3,9	7,8	16,3	2,8
Valle d'Aosta	3,0	0,3	0,5	0,5	0,4	1,1	1,9	2,3	5,6	9,1	16,7	2,9
Liguria	5,0	0,6	0,8	0,8	0,9	1,0	2,0	3,8	8,4	15,5	25,8	4,9
Lombardia	4,3	0,5	0,6	0,6	0,6	0,6	1,0	1,9	5,3	10,6	20,0	2,8
Trentino-Alto Adige	2,7	0,6	0,3	0,4	0,4	0,5	0,6	0,7	1,0	1,7	3,5	0,9
Veneto	3,9	1,4	2,8	2,4	2,3	2,9	6,1	8,4	15,2	24,5	37,1	7,6
Friuli-Venezia Giulia	2,7	0,5	0,8	0,8	0,7	0,9	2,4	4,2	11,0	19,8	34,1	5,5
Emilia-Romagna	4,8	1,0	1,8	1,6	1,5	2,1	5,4	9,6	21,1	33,0	47,6	9,3
Marche	6,8	1,5	2,6	2,6	2,9	4,5	14,3	28,0	46,7	57,2	64,6	18,1
Toscana	7,0	1,2	1,9	1,9	1,9	2,9	9,0	16,8	29,5	40,3	50,4	13,6
Umbria	7,1	2,1	4,1	4,0	4,2	6,0	15,8	25,3	44,5	54,2	64,6	17,9
Lazio	6,9	2,3	5,0	5,4	5,5	6,5	12,4	18,9	30,1	38,0	45,0	13,6
Abruzzi e Molise	6,7	4,4	9,6	10,3	10,6	12,9	24,8	38,0	56,0	68,1	76,4	25,7
Campania	13,5	10,8	18,7	20,1	20,0	21,0	29,7	38,0	49,2	56,5	62,3	28,0
Puglia	13,4	11,3	18,5	17,2	17,1	18,3	27,6	36,0	52,8	62,3	71,9	27,4
Basilicata	13,0	12,1	20,5	20,7	22,7	26,6	38,5	49,7	64,8	73,5	79,2	34,3
Calabria	17,3	15,9	26,4	27,2	29,1	32,4	42,8	52,9	68,1	78,7	84,8	39,5
Sicilia	13,9	8,7	15,4	15,8	14,4	15,6	22,7	30,5	49,4	61,9	70,5	25,5
Sardegna	9,6	6,6	13,1	12,2	11,5	13,7	26,6	36,0	52,8	64,5	70,3	25,0
ITALIA	**8,5**	**4,8**	**8,5**	**8,4**	**8,1**	**8,6**	**13,0**	**17,6**	**28,0**	**36,8**	**46,8**	**15,2**

1.722 mila unità a 4.443 mila unità. L'incremento verificatosi in questo pur lungo periodo (circa 160 %), è da attribuirsi, per una metà (circa l'80 %) all'accrescimento della popolazione e, per l'altra metà, alla maggior frequenza scolastica: va ricordato, a questo proposito, che l'obbligo dell'istruzione elementare venne esteso fino ai 9 anni di età solo nel 1891, ai 12 anni solo nel 1904, ai 14 anni solo nel 1925: ma, a questi vincoli, che hanno limitato per anni l'affluenza scolastica alle scuole elementari occorre aggiungere che, anche dopo il 1925, quando l'obbligo scolastico già si estendeva dai 6 ai 14 anni di età, detta affluenza non ha mai raggiunto, per motivi diversi e molteplici, la cifra della popolazione soggetta all'obbligo. Fra questi motivi occorre citare la scarsezza, o, addirittura, la mancanza di scuole, le difficoltà di comunicazioni, la scarsa coscienza della utilità dell'istruzione, lo stato di povertà, ecc., che hanno rappresentato, per lungo tempo, i fattori principali della scarsa osservanza dell'obbligo scolastico.

Nei Prosp. 4.29 e 4.30 sono riportati, per gli anni scolastici che più si avvicinano ai censimenti, i dati sugli alunni iscritti nelle scuole elementari, distribuiti per regioni, in cifre assolute e in rapporto alla corrispondente popolazione in età scolastica (da 6 a 14 anni).

Sia i dati nazionali che quelli regionali esprimono un continuo miglioramento fino al 1931, mentre nel 1951 si verificano, nel totale nazionale e nelle regioni centro-settentrionali, livelli alquanto inferiori.

A spiegare questo apparente regresso valgono alcune considerazioni relative ai vari fattori che contribuiscono ad accrescere, oppure a ridurre, il numero degli alunni iscritti alle scuole elementari.

L'aumento numerico degli alunni, rispetto alla popolazione in età scolastica, è determinato essenzialmente da un fattore positivo, e cioè dalla maggiore osservanza dell'obbligo scolastico: la diminuzione degli alunni, invece, può dipendere, oltre che da un fattore negativo, come un regresso della frequenza scolastica, anche da fattori positivi, quali, ad esempio, la diminuzione dei ripetenti, la maggior frequenza alle scuole medie inferiori da parte dei giovani ancora in età d'obbligo.

Fino al 1931 per tutte le regioni e fino al 1951 per le regioni meridionali soltanto, la progressiva diminuzione dell'evasione scolastica ha determinato un accrescimento sempre maggiore di alunni nelle scuole elementari in relazione alla popolazione in età scolastica: nel 1951, invece, per le regioni centro settentrionali si verifica una diminuzione di iscritti, rispetto alla popolazione soggetta all'obbligo, sia per diminuzione di ripetenti, sia per l'incremento e lo sviluppo territoriale assunto dalle scuole medie inferiori, cui accedono, dopo i corsi elementari, i giovani ancora al disotto dei 14 anni.

Basterà ricordare a questo proposito, che gli alunni iscritti nelle scuole medie inferiori, rappresentavano appena il 3,6 % della popolazione da 11 a 14 anni nel 1931, mentre raggiungevano il 12,6 % nel 1951.

Prosp. 4.29 – Alunni iscritti nelle scuole elementari in alcuni anni scolastici secondo il sesso e per regioni

Cifre in migliaia

REGIONI	1871-72	1881-82	1901-02	1907-08	1921-22	1931-32	1951-52
			Maschi				
Piemonte	198	181	211	201	193	173	122
Valle d'Aosta	....	....	....	....	....	....	5
Liguria	38	42	57	68	69	71	56
Lombardia	181	191	247	272	330	325	285
Trentino-Alto Adige	....	....	....	....	....	49	47
Veneto	126	148	181	210	309	305	221
Friuli-Venezia Giulia	....	....	....	....	....	66	50
Emilia-Romagna	67	86	123	157	208	215	158
Marche	22	25	41	49	76	77	66
Toscana	70	63	102	121	164	175	131
Umbria	15	18	28	31	48	46	40
Lazio	22	33	53	61	74	147	171
Abruzzi e Molise	34	39	50	60	81	100	92
Campania	72	88	107	115	156	205	254
Puglia	26	32	55	74	106	135	175
Basilicata	8	13	14	15	22	27	33
Calabria	24	32	36	46	46	92	125
Sicilia	41	62	105	139	167	205	227
Sardegna	16	22	25	33	43	58	86
ITALIA	**960**	**1.075**	**1.435**	**1.652**	**2.092**	**2.471**	**2.344**
			Femmine				
Piemonte	169	172	202	192	184	164	114
Valle d'Aosta	....	....	....	....	....	....	5
Liguria	34	40	55	65	66	68	52
Lombardia	160	182	234	260	317	315	266
Trentino-Alto Adige	....	....	....	....	....	49	46
Veneto	80	119	155	182	270	268	196
Friuli-Venezia Giulia	....	....	....	....	....	64	44
Emilia-Romagna	51	77	111	143	189	195	142
Marche	16	21	32	41	67	72	57
Toscana	52	55	94	110	147	156	118
Umbria	9	14	22	25	41	39	34
Lazio	21	34	51	58	69	132	154
Abruzzi e Molise	21	31	40	49	68	87	79
Campania	59	80	90	97	134	179	218
Puglia	24	32	53	69	97	119	155
Basilicata	6	10	11	12	19	24	29
Calabria	13	22	24	33	35	75	104
Sicilia	29	56	102	131	154	186	208
Sardegna	12	17	23	31	39	54	78
ITALIA	**756**	**962**	**1.299**	**1.498**	**1.896**	**2.246**	**2.099**

Prosp. 4.30 – ALUNNI ISCRITTI NELLE SCUOLE ELEMENTARI IN ALCUNI ANNI SCOLASTICI SECONDO IL SESSO E PER REGIONI SU 100 ABITANTI IN ETÀ 6-14 ANNI

REGIONI	1871-72	1881-82	1901-02	1907-08	1921-22	1931-32	1951-52
			Maschi				
Piemonte	79,9	71,0	74,4	71,2	73,0	86,0	69,8
Valle d'Aosta	....	....	....	....	....	....	83,9
Liguria	53,4	57,8	64,9	72,7	69,2	83,2	70,3
Lombardia	63,7	64,9	66,9	65,5	72,0	86,7	70,2
Trentino-Alto Adige	....	....	....	....	....	99,9	88,3
Veneto	56,9	61,6	64,5	61,2	78,0	87,2	75,7
Friuli-Venezia Giulia	....	....	....	....	....	92,4	64,6
Emilia-Romagna	36,8	50,0	58,4	68,2	74,0	85,5	72,6
Marche	28,4	36,0	43,8	51,5	67,7	77,1	72,1
Toscana	38,3	35,5	46,4	53,3	66,7	83,6	71,2
Umbria	30,8	39,0	46,7	53,6	69,0	77,9	73,8
Lazio	32,1	48,5	52,5	59,6	58,7	80,4	73,3
Abruzzi e Molise	32,9	38,1	39,7	47,3	61,2	79,0	77,6
Campania	31,9	38,3	39,2	40,3	48,2	69,9	72,8
Puglia	20,4	24,3	32,1	39,8	48,2	64,2	66,4
Basilicata	18,6	30,3	32,5	36,6	49,6	62,4	69,0
Calabria	22,3	29,2	28,5	35,1	30,1	61,2	75,6
Sicilia	18,1	24,7	33,1	43,1	44,1	64,6	67,1
Sardegna	28,4	37,6	37,9	45,7	54,4	72,8	78,6
ITALIA	**42,2**	**46,3**	**50,7**	**54,8**	**59,4**	**78,3**	**71,9**
			Femmine				
Piemonte	68,8	68,0	71,3	68,8	70,6	84,8	66,7
Valle d'Aosta	....	....	....	....	....	....	78,5
Liguria	48,0	56,3	62,8	71,2	67,6	80,8	67,3
Lombardia	57,2	63,0	64,3	63,3	70,5	85,4	67,3
Trentino-Alto Adige	....	....	....	....	....	100,0	89,8
Veneto	37,6	51,9	56,9	54,2	69,6	78,7	69,3
Friuli-Venezia Giulia	....	....	....	....	....	91,7	59,3
Emilia-Romagna	29,0	46,6	53,7	63,6	68,6	79,3	67,8
Marche	22,4	31,5	35,6	44,7	63,0	74,1	63,7
Toscana	29,9	32,0	43,6	49,5	61,4	76,3	66,6
Umbria	19,9	33,3	39,3	45,9	62,0	70,1	66,3
Lazio	33,7	54,2	53,2	58,4	56,3	74,9	68,9
Abruzzi e Molise	20,4	31,0	32,5	40,6	53,8	71,8	68,9
Campania	27,0	36,5	33,7	35,6	43,3	63,2	65,6
Puglia	19,7	25,4	32,2	38,8	46,0	58,6	60,8
Basilicata	14,6	24,0	25,9	31,0	44,9	58,1	63,4
Calabria	13,3	21,0	20,3	27,1	24,5	52,5	66,2
Sicilia	13,1	23,4	34,2	44,3	43,7	61,9	64,9
Sardegna	23,5	31,8	35,9	44,3	53,0	71,4	74,4
ITALIA	**34,7**	**43,1**	**47,3**	**51,5**	**55,8**	**73,6**	**66,9**

Lo sviluppo regionale della popolazione scolastica viene messo in maggiore evidenza raggruppando le regioni per ripartizioni statistiche, come risulta dal Prosp. 4.31.

Prosp. 4.31 – ALUNNI ISCRITTI NELLE SCUOLE ELEMENTARI IN ALCUNI ANNI SCOLASTICI PER RIPARTIZIONI STATISTICHE

RIPARTIZIONI STATISTICHE	1871-72	1881-82	1901-02	1907-08	1921-22	1931-32	1951-52
Dati assoluti in migliaia							
Regioni nord-occidentali	780	808	1.006	1.058	1.159	1.116	900
Regioni centrali e nord-orientali .	551	693	993	1.188	1.802	2.055	1.681
Regioni meridionali e insulari . .	385	536	735	904	1.027	1.546	1.862
TOTALE . . .	**1.716**	**2.037**	**2.734**	**3.150**	**3.988**	**4.717**	**4.443**
Percentuali							
Regioni nord-occidentali	*45,3*	*39,6*	*36,8*	*33,6*	*29,0*	*23,7*	*20,5*
Regioni centrali e nord-orientali .	*32,0*	*34,0*	*36,4*	*37,7*	*45,1*	*43,7*	*37,2*
Regioni meridionali e insulari . .	*22,7*	*26,4*	*26,8*	*28,7*	*25,9*	*32,6*	*42,3*
TOTALE . . .	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***

Nel 1871 quasi la metà degli alunni delle scuole elementari apparteneva alle tre regioni nord-occidentali (Piemonte, Lombardia e Liguria), circa un terzo alle regioni centrali e nord orientali e poco più di un quinto alle regioni meridionali e alle isole; nel 1951 la distribuzione è pressochè capovolta: circa un quinto del totale spettava alle regioni nord-occidentali, poco più di un terzo alle regioni centrali e nord-orientali e oltre i due quinti alle regioni meridionali e alle isole.

Nell'intervallo considerato, quindi, l'incremento degli iscritti è variato sensibilmente secondo le ripartizioni: la prima ripartizione ha avuto un incremento del 15 %, la seconda del 206 % e la terza del 377 %.

In rapporto alla complessiva popolazione di oltre 6 anni gli alunni iscritti rappresentavano nella prima ripartizione il 12,6 % nel 1871 e l'8,4 % nel 1951, nella seconda ripartizione il 7,0 % nel 1871 e il 10,3 % nel 1951, nella terza ripartizione il 4,3 % nel 1871 e il 12,2 % nel 1951.

Anche da questi rapporti risulta confermato quanto accennato in precedenza circa la diminuzione verificatasi per la prima ripartizione, come effetto non già di un peggioramento, ma di un miglioramento della situazione: al contrario, la seconda e la terza ripartizione presentano nel 1951 rapporti alunni-popolazione assai vicini a quelli che nella prima ripartizione già si verificano nel 1871 : in un prossimo futuro, forse già dal censi-

mento del 1961, si dovrebbe verificare, anche in queste ripartizioni, la tendenza alla diminuzione dei rapporti medesimi, per l'attuazione di quelle favorevoli condizioni che hanno condotto, nella prima ripartizione, alla citata diminuzione.

GLI ISCRITTI NELLE SCUOLE MEDIE

5. Un ramo di insegnamento particolarmente importante, ai fini dell'istruzione scolastica, è quello che si riferisce alla scuola media, sia a quella di primo grado (triennio inferiore), che si configura sempre di più come un completamento dell'istruzione elementare, sia a quella di secondo grado (quinquennio superiore), che si distingue, a sua volta, in due grandi settori: quello che dà adito agli studi universitari e quello che conduce al conseguimento di diplomi di vario genere, nell'ambito degli studi tecnici e professionali.

La distinzione fra studi medi inferiori e studi medi superiori è di fondamentale importanza per un esame particolareggiato della distribuzione degli iscritti nell'ambito dell'insegnamento medio: tale distinzione, tuttavia, è possibile soltanto dal 1945 in poi, in quanto, con l'ordinamento scolastico precedente, una classificazione del genere non era effettuabile.

Pertanto, nella presente esposizione, i dati sulla popolazione scolastica di questo ramo di insegnamento sono considerati solo per l'ultimo decennio (dal 1951 in poi), per il quale possono distinguersi i dati dei due settori considerati.

Prosp. 4.32 – ISCRITTI NELLE SCUOLE ELEMENTARI E MEDIE DAL 1951-52 AL 1959-60 PER SESSO

ANNI SCOLASTICI	MASCHI			FEMMINE			SU 100 ISCRITTI NELLE SCUOLE ELEMENTARI			
							Maschi		Femmine	
	Scuole elementari	Scuole medie inferiori	Scuole medie superiori	Scuole elementari	Scuole medie inferiori	Scuole medie superiori	Scuole medie inferiori	Scuole medie superiori	Scuole medie inferiori	Scuole medie superiori
1951–52. . .	2.344	483	258	2.099	313	152	*20,6*	*11,0*	*14,9*	*7,3*
1952–53. . .	2.361	524	284	2.131	340	169	*22,2*	*12,0*	*16,0*	*7,9*
1953–54. . .	2.388	533	312	2.169	347	186	*22,3*	*13,1*	*16,0*	*8,6*
1954–55. . .	2.430	547	341	2.226	366	205	*22,5*	*14,0*	*16,4*	*9,2*
1955–56. . .	2.471	559	366	2.270	384	217	*22,6*	*14,8*	*16,9*	*9,5*
1956–57. . .	2.509	570	385	2.319	400	227	*22,7*	*15,3*	*17,2*	*9,8*
1957–58. . .	2.480	625	408	2.289	447	236	*25,2*	*16,5*	*19,5*	*10,3*
1958–59. . .	2.425	701	422	2.251	507	241	*29,0*	*17,4*	*22,5*	*10,7*
1959–60. . .	2.335	811	440	2.162	592	249	*34,7*	*18,8*	*27,4*	*11,5*

Prosp. 4.33 – Iscritti nelle scuole elementari e medie per sesso e per regioni

Anni scolastici 1951-52 e 1959-60

Maschi

REGIONI	Scuole elementari		Scuole medie inferiori		Scuole medie superiori		Su 100 iscritti nelle scuole elementari			
							Scuole medie inferiori		Scuole medie superiori	
	1951-52	1959-60	1951-52	1959-60	1951-52	1959-60	1951-52	1959-60	1951-52	1959-60
Piemonte	122.199	122.885	33.339	52.266	18.234	27.254	*27,3*	*42,5*	*14,9*	*22,2*
Valle d'Aosta	4.929	4.317	737	1.387	142	370	*15,0*	*32,3*	*2,9*	*8,6*
Liguria	55.862	51.711	21.720	29.692	12.410	18.317	*38,9*	*57,4*	*22,2*	*35,4*
Lombardia	285.111	281.218	69.301	108.100	33.232	55.748	*24,3*	*38,5*	*11,7*	*19,9*
Trentino-Alto Adige	46.812	40.916	6.138	13.200	2.838	5.293	*13,1*	*32,2*	*6,1*	*12,9*
Veneto	220.979	181.376	32.850	57.938	15.935	28.092	*14,9*	*32,0*	*7,2*	*11,1*
Friuli-Ven. Giulia	49.976	44.687	10.427	21.854	4.153	11.311	*20,9*	*48,9*	*8,3*	*25,3*
Emilia-Romagna	157.877	136.163	36.999	57.640	17.898	28.408	*23,4*	*42,4*	*11,3*	*20,9*
Marche	66.067	59.649	13.370	19.727	7.737	12.309	*20,3*	*33,1*	*11,7*	*20,7*
Toscana	131.203	118.170	34.158	53.098	16.508	26.882	*26,1*	*45,0*	*12,6*	*22,8*
Umbria	39.838	35.597	8.150	13.947	4.346	7.608	*20,5*	*39,2*	*10,9*	*21,4*
Lazio	171.174	178.842	48.005	77.488	27.596	46.909	*28,1*	*43,3*	*16,1*	*26,2*
Abruzzi e Molise	92.127	82.413	14.037	24.770	7.923	13.786	*15,3*	*30,1*	*11,2*	*16,7*
Campania	253.817	275.869	52.229	87.844	28.354	49.060	*20,6*	*31,8*	*8,6*	*17,8*
Puglia	175.428	193.637	31.779	59.653	18.112	32.980	*18,2*	*30,7*	*10,3*	*17,0*
Basilicata	32.985	40.423	4.015	9.184	1.669	3.726	*12,2*	*22,7*	*5,1*	*9,2*
Calabria	125.470	139.533	15.187	30.831	9.813	17.189	*12,1*	*22,0*	*7,9*	*12,3*
Sicilia	226.570	256.910	40.318	68.940	25.805	42.753	*17,8*	*26,8*	*11,4*	*16,6*
Sardegna	85.635	91.105	10.195	23.141	5.075	11.701	*11,9*	*25,4*	*5,9*	*12,9*
ITALIA	**2.344.059**	**2.335.421**	**482.954**	**810.700**	**257.780**	**439.696**	***20,6***	***34,7***	***11,0***	***18,8***

Segue Prosp. 4.33 – ISCRITTI NELLE SCUOLE ELEMENTARI E MEDIE PER SESSO E PER REGIONI

ANNI SCOLASTICI 1951-52 E 1959-60

Femmine

REGIONI	SCUOLE ELEMENTARI		SCUOLE MEDIE INFERIORI		SCUOLE MEDIE SUPERIORI		SU 100 ISCRITTI NELLE SCUOLE ELEMENTARI			
							Scuole medie inferiori		Scuole medie superiori	
	1951-52	1959-60	1951-52	1959-60	1951-52	1959-60	1951-52	1959-60	1951-52	1959-60
Piemonte	113.961	116.129	24.091	42.780	10.506	15.335	*21,1*	*36,9*	*9,2*	*13,2*
Valle d'Aosta . . .	4.566	3.994	655	1.402	206	346	*14,3*	*35,1*	*4,5*	*8,7*
Liguria	51.745	48.738	15.873	25.089	7.185	10.071	*30,7*	*51,5*	*13,9*	*20,7*
Lombardia	265.801	266.647	51.039	87.511	18.258	25.528	*19,2*	*32,8*	*6,9*	*9,6*
Trentino-Alto Adige	45.932	38.574	5.626	14.205	1.647	3.027	*12,3*	*36,8*	*3,6*	*7,8*
Veneto	195.587	168.776	19.606	41.796	8.403	13.262	*10,0*	*24,7*	*4,3*	*7,8*
Friuli-Ven. Giulia .	44.362	42.208	6.037	16.396	2.265	5.676	*13,6*	*38,9*	*5,1*	*13,4*
Emilia-Romagna . .	142.116	127.311	26.805	46.830	13.450	20.092	*18,9*	*36,9*	*9,5*	*15,8*
Marche	56.766	55.334	8.557	14.647	4.730	7.414	*15,0*	*26,5*	*8,3*	*13,4*
Toscana.	118.262	110.212	19.583	36.462	10.676	16.234	*16,6*	*33,1*	*9,0*	*14,8*
Umbria	34.475	32.173	4.684	9.704	2.582	4.704	*13,6*	*30,1*	*7,5*	*14,6*
Lazio	154.545	165.789	35.547	60.389	18.385	30.491	*22,9*	*36,4*	*5,2*	*18,4*
Abruzzi e Molise .	78.583	75.044	8.228	16.959	4.731	8.400	*10,5*	*22,6*	*6,0*	*11,2*
Campania	218.102	250.036	26.669	50.199	15.668	26.717	*12,3*	*20,1*	*7,2*	*10,7*
Puglia	155.060	179.711	17.117	34.804	9.086	17.284	*11,0*	*19,3*	*5,9*	*9,6*
Basilicata	29.018	37.615	2.026	5.972	948	1.812	*7,0*	*15,9*	*3,3*	*4,8*
Calabria.	104.191	125.531	8.180	18.561	5.076	8.955	*7,9*	*14,7*	*4,9*	*7,1*
Sicilia.	207.908	235.591	24.978	49.128	14.812	25.155	*12,0*	*20,8*	*7,1*	*10,7*
Sardegna	78.129	82.934	7.465	19.590	3.752	8.739	*9,6*	*23,6*	*4,8*	*10,5*
ITALIA . . .	**2.099.109**	**2.162.347**	**312.766**	**592.424**	**152.366**	**249.242**	***14,9***	***27,4***	***7,3***	***11,5***

Per poter misurare adeguatamente le variazioni presentate dagli iscritti delle scuole medie inferiori e superiori per regioni e per singoli anni scolastici si sono presi per base i dati sugli iscritti negli stessi anni alle scuole elementari: fatti uguale a 100 questi ultimi, si sono calcolati i livelli raggiunti dagli iscritti delle scuole medie inferiori e superiori secondo gli anni e le regioni: la distribuzione regionale è stata limitata al primo (1951) e all'ultimo (1959) degli anni presi in esame: i risultati sono riportati nel Prosp. 4.33.

Dal Prosp. 4.32 si rileva che nel 1951, rispetto agli iscritti delle scuole elementari, la percentuale degli alunni delle scuole medie inferiori risultava del 20,6 % e quella degli alunni delle scuole medie superiori dell'11,0 %: per le femmine, le percentuali corrispondenti risultarono del 14,9 % e del 7,3 %.

Nel 1959 i risultati hanno segnato un netto miglioramento: 34,7 % e 18,8 % per gli alunni delle scuole medie inferiori e superiori; 27,4 % e 11,5 % per le alunne.

Naturalmente, nella distribuzione regionale, le percentuali anzidette presentano oscillazioni, più sensibili nel 1951 e più lievi nel 1959.

Dal citato Prosp. 4.33 si possono ricavare interessanti considerazioni soprattutto al fine di determinare l'andamento delle percentuali riportate, sia per regioni, che secondo il sesso degli iscritti, nelle scuole medie inferiori e superiori, negli anni scolastici considerati.

Il grado di istruzione della popolazione

6. Nelle pagine precedenti si è avuto occasione di ricordare come la distinzione dei censiti secondo che risultavano analfabeti o meno, sia stata, per lunghi anni, la sola notizia sul grado di istruzione desunta dai censimenti della popolazione.

La necessità di conoscere più a fondo l'argomento, sia per motivi di ordine sociale che per ragioni inerenti alla utilizzazione professionale della popolazione, ha indotto l'Istat a richiedere, col censimento del 1951, notizie più analitiche sul grado di istruzione della popolazione. I censiti, vengono, anzitutto, classificati secondo che risultano forniti o privi di titolo di studio: i primi, sono classificati, a loro volta, secondo la laurea, il diploma o la licenza posseduta: i censiti privi di titolo di studio possono risultare alfabeti o analfabeti. Sia gli uni che gli altri sono pure classificati per sesso, età, provincia, nonchè secondo la professione esercitata, il ramo di attività economica e la posizione professionale.

Al censimento del 1951 i censiti forniti di laurea risultavano 423 mila, quelli di diploma di scuola media superiore 1.380.000, quelli muniti di licenza di scuola media inferiore 2.515.000 e quelli con licenza elementare, sia inferiore che superiore, circa 25 milioni: i censiti privi di titolo di studio

risultarono poco più di 13 milioni, e di questi circa 5 milioni e mezzo analfabeti.

Dai risultati del censimento del 1951 si riportano, nelle successive tavole, le distribuzioni dei censiti per classi di età (Prosp. 4.34 e Tav. 4.XX dell'*Appendice*) e per regioni (Prosp. 4.35 e Tav. 4.XXI dell'*Appendice*).

La distribuzione per classi di età risulta particolarmente indicativa, sia nei riguardi del sesso dei censiti, sia considerando i censiti stessi per singole classi e secondo il titolo di studio posseduto.

Così, ad esempio, le percentuali più alte su 100 viventi della stessa classe di età, si sono verificate per i laureati nella classe da 25 a 35 anni, per i diplomati nella classe da 21 a 25 anni, per i licenziati di scuole medie inferiori nella classe da 14 a 18 anni: infine, la percentuale più alta dei licenziati di scuola elementare, compresi quelli del corso inferiore, si é verificata nella classe da 10 a 14 anni.

Gli analfabeti, sia maschi che femmine, hanno presentato una distribuzione che può dirsi caratterizzata da livelli percentuali notevoli nelle classi dai 55 anni in poi, meno elevati nelle altre classi e piuttosto sensibili, invece, per la classe da 6 a 8 anni: si tratta generalmente di inadempienti o di ritardatari all'obbligo scolastico: in cifre assolute raggiungevano nel 1951 circa 180.000 unità, d'ambo i sessi.

La distribuzione regionale della popolazione secondo il grado di istruzione presenta, anche essa, differenze notevoli fra regioni centro settentrionali e regioni meridionali: le differenze non sono troppo sensibili per i laureati e per i diplomati, ma si fanno più alte per i licenziati di scuole medie inferiori e di scuole elementari: differenze ancora più elevate si osservano per gli analfabeti e per gli alfabeti privi di titolo di studio.

Considerando il sesso dei censiti, la distribuzione percentuale delle femmine è caratterizzata da percentuali più basse che nei maschi per i laureati, i diplomati e i licenziati di scuole medie inferiori: da percentuali pressochè uguali a quelle dei maschi per i licenziati di scuola elementare e per gli alfabeti privi di titolo di studio: per gli analfabeti, invece, le percentuali raggiunte dalle femmine risultano alquanto più alte di quelle raggiunte dai maschi.

Prosp. 4.34 – Popolazione di oltre 6 anni per sesso, età e grado di istruzione su 100 viventi della stessa età

Censimento del 4-11-1951

Classi di età	Censiti forniti di titolo di studio					Censiti privi di titolo di studio		
	Laurea	Diploma	Licenza media inferiore	Licenza elementare	Totale	Alfabeti	Analfabeti	Totale
Maschi								
6- 8 anni	—	—	—	1,8	1,8	86,1	12,1	98,2
8-10 »	—	—	—	32,9	32,9	62,9	4,2	67,1
10-14 »	—	—	1,7	73,5	75,2	20,2	4,6	24,8
14-18 »	—	0,3	14,1	68,9	83,3	8,5	8,2	16,7
18-21 »	..	4,3	13,0	66,4	83,7	8,7	7,6	16,3
21-25 »	0,4	8,8	10,8	65,6	85,6	8,0	6,4	14,4
25-35 »	3,1	7,4	9,1	65,7	85,3	8,7	6,0	14,7
35-45 »	2,8	4,0	6,8	65,1	78,7	12,7	8,6	21,3
45-55 »	2,4	3,4	6,2	60,9	72,9	15,2	11,9	27,1
55-65 »	2,1	3,2	5,2	54,5	65,0	17,7	17,3	35,0
65-75 »	2,2	2,8	3,8	45,3	54,1	19,9	26,0	45,9
oltre 75 »	2,2	2,6	3,0	33,7	41,5	21,9	36,6	58,5
Totale	**1,7**	**3,8**	**7,0**	**59,3**	**71,8**	**17,7**	**10,5**	**28,2**
Femmine								
6- 8 anni	—	—	—	1,8	1,8	85,5	12,7	98,2
8-10 »	—	—	—	33,8	33,8	61,7	4,5	66,2
10-14 »	—	—	1,4	75,1	76,5	18,7	4,8	23,5
14-18 »	—	0,3	10,9	69,7	80,9	10,6	8,5	19,1
18-21 »	..	3,9	9,5	67,6	81,0	10,6	8,4	19,0
21-25 »	0,3	6,1	8,3	67,5	82,2	9,7	8,1	17,8
25-35 »	1,2	4,9	6,2	68,3	80,6	10,8	8,6	19,4
35-45 »	0,5	2,5	5,0	64,9	72,9	14,1	13,0	27,1
45-55 »	0,4	3,6	4,5	58,4	66,9	15,5	17,6	33,1
55-65 »	0,2	2,4	2,9	48,8	54,3	17,7	28,0	45,7
65-75 »	0,1	1,9	2,0	41,0	45,0	18,2	36,8	55,0
oltre 75 »	0,1	2,1	1,4	30,6	34,2	19,0	46,8	65,8
Totale	**0,4**	**2,8**	**4,9**	**58,6**	**66,7**	**18,1**	**15,2**	**33,3**

Prosp. 4.35 – POPOLAZIONE DI OLTRE 6 ANNI PER SESSO, GRADO DI ISTRUZIONE E REGIONI SU 100 VIVENTI DELLA STESSA REGIONE

Censimento del 4-11-1951

REGIONI	CENSITI FORNITI DI TITOLO DI STUDIO					CENSITI PRIVI DI TITOLO DI STUDIO		
	Laurea	Diploma	Licenza media inferiore	Licenza elementare	Totale	Alfabeti	Analfabeti	Totale
Maschi								
Piemonte e Valle d'Aosta	1,7	4,2	8,7	72,2	86,8	10,9	2,3	13,2
Liguria	2,3	6,3	12,1	60,9	81,6	14,9	3,5	18,4
Lombardia	1,7	4,3	9,2	71,3	86,5	11,0	2,5	13,5
Trentino-Alto Adige	1,5	3,8	7,2	77,7	90,2	8,9	0,9	9,8
Veneto	1,1	2,8	5,6	69,1	78,6	16,2	5,2	21,4
Friuli-Venezia Giulia	1,5	4,8	10,8	69,4	86,5	10,9	2,6	13,5
Emilia-Romagna	1,4	3,4	6,1	67,8	78,7	14,4	6,9	21,3
Marche	1,2	3,5	5,3	63,9	73,9	16,7	9,4	26,1
Toscana	1,5	3,6	7,0	62,9	75,0	16,7	8,3	25,0
Umbria	1,2	3,1	5,3	62,4	72,0	17,5	10,5	28,0
Lazio	3,6	6,1	10,3	56,6	76,6	16,7	6,7	23,4
Abruzzi e Molise	1,0	2,7	4,3	56,1	64,1	23,3	12,6	35,9
Campania	1,8	3,8	6,7	46,6	58,9	23,5	17,6	41,1
Puglia	1,4	2,9	5,4	45,8	55,5	24,0	20,5	44,5
Basilicata	0,9	2,2	3,3	45,2	51,6	24,5	23,9	48,4
Calabria	1,2	2,7	4,0	39,5	47,4	29,0	23,6	52,6
Sicilia	1,7	3,3	5,0	43,0	53,0	23,4	23,6	47,0
Sardegna	1,1	2,3	4,0	45,4	52,8	28,2	19,0	47,2
ITALIA	**1,7**	**3,8**	**7,0**	**59,3**	**71,8**	**17,7**	**10,5**	**28,2**
Femmine								
Piemonte e Valle d'Aosta	0,3	3,1	7,1	74,7	85,2	12,0	2,8	14,8
Liguria	0,5	4,4	8,3	64,5	77,7	17,4	4,9	22,3
Lombardia	0,4	3,3	8,1	74,0	85,8	11,4	2,8	14,2
Trentino-Alto Adige	0,3	2,7	6,4	81,2	90,6	8,5	0,9	9,4
Veneto	0,2	2,3	3,6	68,7	74,8	17,7	7,5	25,2
Friuli-Venezia Giulia	0,3	3,6	8,5	70,3	82,7	11,9	5,4	17,3
Emilia-Romagna	0,3	2,9	4,5	67,6	75,3	15,4	9,3	24,7
Marche	0,3	2,5	3,2	59,3	65,3	16,5	18,2	34,7
Toscana	0,4	2,7	4,0	61,2	68,3	18,1	13,6	31,7
Umbria	0,3	2,5	3,0	58,1	63,9	18,2	17,9	36,1
Lazio	0,8	4,7	7,6	54,5	67,6	18,8	13,6	32,4
Abruzzi e Molise	0,3	1,9	2,2	48,3	52,7	21,6	25,7	47,3
Campania	0,4	2,5	3,6	41,6	48,1	23,9	28,0	51,9
Puglia	0,3	1,8	2,8	44,4	49,3	23,3	27,4	50,7
Basilicata	..	1,5	1,5	41,0	44,0	21,9	34,1	56,0
Calabria	0,2	1,6	1,8	31,9	35,5	25,1	39,4	64,5
Sicilia	0,5	2,3	3,0	45,4	51,2	23,3	25,5	48,8
Sardegna	0,4	1,8	2,7	43,5	48,4	26,5	25,1	51,6
ITALIA	**0,4**	**2,8**	**4,9**	**58,6**	**66,7**	**18,1**	**15,2**	**33,3**

Tav. 4.XIX – ANALFABETI PER SESSO, ETÀ

REGIONI	E T À (in				
	6-10	10-14	14-18	18-21	21-25
					M a
Piemonte	3.127	692	838	649	730
Valle d'Aosta	79	9	17	20	23
Liguria	1.697	317	381	330	370
Lombardia	7.823	1.440	2.126	1.424	1.432
Trentino-Alto Adige	726	165	108	77	106
Veneto	5.577	1.957	4.067	2.780	2.953
Friuli-Venezia Giulia	966	237	302	282	312
Emilia-Romagna	4.778	1.406	2.607	1.914	2.127
Marche	2.771	702	1.267	922	1.115
Toscana	5.745	1.327	2.020	1.645	1.879
Umbria	1.706	518	1.004	808	898
Lazio	7.123	2.404	4.086	3.337	3.396
Abruzzi e Molise	3.318	2.306	4.554	3.728	4.074
Campania	20.213	13.589	23.974	18.994	21.038
Puglia	16.317	14.408	21.912	13.449	15.590
Basilicata	2.600	3.014	5.177	3.431	4.090
Calabria	12.317	10.462	17.592	12.585	14.107
Sicilia	21.718	20.288	34.607	22.956	25.776
Sardegna	5.230	4.227	7.504	4.852	5.191
ITALIA	**123.831**	**79.468**	**134.143**	**94.183**	**105.207**
					F e m
Piemonte	3.110	568	618	507	758
Valle d'Aosta	79	11	15	12	11
Liguria	1.735	267	340	273	408
Lombardia	7.641	1.132	1.313	896	1.268
Trentino-Alto Adige	684	162	79	66	84
Veneto	5.189	2.146	3.954	2.466	3.170
Friuli-Venezia Giulia	921	213	286	210	251
Emilia-Romagna	4.532	1.180	1.960	1.380	1 826
Marche	2.703	718	1.260	914	1.382
Toscana	5.661	1.182	1.756	1.355	1.963
Umbria	1.678	579	1.127	813	1.197
Lazio	7.202	2.821	5.784	4.709	6.579
Abruzzi e Molise	3.405	2.775	6.296	5.007	6.656
Campania	21.671	18.498	30.658	25.014	32.109
Puglia	16.625	14.721	22.730	15.347	19.679
Basilicata	2.661	3.065	5.445	3.893	5.327
Calabria	12.989	13.181	21.727	16.503	21.418
Sicilia	21.170	14.652	24.838	18.983	22.574
Sardegna	4.997	3.497	6.065	4.076	4.875
ITALIA	**124.653**	**81.368**	**136.251**	**102.424**	**131.535**

E PER REGIONE AL CENSIMENTO DEL 1951

a n n i c o m p i u t i)

25-35	35-45	45-55	55-65	65-75	Oltre 75	TOTALE
s c h i						
1.605	3.518	4.603	6.196	7.799	6.384	36.141
53	117	115	174	220	156	983
963	2.058	3.240	4.672	5.924	4.439	24.391
2.935	6.144	9.093	13.357	16.483	10.856	73.113
243	352	313	251	258	231	2.830
6.088	11.606	13.625	13.544	14.395	11.456	88.048
706	1.526	2.009	2.406	2.653	2.538	13.937
5.218	12.511	16.334	21.383	24.776	17.335	110.389
2.709	6.557	9.135	11.624	12.268	7.369	56.439
4.668	12.534	20.321	24.686	25.997	16.510	117.332
2.218	4.621	5.759	7.616	7.799	5.040	37.987
7.284	11.935	15.326	16.170	16.160	10.211	97.432
8.002	11.566	14.051	13.194	15.304	10.556	90.653
38.039	45.621	46.122	39.283	31.839	18.528	317.240
28.631	37.543	37.250	35.865	35.094	21.181	277.240
7.456	9.648	9.426	7.372	7.017	4.119	63.350
25.628	27.428	25.235	19.124	18.478	14.229	197.185
49.155	64.537	62.732	58.567	56.100	33.166	449.602
9.320	15.233	15.176	14.070	14.885	8.593	104.281
200.921	**285.055**	**309.865**	**309.554**	**313.449**	**202.897**	**2.158.573**
m i n e						
1.831	3.298	4.702	8.551	11.659	11.764	47.366
77	136	143	252	272	244	1.252
1.191	2.763	4.562	8.153	9.454	7.863	37.009
3.019	5.561	8.393	17.763	22.211	16.678	85.875
251	340	309	316	386	352	3.029
8.075	16.679	18.912	25.515	26.677	21.156	133.939
847	2.333	3.514	7.140	8.750	7.416	31.881
5.930	15.020	20.767	36.610	37.050	26.218	152.473
4.678	14.516	21.843	29.828	24.139	12.163	114.144
6.898	22.187	34.942	50.841	45.707	27.441	199.933
3.786	9.012	10.921	16.216	12.511	6.971	64.811
17.179	31.089	35.657	43.934	33.644	18.142	206.740
15.997	28.316	34.329	40.449	35.092	18.946	197.268
66.768	83.740	83.655	85.104	61.138	32.782	541.137
41.374	55.718	54.320	65.098	50.367	28.703	384.682
11.739	15.313	14.899	14.659	11.186	5.486	93.673
46.833	55.636	50.706	53.280	39.813	23.486	355.572
50.714	68.643	70.700	93.013	80.299	44.117	509.703
11.492	20.104	21.825	25.773	22.015	12.226	136.945
298.679	**450.404**	**495.099**	**622.495**	**532.370**	**322.154**	**3.297.432**

Tav. 4.XX – Popolazione di oltre 6 anni per sesso, età e grado di istruzione

Censimento del 4-11-1951

Cifre in migliaia

CLASSI DI ETÀ	Censiti forniti di titolo di studio					Censiti privi di titolo di studio			Totale
	Laurea	Diploma	Licenza media inferiore	Licenza elementare	Totale	Alfabeti	Analfabeti	Totale	
				Maschi					
6- 8 anni	—	—	—	13	13	645	91	736	749
8-10 »	—	—	—	256	256	491	33	524	780
10-14 »	—	—	30	1.275	1.305	350	79	429	1.734
14-18 »	—	4	230	1.125	1.359	141	134	275	1.634
18-21 »	..	53	159	815	1.027	107	94	201	1.228
21-25 »	6	144	178	1.080	1.408	132	105	237	1.645
25-35 »	104	248	305	2.194	2.851	289	201	490	3.341
35-45 »	93	133	229	2.175	2.630	425	285	710	3.340
45-55 »	61	88	161	1.579	1.889	393	310	703	2.592
55-65 »	38	58	92	973	1.161	316	310	626	1.787
65-75 »	27	34	46	545	652	239	313	552	1.204
oltre 75 »	12	14	17	187	230	121	203	324	554
Totale	**341**	**776**	**1.447**	**12.217**	**14.781**	**3.649**	**2.158**	**5.807**	**20.588**
				Femmine					
6- 8 anni	—	—	—	13	13	610	91	701	714
8-10 »	—	—	—	253	253	461	34	495	748
10-14 »	—	—	23	1.259	1.282	314	81	395	1.677
14-18 »	—	4	175	1.117	1.296	171	136	307	1.603
18-21 »	..	47	115	818	980	128	102	230	1.210
21-25 »	5	99	136	1.099	1.339	157	131	288	1.627
25-35 »	42	172	219	2.391	2.824	378	299	677	3.501
35-45 »	18	86	173	2.252	2.529	491	451	942	3.471
45-55 »	10	102	125	1.638	1.875	434	495	929	2.804
55-65 »	4	52	63	1.086	1.205	393	623	1.016	2.221
65-75 »	2	28	29	594	653	264	532	796	1.449
oltre 75 »	1	14	10	210	235	131	322	453	688
Totale	**82**	**604**	**1.068**	**12.730**	**14.484**	**3.932**	**3.297**	**7.229**	**21.713**

Tav. 4.XXI – Popolazione di oltre 6 anni per sesso, grado di istruzione e regioni

Censimento del 4-11-1951

Cifre in migliaia

REGIONI	Censiti forniti di titolo di studio					Censiti privi di titolo di studio			Totale
	Laurea	Diploma	Licenza media inferiore	Licenza elementare	Totale	Alfabeti	Analfabeti	Totale	
Maschi									
Piemonte e Valle d'Aosta	28	67	141	1.168	1.404	177	37	214	1 618
Liguria	17	43	84	426	570	104	25	129	699
Lombardia	50	123	264	2 052	2.489	316	73	389	2 878
Trentino-Alto Adige	5	12	23	247	287	28	3	31	318
Veneto	18	49	96	1.178	1.341	275	88	363	1.704
Friuli-Venezia Giulia	8	26	58	375	467	59	14	73	540
Emilia-Romagna	22	54	98	1.077	1.251	229	110	339	1 590
Marche	7	20	32	382	441	100	56	156	597
Toscana	21	50	99	888	1.058	235	117	352	1.410
Umbria	4	11	19	226	260	63	38	101	361
Lazio	52	88	149	817	1.106	241	98	339	1 445
Abruzzi e Molise	7	20	31	404	462	168	90	258	720
Campania	32	68	122	840	1.062	423	317	740	1 802
Puglia	19	39	72	619	749	323	277	600	1.349
Basilicata	2	6	9	120	137	65	64	129	266
Calabria	10	23	33	330	396	242	197	439	835
Sicilia	33	64	95	819	1.011	446	450	896	1.907
Sardegna	6	13	22	249	290	155	104	259	549
ITALIA	**341**	**776**	**1.447**	**12.217**	**14.781**	**3.649**	**2.158**	**5.807**	**20.588**
Femmine									
Piemonte e Valle d'Aosta	6	53	123	1.299	1.481	209	49	258	1.739
Liguria	4	33	63	489	589	132	37	169	758
Lombardia	12	101	248	2.280	2.641	352	86	438	3.079
Trentino-Alto Adige	1	9	21	268	299	28	3	31	330
Veneto	4	40	64	1.218	1.326	314	134	448	1.774
Friuli-Venezia Giulia	2	21	49	407	479	69	31	100	579
Emilia-Romagna	6	47	73	1.106	1.232	252	153	405	1.637
Marche	2	16	20	373	411	104	114	218	629
Toscana	6	40	59	901	1.006	267	200	467	1.473
Umbria	1	9	11	211	232	66	65	131	363
Lazio	12	72	116	832	1.032	286	207	493	1.525
Abruzzi e Molise	2	15	17	371	405	166	197	363	768
Campania	7	49	70	806	932	462	541	1.003	1.935
Puglia	4	25	39	624	692	328	385	713	1.405
Basilicata	..	4	4	112	120	60	93	153	273
Calabria	2	14	16	288	320	226	355	581	901
Sicilia	9	46	60	907	1.022	466	510	976	1.998
Sardegna	2	10	15	238	265	145	137	282	547
ITALIA	**82**	**604**	**1.068**	**12.730**	**14.484**	**3.932**	**3.297**	**7.229**	**21.713**

PARTE SECONDA

FATTORI DEL MOVIMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE

AVVERTENZE AI PROSPETTI ED ALLE TAVOLE DEL CAP. 5

Tav. 5.I – I dati sui matrimoni coincidono con quelli pubblicati nel volume « Sommario di statistiche storiche italiane 1861-1955 ». Nel periodo 1862-66 sono compresi i dati del Veneto e di Mantova, ed in quello 1867-71 sono esclusi i dati del Lazio; negli anni 1917-18 sono integrati a calcolo per quanto si riferisce alle provincie venete invase; negli anni 1921-23 sono compresi i dati della Venezia Giulia e Venezia Tridentina. Trieste è esclusa dal 1943 al 1950. I tassi di nuzialità si riferiscono ai confini dell'epoca e sono stati calcolati sulla popolazione presente.

Prosp. 5.8 e Tav. 5.II – I dati dal 1862 al 1866 non comprendono il Veneto e Mantova. Il dato relativo al 1871 non comprende il Lazio. I dati del 1917-18 non sono integrati a calcolo per le provincie venete invase. I dati del 1921-23 si riferiscono ai confini del 1911. Trieste è esclusa negli anni dal 1943 al 1953.

I dati della Tav. 5.III relativi al complesso dell'Italia coincidono con i dati della Tav. 5.I tranne il dato del 1871 in cui è compreso il Lazio e i dati degli anni 1917-18 che non sono integrati a calcolo. Trieste è esclusa negli anni dal 1943 al 1952.

Capitolo 5

NUZIALITÀ

Le caratteristiche dell'andamento temporale

1. La nuzialità rappresenta uno dei fenomeni più stabili della popolazione italiana, in quanto mantiene i suoi caratteri dominanti attraverso il tempo entro contorni di una notevole rigidità. Non che l'andamento del fenomeno e le sue modalità di presentazione siano scevri da variazioni anche assai sensibili e vistose, che talvolta hanno assunto proporzioni persino più ampie di quelle che si possono riscontrare per la natalità e la mortalità, ma, una volta subìti gli effetti di fattori perturbatori, sia l'andamento che le modalità di presentazione riprendono, quasi sempre, le loro caratteristiche rilevate nel passato o, in caso di mutamenti, essi si esternano con aspetti stabili. Tale circostanza è tanto più singolare che la maggioranza dei demografi vedono nella nuzialità un fenomeno strettamente correlato alle condizioni economiche o meglio da esse dipendente.

Se si osservano infatti le variazioni della nuzialità dal 1862 al 1960, per ampi periodi, si può constatare che non vi sono differenze fondamentali nella tendenza dell'andamento attraverso il tempo (Prosp. 5.1).

Nei periodi che vanno dall'inizio delle registrazioni di ampiezza nazionale sino alla prima guerra mondiale, il quoziente oscilla attorno al valore di 7,65; nei successivi due periodi 1911-20 e 1921-30, turbati dagli eventi bellici, le quote assai esigue degli anni di guerra e quelle elevatissime degli anni postbellici danno due quozienti medi non troppo lontani tra loro, 6,71 e 8,17 °/₀₀. Per il successivo decennio 1931-40 si ha un valore di 7,22 ed in quello 1941-50, 7,11 °/₀₀, malgrado che il primo contenga gli effetti delle perturbazioni cagio-

Prosp. 5.1 – Matrimoni per 1.000 abitanti dal 1862 al 1960

Periodi	Quozienti medi
1862-70	*7,40*
1871-80	*7,63*
1881-90	*7,85*
1891-900	*7,22*
1901-10	*7,63*
1911-20	*6,71*
1921-30	*8,17*
1931-40	*7,22*
1941-50	*7,11*
1951-60	*7,46*

Relazione del Prof. Stefano Somogyi, Direttore dell'Istituto di Scienze Demografiche dell'Università degli Studi di Palermo.

nate dall'impresa etiopica e il secondo risenta gli effetti provocati dall'ultimo conflitto. Si vede perciò che gli sconvolgimenti determinati dalle due grandi guerre e dalle altre minori non hanno prodotto sostanziali differenze nell'atteggiamento generale della popolazione di fronte al matrimonio.

L'ultimo periodo mostra invece una certa leggera ripresa di fronte al precedente ventennio con 7,46 °/oo.

2. Volendo dare una esposizione sintetica all'andamento della nuzialità in tutto il periodo 1862-1960 si può ricorrere ad una interpolazione che abbracci sia l'intero periodo che due periodi, dei quali l'uno va dal 1862 al 1913 fino alla prima guerra mondiale, e l'altro dal 1914 al 1960 (Prosp. 5.1 e Tav. 5.I dell'*Appendice*).

Ricorrendo alla funzione interpolatrice di una retta (col metodo dei minimi quadrati) appaiono i seguenti valori dei due parametri *a* e *b* determinanti appunto la retta:

PERIODI	PARAMETRI DELLE RETTE INTERPOLATRICI	
	a	*b*
1862-1913	8,060493	— 0,014122
1914-1960	7,102899	0,009569
1862-1960	7,850818	— 0,006727

Se invece si vuol esaminare più analiticamente il movimento della nuzialità evidentemente emergono caratteristiche assai più interessanti. Applicando il metodo di calcolo proposto da Cetverikov (1), per far emergere il comportamento della componente sistematica (trend e ciclicità) dei valori, col quale si può passare a funzioni superiori, e separando i due periodi 1873-1914 e 1925-60 (eliminando cioè due periodi fortemente perturbati, quello iniziale e quello della prima guerra mondiale) si ottengono con parabole di 4°, ma specialmente di 5° grado funzioni notevolmente fedeli al comportamento ciclico del fenomeno.

3. Iniziando l'analisi delle particolarità del fenomeno il primo rilievo deve esser fatto sulle caratteristiche delle rilevazioni effettuate nell'epoca dell'unificazione d'Italia, rilievo che ha una portata di entità pregiudiziale sulla frequenza effettiva dei matrimoni, quale appare attraverso i dati dal 1862 al 1875. Di tali dati soltanto quelli del triennio 1862-1864 possono considerarsi normali, in quanto, per il fatto che il primo codice civile del Regno d'Italia, andato in vigore col 1° gennaio 1866, avendo delegato alla potestà secolare la tutela e l'adempimento degli atti di stato civile che in precedenza erano riservati esclusivamente alle autorità ecclesiastiche, molti matrimoni, che altrimenti sarebbero stati contratti nel 1866,

(1) Cfr. LORENZ PAUL, *Der Trend*, in « Vierteljahrshefte zur Konjunkturforschung ». Sonderheft 21. Berlin, 1931.

vennero anticipati al 1865. In tale anno infatti si raggiunse la cifra di 226.458, divenendo così gonfiata in modo anormale rispetto ai contingenti dei tre precedenti anni, del 1862-64, corrispondenti rispettivamente a 198.666, a 201.225 ed a 198.759 matrimoni.

Fu così che un numero notevole di persone per motivi diversi, che passano dall'ignoranza al timore deliberatamente provocato ed anche per convinzione religiosa, rinunciarono al rito civile, l'unico riconosciuto valido ai fini legali; di ciò fa testimonianza la sensibile riduzione che si constatò nella registrazione del 1866, che ammontò a soli 142.024 matrimoni. Tale situazione si protrasse per parecchi anni, anche se con proporzioni sempre più ridotte.

Si tenga presente che, pur essendo compresi nei dati riportati anche i matrimoni del Veneto e di Mantova, il fenomeno rilevato si verificò per tali territori soltanto dal 1872 in poi, in quanto il nuovo codice civile entrò in vigore, per tali zone, dal 1° settembre 1871; contemporaneamente si riscontrò il medesimo fenomeno anche per la provincia di Roma dove il nuovo codice ebbe vigore dal 1° febbraio 1871.

La resistenza del clero e di conseguenza di una parte della popolazione alle nuove disposizioni legislative, che in definitiva si risolveva in una disobbedienza alle leggi, sollevò l'interessamento delle pubbliche autorità di ogni grado, che cercarono di stabilire l'entità quantitativa del fenomeno, tanto mediante particolari rilevazioni da parte del Ministero di Grazia e Giustizia, quanto attraverso le registrazioni del movimento della popolazione secondo lo stato civile.

A tale proposito merita di riportare le risultanze di un confronto tra matrimoni civili e religiosi, presentate in una nota di Luigi Bodio (1).

Non vi è però la possibilità di ottenere in base a tali dati una precisa univoca documentazione statistica sui matrimoni negli anni di trapasso delle incombenze legali relative alla registrazione del movimento della popolazione dalle autorità ecclesiastiche a quelle civili, in quanto non vi fu una efficace collaborazione tra le due autorità laica e religiosa soprattutto per la resistenza di queste ultime, tanto che se queste avessero segnalato integralmente le registrazioni, le differenze sarebbero risultate ancora maggiori di quelle apparse dai dati esposti (Prosp. 5.2).

Come risulta dalle cifre, in otto dei dodici anni considerati per il Regno, dal 1866 al 1873 incluso, si sono riscontrati contingenti più elevati di matrimoni religiosi che non civili, anche se vi fu un affievolimento nei divari nel corso del tempo e soltanto dal 1874 al 1877 sono stati registrati più alti contingenti di matrimoni civili (nell'ultimo le cifre praticamente coincidono). Nei sei anni considerati per le provincie venete e per la provincia di Roma risulta in ogni anno un più elevato numero di matrimoni

(1) *Sulla statistica dei matrimoni civili e dei religiosi*, pubblicata nell'« Archivio Statistico » Anno 1878, Vol. IV e riprodotta negli « Annali di Statistica » Serie 2ª, Vol. 15, 1880, pp. 281-288.

Prosp. 5.2 – MATRIMONI CIVILI E RELIGIOSI CELEBRATI NEGLI ANNI DAL 1866 AL 1877

ANNI	REGNO SENZA VENETO E ROMA			PROVINCIE VENETE			PROVINCIA DI ROMA		
	Civili	Religiosi	Differenza	Civili	Religiosi	Differenza	Civili	Religiosi	Differenza
1866 .	120.752	147.218	—26.466	—	....	—	—	....	—
1867 .	148.147	171.099	—22.952	—	....	—	—	....	—
1868 .	160.419	182.123	—21.704	—	....	—	—	....	—
1869 .	182.810	202.036	—19.226	—	....	—	—	....	—
1870 .	168.067	183.431	—15.364	—	....	—	—	....	—
1871 .	172.577	191.917	—19.340	....	....	....	—	....	—
1872 .	181.861	194.125	—12.264	17.984	20.083	— 2.099	2.516	6.166	— 3.650
1873 .	190.950	200.336	— 9.386	20.792	22.447	— 1.655	3.164	6.375	— 3.211
1874 .	183.910	174.916	+ 8.994	20.276	21.431	— 1.155	3.811	5.546	— 1.735
1875 .	203.217	191.095	+12.122	22.717	22.882	— 165	4.552	6.698	— 2.146
1876 .	200.686	191.606	+ 9.080	20.065	21.174	— 1.109	4.702	6.740	— 2.038
1877 .	191.043	190.983	+ 60	18.786	20.197	— 1.411	5.143	6.588	— 1.445

religiosi, specie per Roma, e ciò è tanto più caratteristico in quanto i matrimoni di tale provincia sono assai più limitati che non quelli delle provincie venete.

Il maggior numero dei matrimoni civili negli anni 1874-77 deve essere attribuito, con tutta sicurezza, alla sistemazione per così dire giuridica dei matrimoni religiosi celebrati negli anni precedenti, i quali evidentemente non avevano alcun effetto civile, di modo che anche i figli nati da essi dovevano essere considerati inevitabilmente illegittimi e solo con l'avvenuta celebrazione del matrimonio civile potevano essere legittimati. L'illegittimità crescente delle nascite può essere considerata quale conferma diretta del diminuito numero dei matrimoni. Infatti, mentre negli anni dal 1863 al 1866 la proporzione dei nati vivi illegittimi ammontava a 4,84, 5,01, 4,97 e 5,13 su ogni 100 nati vivi in totale, dal 1867 al 1872 tali quozienti di illegittimità corrispondevano a 5,59, 6,04, 5,99, 6,42, 6,62 ed a 6.95 %.

4. Il fenomeno ora esaminato era di carattere nazionale, anche se di varia entità a seconda delle differenti regioni, come appare dai dati del Prosp. 5.3, in cui figurano i quozienti di nuzialità per gli anni per così dire di sistemazione giuridica; di varia entità non solo per quel che riguarda l'aumentato contingente dei matrimoni dal 1861 al 1865, ma anche il ritmo dell'assestamento negli anni successivi.

Le anticipazioni di matrimoni nel 1865 si sono verificate in proporzioni più accentuate in Liguria, Puglia, Piemonte, Sardegna e Calabria (mentre non ve ne fu alcuna in Sicilia), ma nel 1866 le più forti contrazioni si sono riscontrate per la Sardegna, Sicilia, Toscana, Marche e Liguria.

Prosp. 5.3 – QUOZIENTI DI NUZIALITÀ NELLE REGIONI – 1862-75

REGIONI	1862-64	1865	1866	1867-70	1871-75
Piemonte	8,46	10,29	6,23	7,63	8,17
Liguria	8,84	11,57	4,82	7,11	7,69
Lombardia	8,04	9,37	5,58	8,29	8,38
Veneto	..	..	..	8,63	7,65
Emilia	7,47	8,13	4,50	6,13	6,73
Marche	6,89	7,47	3,76	4,28	5,96
Toscana	8,45	9,88	4,59	6,25	7,17
Umbria	6,48	6,94	5,05	5,06	5,81
Abruzzi e Molise	8,64	9,66	6,74	7,89	8,41
Campania	9,31	9,99	6,47	7,91	8,32
Puglia	6,81	8,29	6,15	8,08	8,59
Basilicata	9,44	10,49	8,24	8,96	9,45
Calabria	8,36	9,95	5,98	7,32	8,32
Sicilia	7,25	7,23	3,61	6,88	8,44
Sardegna	8,71	10,46	3,64	6,01	7,46
ITALIA	**8,08**	**9,22**	**5,37**	**7,13**	**7,77**(*a*)

(*a*) Compreso il Lazio con un quoziente di 3,88 °/₀₀.

Il ritorno alla situazione del 1861-64, che potrebbe essere considerata della normalità, è avvenuto nel 1871-75 soltanto per le regioni meridionali (ad eccezione della Sardegna e della Campania) e nel nord per la Lombardia ed il Piemonte.

Le anticipazioni non riguardavano però in egual misura tutti i mesi dell'anno 1865, ma in modo particolare i contingenti degli ultimi mesi (cfr. Tav. 5.II dell'*Appendice*): di fronte al mese di novembre del 1864 in luogo di 20.803 si registravano 23.550 matrimoni nel 1865 e nel mese di dicembre la differenza salì a 17.490 unità (10.296 e 27.786).

5. Al di fuori di tale irregolarità bisogna arrivare agli anni della *prima guerra mondiale* per riscontrare profonde modificazioni nella frequenza dei matrimoni. Dalla quota di circa 260 mila matrimoni, a tanti infatti ammontavano nella media del quinquennio 1908-13, corrispondente ad un quoziente medio di 7,6 °/₀₀, si è scesi nel 1915 a 185.675, nel 1916 a 105.882 e nel 1917 a soli 98.920 matrimoni, corrispondenti ai quozienti di 5,13, di 2,91 e 2,73 per mille. L'ascesa fu più rapida in quanto dopo il 1918, in cui ancora si stava ad una quota assai modesta di 107.131 con un quoziente di 2,99 nel 1919 si è giunti a 332.576 pari a 9,35 °/₀₀, e nel 1920 a 508.834 pari a 14,23 °/₀₀, valori dopo mai più raggiunti, malgrado che la popolazione sia accresciuta notevolmente da quell'epoca in poi (anche per l'incorporamento delle Terre redente).

Il ritorno alla normalità si è avuto nei tre anni successivi: i contingenti sono scesi nel 1921 a 438.535, nel 1922 a 365.460 e nel 1923 a 334.306, corrispondenti rispettivamente ai quozienti di 11,6, di 9,6 e 8,7 per mille abitanti.

6. Se si volesse paragonare semplicemente la situazione del decennio antecedente alla guerra con quella in cui essa è compresa, cioè i due periodi 1904-13 e 1914-23, il primo quello degli anni di normalità e il secondo in cui nella prima metà circa si vedeva il fenomeno forzatamente compresso e nella seconda esageratamente gonfiato per reazione, troveremmo due contingenti assai simili tra loro: 263.217 matrimoni annui equivalenti a 7,68 °/oo nel primo e 272.951 pari a 7,69 °/oo nel secondo periodo. Una situazione di perfetto equilibrio, cioè, mentre tenendo presenti le gravi perdite della popolazione maschile ci si poteva attendere una certa compressione nel livello della nuzialità.

Il problema però è in realtà più complesso.

Il secondo periodo, cioè quello includente gli anni della prima guerra mondiale, è composto da due distinte fasi della nuzialità: la prima inizia dal settembre 1914, mese che accusa la prima contrazione nel numero consueto di matrimoni (in paragone alla media mensile del decennio 1904-13) e termina nell'aprile 1919, dopo di che riprende e supera l'analoga quota mensile del periodo decennale preso in paragone; la seconda fase incomincia dal mese di maggio 1919 e termina, grosso modo, nel dicembre 1923 (oltre tale data la comparazione dei dati con quelli di periodi antecedenti diviene meno precisa, in quanto i dati dal 1924 in poi contengono anche quelli riguardanti le Terre redente).

I due periodi si estendono per un identico numero di mesi: i matrimoni nei primi 56 mesi ammontavano a 636.553 e nei secondi 56 mesi a 1.864.811. Qualora a tali dati venisse contrapposto il numero dei matrimoni che si sarebbero dovuti registrare nel caso che non vi fosse stato alcun perturbamento nell'andamento della nuzialità e, nel caso specifico, qualora si fosse applicato alla popolazione media dei due periodi il quoziente risultante per il decennio 1904-13, corrispondente a 7,68 °/oo e ad 1.228.360 casi per un periodo di 56 mesi, si sarebbero dovuti avere nella prima fase bellica 1.290.850 e nella seconda postbellica 1.341.127 matrimoni (Prosp. 5.4).

La differenza tra i matrimoni per così dire « normali-teorici » e quelli effettivamente riscontrati appare così di 654.297 unità *in meno* nella fase bellica di compressione, e di 533.684 *in più* nella fase postbellica di ripresa, cioè un contingente di 120.613 matrimoni in meno di quanto sarebbe stato necessario per riequilibrare la situazione.

Tale dislivello tra i due periodi, di normalità 1904-13 e di anormalità 1914-23, appare in modo ancor più evidente se invece di considerare la popolazione totale per il calcolo dei quozienti, si ricorre alla popolazione matrimoniabile, ossia ai celibi e ai vedovi in età tra 15-60 anni (nelle quali

classi di età si trova il peso preponderante degli sposi nuovi), ai due censimenti del 1911 e del 1921. (Ambedue trovantisi sbilanciati grosso modo nella stessa misura dal centro dei periodi considerati, 1904-13 e 1914-23; tali spostamenti potrebbero anche influire sui calcoli, ma si ritiene non in modo determinante). Prendendo così di base tali due popolazioni si otterrebbero 61,38 matrimoni per i maschi e 61,30 per le femmine su ogni mille matrimoniabili di ciascun sesso per il primo periodo, e 49,57 matrimoni per i maschi e 48,70 per le femmine per il secondo periodo, con una contrazione di circa il 20 % (19,2 % per i maschi e 20,6 % per le femmine) rispetto al periodo base.

Prosp. 5.4 – MATRIMONI EFFETTIVI E TEORICI NEI PERIODI BELLICI E POSTBELLICI DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

PERIODI	MATRIMONI		PERDITE E GUADAGNI
	Effettivi (E)	Teorici (T)	(E — T)
DECENNIO 1904-13	**2.632.173**	**2.632.173**	—
Set-Dic 1914	78.691	92.162	— 13.471
1915	185.675	279.144	— 93.469
1916	105.882	279.229	— 173.347
1917	96.649	277.431	— 180.782
1918	105.572	271.746	— 166.174
Gen-Apr 1919	64.084	91.138	— 27.054
TOTALE PERIODO BELLICO	**636.553**	**1.290.850**	— **654.297**
Mag-Dic 1919	258.492	182.277	+ 76.215
1920	508.834	275.918	+ 232.916
1921	425.682	292.032	+ 133.650
1922	350.969	294.536	+ 56.433
1923	320.834	296.364	+ 24.470
TOTALE PERIODO POSTBELLICO	**1.864.811**	**1.341.127**	+ **523.684**
PERIODI DI 56 MESI			
Periodo di normalità	1.228.360	1.228.360	—
Periodo bellico (B)	636.553	1.228.360	— 591.807
Periodo postbellico (P)	1.874.811	1.228.360	+ 646.451
(B) corretto (*a*)	636.553	1.290.850	— 654.297
(P) corretto (*a*)	1.874.811	1.341.127	+ 533.684

(*a*) Correzione effettuata col quoziente di nuzialità medio annuo del decennio 1904-13, 7,6804, applicato alle popolazioni medie dei due periodi (B) e (P).

7. Assai meno brusche sono state le ripercussioni esplicate dalla *seconda guerra mondiale*. Da 322.515 matrimoni nel 1939 (7,30 °/₀₀) si è scesi negli anni successivi a 314.167 (7,04), a 273.695 (6,08) ed a 287.375 (6,40), toccando i minimi con 215.122 nel 1943 (4,80) e con 215.384 (4,79 per mille) nel 1944, assai più elevati, anche relativamente alla popolazione, dei minimi riscontrati nel triennio 1916-18. La ripresa s'inizia già nel

1945 con 308.831 (6,85), sale a 415.641 nel 1946 e raggiunge il massimo con 437.915 nel 1947 (con i quozienti rispettivamente di 9,16 e 9,58 per mille abitanti), massimo che rimane sensibilmente al di sotto di quello del 1920, ma eguaglia quasi, in senso assoluto, il contingente del 1921.

Procedendo per la seconda guerra mondiale alla medesima operazione fatta per gli anni bellici e postbellici della prima, si trova un ammontare di 325.480 matrimoni per il decennio 1941-50, con un quoziente medio del 7,13 $^{o}/_{oo}$, ammontare che, sia come cifra assoluta che relativa, corrisponde grosso modo a condizioni di normalità.

La nuzialità nelle singole regioni

8. Osservando le variazioni che attraverso il tempo sono avvenute nella nuzialità delle singole regioni (Prosp. 5.5) si constata una sostanziale identità con la tendenza generale rilevata per l'Italia; le eccezioni si riscontrano nei travagliati primi tre decenni dopo l'Unità, eccezioni che però riguardano in genere poche regioni: sei nel 1871-80 (Liguria, Lombardia, Veneto, Toscana, Campania e Sardegna), cinque nel 1881-90 (Piemonte, Liguria, Lombardia, Puglia e Basilicata).

Nei successivi periodi le eccezioni sono solo sporadiche: due nel 1901-10 (Basilicata e Calabria), una (Lazio) nel 1911-20, una (Venezia-Giulia) nel 1931-40.

L'andamento tendenzialmente uniforme ha avuto qualche eccezione solo nell'ultimo decennio (Piemonte, Liguria, Friuli, Toscana, Puglia e Sardegna), a parte naturalmente le irregolarità del precedente periodo comprendente gli anni bellici. Le singole regioni mostrano piuttosto di rado differenze nella direzione delle oscillazioni (cfr. anche Tav. 5.III).

Per quel che riguarda invece tanto il livello dei quozienti che le intensità di variazione nel tempo appaiono alcuni aspetti abbastanza caratteristici se pure non si possano fissare rigide regole che li presiedono.

Riguardo al livello della nuzialità i quozienti delle regioni meridionali (salvo la Sicilia in qualche periodo e la Sardegna per tutti i periodi, meno in uno) sono stati superiori alla media nazionale; dopo la prima guerra mondiale fino a dopo la seconda anche la Campania e la Puglia sono scese al di sotto dei valori medi, per riprendere quota (ad eccezione della Puglia) nel periodo più recente. Tali regioni sono state affiancate e poi sostituite nelle quote più elevate dalle regioni dell'Italia centrale (meno il Lazio) e dall'Emilia, regioni che nei periodi iniziali registravano valori inferiori alla media nazionale. Nel Settentrione invece, con qualche eccezione del Piemonte, della Lombardia e del Veneto per periodi saltuari, tutte le regioni erano e sono tuttora caratterizzate da una bassa nuzialità.

Per ciò che concerne invece le oscillazioni dei valori attraverso il tempo — oscillazioni in quanto non si può scorgere nell'andamento del feno-

Prosp. 5.5 – NUZIALITÀ MEDIA ANNUA PER REGIONI

Matrimoni per 1.000 *abitanti*

REGIONI	1862-70	1871-80	1881-90	1891-900	1901-10	1911-20	1921-30	1931-40	1941-50	1951-60
Piemonte-V. A. . .	8,04	8,19	7,35	6,95	7,42	6,22	8,58	6,91	6,77	6,61
Liguria	7,89	7,29	7,11	6,35	6,82	6,01	7,22	6,63	6,70	6,40
Lombardia	8,02	8,01	7,45	6,98	7,54	6,02	8,37	7,21	6,87	7,15
Trentino-A. A.. . .	—	—	—	—	—	—	6,52	5,94	5,78	6,47
Veneto	8,48	7,11	7,36	7,11	7,14	5,89	8,28	7,17	6,43	8,24
Friuli-Ven. G. . .	—	—	—	—	—	—	6,66	7,35	7,69	6,72
Emilia-Romagna . .	6,61	6,81	7,41	7,06	7,45	6,62	8,07	7,65	7,43	7,67
Marche	5,44	6,66	8,00	7,30	7,90	7,09	8,56	7,52	7,77	8,15
Toscana.	7,18	7,10	7,90	7,18	7,72	7,04	8,64	7,57	7,42	7,07
Umbria	5,73	5,97	7,58	7,28	7,81	7,62	8,38	7,67	8,17	8,32
Lazio	—	4,80	7,32	6,42	7,60	7,67	7,88	7,43	7,18	7,40
Abruzzi e Molise .	8,20	8,52	9,11	8,10	8,37	7,54	8,89	7,38	7,49	8,22
Campania	8,41	8,11	8,65	7,45	7,84	7,02	8,17	7,06	7,35	8,16
Puglia	7,46	8,57	8,45	7,48	7,69	7,52	8,07	7,16	7,29	7,21
Basilicata	9,21	9,54	8,86	8,64	8,17	7,37	9,05	7,41	7,43	7,94
Calabria.	7,79	7,97	8,59	8,25	8,14	7,25	8,31	7,25	7,39	7,86
Sicilia.	6,68	7,94	8,04	7,22	7,83	6,85	7,93	7,18	7,30	7,65
Sardegna	7,12	7,10	7,31	7,21	7,61	7,05	7,45	6,90	6,16	6,15
ITALIA . . .	**7,40**	**7,63**	**7,85**	**7,22**	**7,63**	**6,71**	**8,17**	**7,22**	**7,11**	**7,46**

meno alcuna tendenza esplicita — non vi sono caratteristiche che separino nettamente le singole regioni tra loro. I passaggi da un periodo all'altro, in anni non perturbati da eventi straordinari, sono di limitata entità.

Nei periodi comprendenti anni bellici e quelli di immediato dopoguerra si notano variazioni assai brusche, le quali non si ordinano secondo zone territoriali.

In tutti gli altri periodi, però, le variazioni riguardanti l'Italia intera non si presentano come valori corrispondenti alla più gran parte delle regioni, ma quali medie di valori spesso notevolmente distanti tra loro; le oscillazioni registrate testimoniano, cioè, situazioni regionali assai differenti tra loro.

9. Le ripercussioni degli eventi bellici più sopra analizzate per l'Italia sono state nelle singole regioni di portata fondamentalmente differente, in analogia con quanto avvenne per l'Italia nelle due contingenze storiche (Prosp. 5.6).

Prosp. 5.6 – L'INFLUENZA DEGLI EVENTI BELLICI SULLA NUZIALITÀ DELLE REGIONI

PERIODI	1914	1916-18	1920	1940	1943-44	1947
Piemonte	6,82	2,21	14,49	6,04	4,50	9,38
Liguria	6,35	3,37	11,59	6,61	4,94	8,68
Lombardia	6,57	2,00	14,11	6,64	4,23	9,62
Trentino-Alto Adige	..	..	..	7,32	3,78	7,73
Veneto	7,08	1,96	12,80	7,26	4,60	9,78
Friuli-Venezia Giulia	..	..	..	8,01	5,62	9,66
Emilia-Romagna	7,34	3,28	12,21	7,66	4,73	9,95
Marche	7,78	3,10	15,39	6,30	4,53	10,47
Toscana	7,54	3,28	15,28	7,41	5,01	9,88
Umbria	8,01	2,77	15,24	7,12	5,54	11,20
Lazio	7,90	4,19	12,87	7,45	5,07	9,41
Abruzzi e Molise	7,94	2,92	15,80	7,02	4,43	10,51
Campania	7,27	3,12	13,80	7,31	4,90	9,69
Puglia	7,56	3,68	14,10	7,00	5,63	9,41
Basilicata	7,57	2,42	18,18	5,93	4,07	11,50
Calabria	7,47	2,74	15,81	7,37	4,88	10,20
Sicilia	6,95	2,85	12,87	7,10	5,59	9,54
Sardegna	7,10	5,06	11,24	7,89	4,98	6,93
ITALIA	**7,05**	**2,84**	**14,23**	**7,04**	**4,89**	**9,58**

Per quel che riguarda il periodo della prima guerra mondiale la contrazione della nuzialità è stata assai accentuata soprattutto nel Veneto, dove dal 7,08 del 1914 il quoziente è sceso ad 1,96 °/₀₀ nel 1916-18 (zona che è stata però teatro di operazione belliche), in Piemonte, Lombardia, Umbria, Abruzzi e Molise, Basilicata e Calabria con diminuzioni pure abbastanza accentuate; nelle altre regioni le contrazioni erano di minore entità, e meno di tutte hanno risentito gli effetti dell'evento la Sardegna (7,10 nel 1914 e 5,06 °/₀₀ nel 1916-18) ed il Lazio (7,90-4,19 °/₀₀ rispettivamente). La ripresa poi è stata particolarmente esuberante nella Basilicata che ha raggiunto il massimo nel 1920 con il 18,18 °/₀₀, in Calabria con 15,81, negli Abruzzi e Molise 15,80, e nelle Marche, Toscana e Umbria rispettivamente con 15,39, 15,28 e 15,24 °/₀₀.

Le regioni che meno hanno reagito alle sfavorevoli congiunture nuziali della guerra sono quelle naturalmente che, pur registrando anch'esse valori elevati, hanno partecipato con minori proporzioni alla successiva spinta postbellica.

Il periodo comprendente la seconda guerra mondiale mostra meno ampie differenziazioni. Intanto, mentre nell'esempio precedente si sono riscontrate diminuzioni anche a meno di un terzo rispetto al livello della

normalità, in questa seconda epoca le contrazioni non hanno operato mai in modo da scendere al di sotto della metà delle quote normali (nel caso riportato il 1940). Le differenti vicissitudini regionali della guerra di liberazione spiegano in genere la contrazione della nuzialità nel biennio 1943-44 di fronte al 1940.

La stagionalità dei matrimoni

10. La distribuzione dei matrimoni nei vari mesi dell'anno mostra in tutte le epoche differenze assai sensibili ed i valori massimi più di una volta stanno a livelli superiori al doppio dei valori minimi (Tav. 5.II dell'*Appendice*). Benchè, ad eccezione del mese di febbraio, non vi sia che un solo giorno di differenza nella lunghezza dei mesi, di cui non è eccessivamente complicato tenere il debito conto, l'osservazione non permette di giudicare a prima vista a quali mesi appartengano i massimi ed i minimi reali, per cui è conveniente portare i mesi stessi a comune denominatore. Assumendo così per ogni mese la media giornaliera si può stabilire con esattezza la graduatoria dal punto di vista dell'intensità del fenomeno; rapportando tali valori alla popolazione media dei periodi considerati si elimina da essi il peso che la crescente popolazione ha esercitato sul livello generale dei matrimoni, ciò che contribuisce a rendere ancor più evidente la variazione mensile del fenomeno (Prosp. 5.7).

Dall'inizio delle rilevazioni sino alla fine della 1ª guerra mondiale la distribuzione mensile dei matrimoni ha mostrato caratteristiche fondamentalmente uguali con i valori massimi e minimi riscontrabili nei medesimi mesi, salvo qualche lieve deviazione.

S'intende che qualora si volessero osservare le caratteristiche annuali del fenomeno, si affaccerebbero particolarità che le medie decennali del Prosp. 5.7 hanno per così dire livellato.

Dal 1862 al 1930 il massimo dei matrimoni si trova immancabilmente nel mese di febbraio a cui si sostituisce ottobre dal 1930 in poi; al secondo posto si trova quasi sempre novembre sostituito nel 1911-20 da aprile; al terzo posto si trova gennaio sostituito nel 1911-20 da novembre; nel 1921-30 da ottobre, nel 1931-40 da novembre, e nell'ultimo periodo da settembre.

Le quote più basse si riscontrano per i mesi di luglio ed agosto sino al 1921-30; dal 1931-40 in marzo e luglio; il terzo posto più frequentemente appartiene a giugno, sostituito da marzo dal 1901 al 1930.

I moventi che determinano le due cuspidi invernali, inizio e fine inverno, non hanno alcun legame con le stagioni come elementi climatici, ma il massimo di febbraio subisce senz'altro in notevole misura l'influenza di fattori di ordine religioso, in quanto coincide con il periodo del carnevale precedente la quaresima, in cui la chiesa cattolica non concede alcuna forma di solennità nei riti religiosi veri e propri, nè nelle esteriorità della

Prosp. 5.7 – NUMERO MEDIO GIORNALIERO DEI MATRIMONI E QUOZIENTI PER 100.000 ABITANTI

MESI	1862-70	1871-80	1881-90	1891-900	1901-10	1911-20	1921-30	1931-40	1941-50	1951-60
					Medie assolute					
Gennaio	506	693	758	755	856	694	873	673	766	819
Febbraio	872	960	1.025	1.010	1.130	909	1.260	1.032	1.018	985
Marzo	320	474	546	477	566	509	628	635	492	384
Aprile	518	612	661	706	826	826	1.223	1.332	1.319	1.607
Maggio	425	502	573	525	592	579	679	615	708	758
Giugno	401	449	507	481	537	545	704	649	768	958
Luglio	318	367	417	405	444	464	570	483	612	647
Agosto	361	419	455	430	458	466	550	514	635	774
Settembre	440	510	568	567	628	607	830	819	1.029	1.482
Ottobre	512	570	643	671	794	732	1.084	1.365	1.457	1.794
Novembre	702	726	819	831	899	810	1.070	1.050	958	818
Dicembre	473	648	685	683	702	695	919	1.216	961	844
ANNO	**585**	**693**	**766**	**754**	**843**	**784**	**1.039**	**1.018**	**1.072**	**1.187**
					Quozienti per 100.000 abitanti					
Gennaio	*2,13*	*2,52*	*2,57*	*2,39*	*2,55*	*1,94*	*2,21*	*1,56*	*1,66*	*1,69*
Febbraio	*3,67*	*3,49*	*3,48*	*3,20*	*3,37*	*2,54*	*3,19*	*2,40*	*2,21*	*2,00*
Marzo	*1,35*	*1,72*	*1,85*	*1,51*	*1,69*	*1,42*	*1,59*	*1,01*	*1,07*	*0,81*
Aprile	*2,18*	*2,23*	*2.25*	*2,24*	*2,46*	*2,31*	*3,10*	*3,09*	*2,86*	*3,33*
Maggio	*1,79*	*1,83*	*1,95*	*1,66*	*1,77*	*1,62*	*1,72*	*1,43*	*1,54*	*1,56*
Giugno	*1,69*	*1,63*	*1,72*	*1,53*	*1,60*	*1,52*	*1,78*	*1,51*	*1,67*	*1,95*
Luglio	*1,34*	*1,33*	*1,42*	*1,28*	*1,32*	*1,30*	*1,44*	*1,12*	*1,33*	*1,31*
Agosto	*1,52*	*1,52*	*1,55*	*1,36*	*1,37*	*1,30*	*1,39*	*1,19*	*1,38*	*1,57*
Settembre	*1,85*	*1,85*	*1,93*	*1,80*	*1,87*	*1,70*	*2,10*	*1,90*	*2,23*	*3,03*
Ottobre	*2,15*	*2,07*	*2,18*	*2,13*	*2,37*	*2,05*	*2,75*	*3,17*	*3,16*	*3,69*
Novembre	*2,95*	*2,64*	*2,78*	*2,64*	*2,68*	*2,27*	*2,71*	*2,44*	*2,08*	*1,72*
Dicembre	*1,99*	*2,36*	*2,33*	*2,17*	*2,09*	*1,94*	*2,33*	*2,83*	*2,08*	*1,75*
ANNO	***2,46***	***2,52***	***2,60***	***2,39***	***2,51***	***2,19***	***2,63***	***2,37***	***2,33***	***2,44***
Scarto semplice medio	0,47	0,46	0,43	0,47	0,49	0,35	0,52	0,68	0,50	0,66
Idem in % della Media	22,9	21,9	19,8	23,6	23,3	19,1	23,8	34,5	25,8	32,5

celebrazione del matrimonio. Di qua il divario assai accentuato tra i contingenti dei due mesi di febbraio e di marzo. Se si potesse disporre dei dati con la spartizione più precisa (giornaliera) del periodo, cioè prima e dopo le « ceneri », si vedrebbe di sicuro un ancor maggiore divario tra i due contingenti.

Sempre nello stesso periodo invernale si trova un certo dislivello anche tra dicembre e gennaio a favore di quest'ultimo, che però non ha riferi-

mento ad un probabile addensamento con anticipazione di matrimonio rispetto alla quaresima, ma che dovrà essere attribuito sicuramente alle disposizioni ecclesiastiche riguardanti norme similari a quelle più sopra ricordate per il periodo antecedente il Natale.

Il secondo massimo, quello di novembre, ha invece certamente origini di carattere economico. La popolazione italiana, vivendo in elevate proporzioni con redditi provenienti da attività agrarie (considerate queste nel senso più ampio del termine, incluse cioè le attività forestali, zootecniche, ortofrutticole, ecc.), risente in molti fenomeni l'influenza dell'annata agraria, dalla cui più o meno felice conclusione dipendono molti atti della vita del Paese e il cui bilancio si può stabilire solo nei mesi autunnali.

Dopo i minimi dei mesi caldissimi, luglio ed agosto, in cui sono assai intensi i lavori agricoli (mietitura, raccolto, ecc.) che sono una remora alle nozze (e nei quali l'elemento meteorologico interviene senza dubbio a deprimere il numero dei matrimoni anche per le altre categorie professionali), il livello della nuzialità, riprendendo nel mese di settembre e più ancora nell'ottobre, arriva al massimo nel mese di novembre. Malgrado la relazione indiscutibile tra celebrazione dei matrimoni, termine dei grossi lavori agricoli e chiusura del bilancio dell'annata agraria, non va escluso che una certa quota parte dei matrimoni contratti in novembre debba considerarsi come anticipazione sui matrimoni di dicembre, provocata dalle summenzionate disposizioni ecclesiastiche nei riguardi della sontuosità del rito.

11. Col periodo susseguente alla prima guerra mondiale si assiste ad un radicale mutamento nella stagionalità dei matrimoni, tanto nelle cuspidi dei valori, quanto, se pure in minore misura, nei valori minimi.

Se si osserva la distribuzione mensile nei singoli anni (cfr. Tav. 5.II dell'*Appendice*) si constata che nel 1919 il maggior numero di sposalizi è stato registrato nei mesi di dicembre, ottobre e novembre, secondo la graduatoria dei valori; nel 1920 sono a loro volta aprile, febbraio e novembre a segnare i valori più elevati, nel 1921 aprile, gennaio e febbraio, dal 1922 al 1930 il massimo cade, come nel passato, nel mese di febbraio seguito però dall'aprile e dall'ottobre (ma affiancato da novembre).

Anche nell'ordine dei valori minimi si è avuto un mutamento di un certo interesse dal 1919 in poi. Fino al 1924 figura come minimo agosto e in suo luogo nel 1925 subentra luglio, dal 1926 figura quasi sempre marzo, eccetto che nel 1927, 1928, 1943 e 1944 in cui troviamo agosto e nel 1930, 1935, 1937, 1940, 1946 e 1951 in cui troviamo luglio.

In conclusione, le regolarità osservate e le eccezioni da cui sono accompagnate le distribuzioni mensili dei matrimoni attestano il forte addensamento dei matrimoni nei mesi autunnali-invernali.

La distribuzione nei singoli mesi obbedisce a due ordini di fattori, uno religioso e l'altro economico dei quali però il primo agisce in modo

più deciso. Ogni qual volta invece intervengono fenomeni di forza maggiore, quali soprattutto le guerre, la variabilità dei singoli mesi viene notevolmente trasformata od attutita.

Tale è stato il caso degli anni della prima guerra mondiale ed in misura meno forte di quelli della seconda; lo scostamento semplice medio tra i valori dei singoli mesi (le due ultime righe del Prosp. 5.7), che in genere sino alla prima guerra mondiale oscillava attorno al valore di 22 % della media, nel 1911-20 era disceso a soli 19 % (e se si volesse considerare lo stretto periodo bellico 1916-18, la discesa si rivelerebbe ancora più ripida con il valore dell'indice a soli 8 %); anche il periodo che comprende gli anni della seconda guerra mondiale mostra un avvallamento notevole negli indici tanto rispetto al periodo precedente che a quello successivo (per il solo biennio 1943-45 il valore risulta essere di 14 %).

Il maggiore livellamento dei contingenti da un mese all'altro investe però le quote autunnali e persiste, anzi acquista, un valore relativamente più pronunciato per l'azione del fattore quaresimale.

Confrontando la variabilità dei contingenti mensili di matrimoni nel suo andamento attraverso il tempo, si nota dal periodo 1931-1940 in poi una più spiccata tendenza alla dispersione dei valori, trovandosi gli indici di variabilità notevolmente al di sopra di quelli riscontrati per i precedenti periodi.

Matrimoni misti per stato civile

12. Evidentemente i vedovi ricorrono a seconde (o comunque successive) nozze pressati da ben altre necessità che non i celibi; essi infatti possono risentire maggiormente il bisogno di sostituire la moglie defunta per assicurare un andamento regolare alla vita familiare specie se sono rimasti con carico di figli in tenera età o comunque bisognosi di educazione. Aggiungasi poi che, mentre un celibe non sempre affronta il matrimonio in condizioni economiche soddisfacenti, il vedovo, normalmente più avanti negli anni e così proporzionalmente meglio sistemato negli affari o nella sua carriera, potrà più facilmente trovare una compagna di vita.

Non così le vedove, che se da una parte non sempre hanno la convenienza di cercare un nuovo marito, dall'altra specie se con prole non trovano tanto facilmente uomini disposti ad assumere a loro carico anche i figli di un'altra donna.

Tali motivi hanno subìto però un lento ma incessante mutamento che si esterna nelle variazioni avvenute nella distribuzione degli sposi per stato civile. Mentre nel periodo 1864-70 l'80,65 % dei matrimoni erano di prime nozze (cioè di celibi e nubili), il 10,78 erano matrimoni tra vedovi e nubili, il 4,39 tra vedovi e vedove ed il 4,18 % tra celibi e

vedove, con l'andar degli anni si è sempre maggiormente accresciuta la proporzione delle prime nozze in modo da arrivare nel periodo 1956-60 al 96,45 % dei matrimoni (Prosp. 5.8). Il restante 3,55 % si distribuisce in modo che di essi il 2,33 spetta ai matrimoni tra vedovi e nubili, lo 0,65 a quelli tra vedovi e vedove e lo 0,57 % ai matrimoni tra celibi e vedove.

L'andamento attraverso il tempo ha denunciato una tendenza decisa essendo le oscillazioni di lievissima entità; soltanto nel periodo bellico 1916-1918 si ha una eccezione assai rilevante, quando la proporzione delle prime nozze è scesa a 79,91 %. Ciò è perfettamente comprensibile, in quanto la più gran parte dei giovani partecipanti al conflitto essendo stata celibe, i loro matrimoni (che evidentemente avvengono con peso precipuamente più massiccio con le nubili) sono più fortemente diminuiti di numero che non quelli di stato civile misto o tra vedovi e vedove. Infatti, benchè anche questi ultimi abbiano subìto contrazioni numeriche per effetto della guerra, essendo state però queste di entità molto minore delle altre, le percentuali di vedovi nel totale si sono accresciute.

La seconda guerra mondiale non ha provocato una tale battuta d'arresto, ma solo una leggerissima contrazione: da 92,30 %, a quanto ammontava la proporzione delle nozze tra celibi e nubili nel decennio 1931-40, si è scesi a 92,14 % cioè una flessione quasi insignificante.

Da questo periodo non solo vi è una ripresa, ma il peso delle prime nozze pure diviene sempre più elevato sì da raggiungere, come abbiamo osservato, il 96,45 % di tutti i matrimoni.

Prosp. 5.8 – MATRIMONI SECONDO LO STATO CIVILE DEGLI SPOSI – 1864-1960

PERIODI	NUMERO MEDIO ANNUO DEI MATRIMONI				DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI MATRIMONI TRA			
	Celibi		Vedovi		Celibi		Vedovi	
	Nubili	Vedove	Nubili	Vedove	Nubili	Vedove	Nubili	Vedove
1864-70 . .	153.165	7.938	20.463	8.342	*80,65*	*4,18*	*10,78*	*4,39*
1871-80 . .	175.896	7.697	18.894	7.386	*83,81*	*3,67*	*9,00*	*3,52*
1881-90 . .	196.383	7.572	19.775	8.052	*84,73*	*3,27*	*8,53*	*3,47*
1891-900 . .	196.780	6.494	17.414	7.672	*86,17*	*2,84*	*7,63*	*3,36*
1901-10 . .	225.407	5.779	16.606	7.471	*88,30*	*2,26*	*6,51*	*2,93*
1911-15 . .	217.077	4.849	15.843	7.621	*88,46*	*1,98*	*6,46*	*3,10*
1916-18 . .	82.068	3.455	10.738	6.440	*79,91*	*3,36*	*10,46*	*6,27*
1919-20 . .	362.173	9.495	34.847	14.190	*86,09*	*2,26*	*8,28*	*3,37*
1921-30 . .	288.766	6.093	17.746	7.998	*90,07*	*1,90*	*5,54*	*2,49*
1931-40 . .	285.136	4.002	14.681	5.104	*92,30*	*1,30*	*4,75*	*1,65*
1941-45 . .	247.136	3.366	13.485	4.219	*92,14*	*1,26*	*5,03*	*1,57*
1946-50 . .	373.084	5.035	14.286	4.457	*94,01*	*1,27*	*3,60*	*1,12*
1951-55 . .	330.962	2.699	9.458	2.942	*95,64*	*0,78*	*2,73*	*0,85*
1956-60 . .	370.687	2.205	8.957	2.478	*96,45*	*0,57*	*2,33*	*0,65*

segue Prosp. 5.8 – MATRIMONI SECONDO LO STATO CIVILE DEGLI SPOSI - 1864-1960

ANNI	MATRIMONI TRA				ANNI	MATRIMONI TRA			
	Celibi-Nubili	Vedovi-Nubili	Vedove-Celibi	Vedovi-Vedove		Celibi-Nubili	Vedovi-Nubili	Vedove-Celibi	Vedovi-Vedove
1864 . .	140.636	19.767	8.301	8.678	**1911** . .	230.612	16.593	5.086	7.907
1865 . .	183.051	23.469	8.572	10.366	**1912** . .	233.484	17.334	5.388	8.451
1866 . .	114.652	16.034	5.389	5.949	**1913** . .	235.848	15.849	4.883	7.655
1867 . .	137.753	19.628	6.445	6.630	**1914** . .	224.159	15.845	4.635	7.548
1868 . .	145.889	21.475	7.292	8.087	**1915** . .	161.284	13.594	4.253	6.544
1869 . .	168.475	20.539	8.290	7.983	**1916** . .	84.533	11.056	3.871	6.422
1870 . .	155.665	18.870	7.285	7.166	**1917** . .	76.809	10.099	3.402	6.339
					1918 . .	84.862	11.059	3.092	6.559
1871 . .	160.835	18.167	7.331	6.506	**1919** . .	272.717	37.173	7.416	15.270
1872 . .	169.383	18.632	7.670	6.676	**1920** . .	451.629	32.520	11.574	13.111
1873 . .	180.316	19.209	8.203	7.178					
1874 . .	173.153	19.455	7.863	7.526	**1921** . .	382.907	23.202	8.955	10.618
1875 . .	193.841	19.958	8.313	8.374	**1922** . .	315.905	19.330	6.675	9.059
1876 . .	188.637	20.301	8.106	8.409	**1923** . .	288.503	17.235	6.408	8.688
1877 . .	180.560	18.721	7.865	7.826	**1924** . .	276.333	16.495	6.061	7.941
1878 . .	167.890	17.863	7.109	7.023	**1925** . .	265.971	16.878	5.385	7.369
1879 . .	179.652	18.569	7.566	7.309	**1926** . .	265.658	17.032	5.334	7.424
1880 . .	164.689	18.072	6.947	7.030	**1927** . .	272.188	16.973	5.900	7.375
					1928 . .	257.682	15.930	5.010	6.530
1881 . .	194.205	19.539	8.175	8.224	**1929** . .	260.246	16.190	4.876	6.389
1882 . .	189.259	18.967	7.930	7.885	**1930** . .	274.440	17.029	4.957	6.702
1883 . .	196.387	19.937	7.862	7.759	**1931** . .	251.519	14.719	4.146	5.538
1884 . .	204.214	19.722	7.595	7.982	**1932** . .	244.392	14.317	3.792	5.270
1885 . .	199.104	19.635	7.506	7.686	**1933** . .	266.313	14.580	3.819	5.203
1886 . .	198.389	20.050	7.254	7.617	**1934** . .	289.163	14.569	3.914	5.056
1887 . .	199.458	20.407	7.347	8.417	**1935** . .	264.575	14.159	3.851	5.068
1888 . .	200.113	20.699	7.557	8.514	**1936** . .	292.804	14.764	3.944	5.002
1889 . .	194.825	19.545	7.679	8.402	**1937** . .	351.597	15.924	4.437	5.261
1890 . .	187.881	19.243	6.817	8.031	**1938** . .	301.463	14.548	3.890	4.943
					1939 . .	299.167	14.658	4.016	4.674
1891 . .	193.844	18.761	6.990	8.061	**1940** . .	290.365	14.570	4.208	5.024
1892 . .	195.309	18.296	6.881	8.086	**1941** . .	252.842	13.270	3.244	4.339
1893 . .	194.547	18.207	7.057	8.292	**1942** . .	266.144	13.659	3.208	4.364
1894 . .	198.080	18.289	7.000	8.212	**1943** . .	196.645	11.841	2.846	3.790
1895 . .	196.944	17.001	6.421	7.786	**1944** . .	197.137	11.915	2.785	3.547
1896 . .	191.569	17.222	6.290	7.522	**1945** . .	285.023	15.112	4.057	4.639
1897 . .	197.672	17.085	6.528	7.756	**1946** . .	387.958	16.977	5.639	5.067
1898 . .	190.344	16.291	6.043	6.919	**1947** . .	411.701	15.497	5.849	4.868
1899 . .	206.147	16.581	5.935	7.002	**1948** . .	362.685	13.411	4.638	4.300
1900 . .	203.343	16.405	5.792	7.091	**1949** . .	338.906	12.281	4.564	3.971
					1950 . .	337.422	11.314	3.774	3.569
1901 . .	205.308	16.606	5.878	7.027	**1951** . .	312.673	9.367	2.960	3.225
1902 . .	208.534	15.928	5.910	7.141	**1952** . .	319.551	9.411	2.789	3.009
1903 . .	208.132	16.200	5.725	7.154	**1953** . .	325.666	9.477	2.615	2.935
1904 . .	217.547	16.814	5.944	7.503	**1954** . .	344.797	9.637	2.625	2.852
1905 . .	225.968	16.545	5.828	7.532	**1955** . .	352.124	9.398	2.506	2.690
1906 . .	230.975	16.452	5.807	7.546	**1956** . .	349.639	9.082	2.403	2.610
1907 . .	230.485	16.458	5.629	7.532	**1957** . .	351.617	8.727	2.262	2.637
1908 . .	252.275	17.211	5.987	7.687	**1958** . .	360.205	9.018	2.067	2.462
1909 . .	236.224	16.960	5.587	7.563	**1959** . .	367.543	9.065	2.160	2.454
1910 . .	238.621	16.882	5.490	8.031	**1960** . .	374.429	8.893	2.133	2.228

13. Tale circostanza ha un notevole significato dal punto di vista della fecondità della popolazione italiana. Se infatti si fa astrazione da ogni altro fattore, una variazione nelle proporzioni delle prime e delle successive nozze deve determinare una variazione anche nella natalità, nel senso che quanto maggiore è la quota parte delle prime nozze che si celebrano in età relativamente più giovanili che non le altre nozze, tanto più elevato sarà il numero di anni di convivenza feconda e di conseguenza il numero dei figli generati.

I fattori della denatalità sono però così decisivi che, malgrado la crescente proporzione dei matrimoni tra celibi e nubili, tra i quali certamente più vivo sarà il desiderio di procreare, questo non è sufficiente a contrastare la tendenza alla diminuzione delle nascite. È vero che intervengono altri fattori che senza alcun elemento volontario, ma solo per un'azione per così dire « meccanica », contribuiscono a ridurre con l'andar degli anni anche nelle prime nozze il numero dei figli. Alludiamo alle variazioni nelle età medie al matrimonio dei celibi e delle nubili che spostandosi in avanti riducono proporzionalmente il numero degli anni della fecondabilità e abbassano così il numero medio dei figli per matrimonio. Tale fenomeno si manifesta con proporzioni poco appariscenti, soprattutto per la contrazione dei matrimoni nelle età mature e avanzate, come si vedrà ampiamente nel paragrafo relativo.

All'inizio della rilevazione su ogni 100 sposi 15,43 erano vedovi e su ogni 100 spose soltanto 9,14 erano vedove; nel 1956-60 su ogni 100 sposi troviamo 3,16 vedovi e su ogni 100 spose 1,36 vedove. La contrazione è stata più sensibile proprio per le vedove che già inizialmente rappresentavano una quota più ridotta nel quadro generale; i vedovi infatti hanno subìto una riduzione scendendo nel 1956-60 ad un po' meno di un quinto della proporzione del 1864-65, mentre le vedove sono scese ad una quota che è meno della sesta parte della percentuale del 1864-65.

È così, malgrado l'accresciuto numero dei vedovi, che all'epoca del censimento del 1951 ammontavano a 679.693 e più ancora di quello delle vedove ammontanti a 2.303.499, solo una quota sempre più modesta di loro convola a nuove nozze, tanto da costituire attualmente poco più di una sparuta minoranza.

La contrazione dei matrimoni misti e di quelli tra vedovi e vedove potrà essere attribuita in parte alla circostanza che lo stato di vedovanza è divenuto sempre più diffuso soprattutto nelle età mature ed anziane nelle quali evidentemente è meno vivo il desiderio di riprendere una nuova vita in comune. D'altronde potrebbe anche darsi che una parte delle vedove che si sarebbe sposata non trova sufficiente convenienza finanziaria a contrarre nuove nozze, in quanto dovrebbe rinunciare a pensioni e vitalizi che, se pure non sempre sono cospicui, riescono tuttavia a conferire una certa quale indipendenza economica.

L'aumento nella proporzione dei matrimoni di celibi e vedove nel periodo 1916-18, cioè in anni di nuzialità bassa e in cui il numero assoluto

di tali unioni ha subìto notevole contrazione di fronte al periodo precedente, potrà essere attribuito ad unioni in cui le vedove potevano essere di età media più bassa di quella corrispondente alla normalità.

Malgrado la particolare tendenza secolare della nuzialità, che è caratterizzata (a parte i bruschi rialzi e ribassi dovuti a fattori di forza maggiore) da lunghi movimenti di ascesa e di discesa, la distribuzione dello stato civile della popolazione ha subìto profondi mutamenti nel senso di un sempre più deciso peso dei coniugati di ambo i sessi, come si può documentare attraverso le rilevazioni censuarie (Prosp. 5.9).

Prosp. 5.9 – POPOLAZIONE PRESENTE IN ETÀ SUPERIORE AI 15 ANNI PER STATO CIVILE

CENSIMENTI	MASCHI				FEMMINE			
	Celibi	Coniugati	Vedovi	Totale	Nubili	Coniugate	Vedove	Totale
				Dati assoluti in migliaia				
1861	2.880	3.817	433	7.130	2.350	3.856	999	7.205
1871	3.742	4.756	551	9.049	3.046	4.782	1.221	9.049
1881	3.878	5.150	571	9.599	3.167	5.211	1.322	9.700
1901	4.091	5.749	642	10.482	3.443	5.940	1.455	10.838
1911	4.209	6.156	653	11.018	3.858	6.485	1.508	11.851
1921	5.176	7.002	742	12.920	4.801	7.123	1.750	13.674
1931	5.494	7.655	732	13.881	5.161	7.893	1.941	14.995
1936	5.522	8.142	741	14.405	5.075	8.302	2.004	15.381
1951	6.168	9.737	680	16.585	5.807	9.970	2.303	18.080
				Percentuali				
1861	*40,4*	*53,5*	*6,1*	*100,0*	*32,6*	*53,5*	*13,9*	*100,0*
1871	*41,3*	*52,6*	*6,1*	*100,0*	*33,7*	*52,8*	*13,5*	*100,0*
1881	*40,4*	*53,7*	*5,9*	*100,0*	*32,7*	*53,7*	*13,6*	*100,0*
1901	*39,0*	*54,9*	*6,1*	*100,0*	*31,8*	*54,8*	*13,4*	*100,0*
1911	*38,2*	*55,9*	*5,9*	*100,0*	*32,6*	*54,7*	*12,7*	*100,0*
1921	*40,1*	*54,2*	*5,7*	*100,0*	*35,1*	*52,1*	*12,8*	*100,0*
1931	*39,5*	*55,2*	*5,3*	*100,0*	*34,4*	*52,7*	*12,9*	*100,0*
1936	*38,3*	*56,5*	*5,2*	*100,0*	*33,0*	*54,0*	*13,0*	*100,0*
1951	*37,1*	*58,8*	*4,1*	*100,0*	*32,1*	*55,2*	*12,7*	*100,0*

Nella proporzione dei coniugati è avvenuto un notevole aumento per i maschi dal 1871 al 1911 passando da 52,6 % a 55,9 %, e per le femmine dal 1871 al 1901 da 52,8 % a 54,8 % (nel 1911 tale proporzione è leggermente inferiore, 54,7 %).

Dal 1921 in poi si assiste alla medesima tendenza e nel 1951 si giunge alle proporzioni di 58,8 % coniugati e 55,2 % coniugate nelle rispettive popolazioni maschile e femminile, proporzioni che rappresentano i valori massimi riscontrati in tutto il novantennio considerato.

14. Sui *vedovi che sono passati a nuove nozze* esistono due interessanti rilevazioni. Per un quadriennio, dal 1883 al 1886, sono stati raccolti dati sulla *durata dello stato vedovile prima di passare a nuove nozze*. Da tali dati risulta (Prosp. 5-10) che una elevata proporzione dei vedovi, attorno al 17,5 %, passa a nuove nozze nello stesso anno di rilevazione, cioè al massimo entro dodici mesi dalla morte della moglie e quasi il doppio di tale parte, circa il 33 %, passa a nuove nozze avendo perduto la moglie nell'anno precedente alla rilevazione.

Prosp 5.10 – DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLA DURATA DELLA VEDOVANZA DEI VEDOVI PASSATI A NUOVE NOZZE. – 1874-86

ANNO IN CUI RIMASERO VEDOVI		VEDOVI				VEDOVE			
		Anni in cui passarono a nuove nozze							
		1883	1884	1885	1886	1883	1884	1885	1886
1874		6,4	6,0	4,9	4,2	13,3	12,5	10,7	9,1
1874		1,2	1,1	1,0	0,7	2,5	2,1	1,6	1,5
1875		1,5	1,5	1,2	1,0	3,1	2,6	2,1	1,6
1876		2,0	1,6	1,3	1,0	3,6	2,9	2,4	1,8
1877		2,7	2,0	1,7	1,2	4,5	3,8	3,0	2,3
1878		3,8	3,2	2,0	1,6	6,7	5,0	4,2	3,3
1879		5,8	4,3	3,0	2,1	9,3	6,9	5,2	4,0
1880		9,7	6,4	4,2	3,0	14,3	10,7	7,6	5,8
1881		16,6	8,8	5,8	3,9	19,0	12,9	9,0	7,0
1882		32,1	16,4	8,3	5,3	22,0	18,1	12,0	8,4
1883		18,2	32,0	15,3	9,0	1,7	21,2	18,0	12,1
1884		—	16,7	34,1	16,6	—	1,3	23,0	19,3
1885		—	—	17,2	32,6	—	—	1,2	22,3
1886		—	—	—	17,8	—	—	—	1,5
Stesso anno della rilevazione	meno di 6 mesi	12,5	11,4	11,5	12,5	0,2	0,3	0,3	0,4
	6-12 mesi	5,7	5,3	5,7	5,3	1,5	1,0	0,9	1,1
Precedente anno alla rilevazione	meno di 6 mesi	6,2	5,7	6,2	5,9	0,1	0,2	0,1	0,5
	6-12 mesi	13,1	13,9	15,2	14,1	7,9	8,0	8,8	8,0
	più di 12 mesi	12,8	12,4	12,7	12,6	14,0	13,0	14,1	13,8

È assai interessante però osservare che se si analizzano i dati relativi all'anno di rilevazione e a quello immediatamente antecedente, suddividendo l'anno di rilevazione in due periodi, uno di 6 mesi dalla data del decesso del coniuge e l'altro tra 6-12 mesi, e quello precedente all'anno di rilevazione in tre periodi: uno di meno di 6 mesi, un secondo di 6-12 mesi ed un terzo con durata superiore ai 12 mesi di vedovanza, troviamo che dei vedovi che contraggono nuove nozze il 18 % circa compie tale atto entro soli 6 mesi dalla morte della moglie (12 % nello stesso anno e 6 % dell'anno precedente), mentre ovviamente tra le vedove si riscontrano

simili casi con la quota insignificante dello 0,6 % dei casi. Con una durata di vedovanza superiore ai 6 mesi e inferiore ai 12, troviamo per i vedovi una quota grosso modo eguale, il 19,6 %, per le vedove invece la percentuale si scosta notevolmente da quella precedente per raggiungere il 9,3 % nella media del quadriennio. Con più di 12 mesi di vedovanza, limitata però entro l'anno precedente a quello della rilevazione, vi sono ancora il 12,6 % dei vedovi e il 13,7 % delle vedove.

Tra i vedovi che sono passati a nuove nozze, gli stati vedovili di più lunga durata sono sempre meno frequenti allontanandosi dalle annate di rilevazione, ma, mentre per i maschi solo il 6,9 % si sposa con una vedovanza superiore ai 10 anni, tra le donne il 14,1 % contrae nuove nozze dopo tale ragguardevole lasso di tempo.

15. L'usanza di interrompere lo stato di vedovanza a brevissima distanza dal decesso della moglie era assai più diffusa nel Sud che nelle altre regioni, ad eccezione della Sardegna, che da tale punto di vista si trovava affiancata alle regioni nord-occidentali (Prosp. 5-11).

Nella Basilicata, ad esempio, il 38,1 % dei vedovi si sposava meno di 6 mesi dopo il decesso della moglie e sono notevolmente elevati i valori delle altre regioni; in complesso in Basilicata, dei vedovi che passavavano a nuove nozze, il 69,1 % si sposava nello stesso anno di calendario in cui ha perduto la moglie o nell'anno immediatamente successivo, nella Puglia il 66,1, negli Abruzzi e Molise il 61,1, nella Calabria il 58,4, nella Sicilia il 58,1 e nella Campania il 55,5 %.

Le nuove nozze dei vedovi delle regioni centrali e settentrionali avvenivano invece in epoche più lontane dalla perdita della moglie dopo due o tre anni di vedovanza; le proporzioni rilevate per tali zone geografiche risultavano superiori a quelle riscontrate per le regioni meridionali in ogni classe di durata, con l'eccezione già ricordata della Sardegna. Per i periodi di intervallo maggiore i dati della Lombardia e del Piemonte appaiono più vicini a quelli delle regioni meridionali.

Le vedove in tutte le regioni passavano a nuove nozze solo dopo un intervallo notevolmente superiore che non i vedovi; non di meno anche per esse appare una certa differenziazione regionale, per cui nelle regioni del Sud, ad eccezione anche in questo caso della Sardegna, tale fenomeno si concentrava più densamente nell'anno di calendario seguente a quello del vedovato che non nelle altre regioni.

16. Delle nuove nozze la più gran parte è costituita da seconde nozze, come si può constatare per un periodo di otto anni, 1933-40, per cui si dispone di dati sulle successive nozze dei vedovi (Prosp. 5.12).

Dei 157.748 matrimoni di vedovi, registrati complessivamente in tale periodo, 151.373, cioè il 95,96 %, erano di seconde nozze e dei 71.988 matrimoni di vedove lo era il 95,86 %. Ma per ambo i sessi il 3,68 % dei casi

Prosp. 5.11 – DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE DURATE DI VEDOVANZA DEI VEDOVI PASSATI A NUOVE NOZZE – 1883-1886

REGIONI	DURATA DELLA VEDOVANZA IN MESI DEI VEDOVI CHE HANNO CONTRATTO MATRIMONIO NELLO STESSO ANNO DI CALENDARIO DELLA VEDOVANZA OD IN QUELLO SUCCESSIVO			ANNI INTERCORSI TRA L'ANNO DI RILEVAZIONE DELLE NUOVE NOZZE DI VEDOVI E L'ANNO DI VEDOVANZA				NUMERO GLOBALE ASSOLUTO DEI VEDOVI
	meno di 6 mesi	6-12 mesi	oltre 12 mesi	2-3 anni	4-6 anni	7-9 anni	10 anni e oltre	
				Vedovi				
Piemonte	*17,1*	*22,0*	*13,5*	*27,1*	*11,7*	*3,6*	*5,0*	12.713
Liguria	*11,2*	*18,2*	*15,3*	*30,2*	*13,0*	*5,1*	*7,0*	3.007
Lombardia	*16,6*	*23,8*	*13,5*	*26,9*	*11,0*	*4,1*	*4,1*	14.766
Veneto	*5,2*	*13,2*	*12,7*	*31,7*	*20,1*	*8,4*	*8,7*	9.220
Emilia-Romagna	*6,4*	*13,9*	*12,3*	*29,4*	*18,5*	*7,9*	*11,6*	7.103
Marche	*10,7*	*17,4*	*15,5*	*27,9*	*12,6*	*5,3*	*10,6*	2.714
Toscana	*8,4*	*16,1*	*13,2*	*29,0*	*16,0*	*7,1*	*10,2*	7.696
Umbria	*9,3*	*15,0*	*12,4*	*24,7*	*18,2*	*7,2*	*13,2*	1.556
Lazio	*8,7*	*13,3*	*11,3*	*24,9*	*18,5*	*9,6*	*13,7*	2.753
Abruzzi e Molise	*27,8*	*21,1*	*12,2*	*20,5*	*10,4*	*3,2*	*4,8*	6.261
Campania	*21,6*	*21,9*	*12,0*	*23,4*	*11,7*	*3,8*	*5,6*	13.191
Puglia	*31,9*	*22,4*	*11,8*	*18,5*	*7,7*	*3,1*	*4,6*	7.394
Basilicata	*38,1*	*21,3*	*9,7*	*16,5*	*7,9*	*2,6*	*3,9*	2.679
Calabria	*26,3*	*20,0*	*12,1*	*21,0*	*11,4*	*3,4*	*5,8*	5.145
Sicilia	*26,0*	*20,1*	*12,0*	*20,6*	*10,0*	*3,6*	*7,7*	11.445
Sardegna	*11,9*	*15,9*	*12,1*	*28,4*	*16,3*	*7,8*	*7,6*	2.750
ITALIA	***18,0***	***19,6***	***12,6***	***25,2***	***12,8***	***4,9***	***6,9***	**110.393**
				Vedove				
Piemonte	*0,3*	*8,8*	*14,1*	*33,2*	*21,9*	*9,0*	*12,7*	5.479
Liguria	*0,5*	*6,4*	*11,7*	*31,7*	*24,7*	*10,7*	*14,3*	1.109
Lombardia	*0,7*	*10,9*	*17,8*	*33,8*	*19,1*	*8,4*	*9,3*	6.934
Veneto	*0,6*	*3,5*	*10,1*	*32,2*	*25,1*	*12,9*	*15,6*	4.184
Emilia-Romagna	*0,5*	*4,3*	*12,9*	*30,4*	*22,2*	*11,9*	*17,8*	3.020
Marche	*0,7*	*4,3*	*11,8*	*34,3*	*20,8*	*10,6*	*17,5*	858
Toscana	*0,3*	*4,0*	*11,5*	*28,9*	*24,5*	*10,9*	*19,9*	3.361
Umbria	*0,2*	*3,9*	*11,1*	*27,0*	*24,8*	*14,7*	*18,3*	586
Lazio	*0,4*	*4,4*	*10,6*	*30,1*	*24,0*	*12,4*	*18,1*	2.020
Abruzzi e Molise	*0,6*	*12,2*	*14,2*	*30,3*	*21,5*	*9,3*	*11,9*	3.744
Campania	*0,4*	*13,0*	*15,3*	*32,8*	*20,3*	*7,0*	*11,2*	9.368
Puglia	*0,4*	*11,9*	*14,6*	*31,5*	*20,3*	*8,6*	*12,7*	4.994
Basilicata	*0,3*	*10,0*	*12,0*	*30,4*	*22,5*	*9,7*	*15,1*	2.007
Calabria	*0,9*	*11,0*	*14,9*	*30,2*	*21,3*	*9,4*	*12,3*	3.712
Sicilia	*0,9*	*10,8*	*12,3*	*29,1*	*19,5*	*9,0*	*18,4*	8.125
Sardegna	*0,2*	*4,2*	*11,7*	*32,3*	*26,3*	*10,8*	*14,5*	1.755
ITALIA	***0,5***	***9,3***	***13,7***	***31,5***	***21,5***	***9,4***	***14,1***	**61.256**

riguardava terze nozze; 0,32 % per i maschi e 0,41 % per le femmine erano di quarte e rispettivamente 0,04 e 0,05 erano di quinte o seste nozze.

Tale fenomeno si manifesta piuttosto stabilmente, in quanto da un anno all'altro le variazioni nelle proporzioni delle successive nozze sono soltanto di misura assai esigua.

Prosp. 5.12 – NUOVE NOZZE DI VEDOVI – 1933-40

ANNI	VEDOVI PASSATI A					VEDOVE PASSATE A				
	2^e	3^e	4^e	5^e o 6^e nozze	Totale	2^e	3^e	4^e	5^e o 6^e nozze	Totale
1933	18.889	772	77	7	19.745	8.568	369	38	4	8.979
1934	18.684	818	80	4	19.586	8.497	363	42	7	8.909
1935	18.434	705	59	4	19.202	8.492	345	43	4	8.884
1936	18.909	750	87	9	19.755	8.515	359	49	3	8.926
1937	20.360	730	48	9	21.147	9.285	335	43	1	9.664
1938	18.660	722	57	4	19.443	8.429	312	31	3	8.775
1939	18.598	658	50	5	19.311	8.348	275	27	2	8.652
1940	18.839	656	51	13	19.559	8.875	292	21	11	9.199

Prosp. 5.13 – VEDOVI PASSATI A NUOVE NOZZE – 1933-40

REGIONI	VEDOVI			VEDOVE			PERCENTUALI DI NUOVE NOZZE DI (a)	
	2^e nozze	altre	Totale assoluto	2^e nozze	altre	Totale assoluto	Vedovi	Vedove
Piemonte	96,47	3,53	10.696	97,39	2,61	5.640	*1,75*	*0,35*
Liguria	98,10	1,90	4.152	98,67	1,33	2.476	*1,73*	*0,39*
Lombardia	96,65	3,35	17.366	97,34	2,66	9.738	*2,03*	*0,45*
Venezia Tridentina . . .	96,59	3,41	1.820	98,07	1,93	831	*1,79*	*0,33*
Veneto	97,20	2,80	11.585	98,04	1,96	3.895	*1,99*	*0,26*
Venezia G. e Zara	97,54	2,46	3.172	98,71	2,29	1.862	*2,20*	*0,43*
Emilia-Romagna	97,17	2,83	9.350	97,40	2,60	3.657	*1,78*	*0,30*
Marche	96,62	3,38	4.413	95,18	4,82	1.348	*2,69*	*0,28*
Toscana.	96,71	3,29	9.808	97,84	2,16	4.212	*1,95*	*0,36*
Umbria	96,75	3,25	2.491	97,67	2,33	1.118	*2,20*	*0,44*
Lazio	96,52	3,48	8.928	97,21	2,79	4.557	*2,71*	*0,51*
Abruzzi e Molise	94,05	5,95	8.214	93,28	6,72	3.079	*3,99*	*0,51*
Campania	96,41	3,59	16.695	95,05	4,95	7.513	*3,81*	*0,60*
Puglia	94,26	5,74	13.765	92,86	7,14	6.679	*4,73*	*0,80*
Basilicata	92,75	7,25	3.199	92,30	7,70	1.377	*5,53*	*0,70*
Calabria.	95,61	4,39	8.161	95,70	4,30	2.630	*4,49*	*0,40*
Sicilia	94,78	5,22	19.101	93,09	6,91	8.807	*4,38*	*0,60*
Sardegna	94,23	5,77	4.832	94,71	5,29	2.569	*3,45*	*0,74*
ITALIA . . .	**95,96**	**4,04**	**157.748**	**95,86**	**4,14**	**71.988**	***2,68***	***6,45***

(*a*) Numero medio dei vedovi e delle vedove nel periodo 1933-40 sulla popolazione maschile e femminile censita nel 1936 di stato civile vedovo.

Notevoli sono le differenze tra le regioni meridionali e il resto dell'Italia (Prosp. 5.13); per i maschi le proporzioni delle terze nozze e di ordine superiore si trovano principalmente nella Basilicata (7,25 %), negli

Abruzzi e Molise (5,95), nella Sardegna (5,77), nella Puglia (5,74) e nella Sicilia (5,22 %). Malgrado la loro esiguità numerica tali nozze costituiscono un notevole valore documentario sugli usi e costumi meridionali.

Età degli sposi al matrimonio

17. L'età in cui si celebrano le nozze rappresenta un costume proprio di ogni società che ha profonde radici nei fattori economici, negli ambienti sociali, nelle credenze religiose e le cui ripercussioni nella vita organica delle varie sorti di collettività (regionali, professionali, ecc.), sono di entità determinante.

Quanto più giovanili sono le età in cui vengono contratti i matrimoni, tanto più lunga potrà essere la loro durata e forse più salda la loro stabilità; tali tipi di nuclei familiari acquistano poi una più elevata probabilità di prolificità matrimoniale. Quanto più a lungo viene, invece, procrastinato lo stato di celibato e di conseguenza più alte le età delle coppie al matrimonio, tanto maggiormente sarà ridotta nel tempo l'azione economica del matrimonio e limitata in misura proporzionale l'entità della figliolanza.

Le finalità funzionali dell'istituto del matrimonio assumeranno, cioè, tanto nell'ambito della vita economica e sociale, quanto in quello sessuale, diversi espletamenti a seconda che le nozze siano state celebrate in età giovanili, a maturità conseguita od addirittura (nel solo caso di primo matrimonio) in età più avanzate. Le distribuzioni per età differenziate attraverso il tempo e da regione a regione (e sarebbe interessante disporle secondo altri fattori socio-economici) sono perciò validi indici segnaletici per la caratterizzazione del mutamento dei costumi ed in genere della organizzazione delle collettività sociali.

Un'analisi temporale particolareggiata delle età degli sposi al matrimonio, tanto indipendentemente dall'età dell'altro coniuge, quanto combinatamente con essa dal punto di vista dell'attrazione matrimoniale degli sposi di uguale o di differente età, può essere intrapresa differentemente se si tratta di sposi di età giovanili fino a 25 anni oppure di età superiore per il cambiamento avvenuto nella classificazione delle età degli sposi con la rilevazione statistica del 1913. Infatti sino al 1912 incluso, il gruppo di età di 20-25 anni era composto di cinque classi annuali comprendenti gli individui che avevano compiuto 20, 21, 22, 23 e 24 anni di età (con l'attuale notazione 21°, 22°, 23°, 24° e 25° anno di età). Dal 1913 in poi invece la prima di tali classi, quella degli individui di 20 anni compiuti (il 21°), è stata passata nel precedente gruppo di età, di modo che il gruppo di 15-20 anni invece che di 5 classi (15, 16, 17, 18 e 19 compiuti) comprendeva da tale data in poi una classe in più e ovviamente il gruppo successivo rimaneva con quattro classi soltanto.

Oltre a tale particolarità dei dati, si deve tenere il debito conto nel procedere a confronti attraverso il tempo anche di altri elementi disturbatori. Così mentre dal 1865, anno in cui per la prima volta figura nella statistica italiana la distribuzione dei nuovi sposi anche secondo la loro età, i vari aggruppamenti sono perfettamente coincidenti fino al 1882 (a parte i mutamenti introdotti nelle notazioni formali per l'indicazione delle varie classi e dei vari gruppi di età); dal 1883 al 1887, in luogo di gruppi quinquennali, si hanno gruppi biennali di età fino a quello di 30-35 anni, per cui il confronto dei gruppi con gli anni di calendario precedenti e successivi può avvenire solo se si scindono proporzionalmente i dati del gruppo 25-26 anni (1).

Per l'anno 1887 non è stata effettuata alcuna rilevazione sugli sposi per età e da tale anno fino al 1896 incluso non vi è traccia di alcuna distinzione per stato civile ed età, ma solo per età. Mentre la lacuna della classificazione per età del 1887 è stata eliminata applicando le proporzioni della media degli anni 1886 e 1888, per lo stato civile ed età non è stato possibile ricorrere ad alcun paragone che permettesse un procedimento analogo.

Mutamenti nella composizione per età degli sposi

18. Nella Tavola 5.IV dell'*Appendice* si trovano elencati i matrimoni secondo la composizione per età degli sposi e delle spose attraverso il tempo. Per rendere più agevole l'osservazione delle variazioni avvenute, le distribuzioni percentuali del Prosp. 5.14 sono presentate per ampi periodi, in genere decennali o quinquennali, e per il decennio comprendente la prima guerra mondiale in periodi biennali e triennali (2).

Vi sono due tendenze opposte per quel che riguarda i matrimoni dei giovani fino a 25 anni di età (si riuniscono i primi due gruppi fino a 20 anni e 20-25 per eliminare la menzionata perturbazione) : dall'inizio fino alla prima guerra mondiale cresce la proporzione degli sposi giovani; per i maschi si passa da 23,90 % nel 1865-70 a 33,65 % nel 1901-12, per le femmine da 60,21 a 67,32 % nel medesimo periodo; dal 1921 in poi, invece, emerge una tendenza alla contrazione esplicita per i maschi, da 34,78 nel 1921-30 a 23,55 % nel 1956-60, meno appariscente per le femmine da 63,67 a 59,79 %.

---

(1) Ciò che fu fatto, come risulta dalla Tav. 5.IV, in cui si trovano sia i dati originali, che quelli ottenuti a calcolo.

(2) Il biennio 1911-12 è necessario, in quanto con esso finisce la classificazione delle età giovanili coi gruppi di 20 anni (cioè 19 anni compiuti) e 20-25 (composti di cinque classi annuali di età) ed inizia dal 1913 in poi la classificazione tuttora in uso sino a 21 anni (cioè 20 compiuti) e 21-25 (composti di quattro classi annuali di età).

Prosp. 5.14 – DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEGLI SPOSI E DELLE SPOSE PER GRUPPI DI ETÀ – 1865-1960

ANNI	— 20	20-25	25-30	30-35	35-40	40-45	45-50	50-60	60 e +
				Maschi					
1865-70	1,13	22,77	36,71	19,28	8,33	4,88	2,91	2,72	1,27
1871-80	1,03	25,55	37,24	17,75	7,85	4,20	2,54	2,64	1,20
1881-90	0,99	24,27	38,08	17,27	8,00	4,52	2,67	2,80	1,40
1891-900	1,48	27,15	37,79	15,57	6,96	4,03	2,62	2,89	1,51
1901-12	2,08	31,57	36,89	13,77	6,06	3,52	2,21	2,52	1,44
1913-15	4,66	28,51	36,77	13,90	6,25	3,46	2,17	2,58	1,70
1916-18	4,90	20,58	32,03	13,88	7,93	6,67	4,51	5,52	3,98
1919-20	3,89	18,44	41,61	19,48	7,47	3,91	1,87	2,03	1,30
1921-30	4,09	30,69	36,64	14,49	5,87	3,02	1,76	1,98	1,46
1931-40	3,88	24,49	42,41	16,32	5,82	2,63	1,52	1,68	1,25
1941-45	6,92	20,55	33,95	21,27	8,26	3,71	1,89	2,06	1,39
1946-50	3,85	21,49	37,40	20,26	9,30	3,41	1,65	1,61	1,03
1951-55	3,63	21,60	42,05	19,48	6,38	3,18	1,42	1,33	0,93
1956-60	1,73	21,82	43,56	20,63	6,07	2,26	1,47	1,40	1,06
				Femmine					
1865-70	16,41	43,80	22,43	8,57	3,96	2,33	1,30	0,94	0,26
1871-80	17,12	43,78	21,88	8,59	3,97	2,15	1,22	1,02	0,27
1881-90	15,20	44,47	22,09	8,45	4,25	2,46	1,44	1,43	0,21
1891-900	17,63	45,78	19,71	7,37	3,66	2,30	1,56	1,60	0,39
1901-12	18,72	48,60	18,58	6,21	2,97	1,83	1,23	1,33	0,53
1913-15	27,89	37,93	19,19	6,76	3,20	1,82	1,17	1,34	0,70
1916-18	19,46	32,42	22,33	9,81	5,57	3,68	2,36	2,76	1,61
1919-20	16,79	37,37	30,46	8,63	3,07	1,49	0,82	0,85	0,52
1921-30	26,01	37,66	21,75	7,58	3,14	1,51	0,87	0,94	0,54
1931-40	23,67	36,65	24,83	7,89	3,25	1,63	0,87	0,78	0,43
1941-45	26,98	33,59	20,86	9,87	4,16	2,06	1,12	0,95	0,41
1946-50	21,15	36,93	25,91	8,06	4,10	1,86	0,93	0,77	0,29
1951-55	21,78	37,84	26,62	7,89	2,61	1,53	0,79	0,66	0,28
1956-60	21,92	37,87	26,21	8,15	2,79	1,16	0,82	0,75	0,33

(Si tenga ad ogni modo conto della circostanza che per ovvie ragioni non si tiene conto dei movimenti dei valori riguardanti i periodi perturbati dalle due grandi guerre).

Nel gruppo 25-30 avvengono tendenze differenti; per i maschi, dopo valori oscillanti attorno al 37 % per lunghi periodi fino al 1913-15, vengono raggiunti valori più elevati e nel 1956-60 il 43,56 % degli sposi si concentra in questo gruppo di età. Per le femmine, invece, appare una prima fase di discesa, dal 22,43 nel 1865-70 al 18-58 % nel 1901-12; nei successivi periodi, invece, riprende la tendenza all'aumento e nei due ultimi periodi si hanno i valori di 26,62 e 26,21 %.

All'inizio e alla fine del periodo considerato gli sposi del gruppo di età 30-35 rappresentavano all'incirca un quinto di tutti i nuovi sposi; ma nell'intervallo fra tali due poli vi è stata una fase di notevole contrazione dal 19,28 % fino al 13,90 % nel 1913-15, ed una fase di ascesa leg-

germente più veloce nel periodo dopo la prima guerra mondiale, da 14,49 nel 1921-30 a 20,63 % nel 1956-60.

Per le spose la tendenza dell'andamento è sostanzialmente conforme a quella riscontrata per gli sposi, solo che la quota parte di esse si riduce notevolmente in tale età, dopo i contingenti massicci registrati nelle età più giovanili; anche negli anni di guerra, in cui il peso di tali età cresce per la mancanza di sposi più giovani, le spose hanno raggiunto soltanto il 9,81 % nel 1916-18 e il 9,87 % nel 1941-45.

19. Dal gruppo 35-40 in poi si può osservare quale profonda trasformazione sia avvenuta nella istituzione matrimoniale dal punto di vista dell'età degli sposi. Mentre inizialmente un quinto degli sposi (20,11 %) si trovava in tali età più mature, nel periodo 1956-60 questi si sono ridotti a soli 12,26 % e, ciò che è maggiormente interessante, la contrazione, anche se con qualche oscillazione, si registra in ogni gruppo di età considerato: dall'8,33 al 6,07 % nel gruppo 35-40, dal 4,88 al 2,26 % nell'età 40-45 anni, dal 2,91 all'1,47 % nel gruppo 45-50, dal 2,89 nel 1891-900 all'1,40 % in quello 50-60 e dall'1,51 nel 1891-900 all'1,06 % nelle età superiori ai 60 anni.

Il comportamento delle spose è analogo, anche se l'andamento è meno esplicito e le oscillazioni sono di entità relativamente maggiori. La quota complessiva ammontava ad 8,79 % nel 1865-70 (9,79 nel 1881-90) e si trovava a soli 5,85 nel 1956-60.

La riduzione è avvenuta in ognuno dei gruppi di età, salvo l'ultimo, 60 anni e oltre; dal 4,25 al 2, 79% nel gruppo 35-40, dal 2,46 all'1,16 in quello 40-45, in ambedue i casi con i massimi valori nel periodo 1881-90, dal 1,56 allo 0,82 % nel 45-50 e dall'1,60 allo 0,75 % nel gruppo di età 50-60, in ambedue i casi coi massimi registrati nel 1891-1900.

La composizione per età degli sposi nelle regioni

20. Passando ora all'esame dei dati regionali emergono notevoli divari tra le situazioni esistenti nelle singole regioni (Prosp. 5.15 e Tavola 5.V dell'*Appendice*).

La proporzione dei maschi che sposano *in età fino a 20 anni* è generalmente assai esigua, per non dire quasi trascurabile, in tutte le regioni nei primi quattro periodi presi in considerazione, salvo gli Abruzzi e Molise, Campania, Calabria, Basilicata e Puglia, specie nel 1900-01 e 1910-11. Nonostante l'aumento registrato in prosieguo di tempo, sicuramente per effetto della inclusione della classe di età di 20 anni in tale gruppo, i valori tuttavia ad un livello molto basso in tutte le regioni del Centro-Nord, rimangono con proporzioni lievemente più elevate, nei periodi dopo la prima guerra

Prosp. 5.15 – DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEGLI SPOSI PER GRUPPI DI ETÀ IN ALCUNI PERIODI TRA IL 1865 E IL 1959-60

ANNI	SPOSI					SPOSE				
	— 20	20-25	25-30	30-40	40 e +	— 20	20-25	25-30	30-40	40 e +
ITALIA										
1865	1,3	23,7	36,0	26,6	12,4	17,3	43,6	20,9	12,5	5,7
1881-82	1,1	27,0	36,5	24,9	10,5	17,3	44,2	21,1	12,5	4,9
1900-01	1,7	30,8	36,5	20,8	10,2	18,6	47,6	18,5	9,8	5,5
1910-11	2,4	33,3	36,3	18,7	9,3	18,9	49,4	18,4	8,8	4,5
1921-22	3,4	28,0	37,8	22,7	8,1	22,1	38,2	25,4	10,7	3,6
1931-32	4,7	29,9	38,8	18,9	7,7	26,4	39,1	20,6	10,0	3,9
1951-52	3,6	21,6	41,0	26,2	7,6	21,7	37,2	26,7	10,6	3,8
1957-58	3,6	19,8	43,4	26,9	6,3	21,8	37,6	26,5	11,0	3,1
1959-60	3,7	19,8	43,7	27,0	5,8	22,2	38,2	25,7	11,0	2,9
PIEMONTE (*a*)										
1865	1,3	25,4	36,5	24,0	12,8	23,9	43,7	18,0	9,9	4,5
1881-82	1,3	32,4	32,3	22,5	11,5	25,3	44,6	15,6	9,9	4,6
1900-01	1,0	34,4	34,1	21,5	9,0	21,2	49,0	16,9	9,0	3,9
1910-11	1,0	34,0	36,2	20,6	8,2	19,4	50,5	17,7	8,7	3,7
1921-22	1,3	22,9	40,2	28,0	7,6	20,2	38,4	26,7	11,8	2,9
1931-32	1,7	25,2	40,8	23,8	8,5	23,4	38,1	22,1	12,3	4,1
1951-52	1,8	21,2	40,3	26,5	10,2	18,7	38,8	25,6	11,5	5,4
1957-58	2,0	20,6	44,8	25,2	7,4	20,2	38,9	25,9	11,1	3,9
1959-60	2,1	21,9	44,3	25,4	6,3	20,4	40,3	24,6	11,1	3,6
LIGURIA										
1865	1,8	26,8	37,3	22,9	11,2	24,0	44,8	17,2	9,8	4,2
1881-82	1,1	27,3	36,5	24,9	10,2	22,4	44,4	18,8	10,8	3,6
1900-01	0,8	24,6	38,7	25,4	10,5	18,6	45,9	20,3	11,0	4,2
1910-11	1,1	25,4	38,7	24,9	9,9	16,7	46,9	21,2	11,1	4,1
1921-22	1,3	19,1	38,8	31,1	9,7	18,4	35,1	27,7	15,0	3,8
1931-32	1,5	19,3	40,9	27,6	10,7	19,7	35,3	25,0	14,9	5,1
1951-52	1,2	15,7	38,9	31,4	12,8	14,2	33,9	28,8	15,8	7,3
1957-58	1,3	15,0	42,8	31,1	9,8	14,8	34,6	30,2	14,8	5,6
1959-60	1,5	16,6	41,6	31,4	8,9	16,3	36,0	27,5	15,0	5,2
LOMBARDIA										
1865	0,3	24,3	36,9	28,1	10,4	13,0	53,2	19,9	9,9	4,0
1881-82	0,3	28,3	38,9	23,3	9,2	16,5	51,6	18,1	9,9	3,9
1900-01	0,4	35,4	39,5	18,1	6,6	16,5	57,2	15,6	7,7	3,0
1910-11	0,4	35,1	42,1	16,9	5,5	14,7	58,9	16,4	7,4	2,6
1921-22	1,0	21,2	46,6	25,5	5,7	14,1	44,2	29,3	10,2	2,2
1931-32	1,2	22,2	48,9	21,6	6,1	16,3	46,5	24,5	9,8	2,9
1951-52	1,0	15,1	46,8	29,3	7,8	12,3	40,2	31,8	11,6	4,1
1957-58	1,2	14,7	50,8	27,5	5,8	12,8	42,2	31,1	10,9	3,0
1959-60	1,5	15,7	50,9	26,9	5,0	13,6	43,4	29,6	10,8	2,6

(*a*) Comprende la Valle d'Aosta.

Segue Prosp. 5.15 – DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEGLI SPOSI PER GRUPPI DI ETÀ IN ALCUNI PERIODI TRA IL 1865 E IL 1959-60

ANNI	SPOSI					SPOSE				
	— 20	20-25	25-30	30-40	40 e +	— 20	20-25	25-30	30-40	40 e +
TRENTINO-ALTO ADIGE										
1931-32	0,4	12,6	39,1	36,7	11,2	10,7	33,5	32,6	18,8	4,4
1951-52	0,6	9,8	39,5	36,6	13,5	9,9	30,6	36,9	17,6	5,0
1957-58	0,5	10,3	39,7	40,8	8,7	10,4	33,2	34,6	18,5	3,3
1959-60	0,8	10,9	40,5	39,9	7,9	12,1	35,0	32,1	17,6	3,2
VENETO										
1865	0,4	28,0	38,4	24,3	8,9	12,0	53,1	20,9	10,7	3,3
1881-82	0,4	28,0	38,4	24,3	8,9	12,0	53,1	20,9	10,7	3,3
1900-01	0,6	29,3	42,0	20,7	7,4	11,4	55,2	21,3	9,2	2,9
1910-11	0,9	32,9	42,1	17,9	6,2	11,9	58,2	19,5	7,8	2,6
1921-22	1,8	24,7	43,7	24,0	5,8	17,3	43,0	28,2	9,6	1,9
1931-32	2,2	26,0	45,3	20,9	5,6	18,5	45,0	24,6	9,6	2,3
1951-52	1,6	17,1	44,9	29,9	6,5	14,4	39,3	32,7	10,8	2,8
1957-58	1,6	16,2	47,2	29,8	5,2	15,1	41,5	30,0	11,1	2,3
1959-60	1,8	17,4	47,1	29,2	4,5	16,1	43,1	28,3	10,5	2,0
FRIULI-VENEZIA GIULIA										
1931-32	2,2	25,8	40,7	23,5	7,8	21,4	40,3	23,6	11,1	3,6
1951-52	1,3	15,9	45,6	29,6	7,6	16,4	39,1	30,4	10,9	3,2
1957-58	1,8	18,4	43,6	29,0	7,2	18,6	40,5	25,9	11,3	3,7
1959-60	2,3	19,7	41,7	29,3	7,0	20,5	41,4	23,7	10,6	3,8
EMILIA-ROMAGNA										
1865	0,8	26,3	35,9	24,9	12,1	12,8	50,5	19,7	11,7	5,3
1881-82	0,4	28,0	38,4	24,3	8,9	12,0	53,1	20,9	10,7	3,3
1900-01	1,0	26,4	37,3	24,1	11,2	12,4	48,4	20,8	12,5	5,9
1910-11	1,7	33,8	37,6	18,6	8,3	15,8	51,4	19,6	9,0	4,2
1921-22	3,6	27,7	40,3	22,2	6,2	23,0	38,6	25,6	10,1	2,7
1931-32	3,7	31,5	39,8	18,9	6,1	27,6	40,0	20,0	9,4	3,0
1951-52	2,9	20,8	40,8	28,6	6,9	21,0	35,8	28,1	11,6	3,5
1957-58	3,4	20,8	41,5	28,2	6,1	21,9	37,1	25,6	12,4	3,0
1959-60	3,8	21,4	42,2	27,2	5,4	22,6	37,7	25,2	11,7	2,8
MARCHE										
1865	0,8	12,3	34,9	36,2	15,8	5,2	39,4	29,5	19,5	6,4
1881-82	0,2	13,9	35,8	37,7	12,4	4,7	39,6	30,6	20,2	4,9
1900-01	0,7	22,8	39,3	25,4	11,8	9,4	51,1	21,5	11,7	6,3
1910-11	0,9	31,9	40,8	17,4	9,0	13,5	54,6	20,6	7,6	3,7
1921-22	2,9	31,8	38,9	19,6	6,8	20,3	43,3	25,4	8,6	2,4
1931-32	3,4	35,5	40,8	13,7	6,6	27,8	43,8	17,7	7,7	3,0
1951-52	1,4	19,4	48,6	24,9	5,7	21,1	43,4	25,0	8,0	2,5
1957-58	1,5	16,9	48,7	27,7	5,2	20,8	44,7	23,5	8,7	2,3
1959-60	1,4	16,4	50,0	27,5	4,7	20,4	46,4	22,6	8,4	2,2

Segue Prosp. 5.15 – DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEGLI SPOSI PER GRUPPI DI ETÀ IN ALCUNI PERIODI TRA IL 1865 E IL 1959-60

ANNI	SPOSI					SPOSE				
	— 20	20-25	25-30	30-40	40 e +	— 20	20-25	25-30	30-40	40 e +
TOSCANA										
1865	1,2	22,9	36,0	28,2	11,7	11,4	45,9	23,6	13,9	5,2
1881-82	1,0	23,2	36,0	29,4	10,4	11,9	45,2	23,9	14,5	4,5
1900-01	1,6	29,1	38,2	22,1	9,0	14,0	48,6	21,9	10,4	5,1
1910-11	1,7	34,8	37,8	18,0	7,7	14,8	52,4	20,4	8,5	3,9
1921-22	2,9	29,1	39,4	22,0	6,6	21,0	39,7	26,2	10,0	3,1
1931-32	3,0	32,3	41,1	16,8	6,8	25,3	41,6	20,4	9,1	3,6
1951-52	2,2	20,9	44,0	25,9	7,0	19,7	38,8	27,4	10,2	3,9
1957-58	2,2	18,6	46,0	27,4	5,8	20,0	39,0	26,8	10,9	3,3
1959-60	2,4	19,3	45,8	27,2	5,3	19,4	41,1	25,7	10,8	3,0
UMBRIA										
1865	0,5	12,9	31,7	39,4	15,5	7,9	40,5	26,9	18,8	5,9
1881-82	0,4	14,4	35,9	37,0	12,3	6,4	39,2	29,9	19,9	4,6
1900-01	0,7	19,2	37,0	28,8	14,3	11,7	44,3	22,4	13,5	8.1
1910-11	1,0	28,5	38,4	21,8	10,3	13,6	50,5	21,7	9,2	5,0
1921-22	2,5	28,7	36,9	24,0	7,9	23,6	37,8	24,8	10,5	3,3
1931-32	4,4	36,2	35,9	16,8	6,7	31,2	41,3	16,5	7,7	3,3
1951-52	2,5	24,1	43,8	24,2	5,4	25,0	39,4	24,4	9,0	2,2
1957-58	2,1	20,3	44,9	27,2	5,5	23,3	39,3	24,5	10,7	2,2
1959-60	2,4	19,7	45,0	28,0	4,9	23,2	40,6	23,2	10,9	2,1
LAZIO										
1881-82	0,7	17,3	35,5	34,8	11,7	9,0	37,9	28,3	19,7	5,1
1900-01	1,2	20,7	33,7	28,4	16,0	12,6	37,9	21,9	17,2	10,4
1910-11	1,9	29,7	34,8	21,7	11,9	14,0	44,8	22,2	12,4	6,6
1921-22	3,9	29,1	34,8	22,8	9,4	21,9	35,2	24,8	13,4	4,7
1931-32	5,3	30,9	36,2	19,2	8,4	26,6	37,4	20,0	11,0	5,0
1951-52	3,4	22,6	41,5	25,1	7,4	21,7	38,4	25,5	10,4	4,0
1957-58	3,0	20,1	44,4	26,4	6,1	21,9	38,4	25,6	11,0	3,1
1950-60	2,9	20,2	45,1	26,2	5,6	22,1	38,6	25,7	10,7	2,9
ABRUZZI E MOLISE										
1865	2,7	23,1	33,9	27,6	12,7	12,1	38,3	27,2	15,6	6,8
1881-82	2,8	31,3	33,6	22,1	10,2	13,9	42,6	25,0	12,9	5,6
1900-01	5,8	36,6	29,9	17,1	10,6	20,1	47,6	17,8	8,2	6,3
1910-11	6,8	36,5	30,3	15,4	11,0	20,9	47,1	19,0	7,7	5,3
1921-22	9,4	37,3	26,3	17,8	9,2	26,4	36,2	23,2	10,3	3,9
1931-32	14,1	37,3	28,4	12,7	7,5	33,7	37,2	17,1	8,2	3,8
1951-52	7,3	29,2	37,1	20,4	6,0	29,2	38,6	22,4	7,0	2,8
1957-58	6,3	25,2	39,0	23,3	6,2	28,9	38,2	21,7	8,5	2,7
1959-60	5,3	23,3	40,4	24,7	6,3	28,6	37,2	22,2	9,2	2,8
CAMPANIA										
1865	1,6	22,3	34,9	28,1	13,1	12,4	40,9	24,0	15,5	7,2
1881-82	1,7	28,2	35,1	23,5	11,5	12,8	42,5	24,2	13,9	6,6
1900-01	3,1	33,7	33,3	18,4	11,5	16,3	45,5	21,0	10,3	6,9
1910-11	4,7	36,6	30,4	17,0	11,3	17,5	46,6	19,7	10,1	6,1
1921-22	5,8	35,0	31,8	17,9	9,5	21,8	36,1	25,4	12,0	4,7
1931-32	7,3	35,0	33,1	16,0	8,6	24,9	37,2	21,6	11,4	4,9
1951-52	5,2	24,7	38,2	24,7	7,2	20,1	35,4	28,6	12,2	3,7
1957-58	4,9	21,9	40,7	26,3	6,2	20,0	34,4	29,7	12,8	3,1
1959-60	5,0	21,2	40,8	27,1	5,9	20,5	34,6	28,8	13,2	2,9

Segue Prosp. 5.15 – DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEGLI SPOSI PER GRUPPI DI ETÀ IN ALCUNI PERIODI TRA IL 1865 E IL 1959-60

ANNI	SPOSI					SPOSE				
	— 20	20-25	25-30	30-40	40 e +	— 20	20-25	25-30	30-40	40 e +
PUGLIA										
1865	1,3	23,6	39,6	23,9	11,6	17,2	42,6	21,2	12,9	6,1
1881-82	1,3	29,3	40,3	19,7	9,4	20,1	44,3	19,6	10,7	5,3
1900-01	1,9	30,3	38,3	18,5	11,0	24,4	44,5	15,7	8,7	6,7
1910-11	3,3	32,5	36,1	17,3	10,8	21,8	46,5	17,4	8,4	5,9
1921-22	4,6	30,4	35,0	20,0	10,0	24,6	35,8	23,4	10,9	5,3
1931-32	7,3	34,6	34,6	14,9	8,6	31,2	37,3	18,1	8,5	4,9
1951-52	6,5	25,9	38,6	22,5	6,5	27,1	36,6	23,9	8,9	3,5
1957-58	6,5	22,8	41,4	23,9	5,4	25,7	35,3	26,8	9,5	2,7
1959-60	6,9	21,6	41,3	25,0	5,2	25,5	35,0	26,4	10,4	2,7
BASILICATA										
1865	2,4	29,0	35,8	21,8	11,0	27,0	38,5	16,8	11,2	6,5
1881-82	2,7	40,2	32,7	14,7	9,7	30,1	41,1	14,3	8,7	5,8
1900-01	4,2	47,0	25,6	11,8	11,4	34,1	42,0	10,7	6,1	7,1
1910-11	6,7	43,2	26,2	12,3	11,6	34,5	42,2	10,9	5,8	6,6
1921-22	6,4	45,8	25,6	12,9	9,3	33,2	38,0	17,4	6,9	4,5
1931-32	9,7	46,8	26,0	9,8	7,7	41,2	36,3	12,7	6,2	3,6
1951-52	6,3	32,0	38,1	17,9	5,7	31,1	40,2	19,8	6,2	2,7
1957-58	5,2	28,8	41,8	20,0	4,2	29,3	41,0	21,0	6,8	1,9
1959-60	4,7	26,5	43,3	21,4	4,1	27,6	41,3	22,0	7,3	1,8
CALABRIA										
1865	1,9	22,3	36,6	27,4	11,8	21,7	37,5	21,0	14,2	5,6
1881-82	1,5	29,0	37,2	22,3	10,0	22,4	40,6	20,0	11,8	5,2
1900-01	4,3	38,0	28,0	17,2	12,5	27,4	42,8	15,4	8,2	6,2
1910-11	8,2	38,0	24,5	16,6	12,7	32,3	41,1	14,3	7,1	5,2
1921-22	8,9	42,4	25,8	14,6	8,3	33,8	34,7	20,1	8,1	3,3
1931-32	13,6	42,5	25,0	11,5	7,4	40,8	33,9	14,6	7,4	3,3
1951-52	9,6	33,8	32,1	18,4	6,1	36,3	36,2	18,0	7,0	2,5
1957-58	8,7	29,0	35,8	20,3	6,2	35,9	34,9	19,1	7,6	2,5
1959-60	8,5	26,3	37,3	21,7	6,2	35,7	34,2	19,3	8,3	2,5
SICILIA										
1865	1,4	28,0	33,6	22,7	14,3	31,2	34,6	15,5	10,8	7,9
1881-82	1,0	28,0	38,5	22,7	9,8	28,1	36,8	17,5	11,9	5,7
1900-01	1,6	29,5	37,8	19,9	11,2	32,1	37,1	15,4	8,8	6,6
1910-11	2,9	31,2	33,3	20,1	12,5	32,5	36,7	15,1	9,0	6,7
1921-22	4,1	29,1	33,3	21,9	11,6	34,7	29,5	19,6	10,3	5,9
1931-32	8,0	32,7	33,0	16,7	9,6	43,6	27,9	14,4	8,7	5,4
1951-52	7,1	25,4	35,5	23,6	8,4	36,7	30,6	19,3	9,1	4,3
1957-58	7,8	23,1	36,7	24,9	7,5	36,4	30,5	19,8	9,6	3,7
1959-60	7,8	22,0	37,7	25,5	7,0	36,5	30,0	19,9	10,1	3,5
SARDEGNA										
1865	1,2	17,5	37,6	30,4	13,3	20,1	40,6	21,1	13,4	4,8
1881-82	0,3	15,0	33,5	34,6	16,6	17,7	21,7	37,2	16,7	6,7
1900-01	0,5	16,4	35,6	32,3	15,2	16,3	38,9	22,1	14,7	8,0
1910-11	0,9	17,6	35,8	31,4	14,3	15,8	39,2	23,1	14,8	7,1
1921-22	1,5	17,5	34,1	31,5	15,4	21,2	30,4	25,2	16,1	7,1
1931-32	1,9	20,7	39,0	26,4	12,0	23,8	34,6	23,1	12,8	5,7
1951-52	1,8	16,3	37,2	33,5	11,2	23,1	34,5	25,5	11,8	5,1
1957-58	1,9	15,2	39,7	34,7	8,5	22,9	33,9	26,6	13,2	3,4
1959 60	1,9	15,0	39,4	35,8	7,9	23,7	33,1	26,5	13,6	3,1

mondiale, nell'Emilia e nel Lazio, mentre si trovano a quote notevolmente più alte in tutte le regioni del Sud, ad eccezione della Sardegna. Le percentuali oscillano nei primi quattro periodi da un minimo di 0,2 % nelle Marche per il 1881-82, ad un massimo di 8,2 % per la Calabria nel 1910-11; negli altri quattro periodi da un minimo di 0,4 per il Trentino-Alto Adige nel 1931-32 ad un massimo di 14,1 % per gli Abruzzi sempre per il 1931-32, che però rappresenta uno dei pochi casi in cui il fenomeno raggiunge un livello così elevato.

L'andamento attraverso il tempo di tale fenomeno, pur con qualche oscillazione, presenta una tendenza all'aumento, però con intensità diversa nelle varie regioni; solo per la Liguria il fenomeno mostra una certa stazionarietà, specie se si astrae dal valore del 1865.

Per le regioni del Sud, esclusa la Sardegna, si trova una spiccata tendenza all'aumento dal 1865 al 1910-11; così per gli Abruzzi e Molise si passa da 2,7 % nel 1865 a 6,8 nel 1910-11, per la Basilicata da 2,4 a 6,7; per la Calabria si va da 1,9 ad 8,2 sempre nel medesimo periodo. Le variazioni che si osservano, infine, per la Sardegna sono composte da valori che si accostano a quelli delle regioni settentrionali. I valori massimi si riscontrano per tutte le regioni del centro-sud nel 1931-1932, che in alcuni casi sono relativamente cospicui, come quelli degli Abruzzi e Molise, 14,1, della Calabria 13,6 e della Basilicata 9,7 %. Da tale epoca in poi vi è una tendenza alla contrazione piuttosto forte per tali regioni fino al 1951-52 e un po' meno accentuata al 1959-60.

Assai differente è invece la situazione per quel che riguarda la proporzione delle femmine che sposano in età giovanili: essa è dovunque abbastanza elevata e la quota modesta di 4,7 % propria delle Marche per il periodo 1881-82 rappresenta un'eccezione. Le percentuali oscillano nei primi quattro periodi da tale minimo ad un massimo di 34,5 % per la Basilicata nel 1910-11; negli altri quattro periodi da un minimo di 9,9 % per il Trentino-Alto Adige nel 1951-52 ad un massimo di 43,6 % per la Sicilia nel 1931-32.

Anche per le femmine dal 1921-22 si nota in quasi tutte le regioni, come per i maschi, un notevole incremento, determinato naturalmente dall'inclusione della classe di età di 20 anni. Fanno eccezione le regioni del Nord, tranne il Veneto, per le quali le proporzioni più elevate si riscontrano nei primi quattro periodi. Infatti, il Piemonte nel 1865 figura con 23,9 % e nel 1881-82 con 25,3 %; la Liguria con 24,0 e 22,4 % nei medesimi periodi; la Lombardia con 16,5 % tanto nel 1881-82 quanto nel 1900-901; negli ultimi quattro periodi, invece, sono le regioni dell'Italia centro-meridionale a presentare i valori più elevati. Così la Sicilia figura con 43,6 % nel 1931-32 e con 36,7 nel 1951-52; la Calabria con 40,8 e 36,3 % nei medesimi periodi; la Basilicata con 41,2 % nel 1931-32 e con 33,2 nel 1921-22 e gli Abruzzi e Molise con 33,7 % nel 1931-32 e 29,2 % nel 1951-52.

Ma anche là dove i valori sono più circoscritti, come nelle restanti regioni del Centro-Nord, quasi un terzo e più spesso oltre un quarto di tutte le donne si sposano in così giovani età.

L'andamento del fenomeno in tali regioni è generalmente crescente, con intensità diversa da regione a regione: minore nel Nord, dove si riscontrano anche due eccezioni a tale comportamento, il Piemonte e più ancora la Liguria, che mostrano una leggera tendenza alla diminuzione.

Un aspetto del tutto particolare del fenomeno riguarda il matrimonio di donne in giovanissima età, inferiore ai 15 anni. La proporzione di queste è assolutamente trascurabile nelle regioni del centro-nord e diventa di una certa, se anche ben limitata entità, solo nella Sicilia (Prosp. 5.16). È comunque singolare che vi siano anche vedove in così tenera età.

Prosp. 5.16 – DONNE SPOSATE IN ETÀ INFERIORE AI 15 ANNI – 1865-1960

ANNI	REGIONI DEL CENTRO-NORD	MERIDIONE		ITALIA	REGIONI DEL CENTRO-NORD	MERIDIONE		ITALIA
		Sicilia	Altre Regioni			Sicilia	Altre Regioni	
	Dati assoluti				*Percentuali*			
1865	95	584	397	1.076	*8,8*	*54,3*	*36,9*	*100,0*
1866-70 . . .	68	81	154	303	*22,5*	*26,7*	*50,8*	*100,0*
1871-80 . . .	120	292	336	748	*16,1*	*39,0*	*44,9*	*100,0*
1881-90 . . .	260	127	263	650	*40,0*	*19,5*	*40,5*	*100,0*
1891-900 . . .	212	188	308	708	*29,9*	*26,6*	*43,5*	*100,0*
1901-10 . . .	73	361	289	723	*10,1*	*49,9*	*40,0*	*100,0*
1911-20 . . .	30	292	202	524	*5,7*	*55,7*	*38,6*	*100,0*
1921-30 . . .	274	895	780	1.949	*14,1*	*45,9*	*40,0*	*100,0*
1931-34 . . .	206	711	503	1.420	*14,5*	*50,1*	*35,4*	*100,0*
1943-45 . . .	186	716	590	1.492	*12,5*	*48,0*	*39,5*	*100,0*
1946-50 . . .	381	935	876	2.192	*17,4*	*42,6*	*40,0*	*100,0*
1951-60 . . .	684	2.311	1.926	4.921	*13,9*	*47,0*	*39,1*	*100,0*

Il fenomeno delle nozze in età quasi infantili si è sempre verificato, come appare dalle cifre, sin dal 1865 (annata eccezionale anche per questo aspetto, in quanto le anticipazioni delle nozze religiose, a cui è stato già accennato, hanno fatto sentire il loro peso anche nei confronti di tali matrimoni), ma dopo alcune oscillazioni, di cui le più sensibili si riscontrano nei due periodi 1916-20 e 1921-25, si arriva dal 1930 in poi a valori che anche proporzionalmente (rispetto al totale dei matrimoni cioè) si manifestano multipli delle frequenze dei periodi precedenti al 1921.

Anche da questo materiale appare l'addensamento del fenomeno nelle regioni meridionali e specie in Sicilia. Mentre nel periodo 1881-85 il 31,7 % di tali nozze veniva registrato nelle regioni dell'Italia settentrionale e centrale, valore che ha raggiunto il 46,8 % nel quinquennio 1886-90

ed era del 40,8 % in quello successivo, dal 1896-1900 in poi il valore maggiore passa alle regioni meridionali con circa 90 % dei casi, che nel periodo 1916-20 toccano quasi il 95 %. Pur risultando valori un po' meno alti per i periodi successivi, in media circa l'85 % dei casi si rileva per il Sud e di questo la metà o quasi spetta alla sola Sicilia.

È da menzionare, infine, che mentre dal 1865 al 1925 la proporzione dei matrimoni con giovinette è andata riducendosi, se anche non con regolarità, dal 1926-30 si verifica un'aumentata frequenza di tali matrimoni, il cui livello è tutt'ora notevolmente superiore a quello dei periodi precedenti sino al 1921-25.

21. La proporzione dei maschi che sposa nelle *età tra 20-25 anni* è abbastanza elevata, ma non raggiunge ancora la cuspide della distribuzione.

Anche per questa classe si notano le differenze, già rilevate per la classe di età precedente, tra i primi quattro periodi e gli ultimi quattro; esse si riferiscono soprattutto alle regioni del Nord. Fino al 1910-11 le proporzioni oscillano da un minimo di 12,3 % delle Marche nel 1865 ad un massimo di 47,0 % della Basilicata nel 1900-1901; dal 1921-22 in poi da un minimo di 9,8 % del Trentino-Alto Adige nel 1951-52 ad un massimo di 46,8 % della Basilicata nel 1931-32.

Il fenomeno presenta un andamento assai irregolare: trattasi infatti del gruppo di età sulle cui classi si fanno sentire in misura sensibile le influenze perturbatrici dei periodi bellici e post-bellici, nonchè della denatalità.

L'andamento dei valori assume tre caratteristiche abbastanza tipiche: nel Nord, compresa l'Emilia-Romagna, i matrimoni in tali età, pur presentando le suddette oscillazioni, tendono, dal 1921 in poi, chiaramente alla diminuzione, anche per effetto dello spostamento di una classe.

Nelle regioni dell'Italia centrale (in minori proporzioni nella Toscana) la quota degli sposi si presenta con tendenza inversa, per cui negli ultimi quattro periodi si hanno proporzioni più elevate di sposi nelle età, di 21-25 anni. Infine nelle regioni meridionali si nota in genere un irrobustimento di tali valori, in modo che in qualche caso le percentuali più elevate di sposi si trovano proprio in tale gruppo di età e non in quello successivo di 26-30 anni, che normalmente segna i massimi, come si vedrà più avanti. Tale è il caso degli Abruzzi nei periodi 1921-22 e 1931-32.

In queste stesse età si trovano concentrate, invece, in tutte le regioni ed in tutti i periodi, le proporzioni più elevate delle donne che si sposano, che oscillano fra 1/3 e circa la metà del totale. Ciò è tanto più importante in quanto è bene rammentare che dal 1913 in poi le statistiche sul matrimonio comprendono in questa classe soltanto quattro classi annuali di età.

Come per i maschi anche per le femmine appaiono notevoli contrazioni nelle proporzioni attraverso il tempo nelle regioni settentrionali e centrali nel passaggio tra i primi quattro periodi e gli ultimi; contrazioni che per le regioni meridionali risultano però meno accentuate.

22. Il *gruppo di età 25-30 anni* raccoglie per i maschi le proporzioni più elevate in tutte le regioni. Le eccezioni riguardano il Piemonte, per i periodi 1881-82 e 1900-901, la Basilicata (salvo il primo e gli ultimi due periodi) e le regioni di Abruzzi e Molise, Campania e Calabria. Il fenomeno, pur con qualche oscillazione, presenta nelle altre regioni una tendenza all'aumento più o meno accentuata. Nel Centro-Nord le percentuali più elevate registrate attraverso il tempo sono quelle della Lombardia 50,8, delle Marche 48,7, del Veneto 47,2, della Toscana 46,0, tutti valori riscontrati per il biennio 1957-58.

Per le femmine la proporzione che si sposa in questo gruppo di età si stacca piuttosto sensibilmente dai massimi del precedente gruppo, e in certi casi, come nella Calabria, nella Sicilia, ma specie in Basilicata, assume qualche volta divari assai accentuati.

L'andamento del fenomeno, pur con brevi oscillazioni nei primi periodi, presenta una tendenza all'aumento; così nel Piemonte da un minimo del 15,6 nel 1881-82 si giunge a 26,7 % nel 1921-22 e nella Lombardia dal 15,6 nel 1900-901 si passa a 31,8 % nel 1951-52 (31,1 % nel 1957-58). Mentre nel Nord e nel Centro tale tendenza è esplicita per tutte le regioni, meno che per l'Umbria e per il Lazio, nelle regioni meridionali, se anche si possono riscontrare intensità maggiori nei periodi più recenti nei confronti del passato, queste non si staccano tra loro così nettamente come nelle regioni dianzi indicate.

23. Nei *gruppi di età 30-40 anni* si riscontrano per i maschi valori abbastanza elevati, che nelle regioni settentrionali, centrali ed in Sardegna spesso raggiungono il 25 % dei casi e qualche volta superano il 30 %.

Notevoli sono le differenze tra le frequenze delle varie regioni. Contro il minimo di 9,8 % riscontrato per la Basilicata nel 1931-32 (che rappresenta quasi un'eccezione) si trova un massimo di 40,8 % per il Trentino-Alto Adige nel 1957-58, di 39,4 per l'Umbria nel 1865, di 37,7 per le Marche, di 34,8 % per il Lazio, ambedue i valori nel 1881-82. L'andamento è piuttosto irregolare, ma dopo la contrazione che si osserva per il 1931-32 si nota una tendenza all'aumento in tutte le regioni, meno pronunziata però per il Piemonte, Liguria, Veneto, Emilia-Romagna, che per le altre regioni.

Per le femmine si hanno naturalmente dovunque valori di gran lunga inferiori a quelli dei gruppi precedenti, caratteristica che col passare degli anni si manifesta sempre più accentuatamente con la contrazione delle percentuali. I valori oscillano tra il 10 ed il 15 % dei casi fino a toccare in qualche periodo anche il 20 %. Non si osserva un andamento uniforme in tutte le regioni nei vari periodi. Solo negli ultimi tre periodi considerati si manifesta però un leggero aumento nelle percentuali di quasi tutte le regioni.

24. Per quel che riguarda i *gruppi di età più elevati* dal punto di vista del matrimonio si nota che mentre per i maschi aventi età superiore ai 40 anni si registrano nel Trentino-Alto Adige, nella Liguria, nel Piemonte, nella Sardegna e nella Sicilia proporzioni che s'avvicinano nei tempi più recenti anche al 10 % dei casi, nelle altre regioni tali contingenti presentano proporzioni assai meno ragguardevoli; nell'Umbria, ad es., corrispondono al 5,5 %, nel Veneto e nelle Marche al 5,2 e nella Basilicata al 4,2 % nel 1957-58.

Le donne in tali età solo in misura assai modesta contraggono matrimonio. Anche per loro esiste una certa caratteristica distribuzione temporale e territoriale. Attraverso il tempo la proporzione delle spose dal 41° anno in poi si restringe, dal 5,7 % del 1865 si scende a 3,1 % nel 1957-58. Tale andamento, ad eccezione della Liguria e del Piemonte, si rivela di tendenza generale, particolarmente evidente per l'Italia centrale. Spazialmente appaiono valori che pure in questo caso servono quali elementi distintivi tra il Nord, il Centro ed il Sud: attualmente sono le zone settentrionali, il Lazio, la Sicilia e, come in tanti altri casi, la Sardegna, in cui si riscontrano le proporzioni più elevate di matrimoni in tali età.

25. Si è voluto dedicare spazio abbastanza ampio all'illustrazione delle particolarità della struttura dell'età degli sposi e delle spose nelle singole regioni attraverso il tempo. Il quadro che da essa emerge è quanto mai rappresentativo e documenta profonde differenze, che spesse volte assumono aspetto di contrasti, nel comportamento delle popolazioni di fronte al matrimonio. Il fatto che in alcune regioni più di un terzo degli sposi e più dei due terzi delle spose contraggano nozze in età inferiore ai 25 anni, mentre in altre circa il 10-15 % degli sposi e circa il 50 % delle spose celebrino nozze in età così giovanile, fa risaltare concezioni tra cui non vi è solo differenza formale ma evidentemente sostanziale sul ruolo che il matrimonio deve avere nella formazione della famiglia, ed in modo particolare sulla funzione che la popolazione femminile ha nelle società regionali. In regioni, come nella Sicilia, Calabria, Basilicata, Abruzzi, ove le donne si sposano in giovanissima età, queste evidentemente sono chiamate ad esplicare ruolo in preminenza familiare; regioni dove l'attività produttiva femminile è concepita con prevalenza nell'ambito dell'economia familiare, in genere in assoluta dipendenza dal marito. Nelle regioni, invece, ove le donne si sposano in età meno giovanili in quote elevate, è più facile che esse possano istruirsi anche professionalmente e che si inseriscano in attività lavorative fuori dell'economia familiare. L'influenza di tale situazione permane anche a nozze contratte e la posizione economica delle mogli influirà anche sensibilmente sui rapporti coniugali e sulla funzione nella famiglia e nella società.

Giudicando in base alle variazioni osservate nella composizione per età degli sposi nelle regioni è da presumere che le tendenze che si sono

rilevate operino pur con ritmo variato, in modo da ridurre i divari tuttora esistenti tra le varie zone del paese.

26. A fianco delle variazioni osservate sulla composizione per età degli sposi se ne può riscontrare una assai più vistosa nelle proporzioni, provocata dalle *vicissitudini della prima guerra mondiale*. Aver richiamato alle armi milioni di cittadini, tra i quali centinaia di migliaia hanno offerto in olocausto la loro vita, ha dovuto immancabilmente determinare una radicale trasformazione nella compagine degli sposi, sia negli anni di guerra, sia in quelli del periodo immediatamente postbellico per la smobilitazione di un così ingente numero di uomini. Mentre gli anni di guerra hanno notevolmente ridotto il numero degli sposi nelle età soggette agli obblighi di mobilitazione, per converso il loro ritorno alla vita civile ha oltremodo gonfiato tali gruppi di età.

Mettendo a paragone le composizioni per età degli sposi al matrimonio negli anni 1913, 1916 e 1920, il primo anno di normalità, il secondo assai sensibilmente colpito dalle perturbazioni (1) ed il terzo l'anno della favorevole congiuntura della nuzialità, potremo meglio analizzare la portata delle modificazioni (Prosp. 5.17).

Prosp. 5.17 – ETÀ DEGLI SPOSI PER STATO CIVILE NEGLI ANNI 1913, 1916 E 1920

STATO CIVILE / ANNI	GRUPPI DI ETÀ								TOTALE ASSOLUTO
	—20	21-24	25-29	30-34	35-39	40-49	50-59	60 e +	
SPOSI									
Celibi 1913	5,2	33,5	40,1	12,6	4,4	3,0	0,9	0,3	240.731
1916	6,9	23,1	33,7	16,7	9,1	7,7	2,1	0,7	88.404
1920	4,0	23,6	46,2	18,1	4,9	2,5	0,6	0,1	463.203
Vedovi 1913	0,1	1,3	9,4	15,3	16,4	25,5	17,6	14,4	23.504
1916	..	0,7	4,3	10,7	14,8	29,8	20,5	19,2	17.478
1920	0,1	1,2	8,1	19,6	20,1	27,1	13,3	10,5	45.631
SPOSE									
Nubili 1913	31,0	40,8	18,6	5,3	2,1	1,7	0,4	0,1	251.697
1916	22,6	32,9	22,6	10,7	5,4	4,3	1,2	0,3	95.589
1920	18,9	40,2	30,2	7,1	2,1	1,2	0,3	..	484.149
Vedove 1913	0,9	5,2	12,9	15,2	14,3	23,1	17,0	11,4	12.538
1916	0,3	3,0	9,9	15,3	15,7	25,1	17,3	13,4	10.293
1920	0,7	6,5	21,6	21,4	13,8	17,5	10,9	7,6	24.685

(1) Scegliamo il 1916 e non il 1917, che ha segnato un numero minore di matrimoni (risp. 105.882 e 98.920), perchè il 1917 ha registrato maggiori ripercussioni nella vita di alcune regioni.

Distinguendo gli sposi secondo il loro stato civile al matrimonio, si rilevano notevoli e sostanziali differenze nella composizione per età di ognuna delle quattro categorie di stato, con aspetti differenti per i due sessi. I pesi dei celibi dei primi due gruppi di età corrispondono a grandezze pressapoco uguali nelle tre annate; mentre le proporzioni delle nubili sono assai differenti in tali età accusando una notevole contrazione. Nei gruppi di età successivi invece vi sono differenze più o meno forti determinate soprattutto dal notevole gonfiamento sia nel senso assoluto che relativo del contingente di sposi del gruppo 25-29 anni e dei contingenti delle spose nelle età 21-24 e 25-29 anni. Risultano così per ambedue i sessi due distribuzioni: una, quella del 1916, più appiattita e con valori percentuali rilevanti anche nei gruppi di età più elevati, l'altra, quella del 1920, più concentrata e, nei gruppi di età elevati, malgrado i contingenti assoluti più consistenti rispetto al 1916, con valori assai esigui.

Anche per le distribuzioni dei vedovi e delle vedove vi sono significativi spostamenti tra le due annate, con maggiori addensamenti nel 1920 nelle età sino a 49 anni per i maschi e sino a 34 per le femmine.

27. Analizzando l'età degli sposi al matrimonio in base alle distribuzioni percentuali, evidentemente non si è tenuto conto delle variazioni avvenute nella struttura per età della popolazione. Ricorrendo invece a quozienti specifici per sesso ed età (Prosp. 5.18 e 5.19) i valori risultanti riescono a caratterizzare con maggiore esattezza gli aspetti più genuini della nuzialità, con la limitazione, però, che tali valori sono riferibili soltanto alle epoche dei censimenti (per le quali soltanto sono disponibili dati sulla struttura per sesso ed età della popolazione, da cui si ricavano i contingenti, possibili soggetti del fenomeno).

Ciò influisce in modo particolare sui quozienti riguardanti i bienni 1871-72 e 1921-22: nel primo caso per la compressione che i matrimoni hanno subito, come è stato già messo in evidenza, per le vicende sollevate dall'introduzione del codice civile; nel secondo caso per il gonfiamento dei quozienti provocati dalla favorevole congiuntura della nuzialità, creata dalla smobilitazione delle truppe dopo la prima guerra mondiale e con essa della accresciuta possibilità di contrarre matrimoni rimandati per gli impedimenti bellici.

Conviene osservare separatamente i saggi di nuzialità per i non sposati e per quelli che contraggono nuove nozze, in quanto si tratta di contingenti tra loro assai differenti sia per condizione demografica che per gli aspetti che li conducono al matrimonio.

La frequenza relativa dei celibi è sempre notevolmente inferiore a quella dei vedovi, tranne nel periodo 1951-52. Le differenze sono assai forti in tutte le età, indicando una più elevata attrazione per il matrimonio da parte dei vedovi. Non così tra le femmine, per le quali le vedove si sposano con più elevata frequenza solamente nelle età più giovanili (e con eccezione

Prosp. 5.18 – SAGGI DI NUZIALITÀ DEI CELIBI E DEI VEDOVI PER GRUPPI DI ETÀ

GRUPPI DI ETÀ	1871-72	1881-82	1901-02	1911-12	1921-22	1931-32	1951-52
CELIBI							
15-20	1,8	1,9	2,7	4,1	6,8	6,0	5,7
20-25	44,2	56,3	62,4	69,9	75,6	47,9	39,2
(15-25)	(21,8)	(26,6)	(28,6)	(32,8)	(36,2)	(25,1)	(21,7)
25-30	126,7	145,7	163,5	179,9	203,6	135,8	130,2
30-35	110,4	120,3	112,9	121,6	169,6	112,1	158,1
35-40	65,6	76,6	68,2	71,9	92,3	66,8	94,2
40-45	32,8	39,6	42,5	42,4	50,4	38,2	51,2
45-50	20,6	25,1	28,1	28,4	27,3	21,2	26,3
50-55	9,6	11,6	18,0	16,8	16,3	12,2	16,0
55-60	6,4	7,6	11,4	10,9	10,5	8,3	9,9
60-65	3,2	3,4	6,1	6,6	7,0	5,7	6,2
65-70	2,3	1,8	3,5	4,1	5,0	3,7	4,2
70-ω	1,0	0,8	1,2	1,7	2,2	2,4	2,2
Totale	**21,1**	**23,4**	**21,8**	**23,3**	**31,5**	**21,5**	**25,5**
VEDOVI							
15-20	45,5	27,2	9,0	118,1	112,1	226,7	17,9
20-25	198,3	238,6	148,7	242,4	163,4	237,3	109,0
(15-25)	(191,2)	(226,7)	(130,1)	(237,0)	(159,5)	(236,7)	(83,8)
25-30	268,0	318,3	276,9	330,7	264,0	245,5	81,6
30-35	253,4	278,9	238,7	287,4	264,2	235,5	188,5
35-40	207,9	218,6	179,4	211,7	196,0	179,3	146,9
40-45	123,2	126,6	109,1	123,3	138,6	105,6	101,4
45-50	83,2	86,3	65,5	73,3	79,7	58,4	60,2
50-55	39,6	43,7	39,8	44,0	46,2	34,7	39,1
55-60	25,0	32,1	25,6	29,0	32,8	21,4	27,3
60-65	12,7	15,5	15,9	19,0	21,1	14,2	15,4
65-70	8,2	10,2	9,0	11,2	13,2	9,0	8,9
70-ω	2,2	2,8	2,7	3,0	3,7	3,3	2,7
TOTALE	**45,1**	**47,8**	**36,4**	**38,5**	**41,9**	**27,2**	**18,3**
COMPLESSO							
15-20	1,8	1,9	2,7	4,2	6,9	6,3	6,0
20-25	44,5	56,6	62,5	70,1	75,8	48,0	39,2
(15-25)	(21,9)	(26,8)	(28,7)	(32,9)	(36,3)	(25,1)	(21,7)
25-30	128,6	148,1	165,2	181,7	203,9	136,7	130,2
30-35	118,5	129,1	119,7	129,7	173,3	116,3	157,3
35-40	83,4	93,7	81,5	86,7	103,9	75,9	94,3
40-45	51,6	58,0	56,5	57,4	67,7	48,9	54,1
45-50	39,0	44,1	39,8	41,2	42,6	30,9	31,1
50-55	21,5	25,0	26,8	27,6	28,2	20,6	22,2
55-60	15,5	19,9	18,5	19,9	21,5	14,6	16,9
60-65	9,0	10,7	12,0	14,0	15,5	10,6	11,1
65-70	6,3	7,5	7,4	9,0	10,7	7,3	7,3
70-ω	1,9	2,4	2,4	2,8	3,4	3,2	2,6
TOTALE	**45,8**	**51,0**	**49,9**	**53,8**	**65,4**	**43,5**	**48,1**

Prosp. 5.19 – SAGGI DI NUZIALITÀ DELLE NUBILI E DELLE VEDOVE PER GRUPPI DI ETÀ

GRUPPI DI ETÀ	1871-72	1881-82	1901-02	1911-12	1921-22	1931-32	1951-52
				NUBILI			
15-20	27,7	30,8	31,5	30,6	46,7	36,9	37,3
20-25	116,5	132,4	136,0	139,3	124,9	82,8	90,5
(15-25)	(61,6)	(68,6)	(70,3)	(70,4)	(77,3)	(55,2)	(59,4)
25-30	127,2	140,7	127,6	117,6	160,5	95,3	127,3
30-35	67,9	82,0	66,0	61,5	83,0	49,2	74,4
35-40	38,6	49,0	40,8	37,2	40,5	28,7	33,3
40-45	18,0	22,9	26,8	22,1	22,0	16,2	18,8
45-50	10,4	13,4	16,9	15,6	13,7	9,2	10,4
50-55	3,7	4,9	10,0	8,2	7,2	5,0	5,2
55-60	2,2	2,7	5,6	5,0	4,3	3,1	2,8
60-65	0,9	1,0	2,0	2,5	2,9	1,8	1,6
65-70	0,6	0,5	0,9	1,7	1,9	1,4	1,0
70-ω	0,1	0,2	0,3	0,4	0,5	0,6	0,3
TOTALE	**24,9**	**27,5**	**25,1**	**25,8**	**34,6**	**23,5**	**27,4**
				VEDOVE			
15-20	86,8	94,8	26,8	65,2	94,4	191,5	20,5
20-25	104,5	130,8	94,2	100,6	65,0	67,9	28,8
(15-25)	(103,0)	(127,0)	(80,3)	(97,2)	(67,6)	(78,4)	(27,0)
25-30	106,1	122,1	94,3	94,2	72,0	55,0	32,4
30-35	69,9	74,6	57,4	62,5	45,6	36,6	22,8
35-40	42,1	52,2	36,5	37,8	29,1	19,5	11,8
40-45	19,1	23,1	21,1	21,0	18,8	10,1	8,0
45-50	13,5	16,7	13,5	14,5	13,5	7,0	5,4
50-55	5,1	6,4	8,2	8,5	8,2	4,7	3,4
55-60	3,5	4,9	4,7	6,0	5,5	3,2	2,2
60-65	1,4	1,8	2,5	3,3	3,4	2,2	1,2
65-70	0,8	1,1	1,4	1,9	2,4	1,2	0,8
70-ω	0,1	0,2	0,3	0,5	0,6	0,4	0,2
TOTALE	**11,4**	**12,2**	**8,9**	**8,9**	**10,1**	**4,8**	**2,6**
				COMPLESSO			
15-20	27,7	30,8	31,5	30,6	46,6	37,0	37,3
20-25	116,3	132,4	135,1	138,9	124,1	82,7	90,2
(15-25)	(61,8)	(68,8)	(70,3)	(70,5)	(77,3)	(55,2)	(59,3)
25-30	125,8	139,6	125,8	116,2	154,2	93,7	124,4
30-35	70,4	80,7	64,7	61,2	74,9	47,6	68,1
35-40	39,7	49,9	39,7	37,0	36,7	26,1	28,5
40-45	18,5	23,0	24,4	21,4	20,5	13,5	15,6
45-50	12,1	15,3	15,1	14,9	13,5	8,0	8,4
50-55	4,6	5,9	8,8	8,3	7,8	4,8	4,3
55-60	3,1	4,3	5,0	5,7	5,1	3,1	2,4
60-65	1,3	1,6	2,4	3,1	3,3	2,1	1,3
65-70	0,8	1,0	1,3	1,9	2,3	1,2	0,8
70-ω	0,1	0,2	0,3	0,4	0,6	0,4	0,2
TOTALE	**46,1**	**50,6**	**48,2**	**48,8**	**59,1**	**38,1**	**40,7**

per il 1951-52), e nei gruppi di età superiore ai 59 anni; nelle età tra 20 e 50 anni invece sono sempre le nubili ad essere caratterizzate da una nuzialità più elevata.

Per quel che riguarda la distribuzione della nuzialità specifica nell'arco dei gruppi di età, i valori massimi si trovano tanto per i celibi che per i vedovi nel gruppo 25-30 anni, salvo l'ultimo periodo in cui il massimo passa al gruppo successivo 30-35 anni; per le nubili, invece, i massimi pur appartenendo in otto periodi al gruppo 25-30 anni, in due, 1901-02 e 1911-12 scendono al gruppo precedente 20-25 anni; per le vedove poi i valori si presentano più irregolarmente: nei periodi 1921-22 e 1931-32 i massimi si trovano nel gruppo più giovanile, nel 1881-82 e 1911-12 in quello di 20-25 anni, mentre negli altri tre, tra i quali è compreso l'ultimo, si riscontrano nel gruppo 25-30 anni di età.

28. Si ricorre normalmente ad una misura compendiosa della distribuzione per età degli sposi al matrimonio consistente nella loro *età media*. Tale misura però non può costituire un mezzo efficiente per caratterizzare le modificazioni che attraverso il tempo si sono verificate nella composizione per età dei nuovi sposi. Infatti come appare dai dati (che esistono per gli anni dal 1896 in poi) variazioni degne di nota si manifestano per i celibi e le nubili, cioè la grande maggioranza degli sposi, solo per il periodo della prima guerra mondiale, se anche si può chiaramente percepire una evidente per quanto lieve tendenza all'aumento (Prosp. 5.20).

Prosp. 5.20 – ETÀ MEDIA DEGLI SPOSI AL MATRIMONIO

PERIODI	CELIBI	VEDOVI	TOTALE SPOSI	NUBILI	VEDOVE	TOTALE SPOSE
1896-900	27,50	43,27	29,17	23,88	40,35	24,83
1901-05	27,38	43,50	28,95	23,81	40,72	24,72
1906-10	27,08	43,80	28,63	23,58	41,23	24,47
1911-15	27,47	44,20	29,08	23,83	41,98	24,75
1916-20	28,88	45,53	31,40	25,35	41,35	26,70
(1916-18)	29,25	47,95	32,36	25,70	43,61	27,41
(1919-20)	28,34	41,92	29,96	24,84	37,96	25,63
1921-25	27,53	44,60	28,92	24,11	40,43	24,85
1926-30	27,41	44,56	28,81	23,94	41,75	24,66
1931-35	27,49	45,20	28,72	24,31	42,85	24,90
1936-40	28,27	45,87	29,33	24,90	42,92	25,39
1941-45	28,68	46,71	29,89	24,90	42,88	25,41
(1941-43)	28,73	47,05	29,95	24,92	43,44	25,44
(1944-45)	28,62	46,19	29,81	24,87	42,04	25,36
1946-50	28,90	47,50	29,76	25,11	41,53	25,49
1951-55	28,64	50,59	29,42	24,95	45,14	25,27
1956-60	28,58	52,15	29,29	24,87	46,82	25,14

Diversa è invece la situazione per i vedovi per i quali si registrano mutamenti assai più marcati, specie per i maschi, raggiungendo valori molto più elevati di quelli di tutti gli anni precedenti. Il che, però, non toglie nulla dal fatto che l'età media non è valore talmente tipico da accettarsi per caratterizzare la esatta configurazione del fenomeno.

Matrimoni tra consanguinei ed affini

29. I matrimoni tra consanguinei o affini accanto all'evidente valore segnaletico sociale possono avere un notevole significato dal punto di vista biologico (1). Le registrazioni ad essi relative non sono state effettuate con regolarità (o forse sarebbe più esatto dire che non sono state compiute con regolarità le elaborazioni statistiche di tali registrazioni) e così, dopo la loro introduzione nell'anno 1868, vi sono vari periodi per cui mancano elementi: dal 1884 al 1896, dal 1919 al 1937 e dal 1941 al 1951; per i matrimoni tra cognati, il cui significato non ha alcuna importanza dal punto di vista biologico, interessante però dal punto di vista sociale, mancano i dati per tutti gli anni dal 1884 al 1937 e dal 1941 al 1951. Queste rilevazioni furono introdotte in quanto il codice civile faceva espresso divieto di matrimoni tra consanguinei ed affini, a meno di dovute dispense da parte delle autorità.

Dei matrimoni tra consanguinei la maggior parte riguarda le unioni di cugini di primo grado, le richieste di autorizzazioni limitandosi solo appunto a parentele non più lontane. Paragonando, infatti, le proporzioni di tali unioni rispetto a tutti i casi di matrimoni tra consanguinei si trovano nel 1868-83, primo periodo di registrazione, 22.245 matrimoni tra cugini su 24.381 matrimoni tra consanguinei cioè il 91,2 % dei casi; malgrado le successive oscillazioni anche nel periodo recente si registrano 9.565 casi su 11.274 del totale cioè l'84,8 % (Prosp. 5.21) (2).

Rapportando i matrimoni di cugini su 10.000 matrimoni in totale si ottiene per il 1868-71 il quoziente di 77,90 che gradualmente si contrae, giungendo al minimo di 22,12 nel 1915-18; la ripresa susseguente non è stata poi tanto forte da raggiungere le quote più elevate del passato.

Tra zii e nipoti, invece, i matrimoni sono di gran lunga meno frequenti; assai più elevate sono le proporzioni di quelli tra gli zii e le nipoti che tra le zie ed i nipoti. Le proporzioni dei primi per 10.000 matrimoni, infatti, corrispondenti a 5,06 nel primo quadriennio 1868-81, oscillano attorno a 6 casi circa (soltanto nel biennio 1938-40 scendono a 3,56), mentre

(1) Cfr. a tale proposito l'*Indagine speciale sulla consanguinetà dei matrimoni* le cui caratteristiche sono state illustrate da Luigi L. Cavalli-Sforza, « Note e relazioni » n. 11, settembre 1960, eseguita in occasione della rilevazione campionaria sulle forze di lavoro con riferimento al 20 luglio 1959 dall'Istituto Centrale di Statistica.

(2) I periodi del Prosp. sono stati formati in modo da essere costituiti da un ugual numero d anni in genere; fanno eccezione il biennio 1913-14, il triennio 1938-40 e il quinquennio 1956-60

Prosp. 5.21 – MATRIMONI TRA CONSANGUINEI ED AFFINI

PERIODI	DATI ASSOLUTI				QUOZIENTI PER 10.000 MATRIMONI			
	Zio e nipote	Zia e nipote	Cugini	Cognati	Zio e nipote	Zia e nipote	Cugini	Cognati
1868-1871	391	65	6.016	3.043	*5,06*	*0,84*	*77,90*	*39,40*
1872-1875	455	78	5.382	3.228	*5,32*	*0,91*	*62,89*	*37,72*
1876-1879	502	81	5.739	3.674	*5,88*	*0,95*	*67,25*	*43,05*
1880-1883	503	61	5.108	2.641	*5,70*	*0,69*	*57,86*	*40,57*
1897-1900	557	52	4.245	....	*6,08*	*0,57*	*46,30*	....
1901-1904	609	26	4.682	....	*6,36*	*0,27*	*48,91*	....
1905-1908	662	27	4.966	....	*6,25*	*0,26*	*46,85*	....
1909-1912	644	8	4.588	....	*6,07*	*0,08*	*43,27*	....
1913-1914	333	17	1.858	....	*6,45*	*0,33*	*35,98*	....
1915-1918	288	27	1.092	....	*5,83*	*0,55*	*22,12*	....
1938-1940	339	50	3.756	2.565	*3,56*	*0,52*	*39,06*	*26,67*
1952-1955	893	105	6.223	1.644	*6,36*	*0,75*	*44,32*	*11,71*
1956-1960	1.351	73	4.547	1.173	*7,22*	*0,38*	*24,29*	*6,27*

quelle riguardanti le zie ed i nipoti che inizialmente corrispondevano a 0,84 casi per 10.000 matrimoni (0,95 il massimo venne registrato nel 1876-79), si comprimevano sino a scendere al minimo di 0,08 casi nel 1909-12; ma neppure la ripresa era tale da raggiungere i valori iniziali, in modo che la differenza tra i due gruppi è venuta ad allargarsi nel 1956-60 (rispettivamente 7,22 e 0,38 casi).

I divari assai sensibili tra i due tipi di matrimoni non risiedono in cause specifiche concernenti i rapporti familiari, ma nella generalità del fenomeno dei matrimoni tra persone di età assai differenti, come appunto è la normalità dei casi tra zii e nipoti; i matrimoni sono sempre molto più frequenti tra uomo anziano e donna giovane che non tra donna anziana e uomo giovane, come si è visto precedentemente, trattandosi dell'età degli sposi alle nozze.

Particolare interesse sociale rivestono i matrimoni tra cognati, consuetudine che con l'andar dei tempi si è notevolmente contratta. Nei periodi iniziali considerati tali casi oscillavano attorno a 40 per ogni 10.000 matrimoni, mentre nel quinquennio 1956-60 si sono ridotti a soli 6,27 casi per 10.000.

L'ATTRAZIONE MATRIMONIALE TRA SPOSI DI DIFFERENTE REGIONE

30. Il matrimonio adempie poi ad una funzione di trasformazione o per meglio dire omogeneizzazione etnica della popolazione italiana, attraverso le *unioni miste dal punto di vista delle origini regionali degli sposi.* Mal-

grado che i dati disponibili a datare dal 1954, sia per quel che riguarda i comuni di nascita che i comuni di residenza degli sposi, non permettano di accertarne con precisione l'effettiva appartenenza alle singole regioni, in quanto i differenti luoghi di nascita e più ancora i differenti luoghi di residenza possono nascondere comuni origini regionali, non vi sono ragioni per supporre che la presentazione dell'aspetto generale del fenomeno non corrisponda alla realtà e così non testimoni la mescolanza dei diversi gruppi regionali.

Naturalmente una maggioranza più o meno cospicua degli sposi è costituita dappertutto da quelli che hanno identici luoghi di nascita o di residenza. (È evidente però che i dati sulla residenza nulla dicono sulla durata di essa nel tempo, per cui immigrati di una regione che hanno ottenuto di recente la residenza figurano allo stesso modo quanto quelli residenti da decenni o anche dalla nascita).

Vi sono però ampie differenze regionali sia per quel che riguarda la proporzione delle persone che contraggono matrimonio con persone aventi differente regione di residenza oppure differente regione di nascita, sia per quel che riguarda le quote che in tale fenomeno hanno i due sessi (Prosp. 5.22).

L'eterogeneità dei luoghi di residenza, che è il 10,8 % di tutti i matrimoni, è in ogni regione inferiore a quella dei luoghi di nascita, corrispondente per l'Italia al 17,7 %.

Gli scarti dei singoli valori regionali dalla media aritmetica di questi sono meno accentuati per i differenti luoghi di residenza che per i differenti luoghi di nascita, ciò tanto se sono gli sposi, quanto se sono le spose aventi altra origine. Gli scarti semplici medi praticamente combaciano per i due sessi per i luoghi di residenza, 3,1 e 3,0 rispettivamente; per i luoghi di nascita i matrimoni di maschi con femmine nate in altre regioni corrisponde a 4,0, mentre per le femmine è più accentuato, 5,3.

Osservando però il comportamento dei due sessi si riscontrano differenze sostanziali tra il fenomeno della residenza e del luogo di nascita. Così mentre la proporzione dei matrimoni contratti tra maschi residenti e femmine non residenti è più elevata nelle regioni del nord-ovest e nel Lazio a cui seguono il Trentino-Alto Adige e la Toscana, in tutte le altre regioni si trovano percentuali più elevate di matrimoni tra femmine e maschi non residenti.

Nel caso dei luoghi di nascita, invece, ad eccezione di cinque regioni (Toscana, Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna), dappertutto la proporzione dei matrimoni tra femmine con maschi di altra regione di nascita supera la proporzione dei matrimoni tra maschi con femmine di altra regione di nascita.

Nei Prosp. 5.23 e 5.24 si trovano esposte le distribuzioni proporzionali per ambedue i fenomeni, cioè sia per differenti regioni di residenza che per differenti regioni di nascita. È possibile in tal modo osservare la

Prosp. 5.22 – PERCENTUALE DEI MATRIMONI TRA INDIVIDUI DI DIFFERENTE RESIDENZA O DI LUOGO DI NASCITA – 1954-58.

REGIONI	RESIDENZA		LUOGO DI NASCITA		DIFFERENZE ASSOLUTE TRA	
	Matrimoni tra resid.		Matrimoni tra			
	Maschi e femmine non resid. A	Femmine e maschi non resid. B	Maschi con femmine nate in altre regioni C	Femmine con maschi nati in altre regioni D	A — B	C — D
Piemonte	13,8	9,1	22,5	22,8	4,7	— 0,3
Valle d'Aosta	20,6	19,5	30,0	39,7	1,1	— 9,7
Liguria	20,5	12,6	32,2	33,5	7,9	— 1,3
Lombardia	11,4	7,1	16,8	17,6	4,3	— 0,8
Trentino-Alto Adige	12,6	12,2	16,8	22,7	0,4	— 5,9
Veneto	8,3	13,9	18,4	20,8	— 5,6	— 2,4
Friuli-Venezia Giulia	13,7	16,9	29,2	34,0	— 3,2	— 4,8
Emilia-Romagna	8,0	9,1	15,4	17,1	— 1,1	— 1,7
Marche	8,5	12,5	17,4	18,6	— 4,0	— 1,2
Toscana	9,0	8,3	16,8	16,0	0,7	0,8
Umbria	10,9	13,3	20,0	20,4	— 2,4	— 0,4
Lazio	15,8	12,7	22,5	25,5	3,1	— 3,0
Campania	6,2	8,9	12,7	10,3	— 2,7	— 2,4
Abruzzi e Molise	8,4	16,9	16,4	18,2	— 8,5	— 1,8
Puglia	7,1	9,4	15,0	11,1	— 2,3	3,9
Basilicata	9,3	16,2	17,3	19,1	— 6,9	— 1,8
Calabria	6,3	14,8	13,0	14,4	— 8,5	— 1,4
Sicilia	5,1	6,8	11,5	6,7	— 1,7	4,8
Sardegna	5,9	6,8	12,8	11,4	— 0,9	1,4
Estero	94,0	83,4	83,0	81,6	10,6	1,4
ITALIA	**10,8**	**10,8**	**17,7**	**17,7**	—	—
Media aritmetica (*a*)	10,0	11,5	18,2	18,9	—	—
Scarto semplice medio (*a*)	3,1	3,0	4,0	5,3	—	—

(*a*) Nel computo della media aritmetica ed in quello degli scarti non si è tenuto conto delle percentuali della Valle d'Aosta e dell'estero per le particolarità di queste categorie.

combinazione matrimoniale tra gli sposi delle singole regioni con quelli di ognuna delle altre (cfr. anche Tav. 5.VI dell'*Appendice*).

Tale attrazione matrimoniale obbedisce a vari ordini di fattori: lunghezza dei confini territoriali tra le singole regioni, preminenza demografica tra le regioni limitrofe, ma, soprattutto, presenza di forti nuclei di emigranti da una regione all'altra. Vi sono però alcune eccezioni, come ad es. nel caso del Piemonte, ove sia gli sposi che le spose che contraggono matrimoni con persone residenti oppure nate fuori della regione, scelgono in maggior numero individui del Veneto e non delle regioni confinanti

della Lombardia e della Liguria (che si trovano rispettivamente al secondo ed al terzo posto) e ciò evidentemente per la circostanza che il Piemonte è una delle regioni che ospitano maggiori contingenti di immigrati veneti. I veneti però sia maschi che femmine sposano in primo luogo con persone della Lombardia e poi del Piemonte. È da considerarsi un'eccezione anche il caso delle Marche dove gli sposi e le spose contraggono matrimoni precipuamente con persone appartenenti al Lazio di fronte agli altri gruppi regionali.

Vi sono differenze anche nel comportamento dei due sessi. Così, mentre le donne del Lazio sposano, in primo luogo, uomini della Campania, gli uomini laziali invece scelgono in maggiore proporzione spose abruzzesi. Nella Campania la graduatoria per gli sposi inizia con le donne laziali, ma per le spose con i pugliesi (seguiti però da vicino dai laziali); nella Calabria gli uomini scelgono in maggior numero spose laziali, le donne invece siciliani; nella Sicilia gli sposi scelgono in primo luogo donne calabresi poi lombarde e laziali, mentre le donne si sposano con i campani e poi con i calabresi ed i laziali.

In genere nelle regioni dell'Italia centro-nord (ad eccezione del Lazio) i due terzi circa degli sposi sceglie moglie in minor numero di regioni (in genere cinque) che non le donne i loro sposi, con l'eccezione, piuttosto rilevante però, dell'Emilia, in cui, contro le sette regioni da cui provengono le spose degli emiliani, le emiliane sposano con notevole prevalenza soltanto lombardi e veneti.

Le regioni meridionali (ed il Lazio) mostrano un più largo ventaglio delle regioni, specie per i maschi; solo per gli Abruzzi risulta un minor numero di regioni per gli sposi che non per le spose (per la Puglia corrisponde il numero degli uni e degli altri).

31. Sul luogo di nascita degli sposi abbiamo dati anche per il triennio 1931-33 (1) che però permettono di avere informazioni solo generiche; era richiesto infatti di precisare (nelle schede) se lo sposo e la sposa erano nati nello stesso comune ove era stato celebrato il matrimonio, oppure in altri comuni della provincia, in altri comuni del compartimento, se in altri comuni del Regno (solo genericamente) oppure, infine, all'estero. Di conseguenza tali dati sono inutilizzabili ai fini di stabilire una specie di rete di contatti tra le singole regioni; essi consentono solo di misurare la proporzione dei matrimoni regionalmente misti senza conoscere la distinzione delle singole regioni.

Tale rilevazione, se fu generica dal punto di vista più sopra indicato, offre invece la possibilità di comparare i dati distintamente per l'insieme

(1) Esistono dati anche per il 1934, ma la loro distribuzione territoriale non è comparabile con quella del triennio precedente, in quanto si fa riferimento preciso solo alla provincia di nascita.

Prosp. 5.23 – MATRIMONI SECONDO IL COMUNE DI

Distribuzione

LUOGO DI RESIDENZA DELLE SPOSE / REGIONI	PIEMONTE E V. A.	LIGURIA	LOMBARDIA	TRENTINO-ALTO ADIGE	VENETO	FRIULI-VEN.G.	EMILIA-ROMAGNA	MARCHE	TOSCANA
Piemonte e V. A.	6.147	151	159	6	76	14	26	5	21
Liguria	86	2.412	55	4	17	7	28	4	40
Lombardia	156	72	12.205	30	174	34	138	16	48
Trentino-Alto Adige	8	5	44	1.210	45	6	9	2	7
Veneto	220	34	432	62	7.374	108	92	8	30
Friuli-Ven. Giulia	27	12	75	8	105	1.912	15	3	13
Emilia-Romagna	58	61	231	8	61	13	6.986	37	78
Marche	12	13	30	3	12	4	52	2.613	25
Toscana	34	78	62	6	24	10	62	14	5.669
Umbria	6	5	12	2	5	2	7	20	41
Lazio	28	19	52	6	38	17	37	62	72
Abruzzi e Molise	20	15	40	3	15	6	29	35	25
Campania	56	29	73	7	23	13	33	8	47
Puglia	86	21	122	6	20	12	22	11	21
Basilicata	15	3	12	1	3	2	5	1	5
Calabria	68	40	57	6	13	7	15	4	23
Sicilia	60	36	75	6	20	12	25	6	34
Sardegna	15	14	16	1	8	3	7	2	15
Estero	15	12	25	9	11	34	7	3	14
ITALIA	**7.117**	**3.032**	**13.777**	**1.384**	**8.044**	**2.216**	**7.595**	**2.854**	**6.228**

Prosp. 5.24 — MATRIMONI SECONDO IL COMUNE DI

Distribuzione

LUOGO DI NASCITA DELLE SPOSE / REGIONI	PIEMONTE	LIGURIA	LOMBARDIA	TRENTINO-ALTO ADIGE	VENETO	FRIULI-VEN. G.	EMILIA-ROMAGNA	MARCHE	TOSCANA
Piemonte	4.476	178	247	12	247	34	78	17	60
Liguria	167	1.558	84	6	48	14	71	13	106
Lombardia	258	94	9.927	42	485	70	293	40	104
Trentino-Alto Adige	15	7	53	1.013	92	9	16	4	10
Veneto	313	53	582	64	7.704	180	183	23	72
Friuli-Ven. Giulia	39	18	91	9	188	1.440	31	11	27
Emilia-Romagna	85	77	317	12	169	27	6.469	71	153
Marche	14	14	32	3	26	9	72	2.620	47
Toscana	48	103	85	6	62	17	118	34	5.098
Umbria	7	6	14	1	11	4	12	45	57
Lazio	33	24	70	7	96	32	72	149	104
Abruzzi e Mol.	16	12	37	2	28	9	37	59	33
Campania	40	24	59	5	41	14	41	18	60
Puglia	48	17	94	4	41	18	28	17	29
Basilicata	8	3	9	1	6	2	7	3	5
Calabria	38	25	44	4	35	10	20	10	28
Sicilia	33	26	58	3	33	12	29	12	43
Sardegna	12	16	19	1	19	4	14	5	26
Estero	99	45	111	22	113	128	56	24	65
ITALIA	**5.749**	**2.300**	**11.933**	**1.217**	**9.444**	**2.033**	**7.647**	**3.175**	**6.127**

(*a*) Corrispondente a 1.829.358 matrimoni complessivi del quinquennio considerato.

RESIDENZA DEGLI SPOSI E DELLE SPOSE – 1954-58

per 100.000 matrimoni

Umbria	Lazio	Abruzzi e Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	Estero	Italia
3	24	5	15	24	3	14	21	7	32	6.753
2	17	5	14	9	2	12	19	8	21	2.762
6	49	14	32	45	5	18	45	8	49	13.144
1	9	1	4	3	1	2	4	2	14	1.377
5	49	7	20	18	2	7	23	10	59	8.560
2	25	4	12	10	1	4	12	5	56	2.301
6	42	9	17	16	3	7	17	7	24	7.681
21	121	28	8	9	1	2	7	4	22	2.987
26	75	8	24	14	3	9	24	7	36	6.185
1.506	99	7	6	4	..	3	6	2	5	1.738
75	6.299	101	128	52	9	44	59	28	86	7.212
10	189	3.152	51	44	4	9	12	7	129	3.795
9	166	34	8.958	79	33	29	38	14	186	9.835
4	77	22	68	6.319	34	19	28	7	74	6.973
1	14	2	42	78	1.228	12	4	1	36	1.465
4	75	7	46	34	15	3.957	92	6	175	4.644
5	67	7	33	18	4	39	9.113	11	202	9.773
2	35	3	9	6	1	2	10	2.188	9	2.346
2	46	24	58	20	8	35	66	2	78	469
1.690	**7.478**	**3.440**	**9.545**	**6.802**	**1.357**	**4.224**	**9.600**	**2.324**	**1.293**	**100.000** (*a*)

NASCITA DEGLI SPOSI E DELLE SPOSE – 1954-58

per 100.000 matrimoni

Umbria	Lazio	Abruzzi e Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	Estero	Italia
9	36	20	52	68	8	37	73	25	108	5.785
7	28	14	41	32	3	31	54	23	43	2.343
17	78	41	101	135	14	54	131	27	130	12.041
2	11	5	11	9	2	7	13	4	28	1.311
13	76	30	71	72	9	36	89	28	125	9.723
6	38	13	35	34	3	13	40	10	134	2.180
15	71	33	62	56	9	30	67	20	64	7.807
46	140	62	28	28	4	13	24	8	29	3.219
51	103	25	73	43	9	31	75	23	67	6.071
1.416	110	18	21	12	2	9	14	4	14	1.777
114	4.670	190	228	119	19	90	130	42	80	6.269
18	184	3.289	104	80	9	22	35	13	35	4.022
12	146	72	9.006	153	59	75	97	23	99	10.044
9	76	42	140	6.419	63	51	69	12	41	7.218
2	15	6	68	108	1.235	27	12	2	8	1.527
8	72	20	96	69	27	4.234	154	13	38	4.945
8	66	20	78	55	9	76	9.365	18	94	10.038
5	39	9	26	16	3	8	31	2.117	18	2.388
11	67	25	79	48	7	25	114	16	237	1.292
1.769	**6.026**	**3.934**	**10.320**	**7.556**	**1.494**	**4.869**	**10.587**	**2.428**	**1.392**	**100.000** (*a*)

dei comuni capoluoghi di provincia e per il complesso degli altri comuni (Prosp. 5.25).

Gli sposi dei capoluoghi di provincia mostrano una maggiore mobilità che non quelli degli altri comuni, nel senso che essi sposano proporzionalmente più sovente fuori dell'ambito del comune di nascita, sia che si voglia limitare l'osservazione agli altri comuni della provincia o del compartimento o per altri compartimenti o per l'estero.

Prosp. 5.25 – LUOGO DI NASCITA DEGLI SPOSI E DELLE SPOSE – 1931-33

Distribuzione per 10.000

LUOGO DI NASCITA DEGLI SPOSI	LUOGO DI NASCITA DELLE SPOSE						TOTALE
	Comune di celebrazione del matrimonio	Altri comuni della provincia	Altri comuni della regione	Altri comuni d'Italia	Estero	n. i.	
Comuni capoluoghi di provincia							
Comune di celebrazione del matrimonio	3.478	597	319	437	88	2	4.921
Altri comuni della provincia	745	922	132	170	35	..	2.004
Altri comuni della regione	434	144	238	146	24	1	987
Altri comuni d'Italia	698	227	185	725	61	2	1.898
Estero	79	25	19	36	24	..	183
n. i.	2	1	1	2	..	1	7
TOTALE	**5.436**	**1.916**	**894**	**1.516**	**232**	**6**	**10.000**
							197.453
Altri comuni							
Comune di celebrazione del matrimonio	4.940	684	138	100	76	..	5.938
Altri comuni della provincia	1.720	987	80	61	40	..	2.888
Altri comuni della regione	358	103	83	18	9	..	571
Altri comuni d'Italia	282	80	20	87	13	..	482
Estero	78	21	4	6	7	..	116
n. i.	..	..	..	..	..	5	5
TOTALE	**7.378**	**1.876**	**325**	**270**	**145**	**6**	**10.000**
							636.268
Italia							
Comune di celebrazione del matrimonio	4.594	663	181	179	79	1	5.697
Altri comuni della provincia	1.489	972	93	86	39	..	2.679
Altri comuni della regione	376	113	119	48	13	..	669
Altri comuni d'Italia	380	115	59	238	24	1	817
Estero	78	22	8	13	11	..	132
n. i.	1	..	..	1	..	4	6
TOTALE	**6.918**	**1.885**	**460**	**565**	**166**	**6**	**10.000**
							833.721

La situazione, anche se con distribuzioni proporzionali variate, si manifesta sostanzialmente uguale tanto per i maschi che per le femmine; la mobilità di queste ultime, se il loro luogo di nascita è un capoluogo, è notevolmente più alta di fronte alle spose che sono nate in altri comuni.

I valori proporzionali dei Prosp. 5.23 e 5.24, pur permettendo una particolareggiata analisi dei dati, non possono dare nè una visione d'insieme nè una misura adeguata del fenomeno.

A tale scopo si è pensato di raggruppare i dati in zone geografiche caratteristiche in modo da dare maggior risalto agli aspetti tipici del fenomeno e nel contempo poter procedere più speditamente alla loro misurazione.

Nel formare le zone geografiche abbiamo riunito Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e Lombardia nel Nord-ovest, le tre regioni venete nelle Venezie; Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche e Lazio nel Centro ed il resto delle regioni nel Sud; accanto a queste però abbiamo dovuto tenere separati i luoghi di residenza e di nascita fuori dei confini nazionali.

Considerando per primo le zone di residenza (Prosp. 5.26) si riscontrano notevoli differenze nel comportamento dei due sessi, salvo nel caso del Centro, in cui sia le spose che gli sposi in 6,8 ed in 6,9 % sposano individui residenti fuori della zona. Nel nord sono gli sposi che con maggiore frequenza sposano non residenti, 10,4 % contro 5,4 % delle spose; nelle Venezie invece vale l'inverso, contro il 7,0 % degli sposi l'11,6 % delle spose contrae nozze con non residenti; simile è la situazione nel Sud, ove contro 7,5 % delle femmine, solo il 3,7 % dei maschi contrae matrimonio con non residenti.

Nel gioco delle combinazioni matrimoniali risalta la forte attrazione tra i residenti all'estero e quelli del Sud, confermando, ma non ve n'era necessità, che tra i residenti all'estero (quasi esclusivamente italiani) predominano i meridionali.

Le proporzioni dei matrimoni tra individui di differente luogo di nascita sono comprensibilmente più elevate che non tra individui di differente residenza, con la sola eccezione delle spose del Sud. I valori più alti si riscontrano per le Venezie, in cui il 19,0 % delle spose ed il 15,7 % degli sposi contraggono matrimoni misti sotto tale aspetto.

32. Per dare una congrua misura dell'attrazione matrimoniale tra le zone si può ricorrere al confronto delle distribuzioni effettivamente registrate con delle distribuzioni per così dire teoriche, in cui i singoli componenti (valori zonali) siano tutti valori massimanti per ogni combinazione di coppie di differente origine (Prosp. 5.27).

Il numero massimo possibile di matrimoni misti (per residenza o per luogo di nascita) si ottiene così paragonando il numero effettivo degli sposi e delle spose al « plafond » dei contingenti di sposi e spose disponibili.

Prosp. 5.26 – L'ATTRAZIONE MATRIMONIALE PER ZONE GEOGRAFICHE DI RESIDENZA E DI NASCITA SECONDO LE DISTRIBUZIONI EFFETTIVE E TEORICHE – 1954-58

ZONA DI RESIDENZA O DI NASCITA DEGLI SPOSI	ZONE DI RESIDENZA DELLE SPOSE						ZONE DI NASCITA DELLE SPOSE					
	Nord-ovest	Venezie	Centro	Sud	Estero	Totale sposi	Nord-ovest	Venezie	Centro	Sud	Estero	Totale sposi
Complesso dei matrimoni nel periodo												
Nord-ovest	392.278	15.704	12.827	15.995	946	437.750	310.803	21.409	16.990	11.668	4.666	365.536
Venezie	6.618	198.108	3.847	3.387	981	212.941	17.520	195.729	8.817	5.356	4.821	232.243
Centro	7.793	4.916	439.898	18.855	1.340	472.802	17.522	9.558	399.826	21.648	4.083	452.637
Sud	5.957	2.803	12.277	657.302	3.881	682.220	17.989	9.788	29.680	690.290	5.723	753.470
Estero	1.859	2.351	3.177	14.833	1.425	23.645	5.137	5.252	4.635	6.106	4.342	25.472
TOTALE SPOSE	**414.505**	**223.882**	**472.026**	**710.372**	**8.573**	**1.829.358**	**368.971**	**241.736**	**459.948**	**735.068**	**23.635**	**1.829.358**
Percentuali sui totali delle spose												
Nord-ovest	*94,6*	*7,0*	*2,7*	*2,3*	*11,0*	*23,9*	*84,2*	*8,9*	*3,7*	*1,6*	*19,7*	*20,0*
Venezie	*1,6*	*88,4*	*0,8*	*0,5*	*11,5*	*11,7*	*4,7*	*81,0*	*1,9*	*0,7*	*20,4*	*12,7*
Centro	*1,9*	*2,2*	*93,2*	*2,6*	*15,6*	*25,8*	*4,8*	*3,9*	*86,9*	*3,0*	*17,3*	*24,7*
Sud	*1,4*	*1,3*	*2,6*	*92,5*	*45,3*	*37,3*	*4,9*	*4,0*	*6,5*	*93,9*	*24,2*	*41,2*
Estero	*0,5*	*1,1*	*0,7*	*2,1*	*16,6*	*1,3*	*1,4*	*2,2*	*1,0*	*0,8*	*18,4*	*1,4*
TOTALE SPOSE	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***
Percentuali sui totali degli sposi												
Nord-ovest	*89,6*	*3,6*	*2,9*	*3,7*	*0,2*	*100,0*	*85,0*	*5,9*	*4,6*	*3,2*	*1,3*	*100,0*
Venezie	*3,1*	*93,0*	*1,8*	*1,6*	*0,5*	*100,0*	*7,5*	*84,3*	*3,8*	*2,3*	*2,1*	*100,0*
Centro	*1,6*	*1,0*	*93,1*	*4,0*	*0,3*	*100,0*	*3,9*	*2,1*	*88,3*	*4,8*	*0,9*	*100,0*
Sud	*0,9*	*0,4*	*1,8*	*96,3*	*0,6*	*100,0*	*2,4*	*1,3*	*3,9*	*91,6*	*0,8*	*100,0*
Estero	*7,9*	*10,0*	*13,4*	*62,7*	*6,0*	*100,0*	*20,2*	*20,6*	*18,2*	*24,0*	*17,0*	*100,0*
TOTALE SPOSE	***22,7***	***12,2***	***25,8***	***38,8***	***0,5***	***100,0***	***20,2***	***13,2***	***25,1***	***40,2***	***1,3***	***100,0***

Prosp. 5.27 – L'ATTRAZIONE MATRIMONIALE PER ZONE GEOGRAFICHE DI RESIDENZA E DI NASCITA SECONDO LE DISTRIBUZIONI EFFETTIVE E TEORICHE – 1954-58

ZONE DI RESIDENZA O DI NASCITA DEGLI SPOSI	ZONE DI RESIDENZA DELLE SPOSE						ZONE DI NASCITA DELLE SPOSE					
	Nord-ovest	Venezie	Centro	Sud	Estero	Totale sposi	Nord-ovest	Venezie	Centro	Sud	Estero	Totale sposi
Distribuzione effettiva												
Nord-ovest	—	15.704	12.827	15.995	946	45.472	—	21.409	16.990	11.668	4.666	54.733
Venezie	6.618	—	3.847	3.387	981	14.833	17.520	—	8.817	5.356	4.821	36.514
Centro	7.793	4.916	—	18.855	1.340	32.904	17.522	9.558	—	21.648	4.083	52.811
Sud	5.957	2.803	12.277	—	3.881	24.918	17.989	9.788	29.680	—	5.723	63.180
Estero	1.859	2.351	3.177	14.833	—	22.220	5.137	5.252	4.635	6.106	—	21.130
TOTALE SPOSE	**22.227**	**25.774**	**32.128**	**53.070**	**7.148**	**140.347**	**58.168**	**46.007**	**60.122**	**44.778**	**19.293**	**228.368**
Valori massimi possibili												
Nord-ovest	—	25.774	32.128	45.472	7.148	110.522	—	46.007	54.733	44.778	19.293	164.811
Venezie	14.833	—	14.833	14.833	7.148	51.647	36.514	—	36.514	36.514	19.293	128.835
Centro	22.227	25.774	—	32.904	7.148	88.053	52.811	46.007	—	44.778	19.293	162.889
Sud	22.227	24.918	24.918	—	7.148	79.211	58.168	46.007	60.122	—	19.293	183.590
Estero	22.220	22.220	22.220	22.220	—	88.880	21.130	21.130	21.130	21.130	—	84.520
TOTALE SPOSE	**81.507**	**98.686**	**94.099**	**115.429**	**28.592**	**418.313**	**868.623**	**159.151**	**172.499**	**147.200**	**77.172**	**724.645**
Valori proporzionali delle distribuzioni effettive												
Nord-ovest	—	1.119	914	1.140	67	3.240	—	937	744	511	204	2.396
Venezie	472	—	274	241	70	1.057	767	—	386	235	211	1.599
Centro	555	350	—	1.343	96	2.344	767	419	—	948	179	2.313
Sud	425	200	875	—	276	1.776	788	429	1.299	—	251	2.767
Estero	132	168	226	1.057	—	1.583	225	230	203	267	—	925
TOTALE SPOSE	**1.584**	**1.837**	**2.289**	**3.781**	**509**	**10.000**	**2.547**	**2.015**	**2.623**	**1.961**	**855**	**10.000**

Segue Prosp. 5.27 – L'ATTRAZIONE MATRIMONIALE PER ZONE GEOGRAFICHE DI RESIDENZA E DI NASCITA SECONDO LE DISTRIBUZIONI EFFETTIVE E TEORICHE - 1954-58

ZONE DI RESIDENZA O DI NASCITA DEGLI SPOSI	ZONE DI RESIDENZA DELLE SPOSE						ZONE DI NASCITA DELLE SPOSE					
	Nord-ovest	Venezie	Centro	Sud	Estero	Totale sposi	Nord-ovest	Venezie	Centro	Sud	Estero	Totale sposi
Valori proporzionali delle distribuzioni teoriche												
Nord-ovest	—	616	768	1.087	171	2.642	—	635	755	618	266	2.274
Venezie	355	—	355	355	171	(a) 1.235	504	—	504	504	266	1.778
Centro	531	616	—	786	171	2.104	729	635	—	618	266	2.248
Sud	531	596	596	—	171	1.894	803	635	830	—	266	2.534
Estero	531	531	531	531	—	(b) 2.125	291	291	291	291	—	(c) 1.166
TOTALE SPOSE	**1.948**	**2.359**	**2.250**	**2.759**	**684**	**10.000**	**2.327**	**2.196**	(d) **2.381**	**2.031**	(e) **1.065**	**10.000**
Differenze tra le distribuzioni effettiva e teorica												
Nord-ovest	—	+ 503	+ 146	+ 53	— 104	+ 598	—	+ 302	— 11	— 107	— 62	+ 122
Venezie	+ 117	—	— 81	— 114	— 101	(f) — 178	+ 263	—	— 118	— 269	— 55	— 179
Centro	+ 24	— 266	—	+ 557	— 75	+ 240	+ 38	— 216	—	+ 330	— 87	+ 65
Sud	— 106	— 396	+ 279	—	+ 105	— 118	— 15	— 206	+ 469	—	— 15	+ 233
Estero	— 399	— 363	— 305	+ 526	—	(g) — 542	— 66	— 61	— 88	— 24	—	(h) — 241
TOTALE SPOSE	— **364**	— **522**	+ **39**	+ **1.022**	— **175**	—	— **220**	— **181**	(i) + **251**	— **70**	(l) — **220**	—

(*a*) L'esatto valore delle cifre non è 1.235, ma 1.236. — (*b*) L'esatto valore delle cifre non è 2.125, ma 2.124. — (*c*) L'esatto valore delle cifre non è 1.166, ma 1.164.
(*d*) » » » » » » 2.381, » 2.380. — (*e*) » » » » » » 1.065, » 1.064. — (*f*) » » » » » » —178, » —179.
(*g*) » » » » » » —542, » —541. — (*h*) » » » » » » —241, » —239. — (*i*) » » » » » » +251, » +252.
(*l*) » » » » » » —220 » —219.

In alcuni casi vi è la differenza di 1 e di 2 unità tra le cifre indicate dei totali dovute all'arrotondamento delle cifre stesse.

Evidentemente ognuno di tali valori massimanti esclude gli altri che si possono istituire e di conseguenza non possono essere sommabili in via ordinaria, ma solo se si attribuisce ad essi un significato teorico valido esclusivamente per i dati effettivi.

In sostanza tale procedimento si identifica con lo schema probabilistico di una scelta casuale stratificata, da cui risulti un campione di distribuzione matrimoniale che obbedisce ad un'attrazione tra i nuovi sposi guidata soltanto dal caso e non determinata, come si presenta invece nella realtà, da fattori di varia specie.

Per rendere perfettamente comparabili sia le combinazioni effettive che quelle teoriche (dalle quali però logicamente sono state eliminate tutte le coppie aventi identiche zone di residenza o di luogo di nascita, la cui induzione avrebbe non solo appesantito i calcoli, ma alterato il significato dei risultati) si è operato su distribuzioni proporzionali (ambedue su un uguale ammontare di 10.000 unità), arrivando così all'immediata possibilità di confronto di ogni elemento componente della distribuzione effettiva con il corrispondente elemento della distribuzione ipotetica, ciò che è stato fatto istituendo le differenze assolute tra le corrispondenti coppie di valori. Quanto più ampie si rivelano tali differenze, tanto maggiormente si scosta la distribuzione effettiva da quella teorica di paragone.

Qualora i due sistemi di distribuzione fossero stati eguali, si sarebbero ottenute differenze nulle, il che appunto avrebbe significato un'attrazione matrimoniale perfettamente eguale tra tutti gli sposi di qualsiasi provenienza o origine, una eguale distribuzione dei matrimoni tra sposi di differenti zone o in altre parole una scelta casuale delle coppie. Di conseguenza quanto più si allontanano le differenze dallo zero tanto più forte sarà la deviazione dei dati dalla equidistribuzione dei matrimoni.

Tale deviazione potrà essere positiva se prevale l'elemento della distribuzione effettiva, o negativa se prevale l'elemento della distribuzione teorica.

Nel primo caso vi è una « preferenza » tra i gruppi considerati la cui graduatoria verrà data appunto dai valori assoluti di tali deviazioni, e nel secondo caso una « avversione » tra i gruppi stessi.

Tav. 5.I – La nuzialità dal 1862 al 1960

ANNI	Matrimoni	Quozienti di nuzialità			ANNI	Matrimoni	Quozienti di nuzialità		
		Maschi	Femmine	Generale			Maschi	Femmine	Generale
1862 . .	198.666	16,18	16,22	8,10	1911 . .	260.198	15,28	14,74	7,50
1863 . .	201.225	16,28	16,33	8,15	1912 . .	264.657	15,38	14,84	7,55
1864 . .	198.759	16,00	16,06	8,01	1913 . .	264.235	15,20	14,68	7,47
1865 . .	226.458	18,40	18,48	9,22	1914 . .	252.187	14,34	13,87	7,05
1866 . .	142.024	10,71	10,77	5,37	1915 . .	185.675	10,44	10,10	5,13
1867 . .	170.456	13,47	13,55	6,75	1916 . .	105.882	5,92	5,74	2,91
1868 . .	182.743	14,32	14,42	7,18	1917 . .	98.920	5,54	5,38	2,73
1869 . .	205.287	15,96	16,09	8,01	1918 . .	107.131	6,07	5,89	2,99
1870 . .	188.986	14,57	14,70	7,32	1919 . .	332.576	18,98	18,44	9,35
					1920 . .	508.834	28,87	28,06	14,23
1871 . .	192.839	14,83	14,97	7,45					
1872 . .	202.361	14,98	15,14	7,53	1921 . .	438.535	23,53	22,88	11,60
1873 . .	214.906	15,83	15,99	7,96	1922 . .	365.460	19,41	18,88	9,57
1874 . .	207.997	15,27	15,41	7,67	1923 . .	334.306	17,64	17,13	8,69
1875 . .	230.486	16,84	16,99	8,46	1924 . .	306.830	16,10	15,60	7,92
1876 . .	225.453	16,36	16,49	8,21	1925 . .	295.769	15,40	14,90	7,57
1877 . .	214.972	15,47	15,59	7,76	1926 . .	295.566	15,20	14,75	7,50
1878 . .	199.885	14,29	14,39	7,17	1927 . .	302.564	15,51	14,94	7,61
1879 . .	213.096	15,14	15,24	7,59	1928 . .	285.248	14,49	13,94	7,10
1880 . .	196.738	13,92	14,00	6,98	1929 . .	287.800	14,50	13,92	7,10
					1930 . .	303.214	15,16	14,52	7,42
1881 . .	230.143	16,20	16,29	8,12					
1882 . .	224.041	15,65	15,73	7,85	1931 . .	276.035	13,69	13,10	6,69
1883 . .	231.945	16,10	16,16	8,07	1932 . .	267.771	13,17	12,61	6,44
1884 . .	239.513	16,50	16,55	8,26	1933 . .	289.915	14,12	13,56	6,92
1885 . .	233.931	15,97	16,01	7,99	1934 . .	312.702	15,09	14,51	7,40
1886 . .	233.310	15,82	15,84	7,91	1935 . .	287.653	13,75	13,25	6,75
1887 . .	235.629	15,88	15,89	7,94	1936 . .	316.514	15,00	14,46	7,36
1888 . .	236.883	15,87	15,87	7,93	1937 . .	377.219	17,75	17,07	8,70
1889 . .	230.451	15,33	15,32	7,66	1938 . .	324.844	15,17	14,57	7,43
1890 . .	221.972	14,66	14,63	7,32	1939 . .	322.515	14,92	14,30	7,30
					1940 . .	314.167	14,39	13,77	7,04
1891 . .	227.656	14,95	14,91	7,47	1941 . .	273.695	12,43	11,88	6,08
1892 . .	228,572	14,92	14,87	7,45	1942 . .	287.375	13,14	12,49	6,40
1893 . .	228.103	14,78	14,73	7,38	1943 . .	215.122	9,82	9,37	4,80
1894 . .	231.581	14,91	14,84	7,44	1944 . .	215.384	9,80	9,35	4,79
1895 . .	228.152	14,60	14,52	7,28	1945 . .	308.831	13,98	13,35	6,85
1896 . .	222.603	14,18	14,08	7,06	1946 . .	415.641	18,68	17,85	9,16
1897 . .	229.041	14,49	14,38	7,22	1947 . .	437.915	19,68	18,66	9,58
1898 . .	219.597	13,79	13,68	6,87	1948 . .	385.034	17,12	16,22	8,33
1899 . .	235.665	14,71	14,58	7,32	1949 . .	359.722	15,88	15,05	7,73
1900 . .	232.631	14,44	14,30	7,19	1950 . .	356.079	15,60	14,80	7,60
1901 . .	234.819	14,52	14,36	7,22	1951 . .	330.650	14,41	13,67	7,02
1902 . .	237.513	14,62	14,41	7,26	1952 . .	337.047	14,63	13,89	7,12
1903 . .	237.211	14,54	14,29	7,21	1953 . .	342.814	14,81	14,06	7,21
1904 . .	247.808	15,09	14,80	7,47	1954 . .	359.911	15,46	14,68	7,53
1905 . .	255.873	15,51	15,17	7,67	1955 . .	366.718	15,66	14,88	7,63
1906 . .	260.780	15,79	15,41	7,80	1956 . .	363.734	15,46	14,69	7,53
1907 . .	260.104	15,70	15,28	7,74	1957 . .	365.243	15,42	14,57	7,49
1908 . .	283.160	16,81	16,32	8,28	1958 . .	373.752	15,69	14,82	7,62
1909 . .	266.334	15,87	15,33	7,79	1959 . .	381.105	15,91	15,01	7,72
1910 . .	269.024	15,92	15,37	7,82	1960 . .	387.683	16,09	15,17	7,81

Tav. 5.II — Matrimoni per mesi - 1862-1960

ANNI	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Anno
1862 .	16.941	23.436	12.201	11.853	14.339	12.788	9.829	11.689	14.598	17.979	21.501	9.743	176.897
1863 .	19.845	23.946	6.305	17.695	13.060	12.834	9.920	12.158	14.616	17.834	20.891	10 032	179.136
1864 .	23.404	18.617	6.464	20.269	12.510	12.829	9.775	10.963	14.182	17.270	20.803	10.296	177.382
1865 .	19.217	30.453	5.800	14.631	13.785	14.247	10.880	12.429	14.873	18.000	23.550	27.786	205.651
1866 .	6.908	17.023	7.055	13.289	9.289	7.762	6.371	7.021	9.021	10.159	13.349	13.505	120.752
1867 .	14.347	22.952	14.724	10.974	12.364	10.652	8.732	10.840	12.098	15.437	22.833	14.503	170.456
1868 .	15.949	28.153	11.648	15.305	13.066	11.193	9.834	10.857	11.866	15.301	23.344	16.227	182.743
1869 .	21.716	25.416	11.213	20.801	15.325	13.253	12.209	13.148	15.192	17.225	24.035	15.754	205.287
1870 .	18.475	31.586	13.716	15.042	14.782	12.817	11.258	11.725	12.421	13.773	19.258	14.133	188.986
1871 .	15.875	28.031	12.118	17.170	13.691	12.751	10.955	12.921	13.939	15.947	20.704	18.737	192.839
1872 .	19.469	25.664	12.651	19.542	14.511	13.555	11.070	12.467	15.154	17.300	21.304	19.674	202.361
1873 .	20.160	29.366	17.728	16.438	16.081	14.253	11.895	13.498	15.042	17.915	22.825	19.705	214.906
1874 .	23.853	27.564	14.515	17.603	14.486	12.454	10.028	12.466	14.373	17.772	22.416	20.467	207.997
1875 .	27.116	25.023	14.728	22.159	18.074	14.604	13.249	14.222	16.637	18.514	22.582	23.578	230.486
1876 .	22.501	31.775	15.725	18.550	16.379	15.022	13.030	13.598	16.251	19.027	22.147	21.448	225.453
1877 .	22.892	27.389	13.876	21.759	15.948	13.205	11.685	12.863	16.047	17.589	21.163	20.556	214.972
1878 .	19.536	25.628	18.315	14.317	14.980	12.762	10.330	12.578	14.508	16.867	20.731	19.333	199.885
1879 .	21.445	29.148	16.266	17.437	17.733	14.244	11.730	13.926	15.667	17.203	21.249	17.048	213.096
1880 .	21.957	22.164	11.035	18.502	13.739	11.790	9.702	11.277	15.273	18.396	22.748	20.155	196.738
1881 .	21.633	32.006	16.587	18.206	18.335	15.440	12.651	13.719	16.745	20.616	23.095	21.110	230.143
1882 .	23.343	29.511	14.530	20.040	15.880	13 771	12.484	13.890	16.754	18.166	23.718	21.954	224.041
1883 .	27.494	24.411	14.475	24.002	16.860	14.753	12.682	13.598	17.978	18.793	24.007	22.892	231.945
1884 .	23.689	32.431	17.196	18.958	19.048	16.000	13.484	15.325	17.011	19.570	25.659	21.142	239.513
1885 .	24.235	29.045	16.234	21.981	18.392	15.283	12.926	14.227	16.028	20.116	25.447	20.017	233.931
1886 .	22.186	27.325	23.464	14.481	18.468	15.554	13.050	14.320	17.098	20.675	25.483	21.206	233.310
1887 .	24.666	31.770	15.775	19.968	18.544	15.503	13.498	13.326	16.452	20.975	24.337	20.815	235.629
1888 .	24.629	28.281	14.847	23.956	17.395	14.833	13.557	14.427	18.375	19.830	24.378	22.375	236.883
1889 .	21.785	28.270	21.022	16.473	17.555	15.766	12.430	14.393	17.334	20.509	24.379	20.535	230.451
1890 .	21.091	26.082	15.006	19.732	16.962	14.953	12.395	13.769	16 689	19.938	25.096	20.259	221.972
1891 .	23.771	24.406	14.614	22.951	16.988	14.937	12.097	14.423	17.163	20.454	25.265	20.587	227.656
1892 .	21.981	30.359	15.546	18.115	17.362	15.359	13.343	13.734	17.198	20.554	23.410	21.611	228.572
1893 .	23.686	28.454	14.009	23.711	15.824	14.137	12.860	13.065	16.385	19.653	24.911	21.408	228.103
1894 .	24.112	22.040	15.137	24.866	16.428	15.187	13.261	13.446	18.061	20.754	25.849	22.440	231.581
1895 .	21.735	29.496	16.014	18.593	15.596	15.745	11.283	13.616	17.769	21.187	25.635	21.483	228.152
1896 .	22.537	28.562	14.590	21.142	16.257	13.956	11.686	13.008	15.885	20.420	24.794	19.766	222.603
1897 .	23.125	31.680	15.588	18.153	17.653	14.294	12.901	13.912	16.312	21.333	24.306	19.784	229.041
1898 .	23.831	28.865	13.542	19.030	15.171	13.321	12.670	12.190	16.542	20.615	23.195	20.625	219.597
1899 .	25.850	29.450	13.544	24.774	15.041	13.819	13.111	13.086	17.238	22.084	26.514	21.154	235.665
1900 .	23.303	32.450	15.310	20.354	16.269	13.630	12.462	12.675	17.424	20.752	25.388	22.614	232.631
1901 .	24.781	30.725	15.597	22.415	16.269	14.946	11.967	13.553	17.011	21.499	25.273	20.783	234.819
1902 .	26.813	28.388	15.717	24.685	16.471	14.335	12.276	13.896	17.132	21.863	26.658	19.279	237.513
1903 .	24.011	31.832	16.207	21.653	16.975	14.899	12.044	13.397	16.291	23.115	26.720	20.067	237.211
1904 .	26.573	32.219	14.738	26.108	17.012	14.912	13.780	13.093	17.611	24.733	24.238	22.791	247.808
1905 .	25.288	30.266	25.018	19.503	19.130	16.696	13.441	13.866	18.559	24.431	27.135	22.540	255.873
1906 .	24.780	35.881	17.979	23.919	18.423	16.469	13.842	13.676	19.896	24.688	27.611	23.616	260.780
1907 .	27.771	29.770	16.136	28.688	17.983	17.169	13.349	14.430	19.587	24.549	27.848	22.824	260.104
1908 .	26.669	38.603	21.124	24.159	21.624	17.225	15.814	17.586	21.140	27.039	29.569	22.608	283.160
1909 .	27.331	33.717	16.226	25.480	20.904	17.195	15.361	14.815	20.574	25.980	27.543	21.208	266.334
1910 .	31.439	27.291	16.573	31.231	18.515	17.237	15.533	13.672	20.510	28.112	26.935	21.976	269.024

Segue TAV. - 5.II — MATRIMONI PER MESI - 1862-1960

ANNI	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	ANNO
1911 .	25.601	34.866	16.502	25.658	18.187	17.280	14.715	13.757	19.681	24.959	26.553	22.439	260.198
1912 .	23.881	33.813	16.768	27.613	18.882	17.967	14.158	15.135	20.978	25.647	28.047	21.768	264.657
1913 .	31.506	23.104	20.161	31.483	19.222	17.704	15.273	15.415	19.492	22.711	27.680	20.484	264.235
1914 .	26.262	36.245	17.770	27.657	19.234	16.676	14.299	15.353	16.503	20.449	22.761	18.978	252.187
1915 .	23.919	26.713	13.437	23.885	19.720	11.669	9.212	9.980	11.204	12.928	12.628	10.380	185.675
1916 .	10.404	12.222	10.938	9.464	8.074	7.014	7.295	5.990	6.825	8.265	9.061	10.330	105.882
1917 .	8.122	10.025	7.274	8.754	7.233	7.515	6.883	7.184	8.812	8.800	8.311	7.736	96.649
1918 .	7.879	8.838	7.999	10.975	8.856	8.749	8.260	9.272	9.530	8.564	7.668	8.982	105.572
1919 .	10.660	15.451	16.518	21.455	22.879	23.567	20.382	22.288	30.107	45.489	41.890	51.890	322.576
1920 .	46.966	55.839	30.315	60.749	37.190	35.313	33.223	30.101	39.092	49.140	48.443	42.463	508.834
1921 .	51.125	43.189	28.782	55.169	26.787	28.237	24.580	21.597	30.661	42.434	38.464	34.657	425.682
1922 .	32.595	44.748	21.996	39.320	24.092	24.595	21.211	19.622	27.423	33.914	31.709	29.744	350.969
1923 .	29.139	34.008	19.157	41.848	20.578	22.468	18.445	17.425	26.591	31.060	30.764	29.351	320.834
1924 .	26.802	35.585	24.451	28.391	23.103	20.879	17.621	17.618	24.252	31.748	31.543	24.837	306.830
1925 .	28.294	36.797	16.406	32.881	20.449	18.486	16.200	16.845	22.996	32.280	29.898	24.237	295.769
1926 .	27.841	33.171	14.433	36.853	19.858	18 979	16.605	15.693	23.563	31.481	29.174	27.915	295.566
1927 .	26 658	37.894	18.583	33.249	20.340	19 526	17 045	16 003	22.929	32.161	28.733	29.443	302.564
1928 .	23.991	33.410	14.583	32.921	17.426	18.205	14.468	14.448	22.753	29.398	29.082	34.563	285.248
1929 .	24.201	24.708	12.366	35.796	18.115	20.123	15 661	15.129	23.328	36.217	37.115	25.041	287.800
1930 .	26.814	31.848	24.021	30.372	19.708	19.850	14.979	16.215	24.488	35.368	34.418	25.133	303.214
1931 .	25.588	32.454	9.957	36.036	15.982	17.757	13.246	15 068	21.938	32.951	31.004	24.054	276.035
1932 .	25.702	23.808	11.732	35.287	14.370	16.909	14.025	13.183	20.654	34.025	30.237	27.839	267.771
1933 .	21.653	36.069	10.281	31.771	15.814	18.436	15.060	14.215	24.451	37.503	30.891	33.771	289.915
1934 .	20.639	29.461	8.987	41.296	15.257	19.365	14.727	15 068	28.004	45.039	33.552	41.307	312.702
1935 .	18.514	25.471	21.413	29.329	19.877	21.596	15.778	17.786	26.536	31.822	25.507	34.024	287.653
1936 .	15.650	32.415	11.722	32.667	17.342	18 646	14.287	16.161	24.483	46.155	39.163	47.823	316.514
1937 .	20.622	24.699	14.675	75.191	30.085	14.392	13.229	15.601	24.009	73.064	33.516	38.136	377.219
1938 .	17.360	30.093	11.230	39.282	18.168	20.022	15.597	16.563	25.240	49.789	36.536	44.964	324.844
1939 .	19.522	30.300	11.390	36.257	18.665	20.953	17.983	19 823	30.236	38.278	29.243	49.865	322.515
1940 .	23.456	27.188	23.368	42.385	24.811	26.621	15.713	15.894	20.009	34.294	25.407	35.021	314.167
1941 .	17.420	24.322	15.710	23.055	15.997	18.196	16.938	18.337	23.902	35.584	27.821	36.413	273.695
1942 .	23.507	26.159	16.799	36.524	22.247	22.979	19.143	19.598	22.660	31.274	21.056	25.429	287.375
1943 .	17.313	20.744	21.493	22.014	21.647	18.824	15.711	12.760	14.395	17.128	15.337	17.756	215.122
1944 .	15.180	19.250	10.411	27.194	16.547	16.707	14.446	13.321	17.528	24.023	17.072	23.705	215.384
1945 .	17.609	23.457	11.263	37.320	14.691	21.428	18.027	19.568	32.751	46.541	30.003	36.173	308.831
1946 .	23.720	30.733	27.560	39.204	29.563	26.679	23.244	26.470	40.620	63.795	45.021	39.032	415.641
1947 .	31.762	41.871	15.327	57.847	30.150	30.324	22.782	25.825	41.922	64.398	40.876	34.831	437.915
1948 .	32.476	29.595	13.814	54.967	25.724	26.397	20.373	21.803	38.608	59.507	33.904	27.866	385.034
1949 .	30.481	38.738	10.580	46.574	22.717	25.349	19.547	19.792	36.247	55.100	28.978	25.619	359.722
1950 .	28.097	32.136	9.635	50.882	20.175	23.465	19.474	19.437	39.972	54.429	27.311	31.066	356.079
1951 .	26.290	20.635	17.970	45.351	19.195	24.386	17.466	18.106	39.241	47.967	22.624	28.994	328.225
1952 .	22.820	31.928	10.110	44.426	21.605	24.411	17.800	21.254	38.515	51.159	26.863	23.869	334.760
1953 .	25.260	27.541	8.763	49.201	22.358	23.752	17.431	22.173	38.533	54.774	26.654	24.253	340.693
1954 .	25.496	31.189	11.896	43.603	26.276	27.726	19.884	22.321	42.815	57.206	26.264	25.235	359.911
1955 .	26.339	30.932	9.724	50.971	22.261	28.264	21.512	22.660	43.114	58.729	25.440	26.772	366.718
1956 .	25.462	25.686	8.107	53.716	20.802	30.905	20.841	22.988	48.157	54.956	21.990	30.124	363.733
1957 .	23.344	25.155	19.557	42.196	25.351	32.127	20.030	25.805	47.936	55.084	23.758	24.927	365.243
1958 .	23.624	28.562	10.054	52.630	23.775	31.509	20.452	27.691	48.067	57.648	24.377	25.383	373.752
1959 .	28.273	22.144	12.082	55.724	24.825	31.205	20.522	28.769	49.256	58.550	23.865	26.007	381.222
1960 .	26.023	31.227	10.448	48.856	25.502	34.155	23.902	28.983	50.371	60.444	21.342	26.410	387.683

Tav. 5.III — MATRIMONI

ANNI	PIEMONTE E V. D'AOSTA (a)	LIGURIA	LOMBARDIA	TRENTINO-ALTO ADIGE	VENETO	FRIULI-VEN. GIULIA	EMILIA-ROMAGNA	TOSCANA
1862	22.556	6.051	25.190	....	....	....	15.347	16.762
1863	24.031	7.384	27.236	....	20.550	....	15.087	17.430
1864	24.149	7.311	26.703	....	19.947	....	14.904	16.304
1865	28.942	9.105	30.604	....	20.460	....	16.612	20.038
1866	17.605	3.872	19.620	....	19.887	....	9.242	9.385
1867	20.103	5.714	25.400	....	22.309	....	10.978	11.832
1868	21.617	5.829	28.789	....	22.324	....	12.987	12.387
1869	22.724	5.993	29.125	....	22.477	....	13.486	14.097
1870	22.806	5.820	27.756	....	20.919	....	13.577	13.917
1871	22.904	6.292	27.750	....	20.262	....	12.516	14.350
1872	24.091	6.530	29.356	....	17.984	....	13.087	14.662
1873	23.062	6.571	29.759	....	20.792	....	14.761	15.311
1874	23.835	6.473	28.752	....	20.276	....	15.099	15.464
1875	25.666	6.842	30.744	....	22.717	....	16.008	17.399
1876	25.308	6.601	31.002	....	20.065	....	16.747	17.849
1877	22.700	6.206	27.587	....	18.786	....	14.994	15.552
1878	23.919	5.817	27.104	....	18.023	....	13.322	13.721
1879	24.068	6.119	27.980	....	18.454	....	15.775	15.708
1880	22.639	5.854	25.922	....	16.556	....	13.910	14.415
1881	23.615	6.333	27.729	....	18.400	....	14.945	17.055
1882	22.911	6.171	27.452	....	18.534	....	15.137	17.119
1883	23.853	6.282	29.440	....	19.413	....	15.625	17.895
1884	23.863	6.653	29.579	....	24.671	....	17.674	18.158
1885	22.444	6.582	28.357	....	21.914	....	16.863	18.706
1886	24.470	6.875	28.858	....	20.453	....	15.718	18.590
1887	23.870	6.798	29.350	....	21.958	....	18.052	18.601
1888	23.064	7.204	29.283	....	22.930	....	19.233	18.668
1889	22.380	7.175	28.485	....	23.513	....	16.738	18.931
1890	20.077	6.826	27.355	....	21.417	....	16.929	17.781
1891	21.689	6.833	27.513	....	21.876	....	16.629	17.833
1892	22.379	6.318	27.479	....	20.934	....	16.608	17.712
1893	22.387	6.706	28.065	....	22.111	....	17.536	18.598
1894	23.199	6.523	28.314	....	21.853	....	17.849	18.459
1895	23.267	6.334	28.778	....	22.802	....	16.223	17.619
1896	22.383	6.389	28.900	....	21.436	....	17.010	17.081
1897	22.599	6.341	29.351	....	21.588	....	16.742	17.414
1898	22.164	6.496	28.531	....	20.685	....	15.787	15.949
1899	23.092	6.926	30.792	....	22.488	....	16.987	18.579
1900	23.709	7.055	32.105	....	22.302	....	17.230	18.520
1901	24.703	7.007	32.640	....	22.743	....	18.103	18.522
1902	23.645	7.326	32.225	....	22.670	....	18.509	18.504
1903	24.190	7.130	32.656	....	22.325	....	17.650	18.125
1904	23.899	7.525	32.337	....	21.921	....	18.336	19.067
1905	25.172	7.770	33.591	....	22.396	....	18.552	20.130
1906	25.189	7.985	34.142	....	23.775	....	18.953	20.796
1907	25.025	8.274	34.470	....	23.887	....	19.551	21.320
1908	26.886	8.157	36.924	....	25.881	....	20.150	21.917
1909	25.701	7.990	35.980	....	25.885	....	20.375	21.768
1910	25.464	8.247	36.297	....	25.643	....	20.291	21.922

(a) Per Valle d'Aosta i dati sono dal 1943 al 1960:

1943	1944	1945	1946	1947	1948	1949	1950	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957
448	426	553	886	859	740	697	682	628	613	655	623	628	660	670

PER REGIONI - 1862-1960

Marche	Umbria	Lazio	Abruzzi e Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	Italia
5.814	3.113	....	10.050	20.846	11.763	4.410	10.209	19.921	4.865	176.897
6.268	3.295	....	11.270	22.912	10.861	4.940	9.265	15.468	5.228	201.225
6.284	3.674	....	10.394	21.656	10.732	4.684	9.304	17.252	5.461	198.759
6.685	3.650	....	11.950	24.379	13.122	5.236	11.573	17.771	6.331	226.458
3.374	2.676	....	8.388	16.099	9.579	4.126	6.995	8.954	2.222	142.024
3.838	2.655	....	9.430	19.110	11.372	4.765	8.537	11.216	3.197	170.456
3.593	2.592	....	9.972	18.873	12.772	4.642	6.922	16.057	3.387	182.743
4.142	2.974	....	10.822	23.457	13.968	4.814	10.660	22.411	4.137	205.287
3.927	2.670	....	9.580	20.942	10.422	3.886	8.589	19.939	4.236	188.986
3.886	2.671	2.397	9.106	21.544	11.656	4.315	9.826	21.697	4.064	195.236
4.813	2.959	2.516	10.189	22.479	12.405	4.995	9.287	22.607	4.401	202.361
5.648	3.171	3.164	11.807	23.840	12.693	5.177	11.034	23.309	4.807	214.906
5.768	3.098	3.811	10.854	22.576	11.224	4.736	9.433	21.075	5.523	207.997
7.290	4.168	4.552	12.193	25.020	14.145	5.002	10.927	22.595	5.218	230.486
6.791	4.002	4.702	11.522	25.024	13.507	5.300	10.443	22.065	4.525	225.453
6.984	3.262	5.143	12.002	24.559	14.206	5.564	10.778	22.191	4.458	214.972
6.685	3.063	5.063	11.569	20.840	12.086	4.945	8.318	21.015	4.395	199.885
7.333	3.893	5.305	11.469	21.841	14.547	4.791	9.663	21.510	4.640	213.096
6.606	3.193	5.134	10.039	21.390	12.480	4.556	8.545	20.715	4.784	196.738
7.473	4.169	7.016	13.105	26.087	16.202	5.436	11.497	26.088	4.993	230.143
7.506	3.974	6.920	12.990	25.542	14.512	5.122	10.414	24.711	5.026	224.041
7.875	4.505	6.895	12.966	25.844	14.758	4.764	10.786	26.196	4.848	231.945
7.876	4.292	7.077	12.843	25.863	13.783	4.548	11.100	26.237	5.296	239.513
7.927	4.540	7.098	12.186	27.143	13.806	4.103	11.437	25.764	5.061	233.931
7.665	4.514	7.447	11.869	25.352	14.398	4.186	11.048	26.830	5.037	233.310
7.475	4.902	7.429	11.569	25.564	15.584	4.369	11.450	23.704	4.954	235.629
8.020	4.858	7.517	12.252	25.901	13.874	4.490	11.184	23.216	5.189	236.883
8.068	4.924	6.978	11.672	25.362	12.869	4.390	10.872	21.980	6.114	230.451
7.781	4.599	7.353	11.459	23.790	12.760	4.292	10.766	23.351	5.436	221.972
7.732	4.385	7.242	11.836	23.453	14.077	4.479	11.756	24.910	5.413	227.656
7.744	5.065	7.809	11.898	23.230	13.482	4.378	12.541	25.073	5.922	228.572
8.255	5.058	7.253	11.796	23.156	13.165	4.288	11.196	22.449	6.084	228.103
8.263	5.039	7.095	11.974	24.064	14.373	4.524	11.684	23.048	5.320	231.581
7.134	4.448	6.458	11.137	23.393	13.808	4.484	11.360	25.711	5.196	228.152
7.420	4.545	6.798	10.310	22.664	13.219	3.995	10.866	24.101	5.486	222.603
7.180	4.942	7.267	11.036	22.922	15.181	4.311	10.652	25.899	5.616	229.041
6.856	4.257	7.287	11.133	22.408	14.509	4.131	10.232	24.005	5.167	219.597
7.495	4.700	7.709	11.811	22.921	15.562	4.300	10.866	25.798	5.639	235.665
7.491	4.641	7.840	11.724	22.920	13.270	4.019	9.877	24.401	5.527	232.631
7.377	4.685	7.932	11.482	22.016	11.945	3.548	9.790	26.650	5.676	234.819
7.585	4.512	7.819	10.639	22.680	13.862	3.853	10.084	27.660	5.940	237.513
7.392	4.294	7.887	10.425	22.976	14.166	3.918	10.230	27.793	6.054	237.211
7.853	4.961	9.084	11.873	24.686	15.988	3.924	11.722	28.554	6.078	247.808
8.406	5.357	9.708	13.132	25.677	16.474	4.253	11.403	27.589	6.263	255.873
9.044	5.592	10.117	12.316	25.272	18.040	4.159	11.150	27.557	6.693	260.780
8.919	5.645	10.167	12.092	25.305	16.941	3.929	11.330	26.618	6.631	260.104
9.239	6.093	11.263	14.181	27.777	18.253	4.277	13.958	31.509	6.695	283.160
9.562	5.752	10.469	12.336	25.829	15.094	3.629	11.637	28.194	6.133	266.334
9.680	5.963	10.331	11.752	25.926	16.268	3.937	11.521	29.512	6.270	269.024

1958 1959 1960
651 668 720

Segue TAV. 5.III — MATRIMONI

ANNI	PIEMONTE E V. D'AOSTA	LIGURIA	LOMBARDIA	TRENTINO-ALTO ADIGE	VENETO	FRIULI-VEN. GIULIA	EMILIA-ROMAGNA	TOSCANA
1911	25.002	7.846	35.257	....	26.041	....	20.498	21.129
1912	23.915	7.896	33.819	....	24.347	....	19.426	21.119
1913	24.733	8.197	33.989	....	24.941	....	19.161	20.978
1914	23.202	7.852	31.958	....	25.899	....	20.275	20.619
1915	13.943	5.723	20.702	....	20.545	....	21.270	14.923
1916	6.907	4.232	9.561	....	10.057	....	10.706	8.450
1917	7.286	4.186	9.452	....	6.427	....	8.605	8.591
1918	8.341	4.443	10.809	....	5.686	....	8.672	10.216
1919	29.388	9.857	39.730	....	24.995	....	20.990	24.991
1920	49.250	15.175	71.553	....	49.723	....	35.879	42.910
1921	42.571	13.707	61.738	5.387	47.642	7.466	32.124	35.705
1922	34.635	11.199	49.773	6.031	39.587	8.460	26.261	28.402
1923	30.212	10.121	44.464	5.384	34.720	8.088	24.325	25.714
1924	28.469	9.452	41.778	3.206	33.358	4.217	22.695	23.773
1925	27.263	9.299	41.039	3.787	31.940	4.643	22.227	22.874
1926	26.693	9.100	41.785	3.767	30.967	5.123	22.155	22.194
1927	26.464	8.973	41.935	3.801	32.168	6.506	26.938	23.179
1928	25.280	8.742	39.192	3.726	28.141	6.228	23.435	21.438
1929	26.311	9.022	40.138	3.608	26.472	6.134	23.604	21.650
1930	26.743	9.637	41.612	3.854	28.554	6.974	23.790	21.808
1931	23.814	8.744	38.059	3.553	26.736	6.296	22.153	20.570
1932	22.522	8.481	37.115	3.340	26.071	5.882	22.148	19.123
1933	24.127	8.781	38.410	3.475	28.619	6.386	25.657	20.938
1934	25.510	9.439	41.708	3.812	29.950	7.176	26.154	22.613
1935	21.269	9.366	35.159	3.568	29.203	9.148	24.381	21.408
1936	24.865	9.916	46.199	4.070	32.951	6.871	25.836	22.956
1937	29.667	11.845	53.007	4.796	37.152	8.264	30.813	27.436
1938	26.974	10.815	46.366	4.731	31.826	7.224	25.125	22.918
1939	23.447	10.536	41.572	4.584	31.469	8.640	25.686	23.307
1940	21.502	10.116	39.832	5.105	31.694	8.333	26.007	22.473
1941	17.472	9.777	30.274	3.912	28.587	7.288	22.150	21.676
1942	19.291	9.968	33.750	3.948	29.603	6.320	22.498	21.539
1943	15.651	7.871	26.555	2.786	18.156	5.278	17.756	16.736
1944	16.471	7.132	27.682	2.316	15.878	4.969	14.364	13.749
1945	25.053	9.429	40.329	3.123	23.365	5.376	23.848	23.939
1946	34.758	13.297	57.343	5.476	35.387	8.448	33.945	27.764
1947	33.773	13.403	60.602	5.289	37.259	9.245	34.354	30.609
1948	29.208	11.685	54.524	4.896	34.384	8.236	30.418	25.678
1949	26.486	10.588	50.382	4.950	33.056	7.766	28.553	24.040
1950	25.409	9.993	47.674	5.065	32.227	7.290	28.118	23.524
1951	23.355	9.428	44.177	4.576	29.120	6.545	25.239	21.825
1952	23.268	9.547	44.024	4.603	30.194	6.269	26.154	21.874
1953	23.752	9.697	44.678	4.723	29.374	8.302	25.987	21.971
1954	24.250	9.743	46.473	4.644	30.445	8.489	27.167	22.169
1955	25.172	10.207	48.377	4.967	30.605	8.667	28.207	22.736
1956	25.173	10.628	48.679	4.986	31.077	8.218	28.035	22.550
1957	25.362	10.975	49.876	5.227	31.628	8.360	27.694	23.236
1958	25.697	11.024	50.750	5.201	31.543	8.505	28.027	23.425
1959	26.366	11.427	51.775	5.326	31.826	8.516	28.552	23.932
1960	27.517	11.635	54.050	5.285	32.706	8.461	28.401	24.181

PER REGIONI - 1862-1960

Marche	Umbria	Lazio	Abruzzi e Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	Italia
8.662	5.544	10.316	10.587	24.430	16.941	3.788	10.276	27.986	5.895	260.198
8.922	5.781	11.083	11.943	25.971	18.301	3.870	11.293	30.697	6.274	264.657
8.666	5.779	11.003	12.033	26.585	18.065	3.636	11.319	28.933	6.217	264.235
8.649	5.641	10.851	11.294	24.127	16.159	3.631	10.589	25.402	6.039	252.187
7.247	4.419	10.583	7.371	15.202	11.009	2.210	6.892	17.845	5.791	185.675
3.211	2.418	6.526	4.284	10.829	7.158	1.083	4.305	11.132	5.023	105.882
2.831	1.979	5.525	3.688	10.492	8.137	1.075	3.739	10.470	4.166	96.649
3.411	2.444	5.901	4.576	10.968	9.315	1.259	4.008	11.680	3.843	105.572
11.062	8.199	15.619	18.616	38.052	24.970	6.189	17.016	35.616	7.286	332.576
16.499	11.814	19.732	22.697	48.259	32.112	8.587	23.730	51.144	9.770	508.834
13.996	9.571	16.941	16.602	39.483	24.647	5.885	17.249	39.263	8.558	438.535
11.675	7.317	14.250	14.633	32.765	21.202	4.796	13.983	32.879	7.612	365.460
10.502	6.482	13.199	13.261	31.055	19.726	4.439	13.443	31.869	7.302	334.306
9.848	5.575	12.854	12.433	28.821	18.062	4.221	12.904	28.421	6.743	306.830
9.247	5.292	12.638	12.048	26.791	17.130	3.774	11.708	27.748	6.321	295.769
8.936	5.044	12.795	12.200	27.279	16.434	4.146	12.264	28 177	6.507	295.566
9.589	5.505	16.675	12.122	24.322	17.176	4.025	10.591	26.474	6.121	302.564
8.559	4.994	15.791	11.546	23.821	16.484	3.924	11.308	26.509	6.130	285.248
9.042	5.215	16.108	11.298	22.479	17.624	3.829	11.923	27.165	6.178	287.800
9.454	5.285	17.925	12.293	23.709	18.473	4.324	12.971	29.572	6.236	303.214
8.806	5.016	16.683	10.789	21.937	16.689	3.874	11.408	25.308	5.600	276 035
8.535	4.649	16.005	10.714	21.667	16.167	3.892	11.134	24.576	5.750	267.771
9.326	5.168	18.892	11.398	23.119	17.089	3.991	11.570	26.891	6.078	289.915
9.965	5.908	20.268	12.128	25.558	19.507	4.450	12.572	29.370	6.614	312.702
8.002	4.926	18.839	11.187	24.725	17.515	3.659	11.737	25.739	7.822	287.653
10.461	5.770	19.531	11.318	26.833	19.024	4.055	12.279	27.178	6.401	316.514
12.095	7.916	23.641	13.370	33.183	21.954	4.610	14.827	34.875	7.768	377.219
10.175	5.385	20.557	11.638	24.985	20.705	4.268	13.726	30.341	7.085	324.844
9.102	5.347	21.392	11.336	28.724	20.099	3.551	13.197	31.173	9.353	322.515
8.172	5.323	21.636	11.340	28.282	19.531	3.355	13.423	29.315	8.728	314.167
7.553	4.484	19.341	10.042	25.604	16.862	2.683	11.859	25.709	8.422	273.695
8.634	5.231	20.767	10.869	26.639	18.556	3.095	12.161	27.498	7.008	287.375
6.199	4.104	16.231	7.261	18.318	15.141	2.181	9.226	19.367	6.305	215.122
5.563	4.311	14.297	6.752	20.645	17.496	2.482	8.815	27.359	5.103	215.384
9.678	6.388	22.078	10.529	29.034	24.477	3.854	12.017	30.131	6.183	308.831
13.526	7.907	27.834	15.093	37.307	27.985	6.342	18.045	38.388	6.796	415.641
13.827	8.732	29.897	16.814	39.969	28.509	6.814	19.476	41.023	8.320	437.915
12.249	7.676	25.247	14.650	35.147	24.385	5.815	17.193	35.454	8.189	385.034
12.285	7.245	23.883	13.845	33.429	22.066	5.340	14.947	32.695	8.166	359.722
12.780	7.164	24.330	13.896	33.440	22.017	5.005	16.057	33.759	8.331	356.079
10.950	6.284	23.126	12.509	32.623	20.412	4.633	14.066	31.823	7.534	328.225
10.871	6.513	23.359	12.605	33.521	21.337	4.672	15.483	32.780	7.686	334.760
10.810	6.637	24.765	13.338	35.331	22.211	4.789	15.301	33.180	7.968	342.814
11.064	6.592	26.272	13.897	37.360	24.279	5.299	17.090	36.606	8.072	359.911
11.048	6.897	27.304	13.931	37.230	25.067	5.528	16.556	35.880	8.339	366.718
11.199	6.939	27.151	13.515	36.450	23.809	4.915	16.441	35.524	8.445	363.734
10.820	6.787	28.191	12.316	37.530	24.165	4.783	15.302	34.428	8.563	365.243
10.822	6.947	28.643	12.748	37.977	25.783	5.239	16.161	36.619	8.641	373.752
11.024	7.169	29.045	13.155	38.785	26.400	5.359	16.182	37.649	8.734	381.222
11.376	7.113	29.940	13.111	39.426	25.828	5.209	16.025	37.166	9.253	387.683

Tav. 5.IV – Età dei

A - Ma

ANNI	— 15	15-20	20-25	25-30	30-35	35-40	40-45
1865 . .	20	2.621	48.857	73.992	37.531	17.203	10.291
1866 . .	—	1.320	26.667	42.704	23.993	10.895	6.475
1867 . .	—	1.780	39.043	60.640	34.845	14.336	8.490
1868 . .	2	1.995	40.111	66.976	36.508	15.145	9.216
1869 . .	—	2.284	45.965	79.578	38.774	16.045	9.324
1870 . .	—	2.097	43.922	70.303	35.438	15.855	8.584
1871 . .	1	2.007	44.699	74.948	35.502	15.299	8.293
1872 . .	—	2.123	48.608	77.031	36.277	15.731	8.497
1873 . .	—	2.015	54.704	80.858	39.070	16.500	8.654
1874 . .	—	1.943	52.761	76.466	38.248	16.181	8.882
1875 . .	—	2.466	59.257	85.274	41.410	17.667	9.375
1876 . .	—	2.451	59.186	81.720	40.287	17.788	9.471
1877 . .	—	2.357	55.634	79.099	38.304	16.720	8.999
1878 . .	—	2.220	52.026	73.951	34.484	16.080	8.402
1879 . .	—	2.207	56.206	79.197	36.196	16.743	9.132
1880 . .	...	1.884	52.675	72.429	32.516	15.979	8.381
1881 . .	...	2.296	62.163	84.849	38.806	18.057	9.559
1882 . .	...	2.595	60.450	80.976	38.735	17.563	9.465
1883 . .	...	2.063	53.116	89.515	42.031	19.258	10.393
1884 . .	...	2.183	54.015	93.315	43.242	19.931	10.865
1885 . .	...	2.151	55.232	89.387	41.406	19.065	10.819
1886 . .	...	2.206	56.711	88.793	40.028	18.654	10.798
1887 . .	...	2.250	56.798	89.454	40.026	18.715	10.967
1888 . .	...	2.267	56.637	89.712	39.853	18.690	11.091
1889 . .	...	2.396	54.790	88.429	38.021	18.179	10.672
1890 . .	...	2.384	51.671	86.475	37.292	17.025	9.958
1891 . .	...	2.545	51.431	91.362	38.025	16.850	10.012
1892 . .	...	2.797	52.532	90.036	37.957	16.868	9.969
1893 . .	355	2.656	53.458	88.953	37.664	16.604	9.937
1894 . .	272	2.993	55.605	90.632	37.296	16.855	9.542
1895 . .	34	3.697	65.720	83.741	34.112	15.510	8.990
1896 . .	28	3.572	62.783	81.477	34.341	15.166	8.911
1897 . .	69	3.553	67.158	83.015	35.237	15.197	8.845
1898 . .	56	3.732	65.201	80.561	32.413	14.522	8.215
1899 . .	69	3.618	71.604	86.765	34.220	15.347	8.694
1900 . .	53	3.616	72.713	83.740	33.253	15.420	8.679

(*a*) La classificazione dei matrimoni secondo le età degli sposi è stata cambiata dal 1883 fino al 1892 compreso. Per rendere
singole classi di età rilevate per il biennio 1878-79. Qui di seguito diamo le classificazioni originali pubblicate nei volumi. Non
medi dei due anni precedenti e successivo, 1886 e 1888.

ANNI	14-16	17-18	19-20	21-22	23-24	25-26	27-28	29-30	30-35
1883 . .	42	692	4.579	16.184	33.682	42.431	34.425	24.323	35.540
1884 . .	60	727	4.810	17.915	32.686	45.552	35.335	23.878	37.208
1885 . .	56	696	4.820	17.795	34.016	42.455	34.125	24.607	34.650
1886 . .	37	734	4.945	17.540	35.661	41.425	34.724	24.294	33.213
1887 . .	23	778	4.995	17.696	35.556	42.837	33.789	24.647	33.012
1888 . .	..	810	5.022	17.763	35.309	44.054	32.700	24.897	32.670
1889 . .	..	819	5.436	15.572	35.359	43.573	32.812	23.140	31.512
1890 . .	..	912	5.072	14.843	33.228	42.742	32.237	22.088	31.249
1891 . .	..	1.002	5.318	17.000	30.656	45.383	33.757	23.482	31.325
1892 . .	..	1.154	5.662	15.542	32.971	43.774	33.897	23.758	31.090

CONIUGI PER SESSO – 1865-1960 (*a*)

s c h i

45-50	50-55	55-60	60-65	65-70	70 e +	Età ignota	Totale
5.903	3.752	2.527	1.477	941	536	....	205.651
3.581	2.058	1.462	859	478	260	....	120.752
4.945	2.643	1.748	1.085	546	355	....	170.456
5.566	2.948	1.964	1.271	680	361	....	182.743
5.757	3.226	1.993	1.291	667	383	....	205.287
5.540	3.053	1.838	1.272	664	420	....	188.986
5.238	2.965	1.617	1.242	651	377	....	192.839
5.234	3.201	1.737	1.244	630	413	....	200.726
5.423	3.478	1.817	1.225	729	433	....	214.906
5.410	3.691	1.861	1.355	757	442	....	207.997
5.795	3.956	2.341	1.444	926	575	....	230.486
5.767	3.834	2.304	1.307	861	477	....	225.453
5.363	3.666	2.267	1.304	794	465	....	214.972
4.793	3.345	2.196	1.212	711	465	....	199.885
5.155	3.386	2.289	1.283	778	524	....	213.096
4.962	3.246	2.151	1.317	705	493	....	196.738
5.634	3.511	2.454	1.511	759	544	....	230.143
5.498	3.559	2.354	1.567	793	486	....	224.041
6.052	3.848	2.574	1.607	853	572	63	231.945
6.305	3.936	2.517	1.724	855	574	51	239.513
6.160	3.896	2.536	1.671	902	606	100	233.931
6.187	3.942	2.471	1.693	956	642	229	233.310
6.426	4.154	2.543	1.746	1.004	674	872	235.629
6.651	4.347	2.582	1.780	1.041	698	1.534	236.883
6.564	4.363	2.667	1.810	1.081	725	754	230.451
6.271	4.077	2.580	1.726	1.098	737	678	221.972
6.239	4.084	2.576	1.706	1.082	726	1.018	227.656
6.525	4.409	2.754	1.718	1.113	746	1.148	228.572
6.419	4.288	2.833	1.810	1.158	699	1.269	228.103
6.342	4.210	2.693	1.847	1.094	766	1.434	231.581
5.816	4.078	2.496	1.680	1.009	648	621	228.152
5.884	4.079	2.548	1.667	1.104	715	328	222.603
5.959	3.890	2.525	1.736	961	634	262	229.041
5.495	3.658	2.338	1.702	864	681	159	219.597
5.548	3.687	2.429	1.659	937	713	375	235.665
5.439	3.653	2.503	1.581	978	729	274	232.631

omparabili tali dati con quelli dei periodi precedenti e successivi sono stati ricalcolati, in base alle distribuzioni degli sposi per
ssendo stata fatta alcuna classificazione dei dati secondo le età per l'anno 1887, la distribuzione è stata calcolata in base a valori

35-40	40-45	45-50	50-55	55-60	60-65	65 e +	Età ignota	Totale
16.774	9.195	5.577	3.400	2.430	1.437	1.171	63	231.945
17.286	9.660	5.795	3.458	2.349	1.597	1.146	51	239.513
16.698	9.717	5.606	3.453	2.373	1.526	1.238	100	233.931
16.457	9.739	5.635	3.500	2.285	1.573	1.319	229	233.310
16.565	9.920	5.891	3.699	2.333	1.626	1.390	872	235.629
16.594	10.062	6.138	3.876	2.345	1.665	1.444	1.534	236.883
16.187	9.640	6.115	3.901	2.442	1.681	1.508	754	230.451
14.858	9.042	5.875	3.610	2.396	1.588	1.554	678	221.972
14.636	9.149	5.815	3.632	2.386	1.566	1.531	1.018	227.656
14.694	9.091	6.176	3.943	2.538	1.550	1.584	1.148	228.572

Segue Tav. 5.IV – Età dei

A – Ma

ANNI	— 15	15-20	20-25	25-30	30-35	35-40	40-45
1901 . .	40	3.980	71.184	86.689	33.263	15.584	8.772
1902 . .	68	3.874	71.158	89.309	33.623	15.503	8.755
1903 . .	77	4.143	70.946	89.355	33.502	15.202	8.708
1904 . .	93	4.451	74.943	92.558	34 878	15.764	9.092
1905 . .	101	4.741	78.588	95 864	35.363	15.795	9.208
1906 . .	70	4.908	82.924	95.087	36.441	15.656	9.405
1907 . .	136	5.405	82.068	94.186	36.475	15.737	9.560
1908 . .	119	6.210	91.210	103.088	39.737	16.376	9.742
1909 . .	121	6 056	86.057	97.298	36.536	15.167	9.095
1910 . .	122	6 282	90.147	97.416	35.079	14.938	8.815
1911 . .	97	6 059	86.191	94.407	33.758	15 004	8.621
1912 . .	149	6.629	83.233	98.806	34.766	15.610	8.462
1913 . .	175	12 462	80.909	98.626	33.868	14.469	8.116
1914 . .	114	11.902	75.560	93.770	32 837	14.134	7.839
1915 . .	104	7.889	43 544	65.598	30 835	15.254	8.303
1916 . .	32	6 039	20.527	30.539	16 599	10.673	7.456
1917 . .	132	4 640	20.987	30.327	11.793	6.660	7.364
1918 . .	71	4 161	21.869	37.775	14 348	7.087	5.728
1919 . .	103	13 852	45.485	132 524	71.064	30 847	17.001
1920 . .	195	18 534	109.697	217.622	92.829	31.978	15.897
1921 . .	138	14 191	115.860	165 250	71.622	25.489	12.933
1922 . .	252	11.711	101.300	128 819	57.915	21.589	10.816
1923 . .	292	12.372	100.366	113 266	49.070	18.958	9.652
1924 . .	235	12.382	99.003	107.562	44.119	18.166	9.236
1925 . .	223	12.296	94.939	105.691	40.824	17.316	8.876
1926 . .	281	12.444	95.963	106.636	38.740	16.973	8.701
1927 . .	238	12.249	93.193	109.943	41.586	18.754	9.654
1928 . .	213	12.394	88.861	105.142	37.718	16.851	8.724
1929 . .	526	12.652	91.432	105.743	37.989	16.092	8.472
1930 . .	984	13.650	92.917	114.847	40.335	16.099	8.772
1931 . .	673	12.603	82.983	106.226	37.868	14.331	7.755
1932 . .	673	11.677	79.457	104.694	37.445	13.447	7.177
1933 . .	573	12 074	85.496	116.358	40.408	14.331	7.490
1934 . .	503	11.368	87.051	128.433	47.299	16.614	7.916
1935 . .	395	10.524	74.310	119.464	45.603	16.497	7.579
1936 . .	521	9.299	72.070	141.418	53.151	18.308	7.861
1937 . .	905	8.489	92.369	169.504	60 374	21.470	8.964
1938 . .	857	8.139	72.371	145.682	55 000	20.346	8.619
1939 . .	967	11.003	63.586	138.890	63.355	22.158	8.733
1940 . .	1.010	17.395	46.774	139.396	63.506	22.115	9.181
1941 . .	1.146	18 258	45.533	110.907	54.733	19.995	9.012
1942 . .	1.335	17.835	51.529	110.620	58.647	22.786	9.890
1943 . .	1.272	13.116	42.604	70.881	44.960	18.931	9.219
1944 . .	1.148	15.623	53.119	60.199	45.597	18.231	8.771
1945 . .	1.164	18.921	73.973	88.010	72.099	27.199	11.472
1946 . .	789	16 807	91.375	133.455	101.361	38.942	14.177
1947 . .	719	16.261	93.404	156.655	96.955	40.359	14.445
1948 . .	755	14 014	80.903	148.921	74.444	36.608	13.035
1949 . .	520	12.099	75.589	146.975	61.776	33.757	12.666
1950 . .	574	12.654	78.208	144.194	61.028	31.938	12.259
1951 . .	572	11.686	70.961	134.047	58.668	27.093	11.158
1952 . .	544	11.194	72.329	137.587	63.319	24.388	11.313
1953 . .	586	11.455	72.446	141.749	65.110	19.332	9.261
1954 . .	681	12.671	76.631	151.698	73.044	18.975	11.514
1955 . .	702	12.261	78.119	156.238	74.032	19.599	11.318
1956 . .	702	11.934	73.704	158.726	74.125	19.893	10.383
1957 . .	766	12.094	72.159	158.875	76.475	21.184	9.215
1958 . .	723	13.143	74.328	162.019	77.672	22.957	8.206
1959 . .	709	13.751	75.039	166.526	78.385	24.534	7.175
1960 . .	828	13.450	77.423	169.217	79.420	25.101	7.269

CONIUGI PER SESSO – 1865-1960

s c h i

45-50	50-55	55-60	60-65	65-70	70e+	ETÀ IGNOTA	TOTALE
5.471	3.741	2.626	1.724	1.000	632	113	234 819
5.417	3.748	2.519	1.689	953	651	246	237.513
5.322	3.826	2.484	1.728	976	624	318	237.211
5.729	3.805	2.648	1.874	1.010	649	314	247.808
5.848	3.900	2.668	1.799	1.021	699	278	255.873
5.869	3.779	2.608	1.860	1.168	672	333	260.780
5.875	3.816	2.794	1.929	1.092	733	298	260.104
5.968	3.881	2.804	1.925	1.104	698	298	283.160
5.595	3.662	2.740	1.811	1.159	738	299	266.334
5.516	3.801	2.741	1.950	1.178	734	305	269.024
5.528	3.724	2.512	1.985	1.223	793	296	260.198
5.858	3.927	2.775	2.080	1.292	814	256	264.657
5.247	3.590	2.563	2.000	1.145	868	197	264.235
5.209	3.649	2.644	2.066	1.285	898	280	252.187
4.778	3.296	2.344	1.836	1.079	761	50	185.671
4.499	3.097	2.357	1.827	1.297	910	30	105.882
4.856	3.361	2.382	1.891	1.346	873	37	96.649
4.541	3.353	2.462	1.895	1.379	864	39	105.572
7.871	5.014	3.418	2.599	1.736	1.062	—	332.576
7.869	4.999	3.625	2.690	1.740	1.159	—	508.834
6.991	4.390	3.493	2.591	1.612	1.122	—	425.682
6.349	4.060	3.152	2.320	1.559	1.127	—	350.969
5.752	3.751	2.654	2.144	1.446	1.107	4	320.834
5.442	3.502	2.608	2.019	1.442	1.069	45	306.830
5.382	3.272	2.635	1.966	1.336	1.012	1	295.769
5.133	3.477	2.431	2.149	1.351	1.059	228	295.566
5.586	3.693	2.669	2.241	1.382	1.146	230	302.564
4.896	3.428	2.484	1.862	1.299	1.118	258	285.248
4.938	3.342	2.277	1.859	1.300	1.070	108	287.800
5.247	3.380	2.401	1.866	1.409	1.280	27	303.214
4.492	2.959	2.082	1.653	1.180	1.124	106	276.035
4.261	2.804	2.127	1.598	1.224	1.160	27	267.771
4.468	2.869	2.012	1.503	1.147	1.139	47	289.915
4.613	2.864	2.226	1.491	1.087	1.166	71	312.702
4.550	2.910	2.077	1.489	1.078	1.142	35	287.653
4.740	3.029	2.187	1.638	1.090	1.176	26	316.514
5.326	3.415	2.330	1.712	1.100	1.243	18	377.219
4.746	3.063	2.165	1.645	1.100	1.105	6	324.844
4.805	3.125	2.209	1.553	1.038	1.017	76	322.515
5.060	3.266	2.330	1.742	1.078	1.106	208	314.167
4.848	3.140	2.277	1.612	1.146	1.069	19	273.695
4.979	3.295	2.425	1.604	1.135	1.041	254	287.375
4.593	2.950	2.061	1.469	1.087	889	1.090	215.122
4.151	2.651	1.956	1.378	996	780	784	215.384
5.805	3.583	2.477	1.725	1.152	903	348	308.831
7.184	3.997	2.845	1.841	1.189	1.000	679	415.641
7.066	4.090	2.775	1.949	1.194	1.010	1.033	437.915
6.342	3.588	2.508	1.780	1.123	955	58	385.034
6.031	3.530	2.456	1.742	1.174	1.114	293	359.722
5.672	3.318	2.301	1.621	1.208	1.087	17	356.079
5.115	3.096	2.140	1.500	1.081	1.081	27	328.225
5.024	3.074	2.105	1.619	1.161	1.076	27	334.760
3.295	1.275	562	286	307	—	2	325.666
5.448	3.095	2.225	1.569	2.358	—	2	359.911
5.490	3.044	2.209	1.477	2.223	—	6	366.718
5.431	2.956	2.111	1.563	2.201	—	5	363.734
5.410	3.081	2.187	1.501	2.295	—	1	365.243
5.488	2.960	2.200	1.574	2.482		—	373.752
5.615	3.221	2.083	1.684	2.500		—	381.222
5.515	3.236	2.194	1.867	2.163		—	387.683

Segue Tav. 5.IV – Età dei

B – Fem

ANNI	— 15	15-20	20-25	25-30	30-35	35-40	40-45
1865 . .	1.076	34.456	89.738	43.044	17.347	8.486	5.432
1866 . .	35	19.669	52.523	26.783	10.560	5.008	3.027
1867 . .	67	26.233	76.177	38.675	14.733	6.667	3.947
1868 . .	79	28.741	80.559	41.715	15.869	7.048	4.277
1869 . .	36	34.406	89.840	46.864	17.220	7.841	4.419
1870 . .	86	31.298	81.539	43.835	16.269	7.457	3.918
1871 . .	61	31.517	85.052	44.276	16.430	7.199	3.874
1872 . .	61	34.279	87.967	44.815	17.006	7.685	4.273
1873 . .	79	34.637	95.979	48.505	18.505	8.020	4.232
1874 . .	59	35.051	91.424	45.417	18.367	8.058	4.394
1875 . .	72	39.829	100.337	49.970	20.355	9.109	4.927
1876 . .	65	39.477	96.829	49.401	19.676	9.190	5.018
1877 . .	90	37.451	92.491	47.113	18.701	8.769	4.798
1878 . .	80	35.407	86.749	43.100	16.774	8.174	4.395
1879 . .	104	36.390	94.190	45.320	17.930	8.783	4.766
1880 . .	76	34.200	87.085	41.047	16.341	8.204	4.440
1881 . .	99	39.326	102.342	48.648	18.993	9.430	5.175
1882 . .	61	38.994	98.425	46.942	19.181	9.231	5.095
1883 (*b*)	86	33.599	102.925	52.638	20.284	10.106	5.535
1884 . .	88	34.339	105.411	55.641	21.049	10.303	5.755
1885 . .	86	33.606	104.717	52.425	20.067	10.061	5.922
1886 . .	88	34.365	105.254	51.136	19.505	9.905	5.761
1887 (*b*)	88	34.345	105.508	51.789	19.573	10.008	5.954
1888 . .	90	34.198	105.282	52.191	19.557	10.077	6.110
1889 . .	86	33.561	101.540	51.297	19.051	9.922	6.043
1890 . .	88	34.346	97.272	48.426	18.253	9.244	5.659
1891 . .	89	34.684	99.744	50.588	18.525	9.114	5.581
1892 . .	90	35.214	101.036	50.020	18.443	8.875	5.487
1893 . .	142	35.297	98.247	50.970	18.804	8.722	5.861
1894 . .	74	37.055	103.455	48.161	18.105	9.194	5.418
1895 . .	21	45.958	102.066	41.365	16.151	8.205	5.137
1896 . .	35	41.688	101.673	40.725	16.191	8.132	5.155
1897 . .	53	43.041	106.560	41.317	16.204	8.053	4.994
1898 . .	46	41.400	103.901	39.696	14.681	7.424	4.612
1899 . .	56	42.934	113.287	42.896	15.343	7.850	4.993
1900 . .	60	42.985	111.223	42.445	15.168	7.706	4.964

(*a*) La classificazione dei matrimoni secondo le età delle spose è stata cambiata dal 1883 fino al 1892 compreso. Per rendere per singole classi di età rilevate per il biennio 1878-79. Qui di seguito diamo le classificazioni originali pubblicate nei volumi. Non valori medi dei due anni precedenti e successivo, 1886 e 1888.

(*b*) Dal 1883 al 1886 la classe di età 60-65 deve intendersi 60 e più, come pure dal 1887-1892 la classe 55-60 si intende 55 e più.

ANNI	— 14	14-16	17-18	19-20	21-22	23-24	25-26	27-28	29-30
1883 . .	9	3.935	15.313	33.908	44.610	38.835	27.562	18.717	11.886
1884 . .	16	4.052	15.802	34.211	47.199	38.558	29.986	19.193	12.079
1885 . .	108	4.377	14.569	34.401	46.110	38.844	27.753	18.211	12.076
1886 . .	39	4.678	15.055	34.501	45.695	39.729	26.408	18.406	11.817
1887 . .	71	4.595	15.269	34.072	46.325	39.609	27.168	18.167	12.064
1888 . .	95	4.509	15.429	33.500	46.734	39.303	27.798	17.829	12.268
1889 . .	114	4.150	15.217	33.290	42.756	39.660	27.495	17.536	11.712
1890 . .	109	4.342	16.193	32.408	42.007	36.647	25.666	16.889	10.973
1891 . .	126	4.588	15.786	33.543	44.254	36.220	27.087	17.333	11.529
1892 . .	95	4.666	15.915	34.378	44.366	36.920	26.205	17.596	11.624

CONIUGI PER SESSO – 1865-1960 (*a*)

m i n e

45-50	50-55	55-60	60-65	65-70	70 e +	ETÀ IGNOTA	TOTALE
2.998	1.576	832	429	156	81	....	205.651
1.697	749	421	175	70	35	....	120.752
2.089	926	523	278	110	31	....	170.456
2.305	1.088	561	325	124	52	....	182.743
2.485	1.067	645	334	91	39	....	205.287
2.355	1.116	582	350	132	49	....	188.986
2.309	1.099	546	324	117	35	....	192.839
2.370	1.211	559	330	132	38	....	200.726
2.441	1.383	600	349	123	53	....	214.906
2.574	1.434	652	370	141	56	....	207.997
2.863	1.601	788	412	170	53	....	230.486
2.759	1.581	841	373	185	58	....	225.453
2.653	1.535	784	362	164	61	....	214.972
2.419	1.383	859	344	142	59	....	199.885
2.672	1.460	843	420	158	60	....	213.096
2.542	1.413	794	405	139	52	....	196.738
2.901	1.593	916	471	191	58	—	230.143
2.930	1.540	917	493	161	71	—	224.041
3.194	1.689	1.035	780	....	....	74	231.945
3.263	1.762	1.028	819	....	....	55	239.513
3.288	1.754	1.031	874	....	....	100	233.931
3.326	1.816	1.058	855	....	....	241	233.310
3.505	1.941	1.999	....	....	....	919	235.629
3.646	2.061	2.093	....	....	....	1.578	236.883
3.804	2.166	2.230	....	....	....	751	230.451
3.577	2.105	2.279	....	....	....	723	221.972
3.790	2.167	2.339	....	—	—	1.035	227.656
3.799	2.162	2.263	....	—	—	1.183	228.572
3.862	2.377	1.361	762	348	134	1.216	228.103
3.764	2.381	1.306	695	315	140	1.518	231.581
3.445	2.208	1.272	699	291	103	1.231	228.152
3.603	2.294	1.231	677	277	123	799	222.603
3.545	2.157	1.242	679	315	114	767	229.041
3.230	1.976	1.180	678	274	121	378	219.597
3.278	2.095	1.214	640	289	144	646	235.665
3.146	2.026	1.222	689	330	148	519	232.631

comparabili tali dati con quelli dei periodi precedenti e successivi sono stati ricalcolati, in base alle distribuzioni delle spose essendo stata fatta alcuna classificazione dei dati secondo le età per l'anno 1887, la distribuzione è stata calcolata in base ai

31-35	35-40	40-45	45-50	50-55	55-60	60-65	65 e +	ETÀ IGNOTA	TOTALE
17.332	8.907	4.931	2.878	1.472	931	645	..	74	231.945
18.125	9.000	5.175	2.915	1.552	907	688	..	55	239.513
16.974	8.916	5.388	2.906	1.544	912	742	..	100	233.931
16.467	8.820	5.215	2.983	1.603	933	720	..	241	233.310
16.400	8.954	5.419	3.157	1.720	1.720	—	..	919	235.629
16.271	9.058	5.585	3.294	1.837	1.795	—	—	1.578	236.883
15.979	8.927	5.529	3.492	1.926	1.917	—	—	751	230.451
15.446	8.218	5.205	3.282	1.892	1.972	—	—	723	221.972
15.461	8.062	5.141	3.547	1.916	2.028	—	—	1.035	227.656
15.314	7.805	5.075	3.571	1.905	1.954	—	—	1.183	228.572

Segue Tav. 5.IV – Età dei

B – Fem

ANNI	— 15	15-20	20-25	25-30	30-35	35-40	40-45
1901 . .	63	43.851	110.975	44.085	15.050	7.932	4.919
1902 . .	52	43.709	112.853	45.446	14.913	7.598	4.807
1903 . .	81	43.800	112.223	45.100	15.450	7.642	4.641
1904 . .	68	45.507	117.873	47.429	15.770	7.542	4.894
1905 . .	65	46.289	124.658	47.817	15.745	7.701	4.817
1906 . .	90	48.041	127.182	47.954	16.384	7.631	4.912
1907 . .	91	47.980	126.658	47.517	16.578	7.697	4.910
1908 . .	87	54.590	139.374	50.738	17.174	7.764	4.720
1909 . .	56	51.151	130.153	48.469	16.349	7.246	4.550
1910 . .	70	50.972	132.242	49.583	15.961	7.326	4.394
1911 . .	73	48.535	128.497	47.378	15.629	7.347	4.236
1912 . .	88	49.491	129.651	48.808	15.735	7.598	4.357
1913 . .	78	77.755	103.205	48.447	15.286	7.124	4.171
1914 . .	64	72.657	97.799	46.789	15.170	7.156	4.175
1915 . .	48	44.845	64.785	39.235	16.950	8.119	4.379
1916 . .	40	21.595	31.752	22.592	11.778	6.757	4.171
1917 . .	22	19.494	31.061	20.161	8.861	5.604	4.009
1918 . .	29	18.687	36.917	25.944	9.544	4.769	3.135
1919 . .	26	49.684	118.306	104.446	32.688	12.407	6.142
1920 . .	56	91.501	196.134	151.875	39.914	13.467	6.367
1921 . .	88	89.424	164.909	111.951	33.058	11.701	5.492
1922 . .	90	82.093	131.596	85.698	27.995	10.343	4.969
1923 . .	148	81.915	118.667	72.540	25.506	9.821	4.732
1924 . .	109	82.394	113.243	65.960	23.890	9.717	4.433
1925 . .	216	81.863	109.397	61.100	22.341	9.496	4.540
1926 . .	149	82.715	110.500	59.022	21.839	9.435	4.467
1927 . .	137	82.020	111.815	60.728	23.601	10.411	5.126
1928 . .	178	78.792	107.278	55.213	21.081	9.424	4.710
1929 . .	297	79.387	110.002	56.413	20.174	9.266	4.644
1930 . .	538	82.833	116.280	60.651	20.905	9.885	4.859
1931 . .	457	73.457	107.069	56.395	18.985	8.960	4.419
1932 . .	312	69.372	105.408	55.889	18.091	8.293	4.308
1933 . .	400	72.624	115.620	62.835	19.244	8.705	4.457
1934 . .	693	71.913	125.100	72.690	21.863	9.513	4.673
1935 . .	788	60.229	111.528	71.627	22.525	9.641	4.980
1936 . .	702	58.248	126.953	83.946	25.029	10.026	5.045
1937 . .	713	71.757	150.082	100.539	29.670	11.555	5.879
1938 . .	599	71.230	114.334	88.528	27.722	10.755	5.304
1939 . .	657	83.428	95.809	88.802	30.344	11.387	5.443
1940 . .	660	92.833	79.645	85.461	30.292	11.597	5.759
1941 . .	654	82.164	73.893	67.052	26.951	10.763	5.402
1942 . .	610	80.765	89.498	63.732	28.066	11.664	5.679
1943 . .	454	55.308	73.480	41.895	21.948	9.640	4.946
1944 . .	529	57.272	80.343	36.481	20.410	8.908	4.442
1945 . .	509	71.322	118.064	61.118	30.506	12.970	6.199
1946 . .	470	83.312	156.012	98.078	41.676	17.880	7.811
1947 . .	440	89.791	161.380	111.448	38.660	18.379	8.081
1948 . .	436	82.083	141.018	101.514	29.248	16.087	7.106
1949 . .	407	76.595	131.200	98.300	23.912	14.342	6.854
1950 . .	441	78.590	130.518	95.869	23.673	13.232	6.515
1951 . .	439	72.003	121.156	87.588	23.040	11.325	5.893
1952 . .	497	70.989	125.516	89.297	25.621	10.047	5.867
1953 . .	544	71.516	127.735	88.236	25.411	6.827	3.342
1954 . .	631	77.387	135.517	94.814	30.650	8.110	5.753
1955 . .	636	78.980	139.096	96.539	30.627	8.441	5.443
1956 . .	577	78.031	136.986	97.109	30.265	8.782	5.059
1957 . .	701	77.583	137.684	97.587	30.260	9.829	4.584
1958 . .	743	82.140	140.253	98.323	30.404	10.594	4.062
1959 . .	793	83.887	144.384	99.045	30.620	11.392	3.823
1960 . .	1.009	84.906	149.549	98.461	30.940	11.578	4.136

CONIUGI PER SESSO – 1865-1960

m i n e

45-50	50-55	55-60	60-65	65-70	70 e +	ETÀ IGNOTA	TOTALE
3.102	2.181	1.284	752	316	121	188	234.819
3.100	2.124	1.277	648	354	132	500	237.513
3.074	2.181	1.249	707	329	136	598	237.211
3.284	2.101	1.302	794	349	146	749	247.808
3.368	2.172	1.326	833	331	136	615	255.873
3.176	2.110	1.312	874	407	141	566	260.780
3.173	2.027	1.388	892	399	167	627	260.104
3.274	2.086	1.289	817	414	152	681	283.160
3.016	1.909	1.309	815	401	179	731	266.334
3.020	1.874	1.360	922	453	208	639	269.024
3.005	1.928	1.363	890	489	220	608	260.198
3.170	2.113	1.468	944	515	223	496	264.657
2.873	1.890	1.218	946	518	213	511	264.235
2.698	1.931	1.354	951	504	265	674	252.187
2.628	1.768	1.239	840	475	212	152	185.675
2.453	1.727	1.159	907	538	246	167	105.882
2.639	1.726	1.211	872	529	258	202	96.649
2.179	1.514	1.156	849	510	266	73	105.572
3.298	2.024	1.444	1.145	642	302	22	332.576
3.591	2.155	1.535	1.186	718	335	—	508.834
3.527	2.021	1.483	1.061	670	297	—	425.682
2.971	1.895	1.293	1.019	638	369	—	350.969
2.831	1.696	1.197	895	554	325	7	320.834
2.593	1.590	1.112	823	552	293	121	306.830
2.581	1.618	1.012	823	498	284	—	295.769
2.434	1.598	1.100	809	487	295	716	295.566
2.835	1.904	1.258	860	514	322	1.033	302.564
2.492	1.652	1.076	807	489	290	1.766	285.248
2.541	1.590	1.010	706	434	303	1.033	287.800
2.724	1.609	1.035	790	482	339	284	303.214
2.459	1.418	917	649	436	294	120	276.035
2.306	1.371	956	722	411	299	33	267.771
2.388	1.281	935	630	421	288	87	289.915
2.501	1.414	880	606	406	305	145	312.702
2.503	1.430	931	636	419	271	145	287.653
2.771	1.531	883	643	388	275	74	316.514
3.025	1.640	978	640	384	305	52	377.219
2.723	1.481	902	644	353	258	11	324.844
2.903	1.451	909	635	311	206	230	322.515
3.277	1.787	1.033	669	363	244	547	314.167
2.957	1.658	931	611	396	229	34	273.695
3.100	1.731	857	581	344	207	541	287.375
2.801	1.477	818	502	288	194	1.371	215.122
2.430	1.347	752	466	249	188	1.567	215.384
3.283	1.772	961	573	294	174	1.086	308.831
4.139	2.104	1.117	591	207	193	1.989	415.579
3.862	2.105	1.164	661	317	191	1.436	437.915
3.446	1.919	995	617	312	194	59	385.034
3.399	1.802	1.073	633	331	191	683	359.722
3.274	1.801	983	613	331	187	52	356.079
3.032	1.615	1.001	584	340	169	40	328.225
3.051	1.670	1.002	604	349	202	48	334.760
1.264	445	186	91	66	—	3	325.666
3.165	1.623	1.060	654	544	—	3	359.911
3.089	1.657	1.011	652	538	—	9	366.718
3.074	1.726	1.012	570	542	—	1	363.734
3.110	1.683	987	659	575	—	1	365.243
3.057	1.829	1.050	705	592		—	373.752
3.084	1.820	1.068	664	642		—	381.222
2.973	1.868	1.034	743	486		—	387.683

Tav. 5.V – Età degli sposi al matrimonio

ANNI	Maschi							
	— 20	20-25	25-30	30-35	35-40	40-50	50 e +	Totale (*a*)
								ITA
1865	2.641	48.857	73.992	37.531	17.203	16.194	9.233	205.651
1881-82	4.891	122.613	165.825	77.541	35.620	30.156	17.538	454.184
1900-01	7.689	143.897	170.429	66.516	31.004	28.361	19.167	467.450
1910-11	12.560	176.338	191.823	68.837	29.942	28.480	20.641	529.222
1921-22	26.292	217.160	294.069	129.537	47.078	37.089	25.426	776.651
1931-32	25.626	162.440	210.920	75.313	27.778	23.685	17.911	543.806
1951-52	23.996	143.290	271.634	121.987	51.481	32.610	17.933	662.985
1957-58	26.726	146.487	320.894	154.147	44.141	28.319	18.280	(*a*) 738.995
								PIE
1865	390	7.337	10.573	4.751	2.192	2.337	1.362	28.942
1881-82	603	15.073	15.022	6.915	3.558	3.376	1.979	46.526
1900-01	502	16.636	16.456	7.118	3.289	2.805	1.550	48.412
1910-11	494	17.162	18.272	7.243	3.127	2.627	1.488	50.466
1921-22	1.041	17.654	31.008	15.641	5.970	4.099	1.793	77.206
1931-32	780	11.667	18.885	7.960	3.083	2.513	1.443	46.336
1951-52 (*a*)	831	9.885	18.812	8.051	4.290	3.201	1.553	46.623
1957-58 (*a*)	1.010	10.531	22.849	9.746	3.133	2.280	1.510	51.059
								LIGU
1865	162	2.438	3.394	1.474	613	612	412	9.105
1881-82	141	3.414	4.564	2.057	1.058	848	422	12.504
1900-01	118	3.457	5.441	2.508	1.068	942	526	14.062
1910-11	181	4.084	6.224	2.689	1.312	1.101	490	16.093
1921-22	336	4.745	9.667	5.427	2.304	1.694	733	24.906
1931-32	256	3.329	7.050	3.292	1.460	1.227	610	17.225
1951-52	231	2.977	7.389	3.919	2.026	1.560	873	18.975
1957-58	283	3.313	9.423	5.011	1.827	1.281	861	21.999
								LOM
1865	88	7.358	11.151	6.084	2.412	2.094	1.070	30.257
1881-82	158	15.637	21.488	8.651	4.162	3.436	1.649	55.181
1900-01	251	22.919	25.549	8.100	3.595	2.874	1.455	64.745
1910-11	312	25.079	30.090	8.708	3.374	2.718	1.212	71.554
1921-22	1.070	23.590	51.924	21.539	6.964	4.735	1.689	111.511
1931-32	865	16.713	36.759	12.336	3.875	3.107	1.498	75.174
1951-52	916	13.316	41.261	18.068	7.765	4.780	2.093	88.200
1957-58	1.204	14.825	51.171	21.901	5.732	3.725	2.068	100.626
								TRENTINO
1931-32	28	870	2.691	1.791	735	540	236	6.893
1951-52	58	903	3.622	2.155	1.202	973	266	9.179
1957-58	52	1.068	4.145	3.189	1.062	626	286	10.428
								VE
1881-82	158	10.329	14.177	6.128	2.848	2.303	991	36.934
1900-01	248	13.207	18.895	6.571	2.764	2.212	1.113	45.045
1910-11	466	16.997	21.736	6.593	2.630	2.220	995	51.684
1921-22	1.562	21.569	38.139	15.761	5.188	3.632	1.378	87.229
1931-32	1.176	13.722	23.877	8.408	2.621	2.019	965	52.807
1951-52	906	10.158	26.631	12.521	5.237	2.854	1.007	59.314
1957-58	999	10.226	29.832	14.952	3.869	2.264	1.029	63.171
								FRIULI-VE
1931-32	269	3.146	4.957	2.079	780	663	279	12.178
1951-52	165	2.033	5.842	2.635	1.156	762	221	12.814
1957-58	313	3.093	7.351	3.784	1.117	737	470	16.865

(*a*) Comprende la Valle d'Aosta.
(*b*) Sono compresi gli sposi e le spose di età non indicata.

IN ALCUNI PERIODI DAL 1865 AL 1957-58

FEMMINE							
— 20	20-25	25-30	30-35	35-40	40-50	50 e +	Totale (*b*)
LIA							
35.532	89.738	43.044	17.347	8.486	8.430	3.074	205.651
78.480	200.767	95.590	38.174	18.661	16.101	6.411	454.184
86.959	222.198	86.530	30.218	15.638	16.131	9.069	467.450
99.650	260.739	96.961	31.590	14.673	14.655	9.707	529.222
171.695	296.505	197.649	61.053	22.044	16.959	10.746	776 651
143.598	212.477	112.284	37.076	17.253	13.492	7.473	543.806
143.928	246.672	176.885	48.661	21.372	17.843	7.536	662.985
161.167	277.937	195.910	60.664	20.423	14.813	8.080	738.995
MONTE							
6.909	12.664	5.207	1.942	930	973	317	28.942
11.769	20.758	7.269	2.962	1.610	1.552	606	46.526
10.257	23.678	8.187	2.947	1.389	1.252	601	48.412
9.773	25.408	8.917	2.998	1.373	1.311	569	50.466
15.574	29.626	20.615	6.736	2.375	1.670	610	77.206
10.851	17.665	10.229	3.887	1.814	1.375	506	46.336
8.723	18.090	11.914	3.571	1.805	1.760	751	46.623
10.298	19.847	13.247	4.215	1.471	1.164	817	51.059
RIA							
2.187	4.080	1.567	619	268	289	95	9 105
2.806	5.554	2.346	885	463	353	97	12.504
2.618	6.446	2.857	1.022	524	450	141	14.062
2.677	7.526	3.399	1.239	541	482	186	16.093
4.579	8.736	6.908	2.667	1.059	720	237	24.906
3.390	6.074	4.309	1.700	871	632	244	17.225
2.687	6.424	5.458	1.939	1.064	975	426	18.975
3.256	7.617	6.636	2.359	909	740	482	21.999
BARDIA							
3.922	16.082	6.027	2.064	950	891	321	30.257
9.100	28.475	9.953	3.514	1.950	1.621	568	55.181
10.662	37.052	10.073	3.342	1.630	1.372	600	64.745
10.482	42.067	11.725	3.696	1.565	1.380	506	71.554
15.741	49.320	32.688	8.425	2.853	1.887	597	111.511
12.222	34.941	18.366	5.214	2.208	1.596	610	75.174
10.873	35.482	27.987	7.140	3.091	2.672	952	88.200
12.890	42.423	31.286	8.296	2.698	1.996	1.037	100.626
ALTO ADIGE							
739	2.310	2.248	939	357	254	45	6.893
913	2.809	3.383	1.092	521	403	58	9.179
1.089	3.459	3.605	1.422	508	252	93	10.428
NETO							
4.429	19.614	7.729	2.651	1.301	925	285	36.934
5.149	24.838	9.595	2.901	1.236	900	380	45.045
6.140	30.016	10.075	2.824	1.180	986	350	51.684
15.111	37.501	24.595	6.263	2.062	1.270	427	87.229
9.784	23.763	12.985	3.536	1.535	870	313	52.807
8.512	23.284	19.416	4.632	1.782	1.322	366	59.314
9.537	26.211	18.964	5.424	1.607	1.001	427	63.171
NEZIA GIULIA							
2.602	4.908	2.868	914	444	329	108	12.178
2.106	5.007	3.894	974	416	337	80	12.814
3.150	6.821	4.372	1.360	541	393	228	16.865

Segue Tav. 5.V – ETÀ DEGLI SPOSI AL MATRIMONIO

ANNI	MASCHI							
	— 20	20-25	25-30	30-35	35-40	40-50	50 e +	Totale (*a*)
								EMILIA-
1865	136	4.366	5.969	2.756	1.381	1.279	725	16.612
1881-82	183	6.520	11.207	5.990	2.876	2.224	1.082	30.082
1900-01	366	9.300	13.153	5.576	2.946	2.553	1.408	35.333
1910-11	705	13.762	15.330	5.334	2.233	2.213	1.159	40.789
1921-22	2.114	16.151	23.504	9.717	3.291	2.349	1.259	58.385
1931-32	1.650	13.966	17.608	6.064	2.305	1.740	957	44.301
1951-52	1.499	10.702	20.971	10.278	4.393	2.513	1.037	51.393
1957-58	1.880	11.589	23.152	12.025	3.713	2.276	1.086	55.721
								MAR
1865	53	823	2.333	1.620	800	680	376	6.685
1881-82	35	2.085	5.357	3.884	1.763	1.247	608	14.979
1900-01	101	3.383	5.837	2.574	1.198	1.030	729	14.868
1910-11	164	5.835	7.469	2.274	916	998	659	18.342
1921-22	743	8.169	9.999	3.740	1.284	938	798	25.671
1931-32	596	6.153	7.071	1.719	664	602	528	17.341
1951 52	297	4.231	10.604	4.110	1.338	789	448	21.821
1957-58	323	3.664	10.530	4.764	1.231	689	441	21.642
								TO
1865	241	4.584	7.210	3.790	1.857	1.554	802	20.038
1881-82	337	7.918	12.317	6.970	3.087	2.299	1.246	34.174
1900-01	609	10.780	14.112	5.744	2.436	1.936	1.386	37.042
1910-11	717	14.996	16.251	5.512	2.233	2.092	1.206	43.051
1921-22	1.838	18.631	25.264	10.573	3.569	2.681	1.551	64.107
1931-32	1.196	12.830	16.317	4.892	1.779	1.566	1.109	39.693
1951-52	975	9.111	19.242	8.402	2.922	1.919	1.127	43.699
1957-58	992	8.662	21.471	10.117	2.682	1.643	1.093	46.661
								UM
1865	19	471	1.157	947	490	377	189	3.650
1881-82	33	1.175	2.921	2.027	983	681	323	8.143
1900-01	69	1.791	3.448	1.837	845	814	518	9.326
1910-11	116	3.274	4.414	1.722	780	772	419	11.507
1921-22	426	4.846	6.229	2.894	1.153	793	547	16.888
1931-32	422	3.497	3.468	1.192	433	394	258	9.665
1951-52	323	3.083	5.604	2.264	826	475	221	12.797
1957-58	296	2.793	6.159	2.913	827	500	246	13.734
								LA
1865	—	—	—	—	—	—	—	—
1881-82(*b*)	94	2.414	4.951	3.274	1.573	1.169	461	13.936
1900-01	182	3.270	5.321	2.875	1.604	1.683	830	15.772
1910-11	388	6.121	7.184	2.948	1.517	1.591	874	20.647
1921-22	1.214	9.090	10.851	5.039	2.059	1.690	1.248	31.191
1931-32	1.717	10.097	11.819	4.518	1.777	1.534	1.221	32.688
1951-52	1.560	10.499	19.312	8.442	3.225	2.076	1.365	46.485
1957-58	1.713	11.435	25.244	11.750	3.235	1.980	1.477	56.834
								ABRUZZI
1865	329	2.757	4.047	2.315	976	957	569	11.950
1881-82	719	8.176	8.775	4.049	1.715	1.543	1.118	26.095
1900-01	1.352	8.477	6.940	2.764	1.195	1.262	1.205	23.206
1910-11	1.512	8.147	6.755	2.437	997	1.130	1.334	22.339
1921-22	2.930	11.647	8.228	3.998	1.561	1.364	1.507	31.235
1931-32	3.036	8.012	6.113	1.971	763	704	901	21.503
1951-52	1.841	7.341	9.315	3.777	1.332	807	700	25.114
1957-58	1.596	6.319	9.767	4.524	1.306	796	756	25.064

(*a*) Sono compresi gli sposi e le spose di età non indicata.
(*b*) Per il 1881-82 - Roma.

IN ALCUNI PERIODI DAL 1862 AL 1957-58

FEMMINE							
— 20	20-25	25-30	30-35	35-40	40-50	50 e +	Totale (*a*)
ROMAGNA							
2.120	8.381	3.269	1.322	637	593	290	16.612
3.305	14.167	7.141	2.788	1.325	937	419	30.082
4.377	17.051	7.327	2.868	1.546	1.458	622	35.333
6.426	20.909	7.985	2.561	1.104	1.171	548	40.789
13.402	22.549	14.944	4.428	1.440	1.080	542	58.385
12.218	17.740	8.852	2.899	1.284	871	426	44.301
10.808	18.397	14.449	4.189	1.778	1.319	453	51.393
12.197	20.700	14.252	5.113	1.767	1.169	523	55.721
CHE							
345	2.637	1.973	936	369	315	110	6.685
713	5.931	4.580	2.133	893	601	128	14.979
1.391	7.584	3.197	1.164	580	635	297	14.868
2.465	9.996	3.775	981	411	442	238	18.342
5.206	11.111	6.524	1.617	592	370	251	25.671
4.824	7.595	3.073	877	446	366	153	17 341
4.601	9.470	5.460	1.245	509	390	140	21.821
4.510	9.668	5.083	1.394	498	343	146	21.642
SCANA							
2.290	9.200	4.738	1.837	937	762	274	20.038
4.057	15.464	8.155	3.520	1.451	1.126	401	34.174
5.180	17.991	8.118	2.537	1.285	1.225	655	37.042
6.353	22.501	8.743	2.587	1.072	1.072	618	43.051
13.441	25.438	16.834	4.795	1.641	1.324	634	64.107
10.055	16.522	8.099	2.379	1.211	927	495	39.693
8.606	16.941	11.974	3.213	1.234	1.194	537	43.699
9.292	18.215	12.509	3.757	1.344	958	585	46.661
BRIA							
287	1.477	982	489	199	166	50	3.650
520	3.190	2.437	1.132	489	308	67	8.143
1.087	4.126	2.089	803	455	496	258	9.326
1.569	5.794	2.491	719	332	388	188	11.507
3.979	6.392	4.188	1.339	432	344	214	16.888
3.011	3.985	1.598	485	261	191	129	9.665
3.194	5.047	3.119	836	309	208	79	12.797
3.195	5.404	3.368	1.122	349	205	91	13.734
ZIO							
—	—	—	—	—	—	—	—
1.259	5.280	3.939	1.929	815	574	140	13.936
1.991	5.970	3.456	1.714	988	1.201	436	15.772
2.873	9.233	4.581	1.662	888	957	410	20.647
6.824	10.977	7.752	2.956	1.207	937	538	31.191
8.690	12.207	6.526	2.358	1.257	1.106	536	32.688
10.087	17.865	11.833	3.365	1.483	1.274	570	46.485
12.484	21.821	14.571	4.580	1.621	1.129	628	56.834
E MOLISE							
1.440	4.579	3.255	1.258	604	594	220	11 950
3.633	11.107	6.511	2.331	1.045	976	492	26.095
4.676	11.038	4.125	1.279	620	761	688	23.206
4.650	10.497	4.240	1.208	518	541	638	22.339
8.257	11.305	7.244	2.365	837	598	629	31.235
7.247	8.006	3.670	1.219	539	478	341	21.503
7.339	9.682	5.623	1.243	523	457	240	25.114
7.253	9.568	5.438	1.580	543	449	233	25.064

Segue Tav. 5.V – ETÀ DEGLI SPOSI AL MATRIMONIO

ANNI	MASCHI							
	— 20	20-25	25-30	30-35	35-40	40-50	50 e +	Totale (*a*)
CAM								
1865	378	5.436	8.512	4.641	2.228	1.997	1.187	24.379
1881-82	854	14.535	18.151	8.346	3.790	3.421	2.532	51.629
1900-01	1.379	15.150	14.941	5.582	2.677	2.654	2.503	44.936
1910-11	2.360	18.408	15.269	5.859	2.721	2.856	2.816	50.356
1921-22	4.232	25.266	22.957	9.465	3.451	3.408	3.469	72 248
1931-32	3.181	15.229	14.422	5.103	1.891	1.842	1.922	43.604
1951-52	3.412	16.363	25.298	11.651	4.672	2.821	1.927	66.144
1957-58	3.691	16.541	30.729	15.599	4.297	2.760	1.890	75.507
PU								
1865	169	3.098	5.198	2.223	914	939	581	13.122
1881-82	405	9.011	12.379	4.261	1.772	1.683	1.203	30.714
1900-01	480	7.617	9.657	3.254	1.416	1.554	1.212	25.215
1910-11	1.095	10.785	11.984	3.970	1.749	1.854	1.727	33.209
1921-22	2.114	13.922	16.038	6.714	2.473	2.291	2.297	45.849
1931-32	2.408	11.373	11.364	3.511	1.392	1.318	1.489	32.856
1951-52	2.726	10.805	16.123	6.868	2.500	1.552	1.174	41.750
1957-58	3.268	11.375	20.691	9.509	2.424	1.493	1.188	49.948
BASI								
1865	126	1.520	1.872	843	300	318	257	5.236
1881-82	289	4.243	3.451	1.097	451	535	492	10.558
1900-01	322	3.557	1.935	598	292	402	455	7.567
1910-11	515	3.334	2.024	645	300	355	547	7.725
1921-22	681	4.893	2.742	973	405	434	553	10.681
1931-32	751	3.635	2.020	521	241	247	349	7.766
1951-52	585	2.978	3.548	1.217	451	280	246	9.305
1957-58	526	2.883	4.185	1.593	411	214	210	10.022
CALA								
1865	222	2.585	4.232	2.161	1.006	939	428	11.573
1881-82	337	6.360	8.150	3.349	1.538	1.381	796	21.911
1900-01	834	7.464	5.494	2.213	1.165	1.279	1.183	19.667
1910-11	1.783	8.271	5.335	2.407	1.191	1.338	1.413	21.797
1921-22	2.780	13.161	8.010	3.228	1.291	1.238	1.524	31.232
1931-32	3.061	9.566	5.626	1.860	753	725	942	22.542
1951-52	2.842	9.988	9.475	3.782	1.643	970	841	29.549
1957-58	2.714	9.123	11.259	4.851	1.557	1.054	905	31.463
SICI								
1865	252	4.979	5.961	2.618	1.421	1.601	939	17.771
1881-82	514	14.223	19.559	8.262	3.264	2.816	2.161	50.799
1900-01	825	15.053	19.257	6.812	3.291	3.243	2.521	51.051
1910-11	1.648	17.937	19.144	7.959	3.567	3.536	3.659	57.498
1921-22	2.966	21.004	23.989	11.393	4.447	4.161	4.182	72.142
1931-32	4.016	16.289	16.451	6.002	2.324	2.123	2.660	49.884
1951-52	4.559	16.434	22.905	10.381	4.878	3.127	2.303	64.603
1957-58	5.537	16.426	26.114	13.537	4.131	2.978	2.324	71 047
SAR								
1865	76	1.105	2.383	1.308	613	510	336	6.331
1881-82	31	1.500	3.356	2.281	1.182	1.194	475	10.019
1900-01	51	1.836	3.993	2.390	1.223	1.118	573	11.203
1910-11	104	2.146	4.342	2.537	1.295	1.079	643	12.165
1921-22	245	2.822	5.520	3.435	1.668	1.582	898	16.170
1931-32	218	2.346	4.422	2.094	902	821	544	11.350
1951-52	270	2.484	5.680	3.466	1.625	1.151	531	15.220
1957-58	329	2.621	6.822	4.382	1.587	1.023	440	17.204

(*a*) Sono compresi gli sposi e le spose di età non indicata

IN ALCUNI PERIODI DAL 1862 AL 1957-58

FEMMINE							
— 20	20-25	25-30	30-35	35-40	40-50	50 e +	Totale (*a*)
PANIA							
3.024	9.983	5.854	2.464	1.308	1.311	435	24.379
6.611	21.957	12.520	4.813	2.357	2.299	1.072	51.629
7.293	20.392	9.419	3.123	1.543	1.787	1.292	44.936
8.779	23.388	9.877	3.371	1.709	1.677	1.384	50.356
15.751	26.047	18.322	6.303	2.364	1.914	1.547	72.248
10.874	16.199	9.434	3.425	1.531	1.299	825	43.604
13.321	23.441	18.924	5.674	2.352	1.705	727	66.144
15.118	25.946	22.413	7.414	2.303	1.637	676	75.507
GLIA							
2.257	5.584	2.779	1.119	578	597	208	13.122
6.173	13.596	6.035	2.143	1.141	1.135	491	30.714
6.135	11.208	3.960	1.411	788	977	704	25.215
7.224	15.412	5.771	1.866	924	893	1.066	33.209
11.269	16.418	10.736	3.608	1.369	1.231	1.218	45.849
10.240	12.246	5.936	1.950	864	842	771	32.856
11.325	15.248	9.988	2.595	1.132	911	549	41.750
12.815	17.665	13.363	3.690	1.056	795	564	49.948
LICATA							
1.414	2.018	878	398	188	242	98	5.236
3.178	4.340	1.511	572	344	396	217	10.558
2.579	3.179	805	272	178	273	266	7.567
2.653	3.252	842	302	145	178	329	7.725
3.540	4.063	1.854	549	192	205	278	10.681
3.199	2.816	988	310	171	123	156	7.766
2.898	3.741	1.841	415	159	140	110	9.305
2.932	4.114	2.106	534	150	94	92	10.022
BRIA							
2.517	4.335	2.427	1.116	529	515	134	11.573
4.906	8.895	4.372	1.698	892	884	264	21.911
5.373	8.416	3.009	1.013	582	767	443	19.667
7.003	8.911	3.105	1.009	546	611	516	21.797
10.548	10.831	6.286	1.895	643	542	487	31.232
9.198	7.636	3.302	1.104	556	443	295	22.542
10.727	10.700	5.314	1.434	632	498	236	29.549
11.300	10.976	6.020	1.808	599	485	275	31.463
LIA							
5.548	6.146	2.754	1.197	729	953	444	17.771
14.251	18.715	8.912	3.995	2.014	1.886	1.026	50.799
16.378	18.877	7.832	2.756	1.728	1.952	1.425	51.051
18.651	21.061	8.644	3.337	1.805	1.963	1.918	57.498
25.044	21.271	14.084	5.292	2.192	2.094	2.165	72.142
21.768	13.926	7.184	2.907	1.427	1.370	1.289	49.884
23.697	19.790	12.426	3.894	2.003	1.744	1.022	64.603
25.918	21.645	14.097	4.952	1.829	1.614	992	71.047
DEGNA							
1.272	2.572	1.334	586	260	229	78	6.331
1.770	3.724	2.180	1.108	571	528	138	10.019
1.813	4.352	2.481	1.066	566	625	261	11.203
1.932	4.768	2.791	1.230	560	603	243	12.165
3.429	4.920	4.075	1.815	786	773	372	16.170
2.686	3.938	2.617	973	477	420	231	11.350
3.511	5.254	3.882	1.210	579	534	240	15.220
3.933	5.837	4.580	1.644	630	389	191	17.204

Tav. 5.VI – Matrimoni secondo il luogo di nascita degli sposi e

LUOGO DI NASCITA DELLE SPOSE — REGIONI	Piemonte	Valle d'Aosta	Liguria	Lombardia	Trentino A. Adige	Veneto	Friuli V. Giulia	Emilia-Romagna	Marche	Toscana
Luogo di nascita										
Piemonte	79.617	243	3.228	4.400	195	4.348	595	1.397	306	1.036
Valle d'Aosta	364	1.658	29	125	11	173	22	47	7	55
Liguria	3.021	26	28.508	1.534	100	875	264	1.298	235	1.935
Lombardia	4.636	89	1.715	181.610	773	8.875	1.289	5.366	724	1.895
Trentino-Alto Adige	269	5	126	973	18.529	1.681	170	301	67	191
Veneto	5.597	123	962	10.647	1.167	140.933	3.287	3.346	430	1.313
Friuli-Venezia Giulia	692	19	321	1.675	171	3.449	26.342	562	198	503
Emilia-Romagna	1.534	19	1.416	5.802	216	3.091	500	118.335	1.296	2.805
Marche	254	6	252	589	51	469	169	1.321	47.932	851
Toscana	855	23	1.889	1.551	115	1.137	305	2.154	613	93.254
Umbria	119	2	106	265	25	202	67	215	825	1.044
Lazio	582	14	440	1.272	126	1.751	593	1.318	2.730	1.909
Abruzzi e Molise	279	12	215	683	45	519	165	672	1.071	614
Campania	706	10	442	1.073	89	749	262	747	333	1.094
Puglia	877	2	316	1.722	77	741	325	516	305	527
Basilicata	144	—	45	160	27	101	38	128	62	92
Calabria	658	32	466	805	74	647	180	368	185	505
Sicilia	608	7	475	1.065	52	606	214	533	212	788
Sardegna	222	6	295	343	21	348	76	255	102	476
Estero	1.736	74	828	2.028	410	2.071	2.340	1.033	429	1.184
Totale sposi	**102.770**	**2.370**	**42.074**	**218.322**	**22.274**	**172.766**	**37.203**	**139.912**	**58.062**	**112.071**
Luogo di residenza										
Piemonte	109.493	212	2.739	2.831	104	1.300	235	449	87	361
Valle d'Aosta	263	2.500	21	80	6	84	10	26	4	23
Liguria	1.550	25	44.128	1.004	81	308	131	505	74	728
Lombardia	2.785	67	1.309	223.271	552	3.176	631	2.519	301	886
Trentino-Alto Adige	144	8	99	797	22.131	822	117	156	40	122
Veneto	3.935	94	629	7.908	1.128	134.891	1.979	1.686	143	545
Friuli-Venezia Giulia	471	15	227	1.377	143	1.918	34.979	268	60	229
Emilia-Romagna	1.030	29	1.110	4.234	154	1.119	229	127.799	674	1.430
Marche	212	9	238	545	55	211	75	959	47.810	456
Toscana	596	22	1.430	1.142	103	437	182	1.131	260	103.700
Umbria	117	2	87	211	28	92	41	130	373	755
Lazio	495	10	356	952	117	690	314	669	1.143	1.317
Abruzzi e Molise	356	11	276	731	60	276	105	539	634	448
Campania	1.010	19	532	1.331	127	418	240	602	137	853
Puglia	1.554	17	376	2.238	99	365	221	419	193	390
Basilicata	281	1	58	219	15	49	29	92	26	84
Calabria	1.197	70	727	1.051	107	229	124	270	68	413
Sicilia	1.073	13	657	1.378	111	369	227	460	106	625
Sardegna	260	12	252	295	25	142	49	136	39	273
Estero	255	16	224	451	168	199	614	133	61	265
Totale sposi	**127.077**	**3.152**	**55.475**	**252.046**	**25.314**	**147.095**	**40.532**	**138.948**	**52.233**	**113.903**

DELLE SPOSE E SECONDO IL LUOGO DI RESIDENZA DEGLI SPOSI — 1954-58

UMBRIA	LAZIO	ABRUZZI E MOLISE	CAMPANIA	PUGLIA	BASILICATA	CALABRIA	SICILIA	SARDEGNA	ESTERO	TOTALE SPOSE
DEGLI SPOSI										
165	645	343	933	1.223	152	649	1.317	433	1.861	103.086
7	21	11	20	25	2	35	23	11	105	2.751
129	515	259	757	583	62	568	979	420	793	42.861
313	1.426	753	1.839	2.464	250	979	2.405	494	2.378	220.273
35	195	86	204	170	31	119	237	78	510	23.977
232	1.389	556	1.311	1.317	176	653	1.624	522	2.290	177.875
102	694	233	647	621	51	243	731	178	2.452	39.884
274	1.295	610	1.144	1.019	157	541	1.227	367	1.171	142.819
844	2.559	1.136	513	507	70	246	437	149	525	58.880
939	1.881	467	1.338	797	158	560	1.377	414	1.225	111.052
25.894	2.012	338	375	225	39	167	261	77	255	32.513
2.093	85.433	3.482	4.174	2.166	343	1.642	2.382	775	1.459	114.684
335	3.358	60.176	1.896	1.455	159	412	640	231	638	73.575
222	2.671	1.308	164.757	2.807	1.084	1.369	1.777	428	1.818	183.746
156	1.397	766	2.563	117.434	1.151	928	1.264	214	759	132.040
28	279	110	1.244	1.970	22.589	501	223	43	143	27.927
145	1.314	373	1.761	1.255	505	77.451	2.815	235	692	90.466
139	1.207	368	1.424	996	160	1.385	171.320	334	1.728	183.621
92	720	158	472	288	51	154	562	38.724	328	43.693
209	1.228	454	1.444	873	130	454	2.076	292	4.342	23.635
32.353	**110.239**	**71.987**	**188.816**	**138.195**	**27.320**	**89.056**	**193.677**	**44.419**	**25.472**	**1.829.358**
DEGLI SPOSI										
49	414	98	271	450	54	215	366	131	570	120.429
2	12	4	3	5	1	31	8	4	18	3.105
42	307	101	249	170	28	221	342	147	377	50.518
115	889	262	599	830	85	322	815	145	894	240.453
21	163	26	75	53	13	44	69	35	257	25.192
88	892	129	375	323	26	133	429	182	1.082	156.597
40	463	68	225	180	24	74	227	93	1.012	42.093
105	777	162	316	289	46	133	306	131	446	140.519
388	2.220	505	150	158	20	40	134	71	394	54.650
475	1.367	141	434	264	47	158	440	137	669	113.135
27.548	1.806	127	106	77	8	50	103	39	86	31.786
1.372	115.234	1.842	2.333	955	160	794	1.083	518	1.582	131.936
187	3.462	57.666	935	806	64	159	222	133	2.351	69.421
154	3.038	631	163.882	1.452	598	527	701	254	3.406	179.912
81	1.410	411	1.251	115.590	623	341	505	126	1.358	127.568
17	266	30	769	1.429	22.457	222	76	23	664	26.807
65	1.373	132	836	627	276	72.392	1.692	114	3.194	84.957
81	1.224	124	606	335	64	722	166.715	195	3.698	178.783
43	647	52	165	106	12	42	189	40.023	162	42.924
38	843	440	1.054	370	150	633	1.202	32	1.425	8.573
30.911	**136.807**	**62.951**	**174.634**	**124.469**	**24.756**	**77.253**	**175.624**	**42.533**	**23.645**	**1.829.358**

Capitolo 6

NATALITÀ E FECONDITÀ

Andamento attraverso il tempo

1. Il flusso dei nati vivi è stato caratterizzato da notevoli differenze attraverso il tempo; ha segnato però, nel periodo 1862-1915, una notevole stabilità aggirandosi intorno ad un livello di poco superiore al milione (Prosp. 6.1).

Tale livello è stato superato successivamente nel periodo 1921-30, ma in una popolazione aumentata di circa il 5 % in seguito all'annessione delle Venezie Tridentina e Giulia, nonchè negli anni 1938-40, e nel periodo postbellico, entro un territorio più piccolo che nel 1943, nel triennio 1946-48. Nell'ultimo decennio il numero dei nati vivi presenta soltanto piccole fluttuazioni annue, restando compreso tra 840 e 910 mila unità.

Prosp. 6.1 – Nati vivi - *Medie decennali*

Anni	Cifre assolute	Su 1.000 abitanti (*a*)
1862-1870	944.315	*37,6*
1871-1880	1.010.021	*36,9*
1881-1890	1.106.211	*37,8*
1891-1900	1.098.741	*35,0*
1901-1910	1.089.524	*32,7*
1911-1920	975.266	*27,3*
1921-1930	1.111.955	*28,6*
1931-1940	1.008.127	*23,6*
1941-1950	927.535	*20,5*
1951-1960	872.769	*17,8*

(*a*) Fonti Istat: Sommario di Statistiche Storiche Italiane 1861-1955, Roma 1958.

Se si osservano però i quozienti di natalità, si nota una netta tendenza alla diminuzione: da 38,0 nati vivi per 1.000 abitanti nel 1862 si è scesi a 18,3 °/oo nel 1960, con una diminuzione di punti 19,7, pari al 52,0 %.

Esaminando l'andamento annuo dei quozienti di natalità dal 1862 al 1960 si rilevano tuttavia diverse irregolarità in tale diminuzione: fino al 1890 il quoziente di natalità ha oscillato intorno al 37 °/oo con delle punte massime di 39,4 nel 1863, 39,3 nel 1876 ed una minima di 33,9 in corrispondenza del 1880.

Dal 1891 la diminuzione procede senza notevoli sbalzi: da un massimo di 37,2 si giunge così, gradualmente, ad un minimo di 30,5 °/oo alla vigilia

---

Relazione del Prof. Mario de Vergottini, Ordinario di Statistica all'Università degli Studi di Pisa.

della prima guerra mondiale. È solo nell'anno seguente che le nascite subiscono una brusca contrazione: il quoziente di natalità scende così a 24,1 nel 1916, a 19,5 nel 1917 toccando un minimo di 18,1 °/oo nel 1918.

Le conseguenze dell'evento bellico si fecero particolarmente sentire in tale anno per il verificarsi di una grave epidemia influenzale che incise verosimilmente anche sul movimento delle nascite. In particolare si osserva infatti un forte aumento del quoziente di natimortalità.

Con il 1919 ha inizio un andamento crescente (periodo post-bellico) che tende a riportare il quoziente al livello anteguerra, ma dal 1922 in poi il quoziente di natalità riprende a decrescere, salvo lievi rialzi nel 1930 e negli anni 1938-40.

Benchè su scala oltremodo ridotta si osserva anche durante gli anni della seconda guerra mondiale lo stesso fenomeno rilevato in precedenza: rapida caduta del quoziente di natalità da 23,5 °/oo nel 1940 a 18,3 nel 1944 e 1945 con una diminuzione di punti 5,2, pari al 22,1 %, seguita da una ripresa tendente a riequilibrare il ritmo così bruscamente turbato.

A partire dal 1949 la natalità è di nuovo in diminuzione, oscillando intorno ad una media di 18,3 °/oo, da 20,3 del 1949 a 18,3 del 1960 con un minimo di 17,7 °/oo nel 1958.

Un quadro generale dell'andamento nel tempo dei quozienti di natalità è dato dall'esame delle medie decennali: la tendenza alla diminuzione risulta abbastanza evidente e, a partire dal 1881-90, tale tendenza può rappresentarsi con soddisfacente approssimazione mediante una retta.

Il calcolo della tendenza del quoziente di natalità, è stato fatto in base alla retta interpolatrice sulle medie settennali del periodo 1881-1957. Il grado di accostamento dei quozienti teorici a quelli effettivi può ritenersi significativo dato che la somma degli scostamenti dei primi dai secondi, presi in valore assoluto, è uguale al 2,7 % della somma di quozienti teorici (1).

(1) Confronto tra quozienti effettivi e quozienti teorici (giacenti sulla retta interpolata col metodo dei minimi quadrati) di natalità nel periodo 1881-1957.

PERIODI	QUOZIENTI		$(a - b)$
	Effettivi (a)	Teorici (b)	
1881-1887	*38,0*	*38,3*	*— 0,3*
1888-1894	*36,7*	*36,3*	*+ 0,4*
1895-1901	*33,9*	*34,3*	*— 0,4*
1902-1908	*32,6*	*32,3*	*+ 0,3*
1909-1915	*31,9*	*30,3*	*+ 1,6*
1916-1922	*25,3*	*28,3*	*— 3,0*
1923-1929	*27,8*	*26,3*	*+ 1,5*
1930-1936	*24,1*	*24,2*	*— 0,1*
1937-1943	*22,2*	*22,2*	—
1944-1950	*20,6*	*20,2*	*+ 0,4*
1951-1957	*17,8*	*18,2*	*— 0,4*

Tra il primo e l'ultimo gruppo settennale, il quoziente di natalità presenta una netta tendenza alla diminuzione (dal 1881-87 al 1951-57). La tendenza del quoziente di natalità è stata determinata per tutto il periodo (1881-1957) mediante una retta interpolata secondo il metodo dei minimi quadrati, la cui equazione è:

$$y = 28{,}2636 - 0{,}28786\,x$$

Andamento regionale

2. L'Italia è caratterizzata da una grande variabilità territoriale del quoziente di natalità: nelle regioni meridionali in genere questo è superiore di oltre il 50 % a quello delle regioni settentrionali e centrali. Tali differenze in alcuni casi superano il 100 % (Prosp. 6.2).

Prosp. 6.2 – Quozienti di natalità nei periodi intorno ai censimenti, nelle regioni

REGIONI	1871	1881	1901	1911	1921	1931	1936	1951 (*a*)
Piemonte e Valle d'Aosta	35,3	34,8	29,1	24,3	19,9	16,4	14,9	11,2
Liguria	34,2	32,4	27,5	24,6	20,3	15,7	14,5	10,2
Lombardia	37,4	36,7	34,5	32,8	27,7	22,5	21,0	15,1
Trentino-Alto Adige	....	....	....	....	....	22,2	20,4	18,4
Veneto	37,4	34,9	36,5	36,8	34,9	25,9	24,5	18,4
Friuli-Venezia Giulia	....	....	....	....	....	20,0	18,9	11,8
Emilia-Romagna	35,0	34,9	33,1	33,9	30,2	21,6	20,0	13,7
Marche	33,6	35,9	32,9	33,0	33,5	25,1	23,8	16,8
Toscana	37,7	34,8	30,7	28,9	27,5	19,1	17,8	12,9
Umbria	33,4	34,1	30,8	32,1	32,9	24,2	22,3	15,7
Lazio	17,3	33,7	29,7	31,3	30,9	25,3	24,0	18,0
Abruzzi e Molise	37,3	39,1	34,3	33,4	35,4	30,3	27,7	20,3
Campania	36,9	36,7	32,8	33,2	34,3	31,6	29,4	24,6
Puglia	40,7	42,9	37,1	37,6	38,0	32,9	31,3	25,4
Basilicata	40,1	42,6	36,6	36,4	39,1	35,6	34,1	26,7
Calabria	38,5	37,0	34,9	35,9	36,7	33,1	31,4	27,3
Sicilia	39,8	40,2	34,4	33,0	28,7	28,3	27,0	22,8
Sardegna	38,0	36,3	31,8	32,2	32,5	29,6	28,2	25,9
ITALIA	**36,5**	**36,6**	**33,1**	**32,5**	**30,4**	**25,0**	**23,5**	**18,3**

(*a*) Per la Valle d'Aosta il quoziente è di 15,3 °/₀₀.

Ma questi dislivelli così forti che caratterizzano l'epoca attuale si sono formati gradualmente: se si risale al periodo immediatamente successivo alla costituzione dello Stato italiano, si osserva invece una relativa uniformità.

Nel 1870-73 lo squilibrio era quasi inesistente e tra il massimo ed il minimo quoziente di natalità la differenza era soltanto di pochi punti. Già alla vigilia della 1ª guerra mondiale la variabilità regionale dei quozienti di natalità era diventata abbastanza rilevante e sussisteva una netta superiorità del Sud rispetto al Centro-Nord; tale caratteristica si accentua alla vigilia della 2ª guerra mondiale e raggiunge il suo massimo negli anni più recenti.

L'evoluzione della natalità della popolazione italiana è caratterizzata quindi, da una rapida tendenza alla diminuzione, che è molto più rilevante nelle regioni settentrionali che in quelle meridionali, sì che il quoziente di natalità generale presenta, nella sua distribuzione territoriale attuale, un ventaglio molto più aperto che non 90 anni fa.

Se per certi fenomeni si può parlare di una tendenza alla omogeneizzazione della popolazione italiana, ciò non vale certamente per la natalità.

Scendendo ad un esame analitico dei diversi periodi, si osserva che nel 1870-73 il quoziente di natalità delle regioni italiane era compreso tra il massimo di 40,7 °/₀₀ (Puglia) ed il minimo di 33,4 (Umbria) (1). Il rapporto era di 1,21. Sebbene i maggiori quozienti si osservassero nel Meridione (o nelle Isole) (oltre alla Puglia anche la Basilicata aveva un quoziente superiore al 40 °/₀₀), essi superavano soltanto di poco i maggiori quozienti delle regioni centro-settentrionali: Toscana 37,7, Lombardia e Veneto 37,4. Al principio del secolo (1899-1902) il rapporto tra il massimo (Puglia 37,1) ed il minimo (Liguria 27,5) era salito a 1,34 ma il distacco fra il massimo del Meridione e quello del Settentrione (Veneto 36,5) risultava diminuito. Nel 1909-13 si osservava un notevole aumento del campo di variazione (13,3 punti) e del rapporto tra il massimo ed il minimo (1,55); però il massimo del Settentrione (Veneto 36,8) era soltanto di poco inferiore a quello del Meridione (37,6). Nel 1929-33, si riscontrava una notevole diminuzione del quoziente di natalità del Paese unitamente ad un aumento ulteriore del campo di variazione che sfiorava i 20 punti ed il rapporto tra il massimo ed il minimo raggiungeva il livello di 2,27 (massimo 35,6 in Basilicata, minimo 15,7 in Liguria).

Nel 1950-53 il campo di variazione risultava un po' minore che nel periodo precedente (17,1 punti), ma il rapporto tra il massimo (Calabria 27,3 °/₀₀) ed il minimo (Liguria 10,2) raggiungeva il valore di 2,68 ed era aumentato un po' il distacco tra il massimo del Meridione e quello del Settentrione (8,9 punti).

Si deve quindi osservare, a partire dal 1929-33, una netta differenziazione tra le regioni meridionali-insulari e quelle centro-settentrionali; ossia non esiste tra i due gruppi transvariazione; in altre parole il massimo di questo ultimo risulta inferiore al minimo del primo. Ciò non vale per le

(1) Si ha il minimo assoluto nel Lazio, ma non è da considerare, in quanto tale quoziente è quello relativo alla sola città di Roma.

provincie, per le quali il quoziente di natalità presenta ovviamente un campo di variazione molto maggiore.

NATI MORTI

3. Le nascite complessive verificatesi in un anno hanno scarso significato dal punto di vista prettamente demografico in quanto comprendono anche i nati morti, i quali non contribuiscono all'accrescimento naturale della popolazione. Tuttavia la frequenza dei nati morti o meglio il rapporto tra i nati morti ed il totale dei nati è di notevole importanza sia dal punto di vista puramente demografico sia per la ricerca delle cause della natimortalità e delle circostanze che accompagnano questo fenomeno.

L'esame di tali rapporti mette in evidenza che la natimortalità presenta una tendenza alla diminuzione soltanto a partire dai primi anni di questo secolo mentre in precedenza il quoziente di natimortalità presentava un aumento quasi continuo (Prosp. 6.3) (1); la diminuzione che successivamente si è avuta, interrotta solamente nei periodi bellici, ha portato il quoziente di natimortalità ad una media di 2,6 % negli anni 1956-60.

Prosp. 6.3 – QUOZIENTI DI NATIMORTALITÀ

Nati morti per 100 nati

PERIODI	%	PERIODI	%	PERIODI	%
1868-70	*2,4*	1901-05	*4,3*	1931-35	*3,4*
1871-75	*2,8*	1906-10	*4,3*	1936-40	*3,1*
1876-80	*3,0*	1911-15	*4,1*	1941-45	*3,1*
1881-85	*3,3*	1916-17	*4,1*	1946-50	*3,2*
1886-90	*3,6*	1918-20	*4,5*	1951-55	*3,0*
1891-95	*3,9*	1921-25	*4,3*	1956-60	*2,6*
1896-900 . . .	*4,1*	1926-30	*3,7*		

Nei periodi corrispondenti alle due grandi guerre mondiali la natimortalità ha presentato un andamento peculiare: nel primo, l'aumento si è verificato soltanto nel 1918 ed il quoziente si è mantenuto ad un livello piuttosto elevato, superiore a quello degli anni precedenti il conflitto, fino al 1925; nel secondo, invece, soltanto nel 1942 il quoziente è salito ad un livello nettamente superiore a quello degli anni precedenti, mentre negli anni 1943-44, in cui le nascite sono diminuite e le condizioni economico-sociali del Paese sono peggiorate, la natimortalità si è mantenuta ad un livello inferiore a quello del 1937-39 (cfr. Tav. 6.I dell'*Appendice*).

(1) Infatti da una media di 2,4 nel periodo 1868-70, è passato ad un massimo di 4,3 nel periodo 1901-05.

L'aumento della natimortalità nel periodo 1868-1905 sembra essere piuttosto apparente che reale, probabilmente dovuto a differenti criteri seguiti nella determinazione dei nati morti. Si deve pensare cioè che in quegli anni una aliquota non irrilevante di nati morti sia andata ad ingrossare la mortalità infantile, allora veramente impressionante. Si deve osservare, a questo proposito, che in tale periodo hanno agito due fattori tendenti ad aumentare la natimortalità: l'aumento della percentuale dei parti plurimi, caratterizzati da una natimortalità molto alta, e l'aumento della percentuale degli illegittimi (fino al 1883), con un quoziente di natimortalità superiore a quello dei legittimi. In senso opposto hanno invece agito altri due fattori: la diminuzione della percentuale dei nati di ordine elevato che hanno quozienti di natimortalità superiore alla media generale e la diminuzione dei nati da donne in età avanzata, che pure danno una natimortalità superiore alla media.

4. La natimortalità è caratterizzata da una notevole variabilità territoriale; infatti essa tende ad aumentare procedendo dalle regioni settentrionali verso quelle meridionali; ma tale variabilità territoriale è diminuita nel tempo ed attualmente è molto minore che in passato (Prosp. 6.4). In generale il quoziente di natimortalità è alto nelle regioni in cui è alto quello di natalità: nel 1950-55 il massimo quoziente di natimortalità si osserva in Basilicata 52,1 °/oo, il minimo nel Veneto 19,1 °/oo.

Se si risale nel tempo si osserva che fino al 1890-93 il quoziente di natimortalità tendeva invece a diminuire procedendo dalle regioni settentrionali a quelle meridionali; soltanto a partire dal 1899-902 si verifica una eccedenza del quoziente di natimortalità delle regioni meridionali su quello delle regioni centro-settentrionali che va crescendo rapidamente: al principio del secolo attuale essa era soltanto del 6°/oo nel 1950-55 raggiunge il 64 °/oo, Ciò fa pensare che nelle prime la percentuale di natimorti inclusi tra i morti nei primi giorni di vita sia stata maggiore che nelle regioni centro-settentrionali.

5. I fattori che influiscono sulla natimortalità, come già detto, sono: la filiazione, l'età della madre al parto, l'ordine di nascita, il genere del parto ed inoltre il sesso del neonato e le condizioni economico-sociali dei genitori.

La natimortalità legittima è maggiore nei parti plurimi che nei semplici ed aumenta col crescere dell'età e dell'ordine di nascita (Prosp. 6.5 e 6.6). Però queste relazioni positive si verificano soltanto parzialmente e cioè la prima a partire dalle età di 21-25 e 25-30 anni, mentre nelle età più giovani si osserva una relazione negativa. Nei 1° nati la natimortalità risulta maggiore che nei 2° nati, mentre per i parti plurimi il quoziente di natimortalità non presenta un andamento regolare in funzione dell'età della madre al parto.

Prosp. 6.4 – QUOZIENTI DI NATI-MORTALITÀ PER REGIONI

Nati morti per 1000 nati in totale

REGIONI	1870-73	1880-83	1890-93	1899-902	1909-13	1920-23	1929-33	1938-40	1950-55 (a)	1956-60 (a)
Piemonte e V.d'Aosta	32,0	33,8	39,3	39,1	39,1	40,5	30,9	27,1	23,9	19,7
Liguria	30,4	34,8	44,3	50,1	49,8	53,8	35,1	29,1	21,1	20,6
Lombardia	36,1	36,1	36,6	37,2	37,6	40,3	28,6	23,7	20,9	16,9
Trentino-A. Adige .	....	....	....	....	....	....	24,6	21,8	19,9	16,8
Veneto	24,1	33,1	35,0	35,3	34,1	37,6	25,5	20,8	19,1	16,4
Friuli-Venezia Giulia	....	....	....	....	.....	....	26,6	26,5	28,4	17,5
Emilia-Romagna . .	36,4	34,5	38,8	41,8	41,7	44,7	29,6	23,5	22,3	17,8
Umbria	25,2	33,5	42,1	41,4	43,2	45,9	32,5	25,6	24,5	23,3
Marche	30,7	36,3	39,6	42,2	40,9	42,7	32,7	27,1	32,6	19,5
Toscana.	34,2	35,8	41,6	48,6	47,7	48,5	39,3	35,4	26,2	19,6
Lazio	42,3	45,8	50,0	54,3	48,0	50,0	34,5	29,4	28,0	23,2
Abruzzi e Molise .	14,5	22,4	33,4	40,7	45,8	46,4	44,2	42,2	42,8	33,1
Campania	31,8	37,7	44,5	48,7	48,7	51,4	43,8	39,9	39,3	34,8
Puglia	22,9	30,8	38,9	44,3	44,4	50,0	41,1	38,2	38,1	33,5
Basilicata	15,9	31,2	42,0	46,1	47,4	51,3	48,3	45,5	52,1	43,0
Calabria.	7,8	17,6	31,9	40,1	37,1	38,8	35,4	37,9	38,0	34,3
Sicilia.	13,5	22,5	34,1	41,1	41,7	46,0	40,1	38,2	38,7	34,2
Sardegna	17,9	22,6	26,3	32,8	33,2	32,0	27,8	27,1	25,9	22,3
ITALIA . .	**27,1**	**32,1**	**38,3**	**41,5**	**41,4**	**44,5**	**34,7**	**31,0**	**30,5**	**26,0**

(*a*) Per la Valle d'Aosta il quoziente corrisponde nel 1950-55 a 26,5 ed a 19,7 nel 1956-60.

Fra parti semplici e parti plurimi appare inoltre un'altra relazione interessante: la più elevata natimortalità dei secondi in confronto ai primi è molto rilevante nelle età giovanili della madre e nei nati di ordine basso e va diminuendo rapidamente col crescere dell'età della madre e con l'ordine di nascita. Così, mentre nelle donne di 15-21 anni la natimortalità è nei parti plurimi circa tre volte quella nei parti semplici, nelle età di 35-40 anni è soltanto due volte e nella età di 40-45 anni è press'a poco eguale nei due generi di parti. Così nel 1° e 2° ordine di nascita la natimortalità è nei parti plurimi circa tre volte quella dei parti semplici, mentre l'eccedenza della prima sulla seconda si riduce al 20 % nel 9° e nel 10° ordine e poi addirittura diventa inversa (1957). Ciò porta a concludere che le condizioni sfavorevoli ai parti plurimi vanno perdendo d'importanza col crescere dell'età della madre e dell'ordine di nascita.

Il quoziente di natimortalità varia grandemente in funzione della durata della gestazione. Mentre nei parti con una gestazione normale di 9 mesi il quoziente di natimortalità è (triennio 1955-57) dell'1,92 %, in quelli con una gestazione di 8 mesi sale al 12,08 %, per raggiungere il 29,7 %

in quelli con una gestazione di 7 mesi ed il 35,4 % in quelli con una gestazione di 6 mesi. Nei parti con una gestazione di 6-7 mesi i nati morti formano cioè quasi un terzo dei nati. Ora è noto che i parti prematuri formano una maggiore percentuale nei parti plurimi che nei semplici (nel triennio 1955-57 i nati prematuri formano il 48,7 % dei nati in complesso nei primi, e soltanto il 4,34 % nei secondi). Questa circostanza è una delle principali cause dell'alta natimortalità dei nati da parti plurimi rispetto a quella dei nati da parti semplici.

Prosp. 6.5 – NATI-MORTALITÀ LEGITTIMA SECONDO L'ETÀ DELLA MADRE

Percentuali dei nati morti sui nati in complesso

ANNI	—15	15-21	21-25	25-30	30-35	35-40	40-45	Oltre 45	n. i.	Totale
					Parti semplici					
1930 .	2,86	3,16	2,77	2,74	3,20	4,00	5,31	6,34	7,50	3,28
1937 .	4,30	2,76	2,61	2,58	2,94	3,72	4,88	6,89	5,83	3,01
1947 .	4,44	2,63	2,62	2,64	2,80	3,37	4,53	5,38	5,41	2,95
1957 .	3,39	2,12	2,01	2,25	2,74	3,56	5,39	6,52	2,55	2,61
					Parti plurimi					
1930 .	50,00	17,75	12,52	10,65	9,80	8,47	10,77	10,29	—	10,31
1937 .	—	10,47	9,49	7,45	6,90	6,94	7,98	6,49	—	7,54
1947 .	—	11,40	9,56	8,54	6,74	7,44	7,51	12,71	9,46	7,94
1957 .	—	10,49	6,89	5,77	6,02	6,58	6,02	6,25	—	6,33

Prosp. 6.6 – NATI-MORTALITÀ LEGITTIMA PER ORDINE DI NASCITA

Percentuali dei nati morti sui nati in complesso

ANNI	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	TOTALE
						Parti semplici						
1930 .	4,15	2,53	2,73	2,91	3,03	3,55	3,66	3,89	4,17	4,41	5,23	3,28
1937 .	3,76	2,16	2,45	2,76	3,00	3,14	3,32	3,84	3,91	4,37	4,97	3,01
1947 .	3,49	2,13	2,32	2,68	2,92	3,19	3,21	3,71	3,83	4,36	4,75	2,95
1957 .	2,89	1,85	2,28	2,69	3,35	3,59	3,70	3,88	4,22	5,11	6,21	2,61
						Parti plurimi						
1930 .	15,42	10,66	10,11	8,94	8,16	9,45	7,56	7,47	8,12	8,22	12,85	10,31
1937 .	11,01	8,11	5,90	7,31	6,13	6,58	6,31	5,50	5,17	—	—	7,54
1947 .	10,43	7,16	7,36	5,71	6,59	7,03	6,80	8,21	7,94	4,79	9,37	7,94
1957 .	8,17	5,43	4,82	5,67	6,26	6,08	6,28	7,48	5,10	3,73	10,56	6,33

In base alle statistiche più dettagliate che sono disponibili a partire dal 1955, la natimortalità può essere studiata in rapporto sia ai grandi rami di attività economica sia alle condizioni sociali del padre. Nel triennio 1955-57 il quoziente di natimortalità è minore nella popolazione attiva che in quella inattiva (rispettivamente 2,75 e 3,18 per 100 nati). Nell'ambito della prima esso è maggiore nelle attività primarie, 3,29 %, che nelle attività secondarie, 2,49 %, e terziarie, 2,42 %. Per quanto concerne la posizione sociale, il quoziente di natimortalità risulta nettamente minore nella categoria degli imprenditori, liberi professionisti, dirigenti ed impiegati, 2,02 %, che in quelle dei lavoratori in proprio, 2,86 %, e dei lavoratori manuali, 2,84 %.

Il rapporto dei sessi alla nascita

6. Il rapporto tra i due sessi, che è di grande importanza non solo dal punto di vista biologico ma anche da quello demografico, è, come noto, una invariante, aggirandosi intorno ai 105-106 maschi per 100 femmine. In Italia il rapporto di mascolinità nei nati vivi presenta una lieve tendenza alla diminuzione: da 106,5 negli anni 1862-70 esso scende a 105,3 negli anni 1931-55. L'aumento che si verifica negli anni bellici (1941-50: 105,9) viene ascritto dai demografi alla diminuzione della natimortalità. I valori relativamente alti del rapporto di mascolinità nel secolo scorso possono attribuirsi agli alti valori del quoziente di natimortalità, che, come si è visto, devono ritenersi almeno in parte fittizi, dovuti cioè al fatto che una frazione di nati vivi, morti nelle prime ore di vita, sono stati considerati nati morti.

Le oscillazioni annue del rapporto di mascolinità sono molto modeste (Prosp. 6.7): in tutto il periodo considerato il campo di variazione del rapporto di mascolinità è stato di soli 2,3 punti (107,1-104,8); in ben 67 anni il rapporto presenta valori tra 105 e 106; la media aritmetica (semplice), la mediana e la moda coincidono (105,7). Ma se si confronta la distribuzione effettiva con la corrispondente distribuzione normale, si osservano scostamenti abbastanza rilevanti, sì che si deve concludere che la prima non segue la seconda.

Prosp. 6.7 – Distribuzione del rapporto di mascolinità negli anni 1862-1958

Rapporto	Numero di volte	Rapporto	Numero di volte	Rapporto	Numero di volte	Rapporto	Numero di volte
104,8	2	105,4	5	106,0	4	106,6	3
104,9	1	105,5	8	106,1	4	106,7	3
105,0	6	105,6	7	106,2	4	107,1	1
105,1	6	105,7	10	106,3	6		
105,2	3	105,8	9	106,4	1	Totale	**96**
105,3	3	105,9	6	106,5	4		

PARTI PLURIMI

7. I nati da parti plurimi rappresentano elementi di notevole importanza biologico-demografica in quanto hanno caratteristiche proprie che li differenziano nettamente da quelli dei parti semplici. Basti pensare che i quozienti di natimortalità e di mortalità infantile sono molto maggiori nei primi che nei secondi (p. es. nel nostro Paese nel triennio 1955 - 57 il quoziente di natimortalità è di 27,8 per mille nati nei parti semplici e di 62,6 nei parti plurimi, e tra questi è di 61,7 nei parti doppi e di 120,2 in quelli tripli e di ordine superiore).

La frequenza dei parti plurimi sul totale dei parti, presenta nel periodo 1868-1957 fluttuazioni modeste, in base a medie pluriennali, con una lieve tendenza all'aumento (Prosp. 6.8); infatti da 10,8 per mille nel 1868-70 passa a 13,6 nel 1931-40 e poi diminuisce a 12,7 per mille nel 1951-57.

Prosp. 6.8 – PARTI PLURIMI – 1868-1958

ANNI	°/oo PARTI	ANNI	°/oo PARTI
1868-70 . . .	*10,8*	1911-20 . . .	*11,7*
1871-80 . . .	*12,2*	1921-30 . . .	*11,9*
1881-90 . . .	*11,9*	1931-40 . . .	*13,6*
1891-900 . . .	*11,7*	1941-50 . . .	*13,2*
1901-10 . . .	*11,8*	1951-57 . . .	*12,7*

La frequenza relativa dei parti plurimi aumenta con il crescere dell'ordine di nascita e dell'età della madre, però negli ultimi 60-70 anni i nati provenienti da ordine di nascita basso e da madri giovani sono percentualmente aumentati, e quindi tale circostanza avrebbe agito in senso contrario.

Prosp. 6.9 - PARTI LEGITTIMI, SEMPLICI E PLURIMI PER 100 DONNE CONIUGATE CENSITE SECONDO L'ETÀ DELLA MADRE - 1931 - 1951

GRUPPI DI ETÀ (*anni*)	TOTALE		SEMPLICI		PLURIMI	
	1931	1951	1931	1951	1931	1951
— 15	17,3	5,6	16,9	5,6	3,8	—
15-19	69,2	68,9	68,7	68,4	4,4	4,5
20-24	30,8	26,3	30,6	26,1	2,6	2,3
25-29	26,2	21,1	25,9	20,9	3,1	2,4
30-34	19,8	15,0	19,5	14,8	3,2	2,3
35-39	14,6	8,5	14,3	8,4	2,9	1,6
40-44	6,8	3,6	6,7	3,6	1,0	0,5
45-49	0,8	0,3	0,8	0,3	0,1	..
50-54	..	..	..	..	..	..
TOTALE . . .	**15,2**	**10,5**	**15,0**	**10,4**	**2,0**	**1,3**

Confrontando il 1931 con il 1951 (Prosp. 6.9) la frequenza dei parti plurimi (legittimi) per 100 donne coniugate risulta diminuita maggiormente di quella dei parti semplici (legittimi) nel complesso ed a partire dalla classe di 25-29 anni (1).

La frequenza relativa dei parti plurimi è poco variabile da regione a regione (Prosp. 6.10). Nel triennio 1955-57 la massima frequenza relativa si osserva nel Friuli-Venezia Giulia (13,3 $^0/_{00}$), la minima in Sardegna (10,7 per mille); l'eccedenza relativa della prima sulla seconda è soltanto del 24 %.

Prosp. 6.10 – FREQUENZA RELATIVA DEI PARTI PLURIMI (PER 1000 PARTI) NELLE DIVERSE REGIONI (1955-57)

REGIONI	FREQUENZA	REGIONI	FREQUENZA
Piemonte	11,1	Marche	13,0
Valle d'Aosta	13,0	Lazio	12,4
Lombardia	11,9	Abruzzi e Molise	13,4
Trentino-Alto Adige	12,8	Campania	14,5
Veneto	13,1	Puglia	13,7
Friuli-Venezia Giulia	13,3	Basilicata	13,3
Liguria	11,5	Calabria	12,9
Emilia-Romagna	11,6	Sicilia	12,6
Toscana	10,9	Sardegna	10,7
Umbria	11,3	ITALIA	**12,7**

FILIAZIONE

8. La quota dei nati illegittimi (riferita al totale dei nati) è, negli anni 1955-57, inferiore al 3 % (Cfr. Tav. 6.II dell'*Appendice*). Tale quota, a partire dal 1881-90 presenta una netta tendenza alla diminuzione; nei decenni precedenti invece era sensibilmente più alta, raggiungendo il 5,6 %

(1) Il rapporto tra la frequenza dei parti plurimi di ordine x, e quella dei parti plurimi di ordine $x-1$ presenta una notevole stabilità, se si considera una massa di parti molto grande. Come è noto, secondo l'Hellin esisterebbe addirittura una legge; precisamente tale rapporto si aggirerebbe intorno a 1/89. Un valore poco differente è stato trovato dal Livi (*Una legge statistica nella distribuzione dei parti secondo il numero dei generati* in « Atti della Società dei naturalisti e matematici di Modena », Serie V, Vol. VII, 1922), per una massa di oltre 101 milioni di parti relativi a 12 paesi. In base all'esperienza italiana comprendente un periodo di quasi 90 anni (1868-1956) si hanno i seguenti valori:

parti doppi/parti semplici 1/82, ossia 12 parti doppi per 1000 parti semplici;
parti tripli/parti doppi 1/83, ossia 12 parti tripli per 1000 parti doppi;
parti quadrupli/parti tripli 1/94, ossia 11 parti quadrupli per 1000 parti tripli.

L'esperienza italiana riguarda poco meno di 90 milioni di parti e viene a confermare la relativa stabilità del rapporto tra le frequenze dei parti di ordine crescente, sebbene il valore intorno al quale tali rapporti oscillano differisca sensibilmente da quello trovato dall'Hellin.

nel 1863-70 ed il 7,5 % nel 1881-90. Si tratta però di un aumento più apparente che reale, dovuto cioè alla entrata in vigore del nuovo codice civile, al quale alcuni strati della popolazione, soprattutto nelle regioni centrali, non si adattarono immediatamente (1). Col graduale adattarsi della popolazione alle nuove disposizioni, la quota degli illegittimi è andata diminuendo rapidamente, tanto che nel 1951-55 essa si trovava ad un livello del 56 % inferiore a quello del 1881-90. In questa tendenza ad una netta diminuzione non rientra il periodo 1921-34, in cui la quota degli illegittimi sale, mantenendosi ad un livello generalmente superiore al 5 %.

La quota degli illegittimi, riferita ai soli nati vivi, è molto variabile, dal punto di vista territoriale (Prosp. 6.11). Nel 1870-73 la variabilità regionale della quota degli illegittimi era grande: i valori maggiori si verificavano nelle regioni centrali (massimo in Umbria 15,6 %), quelli minori nelle regioni settentrionali (minimo nel Veneto, 3,5 %). Sono le popolazioni di alcune regioni centrali, abituate al regime dello Stato Pontificio, che non si adattavano alla nuova legislazione.

Nel 1899-902 la quota totale degli illegittimi è scesa al livello di 5,9 %; soltanto nel Lazio essa supera il 20 % ed in Emilia ed Umbria è compresa tra il 12 ed il 13 %. Il minimo si verifica ancora in Lombardia con 2,4 %,

(1) L'introduzione del matrimonio civile, il 1° gennaio 1866, in tutte le provincie costituenti lo Stato di allora, ebbe grande rilievo, come nota il BENINI, nella vita demografica del Paese. Il matrimonio civile fu inaugurato nel Lazio il 1° febbraio 1871, nelle provincie venete il 1° settembre 1871. La resistenza passiva della popolazione a tale innovazione viene attestata dal gran numero di matrimoni religiosi, e non legalizzati, e dal conseguente aumento dei nati illegittimi. Si riportano dal Benini i seguenti dati che mettono in luce il fenomeno, particolarmente intenso nelle provincie ex-pontificie:

ILLEGITTIMI ED ESPOSTI PER 1000 NATI

PERIODI	PROVINCIE EX-PONTIFICIE	ALTRE PROVINCIE	PERIODI	PROVINCIE EX-PONTIFICIE	ALTRE PROVINCIE
1872-74	15,02	6,06	1896-98	17,31	4,80
1878-80	10,80	5,75	1903-05	13,99	4,36
1884-86	20,48	5,74	1906-08	11,93	3,86
1890-92	20,00	5,25			

Conseguenza di questi fatti è il gran numero di legittimazioni di figli naturali per susseguente matrimonio civile e per decreto reale, come appare dai dati seguenti, riportati dal Benini:

LEGITTIMAZIONI PER 100 NATI ILLEGITTIMI

PERIODI	PROVINCIE EX-PONTIFICIE	ALTRE PROVINCIE	PERIODI	PROVINCIE EX-PONTIFICIE	ALTRE PROVINCIE
1885-87	19,4	15,0	1900-02	54,0	29,0
1891-93	37,7	21,1	1903-05	55,7	30,0
1894-96	44,9	25,9	1906-08	57,9	31,2
1897-99	47,7	27,2			

Cfr. R. BENINI, *La demografia italiana nell'ultimo cinquantennio* in « Cinquant'anni di Storia Italiana » Vol. III, Hoepli, Milano 1911.

ma anche in alcune regioni meridionali, Abruzzi e Molise, Puglia e Basilicata, la quota è inferiore al 4 %.

Prosp. 6.11 – ILLEGITTIMI PER 100 NATI VIVI NEI PERIODI ATTORNO AI CENSIMENTI

REGIONI	1870-73	1880-83	1899-902	1909-13	1920-23	1929-33	1934-38	1950-53 (a)
Piemonte e Valle d'Aosta	4,2	3,5	3,0	2,8	2,9	4,7	4,4	2,7
Liguria	5,2	5,0	5,6	4,9	5,1	6,5	5,9	4,3
Lombardia	3,7	2,9	2,4	2,9	3,7	4,4	4,1	2,8
Trentino-Alto Adige	....	....	....	....	....	7,8	8,0	5,2
Veneto	3,5	6,3	5,5	5,6	7,5	6,6	5,4	4,0
Friuli-Venezia Giulia	....	....	....	....	....	12,2	9,9	4,6
Emilia-Romagna	10,2	15,3	12,0	10,6	10,9	11,2	8,6	5,8
Marche	13,9	14,3	9,4	6,6	5,0	3,7	2,7	1,6
Toscana	11,1	10,1	7,0	5,6	4,5	4,2	3,4	2,7
Umbria	15,6	20,7	13,0	7,6	5,3	5,6	4,1	2,4
Lazio	10,2	22,7	20,5	13,6	7,3	6,4	5,6	4,3
Abruzzi e Molise	5,3	4,8	3,6	2,3	2,4	3,2	3,2	2,7
Campania	5,4	4,5	4,0	2,9	2,8	3,6	3,6	3,3
Puglia	5,1	4,4	3,2	2,7	2,5	2,9	2,7	2,4
Basilicata	4,9	5,4	3,0	1,8	1,8	2,3	2,3	2,4
Calabria	9,5	8,9	6,3	5,0	3,7	5,4	5,4	4,2
Sicilia	8,7	8,2	5,9	3,6	2,8	3,6	3,2	3,1
Sardegna	7,7	10,6	6,8	4,3	2,8	4,3	4,0	3,4
ITALIA	**6,8**	**7,5**	**5,9**	**4,8**	**4,6**	**5,1**	**4,5**	**3,4**

(a) Per la Valle d'Aosta il rapporto è di 6,1 %.

Nel 1909-13 la quota degli illegittimi è scesa nella media al di sotto del 5 %; soltanto nel Lazio ed in Emilia essa supera il 10 %; il minimo si osserva in Basilicata con 1,8 %.

Un lieve aumento della quota media degli illegittimi si verifica nel 1929-33 (anni di crisi economica); ma i dati si riferiscono al territorio nazionale entro i nuovi confini ed il massimo spetta alla Venezia Giulia e Zara col 12,2 %, seguita da presso dall' Emilia (11,2 %). Sensibile l'aumento della quota nelle regioni meridionali in cui il livello medio è minore che in quelle settentrionali. Il minimo si osserva sempre in Basilicata ed il rapporto tra i due valori estremi è diminuito rispetto al periodo precedente (di poco superiore a 5).

Nel periodo 1950-53 la quota degli illegittimi scende a livello molto basso (3,4 %), eguale alla metà di quello del 1870-73. I valori più alti si osservano in Emilia e nella Valle d'Aosta, i più bassi nelle Marche, Basilicata, Umbria e Puglia, e la variabilità regionale risulta ancora diminuita.

Nell'esaminare questi dati si deve tener conto che la quota degli illegittimi è la risultante di due fattori: percentuale delle donne (in età feconda) non coniugate rispetto al totale delle donne e rapporto tra il quoziente di fecondità illegittima e quello di fecondità generale. Ora la percentuale delle donne non coniugate (in età feconda) è diminuita lievemente nel tempo ed il quoziente di fecondità illegittima è diminuito in proporzione molto maggiore di quello di fecondità legittima. Risulta quindi che la diminuzione della quota dei nati legittimi è dovuta principalmente al fatto che il quoziente di fecondità illegittima è diminuito più intensamente di quello di fecondità legittima (nella prima metà del secolo attuale il primo è diminuito di 2/3, il secondo della metà).

Età della madre al parto

9. Esaminando i dati assoluti dei nati vivi legittimi secondo l'età della madre, si rileva che quelli da donne giovani (fino a 25 anni) sono rimasti presso a poco invariati dal 1931-40 al 1956-57, sebbene il totale dei nati sia diminuito di 110 mila unità; invece, i nati da donne mature (40 anni e più) sono diminuiti di quasi il 4 %. Le modificazioni nella struttura dei nati vivi legittimi secondo l'età della madre influiscono ovviamente sull'età media della donna al parto che è diminuita dal 1931 al 1957.

La distribuzione percentuale dei nati vivi legittimi secondo l'età della madre presenta sensibili modificazioni nel tempo (Prosp. 6.12). dal 1931-40 al 1956-57 sono aumentate le percentuali dei nati da madri giovani (fino a 35 anni) e diminuite quelle dei nati da madri mature (35 anni e più). Precisamente la percentuale del primo gruppo di nati vivi legittimi è aumentata da 77,7 a 83,7, quella del secondo gruppo è diminuita da 22,3 a 16,3. Il fatto che la diminuzione della percentuale dei nati vivi legittimi da madri di 35 anni e più non sia tanto rilevante, soprattutto in rapporto a quella della percentuale dei nati di ordine elevato, dipende ovviamente dall'invecchiamento della popolazione, per la quale circonstanza è aumentata, nella popolazione femminile coniugata in età feconda, la percentuale delle donne mature (di 40 anni e più).

Prosp. 6.12 – Distribuzione percentuale dei nati vivi legittimi secondo l'età della madre (1931-57)

Classi di età (*anni*)	1931-40	1941-50	1951-55	1956-57
15-21	5,5	6,2	6,1	6,3
21-25	18,7	18,2	20,5	20,5
25-30	30,2	27,4	32,8	32,5
30-35	23,3	24,1	22,6	24,4
35-40	15,4	17,2	12,1	11,5
40-45	6,3	6,4	5,5	4,4
45-ω.	0,6	0,5	0,4	0,4
Totale . .	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

L'età media della donna al parto varia grandemente con l'ordine di nascita: essa è quindi funzione della struttura dei nati secondo l'ordine di nascita. Nel 1957 essa passa da 25,7 nei primi nati, a 30,7 nei terzi nati, a 35,1 nei sesti ed a 41,1 anni nei nati di ordine superiore al nono. L'età media di tutte le madri è 29,1 anni.

L'età media complessiva della donna al parto è diminuita di oltre 1/2 anno nell'ultimo decennio: da 29,6 nel 1948 è discesa a 29,1 nel 1957 (Prosp. 6.13). Però per i nati di ordine basso (fino ai 3° nati inclusi) si osserva un lieve aumento o una diminuzione insignificante; nei 6° e 7° nati invece la diminuzione supera l'anno: è minore nei nati di ordine superiore.

Prosp. 6.13 – ETÀ MEDIA DELLA DONNA AL PARTO SECONDO L'ORDINE DI NASCITA

ORDINE DI NASCITA	1938	1948	1957			DIFFERENZE			
						Italia			1957
			Italia	Nord-Centro	Sud	1938-48	1948-57	1938-57	Nord-Centro e Sud
1°	25,27	25,73	25,71	26,58	25,37	0,46	—0,02	0,44	— 1,21
2°	27,79	28,25	28,50	29,90	27,93	0,46	0,25	0,71	— 1,97
3°	29,90	30,81	30,74	32,42	30,35	0,91	—0,07	0,84	— 2,07
4°	31,82	32,96	32,42	34,35	32,29	1,14	—0,54	0,60	— 2,06
5°	33,59	34,66	33,86	35,81	33,92	1,07	—0,80	0,27	— 1,89
6°	35,26	36,15	35,14	37,02	35,38	0,89	—1,01	—0,12	— 1,64
7°	36,74	37,40	36,40	38,12	36,45	0,66	—1,00	—0,34	— 1,67
8°	37,93	38,42	37,78	39,14	38,15	0,49	—0,64	—0,15	— 0,99
9°	38,82	39,37	38,72	39,60	39,17	0,55	—0,65	—0,10	— 0,43
10°	39,67	40,25	39,95	41,90	41,05	0,58	—0,30	0,28	— 0,85
11° e oltre .	40,97	41,34	41,28			0,37	—0,06	0,31	
TOTALE . . .	**29,78**	**29,65**	**29,07**			**—0,13**	**—0,58**	**—0,71**	

Confrontando l'età media della madre al parto dei nati nel 1957 con quella dei nati nel 1938 si vede che attualmente le donne partoriscono i nati di ordine basso e molto alto (10° e più) ad un'età media leggermente più elevata che nel 1938, mentre le donne che partoriscono dal 6° al 9° nato hanno un'età media più bassa. Ovviamente queste variazioni sono dipendenti anche dall'età media delle donne al matrimonio, che, come è noto, è diminuita, nell'ultimo decennio, in misura però molto modesta (da 25,46 a 25,20 anni).

L'età media delle madri al parto nel 1957 varia soltanto lievemente da regione a regione. Il suo campo di variazione è compreso tra il massimo di 31,15 (Trentino-Alto Adige) ed il minimo di 28,62 (Umbria) (Prosp. 6.14). Nelle regioni del Mezzogiorno essa è compresa tra il massimo di 30,77 (Sardegna) ed il minimo di 28,9 (Sicilia); però la percentuale dei nati

Prosp. 6.14 – ETÀ MEDIA DELLA MADRE AL PARTO PER ORDINE DI NASCITA

(Criterio A) 1957

REGIONI	ORDINE DI NASCITA										
	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10° e oltre	Complesso
Piemonte . .	26,81	29,90	32,05	33,94	35,23	36,23	37,69	38,70	38,13	41,23	28,96
Liguria . . .	27,52	30,80	33,13	34,70	36,10	36,55	37,59	39,00	38,36	41,52	29,48
Lombardia .	26,99	30,02	32,42	34,19	35,57	36,96	38,25	39,33	39,74	51,88	29,69
Trentino-A.A.	27,75	30,27	32,53	34,21	35,68	36,75	37,74	39,45	40,43	41,84	31,15
Veneto . . .	26,62	29,74	32,40	34,51	36,03	37,61	38,24	39,88	40,75	42,00	30,06
Friuli-Ven. G.	26,57	30,11	32,66	35,05	36,39	36,98	38,04	38,77	39,17	41,88	29,40
Emilia-R. . .	26,25	29,81	32,53	34,69	35,92	37,42	38,28	39,52	39,20	42,96	28,88
Marche . . .	25,62	29,44	32,33	34,44	35,88	38,09	38,82	38,93	39,62	42,59	28,86
Toscana . .	26,57	30,10	32,59	34,35	35,80	36,64	37,52	39,25	38,93	42,02	29,01
Umbria . . .	25,62	29,61	32,33	34,35	36,30	38,01	39,31	38,61	41,86	42,11	28,62
Lazio . . .	26,07	29,06	31,63	33,43	35,00	36,15	37,82	39,09	39,40	40,91	29,11
Abruzzi e M.	25,27	28,54	31,32	33,17	34,76	36,31	37,45	38,45	39,50	41,50	29,01
Campania . .	26,35	28,59	30,77	32,44	34,02	35,17	36,49	37,71	38,75	40,46	30,27
Puglia . . .	25,55	27,89	30,33	32,22	33,74	35,19	36,18	37,75	38,40	40,64	29,94
Basilicata . .	24,97	27,64	30,27	32,51	34,15	35,69	37,17	38,74	39,61	41,34	29,65
Calabria . .	24,64	27,23	29,78	31,82	33,69	35,16	36,59	38,24	39,45	41,55	29,41
Sicilia . . .	24,84	27,47	29,88	31,75	33,45	34,96	36,43	37,88	38,93	40,95	28,90
Sardegna . .	25,93	28,15	30,17	32,10	33,65	35,18	36,86	38,29	39,52	40,92	30,77
ITALIA .	**25,71**	**28,50**	**30,74**	**32,42**	**33,86**	**35,14**	**36,40**	**37,78**	**38,72**	**41,06**	**29,07**

di ordine basso vi è notevolmente minore che nel Settentrione. Ciò si deve al fatto che l'età media delle madri nei singoli ordini di nascita è minore nel Meridione che nel Settentrione.

Calcolando la media aritmetica semplice dell'età media delle donne al parto delle diverse regioni si trova che per tutti gli ordini di nascita il Settentrione supera il Meridione, la differenza assoluta aumenta fino ai 3° nati (poco più di due anni) per diminuire nei nati di ordine superiore (8° nati 0,99; 10° nati e oltre 0,85).

ORDINE DI NASCITA

10. La distribuzione dei nati secondo l'ordine di nascita è d'importanza fondamentale ed acquista importanza ancora maggiore se combinata con quella delle età delle donne che hanno partorito, perchè in tal modo è possibile studiare le leggi della prolificità femminile secondo due variabili: l'età e l'ordine di nascita.

La distribuzione dei nati secondo l'ordine di nascita si modifica ovviamente con l'età della donna: le donne molto giovani non possono avere che nati di ordine basso, mentre le donne che sono vicine alla fine dell'età feconda hanno in grande maggioranza nati di ordine elevato. In effetti la distribuzione dei nati secondo l'ordine di nascita dipende non soltanto dall'età della donna al parto ma anche dalla durata del matrimonio, che sono strettamente correlate tra di loro. Le donne coniugate in età di 40-45 anni possono avere nati di ordine elevato soltanto se hanno avuto una lunga vita matrimoniale, ossia se hanno sposato giovani.

Dal punto di vista biologico interessa ovviamente l'ordine di nascita riferito a tutti i nati avuti da una donna fino all'anno considerato. Ma dal punto di vista demografico, e precisamente da quello particolare della fecondità matrimoniale, interessa soltanto il numero dei figli avuti nel matrimonio in corso o in tutti i matrimoni. Ma in tal caso lo studio delle caratteristiche dei nati secondo l'ordine di nascita non può farsi che in modo approssimato, perchè si considerano come nati di ordine x anche nati di ordine $x + 1$, $x + 2$, ecc.

Le statistiche italiane riguardanti l'ordine di nascita dei nati si riferiscono soltanto ai nati (vivi o morti) nel matrimonio in corso; sono esclusi cioè tanto i nati dai matrimoni precedenti (per le donne che hanno sposato più di una volta) quanto i nati prima del matrimonio anche se legittimati dopo il matrimonio. Quindi la prolificità matrimoniale che si può determinare in base alle statistiche dei nati secondo l'ordine di nascita deve ritenersi lievemente errata per eccesso.

Inoltre, dato che una frazione dei parti è costituita da parti plurimi, l'ordine di nascita dei nati da questi è il medesimo. Però l'Istituto Centrale di Statistica adotta anche l'altro criterio, cioè ordini successivi ai due nati da parto gemellare, però le elaborazioni vengono eseguite in base al primo criterio.

L'esame della distribuzione percentuale dei nati secondo l'ordine di nascita mette in evidenza profondi cambiamenti dal 1930-32 al 1955-57 (Prosp. 6.15). Mentre nel 1930-32 i nati di ordine basso (1° e 2° nati) formavano il 44,4 %, quelli di ordine medio (3°-5° nati) il 38,4 % e quelli di ordine elevato (6° nati e più) il 17,2 %, nel 1955-57 la percentuale dei nati di ordine basso è salita a 63,0 quella dei nati di ordine medio è scesa a 28,6 e quella dei nati di ordine elevato si è ridotta a 8,4 , cioè di oltre la metà. In poco più di 25 anni le donne italiane con prole numerosa sono diminuite in proporzione molto rilevante nonostante la composizione per età della popolazione femminile coniugata in età feconda abbia presentato un sensibile invecchiamento con un aumento della percentuale delle donne di oltre 35 anni, tra le quali, come è noto, la percentuale dei nati di ordine elevato è molto rilevante. Al contrario la percentuale dei nati di ordine basso e quella dei nati di ordine medio sono in continuo aumento.

Prosp. 6.15 – DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI NATI LEGITTIMI SECONDO L'ORDINE DI NASCITA

ORDINE DI NASCITA	1930-32	1937-39	1947-49	1955-57
1°	24,30	28,65	35,73	36,40
2°	20,14	21,11	23,02	26,58
3°	16,11	14,87	14,07	14,93
4°	12,78	10,81	8,97	8,53
5°	9,48	7,94	6,01	5,17
6°	6,39	5,93	4,23	3,25
7°	4,01	4,21	3,00	2,08
8°	2,65	2,83	2,06	1,32
9°	1,67	1,69	1,31	0,79
10°	1,12	0,97	0,79	0,46
11° e più	1,35	0,99	0,81	0,49
TOTALE	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**100,00**

11. Un altro aspetto del fenomeno appare se si considerano non in base alla distribuzione percentuale dei nati, ma in base ai quozienti di fecondità legittima, scomposti secondo l'ordine di nascita (Prosp. 6.16).

Ovviamente questi quozienti di fecondità parziali hanno un significato del tutto particolare; indicando cioè quante donne coniugate su 1000 di una certa classe di età hanno avuto nati di un dato ordine. In effetti i quozienti di fecondità secondo l'ordine di nascita andrebbero calcolati in base alla distribuzione delle donne coniugate al censimento secondo il numero dei figli avuti (cioè nati di ordine x su donne coniugate di età y con $x - 1$ figli, ecc.). Ma la determinazione di tali quozienti di fecondità è possibile soltanto se si conosce anche la distribuzione delle donne coniugate al censimento secondo il numero dei figli avuti e se le due distribuzioni poste a confronto sono state ottenute con gli stessi criteri, sono cioè omogenee. Per il nostro Paese la distribuzione delle donne coniugate secondo il numero dei figli avuti si conosce soltanto in base al censimento del 1931, ma il criterio adottatovi differisce da quello seguito per la distribuzione dei nati secondo l'ordine di nascita. Tuttavia a suo tempo è stato fatto un tentativo di calcolo di tali quozienti in modo approssimato che ha messo in luce la relazione tra la fecondità attuale e quella passata (1).

La distribuzione dei nati legittimi secondo l'ordine di nascita presenta, come ovvio, grandi differenze col crescere dell'età della donna al parto.

(1) Cfr. M. DE VERGOTTINI, *Tavola di fecondità della donna italiana secondo l'età ed il numero dei figli avuti*, in « Giornale degli Economisti e Rivista di Statistica », febbraio, 1937.

Prosp. 6.16 – QUOZIENTI DI FECONDITÀ PER ORDINE DI NASCITA ED ETÀ DELLA MADRE AL PARTO. Nati legittimi (media degli anni 1930-32) per 1.000 donne coniugate ai censimenti del 1931 e 1951.

ORDINE DI NASCITA	ETÀ DELLA MADRE								TOTALE
	Fino a 15	15-21	21-25	25-30	30-35	35-40	40-45	45 e oltre	
1931									
1°	161,5	303,3	182,1	64,2	19,5	7,7	2,2	0,2	43,3
2°	—	73,6	112,5	75,8	31,4	12,2	3,0	0,2	35,9
3°	—	10,6	45,4	63,7	40,5	18,8	4,6	0,4	28,7
4°	—	1,3	13,2	40,3	42,7	24,1	6,6	0,6	22,7
5°	—	0,1	2,7	18,9	35,5	25,7	8,0	0,8	16,9
6°	—	..	0,6	6,8	22,2	22,7	8,7	0,9	11,4
7°	—	—	0,1	1,9	10,5	17,0	8,9	1,0	7,1
8°	—	—	..	0,5	4,4	11,9	8,6	1,0	4,7
9°	—	—	..	0,1	1,6	7,1	7,2	1,0	3,0
10°	—	—	—	..	0,6	4,2	5,9	1,0	2,0
11° e oltre	—	—	—	..	0,3	3,6	8,3	2,0	2,4
TOTALE	**161,5**	**388,9**	**356,6**	**272,2**	**209,2**	**155,0**	**72,0**	**9,1**	**178,1**
1951									
1°	55,3	300,6	179,7	79,3	28,4	8,2	2,2	0,2	42,6
2°	1,6	64,8	84,2	72,6	42,3	13,0	3,1	0,2	31,7
3°	—	9,0	27,2	37,2	33,0	14,4	3,9	0,2	18,3
4°	—	1,0	7,1	17,4	22,3	13,2	4,3	0,3	10,9
5°	—	0,1	1,4	7,0	14,3	11,2	4,3	0,3	6,8
6°	—	..	0,3	2,4	8,6	9,5	4,4	0,4	4,7
7°	—	—	..	0,7	4,4	7,3	4,2	0,4	3,2
8°	—	—	..	0,2	1,9	5,1	3,8	0,4	2,2
9°	—	—	..	0,1	0,8	3,0	3,0	0,4	1,4
10°	—	—	—	..	0,3	1,6	2,2	0,3	0,8
11° e oltre	—	—	—	..	0,1	1,2	2,6	0,6	0,9
TOTALE	**56,9**	**375,5**	**299,9**	**216,9**	**156,4**	**87,7**	**38,0**	**3,7**	**123,5**

12. L'indagine sulla fecondità della donna eseguita in occasione del censimento della popolazione del 21 aprile 1931 getta luce su quello che era allora il più grave problema demografico. I risultati della indagine non sono, purtroppo, molto significativi in quanto, nel totale dei figli avuti dalle donne coniugate, vedove, divorziate e separate legalmente alle quali si riferisce l'indagine, sono compresi anche i figli nati prima del matrimonio, sì che non è possibile studiare con rigore la relazione tra fecondità matrimoniale e durata del matrimonio.

Dai dati pubblicati a suo tempo in una apposita relazione (1), risulta che la percentuale delle donne senza figli diminuisce come è ovvio col crescere dell'età (2).

Inoltre si nota che tanto la produttività quanto la prolificità media della donna aumentano passando dall'Italia centro-settentrionale a quella meridionale, e che il numero medio dei figli sopravviventi risulta meno variabile di quello dei figli avuti (3).

Infine si osserva che la percentuale delle donne molto prolifiche (con 7 e più figli) è più elevata nell'Italia meridionale ed insulare (Prosp. 6.17) e che la produttività matrimoniale varia notevolmente secondo la posizione sociale del capofamiglia (da 4,59 figli avuti dalle donne coniugate una sola volta e conviventi col marito, negli addetti all'agricoltura, si scende a 2,42 negli impiegati, ufficiali e forze armate).

Prosp. 6.17 – DISTRIBUZIONE DELLE DONNE CONIUGATE, VEDOVE, DIVORZIATE E SEPARATE LEGALMENTE

ZONE	NESSUN FIGLIO	1-2	3-6	7 e più	TOTALE
Nord	11,3	30,5	37,9	20,3	100,0
Centro	11,0	30,5	41,0	17,5	100,0
Sud	10,9	20,8	40,5	27,8	100,0
Isole	11,3	21,5	40,1	27,1	100,0
ITALIA . . .	**11,1**	**27,2**	**39,3**	**22,4**	**100,0**

Poichè l'indagine sulla fecondità eseguita nel 1931 sta a sè e non permette quindi confronti nel tempo, ci si limita a ricordare le suddette principali caratteristiche emerse dalla stessa.

---

(1) Vedi: ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, VII Censimento generale della popolazione, 21 aprile 1931, Vol. VI. *Indagine sulla fecondità della donna*, Roma 1936.

(2) *Percentuale delle donne senza figli secondo l'età della donna* - (donne coniugate, vedove, divorziate e separate legalmente):

ANNI —15	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-69	60 e più	TOTALE
81,3	50,1	27,4	14,1	10,1	9,1	8,4	8,6	9,0	9,2	11,1

(3) *Numero medio dei figli avuti e sopravviventi dalle coniugate, vedove, divorziate e separate legalmente.*

	NORD	CENTRO	SUD	ISOLE	ITALIA
Numero medio dei figli avuti	3,91	3,72	4,61	5,52	**2,79**
Sopravviventi	2,72	2,56	2,96	4,91	**4,11**

13. La percentuale dei 1° nati diminuisce di continuo col crescere dell'età della donna al parto; quelle dei 2°-8° nati aumentano fino ad una certa età per diminuire in quelle successive; l'età nella quale si raggiunge la massima percentuale aumenta ovviamente col crescere dell'ordine di nascita; per es. essa è quella di 21-25 anni per i 2° nati, quella di 30-35 anni per i 4° e 5° nati, quella di 40-45 anni per i 7°-8° nati. Per i nati di ordine 9° e più la percentuale aumenta di continuo raggiungendo il massimo nell'ultima classe (45 anni e più). Da rilevare che tale andamento tendenziale si osserva in tutti i periodi considerati, eccetto l'ultimo (1955-57).

Prosp. 6.18 – COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEI NATI PER ORDINE DI NASCITA E CLASSI DI ETÀ DELLA MADRE AL PARTO

ORDINE DI NASCITA	Fino a 15	15-21	21-25	25-30	30-35	35-40	40-45	45 e più	TOTALE
				1930-32					
1°	100,00	77,99	51,08	23,59	9,31	4,95	2,99	2,27	24,30
2°	—	18,92	31,54	27,84	14,99	7,91	4,14	2,76	20,14
3°	—	2,72	12,72	23,38	19,38	12,11	6,44	3,98	16,11
4°	—	0,34	3,71	14,80	20,40	15,57	9,23	6,26	12,78
5°	—	0,03	0,76	6,95	16,97	16,59	11,17	8,32	9,48
6°	—	—	0,15	2,48	10,59	14,62	12,13	9,72	6,39
7°	—	—	0,04	0,70	5,03	10,96	12,32	10,69	4,01
8°	—	—	—	0,19	2,12	7,66	11,94	11,45	2,65
9°	—	—	—	0,05	0,76	4,60	9,97	11,56	1,67
10°	—	—	—	0,01	0,29	2,69	8,15	10,59	1,12
11° e oltre .	—	—	—	0,01	0,16	2,34	11,52	22,40	1,35
TOTALE . . .	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**100,00**
				1955-57					
1°	100,00	80,47	62,62	39,06	18,63	9,78	5,84	3,40	36,40
2°	—	16,84	26,54	32,96	28,65	17,51	8,78	4,29	26,58
3°	—	2,43	8,04	15,75	21,51	18,98	12,31	7,51	14,93
4°	—	0,26	2,19	7,22	13,45	15,74	12,98	8,72	8,53
5°	—	—	0,49	3,18	8,26	12,10	12,37	14,87	5,17
6°	—	—	0,10	1,24	4,91	9,24	11,20	10,45	3,25
7°	—	—	0,02	0,41	2,62	6,85	10,20	10,60	2,08
8°	—	—	—	0,12	1,21	4,60	8,93	10,37	1,32
9°	—	—	—	0,05	0,48	2,67	6,76	8,69	0,79
10°	—	—	—	0,01	0,18	1,38	4,74	7,80	0,46
11° e oltre .	—	—	—	..	0,10	1,15	5,89	13,30	0,49
TOTALE . . .	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**100,00**

Esaminando in ciascuna classe di età della madre al parto la distribuzione dei nati secondo l'ordine di nascita (Prosp. 6.18), si osserva che nel 1930-32 la massima percentuale spetta ai 1° nati fino alla classe di 21-25 anni; ai 2° nati nella classe di 25-30 anni; ai 4° nati in quella di 30-35 anni; ai 5° nati in quella di 35-40 anni; ai 7° nati in quella di 40-45 anni ed ai 9° nati in quella di 45 e più anni.

Nel 1955-57 (Prosp. 6.18) si riscontrano sensibili cambiamenti a questo riguardo: cioè i 1° nati formano la massima percentuale fino alla classe di 25-30 anni; i 2° nati trasferiscono la massima percentuale alla classe di 30-35 anni; nella classe di 35-40 anni la massima percentuale passa dai 5° ai 3° nati, in quella di 40-45 anni dai 7° ai 4° nati e nell'ultima dai 9° ai 5° nati. Questi spostamenti della massima percentuale verso ordini di nascita più bassi è la ovvia conseguenza della diminuzione della percentuale dei nati di ordine elevato.

Come si è visto in precedenza, nel complesso dei nati soltanto i 1° e 2° nati hanno visto aumentare la loro percentuale, mentre le percentuali dei nati di ordine 3° e oltre sono diminuite in proporzione crescente col crescere dell'ordine di nascita. È interessante osservare che considerando i nati nelle singole classi di età della donna al parto, l'aumento della percentuale dei 1° nati è generale, raggiungendo il massimo nella classe di 30-35 anni. Invece l'aumento della percentuale dei 2° nati si limita alle classi da 25 anni in su, superando il 100 % in quella di 35-45 anni. La diminuzione delle percentuali dei nati di ordine più elevato (3° e oltre) è quasi generale; un aumento si verifica soltanto per i 3°, 4°, 5° e 6° nati rispettivamente nelle classi di 30-35, 35-40 e 45-50 anni.

Le modificazioni che si verificano nella composizione dei nati per ordine di nascita nelle singole classi di età della donna al parto, sono in alcune profonde, in altre soltanto lievi.

In base ad un indice di dissomiglianza molto elementare si è misurata l'intensità di tali modificazioni dal 1930-32 al 1955-57 (Prosp. 6.19); essa risulta massima nella classe di 30-35 anni e declina procedendo verso le età più giovani e quelle più mature. Anche nelle classi di 25-30 e di 40-45 anni l'intensità delle modificazioni verificatesi tra i due periodi considerati è maggiore che nel totale dei nati.

Prosp. 6.19 – INDICE DI DISSOMIGLIANZA TRA LE DISTRIBUZIONI DEI NATI PER ORDINE DI NASCITA NEL 1930-32 E 1955-57

CLASSI DI ETÀ (*anni*)	INDICE	CLASSI DI ETÀ (*anni*)	INDICE
15-21 . . .	0,4496	35-40 . . .	0,4294
21-25 . . .	0,2308	40-45 . . .	0,3662
25-30 . . .	0,4118	45-ω . . .	0,3185
30-35 . . .	0,5022	TOTALE . .	0,3708

Riunendo i nati nei tre grandi gruppi: nati di ordine basso (1°-2°), di ordine medio (3°-4°) e di ordine elevato (5° e oltre), risulta che dal 1930-32 al 1955-57 la percentuale del primo gruppo è aumentata in tutte le classi

di età (in quella di 34-45 anni di oltre il 100 %) (Prosp. 6.20); la percentuale del secondo gruppo è diminuita fino alla classe di 30-35 anni ed aumentata in quello di 35 anni e più; la percentuale del terzo gruppo è diminuita in tutte le classi di età.

Prosp. 6.20 – MODIFICAZIONI NELLA COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEI NATI PER ORDINE DI NASCITA NELLE CLASSI DI ETÀ DELLA MADRE AL PARTO - 1930-32 E 1955-57

GRUPPI DI ETÀ (*Anni*)	1930-32				1955-57			
	Ordine di nascita			Totale	Ordine di nascita			Totale
	Basso	Medio	Elevato		Basso	Medio	Elevato	
— 15	100,0	—	—	100,0	*100,0*	—	—	*100,0*
15-21	96,9	3,1	—	100,0	*97,3*	*2,7*	—	*100,0*
21-25	82,6	17,2	0,2	100,0	*89,2*	*10,7*	*0,1*	*100,0*
25-30	51,5	45,1	3,4	100,0	*72,0*	*26,2*	*1,8*	*100,0*
30-35	24,3	56,8	18,9	100,0	*47,3*	*43,2*	*9,5*	*100,0*
35-40	12,9	44,2	42,9	100,0	*27,3*	*46,8*	*25,9*	*100,0*
40-45	7,1	26,8	66,1	100,0	*14,6*	*37,7*	*47,7*	*100,0*
45-ω	5,0	18,6	76,4	100,0	*7,7*	*31,1*	*61,2*	*100,0*

FECONDITÀ

14. Anche la fecondità (nati vivi su 1000 donne in età feconda) segna nel tempo lo stesso andamento della natalità, cioè si accusa una diminuzione di circa il 50 % in tutto il Paese tra il 1871 ed il 1951.

L'esame del quoziente generico di fecondità per regioni porta a conclusioni press'a poco eguali a quelle cui si è pervenuti in base al quoziente di natalità. Sono le differenze, da regione a regione, nella percentuale delle donne in età feconda rispetto alla popolazione complessiva quelle che determinano le differenze nei rapporti tra i due quozienti demografici anzidetti. Dove è più elevata la percentuale delle donne in età feconda, il rapporto tra il quoziente generico di fecondità e quello di natalità è basso; dove la percentuale è meno elevata, il suddetto rapporto è alto. Poichè la percentuale delle donne in età feconda è leggermente aumentata nel tempo, il quoziente generico di fecondità presenta una diminuzione relativa minore di quella del quoziente di natalità e la variabilità di esso da regione a regione differisce da quello del quoziente di natalità, perchè la percentuale delle donne in età feconda non è costante dal punto di vista territoriale.

Anche la diminuzione relativa del quoziente generico di fecondità varia fortemente, da regione a regione, dal 1871 al 1951 (Prosp. 6.21). Mentre in

Prosp. 6.21 – Quozienti di fecondità

REGIONI	1871	1881	1901	1911	1921	1931	1936	1951
Fecondità totale								
(Nati vivi su 1000 donne in età feconda; 15-49 anni)								
Piemonte e Valle d'Aosta	152,6	153,5	119,1	107,0	82,1	66,0	63,5	50,1
Liguria	150,6	141,1	110,1	106,4	82,2	61,7	57,4	44,1
Lombardia	160,6	161,2	142,8	145,3	113,8	87,8	85,2	63,5
Trentino-Alto Adige	....	....	....	....	....	95,7	95,9	85,1
Veneto	170,2	158,7	157,6	173,4	154,3	110,2	110,2	80,2
Friuli-Venezia Giulia	....	....	....	....	....	83,6	82,7	49,7
Emilia-Romagna	157,4	154,6	141,5	163,5	136,2	91,5	86,3	57,9
Marche	147,4	156,9	140,2	155,0	146,2	107,7	104,9	70,5
Toscana	168,5	155,2	129,9	132,1	118,5	79,1	76,0	56,3
Umbria	150,5	153,5	135,3	152,8	152,5	109,4	103,3	66,4
Lazio	158,5	149,5	124,7	137,8	134,5	107,3	102,4	74,2
Abruzzi e Molise	162,8	168,3	140,2	150,4	158,3	134,1	127,0	83,6
Campania	161,0	158,5	135,6	152,6	153,2	134,9	133,1	105,3
Puglia	175,8	186,4	157,2	172,2	172,3	148,1	145,5	112,6
Basilicata	168,4	179,9	149,5	174,1	178,0	161,7	160,1	113,4
Calabria	164,2	154,9	140,3	160,7	165,1	144,2	141,5	116,1
Sicilia	175,7	176,1	142,4	151,8	127,9	126,3	123,5	98,8
Sardegna	166,4	160,7	131,5	146,6	144,1	134,9	134,3	122,4
ITALIA	**160,5**	**160,9**	**138,3**	**147,5**	**126,8**	**105,6**	**102,7**	**78,8**
Fecondità legittima								
(Nati vivi legittimi su 1000 donne coniugate in età feconda; 15-49 anni)								
Piemonte e Valle d'Aosta	281,0	275,8	216,4	207,4	172,1	124,7	114,2	85,6
Liguria	279,7	265,7	202,0	208,6	170,4	121,4	111,2	77,1
Lombardia	295,8	287,6	251,7	267,7	233,6	171,7	160,9	116,4
Trentino-Alto Adige	....	....	....	....	....	217,9	207,8	174,5
Veneto	304,5	279,4	272,0	316,3	321,7	223,7	212,5	152,6
Friuli-Venezia Giulia	....	....	....	....	....	154,8	144,7	85,2
Emilia-Romagna	263,6	253,4	228,3	275,6	252,4	164,0	149,8	97,7
Marche	274,5	281,2	228,0	275,3	278,9	201,8	189,1	124,3
Toscana	288,5	271,4	217,7	234,0	225,7	143,3	133,3	74,2
Umbria	262,6	252,6	211,7	261,4	269,3	186,1	172,0	108,1
Lazio	270,8	234,6	190,0	240,5	250,9	196,4	184,8	132,1
Abruzzi e Molise	291,1	281,1	218,7	259,9	295,2	236,8	215,9	149,6
Campania	300,8	283,8	229,5	288,1	315,5	271,9	257,0	209,0
Puglia	318,5	312,9	251,0	303,5	317,0	271,5	264,5	209,9
Basilicata	290,3	279,2	228,0	280,5	320,7	272,9	258,5	199,8
Calabria	287,7	261,0	219,1	269,7	314,1	257,0	245,7	210,1
Sicilia	311,4	293,9	228,7	262,1	240,1	226,2	216,8	174,5
Sardegna	294,4	273,1	236,7	286,0	303,3	278,9	271,7	247,3
ITALIA	**287,8**	**278,5**	**231,8**	**265,5**	**250,2**	**199,2**	**187,7**	**142,0**

Segue Prosp. 6.21 – QUOZIENTI DI FECONDITÀ

REGIONI	1871	1881	1901	1911	1921	1931	1936	1951
FECONDITÀ ILLEGITTIMA								
(Nati vivi illegittimi su 1000 donne non coniugate in età feconda; 15-49 anni)								
Piemonte e Valle d'Aosta	13,4	11,5	7,7	6,1	4,4	6,3	6,0	3,3
Liguria	16,1	14,3	12,7	10,2	7,7	7,7	6,6	4,2
Lombardia	12,4	10,2	7,7	9,0	8,0	7,6	7,1	3,8
Trentino-Alto Adige	....	....	....	....	....	12,5	13,4	8,2
Veneto	12,9	21,5	19,2	20,1	20,8	13,5	11,7	6,4
Friuli-Venezia Giulia	....	....	....	....	....	19,4	17,0	5,0
Emilia-Romagna	34,6	48,8	37,3	37,1	28,6	20,4	15,6	7,6
Marche	38,1	43,1	29,8	21,6	14,6	8,3	6,1	2,5
Toscana	38,8	32,2	20,5	15,9	10,7	7,1	5,8	3,7
Umbria	45,6	61,3	39,7	25,4	17,6	13,8	9,9	4,0
Lazio	34,2	66,8	53,5	37,3	19,4	14,1	12,1	6,9
Abruzzi e Molise	18,4	18,8	13,1	8,0	8,0	9,6	9,4	5,0
Campania	17,6	15,2	12,6	9,3	8,0	10,0	9,6	6,8
Puglia	18,9	19,2	12,9	10,4	9,2	9,2	8,5	5,7
Basilicata	18,3	25,1	12,5	7,9	7,0	8,7	9,3	6,0
Calabria	32,4	30,1	22,0	18,4	12,3	16,5	16,7	10,3
Sicilia	31,5	32,1	20,2	12,4	7,6	9,8	8,7	6,7
Sardegna	26,7	36,0	18,5	12,4	7,4	10,9	10,2	8,0
ITALIA	**22,7**	**26,0**	**18,6**	**15,1**	**11,3**	**10,9**	**9,7**	**5,8**

Piemonte ed in Liguria essa è stata di circa 2/3, in Puglia, Basilicata, Calabria e Sardegna è compresa tra 1/4 e 2/5. Il rapporto tra il massimo ed il minimo è andato aumentando fino al 1936, per segnare una battuta di arresto nel 1951. Nel 1951 soltanto in 5 regioni meridionali il quoziente generico di fecondità supera il 100 °/₀₀, tutte le regioni settentrionali hanno un quoziente di fecondità generale inferiore a 90 °/₀₀. Minimo il campo di transvariazione tra i due gruppi di regioni: soltanto una regione meridionale (Abruzzi e Molise 83,6 °/₀₀) ha un quoziente di fecondità generale inferiore al massimo delle regioni settentrionali (Trentino-Alto Adige 85,1 per mille).

Poichè nell'Italia settentrionale le regioni occidentali si distinguono da quelle orientali per una più bassa fecondità, si è ritenuto opportuno calcolare il quoziente di fecondità generale anche per le tre grandi ripartizioni statistiche (Prosp. 6.22): Italia nord-occidentale, comprendente il Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e Lombardia; l'Italia nord-orientale e centrale, comprendente le tre Venezie, l'Emilia-Romagna e le 4 regioni centrali, l'Italia meridionale-insulare, comprendente le 7 rimanenti regioni.

Prosp. 6.22 – QUOZIENTI DI FECONDITÀ GENERALE PER RIPARTIZIONI STATISTICHE

Nati vivi per 100 donne in età feconda

ITALIA	1870-73	1880-83	1899-902	1909-13	1920-23	1929-33	1934-38	1950-53
Nord-ovest	15,62	15,57	12,96	12,64	9,85	7,71	7,44	5,69
Nord-est	16,23	15,56	14,10	15,48	13,93	9,79	9,51	6,78
Venezie	17,02	15,87	15,76	17,34	15,43	10,40	10,38	7,66
Centro	15,92	15,43	13,45	14,72	13,79	9,46	9,06	6,41
Meridione e Isole .	16,79	16,89	14,21	15,65	15,10	13,78	13,41	10,55

Prosp. 6.22 *a* – INDICI DI FECONDITÀ

Meridione e isole = 100

ITALIA	1870-73	1880-83	1899-902	1909-13	1920-23	1929-33	1934-38	1950-53
Nord-ovest	93	92	91	81	65	56	55	54
Nord-est	97	92	99	99	92	71	71	64

Il quoziente di fecondità generale fino al 1901 aumenta lievemente, passando dalla prima alla terza ripartizione statistica; a partire dal 1909-13 l'aumento diventa più rilevante, per raggiungere il massimo negli anni intorno al 1951. Infatti nel periodo compreso tra il 1870-73 ed il 1899-1902 il quoziente di fecondità generale dell'Italia nord-occidentale è soltanto di circa 8 % inferiore a quello dell'Italia meridonale-insulare, nel 1911 del 19 % e nel 1951 del 46 %; il distacco tra le suddette ripartizioni statistiche si è accentuato rapidamente nel primo trentennio del secolo attuale. Va osservato che negli anni intorno ai censimenti del 1871, 1901, 1911 e 1921 la fecondità nelle regioni dell'Italia nord-orientale era più vicina a quella dell'Italia meridionale-insulare che a quella dell'Italia nord-occidentale, mentre negli anni intorno ai censimenti del 1881, 1931, 1936 e 1951 si è verificato il contrario. Dato che l'Italia nord-orientale ha una struttura piuttosto eterogenea, si può dividerla in due parti: quella di nord-est, comprendente le tre Venezie e quella di Centro (comprendente le rimanenti 5 regioni). Nella prima la fecondità risulta sempre maggiore della seconda, ma il distacco è rilevante (di circa il 20 %) soltanto negli anni intorno al 1911 ed al 1951.

15. Interessante risulta l'esame dei quozienti generici di fecondità legittima e di quelli di fecondità illegittima (Prosp. 6.23).

Il quoziente generico di fecondità legittima presenta una diminuzione già dal 1871 al 1881, ma dal 1881 al 1951 esso è diminuito in proporzione lievemente minore (49 %) di quello generale (51 %). Maggiore il suo campo di variazione relativa ed in aumento fino al 1951; il rapporto tra i due valori estremi passa da 1,2 nel 1871 a 1,5 nel 1911, a 3,2 nel 1951.

Prosp. 6.23 – CAMPO DI VARIAZIONE RELATIVO DEI QUOZIENTI GENERICI DI FECONDITÀ DELLE REGIONI

ANNI	QUOZIENTI DI FECONDITÀ		
	Generale	Legittima	Illegittima
1871	1,2	1,2	3,7
1881	1,3	1,2	6,5
1901	1,4	1,3	6,9
1911	1,6	1,5	6,1
1921	2,2	1,9	6,5
1931	2,6	2,3	3,2
1936	2,8	2,4	2,9
1951	2,8	3,2	4,1

Il quoziente generico di fecondità illegittima presenta una diminuzione relativa maggiore di quello di fecondità legittima del 78 % per il 1881-1951. Ma questo fatto si deve attribuire, almeno in parte, al livello supernormale dei nati illegittimi nel primo periodo della costituzione dello Stato italiano, causa i motivi già accennati.

Però anche considerando periodi più recenti, la diminuzione relativa è maggiore per il quoziente di fecondità illegittima che per quello di fecondità legittima (1901-31) rispettivamente 41 % e 14 %; 1931-51 rispettivamente 47 % e 29 %. Se, come si ammette generalmente, la diminuzione della fecondità è dovuta alla crescente limitazione volontaria della prole, si deve concludere che questa è stata molto più intensa tra le donne non coniugate che tra quelle coniugate.

Il campo di variazione relativo del quoziente di fecondità illegittima per regioni risulta sempre molto maggiore di quello del quoziente di fecondità legittima; i suoi valori più alti si osservano negli anni 1881, 1901 e 1921 (Prosp. 6.23); ad una diminuzione nel periodo 1921-36, segue un aumento in quello 1936-51. Da rilevare che tanto il massimo quanto il minimo si verificano sempre nell'Italia centro-settentrionale. Nel Mezzogiorno quindi il campo di variazione relativa è molto minore che nel Settentrione.

La variabilità dei quozienti provinciali di fecondità generale in ciascuna zona territoriale si è di molto accentuata nel tempo. Essa è molto maggiore nell'Italia settentrionale che nel Centro, nell'Italia meridionale e nelle Isole (Prosp. 6.24). La variabilità territoriale del quoziente di fecondità generale è aumentato tanto nell'intero Paese quanto nelle quattro grandi ripartizioni territoriali. Molto rilevante è stato l'aumento relativo nell'intero Paese e nel Settentrione (200 % nei 70 anni considerati). Da notare che l'aumento della variabilità del quoziente di fecondità generale è

dovuto in parte all'aumento del numero delle provincie (69 nel 1881, 91 nel 1951).

Prosp. 6.24 – VARIABILITÀ DEI QUOZIENTI DI FECONDITÀ GENERALE PER GRANDI RIPARTIZIONI DAL 1881 AL 1951. (Scostamento medio semplice ragguagliato alla media aritmetica).

ANNI	ITALIA	NORD	CENTRO	MERIDIONE	ISOLE
1881-82	0,079	0,068	0,065	0,075	0,078
1900-01	0,087	0,106	0,084	0,045	0,072
1911	0,127	0,176	0,099	0,079	0,084
1931	0,224	0,206	0,155	0,060	0,091
1936	0,257	0,216	0,179	0,070	0,112
1951-52	0,259	0,217	0,148	0,113	0,104

Confrontando il Settentrione con il Meridione nel 1951, si trova che nel primo l'indice di variabilità relativa (0,22) è doppio di quello del secondo (0,11).

16. L'andamento dei quozienti di fecondità secondo l'età della donna si può studiare nel nostro Paese soltanto negli anni intorno agli ultimi tre censimenti. Ma dato il breve intervallo compreso tra i primi due (1931 e 1936) ci si limita al confronto tra il 1931 ed il 1951, che comprende gli anni 1929-33 per il primo e gli anni 1950-53 per il secondo (Prosp. 6.25). Per il primo periodo, però, si conosce soltanto la distribuzione dei nati legittimi secondo l'età della madre al parto; è quindi limitato ai soli legittimi il confronto tra i due periodi.

I quozienti di fecondità legittima presentano, tanto nel primo quanto nel secondo periodo, una continua diminuzione col crescere dell'età della donna a partire dalla classe di 15-21 anni; nel 1929-33 il quoziente diminuisce del 45 % dalla classe di 15-21 a quella di 30-35 anni e del 96 % dalla classe di 30-35 anni a quella di 45-50; nel 1950-53 la diminuzione è più rapida: rispettivamente del 59 % e del 98 %.

La diminuzione della fecondità legittima nel ventennio è crescente con l'età della donna a partire dalla classe di 15-21 anni: dal 3 % nella classe di 15-21 anni, sale al 26 % in quella di 30-35 anni e raggiunge il 58 % in quella di 45-50 anni. L'aumento della diminuzione percentuale del quoziente di fecondità legittima col crescere dell'età è comune, si può dire, a tutte le popolazioni in cui si è verificata una diminuzione rilevante della fecondità. Tale fenomeno è dovuto, come è noto, alla limitazione della prole, soprattutto da parte delle donne molto feconde, che si risolve in una diminuzione particolarmente forte dei nati di ordine elevato.

Il quoziente di fecondità illegittima nel 1950-53 presenta un andamento ascendente, col crescere dell'età della donna, fino ai 30-35 anni e decrescente in quelle successive; le donne non coniugate di 40-45 anni

Prosp. 6.25 – QUOZIENTI DI FECONDITÀ NEGLI ANNI 1929-33 E 1950-53

Nati vivi per 1000 donne in età feconda

CLASSI DI ETÀ (*anni*)	1929-33 QUOZIENTI DI FECONDITÀ LEGITTIMA	1950-53 QUOZIENTI DI FECONDITÀ			DIMINUZIONE % DAL 1929-33 AL 1950-53
		Legittima	Illegittima	Totale	
— 15	152,7	53,6	..	0,2	*65*
15-21	375,9	365,3	2,2	23,5	*3*
21-25	345,8	291,4	7,4	108,0	*16*
25-30	263,7	210,5	10,8	140,3	*20*
30-35	205,1	151,0	13,5	118,1	*26*
35-40	147,9	83,8	7,6	67,8	*43*
40-45	67,8	35,8	3,3	28,7	*47*
45-50	8,1	3,4	0,3	2,6	*58*
50-ω	0,4	0,1	..	..	*83*
TOTALE .	**153,1**	**105,0**	**4,1**	**57,5**	***31***

hanno una fecondità del 50 % maggiore di quelle di 15-21 anni; per le donne coniugate, la fecondità della prima classe è del 90 % inferiore a quella della seconda. Ciò si deve al fatto che il rapporto tra il quoziente di fecondità legittima e quello di fecondità illegittima decresce molto rapidamente con l'età della donna fino ai 30-35 anni, per stabilizzarsi al livello di 11 a partire da tale età. I fattori che determinano questo fenomeno sono ovvii.

17. La fecondità della donna può misurarsi, come è noto, anche con altri metodi oltre al rapporto tra i nati in un anno e la popolazione femminile in età feconda (quoziente generico di fecondità). Si può calcolare il numero medio dei figli avuti dalle donne viventi alla data del Censimento o quello di figli avuti dalle donne durante tutta la vita, rilevati al momento della morte o quello dei figli avuti dalle donne che hanno partorito in un dato anno.

Il confronto tra la prolificità delle donne che hanno partorito in un dato anno con quella delle donne al momento della morte riesce di particolare interesse in quanto permette di porre in rilievo eventuali caratteristiche differenziali esistenti a questo riguardo tra i due gruppi di donne.

La fecondità, misurata in base al numero medio dei figli avuti dalle donne prolifiche in un dato anno, si può determinare nel nostro Paese, soltanto a partire dal 1930.

1930	1931	1932	1933	1934	1935	1936	1937	1938	1939
3,45	3,41	3,41	3,41	3,37	3,31	3,36	3,27	3,20	3,23

Il numero medio dei figli legittimi avuti dalle donne che hanno partorito in un anno cresce ovviamente con l'età della donna. Nel 1957 (Prosp. 6.26) da 1 nelle donne di età non superiore a 15 anni, esso aumenta gradualmente a 2,1 in quelle di 25-30 anni, a 4,1 in quelle di 35-40 fino a raggiungere il livello di 6,8 in quelle di 45 e più anni. La media generale è 2,5 e segna una diminuzione di quasi il 30 % rispetto a quella del 1930-33. La diminuzione percentuale della fecondità è crescente col crescere dell'età, ma soltanto fino ai 30-40 anni nelle ultime età feconde invece la diminuzione della prolificità risulta un po' minore che in quelle precedenti; ma si tratta, è bene ricordarlo, di casi poco numerosi.

Prosp. 6.26 – PROLIFICITÀ MEDIA DELLE DONNE CHE HANNO AVUTO UN FIGLIO NEL 1957 SECONDO L'ETÀ E LE REGIONI.

REGIONI	GRUPPI DI ETÀ (*anni*)								TOTALE
	—15	15-21	21-25	25-30	30-35	35-40	40-45	45-50	
Piemonte e Valle d'Aosta .	1,0	1,1	1,3	1,6	2,2	2,9	4,0	4,7	1,8
Liguria	1,0	1,1	1,3	1,5	1,9	2,4	3,4	4,3	1,7
Lombardia	1,0	1,2	1,3	1,7	2,4	3,3	4,9	6,2	2,1
Trentino-Alto Adige . . .	—	1,2	1,4	1,9	2,9	3,8	5,4	7,0	2,6
Veneto	—	1,2	1,4	1,8	2,6	3,6	5,1	6,3	2,3
Friuli-Venezia Giulia . . .	1,0	1,1	1,3	1,7	2,3	2,9	3,9	5,4	2,0
Emilia-Romagna	1,0	1,1	1,3	1,7	2,2	2,9	4,3	5,7	1,9
Marche	—	1,1	1,3	1,8	2,5	3,3	4,6	5,8	2,0
Toscana	1,0	1,1	1,3	1,6	2,2	2,8	3,9	4,8	1,8
Umbria	1,0	1,1	1,3	1,7	2,3	3,1	4,6	5,8	1,9
Lazio	1,0	1,2	1,4	1,9	2,7	3,5	4,7	5,9	2,2
Abruzzi e Molise	1,0	1,2	1,5	2,1	3,0	4,0	5,3	6,9	2,4
Campania	1,0	1,3	1,7	2,4	3,5	4,8	6,2	7,4	3,1
Puglia	1,0	1,3	1,8	2,5	3,7	5,1	6,6	7,7	3,2
Basilicata	1,0	1,2	1,6	2,4	3,7	5,0	6,6	7,9	3,0
Calabria.	1,0	1,3	1,8	2,6	3,9	5,0	6,6	7,8	3,1
Sicilia.	1,0	1,3	1,8	2,5	3,5	4,6	5,9	7,2	2,8
Sardegna	1,0	1,3	1,8	2,7	3,9	5,5	6,9	7,6	3,6
ITALIA . . .	**1,0**	**1,2**	**1,5**	**2,1**	**3,0**	**4,1**	**5,6**	**6,8**	**2,5**

La prolificità media delle donne che hanno partorito (nel 1957) è molto variabile secondo le regioni: dal minimo di 1,7 (Liguria) si sale al massimo di 3,6 (Sardegna).

Il distacco tra la prolificità media delle regioni meridionali e quella delle regioni settentrionali aumenta con l'età ma soltanto fino ai 35-45 anni; nella classe di 15-21 anni la prolificità media delle donne sarde è soltanto del 18 % maggiore di quella delle liguri, nella classe di 25-30 la prima è dell'80 % maggiore della seconda ed in quella di 45-50 anni del 77 %.

Così il rapporto tra la prolificità media delle pugliesi e quella delle piemontesi è 1,18 nella classe di 15-21 anni, sale a 1,56 in quella di 25-30 anni e raggiunge il valore di 1,76 in quella di 35-40 anni, per scendere a 1,64 in quella di 45-50 anni.

Poichè la prolificità della donna è funzione della durata della vita matrimoniale, conviene perfezionare l'indice suddetto di prolificità dividendo il numero medio dei figli avuti per la durata media del matrimonio. Il quoziente così ottenuto, diminuisce invece con l'età, per il fatto che, come è noto, la fecondità diminuisce con l'età, e quindi anche con la durata della vita matrimoniale.

18. Il calcolo della prolificità media rilevata alla morte delle donne (coniugate e vedove) in un anno richiede la conoscenza della distribuzione delle donne decedute secondo il numero dei figli avuti e l'età (Prospetto 6.27).

Da osservare che per una frazione non trascurabile di donne decedute non è indicato il numero dei figli avuti, sì che i dati si riferiscono soltanto ad una parte delle donne decedute e non è possibile calcolare esattamente la frazione delle donne decedute con figli rispetto al totale delle decedute.

Il numero medio dei figli avuti dalle donne decedute aumenta, come è ovvio, con l'età della donna, anche dopo i 50 anni. La prolificità delle donne decedute di 40-50 anni è quasi doppia di quelle delle decedute in età fino a 30 anni; dalle decedute di 50-60 a quelle di 90 anni e più la prolificità aumenta del 45 %. In alcune regioni meridionali però si osserva una stazionarietà o una lieve diminuzione della prolificità delle decedute nella età di oltre 50 anni.

La prolificità varia grandemente da regione a regione. Anch'essa presenta una netta tendenza all'aumento procedendo dal Settentrione verso il Meridione: da 3,47 in Liguria sale a 5,05 in Puglia. In tutte le regioni del Meridione la prolificità è superiore a 4. Nel Settentrione la prolificità supera la media del Paese soltanto in Lombardia, Trentino-Alto Adige e Veneto.

Ma questa prolificità media di tutte le donne è poco significativa, in quanto dipende, oltre che dalla prolificità nelle singole classi di età, anche dalla composizione delle stesse per età: dove la percentuale delle decedute in età di oltre 50 anni è alta, è alta pure, a parità delle altre circostanze, quella media. Conviene quindi scendere all'esame della prolificità media nelle singole classi di età nelle diverse regioni. È chiaro che dove la fecondità della donna è diminuita fortemente negli ultimi 50-60 anni, la prolificità aumenta col crescere dell'età più rapidamente che non là dove la diminuzione della fecondità è stata lieve. Ma l'aumento della prolificità col crescere dell'età è funzione anche di altri fattori e quindi dal semplice esame della stessa non si può precisare quale sia stato l'effetto di ciascuno di essi.

Prosp. 6.27 – NUMERO MEDIO DEI FIGLI AVUTI DALLE DONNE DECEDUTE (CONIUGATE E VEDOVE) NEL 1957

REGIONI	ETÀ								TOTALE
	—30	30-40	40-50	50-60	60-70	70-80	80-90	90 e più	
Piemonte	1,28	1,95	2,30	2,73	2,94	3,71	4,12	4,49	3,53
Valle d'Aosta	1,33	2,11	4,31	3,85	3,38	3,66	4,43	2,86	3,73
Liguria	1,46	1,68	2,30	2,57	2,95	3,62	4,03	4,66	3,47
Lombardia	1,55	2,21	2,97	3,56	4,96	4,71	4,98	4,82	4,36
Trentino-Alto Adige	1,80	2,86	3,43	5,25	4,10	4,84	5,19	5,11	4,60
Veneto	1,60	2,51	3,54	4,19	4,68	5,28	5,40	5,33	4,94
Friuli-Venezia Giulia	1,21	2,00	2,51	3,19	3,86	4,69	4,96	5,10	4,32
Emilia-Romagna	1,40	2,11	2,59	3,34	3,87	4,67	4,84	4,74	4,29
Marche	1,50	2,07	2,97	3,61	4,07	4,42	4,51	5,02	4,22
Toscana	1,54	1,91	2,45	2,85	3,27	3,87	4,22	4,32	3,67
Umbria	1,40	2,04	2,88	3,70	4,10	4,17	4,21	4,17	4,00
Lazio	1,39	2,40	3,65	4,28	4,40	4,80	4,84	4,93	4,55
Abruzzi e Molise	1,57	2,43	3,13	3,94	3,94	4,22	4,22	4,63	4,06
Campania	1,74	3,17	4,20	4,56	4,65	4,72	4,78	4,82	4,60
Puglia	1,85	3,48	4,63	5,12	4,99	5,28	5,19	5,33	5,05
Basilicata	2,14	3,35	4,37	4,83	5,00	4,60	4,75	4,73	4,65
Calabria	1,83	3,30	3,99	4,74	4,47	5,54	4,75	4,54	4,52
Sicilia	1,91	3,00	3,96	4,35	4,41	4,57	4,75	4,91	4,47
Sardegna	2,35	3,60	4,23	4,99	4,70	4,60	4,58	4,89	4,59
ITALIA 1957	**1,71**	**2,66**	**3,34**	**3,82**	**4,10**	**4,55**	**4,73**	**4,83**	**4,33**
» 1954	**1,74**	**2,70**	**3,46**	**3,81**	**4,22**	**4,57**	**4,69**	**4,49**	**4,34**
Campo di variazione relativa (campo di variazione assoluta, rispetto alla media aritmetica) 1957	0,67	0,72	0,72	0,67	0,50	0,41	0,29	0,51	—

L'aumento di questa prolificità, col crescere dell'età, è la risultante: *a*) dell'aumento della prolificità della donna col crescere dell'età; *b*) della diminuzione della prolificità nel periodo compreso tra l'ingresso nella vita feconda e l'anno della morte della donna; *c*) della probabilità di morire delle donne prolifiche secondo il numero dei figli avuti. Nelle regioni meridionali la prolificità aumenta più rapidamente che in quelle settentrionali, ma la diminuzione della prolificità fino al 1940 circa è stata minore nel primo che nel secondo. Ne segue che questi due fattori si neutralizzano in parte, in modo da attenuare la variabilità della diminuzione della prolificità della donna secondo l'età tra le due zone.

La variabilità relativa della prolificità media decresce con l'età. Fa eccezione l'ultima classe di età (90 anni e più), che è poco significativa dato il piccolo numero di decedute che vi è compreso. La relazione negativa tra

la variabilità relativa della prolificità media e l'età delle decedute è dovuta in primo luogo alla maggior diminuzione relativa della fecondità, negli ultimi 50-60 anni, nelle regioni in cui la fecondità è attualmente molto bassa che in quelle in cui è ancora alta. In secondo luogo essa può attribuirsi ad un certo recupero della prolificità con l'età, ossia dove la prolificità media è bassa nelle età giovani, essa aumenta, col crescere dell'età, in via relativa maggiormente che non là dove è alta.

Considerando soltanto le donne decedute in età feconda (fino a 50 anni) si ottengono dei dati comparabili con quelli delle donne prolifiche in un anno. La prolificità media di tale gruppo di donne decedute è, nel 1957, 3, ossia del 20 % maggiore della prolificità delle donne coniugate che hanno partorito nel medesimo anno. Come spiegare questo fatto? Si deve tenere presente che aumentando la prolificità con l'età, la prolificità media della donna in età feconda dipende ovviamente dalla struttura per età delle decedute e delle donne prolifiche in un anno. Ora poichè il quoziente di mortalità aumenta di continuo con l'età, mentre quello di fecondità legittima diminuisce di continuo, è evidente che, nelle donne decedute, quelle in età di oltre 30 anni, con prolificità media elevata, formano una percentuale maggiore che nelle donne che hanno partorito nell'anno. Perciò si deve procedere al confronto analitico, ossia tra le diverse classi di età. In base a tale confronto risulta che la prolificità media, in tutte le classi di età, è maggiore nelle donne che hanno partorito nell'anno rispetto a quelle che sono decedute e la eccedenza aumenta con l'età come appare dai dati seguenti: 30 anni, 5 %; 30-40 anni, 26 %; 40-50 anni, 71%. Ne segue che la differente prolificità media, fra donne che hanno partorito e donne decedute è dovuta alla differente composizione per età dei due aggregati di donne. Si deve osservare però che a stretto rigore il confronto analitico dovrebbe istituirsi in base alle sole decedute coniugate. Dai dati riportati qui di seguito (Prosp. 6.28) appare che i risultati sono poco differenti prendendo in considerazione le sole decedute coniugate.

Prosp. 6.28 – PROLIFICITÀ MEDIA DELLE DONNE

CLASSI DI ETÀ (*Anni*)	DECEDUTE CONIUGATE NEL 1957 *a*	CONIUGATE CHE HANNO PARTORITO NEL 1957 *b*	RAPPORTO *b/a*
21	1,29	1,23	0,95
21-25	1,47	1,52	1,03
25-30	1,81	2,07	1,14
30-35	2,35	2,99	1,27
35-40	2,95	4,10	1,39
40-45	3,18	5,60	1,76
45-50	3,75	6,81	1,82
TOTALE	**3,04**	**2,53**	**0,83**

19. La fecondità legittima può essere esaminata anche dal punto di vista del numero di figli cui ogni matrimonio ha dato luogo e secondo la durata di ciascun matrimonio. Si procede cioè alla distribuzione dei nati legit-

timi di ogni anno secondo l'anno di celebrazione dei matrimoni e si viene a determinare come varia con la durata del matrimonio la fecondità o la prolificità matrimoniale. Il numero medio dei figli per matrimonio fecondo aumenta logicamente con il crescere della durata del matrimonio. Così, per esempio nel 1957 le donne passate a nozze quattro anni prima(1953) hanno avuto in media 2,12 figli, quelle sposatesi 8 anni prima (1949) hanno avuto in media 3,02 figli. La massima prolificità media si verifica nelle donne che hanno sposato fra 25 e 30 anni prima, circa negli anni 1928-32, con 8,70 figli (Prosp. 6.29). Per le donne che hanno sposato in anni più remoti la prolificità media matrimoniale diminuisce rapidamente.

Prosp. 6.29 – PROLIFICITÀ MEDIA DEL MATRIMONIO SECONDO LA DISTANZA DALL'ANNO DI CELEBRAZIONE (1956 E 1957)

DISTANZA DALL'ANNO DI CELEBRAZIONE (*Anni*)	1956	1957	DISTANZA DALL'ANNO DI CELEBRAZIONE (*Anni*)	1956	1957
0-1	1,01	1,01	9-10	3,43	3,41
1-2	1,03	1,03	10-15	4,23	4,16
2-3	1,41	1,42	15-20	5,79	5,76
3-4	1,84	1,83	20-25	7,39	7,41
4-5	2,12	2,12	25-30	8,61	8,70
5-6	2,39	2,39	30-35	6,47	5,70
6-7	2,65	2,64	35 e più	3,37	3,64
7-8	2,89	2,89			
8-9	3,15	3,16	TOTALE	**2,56**	**2,54**

Risultati poco differenti si osservano per i nati legittimi nel 1956.

Se si tien conto anche dell'ordine di nascita si osserva una dispersione via via crescente con l'aumentare della durata del matrimonio. I nati dai matrimoni celebrati nell'anno sono formati quasi esclusivamente da primi nati; nei nati dai matrimoni celebrati tre anni prima il primo posto è occupato dai 2° nati e vi si trovano anche i 5° nati; nei nati provenienti dai matrimoni celebrati 10 anni prima occupano il primo posto i 3° nati e vi si trovano pure nati di ordine molto alto (11°-19°). A partire dai nati provenienti da matrimoni celebrati 23 anni prima il primo posto è occupato dai nati di ordine 11° e oltre.

20. Un altro metodo è quello di ragguagliare ai matrimoni celebrati in un anno i nati provenienti da essi nei successivi anni; si ottiene una tavola di *fecondità matrimoniale* secondo la durata del matrimonio, per generazione (Prosp. 6.30). È questo il cosiddetto metodo delle coorti, che considera cioè la fecondità effettiva di una generazione o coorte di matrimoni seguendola in tutta la sua vita feconda. Con tale procedimento non si tiene

Prosp. 6.30 – FECONDITÀ MATRIMONIALE COMPLESSIVA SECONDO LA DISTANZA DALL'ANNO DI CELEBRAZIONE DEL MATRIMONIO

(*Distanza in anni dalla data del matrimonio*)

ANNO DI CELEBRAZIONE DEL MATRIMONIO	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
1957	111	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1956	112	609	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1955	115	605	870	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1954	117	603	864	1.084	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1953	115	601	862	1.084	1.273	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1952	116	592	858	1.081	1.271	1.441	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1951	119	597	852	1.067	1.263	1.430	1.578	—	—	—	—	—	—	—	—
1950	122	595	850	1.066	1.257	1.426	1.574	1.703	—	—	—	—	—	—	—
1949	128	610	855	1.064	1.240	1.406	1.548	1.672	1.781	—	—	—	—	—	—
1948	132	621	832	1.012	1.170	1.317	1.463	1.589	1.699	1.795	—	—	—	—	—
1947	130	639	890	1.109	1.286	1.444	1.584	1.710	1.819	1.914	1.997	—	—	—	—
1946	127	642	911	1.134	1.323	1.481	1.621	1.743	1.854	1.950	2.034	2.107	—	—	—
1945	125	647	913	1.159	1.355	1.530	1.675	1.802	1.914	2.017	2.108	2.186	2.257	—	—
1944	154	690	979	1.233	1.457	1.645	1.813	1.952	2.073	2.181	2.282	2.372	2.449	2.517	—
1943	137	579	819	1.108	1.323	1.514	1.672	1.808	1.921	2.019	2.110	2.192	2.264	2.326	2.381

conto del fatto che, diminuendo la mortalità, il numero delle coppie matrimoniali sopravviventi nei diversi anni di vita matrimoniale feconda aumenta col tempo, la quale circostanza aumenta ovviamente il numero dei nati provenienti da una generazione di matrimoni, supponendo invariati tutti gli altri fattori. Ne segue che se la fecondità matrimoniale, calcolata con questo procedimento, aumenta lievemente o è stazionaria, potrebbe darsi che questa circostanza sia determinata, almeno in parte, dal prolungamento della vita matrimoniale feconda.

Bisogna poi tener conto che la composizione dei matrimoni secondo le combinazioni di età degli sposi può modificarsi di anno in anno. Una variazione dell'età media degli sposi, cioè una modificazione nella struttura per età dei matrimoni è un'altra causa che influisce sulla fecondità matrimoniale.

Con tale metodo applicato ai matrimoni celebrati dal 1943 al 1957, si vede che la fecondità matrimoniale è nell'anno di celebrazione dei matrimoni molto bassa e poco variabile; da un minimo di 111 per mille nel 1957 si sale al massimo di 154 per mille nel 1944. Una fecondità così bassa nell'anno di celebrazione dei matrimoni si spiega col fatto che soltanto i matrimoni avvenuti nei primi 3-4 mesi dell'anno possono avere dei figli nello stesso anno di celebrazione. Ma come è noto una aliquota non irrilevante di nati legittimi provengono da concepimenti antenuziali, per la quale circostanza la fecondità matrimoniale nell'anno di celebrazione dei matrimoni viene aumentata sensibilmente.

Entro i primi due anni di matrimonio il numero dei nati sale a 600-700 per mille; precisamente il minimo è 592 (1952) ed il massimo 690 (1944), il che sta ad indicare una bassa variabilità. Nei primi 3 anni di matrimonio la fecondità complessiva è compresa tra 832 (1948) e 979 per mille (1944); la variabilità è cioè sempre bassa ma, sensibilmente maggiore che nei periodi precedenti.

Nei primi 4 anni i matrimoni hanno una fecondità complessiva compresa tra gli estremi di 1.012 (1948) e di 1.233 (1944). Col crescere della durata del matrimonio la fecondità complessiva aumenta rapidamente tanto da raggiungere valori fino a 1.813 su 1000 matrimoni nei primi 6 anni e oltre i 2000 dopo 10-11 anni di matrimonio. Da rilevare che il campo di variazione va aumentando di continuo malgrado diminuisca il numero delle coorti considerate; così ad es,. nei primi 5 anni di matrimonio (compreso quello di celebrazione) la fecondità complessiva è compresa tra gli estremi di 1.170 e di 1.457, nei primi 10 anni tra gli estremi di 1795 e di 2.181 e così via. Degno di menzione il fatto che i matrimoni del 1944 risultano essere i più fecondi di tutti gli altri considerati. La più bassa fecondità si osserva, a partire dalla durata di 3 anni, nei matrimoni celebrati nel 1948. Per rendersi conto della notevole differenza tra i matrimoni del 1948 e quelli del 1944 basterà ricordare che questi hanno avuto in 7 anni un numero di nati (per 1000 matrimoni) superiore ai nati in 10 anni dai matri-

moni effettuati nel 1948. In generale questa fecondità matrimoniale cumulativa diminuisce passando dai matrimoni del 1944 a quelli del 1948 per aumentare in quelli celebrati negli anni successivi. Il quoziente di natalità invece è aumentato dal 1944 al 1946 per diminuire fino al 1953 e stabilizzarsi negli anni 1955-57 ad un livello lievemente superiore al minimo del 1953.

21. La fecondità matrimoniale può inoltre essere esaminata considerando una generazione fittizia di matrimoni ed i nati di un anno solare (Prosp. 6.31). Considerando il 1931, il 1939 e il 1957, su 1000 matrimoni si possono fare le seguenti considerazioni.

PROSP. 6.31 – FECONDITÀ MATRIMONIALE DI UNA GENERAZIONE FITTIZIA DI 1000 MATRIMONI

ANNI	DISTANZA DALL'ANNO DI CELEBRAZIONE DEL MATRIMONIO						TOTALE
	0-4	5-9	10-14	15-19	20-24	25-ω	
				Numero medio dei figli adulti			
1931	1.476	937	581	317	130	19	3.460
1939	1.436	909	587	322	95	16	3.365
1957	1.283	652	350	171	54	11	2.521
				Percentuali			
1931	42,6	27,1	16,8	9,2	3,8	0,5	100,0
1939	42,7	27,0	17,4	9,6	2,8	0,5	100,0
1957	51,1	26,0	13,9	6,8	2,2	..	100,0
				Variazioni percentuali			
1931–39. . .	— 2,7	— 3,0	1,0	1,5	— 26,7	— 15,8	— 2,7
1939–57. . .	— 10,7	— 28,3	— 40,4	— 46,9	— 43,2	— 31,3	— 25,1
1931–57. . .	— 13,1	— 30,4	— 39,8	— 46,1	— 58,5	— 42,1	— 27.1
				Valori cumulati			
1931	1.476	2.413	2.994	3.311	3.441	3.460	
1939	1.436	2.345	2.932	3.254	3.349	3.365	
1957	1.283	1.935	2.285	2.456	2.510	2.521	
				Percentuali dei valori cumulati			
1931	42,6	69,7	86,5	95,7	99,5	100,0	
1939	42,7	69,7	87,1	96,7	99,5	100,0	
1957	50,9	76,8	90,6	97,4	99,6	100,0	

Per il 1957 si vede che su 1000 matrimoni si sono avuti 2521 nati, di cui oltre la metà concentrati nei primi 5 anni di matrimonio. Nei primi 10 anni di matrimonio si sono avuti 1935 nati, pari al 77 % del totale e nei primi 15 anni 2285 nati, ossia il 91 % del totale ed il 98 % nei 20 anni.

Nel 1939 nei primi vent'anni di vita matrimoniale si avevano: 1436 nati (43 %) nei primi 5 anni; 2.345 (70 %) nei primi 10 anni, 2932 (87 %) nei primi 15 anni e 3254 (97 %) nei primi 20 anni. Ne segue che nel 1939 una generazione di matrimoni aveva nei primi 11 anni un numero di figli pressapoco eguale a quello avuto da una generazione di matrimoni nel 1957 in tutta la loro vita feconda.

La fecondità matrimoniale complessiva è diminuita, dal 1939 al 1957, del 25,1 % nella stessa proporzione del quoziente di natalità (sceso da 23,6 a 17,7 %. La diminuzione relativa della fecondità matrimoniale aumenta col crescere della distanza dalla celebrazione del matrimonio (0-5 anni — 10,7 %; 5-9 anni — 28,3 % 10-14 anni — 40,4 %; 15-19 anni — 46,9 %).

Confrontando la fecondità matrimoniale nel 1957 con quella nel 1931 la diminuzione risulta del 27,1 %, un po' inferiore a quella del quoziente di natalità (28,9 %).

La diminuzione relativa della fecondità matrimoniale nell'ultimo quarto di secolo appare ancora più rilevante se si tiene presente che, in seguito alla diminuzione del quoziente di mortalità (34,5 %), le coppie matrimoniali godono attualmente di una vita feconda più lunga che nel 1931 (si deve però prendere in considerazione anche la distribuzione secondo le età degli sposi).

Stagionalità

22. Le nascite sono caratterizzate, come è noto, da sensibili variazioni stagionali, che hanno però subìto delle modificazioni nel tempo.

Diverse sono le cause di tali fluttuazioni; alcune sono soltanto apparenti, come quelle che determinano uno spostamento dei nati di dicembre fra i nati di gennaio per far ritardare di un anno il servizio militare ai maschi ed apparire più giovani le femmine.

Tale fenomeno ha presentato una intensità molto rilevante in alcune regioni del Meridione ed è stato oggetto di alcuni importanti studi; esso è stato combattuto dall'Istituto Centrale di Statistica ed attualmente si ritiene che sia contenuto entro limiti modesti. La sua individuazione può avvenire soltanto in modo approssimativo ed è facilitata dalla disponibilità di dati molto analitici (giornalieri) delle nascite. Sono stati proposti alcuni procedimenti per correggere i dati alterati dei mesi di gennaio e di dicembre, ma essi possono dare soltanto risultati approssimativi. I due pro-

cedimenti più usati sono quelli che si basano rispettivamente sull'ipotesi che le frequenza dei nati sia uguale nei due mesi (metodo A) e su quella che sia uguale il rapporto tra i nati morti ed il totale dei nati (metodo B).

La curva stagionale dei nati è caratterizzata da due cuspidi: la prima nei mesi di febbraio-aprile, la seconda in quelli di settembre-ottobre; la depressione più rilevante si verifica nei mesi estivi (giugno-luglio). Quali le cause di queste fluttuazioni? Anzitutto si deve tener presente che la distribuzione mensile dei primi nati è connessa a quella dei matrimoni; questa dipendenza è andata aumentando nel tempo, dato che la frazione dei primi nati sul totale dei nati è aumentata notevolmente negli ultimi 80-90 anni, poi dal fatto che esiste una stagionalità dell'istinto sessuale, che si accentuerebbe in alcune stagioni, per attenuarsi in altre. Infine non si può ignorare l'influenza di fattori sociali e della mortalità; nei mesi in cui questa è più alta, la frequenza dei contatti sessuali diminuisce.

Le modificazioni che si sono verificate nella curva stagionale dei nati non sono rilevanti (Prosp. 6.32). Il massimo si verifica generalmente nel mese di febbraio, il minimo in quello di giugno. Da rilevare l'aumento dello squilibrio tra i mesi di gennaio e di dicembre a partire dal 1920-23 in base ai dati grezzi; l'eccedenza dei nati in gennaio su quelli in dicembre è aumentata invero, dall'8,9 % nel 1880-83 al 23 % nel 1909-13, al 42,8 % nel 1920-23, per scendere al 24,6 % nel 1954-57(1).

Le modificazioni verificatesi nella curva stagionale dei nati dipendono anche in parte dalle modificazioni nella composizione dei nati secondo l'ordine di nascita. Inoltre la stagionalità varia anche da regione a regione, sicchè la crescente importanza assunta dai nati nel Mezzogiorno fa sì che la curva stagionale dei nati del Paese venga determinata in proporzione maggiore da quella dei nati nel Mezzogiorno.

L'intensità della variabilità stagionale misurata dallo scostamento medio relativo non presenta grandi oscillazioni: dal 1880-83 al 1920-23 tende ad aumentare; poi diminuisce e raggiunge nel 1954-57 il minimo, ma soltanto del 12 % inferiore a quella del 1880-83.

Se si eccettua il periodo 1920-23, in cui la variabilità raggiunge un valore relativamente elevato (6,4%) i valori dell'indice restano compresi tra gli estremi di 3,8 e di 4,8 %.

L'intensità delle modificazioni della curva stagionale dei nati vivi nel 1954-57 in confronto ai periodi precedenti è massima rispetto al 1920-23 e minima rispetto al 1950-53. Le modificazioni consistono principalmente

(1) Supponendo che il rapporto tra il totale dei nati ed i nati morti sia costante nei due mesi (metodo B per l'eliminazione del fenomeno) l'eccedenza relativa dei nati in gennaio su quelli in dicembre presenterebbe le seguenti variazioni:

1880-83	1899-902	1909-13	1920-23	1929-33	1950-53	1954-57
4,0	6,2	11,9	10,1	6,7	10,8	11,8

Prosp. 6.32 – NUMERI INDICI DEI NATI (VIVI E MORTI) SECONDO IL MESE DI NASCITA

MESI DI EGUALE DURATA (30 giorni)	1880-83	1899-902	1909-13	1920-23	1929-33	1950-53	1954-57
			Nati vivi				
Gennaio	103,5	101,8	107,7	113,4	106,6	107,6	105,7
Febbraio	109,3	108,6	111,5	115,8	114,7	111,2	109,1
Marzo	107,8	107,6	106,8	106,1	107,6	106,3	105,6
Aprile	103,4	105,3	102,3	100,3	99,9	98,7	101,1
Maggio	96,3	98,2	96,3	94,1	94,9	95,3	97,8
Giugno	90,1	92,9	92,4	90,4	91,5	93,9	96,5
Luglio	94,1	93,2	93,2	91,2	92,9	95,1	96,6
Agosto	97,4	95,3	94,4	91,6	94,7	95,7	95,6
Settembre	101,9	102,0	100,2	96,9	100,0	101,6	101,3
Ottobre	98,8	100,1	100,2	97,8	99,5	99,6	99,9
Novembre	97,7	99,1	98,9	99,5	97,8	95,8	96,2
Dicembre	99,5	95,8	96,1	102,9	99,9	99,2	94,6
ANNO	**1.200**	**1.200**	**1.200**	**1.200**	**1.200**	**1.200**	**1.200**
			Nati morti				
Gennaio	109,6	113,0	118,2	124,2	115,8	115,2	111,1
Febbraio	111,3	112,2	118,5	121,4	119,9	115,8	116,4
Marzo	107,6	107,9	109,2	106,1	109,2	111,0	110,5
Aprile	100,1	101,0	101,2	98,3	99,9	101,5	105,0
Maggio	95,7	95,3	94,0	88,1	96,8	94,2	99,2
Giugno	92,1	90,4	89,8	86,0	88,2	90,4	91,3
Luglio	91,4	90,8	88,8	85,4	87,4	87,5	90,5
Agosto	93,0	91,1	88,2	84,6	87,0	90,5	87,2
Settembre	95,0	93,5	91,9	90,5	91,6	92,7	93,2
Ottobre	97,9	95,8	94,2	95,9	96,4	94,7	96,5
Novembre	100,9	102,7	100,4	106,6	99,3	100,4	99,7
Dicembre	105,4	106,3	105,6	112,9	108,5	106,1	99,4
ANNO	**1.200**	**1.200**	**1.200**	**1.200**	**1.200**	**1.200**	**1.200**

in un appiattimento degli indici stagionali superiori alla media (primi quattro mesi) ed in un aumento di quelli inferiori alla media (maggio-luglio) sì che, come si è visto, la variabilità stagionale risulta nell'ultimo periodo minore che nei precedenti.

TAV. 6.I — QUOZIENTI DI NATI-MORTALITÀ DAL 1868 AL 1960

ANNI	NATI MORTI PER 100 NATI	ANNI	NATI MORTI PER 100 NATI	ANNI	NATI MORTI PER 100 NATI
1868	2,3	1901	4,2	1931	3,4
69	2,4	02	4,3	32	3,4
70	2,5	03	4,3	33	3,4
		04	4,3	34	3,3
1871	2,7	05	4,4	35	3,3
72	2,8	06	4,3	36	3,2
73	2,8	07	4,3	37	3,2
74	2,8	08	4,3	38	3,2
75	2,8	09	4,3	39	3,1
76	3,0	10	4,2	40	3,0
77	3,0				
78	3,0				
79	3,1				
80	3,1	1911	4,2	1941	2,9
		12	4,0	42	2,8
		13	4,0	43	2,9
1881	3,2	14	4,1	44	2,7
82	3,2	15	4,1	45	3,1
83	3,4	16	4,1	46	3,0
84	3,3	17	4,1	47	3,1
85	3,4	18	4,8	48	3,3
86	3,5	19	4,5	49	3,2
87	3,6	20	4,3	50	3,2
88	3,6				
89	3,7				
90	3,7				
		1921	4,5	1951	3,1
1891	3,8	22	4,4	52	3,1
92	3,9	23	4,3	53	3,0
93	3,9	24	4,2	54	2,9
94	4,0	25	4,2	55	2,8
95	4,0	26	3,9	56	2,7
96	4,1	27	3,7	57	2,7
97	4,1	28	3,6	58	2,6
98	4,0	29	3,6	59	2,5
99	4,0	30	3,5	60	2,4
900	4,1				

Tav. 6.II — Nati illegittimi dal 1863 al 1960

ANNI	Cifre assolute	Su 1000 nati	ANNI	Cifre assolute	Su 1000 nati	ANNI	Cifre assolute	Su 1000 nati
1863	48.399	*49*	1896	74.273	*65*	1929	56.937	*53*
64	48.579	*51*	97	74.237	*65*	30	57.200	*51*
65	49.201	*50*	98	71.049	*64*			
66	52.126	*52*	99	70.688	*62*			
67	53.638	*56*	900	67.149	*60*	1931	54.786	*52*
68	56.409	*61*				32	54.133	*53*
69	59.222	*61*				33	53.405	*52*
70	63.299	*65*	1901	64.884	*59*	34	52.428	*51*
			02	66.140	*58*	35	49.422	*48*
			03	62.784	*58*	36	45.371	*46*
1871	65.869	*67*	04	63.752	*56*	37	42.989	*42*
72	73.593	*70*	05	62.479	*55*	38	43.903	*41*
73	72.710	*72*	06	60.655	*54*	39	43.835	*41*
74	71.741	*73*	07	59.094	*53*	40	41.586	*39*
75	74.769	*70*	08	60.182	*51*			
76	79.313	*71*	09	57.858	*50*			
77	77.054	*73*	10	60.018	*50*	1941	37.838	*39*
78	75.418	*72*				42	35.980	*38*
79	80.424	*73*				43	34.418	*38*
80	74.063	*75*	1911	57.202	*50*	44	38.994	*47*
			12	57.474	*49*	45	43.608	*52*
			13	55.430	*47*	46	41.504	*39*
1881	82.927	*74*	14	56.045	*48*	47	39.005	*37*
82	83.313	*76*	15	51.619	*45*	48	36.402	*35*
83	87.050	*79*	16	39.731	*43*	49	33.620	*35*
84	89.465	*77*	17	36.823	*49*	50	32.193	*34*
85	88.994	*76*	18	35.549	*52*			
86	85.389	*76*	19	38.217	*47*			
87	89.925	*75*	20	58.325	*48*			
88	86.424	*74*				1951	30.661	*34*
89	88.659	*74*				52	30.102	*34*
90	82.736	*74*	1921	61.297	*50*	53	29.110	*34*
			22	58.095	*47*	54	28.821	*32*
			23	56.190	*47*	55	27.773	*31*
1891	84.118	*71*	24	57.515	*49*	56	26.645	*30*
92	82.105	*71*	25	57.974	*50*	57	25.482	*28*
93	82.293	*70*	26	56.456	*50*	58	23.807	*27*
94	78.690	*68*	27	58.865	*52*	59	23.371	*25*
95	74.477	*65*	28	56.850	*51*	60	22.744	*24*

Capitolo 7

MORTALITÀ GENERALE

Generalità

1. Tra i fenomeni demografico-sanitari italiani quello di maggior rilievo, soprattutto nel secolo XX, è la diminuzione imponente della mortalità. Da 751.747, a quanto ammontava nel 1862, il numero dei morti è passato a 480.932 nel 1960, malgrado l'aumento ragguardevole della popolazione. Il corrispondente quoziente è sceso da 30,9 morti per 1000 abitanti nel 1862 a 9,7 nel 1960, con una diminuzione di punti 21,2, pari al 69,0 % (Prosp. 7.1).

Per avere un'idea dell'entità di tale diminuzione e di quel che essa significhi dal punto di vista del potenziale umano, basta pensare che, ove nel 1960, per una pura astrazione, si fosse avuto lo stesso quoziente di mortalità del 1862, il numero dei deceduti, in base alla popolazione media dello stesso 1960, sarebbe stato di 1.525.085, in luogo di 480.849: si è avuto, quindi, un guadagno in un solo anno di ben 1.044.236 vite umane.

Esaminando le medie decennali si vede come — astraendo dal decennio 1911-20 — la diminuzione più forte si è avuta tra il 1941-50 ed il 1951-60, nella misura del 24,4% (Prosp. 7.1). Mentre la diminuzione avutasi fino al 1940 è da attribuirsi al miglioramento delle condizioni igieniche, alle vaste opere di bonifica che hanno debellato la malaria, alle vaccinazioni profilattiche e, quindi, è caratterizzata dai progressi dell'igiene, per cui potrebbe chiamarsi il *periodo igienico* di diminuzione della mortalità, la nuova disce-

Prosp. 7.1 – Morti e mortalità dal 1862 al 1960 per periodi

Periodi	Morti	Quozienti di mortalità (*a*)
1862-70	762.224	*30,4*
1871-80	819.514	*29,9*
1881-90	799.129	*27,3*
1891-900	759.331	*24,2*
1901-10	719.565	*21,6*
1911-20	792.571	*22,2*
1921-30	655.798	*16,9*
1931-40	597.727	*14,0*
1941-50	571.719	*12,7*
1951-60	470.272	*9,6*

(*a*) Fonti Istat. Sommario di Statistiche Storiche Italiane 1861-1955, Roma 1958.

Relazione del Prof. Antonio Tizzano, Direttore dell'Istituto d'Igiene dell'Università degli Studi di Napoli.

sa, iniziatasi immediatamente dopo la fine della 2ª guerra, oltre che alla saldezza della nostra organizzazione profilattica ed assistenziale ed all'efficacia delle misure di risanamento ambientale, si deve essenzialmente riportare all'introduzione in terapia dei nuovi potenti mezzi chemioterapici ed antibiotici, per cui può ben dirsi il *periodo antibiotico* di diminuzione della mortalità.

L'evoluzione della mortalità secondo il sesso

2. Come tra le nascite vi è una netta eccedenza maschile è naturale che anche per i morti vi sia una maggiore incidenza di maschi. È però interessante esaminare quale sia stato l'andamento differenziale nel tempo della mortalità maschile e di quella femminile.

Si premetteranno, al fine di una maggiore chiarezza e comprensione, i rapporti di mascolinità (M/100 F) della popolazione italiana ai vari censimenti dal 1861 al 1951:

	1861	1871	1881	1901	1911	1921	1931	1936	1951
Popolaz. censita	100,2	101,1	100,5	99,0	96,4	97,3	95,7	96,6	94,9
Morti	....	105,5	104,0	103,6	106,7	106,3	110,4	109,7	113,0

da cui risulta come, mentre fino al 1881 il rapporto si mantiene superiore a 100, indicando, quindi, una lievissima eccedenza maschile, a partire dal 1901 diviene inferiore a 100, mostrando una eccedenza femminile sempre più netta.

Limitando per ora l'esame ai periodi intorno ai censimenti, si rileva come la mortalità maschile sia stata costantemente superiore in confronto a quella femminile.

Inoltre, si rileva che la differenza percentuale tra il quoziente di mortalità maschile ed il quoziente di mortalità femminile tende ad aumentare (1), passando da un'eccedenza media del 5,2 % ai censimenti dal 1871 al 1921, ad una dell'11,1 % ai censimenti dal 1931 al 1951. Questo si deve riportare al fatto che la diminuzione della mortalità dal 1871 al 1951 è stata nettamente maggiore per il sesso femminile.

Questa maggiore mortalità dei maschi si deve riportare a fattori paratipici (dell'ambiente) e genotipici (ereditari). Tra i primi vanno ricordati: l'*esposizione* alle cause nocive, più elevata nell'uomo in confronto alla donna e che contribuisce all'eccesso di femmine nelle età più avanzate; il *lavoro*

(1) Il rapporto tra le cifre assolute dei morti dei due sessi, cioè le morti femminili per 100 maschili, che viene spesso calcolato, è poco significativo per misurare la differenza di mortalità secondo il sesso, poichè i due sessi non sono rappresentati in egual misura nella popolazione.

Così, ad esempio, in un paese a forte emigrazione maschile il rapporto riuscirebbe troppo favorevole ai maschi e viceversa in un paese di immigrazione.

professionale, esercitato di regola in condizioni meno favorevoli per gli uomini; le *infezioni*, per il fatto che più frequente è nell'uomo l'esposizione al microbo; i *fattori tossici* (tra i quali le malattie tossiche professionali), più attivi nell'uomo. I *fattori genotipici* e, cioè, i fattori ereditari, hanno una importanza notevole, per la interpretazione della sovramortalità maschile e, nel periodo della vita prenatale e nei primi anni dopo la nascita essi hanno una importanza molto superiore alla esposizione alla noxa.

Senza dilungarsi sui problemi di genetica è interessante, nel tentare di chiarire le possibili cause dell'evoluzione della sovramortalità maschile dal 1871 ad oggi, considerare l'*andamento della mortalità per sesso nelle varie età.*

Ponendo uguali a 100 i valori dei quozienti di mortalità del periodo iniziale, sia per i quozienti di mortalità femminile che per quelli maschili, si rileva che la diminuzione della mortalità per il sesso femminile, particolarmente in alcuni gruppi di età, quali quelli centrali, è più forte di quella che si verifica per il sesso maschile.

Per effetto di tale evoluzione si sono verificate alcune variazioni più o meno sensibili del rapporto tra il quoziente di mortalità maschile ed il quoziente di mortalità femminile alle varie età (Prosp. 7.3).

Si premette che a tutte le età si è avuto un aumento del rapporto anzidetto e, cioè, si è accentuata la differenza tra quoziente di mortalità femminile e quoziente di mortalità maschile. Inoltre, mentre per alcuni gruppi di età, 0-5 anni e da 40-45 ed oltre, i quozienti di mortalità maschile sono costantemente più elevati di quelli femminili in tutti i periodi considerati, negli altri gruppi di età, e fino al censimento del 1921, i quozienti di mortalità femminile sono superiori in confronto di quelli maschili, ed è solo a partire dal 1931 che il rapporto si inverte. Per i gruppi 15-20 anni e 25-30 anni l'inversione del rapporto si inizia ancora più tardi, rispettivamente al 1936 ed al 1951. Mentre per i gruppi di età fra 25 e 40 anni l'inversione del rapporto può forse riportarsi alla diminuzione della mortalità per malattie materne, dovuta all'intensa opera profilattica contro queste malattie, per i gruppi di 5-10 e 10-15 anni, può pensarsi alla più elevata incidenza delle cause violente, maggiormente frequenti per il sesso maschile. Infine, si rileva che la differenza tra la mortalità maschile e quella femminile è particolarmente notevole dai 40 ai 65 anni ed in modo speciale dai 50 ai 55 anni.

Andamento della mortalita secondo l'età

3. È opportuno esaminare quale sia stata la diminuzione della mortalità nei singoli gruppi di età. È evidente che diversi sono il significato e l'importanza, sia nei riflessi igienici che in quelli economico-sociali, di una diminuzione nelle prime età, nelle età centrali o in quelle avanzate. Il guadagno di anni di vita che si ottiene con la diminuzione della mortalità

Prosp. 7.2 — MORTALITÀ PER GRUPPI DI ETÀ E SESSO

Morti su 1.000 abitanti degli stessi gruppi di età

GRUPPI DI ETÀ	1870-73	1880-83	1899-902	1909-13	1920-23	1929-33	1934-38	1950-53
				COMPLESSO				
— 5	124,5	111,1	72,1	62,1	60,9	38,0	35,0	15,9
5-10	11,8	12,0	6,4	5,1	4,0	2,7	2,3	0,9
10-15	5,9	5,5	3,5	2,9	2,7	2,1	1,7	0,7
15-20	7,3	6,6	5,0	4,6	4,4	3,1	3,0	1,1
20-25	10,0	9,0	6,9	6,2	6,0	4,2	3,5	1,4
25-30	10,7	9,1	7,2	6,5	6,0	4,5	3,8	1,6
30-35	10,8	9,1	7,3	6,7	6,1	4,8	4,2	2,0
35-40	13,0	10,9	8,1	7,3	6,5	5,5	4,9	2,3
40-45	12,9	11,3	9,2	8,2	7,2	6,4	6,0	3,4
45-50	16,6	15,3	10,5	9,6	8,6	7,9	7,5	5,3
50-55	17,7	17,2	14,3	12,8	11,7	11,0	10,2	7,9
55-60	30,8	28,0	19,4	18,0	16,1	15,6	15,2	11,9
60-65	35,0	33,9	32,3	28,3	25,2	24,1	23,3	18,2
65-75	70,3	74,8	65,6	59,8	53,3	49,3	48,4	39,4
oltre 75	151,0	169,1	180,9	171,4	153,2	144,3	140,8	124,3
TOTALE	**29,8**	**28,4**	**22,4**	**20,0**	**17,1**	**14,8**	**13,9**	**10,0**
				MASCHI				
— 5	129,0	114,7	73,9	64,1	63,3	39,7	36,9	16,9
5-10	11,6	11,6	6,1	4,9	4,0	2,7	2,4	1,0
10-15	5,7	5,0	3,2	2,6	2,6	2,1	1,7	0,8
15-20	7,3	6,1	4,6	4,4	4,2	3,1	3,1	1,3
20-25	10,6	9,3	6,8	6,3	6,2	4,2	3,5	1,7
25-30	10,4	8,4	6,7	6,2	5,7	4,5	3,7	1,9
30-35	10,3	8,3	6,7	6,4	5,8	4,9	4,4	2,2
35-40	12,8	10,2	7,5	7,1	6,2	5,9	5,3	2,6
40-45	13,5	11,6	9,3	8,5	7,3	7,0	6,7	4,0
45-50	18,0	16,5	11,4	10,6	9,3	9,0	8,7	6,5
50-55	19,2	18,8	15,8	14,0	12,8	12,4	11,7	10,0
55-60	31,8	29,3	21,0	19,8	17,5	17,5	17,2	15,1
60-65	35,8	34,5	33,6	29,9	26,7	26,6	25,7	22,0
65-75	68,3	72,8	65,5	60,3	54,4	52,4	51,7	43,8
oltre 75	147,4	164,2	178,4	171,0	153,3	149,6	147,2	131,5
TOTALE	**30,6**	**29,0**	**22,8**	**20,7**	**17,7**	**15,5**	**14,5**	**10,6**
				FEMMINE				
— 5	119,8	107,3	70,3	60,0	58,3	36,2	33,1	15,0
5-10	12,0	12,4	6,7	5,3	4,1	2,6	2,3	0,8
10-15	6,2	6,0	3,8	3,2	2,9	2,0	1,7	0,6
15-20	7,3	7,0	5,4	4,9	4,6	3,1	3,0	0,9
20-25	9,3	8,7	6,9	6,4	5,8	4,3	3,5	1,2
25-30	11,0	9,8	7,6	6,7	6,3	4,6	3,8	1,4
30-35	11,3	10,0	7,9	7,1	6,4	4,6	4,1	1,8
35-40	13,2	11,6	8,6	7,5	6,7	5,2	4,5	2,1
40-45	12,3	11,0	9,1	7,9	7,1	5,8	5,3	2,8
45-50	15,2	14,1	9,6	8,7	8,0	7,0	6,5	4,1
50-55	16,3	15,6	12,9	11,6	10,7	9,7	8,9	6,1
55-60	29,7	26,7	17,7	16,3	14,7	13,7	13,3	9,3
60-65	34,2	33,2	31,0	26,7	23,7	21,8	21,1	15,2
65-75	72,5	77,0	65,7	59,3	52,2	46,5	45,3	35,8
oltre 75	154,7	174,2	183,4	171,8	153,1	139,6	135,3	118,5
TOTALE	**29,0**	**27,9**	**22,0**	**19,4**	**16,6**	**14,0**	**13,2**	**9,4**

Prosp. 7.3 – RAPPORTO DEI SESSI PER I MORTI

Maschi su 100 femmine

GRUPPI DI ETÀ	1870-73	1880-83	1899-902	1909-13	1920-23	1929-33	1934-38	1950-53
—5	107,6	106,9	105,2	106,7	108,6	109,8	111,4	112,6
5-10	96,4	93,8	91,1	93,2	96,5	104,3	103,7	122,2
10-15	90,6	84,2	83,8	82,9	90,0	101,1	104,2	129,8
15-20	99,8	87,0	85,5	89,1	91,6	97,8	105,2	142,5
20-25	113,5	107,0	97,3	98,5	106,8	98,6	100,9	140,6
25-30	95,2	86,1	88,3	92,4	91,4	98,0	97,0	131,2
30-35	91,2	83,5	84,8	90,2	90,2	107,5	107,1	127,3
35-40	97,3	87,6	87,2	94,6	92,7	112,9	118,8	128,7
40-45	110,3	105,5	101,6	107,7	102,9	120,9	127,1	142,2
45-50	118,6	117,5	118,9	121,7	117,1	129,8	134,8	159,3
50-55	117,8	120,5	122,0	121,5	119,4	128,3	131,8	164,4
55-60	106,9	109,6	118,8	121,4	119,0	127,2	128,8	161,5
60-65	104,5	103,7	108,3	111,9	112,7	122,0	121,8	144,7
65-75	94,3	94,5	99,7	101,7	104,3	112,6	113,9	122,4
oltre 75	95,3	94,3	97,3	99,5	100,1	107,2	108,8	111,0
TOTALE	**105,5**	**104,0**	**103,6**	**106,7**	**106,3**	**110,4**	**109,7**	**113,0**

nelle prime età è un guadagno di potenziale economico e di lavoro che si realizza, mentre nessun analogo guadagno si realizza con la diminuzione della mortalità nelle età avanzate.

L'esame della distribuzione dei morti secondo l'età può essere compiuto o attraverso i quozienti specifici di mortalità per gruppi di età e la distribuzione percentuale dei morti per età o calcolando alcuni particolari valori segnaletici, quali l'età media e l'età mediana.

In base ai quozienti specifici di mortalità (Prosp. 7.2) su 1.000 ab. della stessa età, si rileva che fra il 1871 ed il 1951 (1), in valore assoluto, le diminuzioni più forti si sono avute nel primo quinquennio di età (di punti 108,6 per il complesso dei due sessi), seguito dal gruppo 65-75 (di punti 30,9) e dal gruppo « 75 anni ed oltre » (di punti 26,7), mentre le diminuzioni più basse si hanno nel gruppo 10-15 anni (di punti 5,2), 15-20 anni (di punti 6,2), 20-25 anni (di punti 8,6).

Ma è evidente che tali valori sono lungi dal dare un quadro esatto della intensità della diminuzione della mortalità in Italia dal 1871 al 1951, secondo le età. Per avere una misura più significativa, occorre riferirsi alle diminuzioni *relative* ed a tal fine si è proceduto al calcolo dei numeri indici, attraverso il cui esame si giunge a considerazioni del massimo interesse. Si rileva, infatti, che la diminuzione più forte si è avuta nel gruppo 5-10 anni, in cui i quozienti del 1951 sono inferiori alla decima parte di quelli del periodo iniziale 1871 (una diminuzione del 92,4 %); segue il

(1) Per brevità viene indicato l'anno del censimento, però i dati di mortalità si riferiscono ad una media di anni intorno ai censimenti, come risulta dai prospetti.

gruppo 10-15 anni, in cui la diminuzione è stata dell'88,3 % e il gruppo fino a 5 anni, in cui la diminuzione è stata dell'87,3 %. Successivamente l'intensità della diminuzione — salvo alcune irregolarità — va divenendo sempre meno forte con il crescere dell'età o, in altri termini, può dirsi che la diminuzione (percentuale) dei quozienti di mortalità è una funzione inversa dell'età: maggiore è l'età, minore è la diminuzione; così, a 25-30 anni la diminuzione è dell'85,0 %; a 40-45 anni del 73,7 %; a 50-55 anni del 55,4 % e, mentre a 30-35 anni il quoziente di mortalità, nel 1950-53, per il complesso dei due sessi è minore della quinta parte (il 18,5 %) di quello del periodo iniziale, a « 75 e oltre » la diminuzione è stata solo del 17,7 %. Fino ai 55 anni la diminuzione è stata superiore a quella media di tutte le età; oltre i 55 anni, la diminuzione è stata invece, inferiore.

Se si esamina ora la distribuzione percentuale per gruppi di età intorno ai censimenti si osserva innanzitutto che nel 1871 la metà dei morti si aveva nel primo quinquennio di età (49,2 % per i maschi e 47,3 per le femmine) (Prosp. 7.4).

Prosp. 7.4 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI MORTI PER GRUPPI DI ETÀ

Periodi intorno ai censimenti

GRUPPI DI ETÀ	1870-73	1880-83	1899-02	1909-13	1920-23	1929-33	1934-38	1950-53
				Maschi				
0-5	49,2	48,7	43,0	40,1	34,9	29,6	26,8	15,4
5-10	4,2	4,3	3,0	2,7	2,5	2,0	1,7	0,8
10-25	7,0	6,3	5,8	5,8	7,1	5,7	5,2	3,1
25-40	7,6	6,3	5,7	5,8	6,5	6,5	6,7	4,5
40-55	9,1	8,6	8,1	7,9	8,2	8,9	9,0	11,2
55-65	7,7	8,3	8,9	9,2	9,7	10,4	10,8	13,4
65-75	8,5	9,7	12,6	13,9	14,9	17,3	17,8	21,6
oltre 75	6,7	7,8	12,9	14,6	16,2	19,6	22,0	30,0
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
				Femmine				
0-5	47,3	45,9	40,2	37,3	31,8	27,4	24,5	13,9
5-10	4,5	4,6	3,2	2,9	2,6	2,0	1,7	0,7
10-25	7,3	7,1	6,7	6,9	7,6	6,0	5,2	2,4
25-40	8,6	7,9	7,1	7,2	8,4	7,3	6,9	4,0
40-55	8,3	7,9	7,5	7,3	7,7	8,4	8,4	8,4
55-65	7,6	8,2	8,4	8,5	8,9	9,5	9,9	11,9
65-75	9,1	10,2	13,2	14,3	15,2	17,3	18,0	22,8
oltre 75	7,3	8,2	13,7	15,6	17,8	22,1	25,4	35,9
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Questa percentuale va sempre diminuendo e nel 1951 i morti nel primo quinquennio di età rappresentano, rispettivamente per i maschi e per le femmine, soltanto il 15,4 % ed il 13,9 % del complesso dei morti in tutte le età. Nei gruppi successivi di età fino ai 25-40 anni, sia per i maschi che per le femmine, le percentuali dei morti tra il 1871 ed il 1951 vanno generalmente diminuendo salvo qualche eccezione. Dopo tali età, l'andamento si inverte e si ha un aumento delle percentuali dei morti nei vari gruppi di età.

È da osservare, in particolare, che tali aumenti divengono sempre più forti con il crescere dell'età: a 40-55 anni la percentuale dei morti nel 1951, per il sesso maschile, è di 2,1 punti superiore a quella del 1871; a 55-65 anni, sempre per il sesso maschile, la differenza tra le due percentuali è di punti 5,7; a 65-75 anni, per i maschi e per le femmine, la differenza fra le due percentuali è, rispettivamente, di punti 13,1 e 13,7; a « 75 anni ed oltre » le percentuali del 1951 sono oltre il quadruplo di quelle del 1871 per i maschi e il quintuplo per le femmine.

Un altro aspetto delle variazioni della mortalità secondo l'età si può avere attraverso l'esame dell'aumento dell'età mediana la quale è stata calcolata, per medie decennali, meno che per gli ultimi due periodi (Prosp. 7.5).

Prosp. 7.5 – Età mediana dei morti per sesso

ANNI	Totale	Maschi	Femmine
1861-70	6,58	5,56	8,07
1871-80	6,50	5,57	7,80
1881-90	6,44	5,09	8,57
1891-00	14,64	11,18	17,37
1901-10	24,99	23,54	26,40
1911-20	30,06	28,44	31,70
1921-30	43,59	43,81	43,35
1931-40	57,84	56,36	59,44
1941-50	58,56	54,97	61,97
1951-55	68,89	67,09	70,55
1956-60	68,90	66,64	71,04

Si vede così che dal 1861-70 al 1951-55 l'aumento dell'età mediana in questo periodo è stato veramente imponente: di anni 61,53 per i maschi, di anni 62,48 per le femmine. Questo aumento così notevole è dovuto alla diminuzione della mortalità nell'età infantile e giovanile.

Il quadro più preciso, però, della diminuzione della mortalità alle varie età si ottiene attraverso le tavole di mortalità. Orbene, in base alle tavole di mortalità della popolazione italiana per il 1950-53 (1) si rileva come, dal 1881-82 al 1950-53, la vita media sia aumentata a tutte le età, ma l'entità di tale aumento va diminuendo regolarmente con il crescere dell'età: in altri termini, gli aumenti sono massimi nel primo anno di vita, vanno poi decrescendo con notevole regolarità fino ad 85 anni; da tale età invece si ha una diminuzione della vita media nel 1950-53 in confronto al 1881-82.

(1) *Annali di Statistica*, Serie VIII, Vol. 10.

Quindi alla nascita la vita media è aumentata di oltre 30 anni e, cioè, dell'85 % (quasi raddoppiata), a 75 anni l'aumento è stato solo di un anno, dopo gli 85 anni si è avuta una diminuzione.

La mortalità infantile

4. Una particolare importanza, nel quadro della mortalità per età, assume la mortalità nel primo anno di vita, nota statisticamente come *mortalità infantile* e generalmente calcolata con il rapporto tra il numero dei morti nel primo anno di vita in un dato anno ed il numero dei nati vivi nello stesso anno, rapportato a 1.000 (1). Il quoziente di mortalità infantile ha una notevole importanza soprattutto per l'igienista, in quanto esso è giustamente considerato come uno degli indici più sensibili delle condizioni igienico-sanitarie della popolazione in generale e di assistenza bene organizzata. Il numero dei bambini morti nel 1° anno di vita, che nel 1863 ammontava a 223.813, con un quoziente di 232 per 1.000 nati vivi, è sceso a 43.980 nel 1960, con un quoziente di 44 per 1.000 nati vivi; in altri termini dal 1863 al 1960 il quoziente di mortalità infantile si è ridotto a meno della quinta parte. È questa una diminuzione veramente imponente, che supera di gran lunga la diminuzione verificatasi nella mortalità generale ed ha avuto un andamento regolare e continuo, ove si eccettuino gli anni della prima e della seconda guerra mondiale. Si è determinata quindi una felice evoluzione della nostra mortalità infantile ed i progressi registrati sarebbero stati ancor più incoraggianti se le due guerre non avessero interrotto per ben due volte l'andamento decrescente fino quasi ad annullare i risultati ottenuti: infatti, nel 1916, il quoziente di mortalità infantile saliva a 166, cioè al valore che si aveva nel 1897, e nel 1918, anche per effetto della pandemia influenzale, saliva a 192. Se si osserva l'andamento della mortalità infantile per grandi periodi decennali si rileva che, al pari della mortalità generale, anche per la mortalità infantile il ritmo di diminuzione è stato più accentuato tra il periodo 1941-50 ed il 1951-60, nella misura del 42,4 %.

5. Diversi sono i fattori che influiscono sulla mortalità infantile: essi possono essere distinti in fattori naturali (sesso ed età) e fattori sociali

(1) Cfr. F. Savorgnan: *Corso di Demografia*, Pisa, Nistri-Lischi, 1936. I morti da 0-1 anno in un dato anno di calendario non provengono tutti dai nati vivi nello stesso anno, ma in parte provengono anche dai nati vivi nell'anno precedente. Quindi più esatto sarebbe riferire il numero dei morti nel primo anno di vita alla semisomma dei nati vivi dell'anno in corso e dell'anno precedente o, ancor meglio, ad una media ponderata dei nati vivi dell'anno in corso e dell'anno precedente, attribuendo ai nati vivi dell'anno in corso un peso 2 ed a quelli dell'anno precedente un peso 1.

Cfr. al riguardo: Istituto Centrale di Statistica: *Movimento della popolazione secondo gli atti dello Stato Civile nell'anno 1926*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato.

Naturalmente, quando il numero dei nati vivi è costante o quasi potrà senz'altro calcolarsi semplicemente il quoziente di mortalità infantile, come detto nel testo. Quando si abbiano variazioni del numero dei nati vivi, si dovrà far riferimento alla media ponderata.

o ambientali, quali la filiazione, legittima o illegittima, e la distribuzione territoriale.

Per quanto riguarda il sesso, la mortalità nel primo anno di vita è maggiore nei maschi che nelle femmine; ponendo la mortalità femminile uguale a 100, si osserva che quella maschile è più alta, in media, del 18 %.

Per quanto riguarda la filiazione, il quoziente degli illegittimi risulta sempre superiore a quello dei legittimi (Prosp. 7.6); dal minimo del 36 % (1931-40) al massimo del 74 % (1911-20). Sembrerebbe, quindi, che nei periodi bellici si accentui la differenza tra i due quozienti, e cioè la mortalità infantile illegittima si comporterebbe come un barometro sensibile. Inoltre si può rilevare che la diminuzione della mortalità infantile illegittima non è così regolare come quella della mortalità infantile legittima: essa è caratterizzata da oscillazioni, con aumenti che si alternano a diminuzioni.

Nel complesso, la diminuzione della mortalità degli illegittimi è stata molto inferiore a quella dei legittimi. Come è noto la maggiore mortalità infantile degli illegittimi si riporta a fattori di natura quasi esclusivamente sociale, tra i quali il più importante è che le nascite illegittime sono molto più frequenti fra le classi più povere della popolazione, nelle quali la mortalità infantile è molto più elevata che nelle altre classi. Inoltre, varia notevolmente il rischio di morte nei vari periodi del 1° anno di vita. La mortalità infantile, come è noto, è legata, da un lato, a fattori endogeni naturali, chiamati da Pfaundler prima e, quindi, da Savorgnan, *prenatali,* perchè con tutta probabilità entrano in gioco già durante la gravidanza, danneggiando la resistenza organica del nascituro nell'alvo materno, e dall'altro, a fattori esogeni, ambientali, igienico-sociali, chiamati *postnatali.*

Prosp. 7.6 – MORTI E MORTALITÀ NEL PRIMO ANNO DI VITA

Medie decennali

ANNI	MORTI					QUOZIENTI PER 1.000 NATI VIVI				
	Totale	Maschi	Femmine	Legittimi	Illegittimi	Totale	Maschi	Femmine	Legittimi	Illegittimi
1861-70 . .	214.664	116.206	98.458	....	....	*227*	*236*	*213*	....	....
1871-80 . .	216.993	116.816	100.177	....	....	*215*	*224*	*205*	....	....
1881-90 . .	215.766	116.413	99.353	193.471	22.295	*195*	*204*	*185*	*189*	*270*
1891-90 . .	193.916	104.750	89.166	176.189	17.727	*176*	*185*	*167*	*172*	*246*
1901-10 . .	173.951	93.596	80.355	160.623	13.328	*160*	*167*	*152*	*156*	*229*
1911-20 . .	140.467	75.421	65.046	129.472	10.995	*145*	*151*	*137*	*140*	*243*
1921-30 . .	134.640	72.875	61.765	125.800	8.840	*123*	*129*	*115*	*120*	*165*
1931-40 . .	104.708	57.131	47.577	98.276	6.432	*104*	*110*	*97*	*102*	*139*
1941-50 . .	85.682	46.713	38.969	80.236	5.446	*92*	*98*	*86*	*90*	*152*
1951-60 . .	45.979	25.394	20.585	43.820	2.159	*53*	*57*	*48*	*52*	*83*

Ora, mentre i primi influiscono soprattutto nei primi periodi di vita, e, particolarmente, nella prima settimana, e vanno decrescendo nella loro importanza, fino a divenire trascurabili dopo il primo mese, i secondi vanno assumendo una importanza sempre maggiore con il crescere dell'età. Ne consegue che, variando notevolmente il rischio di morte nei vari periodi nel primo anno di vita, diviene opportuno studiare la mortalità infantile non del complesso del primo anno di vita, ma nei vari periodi del primo anno.

La mortalità perinatale è stata affrontata dal De Berardinis (1) il quale, considerando giustamente che il complesso delle cause che determinano la natimortalità agisce anche nell'immediato post-partum, o nei primissimi giorni di vita e che il neonato che muore nei primi giorni di vita fino al settimo solo in casi eccezionali muore per una causa insorta dopo il parto, ha riunito i morti in età 0-6 giorni ed i natimorti, rapportando il numero al totale delle nascite (nati vivi e nati morti) ed ottenendo così un *quoziente di mortalità ante-neonatale*. In modo analogo, rapportando il numero dei morti da 0 a 1 anno più il numero dei nati morti al totale della nascite, ha ottenuto un *quoziente di mortalità feto-infantile* (2).

Esaminando, ora, l'andamento della mortalità infantile nei vari periodi del primo anno di vita (Prosp. 7.7), si rileva che il maggior rischio di morte si ha nel 1° mese di vita, nel quale cade oltre la metà del numero complessivo dei morti nel 1° anno di vita (52,3 % nel 1954-57).

Nei mesi successivi la mortalità diminuisce di colpo e va sempre più attenuandosi verso il 12° mese.

Nel 1° mese di vita si osserva inoltre che il numero dei morti, massimo nel 1° giorno, diminuisce rapidamente e diventa circa la terza parte nel secondo giorno, per poi andare diminuendo sempre più lentamente nei successivi giorni di vita. Sostanzialmente l'andamento nel corso del 1° mese di vita è quasi analogo a quello nel corso del 1° anno.

---

(1) De Berardinis L.: *Alcune caratteristiche della nati-mortalità e della mortalità infantile*, in: « Compendio Statistico 1932 », appendice pp. 323-334.

(2) Il quoziente di mortalità anteneonatale ed il quoziente di mortalità feto-infantile hanno, inoltre, il vantaggio che, a differenza delle loro componenti (nati morti e, rispettivamente, morti nella 1ª settimana e morti nel 1° anno di vita) non risentono degli errori sistematici di rilevazione ai quali può dar luogo sia la difficoltà di distinguere il nato morto dal bambino nato vivo, ma morto subito dopo la nascita, sia il fatto che alcuni bambini nati vivi e morti prima che sia trascorso il termine della denuncia vengono considerati come nati morti.

Si è ritenuto opportuno dilungarsi su questi studi fondamentali, anche perchè essi sono completamente ignorati nella letteratura straniera e la stessa O.M.S. li ha del tutto dimenticati nella recente classificazione per età dei morti nel 1° anno di vita. Precisamente, oltre il solito quoziente di mortalità infantile, l'O.M.S. raccomanda di calcolare i seguenti altri quozienti: *quoziente di mortalità neonatale* dato dal rapporto tra il numero dei morti nelle prime quattro settimane (28 giorni) di vita ed il numero dei nati vivi da cui essi provengono, ragguagliato a 1000; un *quoziente di mortalità prenatale*, dato dal rapporto tra il numero dei nati morti più il numero dei morti nella prima settimana ed il numero dei nati in complesso ragguagliato a 1000 (che si identifica, quindi, con il quoziente di mortalità anteneonatale di De Berardinis) ed un *quoziente di mortalità post-neonatale*, dato dal rapporto tra il numero dei morti nel primo anno di vita, tranne quelli morti nella prima settimana, e il numero dei nati vivi da cui provengono, ragguagliato a 1000. Il quoziente di mortalità infantile è allora la somma dei quozienti di mortalità neonatale e post-neonatale.

Prosp. 7.7 – DISTRIBUZIONE DEI MORTI NEI VARI PERIODI DEL PRIMO ANNO DI VITA

Media 1954-1957

ETÀ	MORTI	%	ETÀ	MORTI	%	
1° MESE			1° ANNO			
1° giorno	8.244	*35,7*	1° mese	23.128	*52,3*	
2° »	2.680	*11,6*	2° »	3.423	*7,7*	*66,6*
3° »	2.115	*9,2*	3° »	2.914	*6,6*	
4° »	1.305	*5,6*	4° »	2.734	*6,2*	
5° »	793	*3,4*	5° »	2.487	*5,6*	*16,5*
6° »	667	*2,9*	6° »	2.069	*4,7*	
7° »	589	*2,5*	7° »	1.785	*4,0*	
1°-7° giorno	16.493	*70,9*	8° »	1.531	*3,5*	*10,5*
			9° »	1.315	*3,0*	
8°-14° »	2.866	*12,4*				
15°-21° »	2.171	*9,4*	10° »	1.111	*2,5*	
22°-28° »	1.360	*5,9*	11° »	911	*2,0*	*6,4*
29°-30° »	338	*1,4*	12° »	826	*1,9*	
TOTALE	**23.228**	***100,0***	TOTALE	**44.234**	***100,0***	

Volendo completare quindi il quadro dei fattori prenatali con i nati-morti, si osserva, fra il 1931-35 ed il 1956-60, che la mortalità perinatale (morti nella prima settimana più nati morti su 1000 nati) è diminuita del 17,5 %; la mortalità feto-infantile (morti nel primo anno più nati morti su 1000 nati) è diminuita del 46,7 % e, infine, la mortalità neonatale (morti nel primo mese su 1000 nati vivi) è diminuita del 52,2 % (Prosp. 7.8).

Prosp. 7.8 – MORTALITÀ INFANTILE, PERINATALE, FETO-INFANTILE E NEONATALE

PERIODI	NATI MORTI	MORTI				MORTALITÀ			
		1ª settimana di vita	1° anno di vita	1° anno di vita + nati morti	1° mese di vita	Infantile	Perinatale	Feto-infantile	Neonatale
	Dati assoluti					*Quozienti*			
1931-35	174.806	99.686	523.967	698.773	190.559	*104,7*	*53,0*	*135,0*	*38,1*
1936-40	164.870	106.664	523.115	687.985	190.498	*103,0*	*51,8*	*131,2*	*37,5*
1941-42	54.530	41.745	212.138	266.668	74.211	*113,8*	*50,2*	*139,0*	*39,8*
1943-45	74.580	52.484	269.664	344.244	99.153	*107,3*	*49,1*	*133,1*	*39,5*
1946-50	159.320	98.525	375.013	534.333	165.427	*76,5*	*51,0*	*105,8*	*33,8*
1951-55	131.593	81.895	250.391	381.984	121.395	*58,3*	*48,2*	*86,3*	*28,3*
1956-60	118.366	80.932	209.431	327.797	111.382	*47,1*	*43,7*	*72,0*	*18,2*

Si rileva inoltre che tra il 1931-35 ed il 1956-59, per la mortalità nella prima settimana di vita e per quella in tutto il primo anno la diminuzione della seconda è stata molto più forte di quella della prima: infatti, mentre la mortalità nel primo anno di vita si è ridotta in poco più di venti anni a meno della metà, la mortalità nella prima settimana di vita si è ridotta soltanto del 18,8 %.

6. È interessante ora esaminare la distribuzione territoriale della mortalità infantile e, distintamente, della mortalità nella prima settimana di vita (Prosp. 7.9).

In tutte le regioni si è avuta una elevata diminuzione della mortalità infantile. Con riferimento al periodo iniziale, 1863-66, le diminuzioni più forti si sono avute nel Veneto ed in Emilia-Romagna (86 %), in Toscana e nelle Marche (85 %), mentre diminuzioni minori si sono avute in Basilicata (65 %), in Puglia (66 %) ed in Campania (68 %).

Ma un interesse maggiore presenta il confronto tra il 1935-38 e il 1954-57: in molte regioni, quali la Lombardia, il Trentino-Alto Adige, il Friuli-Venezia Giulia, l'Emilia-Romagna, le Marche, il Lazio, gli Abruzzi e Molise, la Sicilia, la mortalità si è ridotta a meno della metà.

Attualmente le regioni con più elevata mortalità infantile sono quelle del Mezzogiorno al primo posto si trova costantemente la Basilicata, seguita dalla Puglia. Seguono, poi, la Calabria, la Campania e gli Abruzzi e Molise. I quozienti più bassi si hanno in Toscana, in Emilia-Romagna, nel Veneto e nelle altre regioni centro-settentrionali.

Anche nelle singole regioni, la diminuzione percentuale della mortalità perinatale, come nel complesso, è stata di misura molto minore di quella della mortalità infantile.

Tra il 1935-38 e il 1954-57, le diminuzioni più forti si sono avute nel Friuli-Venezia Giulia, in Umbria, nel Trentino - Alto Adige, in Emilia-Romagna, nelle Marche, in Piemonte ed in Lombardia. Diminuzioni minori si sono avute nelle regioni meridionali, in alcune delle quali (ad es., la Calabria e la Basilicata) il quoziente è rimasto praticamente invariato. Anche per la mortalità perinatale i quozienti più elevati si hanno costantemente nelle regioni meridionali ed insulari.

Anche la diminuzione della mortalità feto-infantile (nati morti e morti nel 1° anno di vita) è stata generalmente maggiore nelle regioni settentrionali (Lombardia, di punti 79,6, pari al 56 %; Friuli-Venezia Giulia di punti 67,9, pari al 55 %; Trentino-Alto Adige, di punti 58,3, pari al 48 %), che in quelle meridionali. Nelle regioni meridionali si osservano i quozienti più elevati di mortalità feto-infantile.

La mortalità neonatale presenta anch'essa i quozienti più elevati nelle regioni meridionali, nonchè in Umbria, e la diminuzione è stata meno sensibile di quella della mortalità infantile e della mortalità feto-infantile, ma più forte di quella della mortalità ante-neonatale.

Prosp. 7.9 — MORTALITÀ INFANTILE - PERINATALE - FETO-INFANTILE E NEONATALE PER REGIONI

REGIONI	MORTALITÀ INFANTILE (*a*)					
	1863-66	1883-86	1903-06	1923-33	1935-38	1954-57
Piemonte e Valle d'Aosta	227,7	182,4	153,1	104,0	77,5	41,7
Liguria	205,9	171,3	134,9	90,9	64,1	40,4
Lombardia	255,0	201,3	185,9	151,7	120,4	45,0
Trentino-Alto Adige	....	....	....	139,9	99,6	44,7
Veneto	267,4	188,5	146,6	113,8	70,6	36,7
Friuli-Venezia Giulia	....	....	....	140,3	98,9	37,9
Emilia-Romagna	254,9	224,2	176,5	111,9	79,5	35,8
Marche	243,0	206,4	163,8	112,5	80,8	37,6
Toscana	227,3	173,2	143,6	90,4	64,7	35,2
Umbria	243,3	199,6	165,2	112,0	78,5	39,6
Lazio	....	168,2	145,1	97,5	89,0	40,4
Abruzzi e Molise	196,6	201,1	164,3	136,2	121,0	55,2
Campania	196,3	193,2	153,3	126,0	119,8	62,0
Puglia	205,2	193,1	187,2	155,8	136,3	69,8
Basilicata	228,9	208,8	178,6	152,3	149,7	80,1
Calabria	206,0	211,0	159,8	119,0	118,2	62,4
Sicilia	215,8	204,7	187,1	140,3	125,5	56,6
Sardegna	190,5	158,2	140,6	120,0	102,0	53,2
ITALIA	**226,2**	**194,8**	**164,9**	**125,0**	**104,2**	**50,7**

	MORTALITÀ PERINATALE (*b*)		MORTALITÀ FETO-INFANTILE (*c*)		MORTALITÀ NEONATALE (*d*)	
	1935-38	1954-57	1935-38	1954-57	1935-38	1954-57
Piemonte e Valle d'Aosta	49,5	41,1	103,9	61,9	34,2	25,4
Liguria	50,0	43,2	94,0	62,8	32,4	26,8
Lombardia	46,0	38,0	142,1	62,5	38,7	26,1
Trentino-Alto Adige	51,1	40,4	120,6	62,3	40,8	27,3
Veneto	42,3	35,6	99,8	54,0	34,6	22,6
Friuli-Venezia Giulia	49,8	36,1	122,9	55,0	40,2	25,1
Emilia-Romagna	49,6	39,9	103,1	54,5	41,2	25,2
Marche	51,7	42,3	107,5	58,9	38,5	26,3
Toscana	49,0	41,8	91,2	55,4	35,1	25,7
Umbria	59,7	47,0	115,3	64,3	38,1	29,1
Lazio	50,7	43,9	118,0	64,9	33,7	24,4
Abruzzi e Molise	64,4	57,1	159,6	90,7	42,2	29,4
Campania	58,9	53,2	156,5	96,3	37,0	27,5
Puglia	58,2	53,6	170,1	103,3	40,9	27,2
Basilicata	67,6	65,4	188,2	123,3	48,8	35,4
Calabria	54,4	53,6	150,0	96,1	38,8	30,0
Sicilia	53,6	51,9	158,6	90,3	34,2	25,5
Sardegna	44,9	38,3	127,3	75,8	32,5	21,3
ITALIA	**52,0**	**46,3**	**133,1**	**77,3**	**37,3**	**26,5**

(*a*) Morti nel 1° anno di vita su 1.000 nati vivi. — (*b*) Morti nella 1ª settimana e nati morti su 1.000 nati (vivi e morti). — (*c*) Morti nel 1° anno e nati morti su 1.000 nati (vivi e morti). — (*d*) Morti nel 1° mese su 1.000 nati vivi.

Infatti, se si esamina la distribuzione regionale delle serie di quozienti di mortalità (neonatale e perinatale, infantile e feto-infantile), si rileva che le mortalità neonatale e perinatale sono molto più stabili della mortalità infantile e feto-infantile ed infatti la variabilità, misurata in base allo scostamento quadratico medio relativo, è maggiore per la mortalità feto-infantile (26,4) e per la mortalità infantile (25,7), e minore per la mortalità neonatale (11,5) ed ante-neonatale (17,4). Questo sta a significare, in altri termini, che le mortalità neonatale e perinatale sono molto meno sensibili ai fattori ambientali di quel che non sia la mortalità nel primo anno (infantile) e che le differenze nei quozienti delle singole regioni sono essenzialmente dovute alla mortalità dopo la prima settimana e soprattutto dopo il primo mese di vita.

La distribuzione mensile della mortalità

7. È un fatto ben noto che esiste una correlazione tra stagioni e mortalità. È tuttavia interessante seguire lo sviluppo delle serie mensili nel corso del tempo. A tale fine si esaminano per diversi periodi le distribuzioni mensili dei morti dopo aver eliminato l'influenza della diversa lunghezza dei mesi ed aver calcolato i numeri indici, posta la media annuale uguale a 1.200 (Prosp. 7.10). Si osservano nel 1862-65 due massimi mensili della mortalità: uno nei mesi invernali e l'altro, più forte, nei mesi estivi ed in particolare nel mese di agosto; nel 1892-95 nel mese di agosto si ha un semplice rialzo, che non supera la media mensile; nel 1922-25 si hanno nuovamente due massimi mensili, uno nei mesi estivi (luglio ed agosto), l'altro, più forte, nei mesi invernali e particolarmente in gennaio-febbraio. Nel 1954-57, ultimo periodo considerato, scompare completamente il massimo estivo, mentre si accentua il massimo invernale. Tali modificazioni, che la curva mensile subisce nel corso del tempo, sono da mettersi, ovviamente, in relazione con l'evoluzione che ha subìto l'incidenza delle singole cause di morte: il massimo invernale è legato alle malattie cardio-vascolari (che, come si vedrà nel capitolo delle cause di morte, sono in aumento) ed alle malattie respiratorie; il massimo estivo è legato, invece, al pericolo infettivo: malattie dell'apparato digerente e, soprattutto, enterite, che, adesso, per effetto dei chemioterapici e degli antibiotici, hanno subìto una imponente diminuzione.

È opportuno però esaminare la distribuzione mensile dei morti in combinazione con l'età per il 1955-57. Nel primo anno di vita si hanno due rialzi, uno nei mesi invernali, con un massimo assoluto in febbraio e l'altro in giugno-luglio e l'ampiezza di oscillazione stagionale è di punti 31, con un minimo in maggio (Prosp. 7.11).

Prosp. 7.10 - NUMERO MEDIO MENSILE DEI MORTI
Numeri indici - Media annuale = 1200

MESE DI DECESSO (eguagliato a 30 giorni)	1862-65	1892-95	1922-25	1952-55	1954-57
Gennaio	109	128	120	124	119
Febbraio	108	122	120	131	131
Marzo	101	111	105	120	111
Aprile	92	97	93	96	96
Maggio	82	86	86	88	90
Giugno	85	85	90	87	88
Luglio	106	99	104	90	89
Agosto	117	100	103	84	84
Settembre	106	92	90	82	83
Ottobre	97	89	87	89	95
Novembre	95	89	94	101	103
Dicembre	102	102	108	108	111
ANNO	**1.200**	**1.200**	**1.200**	**1.200**	**1.200**

Prosp. 7.11 - NUMERO MEDIO DEI MORTI PER MESE DI DECESSO ED ETÀ NEL TRIENNIO 1955-57
Numeri indici - Media annuale = 1200

MESE DI DECESSO (eguagliato a 30 giorni)	1° ANNO	1-5	5-25	25-45	45-55	55-65	65-ω	TOTALE
Gennaio	103	97	88	101	106	112	123	115
Febbraio	122	107	94	105	114	122	146	133
Marzo	109	97	91	100	106	107	118	113
Aprile	95	88	91	98	98	97	96	96
Maggio	91	90	93	94	94	92	87	89
Giugno	101	98	106	98	94	89	81	87
Luglio	106	111	117	104	96	91	81	89
Agosto	99	113	116	100	91	86	76	84
Settembre	93	104	106	97	90	85	76	82
Ottobre	94	107	111	103	101	101	92	96
Novembre	91	93	94	99	103	105	105	103
Dicembre	96	95	93	101	107	113	119	113
ANNO	**1.200**	**1.200**	**1.200**	**1.200**	**1.200**	**1.200**	**1.200**	**1.200**

Ad 1-5 anni si ha un rialzo in febbraio ed un'onda di rialzo nei mesi da luglio ad ottobre, con un massimo in agosto: l'ampiezza di oscillazione stagionale è di punti 25. Da 5 a 25 anni si ha una sola onda di rialzo nei

mesi da giugno ad ottobre, con un massimo in luglio e l'ampiezza della oscillazione stagionale è di punti 26; dai 25 ai 45 anni si hanno solo lievi rialzi, nei mesi invernali, da dicembre a marzo, in luglio-agosto ed in ottobre, con un massimo in febbraio; l'ampiezza dell'onda stagionale è solo di punti 11. Cioè aumentando l'età, scompare il rialzo estivo e il rialzo stagionale si manifesta nei mesi da ottobre a marzo.

Da 45 a 55 anni il massimo si ha in febbraio e l'ampiezza della oscillazione stagionale è di punti 24; a 55-65 anni il massimo si ha in febbraio e l'ampiezza dell'oscillazione stagionale è di punti 37, mentre a « 65 anni ed oltre » il massimo si ha egualmente in febbraio e l'ampiezza di oscillazione stagionale sale a punti 70. Nel complesso delle età si ha solo un'onda stagionale, da novembre a marzo con un massimo in febbraio e l'ampiezza dell'oscillazione stagionale è di punti 51.

In sintesi, si rileva che l'ampiezza dell'oscillazione stagionale, minima a 25-45 anni, va crescendo notevolmente con l'aumentare dell'età e raggiunge il massimo oltre i 65 anni, ed inoltre che i vecchi, nei quali sono particolarmente frequenti le malattie cardio-vascolari e le malattie respiratorie — come è generalmente noto — sono i più sensibili ai rigori dell'inverno.

Se si esaminano le singole regioni si vede che in quelle meridionali è oggi scomparso il massimo dei mesi estivi, che prima era notevolmente

Prosp. 7.12 — NUMERO MEDIO DEI MORTI PER MESE DI DECESSO E REGIONI - 1955-57
Numeri indici - Media annuale = 1200 - Mesi = 30 gg.

REGIONI	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
Piemonte e Valle d'Aosta	116	138	114	100	92	86	86	79	80	98	103	108
Liguria	118	142	116	100	87	84	84	80	79	91	106	113
Lombardia	111	127	111	97	92	89	92	81	83	102	107	108
Trentino-A. Adige	104	130	113	100	95	92	92	89	82	91	105	107
Veneto	116	134	116	98	92	88	93	77	77	93	106	110
Friuli-Ven. G.	121	145	116	99	89	84	85	75	77	89	107	113
Emilia-Romagna	114	131	110	97	90	88	92	82	82	98	106	110
Marche	121	141	111	98	92	86	85	83	77	90	104	112
Toscana	121	145	112	93	88	84	85	81	79	93	105	114
Umbria	116	143	117	102	93	86	83	80	78	91	100	111
Lazio	116	130	109	96	90	86	88	82	83	94	103	123
Abruzzi e Molise	110	132	125	100	87	81	85	89	84	95	100	112
Campania	113	137	111	93	86	86	87	93	93	90	95	116
Puglia	120	139	119	95	89	89	87	85	80	91	93	113
Basilicata	113	123	116	98	93	92	95	87	84	94	95	110
Calabria	114	129	115	94	86	83	89	91	82	96	105	116
Sicilia	117	121	105	90	86	87	91	91	86	102	104	120
Sardegna	110	127	119	97	86	83	89	89	85	100	105	100
ITALIA	**115**	**133**	**113**	**96**	**89**	**87**	**89**	**84**	**82**	**96**	**103**	**113**

elevato (Prosp. 7.12). Ma si rileva che il valore del massimo invernale è generalmente meno elevato che nelle regioni settentrionali e centrali, mentre i valori dei mesi estivi, pur essendo sempre al disotto della media mensile (100), sono più elevati di quelli delle regioni settentrionali. L'ampiezza dell'oscillazione stagionale raggiunge i valori più elevati nel Friuli-Venezia Giulia (punti 70), seguito, nell'ordine, dalla Toscana (punti 66) e dall'Umbria (punti 65), mentre i valori sono più bassi in Sicilia (punti 35), in Basilicata (punti 39), in Lombardia (punti 46). Naturalmente, si deve ripetere anche qui che l'ampiezza dell'oscillazione stagionale delle singole regioni è in relazione alla diversa incidenza delle varie cause di morte.

Evoluzione della mortalità secondo lo stato civile ed il sesso

8. Nella media del quadriennio 1870-73, su un complesso di 411.985 morti di sesso maschile, 280.642, pari al 68,1 %, erano celibi, 91.692, pari al 22,3 %, erano coniugati e 39.651, pari al 9,6 %, vedovi e divorziati; tra le donne le rispettive proporzioni erano 64,1, 19,2 e 16,7. (Prosp. 7.13). Nella media del quadriennio 1950-53 la distribuzione percentuale dei morti è stata: su 243.089 maschi in complesso i celibi (69.300) erano il 28,5 %, i coniugati (120.635) il 49,6 %, i vedovi e i divorziati (53.154) il 21,9 %; mentre per le donne la distribuzione percentuale dava i seguenti valori: 27,5; 28,5; 44,0.

Si osserva quindi che, in linea percentuale, la prevalenza dei celibi è andata sempre attenuandosi tanto da scomparire nel 1950-53 e nel 1954-57, dove si ha invece una prevalenza dei coniugati particolarmente forte per i maschi.

Esaminando, poi, i quozienti di mortalità, su 1000 esposti al rischio, per i periodi intorno ai censimenti, risulta che, mentre fino al 1921 la mortalità tra i celibi era maggiore di quella dei coniugati, a partire dal 1931 diviene maggiore la mortalità dei coniugati e nel 1951 il quoziente di mortalità dei coniugati è oltre il doppio di quello dei celibi. Per le femmine l'andamento è diverso, in quanto solo con il 1951 prevale, e non in maniera così forte come per i maschi, il quoziente di mortalità delle coniugate in confronto alle nubili. Ora, questa inversione del quoziente di mortalità fra i celibi ed i coniugati è dovuta alla diversa diminuzione dei due quozienti di mortalità: quella dei coniugati è stata soltanto del 35,7 %, mentre è stata dell'83,9 % quella dei celibi. Per le donne, la diminuzione del quoziente di mortalità delle coniugate è stata del 58,5 %, in confronto all'84,4 % delle nubili.

La forte diminuzione di mortalità osservata per i celibi e le nubili si deve riportare alla forte diminuzione di mortalità nelle età giovanili, di cui si è prima detto. Infatti se, in luogo di considerare i quozienti grezzi di mortalità, si considerano i quozienti specifici, desunti dalle Tavole di mor-

Prosp. 7.13 - Morti per sesso e stato civile nei periodi intorno ai censimenti

Periodi	Medie annue			Per 1.000 abitanti			Distribuzione percentuale		
	Celibi	Coniugati e separati	Vedovi e divorziati	Celibi	Coniugati e eparati	Vedovi e divorziati	Celibi	Coniugati e separati	Vedovi e divorziati
				Maschi					
1870–73	280.642	91.692	39.651	34,37	19,28	71,90	*68.1*	*22,3*	*9,6*
1880–83	274.985	95.838	41.838	32,18	18,61	73,24	*66,6*	*23,3*	*10,1*
1899–902	219.295	100.277	47.353	22,46	17,44	73,72	*59,7*	*27,3*	*13,0*
1909–13	197.936	102.542	48.452	19,46	16,72	72,77	*56,7*	*29,4*	*13,9*
1920–23	173.636	103.774	48.328	15,35	14,84	63,49	*53,3*	*31,8*	*14,9*
1929–33	143.148	116.179	52.285	12,22	15,18	69,03	*45,9*	*37,3*	*16,8*
1934–38	130.865	120.444	54.298	11,02	15,09	73,40	*42,8*	*39,4*	*17,8*
1950–53	69.300	120.635	53.154	5,54	12,39	73,92	*28,5*	*49,6*	*21,9*
				Femmine					
1870–73	247.351	74.245	64.704	33,77	15,53	52,98	*64,1*	*19,2*	*16,7*
1880–83	246.996	76.966	71.111	32,24	14,77	53,79	*62,5*	*19,5*	*18,0*
1899–902	201.123	77.081	80.086	22,53	12,98	55,04	*56,2*	*21,5*	*22,3*
1909–13	180.839	76.704	81.914	18,80	11,87	53,91	*53,2*	*22,6*	*24,2*
1920–23	155.738	77.441	82.629	14,53	10,88	46,65	*49,3*	*24,5*	*26,2*
1929–33	127.208	77.038	91.040	11,38	9,76	46,23	*43,1*	*26,1*	*30,8*
1934–38	115.737	77.015	96.264	10,03	9,28	48,00	*40,1*	*26,7*	*33,2*
1950–53	62.487	64.335	99.861	5,26	6,45	42,56	*27,5*	*28,5*	*44,0*

talità dell'ISTAT (1), si trova che anche adesso la mortalità dei non coniugati ed in particolare dei maschi è superiore in confronto di quella dei coniugati (Prosp. 7.14).

Prosp. 7.14 – PROBABILITÀ DI MORTE ALLE ETÀ INDICATE - 1950-53

ETÀ IN ANNI	MASCHI			FEMMINE		
	Celibi	Coniugati	Vedovi	Nubili	Coniugate	Vedove
25	2,1	1,2	3,7	1,6	1,1	2,3
30	3,0	1,5	4,8	2,3	1,4	1,8
40	6,1	2,9	6,6	3,7	2,3	2,8
50	14,9	8,0	13,4	6,9	4,9	5,8
60	29,1	18,1	25,1	14,3	12,1	13,0
70	60,7	42,6	55,2	39,6	36,2	40,3
80	139,1	116,7	143,3	107,4	103,7	118,7

Come è noto, la maggiore mortalità dei maschi celibi di ogni età in confronto a quella dei coniugati si riporta anzitutto al fatto che il matrimonio costituisce una selezione fisica dei soggetti, perchè la maggiore parte degli individui fisicamente difettosi e malati è costretta a rinunciare al matrimonio e rimane celibe, ed inoltre al fatto che la vita matrimoniale preserva i coniugati da molti pericoli ai quali sono più esposti i celibi. I celibi, inoltre, conducono una vita meno tranquilla dei coniugati, lo spirito di avventura li espone a rischi maggiori e non hanno, insieme ai vedovi, quella assistenza familiare che, per le malattie in generale, fa diminuire le probabilità della loro letalità.

MORTI SECONDO IL LUOGO DEL DECESSO

9. Per gli anni dal 1929 al 1940 e dal 1951 al 1954, i morti sono classificati anche secondo il luogo dove è avvenuto il decesso, distintamente per abitazione, per ospedali (ivi compresi sanatori, case di cura, ecc.) ed altri luoghi (Prosp. 7.15). Questa notizia può essere di qualche interesse, in quanto essa può stare ad indicare, sia pure molto indirettamente ed approssimativamente, la diffusione dell'assistenza ospedaliera in Italia. Si rileva così la progressiva diminuzione della percentuale dei morti a domicilio, passata da 85,0 nel 1929 a 77,5 nel 1954, cui fa riscontro, d'altro lato, il progressivo aumento della percentuale dei morti negli ospedali e case di cura, passata da 12,3 nel 1929 a 17,3 nel 1954, il che, con le ri-

(1) *Annali di Statistica*, Serie VIII, Vol. 10.

Prosp. 7.15 – DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI MORTI SECONDO IL LUOGO DEL DECESSO E LA RESIDENZA NEL COMUNE – 1929 e 1954

REGIONI	1929				1954			
	Abitazione	Ospedali	Altri luoghi e non indicati	Non residenti su 1.000 morti in totale	Abitazione	Ospedali	Altri luoghi e non indicati	Non residenti su 1.000 morti in totale
Piemonte e Valle d'Aosta	79,9	15,9	4,2	87,8	74,3	18,4	7,3	109,4
Liguria	75,0	22,3	2,7	81,2	65,7	29,3	5,0	100,9
Lombardia	79,8	16,6	3,6	105,8	74,3	18,6	7,1	111,9
Trentino-Alto Adige	83,2	13,7	3,1	105,7	72,2	20,8	7,0	136,8
Veneto	78,5	18,1	3,3	112,8	67,9	24,6	7,5	120,7
Friuli-Venezia Giulia	75,5	21,9	2,6	75,0	61,4	32,6	6,0	120,2
Emilia-Romagna	78,1	18,2	3,7	98,0	68,5	24,6	6,9	110,7
Marche	85,9	10,9	3,2	51,3	77,8	17,5	4,7	76,9
Toscana	78,8	18,4	2,8	107,1	77,3	18,2	4,5	101,0
Umbria	84,1	12,2	3,7	57,6	78,0	17,5	4,5	77,5
Lazio	76,2	20,9	3,8	116,2	66,9	29,7	3,4	125,7
Abruzzi e Molise	91,3	6,7	2,0	51,4	84,5	12,4	3,1	78,3
Campania	96,2	2,5	1,3	34,3	90,4	6,5	3,1	67,8
Puglia	96,0	2,5	1,5	37,8	90,7	6,4	2,9	67,2
Basilicata	98,1	1,0	0,9	22,6	94,6	2,5	2,9	53,9
Calabria	96,4	2,4	1,2	36,0	91,2	5,4	3,4	68,7
Sicilia	93,8	4,5	1,7	38,4	88,7	7,8	3,5	60,2
Sardegna	93,7	4,7	1,6	54,5	81,0	13,3	5,7	112,4
ITALIA	**85,0**	**12,3**	**2,7**	**76,1**	**77,5**	**17,3**	**5,2**	**96,8**

serve precedentemente fatte, potrebbe stare ad indicare una maggiore diffusione dell'assistenza ospedaliera. È interessante anche esaminare la distribuzione dei morti secondo il luogo del decesso nelle varie Regioni (media 1952-54). La percentuale dei morti a domicilio va da un massimo di 94,6 in Basilicata ad un minimo di 61,4 nel Friuli-Venezia Giulia. Essa precisamente va diminuendo dalle regioni meridionali, nelle quali raggiunge i valori più elevati, alle regioni settentrionali nelle quali tocca i valori minimi. Un andamento ovviamente inverso presentano le percentuali dei deceduti in ospedali e case di cura che raggiungono una massimo di 32,6 nel Friuli-Venezia-Giulia ed un minimo di 2,5 in Basilicata. Esse vanno diminuendo dalle regioni settentrionali alle regioni meridionali.

EVOLUZIONE DELLA MORTALITÀ NELLE SINGOLE REGIONI

10. Nelle singole regioni, come nel complesso del paese, si rileva una progressiva diminuzione dei quozienti di mortalità dal 1870-73 al 1950-53 (periodi intorno ai censimenti), ma la diminuzione non è stata della stessa

entità (Prosp. 7.16). In confronto con la media complessiva del paese la diminuzione è stata superiore in Liguria (eccetto il 1950-53), nel Veneto (eccetto il 1950-53), nell'Emilia-Romagna (eccetto il 1880-83), in Toscana, nel Lazio, in Sardegna (eccetto il 1909-13); invece in Lombardia, in Umbria ed in Sicilia la diminuzione è stata inferiore alla media. Un andamento incostante, in confronto con la diminuzione media, si ha nelle altre regioni.

Prosp. 7.16 – MORTALITÀ PER REGIONI

Morti per 1000 abitanti

REGIONI	1870-73	1880-83	1899-02	1909-13	1920-23	1929-33	1934-38	1950-53	1958-60
Piemonte e V. d'A.	27,70	26,26	20,39	17,50	15,85	13,99	13,74	12,13	11,71
Liguria	27,80	25,66	19,56	17,58	14,95	12,33	12,27	10,57	10,81
Lombardia	29,48	27,96	22,96	20,49	17,72	14,72	14,09	10,68	10,10
Trentino-A. Adige	....	....	....	....	....	15,00	14,00	11,00	10,19
Veneto.	28,60	25,74	19,81	18,67	16,19	12,95	11,94	9,66	9,20
Friuli-Ven. Giulia	....	....	....	....	....	13,97	13,06	8,00	10,68
Emilia-Romagna .	30,30	29,09	21,86	19,21	16,19	13,18	12,11	9,58	9,34
Marche	28,20	28,44	21,88	19,85	17,84	13,75	12,86	9,30	8,75
Toscana	31,19	27,24	20,69	17,92	15,77	12,95	12,27	10,06	10,02
Umbria	25,84	26,47	20,60	18,81	17,74	13,72	12,79	9,18	9,05
Lazio	34,20	32,04	20,98	19,10	16,89	13,43	12,45	8,41	7,61
Abruzzi e Molise .	33,45	30,30	23,34	21,46	19,68	16,85	16,00	10,19	9,10
Campania	32,16	30,69	24,08	22,32	19,38	17,22	16,48	9,74	8,45
Puglia	34,09	30,28	26,82	22,76	21,05	17,89	16,41	9,88	8,70
Basilicata.	38,23	33,32	27,36	22,73	22,23	20,17	17,81	10,98	8,53
Calabria	30,84	30,37	24,04	20,26	18,89	15,74	15,65	9,47	7,97
Sicilia	28,68	28,83	23,86	21,37	17,66	16,09	15,68	9,92	8,93
Sardegna	32,99	27,19	23,19	20,77	19,77	15,50	14,96	9,19	7,84
ITALIA . . .	**29,78**	**28,42**	**22,41**	**20,01**	**17,13**	**14,76**	**13,86**	**9,97**	**9,33**

Un quadro completamente diverso si ottiene se si considerano i soli periodi estremi (1870-73 e 1950-53); si rileva, infatti, che le diminuzioni più forti si sono avute, in ordine decrescente nel Lazio, in Sardegna, in Basilicata, in Puglia, in Campania, negli Abruzzi e Molise, in Calabria, mentre le diminuzioni di minore entità si sono avute in Piemonte, in Liguria, in Lombardia, nel Veneto. Per effetto della dinamica così differente da regione a regione nella diminuzione della mortalità, si è avuta una netta modifica della distribuzione delle singole regioni secondo la mortalità. Nel 1870-73, al primo posto nella graduatoria decrescente della mortalità si trovava la Basilicata, con un quoziente di 38,2 morti per 1000 abitanti, seguita dal Lazio (34,2), dalla Puglia (34,1), dagli Abruzzi e Molise (33,4).

Il quoziente più basso si aveva in Umbria (25,8), preceduta, nell'ordine, dal Piemonte (27,7), dalla Liguria (27,8), dalle Marche (28,2), dal Veneto (28,6). Nel 1950-53, il quadro si è completamente invertito: così per es. il Piemonte, dal penultimo posto, passa al primo posto con il massimo quoziente di mortalità (12,1), seguito dal Trentino-Alto Adige. La Liguria dal terzultimo posto passa al 5° posto nella graduatoria decrescente, la Lombardia dal 10° posto passa al 4° posto. Viceversa, la Puglia dal 3° posto passa al 9°; la Calabria dall'8° al 13°, la Sardegna dal 5° al 15°. In altri termini è peggiorata, e notevolmente, la situazione delle regioni settentrionali, mentre è migliorata quella delle regioni meridionali e del Lazio. Inoltre, si può affermare che la diminuzione della mortalità dovuta, come sarà successivamente mostrato, alla imponente diminuzione delle cause legate a fattori ambientali, ha avuto un'azione livellatrice; infatti, nella media del 1870-1873, i quozienti di mortalità variavano tra un massimo di 38,2 in Basilicata ed un minimo si 25,8 in Umbria, con una ampiezza di escursione di punti 12,4 ed un coefficiente di variabilità ($\sigma/M \times 100$) di 10,05 %, mentre nella media del 1950-53 l'ampiezza di escursione varia tra un massimo di 12,1 in Piemonte ed un minimo di 8,0 nel Friuli-Venezia Giulia, con una differenza di punti 4,1, corrispondente ad un coefficiente di variabilità di 9,59 %. Questa minore mortalità, che generalmente ora si osserva nelle regioni meridionali, non ha mancato di richiamare l'attenzione di autorevoli studiosi, quali Mortara (1), Petragnani (2), Canaperia (3), L'Eltore (4), che hanno studiato a fondo il problema, cercando di chiarire quali fossero le cause di questo fenomeno, dall'apparenza, paradossale. Alcuni degli autori ora ricordati concordano nel ritenere che questa mortalità delle regioni meridionali relativamente minore attualmente in confronto a quella delle regioni settentrionali si debba riportare alla più favorevole composizione per età. Al fine di esaminare se e quanto la minore mortalità che in genere attualmente si osserva nelle regioni meridionali in confronto a quelle settentrionali possa essere effettivamente riportata alla più favorevole composizione per età delle prime, si è proceduto alla eliminazione dell'influenza della composizione per età, mediante il calcolo del quoziente *corretto* di mortalità. (Prosp. 7.17).

A differenza però di quanto hanno fatto gli altri autori sopraricordati, ed in particolare L'Eltore, come popolazione *tipo* non si è assunta la popolazione italiana media, ma la popolazione derivante dalle tavole di mortalità 1950-53, calcolate dall'Istituto Centrale di Statistica, cioè una popo-

(1) MORTARA G.: *La mortalità nel Sud e nel Nord dell'Italia*, Informazione Svimez, dicembre 1958.

(2) PETRAGNANI G.: *Mostruosità in Medicina Sociale*, Notiziario dell'Amministrazione sanitaria n. 1, gennaio 1957; *Aspetti fondamentali della mortalità in Italia*, in: Atti del XX Congresso Nazionale d'Igiene, 1958, p. 267.

(3) CANAPERIA G. A.: *Andamento della mortalità nelle varie regioni*, in: Atti del XX Congresso Nazionale d'Igiene, Roma, 1958, p. 298.

(4) L'ELTORE G.: *A proposito di mostruosità in medicina sociale. Composizione per età e mortalità nelle varie regioni italiane*, Bollettino Associazione Ital. Ig. San. Pubbl., 1, 110, 1958.

lazione stazionaria (1). Orbene, in base ai calcoli eseguiti si ottengono, per la media dei quadrienni 1899-1902 e 1950-53, i quozienti corretti (per 1000 abitanti) di cui al prospetto sotto riportato.

Con questo metodo il confronto tra i quozienti corretti ed i quozienti grezzi mostra che i primi sono costantemente superiori ai secondi.

PROSP. 7.17 – QUOZIENTI DI MORTALITÀ STANDARDIZZATI PER REGIONI

REGIONI	1899-902	1950-53	REGIONI	1899-902	1950-53
Piemonte e Valle d'Aosta	26,4	14,2	Lazio	28,1	13,4
Lombardia	29,1	15,3	Abruzzi e Molise	25,4	14,1
Trentino-Alto Adige	—	15,9	Campania	27,7	14,9
Veneto	23,8	14,6	Puglia	29,7	13,9
Friuli-Venezia Giulia	—	10,7	Basilicata	29,5	15,4
Liguria	25,1	12,8	Calabria	28,1	13,7
Emilia-Romagna	26,9	13,5	Sicilia	29,0	13,7
Toscana	25,6	13,1	Sardegna	30,0	12,4
Umbria	24,8	13,8			
Marche	25,4	13,9	ITALIA	**27,2**	**14,1**

Nelle singole ripartizioni geografiche, nell'Italia settentrionale, la Lombardia, il Trentino-Alto Adige, ed in particolar modo il Veneto vedono peggiorare la loro posizione, mentre migliora la posizione del Piemonte, della Liguria e, lievemente, dell'Emilia-Romagna.

Nell'Italia centrale, migliora notevolmente la posizione della Toscana, mentre peggiora notevolmente quella dell'Umbria e delle Marche e, meno sensibilmente, quella del Lazio.

Nell'Italia meridionale, peggiora in lieve misura la situazione di tutte le regioni, eccetto gli Abruzzi e Molise; nell'Italia insulare, infine, migliora la posizione della Sicilia, mentre resta quasi invariata quella della Sardegna.

In complesso, può dirsi che la correzione non altera sostanzialmente i rapporti tra regioni settentrionali e regioni meridionali.

11. È quindi più interessante, anche se più lungo, esaminare la mortalità per grandi classi di età nelle singole regioni (Prosp. 7.18). Tra i bambini, nella classe di età fino a 5 anni la mortalità nelle regioni meridionali è indistintamente superiore alla media nazionale; dai 5 ai 25 anni è superiore alla media nel Trentino-Alto Adige, nel Lazio, nelle regioni meridionali (eccetto gli Abruzzi e Molise e la Calabria) e nell'Italia insulare; dai 25 ai 45 anni è superiore alla media in Piemonte, Lombardia, Trentino-Alto

(1) Cfr. anche : SOMOGYI S. : *La misura della mortalità della popolazione italiana attraverso le tavole di eliminazione*, in : Atti del XX Congresso Nazionale d'Igiene, Roma, 1958, p. 471.

Prosp. 7.18 - MORTALITÀ PER REGIONI E PER CLASSI DI ETÀ - 1899-1902 E 1950-53

REGIONI	0-5	5-25	25-45	45-55	55-65	65 anni e oltre	TOTALE
			1899-1902				
Piemonte e Valle d'Aosta	55,92	5,06	8,41	12,84	26,80	97,74	20,38
Liguria	55,96	4,90	8,83	13,27	24,54	89,47	19,56
Lombardia	73,79	5,73	8,30	13,59	29,80	103,72	22,96
Trentino-Alto Adige	....	....	....	....	....	....	....
Veneto	57,15	4,57	7,20	10,82	21,67	88,16	19,81
Friuli-Venezia Giulia	....	....	....	....	....	....	....
Emilia-Romagna	70,05	4,69	7,53	11,94	25,65	97,99	21,86
Marche	70,31	3,80	6,70	9,93	21,73	95,43	21,88
Toscana	60,56	4,79	7,80	12,22	24,15	94,14	20,69
Umbria	65,43	4,28	6,91	10,30	22,25	92,08	20,60
Lazio	69,56	5,67	8,16	14,35	28,17	99,40	20,98
Abruzzi e Molise	78,35	5,15	6,75	9,51	20,52	90,45	23,33
Campania	77,69	5,93	8,00	11,81	23,45	98,60	24,08
Puglia	95,01	6,82	8,53	13,53	25,78	97,92	26,82
Basilicata	89,10	6,33	8,40	13,20	27,35	99,45	27,36
Calabria	74,84	6,04	8,21	12,70	25,42	99,95	24,03
Sicilia	89,65	5,42	7,26	12,33	25,26	101,80	23,86
Sardegna	71,19	7,07	10,07	15,68	32,13	101,70	23,19
ITALIA	**72,13**	**5,36**	**7,90**	**12,36**	**25,33**	**96,94**	**22,41**
			1950-1953				
Piemonte e Valle d'Aosta	11,20	0,96	2,47	7,07	15,61	68,20	12,11
Liguria	9,03	0,89	2,22	6,74	15,03	61,18	10,57
Lombardia	14,28	0,93	2,58	7,91	17,78	71,64	10,68
Trentino-Alto Adige	13,55	1,21	2,96	8,07	17,92	75,09	11,00
Veneto	11,34	0,91	2,38	6,87	15,39	71,78	9,65
Friuli-Venezia Giulia	8,25	0,77	1,88	4,88	11,54	52,19	8,00
Emilia-Romagna	10,04	0,87	2,13	6,16	14,28	66,76	9,58
Marche	10,79	0,80	1,95	5,74	14,21	69,62	9,30
Toscana	9,04	0,86	2,13	6,05	13,52	64,95	10,06
Umbria	9,74	0,78	1,90	5,82	14,10	69,55	9,18
Lazio	12,41	1,03	2,23	6,34	15,14	63,41	8,41
Abruzzi e Molise	18,41	1,02	2,12	5,41	13,47	67,40	10,19
Campania	20,04	1,19	2,60	6,89	15,98	68,02	9,74
Puglia	23,05	1,28	2,33	5,89	13,58	62,70	9,88
Basilicata	30,53	1,34	2,28	5,59	13,36	69,77	10,98
Calabria	21,03	1,02	2,21	5,01	11,76	65,20	9,47
Sicilia	19,55	1,15	2,37	5,77	13,25	63,49	9,92
Sardegna	20,08	1,28	2,53	5,40	11,11	55,30	9,20
ITALIA	**15,94**	**1,02**	**2,34**	**6,52**	**14,86**	**66,47**	**9,97**

Adige, Veneto, Campania, Sicilia e Sardegna; dai 45 ai 55 la mortalità è superiore alla media in tutte le regioni settentrionali (eccetto il Friuli-Venezia Giulia e l'Emilia-Romagna in cui è inferiore) e in Campania. In tutte le regioni dell'Italia centrale, dell'Italia meridionale (eccetto la Campania) e dell'Italia insulare la mortalità è inferiore alla media. Un andamento all'incirca analogo si ha per la mortalità da 55 a 65 anni: superiore alla media nelle regioni settentrionali (eccetto il Friuli-Venezia Giulia e l'Emilia-Romagna); inferiore alla media nell'Italia centrale (eccetto il Lazio), nell'Italia meridionale (eccetto la Campania) e nell'Italia insulare. Oltre i 65 anni la mortalità è superiore alla media nell'Italia settentrionale (eccetto Friuli-Venezia Giulia e Liguria), in Umbria e Marche, negli Abruzzi e Molise, in Campania e Basilicata ed inferiore nelle altre regioni.

In complesso può affermarsi che nelle regioni settentrionali prevale la mortalità dai 25 anni in su; nelle regioni meridionali quella fino ai 25 anni ed in particolare da 0-5 anni.

L'esame della mortalità nelle singole regioni pone in luce il fatto della maggiore mortalità nelle età giovanili (legata prevalentemente, come già detto, a fattori ambientali, fenotipici o paratipici) nelle regioni meridionali e della maggiore mortalità nelle età anziane (legate prevalentemente a fattori endogeni, genotipici) nelle regioni settentrionali. È questa una ipotesi di studio e di lavoro, che dovrà, naturalmente, essere approfondita alla luce di indagini e ricerche, anche al fine di chiarire l'andamento nel tempo delle diverse componenti della mortalità generale nelle singole regioni e dei loro rapporti con i diversi fattori ambientali e sociali che condizionano la vita e la salute delle popolazioni.

Parte Terza

CAUSE DI MORTE E MALATTIE SOGGETTE A DENUNCIA OBBLIGATORIA

I dati assoluti di base che sono serviti per la stesura delle Relazioni sulle cause di morte, si trovano nel volume *Cause di morte* 1887-1955 e nei volumi *Annuario di statistiche sanitarie.*

Capitolo 8

CAUSE DI MORTE

MALATTIE INFETTIVE E PARASSITARIE

Generalità

1. La mortalità per malattie infettive e parassitarie riveste un particolare interesse, soprattutto per il fatto che, essendo esse nella maggioranza prevenibili con adatte misure di sanità pubblica, il tasso della mortalità è adottato come uno degli indicatori dell'efficienza dell'organizzazione sanitaria.

Rientrano in questo settore tutte le malattie delle 138 cause di morte (da 001 a 138) della nomenclatura nosologica internazionale, delle quali, però, soltanto di un più ristretto numero si farà un'analisi, in quanto i dati di parecchie non sono disponibili, per altre non lo sono sempre per la medesima estensione di tempo.

Per non appesantire la presente esposizione, si farà ricorso soltanto ai dati che riguardano gli anni attorno alle date dei censimenti demografici.

Le morti per tali malattie (Prosp. 8.1) hanno subìto una costante e progressiva diminuzione attraverso i quattro periodi considerati; il fenomeno ha assunto carattere di considerevole riduzione specie dopo il 1950, come si può rilevare dal confronto fra i dati dei periodi 1929-33 e 1954-57.

A puro titolo informativo (in quanto le malattie considerate non sono, per così dire, sommabili) il quoziente complessivo di mortalità per malattie infettive e parassitarie era, nel periodo 1889-92, 551 per 100.000 e 40 nel periodo 1954-57. La riduzione della mortalità supera il 92 %, il che rappresenta, indubbiamente, la più forte diminuzione realizzata nei differenti gruppi di cause di morte.

Nel periodo 1889-92, le morti per malattie infettive e parassitarie gravavano per un quinto circa sulla mortalità generale; nel periodo 1954-57 solo per un venticinquesimo.

La riduzione della mortalità per queste malattie ha rappresentato, insieme alla diminuzione della mortalità infantile, uno dei fattori più im-

---

Relazione del Prof. Giovanni Alberto Canaperia, Ispettore Generale Capo del Ministero della Sanità.

Prosp. 8.1 – MORTALITÀ PER MALATTIE INFETTIVE E PARASSITARIE

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

NUMERI DELLA NOMENCLATURA NOSOLOGICA	CAUSE DI MORTE	1889-92	1899-902	1909-13	1920-23	1929-33	1934-38	1950-53	1954-57
001 a 019	Tbc in tutte le forme	2.030	1.744	1.601	1.490	1.094	880	340	221
001 a 008	Tbc apparato respiratorio	1.035	1.107	1.008	1.049	812	653	272	190
010	Tbc delle meningi e s. n. c.	189	178	175	159	115	93	37	15
011	Tbc intestinale e ghiandole mesenteriche	370	261	170	109	58	41	8	4
012.0 a 013.0	Tbc colonna vertebrale	12	11	19	20	20	16	5	3
014	Tbc pelle e tessuto cellulare	3	3	3	2	2	2	1	1
015	Tbc sistema linfatico	85	40	22	11	5	3	1	1
019	Tbc disseminata non polmonare	309	92	146	84	42	41	6	2
012.1.2.3 / 013.1.2.3	Tbc ossa e articolazioni (attiva o non specificata)	....	....	....	....	29	21	4	2
016	Tbc apparato genito-urinario	....	....	....	....	9	10	5	4
020 a 029	Sifilide e sue conseguenze	147	152	186	108	60	70	43	36
040–041	Febbri tifoidee e paratifoidee	643	409	253	250	148	117	23	10
050	Scarlattina	239	65	96	57	41	15	1	..
052	Erisipela	128	83	68	43	37	33	2	2
053 a 063	Setticemia, piemia e gangrena gassosa	46	47	83	100	112	96	26	20
055	Difterite	477	174	124	80	79	65	19	12
056	Pertosse	346	220	168	104	68	54	12	6
057	Infezione meningococco	2	1	..	2	3	5	2	3
061	Tetano	23	21	15	20	17	15	15	11
062	Carbonchio	19	12	7	7	4	3	..	..
080–081	Poliomielite a. a. e postumi	..	8	10	15	9	8	7	6
085	Morbillo	495	245	272	112	97	61	10	7
110 a 117	Malaria	540	385	100	113	67	33	1	1
044	Brucellosi	....	....	....	....	5	5	3	2
045 a 048	Dissenteria	....	....	....	....	10	8	2	1
125	Echinococcosi	....	....	....	....	3	3	3	3
082–083	Encefalite infettiva acuta	....	....	....	....	9	8	7	9
480 a 483	Influenza	269	227	124	348	317	242	83	61

portanti nel determinare l'abbassamento considerevole verificatosi nel quoziente di mortalità generale. Si deve aggiungere, a sottolineare l'importanza del successo contro le cause di morte per malattie infettive, che esse incidono soprattutto nelle età infantile e giovanile e che, quindi, la loro considerevole riduzione si traduce in diminuzione della mortalità precoce e contribuisce ad elevare la vita media della popolazione.

Tubercolosi

2. Fra le malattie infettive la tubercolosi è quella che presenta il più alto quoziente di mortalità in tutti i periodi osservati (Prosp. 8.2). La diminuzione della mortalità per tubercolosi è stata lenta nel primo ventennio del secolo, più sensibile nel secondo; il quoziente si riduce da 1.744 per 1 milione di abitanti nel periodo 1899-902 a 1.490 nel 1920-23. Dopo la punta del periodo bellico ed a seguito dell'introduzione delle terapie specifiche (antibiotici e chemioterapici) la mortalità ha subìto una considerevole diminuzione che ha portato il quoziente a 221 nel periodo 1954-57. Complessivamente si tratta di una contrazione superiore all'80 %.

Dall'esame della mortalità per sesso si rileva che, mentre dall'inizio del secolo sino al quinquennio 1929-33 i quozienti di mortalità femminile sono stati sempre superiori a quelli maschili (per effetto di una più elevata quota specie nelle età dai 5 ai 45 anni), a partire dal 1950 essi risultano costantemente inferiori a quelli maschili in tutti i periodi considerati e tale differenza si accentua nel periodo 1954-57, in cui il quoziente di mortalità per i maschi è 296 e per le femmine 137.

Per quanto riguarda l'età, si osserva che la maggiore diminuzione della mortalità si è verificata nelle età infantile e giovanile; tale fenomeno è più evidente nei maschi che nelle femmine. Per quanto riguarda i differenti gruppi di età, la mortalità femminile all'inizio del secolo era superiore a quella maschile fino ai 45 anni, presentava valori inferiori nelle età successive sino ai 75 anni e prevaleva nuovamente nell'età anziana, al di sopra dei 75 anni; nell'ultimo quadriennio considerato (1954-57) essa è ancora superiore a quella maschile nei gruppi di età 0-5 e 15-25, inferiore invece in tutti gli altri.

Esaminando poi particolarmente le differenti localizzazioni del processo tubercolare, si rileva che le riduzioni più sensibili si sono avute per la tubercolosi intestinale, del sistema linfatico e disseminata non polmonare; seguono nell'ordine, la tubercolosi delle meningi e del sistema nervoso centrale, delle ossa e articolazioni (specie quella della colonna vertebrale) e dell'apparato respiratorio. Minori riduzioni hanno presentato la tubercolosi della pelle e dell'apparato genito-urinario.

Nel periodo 1889-92, la tubercolosi polmonare era responsabile della metà circa della mortalità per tutte le localizzazioni; nel quadriennio

Prosp. 8.2 – Mortalità per tubercolosi

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

PERIODI	— 5	5-15	15-25	25-35	35-45	45-55	55-65	65-75	75-85	85-ω	Totale
Tubercolosi per tutte le forme											
Complesso											
1899–902 . .	2.652	812	2.276	2.506	1.800	1.423	1.227	1.044	760	619	1.744
1909– 13 . .	1.952	717	2.261	2.484	1.777	1.361	1.161	965	674	491	1.601
1920– 23 . .	1.605	596	2.187	2.343	1.673	1.315	1.133	940	673	458	1.490
1929– 33 . .	819	382	1.475	1.710	1.348	1.149	1.009	787	468	273	1.094
1950– 53 . .	254	81	261	432	416	518	531	454	308	157	340
1954– 57 . .	112	29	90	204	263	359	450	442	364	214	221
Maschi											
1899–902 . .	2.707	630	1.951	2.282	1.659	1.520	1.389	1.134	748	454	1.633
1909– 13 . .	2.019	571	1.998	2.370	1.764	1.540	1.335	1.040	660	425	1.536
1920– 23 . .	1.682	484	2.001	2.347	1.656	1.404	1.263	1.002	641	372	1.443
1929– 33 . .	858	330	1.191	1.645	1.502	1.385	1.212	862	429	289	1.073
1950– 53 . .	252	75	227	500	558	807	844	603	336	199	422
1954– 57 . .	109	29	79	244	374	584	777	660	455	263	296
Femmine											
1899–902 . .	2.590	1.000	2.593	2.718	1.937	1.329	1.070	955	773	766	1.854
1909– 13 . .	1.883	867	2.503	2.585	1.790	1.190	992	891	688	549	1.663
1920– 23 . .	1.523	713	2.367	2.341	1.690	1.227	1.006	878	704	527	1.535
1929– 33 . .	779	436	1.761	1.770	1.218	937	818	717	503	260	1.114
1950– 53 . .	255	88	294	369	283	254	281	331	285	128	262
1954– 57 . .	115	28	101	164	159	143	180	273	292	182	137
Tubercolosi dell'apparato respiratorio											
Complesso											
1929– 33 . .	178	112	1.184	1.474	1.150	962	814	597	309	136	812
1950– 53 . .	72	22	194	381	370	467	475	392	245	107	272
1954– 57 . .	34	8	68	182	237	330	417	397	315	162	190
Maschi											
1929– 33 . .	185	71	917	1.514	1.312	1.202	1.022	682	313	158	796
1950– 53 . .	76	18	166	313	510	751	784	540	284	138	355
1954– 57 . .	32	6	58	223	345	553	737	611	412	234	264
Femmine											
1929– 33 . .	170	155	1.453	1.474	1.015	747	619	597	307	120	828
1950– 53 . .	68	26	222	381	239	206	226	392	212	85	193
1954– 57 . .	36	9	79	141	136	117	153	232	238	115	108
Tubercolosi delle meningi e del SNC											
Complesso											
1929– 33 . .	460	167	101	5	32	20	13	5	3	—	115
1950– 53 . .	156	48	45	22	14	10	6	4	2	—	37
1954– 57 . .	70	16	14	9	6	5	4	4	2	—	15

Segue Prosp. 8.2 – Mortalità per tubercolosi

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

PERIODI	— 5	5-15	15-25	25-35	35-45	45-55	55-65	65-75	75-85	85-ω	Totale
Segue Tubercolosi delle meningi e del SNC											
Maschi											
1929–33. . .	482	160	96	46	32	23	13	6	3	—	119
1950–53. . .	152	45	41	17	13	11	5	5	2	—	36
1954–57. . .	69	17	14	8	6	5	5	4	4	—	15
Femmine											
1929–33. . .	436	174	106	56	31	18	13	5	2	—	113
1950–53. . .	161	50	49	28	14	9	6	3	2	—	38
1954–57. . .	71	16	14	10	6	5	3	4	..	—	14
Tubercolosi intestinale e delle ghiandole mesenteriche											
Complesso											
1934–38. . .	60	25	54	47	41	38	38	34	20	9	41
1950–53. . .	7	4	7	10	9	11	12	10	7	—	8
1954–57. . .	2	2	3	4	6	6	6	7	4	6	4
Maschi											
1934–38. . .	61	21	38	34	29	32	36	30	15	—	33
1950–53. . .	7	5	6	8	6	8	11	9	6	—	7
1954–57. . .	3	2	2	3	6	5	5	7	4	—	4
Femmine											
1934–38. . .	59	28	69	60	51	43	41	37	25	16	49
1950–53. . .	8	3	9	11	10	14	13	11	7	—	9
1954–57. . .	1	2	3	5	5	6	6	7	4	10	4
Tubercolosi ossea e articolare attiva o non specificata (con colonna vertebrale)											
Complesso											
1929–33. . .	29	34	48	53	50	56	74	91	81	68	50
1950–53. . .	3	3	5	7	8	11	20	29	34	25	9
1954–57. . .	1	1	2	3	4	6	10	18	24	17	5
Maschi											
1929–33. . .	31	38	57	61	51	56	71	78	54	53	52
1950–53. . .	3	3	6	9	10	12	19	27	23	15	9
1954–57. . .	1	1	2	4	5	7	12	20	21	—	5
Femmine											
1929–33. . .	28	30	39	44	49	56	78	103	105	80	48
1950–53. . .	3	2	3	5	7	10	20	31	42	32	9
1954–57. . .	1	1	2	2	3	5	9	16	27	29	5

Segue Prosp. 8.2 – MORTALITÀ PER TUBERCOLOSI PER SESSO E GRUPPI DI ETÀ

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

PERIODI	— 5	5-15	15-25	25-35	35-45	45-55	55-65	65-75	75-85	85-ω	TOTALE
TUBERCOLOSI OSSEA E ARTICOLARE ATTIVA O NON SPECIFICATA (esclusa la colonna vertebrale)											
Complesso											
1934–38. . .	11	10	20	20	20	22	36	55	62	45	21
1950–53. . .	1	1	2	3	3	5	9	16	26	19	4
1954–57. . .	..	..	1	1	1	2	4	9	14	17	2
Maschi											
1934–38. . .	12	11	26	23	21	25	31	48	41	22	22
1950–53. . .	2	1	3	4	3	5	10	16	19	15	4
1954–57. . .	..	1	1	2	2	3	5	9	11	—	2
Femmine											
1934–38. . .	10	9	15	17	19	20	40	61	80	63	21
1950–53. . .	1	1	2	2	2	4	9	17	32	21	4
1954–57. . .	—	..	..	..	1	2	4	8	16	29	2
TUBERCOLOSI DELLA PELLE E DEL TESSUTO CELLULARE SOTTOCUTANEO											
Complesso											
1934–38. . .	..	..	1	1	1	2	3	9	16	18	2
1950–53. . .	..	—	..	..	..	1	1	4	7	13	1
1954–57. . .	—	—	—	..	..	..	1	2	7	12	1
Maschi											
1934–38. . .	—	..	1	1	1	1	3	6	15	22	1
1950–53. . .	..	—	—	—	—	..	1	3	6	15	1
1954–57. . .	—	—	—	—	..	..	1	2	6	15	..
Femmine											
1934–38. . .	..	—	1	1	1	3	4	11	17	16	2
1950–53. . .	—	—	..	..	—	..	1	4	8	11	1
1954–57. . .	—	—	—	..	—	..	1	2	7	10	1
TUBERCOLOSI DEL SISTEMA LINFATICO											
Complesso											
1934–48. . .	11	3	2	1	2	2	3	6	5	..	3
1950–53. . .	1	1	1	1	1	1	2	4	4	..	1
1954–57. . .	1	..	..	—	—	..	1	2	6	6	1
Maschi											
1934–38. . .	12	3	2	1	1	3	2	4	2	—	3
1950–53. . .	1	..	1	—	1	1	2	4	2	—	1
1954–57. . .	..	..	..	—	—	..	1	2	4	15	1
Femmine											
1934–38. . .	10	3	2	2	3	2	5	8	6	—	4
1950–53. . .	1	1	1	..	..	..	1	4	5	—	1
1954–57. . .	1	—	—	—	—	—	1	2	7	—	1

Segue Prosp. 8.2 - MORTALITÀ PER TUBERCOLOSI PER SESSO E GRUPPI DI ETÀ

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

PERIODI	— 5	5-15	15-25	25-35	35-45	45-55	55-65	65-75	75-85	85-ω	TOTALE
TUBERCOLOSI DELL'APPARATO GENITO-URINARIO											
Complesso											
1934–38	..	1	9	17	20	17	13	10	6	—	10
1950–53	..	..	2	5	9	11	10	6	7	—	5
1954–57	—	..	1	4	7	7	8	7	3	—	4
Maschi											
1934–38	1	1	8	18	24	22	17	11	7	—	11
1950–53	..	..	3	7	11	14	14	8	8	—	6
1954–57	—	—	1	5	8	9	12	9	4	—	5
Femmine											
1934–38	—	1	9	16	16	13	10	10	4	—	9
1950–53	—	..	2	4	6	9	7	5	5	—	4
1954–57	—	..	1	3	6	5	5	6	3	—	3
TUBERCOLOSI DISSEMINATA NON POLMONARE											
Complesso											
1929–33	35	27	68	54	39	38	34	28	14	11	41
1950–53	12	4	6	6	5	7	7	6	5	—	6
1954–57	4	1	2	1	2	2	2	5	5	—	2
Maschi											
1929–33	38	23	63	48	38	39	39	34	16	—	41
1950–53	11	3	5	5	6	8	8	7	6	—	6
1954–57	4	1	1	1	2	2	3	6	6	—	2
Femmine											
1929–33	31	31	73	59	39	37	30	23	12	20	44
1950–53	13	5	8	7	5	6	5	5	3	—	7
1954–57	4	1	2	1	2	2	2	4	4	—	2

1954-57, invece, quasi del 90 %. In questo ultimo quadriennio, la tubercolosi dell'apparato respiratorio ha presentato una diminuzione dell'82 % rispetto a quella del periodo 1889-92.

Il quoziente generale più elevato si ha per i maschi (264 contro 108 delle femmine); va osservato, però, che mentre sino ai 25 anni la mortalità femminile prevale su quella maschile, il contrario si verifica nei successivi gruppi di età.

SIFILIDE

3. La diminuzione verificatasi in questa causa di morte è stata di entità notevole soltanto nel gruppo di età 0-5, cioè ha interessato quasi esclusivamente la sifilide congenita, la cui diminuzione è da attribuirsi

inizialmente all'adozione di misure di igiene materna e, successivamente, all'impiego *massiccio* della penicillina come mezzo profilattico durante la gestazione delle donne luetiche o comunque con sospetto di lue. Al contrario, analizzando l'andamento della mortalità nei gruppi di età superiori ai 45 anni, si registra un notevole aumento percentuale soprattutto fra i maschi.

Si tenga conto che i dati assoluti sono relativamente esigui, ma in ogni caso stanno a dimostrare che, anche in epoca antibiotica, la sifilide e le sue conseguenze hanno una incidenza notevole. In una certa percentuale potrà trattarsi di migliori classificazioni nosologiche di morti, che in precedenza potevano essere riportate al gruppo delle affezioni del sistema circolatorio o di quello nervoso. D'altronde, è ben noto come le « conseguenze » della sifilide appartengano in gran parte al periodo terziario della malattia e possano così manifestarsi a distanza di tempo notevole dal periodo della infezione. Di conseguenza, la supermortalità nei gruppi di età superiore ai 45 anni potrebbe riferirsi ad un complesso di casi di tale malattia venerea contratti in epoca pre-antibiotica. È ben noto come si sia da più parti notata una deflessione nei casi di infezione luetica primaria a seguito della introduzione in terapia della penicillina; soltanto in questi ultimi anni si assiste, e non solo in Italia, ad un certo aumento dei nuovi casi. Ma evidentemente tale andamento recente della malattia non ha ancora influenzato le statistiche di mortalità.

Febbri tifoidee e paratifoidee

4. La diminuzione di mortalità per febbri tifoidee e paratifoidee è senza dubbio la più notevole in tutto il settore delle malattie infettive, essendo passata da 100 a 2 rispetto ai valori del 1899-902 (Prosp. 8.3). La lieve prevalenza femminile non solo si è mantenuta costante, ma si è accentuata nel tempo; infatti, mentre nel 1899-1902 il quoziente relativo alle femmine superava del 10,2 % quello maschile, nel 1920-23 raggiungeva il massimo con 31,0 %. Nel gruppo di età 25-35, poi, tale differenza è più elevata essendo passata dal 18 % nel periodo 1899-902 al 107 % nel 1950-53. È fuori di dubbio che la maggiore immunità presente nel sesso maschile a causa delle vaccinazioni praticate all'epoca del servizio militare contribuisce, specie nelle età vicine alla leva, a rendere tale sesso più resistente alla infezione. Se gli attuali quozienti possono confermare l'efficacia dei trattamenti antibiotici, tuttavia la costante presenza di un notevole numero di casi di malattia denunciati deve sottolineare la necessità di una intensificazione delle misure di profilassi contro questa salmonellosi. Nel contempo la osservazione della persistenza di una maggiore mortalità nel gruppo di età 0-5 rispetto agli altri gruppi riduce il valore della notevolissima caduta dei quozienti per tutte le età.

Prosp. 8.3 – MORTALITÀ PER FEBBRI TIFOIDEE E PARATIFOIDEE PER SESSO E GRUPPI DI ETÀ

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

PERIODI	— 5	5-15	15-25	25-35	35-45	45-55	55-65	65-75	75-85	85-ω	TOTALE
					COMPLESSO						
1899–902 . .	662	394	574	384	265	227	229	281	303	320	409
1909– 13 . .	292	245	408	286	187	141	134	146	147	169	253
1920– 23 . .	239	242	416	246	189	174	152	170	159	139	250
1929– 33 . .	103	156	253	176	102	94	93	77	52	23	148
1950– 53 . .	35	22	34	22	16	18	18	19	13	6	23
1954– 57 . .	20	10	11	7	6	7	8	10	7	12	10
					MASCHI						
1899–902 . .	665	346	535	352	243	228	244	302	306	318	389
1909– 13 . .	297	214	408	273	177	148	141	151	164	196	246
1920– 23 . .	242	206	367	153	147	175	153	169	159	155	216
1929– 33 . .	101	136	245	162	76	84	94	86	54	—	138
1950– 53 . .	32	19	31	14	14	17	16	20	12	—	20
1954– 57 . .	19	9	9	7	5	7	10	12	11	15	9
					FEMMINE						
1899–902 . .	659	444	611	414	287	227	215	259	300	323	429
1909– 13 . .	287	277	409	298	196	135	127	142	131	145	261
1920– 23 . .	236	279	464	328	227	174	151	171	159	125	283
1929– 33 . .	105	176	262	189	124	103	91	68	50	40	158
1950– 53 . .	38	26	37	29	18	18	19	17	14	11	26
1954– 57 . .	22	12	12	8	7	6	7	8	4	10	10

ALTRE MALATTIE

5. La quasi totale scomparsa dalle statistiche di mortalità della erisipela e della scarlattina rappresenta uno degli indici più significativi dell'importanza notevolissima che la introduzione in terapia dei chemioterapici e degli antibiotici ha avuto nella riduzione della mortalità per queste malattie infettive. Trattasi, infatti, per la prima (Prosp. 8.4) di affezione che, dal punto di vista della morbosità, ben difficilmente può essere oggetto di efficaci misure profilattiche. Il largo impiego preventivo e curativo degli antibiotici nei soggetti sottoposti ad operazione chirurgica e quindi esposti al rischio di contrarre l'erisipela ha determinato la rapida guarigione di quelle forme che un tempo potevano portare a morte. Lo stesso dicasi per l'azione della terapia negli ammalati di scarlattina (Prospetto 8.5).

Anche la mortalità per morbillo ha senza dubbio subìto, in tutte le età globalmente, una notevolissima diminuzione che, tuttavia, non ha avuto il medesimo ritmo nel primo gruppo di età (Prosp. 8.5). La prevalenza dei maschi, che è rimasta costante, si è attenuata nell'ultimo periodo, forse anche per la grande riduzione quantitativa dei casi di morte.

Prosp. 8.4 – MORTALITÀ PER ERISIPELA PER SESSO E GRUPPI DI ETÀ

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

PERIODI	— 5	5-15	15-25	25-35	35-45	45-55	55-65	65-75	75-85	85-ω	TOTALE
					COMPLESSO						
1899–902 . .	330	7	20	27	36	55	99	187	369	555	83
1909–[2] 13 . .	271	5	13	21	29	50	81	163	311	475	68
1920– 23 . .	214	4	9	13	21	31	51	102	217	361	43
1929– 33 . .	119	3	7	11	17	34	54	114	212	295	37
1950– 53 . .	5	..	..	..	1	1	4	9	24	50	2
1954– 57 . .	2	..	..	..	..	1	3	6	14	23	2
					MASCHI						
1899–902 . .	321	7	17	25	38	64	121	204	405	590	86
1909– 13 . .	268	5	11	20	30	59	97	186	328	555	72
1920– 23 . .	210	4	7	13	22	34	58	110	238	434	45
1929– 33 . .	119	4	7	10	19	42	66	133	226	368	40
1950– 53 . .	5	..	..	..	1	2	2	6	19	76	2
1954– 57 . .	2	..	..	..	..	1	4	5	13	44	1
					FEMMINE						
1899–902 . .	340	7	23	27	35	46	77	170	333	524	80
1909– 13 . .	274	5	15	22	28	42	65	140	295	405	64
1920– 23 . .	217	4	11	13	20	29	44	94	197	301	42
1929– 33 . .	118	3	7	11	16	26	42	95	199	240	34
1950– 53 . .	4	..	..	..	1	1	5	11	29	32	3
1954– 57 . .	1	..	..	..	..	1	3	8	15	10	2

Nella pertosse, invece, si è sempre manifestato un comportamento inverso: cioè la prevalenza dei quozienti relativi alle femmine (Prosp. 8.5). Anche per questa malattia infettiva è confermata l'attualità durante il primo anno di vita.

La diminuzione dei quozienti relativi alla difterite è stata inferiore rispetto a quella delle altre malattie infettive sopramenzionate, il che del resto si accorda con la non totale specificità degli antibiotici contro l'agente eziologico della malattia (Prosp. 8.5). Sembra interessante rilevare che la maggiore riduzione si è verificata nei gruppi di età da 5 a 15 anni; quella a carico dei soggetti con età superiori a 15 anni, data la esiguità dei dati assoluti anche nel periodo 1899-902, non ha grande significato, mentre la prima conferma l'efficacia della vaccinazione con anatossina, vaccinazione che, pur essendo imposta dalla legge al secondo anno di vita, viene comunemente praticata in età scolare e ripetuta durante la vita scolastica.

Un cenno particolare merita il tetano (Prosp. 8.6), che in effetti ha subìto solo una lieve diminuzione nel complesso ed un certo aumento tra le femmine nei gruppi di età da 35 a 85 anni. Solo in parte tale aumento potrebbe essere sostenuto dal tetano puerperale, essendo i gruppi

Prosp. 8.5 – MORTALITÀ PER SCARLATTINA, DIFTERITE, PERTOSSE E MORBILLO PER SESSO E GRUPPI DI ETÀ

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

PERIODI	FINO A 1 ANNO	1-5	5-10	10-15	15 E OLTRE	TOTALE	FINO A 1 ANNO	1-5	5-10	10-15	15 E OLTRE	TOTALE
	SCARLATTINA						DIFTERITE					
	Complesso						*Complesso*					
1899–902 . .	178	373	150	33	4	65	492	1.080	365	71	6	174
1909– 13 . .	227	567	210	57	9	96	503	853	191	34	4	124
1920– 23 . .	171	469	124	29	5	57	435	695	143	30	4	80
1929– 33 . .	103	282	87	22	4	41	290	594	154	28	2	79
1950– 53 . .	4	3	1	1	..	1	139	161	42	4	1	19
1954– 57 . .	1	1	1	1	..	..	71	90	43	7	..	12
	Maschi						*Maschi*					
1899–902 . .	195	397	149	30	4	69	548	1.147	343	64	6	184
1909– 13 . .	258	605	202	52	8	102	564	928	186	34	4	137
1920– 23 . .	186	498	119	28	4	59	498	752	136	31	3	88
1929– 33 . .	117	289	85	17	3	42	324	644	151	28	2	87
1950– 53 . .	5	3	1	1	..	1	154	167	41	3	..	20
1954– 57 . .	2	1	1	1	..	..	79	92	43	8	..	13
	Femmine						*Femmine*					
1899–902 . .	160	348	151	36	4	62	433	1.010	387	78	6	165
1909– 13 . .	196	527	218	62	9	90	439	776	196	33	4	111
1920– 23 . .	155	439	129	31	7	54	369	635	149	29	4	73
1929– 33 . .	89	274	90	26	5	40	255	542	158	29	3	72
1950– 53 . .	2	4	1	1	..	1	124	154	43	5	1	17
1954– 57 . .	—	1	1	1	..	..	63	87	44	6	1	11
	PERTOSSE						MORBILLO					
	Complesso						*Complesso*					
1899–902 . .	3.546	1.077	66	7	1	220	1.648	1.670	200	29	6	245
1909– 13 . .	2.952	832	43	3	1	168	1.630	2.024	227	28	5	272
1920– 23 . .	2.243	629	29	1	1	104	840	1.101	100	17	4	112
1929– 33 . .	1.441	358	13	1	..	68	801	782	66	13	2	97
1950– 53 . .	471	48	2	—	..	12	203	75	9	3	..	10
1954– 57 . .	233	25	1	..	—	6	184	46	6	2	..	7
	Maschi						*Maschi*					
1899–902 . .	3.242	881	49	6	1	194	1.774	1.712	196	27	5	258
1909– 13 . .	2.644	672	32	3	1	148	1.720	2.060	220	25	5	287
1920– 23 . .	2.018	514	21	1	1	92	876	1.116	95	17	4	118
1929– 33 . .	1.347	291	11	1	..	62	871	808	59	14	2	104
1950– 53 . .	443	37	2	—	—	11	222	70	8	1	..	11
1954– 57 . .	220	19	1	—	—	5	183	48	6	2	—	7
	Femmine						*Femmine*					
1899–902 . .	3.863	1.282	84	7	1	245	1.516	1.626	205	30	6	232
1909– 13 . .	3.272	999	54	3	1	187	1.536	1.986	234	30	5	257
1920– 23 . .	2.480	748	38	2	1	114	802	1.085	106	16	3	107
1929– 33 . .	1.539	428	16	1	..	74	728	755	73	13	2	90
1950– 53 . .	501	60	2	—	..	13	184	80	9	4	..	10
1954– 57 . .	247	30	1	1	—	6	184	44	6	2	..	7

Prosp. 8.6 – MORTALITÀ PER TETANO PER SESSO E GRUPPI DI ETÀ

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

PERIODI	— 5	5-15	15-25	25-35	35-45	45-55	55-65	65-75	75-85	85-ω	TOTALE
COMPLESSO											
1899–902 . .	37	23	15	14	15	17	24	22	16	..	21
1909– 13 . .	7	20	13	12	15	16	21	24	23	15	15
1920– 23 . .	44	24	13	11	15	17	23	26	16	28	20
1929– 33 . .	38	18	9	9	11	16	19	23	13	..	17
1950– 53 . .	24	13	8	8	11	17	24	29	25	13	15
1954– 57 . .	20	9	5	6	8	11	19	24	23	17	11
MASCHI											
1899–902 . .	47	34	24	20	21	25	37	30	25	—	30
1909– 13 . .	10	28	21	18	21	23	29	36	19	33	22
1920– 23 . .	56	33	20	13	20	24	32	39	20	31	28
1929– 33 . .	48	27	13	13	15	24	31	35	22	..	24
1950– 53 . .	32	18	9	3	7	19	29	43	35	15	17
1954– 57 . .	23	13	6	4	5	11	23	29	34	15	12
FEMMINE											
1899–902 . .	28	11	6	9	9	9	11	15	8	—	12
1909– 13 . .	5	10	5	6	9	10	13	13	7	..	8
1920– 23 . .	31	14	6	8	10	11	14	12	13	25	12
1929– 33 . .	28	9	4	6	8	9	9	12	5	..	10
1950– 53 . .	16	8	6	13	14	15	20	18	17	11	13
1954– 57 . .	16	5	4	8	11	11	16	20	15	19	10

al disopra dei 45 anni non esposti a tale rischio. Trattasi, evidentemente, di tetano post-traumatico ed il suo aumento, sia nei maschi che nelle femmine nei gruppi di età adulti, può stare a significare da una parte un aumento degli incidenti (specie stradali) e dall'altra una meno adeguata risposta dell'organismo anziano alla sieroterapia che viene praticata di routine. In effetti, non si riscontra un aumento nei gruppi di età maschili in età lavorativa, cioè in quei gruppi esposti al rischio di contrarre il cosidetto tetano professionale; probabilmente per tali gruppi di età può valere una considerazione opposta rispetto a quella enunciata per gli anziani. Tale andamento della mortalità dovrebbe sostenere coloro che propugnano l'obbligatorietà della vaccinazione antitetanica, vaccinazione che dovrebbe essere praticata nei primissimi anni di vita e ripetuta in età adulta.

La mortalità per malaria può considerarsi quasi del tutto scomparsa (Prosp. 8.7), mentre scarsa importanza numerica hanno i quozienti relativi al carbonchio, brucellosi e dissenteria (Prosp. 8.8).

È da rilevare la non grande riduzione dei quozienti relativi alla setticemia, piemia e gangrena gassosa (Prosp. 8.9), specie al di sotto dei 5 anni; ciò può dipendere dalla particolare virulenza degli agenti patogeni in soggetti non ancora provvisti di tutti i meccanismi naturali di difesa.

Prosp. 8.7 – MORTALITÀ PER MALARIA PER SESSO E GRUPPI DI ETÀ

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

PERIODI	— 5	5-15	15-25	25-35	35-45	45-55	55-65	65-75	75-85	85-ω	TOTALE
COMPLESSO											
1899–902 . .	1.336	250	132	151	194	263	384	565	787	1.004	385
1909– 13 . .	365	65	37	41	51	67	105	133	142	199	100
1920– 23 . .	434	69	58	62	68	79	120	178	195	166	113
1929– 33 . .	200	48	30	32	46	58	83	102	109	80	67
1950– 53 . .	..	..	..	1	2	2	4	5	5	6	1
1954– 57 . .	..	..	—	1	1	1	2	2	2	—	1
MASCHI											
1899–902 . .	1.311	270	165	176	235	343	470	635	842	817	423
1909– 13 . .	365	70	46	44	60	88	133	163	157	261	112
1920– 23 . .	448	75	79	77	89	106	149	213	221	217	133
1929– 33 . .	202	55	37	38	58	82	110	129	129	79	78
1950– 53 . .	—	..	..	1	4	4	7	8	8	..	2
1954– 57 . .	—	—	—	1	2	1	3	3	4	—	1
FEMMINE											
1899–902 . .	1.362	230	100	128	155	185	300	497	732	1.170	350
1909– 13 . .	364	60	29	37	42	47	78	103	127	145	89
1920– 23 . .	420	63	38	48	47	53	91	145	169	125	94
1929– 33 . .	198	42	23	27	35	36	58	77	91	80	56
1950– 53 . .	..	1	..	..	..	..	2	3	2	11	1
1954– 57 . .	..	—	—	..	..	..	1	1	—	—	..

Prosp. 8.8 – MORTALITÀ PER CARBONCHIO PER SESSO E GRUPPI DI ETÀ

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

PERIODI	— 5	5-15	15-25	25-35	35-45	45-55	55-65	65-75	75-85	85-ω	TOTALE
COMPLESSO											
1899–902 . .	17	4	5	8	13	17	25	26	39	21	12
1909– 13 . .	7	2	4	5	8	12	17	19	20	15	7
1920– 23 . .	9	2	3	5	7	12	14	18	16	28	7
1929– 33 . .	5	2	2	3	4	7	9	9	16	11	4
1950– 53 . .	1	..	..	..	..	1	1	..	..	..	..
1954– 57 . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
MASCHI											
1899–902 . .	16	5	7	11	18	23	33	35	49	..	15
1909– 13 . .	8	2	5	7	12	18	24	28	30	33	10
1920– 23 . .	9	3	3	6	11	18	21	26	26	62	9
1929– 33 . .	4	2	3	4	6	12	14	13	22	26	6
1950– 53 . .	..	..	..	..	..	1	1	..	..	..	..
1954– 57 . .	—	..	..	..	—	..	1	..	—	—	..
FEMMINE											
1899–902 . .	18	3	3	5	7	12	18	17	29	40	9
1909– 13 . .	7	2	3	4	5	7	10	10	11	..	5
1920– 23 . .	10	2	3	5	4	7	7	10	6	—	5
1929– 33 . .	5	2	2	3	3	2	4	5	12	—	3
1950– 53 . .	1	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1954– 57 . .	—	..	—	—	—	—	—	—	..	—	..

Prosp. 8.9 – MORTALITÀ PER SETTICEMIA, PIEMIA, GANGRENA GASSOSA PER SESSO E GRUPPI DI ETÀ

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

PERIODI	— 5	5-15	15-25	25-35	35-45	45-55	55-65	65-75	75-85	85-ω	TOTALE
					COMPLESSO						
1929– 33 . .	216	43	49	62	75	85	139	309	766	1.682	112
1950– 53 . .	88	10	10	12	14	19	31	57	109	195	26
1954– 57 . .	85	9	6	8	8	11	20	38	61	133	20
					MASCHI						
1929– 33 . .	223	46	48	51	73	103	169	345	752	1.392	116
1950– 53 . .	90	10	8	10	13	21	35	60	107	183	26
1954– 57 . .	87	9	6	7	8	11	22	45	65	146	20
					FEMMINE						
1929– 33 . .	209	39	50	73	77	70	111	274	779	1.902	109
1950– 53 . .	86	10	11	14	14	18	28	54	110	202	26
1954– 57 . .	83	8	5	9	9	11	18	32	58	125	20

Prosp. 8.10 – MORTALITÀ PER INFLUENZA PER SESSO E GRUPPI DI ETÀ

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

PERIODI	— 5	5-15	15-25	25-35	35-45	45-55	55-65	65-75	75-85	85-ω	TOTALE
					COMPLESSO						
1899–902 . .	469	38	46	61	96	163	355	982	2.451	4.848	227
1909– 13 . .	298	25	30	35	49	74	168	486	1.233	2.208	124
1920– 23 . .	724	101	185	251	257	291	462	1.061	2.103	2.954	348
1929– 33 . .	809	61	80	97	142	201	409	1.037	2.782	5.715	317
1950– 53 . .	170	6	7	6	10	25	73	304	1.173	3.033	83
1954– 57 . .	130	10	8	7	10	22	60	204	743	2.271	61
					MASCHI						
1899–902 . .	491	35	46	65	100	188	368	945	2.407	5.174	232
1909– 13 . .	325	25	30	34	52	85	174	469	1.202	2.254	130
1920– 23 . .	773	95	177	189	244	320	482	1.056	2.108	3.009	344
1929– 33 . .	865	59	86	97	155	235	440	1.027	2.723	5.622	328
1950– 53 . .	178	5	7	7	12	28	81	298	1.157	3.196	81
1954– 57 . .	135	9	8	7	11	26	73	230	767	2.398	63
					FEMMINE						
1899–902 . .	447	41	47	58	93	138	342	1.019	2.495	2.558	222
1909– 13 . .	269	25	31	35	46	63	163	502	1.263	2.168	119
1920– 23 . .	673	107	193	305	270	262	442	1.066	2.099	2.910	352
1929– 33 . .	751	63	73	97	131	172	381	1.046	2.834	5.786	307
1950– 53 . .	162	7	6	6	9	22	67	309	1.186	2.919	86
1954– 57 . .	124	12	9	7	8	17	50	184	725	2.187	65

Per la poliomielite i dati sono poco rappresentativi, perchè il totale dei morti è esiguo. Comunque si osserva che la mortalità è diminuita sia in totale che nelle età infantili, mentre è lievemente aumentata dopo i 15 anni, nei confronti del 1929-33.

La valutazione dei dati relativi all'influenza (Prosp. 8.10) è resa difficile dall'adozione di diversi criteri di codificazione di tale causa di morte fra il 1899-902 ed il periodo attuale. Giova sottolineare come l'andamento della mortalità nel periodo 1954-57 confermi la maggiore vulnerabilità dei gruppi di età estremi (infantile ed anziana).

Distribuzione regionale della mortalità per malattie infettive e parassitarie

6. Il confronto fra i dati riferentisi alle diverse regioni è reso complesso dall'intervento di fattori estranei, come la diversa composizione per gruppi di età e, soprattutto, la diversa distribuzione degli Istituti di cura. Questa ultima difficoltà vale in particolare per la mortalità regionale per tubercolosi, essendo un dato di fatto la prevalente distribuzione dei Sanatori nelle regioni settentrionali (Trentino - Alto Adige, Lombardia, Liguria e Piemonte). Pertanto, la costanza di quozienti più elevati, rispetto a quelli dell'intero Paese, in queste regioni è comprensibile (Prosp. 8.11). Soltanto per il Friuli-Venezia Giulia, regione dove manca un accentramento di Sanatori, si nota una mortalità specifica costantemente superiore a quella delle regioni vicine; si potrebbe avanzare l'ipotesi di una possibile influenza di fattori ereditari favorenti la predisposizione alla malattia. Uguale osservazione potrebbe essere avanzata per la Sardegna, la quale lamenta inoltre la diminuzione più bassa rispetto ai valori del 1889-92. È anche interessante confrontare gli indici percentuali del 1954-57 rispetto al 1889-92, relativi alla tubercolosi dell'apparato respiratorio, con quelli di tutte le forme di tubercolosi extra-respiratorie. Si nota come la diminuzione di queste ultime sia stata minore nelle Regioni meridionali rispetto a quelle settentrionali; infatti, calcolando i rapporti percentuali fra morti per tutte le forme di tubercolosi e morti per tubercolosi extra-respiratoria, mentre sul piano nazionale si conferma la grande diminuzione complessiva di queste ultime forme (che nel 1889-92 erano responsabili del 49 % dei morti di tbc, e nel 1954-57 soltanto del 14 %), si nota come il rapporto fra percentuali dei morti per tbc extra respiratoria e tutte le forme di tbc, sia nelle regioni meridionali che insulari, è aumentato rispetto all'analogo rapporto relativo a tutto il Paese (Prosp. 8.12).

E ciò perchè nelle regioni meridionali la tubercolosi extra-respiratoria ha subìto una diminuzione inferiore rispetto a quella delle regioni settentrionali. È suggestivo a tal proposito ricordare come sovente la diffusione della tubercolosi extra-polmonare sia stata messa in relazione con i ceppi bovini

Prosp. 8.11 – Mortalità per tubercolosi – regioni

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

REGIONI	1889-92	1899-902	1909-13	1920-23	1929-33	1950-53	1954-57
Tubercolosi per tutte le forme							
Piemonte	1.976	1.789	1.655	1.542	1.115	359	262
Valle d'Aosta	....	....	....	....	....	313	255
Liguria	2.537	2.306	2.109	1.839	1.271	424	296
Lombardia	2.477	2.162	1.947	1.756	1.243	400	279
Trentino-Alto Adige	....	....	....	....	1.635	550	367
Veneto	2.097	1.900	1.912	1.878	1.329	388	250
Friuli-Venezia Giulia	....	....	....	....	1.844	396	364
Emilia-Romagna	2.408	1.883	1.679	1.486	1.081	284	163
Marche	1.783	1.437	1.281	1.305	919	250	149
Toscana	2.469	2.035	1.921	1.682	1.258	364	254
Umbria	1.855	1.437	1.382	1.416	998	234	151
Lazio	2.804	2.015	1.774	1.575	1.027	355	207
Abruzzi e Molise	1.768	1.469	1.248	1.095	807	237	142
Campania	1.899	1.547	1.261	1.137	770	322	209
Puglia	2.052	1.790	1.516	1.463	1.049	332	190
Basilicata	1.153	1.035	1.011	949	626	216	108
Calabria	1.251	1.110	996	982	669	201	128
Sicilia	1.373	1.246	1.097	1.027	789	292	173
Sardegna	1.843	1.751	2.120	2.129	1.704	429	229
ITALIA	**2.030**	**1.744**	**1.601**	**1.490**	**1.094**	**340**	**221**
Tubercolosi dell'apparato respiratorio							
Piemonte	1.250	1.353	1.226	1.220	891	308	233
Valle d'Aosta	....	....	....	....	....	271	204
Liguria	1.620	1.700	1.511	1.463	1.024	359	265
Lombardia	1.301	1.449	1.278	1.264	944	336	251
Trentino-Alto Adige	....	....	....	....	1.301	465	337
Veneto	1.031	1.147	1.133	1.258	938	314	214
Friuli-Venezia Giulia	....	....	....	....	1.499	332	334
Emilia-Romagna	1.261	1.160	1.014	996	767	227	138
Marche	808	824	729	846	645	196	121
Toscana	1.474	1.395	1.257	1.196	961	308	228
Umbria	907	812	819	963	706	180	133
Lazio	1.471	1.186	1.117	1.099	749	290	180
Abruzzi e Molise	655	703	657	681	538	172	106
Campania	790	829	728	759	560	248	173
Puglia	791	945	847	937	723	241	147
Basilicata	402	532	542	610	406	131	65
Calabria	530	680	586	678	487	141	101
Sicilia	701	843	711	776	605	217	140
Sardegna	895	1.183	1.240	1.488	1.228	322	180
ITALIA	**1.035**	**1.107**	**1.008**	**1.049**	**812**	**272**	**190**

Segue Prosp. 8.11 – MORTALITÀ PER TUBERCOLOSI - REGIONI

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

REGIONI	1889-92	1899-902	1909-13	1920-23	1929-33	1950-53	1954-57
TUBERCOLOSI DELLE MENINGI E DEL SNC							
Piemonte	138	139	138	111	89	23	10
Valle d'Aosta	....	....	....	....	....	21	20
Liguria	295	265	225	164	107	29	9
Lombardia	253	242	223	193	130	31	11
Trentino-Alto Adige	....	....	....	....	117	38	10
Veneto	219	262	266	275	178	39	13
Friuli-Venezia Giulia	....	....	....	....	151	28	9
Emilia-Romagna	224	213	210	202	129	26	8
Marche	166	163	148	145	95	26	9
Toscana	173	169	182	142	101	24	7
Umbria	131	123	131	141	98	26	6
Lazio	368	275	271	229	143	40	13
Abruzzi e Molise	189	171	155	129	96	34	17
Campania	237	163	129	104	76	49	23
Puglia	194	162	187	164	141	63	28
Basilicata	126	94	112	79	65	47	21
Calabria	107	103	83	81	59	33	15
Sicilia	77	73	77	78	75	50	19
Sardegna	92	135	196	197	194	60	28
ITALIA	**189**	**178**	**175**	**159**	**115**	**37**	**15**
TUBERCOLOSI INTESTINALE E DELLE GHIANDOLE MESENTERICHE							
Piemonte	156	142	94	54	37	6	4
Valle d'Aosta	....	....	....	....	....	..	..
Liguria	148	127	94	54	35	8	5
Lombardia	340	235	160	99	56	9	3
Trentino-Alto Adige	....	....	....	....	62	8	3
Veneto	300	220	181	103	67	8	5
Friuli-Venezia Giulia	....	....	....	....	48	7	5
Emilia-Romagna	319	233	163	91	56	7	3
Marche	332	238	177	108	57	9	5
Toscana	331	233	181	113	65	9	4
Umbria	356	280	179	127	63	6	4
Lazio	583	343	170	79	41	6	3
Abruzzi e Molise	582	436	229	138	71	10	6
Campania	626	418	226	156	69	8	4
Puglia	766	535	288	243	99	9	5
Basilicata	374	283	192	133	67	13	6
Calabria	328	201	133	99	49	9	3
Sicilia	277	173	121	77	45	8	4
Sardegna	176	178	215	141	96	13	7
ITALIA	**370**	**261**	**170**	**109**	**58**	**8**	**4**

Segue Prosp. 8.11 – MORTALITÀ PER TUBERCOLOSI - REGIONI

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

REGIONI	1889-92	1899-902	1909-13	1920-23	1929-33	1950-53	1954-57
TUBERCOLOSI DEL SISTEMA LINFATICO							
Piemonte	39	19	12	7	3	1	1
Valle d'Aosta	....	....	....	....	..	..	..
Liguria	58	25	10	8	3	2	1
Lombardia	97	44	19	10	5	1	..
Trentino-Alto Adige	....	....	....	....	8	1	..
Veneto	133	56	35	16	5	1	..
Friuli-Venezia Giulia	....	....	....	....	7	1	2
Emilia-Romagna	107	33	16	10	5	1	1
Marche	83	30	13	7	4	1	1
Toscana	114	42	23	11	4	1	1
Umbria	87	46	22	14	4	..	..
Lazio	59	21	15	12	3	..	..
Abruzzi e Molise	70	33	20	10	5	1	1
Campania	57	28	18	10	4	1	..
Puglia	55	33	22	11	6	1	1
Basilicata	59	33	17	9	4	..	2
Calabria	60	36	24	12	5	2	..
Sicilia	97	61	24	12	4	1	..
Sardegna	187	100	79	35	17	2	1
ITALIA	**85**	**40**	**22**	**11**	**5**	**1**	**1**
TUBERCOLOSI DISSEMINATA NON POLMONARE							
Piemonte	343	75	112	76	36	7	2
Valle d'Aosta	....	....	....	....	..	..	..
Liguria	360	105	182	79	31	3	3
Lombardia	430	124	182	108	46	7	2
Trentino-Alto Adige	....	....	....	....	70	12	4
Veneto	366	134	201	134	58	7	3
Friuli-Venezia Giulia	....	....	....	....	64	8	3
Emilia-Romagna	448	164	188	109	59	6	1
Marche	354	122	149	125	63	4	1
Toscana	333	109	183	112	52	5	2
Umbria	341	111	160	99	69	7	2
Lazio	274	114	124	84	40	7	1
Abruzzi e Molise	237	65	110	71	41	6	3
Campania	158	44	82	41	19	6	2
Puglia	213	53	97	37	27	6	2
Basilicata	157	45	84	42	26	6	3
Calabria	203	43	104	45	29	6	2
Sicilia	199	54	108	30	21	5	2
Sardegna	462	85	271	147	69	11	2
ITALIA	**309**	**92**	**146**	**84**	**42**	**6**	**2**

del bacillo tubercolare e come, di conseguenza, la grande diminuzione verificatasi per i casi di tubercolosi extra-polmonare sia stata attribuita all'adozione di idonee misure di trattamento igienico del latte. Ora, certamente, nelle regioni meridionali ed insulari le Centrali del Latte ed i sistemi moderni di risanamento del prezioso alimento non sono così diffusi come nel settentrione.

Prosp. 8.12 – PERCENTUALE DEI MORTI PER TBC EXTRA-RESPIRATORIA SUL COMPLESSO DEI MORTI PER TBC PER REGIONE

REGIONI	1889-92		1954-57		REGIONI	1889-92		1954-57	
	Morti per tbc extra respir. su 100 morti per tbc	Numeri indici Italia = 100	Morti per tbc extra respit. su 100 morti per tbc	Numeri indici Italia = 100		Morti per tbc extra respir. su 100 morti per tbc	Numeri indici Italia = 100	Morti per tbc extra respir. su 100 morti per tbc	Numeri indici Italia = 100
Piemonte . .	37	76	11	79	Abruzzi e M.	63	129	25	179
Liguria . . .	36	73	11	79	Campania . .	58	118	17	121
Lombardia .	47	96	10	71	Puglia . . .	61	124	23	164
Veneto . . .	51	107	14	100	Basilicata . .	65	133	40	286
Emilia-Rom..	48	98	15	107	Calabria. . .	58	118	21	150
Marche . . .	55	112	19	136	Sicilia. . . .	49	100	19	136
Toscana. . .	40	82	10	71	Sardegna . .	51	104	21	150
Umbria . . .	51	104	12	86					
Lazio . . .	38	87	13	93	ITALIA . .	**49**	**100**	**14**	**100**

La diminuzione dei morti per sifilide è stata abbastanza costante in tutte le regioni italiane; esse hanno fondamentalmente mantenuto la loro graduatoria che vede in testa la Campania seguita dalla Liguria. Assai notevole appare, nel primo trentennio di questo secolo, la diminuzione verificatasi nel Lazio e nell'Umbria. Al contrario, il Piemonte è passato, a partire dal 1950, nel gruppo di regioni con quozienti superiori a quello del Paese. La maggiore mortalità in Campania e Liguria potrebbe essere legata al traffico marittimo molto intenso ed alle conseguenti maggiori facilità di contagio venereo.

Per quel che riguarda la distribuzione delle febbri tifoidee e paratifoidee in Italia (Prosp. 8.13), va notato che l'attuale sovramortalità nelle regioni meridionali ed insulari è legata sopratutto alla mancata risoluzione dei problemi dello smaltimento dei rifiuti, alla minore igiene alimentare ed alle maggiori condizioni di promiscuità. È interessante notare come nel periodo precedente il 1950 non si siano delineate tali profonde differenze regionali, essendo, ad esempio, la mortalità della Lombardia costantemente

superiore a quella del Paese, mentre Calabria, Sardegna e Campania non se ne discostavano molto o rimanevano al di sotto. Solo dopo il 1950-53 si è venuta a creare la sopra accennata situazione; trattandosi di dati di mortalità non è da escludersi del tutto l'ipotesi che oltre ad una maggiore diffusione delle infezioni tifoidee nelle regioni meridionali per i motivi sopra esposti, vi possa anche essere, per la deficienza di posti letto ospedalieri, un meno tempestivo intervento terapeutico nei casi di malattia, con conseguenti maggiori possibilità di morte rispetto alle regioni settentrionali più fornite di attrezzature nosocomiali.

Prosp. 8.13 – MORTALITÀ PER FEBBRI TIFOIDEE E PARATIFOIDEE – REGIONI

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

REGIONI	1889-92	1899-902	1909-13	1920-23	1929-33	1950-53	1954-57
Piemonte	453	203	147	186	113	9	5
Valle d'Aosta	....	....	....	....	....	31	10
Liguria	368	170	165	165	126	14	6
Lombardia	544	433	309	391	222	15	5
Trentino-Alto Adige	....	....	....	....	95	15	4
Veneto	526	323	276	249	148	20	7
Friuli-Venezia Giulia	....	....	....	....	97	10	4
Emilia-Romagna	616	308	216	215	140	12	4
Marche	538	381	273	263	149	13	4
Toscana	824	461	237	219	113	12	3
Umbria	709	420	354	309	202	14	5
Lazio	531	416	298	250	127	17	6
Abruzzi e Molise	760	442	321	277	206	33	13
Campania	572	372	172	186	151	31	15
Puglia	1.109	659	273	202	154	47	31
Basilicata	677	397	190	227	152	63	24
Calabria	623	521	254	270	124	23	10
Sicilia	860	650	350	254	129	39	14
Sardegna	437	179	171	241	109	61	24
ITALIA	**643**	**409**	**253**	**250**	**148**	**23**	**10**

Ricordando quanto si è detto nella parte relativa a tutto il Paese a proposito della setticemia, piemia e gangrena gassosa (Prosp. 8.14), si nota come la pur notevole diminuzione verificatasi rispetto ai dati del 1889-92 non sia stata parallela in gran parte delle regioni meridionali, facendo prospettare una ipotesi analoga a quella proposta per la febbre tifoidea.

La distribuzione dei morti per difterite e pertosse nelle varie regioni solo in parte è parallela alla distribuzione dei casi denunciati (Prosp. 8.15); infatti, come è noto, sopratutto per la prima malattia si ha una netta preva-

Prosp. 8.14 – MORTALITÀ PER SETTICEMIA, PIEMIA E GANGRENA GASSOSA – REGIONI

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

REGIONI	1889-92	1899-902	1909-13	1920-23	1929-33	1950-53	1954-57
Piemonte	28	42	69	82	93	21	14
Valle d'Aosta	....	....	....	....	....	10	10
Liguria	36	43	83	94	102	21	14
Lombardia	46	53	89	95	121	23	17
Trentino-Alto Adige	....	....	....	....	103	19	12
Veneto	40	48	77	90	117	23	17
Friuli-Venezia Giulia	....	....	....	....	99	20	19
Emilia-Romagna	43	52	99	103	126	25	13
Marche	35	41	83	104	98	22	15
Toscana	39	38	96	110	130	27	19
Umbria	54	42	80	96	85	22	22
Lazio	86	52	119	148	115	17	13
Abruzzi e Molise	44	37	71	80	81	20	15
Campania	53	42	73	85	90	40	42
Puglia	66	62	71	127	99	33	22
Basilicata	78	51	63	79	98	29	36
Calabria	61	59	88	102	103	33	21
Sicilia	44	39	81	116	148	34	21
Sardegna	49	48	96	92	127	24	15
ITALIA	**46**	**47**	**83**	**100**	**112**	**26**	**20**

lenza di denuncie nel settentrione, alla quale non fa riscontro una supermortalità nelle stesse regioni, se si eccettua il Trentino-Alto Adige. Questa ultima regione, dal punto di vista delle risorse ospedaliere e soprattutto delle difficoltà di comunicazioni in alcuni periodi dell'anno, può paragonarsi alle regioni meridionali, dove globalmente si ha una sovra-mortalità rispetto al quoziente di tutto il paese.

Ben poche considerazioni possono essere tratte dagli andamenti regionali delle altre malattie del settore; è da rilevare solamente l'elevata mortalità, nella Sardegna, per echinococcosi.

Prosp. 8.15 – Mortalità per scarlattina, difterite, pertosse e morbillo

REGIONI

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

REGIONI	1889-92	1899-902	1909-13	1920-23	1929-33	1950-53	1954-57
SCARLATTINA							
Piemonte	53	13	22	7	8	1	1
Valle d'Aosta	....	....	....	....	....	..	..
Liguria	73	29	20	8	8	1	..
Lombardia	157	9	24	26	7	..	..
Trentino-Alto Adige	....	....	....	....	26	3	..
Veneto	161	34	42	7	11	..	..
Friuli-Venezia Giulia	....	....	....	....	22	—	—
Emilia-Romagna	375	31	40	12	10	..	..
Marche	109	45	24	37	11	—	—
Toscana	315	38	30	14	10	1	..
Umbria	86	9	28	118	12	—	—
Lazio	99	12	35	313	114	1	1
Abruzzi e Molise	177	148	93	67	37	1	..
Campania	345	71	87	52	64	..	..
Puglia	380	311	146	146	58	—	1
Basilicata	463	269	143	155	156	—	..
Calabria	469	145	364	92	178	1	..
Sicilia	366	81	371	110	62	..	..
Sardegna	27	3	7	2	128	1	..
ITALIA	**239**	**65**	**96**	**57**	**41**	**1**	..
DIFTERITE							
Piemonte	325	167	96	74	49	6	5
Valle d'Aosta	....	....	....	....	....	....	....
Liguria	289	137	118	66	49	11	6
Lombardia	579	364	143	73	92	19	11
Trentino-Alto Adige	....	....	....	....	103	30	20
Veneto	279	200	149	117	104	11	15
Friuli-Venezia Giulia	....	....	....	....	90	6	9
Emilia-Romagna	320	179	155	91	72	9	6
Marche	156	91	119	94	117	9	10
Toscana	387	219	91	80	63	11	6
Umbria	484	163	96	131	105	12	7
Lazio	578	96	134	91	111	34	18
Abruzzi e Molise	365	112	163	91	103	9	15
Campania	342	90	115	69	83	21	20
Puglia	949	130	98	66	45	30	23
Basilicata	1.301	104	110	77	75	18	24
Calabria	512	131	128	82	80	27	7
Sicilia	766	135	121	53	60	32	10
Sardegna	373	63	82	57	74	32	7
ITALIA	**477**	**174**	**124**	**80**	**79**	**19**	**12**

Segue Prosp. 8.15 – MORTALITÀ PER SCARLATTINA, DIFTERITE, PERTOSSE E MORBILLO REGIONI

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

REGIONI	1889-92	1899-902	1909-13	1920-23	1929-33	1950-53	1954-57
			PERTOSSE				
Piemonte	441	232	135	68	45	7	5
Valle d'Aosta	....	....	....	....	....	21	..
Liguria	228	170	117	76	40	4	3
Lombardia	409	269	215	119	81	11	5
Trentino-Alto Adige	....	....	....	....	97	16	9
Veneto	399	336	289	155	106	15	7
Friuli-Venezia Giulia	....	....	....	....	58	10	4
Emilia-Romagna	544	288	207	140	69	9	4
Marche	338	275	209	109	75	9	7
Toscana	448	238	188	104	55	6	2
Umbria	354	244	176	112	73	9	4
Lazio	203	149	145	101	70	10	6
Abruzzi e Molise	337	190	145	120	81	19	6
Campania	171	116	69	66	52	18	9
Puglia	201	105	111	73	46	13	7
Basilicata	252	120	150	70	83	26	10
Calabria	195	206	116	75	73	15	5
Sicilia	315	159	92	70	44	9	5
Sardegna	354	384	371	230	135	28	13
ITALIA	**346**	**220**	**168**	**104**	**68**	**12**	**6**
			MORBILLO				
Piemonte	493	202	121	41	37	4	3
Valle d'Aosta	....	....	....	....	....	..	..
Liguria	489	227	210	51	21	5	4
Lombardia	573	296	351	115	75	7	4
Trentino-Alto Adige	....	....	....	....	44	4	4
Veneto	204	234	146	63	54	6	3
Friuli-Venezia Giulia	....	....	....	....	62	3	2
Emilia-Romagna	408	171	166	49	47	3	2
Marche	229	161	104	64	34	6	4
Toscana	464	172	174	64	39	5	4
Umbria	242	141	185	85	37	5	4
Lazio	586	358	471	237	144	10	8
Abruzzi e Molise	515	282	325	130	123	12	6
Campania	603	310	274	140	159	26	22
Puglia	606	270	513	256	249	28	21
Basilicata	502	636	430	440	333	49	30
Calabria	482	239	397	191	143	11	8
Sicilia	718	224	371	100	138	6	3
Sardegna	350	172	238	180	134	14	1
ITALIA	**495**	**245**	**272**	**112**	**97**	**10**	**7**

MORTALITÀ PER TUMORI, MALATTIE CARDIOVASCOLARI E DEL SISTEMA NERVOSO

TUMORI

1. I *tumori maligni* sono tra le cause di morte che hanno segnato il maggiore aumento; il quoziente è passato da 428 (su 1 milione di abitanti) nel 1889-92 a 1.244 nel 1954-57, con aumento del 191 % (Prosp. 8.16). Mentre nel primo periodo i tumori maligni si trovavano al 7° posto nella graduatoria decrescente delle cause di morte, attualmente essi si trovano al 3° posto.

Essi costituiscono quasi una sfida alla medicina e, malgrado gli innumerevoli studi compiuti in ogni parte del mondo, ancora la loro etiologia è lungi dall'essere chiarita e può dirsi che essi rappresentano il più importante problema medico, biologico e igienico-sociale.

Se si esamina l'andamento della mortalità a grandi intervalli di tempo si nota che, dopo un notevole aumento dal 1889-92 al 1909-13, segue un aumento minore fra il 1909-13 ed il 1920-23; fra il 1920-23 ed il 1929-33 il quoziente rimane quasi invariato, quindi riprende l'andamento rapidamente crescente.

L'aumento è stato molto più forte per il sesso maschile (fra il 1899-902 ed il 1954-57) per il quale il quoziente è passato da 451 a 1.272, con un aumento del 182 %, che per il sesso femminile, che passa da 600 a 1.150, con un aumento del 92 % (Prosp. 8.17).

Esso è stato quindi più rilevante fra i maschi, però è da osservare che il loro quoziente era inizialmente più basso di quello delle femmine. Infatti queste presentavano nel 1899-902 un quoziente più alto del 33 %, differenza che si è andata man mano attenuando nei periodi successivi fino a raggiungere il minimo nel 1934-38 (appena il 6 %). Successivamente, il quoziente femminile è risultato più basso del 7 % di quello maschile nel 1950-53 e del 10 % nel 1954-57.

Su questa inversione nel tempo del rapporto fra quoziente maschile e femminile incide sia la differente composizione per età dei due sessi,

---

Relazione del Prof. ANTONIO TIZZANO, Direttore dell'Istituto di Igiene dell'Università degli Studi di Napoli.

Prosp. 8.16 – MORTALITÀ PER TUMORI

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

NUMERI DELLA NOMENCLATURA NOSOLOGICA	LOCALIZZAZIONI E SEDI	1889-92	1899-902	1909-13	1920-23	1929-33	1934-38	1950-53	1954-57
140 a 200, 202, 203	Tutte le sedi	428	526	657	711	719	849	1.108	1.244
140–148	cavità boccale e faringe	20	34	29	38	29	35	31	35
140	delle labbra	....	....	....	....	....	....	4	4
141	della lingua	....	....	....	....	....	....	7	8
142–148	altre sedi della cavità boccale e faringe	....	....	....	....	....	....	19	22
150–159	apparato digerente e peritoneo	170	250	347	392	384	464	612	647
150	dell'esofago	....	....	....	....	11	20	25	26
151–152	stomaco e duodeno	....	....	....	....	151	281	333	337
153	intestino crasso	....	....	....	....	....	....	61	69
154	del retto	....	....	....	....	12	24	35	41
155–156	vie biliari e fegato	....	....	....	....	43	84	127	134
157	del pancreas	....	....	....	....	6	12	21	27
158	del peritoneo	....	....	....	....	3	6	7	9
160–165	apparato respiratorio	....	....	....	....	14	31	98	139
161–163	laringe, trachea, bronchi e polmoni	....	....	....	....	....	....	89	127
170	della mammella	28	28	30	32	46	57	79	90
171–181	organi genito-urinari	88	88	91	89	99	122	164	197
171–176	organi genitali della donna	78	79	77	72	74	88	97	108
171–174	dell'utero	....	....	....	....	....	75	81	87
171–176, 180–181	organi genito-urinari della donna	....	....	....	....	....	....	107	121
177–181	organi genito-urinari dell'uomo	....	....	....	....	....	34	57	75
177	della prostata	....	....	....	....	....	....	30	39
190–191	della pelle	....	....	....	....	....	22	20	19
194	della ghiandola tiroide	....	....	....	....	....	....	6	7
196	delle ossa	....	....	....	....	....	....	23	25
201	Malattia di Hodgkin	....	....	....	....	....	....	18	21
204	Leucemie ed aleucemie	....	....	....	....	....	31	36	45
210–229	T. benigni in tutte le sedi	....	....	....	....	....	30	15	13
213–217	T. benigni organi genitali della donna	....	....	....	....	....	17	10	7
230–239	T. di natura non specificata	....	....	....	....	....	7	61	46

Prosp. 8.17 – MORTALITÀ PER TUMORI MALIGNI IN TUTTE LE SEDI

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

PERIODI	— 5	5-15	15-25	25-35	35-45	45-55	55-65	65-75	75-85	85-ω	TOTALE
					COMPLESSO						
1899 –902. .	30	14	27	114	411	1.032	1.965	3.155	3.692	3.225	526
1909 – 13. .	39	23	42	134	460	1.215	2.397	3.981	4.698	3.865	657
1920 – 23. .	44	19	41	122	436	1.224	2.570	4.398	5.103	3.759	711
1929 – 33. .	31	22	40	114	443	1.195	2.519	4.348	4.972	4.090	719
1950 – 53. .	38	24	39	114	462	1.469	3.277	6.140	8.627	7.158	1.108
1954 – 57. .	49	27	43	120	481	1.459	3.397	6.294	9.311	8.956	1.244
					MASCHI						
1899 –902. .	33	15	26	88	256	748	1.768	3.078	3.461	2.723	451
1909 – 13. .	37	24	45	115	323	929	2.221	3.890	4.457	3.429	590
1920 – 23. .	45	20	45	101	316	993	2.464	4.415	5.021	3.319	661
1929 – 33. .	35	24	45	104	331	1.035	2.575	4.669	5.130	3.678	698
1950 – 53. .	44	27	45	103	394	1.532	3.791	7.076	9.564	7.462	1.147
1954 – 57. .	51	31	51	106	393	1.546	4.070	7.602	10.622	9.827	1.272
					FEMMINE						
1899 –902. .	28	13	29	138	561	1.307	2.158	3.230	3.925	3.670	600
1909 – 13. .	41	21	39	151	585	1.491	2.568	4.070	4.934	4.250	721
1920 – 23. .	43	19	37	141	547	1.451	2.674	4.382	5.183	4.115	858
1929 – 33. .	28	19	35	124	537	1.339	2.467	4.049	4.832	4.405	739
1950 – 53. .	32	21	33	124	526	1.411	2.865	5.360	7.855	6.947	1.070
1954 – 57. .	46	22	35	134	564	1.375	2.840	5.283	8.274	8.384	1.150

come il diverso peso delle varie localizzazioni dei tumori. Per l'età si osserva, esaminando i quozienti specifici dei vari periodi, che fino al 1920-23 nei gruppi di oltre 25 anni il quoziente femminile era sempre più alto del corrispondente quoziente maschile, con una differenza più accentuata fra 35 e 55 anni.

Nel 1929-33 invece, pur se il quoziente complessivo dei maschi è più basso di quello femminile, nei gruppi fino a 25 e fra 55 e 85 anni, i quozienti specifici dei primi sono i più alti.

Il fatto diventa generale nei periodi successivi, con la sola eccezione dei gruppi fra 25 e 45 anni in cui il quoziente femminile è stato in tutti i periodi costantemente più alto di quello maschile.

Fra il 1899-902 ed il 1954-57 l'aumento dei quozienti specifici è stato minimo nel gruppo 25-35 anni e sempre crescente in seguito, tanto da raggiungere l'incremento del 178 % a 85 anni ed oltre (senza tener conto delle quote al disotto dei 25 anni che hanno un'incidenza minima).

Il quoziente più basso, sia in passato che oggi, si è sempre avuto nel gruppo 5-15 anni, con un andamento continuamente crescente nei gruppi successivi. Solamente dopo gli 85 anni il quoziente specifico presenta una lieve diminuzione, con la sola eccezione di quello femminile per il 1954-57.

Passando ad esaminare la mortalità per tumori maligni secondo le varie sedi si osserva anzitutto che l'apparato maggiormente colpito è stato sem-

pre quello digerente, che ha determinato il 40 % (di tutti i morti per questa causa) nel 1889-92 ed il 52 % nel 1954-57.

A notevole distanza vengono poi l'apparato genito-urinario, la mammella, l'apparato respiratorio e la cavità boccale e faringe.

Fra il 1889-92 ed il 1954-57 l'aumento è stato generale, però è stato più rilevante per l'apparato digerente e peritoneo (282 %) e la mammella (221 %), e meno elevato per l'apparato genito-urinario (124 %), la cavità boccale e faringe (70 %).

Nei confronti del 1929-33 l'apparato che presenta un aumento eccezionale è quello respiratorio il cui quoziente è quasi decuplicato (da 14 a 139), seguono poi, a notevole distanza, l'apparato genito-urinario (99 %); la mammella (96 %), l'apparato digerente e peritoneo (68 %) e la cavità boccale e faringe (57 %).

Anche fra il 1934-38 e il 1954-57 si osserva un aumento per tutte le sedi; fanno eccezione i *tumori della pelle* che hanno presentato una diminuzione del quoziente che è stato sempre, però, molto basso.

Per tutti i tumori, i quozienti vanno crescendo con il crescere dell'età, ma l'aumento del quoziente specifico varia secondo la sede. Si deve inoltre osservare, prima di esaminare la mortalità specifica per ciascuna sede, che per molte di esse l'aumento si è verificato solamente nelle età dopo i 55 anni e precisamente a partire da 55-65 per gli organi genitali della donna; da 65-75 per l'esofago; da 75-85 per la cavità boccale e faringe, stomaco e intestino. Solo per l'apparato respiratorio e la mammella si è avuto un aumento in tutte le età.

Esaminando il 1954-57 si nota che per i tumori maligni della *cavità boccale e faringe* l'andamento è sempre ascendente e la punta massima si raggiunge nella classe di età 85 anni ed oltre; inoltre i quozienti dei maschi si presentano in misura rilevante, sempre superiori a quelli delle femmine (Prosp. 8.18).

Per i tumori maligni dell'*apparato digerente e del peritoneo* aventi, come già visto, di gran lunga la maggiore incidenza tra tutti gli altri, si osserva che al primo posto si trovano i tumori maligni dello stomaco e dell'intestino tenue. Per questi la mortalità presenta un andamento ascendente fin dal gruppo 25-35 anni, prima lentamente poi rapidamente fino a 75-85 anni; in seguito si ha una diminuzione nel gruppo di età 85 anni ed oltre; inoltre i maschi hanno quasi sempre quozienti superiori, ma non in misura rilevante, a quelli delle femmine (Prosp. 8.19).

Per i tumori maligni dell'*esofago* si ha una bassa incidenza e il massimo si raggiunge nel gruppo 75-85 anni per i maschi ed 85 anni ed oltre per le femmine, con una netta prevalenza del sesso maschile (Prosp. 8.19).

Poichè i tumori maligni dello *stomaco e dell'intestino tenue*, compreso il duodeno, occupano il primo posto tra i tumori maligni dell'apparato digerente e del peritoneo, l'andamento è di conseguenza coincidente.

Prosp. 8.18 – MORTALITÀ PER TUMORI MALIGNI DELLA CAVITÀ BOCCALE E DEL FARINGE E DELL'APPARATO RESPIRATORIO PER GRUPPI DI ETÀ

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

PERIODI	— 5	5-15	15-25	25-35	35-45	45-55	55-65	65-75	75-85	85-ω	TOTALE
CAVITÀ BOCCALE E FARINGE											
Complesso											
1934–38. . .	1	1	2	3	11	50	119	219	303	355	35
1950–53. . .	1	1	1	2	8	33	86	183	287	327	31
1954–57. . .	1	1	1	2	7	30	87	181	307	423	34
Maschi											
1934–38. . .	1	1	3	4	16	89	210	383	529	565	59
1950–53. . .	1	1	1	2	12	57	165	347	505	596	52
1954–57. . .	1	..	2	3	9	52	166	351	543	790	55
Femmine											
1934–38. . .	1	1	1	2	6	17	34	68	107	203	12
1950–53. . .	1	..	1	2	4	11	23	47	104	139	10
1954–57. . .	1	1	1	1	5	10	22	49	120	182	12
APPARATO RESPIRATORIO											
Complesso											
1934–38. . .	1	1	3	7	27	62	119	151	124	91	31
1950–53. . .	1	1	3	9	52	223	370	392	366	283	98
1954–57. . .	2	1	4	9	56	261	532	552	492	371	139
Maschi											
1934–38. . .	..	2	5	10	42	98	182	227	194	152	47
1950–53. . .	1	2	4	13	82	400	670	616	533	398	156
1954–57. . .	2	2	5	13	89	465	1.003	941	761	483	222
Femmine											
1934–38. . .	1	1	2	5	14	32	61	81	63	47	17
1950–53. . .	1	1	3	6	24	61	129	205	228	202	43
1954–57. . .	2	1	3	6	25	68	143	252	279	297	52

Bassa incidenza hanno anche i tumori maligni del *retto* la cui mortalità va salendo lentamente, ma gradualmente, con l'aumentare dell'età ed i quozienti più elevati si hanno nei due ultimi gruppi di età, sebbene per i maschi si noti una flessione nelle età più elevate.

Anche per questa localizzazione l'incidenza è maggiore nel sesso maschile.

Lo stesso andamento si osserva per i tumori maligni delle *vie biliari e del fegato*. Per quanto riguarda l'incidenza nei due sessi, complessivamente nelle femmine essa è lievemente maggiore. Nei singoli gruppi di età non si notano grandi differenze tra i maschi e le femmine (Prosp. 8.19).

Valori non molto elevati presentano i tumori maligni del *pancreas* con prevalenza dei quozienti maschili su quelli femminili.

Prosp. 8.19 – Mortalità per tumori maligni dell'apparato digerente per sesso e gruppi di età secondo le sedi

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

PERIODI	— 5	5-15	15-25	25-35	35-45	45-55	55-65	65-75	75-85	85-ω	TOTALE
APPARATO DIGERENTE E DEL PERITONEO											
Complesso											
1934–38. . .	6	2	7	37	169	587	1.671	3.224	3.575	2.338	464
1950–53. . .	7	3	7	33	166	637	1.802	3.900	5.443	3.786	612
1954–57. . .	10	3	7	33	158	578	1.699	3.776	5.693	4.617	647
Maschi											
1934–38. . .	8	3	7	43	198	705	1.981	3.750	3.927	2.174	525
1950–53. . .	8	3	8	36	198	800	2.306	4.686	6.007	3.823	629
1954–57. . .	10	4	8	35	186	726	2.162	4.697	6.373	4.797	700
Femmine											
1934–38. . .	5	1	7	33	144	486	1.384	2.741	3.270	2.456	406
1950–53. . .	6	3	6	30	135	489	1.398	3.246	4.936	3.761	540
1954–57. . .	9	2	6	31	132	437	1.316	3.064	5.155	4.499	561
ESOFAGO											
Complesso											
1934–38. . .	—	—	—	1	4	28	83	139	145	73	20
1950–53. . .	—	..	..	1	4	25	81	164	213	163	25
1954–57. . .	—	—	—	1	4	21	77	162	223	174	26
Maschi											
1934–38. . .	—	—	—	1	7	50	138	228	226	87	33
1950–53. . .	—	—	..	1	6	44	151	285	343	260	41
1954–57. . .	—	—	—	1	6	35	140	294	366	234	41
Femmine											
1934–38. . .	—	—	—	1	2	10	31	57	75	63	9
1950–53. . .	—	..	..	1	2	8	24	63	104	96	10
1954–57. . .	—	—	—	..	2	8	25	60	111	134	11
STOMACO E INTESTINO TENUE, COMPRESO IL DUODENO											
Complesso											
1934–38. . .	1	..	2	18	96	343	1.010	2.011	2.204	1.456	281
1950–53. . .	..	..	2	14	82	335	964	2.179	3.041	1.990	333
1954–57. . .	1	..	2	14	78	291	877	2.006	3.053	2.306	337
Maschi											
1934–38. . .	1	..	1	22	121	431	1.242	2.401	2.487	1.370	329
1950–53. . .	..	..	2	16	108	464	1.325	2.746	3.503	2.125	397
1954–57. . .	..	..	3	14	101	406	1.210	2.661	3.605	2.486	392
Femmine											
1934–38. . .	..	..	2	14	75	267	796	1.654	1.960	1.517	236
1950–53. . .	..	..	2	12	58	217	675	1.708	2.635	1.896	271
1954–57. . .	1	1	1	14	56	181	601	1.500	2.616	2.187	267

Segue Prosp. 8.19 - MORTALITÀ PER TUMORI MALIGNI DELL'APPARATO DIGERENTE PER SESSO E GRUPPI DI ETÀ SECONDO LE SEDI

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

PERIODI	— 5	5-15	15-25	25-35	35-45	45-55	55-65	65-75	75-85	85-ω	TOTALE
VIE BILIARI E FEGATO											
Complesso											
1934–38. . .	3	1	2	6	30	111	309	566	638	382	84
1950–53. . .	3	1	2	6	37	146	391	788	1.033	722	130
1954–57. . .	4	1	1	6	32	131	341	768	1.086	927	134
Maschi											
1934–38. . .	4	1	2	8	32	116	316	582	627	326	84
1950–53. . .	4	1	2	7	39	152	421	808	1.009	627	122
1954–57. . .	4	1	2	6	35	140	328	790	1.023	863	123
Femmine											
1934–38. . .	3	..	2	5	29	108	302	550	648	422	84
1950–53. . .	3	1	1	6	34	141	366	771	1.053	788	131
1954–57. . .	4	1	1	5	30	123	348	751	1.137	962	137
PANCREAS											
Complesso											
1934–38. . .	..	..	..	1	5	17	45	80	80	64	12
1950–53. . .	..	—	..	1	8	26	69	125	154	113	21
1954–57. . .	..	..	..	1	8	29	80	159	196	162	27
Maschi											
1934–38. . .	..	..	..	1	7	22	52	98	90	65	14
1950–53. . .	..	—	—	2	10	35	90	152	173	122	25
1954–57. . .	—	..	..	1	10	40	99	198	237	190	31
Femmine											
1934–38. . .	—	..	..	1	4	13	38	64	71	63	10
1950–53. . .	..	—	..	1	5	18	53	102	138	107	18
1954–57. . .	..	—	..	1	6	18	63	128	164	144	23

Incidenza minima hanno poi i tumori maligni del *peritoneo* generalmente non primitivi ma secondari, con una lieve prevalenza del sesso femminile.

Per i tumori maligni dell'*apparato respiratorio* l'andamento è completamente diverso; per i maschi la mortalità raggiunge il massimo a 55-65 anni, per poi scendere successivamente; per le femmine va sempre salendo invece, fino a 85 anni ed oltre. I quozienti maschili sono sempre nettamente superiori in confronto a quelli femminili e la differenza si è accentuata nel tempo; nel 1934-38 era del 176 % e nel 1954-57 del 327 %, cioè più di quattro volte. Tale differenza è particolarmente accentuata nei gruppi 45-55 e 55-65 anni in cui i quozienti maschili sono circa 7 volte quelli femminili (Prosp. 8.18).

I tumori maligni della *mammella* colpiscono quasi esclusivamente il sesso femminile; di fronte ad un quoziente di mortalità di 2 per il sesso maschile (nella media del periodo 1954-57) si ha un quoziente di 168 per il sesso femminile (Prosp. 8.20).

Prosp. 8.20 – MORTALITÀ PER TUMORI DELLA MAMMELLA E DEGLI ORGANI GENITO-URINARI

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

PERIODI	— 5	5-15	15-25	25-35	35-45	45-55	55-65	65-75	75-85	85-ω	TOTALE
TUMORI MALIGNI DELLA MAMMELLA											
Complesso											
1934–38	..	..	..	9	61	133	196	235	302	446	57
1950–53	..	..	..	11	68	149	241	309	466	559	79
1954–57	..	..	..	11	73	159	246	332	498	736	90
Maschi											
1934–38	..	—	—	..	..	2	4	9	7	..	1
1950–53	—	—	—	..	1	2	6	8	23	31	2
1954–57	—	—	—	..	..	3	7	15	22	44	2
Femmine											
1934–38	—	..	1	17	112	246	373	444	556	767	109
1950–53	..	..	..	21	132	284	430	560	833	927	152
1954–57	..	—	1	23	142	307	443	578	874	1.189	168
TUMORI BENIGNI DELLA MAMMELLA E DEGLI ORGANI GENITALI DELLA DONNA											
Femmine											
1934–38	—	—	4	20	81	99	47	60	96	63	34
1950–53	—	—	2	10	35	59	23	31	58	53	19
1954–57	—	—	1	6	25	39	19	24	53	58	14
TUMORI MALIGNI DEGLI ORGANI GENITO-URINARI DELL'UOMO											
1934–38	—	—	4	13	26	63	191	505	755	652	70
1950–53	—	—	5	17	27	91	284	806	1.452	1.284	117
1954–57	—	—	6	14	28	99	350	977	1.930	2.150	149

A differenza della maggioranza delle altre sedi, per le quali la mortalità va crescendo fino a 75-85 (o 65-75 anni) e poi diminuisce, per i tumori maligni della mammella, la mortalità va salendo ininterrottamente e sempre più rapidamente con il crescere dell'età.

Per i tumori degli *organi genitali della donna*, la cui incidenza preponderante è data da quelli dell'utero, la mortalità comincia ad essere rilevante a 35-45 anni ed aumenta fino ai 75-85 anni.

Anche per i tumori maligni degli *organi genito-urinari dell'uomo* si ha un andamento progressivamente crescente con il crescere dell'età ed il massimo si ha nelle età più elevate (75 anni ed oltre).

Una bassa incidenza presentano i tumori maligni della *pelle*, con andamento crescente lentamente fino a 65-75 anni, e rapidamente nei due gruppi più anziani (Prosp. 8.21). I quozienti maschili sono lievemente, ma costantemente superiori in confronto di quelli femminili.

La mortalità per *leucemie ed aleucemie* si differenzia da tutte le altre forme finora descritte, in quanto si hanno valori notevoli già nel gruppo fino a 5 anni di età, poi il quoziente presenta un andamento discendente fino a 25-35 anni, riprende a salire per raggiungere il valore massimo a 65-75 anni e decresce infine nuovamente dopo tale età (Prosp. 8.21). Anche per questa forma si ha una prevalenza dei quozienti maschili.

Prosp. 8.21 – MORTALITÀ PER ALTRI TUMORI MALIGNI E BENIGNI

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti (a)

PERIODI	— 5	5-15	15-25	25-35	35-45	45-55	55-65	65-75	75-85	85-ω	TOTALE
TUMORI MALIGNI DELLA PELLE											
Complesso											
1934–38. . .	..	..	..	2	5	16	44	128	375	792	22
1950–53. . .	..	1	1	2	5	13	34	94	292	628	20
1954–57. . .	1	..	1	3	5	12	26	71	261	736	19
Maschi											
1934–38. . .	..	..	..	2	6	22	61	155	398	848	26
1950–53. . .	..	..	1	2	6	18	48	125	334	658	23
1954–57. . .	..	..	1	3	7	15	35	93	282	790	20
Femmine											
1934–38. . .	..	..	..	1	3	10	28	102	354	751	19
1950–53. . .	—	1	1	2	3	9	23	68	258	607	17
1954–57. . .	1	—	1	2	4	8	19	54	227	700	17
LEUCEMIE ED ALEUCEMIE											
Complesso											
1934–38. . .	4	2	2	2	3	4	6	6	4	1	3
1950–53. . .	5	2	2	2	3	4	7	9	6	2	4
1954–57. . .	6	3	2	2	3	5	8	1	9	3	5
Maschi											
1934–38. . .	4	2	2	3	4	5	7	8	4	2	4
1950–53. . .	5	3	2	2	3	5	9	11	8	2	4
1954–57 . .	6	4	3	3	4	7	10	16	13	3	5
Femmine											
1934–38. . .	4	1	2	2	3	4	5	5	4	..	3
1950–53. . .	5	2	2	2	2	4	6	7	3	2	3
1954–57. . .	6	3	2	2	3	4	7	9	6	3	5

(*a*) Per leucemie ed aleucemie su 100.000 abitanti.

Segue Prosp. 8.21 – MORTALITÀ PER ALTRI TUMORI MALIGNI E BENIGNI

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

PERIODI	— 5	5-15	15-25	25-35	35-45	45-55	55-65	65-75	75-85	85-ω	TOTALE
TUMORI BENIGNI IN TUTTE LE SEDI											
Complesso											
1934–38. . .	7	3	6	16	54	71	49	85	142	127	30
1950–53. . .	5	1	2	7	21	38	23	30	69	63	15
1954–57. . .	5	1	2	5	17	27	24	31	59	87	13
Maschi											
1934–38. . .	8	3	5	7	12	20	29	78	146	196	16
1950–53. . .	3	1	2	2	4	8	14	14	47	31	5
1954–57. . .	4	1	1	2	5	8	17	23	41	73	6
Femmine											
1934–38. . .	7	3	8	25	91	115	67	91	138	78	43
1950–53. . .	6	1	3	12	38	66	31	44	87	85	24
1954–57. . .	5	1	2	8	29	44	30	37	74	96	19
TUMORI DI NATURA NON SPECIFICATA											
Complesso											
1934–38. . .	3	3	4	5	10	13	16	16	19	9	7
1950–53. . .	14	12	12	19	44	97	159	228	357	370	61
1954–57. . .	13	10	9	14	32	70	110	153	234	266	46
Maschi											
1934–38. . .	4	3	4	6	12	12	16	13	12	—	7
1950–53. . .	17	13	11	19	42	99	174	246	381	381	61
1954–57. . .	14	10	8	15	33	74	128	173	278	351	47
Femmine											
1934–38. . .	2	3	3	5	8	14	16	18	23	16	7
1950–53. . .	11	12	12	20	46	96	146	214	336	362	61
1954–57. . .	13	10	9	13	31	66	96	138	199	211	43

2. Per il complesso dei *tumori benigni* si ha, invece, una netta prevalenza della mortalità femminile in quanto questi tumori colpiscono, in grande maggioranza, la mammella (Prosp. 8.21). La mortalità secondo l'età presenta un andamento irregolare e variabile da periodo a periodo, ma grosso modo, si può dire che sia ascendente con il crescere dell'età.

3. Se si esamina la distribuzione territoriale della mortalità per tumori maligni nel tempo, si rileva che in genere sono sempre le medesime regioni a presentare i valori più elevati o più bassi attraverso il tempo (Prosp. 8.22).

Prosp. 8.22 – MORTALITÀ PER TUMORI MALIGNI IN TUTTE LE SEDI

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

REGIONI	1889-92	1899-902	1909-13	1920-23	1929-33	1950-53	1954-57
Piemonte	377	521	736	838	939	1.613	1.712
Valle d'Aosta	....	....	....	....	....	1.042	1.213
Liguria	558	616	768	847	946	1.552	1.775
Lombardia	538	698	851	951	953	1.546	1.695
Trentino-Alto Adige	....	....	....	....	1.183	1.381	1.524
Veneto	444	549	663	659	756	1.121	1.289
Friuli-Venezia Giulia	....	....	....	....	846	1.465	1.715
Emilia-Romagna	667	778	948	991	1.030	1.479	1.635
Marche	571	620	702	737	691	1.076	1.220
Toscana	725	831	983	1.068	1.127	1.627	1.788
Umbria	448	489	587	604	644	1.000	1.131
Lazio	489	548	686	786	703	1.017	1.154
Abruzzi e Molise	295	368	474	487	436	685	804
Campania	314	387	454	474	359	601	721
Puglia	274	325	407	413	363	606	712
Basilicata	226	316	420	409	313	477	569
Calabria	231	303	385	414	329	490	565
Sicilia	281	339	435	461	386	703	800
Sardegna	163	203	337	373	402	670	780
ITALIA	**428**	**526**	**657**	**711**	**719**	**1.108**	**1.244**

Con mortalità superiore alla media dell'Italia figurano, nel 1889-92 tutte le regioni settentrionali (meno il Piemonte) e centrali e, nel 1954-57, tutte quelle settentrionali e solamente la Toscana fra quelle centrali. In altri termini, si possono nettamente distinguere due zone: una settentrionale, con la Toscana, ad elevata mortalità ed una meridionale ed insulare, con l'Umbria, le Marche e il Lazio, a bassa mortalità.

Inoltre bisogna rilevare che la Toscana ha avuto sempre il primato della mortalità per tumori maligni in complesso, sia in passato che oggi.

La Sardegna ha presentato il più basso quoziente fino al 1920-23, mentre in seguito si sono alternate la Basilicata e la Calabria.

4. Esaminando l'andamento nel tempo, dal 1889-92 al 1954-57, si osserva che gli aumenti più notevoli si sono avuti in Sardegna ed in Piemonte (dove i quozienti si sono quasi quintuplicati), quindi in Liguria ed in Lombardia. Gli aumenti minori si osservano nelle Marche (poco più del doppio), quindi in Campania, nel Lazio, in Emilia-Romagna e Calabria.

L'aumento del quoziente di mortalità per tutte le sedi dei tumori varia quindi dal massimo del 379 % della Sardegna al minimo del 114 % delle Marche fra i due periodi; ma si deve dire che questo diverso andamento nel tempo delle varie regioni, come pure la diversa incidenza che esse regioni hanno, sono anche determinate dalla percentuale di persone di età avanzata che è aumentata nel tempo ed è diversa da regione a regione.

Questa correlazione fra mortalità per tumori maligni e percentuale degli individui di 50 anni ed oltre è più sensibile oggi che in passato, ed è diventata determinante nel tempo. Infatti, esaminando comparativamente nelle varie regioni i quozienti di mortalità per tumori maligni, nel 1889-92 e nel 1954-57 e le percentuali degli individui di 50 anni ed oltre presenti ai censimenti del 1901 e del 1951 (i più vicini ai periodi considerati) si osserva quanto segue:

— nel 1889-92 non sempre il più alto quoziente di mortalità era accompagnato da una alta percentuale di viventi di 50 ed oltre;

— nel 1954-57 i più alti quozienti si sono avuti nelle regioni con maggiori percentuali di viventi di 50 anni ed oltre e viceversa;

— nel 1954-57 il maggiore aumento avutosi per il Piemonte e la Sardegna è stato accompagnato solamente nella prima regione da un rilevante aumento delle percentuali dei viventi di 50 anni ed oltre, mentre nella seconda tale aumento è stato poco rilevante ed inferiore alla media dell'Italia.

Il minore aumento della mortalità si è avuto, d'altro canto, sia in regioni in cui è diminuita la percentuale dei viventi di 50 anni ed oltre (Campania e Calabria), sia in regioni dove la percentuale è aumentata di poco (Marche) o di parecchio (Lazio ed Emilia-Romagna).

Se si esamina ora l'andamento della mortalità regionale secondo le varie sedi si rileva che in genere la frequenza nelle varie regioni presenta le stesse caratteristiche riscontrate per la mortalità complessiva per tumori maligni, cioè maggiore incidenza nelle regioni settentrionali e minore nelle altre.

Per quanto riguarda la maggiore variabilità tra i quozienti regionali, misurata mettendo in rapporto il quoziente più alto e quello più basso, si osserva anzitutto che anche nelle varie localizzazioni, limitatamente a quelle i cui dati lo permettono, fra il 1889-92 e il 1954-57, le regioni presentano oggi una maggiore uniformità ad eccezione solamente della mammella, il cui rapporto è aumentato da 3,1 a 4,4.

5. Si passeranno ora in esame, rapidamente, le mortalità regionali del 1954-57 per ciascuna localizzazione e si segnaleranno, ove esistano, le diversità regionali da quella generale riguardante tutte le sedi ed inoltre il rapporto tra il più alto e il più basso quoziente regionale, indicante la maggiore o minore uniformità tra i quozienti.

Tumori maligni *della cavità boccale e del faringe* – Il Veneto presenta il più alto quoziente fino al 1909-13 (in questo periodo unitamente al Lazio); dal 1929-33 il primo posto è occupato dalla Liguria, che è la regione più colpita anche nel 1954-57, unitamente al Friuli-Venezia Giulia ed alla Toscana. I quozienti più bassi si riscontrano per la Basilicata, la Calabria e la Sicilia. Fra il 1889-92 ed il 1954-57 l'aumento della mortalità è stato maggiore nelle regioni che presentavano il più basso quoziente nel primo periodo (Basilicata e Sicilia), rispettivamente del 250 % e del 217 %; minimo nelle due regioni che avevano invece il più alto quoziente (Veneto, del 7 % e Marche del 18 %). Il maggiore aumento nelle regioni con bassa mortalità ha determinato una minore diversità dei quozienti regionali, il cui rapporto tra massimo e minimo è passato da 10,2 nel 1889-92 a 3,2 nel 1954-57 (Prosp. 8.23).

Prosp. 8.23 – MORTALITÀ PER TUMORI MALIGNI DELLA CAVITÀ BOCCALE E DEL FARINGE E DELL'APPARATO RESPIRATORIO

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

REGIONI	CAVITÀ BOCCALE E DEL FARINGE							APPARATO RESPIRATORIO		
	1889-92	1899-902	1909-13	1920-23	1929-33	1950-53	1954-57	1929-33	1950-53	1954-57
Piemonte	18	34	32	42	34	45	47	16	129	172
Valle d'Aosta	....	....	....	....	....	21	41	....	52	102
Liguria	25	41	38	48	47	50	48	19	175	250
Lombardia	31	50	38	48	34	38	41	17	127	180
Trentino-A. A.	....	....	....	....	39	37	37	23	103	153
Veneto	42	64	40	49	37	39	45	21	119	172
Friuli-Ven. G.	....	....	....	....	30	35	48	45	156	265
Emilia-Romagna	27	54	37	52	36	36	39	16	101	140
Marche	28	40	29	41	29	30	33	10	68	92
Toscana	27	42	36	46	37	39	48	19	109	160
Umbria	13	27	23	27	24	31	34	10	67	89
Lazio	22	33	40	51	30	26	32	17	124	169
Abruzzi e Molise	12	17	24	26	23	26	24	7	47	67
Campania	11	22	22	28	19	17	18	7	85	118
Puglia	12	17	16	23	21	24	24	4	60	96
Basilicata	6	14	19	22	16	16	21	4	34	46
Calabria	6	13	16	17	17	13	15	5	31	48
Sicilia	6	11	14	17	16	18	19	6	64	86
Sardegna	10	11	19	24	24	31	27	7	49	67
ITALIA	**20**	**34**	**29**	**38**	**29**	**31**	**34**	**14**	**98**	**139**

Tumori maligni *dell'apparato digerente e peritoneo* – La Toscana è sempre al primo posto in tutti i periodi; con il più basso quoziente

si trova la Sardegna fino al 1899-902, poi la Puglia e la Campania, ciascuna in due periodi, ed infine la Basilicata dal 1950-53. Fra le due epoche considerate il maggiore aumento si è avuto in Sardegna (del 730 %), che era la regione con più bassa mortalità, ed in Piemonte (del 517 %), che era invece una regione con mortalità media (Prosp. 8.24).

L'aumento è stato rilevante in tutte le regioni, contrariamente a quanto si è visto per i t.m. della cavità boccale e faringe; la più bassa percentuale di aumento si è avuta in Toscana (del 182 %) che era la regione con la più elevata mortalità nel 1889-92. Fra questo periodo ed il 1954-57 il rapporto fra massimo e minimo regionale è passato da 8,2 a 4,0.

Per i tumori maligni *dello stomaco*, che costituiscono oggi, come già visto, più della metà dei casi di tutto il gruppo dell'apparato digerente, è ancora più marcata la differenza tra la bassa mortalità delle regioni meridionali e centrali. Il rapporto tra massimo e minimo dei quozienti regionali per il 1954-57 risulta elevato (6,6), e lo stesso si verifica anche per i *tumori maligni dell'esofago* (9,8), *dell'intestino* (6,1), *del pancreas* (6,1) e *del retto* (5,1) (Prosp. 8.24).

Per i tumori maligni *delle vie biliari e del fegato*, che per frequenza vengono subito dopo quelli dello stomaco, si riscontra invece una maggiore uniformità nelle varie regioni; infatti il rapporto fra quoziente massimo e minimo è solamente del 2,7. I t.m. di queste sedi presentano inoltre un elevato aumento tra il 1929-33 ed il 1954-57, unitamente a quelli del *retto*, del *pancreas* e del *peritoneo*, nei confronti del minore aumento che hanno presentato quelli dello *stomaco e duodeno* e dell'*esofago*.

Tumori maligni *dell'apparato respiratorio* – L'aumento della mortalità per queste forme è stato il più rilevante; da attribuirsi, secondo gli specialisti, alla maggiore diffusione del consumo di sigarette ed all'inquinamento atmosferico per le esalazioni dei motori a scoppio e degli stabilimenti industriali.

Le regioni più colpite sono state il Friuli-Venezia Giulia e la Liguria a partire dal 1929-33, cioè da quando si conoscono i dati separatamente per questa localizzazione; quelle meno colpite la Basilicata e la Calabria alternativamente (Prosp. 8.23).

L'aumento per tutto il Paese è stato di circa 10 volte fra il 1929-33 ed il 1954-57, ma in alcune regioni ha raggiunto limiti molto più alti, e ciò non solo in zone a bassa mortalità come in Puglia dove l'aumento è stato di 24 volte (da 4 a 96) ma anche in Liguria, zona ad alta mortalità, dove l'aumento è stato di 13 volte (da 19 a 250).

Inoltre c'è da osservare che mentre nel 1929-33 era rilevante il rapporto fra quoziente regionale massimo e quoziente minimo (11,7), nel 1954-57 tale rapporto si è molto abbassato, avvicinandosi a quello delle altre localizzazioni.

Prosp. 8.24 – MORTALITÀ PER TUMORI MALIGNI DELL'APPARATO DIGERENTE

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

REGIONI	APPARATO DIGERENTE E PERITONEO							ESOFAGO		
	1889-92	1899-902	1909-13	1920-23	1929-33	1950-53	1954-57	1929-33	1950-53	1954-57
Piemonte	149	257	406	478	519	911	919	11	34	36
Valle d'Aosta	....	....	....	....	....	553	591	....	21	20
Liguria	263	330	405	475	477	779	837	11	29	30
Lombardia	252	392	521	598	566	938	956	19	44	45
Trentino-Alto Adige	....	....	....	....	706	825	828	55	64	59
Veneto	162	250	345	352	398	689	632	26	46	49
Friuli-Venezia Giulia	....	....	....	....	374	808	815	23	48	46
Emilia-Romagna	314	445	590	638	641	927	980	12	28	28
Marche	230	310	392	424	403	655	706	11	24	28
Toscana	379	488	617	695	714	1.036	1.067	14	38	40
Umbria	158	213	275	321	352	601	630	6	17	21
Lazio	188	246	331	408	339	514	547	5	14	17
Abruzzi e Molise	96	148	199	216	188	349	399	3	10	10
Campania	72	112	157	172	116	235	271	1	7	9
Puglia	63	96	138	156	120	243	284	1	5	7
Basilicata	70	114	186	175	134	224	268	2	5	6
Calabria	65	95	149	172	125	233	269	1	7	6
Sicilia	74	103	168	184	150	328	370	3	11	12
Sardegna	46	78	149	168	189	334	382	3	12	10
ITALIA	**170**	**250**	**347**	**392**	**384**	**612**	**647**	**11**	**25**	**26**

	STOMACO E INTESTINO TENUE (compreso il duodeno)			VIE BILIARI E FEGATO			PANCREAS		
	1929-33	1950-53	1954-57	1929-33	1950-53	1954-57	1929-33	1950-53	1954-57
Piemonte	194	467	447	66	196	197	5	24	32
Valle d'Aosta	....	313	367	....	115	102	....	21	20
Liguria	179	383	385	63	175	180	6	27	37
Lombardia	245	560	544	51	167	178	9	31	41
Trentino-Alto Adige	268	446	439	58	164	152	8	30	35
Veneto	145	281	280	42	124	132	12	34	45
Friuli-Venezia Giulia	137	444	427	35	160	154	10	35	49
Emilia-Romagna	274	585	598	56	130	136	10	32	43
Marche	169	397	424	42	111	110	5	23	25
Toscana	316	638	644	55	162	159	7	25	30
Umbria	135	336	347	49	132	130	3	20	20
Lazio	118	255	263	44	116	125	8	22	26
Abruzzi e Molise	67	177	198	25	83	103	3	16	20
Campania	29	85	101	27	85	96	2	7	9
Puglia	30	87	97	27	87	94	2	10	14
Basilicata	43	107	125	26	70	82	2	6	10
Calabria	46	119	134	18	66	73	2	5	8
Sicilia	50	150	167	30	101	112	1	10	12
Sardegna	64	150	170	34	101	117	4	13	17
ITALIA	**151**	**333**	**337**	**43**	**127**	**134**	**6**	**21**	**27**

Tumori maligni *della mammella* – Nei primi due periodi considerati (1889-92 e 1899-902) il più alto quoziente si è avuto rispettivamente nelle Marche e nel Lazio; in seguito la Liguria e il Piemonte si sono alternate al primo posto (Prosp. 8.25).

Prosp. 8.25 – MORTALITÀ PER TUMORI MALIGNI DELLA MAMMELLA

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

REGIONI	1889-92	1899-902	1909-13	1920-23	1929-33	1950-53	1954-57
Piemonte	24	25	32	40	63	122	133
Valle d'Aosta	....	....	....	....	....	83	102
Liguria	39	28	40	37	59	122	140
Lombardia	29	29	31	35	56	108	124
Trentino-Alto Adige	....	....	....	....	56	81	122
Veneto	26	26	27	29	48	78	94
Friuli-Venezia Giulia	....	....	....	....	55	99	112
Emilia-Romagna	32	29	29	31	48	88	95
Marche	44	34	36	33	44	65	90
Toscana	37	37	37	37	53	91	100
Umbria	34	33	33	31	40	55	66
Lazio	38	41	38	39	50	74	84
Abruzzi e Molise	25	28	28	31	34	49	62
Campania	33	35	35	33	36	54	59
Puglia	31	24	28	27	33	58	60
Basilicata	19	20	19	20	20	31	32
Calabria	17	22	24	24	29	41	44
Sicilia	21	20	20	24	33	59	65
Sardegna	14	16	23	24	31	50	60
ITALIA	**28**	**28**	**30**	**32**	**46**	**79**	**90**

Il più basso quoziente si è riscontrato per la Sardegna, nei primi due periodi, in seguito sempre per la Basilicata.

Fra il 1889-92 ed il 1954-57 la mortalità per t.m. della mammella ha registrato un aumento molto forte in Piemonte ed in Sardegna, come del resto si è osservato per il complesso di tutti i tumori.

Degno di rilievo è il fatto che, fra tutte le localizzazioni, i t. m. della mammella presentavano nel 1889-92, il più basso rapporto fra i quozienti regionali massimo e minimo di mortalità (3,1). Questa maggiore uniformità fra le varie regioni, che avrebbe potuto agevolmente essere spiegata con le scarse difficoltà diagnostiche presentate dalla particolare localizzazione, non ha trovato però conferma nell'ultimo periodo considerato (1954-57), nel quale il rapporto è andato invece aumentando, a differenza di quanto è avvenuto invece per le altre localizzazioni.

Tumori maligni *degli organi genito-urinari* – I più alti quozienti si sono riscontrati, in ordine di tempo nei vari periodi considerati, per l'Emilia e il Lazio dal 1929-33, per il Friuli-Venezia Giulia (in precedenza per questa regione non si conoscevano i dati) ed infine per la Liguria dal 1950-53. Il quoziente più basso è stato sempre osservato per la Sardegna, alla quale si è aggiunta la Calabria nel 1954-57 (Prosp. 8.26).

Prosp. 8.26 – MORTALITÀ PER TUMORI MALIGNI DEGLI ORGANI GENITO-URINARI

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

REGIONI	1889-92	1899-902	1909-13	1920-23	1929-33	1950-53	1954-57
Piemonte	85	93	102	108	134	242	273
Valle d'Aosta	....	....	....	....	....	198	214
Lombardia	84	88	84	94	106	191	231
Veneto	83	82	84	80	94	164	188
Trentino-Alto Adige	....	....	....	....	135	204	255
Liguria	105	97	122	115	152	247	304
Friuli-Venezia Giulia	....	....	....	....	158	201	285
Emilia-Romagna	139	114	111	98	114	180	224
Toscana	131	116	110	113	118	202	243
Umbria	126	93	95	79	91	148	184
Marche	113	99	82	78	83	142	174
Abruzzi e Molise	54	67	81	69	71	122	148
Lazio	138	131	134	125	117	166	187
Campania	86	90	91	83	77	121	147
Puglia	70	83	93	78	77	130	150
Basilicata	56	65	72	66	57	97	120
Calabria	55	71	78	76	64	100	107
Sicilia	63	66	68	71	67	131	156
Sardegna	16	29	42	47	46	88	115
ITALIA	**88**	**88**	**91**	**89**	**99**	**164**	**197**

Fra il 1889-92 ed il 1954-57 la mortalità per tale causa ha registrato un aumento eccezionale in Sardegna, il cui quoziente è aumentato di più di 7 volte. Nelle altre regioni l'aumento è passato dai minimi del Lazio ed Umbria (entrambe regioni che già avevano alta mortalità, rispettivamente 36 e 46 %), al massimo del Piemonte (221 %).

Nel tempo si è molto attenuata la differenza fra i quozienti delle varie regioni, da 8,7 a 2,8 e nel 1954-57 il rapporto tra quoziente regionale massimo e minimo è tra i più bassi.

Per quanto riguarda in particolare la mortalità per t.m. degli organi genitali della donna si deve rilevare anzitutto che essa ha registrato un aumento molto basso; inoltre (ad eccezione della Sardegna) fra il 1889-92

e il 1954-57 in tre regioni (Marche, Umbria e Lazio) la mortalità, caso più che raro, è diminuita, mentre in quattro (Emilia-Romagna, Toscana, Campania e Veneto) l'aumento è stato irrilevante o minimo, fra il 2 %, ed il 23 % (Prosp. 8.27).

Prosp. 8.27 – MORTALITÀ PER TUMORI MALIGNI DEGLI ORGANI GENITALI DELLA DONNA

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

REGIONI	1889-92	1899-902	1909-13	1920-23	1929-33	1950-53	1954-57
Piemonte	75	84	87	88	100	139	145
Valle d'Aosta	....	....	....	....	....	115	133
Lombardia	74	78	71	74	78	111	127
Veneto	73	70	67	62	67	85	90
Trentino-Alto Adige	....	....	....	....	103	120	144
Liguria	91	84	100	93	112	142	161
Friuli-Venezia Giulia	....	....	....	....	120	111	155
Emilia-Romagna	119	100	92	79	83	104	121
Toscana	116	100	91	88	83	108	128
Umbria	112	84	79	61	68	82	90
Marche	96	82	66	63	57	76	83
Abruzzi e Molise	47	60	69	57	56	78	88
Lazio	125	119	114	99	85	98	104
Campania	80	84	78	70	63	83	92
Puglia	64	76	79	69	66	85	84
Basilicata	46	57	61	55	47	62	74
Calabria	49	65	71	64	54	68	67
Sicilia	59	61	61	60	55	87	98
Sardegna	14	27	38	38	36	47	52
ITALIA	**78**	**79**	**77**	**72**	**74**	**97**	**108**

Molte di queste regioni erano tra quelle con la più alta mortalità nel 1889-92 e questo fatto ha contribuito a rendere meno dissimili i quozienti delle varie regioni; il rapporto massimo-minimo è passato da 8,9 a 3,0.

Per i tumori maligni *della pelle* i quozienti delle varie regioni presentano la maggiore uniformità, con un rapporto tra massimo e minimo di 1,8 nel 1954-57 ed oscillazioni tra 14 e 25 (Prosp. 8.28).

Per queste localizzazioni, dato anche il numero relativamente piccolo delle cifre assolute, le normali maggiori frequenze riscontrate per le altre sedi trovano delle eccezioni; per esempio la Sardegna è fra le regioni con un alto quoziente, mentre il Trentino-Alto Adige è ancora fra quelle con basso quoziente.

Nulla di particolare da rilevare per quanto riguarda i tumori maligni del cervello, della ghiandola tiroide, delle ossa e le leucemie ed aleucemie.

I tumori benigni in tutte le sedi, i cui dati si conoscono separatamente dal 1934-38 e che, come si è visto, sono diminuiti da tale periodo, presentano sempre i più alti quozienti per le regioni settentrionali, mentre i più bassi si hanno nelle regioni meridionali ed insulari ad eccezione della Campania e della Sicilia (Prosp. 8.28).

Prosp. 8.28 – MORTALITÀ PER ALTRI TUMORI MALIGNI E BENIGNI
Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

REGIONI	TUMORI MALIGNI SECONDO LE SEDI								TUMORI BENIGNI IN TUTTE LE SEDI		TUMORI DI NATURA NON SPECIFICATA	
	Ghiandola tiroide	Cervello e altre parti del S. N. C.	Pelle		Ossa	Leucemie ed aleucemie		Malattia di Hodgkin				
	1954-57	1954-57	1934-38	1954-57	1954-57	1934-38	1954-57	1954-57	1934-38	1954-57	1934-38	1954-57
Piemonte	13	18	29	25	31	34	53	24	52	19	7	53
Valle d'Aosta	10	10	....	31	10	....	41	10	....	20	....	31
Liguria	9	19	29	25	38	35	54	26	51	17	10	58
Lombardia	10	18	22	18	30	33	56	27	41	16	7	66
Trentino-A. Adige	17	17	17	16	27	26	34	22	32	16	6	29
Veneto	7	19	21	20	29	33	47	26	27	12	10	47
Friuli-Ven. Giulia	9	18	24	24	31	27	50	20	35	16	5	50
Emilia-Romagna	7	17	24	18	27	38	49	29	30	14	7	60
Marche	4	14	22	19	23	31	44	18	27	14	6	40
Toscana	6	17	22	17	32	32	49	23	31	14	9	53
Umbria	5	12	20	14	22	28	38	16	25	9	6	36
Lazio	5	17	16	15	22	34	53	23	28	15	13	59
Abruzzi e Molise	3	9	28	23	20	22	32	15	18	8	5	28
Campania	4	10	18	15	22	26	34	18	22	12	5	37
Puglia	3	8	22	16	21	26	37	17	18	8	5	30
Basilicata	5	5	23	19	11	23	27	13	17	8	6	16
Calabria	3	5	19	14	14	23	37	13	17	8	3	27
Sicilia	4	9	25	17	20	28	34	13	22	12	6	27
Sardegna	4	10	24	24	22	29	44	19	19	8	10	31
ITALIA	**7**	**14**	**22**	**19**	**25**	**31**	**45**	**21**	**30**	**13**	**7**	**46**

I tumori di natura non specificata sono aumentati e, quindi, se si considerano unitamente a quelli di natura benigna, potrebbero spiegare perchè questi sono diminuiti. Quando infatti la scheda di morte non porta l'indicazione di « maligno » o di « benigno », statisticamente viene classificato come tumore di « natura non specificata »: però è da presumere che esso possa essere considerato più un tumore benigno che un tumore maligno (Prosp. 8.28).

6. Se è tutt'altro che facile spiegare la diversa incidenza dei tumori nelle varie regioni, a parte la già accennata diversa percentuale di persone anziane, le ricerche sperimentali compiute in epoca recente hanno fornito nei riguardi dell'aumento della mortalità per t.m. con la età, risultati molto istruttivi. È quasi certo che molti agenti adoperati dagli sperimentatori per provocare il cancro negli animali, intervengono egualmente nella etiologia del cancro dell'uomo. Le radiazioni ionizzanti hanno una parte predominante nell'etiologia dei t.m. della pelle; corpi chimici esogeni, come il fumo di tabacco, intervengono nell'etiologia dei t.m. boccali, laringei e bronchiali. Grassi ossidati hanno probabilmente importanza nel determinismo dei t.m. dello stomaco. Sostanze cancerogene endogene che si formano per effetto di disturbi della nutrizione ed in altre circostanze ancora mal definite, sono responsabili di alcuni neoplasmi viscerali, quali quelli del fegato. Ora, (nessuna sostanza cancerogena provoca immediatamente il t.m.), trascorre sempre un periodo più o meno lungo — il tempo di latenza — fino alla comparsa del tumore e questo tempo è tanto più lungo, quanto più è piccola la quantità di sostanza attiva. È superfluo dire che, in patologia umana, eccettuati i tumori professionali, le dosi che entrano in gioco sono sempre dosi minime e pertanto il tempo di latenza è lungo e occupa una grande parte della vita. È, questa, la principale ragione per la quale la maggior parte dei tumori umani appaiono a partire dai 45 anni. L'azione di piccolissime dosi di sostanze cancerogene solleva, d'altro lato, dal punto di vista biologico e pratico, il problema fondamentale dell'effetto additivo di tutte le influenze cancerogene, per quanto minima sia la quantità applicata. Le esperienze con il catrame, i carburi cancerigeni, le amine cancerigene, i raggi X, hanno mostrato che una data dose, sufficiente per provocare un t.m., può essere suddivisa in moltitudine di dosi molto piccole, distribuite lungo la vita, senza perdere la sua efficacia. Si deve quindi concludere che ogni modificazione, anche minima, realizzata sotto l'influenza di una sostanza cancerogena, resta permanente e si iscrive in maniera indelebile nelle strutture ereditarie, che la trasmettono attraverso le generazioni cellulari per tutta la vita. E, poichè alcune sostanze cancerogene hanno un'azione sinergica, si comprende che, nel corso dell'esistenza, molte cellule subiscono, per effetto additivo, modificazioni che, alla fine conducono alla trasformazione neoplastica. Questa può ritenersi la ragione per cui, in alcuni tessuti, l'incidenza dei t.m. aumenta costantemente con l'età.

Tra le sostanze chimiche che hanno certamente una parte notevole nel determinismo dei t.m., un posto importante spetta agli ormoni. La loro influenza è speciale, nel senso che sono corpi molto attivi la cui secrezione subisce esacerbazioni talora considerevoli in epoche ben determinate della vita.

Queste sostanze possono allora stimolare dannosamente alcuni sistemi cellulari particolarmente sensibili alla loro influenza. Ora, sotto questo aspetto, non è forse da sorprendersi nel constatare che l'età dei t.m.coin-

cide con uno dei periodi di grande squilibrio ormonico, che va spesso di pari passo con stati di intersessualità in rapporto con una iperproduzione di ormoni antagonisti nei due sessi.

Si può quindi affermare, come risulta da quanto si è visto precedentemente, che l'età dei t.m. comincia verso i cinquanta anni e si estende fino agli 80 anni. Ma, come si è scritto prima, ogni varietà di t.m. ha la sua curva di età che le è propria ed il cui apice cade spesso anche in età meno avanzata. La frequenza crescente dei t.m. a partire dal quinto decennio di età è dovuta quindi al modo di azione delle diverse sostanze cancerogene e non ha alcun rapporto con l'età come tale, cioè con l'invecchiamento tissulare.

Malattie del sistema circolatorio

7. Le malattie comprese in questo settore di cause sono: il reumatismo articolare acuto, le cardiopatie reumatiche croniche, le malattie arteriosclerotiche e degenerative del cuore, le altre malattie del cuore, l'ipertensione, le malattie delle arterie, le malattie delle vene ed altre malattie del sistema circolatorio.

È stato ritenuto opportuno di considerare unitamente anche le lesioni vascolari interessanti il sistema nervoso centrale, che pur facendo parte delle malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi, rappresentano essenzialmente un disturbo circolatorio.

Nel 1887 le malattie del sistema circolatorio e le lesioni intracraniche di origine vascolare rappresentavano il 9,5 % del totale dei morti e si trovavano al quarto posto nella graduatoria decrescente delle cause di morte; nel 1957 rappresentano il 43,1 % dei morti per tutte le cause ed occupano il primo posto. Può quindi dirsi che attualmente le malattie cardio-vascolari costituiscono uno dei più considerevoli problemi di medicina perchè la loro importanza assoluta e relativa è divenuta preminente.

Senza tener conto delle lesioni vascolari del sistema nervoso centrale, le quali come si vedrà più avanti hanno avuto un diverso andamento, se si esaminano i quozienti dei periodi considerati, si vede che questi non hanno un andamento del tutto regolare; dopo essere aumentati fino al 1909-13, diminuiscono in seguito fino al 1929-33, per poi riprendere il loro movimento ascensionale che prosegue regolarmente fino al 1954-57 (Prospetto 8.29).

Complessivamente fra il 1889-92 ed il 1954-57 il quoziente è passato da 1.605 a 2.737 quindi è aumentato del 71 %, ma, per il fatto che queste cause di morte colpiscono principalmente le persone anziane, una parte dell'aumento è dipendente dall'invecchiamento della popolazione (Prospetto 8.29). Infatti, se si esaminano i quozienti specifici per gruppi di età fra il 1899-902 ed il 1954-57 si nota che la mortalità è diminuita nelle

Prosp. 8.29 – MORTALITÀ PER MALATTIE DEL SISTEMA CIRCOLATORIO E LESIONI VASCOLARI DEL SISTEMA NERVOSO CENTRALE

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

PERIODI	MALATTIE DEL SISTEMA CIRCOLATORIO					LESIONI VASCOLARI DEL S. N. C.		
	Totale	Reumatismo articolare acuto	Malattie del cuore	Malattie delle coronarie e angina pectoris	Endocarditi acute e croniche	Totale	Emorragie meningea e cerebrale	Embolia e trombosi cerebrale
1889–92	1.605	28	1.391	....	....	1.029	....	....
1899–902	1.983	28	1.717	....	....	1.016	....	....
1909–13	2.262	34	1.856	....	....	1.072	....	....
1920–23	2.160	36	1.828	....	....	1.149	....	....
1929–33	1.924	49	1.624	68	....	1.334	995	216
1950–53	2.405	36	2.067	205	357	1.291	669	383
1954–57	2.737	15	2.393	383	297	1.334	568	488

età infantili e giovanili ed è invece aumentata nelle età avanzate. In particolare la diminuzione è stata rilevante nel gruppo fino a 5 anni, nella misura dell'83 %, poi è stata man mano inferiore con l'aumentare dell'età fino a raggiungere la minima riduzione a 65-75 anni con il 12 %. Nei due ultimi gruppi invece la mortalità è aumentata nella misura del 26 % a 75-85 anni e del 125 % a 85 e oltre.

Nei confronti fra i sessi si deve osservare anzitutto che i maschi hanno sempre avuto complessivamente una minore mortalità delle femmine, la quale era reale in passato e solamente apparente oggi. Infatti nel 1899-1902 in tutti i gruppi di età, ad eccezione del primo, il quoziente maschile era sempre più basso del corrispondente quoziente femminile; nel 1954-57 invece, se si eccettuano i primi gruppi, le cui differenze sono minime, il quoziente maschile è sempre più alto del corrispondente femminile pur se il quoziente totale è più basso per il minor numero di persone anziane che i maschi hanno nei confronti delle femmine (Prosp. 8.30).

Si deve infine rilevare che fra i due periodi considerati la mortalità complessiva dei maschi è aumentata del 47 %, mentre quella delle femmine solamente del 24 %; la maggiore incidenza è determinata dal fatto che la mortalità dei maschi è aumentata anche nei gruppi di età tra 45 e 75 anni.

8. Dopo aver, in tal modo, tratteggiato l'evoluzione della mortalità per il complesso delle malattie del sistema circolatorio, si esaminano ora quelle forme morbose che è stato possibile seguire nel tempo perchè considerate separatamente nelle varie classificazioni nosologiche.

La mortalità per *reumatismo articolare acuto* ha un andamento crescente fino al 1929-33 e decrescente in seguito: complessivamente è diminuita del 46 % fra il 1889-92 ed il 1954-57. Tale diminuzione negli anni più recenti

Prosp. 8.30 – MORTALITÀ PER MALATTIE DEL SISTEMA CIRCOLATORIO
(Compreso il reumatismo articolare acuto)

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

PERIODI	– 5	5-15	15-25	25-35	35-45	45-55	55-65	65-75	75-85	85-ω	TOTALE
					COMPLESSO						
1899–902.	256	183	292	478	856	1.698	4.783	14.519	30.897	39.294	1.983
1909–13 .	284	186	304	470	892	1.769	5.024	16.159	36.048	45.134	2.262
1920–23 .	360	190	285	398	722	1.580	4.468	14.552	34.594	44.829	2.160
1929–33 .	117	156	217	314	607	1.333	3.836	11.977	30.071	50.607	1.924
1950–53 .	54	102	143	234	497	1.345	3.780	12.496	36.451	71.551	2.405
1954–57 .	43	75	112	209	483	1.315	3.920	12.767	39.073	88.520	2.737
					MASCHI						
1899–902.	269	166	265	373	693	1.520	4.241	12.813	28.361	38.942	1.763
1909–13 .	301	174	290	404	829	1.687	4.724	14.931	34.446	45.006	2.132
1920–23 .	389	176	293	370	649	1.496	4.189	13.454	32.945	45.132	2.026
1929–33 .	115	149	203	272	566	1.277	3.675	11.236	28.941	50.652	1.780
1950–53 .	54	97	143	213	514	1.584	4.383	12.625	36.374	72.770	2.310
1954–57 .	42	73	111	196	539	1.622	4.847	13.738	39.880	92.308	2.697
					FEMMINE						
1899–902.	244	202	318	577	1.014	1.870	5.308	16.192	33.447	39.608	2.201
1909–13 .	267	198	317	528	951	1.847	5.315	17.364	37.610	45.247	2.388
1920–23 .	329	204	277	423	789	1.663	4.741	15.623	36.184	44.584	2.289
1929–33 .	119	164	231	353	641	1.384	3.988	12.669	31.076	50.574	2.061
1950–53 .	54	108	143	254	482	1.125	3.297	12.390	36.514	70.702	2.494
1954–57 .	45	78	112	222	431	1.024	3.153	12.017	39.010	86.035	2.824

potrebbe forse riportarsi alla maggiore diffusione dell'uso degli antibiotici nella cura della infezione reumatica. Ma due altri fatti emergono dall'esame dei dati del Prosp. 8.31 e precisamente, da un lato, che non vi sono sensibili differenze tra i due sessi, in quanto la mortalità femminile è solo di poco e non costantemente superiore a quella maschile; il secondo, che, particolarmente nei periodi dal 1909-13 al 1950-53, la mortalità per reumatismo va crescendo con il crescere dell'età, mentre nel 1954-57 si è ridotta a valori minimi, quasi uniformi nelle varie età, ma presenta il massimo a 5-15 anni. Questo gruppo è stato l'unico che, nei confronti del 1899-902 ha avuto un aumento, tanto fra i maschi che fra le femmine, che lascia, invero, un pò perplessi nei riguardi della attendibilità della diagnosi (Prosp. 8.31).

Le *malattie del cuore*, responsabili della gran maggioranza dei morti di tutto il settore (l'87 % tanto nel 1889-92 che nel 1954-57) presentano le stesse caratteristiche osservate per tutte le malattie del sistema circolatorio. Quindi, nei confronti del tempo si è avuto un aumento della mortalità tra i due periodi estremi nella misura del 72 %, quale risultante dei due periodi: ascensionale, dal 1889-92 al 1909-13 e dal 1950-53 al 1954-57, e

Prosp. 8.31 – MORTALITÀ PER REUMATISMO ARTICOLARE ACUTO

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

PERIODI	— 5	5-15	15-25	25-35	35-45	45-55	55-65	65-75	75-85	85-ω	TOTALE
					COMPLESSO						
1899–902 . .	15	18	21	20	37	58	56	28	37	—	28
1909–13. . .	18	26	26	24	30	35	52	101	147	123	34
1920–23. . .	19	27	27	23	34	36	56	101	152	111	36
1929–33. . .	14	51	42	34	41	48	70	118	185	182	49
1950–53. . .	11	45	33	33	33	38	36	51	69	69	36
1954–57. . .	9	32	16	11	10	9	11	12	16	23	15
					MASCHI						
1899–902 . .	14	18	20	18	28	43	46	21	37	—	24
1909–13. . .	20	27	29	27	32	34	55	94	142	163	35
1920–23. . .	22	28	27	22	35	34	54	89	129	62	35
1929–33. . .	15	53	42	30	36	45	65	106	173	158	47
1950–53. . .	11	45	35	30	31	35	32	44	64	76	34
1954–57. . .	10	32	16	10	10	7	9	12	13	29	15
					FEMMINE						
1899–902 . .	16	18	22	22	46	73	66	35	37	—	32
1909–13. . .	16	25	23	21	27	37	50	108	153	87	32
1920–23. . .	16	27	27	23	33	38	59	113	175	151	37
1929–33. . .	13	49	41	37	45	50	75	130	196	200	51
1950–53. . .	11	45	32	35	35	40	39	56	73	64	37
1954–57. . .	9	32	15	12	10	11	12	11	19	19	15

discensionale, dal 1909-13 al 1929-33; nei confronti dell'età si rileva l'andamento crescente con l'età ed il rapido elevarsi dopo i 55 anni; nei confronti del sesso, la maggiore mortalità femminile per i motivi già accennati.

L'aumento della mortalità per malattie di cuore è in parte reale, in quanto effettivamente nei due ultimi gruppi il quoziente è aumentato, pur se ciò deve considerarsi come fenomeno quasi naturale, perchè la quasi generale diminuzione delle altre cause di morte deve per conseguenza determinare un aumento per lo meno in una causa (Prosp. 8.32).

Un posto particolarmente importante, tra le malattie di cuore, spetta alle *malattie delle arterie coronarie ed angina pectoris*, ma purtroppo non è possibile il confronto con il 1889 sia per la diversità delle classificazioni nosologiche e sia per le difficoltà diagnostiche di allora che non permettevano una precisa determinazione della causa di morte specialmente per i morti di una malattia di cuore (si pensi per es. che nel 1889 i morti per angina pectoris furono in tutta Italia appena 480). È possibile fare un relativo confronto pur con le necessarie riserve, a partire dal 1929-33 e da esso si nota che fra questo periodo ed il 1954-57 la mortalità per tali cause è passata da 68 a 383, quindi è aumentata del 464 % (Prosp. 8.33).

Prosp. 8.32 – MORTALITÀ PER MALATTIE DEL CUORE

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

PERIODI	— 5	5-15	15-25	25-35	35-45	45-55	55-65	65-75	75-85	85-ω	TOTALE
					COMPLESSO						
1899–902.	195	158	254	414	743	1.485	4.262	12.854	25.825	30.005	1.717
1909–13 .	231	156	269	422	790	1.529	4.268	13.310	27.901	31.822	1.856
1920–23 .	325	161	251	361	647	1.409	3.924	12.422	27.814	33.136	1.828
1929–33 .	73	100	170	263	522	1.169	3.401	10.465	24.781	36.939	1.624
1950–53 .	37	56	105	190	432	1.202	3.421	11.208	30.857	54.290	2.067
1954–57 .	30	42	92	186	436	1.202	3.591	11.548	33.655	69.462	2.393
					MASCHI						
1899–902.	207	139	229	315	586	1.277	3.634	10.880	22.686	28.276	1.467
1909–13 .	246	143	252	348	689	1.370	3.730	11.446	24.838	29.819	1.637
1920–23 .	350	147	258	329	559	1.275	3.488	10.891	25.106	31.887	1.635
1929–33 .	72	90	155	224	469	1.068	3.131	9.445	22.943	35.650	1.447
1950–53 .	37	51	103	171	445	1.419	3.950	11.130	29.990	53.931	1.957
1954–57 .	29	40	91	174	487	1.480	4.428	12.272	33.645	70.971	2.252
					FEMMINE						
1899–902.	182	178	279	508	896	1.685	4.872	14.791	28.983	31.541	1.965
1909–13 .	216	169	285	487	883	1.680	4.790	15.139	30.886	33.595	2.068
1920–23 .	298	175	244	388	729	1.539	4.351	13.918	30.424	34.147	2.015
1929–33 .	74	110	184	299	565	1.259	3.654	11.416	26.415	37.920	1.794
1950–53 .	38	62	107	206	421	1.003	2.997	11.274	31.572	54.539	2.171
1954–57 .	31	44	93	197	388	938	2.900	10.990	33.699	68.471	2.401

Per il sesso si rileva che la mortalità è costantemente superiore nei maschi, in cui è quasi il doppio che nelle femmine. Inoltre si vede che va aumentando notevolmente con il crescere dell'età, per raggiungere il massimo a 85 anni ed oltre, con un quoziente di 4.142.

Le *endocarditi acute e croniche* invece tra il 1934-38 ed il 1954-57, hanno presentato una notevole diminuzione, passando per il complesso, da 533 a 297 con una contrazione quindi del 44 %; lo stesso andamento si è avuto in tutti i gruppi di età (Prosp. 8.33).

Per queste malattie, la mortalità è costantemente superiore nelle femmine, mentre per quanto riguarda l'età si osserva che essa va aumentando con il crescere della stessa.

Le *lesioni vascolari interessanti il sistema nervoso centrale* sono passate da un quoziente di 1.029 nel 1889-92 ad un quoziente di 1.334 nel 1954-57, con un aumento del 30 % (Prosp. 8.29). L'andamento nel tempo può riunirsi in due grandi epoche: la prima che comprende i periodi dal 1889-92 al 1920-23 in cui il quoziente ha oscillato fra il 1.016 e 1.149 e la seconda in cui il quoziente è aumentato con oscillazioni contenute fra 1.291 e 1.334. Se si tien conto dell'invecchiamento della popolazione non può certo dirsi che questa causa di morte sia effettivamente aumentata.

Prosp. 8.33 – MORTALITÀ PER MALATTIE DI CUORE E PER LESIONI VASCOLARI DEL S.N.C.

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

PERIODI	— 5	5-15	15-25	25-35	35-45	45-55	55-65	65-75	75-85	85-ω	TOTALE
MALATTIE DELLE ARTERIE CORONARIE ED ANGINA PECTORIS											
Complesso											
1929–33 .	—	—	2	8	33	91	234	452	592	568	68
1950–53 .	—	—	3	11	64	244	600	1.215	1.774	1.909	205
1954–57 .	..	..	5	23	108	371	1.005	2.078	3.343	4.142	383
Maschi											
1929–33 .	—	—	2	12	54	145	343	600	733	657	93
1950–53 .	—	—	3	18	108	420	970	1.609	2.090	2.110	275
1954–57 .	..	..	7	35	185	631	1.626	2.838	3.967	4.826	492
Femmine											
1929–33 .	—	—	2	3	14	44	131	314	467	501	44
1950–53 .	—	—	2	5	22	84	303	886	1.512	1.769	139
1954–57 .	—	1	3	10	35	124	491	1.490	2.849	3.693	258
ENDOCARDITI ACUTE E CRONICHE											
Complesso											
1934–38 .	36	75	118	164	255	435	1.088	3.097	6.287	7.433	533
1950–53 .	19	62	88	128	205	330	648	1.645	3.573	4.458	357
1954–57 .	13	49	70	108	180	291	508	1.184	2.616	3.667	297
Maschi											
1934–38 .	80	66	109	132	208	360	908	2.603	5.560	7.175	444
1950–53 .	19	58	86	108	170	289	588	1.435	3.206	4.220	300
1954–57 .	13	48	68	87	147	243	465	1.045	2.377	3.554	239
Femmine											
1934–38 .	35	85	127	194	294	500	1.254	3.549	6.914	7.618	618
1950–53 .	19	66	89	147	238	369	696	1.820	3.876	4.624	411
1954–57 .	13	51	72	129	210	336	544	1.292	2.805	3.741	337
EMORRAGIA MENINGEA E CEREBRALE											
Complesso											
1934–38 .	4	3	6	21	105	522	1.982	6.865	16.392	21.835	978
1950–53 .	6	2	6	15	61	328	1.253	4.294	10.007	12.546	669
1954–57 .	10	2	6	14	54	271	980	3.240	7.838	10.404	568
Maschi											
1934–38 .	5	3	8	25	121	550	2.146	7.587	18.690	26.330	1.056
1950–53 .	6	2	8	18	70	336	1.368	4.696	11.044	14.481	681
1954–57 .	10	2	7	17	61	281	1.071	3.609	8.621	11.875	559
Femmine											
1934–38 .	3	3	5	18	91	497	1.830	6.202	14.409	18.600	978
1950–53 .	6	2	4	12	52	321	1.162	3.958	9.152	11.198	669
1954–57 .	9	2	5	12	48	262	905	2.954	7.218	9.439	575

Segue Prosp. 8.33 – MORTALITÀ PER MALATTIE DI CUORE E PER LESIONI VASCOLARI DEL S.N.C.

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

PERIODI	— 5	5-10	15-25	25-35	35-45	45-55	55-65	65-75	75-85	85-ω	TOTALE
EMBOLIA E TROMBOSI CEREBRALE											
Complesso											
1934–38 .	2	1	4	11	32	109	444	1.720	4.604	7.660	257
1950–53 .	1	..	2	6	22	110	524	2.347	6.727	10.436	383
1954–57 .	2	..	2	5	19	103	565	2.660	8.253	13.966	488
Maschi											
1934–38 .	1	1	3	8	27	99	449	1.766	4.928	8.327	256
1950–53 .	2	..	2	5	21	114	581	2.558	7.364	11.438	385
1954–57 .	2	..	1	5	19	114	677	3.069	9.317	16.043	496
Femmine											
1934–38 .	2	1	5	13	37	118	440	1.677	4.325	7.180	258
1950–53 .	1	1	3	6	24	107	478	2.171	6.202	9.738	381
1954–57 .	1	1	2	5	19	92	473	2.344	7.412	12.605	474

Infatti esaminando l'andamento della mortalità specifica per età, che è crescente con l'aumentare dell'età specialmente a partire dai 65 anni, si osserva che i quozienti tra il 1899-902 ed il 1954-57 sono diminuiti in quasi tutti i gruppi di età, specialmente in quelli infantili e giovanili e sono aumentati solamente negli ultimi due, ma in misura lieve e rispettivamente del 19 e del 29 %.

Nei confronti del sesso è lieve la maggior incidenza dei maschi che si riscontra in tutti i gruppi di età.

Se si osservano separatamente, a partire dal 1934-38, le *emorragie meningea e cerebrale* e le *embolie e trombosi cerebrale*, si vede che nel 1954-57, mentre per la prima causa si è avuta una diminuzione nella misura del 44%, per la seconda si è avuto, invece, un aumento nella misura dell'85 % (Prospetto 8.36).

9. Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, per tutte le malattie del sistema circolatorio si osserva che generalmente i valori sono più elevati nelle regioni settentrionali e più bassi nelle regioni meridionali ed insulari (Prosp. 8.34). Questo può riportarsi, almeno in parte, alla diversa composizione per età della popolazione delle varie ripartizioni, in quanto, come è noto, la popolazione meridionale ha una più favorevole composizione per età, nel senso che prevalgono le classi di età giovanili, mentre nelle regioni settentrionali prevalgono le classi di età più avanzate. Inoltre, essendo le malattie del sistema circolatorio, come è generalmente

Prosp. 8.34 – MORTALITÀ PER MALATTIE DEL SISTEMA CIRCOLATORIO E REUMATISMO ARTICOLARE ACUTO

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

REGIONI	1889-92	1899-902	1909-13	1920-23	1929-33	1950-53	1954-57
MALATTIE DEL SISTEMA CIRCOLATORIO							
Piemonte	1.812	2.340	2.788	2.642	2.578	3.518	3.900
Valle d'Aosta	....	....	....	....	....	3.138	3.364
Liguria	1.778	2.078	2.436	2.376	2.246	3.048	3.588
Lombardia	2.056	2.270	2.515	2.335	2.064	2.823	3.170
Trentino-Alto Adige	....	....	....	....	2.316	2.829	2.938
Veneto	1.656	2.055	2.345	1.980	1.844	2.570	2.958
Friuli-Venezia Giulia	....	....	....	....	1.592	3.063	3.680
Emilia-Romagna	1.683	2.031	2.248	2.062	1.864	2.468	2.820
Marche	1.868	2.160	2.455	2.266	1.756	1.980	2.265
Toscana	1.812	2.113	2.141	2.054	1.821	2.363	2.709
Umbria	1.859	2.031	2.269	2.143	1.825	2.059	2.308
Lazio	1.703	1.836	2.345	2.077	1.692	1.924	2.225
Abruzzi e Molise	1.528	1.979	2.402	2.342	2.103	2.309	2.772
Campania	1.740	2.420	2.557	2.450	2.128	2.247	2.547
Puglia	1.222	1.570	1.797	1.807	1.669	2.001	2.235
Basilicata	1.375	2.036	2.230	2.371	2.017	2.044	2.174
Calabria	1.128	1.667	1.893	2.049	1.708	1.770	2.011
Sicilia	951	1.209	1.569	1.811	1.612	1.914	2.183
Sardegna	757	1.161	1.584	1.425	1.265	1.519	1.778
ITALIA	**1.605**	**1.983**	**2.262**	**2.160**	**1.924**	**2.405**	**2.737**
REUMATISMO ARTICOLARE ACUTO							
Piemonte	29	29	40	34	62	36	13
Valle d'Aosta	....	....	....	....	....	21	20
Liguria	37	30	43	43	48	27	12
Lombardia	29	27	33	36	45	31	13
Trentino-Alto Adige	....	....	....	....	36	34	18
Veneto	23	25	36	41	56	32	12
Friuli-Venezia Giulia	....	....	....	....	48	35	11
Emilia-Romagna	27	31	37	52	66	29	8
Marche	28	24	31	38	51	29	13
Toscana	23	24	35	45	50	31	9
Umbria	25	28	36	34	58	25	14
Lazio	33	25	29	26	37	28	11
Abruzzi e Molise	38	34	38	37	59	39	24
Campania	26	26	27	36	47	53	26
Puglia	26	28	30	27	42	47	23
Basilicata	35	37	25	26	61	41	17
Calabria	35	40	39	32	54	52	25
Sicilia	23	24	23	19	28	36	16
Sardegna	56	49	43	31	40	24	13
ITALIA	**28**	**28**	**34**	**36**	**49**	**36**	**15**

noto, strettamente legate all'età, è ovvio che la loro frequenza sarà maggiore dove più *vecchia* è la popolazione. Esaminando più particolarmente le singole regioni, si rileva che ve ne sono alcune che hanno situazione costante ed altre, invece, variabile. Così in Piemonte, Liguria, Lombardia, Valle d'Aosta (limitatamente ai periodi 1950-53 e 1954-57), Trentino-Alto Adige (dal 1929-33 al 1954-57), la mortalità è costantemente superiore alla media nazionale; in Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna, invece, essa è costantemente inferiore a tale media. Nelle altre regioni, la mortalità a volte è superiore, a volte inferiore a quella media.

Si rileva, inoltre, che nel 1954-57, in riferimento al 1889-92, la mortalità è aumentata in tutte le regioni, ma gli aumenti più forti si sono avuti nelle regioni insulari ed anche nel Piemonte e nella Liguria, in cui è più che raddoppiata e poi nella Puglia, Abruzzi e Molise e nel Veneto. Gli aumenti più bassi si hanno nelle Marche, nell'Umbria, nel Lazio e cioè nella Italia centrale, seguite dalla Campania e dalla Toscana.

Molto irregolare è l'andamento della distribuzione territoriale del *reumatismo articolare acuto*. Generalmente può dirsi che in due regioni la mortalità per infezione reumatica è sempre superiore alla media del Paese: Abruzzi e Molise e Calabria (eccetto il 1920-23). Anche in Piemonte, in Liguria, in Emilia Romagna si riscontrano quozienti prevalentemente superiori a quelli medi, pur con qualche eccezione. Viceversa, in Lombardia, nel Lazio (eccetto i due ultimi periodi, 1950-53 e 1954-57), la mortalità è inferiore alla media nazionale (Prosp. 8.34).

Nelle altre regioni l'andamento è variabilissimo ma, può dirsi che, generalmente, i quozienti più elevati si hanno nelle regioni meridionali, mentre i più bassi, particolarmente negli ultimi due periodi, si hanno nelle regioni settentrionali.

10. Più regolare è invece la distribuzione territoriale delle *malattie di cuore*. Infatti, nel Piemonte, in Liguria ed in Lombardia, la mortalità è sempre superiore alla media nazionale, mentre in Puglia, in Sicilia ed in Sardegna è sempre inferiore. Nelle altre regioni, l'andamento è meno regolare. In riferimento al 1889-92 la mortalità in tutte le regioni è aumentata nel 1954-57, particolarmente in Sardegna, Sicilia, Piemonte, Liguria e Veneto. Gli aumenti minori si sono avuti nelle regioni centrali ed in Campania, nonchè in Lombardia (Prosp. 8.35).

Per le *malattie delle arterie coronarie ed angina pectoris* la mortalità è aumentata in tutte le regioni ma non nella stessa misura. Gli aumenti più forti si osservano in Piemonte, in Liguria (oltre dieci volte) in Lombardia (quasi dieci volte), in Emilia-Romagna. In seguito a questo diverso andamento la distribuzione geografica si è completamente modificata ed è divenuta più aderente alle moderne nozioni *epidemiologiche*: infatti, mentre nel 1929-33 i quozienti erano inferiori alla media nelle regioni settentrionali (eccetto il Piemonte ed il Friuli-Venezia Giulia), nel 1954-57 la mortalità

Prosp. 8.35 – MORTALITÀ PER MALATTIE DEL CUORE

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

REGIONI	1889-92	1899-902	1909-13	1920-23	1929-33	1950-53	1954-57
Piemonte	1.632	2.121	2.403	2.313	2.256	3.075	3.482
Valle d'Aosta	....	....	....	....	....	2.909	3.078
Liguria	1.577	1.794	1.994	1.978	1.969	2.689	3.213
Lombardia	1.799	1.976	2.075	1.994	1.781	2.479	2.802
Trentino-Alto Adige	....	....	....	....	2.054	2.502	2.616
Veneto	1.290	1.586	1.747	1.583	1.493	2.235	2.590
Friuli-Venezia Giulia	....	....	....	....	1.273	2.679	3.228
Emilia-Romagna	1.409	1.680	1.740	1.649	1.526	2.046	2.402
Marche	1.609	1.900	2.044	1.966	1.490	1.615	1.887
Toscana	1.631	1.835	1.688	1.653	1.508	1.980	2.257
Umbria	1.671	1.806	1.947	1.900	1.547	1.755	1.962
Lazio	1.445	1.475	1.578	1.495	1.361	1.638	1.942
Abruzzi e Molise	1.336	1.758	1.996	2.027	1.830	1.975	2.410
Campania	1.539	2.142	2.122	2.072	1.831	1.959	2.273
Puglia	1.076	1.401	1.591	1.625	1.436	1.754	2.013
Basilicata	1.238	1.828	1.968	2.146	1.719	1.847	1.984
Calabria	986	1.479	1.650	1.858	1.455	1.509	1.771
Sicilia	814	1.084	1.405	1.629	1.300	1.537	1.830
Sardegna	618	1.003	1.309	1.222	1.057	1.306	1.541
ITALIA	**1.391**	**1.717**	**1.856**	**1.828**	**1.624**	**2.067**	**2.393**

è superiore in *tutte* le regioni settentrionali ed in Toscana, ed è inferiore nelle regioni meridionali e nelle altre regioni centrali (Prosp. 8.36).

Per le *endocarditi acute e croniche* la diminuzione si è avuta tra il 1934-38 ed il 1954-57 in tutte le regioni ed in alcune, quali il Friuli-Venezia Giulia, le Marche, l'Umbria, la Puglia, la Basilicata, si è ridotta a meno della metà. I quozienti più elevati, nel 1954-1957, si hanno negli Abruzzi e Molise, Calabria, Piemonte, Basilicata, mentre i più bassi si hanno nel Friuli-Venezia Giulia, nel Veneto ed in Emilia-Romagna (Prosp. 8.36).

Per le *lesioni vascolari interessanti il sistema nervoso centrale* la mortalità è sempre più elevata in Emilia-Romagna e nelle regioni centrali eccetto il Lazio. È, invece, inferiore alla media della Nazione in Calabria, in Sardegna, nel Veneto (eccetto il 1954-57), nel Lazio (eccetto il periodo iniziale 1889-92), in Puglia, in Basilicata (eccetto il 1929-33) ed in Sicilia.

Nelle altre regioni si hanno variazioni da un periodo all'altro. In confronto al periodo iniziale, nel 1954-57 l'aumento è passato da un massimo del 67 % in Piemonte, seguito dalla Calabria (62 %) e dalla Liguria (60 %), ad un minimo dell'1 % nel Lazio, 5 % nelle Marche, 11 % nella Campania, 21 % in Emilia-Romagna e Sardegna.

Prosp. 8.36 – MORTALITÀ PER ENDOCARDITI, MALATTIE DELLE CORONARIE E DEL S.N.C.

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

REGIONI	MALATTIE ARTERIE CORONARIE		ENDOCARDITI		EMORRAGIA MENINGEA E CEREBRALE		EMBOLIA E TROMBOSI		LESIONI VASCOLARI INTERESSANTI IL S. N. C.		
	1929-33	1954-57	1934-38	1954-57	1929-33	1954-57	1929-33	1954-57	1889-92	1929-33	1954-57
Piemonte	70	536	610	374	1.093	657	193	603	967	1.398	1.612
Valle d'Aosta	....	387	....	336	....	499	....	326	....	....	1.050
Liguria	54	550	434	276	852	522	186	404	851	1.143	1.358
Lombardia	57	552	522	281	1.014	655	180	531	1.150	1.321	1.438
Trentino-Alto Adige	56	419	536	278	980	458	117	297	....	1.166	1.144
Veneto	55	385	377	231	836	671	157	414	940	1.120	1.346
Friuli-Venezia Giulia	78	406	450	197	543	534	101	377	....	721	1.120
Emilia-Romagna	66	486	414	232	1.030	577	319	598	1.228	1.516	1.485
Marche	49	330	540	258	1.366	684	355	748	1.649	1.974	1.726
Toscana	73	418	510	267	1.109	659	172	534	1.183	1.443	1.573
Umbria	49	274	632	284	1.459	853	236	590	1.306	1.913	1.827
Lazio	72	352	464	251	915	481	275	492	1.186	1.311	1.196
Abruzzi e Molise	77	269	848	505	1.435	742	287	524	1.212	1.837	1.635
Campania	124	333	611	311	850	346	476	535	987	1.396	1.093
Puglia	56	229	649	311	1.082	517	170	484	901	1.324	1.202
Basilicata	73	192	809	371	1.062	512	230	431	796	1.361	1.130
Calabria	67	196	684	375	842	508	193	375	629	1.103	1.019
Sicilia	65	262	486	343	1.019	491	85	351	855	1.243	1.181
Sardegna	35	187	489	254	575	492	83	238	734	784	888
ITALIA	**68**	**383**	**533**	**297**	**995**	**568**	**216**	**488**	**1.029**	**1.334**	**1.334**

Soltanto dal 1929-33 *l'emorragia meningea e cerebrale*, è tenuta distinta dall'*embolia e trombosi cerebrale:* non è invero facile clinicamente distinguere le due forme morbose e quindi non si possono non fare riserve sulla attendibilità delle cifre. Comunque si può rilevare che nel Piemonte, nella Lombardia, in Emilia-Romagna, nelle regioni centrali, eccetto il Lazio, e negli Abruzzi e Molise, la mortalità per *emorragia meningea e cerebrale* è superiore alla media nazionale, ed è, invece, inferiore nel Trentino-Alto Adige, nel Veneto, nel Friuli-Venezia Giulia, nel Lazio, nella Campania, in Calabria e Sardegna. Nelle altre regioni, a volte è inferiore a volte superiore. Alquanto diversa è, invece, la distribuzione territoriale della mortalità per *embolia e trombosi cerebrale*: essa presenta quozienti superiori alla media, oltre che in Emilia-Romagna, nelle Marche e negli Abruzzi e Molise, anche nel Lazio e in Campania, in regioni, cioè, dove la mortalità per emorragia cerebrale è inferiore alla media. In Liguria, nel Trentino-Alto Adige, nel Veneto, nel Friuli-Venezia Giulia, in Puglia, Calabria e nelle regioni insulari è sempre inferiore alla media. (Prosp. 8.36).

MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO CENTRALE E DEGLI ORGANI DEI SENSI (escluse le lesioni vascolari del s.n.c.) ED ALCOOLISMO

11. In questo gruppo di cause sono comprese la meningite (escluse le forme meningococcica e tubercolare trattate con le malattie infettive e parassitarie), la paralisi agitante, l'epilessia, le malattie dell'occhio, dell'orecchio e loro annessi (Prosp. 8.37). Le lesioni vascolari del sistema nervoso centrale, pur facendo parte di questo settore di cause di morte, sono state esaminate nel gruppo delle malattie del sistema circolatorio.

Prosp. 8.37 – MORTALITÀ PER MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO CENTRALE E DEGLI ORGANI DEI SENSI (*a*) E ALCOOLISMO

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

PERIODI	MENINGITI escluse la meningococcica e tubercolare	PARALISI AGITANTE	EPILESSIA	MALATTIE DELL'OCCHIO, ORECCHIO E LORO ANNESSI	ALCOOLISMO
1889–92	472	..	72	..	16
1899–902.	430	..	55	..	15
1909–13	343	..	53	..	26
1920–23	173	..	39	..	16
1929–33	71	14	35	23	14
1950–53	28	17	20	7	12
1954–57	19	20	19	5	9

(*a*) Sono escluse le «Lesioni vascolari del sistema nervoso centrale», trattate con le malattie del sistema circolatorio.

La mortalità per *meningite*, escluse le forme sopraddette, può ormai essere considerata quasi del tutto debellata, perchè il suo quoziente, fra il 1889-92 ed il 1954-57, è passato da 472 a 19. Il suo andamento nel tempo è stato continuamente discendente nei vari periodi considerati, però la diminuzione più rilevante si è riscontrata fra il 1909-13 ed il 1920-23, da 343 a 173, fra quest'ultimo ed il 1929-33, in cui il quoziente è stato di 71, ed infine fra il 1929-33 ed il 1950-53, in cui è sceso da 71 a 28 (Prosp. 8.38).

In rapporto al sesso non si rilevano differenze sensibili, pur se i maschi presentano sempre quozienti più alti.

In rapporto all'età si riscontra un elevato quoziente nel primo gruppo, fino a 5 anni, ed una rapida diminuzione nei gruppi successivi, fino a 25-35 anni. Per i gruppi di età successivi l'incidenza si mantiene su per giù allo stesso livello: in passato, inoltre, si verificava un leggero aumento nelle età molto avanzate, mentre oggi ciò non si riscontra più.

Prosp. 8.38 – MORTALITÀ PER MENINGITE (escluse la meningococcica e la tubercolare)

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

PERIODI	— 5	5-15	15-25	25-35	35-45	45-55	55-65	65-75	75-85	85-ω	TOTALE
					COMPLESSO						
1899–902 . .	1.887	393	199	130	125	122	145	185	236	235	430
1909–13. . .	1.653	296	154	99	89	92	93	109	136	169	343
1920–23. . .	985	160	95	58	52	55	54	59	52	69	173
1929–33. . .	328	69	38	28	27	30	30	29	33	45	71
1950–53. . .	145	18	15	11	12	17	21	20	13	13	28
1954–57. . .	101	14	9	8	9	13	16	16	13	..	19
					MASCHI						
1899–902 . .	2.010	389	198	122	129	146	168	215	274	318	458
1909–13. . .	1.745	292	150	93	89	106	110	125	168	196	365
1920–23. . .	1.063	159	98	56	56	61	63	72	66	93	187
1929–33. . .	347	72	42	31	32	36	36	34	40	79	79
1950–53. . .	161	19	16	12	14	22	27	25	14	15	32
1954–57. . .	112	14	11	9	11	16	19	23	15	..	22
					FEMMINE						
1899–902 . .	1.759	398	200	137	122	100	121	155	197	161	403
1909–13. . .	1.557	302	158	105	89	78	76	93	106	145	322
1920–23. . .	930	160	92	60	49	50	44	46	38	50	159
1929–33. . .	308	65	35	25	23	25	25	25	26	20	64
1950–53. . .	128	17	15	11	9	13	16	15	12	11	24
1954–57. . .	88	14	7	7	7	10	14	11	12	..	16

Fra il 1899-902 ed il 1954-57 la diminuzione dei quozienti specifici si è verificata in tutti i gruppi di età ma in misura meno sensibile fra i 45 ed i 65 anni.

La *paralisi agitante*, fra il 1934-38 ed il 1954-57, presenta complessivamente un aumento, da 16 a 20, che è la risultante dell'aumento dei quozienti relativi ai gruppi dopo i 65 anni per i maschi ed i 75 anni per le femmine, e della diminuzione dei quozienti nei gruppi precedenti fino a 25 anni. Nelle età al disotto dei 25 anni la mortalità è molto rara; al di sopra dei 25 anni il quoziente è sempre crescente fino al gruppo 75-85 (Prosp. 8.39).

L'andamento in rapporto all'età è quasi eguale nei due sessi, però i quozienti maschili sono sempre più alti dei corrispondenti femminili.

L'*epilessia* risulta notevolmente diminuita nei confronti del 1889-92, essendo i quozienti passati da 72 a 19. La diminuzione si è riscontrata in tutti i gruppi di età, ad eccezione di quello relativo ai maschi dopo gli 85 anni.

In rapporto al sesso si riscontra che la mortalità maschile è più alta di quella femminile in tutti i gruppi di età con una sola eccezione nel 1934-38 dopo gli 85 anni (Prosp. 8.39).

Prosp. 8.39 – Mortalità per paralisi agitante – epilessia – malattie dell'occhio, dell'orecchio e loro annessi

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

PERIODI	— 5	5-15	15-25	25-35	35-45	45-55	55-65	65-75	75-85	85-ω	TOTALE
PARALISI AGITANTE											
Complesso											
1934–38. . .	—	—	1	5	8	11	39	121	165	91	16
1950–53. . .	—	—	..	1	2	9	36	136	195	113	17
1954–57. . .	—	..	..	..	2	8	37	144	250	133	20
Maschi											
1934–38. . .	—	—	1	5	9	14	45	132	185	109	18
1950–53. . .	—	—	..	1	2	11	45	174	237	153	20
1954–57. . .	—	..	..	..	3	9	50	182	315	175	23
Femmine											
1934–38. . .	—	—	1	4	6	10	32	111	149	78	15
1950–53. . .	—	—	..	1	2	7	28	104	160	85	14
1954–57. . .	—	..	..	..	2	7	27	115	198	106	17
EPILESSIA											
Complesso											
1934–38. . .	15	16	37	43	47	44	44	48	53	36	35
1950–53. . .	8	10	20	23	24	24	26	36	30	25	20
1954–57. . .	10	10	18	20	22	22	23	28	27	23	19
Maschi											
1934–38. . .	16	20	46	52	57	50	52	53	63	22	41
1950–53. . .	9	10	24	26	27	29	32	42	39	46	23
1954–57. . .	12	11	22	22	24	26	27	35	34	29	21
Femmine											
1934–38. . .	14	12	28	35	38	38	37	44	44	47	29
1950–53. . .	8	9	16	20	22	21	21	31	22	11	18
1954–57. . .	9	9	14	19	20	19	20	23	22	19	16
MALATTIE DELL'OCCHIO, DELL'ORECCHIO E LORO ANNESSI											
Complesso											
1934–38. . .	51	18	16	12	15	16	25	30	32	27	21
1950–53. . .	25	3	4	3	3	4	7	9	17	25	7
1954–57. . .	27	2	2	2	2	3	5	6	12	23	5
Maschi											
1934–38. . .	57	19	23	17	20	21	31	38	41	22	26
1950–53. . .	28	3	6	5	5	6	9	12	21	15	8
1954–57. . .	31	2	2	3	3	5	7	9	11	29	6
Femmine											
1934–38. . .	44	16	9	8	10	12	19	22	23	31	16
1950–53. . .	22	3	3	1	2	3	5	7	14	32	5
1954–57. . .	23	2	2	1	2	1	3	5	13	19	4

In rapporto all'età si osserva che la mortalità è crescente e presenta una leggera flessione solo nelle età molto avanzate.

Anche la mortalità per *malattie dell'occhio, orecchio e loro annessi* è notevolmente diminuita fra il 1929-33 ed il 1954-57 passando da 23 a 5.

L'incidenza, in rapporto all'età, è più alta nel gruppo fino a 5 anni, diminuisce a 25-35 anni per aumentare nei gruppi successivi di età. I maschi presentano quozienti più alti, sia complessivamente che in quasi tutti i gruppi di età.

La diminuzione della mortalità specifica tra il 1934-38 ed il 1954-57 si è verificata in tutti i gruppi, ad eccezione dell'aumento avutosi per i maschi oltre gli 85 anni. Limitata è stata però la diminuzione nel gruppo fino a 5 anni (Prosp. 8.39).

La mortalità per *alcoolismo* ha avuto un andamento pressochè costante nel tempo. Una lieve diminuzione si è riscontrata solo nell'ultimo periodo in cui il quoziente ha raggiunto il limite di 9. Da notare che nel 1909-13 il quoziente è stato eccezionalmente più elevato, 26, rispetto agli altri periodi nei quali ha oscillato fra 14 e 16 fino al 1929-33 e fra 13 e 12 nel 1934-38 e 1950-53 (Prosp. 8.40).

Prosp. 8.40 – MORTALITÀ PER ALCOOLISMO

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

PERIODI	15-25	25-35	35-45	45-55	55-65	65-75	75-85	85-ω	TOTALE
				COMPLESSO					
1899–902 . .	1	7	22	35	50	68	53	..	15
1909–13. . .	1	15	40	68	91	93	66	46	26
1920–23. . .	1	7	24	41	57	64	55	14	16
1929–33. . .	..	4	18	33	47	62	48	34	14
1950–53. . .	..	2	9	26	39	52	41	25	12
1954–57. . .	..	1	5	17	28	36	36	12	9
				MASCHI					
1899–902 . .	1	12	40	64	94	122	94	..	26
1909–13. . .	2	27	71	121	167	169	116	98	46
1920–23. . .	1	11	41	72	103	120	99	31	29
1929–33. . .	1	8	33	59	86	113	84	53	24
1950–53. . .	..	3	17	48	75	99	78	61	21
1954–57. . .	..	3	9	31	53	69	71	15	15
				FEMMINE					
1899–902 . .	—	2	5	7	8	14	12	..	3
1909–13. . .	1	5	12	17	17	18	18	..	6
1920–23. . .	..	3	8	11	12	10	13	—	4
1929–33. . .	—	1	6	9	11	14	17	20	4
1950–53. . .	—	..	3	6	10	13	10	..	3
1954–57. . .	—	—	2	4	7	10	9	10	2

Prosp. 8.41 – MORTALITÀ PER MENINGITE ED EPILESSIA

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

REGIONI	1889-92	1899-902	1909-13	1920-23	1929-33	1950-53	1954-57
MENINGITE (esclusa la meningococcica e tubercolare)							
Piemonte	433	428	298	163	67	25	18
Valle d'Aosta	....	....	....	....	....	21	20
Liguria	436	434	339	210	63	24	14
Lombardia	644	645	507	245	109	34	23
Trentino-Alto Adige	....	....	....	....	62	22	25
Veneto	402	363	337	169	75	31	19
Friuli-Venezia Giulia	....	....	....	....	46	34	21
Emilia-Romagna	438	323	254	142	69	22	17
Marche	296	204	168	99	44	19	19
Toscana	412	367	268	147	58	18	15
Umbria	284	208	170	96	49	20	20
Lazio	478	402	265	140	62	24	17
Abruzzi e Molise	413	323	259	127	59	25	19
Campania	621	514	409	212	61	36	24
Puglia	766	577	438	211	93	36	21
Basilicata	329	269	232	133	69	34	17
Calabria	303	319	250	130	70	26	16
Sicilia	368	427	396	160	55	19	15
Sardegna	381	416	276	135	82	40	26
ITALIA	**472**	**430**	**343**	**173**	**71**	**28**	**19**
EPILESSIA							
Piemonte	75	57	52	42	38	25	19
Valle d'Aosta	....	....	....	....	....	21	20
Liguria	87	65	56	38	29	19	16
Lombardia	75	54	51	36	31	19	17
Trentino-Alto Adige	....	....	....	....	44	30	25
Veneto	59	49	43	29	31	16	15
Friuli-Venezia Giulia	....	....	....	....	28	25	21
Emilia-Romagna	65	49	45	35	32	18	15
Marche	80	56	52	40	37	17	15
Toscana	79	51	52	39	39	17	18
Umbria	72	54	58	37	39	21	18
Lazio	59	44	37	26	28	16	15
Abruzzi e Molise	86	80	73	63	57	31	32
Campania	83	65	76	58	48	23	28
Puglia	50	37	34	26	26	18	17
Basilicata	91	88	82	52	43	29	24
Calabria	67	77	69	52	41	26	26
Sicilia	70	52	46	34	30	21	19
Sardegna	75	51	60	44	35	18	16
ITALIA	**72**	**55**	**53**	**39**	**35**	**20**	**19**

Prosp. 8.42 – Mortalità per paralisi agitante – malattie dell'occhio, dell'orecchio e loro annessi

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

REGIONI	Paralisi agitante			Malattie dell'occhio, orecchio e loro annessi		
	1929-33	1950-53	1954-57	1929-33	1950-53	1954-57
Piemonte	21	25	27	21	8	4
Valle d'Aosta	....	10	20	....	10	..
Liguria	14	31	41	25	8	13
Lombardia	11	16	19	25	7	6
Trentino-Alto Adige	12	11	16	20	9	5
Veneto	9	14	16	27	8	6
Friuli-Venezia Giulia	10	10	16	41	7	3
Emilia-Romagna	11	15	18	29	5	3
Marche	17	21	19	19	4	4
Toscana	16	20	24	24	4	3
Umbria	16	19	17	14	5	4
Lazio	15	18	20	26	4	4
Abruzzi e Molise	17	16	24	18	6	4
Campania	17	17	19	23	8	7
Puglia	12	13	17	24	9	6
Basilicata	28	16	17	10	6	6
Calabria	15	15	15	16	9	6
Sicilia	13	14	20	17	5	4
Sardegna	14	12	18	20	9	5
ITALIA	**14**	**17**	**20**	**23**	**7**	**5**

Alcoolismo

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

REGIONI	1889-92	1899-02	1909-13	1920-23	1929-33	1950-53	1954-57
Piemonte	18	22	32	24	22	29	20
Valle d'Aosta	....	....	....	....	....	31	10
Liguria	42	25	40	32	17	16	11
Lombardia	27	23	30	17	18	17	12
Trentino-Alto Adige	....	....	....	....	21	42	24
Veneto	26	31	56	34	16	19	15
Friuli-Venezia Giulia	....	....	....	....	17	25	18
Emilia-Romagna	15	12	23	19	14	10	8
Marche	35	24	58	31	26	15	11
Toscana	11	9	18	11	11	9	6
Umbria	13	13	38	22	23	14	10
Lazio	16	14	31	18	14	6	5
Abruzzi e Molise	8	6	17	12	17	9	9
Campania	5	4	10	6	10	4	4
Puglia	7	5	8	4	3	3	1
Basilicata	6	4	8	4	6	5	3
Calabria	8	5	12	8	6	5	3
Sicilia	10	5	6	4	5	3	3
Sardegna	26	21	43	13	14	9	8
ITALIA	**16**	**15**	**26**	**16**	**14**	**12**	**9**

I valori sono nettamente più rilevanti nei maschi nei quali, in qualche gruppo di età, superano di sette ed otto volte quelli delle femmine.

In rapporto all'età si osserva che l'incidenza è assente o irrilevante fino ai 25 anni; in seguito è sempre crescente fino a 75 anni.

La diminuzione della mortalità specifica fra il 1899-902 ed il 1954-57 si è riscontrata in tutti i gruppi di età, ma in misura inferiore nelle età molto avanzate.

La mortalità per *meningite* nelle varie regioni, non presenta caratteristiche particolari, perchè alti e bassi quozienti si riscontrano in tutte le zone territoriali (Prosp. 8.41). Da notare solo, come si è osservato per molte altre cause di morte, che il campo di oscillazione fra i quozienti si è molto ristretto e quindi v'è attualmente una maggiore uniformità (nel 1889-92 oscilla fra 284 e 766; nel 1954-57 fra 14 e 26).

Per la *paralisi agitante* non si notano differenze sensibili tra le varie regioni: fa eccezione solo, per il 1929-33, la Basilicata che presenta un quoziente di 28, mentre in tutte le altre esso oscilla fra 9 e 21; per il 1954-57, la Liguria che ha un quoziente di 41 mentre nelle altre regioni oscilla fra 15 e 27 (Prosp. 8.42).

Nessuna osservazione particolare da fare circa l'incidenza nelle varie regioni della *epilessia* (Prosp. 8.41).

L'incidenza delle *malattie dell'occhio e dell'orecchio e loro annessi* non presenta particolari differenze (Prosp. 8.42); le eccezioni sono rappresentate dal Friuli-Venezia Giulia, che nel 1929-33 presentava un quoziente di 41 mentre per tutte le altre oscillava fra 10 e 29, e dalla Liguria, che nel 1954-57 presentava un quoziente di 13 mentre per tutte le altre oscillava fra 3 e 7 (Prosp. 8.42).

L'incidenza dell'*alcoolismo* risulta in genere più accentuata nelle regioni settentrionali e centrali.

Fra il 1889-92 ed il 1954-57 in tutte le regioni si è verificata una diminuzione, ad eccezione degli Abruzzi e Molise e del Piemonte in cui si è riscontrato un leggero aumento. Le notevoli diminuzioni si sono avute in Puglia, Liguria e Sicilia (Prosp. 8.42).

MORTALITÀ PER ALTRE MALATTIE

MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO

1. Fra le numerose malattie facenti parte di questo settore sono qui considerate soltanto la polmonite, la bronchite e la pleurite (Prosp. 8.43), perchè esse sono le uniche che figurano sempre separatamente in tutte le classificazioni; si esclude qui l'influenza, esaminata con le malattie infettive e parassitarie. Dal punto di vista della mortalità queste tre malattie possono essere considerate le più importanti perchè rappresentano complessivamente il 90 % dei morti di questo settore (nel 1957). Complessivamente esse hanno avuto una notevole diminuzione fra il 1889-92 ed il 1954-57, precisamente dell'84 % (da 5.024 a 809). La diminuzione è risultata maggiore per la bronchite e la pleurite (rispettivamente 91 % e 93 %) e leggermente inferiore per la polmonite (76 %). La diminuzione verificatasi per la bronchite ha fatto sì che attualmente la mortalità per queste cause è minore rispetto a quella provocata da polmonite, mentre nel 1889-92 veniva rilevato il fenomeno opposto.

Prosp. 8.43 – MORTALITÀ PER MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

PERIODI	POLMONITE	BRONCHITE	PLEURITE
1889–92	2.377	2.504	143
1899–902	2.285	1.937	92
1909–13	2.187	1.486	82
1920–23	2.049	969	81
1929–33	2.038	476	66
1950–53	673	202	20
1954–57	575	224	10

Inoltre mentre la reale diminuzione della mortalità per polmonite si è verificata soltanto fra il 1934-38 ed il 1950-53, la bronchite ha presentato

---

Relazione del Prof. GUSTAVO BARBENSI, Presidente della Sezione Italiana della Biometric Society.

diminuzioni sensibili in tutti i periodi, meno che nell'ultimo in cui il quoziente, ormai stabilizzato, presenta oscillazioni determinate da fattori casuali.

La mortalità per polmonite, che nel 1889-92 era inferiore a quella per bronchite, rappresenta nel 1954-57, nonostante la notevole caduta dopo il 1934-38, un quoziente 2,6 volte maggiore.

Anche per la pleurite la maggiore diminuzione si è avuta dopo il 1934-1938.

2. La *polmonite* che comprende anche la broncopolmonite, presenta una mortalità più elevata per i maschi, nella misura del 20 % nel 1899-902, e solamente del 10 % nel 1950-53. Questa maggiore incidenza maschile si riscontra in tutti i gruppi di età, ad eccezione di 5-15 anni, ed è maggiormente accentuata nella classe 45-55 in cui il quoziente maschile è quasi doppio rispetto a quello femminile.

In rapporto all'incidenza per età si nota che essa è maggiormente elevata nella prima infanzia e nella vecchiaia e lieve nell'età giovanile.

Fra il 1899-902 ed il 1929-33, intervallo in cui come si è visto, la diminuzione è stata di scarso rilievo, i quozienti specifici che si sono abbassati sono stati quelli fra i 15 ed i 75 anni, mentre nei gruppi di età anteriori e dopo i 75 anni, la diminuzione è stata minima o non è registrata, come nel gruppo fino a 5 anni (Prosp. 8.44).

Nel 1950-53 lo stesso fenomeno si verifica maggiormente nei gruppi di età compresi fra 15 e 75 anni che avevano già dimostrato una maggiore sensibilità, in misura variabile fra il 78 % ed il 95 %. Negli altri gruppi, che sono poi proprio quelli con la mortalità più elevata, si è avuta una contrazione di misura inferiore, fra il 25 % ed il 60 %.

Complessivamente la diminuzione è stata quasi eguale fra i due sessi (per i maschi 72 %, per le femmine 68 %).

La frequenza della mortalità per *bronchite* oltre quanto detto circa l'andamento nel tempo, presenta alcune particolarità nei confronti della polmonite. Anzitutto anche qui il quoziente complessivo dei maschi è più alto di quello delle femmine; però, al contrario della polmonite, la differenza, minima in passato, è aumentata nel 1954-57 (Prosp. 8.44). Questa maggiore incidenza attuale dei maschi è principalmente determinata dall'aumento della mortalità nelle età avanzate, anche se percentualmente le classi che hanno presentato il maggior aumento del quoziente specifico, nei confronti fra maschi e femmine, siano stati i gruppi fra 35 e 65 anni.

Altra particolarità, nei confronti della polmonite, è la minima differenza che si riscontra nel 1899-902 fra i quozienti specifici dei due sessi, in ciascun gruppo di età, pur se in quasi tutti il quoziente delle femmine è più alto di quello dei maschi. L'unica eccezione è il gruppo « fino a 5 anni ».

PROSP. 8.44 – MORTALITÀ PER POLMONITE, BRONCHITE, PLEURITE – (compresa la polmonite dei neonati)

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

PERIODI	— 5	5-15	15-25	25-35	35-45	45-55	55-65	65-75	75-85	85-ω	TOTALE
POLMONITE											
Complesso											
1899–902 .	4.850	369	549	849	1.365	2.202	4.254	9.076	15.765	21.163	2.285
1909–13. .	6.458	390	475	643	982	1.582	3.327	7.600	14.075	17.452	2.187
1920–23. .	7.070	397	535	686	960	1.481	3.003	7.177	13.374	16.395	2.049
1929–33. .	7.476	310	372	481	743	1.164	2.470	6.146	13.425	21.452	2.038
1950–53. .	2.955	54	41	44	74	180	502	1.828	6.507	15.560	673
1954–57. .	2.696	43	30	31	48	115	350	1.331	5.431	15.924	575
Maschi											
1899–902 .	5.133	348	633	972	1.680	2.879	4.908	9.477	16.254	22.739	2.533
1909–13. .	6.841	354	534	696	1.172	2.001	3.774	7.798	14.278	18.323	2.383
1920–23. .	7.609	371	579	639	1.033	1.800	3.380	7.431	13.534	17.122	2.198
1929–33. .	8.034	307	439	532	913	1.481	2.828	6.503	14.055	22.751	2.236
1950–53. .	3.092	53	42	46	84	237	638	2.046	6.971	17.034	715
1954–57. .	2.860	44	31	32	56	157	465	1.567	6.039	18.134	597
Femmine											
1899–902 .	4.555	390	467	732	1.060	1.548	3.619	8.682	15.273	19.764	2.040
1909–13. .	6.060	426	420	597	806	1.179	2.893	7.407	13.877	16.682	1.997
1920–23. .	6.506	425	492	727	893	1.168	2.634	6.929	13.220	15.807	1.904
1929–33. .	6.898	312	305	434	602	880	2.135	5.814	12.865	20.462	1.849
1950–53. .	2.811	56	39	42	64	128	393	1.646	6.124	14.532	633
1954–57. .	2.525	42	29	30	40	75	254	1.149	4.950	14.475	523
BRONCHITE											
Complesso											
1899–902 .	9.636	261	164	195	243	448	1.299	4.325	11.997	23.000	1.937
1909–13. .	7.937	176	115	131	160	302	894	3.067	8.545	15.106	1.486
1920–23. .	6.305	113	73	77	99	206	635	2.308	6.509	11.069	969
1929–33. .	1.521	28	21	26	48	134	475	1.802	6.100	13.885	476
1950–53. .	337	5	5	6	17	70	217	789	2.959	8.050	202
1954–57. .	198	3	3	5	18	91	338	925	2.998	8.064	224
Maschi											
1899–902 .	9.951	220	135	169	224	448	1.218	3.865	11.130	22.330	1.948
1909–13. .	8.215	144	93	110	148	304	864	2.766	8.040	15.448	1.521
1920–23. .	6.563	95	58	61	86	200	603	2.152	6.270	11.136	988
1929–33. .	1.590	24	18	26	52	143	473	1.722	6.087	14.633	478
1950–53. .	345	4	5	7	23	107	295	843	3.101	8.976	210
1954–57. .	210	3	3	5	24	146	528	1.159	3.445	9.418	248
Femmine											
1899–902 .	9.307	303	193	220	261	449	1.377	4.777	12.868	23.595	1.926
1909–13. .	7.647	209	136	149	171	301	922	3.362	9.038	14.803	1.453
1920–23. .	6.034	132	87	90	111	213	667	2.461	6.740	11.014	951
1929–33. .	1.449	31	23	27	44	126	477	1.876	6.111	13.314	474
1950–53. .	329	5	5	5	12	37	154	744	2.841	7.405	194
1954–57. .	185	3	3	5	12	38	182	744	2.645	7.175	189

Segue Prosp. 8.44 – MORTALITÀ PER POLMONITE, BRONCHITE, PLEURITE - (compresa la polmonite dei neonati)

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

PERIODI	— 5	5-15	15-25	25-35	35-45	45-55	55-65	65-75	75-85	85-ω	TOTALE
					PLEURITE						
					Complesso						
1899–902 . .	122	29	51	66	77	109	183	272	385	427	92
1909–13. . .	138	26	52	61	64	92	147	211	271	261	82
1920–23. . .	157	24	57	58	59	88	136	223	263	277	81
1929–33. . .	122	20	35	38	47	69	121	197	233	216	66
1950–53. . .	11	2	5	8	12	25	42	89	153	151	20
1954–57. . .	8	..	2	2	5	11	21	39	59	81	10
					Maschi						
1899–902 . .	136	30	65	76	89	137	230	331	429	454	108
1909–13. . .	160	25	65	72	75	120	192	264	347	327	100
1920–23. . .	189	24	70	65	67	110	178	296	301	372	98
1929–33. . .	142	21	41	41	55	90	157	250	299	236	79
1950–53. . .	11	2	5	8	13	33	59	117	208	183	25
1954–57. . .	9	1	2	3	5	15	32	57	88	132	12
					Femmine						
1899–902 . .	106	28	38	57	66	83	136	215	341	403	75
1909–13. . .	116	26	41	51	54	65	103	159	196	202	65
1920–23. . .	124	25	44	53	52	67	95	153	226	201	64
1929–33. . .	101	20	30	36	40	50	87	148	175	200	54
1950–53. . .	10	2	5	7	10	17	29	66	107	128	16
1954–57. . .	8	..	1	2	4	7	12	26	37	48	7

Nel 1954-57 la situazione si è invece capovolta ed in tutti i gruppi di età i quozienti dei maschi sono più alti dei corrispondenti quozienti delle femmine ad eccezione dei gruppi 5-15, 15-25 e 25-35 anni.

Simile alla polmonite è invece l'incidenza per età: alta nelle età infantili ed in quelle anziane, minima in quelle giovanili.

La diminuzione nei vari gruppi di età, tra il 1899-902 ed il 1954-57 è stata superiore all'80 % nei gruppi fino a 45 anni per i maschi e fino a 75 anni per le femmine, inferiore all'80 % negli altri gruppi.

Per le femmine, quindi, i quozienti sono diminuiti più uniformemente anche se complessivamente la diminuzione per i due sessi è stata quasi identica (89 % e 90 %), causa la diversa composizione per età dei due sessi.

Come si è visto la mortalità per *pleurite* è diminuita maggiormente di quella per polmonite e bronchite nella misura del 93 % fra il 1889-92 ed il 1954-57. Questa elevata diminuzione si è verificata principalmente in due epoche: fra il 1889-92 ed il 1899-902, in cui è stata del 36 %, e fra il 1929-33 ed il 1950-53 in cui è stata del 70 % (Prosp. 8.44).

Fra i due sessi la maggiore incidenza si riscontra fra i maschi, come per la maggioranza delle cause di morte, nella misura del 44 % nel 1899-902 e del 56 % nel 1950-53.

Anche nei singoli gruppi di età i quozienti specifici dei maschi sono sempre superiori ai corrispondenti quozienti delle femmine e tale maggiore mortalità è più accentuata nelle età fra 45 e 85 anni, cioè proprio nell'età in cui la malattia è più frequente.

Fra il 1899-902 ed il 1954-57 tutti i quozienti specifici hanno avuto una notevole contrazione, la quale però è stata più elevata fra l'85 % ed il 93 %, nelle età fino a 45 anni, cioè quando la malattia è meno frequente, e meno elevata nelle età dopo i 45 anni, tra il 52 % e l'80 %.

3. La frequenza della *polmonite* nelle singole regioni non presenta particolari caratteristiche territoriali, perchè gli alti ed i bassi quozienti si riscontrano in tutte le zone (Prosp. 8.45). La diminuzione fra il 1889-92 ed il 1954-57 è stata rilevante in tutte le regioni e si può dire che sia stata della stessa intensità fra il 69 % e l'83 %.

È anche rimasta quasi costante la posizione di ciascuna regione, come ad es. la Campania e la Basilicata sempre con alti quozienti e le Marche con bassi quozienti.

Circa la frequenza regionale della *bronchite* si deve osservare che in linea generale, più di quanto non sia risultato per la polmonite, le regioni meridionali presentano maggiore mortalità delle altre (Prosp. 8.45). Considerazione a parte va fatta per la Sardegna, la quale ha avuto nei due periodi (1889-92 e 1954-57) quozienti bassissimi, specialmente nel primo periodo.

Anche per queste cause Campania e Basilicata hanno avuto nei due periodi alti quozienti, mentre, oltre la Sardegna, hanno avuto sempre bassi quozienti il Veneto ed il Trentino-Alto Adige.

Fra i due periodi la diminuzione è stata rilevante in tutte le regioni: superiore all'88 %.

Nei confronti regionali per la *pleurite* spicca l'alta mortalità che aveva la Sardegna nel 1889-92 e nel 1899-902, circa il doppio del più alto quoziente delle rimanenti regioni (Prosp. 8.45). L'eccezionale mortalità della Sardegna per questa causa si associa all'opposta situazione rilevata nella medesima regione per la bronchite, il cui livello era bassissimo. A partire però dal 1909-13 i quozienti sono diminuiti notevolmente avvicinandosi a quelli delle altre regioni.

Nel 1954-57 la mortalità è ugualmente bassa in tutte le regioni e le differenze in linea assoluta, non possono considerarsi rilevanti.

Malattie dell'apparato digerente

4. Le malattie considerate in questo gruppo di cause sono: malattie dello stomaco e duodeno, appendicite, ernia ed occlusione intestinale,

Prosp. 8.45 – MORTALITÀ PER POLMONITE - BRONCHITE - PLEURITE (compresa la polmonite dei neonati) – REGIONI

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

REGIONI	1889-92	1899-902	1909-13	1920-23	1929-33	1950-53	1954-57
			POLMONITE				
Piemonte	2.211	2.368	2.145	1.910	1.798	688	604
Valle d'Aosta	....	....	....	....	....	990	846
Liguria	3.042	2.954	2.739	2.140	1.670	582	528
Lombardia	2.029	2.322	2.279	1.907	1.968	677	567
Trentino-Alto Adige	....	....	....	....	1.769	552	457
Veneto	1.656	1.692	1.722	1.603	1.545	567	520
Friuli-Venezia Giulia	....	....	....	....	1.695	594	536
Emilia-Romagna	2.388	2.112	2.038	1.735	1.708	503	424
Marche	1.939	1.579	1.548	1.473	1.508	407	367
Toscana	2.238	2.121	2.053	1.832	1.697	598	511
Umbria	2.253	1.815	1.566	1.643	1.647	516	477
Lazio	2.682	2.239	2.125	2.069	1.805	525	468
Abruzzi e Molise	2.483	2.098	2.026	2.021	1.984	513	447
Campania	3.372	2.949	2.892	2.942	3.051	836	724
Puglia	2.515	2.750	2.444	2.636	2.915	940	779
Basilicata	2.869	2.633	2.057	2.183	2.686	981	780
Calabria	2.843	2.506	2.193	2.195	2.306	834	614
Sicilia	2.198	2.065	2.146	2.194	2.362	791	671
Sardegna	2.660	2.578	2.419	2.335	2.194	741	607
ITALIA	**2.377**	**2.285**	**2.187**	**2.049**	**2.038**	**673**	**575**
			BRONCHITE				
Piemonte	1.899	1.441	1.037	636	403	251	233
Valle d'Aosta	....	....	....	....	....	198	275
Liguria	2.407	1.457	887	483	292	184	227
Lombardia	2.384	1.800	1.279	756	401	163	158
Trentino-Alto Adige	....	....	....	....	359	158	141
Veneto	1.899	1.497	1.097	705	341	148	163
Friuli-Venezia Giulia	....	....	....	....	348	184	202
Emilia-Romagna	2.912	1.798	1.241	780	372	149	152
Marche	3.055	1.902	1.427	963	471	234	276
Toscana	2.494	1.605	1.033	682	391	234	261
Umbria	2.586	1.983	1.484	1.009	491	207	225
Lazio	1.961	1.390	911	572	333	137	191
Abruzzi e Molise	2.521	1.874	1.427	1.083	597	231	284
Campania	3.429	2.478	1.775	1.254	674	303	370
Puglia	3.043	2.713	2.758	2.066	739	247	304
Basilicata	3.226	2.649	2.228	1.944	1.119	390	341
Calabria	3.116	2.525	2.006	1.425	709	259	213
Sicilia	2.286	2.574	2.245	1.305	594	168	217
Sardegna	1.291	1.207	1.341	980	388	137	135
ITALIA	**2.504**	**1.937**	**1.486**	**969**	**476**	**202**	**224**

Segue Prosp. 8.45 – MORTALITÀ PER POLMONITE - BRONCHITE - PLEURITE (compresa la polmonite dei neonati) – REGIONI

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

REGIONI	1889-92	1899-902	1909-13	1920-23	1929-33	1950-53	1954-57
				PLEURITE			
Piemonte	113	82	79	77	67	32	15
Valle d'Aosta	....	....	....	....	....	10	10
Liguria	139	115	100	96	77	26	13
Lombardia	148	113	101	88	80	26	12
Trentino-Alto Adige	....	....	....	....	58	26	8
Veneto	115	79	64	63	58	19	10
Friuli-Venezia Giulia	....	....	....	....	61	22	11
Emilia-Romagna	109	73	68	61	54	16	7
Marche	92	47	54	54	42	13	5
Toscana	99	66	69	70	58	22	9
Umbria	111	69	54	64	45	14	5
Lazio	116	89	87	90	64	13	7
Abruzzi e Molise	146	76	73	66	54	17	9
Campania	159	95	91	95	83	19	10
Puglia	118	100	93	92	77	19	7
Basilicata	209	122	74	77	63	19	10
Calabria	220	104	70	85	56	16	9
Sicilia	154	96	93	103	74	19	8
Sardegna	478	203	96	90	59	16	10
ITALIA	**143**	**92**	**82**	**81**	**66**	**20**	**10**

Prosp. 8.46 – MORTALITÀ PER MALATTIE DELL'APPARATO DIGERENTE

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

PERIODI	MALATTIE DELLO STOMACO E DEL DUODENO	ERNIA ADDOMINALE ED OCCLUSIONE INTESTINALE	GASTRO-ENTERITE E COLITE	PERITONITE	CIRROSI DEL FEGATO	LITIASI BILIARE
1889–92	227	114	3.298	(*c*) 147	186	4
1899–902	257	111	3.235	151	161	6
1909–13	294	100	(*b*) 2.466	105	154	7
1920–23	267	94	2.229	100	125	9
1929–33	(*a*) 103	101	1.569	56	121	18
1950–53	72	87	400	21	127	15
1954–57	69	84	240	(*d*) 13	146	17

(*a*) Nel 1932 sono comprese solo le ulcere gastriche e sono escluse le «altre malattie dello stomaco». — (*b*) Sono comprese le tiflite, proctite, autointossicazione intestinale e ulcera del duodeno. — (*c*) Sono comprese le appendiciti. — (*d*) Sono escluse le perforazioni intestinali s. a. i.

gastro-enterite e colite, peritonite e cirrosi del fegato. Tali malattie sono da considerarsi fra quelle che, complessivamente, hanno avuto la maggiore diminuzione nei confronti del passato. Il quoziente complessivo delle sei malattie, che permettono il confronto fra il 1889-92 ed il 1954-57, è passato infatti da 3.976 a 569 con una diminuzione dell'86 % (Prosp. 8.46).

Esaminandole separatamente si osserva che la flessione è stata molto notevole per la gastro-enterite e la peritonite (rispettivamente del 93 e del 91 %) e per le malattie dello stomaco e del duodeno (del 70 %); meno rilevante invece per le ernie e occlusioni intestinali e le cirrosi del fegato (del 26 % e del 22 %). Soltanto la litiasi biliare presenta un aumento significativo da 4 a 17.

Nel 1954-57 la maggior parte dei morti per malattie dell'apparato digerente è determinata da due sole malattie: la gastro-enterite per il 38 % e la cirrosi del fegato per il 23 %; il restante 39 % è dovuto alle rimanenti quattro cause. Nel 1889-92 la malattia che rappresentava la più elevata causa di morte era la gastro-enterite dato che essa da sola comprendeva l'83 % dei morti per queste cause.

Prosp. 8.46*a* – MORTALITÀ PER MALATTIE DELL'APPARATO DIGERENTE

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

PERIODI	ULCERA DELLO STOMACO E DEL DUODEMO	ALTRE MALATTIE STOMACO E DUODENO	APPENDICITE	ALTRE MALATTIE DEL FEGATO	MALATTIE DELLA VESCICHETTA E DELLE VIE BILIARI
1929–33. . .	58	45	56	41	..
1950–53. . .	61	10	33	36	36
1954–57. . .	59	11	23	36	37

Per alcune malattie il confronto è possibile solo dal periodo 1929-33 al 1954-57 (Prosp. 8.46 *a*).

Esaminandole separatamente si nota che si è verificata una diminuzione della mortalità per le altre malattie dello stomaco e del duodeno (da 45 a 11) e per l'appendicite (da 56 a 23).

Per l'ulcera dello stomaco e del duodeno, le altre malattie del fegato e le malattie della vescichetta e delle vie biliari, i valori si sono mantenuti pressochè costanti.

5. Attualmente la maggior parte dei morti per *malattie dello stomaco e del duodeno* è da attribuirsi alle ulcere, mentre un peso inferiore rappresentano i deceduti per le altre malattie dello stomaco, per gastrite, duodenite, ecc. In passato, invece, dovevano essere più frequenti queste ultime anche se i dati disponibili ci permettono di conoscere la situazione solo a partire dal 1929-33 e non per i periodi precedenti (Prosp. 8.46*a*). Se si tiene presente che fra il 1929-33 ed il 1954-57 la diminuzione si è verificata per la gastrite e duodenite e non per le ulcere, è lecito supporre che nel 1889-92 le prime determinavano una maggiore mortalità delle altre.

Altra caratteristica di queste cause è l'accentuarsi nel tempo della mortalità fra i maschi. Nel 1899-902 essa era appena del 7 % più alta di quella delle femmine, mentre nel 1950-53 è diventata del 30 % (Prosp. 8.47). La diminuzione quindi è stata molto più profonda per queste ultime.

È necessario però considerare separatamente le *ulcere*, dalle « altre malattie » (cioè la gastrite e duodenite) perchè nel tempo l'andamento dei due sessi è stato diverso, pur se questo confronto non può risalire oltre il 1929-33.

Le ulcere dello stomaco e duodeno per i maschi sono complessivamente in aumento tra il 1929-33 ed il 1954-57 e per le femmine invece in diminuzione. Uniforme è invece l'andamento delle frequenze per gruppi di età: mortalità crescente con l'aumentare dell'età ed una leggera flessione dopo i 75 anni nel 1929-33 e dopo gli 85 anni nel 1954-57.

Fra questi due periodi è anche diverso l'andamento dei quozienti specifici dei due sessi: per i maschi la mortalità è diminuita fino a 45 anni aumentando invece da 45 in poi; per le femmine, invece, la diminuzione si è avuta in tutte le età eccetto che per le ultime ma è stata maggiore nelle età giovanili.

Nelle età avanzate sono anche minori le differenze tra i quozienti specifici dei due sessi, intorno a tre volte nel 1954-57, mentre vanno man mano aumentando quando si considerano le età centrali fino a raggiungere il massimo nel gruppo di età 35-45 anni e 45-55 con un rapporto di quasi dieci volte maggiore per i maschi.

Per le altre malattie dello stomaco e duodeno (*gastrite*, *duodenite*, ecc.) l'incidenza alle varie età risulta elevata nel gruppo di età fino a 5 anni e bassissima nei due successivi (Prosp. 8.47); in seguito va gradatamente aumentando e raggiunge i più alti quozienti nelle età molto avanzate, superiori a quelli riscontrati nella prima infanzia. La differenza fra i due sessi è minima pur restando sempre più alto il quoziente maschile, tanto in complesso che nei singoli gruppi di età, ad eccezione solamente dell'età dopo 85 anni.

A differenza della mortalità per ulcere, i quozienti dei maschi, per queste malattie, hanno registrato una diminuzione fra il 1929-33 ed il 1954-57 che è stata in genere della stessa intensità di quella avutasi per le femmine.

La mortalità per *appendicite* è più alta tra i maschi, sia in passato che oggi, in una misura che è rimasta quasi costante: nel 1929-33 del 43 % in più, nel 1950-53 del 48 %, dato che la diminuzione fra questi due periodi è stata di quasi eguale misura (39 % per i maschi e 41 % per le femmine) (Prosp. 8.48).

In rapporto all'età si nota che i quozienti specifici non presentano sbalzi notevoli tra un gruppo di età e l'altro ad eccezione di quelli relativi al gruppo « fino a 5 anni » che rappresentano la più bassa mortalità.

Prosp. 8.47 – MORTALITÀ PER MALATTIE DELLO STOMACO E DEL DUODENO –

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

PERIODI	— 5	5-15	15-25	25-35	35-45	45-55	55-65	65-75	75-85	85-ω	TOTALE
MALATTIE DELLO STOMACO E DEL DUODENO											
Complesso											
1899–902	1.347	47	21	26	35	65	153	347	664	982	241
1909–13	1.846	27	14	21	30	54	108	247	431	552	277
1920–23	2.265	16	8	9	17	31	66	142	274	305	242
1929–33	144	6	18	60	90	135	217	328	412	466	95
1950–53	28	2	11	34	71	144	173	220	317	339	71
1954–57	41	1	6	25	55	111	171	220	344	400	67
Maschi											
1899–902	1.371	44	18	23	31	72	163	363	686	1.044	249
1909–13	1.872	24	14	21	32	61	118	259	489	523	291
1920–23	2.285	15	7	9	17	36	74	150	284	341	252
1929–33	147	6	24	97	145	195	299	411	480	473	124
1950–53	28	2	18	64	133	266	310	347	441	413	116
1954–57	39	2	11	46	101	203	314	360	493	570	108
Femmine											
1899–902	1.322	51	23	28	38	59	143	331	641	928	233
1909–13	1.819	30	15	20	27	48	97	235	375	578	263
1920–23	2.243	18	8	10	16	26	58	134	264	276	231
1929–33	140	6	11	26	45	81	140	251	352	460	67
1950–53	28	2	4	7	12	32	62	115	214	288	29
1954–57	42	1	2	5	11	23	52	112	226	288	29
ULCERA DELLO STOMACO E DEL DUODENO											
Complesso											
1929–33	1	2	15	52	79	111	163	204	190	136	58
1950–53	..	..	10	33	67	136	159	188	219	157	61
1954–57	..	..	6	24	52	104	159	193	255	226	59
Maschi											
1929–33	2	2	22	90	131	166	236	271	248	158	84
1950–53	..	1	17	62	128	254	291	310	334	245	105
1954–57	..	..	10	44	98	192	296	329	396	351	96
Femmine											
1929–33	1	1	8	17	36	62	94	142	139	120	33
1950–53	—	..	3	6	10	28	53	87	124	96	20
1954–57	—	..	2	5	10	20	46	89	145	144	19
ALTRE MALATTIE DELLO STOMACO E DEL DUODENO											
Complesso											
1929–33	142	4	3	7	11	24	55	124	223	330	45
1950–53	27	1	1	2	3	8	14	32	97	188	10
1954–57	41	1	1	1	2	7	12	27	88	174	11
Maschi											
1929–33	146	4	3	7	14	29	63	141	232	315	40
1950–53	27	1	1	2	6	13	20	37	105	168	12
1954–57	39	1	1	2	3	11	18	30	97	219	12
Femmine											
1929–33	139	4	3	8	9	19	47	109	216	340	35
1950–53	28	2	1	1	1	4	9	28	90	202	9
1954–57	42	1	..	..	1	3	7	24	81	144	9

Prosp. 8.48 – MORTALITÀ PER APPENDICITE

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

PERIODI	— 5	5-15	15-25	25-35	35-45	45-55	55-65	65-75	75-85	85-ω	TOTALE
COMPLESSO											
1929–33	17	53	59	58	60	61	69	77	93	80	56
1950–53	14	23	33	27	29	39	49	63	83	82	33
1954–57	11	16	16	14	17	27	36	51	79	93	23
MASCHI											
1929–33	16	58	76	72	76	76	82	83	86	79	66
1950–53	18	28	42	33	36	51	62	72	84	61	40
1954–57	14	19	20	18	23	36	46	60	82	102	27
FEMMINE											
1929–33	18	48	41	44	47	48	56	72	98	80	46
1950–53	10	19	24	21	23	28	39	55	82	96	27
1954–57	8	13	13	10	12	18	27	44	77	86	18

Un certo aumento si riscontra col crescere dell'età, però esso non è così elevato come in altre cause di morte, dove in alcuni casi il rapporto fra due quozienti specifici raggiunge anche 100 volte.

Si può quindi dire che la mortalità per questa causa ha quasi lo stesso peso in tutte le età con una certa accentuazione in quelle avanzate, dopo i 55 anni. Queste età sono le stesse che hanno presentato la minore diminuzione fra il 1929-33 ed il 1950-53, senza tener conto dei quozienti dopo gli 85 anni, le cui cifre assolute sono troppo piccole per fornire percentuali di variazioni significative.

La diminuzione della mortalità è stata più accentuata nei gruppi di età fino « a 55 anni » ad eccezione dei maschi « fino a 5 anni » il cui quoziente risulta aumentato; bisogna, però, tener presente che anche per questo gruppo di età vale quanto detto per i quozienti dopo gli 85 anni.

Anche per l'*ernia* e l'*occlusione intestinale* i maschi hanno una mortalità più alta, nella misura del 46 % in più nel 1929-33 e del 35 % nel 1950-53 (Prosp. 8.49). Di lieve entità è stata la diminuzione del quoziente fra questi periodi: del 17 % fra i maschi e del 10 % fra le femmine.

In rapporto all'età si osserva che la mortalità è bassa fino ai 55 anni, ed aumenta in misura progressiva dopo tale età.

Fra il 1929-33 ed il 1950-53 i quozienti specifici risultano in aumento nei gruppi di età « fino a 5 anni » e dopo i 75 anni, mentre fra 5 e 75 si presentano in diminuzione.

La *gastroenterite* e la *colite* hanno subìto la maggiore diminuzione nel settore delle malattie dell'apparato digerente (Prosp. 8.50). Anche qui i maschi presentano una più alta mortalità che è di poco superiore a quella

Prosp. 8.49 – MORTALITÀ PER ERNIA ADDOMINALE ED OCCLUSIONE INTESTINALE

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

PERIODI	— 5	5-15	15-25	25-35	35-45	45-55	55-65	65-75	75-85	85-ω	TOTALE
COMPLESSO											
1929–33	72	14	16	26	53	99	228	532	1.026	1.432	101
1950–53	77	6	7	12	24	62	149	410	1.040	1.733	87
1954–57	73	4	5	9	20	47	134	353	1.021	1.964	84
MASCHI											
1929–33	99	17	23	33	59	110	262	644	1.259	1.918	120
1950–53	105	8	9	14	27	74	186	487	1.262	2.080	100
1954–57	99	5	7	11	23	53	159	427	1.233	2.428	91
FEMMINE											
1929–33	45	11	9	20	47	89	195	427	819	1.061	82
1950–53	47	4	4	10	21	51	119	346	856	1.492	74
1954–57	47	2	4	7	16	41	113	296	853	1.660	73

Prosp. 8.50 – MORTALITÀ PER GASTRO-ENTERITE E COLITE (compresa la diarrea dei neonati e i disturbi della nutrizione)

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

PERIODI	— 5	5-15	15-25	25-35	35-45	45-55	55-65	65-75	75-85	85-ω	TOTALE
COMPLESSO											
1899–902	19.437	471	180	229	327	573	1.418	4.070	9.634	16.038	3.235
1909–13	15.425	395	212	271	351	493	1.024	2.525	5.564	8.005	2.466
1920–23	19.206	348	160	149	190	319	701	2.003	4.426	5.909	2.229
1929–33	12.306	121	43	53	76	139	340	1.042	2.650	4.727	1.569
1950–53	3.721	14	8	9	14	29	79	251	854	1.959	400
1954–57	2.279	13	6	8	11	22	52	154	647	1.842	240
MASCHI											
1899–902	19.472	443	165	192	293	568	1.421	4.062	9.565	16.248	3.283
1909–13	15.545	365	196	232	311	484	1.028	2.487	5.551	8.100	2.533
1920–23	19.590	339	148	122	163	302	696	2.007	4.479	6.421	2.319
1929–33	12.487	115	40	49	74	139	352	1.072	2.712	4.939	1.642
1950–53	3.839	14	8	8	15	35	87	253	844	2.095	427
1954–57	2.364	13	5	7	10	27	57	158	668	1.930	247
FEMMINE											
1899–902	19.400	500	193	264	360	578	1.415	4.079	9.704	15.851	3.186
1909–13	15.301	425	226	305	387	503	1.021	2.562	5.578	7.922	2.401
1920–23	18.806	358	171	173	216	336	706	1.998	4.374	5.495	2.141
1929–33	12.119	129	47	57	79	138	329	1.014	2.594	4.565	1.498
1950–53	3.597	15	8	10	12	24	73	249	861	1.864	375
1954–57	2.190	13	6	9	12	18	47	151	630	1.784	221

delle femmine nel 1899-902 (3 %) ma aumenta gradatamente nei periodi successivi: 10 % nel 1929-33 e 14 % nel 1950-53.

L'andamento della mortalità specifica per gruppi di età si avvicina a quello della mortalità per tutte le cause: cioè molto elevata nelle prime età e molto bassa nei due gruppi di età 5-15 e 15-25 anni; dopo 25 anni il quoziente aumenta, prima lentamente fino ai 55 anni e più intensamente dopo.

Nel confronto tra i sessi si rileva che il quoziente maschile è superiore a quello femminile quando la mortalità è elevata, cioè nelle prime età ed in quelle avanzate; il quoziente delle femmine è di poco più alto invece di quello dei maschi quando la mortalità è bassa, cioè nell'età giovanile.

La diminuzione della mortalità per queste cause non si è verificata in eguale misura nei periodi considerati. Se si mette a confronto il quoziente di ogni periodo con quello immediatamente precedente si hanno le seguenti percentuali di diminuzione: 24, 10, 30, 74 e 42 %, le quali, indipendentemente dalla diversa lunghezza in anni degli intervalli, mettono in evidenza come il crollo di queste cause di morte si sia verificato principalmente fra il 1920-23 ed il 1929-33 (30 %), poi fra il 1929-33 ed il 1950-53 (74 %) ed infine fra questo e l'ultimo periodo (42 %). Tutti i gruppi di età e sesso vi hanno partecipato in quasi eguale misura, ad eccezione delle età infantili e di quelle senili che sono proprio le più colpite da queste malattie.

Prosp. 8.51 – MORTALITÀ PER PERITONITE

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

PERIODI	— 5	5-15	15-25	25-35	35-45	45-55	55-65	65-75	75-85	85-ω	TOTALE
					COMPLESSO						
1899–902 . .	204	93	112	147	148	142	193	299	391	363	151
1909–13. . .	153	69	87	109	105	93	122	175	201	184	105
1920–23. . .	157	69	82	99	94	96	114	161	198	194	100
1929–33. . .	60	39	40	52	57	59	77	115	137	114	56
1950–53. . .	22	8	10	11	16	26	39	63	96	94	21
1954–57. . .	12	3	4	6	9	14	21	40	72	75	13
					MASCHI						
1899–902 . .	212	91	100	97	105	135	194	305	368	363	137
1909–13. . .	163	69	77	66	73	91	130	175	190	196	97
1920–23. . .	171	69	78	60	66	100	122	168	202	155	93
1929–33. . .	65	38	35	37	45	61	85	127	135	105	53
1950–53. . .	26	9	11	11	17	33	46	78	111	107	24
1954–57. . .	12	4	5	5	9	16	26	49	90	73	13
					FEMMINE						
1899–902 . .	196	96	124	194	189	148	192	293	415	363	164
1909–13. . .	142	69	95	147	135	94	114	174	211	173	114
1920–23. . .	142	69	86	133	120	93	107	155	194	226	107
1929–33. . .	55	41	44	65	67	56	71	103	139	120	59
1950–53. . .	18	7	9	12	16	19	33	51	83	85	19
1954–57. . .	11	3	4	7	10	12	17	33	58	77	12

La notevole diminuzione della mortalità per *peritonite* presenta quasi le stesse caratteristiche di quella per gastroenterite e colite (Prosp. 8.51); il crollo si è verificato in due epoche: fra il 1920-23 ed il 1929-33 con una diminuzione del 44 % e fra il 1934-38 ed il 1950-53 con una diminuzione del 61 % (fra questo e il periodo successivo con il 43 %).

Il quoziente di mortalità dei due sessi, in comparazione fra loro, ha qui un rapporto che si discosta da quello delle altre malattie di questo settore: dal 1899-902 al 1929-33 quello dei maschi è sempre più basso di quello delle femmine; nel 1934-38 i due quozienti sono identici (54), nei due periodi successivi il quoziente dei maschi diviene più alto di quello delle femmine.

Nei vari gruppi di età, i quozienti specifici dei maschi sono più alti di quelli delle femmine nelle età infantili e dopo i 45 anni, e più bassi fra i 5 ed i 45 anni. Tale diversità si è un po' attenuata nel tempo e nel 1954-57 i quozienti specifici dei due sessi sono quasi identici.

L'incidenza alle varie età mostra che la mortalità è alta nelle prime età e discende poi notevolmente nel gruppo successivo di 5-15 anni, per aumentare in seguito dopo tali età, senza nessuna interruzione per i maschi e diminuendo per le femmine solamente nel gruppo di età 45-55 anni.

Fra il 1899-902 ed il 1950-53 la mortalità di tutti i gruppi risulta diminuita in misura maggiore fino a 45 anni e minore dopo i 45 anni.

Come si è visto, la *cirrosi del fegato* dopo aver presentato per un lungo periodo e precisamente dal 1889-92 al 1934-38 una lenta ma continua diminuzione mostra un aumento del quoziente sia nel 1950-53 che nel 1954-57 (Prosp. 8.52). Tale fatto si è verificato in entrambi i sessi, indipendentemente dal fatto che i maschi hanno sempre avuto una mortalità molto più alta delle femmine, con una maggiorazione che aumentava man mano che i quozienti diminuivano, perchè fra le femmine la diminuzione è stata sempre più sensibile (nel 1899-902 era del 97 % in più, nel 1954-57 del 149 %).

Dall'esame dei quozienti specifici dei vari periodi si potrà meglio vedere dove e quando è avvenuta l'inversione dell'andamento, da discendente ad ascendente. La mortalità specifica è simile a quella della maggioranza delle cause di morte, cioè è crescente dal gruppo di età 5-15 anni con un incremento maggiore a partire dal gruppo di 45-55 anni, e con una diminuzione solamente dopo gli 85 anni. Però l'inversione dell'andamento si è verificata solamente per i quozienti dopo i 45 anni, cioè quando essi sono più alti, e l'aumento fra i maschi è stato tanto sensibile che i quozienti specifici relativi a questa età, nel 1954-57 sono risultati superiori a quelli del 1899-902. Sono stati quindi i gruppi di età successivi ai 45 anni che hanno determinato l'aumento generale della mortalità per queste cause a partire dal 1934-38.

Le *altre malattie del fegato* che comprendono fra le altre, l'atrofia giallo acuta, l'epatite purulenta e l'ascesso epatico, sono considerate separatamente soltanto dal 1934-38 per il sesso e l'età (Prosp. 8.52).

Prosp. 8.52 – MORTALITÀ PER CIRROSI DEL FEGATO – MALATTIE DELLA VESCICHETTA E DELLE VIE BILIARI – LITIASI BILIARE

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

PERIODI	— 5	5-15	15-25	25-35	35-45	45-55	55-65	65-75	75-85	85-ω	TOTALE
CIRROSI DEL FEGATO											
Complesso											
1899–902 . .	73	16	25	69	168	327	533	703	709	513	161
1909–13. . .	53	11	18	55	153	322	543	706	656	429	154
1920–23. . .	49	7	12	36	104	263	440	602	577	388	125
1929–33. . .	4	2	3	14	74	204	395	516	430	227	121
1950–53. . .	4	2	2	10	54	213	486	665	569	345	127
1954–57. . .	4	2	3	12	56	206	508	730	678	411	146
Maschi											
1899–902 . .	77	17	33	91	236	463	758	917	838	499	215
1909–13. . .	54	12	22	72	217	474	787	966	821	653	213
1920–23. . .	56	8	16	42	145	382	645	845	760	434	175
1929–33. . .	4	2	4	20	110	313	611	766	601	315	142
1950–53. . .	4	2	3	13	76	315	766	1.050	816	443	182
1954–57. . .	3	2	4	17	83	307	805	1.188	983	541	204
Femmine											
1899–902 . .	69	14	18	49	102	196	314	493	580	524	109
1909–13. . .	52	10	13	41	94	175	306	450	495	231	97
1920–23. . .	42	6	9	30	66	147	240	365	401	351	78
1929–33. . .	4	2	2	10	43	105	192	283	278	160	54
1950–53. . .	4	1	2	7	34	120	261	345	365	277	75
1954 57. . .	4	1	1	7	30	110	264	376	437	326	82
ALTRE MALATTIE DEL FEGATO											
Complesso											
1934–38. . .	26	4	8	12	22	40	64	103	137	164	27
1950–53. . .	28	5	8	13	21	43	80	145	245	276	36
1954–57. . .	26	5	8	12	18	35	70	140	248	382	36
Maschi											
1934–38. . .	30	4	11	14	28	49	75	124	158	196	32
1950–53. . .	28	5	9	11	23	54	97	171	280	336	39
1954–57. . .	26	5	8	12	18	35	70	140	248	382	35
Femmine											
1934–38. . .	23	3	6	10	17	32	54	84	119	141	22
1950–53. . .	28	4	8	14	18	32	67	123	216	234	33
1954–57. . .	25	4	6	12	15	27	55	119	227	355	31
MALATTIE DELLA VESCICHETTA E DELLE VIE BILIARI											
Complesso											
1934–38. . .	26	2	7	22	44	74	131	202	315	382	49
1950–53. . .	5	1	4	9	21	49	96	168	276	370	36
1954–57. . .	2	..	2	7	18	38	94	172	294	377	37

Segue Prosp. 8.52 – MORTALITÀ PER CIRROSI DEL FEGATO - MALATTIE DELLA VESCICHETTA E DELLE VIE BILIARI - LITIASI BILIARE

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

PERIODI	— 5	5-15	15-25	25-35	35-45	45-55	55-65	65-75	75-85	85 - ω	TOTALE
Segue MALATTIE DELLA VESCICHETTA E DELLE VIE BILIARI											
Maschi											
1934–38. . .	28	3	5	12	27	42	80	146	267	391	33
1950–53. . .	5	1	3	6	14	31	53	100	183	260	21
1954–57. . .	2	..	2	4	11	27	61	109	188	278	21
Femmine											
1934–38. . .	24	2	9	31	59	101	177	254	356	375	63
1950–53. . .	4	2	4	12	27	67	130	225	352	447	50
1954–57. . .	1	..	2	10	24	49	122	221	378	441	49
LITIASI BILIARE											
Complesso											
1929–33. . .	1	..	1	8	19	34	54	82	95	80	18
1950–53. . .	..	—	1	3	8	24	45	68	99	119	15
1954–57. . .	—	..	1	3	8	20	50	80	113	122	17
Maschi											
1929–33. . .	..	..	—	3	6	16	30	44	62	79	8
1950–53. . .	—	—	..	1	4	11	21	33	51	61	7
1954–57. . .	—	..	..	1	4	11	26	41	50	58	8
Femmine											
1929–33. . .	1	—	2	12	29	49	76	118	125	80	26
1950–53. . .	—	—	2	6	12	36	65	98	138	160	23
1954–57. . .	—	..	1	5	13	28	70	110	162	163	25

Per la prima classificazione sesso ed età, si osserva che tanto fra i maschi che hanno una più alta incidenza che fra le femmine, l'aumento è stato quasi generale per tutte le classi di età, ed è stato particolarmente elevato proprio nelle età più colpite, cioè dopo i 55 anni.

I dati sulle *malattie della vescichetta e delle vie biliari* sono considerati separatamente dal 1934-38 ed i quozienti fra questo periodo ed il successivo si presentano in diminuzione (Prosp. 8.52).

La caratteristica principale di queste cause è che la mortalità delle femmine è doppia di quella dei maschi e tale maggiore incidenza si è ancora accentuata nel 1950-53 e nel 1954-57, perchè tra le prime la diminuzione dei quozienti specifici è stata inferiore a quella verificatasi nel corrispondente quoziente maschile dello stesso gruppo di età o addirittura non si è presentata, come nei gruppi dopo i 75 anni.

In tutti i gruppi di età il quoziente specifico delle femmine è più alto del corrispondente quoziente dei maschi in tutti i tre periodi, con una sola eccezione (85 anni e più nel 1934-38).

L'esame dell'andamento per età mostra che il quoziente è crescente con l'età, ma per le femmine diventa elevato già a partire dal gruppo di 45-55 anni, mentre per i maschi ciò avviene solamente da 65-75 anni.

Quanto alla *litiasi biliare* che fa parte di questo gruppo di cause, essa è notevolmente aumentata fra il 1889-92 ed il 1954-57.

Per il sesso si deve osservare che la mortalità delle femmine è quasi tripla di quella dei maschi e questa maggiore incidenza è tanto più presente in quelle classi dove la malattia ha i maggiori quozienti, cioè dopo i 25 anni (Prosp. 8.52).

6. L'incidenza nelle varie regioni delle *malattie dello stomaco e del duodeno* per tutto il gruppo non presenta particolari caratteristiche, perchè gli alti ed i bassi quozienti si presentano tanto in zone settentrionali che in zone meridionali (Prosp. 8.53). Le differenze tra i quozienti regionali non possono considerarsi rilevanti: nel 1889-92 il campo di oscillazione era del 58 % in più del quoziente dell'Italia e del 38 % in meno; nel 1954-57 del 23 % in più e del 29 % in meno. Nel tempo quindi, l'incidenza di queste cause di morte tende nelle varie regioni a diventare sempre più eguale, e ciò si rileva anche dall'esame della diminuzione della mortalità che si è verificata in ciascuna regione fra i due periodi.

Essa è stata massima in Sardegna ed in Sicilia (rispettivamente dell'85 % e dell'80 %), cioè in due regioni che avevano alto quoziente nel 1889-92, ed è stata, invece, minima nell'Umbria (inferiore al 50 %), cioè in una regione che aveva un basso quoziente.

L'incidenza della mortalità per *appendicite* è stata maggiore nelle regioni settentrionali e centrali e minore in quelle meridionali ed insulari (Prosp. 8.54). Però questa differenza si è andata attenuando nel tempo: nel 1929-33 i quozienti oscillavano fra il minimo della Basilicata 26 ed il massimo del Trentino-A.A. 91; nel 1954-57 invece l'oscillazione è contenuta entro limiti più ristretti e precisamente 16 per la Calabria e 33 per il Trentino-A.A., senza tener conto della Valle d'Aosta.

Per quanto riguarda l'*ernia* e l'*occlusione intestinale*, fra le varie regioni non si notano differenze sensibili; diversità accentuate si rilevano però nel tempo: nel 1889-92 il quoziente più basso si riscontrava in Calabria (100) ed il più alto nella Basilicata (143); nel 1954-57 la Calabria ha sempre la minore frequenza (60) mentre la più alta si ha in Liguria (126): il rapporto quindi fra quoziente più alto e quello più basso è aumentato (Prosp. 8.53).

La flessione per tutto il paese fra questi due periodi è stata lieve, appena del 26 %, ed essa si è verificata principalmente dopo il 1934-38.

Ad eccezione della Liguria che ha avuto un aumento, tutte le regioni hanno avuto una diminuzione fra il 1889-92 ed il 1954-57; essa però è

Prosp. 8.53 – MORTALITÀ PER MALATTIE DELLO STOMACO E DEL DUODENO – ERNIA ADDOMINALE ED OCCLUSIONE INTESTINALE – GASTROENTERITE E COLITE

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

REGIONI	1889-92	1899-902	1909-13	1920-23	1929-33	1950-53	1954-57
MALATTIE DELLO STOMACO E DEL DUODENO							
Piemonte	294	276	241	178	109	85	77
Valle d'Aosta	....	....	....	....	....	94	82
Liguria	234	214	254	172	116	91	85
Lombardia	248	290	314	239	101	64	60
Trentino-Alto Adige	....	....	....	....	121	72	64
Veneto	163	272	329	283	97	67	60
Friuli-Venezia Giulia	....	....	....	....	149	92	88
Emilia-Romagna	173	192	269	217	85	65	60
Marche	151	237	254	249	87	76	66
Toscana	140	151	184	149	91	74	69
Umbria	153	118	159	142	82	83	81
Lazio	170	182	209	135	96	79	74
Abruzzi e Molise	171	202	292	346	112	78	82
Campania	203	225	317	285	106	69	73
Puglia	244	285	356	532	111	59	57
Basilicata	241	304	295	308	112	84	78
Calabria	264	256	282	286	119	76	81
Sicilia	358	406	419	364	113	63	71
Sardegna	319	306	324	292	75	48	49
ITALIA	**227**	**257**	**294**	**267**	**103**	**72**	**69**
ERNIA ADDOMINALE ED OCCLUSIONE INTESTINALE							
Piemonte	122	116	112	111	132	126	120
Valle d'Aosta	....	....	....	....	....	73	112
Liguria	114	99	97	96	109	125	126
Lombardia	107	104	87	82	85	86	81
Trentino-Alto Adige	....	....	....	....	....	85	86
Veneto	107	99	83	77	85	82	85
Friuli-Venezia Giulia	....	....	....	....	81	86	84
Emilia-Romagna	104	95	91	85	91	88	92
Marche	110	97	81	76	81	82	78
Toscana	104	93	87	80	99	92	89
Umbria	111	115	77	75	82	75	84
Lazio	116	108	98	86	84	77	72
Abruzzi e Molise	120	132	124	121	122	78	73
Campania	122	105	117	100	107	81	81
Puglia	142	145	117	120	117	84	79
Basilicata	143	177	143	133	120	81	73
Calabria	100	121	114	101	100	63	60
Sicilia	112	107	92	95	104	76	76
Sardegna	124	130	129	106	117	87	81
ITALIA	**114**	**111**	**100**	**94**	**101**	**87**	**84**

Segue Prosp. 8.53 – MORTALITÀ PER MALATTIE DELLO STOMACO E DEL DUODENO – ERNIA ADDOMINALE ED OCCLUSIONE INTESTINALE – GASTROENTERITE E COLITE

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

REGIONI	1889-92	1899-902	1909-13	1920-23	1929-33	1950-53	1954-57
			GASTROENTERITE E COLITE				
Piemonte	2.589	2.380	1.608	1.239	763	135	97
Valle d'Aosta	....	....	....	....	....	177	153
Liguria	2.677	2.047	1.498	1.086	502	102	75
Lombardia	2.890	2.978	2.720	2.601	1.742	283	140
Trentino-Alto Adige	....	....	....	....	989	208	123
Veneto	1.875	1.793	1.894	2.013	1.063	167	99
Friuli-Venezia Giulia	....	....	....	....	814	126	70
Emilia-Romagna	2.968	2.609	1.908	1.560	722	93	60
Marche	3.301	2.517	2.104	1.891	950	131	79
Toscana	2.718	2.428	1.691	1.458	605	97	62
Umbria	2.613	2.293	2.042	2.031	1.053	102	61
Lazio	3.061	2.942	2.248	1.723	1.173	236	119
Abruzzi e Molise	3.897	3.831	3.245	2.504	2.254	698	456
Campania	4.185	3.866	3.066	2.787	2.404	654	350
Puglia	4.992	5.519	3.328	3.164	2.835	826	535
Basilicata	4.598	4.871	4.118	4.136	3.817	1.378	700
Calabria	3.582	3.929	2.607	2.846	2.229	844	532
Sicilia	4.679	5.036	3.339	3.154	2.752	747	466
Sardegna	2.423	2.823	2.440	2.661	2.090	873	444
ITALIA	**3.298**	**3.235**	**2.466**	**2.229**	**1.569**	**400**	**240**

stata più notevole nelle provincie meridionali cioè in quelle che avevano il più alto quoziente.

In una analisi regionale l'incidenza della *gastro-enterite* e della *colite* risulta più alta nelle zone meridionali ed insulari, le quali fino al 1909-13, hanno tutte quozienti più alti delle regioni settentrionali e centrali con la sola eccezione della Sardegna (Prosp. 8.53).

Nel tempo questa diversità si è maggiormente acuita, anche se i quozienti sono ovunque diminuiti, per il fatto che la diminuzione è stata più elevata nelle regioni settentrionali e centrali. Nel 1889-92 la media dei quozienti dalla Campania alla Sardegna era solamente del 48 % più alta della media delle altre regioni; nel 1954-57 la media delle prime supera la media delle seconde del 466 % (le due medie sono rispettivamente 498 e 88).

Questo peggioramento relativo delle regioni meridionali può essere in parte determinato dalla maggiore percentuale di bambini.

Per la *peritonite*, nelle singole regioni non si notano, in linea di massima, particolari caratteristiche territoriali (Prosp. 8.55). Nel 1889-92 poche regioni avevano quozienti molto bassi (Sardegna e Sicilia) o molto alti

(Emilia, Umbria e Lazio); tutte le altre avevano un quoziente compreso fra 125 e 169.

Analoga distribuzione nel 1954-57; poche regioni con quozienti bassi (Trentino - A.A., Marche e Umbria) o alti (Sardegna), tutte le altre con quoziente fra 10 e 16.

Fra i due periodi la contrazione dei quozienti di tutte le regioni è stata rilevante, fra l'88 % ed il 95 %, ad eccezione della Sardegna la quale, presentando una diminuzione del 76 % passa dall'ultimo al primo posto come altezza di quoziente.

Nelle singole regioni la posizione della *cirrosi del fegato* si è completamente invertita nel tempo: nel 1889-92 i quozienti più elevati si riscontravano in Sardegna, nelle regioni meridionali, ed in Liguria, fra quelle settentrionali; nel 1954-57 invece la maggiore mortalità si è avuta nelle regioni settentrionali (Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia) e la più bassa in quelle meridionali ed insulari. (Prosp. 8.55). Ciò è stato determinato dal fatto che fra i due periodi si è avuto un aumento in molte regioni

Prosp. 8.54 – MORTALITÀ PER APPENDICITE – ALTRE MALATTIE DEL FEGATO – MALATTIE DELLA VESCICHETTA E DELLE VIE BILIARI

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

REGIONI	APPENDICITE			ALTRE MALATTIE DEL FEGATO			MALATTIE DELLA VESCICHETTA E DELLE VIE BILIARI		
	1929-33	1950-53	1954-57	1929-33	1950-53	1954-57	1934-38	1950-53	1954-57
Piemonte	68	43	31	42	43	42	63	50	48
Valle d'Aosta	....	73	61	....	42	61	....	42	41
Liguria	57	43	24	57	53	50	67	64	69
Lombardia	67	45	28	41	37	39	48	42	44
Trentino-Alto Adige	91	45	33	36	34	29	57	37	46
Veneto	64	34	25	34	33	32	46	35	36
Friuli-Venezia Giulia	49	31	24	23	42	38	55	33	46
Emilia-Romagna	73	32	24	31	28	26	48	36	41
Marche	54	36	23	32	25	27	45	27	29
Toscana	59	30	20	30	31	30	50	39	48
Umbria	61	40	26	29	30	22	47	31	32
Lazio	59	25	19	39	27	24	54	34	33
Abruzzi e Molise	45	25	20	37	30	31	45	35	34
Campania	46	28	17	48	42	45	44	33	29
Puglia	40	25	21	49	41	39	40	28	25
Basilicata	26	32	21	51	41	30	43	32	21
Calabria	29	22	16	40	32	32	35	26	25
Sicilia	40	26	21	53	38	39	49	31	26
Sardegna	31	34	24	54	35	36	36	20	20
ITALIA	**56**	**33**	**23**	**41**	**36**	**36**	**49**	**36**	**37**

Prosp. 8.55 – MORTALITÀ PER PERITONITE – CIRROSI DEL FEGATO – LITIASI BILIARE

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

REGIONI	1889-92	1899-902	1909-13	1920-23	1929-33	1950-53	1954-57
			PERITONITE				
Piemonte	125	144	95	89	50	21	14
Valle d'Aosta	....	....	....	....	....	31	10
Liguria	125	122	91	92	60	25	15
Lombardia	168	196	117	111	69	27	15
Trentino-Alto Adige	....	....	....	....	45	24	8
Veneto	132	155	107	107	53	19	14
Friuli-Venezia Giulia	....	....	....	....	43	18	16
Emilia-Romagna	245	212	126	115	64	20	12
Marche	169	147	88	98	50	18	8
Toscana	158	162	101	106	63	24	12
Umbria	228	168	95	88	46	15	9
Lazio	193	139	96	82	41	16	11
Abruzzi e Molise	135	134	93	92	50	18	10
Campania	133	120	96	80	51	17	10
Puglia	125	115	94	96	51	20	12
Basilicata	161	130	93	92	57	26	16
Calabria	135	115	92	87	58	23	13
Sicilia	103	133	128	110	64	21	12
Sardegna	86	110	109	92	55	30	21
ITALIA	**147**	**151**	**105**	**100**	**56**	**21**	**13**
			CIRROSI DEL FEGATO				
Piemonte	164	159	154	139	189	221	249
Valle d'Aosta	....	....	....	....	....	219	275
Liguria	247	196	195	164	158	159	182
Lombardia	188	173	164	130	145	194	229
Trentino-Alto Adige	....	....	....	....	142	203	189
Veneto	132	126	114	97	92	140	165
Friuli-Venezia Giulia	....	....	....	....	86	120	186
Emilia-Romagna	167	132	121	103	112	111	124
Marche	128	100	128	99	121	102	106
Toscana	136	129	125	101	103	111	129
Umbria	121	97	121	96	112	151	146
Lazio	178	150	154	122	105	104	131
Abruzzi e Molise	218	184	173	142	112	88	101
Campania	190	133	147	114	104	90	102
Puglia	222	219	169	148	107	93	92
Basilicata	222	190	190	133	110	78	81
Calabria	222	202	182	135	104	62	72
Sicilia	207	171	165	136	108	85	93
Sardegna	364	236	233	177	148	97	107
ITALIA	**186**	**161**	**154**	**125**	**121**	**127**	**146**

Segue Prosp. 8.55 – MORTALITÀ PER PERITONITE – CIRROSI DEL FEGATO – LITIASI BILIARE
Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

REGIONI	1889-92	1899-902	1909-13	1920-23	1929-33	1950-53	1954-57
				LITIASI BILIARE			
Piemonte	2	5	6	11	21	24	22
Valle d'Aosta	....	....	....	....		21	10
Liguria	5	8	12	17	25	28	33
Lombardia	3	5	6	7	16	19	21
Trentino-Alto Adige	....	....	....	....	24	20	25
Veneto	3	4	4	7	17	19	19
Friuli-Venezia Giulia	....	....	....	....	29	17	25
Emilia-Romagna	3	4	8	9	20	18	21
Marche	5	5	18	5	15	13	18
Toscana	5	6	9	13	23	19	24
Umbria	2	7	6	11	17	14	17
Lazio	5	9	15	14	23	12	16
Abruzzi e Molise	4	5	7	8	15	10	11
Campania	4	8	7	9	15	12	13
Puglia	3	4	5	6	12	7	9
Basilicata	4	6	6	7	16	6	6
Calabria	6	7	6	6	11	7	9
Sicilia	5	6	6	7	13	9	19
Sardegna	5	8	6	2	12	8	10
ITALIA	**4**	**6**	**7**	**9**	**18**	**15**	**17**

centro-settentrionali (Piemonte, Lombardia, Veneto ed Umbria) ed una diminuzione invece in tutte le altre ma particolarmente in quelle che avevano il più alto quoziente.

Nelle varie regioni il quoziente delle *altre malattie del fegato* era nel 1929-33 più alto nelle provincie meridionali ed insulari e più basso nelle rimanenti (Prosp. 8.54); nel 1954-57 invece questa differenza nelle varie zone territoriali va scomparendo.

Fra i due periodi il quoziente in tutte le regioni è lievemente diminuito o è rimasto quasi stazionario; solamente il Friuli-Venezia Giulia ha presentato un aumento.

L'andamento regionale mostra che nelle zone meridionali ed insulari la mortalità per *malattie della vescichetta e delle vie biliari* non solamente è più bassa ma si è avuto anche una maggiore diminuzione fra il 1934-38 ed il 1954-57 (Prosp. 8.54). Nelle regioni settentrionali e centrali la diminuzione è stata percentualmente inferiore o addirittura non si è verificata come p. es. in Liguria.

La *litiasi biliare* è notevolmente aumentata tra il 1889-92 e il 1954-57 e ciò si è specialmente riscontrato nelle regioni settentrionali e centrali (Prosp. 8.55).

Nel primo periodo i quozienti fra le varie regioni erano fra loro poco dissimili, oscillanti fra 2 e 6; l'elevato aumento che si è avuto in seguito, specialmente nelle regioni suddette, ha portato, nel 1954-57, la mortalità al limite di 33 in Liguria e di 25 nel Friuli-Venezia Giulia e Trentino-A.A.

MALATTIE DELL'APPARATO GENITO-URINARIO

7. La mortalità per questo gruppo di cause ha presentato un andamento oscillante, ma tendenzialmente crescente dal 1889-92 al 1934-38 ed una notevole diminuzione fra questo periodo ed il 1954-57 (Prosp. 8.56). I quozienti dei tre periodi sono stati rispettivamente 443, 555 e 213 e la diminuzione fra il primo e l'ultimo è stata del 52 %. La maggiore incidenza è data dalle malattie dell'apparato urinario, che rappresentano nel 1954-57 il 69 % dei morti del settore, ed in particolare dalle nefriti e nefrosi.

Prosp. 8.56 – MORTALITÀ PER MALATTIE DELL'APPARATO GENITO-URINARIO

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

PERIODI	MALATTIE DELL'APPARATO GENITO-URINARIO	NEFRITI E NEFROSI				CALCOLOSI DELLE VIE URINARIE	MALATTIE DELLA VESCICA	CISTITE	MALATTIE DELLA URETRA	MALATTIE DEGLI ORGANI GENITALI
		Totale	Acute	Croniche	Non specificate					
1889–92	443	285	....	....	....	....	88	....	....	....
1899–902	509	389	....	....	....	....	72	....	....	....
1909–13	556	463	....	....	....	....	53	....	....	....
1920–23	532	445	....	....	....	....	42	....	....	....
1929–33	513	388	....	....	....	10	38	....	5	54
1950–53	246	148	26	81	42	9	6	4	2	63
1954–57	213	113	23	58	32	10	5	3	1	66

In relazione all'età, come per moltissime altre cause di morte, si deve osservare che il quoziente aumenta a partire dal gruppo 5-15 anni ed è più rilevante nei maschi, per i quali è complessivamente più alto di quello delle femmine nella misura del 48 %, nel 1954-57 (Prosp. 8.57).

Nei singoli gruppi di età la mortalità maschile è più bassa di quella femminile fino a 55 anni; dopo il rapporto s'inverte e la differenza diventa sempre più accentuata con il crescere dell'età.

La diminuzione della mortalità specifica nel 1954-57 nei confronti del 1934-38 è stata più rilevante e più generale nei gruppi di età femminili, i quali hanno presentato una diminuzione fra la misura minima del 67 % (25-35 anni) e quella massima dell'88 % (fino a 5 anni); nei maschi invece la diminuzione è stata più bassa, sia complessivamente (57 % in confronto

del 71 % delle femmine) e sia nei singoli gruppi di età, ma particolarmente nelle età dopo i 75 anni.

Se si esaminano separatamente le principali cause che compongono questo settore si osserva anzitutto che la *nefrite* e la *nefrosi*, che come visto sono quelle che determinano il maggior numero di morti, hanno presentato nel tempo lo stesso andamento, cioè tendenzialmente crescente fino al 1934-38 e in notevole diminuzione in seguito. La diminuzione complessiva fra il 1889-92 ed il 1954-57 è stata del 60 %, quindi leggermente più elevata di quella presentata da tutto il settore (Prosp. 8.57).

Anche nei singoli gruppi di età l'incidenza presenta le stesse caratteristiche: mortalità crescente a partire dal gruppo 5-15 anni (20) e quoziente più elevato a « 85 ed oltre » (869) nel 1954-57. Diverso è invece nei confronti della mortalità di tutto il settore il comportamento dei due sessi sia nel tempo che fra loro. Anzitutto si osserva che la mortalità complessiva non presenta differenze apprezzabili fra i maschi e le femmine e l'incidenza è quasi eguale in tutti i periodi considerati. Inoltre si vede che la mortalità delle femmine è più alta nelle età giovanili, mentre nelle età avanzate è più alta quella maschile.

Nel tempo è possibile fare il confronto anche con il 1899-902, perchè queste malattie erano considerate separatamente anche nelle classificazioni nosologiche di quegli anni, però conviene considerare separatamente l'intervallo fra il 1899-902 ed il 1934-38 e quello fra il 1934-38 ed il 1954-57 perchè gli andamenti dei quozienti specifici sono stati diversi.

Nel primo intervallo, sia per i maschi che per le femmine, il quoziente è diminuito nelle età fino a 45 anni ed è aumentato nei gruppi dopo i 45 anni, in misura sempre crescente. È quindi diminuito negli altri, cioè, si è avuto uno spostamento verso le età avanzate.

Nel secondo intervallo invece, quando si è avuta cioè la notevole diminuzione della mortalità per queste cause, tutti i gruppi ne hanno beneficiato ed essa è stata più rilevante nei gruppi « fino a 5 anni » (88 %) e « 85 ed oltre » (82 %) e meno rilevante nei gruppi centrali.

La mortalità *per calcolosi del rene, dell'uretere e delle altre parti dell'apparato urinario* è complessivamente molto bassa (10 morti su 1 milione nel 1954-57), mentre nei singoli gruppi deve considerarsi di entità trascurabile solo fino a 25-35 anni ma di un certo peso in seguito, raggiungendo a 85 anni ed oltre il quoziente di 70 (Prosp. 8.57).

Si deve inoltre osservare che i quozienti maschili sono sempre più alti di quelli femminili, sia complessivamente, che nei singoli gruppi di età e particolarmente nelle età avanzate. Ed è proprio l'elevata mortalità di questi gruppi di età che determina la maggiore mortalità maschile per queste cause.

Fra il 1934-38 ed il 1954-57 la mortalità è diminuita fra i maschi ed è rimasta stazionaria fra le femmine; ma queste, come si è visto avevano già raggiunto una bassa incidenza. Fra i maschi la diminuzione si è avuta in

Prosp. 8.57 – Mortalità per malattie dell'apparato genito-urinario

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

PERIODI	— 5	5-15	15-25	25-35	35-45	45-55	55-65	65-75	75-85	85 - ω	TOTALE
MALATTIE DELL'APPARATO GENITO-URINARIO											
Complesso											
1934–38. .	545	89	96	156	265	477	1.059	2.700	5.678	8.161	555
1950–53. .	129	28	37	67	102	187	406	1.104	2.866	4.540	246
1954–57. .	70	22	34	61	91	159	337	840	2.317	4.090	213
Maschi											
1934–38. .	542	88	82	129	229	476	1.154	3.363	7.942	12.589	629
1950–53. .	124	29	36	63	96	198	495	1.522	4.662	8.211	309
1954–57. .	76	22	36	63	93	171	412	1.255	4.070	8.628	273
Femmine											
1934–38. .	548	89	109	181	295	477	970	2.091	3.723	4.975	486
1950–53. .	133	28	39	71	108	177	335	755	1.383	1.982	186
1954–57. .	65	22	33	59	89	148	274	519	930	1.113	143
NEFRITE E NEFROSI											
Complesso											
1899–902 .	812	175	110	188	251	339	634	1.290	2.069	2.093	389
1909–13. .	870	185	129	220	321	447	810	1.607	2.579	2.699	463
1920–23. .	820	138	123	206	303	455	857	1.731	2.872	2.788	445
1929–33. .	458	104	79	132	230	412	806	1.720	2.996	3.943	388
1950–53. .	116	26	31	52	79	143	288	619	1.202	1.670	148
1954–57. .	61	20	30	50	72	121	224	402	724	869	113
Maschi											
1899–902 .	834	181	97	141	207	361	695	1.438	2.411	2.678	400
1909–13. .	906	194	114	169	271	461	861	1.723	2.934	3.233	476
1920–23. .	865	139	104	158	249	456	866	1.837	3.142	3.071	445
1929–33. .	471	106	70	112	199	388	785	1.765	3.224	4.414	380
1950–53. .	113	26	31	54	80	154	312	600	1.256	1.774	144
1954–57. .	65	20	32	55	76	131	238	396	754	1.068	111
Femmine											
1899–902 .	790	169	122	233	292	318	576	1.144	1.726	1.573	378
1909–13. .	832	175	144	266	368	434	760	1.493	2.234	2.226	450
1920–23. .	774	138	142	248	354	454	847	1.629	2.612	2.559	445
1929–33. .	444	102	89	150	257	433	826	1.677	2.793	3.584	395
1950–53. .	119	26	32	51	78	134	268	635	1.157	1.598	151
1954–57. .	56	21	28	45	68	111	213	406	701	748	114
CALCOLOSI DELLE VIE URINARIE											
Complesso											
1934–38. .	2	1	2	5	9	18	32	57	88	82	12
1950–53. .	1	..	1	3	6	11	22	41	70	75	9
1954–57. .	1	..	1	2	6	12	23	42	67	70	10
Maschi											
1934–38. .	3	2	3	8	11	23	45	88	148	174	17
1950–53. .	1	..	1	3	6	15	30	61	117	122	12
1954–57. .	1	1	1	2	8	15	30	62	106	132	12

Segue Prosp. 8.57 – MORTALITÀ PER MALATTIE DELL'APPARATO GENITO-URINARIO

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

PERIODI	— 5	5-15	15-25	25-35	35-45	45-55	55-65	65-75	75-85	85-ω	TOTALE
Segue CALCOLOSI DELLE VIE URINARIE											
Femmine											
1934–38. .	..	..	1	4	8	14	19	29	36	16	7
1950–53. .	—	..	1	2	6	8	16	24	31	43	6
1954–57. .	..	..	..	2	5	9	18	27	35	29	7
MALATTIE DELLA VESCICA											
Complesso											
1929–33. .	15	1	2	4	8	17	59	231	707	1.159	38
1950–53. .	2	..	..	1	1	3	7	32	111	232	6
1954–57. .	2	..	..	..	1	1	4	18	81	174	5
Maschi											
1929–33. .	12	2	3	4	11	26	96	403	1.310	2.181	62
1950–53. .	3	..	..	1	1	4	11	58	206	428	11
1954–57. .	1	—	..	1	1	2	6	32	140	366	7
Femmine											
1929–33. .	18	1	2	3	6	9	25	70	170	380	14
1950–53. .	2	..	..	1	1	2	3	10	32	96	3
1954–57. .	2	..	—	..	1	..	2	7	34	48	2
MALATTIE DELL'URETRA											
Complesso											
1934–38. .	..	—	..	1	2	6	13	35	44	64	5
1950–53. .	1	..	..	..	..	1	4	10	23	44	2
1954–57. .	..	—	—	..	..	1	2	8	20	35	1
Maschi											
1934–38. .	..	—	1	1	5	12	27	71	92	152	10
1950–53. .	..	—	..	..	..	2	8	21	47	107	3
1954–57. .	..	—	—	..	..	2	5	17	41	88	3
Femmine											
1934–38. .	—	—	—	..	..	..	—	1	2	—	..
1950–53. .	1	..	..	..	..	..	..	1	3	..	..
1954–57. .	—	—	—	—	..	..	..	1	3	..	..
MALATTIE DEGLI ORGANI GENITALI											
Complesso											
1934–38. .	5	..	6	15	21	20	72	404	1.194	1.729	65
1950–53. .	2	..	2	6	8	11	49	323	1.276	2.260	63
1954–57. .	..	..	1	4	5	8	49	297	1.244	2.607	66
Maschi											
1934–38. .	3	—	1	1	3	15	135	824	2.545	4.109	115
1950–53. .	..	..	..	..	1	7	96	689	2.797	5.459	120
1954–57. .	..	—	..	..	1	6	91	662	2.792	6.508	123
Femmine											
1934–38. .	7	1	12	29	37	24	14	18	27	16	17
1950–53. .	3	..	5	12	15	15	12	19	22	32	10
1954–57. .	..	..	3	7	9	10	13	16	19	48	7

tutti i gruppi, ma in misura maggiore nelle età giovanili; nelle femmine la stazionarietà del quoziente è la risultante dell'aumento nel gruppo « 85 anni ed oltre » e della diminuzione in tutti gli altri gruppi.

Per le *malattie della vescica* la mortalità ha presentato come per le altre malattie del settore, una prima rilevante contrazione fra il 1889-92 ed il 1920-23 (da 88 a 42) ed un'altra pure notevole, fra il 1929-33 ed il 1954-57 (da 38 a 5).

Essa è stata inoltre molto più accentuata nei maschi, sia in totale che in ciascun gruppo di età, ma particolarmente in quelle avanzate (Prosp. 8.57).

Nei confronti del 1929-33 la diminuzione dei quozienti specifici si è riscontrata in tutti i gruppi di età e sesso in quasi eguale misura.

Per le *malattie degli organi genitali*, non indicate come veneree, gravidiche o puerperali, la mortalità presenta un aumento fra il 1929-33 ed il 1954-57 (da 54 a 66). Tale aumento però è determinato unicamente dalla maggiore mortalità maschile (Prosp. 8.57), perchè separando i due sessi si osserva che fra i due periodi 1934-38 e 1954-57 il quoziente dei maschi è salito da 115 a 123 (aumento 7 per cento) mentre per le femmine è invece diminuito da 17 a 7 (diminuzione 59 %). Questa più alta incidenza della mortalità fra i maschi è da addebitarsi alla forma di ipertrofia ed iperplasia della prostata.

Fra il 1934-38 ed il 1954-57 il quoziente specifico dei maschi è diminuito fino al gruppo 65-75 anni e quello delle femmine fino al gruppo 75-85; è aumentato invece negli ultimi due gruppi fra i maschi e nell'ultimo gruppo fra le femmine; cioè i morti per queste cause tendono sempre più a spostarsi verso le età molto avanzate.

Si deve inoltre osservare che per i maschi i quozienti di un certo rilievo cominciano ad apparire solamente dal gruppo 45-55 anni mentre per le femmine il fatto si verifica dal gruppo 15-25 anni. E ciò dipende dalla circostanza che per i maschi solamente dopo i 45 anni s'inizia quella trasformazione patologica della prostata che è responsabile della maggior parte dei decessi per queste cause.

8. Nei confronti territoriali, per il complesso di tutte le malattie del settore, si osserva in generale una maggiore mortalità nelle regioni centrali, meridionali ed insulari, pur se nel tempo si è andata sempre più attenuando la differenza fra i quozienti delle varie regioni (Prosp. 8.58).

Vi è però da rilevare la particolare situazione della Sardegna che nel 1889-92 aveva un quoziente eccezionalmente basso (273) nei confronti di quello di tutte le altre regioni, nelle quali gli altri bassi quozienti oscillavano fra 325 e 398. Ciò ha determinato in Sardegna la più bassa diminuzione percentuale del quoziente fra il 1889-92 ed il 1954-57 (appena il 20 %). Il più alto quoziente, nel 1889-92 si aveva in Campania (588), mentre nel 1954-57 esso si riscontra in Sicilia (310); i quozienti di tutte le altre regioni oscillano fra 175 e 249.

Prosp. 8.58 – MORTALITÀ PER MALATTIE DELL'APPARATO GENITO-URINARIO

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

REGIONI	1889-92	1899-902	1909-13	1920-23	1929-33	1950-53	1954-57	1929-33	1950-53	1954-57
	MALATTIE DELL'APPARATO GENITO-URINARIO							CALCOLOSI DELLE VIE URINARIE		
Piemonte	363	436	473	446	464	261	214	9	8	8
Valle d'Aosta	....	....	....	....	....	198	214	....	....	....
Liguria	363	422	479	431	436	247	223	10	7	7
Lombardia	435	358	492	422	417	212	186	9	7	8
Trentino-A. A.	....	....	....	....	407	222	191	3	1	1
Veneto	325	354	391	356	379	206	189	5	5	6
Friuli-Ven. G.	....	....	....	....	363	237	199	11	4	5
Emilia-Romagna	453	424	424	361	390	200	175	8	7	7
Marche	512	535	517	448	416	265	233	11	22	24
Toscana	398	444	457	434	423	226	199	9	7	9
Umbria	559	484	460	470	435	224	193	13	14	15
Lazio	562	713	724	684	532	212	190	10	7	10
Abruzzi e Molise	552	598	619	570	590	244	225	12	7	8
Campania	588	645	803	820	748	311	249	9	7	8
Puglia	499	661	676	787	664	240	197	9	8	9
Basilicata	522	628	643	636	685	252	209	12	8	6
Calabria	459	526	599	599	599	245	185	7	6	7
Sicilia	421	552	712	724	714	345	310	23	20	20
Sardegna	273	357	489	474	547	241	219	11	13	10
ITALIA	**443**	**509**	**556**	**532**	**513**	**246**	**213**	**10**	**9**	**10**
	NEFRITE E NEFROSI							MALATTIE DELL'URETRA		
Piemonte	224	321	370	345	319	135	91	9	2	2
Valle d'Aosta	....	....	....	....	....	125	122	....	....	....
Liguria	189	283	371	324	292	135	98	7	2	3
Lombardia	290	350	414	346	301	123	94	4	2	1
Trentino-A. A.	....	....	....	....	283	115	97	2	3	....
Veneto	187	254	302	283	268	107	94	2	1	1
Friuli-Ven. G.	....	....	....	....	267	130	96	4	2	1
Emilia-Romagna	284	311	336	282	262	95	77	4	1	1
Marche	354	437	433	374	303	147	110	3	1	1
Toscana	259	342	361	342	297	124	87	4	2	2
Umbria	376	354	374	386	323	117	91	3	1	1
Lazio	393	588	626	585	404	125	94	9	3	2
Abruzzi e Molise	374	490	526	490	468	156	122	4	2	1
Campania	398	503	686	719	616	224	166	9	3	2
Puglia	357	556	601	716	556	160	116	5	2	1
Basilicata	346	503	548	560	581	180	132	2	2	....
Calabria	303	420	506	516	493	177	109	5	2	1
Sicilia	246	428	610	620	558	220	186	6	2	2
Sardegna	123	263	399	391	429	157	136	7	1	1
ITALIA	**285**	**389**	**463**	**445**	**388**	**148**	**113**	**5**	**2**	**1**

Segue Prosp. 8.58 – MORTALITÀ PER MALATTIE DELL'APPARATO GENITO-URINARIO

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

REGIONI	1889-92	1899-902	1909-13	1920-23	1929-33	1950-53	1954-57	1929-33	1950-53	1954-57
	MALATTIE DELLA VESCICA							MALATTIE DEGLI ORGANI GENITALI		
Piemonte	75	72	55	42	37	6	6	74	89	88
Valle d'Aosta	....	....	....	....	....	....	....	....	63	82
Liguria	89	92	58	46	41	7	5	70	77	92
Lombardia	83	72	46	34	37	5	3	50	59	62
Trentino-A. A.	....	....	....	....	33	5	4	70	84	73
Veneto	79	65	48	30	28	5	3	62	73	73
Friuli-Ven. G.	....	....	....	....	22	4	4	43	81	75
Emilia-Romagna	99	73	44	31	32	5	3	69	78	70
Marche	100	67	45	31	35	4	2	44	65	74
Toscana	79	71	58	48	44	5	5	52	69	79
Umbria	106	84	57	31	32	5	4	52	67	60
Lazio	83	62	41	39	28	5	3	60	56	59
Abruzzi e Molise	92	72	57	43	31	6	6	55	57	69
Campania	106	94	75	59	56	11	7	37	45	47
Puglia	72	68	47	40	40	5	4	35	48	49
Basilicata	85	79	61	55	43	8	6	28	36	38
Calabria	73	61	53	44	37	8	5	38	38	45
Sicilia	106	68	60	56	50	11	7	48	66	72
Sardegna	78	45	39	36	25	5	4	58	50	54
ITALIA	**88**	**72**	**53**	**42**	**38**	**6**	**5**	**54**	**63**	**66**

Analoga è in linea di massima la situazione regionale per la mortalità per nefrite e nefrosi, mentre per le malattie degli organi genitali le regioni meridionali presentano una minore mortalità, a differenza delle malattie dell'apparato urinario (Prosp. 8.58).

COMPLICAZIONI DELLA GRAVIDANZA, PARTO E PUERPERIO

9. Questo settore di cause comprende malattie di natura infettiva, quali la pielite e la pielonefrite in gravidanza e l'aborto con infezione: poi malattie da cause tossiche, quali la tossiemia gravidica ed infine malattie dovute ad altre cause, associate o no con le cause tossiche ed infettive.

La mortalità per tali cause, fra il 1889-92 ed il 1954-57, riferita al totale della popolazione femminile mostra una notevole diminuzione, nella misura dell'85 %, essendo passata da 151 a 22 (Prosp. 8.59).

La reale diminuzione avutasi appare più evidente mettendo in rapporto le cifre assolute al numero delle donne che hanno partorito, perchè sono

esse le uniche determinanti di questa mortalità. Si osserva infatti che, sulla base dei quozienti riferiti ad 1 milione di parti, la mortalità è passata da 3.945 a 1.206 con una diminuzione quindi del 69 % (Prosp. 8.60).

Prosp. 8.59 – MALATTIE DELLA MATERNITÀ
Quozienti medi annui su 1 milione di femmine

PERIODI	MALATTIE DELLA MATERNITÀ	SETTICEMIA ED INFEZIONI PUERPERALI
1889–92.	151	95
1899–902	94	45
1909–13.	81	36
1920–23.	82	37
1929–33.	71	27
1950–53.	27	4
1954–57.	22	3

L'esame dell'incidenza per età, effettuato in base al rapporto fra donne decedute e donne che hanno partorito, fa vedere che la mortalità aumenta con il crescere della età delle partorienti e diventa rilevante nel gruppo 45-55 anni. Nel 1954-57 i quozienti passano da 740 nel gruppo 15-25 anni a 1.053 in quello 25-35, a 2.449 in quello 35-45 ed a 6.588 nel gruppo 45-55, l'incidenza cioè diventa quasi nove volte maggiore. Nel 1931, anno più remoto cui è possibile risalire, l'andamento crescente per età era egualmente presente, però era meno sensibile la differenza tra le partorienti giovani e quelle di età avanzata: 2.251 nel gruppo 15-25 anni, 2.434 in quello 25-35, 4.154 in quello 35-45 e 5.739 in quello 45-55.

Questa maggiore differenza attuale tra la mortalità specifica è determinata dal fatto che fra il 1931 ed il 1954-57 la mortalità è diminuita nei primi tre gruppi di età ed è aumentata nell'ultimo e precisamente è stata più rilevante nel gruppo 15-25 anni (67 %), meno intensa nei gruppi 25-35 e 35-45 (rispettivamente del 57 % e del 41 %), ed è aumentata del 15 % in quello 45-55 anni.

10. Nell'esame territoriale, effettuato in base ai quozienti riferiti alle partorienti, non si notano particolari degni di rilievo perchè gli alti ed i bassi quozienti si riscontrano tanto nelle regioni settentrionali e centrali che nelle altre (Prosp. 8.60).

Così nel 1889-92 il più alto quoziente si riscontrava in Sardegna (5.343) ed il più basso in Sicilia (3.091); nel 1954-57 la più bassa mortalità si riscontra nel Friuli-Venezia Giulia (671) e la più alta in Basilicata (1.671) e nell'Umbria (1.577).

Fra i due periodi la mortalità è diminuita in misura rilevante in quasi tutte le regioni e precisamente fra il 61 % e l'80 %; solamente in Sicilia la diminuzione è stata inferiore, 52 %.

Per *setticemia ed infezioni puerperali* la mortalità è più elevata, sia pure in misura ristretta, nel Meridione, fornito meno del Settentrione di attrezzature nosocomiali. Bisogna anche tener conto che le donne meridionali, per la loro maggiore fecondità, sono più esposte al rischio di ammalarsi per queste malattie.

Prosp. 8.60 – MORTALITÀ PER COMPLICAZIONI DELLA GRAVIDANZA, PARTO, E PUERPERIO

Quozienti medi annui su 1 milione di parti

REGIONI	1889-92	1954-57	REGIONI	1889-92	1954-57
Piemonte	4.674	1.254	Lazio	4.707	1.174
Liguria	4.600	1.498	Campania	3.585	1.311
Lombardia	4.123	1.119	Abruzzi e Molise	4.399	1.401
Trentino-Alto Adige	....	1.159	Puglia	3.634	1.114
Veneto	3.395	1.085	Basilicata	4.334	1.671
Friuli-Venezia Giulia	....	671	Calabria	4.573	1.198
Emilia-Romagna	4.307	1.116	Sicilia	3.091	1.474
Marche	3.835	926	Sardegna	5.343	1.065
Toscana	3.798	1.113			
Umbria	4.891	1.577	ITALIA	**3.945**	**1.206**

MALATTIE ALLERGICHE, DELLE GHIANDOLE ENDOCRINE, DEL METABOLISMO E DELLA NUTRIZIONE

11. Questo settore di cause comprende alcune malattie che in passato non erano considerate separatamente nella classificazione nosologica; il confronto nel tempo è quindi limitato ad alcune di esse, e soltanto per pochi periodi (Prosp. 8.61). Fra queste si può osservare che ad eccezione della pellagra, la quale è effettivamente quasi scomparsa come mortalità, del rachitismo e della gotta, che hanno sempre avuto un peso irrilevante, per le altre malattie si è avuto un notevole aumento. Esso è stato particolarmente elevato proprio nella principale causa di morte di questo settore, il diabete, il cui quoziente è più che quintuplicato nei confronti del 1889-92, e per l'asma.

Prosp. 8.61 – MORTALITÀ PER MALATTIE DELLE GHIANDOLE ENDOCRINE, DEL METABOLISMO E DELLA NUTRIZIONE

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

PERIODI	ASMA	MAL. DELLE GHIANDOLE TIROIDEE E PARATIROIDEE	DIABETE	PELLAGRA	RACHITISMO	GOTTA
1889–92	....	5	22	127	....	5
1899–902	....	5	33	101	....	4
1909–13	....	8	48	34	....	6
1920–23	....	9	52	6	....	5
1929–33	48	13	87	2	14	5
1950–53	119	9	90	..	3	1
1954–57	76	9	115	..	2	..

Per le malattie della ghiandola tiroide e paratiroide la mortalità è meno notevole delle due precedenti, pur essendo in aumento rispetto al periodo 1889-92.

12. La mortalità per *diabete*, nei confronti del 1889-92, è aumentata del 423 % (Prosp. 8.62). L'incremento che è stato continuo nel tempo, è in parte dovuto all'invecchiamento della popolazione. Infatti i quozienti specifici sono relativamente bassi fino a 35 anni; aumentano per le successive età, sino a raggiungere i più alti valori fra i 65 e 85 anni.

Prosp. 8.62 – MORTALITÀ PER MALATTIE DELLE GHIANDOLE ENDOCRINE E DEL METABOLISMO

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

PERIODI	— 5	5-15	15-25	25-35	35-45	45-55	55-65	65-75	75-85	85-ω	TOTALE
DIABETE											
Complesso											
1899–902 . .	3	4	11	16	27	52	117	179	184	128	33
1909–13. . .	3	4	12	20	31	73	179	285	276	153	48
1920–23. . .	3	4	11	17	29	74	190	308	306	139	52
1929–33. . .	2	5	12	19	36	110	321	585	539	375	87
1950–53. . .	3	3	7	9	13	52	243	658	844	553	90
1954–57. . .	3	3	6	6	14	50	257	798	1.149	852	115
Maschi											
1899–902 . .	3	4	14	21	34	68	150	238	249	182	43
1909–13. . .	3	3	14	25	40	91	217	345	351	196	59
1920–23. . .	4	5	13	21	35	82	212	358	350	186	59
1929–33. . .	2	5	14	25	41	116	333	610	571	420	90
1950–53. . .	3	3	7	9	13	48	197	562	752	489	73
1954–57. . .	4	2	7	6	6	49	215	693	983	731	89
Femmine											
1899–902 . .	2	3	9	12	20	36	86	121	119	81	24
1909–13. . .	2	4	9	15	23	56	142	225	204	116	38
1920–23. . .	2	3	9	14	25	65	168	259	264	100	44
1929–33. . .	2	5	9	15	31	106	311	562	510	340	84
1950–53. . .	2	4	7	9	13	57	280	739	921	597	106
1954–57. . .	1	4	6	6	13	50	293	878	1.280	930	134
MALATTIE DELLE GHIANDOLE TIROIDEE E PARATIROIDEE											
Complesso											
1929–33. . .	44	2	3	5	11	18	21	23	19	11	13
1950–53. . .	3	1	3	4	6	17	27	37	31	25	9
1954–57. . .	5	1	3	4	7	12	23	32	26	23	9
Maschi											
1929–33. . .	49	2	2	2	5	5	8	13	11	—	9
1950–53. . .	4	..	2	2	2	7	8	14	12	—	4
1954–57. . .	5	1	2	2	3	5	9	12	11	15	4
Femmine											
1929–33. . .	40	2	4	8	17	30	34	33	26	20	17
1950–53. . .	3	1	4	6	10	25	42	56	46	43	15
1954–57. . .	4	1	3	6	11	18	36	48	38	29	13

L'incidenza nei sessi ha avuto una inversione di rapporto nel tempo: mentre dal 1899-902 al 1929-33, erano più elevati i quozienti maschili, in seguito la mortalità femminile è diventata superiore e la differenza tende sempre più ad accentuarsi. Nei confronti quindi del 1899-902 nei maschi l'aumento è stato del 107 % mentre nelle femmine ha raggiunto il 458 %. In rapporto all'età inoltre si rileva che i quozienti specifici sono diminuiti fra i 5 ed i 55 anni per i maschi e fra i 15 ed i 45 anni per le femmine, mentre sono notevolmente aumentati nelle età successive, in misura crescente con l'età, tanto da raggiungere nel gruppo 85 ed oltre il 303 % nei maschi ed il 1.048 % nelle femmine. In tutti questi gruppi di età l'aumento del quoziente femminile è stato sempre superiore al corrispondente aumento del quoziente maschile.

La mortalità per *asma e febbre da fieno*, i cui dati si conoscono a partire dal 1929-33, ha presentato un aumento nei periodi successivi fino al 1950-53 ed una diminuzione nel 1954-57, pur restando il quoziente di quest'ultimo periodo nettamente più elevato del primo (Prosp. 8.63). Lo stesso andamento si riscontra nei due sessi considerati separatamente; i maschi però hanno una mortalità più alta sia in complesso che nei singoli gruppi di età.

L'incidenza per età è bassa fino ai 35 anni; aumenta progressivamente in seguito e raggiunge i più alti valori nel gruppo 85 ed oltre.

Le *malattie delle ghiandole tiroidee e paratiroidee* hanno presentato un aumento dal 1889-92 al 1929-33 ed una diminuzione in seguito (Prosp. 8.61); l'incidenza è sempre molto bassa: 5 nel primo periodo, 13 nel 1929-33 e 9 nell'ultimo.

In rapporto al sesso ed all'età (Prosp. 8.62) si deve osservare che la mortalità è più elevata nelle femmine, sia in totale che nei singoli gruppi di età, e questa maggiore incidenza si è accentuata nel tempo. Nel complesso essa è bassa fino ai 35 anni mentre aumenta in seguito.

La mortalità per *rachitismo*, i cui dati separatamente si conoscono solo dal 1929-33, è passata da 14, nel detto periodo, a 2 nel 1954-57 (Prosp. 8.61).

Essa è quasi completamente concentrata nelle prime età; infatti, un quoziente relativamente notevole si riscontra nel gruppo fino a 5 anni.

Non si rilevano differenze apprezzabili nei due sessi e nei quozienti regionali.

Per la *gotta* l'incidenza della mortalità si è mantenuta nel tempo sempre molto bassa, oscillando fra 4 e 6 fino al 1929-33; attualmente è limitata a pochi casi l'anno. Essa è più alta nei maschi e si presenta soltanto dopo i 45 anni.

La mortalità per *pellagra* presenta soprattutto un interesse storico perchè attualmente può dirsi quasi del tutto scomparsa mentre era considerata in passato, malattia di una certa importanza, anche se limitata ad alcune zone dell'Italia (Prosp. 8.61). Nel 1889-92 e nel 1899-902 il quoziente era rispet-

tivamente di 127 e 101, nel 1909-13 di 34; in seguito ha raggiunto cifre minime ed attualmente si hanno casi sporadici relativi a vecchi malati (Prosp. 8.63).

Prosp. 8.63 – MORTALITÀ PER MALATTIE ALLERGICHE E DELLA NUTRIZIONE

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

PERIODI	— 5	5-15	15-25	25-35	35-45	45-55	55-65	65-75	75-85	85-ω	TOTALE
					ASMA						
					Complesso						
1934–38	10	1	2	5	16	48	144	407	802	983	61
1950–53	13	1	2	5	22	105	300	704	1.354	1.507	119
1954–57	5	1	1	2	14	61	194	418	758	852	76
					Maschi						
1934–38	12	1	2	5	21	65	173	458	918	1.174	69
1950–53	14	1	1	5	29	165	455	851	1.573	1.713	143
1954–57	5	1	1	3	15	91	303	551	896	1.024	91
					Femmine						
1934–38	8	1	2	4	12	34	117	360	702	845	53
1950–53	11	1	2	5	16	51	176	581	1.172	1.364	95
1954–57	5	..	1	2	12	33	103	316	650	739	58
					PELLAGRA						
					Complesso						
1899–902	2	4	7	25	72	143	357	731	807	384	101
1909–13	1	1	2	8	25	42	111	255	321	169	34
1920–23	..	..	..	1	3	8	21	42	58	42	6
1929–33	—	—	..	..	1	3	7	11	10	11	2
1950–53	..	—	..	..	..	..	1	1	..	—	..
1954–57	—	—	—	—	—	..	..	1	1	—	..
					Maschi						
1899–902	2	5	6	17	48	149	410	910	1.038	545	112
1909–13	1	1[a]	1	4	15	39	120	302	388	196	36
1920–23	1	..	..	..	2	9	24	53	63	62	7
1929–33	—	—	..	..	1	4	8	12	13	..	2
1950–53	..	—	..	—	1	..	1	..	..	—	..
1954–57	—	—	—	—	—	..	..	..	2	—	..
					Femmine						
1899–902	3	4	7	33	94	138	306	555	575	242	89
1909–13	1	1	3	11	34	45	101	209	255	145	33
1920–23	..	..	..	1	4	6	17	31	54	25	5
1929–33	—	—	—	..	2	3	6	10	7	20	2
1950–53	..	—	—	..	—	..	..	1	..	—	..
1954–57	—	—	—	—	—	..	—	1	..	—	..

Prosp. 8.64 – MORTALITÀ PER MALATTIE DELLE GHIANDOLE ENDOCRINE E DEL METABOLISMO

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

REGIONI	1889-92	1899-902	1909-13	1920-23	1929-33	1950-53	1954-57
			DIABETE				
Piemonte	19	28	48	53	99	109	130
Valle d'Aosta	....	....	....	....	....	42	82
Liguria	30	55	87	87	159	145	179
Lombardia	17	28	42	45	76	87	105
Trentino-Alto Adige	....	....	....	....	62	66	93
Veneto	19	28	41	36	69	83	107
Friuli-Venezia Giulia	....	....	....	....	88	109	157
Emilia-Romagna	18	29	42	46	81	85	106
Marche	23	35	49	47	92	99	126
Toscana	21	40	54	50	92	94	125
Umbria	17	31	42	60	99	105	128
Lazio	34	50	88	86	124	113	153
Abruzzi e Molise	23	33	44	45	66	73	102
Campania	24	39	52	61	96	82	111
Puglia	20	27	34	38	58	66	86
Basilicata	20	26	27	28	49	47	62
Calabria	18	26	32	33	53	47	65
Sicilia	29	38	51	64	101	111	134
Sardegna	30	40	56	58	74	58	63
ITALIA	**22**	**33**	**48**	**52**	**87**	**90**	**115**
			MALATTIE DELLE GHIANDOLE TIROIDEE E PARATIROIDEE				
Piemonte	7	8	13	15	21	18	15
Valle d'Aosta	....	....	....	....	....	10	20
Liguria	6	3	10	11	13	14	11
Lombardia	11	12	16	15	15	13	11
Trentino-Alto Adige	....	....	....	....	27	23	20
Veneto	3	7	10	11	17	11	9
Friuli-Venezia Giulia	....	....	....	....	25	11	8
Emilia-Romagna	5	4	7	9	12	8	8
Marche	2	3	6	10	13	8	5
Toscana	3	3	4	7	10	5	6
Umbria	8	4	10	9	9	7	5
Lazio	4	7	7	9	7	7	5
Abruzzi e Molise	3	5	6	6	11	7	9
Campania	3	4	6	7	9	8	10
Puglia	2	2	3	4	6	5	4
Basilicata	6	4	8	11	16	6	10
Calabria	2	2	4	5	10	8	8
Sicilia	2	3	3	6	9	6	7
Sardegna	3	3	6	8	11	6	8
ITALIA	**5**	**5**	**8**	**9**	**13**	**9**	**9**

I quozienti sono leggermente più alti nei maschi, nei due sessi l'incidenza si presenta crescente con l'età, fino agli 85 anni e con una leggera diminuzione nell'ultimo gruppo.

13. Per quanto riguarda il diabete in rapporto al territorio, in passato non si riscontravano caratteristiche particolari perchè alti e bassi quozienti si avevano sia nelle regioni settentrionali e centrali che in quelle meridionali ed insulari (Prosp. 8.64). Nel 1954-57, invece, si osserva che le regioni settentrionali e centrali hanno in genere una più elevata mortalità, determinata dalla circostanza che queste regioni hanno avuto un più elevato incremento nel tempo nei confronti delle altre regioni meridionali ed insulari.

Rispetto al 1889-92 si deve anche rilevare che la diversità nei quozienti regionali risulta più accentuata nel 1954-57 (nel primo periodo il minimo era 17 ed il massimo 34, nel secondo rispettivamente 62 e 179). Questo fatto si riscontra in genere quando i quozienti sono aumentati, come in questo caso, mentre risulta il contrario quando i quozienti sono diminuiti.

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale dell'asma e della febbre da fieno (Prosp. 8.65) si deve rilevare che nel 1954-57 il Piemonte e la Liguria presentavano i più alti quozienti, però nel Settentrione vi erano anche regioni con bassi quozienti.

Prosp. 8.65 – MORTALITÀ PER ASMA E RACHITISMO PER REGIONI
Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

REGIONI	ASMA			RACHITISMO		
	1929-33	1950-53	1954-57	1929-33	1950-53	1954-57
Piemonte	37	133	109	3	2	1
Valle d'Aosta	....	146	—	....	—	—
Liguria	47	146	103	3	1	1
Lombardia	34	114	75	9	1	1
Trentino-Alto Adige	39	104	68	21	7	5
Veneto	43	126	86	22	2	2
Friuli-Venezia Giulia	67	164	93	11	1	..
Emilia-Romagna	50	125	77	17	1	1
Marche	65	151	83	20	4	1
Toscana	39	122	79	4	1	..
Umbria	33	95	60	10	4	1
Lazio	38	93	54	5	1	1
Abruzzi e Molise	95	143	95	23	4	3
Campania	50	135	66	13	5	5
Puglia	48	113	88	19	7	4
Basilicata	61	94	59	18	8	5
Calabria	66	98	71	25	8	7
Sicilia	58	101	61	14	6	4
Sardegna	45	77	64	39	8	5
ITALIA	**48**	**119**	**76**	**14**	**3**	**2**

Nel 1929-33 il più alto quoziente si riscontra negli Abruzzi e Molise.

Nella distribuzione territoriale delle malattie delle ghiandole tiroidee e paratiroidee si può notare in linea generale un più basso livello dei quozienti delle regioni meridionali ed insulari (Prosp. 8.64).

Tra le zone maggiormente colpite da pellagra nel 1889-92, si trovavano il Veneto e la Lombardia, seguite dall'Emilia-Romagna, l'Umbria e le Marche (Prosp. 8.66). In seguito la mortalità per tale malattia è gradualmente diminuita fino a quasi scomparire tra il 1950-53 e il 1954-57 (solo nel Veneto e nell'Emilia - Romagna nel 1950-53, il quoziente raggiunge l'unità).

Prosp. 8.66 – MORTALITÀ PER PELLAGRA
Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

REGIONI	1889-92	1899-902	1909-13	1920-23	1929-33
Piemonte	66	34	7	2	..
Liguria	6	5	2	..	..
Lombardia	332	194	61	15	3
Trentino-A. A.	..	..	..	..	2
Veneto	448	339	167	23	10
Friuli-Ven. G.	..	..	..	..	1
Emilia-Romagna	267	258	38	5	2
Marche	130	224	69	9	2
Toscana	62	64	13	2	..
Umbria	161	276	80	16	3
Lazio	5	22	10	1	..
Abruzzi e Molise	1	6	6	1	1
Campania	1	1	..	..	..
ITALIA	**127**	**101**	**34**	**6**	**2**

In Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna, sin dal 1889-92 i quozienti sono stati quasi sempre nulli o irrilevanti; solo nel 1899-902 il quoziente è uguale a 1 in Puglia e a 2 in Basilicata; nel 1909-13 è uguale a 1 in Calabria.

MALATTIE DEL SANGUE, DELLA PELLE E DELLE OSSA

14. In questo gruppo di cause la maggiore mortalità è determinata dalle anemie seguite dalla emofilia, porpora ed altre emorragie (Prosp. 8.67).

L'anemia perniciosa, i cui dati si conoscono dal 1929-33, è diminuita del 56 % fra questo periodo ed il 1954-57 (Prosp. 8.67).

Non si osservano differenze sensibili nell'incidenza complessiva dei due sessi; nei singoli gruppi di età invece quella maschile è più alta in genere fra i 55 e gli 85 anni. Inoltre la malattia presenta quozienti più alti nel gruppo fino a 5 anni e dopo i 45 anni.

La diminuzione della mortalità specifica, fra il 1934-38 ed il 1954-57, si è avuta nei gruppi di età fino ai 65 anni, mentre nei due successivi è aumentata. La contrazione è stata più rilevante fra i 15 ed i 45 anni (Prosp. 8.68).

Le *altre anemie*, costituite per la maggior parte da anemie ipercromiche, sono aumentate fra il 1929-33 ed il 1954-57del 21 %, contrariamente

Prosp. 8.67 – MORTALITÀ PER MALATTIE DEL SANGUE

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

PERIODI	ANEMIA		EMOFILIA, PORPORA ED ALTRE EMORRAGIE
	Perniciosa	Altre	
1889–92. . .	....	....	17
1899–902 . .	....	....	14
1909–13. . .	....	....	16
1920–23. . .	....	....	14
1929–33. . .	18	14	11
1950–53. . .	14	17	6
1954–57. . .	8	17	5

all'anemia perniciosa, la cui diminuzione è stata determinata dalle attuali cure epatiche.

Non si riscontrano differenze sensibili nella mortalità dei due sessi (Prosp. 8.68); per l'età si può osservare che l'incidenza è simile, in genere, a quella della anemia perniciosa tenendo presente, però, che essa è più alta nel gruppo fino a 5 anni, pur restando sempre rilevante quella delle età avanzate.

In tutti i gruppi di età la mortalità risulta aumentata fra il 1934-38 ed il 1954-57; ciò si verifica particolarmente nelle età molto avanzate, mentre è stato lieve l'aumento nel primo gruppo che, come visto, ha la più alta incidenza.

L'*emofilia, porpora ed altre affezioni emorragiche* risultano diminuite tra il 1889-92 ed il 1954-57, nella misura del 71 % (Prosp. 8.67).

In rapporto al sesso non si notano differenze notevoli mentre per quanto riguarda l'età l'incidenza si presenta come per le « altre anemie », e cioè con più alti quozienti nelle prime età ed in quelle avanzate (Prosp. 8.68).

Fra il 1934-38 ed il 1954-57 l'andamento dei quozienti specifici mostra che si è avuto un aumento o una leggera diminuzione nelle età fra 55 ed 85 anni, mentre negli altri gruppi si è riscontrata una diminuzione molto sensibile.

15. Circa la distribuzione territoriale non si devono rilevare particolarità regionali nel 1954-57 (Prosp. 8.69) sia per quanto riguarda l'*anemia perniciosa*, i cui quozienti oscillano fra 4 e 14, sia per l'emofilia, la porpora e le altre affezioni emorragiche, i cui quozienti oscillano fra 3 e 7 (non tenendo conto della Valle d'Aosta).

Per quanto riguarda, invece, le *altre anemie*, si rileva per la Sardegna un elevatissimo quoziente, 90, mentre tutte le altre regioni hanno un quoziente che oscilla fra 10 e 24. Tale alta mortalità della Sardegna si riscontra anche nel 1950-53, mentre nel 1929-33 essa, pur restando al disopra di quasi tutte le altre, non presentava un notevole scarto.

MALATTIE DELLE OSSA, DEGLI ORGANI DELLA LOCOMOZIONE E REUMATISMO CRONICO

16. La mortalità per *malattie delle ossa e degli organi della locomozione* ha presentato una notevole diminuzione fra il 1889-92 ed il 1954-57, da 107 a 26, e precisamente del 76 % (Prosp. 8.71).

Prosp. 8.68 – MORTALITÀ PER ANEMIA PERNICIOSA – ALTRE ANEMIE – EMOFILIA, PORPORA ED ALTRE AFFEZIONI EMORRAGICHE

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

PERIODI	— 5	5-15	15-25	25-35	35-45	45-55	55-65	65-75	75-85	85-ω	TOTALE
ANEMIA PERNICIOSA											
Complesso											
1934–38	21	4	6	8	13	22	40	56	33	—	16
1950–53	16	2	2	3	6	12	32	78	80	44	14
1954–57	6	1	1	1	3	6	14	42	60	46	8
Maschi											
1934–38	21	5	5	5	8	21	45	64	36	—	15
1950–53	15	2	2	2	4	11	32	90	99	46	14
1954–57	8	1	1	1	3	5	16	49	69	44	8
Femmine											
1934–38	21	4	8	12	17	23	37	48	29	—	17
1950–53	18	3	3	4	7	13	31	68	65	43	14
1954–57	4	2	2	1	3	6	13	37	53	48	8
ALTRE ANEMIE											
Complesso											
1934–38	64	4	3	4	5	8	14	18	17	18	12
1950–53	76	7	4	5	6	10	21	38	49	38	17
1954–57	76	9	4	4	6	8	19	37	54	64	17
Maschi											
1934–38	62	4	2	2	3	5	11	18	15	—	11
1950–53	79	8	4	3	5	10	25	36	51	31	17
1954–57	81	8	4	4	5	8	19	39	67	73	17
Femmine											
1934–38	66	4	4	5	8	10	16	18	19	31	14
1950–53	73	7	4	7	6	10	18	40	48	43	16
1954–57	72	9	4	4	7	8	19	35	44	58	16
EMOFILIA, PORPORA ED ALTRE AFFEZIONI EMORRAGICHE											
Complesso											
1934–38	34	8	7	5	5	6	10	14	14	27	10
1950–53	17	5	4	3	3	5	8	12	17	13	6
1954–57	11	3	3	3	3	5	6	8	12	12	5
Maschi											
1934–38	37	8	7	5	5	6	9	13	17	22	11
1950–53	20	5	4	2	3	6	6	12	19	15	7
1954–57	12	3	4	3	3	4	5	9	15	15	5
Femmine											
1934–38	32	7	7	5	5	6	11	15	10	31	10
1950–53	13	4	4	3	3	4	9	13	15	11	6
1954–57	10	4	3	3	3	5	7	7	10	10	5

Prosp. 8.69 – MORTALITÀ PER ANEMIA PERNICIOSA E ALTRE ANEMIE – REGIONI

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

REGIONI	1929-33	1950-53	1954-57	1929-33	1950-53	1954-57
	ANEMIA PERNICIOSA			ALTRE ANEMIE		
Piemonte	23	23	14	7	13	13
Valle d'Aosta	....	10	..	....	10	10
Liguria	14	13	7	8	11	12
Lombardia	19	16	10	9	11	11
Trentino-Alto Adige	32	28	12	15	11	12
Veneto	13	11	5	9	13	16
Friuli-Venezia Giulia	13	10	4	5	8	10
Emilia-Romagna	17	12	6	9	14	14
Marche	14	14	7	4	7	10
Toscana	14	10	7	7	10	12
Umbria	14	19	12	9	9	10
Lazio	16	9	6	9	13	11
Abruzzi e Molise	17	17	10	20	12	11
Campania	11	10	5	17	16	15
Puglia	18	10	5	24	22	18
Basilicata	18	18	6	28	31	17
Calabria	24	12	5	18	24	23
Sicilia	29	19	9	36	28	24
Sardegna	31	13	7	34	72	90
ITALIA	**18**	**14**	**8**	**14**	**17**	**17**

Prosp. 8.70 – MORTALITÀ PER EMOFILIA, PORPORA ED ALTRE AFFEZIONI EMORRAGICHE PER REGIONI

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

REGIONI	1889-92	1899-902	1909-13	1920-23	1929-33	1950-53	1954-57
Piemonte	10	9	12	10	7	6	5
Valle d'Aosta	....	....	....	....	....	10	10
Liguria	10	7	12	11	9	6	6
Lombardia	13	11	14	11	9	5	5
Trentino-Alto Adige	....	....	....	....	12	7	4
Veneto	10	10	10	11	9	6	3
Friuli-Venezia Giulia	....	....	....	....	7	8	5
Emilia-Romagna	17	13	15	14	9	5	5
Marche	15	14	17	9	8	5	4
Toscana	17	13	13	12	9	6	6
Umbria	17	15	10	14	7	6	6
Lazio	23	16	16	14	9	6	5
Abruzzi e Molise	17	13	15	14	12	6	6
Campania	21	17	19	18	13	7	5
Puglia	28	20	22	19	15	8	5
Basilicata	17	14	13	15	22	6	5
Calabria	17	18	20	15	13	7	7
Sicilia	25	24	27	24	16	7	5
Sardegna	19	23	25	19	20	7	4
ITALIA	**17**	**14**	**16**	**14**	**11**	**6**	**5**

17. L'andamento nel tempo ha avuto però caratteristiche particolari: fra il 1889-92 ed il 1899-902 i quozienti si sono dimezzati, però nei successivi quaranta anni sono rimasti quasi stazionari pur presentando oscillazioni in più ed in meno e precisamente fra 42 e 58. Fra il 1934-38 ed il 1950-53 si è riscontrata una effettiva nuova diminuzione la quale si è maggiormente accentuata nel 1954-57.

Prosp. 8.71 – MORTALITÀ PER MALATTIE DELLE OSSA E REUMATISMO CRONICO

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

PERIODI	MALATTIE DELLE OSSA E DEGLI ORGANI DELLA LOCOMOZIONE	REUMATISMO CRONICO
1889–92. . .	107	36
1899–902 . .	58	24
1909–13. . .	55	26
1920–23. . .	42	20
1929–33. . .	47	23
1950–53. . .	31	19
1954–57. . .	26	16

In rapporto al sesso si rileva che le femmine hanno attualmente una maggiore incidenza nella misura di circa il 50 % nei confronti del quoziente complessivo dei maschi. (Prosp. 8.72). Questa maggiore mortalità femminile non era così evidente nel 1934-38, periodo più remoto al quale non è possibile risalire, ed è stata determinata dalla minore diminuzione che questo sesso ha avuto fra detto periodo ed il 1954-57.

In rapporto all'età l'andamento è simile a quello di molte altre cause di morte: decrescente dalle prime età fino a 15-25 o 25-35 e crescente in seguito, prima lentamente e poi in misura sempre più sensibile. Fra i due sessi il quoziente maschile è più alto del corrispondente quoziente femminile nelle età infantili e giovanili fino ai 45 anni in seguito è invece quello femminile ad essere sempre più alto.

Fra il 1934-38 ed il 1954-57 la diminuzione della mortalità specifica è stata più rilevante nelle età giovanili, fra 5 e 35 anni, dove l'incidenza cioè è meno sensibile, e meno intensa nelle altre età; cioè dove la mortalità è più alta. Minima è stata la diminuzione nelle età dopo gli 85 anni.

Delle numerose forme morbose considerate in questo settore, e cioè l'artitre reumatoide associata a cardiopatia reumatica o a lesioni renali od epatiche, la osteomielite e le altre malattie delle ossa ed articolazioni, *il reumatismo cronico*, ecc., solamente di quest'ultima si dispone di dati separati (Prosp. 8.71).

Ad essa è dovuta però, la maggiore causa di morte del settore ed il suo peso è andato aumentando nel tempo: nel 1889-92 era il 34 %, nel 1954-57 è passato al 62 %. Il quoziente è diminuito fra i due periodi, da 36 a 16, però la sua diminuzione è stata inferiore a quella avutasi per le altre cause di morte del settore.

In rapporto all'età si osserva che l'incidenza è minima o nulla nell'infanzia e nell'età giovanile, dato il carattere cronico-degenerativo di queste malattie, e solamente dopo i 45 anni la mortalità comincia a presentare quozienti di un certo peso, i quali diventano rilevanti dopo i 75 anni (Prosp. 8.72)

La mortalità delle femmine è sempre più alta di quella maschile, sia complessivamente che nei singoli gruppi di età ed in misura quasi generalmente doppia, dovuta probabilmente a fattori costituzionali.

Fra il 1934-38 ed il 1954-57 la diminuzione della mortalità specifica è stata superiore nelle età più giovanili, come normalmente si verifica, ed è stata leggermente più alta nei maschi.

Prosp. 8.72 – MORTALITÀ PER MALATTIE DELLE OSSA E DEGLI ORGANI DELLA LOCOMOZIONE – REUMATISMO CRONICO

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

PERIODI	— 5	5-15	15-25	25-35	35-45	45-55	55-65	65-75	75-85	85-ω	TOTALE
MALATTIE DELLE OSSA E DEGLI ORGANI DELLA LOCOMOZIONE (compreso il reumatismo cronico)											
Complesso											
1934–38. . .	42	43	17	13	19	38	93	244	518	600	56
1950–53. . .	8	4	4	3	8	20	54	170	413	628	31
1954–57. . .	17	5	5	3	7	14	39	111	307	504	26
Maschi											
1934–38. . .	45	54	25	15	22	37	81	205	406	522	55
1950–53. . .	9	4	5	3	9	19	45	129	315	505	25
1954–57. . .	19	6	7	4	7	13	33	89	235	395	21
Femmine											
1934–38. . .	39	33	10	10	16	39	104	279	614	657	58
1950–53. . .	8	3	3	3	6	20	61	204	494	714	38
1954–57. . .	14	3	2	3	6	14	44	128	365	576	30
REUMATISMO CRONICO											
Complesso											
1934–38. . .	—	1	3	3	7	23	69	198	457	537	31
1950–53. . .	—	..	1	1	4	11	33	110	286	396	19
1954–57. . .	—	..	..	1	3	7	25	83	235	371	16
Maschi											
1934–38. . .	—	1	3	3	5	15	50	149	338	478	22
1950–53. . .	—	..	1	1	4	9	22	72	206	275	13
1954–57. . .	—	..	..	1	2	5	17	55	159	278	10
Femmine											
1934–38. . .	—	1	2	4	9	30	88	242	560	579	39
1950–53. . .	—	1	1	1	3	13	41	142	352	479	25
1954–57. . .	—	..	..	1	3	9	32	105	295	432	21

Nell'esame territoriale per tutto il settore si osserva, in genere, una minore incidenza nelle regioni meridionali indubbiamente determinata, oltre che da altri fattori, anche dalla minore percentuale di vecchi presenti in queste regioni (Prosp. 8.73). Solamente la Sardegna pone in evidenza sia nel 1889-92 che nel 1954-57, un'alta mortalità a differenza delle regioni meridionali, mentre la Sicilia si trova in identica situazione solamente nel 1954-57.

Prosp. 8.73 – MORTALITÀ PER MALATTIE DELLE OSSA E DEGLI ORGANI DELLA LOCOMOZIONE – REUMATISMO CRONICO

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

REGIONI	1889-92	1899-902	1909-13	1920-23	1929-33	1950-53	1954-57
MALATTIE DELLE OSSA E DEGLI ORGANI DELLA LOCOMOZIONE (compreso il reumatismo cronico)							
Piemonte	117	53	58	43	48	44	36
Valle d'Aosta	....	....	....	....	....	31	31
Liguria	159	81	70	53	56	46	40
Lombardia	135	72	70	56	48	30	25
Trentino-Alto Adige	....	....	....	....	50	42	37
Veneto	106	46	47	36	49	33	26
Friuli-Venezia Giulia	....	....	....	....	60	39	30
Emilia-Romagna	119	51	56	47	49	30	21
Marche	94	41	43	30	43	33	23
Toscana	106	51	56	47	54	37	32
Umbria	102	43	45	31	45	24	23
Lazio	104	72	53	43	47	28	21
Abruzzi e Molise	111	76	66	44	53	40	25
Campania	95	53	53	40	45	25	21
Puglia	88	54	41	37	43	23	22
Basilicata	102	90	70	33	55	28	22
Calabria	90	82	63	43	50	31	24
Sicilia	72	45	37	28	32	25	33
Sardegna	126	71	74	52	50	32	35
ITALIA	**107**	**58**	**55**	**42**	**47**	**31**	**26**
REUMATISMO CRONICO							
Piemonte	36	21	28	24	29	27	23
Valle d'Aosta	....	....	....	....	....	31	20
Liguria	57	33	29	26	23	29	26
Lombardia	29	16	19	20	18	16	16
Trentino-Alto Adige	....	....	....	....	27	27	25
Veneto	25	18	21	15	21	21	18
Friuli-Venezia Giulia	....	....	....	....	33	27	21
Emilia-Romagna	38	21	23	24	23	19	14
Marche	36	19	23	17	19	21	13
Toscana	28	18	22	17	20	23	21
Umbria	34	18	19	14	22	15	12
Lazio	33	32	28	22	18	16	11
Abruzzi e Molise	61	45	47	29	33	25	15
Campania	33	24	30	21	25	14	13
Puglia	30	22	20	19	19	14	11
Basilicata	59	59	51	24	37	16	11
Calabria	49	45	38	28	29	19	13
Sicilia	35	22	20	13	15	15	15
Sardegna	77	45	57	27	34	19	20
ITALIA	**36**	**24**	**26**	**20**	**23**	**19**	**16**

Fra questi due periodi la diminuzione è stata rilevante in tutte le regioni, ma è stata maggiore e superiore all'80 % in Lombardia, Emilia-Romagna e Lazio, più bassa solamente in Sicilia (54 %).

MALATTIE DELLA PELLE E DEL TESSUTO CELLULARE

18. La mortalità per queste malattie è diminuita dell'88 % fra il 1889-92 ed il 1954-57, essendo passata da 139 a 17 (Prosp. 8.74).

Nei due sessi, nei confronti del 1934-38, la diminuzione è stata più notevole fra i maschi (75 %) che fra le femmine (62 %), e ciò ha condotto ad una equiparazione dei due quozienti nel 1954-57 (Prospetto 8.75).

Prosp. 8.74 – MORTALITÀ PER MALATTIE DELLA PELLE

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

PERIODI	MALATTIE DELLA PELLE E TESSUTO CELLULARE	FLEMMONE, ASCESSO CALDO
1889–92. . .	139	....
1899–902 . .	98	52
1909–13. . .	78	50
1920–23. . .	61	44
1929–33. . .	53	34
1950–53. . .	14	5
1954–57. . .	17	7

19. In rapporto all'età l'andamento del quoziente è simile a quello di molte altre cause: cioè di una certa entità nel gruppo fino a 5 anni ed in continua diminuzione fino ai 35 anni; in aumento invece a partire da questa età ed in misura sempre crescente fino all'ultimo gruppo.

Nei confronti del 1934-38 la mortalità specifica nel 1954-57 risulta maggiormente diminuita nelle età fra 5 e 55 anni per i maschi e fra 5 e 25 per le femmine in misura superiore all'80 %. Negli altri gruppi la diminuzione è stata di minore entità ma sempre superiore al 50 %, ad eccezione del gruppo « 85 anni ed oltre » per i maschi e « 75-85 » per le femmine, in cui è stata rispettivamente del 14 % e del 24 %, e del gruppo « 85 ed oltre » per le femmine, in cui, unico fra tutti, il quoziente risulta aumentato nella misura del 16 %.

La mortalità per *flemmone ed ascesso caldo*, che rappresentava nel 1899-902 il 53 % dei morti di tutto il settore e nel 1954-57 il 41 %, la diminuzione quindi è stata quasi simile a quella complessiva (87 %).

20. Per quanto riguarda la distribuzione territoriale (Prosp. 8.76), può dirsi che nel 1889-902 l'incidenza era più alta nelle regioni meridionali ed insulari, ed in particolare in Basilicata con 259. Nel 1954-57 la differenza tra le varie regioni è diventata minima, ed i quozienti oscillano fra 13 e 20, perchè la maggiore diminuzione si è avuta nelle regioni che avevano quoziente elevato.

Prosp. 8.75 – MORTALITÀ PER MALATTIE DELLA PELLE E DEL TESSUTO CELLULARE, FLEMMONE, ASCESSO CALDO

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

PERIODI	— 5	5-15	15-25	25-35	35-45	45-55	55-65	65-75	75-85	85-∞	TOTALE
MALATTIE DELLA PELLE E DEL TESSUTO CELLULARE (escluso lo sclerema)											
Complesso											
1934–38. . .	151	16	21	24	36	55	87	148	242	364	56
1950–53. . .	44	1	3	4	6	11	19	40	77	170	14
1954–57. . .	42	2	3	4	6	11	23	50	134	359	17
Maschi											
1934–38. . .	163	17	26	28	45	73	115	194	325	478	68
1950–53. . .	46	1	2	3	5	10	21	42	80	214	13
1954–57. . .	41	2	2	4	6	12	27	56	140	409	17
Femmine											
1934–38. . .	140	14	16	20	28	39	61	106	170	282	45
1950–53. . .	42	2	3	4	8	10	18	39	75	139	14
1954–57. . .	43	2	3	5	7	11	19	45	130	326	17
FLEMMONE, ASCESSO CALDO											
Complesso											
1934–38. . .	100	13	15	17	25	38	63	108	170	237	39
1950–53. . .	19	1	1	1	1	3	8	16	29	88	5
1954–57. . .	18	1	1	1	2	4	10	23	48	104	7
Maschi											
1934–38. . .	106	14	19	20	34	54	84	144	233	348	49
1950–53. . .	19	1	1	2	2	4	9	17	29	122	6
1954–57. . .	18	1	1	2	2	4	13	26	47	117	7
Femmine											
1934–38. . .	94	12	10	13	18	25	43	75	115	156	30
1950–53. . .	19	1	1	1	1	3	6	16	29	64	5
1954–57. . .	19	1	1	1	2	3	7	21	49	96	6

MALFORMAZIONI CONGENITE

21. Le morti per *malformazioni congenite*, riferite al numero degli abitanti, mostrano una quasi eguale incidenza fra il 1889-92 ed il 1954-57 rispettivamente 81 e 84 su 1 milione di abitanti (Prosp. 8.77). Un esame dei quozienti riguardanti gli altri periodi intermedi fa però vedere una notevole diminuzione fra il 1889-92 ed il 1899-902 nella misura del 48 %, ed un aumento progressivo nei periodi successivi.

Prosp. 8.76 – MORTALITÀ PER MALATTIE DELLA PELLE E DEL TESSUTO CELLULARE, FLEMMONE, ASCESSO CALDO

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

REGIONI	1889-92	1899-902	1909-13	1920-23	1929-33	1950-53	1954-57
MALATTIE DELLA PELLE E DEL TESSUTO CELLULARE (escluso lo sclerema)							
Piemonte	82	57	51	37	35	11	19
Valle d'Aosta	....	....	....	....	....	21	20
Liguria	124	93	74	56	39	15	20
Lombardia	151	103	80	55	48	14	18
Trentino-Alto Adige	....	....	....	....	36	12	20
Veneto	92	77	69	52	49	13	19
Friuli-Venezia Giulia	....	....	....	....	51	11	14
Emilia-Romagna	135	92	79	55	50	12	15
Marche	108	83	70	59	42	7	16
Toscana	147	98	76	55	48	13	18
Umbria	134	87	70	61	42	12	15
Lazio	144	106	87	69	57	12	15
Abruzzi e Molise	147	103	80	68	57	11	17
Campania	149	107	89	79	69	15	19
Puglia	188	123	85	90	78	19	19
Basilicata	259	145	80	87	67	21	14
Calabria	157	115	98	79	79	15	15
Sicilia	169	127	83	62	54	14	15
Sardegna	131	85	95	83	58	13	13
ITALIA	**139**	**98**	**78**	**61**	**53**	**14**	**17**
FLEMMONE, ASCESSO CALDO							
Piemonte	....	28	32	22	19	4	7
Valle d'Aosta	....	....	....	....	....	10	10
Liguria	....	50	48	41	27	6	8
Lombardia	....	54	48	37	26	5	6
Trentino-Alto Adige	....	....	....	....	21	3	7
Veneto	....	43	42	35	26	4	6
Friuli-Venezia Giulia	....	....	....	....	27	4	6
Emilia-Romagna	....	45	47	38	25	3	4
Marche	....	45	44	41	23	3	4
Toscana	....	56	52	41	31	3	7
Umbria	....	49	44	41	27	5	6
Lazio	....	54	59	49	36	4	6
Abruzzi e Molise	....	51	50	47	43	5	6
Campania	....	58	66	63	51	7	9
Puglia	....	70	61	70	57	9	9
Basilicata	....	59	55	61	49	10	8
Calabria	....	72	72	60	63	9	7
Sicilia	....	66	57	46	37	6	7
Sardegna	....	32	35	35	38	7	6
ITALIA	....	**52**	**50**	**44**	**34**	**5**	**7**

Prosp. 8.77 – MORTALITÀ PER MALFORMAZIONI CONGENITE

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

PERIODI	COMPLESSO	SPINA BIFIDA E MENINGOCELE	MALFORMAZIONI DEL SISTEMA CIRCOLATORIO
1889–92. . .	81	..	..
1899–902 . .	42	..	..
1909–13. . .	51	..	..
1920–23. . .	49	..	..
1929–33. . .	63	10	24
1950–53. . .	85	15	41
1954–57. . .	84	13	42

Più corretto però è il confronto nel tempo in base ai morti riferiti non alla popolazione ma ai nati vivi, per il fatto che la maggioranza dei morti per queste cause sono al disotto di un anno di età (l'82,8 % dei morti nel 1954-57). Da questi quozienti si osserva così che la mortalità risulta in aumento, essendo passata da 2,2, nel 1889-92 a 4,6 nel 1954-57, su 1.000 nati vivi.

Escludendo che possano essere aumentati i fattori predisponenti a queste cause di morte di natura congenita, si deve supporre che le cifre del 1889-92 siano più basse della realtà perchè un certo numero di affetti da malformazione congenita, data l'altissima mortalità infantile che si verificava in quel periodo, decedevano per altra causa prima ancora che la malformazione ne determinasse la morte.

Tale ipotesi potrebbe essere avvalorata dal fatto che generalmente in questo periodo i quozienti regionali più bassi dei morti per malformazione congenita, tanto riferiti alla popolazione quanto riferiti ai nati vivi, si riscontravano proprio nelle regioni con la più alta mortalità infantile (Sardegna, Lazio, Basilicata, Sicilia) (Prosp. 8.78).

22. Queste regioni hanno anche presentato il maggiore aumento fra il 1889-92 ed il 1954-57, dei quozienti riferiti ai nati vivi, mentre nelle regioni che avevano il più alto quoziente, l'aumento è stato meno rilevante (Veneto, Emilia-Romagna, Marche).

Il diverso andamento nel tempo, delle regioni ad alto quoziente e di quelle a basso quoziente, ha condotto ad una maggiore uniformità attuale della mortalità regionale per queste cause.

Fra le malformazioni quelle che rappresentano la maggiore causa di morte sono le malformazioni dell'apparato circolatorio (il 41,7 % dei morti per malformazioni congenite generali nel 1954-57).

MALATTIE PARTICOLARI DELLA PRIMA INFANZIA

23. Per il gruppo delle *malattie particolari della prima infanzia* che comprende l'immaturità, la debolezza congenita, le lesioni ostetriche, l'asfissia da parto e le infezioni dei neonati, la mortalità risulta notevolmente diminuita, 81 % fra il 1889-92, in cui il quoziente era di 1.928, ed il

Prosp. 8.78 – Mortalità per alcune malformazioni congenite

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

REGIONI	Spina bifida e meningocele			Malformazioni congenite del sistema circolatorio		
	1929-33	1950-53	1954-57	1929-33	1950-53	1954-57
Piemonte	4	5	5	20	32	35
Valle d'Aosta	....	10	..	....	31	31
Liguria	5	6	6	19	36	32
Lombardia	7	8	7	27	45	40
Trentino-Alto Adige	5	15	10	29	57	65
Veneto	7	7	7	20	42	42
Friuli-Venezia Giulia	5	7	5	18	35	29
Emilia-Romagna	7	9	7	25	35	32
Marche	9	13	8	22	42	37
Toscana	6	8	7	24	32	33
Umbria	9	12	10	22	27	32
Lazio	9	14	11	29	45	50
Abruzzi e Molise	20	36	30	27	42	46
Campania	16	27	22	32	48	52
Puglia	13	16	17	22	41	47
Basilicata	18	41	36	24	54	51
Calabria	10	19	21	20	49	54
Sicilia	18	32	30	16	36	38
Sardegna	14	28	17	34	50	57
ITALIA	**10**	**15**	**13**	**24**	**41**	**42**

Prosp. 8.79 – Mortalità per malattie particolari della prima infanzia

Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti

REGIONI	1889-92	1899-902	1909-13	1920-23	1929-33	1950-53	1954-57
Piemonte	1.767	1.415	768	457	407	237	226
Valle d'Aosta	....	....	....	....	....	469	326
Liguria	1.404	1.062	675	404	346	208	221
Lombardia	2.110	1.837	1.255	779	698	368	299
Trentino-Alto Adige	....	....	....	....	757	456	378
Veneto	2.394	2.145	1.614	1.069	813	411	321
Friuli-Venezia Giulia	....	....	....	....	905	299	240
Emilia-Romagna	3.202	2.561	1.887	1.141	809	341	278
Marche	3.093	2.208	1.611	1.156	870	416	351
Toscana	2.231	1.653	1.175	753	548	296	261
Umbria	2.733	2.007	1.544	1.087	803	383	342
Lazio	1.902	1.193	1.064	639	657	368	350
Abruzzi e Molise	1.967	1.636	1.260	1.128	938	556	438
Campania	989	928	739	709	698	562	509
Puglia	1.400	1.353	1.261	1.259	1.108	723	586
Basilicata	1.649	1.561	1.192	1.135	1.156	854	691
Calabria	1.407	1.136	990	835	751	732	639
Sicilia	1.537	1.436	1.165	952	764	555	446
Sardegna	1.478	1.369	1.084	889	791	525	397
ITALIA	**1.928**	**1.614**	**1.202**	**869**	**731**	**444**	**374**

1954-57 in cui il quoziente è stato di 374, su 1 milione di abitanti; negli altri periodi era rispettivamente di 1.614 nel 1899-902, di 1.202 nel 1909-13, di 869 nel 1920-23, di 731 nel 1929-33, di 444 nel 1950-53. Se i quozienti sono calcolati in base ai nati vivi la diminuzione fra i due periodi estremi diventa del 61 % (da 52,3 a 20,6 su 1.000 nati vivi).

Anche dall'esame territoriale si rileva ovunque una flessione, la quale è stata più notevole in quelle regioni che presentavano nel 1889-92 i più alti quozienti riferiti ai nati vivi (Emilia-Romagna, Marche, Umbria e Veneto) e meno intensa nelle regioni a quoziente più basso, in genere quelle meridionali ed insulari (Prosp. 8.79).

Anche per queste cause di morte la diversa diminuzione operata nel tempo ha reso più uniformi i quozienti delle varie regioni, ma ha anche determinato una differente situazione. Nel 1889-92 i maggiori quozienti si riscontravano, come si è visto, in regioni centro-settentrionali; nel 1954-57 essi invece si verificano in regioni meridionali, pur se le differenze sono meno sensibili.

CAUSE DI MORTE IMPRECISE ED IGNOTE NELLA STATISTICA ITALIANA

1. Sin dall'istituzione su scala nazionale delle statistiche delle cause di morte nel nostro Paese — effettuata nel 1887 — la maggiore preoccupazione della statistica ufficiale fu di assicurare la veridicità delle certificazioni fatte dai medici curanti o necroscopi sulle malattie o traumatismi a cui veniva attribuita la morte.

Implicito in ciò era lo sforzo per eliminare o almeno ridurre notevolmente quelle dichiarazioni ove, in luogo di una diagnosi ben individuata, veniva indicata una causa con termini inadeguati, imprecisi oppure era addirittura omessa qualsiasi specificazione di causa.

L'attendibilità delle statistiche sanitarie dipende in notevole misura dalla frequenza con cui tali insufficienze si presentano; un basso numero di casi con indicazione inadeguata della causa di morte costituisce un preciso indice tanto della buona volontà dei sanitari quanto dell'efficiente organizzazione delle rilevazioni statistiche.

Proprio in vista di tali considerazioni furono fatti sforzi incessanti, sin dall'introduzione nelle schede di morte delle notizie nosologiche, affinchè gli elementi di imprecisione fossero eliminati dalle statistiche. Malgrado l'innegabile progresso raggiunto anche in tale campo dalle rilevazioni statistiche ufficiali, non si è potuto far sparire integralmente tale inconveniente, anche se col volgere degli anni si è arrivati a circoscriverlo ed a ridurlo notevolmente.

È bene però osservare che l'origine delle incertezze nelle indicazioni o delle omissioni non risiede esclusivamente nella scarsa scrupolosità dei sanitari o nella difettosa organizzazione delle rilevazioni. In molti casi invero i sanitari si trovano (e maggiormente si sono trovati nel passato) nella assoluta impossibilità di precisare la effettiva causa di morte nei casi di morte repentina. Spesso solo una accurata autopsia potrebbe stabilire con sicurezza la vera origine del decesso e qualche volta ogni diligenza dei medici non riesce a supplire alla mancanza di esatti indizi, per cui resta nelle statistiche o l'indicazione dubbia o la causa ignota.

Relazione del Prof. STEFANO SOMOGYI, Direttore dell'Istituto di Scienze Demografiche dell'Università degli Studi di Palermo

Finchè la frequenza di tali casi si mantiene entro limiti ristretti o comunque ragionevolmente giustificabili, il loro verificarsi non rappresenta elemento di addebito a carico nè dei compilatori delle dichiarazioni nè tanto meno dell'organo che li elabora. Tutto sta a vedere entro quale campo di escursione dovrà essere contenuta la manifestazione del fenomeno affinchè esso possa essere considerato come rientrante nella normalità statistica.

Andamento delle denunzie di senilità, di morte improvvisa e di cause mal definite

2. Nelle varie *nomenclature nosologiche* italiane delle cause di morte vi erano sempre categorie di classificazione che raccoglievano tutte le espressioni generiche, scientificamente insufficienti, mal concepite, oppure rappresentanti solo sintomi o analoghe condizioni che non potevano essere considerate effettive cause del decesso, ma se mai solo semplici corollari; ci si vuole riferire a voci quali senilità, marasma senile, congestione cerebrale, sincope, ecc. (1).

Tra queste soprattutto la « senilità » veniva considerata una vera e propria causa di morte fino a tutto il 1950; essa comprendeva le forme senili di demenza, imbecillità, cachessia, debolezza, marasma, esaurimento, o le indicazioni esplicite di senilità o vecchiaia. Dal 1951 la « senilità senza menzione di psicosi » è ritenuta, più giustamente, una diagnosi incompleta e come tale si raccomanda di escluderla come attribuzione di causa iniziale di morte. In questa categoria vanno comprese le seguenti voci, ognuna accompagnata dall'aggettivo « senile »: astenia, atrofia, debolezza cardiaca, marasma, degenerazione, cuore. La « psicosi senile » (attuale categoria n. 304) che era compresa fino al 1950 tra le altre voci, essendo ora sepa-

(1) Tali voci venivano classificate fino al 1930 in quattro categorie: *apoplessia e congestione cerebrale* (n. 64 della classificazione italiana fino al 1923, n. 87 fino al 1930: n. 74 della IV nomenclatura internazionale del 1929), *sincope* (n. 93 fino al 1923 e n. 120 fino al 1930: n. 204 della nomenclatura internazionale del 1929), *marasma senile* (n. 44 e n. 62: n. 164 della internazionale) e *cause mal definite* (n. 0 sia fino al 1923 che fino al 1930 in quella italiana: n. 205 della internazionale del 1929).

Con l'anno 1931 fino al 1942 (in applicazione della nomenclatura della IV Conferenza internazionale del 1929) e dal 1943 al 1950 (in applicazione della nomenclatura deliberata dalla V Conferenza internazionale del 1938) le categorie si riducono a tre: la *senilità senza menzione di psicosi* (il n. 162 *b*), la *morte improvvisa* (apoplessia e sincope riunite, il n. 199) e le *cause mal definite* (n. 200).

Dal 1951 vennero introdotte poi nella statistica italiana le deliberazioni della VI Conferenza internazionale del 1948 (anche questa, come quelle precedenti tenuta a Parigi), che hanno ridotto le categorie a due: la *senilità* (n. 794) e le *cause mal definite o sconosciute* (n. 795); quest'ultima però suddivisa in 6 sottocategorie: « altre condizioni morbose mal definite » (795.0), « simulazione di malattia » (795.1) e che evidentemente riguarda solo la morbosità, « morte improvvisa da causa sconosciuta » (795.2), « trovato morto » (795.3), « decesso, non improvviso, senza segni attribuibili ad alcuna malattia » (795.4), infine, « altre cause sconosciute » (795.5) dalla quale (con aggiunte di altre voci) si possono ricavare dati quasi perfettamente confrontabili con quelli del passato.

rata, per la comparabilità dei casi verrà compresa nell'esposizione dei dati del presente lavoro.

Tale differente considerazione era dovuta al fatto che, inizialmente, si era pensato di comprendere sotto l'espressione « senilità » quelle diagnosi che constatavano un invecchiamento generale di tutto l'organismo per cui il decesso subentrante doveva essere imputabile a più organi anche se non chiaramente individuabili. Ora invece tutte le volte che la causa di morte è il risultato del concorso di più processi morbosi, e ciò accade sovente, si dovrà identificare quello operante con maggiore evidenza così da ritenersi come causa iniziale, ossia quello da indicare quale causa principale sulla scheda di morte, procedimento questo non sempre agevole e privo di incertezze. L'indicazione sola e generica di senilità assume perciò a tutti gli effetti la veste di una imprecisione, assimilabile se mai solo ai « sintomi », anch'essi però per concorde decisione di consessi internazionali non accettabili come cause di morte (1).

Prosp. 8.80 – CASI DI SENILITÀ, MORTE IMPROVVISA E CAUSE MAL DEFINITE SU 1.000 DECEDUTI IN TOTALE – 1887-1960

PERIODI	SENILITÀ	MORTE IMPROVVISA	CAUSE MAL DEFINITE
1887-90	36,35	5,03	25,65
1891-95 (*a*)	43,96	8,25	23,91
1896-900	56,16	3,22	15,24
1901-05	64,05	4,08	11,63
1906-10	67,08	3,15	6,18
1911-15	72,61	1,96	4,20
1916-20	71,40	1,61	15,17
1921-25	81,37	3,43	12,48
1926-30	76,73	5,75	1,52
1931-35	67,03	7,47	1,62
1936-40	69,72	6,77	2,95
1941-45	77,44	7,46	19,72
1946-50	70,76	8,24	10,34
1951-55	66,15	0,52	4,71
1956-60	49,38	0,32	0,97

(*a*) Soltanto gli anni 1891 e 1895.

Per una più chiara presentazione dei casi in seguito si farà riferimento a tre distinte categorie *senilità*, *morte improvvisa* (comprendente i casi di apoplessia e sincope delle passate nomenclature) e *cause mal definite*, senza s'intende la seconda categoria, mentre tali casi dovrebbero essere considerati in effetti quali cause mal definite, in quanto si tratta non dell'enunciazione di una causa ben determinata, ma della pura e semplice constatazione di un fatto avvenuto; ciò non ostante per i suoi particolari caratteri specifici si ritiene opportuno tenerli separati (2).

3. Le tre categorie hanno particolari caratteri distintivi che chiaramente si rivelano osservando l'*andamento delle registrazioni attraverso il tempo* (Prosp. 8.80 e Tavola 8.I dell'*Appendice*).

(1) Cfr. ORGANISATION MONDIALE DE LA SANTÉ: *Manual de la classification statistique internationale des maladies, traumatismes et causes de décès*. Genève, 1957.

(2) Sul problema dei casi di morte improvvisa e cause mal definite cfr. STEFANO SOMOGYI, *Cause di morte mal definite nella statistica italiana*, in Rivista « Statistica – Studi in onore di G. Pietra », gennaio-marzo 1955.

Considerando per periodi quinquennali l'andamento dei tre fenomeni si osserva che i casi di morte per senilità dall'iniziale 36,35 su mille casi di decessi in totale, nel quadriennio 1887-90, si sono portati a quota 81,37 per mille nel periodo 1921-25, per discendere con una certa oscillazione al valore di 49,38 ‰ nell'ultimo periodo.

I casi di morte improvvisa invece dopo aver segnato il massimo, 8,25, sempre in rapporto a ogni mille casi di decessi di tutte le cause, sono scesi a quota 1,61 nel 1916-20, da cui nuovamente si sono portati nel 1946-50 al livello iniziale dell'8,24 ‰. La successiva contrazione è dovuta esclusivamente al cambio dei criteri di classificazione che eliminava tutti i casi che avevano il carattere di sintomo. Più irregolare di questi due è l'andamento dei decessi per i quali le cause risultarono mal definite. In una prima fase dal valore massimo del 25,65 le proporzioni si sono contratte a 4,20 ‰ nel 1911-15. Raggiunto durante il periodo successivo nuovamente un valore piuttosto elevato, 15,17 ‰, nei tre periodi quinquennali 1926-40 sono scese a quote assai modeste tra le quali la più elevata fu di 2,95 ‰. Un'altra ripresa notevole fino al valore di 19,72 si ha nel 1941-45, rapidamente risolta, in quanto nell'ultimo periodo non vi sono più che 0,97 su ogni mille decessi per cause mal definite, che è il minimo di tutto il lungo periodo considerato.

4. Nell'ambito di tali periodi vengono celate però variazioni attraverso il tempo che mettono in rilievo particolari assai caratteristici dei fenomeni. Merita perciò una analisi un po' più minuta dell'andamento in base ai dati delle Tavole 8.I e 8.II dell'*Appendice*.

L'andamento dei casi di morte per *senilità* è tale che da 26.214 casi, il 31,62 ‰ di tutti i decessi, cresce con oscillazioni di limitate punte per raggiungere il numero assoluto più elevato nel 1918, 65.655, a cui segue quello del 1925 con 62.729 casi. Proporzionalmente è però proprio questo il valore più elevato con il 93,58 ‰ dei decessi. La successiva contrazione, che in cinque anni ha fatto scendere a 64,20 ‰ (nel 1930) la proporzione, è stata di breve durata, raggiungendo con oscillazioni quote sempre più alte che, durante gli anni della seconda guerra mondiale, si aggiravano sui 77-78 per mille. Gli anni postbellici, però, grazie agli sforzi dell'Istituto Centrale di Statistica che ha cercato contenere quanto più possibile entro limiti più controllati tale fenomeno, lo hanno visto di anno in anno ridimensionato in modo che nel 1960 la frequenza delle morti per senilità corrispose con 21.436 casi solo al 44,57 ‰.

Osservando i casi di *morte improvvisa* dal 1887 al 1960 si constata in primo luogo un notevolissimo aumento dall'iniziale cifra di 3.196 a 8.013 nel 1894, rispettivamente il 3,86 e il 10,32 ‰ dei decessi, seguito da una brusca contrazione a 2.639 nel 1895, (3,37 ‰) livello che,con oscillazioni anche abbastanza forti, si mantiene fino al 1909.

Nell'anno 1910 viene registrata la cifra più bassa di tutta la serie con 465 casi, lo 0,68 ‰ di tutti i morti. Da questo anno di nuovo si nota una ripresa che diventa vieppiù intensa raggiungendo nel 1924 i 2.779 casi, il 4,19 ‰ dei decessi e nel 1929 con un salto, i 5.025 casi, il 7,53 ‰.

Ma mentre per giustificare la prima cuspide può essere invocata l'introduzione di una nuova nomenclatura, e tale evento porta con sè ogni volta un po' d'incertezza nell'applicazione, per la seconda dovrebbe essere forse invocato l'anno particolarmente infelice sotto l'aspetto economico per varie ragioni. Tale livello cresce ancora come frequenza relativa nel 1930, raggiungendo l'8,34 ‰ e se pure si notano delle oscillazioni fino a tutto il 1950, anche il valore più basso, il 6,57 ‰ del 1940 resta notevolmente al di sopra delle quote osservate fino al 1928.

Andamento completamente differente si constata invece nei casi di morte per *cause mal definite*. Dopo i notevoli contingenti dei primi anni di rilevazione, 22.977 casi nel 1890 ad es., si assiste alla graduale discesa, sino ad un primo minimo nel 1914 con 2.454 casi.

Gli ultimi due anni della guerra mondiale e il primo susseguente sono contrassegnati da una recrudescenza delle registrazioni imprecise. Nel 1918 furono rilevati 29.600 casi per tale categoria. Il livello degli anni successivi, pur abbassato nei confronti di tale situazione, era ancora elevato (con una punta nel 1924 di 11.580 casi), ma dal 1926 in poi sino all'inizio della seconda guerra mondiale scese in maniera tale da far ritenere che il fenomeno fosse circoscritto e di scarso interesse.

Durante il periodo della seconda guerra mondiale esso ha assunto però proporzioni nuovamente cospicue con 19.136 casi nel 1943 e con 21.760 nel 1944. Dal 1945 al 1947 tali casi erano ancora abbastanza numerosi, ma sono andati contenendosi negli anni più recenti.

L'accrescersi straordinario avvenuto negli anni 1917-18, se è dovuto anche alle imprecise indicazioni riguardanti i casi della pandemia influenzale degli ultimi anni della prima guerra mondiale, in ragguardevole parte invece è da attribuirsi all'eccezionale numero di tali casi nel Veneto, che da 129 nel 1916 è salito a 4.198 nel 1917 ed a 13.597 nel 1918, fatto spiegabile con gli eventi bellici di cui la zona è stata teatro.

Ad analogo motivo è da ascriversi l'anormale ingrossamento verificatosi durante gli anni della seconda guerra mondiale soprattutto nelle Isole e nelle regioni dove più sanguinosi si sono verificati i combattimenti per la liberazione del Paese.

Le quote su mille morti per tutte le cause mettono in più viva luce l'andamento attraverso il tempo. È facilmente constatabile la tendenza verso l'eliminazione di tali casi, contrastata solo dalla influenza degli anni perturbati da nefasti fenomeni (guerre, epidemie) passati i quali è ripreso il movimento verso la diminuzione.

È comunque interessante rilevare che mentre le cause mal definite mostrano un andamento soggetto a fortissime oscillazioni, i casi di morte

improvvisa accusano una tendenza più persistente, quasi a significare che tale indicazione riveste una necessità per il medico, quando in luogo della diagnosi esatta egli è in grado di constatare soltanto il repentino decesso.

Per quanto riguarda le cause di morte improvvisa, occorre ricordare che a partire dal 1951 sono stati esclusi da questa categoria i morti per « sincope » compresi nelle forme sintomatiche del sistema circolatorio. Di conseguenza per il periodo 1951-60 si nota una notevole flessione nei morti di tale categoria. Indipendentemente da ciò, si può tuttavia osservare che i deceduti per « morte improvvisa » vanno via via riducendosi nel tempo come del resto quelli per senilità e per cause mal definite. Ciò lascia presumere senz'altro un miglioramento avvenuto attraverso il tempo nella identificazione delle cause di morte da parte dei medici (1).

5. Considerando ora l'andamento dei tre fenomeni *distintamente per i due sessi*, nel caso della senilità le frequenze sono sempre più elevate nei decessi della popolazione femminile che in quella maschile (Prosp. 8.81 e Tavola 8.I dell'*Appendice*). I divari che inizialmente rappresentavano un distacco di circa 7-8 punti, con l'andar degli anni si sono maggiormente allargati; nel 1917 e nel 1919 arrivavano a circa 20 punti, differenze nuo-

Prosp. 8.81 – CASI DI SENILITÀ, MORTE IMPROVVISA E CAUSE MAL DEFINITE SU 1.000 MORTI IN TOTALE PER I DUE SESSI – 1887-1960

PERIODI	SENILITÀ		MORTE IMPROVVISA		CAUSE MAL DEFINITE	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
1887-90	32,29	40,53	5,02	5,03	24,60	26,72
1891-95 (*a*) . . .	39,48	48,59	8,03	8,48	22,33	25,53
1896-900	50,01	62,47	3,48	2,96	14,59	15,91
1901-05	57,06	71,25	4,30	3,85	11,20	12,08
1906-10	59,72	74,69	3,40	2,89	5,98	6,38
1911-15	64,68	80,79	2,20	1,71	4,10	4,29
1916-20	63,71	79,10	1,83	1,38	14,71	15,64
1921-25	72,88	89,91	3,75	3,09	12,95	12,00
1926-30	68,98	84,87	6,58	4,87	1,52	1,53
1931-35	58,50	76,04	8,65	6,22	1,61	1,62
1936-40	59,98	80,03	7,96	5,51	3,10	2,79
1941-45	64,94	91,38	8,45	6,35	20,12	19,27
1946-50	60,14	82,39	9,54	6,86	10,52	10,14
1951-55	55,62	77,56	0,63	0,40	5,09	4,29
1956-60	39,70	60,19	0,36	0,21	1,18	0,88

(*a*) Soltanto gli anni 1891 e 1895.

(1) Prima del 1887 si dispone di altre due rilevazioni dalle quali è possibile ricavare notizie di interesse per l'argomento trattato. Dal 1866 al 1870 vi sono dati sui decessi dovuti ad apoplessie, emorragie e sincopi (morti improvvise cioè) in *Statistica delle morti violente* (Statistica del

vamente raggiunte, dopo una contrazione non molto forte, nel 1936, e mantenentesi poi stabilmente attorno ed anche oltre questo limite.

Nella categoria delle cause mal definite, fino al 1912 incluso, la proporzione relativa delle femmine è stata sempre più elevata; da tale anno in poi i quozienti più alti appartengono ora all'uno ora all'altro sesso, con divari sempre più ridotti e che non possono essere considerati significativi.

Le due differenti situazioni sono dovute alla diversa composizione interna dei due gruppi. La morte improvvisa è riscontrata con maggiore frequenza per gli uomini che per le donne e ciò probabilmente per il sistema di vita assai differente dei due sessi. La maggiore usura dei maschi nell'esercizio delle varie occupazioni, la vita forse più sregolata, possono costituire sufficienti argomenti per giustificare il maggior numero dei casi in cui tale causa si presenta (1).

Si potrebbe pensare che tale più elevata frequenza dei casi di senilità dovesse essere attribuita alla circostanza che vi sono dal 1901 in poi più elevati contingenti di donne in età superiore ai 60 (o ai 65) anni che non di maschi. Qualora però si calcolino i quozienti specifici di mortalità per senilità rispetto appunto alle due distinte popolazioni maschile e femminile in età di 60 anni e oltre per i periodi attorno agli anni 1891, 1901, 1911, 1921 e 1931 e in età di 65 anni e oltre per i periodi attorno agli anni 1941 e 1951 risultano sempre più elevati i quozienti per la popolazione femminile (Prosp. 8.82).

Prosp. 8.82 – QUOZIENTI SPECIFICI DI MORTALITÀ PER SENILITÀ SECONDO IL SESSO (*a*)

Per 1.000 abitanti

PERIODI	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
1890-92 . . .	10,75	13,05	11,90
1899-02 . . .	13,38	15,84	14,49
1910-12 . . .	12,84	15,14	14,01
1920-23 . . .	11,15	12,98	12,08
1930-32 . . .	8,35	9,36	8,87
1941-42 . . .	14,00	15,88	14,53
1950-53 . . .	8,41	8,85	8,65

(*a*) Per i primi cinque periodi: decessi di individui in età superiore ai 60 anni; per gli ultimi due: in età superiore ai 65 anni.

Per le altre due distribuzioni il comportamento dei due sessi non presenta simili differenziazioni. In linea generale, l'andamento descritto

Regno d'Italia, Anno 1866. Firenze, Ed. Tofani, 1868), e dal 1881 al 1886 per i soli capoluoghi di provincia e di circondario per marasma senile, per apoplessie e congestione e per cause ignote in *Statistica delle cause delle morti* (Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, Anno 1881; Anno 1882 e Anni 1883-86).

La proporzione dei casi di apoplessia nel quinquennio 1866-70 in numero di 10.431 è del 2,70 °/₀₀ sui 3.864.280 decessi in totale e dei casi di emorragia e sincope, 891, corrisponde a 0,23 °/₀₀. Nel sessennio 1881-86, invece, i morti per marasma senile ammontarono a 31.815 che corrisponde (su 1.241.243 decessi in totale) a 25.63 °/₀₀; i casi di apoplessia e congestione a 54.940, pari a 44,26; mentre le cause ignote a 8.765 casi, pari al 7,06 °/₀₀ morti in totale.

(1) Nelle due surricordate rilevazioni (Cfr. nota 1 a pag. 516) risultano proporzioni più elevate per i maschi per l'apoplessia 3,51 °/₀₀ e 1,84 °/₀₀ per le femmine nel 1866-70, 46,13 e 42,28 rispettivamente nel 1881-86; in questo periodo per marasma senile i rapporti erano 21,68 per i maschi e 29,82 per le femmine, mentre i morti per cause ignote sono praticamente analoghi, 7,17 e 6,95 rispettivamente.

sia per il totale dei casi di morte improvvisa che per quelli di cause non specificate, si presenta valido anche per i due sessi.

Aspetti stagionali

5. Le manifestazioni di un gran numero di fenomeni assumono caratteristiche assai differenti a seconda che si verificano in uno o in un altro periodo dell'anno, e un notevole campo delle indagini scientifiche è dedicato sia alla ricerca delle causali sia alla soluzione di molteplici problemi metodologici che comportano la appropriata presentazione e spiegazione della stagionalità.

Avviene che il presentarsi o non presentarsi di una certa ineguale distribuzione stagionale contribuisca a far rilevare l'esistenza di determinate proprietà distintive di un fenomeno considerato.

A prima vista il verificarsi di casi di senilità di morte improvvisa e più ancora di cause mal definite dovrebbe avvenire secondo la medesima probabilità durante qualunque periodo dell'anno e le dichiarazioni che in tal senso appaiono sulle schede di morte dovrebbero ubbidire esclusivamente alla legge del caso. Le difficoltà di diagnosi che il necroscopo incontra nell'attribuire la causa di morte invece che a malattie o traumatismi chiaramente definibili a fenomeni patologici incerti, oppure nell'indicare semplicemente una circostanza e non una causa, dovrebbero presentarsi indipendentemente dal mese della morte.

Prosp. 8.83 – Morti per senilità su 1.000 deceduti in totale per trimestri –

Periodi	Gen-Mar	Apr-Giu	Lug-Set	Ott-Dic	Anno
1898-900	64,3	57,3	50,2	65,8	59,5
1901-05	72,4	60,8	51,5	70,8	64,0
1906-10	78,0	64,1	55,9	67,9	67,1
1911-15	80,8	67,2	60,1	81,5	72,6
1916-20	84,9	72,3	61,6	66,8	71,4
1921-25	91,4	76,0	65,0	91,6	81,3
1926-27	101,7	81,5	65,0	91,0	85,8
1958-60	53,9	42,8	39,1	45,3	46,0

Ora per tutti e tre i fenomeni i dati mostrano durante i differenti periodi considerati evidenti dislivelli nelle varie epoche dell'anno.

I casi di senilità si presentano quasi in tutti i periodi considerati, con le frequenze più elevate nel trimestre gennaio-marzo, a cui seguono quelle riscontrate per il trimestre ottobre-dicembre, cioè i due periodi invernali. Le quote più basse si trovano invece sempre nel periodo di temperatura più elevata, nel trimestre luglio-settembre (Prosp. 8.83).

Per alcuni anni, 1926-27 e dal 1958, si dispone anche di dati mensili che permettono di osservare come i dati trimestrali non siano valori medi di dati oscillanti, ma come vi sia una chiara e quasi incontrastata tendenza di una contrazione dei valori passando dai mesi freddi verso i caldi e viceversa (Prosp. 8.84).

Prosp. 8.84 – MORTI PER SENILITÀ SU 1.000 DECEDUTI IN TOTALE PER MESI – 1926-27 e 1958-60

MESI	1926-27	1958-60
Gennaio	109,2	54,7
Febbraio	101,8	55,6
Marzo	94,6	51,1
Aprile	88,4	46,1
Maggio	83,3	43,0
Giugno	72,2	39,0
Luglio	62,3	39,6
Agosto	65,1	38,8
Settembre	68,1	39,0
Ottobre	78,7	42,0
Novembre	86,5	44,7
Dicembre	105,3	48,7

Nel periodo 1933-55 (periodo cioè per il quale si dispone di dati senza soluzione di continuità) per i casi di morte improvvisa i valori più bassi si trovano generalmente durante i mesi di più elevata temperatura, con i minimi nei mesi di luglio ed agosto, e i valori più alti nei mesi freddi con i massimi in genere a dicembre e gennaio (Prosp. 8.85) (1).

Per le cause mal definite si hanno a disposizione dati per un assai più lungo periodo di tempo, dal 1898 in poi (dal 1887 al 1897 e per gli anni 1931-32 non vi sono rilevazioni mensili), e precisamente dati trimestrali dal 1898 al 1925 e mensili dal 1926 (2). Allo scopo di facilitare l'analisi delle variazioni stagionali attraverso il tempo, i dati trimestrali sono stati calcolati anche per il periodo 1926-55 (Prosp.8.86).

(1) Per i dati assoluti dei decessi per morte improvvisa cfr. lo specchietto seguente:

MESI	1933 - 35	1936 - 40	1941 - 42	1943 - 45	1946 - 50	1951 - 55	MESI	1933 - 35	1936 - 40	1941 - 42	1943 - 45	1946 - 50	1951 - 55
Gennaio	1.438	2.345	1.134	2.105	2.605	158	Agosto	843	1.351	522	1.019	1.292	75
Febbraio	1.275	1.937	899	1.532	2.068	145	Settembre	788	1.263	519	1.054	1.281	50
Marzo	1.222	1.894	716	1.505	2.069	102	Ottobre	924	1.469	634	1.178	1.437	79
Aprile	1.048	1.742	667	1.084	1.665	97	Novembre	1.079	1.629	796	1.378	1.661	112
Maggio	963	1.609	574	1.031	1.475	107	Dicembre	1.517	2.383	1.066	1.623	2.313	112
Giugno	889	1.400	529	939	1.337	78							
Luglio	849	1.395	527	1.056	1.277	91	ANNO	12.835	20.417	8.583	15.504	20 480	1.206

(2) Nelle rilevazioni antecedenti (cfr. specchietto seguente) la stagionalità delle morti improvvise, sia nel 1866-70 che nel 1881-86, e quella della senilità nel secondo periodo assumono caratteristiche consone ai dati esposti nei prospetti precedenti, mentre quella delle cause ignote non è perfettamente aderente al quadro successivamente osservato.

MESI	MORTE IMPROVVISA		1881-86		MORTE IMPROVVISA		1881-86	
	1866-70	1881-86	SENILITÀ	CAUSE IGNOTE	1866-70	1881-86	SENILITÀ	CAUSE IGNOTE
	Numero complessivo dei deceduti				*Per 1.000 deceduti in totale*			
Gennaio	1.136	5.843	3.513	839	3,3	50,4	30,3	7,2
Febbraio	1.104	5.027	3.023	764	3,7	46,9	28,2	7,1
Marzo	1.017	5.078	2.949	811	3,3	44,7	26,0	7,1
Aprile	991	4.394	2.466	662	3,4	44,2	24,8	6,7
Maggio	930	4.165	2.353	569	3,5	42,7	24,1	5,8
Giugno	853	3.741	2.109	555	2,9	40,0	22,5	5,9
Luglio	800	4.037	2.320	814	2,0	37,3	21,4	7,5
Agosto	742	3.808	2.313	721	1,9	35,6	21,6	6,7
Settembre	729	3.481	2.170	659	2,2	34,7	21,6	6,6
Ottobre	902	4.088	2.458	723	2,8	42,9	25,8	7,6
Novembre	996	4.537	2.748	770	3,2	48,1	29,1	8,2
Dicembre	1.122	5.827	3.393	878	3,5	53,4	31,1	8,1
ANNO	11.322	54.026	31.815	8.765	2,9	43,5	25,6	7,1

Prosp. 8.85 – DECESSI PER MORTE IMPROVVISA SU 1.000 MORTI IN TOTALE SECONDO I MESI – 1933-1955

MESI	1933-1935	1936-1940	1941-1942	1943-1945	1946-1950	1951-1955
Gennaio	7,88	7,17	8,09	10,24	9,32	0,65
Febbraio	7,48	7,02	7,09	8,57	8,94	0,62
Marzo	7,36	6,69	6,50	8,45	9,08	0,43
Aprile	7,68	7,21	7,24	6,82	8,65	0,52
Maggio	7,58	7,06	6,46	7,19	8,02	0,62
Giugno	7,00	6,32	5,98	6,72	7,25	0,47
Luglio	5,81	5,48	5,07	6,40	6,41	0,51
Agosto	6,09	5,68	5,14	6,35	6,96	0,45
Settembre	6,55	6,03	5,65	7,19	7,67	0,32
Ottobre	7,42	6,66	6,65	7,63	7,82	0,44
Novembre	8,15	7,09	7,52	8,63	8,17	0,59
Dicembre	9,49	8,23	8,87	9,30	9,34	0,52
ANNO	7,41	6,77	6,78	7,89	8,24	0,52

Benchè i rapporti sui morti in totale mostrino qualche differenza, risulta, con grande evidenza, il basso livello dei quozienti nei primi due trimestri (Prosp. 8.86) (1) e nei mesi da aprile ad agosto (Prosp. 8.87) (2),

(1) Per i dati assoluti dei decessi per cause mal definite secondo periodi trimestrali cfr. lo specchietto seguente:

PERIODI	GEN-MAR	APR-GIU	LUG-SET	OTT-DIC	ANNO	PERIODI	GEN-MAR	APR-GIU	LUG-SET	OTT-DIC	ANNO
1898-900	8.040	6.516	8.209	8.131	30.896	1926-30	1.574	985	1.083	1.247	4.889
1901-05	10.988	8.565	11.295	11.115	41.963	1933-35	976	613	702	894	3.185
1906-10	5.719	4.957	5.437	6.063	22.176	1936-40	2.308	1.658	1.994	2.934	8.894
1911-15	3.565	3.021	4.101	3.691	14.378	1941-42	3.834	2.329	2.954	3.919	13.036
1916-20	11.606	8.673	13.804	25.521	59.604	1943-45	12.932	9.717	12.840	15.181	50.670
1921-23	6.157	5.693	6 605	4.540	22.995	1946-50	7.392	5.585	5.965	6.757	25.699
1924-25	7.065	4.145	3.171	3.347	17.728	1951-55	2.837	2.350	2.611	3.108	10.906

(2) Per i dati assoluti dei decessi per cause mal definite secondo i mesi cfr. lo specchietto seguente:

MESI (a)	1926 - 30	1933 - 35	1936 - 40	1941 - 42	1943 - 45	1946 - 50	1951 - 55	MESI	1926 - 30	1933 - 35	1936 - 40	1941 - 42	1943 - 45	1946 - 50	1951 - 55
Gen.	564	352	848	1.497	4.787	3.011	921	Ago.	368	240	644	804	4.356	2.118	855
Feb.	531	310	711	1.274	4.296	2.223	956	Set	359	240	741	1.356	4.665	1.870	922
Mar.	479	314	749	1.063	3.849	2.158	960	Ott	415	259	807	1.114	5.179	1.914	917
Apr.	335	229	545	838	3.458	1.885	777	Nov.	378	282	762	1.181	5.248	2.173	1.040
Mag	356	189	538	778	2.900	1.880	793	Dic.	454	353	1.365	1.624	4.754	2.670	1.151
Giu.	294	195	575	713	3.359	1.820	780								
Lug.	356	222	609	794	3.819	1.977	834	Anno	4.889	3.185	8.894	13.036	50.670	25.699	10.906

(a) Dal 1956 in poi, non si dispone di dati mensili in quanto i dati esistenti sono riferiti alla classificazione intermedia ISTAT, la quale non contempla queste voci che sono comprese fra i sintomi.

Prosp. 8.86 – DECESSI PER CAUSE MAL DEFINITE SU 1.000 MORTI IN TOTALE PER TRIMESTRE – 1898-1955

PERIODI	GEN-MAR	APR-GIU	LUG-SET	OTT-DIC	ANNO
1898-900 . .	13,0	13,1	14,8	15,3	14,0
1901-05 . . .	10,9	10,6	12,1	13,0	11,6
1906-10 . . .	5,6	6,1	6,4	6,8	6,2
1911-15 . . .	3,6	3,9	4,7	4,6	4,2
1916-20 . . .	11,3	11,4	15,1	20,7	15,2
1921-23 . . .	11,3	13,7	13,3	9,6	11,9
1924-25 . . .	19,5	13,3	9,6	10,2	13,3
1926-30 . . .	1,6	1,4	1,4	1,7	1,5
1933-35 . . .	1,9	1,6	1,7	2,9	1,8
1936-40 . . .	2,6	2,4	2,8	4,0	3,0
1941-42 . . .	10,3	8,6	9,9	12,2	10,3
1943-45 . . .	23,0	22,0	27,2	31,1	25,8
1946-50 . . .	10,0	9,9	10,8	10,6	10,3
1951-55 . . .	4,0	4,5	5,2	5,3	4,7

seguiti dai mesi gennaio-marzo, per arrivare alle massime frequenze nel periodo ottobre-dicembre.

Tra le poche eccezioni alla regola generale ve ne è una che invece di infirmare la validità della constatazione, mette semplicemente a nudo una particolarità, l'introduzione cioè nel 1924 di una nuova nomenclatura, che ha fatto sì che in tale anno il numero delle cause mal definite salisse da 5.767 casi del 1923 a 11.580, concentrati soprattutto nel primo e nel secondo trimestre 5.512 e 2.564, contro 1.632 e 1.872 nel terzo e quarto (1). Ciò giustifica appieno anche il troppo elevato quoziente, 19,5 ‰, del 1924-25 del primo trimestre (Prosp. 8.86).

Prosp. 8.87 – DECESSI PER CAUSE MAL DEFINITE SU 1.000 MORTI IN TOTALE SECONDO I MESI – 1926-1955

MESI	1926-30	1933-35	1936-40	1941-42	1943-45	1946-50	1951-55
Gennaio	1,8	1,9	2,6	10,7	23,3	10,8	3,8
Febbraio	1,7	1,8	2,6	10,0	24,0	9,6	4,1
Marzo	1,5	1,9	2,7	9,6	21,6	9,5	4,0
Aprile	1,3	1,7	2,3	9,1	21,8	9,8	4,2
Maggio	1,5	1,5	2,4	8,7	20,2	10,2	4,6
Giugno	1,2	1,5	2,6	8,1	24,0	9,9	4,7
Luglio	1,2	1,5	2,4	7,6	23,1	9,9	4,7
Agosto	1,4	1,7	2,7	7,9	27,1	11,4	5,1
Settembre	1,6	2,0	3,5	14,8	31,8	11,2	5,9
Ottobre	1,8	2,1	3,7	11,7	33,5	10,4	5,1
Novembre	1,6	2,1	3,3	11,2	32,9	10,7	5,4
Dicembre	1,6	2,2	4,7	13,5	27,2	10,8	5,3
ANNO . . .	1,5	1,8	3,0	10,3	25,8	10,3	4,7

(1) Cfr. *Statistica delle cause di morte* degli anni 1923 e 1924.

Anche la frequenza eccezionalmente alta (20,7 ‰) del 1916-20 è facilmente spiegabile con la pandemia influenzale del 1918. A tale anno e specialmente al periodo ottobre-dicembre, che dei 29.600 casi ne comprendeva oltre la metà, 15.711, è da ascriversi il particolare movimento cuspidale. Il quoziente più elevato si osserva tuttavia per il medesimo trimestre ottobre-dicembre nel periodo 1943-45 (31,1 ‰). Tale quoziente naturalmente scaturisce dalle particolari condizioni di quell'epoca.

La distribuzione stagionale mostra solo contrasti ed irregolarità di poco peso, mentre risalta da essa una ben delineata periodicità e ciò malgrado l'apparente indipendenza logica dei casi (specie del gruppo cause mal definite) verificatisi nel succedersi degli anni.

7. A quali origini attribuire tale particolare periodicità dei due fenomeni?

La maggior frequenza della constatazione di casi di morte improvvisa durante i mesi più freddi sarà dovuta con molta verosimiglianza al fatto che tale forma di decesso in realtà riguardi nella massima parte una imprecisata forma delle malattie del sistema circolatorio. A conferma di tale tesi stanno le particolari variazioni, che si sono verificate con l'introduzione della nomenclatura nosologica deliberata dalla VI Conferenza internazionale. Se infatti si considerano i soli casi che vanno sotto l'indicazione di « morte improvvisa da causa sconosciuta », il loro numero (cfr. Tav. 8.I dell'*Appendice*) è notevolmente al di sotto di quello degli anni precedenti; soltanto riuniti con i casi di « sincope e collasso » (n. 782.5 della nuova nomenclatura) e probabilmente anche con una certa parte della sottocategoria delle malattie di cuore non specificate (n. 343.3) si può arrivare ai contingenti rilevati negli anni passati (n. 199 della precedente nomenclatura).

I casi di sincope o collasso devono essere considerati prevalentemente di origine circolatoria, malattie cioè che si presentano con una più elevata letalità proprio nei mesi più freddi.

L'analisi della composizione del gruppo delle cause mal definite non permette naturalmente una così chiara individuazione dell'origine della stagionalità riscontrata. Sta di fatto però che la maggior frequenza nei mesi autunnali ed invernali non può avere altro significato se non che tra le cause mal definite si trovano in maggior numero malattie che con diagnosi esatta verrebbero assegnate ai settori nosologici di quelle malattie che mietono vittime in proporzioni più elevate nei periodi in cui il clima diventa meno clemente.

La distribuzione nelle regioni

8. Studiare la distribuzione regionale di un qualunque fenomeno economico-sociale o demografico non corrisponde in genere mai e tanto

meno per il nostro Paese ad una utilità di classificazione puramente formale, nella quale gli incasellamenti geografici servono al massimo a scopi amministrativi o similari, ma soddisfa invece esigenze ben più essenziali che risiedono nelle loro multiformi espressioni di differenziata « individualità ».

Le profonde radici di tali « individualità » territoriali fanno sì che nelle singole regioni lo stesso fenomeno si presenti con differenti intensità e frequenze e ciò soprattutto in quei casi in cui il fenomeno assume caratteri ben distinti.

Si sarebbe attesa per la senilità una distribuzione regionale che avesse messo in evidenza frequenze notevolmente superiori nelle regioni dell'Italia centrale, ma soprattutto settentrionale, tenendo conto dei più elevati contingenti di deceduti in età avanzata, conseguenza dei più elevati contingenti di viventi in tali età. Invece la proporzione dei morti per senilità su mille decessi in totale mette in evidenza per quasi tutte le regioni settentrionali quote generalmente inferiori alla media, salvo per il Piemonte fino al periodo 1926-30, per il Trentino-Alto Adige per i due periodi iniziali e quelli terminali e per il Friuli-Venezia Giulia fino al 1941-42 compreso (Prosp. 8.88).

Delle regioni dell'Italia centrale i quozienti delle Marche e dell'Umbria (con qualche eccezione) sono sempre superiori, della Toscana sono inferiori dopo il 1911-15 e del Lazio sempre inferiori alla media; anzi fino al periodo 1921-23 questi erano i più bassi in tutta Italia. Dopo tale periodo pur rimanendo assai bassi, risultano superiori a quelli riscontrati per la Liguria e la Lombardia.

I casi di senilità vengono invece segnalati con particolare frequenza in tutte le regioni meridionali ove specie nella Sicilia raggiungono valori elevatissimi: quoziente massimo tra tutte le regioni 130,5 ‰ nel periodo 1943-45, seguito dalla Calabria, dalla Basilicata e dagli Abruzzi e Molise.

Nelle altre regioni meridionali la situazione è diversa: più elevati di fronte alla media fino al 1925-30 in Campania, e dal 1931-35 nelle Puglie e nella Sardegna.

Gli insegnamenti che si possono trarre da tale quadro sono che in nessun caso si potrebbe attribuire la frequenza dei casi di senilità all'effettiva maggiore incidenza provocata dalla popolazione in età avanzata o senile. Il fatto stesso che il periodo 1924-25 è caratterizzato da un massimo per l'Italia e da un massimo o comunque da un quoziente assai elevato per tutte le regioni permette di intravedere uno dei motivi principali del fenomeno: l'incertezza nell'attribuire la causa del decesso ad una causa specifica o meglio la trascuratezza nella denuncia della effettiva causa.

L'anno 1924 infatti costituisce — come è stato già rilevato — una data di notevole rilievo nella storia delle statistiche delle cause di morte in Italia, essendo questo il primo anno di introduzione di una nomenclatura nosologica internazionalmente adottata, comportante notevoli incertezze

Prosp. 8.88 – MORTI PER SENILITÀ SU 1.000 DECEDUTI IN COMPLESSO PER REGIONI

PERIODI	PIEMONTE (a)	LIGURIA	LOMBARDIA	TRENTINO-ALTO ADIGE	VENETO	FRIULI-VENEZIA GIULIA	EMILIA-ROMAGNA	TOSCANA	UMBRIA
1887-90	38,1	37,7	37,3	....	39,6	....	33,7	45,9	39,3
1891-95	45,3	40,1	41,0	....	46,0	....	42,6	51,6	49,1
1896-900	59,1	48,4	47,4	....	56,2	....	54,6	60,6	64,6
1901-05	66,9	52,0	48,4	....	60,9	....	59,1	68,3	74,0
1906-10	74,2	50,2	48,6	....	62,8	....	61,6	72,1	83,2
1911-15	83,5	55,8	52,6	....	65,3	....	63,9	75,3	86,6
1916-20	80,1	52,1	52,6	....	58,4	....	63,0	68,3	84,3
1921-23	91,6	54,9	51,7	....	63,0	....	68,6	74,0	86,1
1924-25	100,0	66,4	63,1	108,1	83,3	113,0	80,0	90,0	104,9
1926-30	78,3	56,3	49,9	79,4	70,5	116,3	68,5	74,5	77,4
1931-35	63,5	42,4	41,0	69,1	60,0	118,1	53,0	58,6	64,2
1936-40	65,3	41,0	40,2	65,7	60,2	125,2	54,7	59,5	73,0
1941-42	68,2	43,5	41,6	58,9	60,2	126,0	62,8	72,0	88,5
1943-45	70,6	43,3	44,5	66,2	56,2	64,5	62,6	69,2	84,8
1946-50	70,2	38,8	43,6	71,3	62,5	70,6	61,8	68,0	80,0
1951-55	66,5	34,9	38,4	74,1	56,0	58,6	47,8	64,7	70,6

	MARCHE	LAZIO	ABRUZZI E MOLISE	CAMPANIA	PUGLIA	BASILICATA	CALABRIA	SICILIA	SARDEGNA
1887-90	44,4	25,5	42,2	32,7	23,8	30,3	32,9	38,2	34,2
1891-95	54,8	29,8	49,3	43,7	29,6	42,5	38,1	55,0	27,4
1896-900	70,4	38,9	63,0	58,4	40,8	55,1	60,5	70,5	38,2
1901-05	79,8	43,2	79,3	74,6	53,2	72,5	74,6	76,3	52,2
1906-10	87,1	43,5	94,2	79,4	60,6	77,1	78,4	68,3	69,3
1911-15	87,7	45,2	84,0	84,0	68,3	85,0	92,8	83,7	74,4
1916-20	87,2	43,5	97,8	79,9	67,0	75,2	91,0	92,1	67,5
1921-23	93,9	43,4	97,4	85,9	72,0	76,6	92,1	102,9	69,5
1924-25	111,3	67,0	111,0	89,1	84,9	89,4	103,7	117,6	85,7
1926-30	92,3	59,8	98,0	78,8	76,6	76,7	95,3	107,0	75,0
1931-35	79,4	50,3	86,1	66,6	73,3	72,7	88,7	100,6	75,7
1936-40	79,3	51,1	90,9	66,4	78,0	82,0	98,9	109,9	90,7
1941-42	89,5	59,6	112,1	74,0	89,7	98,0	106,3	123,7	102,4
1943-45	93,0	55,4	105,9	75,8	93,8	102,7	117,5	130,5	107,1
1946-50	91,2	49,4	98,1	58,7	77,8	86,7	101,7	114,5	99,5
1951-55	80,2	50,2	93,5	54,8	74,1	88,0	112,0	115,6	99,9

(a) Dal 1943-45 senza la Valle d'Aosta. I quozienti a questa relativi sono per gli ultimi tre periodi: 90,9; 109,0; 107,7.

nelle applicazioni delle norme relative, che a seconda delle condizioni generali locali venivano superate in un periodo più o meno lungo.

Anche gli anni della seconda guerra mondiale, che hanno rallentato o addirittura interrotto i legami tra il centro e la periferia per cui anche il controllo poteva essere esplicato solo parzialmente, hanno visto la recrudescenza del fenomeno, soprattutto in zone, come il Meridione, dove già anche antecedentemente non si sono riscontrate le più favorevoli condizioni dal punto di vista dell'accuratezza delle denunce delle cause di morte.

Se osserviamo ora la frequenza delle morti improvvise nelle varie regioni dal 1887 al 1960, troviamo una situazione che durante tutto il lungo periodo non assume mutamenti meritevoli di nota o che possano infirmare la sua categoricità (Prosp. 8.89).

Le regioni del Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto e Lazio risultano avere, salvo in alcuni periodi, frequenze sempre superiori alla media del Paese; le altre regioni, invece, con una regolarità più o meno rigida, rimangono sempre al di sotto dei valori riscontrati per il Paese.

Il fenomeno poi nella sua veste globale è determinato proporzionalmente soprattutto da tre regioni: Piemonte, Lombardia, Veneto.

Prosp. 8.89 – DECEDUTI PER MORTE IMPROVVISA SU 1.000 MORTI IN TOTALE NELLE SINGOLE REGIONI – 1887-1960

REGIONI	1887-1910 (*c*)	1911-23	1924-30	1931-40	1941-50	1951-55 (*d*)	1956-60
Piemonte (*a*)	5,9	2,8	12,8	12,0	11,9	0,5	0,4
Lombardia	6,3	3,4	7,4	8,7	8,1	0,4	0,2
Trentino-Alto Adige	....	....	4,2	6,5	8,2	0,4	0,2
Veneto (*b*)	5,0	1,8	5,2	8,2	9,9	0,6	0,5
Friuli-Ven. Giulia (*b*)	....	....	2,3	3,5	8,3	0,9	0,4
Liguria	5,8	3,1	7,3	8,1	6,3	0,5	0,4
Emilia-Romagna	4,2	1,9	4,9	5,8	7,5	0,4	0,3
Toscana	4,1	1,8	4,5	6,8	7,4	0,5	0,3
Umbria	4,5	1,5	3,6	5,1	6,8	0,4	0,2
Marche	4,2	1,5	4,3	7,0	7,6	0,4	0,4
Lazio	5,8	4,1	7,8	9,0	8,1	0,6	0,4
Abruzzi e Molise	3,5	1,9	4,2	6,1	7,3	0,5	0,3
Campania	5,7	1,8	3,7	4,8	5,4	0,4	0,3
Puglia	3,6	1,2	2,5	4,1	6,2	0,3	0,2
Basilicata	3,6	1,9	3,8	4,8	6,5	0,3	0,2
Calabria	3,2	1,2	3,3	7,0	7,6	0,4	0,6
Sicilia	2,4	0,7	2,5	6,2	6,7	0,6	0,3
Sardegna	2,2	1,2	4,0	8,8	9,2	0,8	0,5
ITALIA	4,5	2,0	5,3	7,1	7,8	0,5	0,3

(*a*) Compresa la Valle d'Aosta. — (*b*) Dal 1924 al 1942 nel Veneto è compresa la prov. di Udine; dal 1943 in poi nel Friuli-Venezia Giulia. — (*c*) Esclusi gli anni 1895-96. — *d*) Dal 1951 non sono compresi i morti per « sincope o collasso » (che la nuova nomenclatura comprende in « sintomi relativi all'apparato cardio-vascolare »).

Le percentuali più elevate si riscontrano immancabilmente per esse e nell'insieme rappresentano regolarmente quasi i sei decimi di tutti i casi rilevati ed anche nell'ultimo periodo restano sopra la metà dei casi.

Anche la distribuzione regionale delle cause mal definite fornisce assai utili elementi per la valutazione del manifestarsi del fenomeno (Prosp. 8.90).

Prosp. 8.90 – DECEDUTI PER CAUSE MAL DEFINITE SU 1.000 MORTI IN TOTALE NELLE SINGOLE REGIONI – 1887-1960

REGIONI	1887-1905	1906-1915	1916-1925	1926-1940	1941-1942	1943-1945	1946-1950	1951-1955	1956-1960
Piemonte (*a*)	45,3	8,6	15,9	1,7	8,2	15,0	8,2	2,5	0,4
Lombardia	4,5	5,5	5,7	1,3	8,2	10,6	7,5	3,0	0,4
Trentino-Alto Adige. .	....	....	12,9	1,8	8,1	16,0	7,1	3,7	0,7
Veneto (*b*)	9,3	2,9	35,3	1,3	9,6	10,3	9,5	4,0	0,4
Friuli-Ven. Giulia (*c*) .	....	....	16,7	1,6	9,4	37,5	14,7	3,7	0,3
Liguria	11,1	2,3	8,8	1,9	22,9	16,5	7,4	5,9	4,3
Emilia-Romagna . . .	8,2	2,9	5,4	1,1	7,2	14,0	7,4	3,4	0,4
Toscana	5,9	3,3	6,0	1,1	7,7	12,7	7,2	3,6	0,8
Umbria	7,6	3,1	6,1	1,2	10,1	13,6	9,8	4,1	0,5
Marche	13,7	3,8	7,3	1,6	10,4	13,1	8,5	4,2	0,4
Lazio	11,0	3,2	6,8	2,3	8,7	40,4	14,3	4,3	0,8
Abruzzi e Molise . . .	29,4	8,7	18,3	3,3	11,6	63,6	16,0	5,3	0,8
Campania	10,2	3,1	12,0	1,8	7,3	33,7	11,1	6,0	1,9
Puglia	7,5	2,6	5,5	1,4	9,2	24,8	9,0	5,6	0,9
Basilicata.	29,1	1,0	31,7	2,7	10,9	19,4	19,2	8,1	0,8
Calabria	50,6	5,4	23,7	4,9	13,3	32,3	18,8	7,8	1,5
Sicilia	19,9	7,0	11,8	2,5	12,0	29,1	10,4	7,1	1,5
Sardegna	114,7	40,0	54,5	11,5	32,1	142,0	20,5	9,6	2,8
ITALIA . . .	**19,0**	**5,2**	**14,0**	**2,0**	**10,3**	**25,8**	**10,3**	**4,7**	**1,0**

(*a*) Compresa la Valle d'Aosta. — (*b*) Dal 1924 al 1942 la prov. di Udine è compresa nel Veneto, dal 1943 in poi nel Friuli-Venezia Giulia. — (*c*) I dati si riferiscono al solo periodo 1924-1925.

Praticamente si può affermare che, mentre nella massima parte delle regioni questo è rimasto entro limiti assai ristretti, l'elevatezza della sua intensità è dovuta per lunghi periodi in preponderanza alla diffusione di tali imprecise registrazioni nel Piemonte e nelle regioni meridionali ed insulari e tra queste in particolar modo in Sardegna, Sicilia e Calabria.

Contrariamente a quanto è stato possibile constatare per l'intensità e l'andamento delle frequenze dei casi di morte improvvisa, che hanno mostrato una notevole regolarità, per le cause mal definite la situazione appare assai più irregolare. Le variazioni tra un periodo e l'altro (periodi che, come è stato dichiarato più sopra, sono stati formati in modo da rappresentare, malgrado l'ampio intervallo di tempo, un insieme pressochè

omogeneo) sono di intensità assai differente. Le escursioni dei valori tra il massimo e il minimo sono assai differenti da un'epoca all'altra, e la dispersione dei valori regionali attorno alla media del Paese assume forme ed ampiezze diverse. Malgrado ciò le posizioni delle singole regioni nel quadro generale (salvo i periodi perturbati da fenomeni patologici e salvo qualche situazione particolare creata in parte anche dai criteri di classificazione della statistica ufficiale specie nel passato), si mantengono con le proprie caratteristiche di alta, media o bassa frequenza del fenomeno.

Tali caratteristiche autorizzano a concludere che pure per le cause mal definite ci troviamo, dal punto di vista della regionalità, di fronte ad un fenomeno che ha una delimitazione precisa (1).

Composizione per età dei deceduti

9. La distribuzione per età assume aspetti differenti per i tre gruppi di cause considerate.

Per la senilità si deve tener presente che nella statistica italiana l'indicazione di essa quale causa di morte era accettata fino al 1941 incluso da 60 anni compiuti, mentre dal 1942 soltanto da 65 anni compiuti.

(1) La regionalità del fenomeno appare anche per le rilevazioni del 1866-70 e del 1881-86; solo che per tale aspetto è ancora più importante richiamare l'attenzione sulle particolarità delle rilevazioni e dei rapporti calcolati: per il primo si tratta di una rilevazione in cui i casi sono riferiti a tutti i morti, nel secondo si tratta del manifestarsi del fenomeno nei capoluoghi di provincia e di circondario. Ad ogni modo la grande divergenza dei valori più che attribuirsi a caratteristiche socio-economiche o persino biologiche, si pensa che debba ricercarsi nel mutamento dei criteri applicati nella classificazione dei casi.

Morti improvvise nel 1866-70 e 1881-86, deceduti per senilità e cause ignote nel 1881-86

Regioni	Morte improvvisa		1881-86		Morte improvvisa		1881-86	
	1866-70	1881-86	Senilità	Cause ignote	1866-70	1881-86	Senilità	Cause ignote
	Decessi				*Per 1.000 morti in totale*			
Piemonte	839	5.527	2.181	399	*2,0*	*52,2*	*20,6*	*3,7*
Liguria	442	1.648	1.184	272	*4,1*	*35,4*	*25,5*	*5,8*
Lombardia	1.739	8.369	4.808	279	*3,4*	*54,8*	*31,5*	*1,8*
Veneto	787	6.977	3.847	592	*2,2*	*45,9*	*25,3*	*3,9*
Emilia	1.141	6.538	3.461	712	*3,7*	*48,4*	*25,6*	*5,3*
Umbria	212	1.392	784	93	*3,0*	*57,7*	*32,5*	*3,8*
Marche	700	1.561	1.149	77	*5,8*	*57,3*	*42,2*	*2,8*
Toscana	1.517	5.536	3.987	1.677	*4,9*	*56,1*	*40,4*	*17,0*
Roma	....	2.799	935	1.520	....	*46,2*	*15,4*	*25,1*
Abruzzi e Molise	296	1.392	727	41	*1,6*	*50,9*	*26,6*	*1,5*
Campania	1.325	4.882	3.259	351	*3,1*	*33,5*	*22,4*	*2,4*
Puglia	388	1.355	708	231	*1,6*	*25,9*	*13,5*	*4,4*
Basilicata	124	239	134	730	*1,3*	*23,4*	*13,1*	*71,5*
Calabria	178	867	510	664	*1,0*	*25,0*	*14,7*	*19,2*
Sicilia	1.434	5.116	3.760	960	*3,2*	*34,3*	*25,2*	*6,4*
Sardegna	200	742	381	167	*2,1*	*37,9*	*19,4*	*8,5*
ITALIA	11.322	54.940	31.815	8.765	*2,9*	*44,3*	*25,6*	*7,1*

Ovviamente col crescere dei gruppi di età cresce anche la frequenza relativa dei casi di morte attribuiti a senilità, i cui massimi vengono registrati nelle età superiori ai 90 anni, e che corrispondono ad oltre due terzi di decessi nei periodi fino al 1926-27; ma anche in quelli successivi, malgrado la diminuzione fino al 1946-50 la frequenza è rimasta superiore alla metà dei casi (Prosp. 8.91).

È intanto interessante come con l'andare degli anni mentre nelle età meno anziane fino al gruppo 65-70 anni incluso le percentuali si sono contratte quasi senza oscillazione, in quello di 70-75 anni sono rimaste quasi stazionarie fino al 1921-25, negli altri gruppi si è assistito ad un aumento piuttosto sensibile i cui apici si sono riscontrati nel periodo 1916-20.

Da quest'epoca la riduzione dei casi è divenuta sempre più evidente in tutti i gruppi, con minore accentuazione nelle età senescenti 85-90 e oltre 90 anni.

È soprattutto da rilevare però che anche in tali età ove più facilmente si potrebbe pensare di essere indotti a ricorrere nella indicazione della causa allo stato fisiologico in cui si trova l'individuo, la quota parte di tali diagnosi si è ridotta, confermando così quanta imprecisione sia stata sempre ed in tutte le età in questa espressione.

Prosp. 8.92 – FREQUENZA DI MORTE IMPROVVISA SU 1.000 DECEDUTI IN TOTALE DEI SINGOLI GRUPPI DI ETÀ

PERIODI	MENO DI 20 ANNI	20-40	40-60	60-80	OLTRE 80 ANNI	TOTALE
Maschi						
1933-35 . . .	1,6	8,2	14,8	12,6	8,2	8,5
1936-40 . . .	1,9	8,0	15,2	11,1	6,2	8,0
1941-45 . . .	2,1	5,4	14,3	12,7	6,8	8,5
1946-50 . . .	2,5	8,1	15,4	12,8	7,6	9,5
1951-55 . . .	0,4	0,9	1,1	0,6	0,4	0,6
1956-60 . . .	0,4	0,7	0,7	0,3	0,1	0,4
Femmine						
1933-35 . . .	1,3	4,6	9,6	9,5	7,0	6,3
1936-40 . . .	1,5	4,2	8,3	8,1	5,2	5,5
1941-45 . . .	1,8	4,3	9,2	9,4	5,8	6,4
1946-50 . . .	2,2	4,6	9,2	9,4	6,3	6,9
1951-55 . . .	0,5	0,5	0,6	0,4	0,2	0,4
1956-60 . . .	0,5	0,5	0,3	0,2	0,1	0,2

Vi è però una circostanza che non può essere senza alcun significato: le costanti più elevate percentuali in tutti i gruppi di età (salvo due casi) delle donne, nei confronti di maschi. E non si tratta di differenze insignificanti, anche se non sempre assurgono a proporzioni rilevanti. Potrebbe darsi che la maggiore fragilità corporea delle donne sia l'elemento che induce i medici a ricorrere più frequentemente alla generica espressione della senilità.

Per i casi di morte improvvisa (per i quali si posseggono dati sulla struttura per età solo dal 1887 al 1891 e dal 1933 in poi, in quanto per il periodo intermedio i casi di morte improvvisa erano compresi nelle cause cosiddette minori indicate come « altre malattie ») sia per il totale dei deceduti che distintamente per i due sessi le percentuali di morti sono piuttosto esigue nelle età giovanili e vanno man mano aumentando, se pur lievemente, con l'andare degli anni (Prosp. 8.92).

Prosp. 8.91 – MORTI PER SENILITÀ SU 100 MORTI IN TOTALE DEI VARI GRUPPI DI ETÀ – 1895-1960

PERIODI *Anni*	60-65	65-70	70-75	75-80	80-85	85-90	OLTRE 90 ANNI	ETÀ N. I.	TOTALE
				Totale					
1895	5,4	7,4	14,0	21,0	36,0	46,5	59,8	—	5,0
1896-900	4,6	7,1	14,0	22,0	38,2	48,9	62,7	4,5	5,6
1901-05	5,0	7,2	14,3	23,3	39,8	51,6	65,2	4,9	6,4
1906-10	4,1	6,7	14,1	23,6	40,4	53,6	67,2	0,3	6,7
1911-15	3,7	6,2	13,4	23,5	40,8	54,4	68,5	0,5	7,3
1916-20	3,8	6,3	13,9	24,5	42,7	55,1	69,2	0,7	7,1
1921-25	4,4	6,6	13,9	23,3	40,9	53,7	67,2	5,7	8,1
1926-27	6,4		18,4		43,2		66,4	5,5	8,6
1928-30	2,5	4,2	9,4	18,0	32,6	45,2	59,2	11,5	7,0
1931-35	1,1	2,6	7,3	15,6	29,0	41,2	54,1	2,2	6,7
1936-40	0,8	2,2	6,5	14,2	27,1	38,3	50,3	8,8	7,0
1941	0,9	2,4	7,1	15,1	28,5	40,0	51,4	3,4	7,7
1942-43	—	3,1	8,0	16,6	30,0	40,9	53,0	0,5	7,7
1944-45	—	3,3	8,7	17,4	30,5	41,3	53,3	1,9	7,8
1946-50	—	1,9	5,5	12,4	24,8	36,2	49,8	6,4	7,1
1951-55	—	1,2	3,6	8,7	18,4	28,7	41,4	3,2	6,6
1956-60	0,1	0,7	2,1	5,4	12,4	20,8	31,5	—	4,9
				Maschi					
1895	4,7	6,6	12,2	19,3	34,4	45,4	58,4	—	4,5
1896-900	3,9	6,0	12,2	20,1	36,2	47,1	61,0	3,8	5,0
1901-05	4,0	6,1	12,4	21,3	37,5	50,1	64,4	4,3	5,7
1906-10	3,2	5,6	12,1	21,6	38,4	51,9	66,2	0,3	6,0
1911-15	3,0	5,2	11,6	21,6	38,8	53,0	67,3	0,3	6,5
1916-20	3,1	5,2	12,1	22,5	40,7	53,6	68,7	0,4	6,4
1921-25	3,8	5,7	13,0	21,6	39,3	52,5	66,8	4,4	7,3
1926-27	5,8		17,0		42,0		65,1	4,8	7,8
1928-30	2,1	3,8	8,3	16,7	31,3	43,9	58,5	7,5	6,3
1931-35	0,8	2,2	6,5	14,1	27,6	40,2	53,3	0,8	5,9
1936-40	0,6	1,8	5,6	13,0	25,6	37,2	49,8	5,6	6,0
1941	0,8	2,0	6,2	13,7	27,2	39,1	51,6	—	6,6
1942-43	—	2,6	6,9	15,2	28,6	39,7	52,4	0,4	6,5
1944-45	—	2,9	7,7	16,5	29,4	40,5	53,0	1,1	6,4
1946-50	—	1,4	4,7	11,2	23,5	35,4	49,9	5,3	6,0
1951-55	—	0,9	3,0	7,9	17,6	28,3	41,0	3,3	5,6
1956-60	0,1	0,5	1,8	4,7	11,5	20,0	31,1	—	4,0
				Femmine					
1895	6,1	8,3	15,7	22,7	37,7	47,6	61,0	—	5,5
1896-900	5,3	8,3	15,7	23,9	40,1	50,7	64,0	5,2	6,3
1901-05	6,0	8,4	16,2	25,3	42,0	53,0	65,8	5,6	7,1
1906-10	5,0	7,9	15,9	25,5	42,3	55,2	67,9	0,3	7,5
1911-15	4,6	7,3	15,2	25,4	42,6	55,8	69,5	0,7	8,1
1916-20	4,5	7,5	15,7	26,5	44,5	56,4	69,6	1,0	7,9
1921-25	5,0	7,6	14,8	25,1	42,5	54,8	67,6	6,9	9,0
1926-27	7,0		19,7		44,4		67,4	6,3	9,4
1928-30	2,9	4,7	10,5	19,2	33,8	46,3	59,7	15,5	7,9
1931-35	1,3	3,0	8,2	17,1	30,4	42,0	54,7	4,6	7,6
1936-40	1,1	2,7	7,3	15,4	28,4	39,3	50,7	14,1	8,0
1941	1,2	2,8	8,0	16,4	29,7	40,8	51,3	22,2	8,9
1942-43	—	3,6	9,0	18,0	31,2	41,8	53,3	0,8	9,0
1944-45	—	3,7	9,6	18,3	31,5	41,9	53,4	3,6	9,4
1946-50	—	2,3	6,3	13,5	25,9	36,9	49,7	7,7	8,2
1951-55	—	1,5	4,1	9,5	19,3	29,2	41,6	3,0	7,8
1956-60	0,1	0,9	2,4	6,0	13,1	21,5	31,8	—	6,0

Le frequenze più elevate, si riscontrano per i maschi, nella classe di età 40-60 anni, seguite da quelle della classe 60-80, mentre le due classi 20-40 e 80 anni e più si trovano a livelli assai simili. Per le femmine invece le frequenze più alte si trovano nelle due classi 40-60 e 60-80 anni, seguite da quelle di oltre 80 e, con frequenze ancora più basse, da quelle di 20-40 anni. I valori minimi si registrano per la classe di meno 20 anni per ambedue i sessi.

Tale ordine di distribuzione si riscontra invariabilmente in tutti i periodi (salvo dal 1951 in poi, periodi per i quali la confrontabilità con il passato — come si è già osservato in precedenza — non è stata raggiunta in pieno) e ciò indipendentemente dal volume dei contingenti numerici a cui si riferiscono i dati. Ci si trova dunque di fronte ad una delle regolarità dei casi di morte improvvisa.

Il logorio dell'organismo perpetrato dal lavoro e dalle ingiurie delle malattie può essere la causa del repentino aumentare delle morti improvvise nelle età centrali, mentre le minori frequenze nelle età anziane e senili potranno forse addebitarsi alle maggiori cure prestate a persone di tali età.

Completamente differente è invece la situazione per le cause maldefinite. Ad eccezione delle età giovanili e delle età senili, le differenze tra i quozienti delle singole classi di età sono in genere di ordini di grandezze abbastanza ravvicinati (Prosp. 8.93). Per le varie classi di età nei primi dieci anni di vita invece vi è una maggiore proporzione di cause mal diagnosticate, mentre per l'ultima classe di età 80 e più anni, le frequenze inferiori alla media attestano una minore incertezza nell'attribuire la morte ad una causa ben definita che non nelle altre classi. Naturalmente è più facile che per questa classe di età si ricorra alla diagnosi di « senilità » che però in ultima analisi costituisce essa stessa un termine di vago tenore scientifico.

La particolare bassa variabilità dei dati e la loro irregolare presentazione nei successivi periodi di tempo non permettono di arrivare ad una conclusione univoca, se non quella che, escluse, ripetiamo, le prime classi e l'ultima, l'influenza del caso esercita probabilmente un notevole ruolo nella formazione delle frequenze.

Influenza dello stato civile

10. Le particolari condizioni di vita che caratterizzano, sia dal punto di vista economico che sociale, gli individui celibi o viventi con legami matrimoniali induce a tener presente anche questo lato dei fenomeni da noi considerati. Naturalmente sia nel caso nostro come in qualsiasi altra statistica i fenomeni demografici e sanitari sono classificati per stato civile semplicemente dal punto di vista legale, cioè come risultano dall'anagrafe, per cui i problemi su cui con tali dati desideriamo ricevere ragguagli

Prosp. 8.93 – MORTI SECONDO L'ETÀ PER CAUSE NON SPECIFICATE O MAL DEFINITE SU 1.000 MORTI IN COMPLESSO DI CIASCUN GRUPPO DI ETÀ – 1887-1960

ANNI	MENO DI 1 ANNO	1 ANNO	2-5 ANNI	5-10	10-20	20-40	40-60	60-80	OLTRE 80 ANNI	TOTALE
					Maschi					
1887-90	13,8	44,6		31,1	29,3	23,3	26,8	23,3	21,6	24,6
1891-95	17,4	23,3		26,2	23,7	20,6	22,0	22,4	23,9	21,6
1896-900	11,7	18,1	19,6	19,4	15,5	13,0	15,2	15,1	8,7	14,6
1901-05	7,8	14,5	14,9	13,8	11,6	10,3	12,3	12,3	6,8	11,2
1906-10	5,8	8,5	9,0	9,6	7,3	6,3	7,2	1,3	0,4	6,0
1911-15	4,7	5,9	6,5	6,6	5,7	4,5	5,2	1,5	1,3	4,1
1916-20	7,0	8,4	10,9	9,7	7,9	5,3	7,0	5,2	5,1	14,7
1921-25	8,8	8,4	9,8	11,5	10,8	11,2	18,5	7,5	7,4	12,9
1926-30	1,2	2,2	3,5	3,2	2,8	2,0	2,1	0,8	0,6	1,5
1931-35	3,3	2,1	2,9	3,3	2,9	4,6	9,1	6,4	4,2	5,3
1936-40	4,4	1,4	2,7	3,2	2,5	2,9	3,8	2,8	2,2	3,1
1941-42	9,8	9,6	9,1	7,8	7,3	8,5	14,2	12,1	7,7	11,0
1943-45	19,0	42,8	29,2	21,9	18,3	16,8	22,3	22,2	18,1	25,9
1946-50	6,5	22,5	15,7	9,6	9,8	9,1	11,5	10,3	7,8	10,5
1951-55	2,3	37,8	16,5	6,3	4,1	5,8	6,4	4,6	3,2	5,1
1956-60	1,0	15,0	7,4	3,8	3,3	2,3	1,9	0,7	0,3	1,2
					Femmine					
1887-90	14,3	37,9		32,8	28,6	24,8	31,1	27,3	21,4	26,7
1891-95	19,9	29,6		30,7	75,0	23,1	25,9	26,2	15,6	25,4
1896-900	12,0	19,5	20,8	18,0	13,9	14,3	16,5	17,7	10,0	15,9
1901-05	8,7	15,8	16,4	14,8	9,6	10,6	12,5	14,1	6,3	12,1
1906-10	6,0	10,0	9,8	9,0	7,7	7,4	7,9	1,4	0,4	6,4
1911-15	4,7	6,1	6,5	7,0	5,3	5,4	5,4	1,8	1,4	4,3
1916-20	7,7	8,3	9,1	9,7	8,4	7,6	7,5	5,5	5,2	15,6
1921-25	8,7	8,0	9,9	11,3	9,7	12,4	8,1	7,3	6,9	12,0
1926-30	1,3	2,4	3,6	3,8	1,9	2,0	1,9	0,8	0,7	1,5
1931-35	3,1	2,1	3,2	3,0	2,4	3,3	6,3	5,0	3,4	4,2
1936-40	4,4	1,5	2,9	2,8	2,4	2,3	3,4	2,4	2,2	2,8
1941-42	10,1	9,8	10,3	9,0	5,4	7,3	11,3	10,0	7,2	9,6
1943-45	19,2	43,3	31,6	23,0	17,0	17,7	23,0	22,3	17,4	25,7
1946-50	6,8	27,1	17,8	9,6	8,3	8,8	10,7	9,8	7,2	10,1
1951-57	2,4	44,8	18,9	8,0	4,7	5,0	4,1	3,7	2,7	4,3
1956-60	0,9	17,2	8,1	4,7	4,2	2,9	1,2	0,5	0,3	0,9

possono essere affrontati solo genericamente. Infatti tali elementi dovrebbero servirci per esaminare gli effetti della vita in famiglia (sia essa legale che convivenza naturale) e fuori dalla famiglia. La sola indicazione dello stato di celibe, coniugato e vedovo, non dà che indicazioni generiche (o addirittura nulle) a tal riguardo. Lasciando da parte tale constatazione di carattere per così dire teorico osserviamo i dati disponibili (Prosp. 8.94).

Lo stato civile dei deceduti non è stato rilevato per le cause di morte se non dal 1926 al 1942 (e ripreso poi dal 1951, ma per i due fenomeni da noi considerati i dati non sono comparabili). Per i casi di morte improvvisa non vi sono dati separati; negli anni 1926-30 si hanno dati per le sole cause mal definite, nei successivi invece per il complesso dei casi di morte improvvisa e cause mal definite.

Esaminando le frequenze relative alle tre categorie di stato civile in genere si osserva che fra i maschi è leggermente più elevata quella dei celibi che non quella dei coniugati, e questa supera a sua volta quella dei vedovi; anche per le femmine i valori più bassi sono fra le vedove, seguiti però da quelli riscontrati per le nubili e poi per le coniugate. Questa successione delle proporzioni non ha carattere abbastanza esplicito da poterne dedurre sicure conclusioni; è comunque da notare la continua superiorità delle frequenze riscontrate per i maschi in tutte e tre le categorie, ma specialmente per i celibi di fronte alle nubili.

Prosp. 8.94 – MORTE IMPROVVISA E CAUSE MAL DEFINITE SECONDO LO STATO CIVILE – 1926-42 e 1951-59 (*a*)

PERIODI	MASCHI			FEMMINE		
	Celibi	Coniugati	Vedovi	Nubili	Coniugate	Vedove
1926-30 (*b*) . . .	1,8	1,2	0,8	1,5	1,3	1,0
1931-39	13,1	13,0	11,6	8,4	9,2	9,1
1940-42	21,2	20,6	18,7	14,7	15,0	14,6
1951 (*c*)	27,9	72,2	180,0	39,1	54,3	173,3
1952-55	9,5	18,2	14,7	7,3	14,5	11,6
1956-59	11,9	29,4		16,0	36,4	

(*a*) Deceduti in età di 15 anni e più su 1.000 deceduti in totale della stessa età di ciascuna categoria.
(*b*) Solo casi di morte per cause maldefinite.
(*c*) Compresa la senilità senza menzione di psicosi ed esclusi i sintomi.

Ecco i dati assoluti a cui tali quozienti si riferiscono:

PERIODI	MASCHI			FEMMINE		
	Celibi	Coniugati	Vedovi	Nubili	Coniugate	Vedove
1926-30	393	669	202	284	495	432
1931-39	4.714	14.030	5.602	2.745	6.378	7.776
1940-42	2.888	7.954	3.331	1.757	3.766	4.611
1951	2.027	8.810	9.813	2.564	3.551	17.551
1952-55	2.406	8.951	3.100	1.646	3.664	4.628
1956-59	2.796	22.428		3.394	24.852	

I FATTORI RESIDENZA E LUOGO DI MORTE DEI DECEDUTI

11. La residenza dei deceduti e il luogo di morte sono stati oggetto di rilevazione rispettivamente negli anni 1929-32, 1938-40, rilevazioni riprese dal 1951.

I dati più recenti, però, sono inutilizzabili ai nostri fini, in quanto essi sono comprensivi, per la residenza, anche dei casi di senilità e per il luogo di morte, dei casi di diagnosi imprecisa riguardanti i sintomi.

Per gli individui non aventi residenza nel Comune dove avvenne il decesso, vi è una frequenza leggermente superiore di casi di morte improvvisa e cause mal definite di fronte a quelli aventi dimora stabile: 10,4 e 8,5 per mille rispettivamente nel 1931 e 9,9 e 8,9 ‰ rispettivamente nel 1932 (i valori assoluti sono 426 e 4.828 nel 1931; 413 e 5.070 nel 1932).

Per il luogo di morte le quote più basse sono quelle riscontrate per gli Istituti di cura di ogni genere, 4,1, 4,7 e 6,7 ‰ (i dati assoluti sono: 400, 457 e 668); seguite da quelle rilevate per i deceduti in abitazioni e che ammontano a 7,9, 10,0 e 14,8 casi per ogni 1.000 deceduti in abitazioni (3.860, 4.692 e 7.096); le frequenze più elevate, e che superano assai fortemente quelle precedentemente osservate, sono per gli individui deceduti in luoghi diversi dalle abitazioni e dagli ospedali ecc., cioè in brefotrofi, orfanotrofi, ricoveri vari, carceri, vie pubbliche, ecc., e sono in ordine dei tre anni considerati: 20,4 23,2 e 28,3 per ogni 1.000 decessi in tali luoghi (cifre assolute: 500, 566 e 739 rispettivamente).

La bassa frequenza dei casi negli Istituti di cura è dovuta alla più costante sorveglianza in cui vengono tenuti i ricoverati, per cui solo una scarsa proporzione di essi può sfuggire alla accuratezza delle diagnosi. Di contro in altre specie di collettività (che possono essere ricoveri vari, carceri, ecc.), e che sono, al più, sotto un saltuario controllo medico, la conoscenza delle cause che hanno condotto alla morte può essere in molti casi solo superficiale o anche nulla. E forse non sarà azzardato vedere nelle alte frequenze di tali casi un indizio delle anormali condizioni di tali ambienti dal punto di vista sanitario.

CONCLUSIONI

12. L'esame dell'andamento dei tre gruppi di cause male o insufficientemente indicate e delle loro principali caratteristiche ha permesso di arrivare ad alcune interessanti conclusioni che mettono in evidenza la peculiarità del comportamento di tali fenomeni, sia per intensità che per frequenza nelle loro differenti manifestazioni dipendenti dai fattori stagionali, regionali, dalla composizione per sesso, età e stato civile, e dalla residenza e dal luogo di morte. Attraverso tali elementi che coinvolgono aspetto demografici e sociali di notevole importanza si è potuto costruire

un quadro che delinea marcati segni distintivi dei tre fenomeni, e che mostra evidente e spesso sorprendente regolarità e chiaro ordine.

La portata di tali constatazioni è assai importante. Se infatti i tre gruppi di cause trovassero la loro origine in un disordinato susseguirsi e comportarsi di dati, verrebbe dimostrata l'eterogeneità della loro composizione; obbedendo essi, invece, per così dire, a leggi che imprimono al loro movimento e alle loro manifestazioni una regolarità ben distinta, i gruppi non possono considerarsi quale confusa unione di dati di differente origine, ma complessi aventi peculiari e stabilizzate organicità.

I procedimenti qualche volta usati nella elaborazione dei dati statistici in generale per l'inserimento di dati di ignota classificazione mediante una proporzionale distribuzione tra le classi note, non possono essere applicati, di conseguenza, a questi fenomeni, per effetto della distribuzione «sui generis» che essi hanno.

Le caratteristiche dei casi di morte improvvisa sono di tale natura che malgrado la superficialità di una simile diagnosi, queste possono essere attribuite in buona parte ad origini cardiovascolari e più generalmente dell'apparato circolatorio, per cui la definizione imprecisa è forse più formale che sostanziale.

Meglio perciò che non la distribuzione dei casi di morte improvvisa, le cause mal definite possono essere considerate come indice della rigorosità delle dichiarazioni nelle schede di morte, schede che, è bene ricordare, sono ad ogni effetto documenti aventi valore legale.

Le oscillazioni che si riscontrano sono senz'altro da considerarsi il più efficiente mezzo di controllo del funzionamento delle rilevazioni e forse più che attraverso la regolarità delle registrazioni delle cause inequivocabilmente diagnosticate, questo potrà essere seguito proprio attraverso la frequenza di tali anormalità.

Malgrado l'innegabile miglioramento constatato attraverso il tempo resta tuttavia aperto il problema se i casi di senilità, di morte improvvisa e di cause mal definite siano dovuti all'impossibilità del medico necroscopo di attribuire ad un processo morboso ben definito il decesso, oppure si tratti più che altro di una affrettata o poco scrupolosa redazione della scheda di morte.

La presenza di tali casi nella statistica è fonte di imprecisione e come tale deve essere fatto ogni sforzo, perchè essi siano completamente eliminati.

Tav. 8.I – DECEDUTI PER SENILITÀ, MORTE IMPROVVISA E CAUSE MAL DEFINITE

ANNI	SENILITÀ			MORTE IMPROVVISA			CAUSE MAL DEFINITE		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
1887	11.707	14.507	26.214	1.636	1.560	3.196	10.818	11.119	21.937
1888	14.170	16.826	30.996	1.906	1.921	3.827	8.502	9.189	17.691
1889	13.074	15.843	28.917	2.162	2.022	4.184	9.750	10.059	19.809
1890	13.672	17.015	30.687	2.473	2.469	4.942	11.021	11.956	22.977
1891	14.579	17.560	32.139	3.530	3.657	7.187	10.474	11.553	22.027
1892	15.780	18.626	34.406	3.527	3.645	7.172	9.936	10.896	20.832
1893	15.009	18.020	33.029	3.693	3.777	7.470	8.995	9.494	18.489
1894	15.540	18.844	34.384	3.944	4.069	8.013	8.336	9.396	17.732
1895	17.910	21.126	39.036	1.343	1.296	2.639	6.841	8.155	14.996
1896	17.067	20.589	37.656	1.600	1.355	2.955	6.635	6.869	13.504
1897	16.502	20.055	36.557	1.081	932	2.013	5.479	5.865	11.344
1898	18.918	22.677	41.595	1.015	812	1.827	5.340	5.636	10.976
1899	18.856	23.014	41.870	1.132	906	2.038	4.559	4.842	9.401
1900	21.374	26.386	47.760	1.624	1.339	2.963	5.030	5.489	10.519
1901	21.185	25.182	46.367	1.682	1.460	3.142	4.575	4.882	9.457
1902	20.869	25.529	46.398	1.451	1.320	2.771	4.335	4.663	8.998
1903	21.116	25.663	46.779	1.499	1.341	2.840	4.525	4.608	9.133
1904	19.660	24.282	43.942	1.540	1.340	2.880	3.813	3.941	7.754
1905	21.571	26.012	47.583	1.693	1.382	3.075	3.235	3.386	6.621
1906	20.768	25.185	45.953	1.095	898	1.993	2.176	2.311	4.487
1907	21.913	26.688	48.601	1.551	1.300	2.851	2.001	2.054	4.055
1908	20.962	25.540	46.502	1.564	1.356	2.920	2.373	2.371	4.744
1909	23.554	27.979	51.533	1.703	1.381	3.084	2.672	2.763	5.435
1910	21.654	26.464	48.118	290	175	465	1.685	1.770	3.455
1911	24.638	29.545	54.183	750	521	1.271	1.769	1.857	3.626
1912	20.699	25.441	46.140	796	607	1.403	1.304	1.283	2.587
1913	21.474	26.384	47.858	795	578	1.373	1.311	1.265	2.576
1914	21.404	26.198	47.602	731	577	1.308	1.212	1.242	2.454
1915	24.306	28.754	53.060	755	600	1.355	1.537	1.598	3.135
1916	23.803	28.663	52.466	742	599	1.341	2.224	2.083	4.307
1917	25.335	30.818	56.153	759	538	1.297	4.354	4.069	8.423
1918	28.421	37.234	65.655	816	635	1.451	13.641	15.959	29.600
1919	25.498	31.476	56.974	668	454	1.122	5.508	5.292	10.800
1920	22.156	27.064	49.220	621	489	1.110	3.186	3.288	6.474

Segue Tav. 8.I – DECEDUTI PER SENILITÀ, MORTE IMPROVVISA E CAUSE MAL DEFINITE

ANNI	SENILITÀ			MORTE IMPROVVISA			CAUSE MAL DEFINITE		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
1921	22.455	27.107	49.562	1.118	891	2.009	4.857	4.415	9.272
1922	23.507	28.229	51.736	1.060	817	1.877	4.145	3.811	7.956
1923	20.423	24.555	44.978	1.016	747	1.763	3.022	2.745	5.767
1924	26.153	30.303	56.456	1.569	1.210	2.779	6.296	5.284	11.580
1925	29.194	33.535	62.729	1.509	1.261	2.770	3.308	2.840	6.148
1926	28.219	32.490	60.709	1.628	1.162	2.790	513	497	1.010
1927	24.375	28.158	52.533	1.612	1.247	2.859	455	465	920
1928	22.053	25.947	48.000	1.805	1.167	2.972	577	612	1.189
1929	22.114	25.891	48.005	2.915	2.110	5.025	534	497	1.031
1930	16.704	20.323	37.027	2.867	1.942	4.809	415	324	739
1931	18.633	22.602	41.235	2.910	1.791	4.701	304	294	598
1932	18.021	21.971	39.992	2.642	1.861	4.503	493	501	994
1933	16.940	20.935	37.875	2.381	1.615	3.996	504	487	991
1934	17.014	21.008	38.022	2.493	1.781	4.274	462	434	896
1935	18.055	22.671	40.726	2.684	1.881	4.565	684	614	1.298
1936	18.127	22.932	41.059	2.647	1.672	4.319	521	486	1.007
1937	18.638	23.454	42.092	2.413	1.636	4.049	489	430	919
1938	17.799	22.316	40.115	2.414	1.484	3.898	469	396	865
1939	17.797	22.860	40.657	2.485	1.680	4.165	890	694	1.584
1940	20.601	25.665	46.266	2.384	1.602	3.986	2.440	2.079	4.519
1941	21.123	26.774	47.897	2.596	1.696	4.292	2.763	2.309	5.072
1942	22.831	27.611	50.442	2.669	1.622	4.291	4.479	3.485	7.964
1943	22.378	28.730	51.108	2.885	2.004	4.889	10.132	9.004	19.136
1944	23.548	29.415	52.963	3.250	2.287	5.537	11.888	9.872	21.760
1945	20.705	27.084	47.789	2.989	2.089	5.078	4.997	4.777	9.774
1946	16.291	21.119	37.410	2.505	1.788	4.293	5.494	4.976	10.470
1947	15.808	20.749	36.557	2.357	1.663	4.020	3.721	3.538	7.259
1948	14.944	19.815	34.759	2.546	1.710	4.256	1.387	1.413	2.800
1949	14.557	19.289	33.846	2.461	1.740	4.201	1.223	1.062	2.285
1950	14.615	18.743	33.358	2.304	1.406	3.710	1.603	1.282	2.885
1951 (*a*). . .	15.218	19.505	34.723	189	98	287	2.771	2.148	4.919
1952	15.143	19.270	34.413	118	95	213	1.976	1.482	3.458
1953	14.153	18.144	32.297	152	96	248	533	499	1.032
1954	11.512	14.831	26.343	161	78	239	474	349	823
1955	11.015	14.529	25.544	138	81	219	385	289	674
1956	12.185	16.333	28.518	119	60	179	187	136	323
1957	10.342	14.370	24.712	150	59	209	288	174	462
1958	9.477	12.693	22.170	68	46	114	305	206	511
1959	8.667	11.780	20.447	58	37	95	318	227	545
1960	9.096	12.340	21.436	62	36	98	377	242	619

(*a*) Dal 1951 sono esclusi dalle morti improvvise i morti per « sincope » compresi nelle forme sintomatiche del sistema circolatorio.

Tav. 8.II – DECEDUTI PER SENILITÀ, MORTE IMPROVVISA E CAUSE MAL DEFINITE SU 1.000 MORTI IN TOTALE

ANNI	SENILITÀ			MORTE IMPROVVISA			CAUSE MAL DEFINITE		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
1887	27,89	35,44	31,62	3,90	3,81	3,86	25,78	27,17	26,46
1888	34,00	41,68	37,78	4,57	4,76	4,66	20,40	22,76	21,56
1889	33,55	41,87	37,65	5,55	5,34	5,45	25,02	26,59	25,79
1890	33,90	43,34	38,56	6,13	6,29	6,21	27,33	30,45	28,87
1891	36,22	44,70	40,41	8,77	9,31	9,04	26,02	29,41	27,70
1892	38,83	46,99	42,86	8,68	9,20	8,93	24,45	27,49	25,95
1893	38,02	47,17	42,52	9,36	9,89	9,62	22,79	24,85	23,80
1894	39,48	49,23	44,29	10,02	10,63	10,32	21,18	24,55	22,84
1895	44,84	54,96	49,80	3,36	3,37	3,37	17,13	21,21	19,13
1896	44,19	55,36	49,67	4,14	3,64	3,90	17,18	18,47	17,81
1897	46,88	58,37	52,55	3,07	2,71	2,89	15,56	17,07	16,31
1898	50,84	62,96	56,80	2,73	2,25	2,49	14,35	15,65	14,99
1899	53,02	66,18	59,53	3,18	2,61	2,90	12,82	13,92	13,37
1900	55,10	69,26	62,11	4,19	3,51	3,85	12,97	14,41	13,68
1901	58,29	71,62	64,85	4,63	4,15	4,39	12,59	13,88	13,23
1902	56,63	71,17	63,81	3,94	3,68	3,81	11,76	13,00	12,37
1903	56,45	70,84	63,53	4,01	3,70	3,86	12,10	12,72	12,40
1904	55,57	70,43	62,90	4,35	3,89	4,12	10,78	11,43	11,10
1905	58,32	72,16	65,15	4,58	3,83	4,21	8,75	9,39	9,07
1906	58,75	73,34	65,94	3,10	2,61	2,86	6,16	6,73	6,44
1907	61,88	77,08	69,40	4,38	3,75	4,07	5,65	5,93	5,79
1908	53,54	67,47	60,39	3,99	3,58	3,79	6,06	6,26	6,16
1909	62,41	77,49	69,78	4,51	3,82	4,18	7,08	7,65	7,36
1910	62,54	78,71	70,51	0,84	0,52	0,68	4,87	5,26	5,06
1911	65,88	80,11	72,94	2,01	1,41	1,71	4,73	5,04	4,88
1912	64,15	81,25	72,57	2,47	1,94	2,21	4,04	4,10	4,07
1913	63,77	80,63	72,08	2,36	1,77	2,07	3,89	3,87	3,88
1914	65,45	82,82	73,99	2,24	1,82	2,03	3,71	3,93	3,81
1915	64,08	79,47	71,59	1,99	1,66	1,83	4,05	4,42	4,23
1916	64,33	81,47	72,68	2,01	1,70	1,86	6,01	5,92	5,97
1917	72,68	92,35	82,30	2,18	1,61	1,90	12,49	12,19	12,34
1918	50,70	61,49	56,30	1,46	1,05	1,24	24,33	26,36	25,38
1919	74,10	94,75	84,24	1,94	1,37	1,66	16,01	15,93	15,97
1920	64,75	79,69	72,20	1,81	1,44	1,63	9,31	9,68	9,50

Segue Tav. 8.II – DECEDUTI PER SENILITÀ, MORTE IMPROVVISA E CAUSE MAL DEFINITE SU 1.000 MORTI IN TOTALE

ANNI	SENILITÀ			MORTE IMPROVVISA			CAUSE MAL DEFINITE		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
1921	68,39	86,35	77,17	3,41	2,84	3,13	14,79	14,06	14,44
1922	69,80	87,23	78,34	3,15	2,52	2,84	12,31	11,78	12,05
1923	63,88	80,05	71,80	3,18	2,44	2,81	9,45	8,95	9,21
1924	76,90	93,88	85,17	4,61	3,75	4,19	18,51	16,37	17,47
1925	84,49	103,26	93,58	4,37	3,88	4,13	9,58	8,74	9,17
1926	80,96	97,93	89,24	4,67	3,50	4,10	1,47	1,50	1,48
1927	74,67	89,85	82,10	4,94	3,98	4,47	1,39	1,48	1,44
1928	66,64	82,44	74,34	5,45	3,71	4,60	1,74	1,94	1,84
1929	64,65	79,62	71,95	8,52	6,49	7,53	1,56	1,53	1,55
1930	56,25	72,64	64,20	9,65	6,94	8,34	1,40	1,16	1,28
1931	59,63	76,11	67,66	9,31	6,03	7,71	0,97	0,99	0,98
1932	57,35	74,12	65,49	8,41	6,28	7,37	1,57	1,69	1,63
1933	57,48	74,92	65,97	8,08	5,78	6,96	1,71	1,74	1,73
1934	58,75	76,74	67,49	8,61	6,51	7,58	1,60	1,59	1,59
1935	59,27	78,36	68,57	8,81	6,50	7,69	2,25	2,12	2,19
1936	59,68	80,21	69,63	8,72	5,85	7,32	1,72	1,70	1,71
1937	58,88	78,48	68,40	7,62	5,47	6,58	1,54	1,44	1,49
1938	56,60	74,95	65,52	7,68	4,98	6,37	1,49	1,33	1,41
1939	58,75	79,49	68,85	8,20	5,84	7,05	2,94	2,41	2,68
1940	65,99	87,08	76,23	7,64	5,44	6,57	7,82	7,05	7,45
1941 (*a*) . .	65,89	88,90	77,04	8,10	5,63	6,90	8,62	7,67	8,16
1942	67,42	90,54	78,37	7,88	5,32	6,67	13,23	11,43	12,37
1943	62,78	90,02	75,65	8,09	6,28	7,24	28,42	28,21	28,32
1944	64,54	93,39	77,91	8,91	7,26	8,14	32,58	31,34	32,01
1945	64,23	94,17	78,35	9,27	7,26	8,33	15,50	16,61	16,02
1946	58,06	79,87	68,65	8,93	6,76	7,88	19,58	18,82	19,21
1947	58,89	82,19	70,18	8,78	6,59	7,72	13,86	14,01	13,94
1948	60,29	83,08	71,46	10,27	7,17	8,75	5,60	5,92	5,76
1949	59,27	81,56	70,21	10,02	7,36	8,71	4,98	4,49	4,74
1950	62,53	85,84	73,79	9,86	6,44	8,21	6,86	5,87	6,38
1951 (*b*) . .	61,03	83,87	72,05	0,76	0,42	0,60	11,11	9,24	10,21
1952	61,63	84,22	72,52	0,48	0,42	0,45	8,04	6,48	7,29
1953	57,82	79,59	68,32	0,62	0,42	0,52	2,18	2,19	2,18
1954	49,80	70,38	59,61	0,70	0,37	0,54	2,05	1,66	1,86
1955	47,01	68,41	57,19	0,59	0,38	0,49	1,64	1,36	1,51
1956	46,80	68,85	57,32	0,46	0,25	0,36	0,72	0,57	0,65
1957	40,46	62,87	52,23	0,59	0,26	0,43	1,13	0,76	0,95
1958	39,20	58,79	48,44	0,28	0,21	0,25	1,26	0,95	1,12
1959 . . .	36,05	54,97	44,96	0,24	0,17	0,21	1,32	1,06	1,20
1960	35,63	54,69	44,57	0,24	0,16	0,20	1,48	1,07	1,29

(*a*) Fino al 1941 la senilità poteva essere indicata per la popolazione in età non inferiore ai 60 anni, dal 1942 in poi non inferiore ai 65 anni. — (*b*) Dal 1951 sono esclusi dalle morti improvvise i morti per « sincope » compresi nelle forme sintomatiche del sistema circolatorio.

Tav. 8.III – Senilità compresa la psicosi senile

PERIODI	Piemonte	Valle d'Aosta	Lombardia	Trentino-Alto Adige	Veneto	Friuli-Ven. Giulia	Liguria	Emilia-Romagna	Toscana	Umbria
1887-90	12.063		14.977	....	10.607	....	3.560	8.238	10.805	2.386
1891-95	16.936		20.691	....	15.126	....	4.530	12.972	14.537	3.622
1896-900	20.219		22.701	....	16.865	....	5.065	14.945	16.061	4.533
1901-05	22.061		24.228	....	19.332	....	5.497	15.578	17.932	5.155
1906-10	23.819		24.688	....	20.757	....	5.435	16.176	18.300	5.607
1911-15	24.110		25.017	....	21.451	....	5.738	16.185	17.458	5.492
1916-20	26.577		27.437	....	20.287	....	6.527	18.283	18.778	6.345
1921-23	14.568		13.987	....	12.063	....	3.168	9.698	9.374	3.320
1924-25	10.252		11.103	2.396	10.847	2.845	2.496	7.549	7.408	2.257
1926-30	19.769		21.973	4.242	20.707	8.082	5.181	15.387	14.637	4.023
1931-35	15.126		16.203	3.307	15.102	7.639	3.715	10.667	10.497	2.886
1936-40	16.119		16.460	3.190	15.449	8.512	3.817	11.050	10.968	3.420
1941-42	7.086		6.760	1.042	6.329	3.694	1.751	5.088	5.804	1.634
1943-45	11.428	411	11.202	2.028	7.797	2.425	2.782	9.752	10.008	2.662
1946-50	15.264	600	15.575	3.007	11.918	3.504	3.218	10.880	10.922	3.118
1951-55	14.265	581	13.249	2.973	10.152	3.168	2.906	7.958	10.233	2.549

	Marche	Lazio	Abruzzi e Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	Italia
1887-90	4.558	2.715	6.827	11.280	5.028	2.087	4.874	14.119	2.690	116.814
1891-95	7.081	3.937	9.490	18.350	8.030	3.426	6.998	24.601	2.667	172.994
1896-900	8.369	4.847	11.223	22.861	10.548	3.922	10.060	29.642	3.577	205.438
1901-05	9.185	5.400	13.080	27.123	14.596	4.839	11.523	30.912	4.628	231.069
1906-10	9.663	5.379	14.405	28.588	14.311	4.366	12.478	30.738	5.997	240.707
1911-15	9.270	5.562	15.050	30.566	16.743	4.637	12.992	32.067	6.505	248.843
1916-20	10.525	6.693	16.297	34.650	21.018	5.273	14.963	39.045	7.770	280.468
1921-23	5.660	3.340	8.144	17.454	10.427	2.403	7.889	21.333	3.448	146.276
1924-25	4.330	3.833	6.554	13.306	8.396	1.874	5.874	15.142	2.723	119.185
1926-30	8.116	9.585	12.988	25.274	18.031	3.982	13.135	35.186	5.976	246.274
1931-35	6.381	7.982	10.723	19.661	15.802	3.639	11.715	31.015	5.790	197.850
1936-40	6.408	8.546	11.269	20.260	17.047	3.873	13.401	33.539	6.861	210.189
1941-42	2.818	4.156	5.343	9.966	8.581	1.952	5.894	16.684	3.757	98.339
1943-45	5.082	6.879	7.123	15.150	12.419	2.743	9.230	26.907	5.832	151.860
1946-50	6.013	7.159	9.205	13.753	13.934	3.211	10.700	27.449	6.500	175.930
1951-55	4.920	7.141	7.343	11.244	11.401	2.809	10.063	24.768	5.597	153.320

Tav. 8.IV – DECEDUTI PER MORTE IMPROVVISA PER REGIONI

REGIONI	1887-1910 (a)	1911-1923	1924-1930	1931-1940	1941-1950	1951-1955	1956-1959
Piemonte	8.733	2.159	4.548	5.795	5.873	116	67
Lombardia	15.052	4.262	4.554	6.950	6.223	153	67
Trentino-Alto Adige	....	....	320	622	741	16	8
Veneto	7.763	1.580	2.217	4.153	4.315	113	67
Friuli-Ven. Giulia	....	....	216	463	966	55	18
Liguria	3.033	879	945	1.459	1.190	38	27
Emilia-Romagna	5.624	1.273	1.555	2.352	3.091	63	35
Toscana	5.271	1.136	1.254	2.465	2.875	81	41
Umbria	1.544	264	266	467	603	13	7
Marche	2.411	432	549	1.123	1.149	24	21
Lazio	3.548	1.462	1.688	2.938	2.736	88	45
Abruzzi e Molise	2.977	825	812	1.511	1.515	40	17
Campania	10.639	1.834	1.726	2.905	3.053	81	50
Puglia	4.451	851	838	1.763	2.535	48	18
Basilicata	1.231	292	279	462	543	9	4
Calabria	2.569	479	635	1.878	1.808	91	39
Sicilia	5.015	661	1.160	3.813	3.918	133	44
Sardegna	992	291	442	1.337	1.433	44	22
ITALIA	**80.853**	**18.680**	**24.004**	**42.456**	**44.567**	**1.206**	**597**

(a) Esclusi gli anni 1895 e 1896 perchè non sono disponibili i dati regionali.

Tav. 8.V – DECEDUTI PER CAUSE MAL DEFINITE PER REGIONI

REGIONI	1887-1905	1906-1915	1916-1925	1926-1940	1941-1942	1943-1945	1946-1950	1951-1955	1956-1959
Piemonte	61.799	5.220	9.423	1.226	856	2.337	1.818	557	76
Lombardia	8.562	1.527	5.491	1.569	1.339	2.670	2.676	1.034	111
Trentino-A. A.	....	....	285	267	144	490	300	150	23
Veneto	11.318	1.891	23.608	1.080	1.006	1.431	1.806	724	58
Friuli-Ven. G.	....	....	421	329	275	1.410	729	237	17
Liguria	4.644	482	1.950	513	920	1.062	612	489	320
Emilia-Romagna	8.964	1.490	2.861	678	584	2.179	1.311	573	54
Toscana	6.181	647	2.949	611	617	1.835	1.160	569	108
Umbria	2.096	172	823	177	187	426	381	149	14
Marche	6.364	823	1.604	406	328	718	558	258	20
Lazio	5.361	788	1.966	1.133	606	5.009	2.079	608	98
Abruzzi e M.	20.536	2.902	5.645	1.255	551	4.280	1.505	420	47
Campania	15.523	2.282	9.426	1.630	984	6.739	2.614	1.239	322
Puglia	7.580	1.260	3.047	960	884	3.284	1.621	867	106
Basilicata	8.377	1.172	3.883	397	217	519	711	260	19
Calabria	33.053	3.153	7.267	1.286	736	2.535	1.978	705	98
Sicilia	32.753	5.811	8.979	2.381	1.623	6.009	2.502	1.526	261
Sardegna	41.086	6.934	10.699	2.662	1.179	7.737	1.338	541	89
ITALIA	**274.197**	**36.554**	**100.327**	**18.560**	**13.036**	**50.670**	**25.699**	**10.906**	**1.841**

Capitolo 9

MALATTIE SOGGETTE A DENUNCIA OBBLIGATORIA

Introduzione

1. È generalmente noto come la statistica delle malattie soggette a denuncia obbligatoria non sia scevra di lacune dovute ai numerosi casi che sfuggono ad ogni rilevazione o per mancato intervento del medico, in tutti quei casi in cui il medico non viene consultato, o per omissione volontaria, quando il medico per varie cause non effettua la denunzia. Malgrado tali lacune il numero dei casi denunciati può considerarsi un campione più o meno rilevante, a seconda delle malattie, della effettiva diffusione di esse e di conseguenza è valido per svolgere un esame comparativo nel tempo e nello spazio ed in rapporto al sesso ed all'età.

L'entità di evasione delle denuncie, diminuita con il trascorrere degli anni, varia notevolmente da malattia a malattia, il che rende assai arduo il confronto tra periodi di tempo lontani. Per alcune malattie, come ad esempio l'influenza ed il morbillo, l'evasione è ancora oggi rilevante perchè generalmente non si richiede l'intervento del medico; per altre è trascurabile, come per il vaiuolo, il tifo esantematico, la poliomielite a.a., perchè per i provvedimenti di assistenza e di profilassi interviene il medico e, inoltre, viene richiesto quasi sempre il ricovero in un Istituto di cura.

È evidente che, oggi, il miglior servizio delle denuncie delle malattie soggette a quest'obbligo e la possibilità di più rapidi ed efficienti mezzi di accertamento diagnostico, contribuiscono a rendere più esatta la rilevazione determinando un aumento apparente del numero dei casi.

Nelle malattie che hanno beneficiato in maniera più sensibile di tali miglioramenti, la letalità si è avvicinata maggiormente al livello di quei valori che l'esperienza clinica e l'osservazione in gruppi controllati di popolazione (militari, malati ricoverati, ecc.) danno come più attendibili e rispondenti alla realtà.

Andamento nel tempo

2. Premesso quanto detto, per poter esaminare l'andamento nel tempo delle malattie soggette a denuncia obbligatoria sono state calcolate

---

Relazione del Prof. Giuseppe Russo, Ispettore generale medico presso l'Istituto Superiore di Sanità.

le medie di cinque periodi decennali e di un ultimo periodo di otto anni, ed i relativi quozienti in rapporto alla popolazione presente a metà di ciascun periodo considerato (Prosp. 9.1 e 9.2).

L'esame riguarda gli anni dal 1901 al 1958 anche per quelle malattie la cui rilevazione ha avuto inizio dal 1888. Per le malattie con anno d'inizio della rilevazione dopo il 1901 il confronto parte dal primo decennio successivo completo e ciò allo scopo di considerare solamente medie calcolate per un intero decennio (1).

Sono state escluse da questo esame le malattie la cui rilevazione ha avuto inizio dopo il 1940, quelle con pochi casi di denuncia ed infine quelle denunciabili in determinate circostanze (viventi in collettività, addetti a speciali lavori, ecc.).

Per poter svolgere un esame più completo e per poter fare dei confronti tra periodi di tempo differenti le percentuali di variazione dei quozienti medi per decennio sono state calcolate su basi diverse.

Tra il 1931-40 ed il 1951-58 tutte le malattie considerate — ad eccezione dell'anchilostomiasi, della brucellosi, della poliomielite, della varicella e delle morsicature da animali rabidi o sospetti (quest'ultime sono elencate tra le malattie perchè soggette anch'esse a denuncia obbligatoria) — hanno subìto una diminuzione notevole. Per la maggior parte tale diminuzione è stata di gran lunga superiore al 50 % e per alcune la diminuzione è stata così forte da farle scomparire o da ridurle a cifre trascurabili come entità nosologica.

A questo gruppo appartengono la malaria e le malattie esotiche, quali il tifo esantematico ed il vaiuolo, che si sono avvantaggiate, in diversi periodi di tempo, di una più rigorosa attuazione delle misure di profilassi internazionale, della protezione dovuta alla vaccinazione jenneriana diffusa a tutta la popolazione, di più idoneo trattamento insetticida (come quello del DDT per il pidocchio delle vestimenta, vettore del virus del tifo esantematico), o, per la malaria, della profilassi chininica e delle opere di risanamento del suolo a mezzo della piccola e grande bonifica e della lotta antilarvale con vari mezzi e, in periodo più recente, della lotta contro l'insetto alato (anofele) a mezzo del DDT e di altri insetticidi; misure che hanno portato alla scomparsa di dette malattie dal nostro Paese.

Ad esse si possono aggiungere, con una diminuzione del 95 %, la dissenteria bacillare e le infezioni puerperali, malattie che maggiormente hanno beneficiato, specialmente la seconda, in questo ultimo ventennio, dell'uso dei chemioterapici e degli antibiotici o a scopo di profilassi o come mezzo di eliminazione delle fonti di contagio.

Per altre malattie, invece, come per la meningite cerebro-spinale epidemica e l'encefalite letargica — la cui trasmissione e diffusione si ritiene

(1) Per la serie storica completa annuale cfr., ISTAT: *Sommario di statistiche storiche italiane* 1861-1955 e i vari volumi dell'*Annuario di statistiche sanitarie* dal 1956.

Prosp. 9.1 – Casi di malattie soggette a denuncia obbligatoria

Medie annuali

N. della classif. nosolog. internaz.	MALATTIE	1901-10	1911-20	1921-30	1931-40	1941-50	1951-58
040–041	Febbre tifoide ed infezioni paratifiche . . .	39.305	34.070	33.914	33.435	45.992	25.572
044	Brucellosi	....	....	....	3.188	6.785	8.342
045	Dissenteria bacillare . .	....	....	1.370	829	532	36
046	Dissenteria amebica . .	....	....	....	760	717	188
050	Scarlattina	17.921	16.453	16.788	16.424	12.153	11.895
055	Difterite	20.218	16.609	17.301	27.008	20.766	12.407
056	Pertosse	....	....	....	26.002	18.614	28.913
057	Meningite cer. sp. ep.	....	....	434	1.060	1.476	828
062	Pustola maligna . . .	2.923	1.510	2.021	1.211	1.204	752
080	Poliomielite anter. acuta	....	....	....	1.941	2.140	4.128
082	Encefalite letargica . .	....	....	373	104	51	36
084	Vaiuolo e vaiuoloide. .	8.301	10.042	653	....	664	1
085	Morbillo	139.049	111.539	102.781	83.273	52.624	72.519
086	Varicella	....	....	....	15.197	14.762	33.402
089	Parotite epidemica . .	....	....	....	....	12.853	26.812
094	Rabbia	104	43	84	9	49	7
	Morsicature da animali rabidi o sospetti . .	....	3.265	6.954	5.092	11.208	18.113
100	Tifo esantematico . . .	150	629	21	—	82	—
110–116	Malaria	....	210.511	229.337	140.109	41.953	94
120.0	Leishmaniosi viscerale .	....	....	....	214	257	40
129	Anchilostomiasi	....	....	....	1.061	652	2.074
281	Pellagra	....	893	118	422	102	35
680–684	Infezioni puerperali . .	2.596	1.426	1.868	1.701	424	72

Prosp. 9.2 – Casi di malattie soggette a denuncia obbligatoria

N. della classif. nosolo-gica internaz.	MALATTIE	Quozienti medi annui su 1 milione di abitanti						Variazione percentuale	
		1901-10	1911-20	1921-30	1931-40	1941-50	1951-58	fra il 1901-10 ed il 1951-58	fra il 1931-40 ed il 1951-58
040–41	Febbre tifoide ed infezioni paratifiche	1.181	947	869	781	1.007	527	*—55,4*	*— 32,5*
044	Brucellosi	....	....	....	74	148	172	....	*+132,4*
045	Dissenteria bacillare	....	....	35	19	12	1	....	*— 94,7*
046	Dissenteria amebica	....	....	....	18	16	4	....	*— 77,8*
050	Scarlattina	534	459	429	386	266	245	*—54,1*	*— 36,5*
055	Difterite	606	462	440	631	455	255	*—57,9*	*— 59,6*
056	Pertosse	....	....	....	609	407	595	....	*— 2,3*
057	Meningite cerebro-spinale epidemica	....	....	11	24	32	17	....	*— 29,2*
062	Pustola maligna	88	42	52	28	26	15	*—82,9*	*— 46,4*
080	Poliomielite anteriore acuta	....	....	....	45	47	85	....	*+ 88,9*
082	Encefalite letargica	....	....	10	2	1	1	....	*— 50,0*
084	Vaiuolo e vaiuoloide	251	281	18	..	14	..	..	..
085	Morbillo	4.166	3.114	2.626	1.951	1.150	1.494	*—64,1*	*— 23,4*
086	Varicella	....	....	....	355	323	688	....	*+ 93,8*
089	Parotite epidemica	....	....	....	....	282	552	....	....
094	Rabbia	3	1	2	..	1	..	..	..
	Morsicature da animali rabidi o sospetti	....	91	178	119	244	373	....	*+213,4*
100	Tifo esantematico	4	17	..	—	2	—	..	..
110–16	Malaria	....	5.842	5.910	33.005	923	2	....	*—100.0*
120.0	Leishmaniosi viscerale	....	....	....	5	5	1	....	*— 80,0*
129	Anchilostomiasi	....	....	....	24	14	43	....	*+ 79,2*
281	Pellagra	....	25	3	10	2	1	....	*— 90,0*
680–84	Infezioni puerperali (*a*)	2.312	1.390	1.656	1.660	442	81	*—96,5*	*— 95,1*

(*a*) Su 1 milione di nascite.

avvenga principalmente per via inalatoria e per le quali, dato il loro particolare andamento epidemiologico, la profilassi diretta è di difficile attuazione — la diminuzione è stata molto meno rilevante ed è da attribuirsi a misure di profilassi generale che sono state meglio applicate in seguito alle migliorate condizioni igienico-sanitarie, economiche e di educazione sanitaria della popolazione e delle quali hanno beneficiato in misura più o meno rilevante tutte le malattie infettive.

Fra il 1901-10 e 1951-58 la morbosità per le più comuni malattie esantematiche dell'infanzia, morbillo e scarlattina, ha subìto una notevole riduzione (rispettivamente del 64 % e del 54 %).

Anche la difterite e la febbre tifoide hanno avuto una rilevante diminuzione (rispettivamente 58 % e 55 %); tale diminuzione è da attribuirsi, oltre alle migliorate condizioni igienico sanitarie della popolazione di cui si è detto avanti, ad una più rigorosa applicazione delle vaccinazioni antidifteriche, ad una maggiore diffusione, specie tra i maschi durante il servizio militare, delle vaccinazioni antitifiche e ad un più rigoroso controllo sanitario degli alimenti e delle bevande e dei portatori sani o convalescenti di febbre tifoide e paratifi. Nondimeno il quoziente attuale dell'Italia rimane ancora piuttosto elevato nei confronti delle nazioni più progredite dal lato igienico sanitario, nelle quali le cifre di morbosità per febbre tifoide oscillano intorno a 100 (1).

La pertosse, invece, non ha subìto notevoli oscillazioni. Per la sua contagiosità fin dallo stadio prodromico, che presenta sintomi poco caratteristici, e per il grande numero di forme fruste, che sfuggono facilmente alla diagnosi, si capisce facilmente come sia assai difficile poter praticare una profilassi efficace per questa malattia.

Per quanto riguarda le cinque malattie prima indicate, che hanno mostrato nell'ultimo periodo, nei confronti del decennio 1931-40, un aumento notevole dei quozienti di morbosità, è da rilevare che tale aumento, almeno in gran parte, può essere dovuto ad una maggiore esattezza ed attendibilità delle denuncie, come conseguenza di una più efficiente organizzazione dei servizi sanitari e di una più elevata coscienza igienico-profilattica dei medici.

L'aumento molto elevato delle morsicature da animali rabidi o sospetti è da attribuirsi, oltre che all'aumento del numero dei cani, ad una maggiore cura nelle denuncie di morsicature per la consapevolezza della gravità dell'infezione che può derivarne; a tale aumento non corrisponde un aumento dei casi di rabbia dichiarata sia per la possibilità di un pronto intervento profilattico, sia perchè la stragrande maggioranza di morsicature è dovuta ad animali non idrofobi.

Per l'anchilostomiasi la denunzia dei casi, limitata all'inizio a quelli riscontrati in particolari collettività (minatori, fornaciai, operai addetti a

(1) Cfr. *Rapports épidémiologiques et démographiques*, dell'O. M. S. n. 1-2 del 1961.

lavori in galleria ed in ambienti sotterranei in genere) fu estesa in seguito, con il progredire delle indagini dirette alla ricerca dei portatori, a tutti i casi accertati o sospetti della malattia, essendosi rilevato che essa era anche diffusa in alcune zone agricole.

Il numero dei casi denunziati è andato così man mano aumentando in rapporto al moltiplicarsi delle indagini dirette ad accertare la diffusione della malattia tra la popolazione rurale; indagini che hanno svelato l'esistenza di alcuni focolai endemici. La diminuzione di denuncie riscontratasi nel decennio 1941-50, oltre al minor rigore delle denuncie durante il periodo bellico, è dovuta, probabilmente, alla diminuzione che si ebbe in quel periodo dei lavori che comportano il rischio dell'infezione. Il quoziente di mortalità è rimasto sempre molto basso e quasi invariato (0,3 nel 1931-40 e 0,2 nel 1951-58).

I casi di brucellosi (febbre ondulante) sono andati man mano aumentando nel tempo. Per spiegare tale andamento più che ad una reale maggiore diffusione della malattia bisogna pensare ai vari fattori che senza dubbio hanno contribuito alla conoscenza di un maggior numero di casi. È evidente che, a parte il maggior rigore nelle denuncie, un più agevole ed idoneo accertamento sierologico da parte dei laboratori provinciali e sopratutto la più estesa conoscenza tra i medici delle varie forme di brucellosi, per il moltiplicarsi, negli anni più recenti, di un gran numero di studi e ricerche su questa malattia, hanno portato alla identificazione di un maggior numero di casi.

L'ipotesi che l'aumento della morbosità sia solo apparente è confermata dall'andamento della mortalità che contrasta in modo evidente con i dati della prima, essendo diminuita nel tempo (da 4,6 nel 1931-40 a 1,9 nel 1951-58, su 1 milione di abitanti).

Per la poliomielite anteriore acuta è da supporre che all'aumento dei casi denunziati abbia contribuito una migliore conoscenza delle svariate forme cliniche e sopratutto una maggiore attenzione dei medici verso questa malattia, dovuta alla continua azione di vigilanza, di richiamo e di accertamento esplicata al riguardo dalle Autorità sanitarie. Ma a parte ciò la malattia, specialmente in questo ultimo periodo, ha subìto un notevole aumento dovuto ad una particolare intensità di diffusione manifestatasi con parecchi episodi epidemici.

Tale andamento è confermato dai dati sulla mortalità che mostrano anche un aumento (da 8,4 nel 1931-40 a 9,4 nel 1951-58 su 1 milione di abitanti).

Non è da escludere che la maggiore intensità della malattia sia da attribuirsi alle migliorate condizioni igienico-sanitarie che, con il pronto controllo dei primi casi sospetti, impedirebbero alla popolazione infantile di acquisire una immunità attiva e duratura attraverso piccole infezioni occulte.

L'aumento notevole della morbosità per la varicella e la parotite non è facilmente spiegabile solo con il maggior rigore nella rilevazione, ma è

piuttosto da attribuire alla recrudescenza periodica, a lunghi intervalli, che che caratterizza l'andamento epidemiologico di queste due malattie.

Distribuzione territoriale

3. Allo scopo di bilanciare l'influenza degli anni di punta, che varia da malattia a malattia nelle diverse regioni, l'esame regionale è stato fatto sui quozienti medi annui del periodo 1951-58 (Prosp. 9.3 e 9.4).

Per ciascuna malattia è stato calcolato inoltre il campo di escursione che, messo in rapporto al quoziente dell'Italia, fornisce una misura della concentrazione della malattia stessa in poche o in molte regioni.

Dall'esame sono state escluse le malattie per le quali la rilevazione si è iniziata dopo il 1951 e quelle che presentavano solo pochi casi.

In base a tali criteri le malattie possono dividersi in due grandi gruppi: al primo appartengono quelle che, per particolari condizioni, incidono quasi esclusivamente in una o poche regioni; al secondo le malattie che, con maggiore o minore intensità, risultano diffuse in tutte le regioni.

Fanno parte del primo gruppo (in ordine decrescente dell'indice calcolato sulla base del campo di escursione) :

— anchilostomiasi, che si manifesta sopratutto in Calabria;

— dissenteria bacillare, con pochi casi concentrati in Sardegna;

— pustola maligna, che figura concentrata in Basilicata (Potenza) ed in Sardegna (Cagliari), in rapporto a particolari lavori (pastorizia, concia delle pelli, ecc.);

— leishmaniosi cutanea, le cui denunzie provengono per la massima parte dall'Emilia-Romagna, dalle Marche ed Abruzzi e Molise;

— pellagra, di cui i pochi casi denunziati, dovuti a vecchi pellagrosi, risultano concentrati nel Veneto dove l'alimentazione maidica era più diffusa nella popolazione rurale;

— malaria, con pochi casi di recidiva denunziati prevalentemente in Sicilia;

— dissenteria amebica, con la maggioranza dei casi in Sicilia;

— encefalite letargica, con pochi casi denunziati prevalentemente in Sicilia;

— leishmaniosi viscerale, con pochi casi concentrati per la maggior parte in Sicilia (Catania).

Tra le malattie del secondo gruppo, cioè quelle che presentano manifestazioni più o meno intense in tutte le Regioni, figurano :

— poliomielite anteriore acuta, influenza e pertosse, diffuse in tutte le Regioni;

Prosp. 9.3 – Casi di malattie soggette a denuncia obbligatoria

Medie annuali 1951-58

REGIONI	Poliomielite a. a.	Influenza	Pertosse	Morbillo	Brucellosi	Meningite cer. sp. ep.	Varicella	Difterite epid.	Parotite	Morsicature anim. rabidi o sosp.	Febbre tifoide e inf. parat.
Piemonte e V. A.	160	13.329	1.405	5.838	641	35	2.449	501	1.969	322	644
Liguria	95	6.711	848	3.100	158	22	1.729	272	1.113	397	720
Lombardia . . .	497	38.468	3.329	10.545	924	118	4.980	2.046	3.189	704	1.803
Trentino-A. A. .	58	2.952	459	1.146	105	18	401	310	295	88	175
Veneto.	334	19.927	1.854	5.179	452	71	2.450	1.585	1.813	786	1.303
Friuli-Ven. G. .	73	7.048	921	2.766	64	38	1.592	340	1.285	298	257
Emilia-Romagna	287	18.516	3.489	10.604	870	47	6.339	701	5.179	1.453	949
Marche	111	5.775	776	2.673	106	20	1.242	222	1.168	504	447
Toscana	199	12.277	1.826	6.669	1.138	48	2.945	836	2.801	1.203	770
Umbria	86	6.349	485	1.871	58	37	801	155	763	236	363
Lazio	373	18.895	2.068	6.577	355	83	3.237	2.352	2.448	3.421	1.666
Abruzzi e Mol.	113	12.407	1.086	2.189	251	15	695	262	680	340	1.030
Campania . . .	606	8.569	2.240	3.154	431	76	860	789	662	2.504	3.051
Puglia	407	13.199	1.758	2.193	449	70	588	536	701	1.847	5.260
Basilicata. . . .	62	956	400	806	213	12	218	79	237	217	613
Calabria	168	14.252	825	1.926	131	21	362	159	412	807	1.032
Sicilia	328	30.483	3.552	2.974	1.644	78	1.498	960	1.097	1.880	4.038
Sardegna . . .	171	9.078	1.592	2.309	352	19	1.016	302	1.000	1.106	1.451
ITALIA . . .	**4.128**	**239191**	**28.913**	**72.519**	**8.342**	**828**	**33402**	**12.407**	**26.812**	**18.113**	**25.572**

REGIONI	Febbre puerperale	Scarlattina	Leishmaniosi viscerale	Encefalite letarg.	Dissenteria amebica	Malaria	Pellagra	Leishmaniosi cutanea	Pustola maligna	Dissenteria bacill.	Anchilostomiasi
Piemonte e V. A.	3	1.281	—	2	1	..	2	..	6	1	2
Liguria	1	831	..	1	2	..	..	..	3	..	3
Lombardia . . .	2	2.618	—	1	14	3	3	..	13	1	18
Trentino-A. A. .	..	617	—	..	..	—	..	..	1	..	..
Veneto.	1	911	—	1	4	7	22	..	2	3	7
Friuli-Ven. G. .	1	679	..	.	..	1	1	..	..	..	1
Emilia-Romagna	2	1.332	2	2	5	1	4	248	2	1	33
Marche	1	250	1	1	9	..	—	130	5	..	56
Toscana	3	706	1	1	25	1	..	1	8	1	68
Umbria	1	145	..	—	..	—	—	3	11	..	1
Lazio	6	1.510	..	1	2	1	1	1	142	6	56
Abruzzi e Mol. .	6	183	1	1	2	1	..	165	27	2	108
Campania . . .	10	206	5	4	12	2	—	1	61	4	96
Puglia	6	83	8	1	3	2	..	1	97	..	8
Basilicata. . . .	4	45	..	..	1	..	—	..	123	..	10
Calabria	11	61	2	1	5	5	—	12	83	2	1.369
Sicilia	9	161	17	17	92	65	..	6	40	5	236
Sardegna . . .	5	276	1	1	9	4	—	1	128	9	..
ITALIA . . .	**72**	**11.895**	**40**	**36**	**188**	**94**	**35**	**571**	**752**	**36**	**2.074**

Prosp. 9.4 – Casi di malattie soggette a denuncia obbligatoria

Quozienti medi annuali per il 1951-58 su 1 milione di abitanti

REGIONI	POLIOMIELITE A.A.	INFLUENZA	PERTOSSE	MORBILLO	BRUCELLOSI	MENINGITE CER. SP. EPID.	VARICELLA	DIFTERITE	PAROTITE EPID.	MORSICATURE ANIM. RABIDI O SOSP.	FEBBRE TIFOIDE ED INF. PARAT.
Piemonte e V. A.	43	3.604	380	1.578	173	9	662	135	532	87	174
Liguria	59	4.189	529	1.935	98	14	1.079	170	695	248	449
Lombardia . . .	74	5.723	495	1.569	137	17	741	304	474	105	268
Trentino-A. A. .	77	3.936	611	1.527	141	24	534	414	394	117	233
Veneto.	85	5.095	474	1.324	116	18	626	405	463	201	333
Friuli-Ven. G. .	65	6.294	822	2.470	57	34	1.421	304	1.147	266	230
Emilia-Romagna	80	5.163	977	2.957	242	13	1.767	195	1.444	405	265
Marche	81	4.215	566	1.951	78	14	906	162	852	368	326
Toscana	62	3.825	569	2.078	354	15	917	260	873	375	240
Umbria	106	7.802	596	2.299	71	45	985	190	938	291	447
Lazio	106	5.396	590	1.878	101	24	924	672	699	977	476
Abruzzi e Mol.	66	7.302	639	1.288	148	9	409	154	400	200	606
Campania . . .	134	1.900	497	700	95	17	191	175	147	555	677
Puglia	122	3.951	526	656	134	21	176	160	210	553	1.574
Basilicata. . . .	96	1.478	618	1.246	329	19	337	122	367	335	947
Calabria	80	6.775	392	915	62	10	172	75	196	384	490
Sicilia	71	6.592	768	634	355	17	324	208	237	407	873
Sardegna . . .	128	6.757	1.185	1.719	262	14	756	225	744	823	1.080
ITALIA . . .	**85**	**4.927**	**595**	**1.494**	**172**	**17**	**688**	**255**	**552**	**373**	**527**
Campo di escursione in rapporto al quoziente dell'Italia	*1,07*	*1,28*	*1,35*	*1,55*	*1,73*	*2,12*	*2,32*	*2,34*	*2,35*	*2,39*	*2,66*

REGIONI	FEBBRE PUERPERALE (*a*)	SCARLATTINA	LEISH. VISCERALE	ENCEFALITE LETARGICA	DISSENTERIA AMEBICA	MALARIA	PELLAGRA	LEISH. CUTANEA	PUSTOLA MALIGNA	DISSENTERIA BACILLARE	ANCHILOSTOMIASI
Piemonte e V. A.	75	346	—	0,44	0,34	0,07	0,44	0,10	1,75	0,24	0,50
Liguria	36	519	0,23	0,39	1,25	0,23	0,08	0,08	2,00	0,31	2,00
Lombardia . . .	22	389	—	0,17	2,04	0,50	0,41	0,04	1,87	0,17	2,75
Trentino-A. A. .	27	822	—	0,50	0,17	—	0,33	0,17	1,12	0,33	0,62
Veneto.	20	233	—	0,26	0,93	1,79	5,75	0,03	0,62	0,67	1,87
Friuli-Ven. G. .	59	607	0,11	0,33	0,45	1,23	1,11	0,11	0,12	0,45	0,62
Emilia-Romagna	46	371	0,56	0,52	1,43	0,17	1,25	69,04	0,50	0,24	9,25
Marche	62	182	1,00	1,00	6,48	0,18	—	95,16	3,87	0,27	41,12
Toscana	60	220	0,39	0,43	7,67	0,19	0,04	0,31	2,62	0,47	21,25
Umbria	51	178	0,15	—	0,61	—	—	4,15	12,87	0,61	1,25
Lazio	85	431	0,04	0,25	0,68	0,39	0,28	0,32	40,50	1,61	16,12
Abruzzi e Mol. .	202	108	0,51	0,74	1,32	0,51	0,22	96,96	15,62	1,10	63,75
Campania . . .	89	46	1,11	0,89	2,72	0,36	—	0,33	13,50	0,80	21,37
Puglia	70	25	2,32	0,37	1,01	0,52	0,07	0,34	29,00	0,11	2,25
Basilicata. . . .	252	70	0,39	0,58	2,13	0,19	—	0,19	190,50	0,39	15,50
Calabria	190	29	0,95	0,53	2,44	2,20	—	5,64	39,50	0,83	650,75
Sicilia	88	35	3,73	3,59	19,98	14,08	0,03	1,30	8,50	1,00	51,12
Sardegna . . .	151	205	0,93	0,65	6,70	3,16	—	0,84	95,00	6,61	0,12
ITALIA . . .	**81**	**245**	**0,82**	**0,74**	**3,88**	**1,93**	**0,72**	**11,76**	**15,50**	**0,74**	**42,75**
Campo di escursione in rapporto al quoziente dell'Italia	*2,86*	*3,25*	*4,55*	*4,85*	*5,11*	*7,30*	*7,99*	*8,24*	*8,78*	*12,28*	*15,22*

(*a*) Su 1 milione di nascite.

— morbillo, varicella, difterite, parotite e scarlattina, che mostrano una maggiore intensità nelle Regioni centrali e settentrionali ed una minore in quelle meridionali ed insulari, probabilmente dovuta ad un più scarso adempimento all'obbligo della denuncia in queste Regioni, dove, tuttavia, la percentuale della popolazione infantile è più elevata;

— febbre tifoidea ed infezioni da paratifi, maggiormente diffuse nelle Regioni meridionali ed insulari, probabilmente in relazione a svariati fattori dipendenti dalle condizioni igienico-sanitarie di quelle popolazioni, tra cui l'inadeguato sviluppo della rete di fognature e l'insufficiente controllo igienico degli alimenti e delle bevande;

— febbre puerperale, più frequente nelle Regioni meridionali ed insulari ed in alcune dell'Italia centrale, per l'inadeguata assistenza ostetrica dovuta in gran parte al costume di partorire prevalentemente a domicilio anzichè in ospedali o in istituti appropriati;

— morsicature da animali rabidi o sospetti, più frequenti nelle Regioni centrali, meridionali ed insulari, probabilmente per un maggior numero di cani randagi e per una minore osservanza delle norme relative all'obbligo della museruola.

Andamento stagionale

4. Nel trattare l'andamento stagionale occorrerebbe precisare anzitutto il concetto di malattia stagionale in senso assoluto; una tale definizione si addice solamente quando la frequenza di una data malattia subisce regolarmente un aumento ad una determinata stagione. Ciò sembra fino ad oggi dimostrabile con sicurezza solo per un ristretto numero di malattie che trovano la loro causa in un unico fattore bioclimatico, facilmente individuabile (Prosp. 9.5 e 9.6).

L'acme di frequenza per alcune malattie — scarlattina, difterite, epatopatie acute primitive, reumatismo articolare acuto — coincide con i mesi più freddi (autunno ed inverno).

Per altre — morbillo, varicella, parotite, meningite cerebro-spinale epidemica, leishmaniosi cutanea — corrisponde a tutto il periodo invernale e primaverile.

Per altre ancora — febbre tifoide ed infezioni paratifiche, dissenterie, poliomielite a.a., pustola maligna — la massima intensità si riscontra nei mesi più caldi (estate e primo autunno).

Vi sono poi delle malattie il cui andamento stagionale non sempre si presenta regolare e caratteristico ed il maggior numero di casi oscilla in mesi diversi:

— per la brucellosi e la pertosse fra aprile e luglio;

— per la pellagra e le morsicature da animali rabidi fra maggio ed agosto;

— per le forme dermotifosimili e l'anchilostomiasi fra giugno e settembre.

Prosp. 9.5 – Casi denunciati mensilmente

Media annuale 1951–58

MALATTIE	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Anno
Epatopatie acute primitive	118	91	83	84	91	79	93	100	90	100	116	121	1.166
Reumatismo poliarticolare acuto	31	30	27	24	26	21	17	30	20	24	32	31	313
Morsicature da animali rabidi o sospetti	1.149	1.090	1.355	1.542	1.820	1.942	2.126	1.795	1.621	1.487	1.170	1.016	18.113
Dissenteria amebica	14	15	13	16	12	19	20	17	19	21	11	11	188
Scarlattina	1.001	1.023	1.095	984	1.046	793	588	565	682	1.111	1.564	1.443	11.895
Anchilostomiasi	93	102	135	133	192	201	278	252	210	214	166	98	2.074
Pertosse	2.112	2.111	2.781	3.127	3.358	3.377	3.427	2.337	1.663	1.554	1.438	1.628	28.913
Encefalite letargica	2	2	3	3	3	3	3	4	3	3	3	4	36
Meningite cerebro-spinale epidemica	78	104	132	104	82	53	51	42	39	47	50	46	828
Leishmaniosi cutanea	60	52	70	65	79	46	29	36	33	38	38	25	571
Difterite	1.347	1.054	957	836	775	600	567	614	796	1.360	1.795	1.706	12.407
Febbre tifoide ed infezioni paratifiche	1.461	1.198	1.010	1.065	1.477	2.006	3.211	3.448	3.531	3.214	2.466	1.485	25.572
Parotite epidemica	2.576	3.197	3.812	3.618	3.074	2.034	1.409	863	672	944	2.029	2.584	26.812
Leishmaniosi viscerale	3	2	3	3	4	5	5	3	5	1	3	3	40
Brucellosi	503	620	869	1.146	1.349	1.141	926	568	377	288	257	298	8.342
Pustola maligna	40	29	30	30	31	54	98	136	118	92	52	42	752
Varicella	3.630	3.959	4.771	4.651	4.327	2.519	1.196	566	460	864	2.544	3.915	33.402
Poliomielite anteriore acuta	142	108	114	138	233	409	629	559	517	567	423	289	4.128
Morbillo	6.494	8.938	10.101	10.366	10.129	7.144	4.128	2.113	1.373	2.032	4.474	5.227	72.519
Dissenteria bacillare	1	1	..	1	1	2	6	9	9	3	1	2	36
Forme dermotifosimili	3	2	2	1	5	11	10	15	14	5	2	2	72
Pellagra	..	..	1	3	7	10	8	3	1	1	..	..	34
Influenza	6.561	7.816	6.031	946	240	62	45	1.086	22.459	135.703	46.023	9.096	236.068

Prosp. 9.6 – Casi mensili di denuncie sul totale dell'anno riportato a 1200 – Anni 1951-58

Mesi di 30 gionri

MALATTIE	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Anno
Epatopatie acute primitive	119	100	84	88	92	83	94	101	94	101	121	123	1.200
Reumatismo poliarticolare acuto	116	122	101	92	97	81	66	113	79	90	125	118	1.200
Morsicature da animali rabidi o sospetti	75	78	88	104	118	130	139	117	109	97	79	66	1.200
Dissenteria amebica	88	103	83	102	74	120	129	106	120	132	72	71	1.200
Scarlattina	99	111	108	101	103	81	58	56	70	110	160	143	1.200
Anchilostomiasi	53	63	77	78	109	118	158	144	124	122	98	56	1.200
Pertosse	86	94	114	132	137	142	140	95	70	63	61	66	1.200
Encefalite letargica	80	72	98	89	93	115	110	123	110	98	93	119	1.200
Meningite cerebro-spinale epidemica	111	161	187	153	116	78	72	59	57	67	73	66	1.200
Leishmaniosi cutanea	124	117	144	139	162	99	59	74	70	79	81	52	1.200
Difterite	128	110	91	82	73	59	54	58	78	129	176	162	1.200
Febbre tifoide ed infezioni paratifiche	67	61	47	51	68	96	148	159	168	148	118	69	1.200
Parotite epidemica	113	153	167	164	135	92	62	38	30	41	92	113	1.200
Leishmaniosi viscerale	80	54	84	77	127	142	150	96	157	46	103	84	1.200
Brucellosi	71	96	123	167	191	166	131	80	55	41	37	42	1.200
Pustola maligna	63	49	46	49	48	88	154	215	192	145	85	66	1.200
Varicella	128	152	168	169	152	92	42	20	17	30	92	138	1.200
Poliomielite anteriore acuta	41	34	33	41	67	121	180	160	153	162	125	83	1.200
Morbillo	105	158	163	173	164	120	67	34	23	33	75	85	1.200
Dissenteria bacillare	21	46	17	34	25	84	181	312	295	88	30	67	1.200
Forme dermotifosimili	44	36	28	19	85	187	165	257	241	76	30	32	1.200
Pellagra	4	9	26	101	228	346	276	110	48	26	17	9	1.200
Influenza	33	43	30	5	1	..	..	6	116	681	239	46	1.200

Volendo esaminare con un indice unico questo fenomeno, si può ricorrere allo « scarto medio percentuale » delle denuncie mensili e quindi considerare più stagionali quelle con il più alto valore, cioè quelle in cui sono maggiori le differenze fra i vari mesi dell'anno (Prosp. 9.7).

Bisogna però notare al riguardo che, per le malattie il cui numero complessivo delle denuncie è molto basso, la differenza di pochi casi da un mese all'altro può dar luogo ad un alto valore dello scarto medio percentuale senza che ad esso corrisponda una forte concentrazione di casi in un determinato periodo.

Prosp. 9.7 – CASI DENUNCIATI 1951-58
Media annuale e scarto medio

MALATTIE	N. MEDIO ANNUO DEI CASI	SCARTO MEDIO %
Epatopatie acute primitive	1.166	*6,4*
Reumatismo poliart. acuto	313	*18,5*
Morsicature da anim. rabidi	18.113	*21,5*
Dissenteria amebica	188	*22,0*
Scarlattina	11.895	*24,3*
Anchilostomiasi	2.074	*24,7*
Pertosse	28.913	*29,3*
Encefalite letargica	36	*29,7*
Meningite cerebro-spin. epi.	828	*30,3*
Leishmaniosi cutanea	571	*32,1*
Difterite	12.407	*32,9*
Febbre tifoide ed inf. par.	25.572	*35,1*
Parotite epidemica	26.812	*38,6*
Leishmaniosi viscerale	40	*41,3*
Brucellosi	8.342	*47,0*
Pustola maligna	752	*50,0*
Varicella	33.402	*52,4*
Poliomielite ant. acuta	4.128	*52,4*
Morbillo	72.519	*52,6*
Dissenteria bacillare	36	*80,1*
Forme dermotifosimili	72	*85,3*
Pellagra	34	*93,3*
Influenza	236.068	*131,5*

5. L'andamento, così straordinariamente diverso per ogni malattia, delle oscillazioni stagionali è di difficile interpretazione, data la grande complessità del fenomeno. Indubbiamente le condizioni stagionali esplicano la loro azione attraverso molteplici meccanismi e le variazioni sono probabilmente dovute alla concomitanza di vari fattori.

Questi fattori possono esercitare la loro azione sia sulle condizioni ambientali che determinano il contagio, provocando variazioni delle possibilità di sviluppo del germe o mutamenti delle possibilità di trasmissione della malattia — con una diversa presenza degli agenti intermedi necessari perchè avvenga l'infezione o con una variazione del genere di vita dell'uomo — sia sull'organismo umano, provocando variazioni della disposizione morbosa individuale, sia infine sul germe stesso, determinando cambiamenti della sua virulenza.

Ad esempio il massimo invernale della difterite, scarlattina, morbillo può essere facilitato, più che da una diretta azione del freddo sulle mucose che sono più soggette ad ammalarsi, da una maggiore possibilità di trasmissione che si ha nei mesi freddi a causa di un più stretto contatto tra le persone in ambienti chiusi.

Per il tifo addominale e per la dissenteria — lasciando da parte le suggestive teorie secondo le quali il massimo delle manifestazioni per queste malattie coinciderebbe con il minimo della falda acquea sotterranea, cioè con scarsa umidità e massima secchezza del suolo — il massimo estivo deve riportarsi probabilmente all'aumentata possibilità di trasmissione dei germi (maggior numero di mosche) e agli effetti dannosi dell'abuso di alimenti di difficile digestione (frutta, verdure crude, gelati, bevande ghiacciate, ecc.) e quindi maggiore frequenza di disturbi dell'apparato digerente che rendono più agevole il manifestarsi delle infezioni stesse.

Il massimo estivo-autunnale della poliomielite rimane senza spiegazione e finora si può soltanto segnalare come un caratteristico andamento epidemiologico della malattia.

Lo stesso vale per la pellagra che fino a qualche decennio fa infieriva endemicamente in alcune regioni dell'Italia settentrionale e la cui genesi viene riportata alla mancanza di una determinata vitamina; l'andamento stagionale di questa malattia mostra un massimo nella stagione calda che si potrebbe mettere in relazione al depauperamento delle vitamine nell'organismo durante la stagione invernale e le cui conseguenze si manifestano con l'inizio della stagione calda.

Incidenza per età

6. Le malattie infettive, come numero di casi, prevalgono o nell'età infantile o nella giovanile o nell'età matura, per cui è più rilevante il danno economico e sociale che da esse deriva (Prosp. 9.8 e 9.9).

Alcune presentano il maggior numero di casi e quindi la più alta morbosità da 0 a 10 anni, quali la poliomielite, la pertosse, la leishmaniosi viscerale, il morbillo, la varicella, la scarlattina, la difterite.

La parotite è più frequente nell'età infantile e giovanile e presenta la morbosità più alta a 5-9 anni e una notevole recrudescenza a 20-24 anni per i maschi, dovuta all'aumento del numero dei viventi in collettività a causa del servizio militare, per cui si verificano condizioni che facilitano una maggiore diffusione della malattia per contagio diretto interumano.

La febbre tifoide ed i paratifi hanno i quozienti più elevati tra 5 e 40 anni; la febbre ondulante dai 15 ai 40 anni; la dissenteria amebica dai 20 ai 50 anni; la pustola maligna, sebbene possa presentarsi in tutte le età, si manifesta di preferenza nell'età matura, in cui, per ragioni professionali, è più facile il contagio; anche l'anchilostomiasi si manifesta in tutte le età, ma di preferenza in quelle giovanili durante le quali è più facile l'occasione di contagio; le morsicature ricorrono più frequentemente nell'età infantile e nella prima giovinezza (5-20 anni) quando è più frequente la dimestichezza con i cani.

Senza addentrarsi in una analisi minuta delle cause che determinano la diversa incidenza delle malattie alle varie età, si può dire che la distribu-

Prosp. 9.8 – Casi denunciati per gruppi di età

Media annuale 1956-58

MALATTIE	In complesso (a)	Fino a 5 anni	5-10	10-15	15-20	20-30	30-40	40-50	50-60	Oltre 60 anni
Poliomielite anter. acuta	5.437	4.652	513	146	47	46	14	3	2	1
Pertosse	31.923	21.261	9.168	931	92	126	97	42	23	26
Leishmaniosi viscerale	30	23	4	—	1	1	—	—	—	1
Morbillo	78.498	27.803	38.758	7.809	1.610	1.523	317	92	23	18
Varicella	34.420	11.313	17.981	3.565	675	502	144	54	14	3
Scarlattina	9.845	2.284	5.244	1.691	253	214	85	23	11	7
Difterite	10.177	4.187	3.568	1.185	284	418	279	124	61	33
Parotite epidemica	24.336	3.999	11.771	3.778	1.236	1.990	797	342	109	63
Meningite cer. spin. epidem.	722	345	116	67	43	60	24	24	27	13
Epatopatie acute primitive	1.800	355	566	235	97	191	122	84	69	63
Febbre tifoide ed inf. parat.	22.343	2.133	4.112	3.714	2.823	4.032	2.430	1.418	867	614
Reumatismo poliart. acuto	431	18	86	101	49	74	41	28	15	12
Encefalite letargica	43	11	7	3	2	6	3	4	3	3
Morsicature da anim. rabidi	16.824	1.238	2.988	2.987	1.437	1.898	1.746	1.524	1.273	1.105
Anchilostomiasi	3.526	97	499	556	387	637	472	366	258	162
Leishmaniosi cutanea	297	18	30	38	51	51	30	28	22	24
Spirochetosi ittero-infettiva	74	1	2	10	15	16	12	10	5	1
Pustola maligna	486	24	27	30	46	84	90	86	60	37
Dissenteria amebica	127	4	6	6	6	26	30	28	13	5
Brucellosi	5.978	150	376	522	733	1.682	1.582	1.301	921	625
Forme dermotifosimili	73	6	6	3	5	8	8	11	12	14

(a) Compresi i casi di età « non indicata ».

Prosp. 9.9 – Casi denunciati per gruppi di età

Quozienti specifici su 1 milione di abitanti degli stessi gruppi età – Media annuale 1956-58

MALATTIE	Complesso	Fino a 5 anni	5-10	10-15	15-20	20-30	30-40	40-50	50-60	Oltre 60 anni
Poliomielite anter. acuta	10,9	113,0	12,0	3,8	1,1	6	2	..	..	..
Pertosse	64,2	516,6	215,1	24,0	2,2	1,6	1,4	6	4	5
Leishmaniosi viscerale	1	6	1	—	..	..	—	—	—	..
Morbillo	157,9	675,6	909,5	201,3	38,5	18,9	4,6	1,4	4	3
Varicella	69,2	274,9	421,9	91,9	16,1	6,2	2,1	8	3	2
Scarlattina	19,8	55,5	123,1	43,6	6,1	2,7	1,2	3	2	1
Difterite	20,5	101,7	83,7	30,5	6,8	5,2	4,1	1,9	1,2	6
Parotite epidemica	48,9	97,2	276,2	97,4	29,5	24,6	11,7	5,1	2,1	1,2
Meningite cer. spin. epidem.	1,5	8,4	2,7	1,7	1,0	7	3	4	5	2
Epatopatie acute primitive	3,6	8,6	13,3	6,1	2,3	2,4	1,8	1,3	1,3	1,2
Febbre tifoide ed inf. parat.	44,9	51,8	96,5	95,8	67,5	50,5	35,6	21,2	16,6	11,6
Reumatismo poliart. acuto	9	4	2,0	2,6	1,2	9	6	4	3	2
Encefalite letargica	1	3	2	1	1	1	..	1	..	..
Morsicature da anim. rabidi	33,8	30,1	70,1	77,0	34,4	23,5	25,6	22,8	24,2	20,8
Anchilostomiasi	7,1	2,4	11,7	14,3	9,3	7,9	6,9	5,5	5,0	3,0
Leishmaniosi cutanea	6	4	7	1,0	1,2	6	4	4	4	5
Spirochetosi ittero-infettiva	1	..	1	2	4	2	2	1	1	..
Pustola maligna	1,0	6	6	8	1,1	1,0	1,3	1,3	1,2	7
Dissenteria amebica	3	1	1	1	2	3	4	4	2	1
Brucellosi	16,0	3,7	8,8	13,5	17,5	20,8	23,2	19,5	17,7	11,8
Forme dermotifosimili	1	2	1	1	1	1	1	2	2	3

zione delle malattie infettive nelle diverse età può dipendere da svariate cause: di queste alcune sono interne e cioè fisiologiche, altre esterne cioè puramente accidentali.

Alle prime appartengono l'esistenza o meno di uno stato immunitario — congenito od acquisito, nonchè la sua durata ed intensità — che determina la refrattarietà alle infezioni di alcune classi di età e le variazioni di costituzione (periodo della dentizione, della pubertà, del climaterio, ecc.) che — per le modificazioni di ordine anatomico, biochimico o immunitario cui vanno incontro i tessuti ed apparati dell'organismo umano durante la vita — influiscono sulla diversa recettività alle varie età, nel senso di un aumento della predisposizione o della resistenza alle infezioni.

Le seconde sono dovute a condizioni o fattori estrinseci capaci di modificare lo stato di equilibrio dell'organismo — aumentandone o diminuendone la resistenza — oppure, principalmente, alla possibilità d'infezione, maggiore o minore secondo l'età, legata a fattori ambientali, professionali, ecc. (giochi o vita in comune, particolari mestieri, ecc.) o in altre parole alle diverse probabilità, in rapporto all'età, di essere colpiti da una determinata infezione.

7. Per avere una misura unica dell'età dei colpiti e per cercare di eliminare l'influenza della diversa percentuale di evasione delle denunzie per le varie malattie si è calcolata l'età media dei colpiti per ciascuna malattia (Prosp. 9.10).

È da tener presente, però, che poichè la popolazione tende ad invecchiare si dovrebbe avere, a parità di ogni altra condizione, un aumento dell'età media tra il 1936-40, inizio della raccolta dei dati per età, ed il 1956-58, ultimo periodo dei dati stessi.

L'età media della popolazione dal censimento del 1936 a quello del 1951 e a quella dell'anno 1957 (determinata a calcolo) è passata da 30,1 a 32,0 e 33,0, cioè da 100 a 106 e 110.

Se una malattia presenta, quindi, un aumento dell'età media questo se non è molto rilevante può essere solo apparente, cioè dovuto all'invecchiamento naturale della popolazione; se invece presenta una diminuzione dell'età media questa non solo deve ritenersi reale, ma si deve considerare ancora maggiore di quella che la cifra indica.

Nel 1956-58 nove malattie hanno avuto una età media che cade nella prima infanzia e nella fanciullezza (fino a 15 anni); un secondo gruppo di dieci malattie hanno presentato l'età media nella giovinezza (da 15 a 30 anni) e solamente sei malattie hanno avuto un'età media superiore a 30 anni.

Si nota inoltre che dal primo all'ultimo periodo di osservazione l'età media non ha subito notevoli variazioni tranne che per la dissenteria bacillare e la pellagra, per le quali si riscontra un sensibile aumento, e poi ancora per la varicella, la leishmaniosi cutanea e la pustola maligna che mostrano un leggero aumento.

Prosp. 9.10 – Età media dei casi denunciati

MALATTIE	1936-40	1941-45	1946-50	1951-55	1956-58
Poliomielite anteriore acuta	3,6	4,0	3,7	3,6	3,5
Pertosse	4,9	5,0	5,2	5,0	4,9
Leishmaniosi viscerale	6,1	7,3	6,2	8,7	5,9
Morbillo	7,4	8,0	7,7	7,2	7,3
Varicella	6,4	6,5	7,2	7,2	7,4
Scarlattina	10,0	10,6	9,9	8,7	8,6
Difterite	8,4	11,0	9,6	8,4	9,0
Parotite epidemica	14,6	18,8	13,4	11,9	11,5
Meningite cerebro-spinale epidemica	12,7	13,2	13,1	10,9	12,4
Epatopatie acute primitive	.....	.....	26,2	16,4	17,4
Febbre tifoide ed infez. paratifiche	20,9	22,9	22,4	21,1	21,2
Reumatismo poliarticolare acuto	.....	.....	27,6	26,1	21,2
Encefalite letargica	30,5	27,3	24,5	27,5	22,1
Morsicature da animali rabidi o sospetti	23,7	24,3	24,6	24,4	25,1
Anchilostomiasi	27,5	28,4	30,3	29,7	26,6
Influenza	.....	.....	28,1(*a*)	.....	26,7
Leishmaniosi cutanea	.....	.....	22,0	25,3	27,4
Spirochetosi ittero-infettiva	.....	.....	28,8	29,9	28,4
Infezione puerperale	29,0	29,8	29,1	29,4	28,7
Dissenteria bacillare	21,0	24,1	23,2	22,2	30,5
Pustola maligna	30,1	30,8	28,5	30,3	33,6
Dissenteria amebica	29,5	30,0	32,4	34,7	34,2
Brucellosi	32,4	33,0	32,5	33,3	34,2
Forme dermotifosimili	.....	.....	36,2	36,7	37,7
Pellagra	34,1	41,7	47,5	49,1	50,4

(*a*) 1946-48.

Per la dissenteria bacillare l'aumento è dovuto probabilmente alla diminuzione delle gastroenteriti infantili che in passato venivano facilmente classificate tra le forme di dissenteria bacillare; per la pellagra l'aumento è dovuto al fatto che, essendo ormai molto limitata l'incidenza della malattia, i pochi casi ancora denunziati si riferiscono per la maggior parte ad antichi pellagrosi e quindi a persone di età avanzata.

Presentano invece una diminuzione, più o meno sensibile, dell'età media dei colpiti la leishmaniosi viscerale, la scarlattina, la parotite, le epatopatie acute primitive, il reumatismo articolare acuto e l'encefalite letargica; diminuzione che non è possibile spiegare con l'esame solamente delle cifre di età media dei colpiti.

Incidenza per sesso

8. Per il confronto tra i due sessi sono stati messi in rapporto i casi denunziati per i maschi a quelli per le femmine. Come paragone si sono presi i rapporti base della popolazione italiana presente ai censimenti 1936 e 1951 che sono stati: per il 1936, 96 maschi per 100 femmine e per il 1951, 95 maschi per 100 femmine.

Si può quindi ritenere che quando il rapporto di ciascuna malattia è compreso tra 90 e 100, cioè intorno alla media della popolazione italiana, non esiste prevalenza di un sesso nei confronti dell'altro.

Quando il rapporto è inferiore a 90 la malattia si deve considerare più frequente tra le femmine; viceversa quando è superiore a 100 è più frequente tra i maschi e l'incidenza tra questi è tanto maggiore quanto è più alta la cifra del rapporto (Prosp. 9.11 e 9.12).

Si rileva così che per quasi tutte le malattie, nel complesso delle età, la morbosità è superiore nei maschi rispetto alle femmine. Tale maggiore incidenza nei maschi si deve riportare, a parte una migliore resistenza biologica delle femmine a tutte le malattie, ad una maggiore probabilità di contagio per i maschi o per ragioni di lavoro (pustola maligna, brucellosi, ecc.) o per una maggiore esposizione al pericolo della infezione (morsicature, ecc.).

Per alcune malattie — come quelle avanti accennate — l'incidenza nei maschi è da due a quattro volte maggiore che nelle femmine; per altre malattie — scarlattina, pertosse, encefalite letargica — l'incidenza è pressochè uguale nei due sessi.

Per l'anchilostomiasi, invece, l'incidenza nelle femmine è sensibilmente superiore e tale differenza può spiegarsi solamente — essendo la malattia diffusa prevalentemente nelle classi rurali — con l'abitudine delle contadine di camminare scalze e quindi con la maggiore probabilità per le femmine di contrarre l'infezione rispetto ai maschi.

Prosp. 9.11 – CASI DENUNCIATI SECONDO IL SESSO

MALATTIE	1936-40		1951-55		1956-58	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Anchilostomiasi	486	601	462	742	1.421	2.105
Scarlattina	6.301	7.134	6.255	6.870	4.712	5.133
Pertosse	10.548	10.727	13.152	13.955	15.420	16.503
Encefalite letargica	36	29	17	15	21	22
Leishmaniosi cutanea	....	....	361	375	150	147
Febbre tifoide ed infezioni paratifiche	15.910	16.479	13.544	13.986	11.259	11.084
Varicella	8.255	7.250	17.055	15.736	18.057	16.363
Reumatismo poliarticolare acuto	....	....	133	110	226	205
Forme dermotifosimili	....	....	43	29	38	35
Difterite	14.018	13.291	7.301	6.445	5.404	4.773
Morbillc	37.008	30.885	36.522	33.409	41.739	36.759
Dissenteria bacillare	345	263	24	24	8	7
Epatopatie acute primitive	....	....	398	388	957	843
Poliomielite anteriore acuta	1.440	1.198	1.860	1.483	2.980	2.457
Parotite epidemica	9.175	3.998	17.181	11.117	14.631	9.705
Meningite cerebro-spinale epidemica	859	553	549	343	434	288
Dissenteria amebica	734	182	134	92	78	49
Leishmaniosi viscerale	126	88	25	21	19	11
Pustola maligna	657	333	626	285	313	163
Brucellosi	2.574	1.584	5.641	2.919	5.401	2.577
Morsicature da animali rabidi o sospetti	2.858	1.340	12.699	6.187	11.518	5.306
Pellagra	280	315	31	12	15	6
Spirochetosi ittero-infettiva	....	....	77	30	60	14

Prosp. 9.12 – Rapporto dei sessi sui casi denunciati

Maschi per 100 femmine

MALATTIE	1936-40	1951-55	1956-58
Anchilostomiasi	81	62	67
Scarlattina	88	91	92
Pertosse	98	94	93
Encefalite letargica	124	113	95
Leishmaniosi cutanea	....	96	102
Febbre tifoide ed infezioni paratifiche	97	97	102
Varicella	114	108	110
Reumatismo poliarticolare acuto	....	121	110
Forme dermotifosimili	....	148	109
Difterite	105	113	113
Morbillo	120	113	114
Dissenteria bacillare	131	100	114
Epatopatie acute primitive	....	103	114
Poliomielite anteriore acuta	120	125	121
Parotite epidemica	229	155	151
Meningite cerebro-spinale epidemica	155	160	151
Dissenteria amebica	403	146	159
Leishmaniosi viscerale	143	119	173
Pustola maligna	197	220	198
Brucellosi	162	193	210
Morsicature da animali rabidi o sospetti	213	205	217
Pellagra	89	258	250
Spirochetosi ittero-infettiva	....	257	429

PARTE QUARTA

ANDAMENTO TEMPORALE E CARATTERISTICHE DEL MOVIMENTO MIGRATORIO

Capitolo 10

MOVIMENTO MIGRATORIO CON L'ESTERO

Premessa

1. La complessità del fenomeno migratorio con l'estero in senso lato, sia in ordine alle cause che lo determinano, sia in relazione agli effetti demografici ed economici che ne derivano, comporta la necessità di elaborare dati statistici di vario ordine; fondamentale appare, in primo luogo, la classificazione del movimento di emigranti e di non emigranti.

Tale distinzione fa riferimento alla circostanza che mentre le persone appartenenti alla prima categoria si recano all'estero per guadagnare redditi da lavoro ovvero per vivere di tali redditi percepiti da familiari lavoratori, le persone del secondo gruppo vanno in genere a consumare all'estero dei redditi guadagnati nel Paese di provenienza. Inoltre, si deve aggiungere che, di norma, i trasferimenti all'estero del primo tipo hanno un carattere di durata nel tempo di almeno 4-6 mesi (lavoratori stagionali) e spesso di uno o più anni, mentre quelli del secondo tipo sono caratterizzati, quasi sempre, da una durata assai breve, spesso inferiore al mese.

Nelle elaborazioni statistiche più recenti (dal 1957) la dizione « movimento migratorio con l'estero » viene assunta, per convenzione, come sinonimo di « movimento degli emigranti », conformemente, del resto, al comune modo di intendere il termine « migrazione » nel quale è implicito, tra l'altro, quel carattere di spostamento durevole che non è proprio, di regola, dell'espatrio per motivo di turismo, studio, cura e simili.

2. L'emigrante è dunque l'oggetto della rilevazione del movimento migratorio; è opportuno, quindi, un esame, sia pur breve, delle variazioni che tale figura ha subìto nel tempo.

Originariamente si intendeva per « migrante » chiunque sprovvisto di beni materiali si recasse all'estero per ricercarvi una qualsiasi occupazione.

Un criterio di ordine formale al quale si ispirò la Direzione generale della statistica dal 1876 al 1913 fu quello di classificare gli espatriati in

---

Relazione del Dott. Giovanni Marrocchi, Direttore di Sezione dell'Istituto Centrale di Statistica.

« emigranti » e « non emigranti » a seconda che fosse stato rilasciato ad essi il passaporto a tassa ridotta o a tassa normale. In seguito, però, prevalse il criterio di adeguare le statistiche alle disposizioni legislative del 1901 in materia di emigrazione. Conseguentemente furono considerati emigranti tutti i cittadini che viaggiando in terza classe o classe equiparata si recassero in Paesi posti al di là dello stretto di Gibilterra, escluse le coste di Europa, ed al di là del Canale di Suez, purchè in quest'ultimo caso il loro numero non fosse inferiore a 50.

La legge 2 agosto 1913, n. 1075, introdusse un criterio più sostanziale per l'individuazione dell'emigrante, considerando tale chi ponesse a scopo del viaggio la ricerca di un lavoro manuale, l'esercizio del piccolo traffico od il ricongiungimento con parenti o affini già espatriati per motivo di lavoro.

Anche le successive disposizioni di legge del 1919 e 1925 ribadirono tale figura di emigrante, ricollegata sempre ad una condizione sociale non agiata.

A decorrere dal 1928, a seguito di nuove disposizioni legislative, il termine « emigrante » venne abolito nelle statistiche ufficiali e sostituito da quello di « lavoratore », pur restando quasi invariato il concetto. Nel 1947 in occasione del riordinamento delle rilevazioni statistiche è stato nuovamente adottato il termine di « emigrante ».

Si è così pervenuti alla formulazione, da parte dell'Istituto Centrale di Statistica, di una definizione di emigrante che, ispirandosi sempre alle disposizioni legislative in materia, ha voluto assicurare una maggiore aderenza alla realtà dell'emigrazione moderna, specie con riferimento alle ripercussioni di tale fenomeno sul sistema dei conti economici nazionali.

Ai fini delle attuali rilevazioni sono considerati, quindi, emigranti, coloro che si trasferiscono all'estero: *a*) per esercitarvi una professione ovvero un'arte o mestiere in proprio o alle dipendenze altrui (emigranti lavoratori); *b*) per seguire l'emigrante lavoratore ovvero a seguito di chiamata per motivi non di lavoro da parte di familiari già emigrati o residenti all'estero (emigranti familiari); *c*) per stabilirvi la residenza ovvero a seguito di chiamata da parte di non familiari per motivi non di lavoro (emigranti per altri motivi).

La classificazione degli emigranti nei tre gruppi statistici degli emigranti lavoratori, emigranti familiari ed emigranti per altri motivi è venuta a costituire una delle ripartizioni fondamentali nell'elaborazione dei dati statistici sull'emigrazione.

3. Una remota tradizione scientifica pone il movimento migratorio con l'estero tra i « movimenti sociali» della popolazione, in contrapposto con il movimento naturale costituito dagli eventi delle nascite e delle morti degli individui.

A somiglianza del movimento naturale anche il movimento migratorio causa nella entità della popolazione delle variazioni in senso positivo (accrescimento) ed in senso negativo (diminuzione); consente pertanto di impostare delle tavole statistiche riconducibili ad un sistema di contabilità basato su « entrate » ed « uscite ».

Nel caso particolare le entrate sono costituite dai rimpatri e le uscite dagli espatri; una eccedenza dei rimpatri sugli espatri produrrà un « saldo » positivo e quindi un accrescimento della popolazione, mentre un'eccedenza degli espatri sui rimpatri causerà un « saldo » negativo e quindi una diminuzione della popolazione.

A questo proposito si deve rilevare che le statistiche migratorie che formano l'oggetto del presente studio considerano come uscite gli espatri di emigranti di cittadinanza italiana, residenti in Italia, dal territorio italiano e come entrate i rimpatri dei cittadini italiani già espatriati come emigranti. Presso altri Stati, invece, nelle rilevazioni del movimento migratorio con l'estero vengono compresi anche i dati concernenti gli stranieri, dati che a volte sono forniti separatamente da quelli relativi ai cittadini del Paese, a volte uniti ad essi. È il caso di aggiungere, peraltro, che i lavoratori stranieri che giungono ogni anno in Italia ammontano appena a qualche centinaio di unità.

Inoltre, alcuni Stati usano attenersi anzichè al criterio della cittadinanza (nozione essenzialmente giuridica) a quello della nazionalità, oppure prendono in considerazione semplicemente la provenienza o la destinazione. È evidente che tale disparità di criteri nuoce alla perfetta comparabilità tra i dati offerti dai singoli Stati ed appunto in ciò deve ricercarsi una delle cause della difficoltosa elaborazione in sede internazionale delle statistiche dell'emigrazione.

Un'altra particolarità del movimento migratorio con l'estero è data dalla mancanza di un andamento costante o ricorrente del fenomeno, così come è dato osservare, invece, per il movimento naturale e per altri fenomeni.

La mancanza di un andamento caratteristico va ricercata proprio nelle cause stesse del fenomeno migratorio. Infatti, poichè questo ultimo può ricondursi direttamente o indirettamente al motivo di lavoro, influiscono su di esso tutte le varie cause che comportano mutamenti nella situazione del cosiddetto « mercato del lavoro », ivi compresa la politica adottata dallo Stato per l'esecuzione di opere pubbliche più o meno cospicue. Nè deve essere trascurata la politica adottata dai Paesi di immigrazione, politica che spesso comporta passaggi più o meno bruschi da una notevole liberalità ad una sensibile restrizione delle possibilità di immigrazione.

4. Una particolarità offerta da una parte del movimento migratorio con l'estero, specie per quanto riguarda i Paesi europei, è quella dell'andamento stagionale degli espatri e dei rimpatri in dipendenza della possibi-

lità di lavoro offerta da alcuni settori, in particolare da quelli dell'edilizia e dell'agricoltura. Tale aspetto verrà esaminato particolarmente nella trattazione degli espatri e dei rimpatri. È soltanto il caso di rilevare come l'emigrazione stagionale abbia riflessi notevolmente diversi da quella permanente sia nel campo demografico che in quello economico. Si può affermare che l'emigrazione stagionale non comporta praticamente alcuna perdita demografica in quanto il lavoratore conserva saldi legami con la madre-patria e lascia di norma nel luogo di residenza in Italia il proprio nucleo familiare.

Peraltro, le statistiche ufficiali attuali non operano una distinzione tra emigrazione stagionale e permanente; ciò in quanto vi è ancora in campo internazionale una notevole disparità di criteri circa la differenziazione tra le due forme di emigrazione e data anche l'arbitrarietà di qualsiasi determinazione fatta in anticipo e cioè al momento dell'espatrio.

Come è facilmente intuibile, l'emigrazione stagionale si dirige prevalentemente verso quei Paesi Europei che per varie ragioni (vicinanza al territorio italiano, esistenza di disposizioni legislative contrarie alla permanenza di stranieri per periodi notevoli) consentono o rendono necessario il periodico ritorno in Patria.

5. La rilevazione del movimento migratorio con l'estero ha subìto attraverso il tempo notevoli trasformazioni anche per quanto concerne la *tecnica impiegata* per l'accertamento del numero degli espatri e dei rimpatri. Ciò è dipeso, tra l'altro, dalle notevoli difficoltà derivanti dallo sviluppo delle frontiere italiane e dall'intensità del traffico che vi si è svolto in ogni tempo.

Le prime elaborazioni statistiche ufficiali furono effettuate dalla Direzione generale della statistica mediante registrazione dei nulla-osta delle Autorità comunali competenti per il rilascio del passaporto agli emigranti. Naturalmente tali statistiche non presentavano una completa attendibilità in quanto il rilascio dei nulla-osta non implicava necessariamente la concessione del passaporto e quest'ultima non garantiva l'effettivo espatrio dell'emigrante.

Dal 1904, al fine di rimuovere almeno la prima di tali cause di approssimazione, fu adottato il metodo di rilevare il numero degli emigranti direttamente dai registri dei passaporti rilasciati dalle Autorità di Pubblica Sicurezza. Tali registri sono rimasti in uso, sia pure come semplice fonte di controllo, sino al giugno 1958.

Un importante miglioramento nella tecnica della rilevazione del movimento per via marittima (quindi, praticamente, per il movimento verso i paesi extraeuropei) si ottenne con l'istituzione delle *liste nominative di bordo* (art. 150 del Regolamento della emigrazione, approvato con R. D. 10 luglio 1901, n. 375), cioè degli elenchi corredati di tutti i principali caratteri di ciascuna persona. Pertanto dal 1902 le liste di bordo divennero

la fonte (od una delle fonti) delle statistiche del movimento migratorio con i paesi extraeuropei.

Un'altra importante modifica fu introdotta nel 1921 con l'istituzione delle *cedole statistiche annesse al passaporto*, prima in numero di due (espatrio e rimpatrio), poi aumentato a sei e successivamente ancora maggiorato.

Dopo un lungo periodo, di utilizzazione come modello di rilevazione, le cedole, passate attraverso varie trasformazioni, sono state abolite nel mese di settembre 1957, in quanto l'esigenza di una più approfondita conoscenza del fenomeno migratorio e le accresciute difficoltà del distacco di esse a causa del volume veramente eccezionale dei passaggi di frontiera negli ultimi anni, avevano reso necessario un cambiamento del metodo di rilevazione.

Pertanto, a decorrere dall'inizio del 1958, la rilevazione del movimento migratorio con l'estero è stata organizzata su nuove basi.

All'atto del rilascio o del rinnovo del passaporto ad emigranti le Questure in Italia e le Rappresentanze diplomatiche all'estero provvedono a compilare per ciascuno di essi una « scheda individuale » che contiene tutti i principali caratteri della persona cui è intestata.

Tali schede, suddivise per Comune di residenza in Italia degli emigranti, vengono inviate alla fine di ciascun anno alle Amministrazioni comunali competenti che effettuano accertamenti per conoscere i movimenti di espatrio o di rimpatrio delle persone cui le schede sono intestate.

In base all'esito degli accertamenti vengono quindi elaborati i vari dati statistici.

Per il movimento migratorio con i Paesi extraeuropei viene effettuata, altresì, un'elaborazione mensile avvalendosi delle liste dei passeggeri imbarcati e sbarcati.

ESPATRI

Cenni generali sull'andamento degli espatri

6. L'emigrazione italiana ha assunto attraverso le varie epoche aspetti alquanto diversi sia sotto il profilo dell'intensità del movimento, sia sotto quello della direzione prevalentemente prescelta dagli emigranti.

Per quanto concerne gli espatri, in ordine a tali variazioni ed in specie alla prima di esse, è possibile suddividere idealmente l'« iter » del movimento migratorio in alcuni periodi ben differenziati tra loro ed intervallati, in genere, da « pause » di emigrazione dovute ai conflitti mondiali.

Il primo periodo (1876-1913) coincide con una fase di graduale espansione del fenomeno che, in evoluzione più lenta fino allo inizio del secolo XX (da 100.000 espatri nel 1876 ad oltre 300.000 nel 1900), as-

sume poi una più decisa tendenza all'aumento tra il 1900 ed il 1913, anno in cui il numero degli espatri raggiunge la cifra massima di oltre 850.000 unità. Tale fase ascendente viene bruscamente interrotta dall'inizio del 1° conflitto mondiale che riduce rapidamente l'intensità del fenomeno a valori minimi.

Con la cessazione delle ostilità l'emigrazione assume in breve valori notevoli e, pur senza raggiungere i livelli massimi dell'anteguerra, supera nel 1920 le 600.000 unità annue. Peraltro, la fase di espansione risulta di breve durata e dopo il 1920 ha inizio una graduale e sensibile diminuzione che porterà il movimento degli espatri negli anni immediatamente precedenti la 2ª guerra mondiale a valori di circa 150.000 unità attraverso un continuo decremento.

Dopo la battuta d'arresto causata dalla 2ª guerra mondiale, l'emigrazione riprende una graduale ascesa fino al 1948 per assumere, quindi, un andamento caratterizzato da oscillazioni ripetute di intensità con un minimo di 200.000 espatri circa nel 1950 ed un massimo di quasi 390.000 espatri nel 1961.

Emigrazione per area geografica di destinazione

7. L'esame particolare del movimento migratorio con i Paesi europei permette di rilevare che anche per tale movimento risultano validi i periodi già individuati per il movimento complessivo.

Gli espatri verso Paesi europei, però, mostrano nel primo periodo (1876-1900) un andamento ascendente limitato, in quanto solo negli ultimi anni (dal 1897 al 1900) i valori superano sensibilmente le 100.000 unità annue. Negli anni 1901-13 il fenomeno si stabilizza su una media di 250.000 espatri ogni anno per annullarsi quasi totalmente all'inizio della 1ª guerra mondiale.

Successivamente gli espatri verso Paesi europei assumono di nuovo valori di discreta intensità nel periodo 1919-1927 per discendere poi rapidamente.

Dopo la 2ª guerra mondiale l'emigrazione verso Paesi europei raggiunge subito valori notevoli e li mantiene anche se attraverso numerose oscillazioni.

Alquanto differente si presenta l'andamento degli espatri verso i Paesi extraeuropei.

Il primo periodo, infatti, è caratterizzato da una rapidissima ascesa da valori minimi (20.000 emigrati nel 1876) a valori di una discreta intensità (più di 200.000 emigrati nel 1888); quindi il numero degli espatri si mantiene quasi costante fino al 1900 per subire, poi, un aumento notevolissimo nel periodo 1900-13. La cifra di quasi 560.000 espatriati del 1913 costituisce a tutt'oggi il valore massimo del movimento migratorio verso Paesi extraeuropei.

Nel primo dopoguerra gli espatri, dopo aver raggiunto un massimo nel 1920, subiscono una rapida e progressiva diminuzione fino all'inizio della 2ª guerra mondiale. In quest'ultimo dopoguerra l'emigrazione verso i Paesi extraeuropei dopo un promettente inizio, ha avuto una battuta d'arresto nel 1950 e, pur tra alterne vicende, sembra avviarsi verso una fase di sensibile regressione, sia per le difficoltà poste dai Paesi d'immigrazione, sia per le maggiori possibilità offerte dall'emigrazione europea.

Espatri per alcuni principali paesi

8. Dopo l'esame delle caratteristiche più notevoli del movimento degli espatri in generale e per grandi aree geografiche, appare opportuno esaminare separatamente gli aspetti particolari degli espatri verso alcuni Paesi che più degli altri hanno attratto le nostre correnti migratorie. Nell'ambito dei Paesi europei, la corrente migratoria italiana si è diretta prevalentemente verso la Francia e la Svizzera pur raggiungendo in alcuni periodi, come, in particolare, dal 1958 in poi, intensità notevoli anche nei confronti della Germania.

È appena il caso di osservare che date le caratteristiche dell'emigrazione verso i Paesi europei non è possibile valutare nella giusta misura l'entità del movimento migratorio tenendo conto semplicemente degli espatri. Infatti si può presumere che molti emigranti siano espatriati ripetutamente in anni successivi restando compresi, perciò, più volte nel numero degli espatri. Quindi, per avere un quadro più realistico del fenomeno, sarebbe necessario avvalersi dei dati dei saldi migratori.

Comunque, limitando per ora l'esame all'andamento degli espatri, si può constatare, anzitutto, che il Paese europeo per il quale si è avuto nel periodo 1876-1962 il maggior numero di espatri è la Francia con un ammontare di quasi 4 milioni e mezzo di espatriati. Per tale Paese si è avuto un flusso migratorio quasi costante nel periodo 1876-1900 (media annua di circa 33.000 espatriati); successivamente, nel periodo 1901-13, il movimento è aumentato fino a raggiungere il massimo di 83.000 espatriati nel 1913.

Il periodo tra le due guerre è caratterizzato da un elevatissimo numero di espatri (quasi 110.000 come media annua) nel 1918-30 con successiva diminuzione assai rapida dopo il 1930. Negli anni dal 1935 in poi sono stati toccati i minimi dell'emigrazione italiana in Francia. Infatti, anche escludendo gli anni 1939 e 1940 a causa degli eventi bellici, la media annua è di appena 12.000 unità.

Nell'ultimo dopoguerra il movimento degli espatri si è subito affermato nuovamente, anche per la nota penuria di mano d'opera lamentata dalla Francia con un rilevante aumento dei valori negli anni 1956 e 1957 ed una progressiva diminuzione negli anni successivi fino al valore di 35.000 unità circa nel 1962.

Un altro Paese che assorbe una forte aliquota della emigrazione italiana è la Svizzera; il numero di lavoratori che hanno trovato occupazione annualmente in tale Paese si è mantenuto in media dal 1876 al 1962 sulle 40.000 unità. Peraltro, gli espatri — che nel periodo 1876-1900 si aggiravano sulle 10.000 unità annue — sono saliti, nel 1901-13, a valori ben più alti fino a raggiungere nell'ultimo anno la cifra massima di 90.000 unità.

Tra le due guerre il movimento è tornato a valori di intensità assai vicini a quelli del primo periodo per mostrare un aumento immediato nei primi anni dell'ultimo dopoguerra nel quale la cifra degli espatri si è aggirata sulle 70.000 unità, ad eccezione degli anni 1949 e 1950 in cui la cifra è stata di circa 28.000 unità in media, e degli anni dal 1960 in poi nei quali i valori hanno sempre largamente superato le 100.000 unità annue fino a raggiungere nel 1962 le 143.000 unità.

Anche l'emigrazione verso la Germania ha avuto un certo rilievo, pur se caratterizzata da un andamento più irregolare. Gli espatri, contenuti inizialmente tra il 1876 ed il 1887 nelle 5.000 unità annue in media, sono poi aumentati a 15-20.000 fino al 1901 ed hanno raggiunto le 50.000 unità annue in media nel periodo 1900-1913. Dopo la prima guerra mondiale il movimento migratorio verso la Germania è disceso repentinamente a valori minimi e tale si è mantenuto (eccezion fatta per i movimenti di lavoratori avvenuti durante la guerra per accordi speciali) fino al 1956, anno in cui ha avuto inizio un imponente flusso migratorio che, nel volgere di pochi anni ha raggiunto e superato le 100.000 unità annue.

Gli altri Paesi europei verso i quali si è diretta quasi costantemente una certa parte della nostra emigrazione, anche se modesta, sono stati il Belgio ed il Regno Unito. Si tratta, però, di valori di intensità assai limitata.

9. L'esame del movimento migratorio verso i Paesi extraeuropei rivela la predominanza assoluta degli espatri diretti nei Paesi dell'America.

Gli espatri verso il Canadà, contenuti in valori assai limitati fino al 1900, hanno avuto un certo incremento negli anni dal 1901 al 1914 (media annua di quasi 10.000 espatri) per diminuire nuovamente dopo la prima guerra mondiale. Dal 1951, peraltro, gli espatri per il Canadà hanno subito un notevole incremento, mantenendosi su valori rilevanti fino al 1958 (28.000 unità); dal 1959 è iniziata una nuova fase discendente ed i valori annui sono tornati in breve a circa 12.000 unità.

Il movimento verso gli Stati Uniti ha raggiunto, in passato, massimi ben più elevati; ad una media di circa 37.000 unità negli anni 1881-1900, hanno fatto seguito valori veramente eccezionali nel periodo 1901-20 (media del decennio 1901-10 pari a 233.000 unità; media del decennio 1911-20 pari a 157.000 unità). Si è trattato, indubbiamente, del più notevole flusso migratorio verificatosi dall'Italia verso un unico Stato. Dopo il 1920

l'andamento degli espatri verso gli Stati Uniti ha rivelato una progressiva diminuzione fino a toccare valori di poco superiori ai 10.000 emigranti (media annua) nel periodo immediatamente antecedente la 2ª guerra mondiale. Nell'ultimo dopoguerra, anche per effetto della legislazione statunitense, l'emigrazione non ha avuto uno sviluppo notevole, in quanto solo negli anni 1955 e 1956 il flusso migratorio si è aggirato sulle 35.000 unità in media; negli altri anni il flusso si è mantenuto in limiti assai più ridotti, non superando, generalmente, le 15.000 unità.

Anche l'Argentina ha attirato per lungo tempo una parte notevole dell'emigrazione italiana. Nel periodo dal 1876 al 1900, 28.000 emigranti sono partiti in media ogni anno verso quella destinazione; nel successivo periodo 1900-15 tale flusso ha subìto un forte incremento tanto da raggiungere, in particolare, nel decennio 1900-10 il valore medio annuo di 73.000 espatriati. Dopo la prima guerra mondiale l'emigrazione verso l'Argentina, anche per effetto delle limitazioni poste da altri Paesi all'immigrazione, si è mantenuta su valori elevati tanto da raggiungere nel 1923 le 105.000 unità per diminuire notevolmente soltanto dopo il 1927 in conseguenza della nuova politica italiana nei confronti dell'emigrazione. Nell'ultimo dopoguerra la corrente migratoria verso l'Argentina ha avuto un andamento discontinuo con una fase di espansione dal 1946 al 1950 ed una recessiva dal 1951 in poi. Quest'ultima fase, ancora in atto, ha ridotto il valore del flusso a meno di 2.000 espatriati nel 1962.

L'altro Paese dell'America latina verso il quale si è diretta gran parte dell'emigrazione italiana è il Brasile. Il movimento, iniziatosi con valori apprezzabili dal 1890, ha presentato una media annua di circa 58.000 emigranti nel 1890-1900, valori minori dopo il 1900 e progressiva diminuzione più sensibile dopo il 1927, tanto da toccare valori minimi. Nel 1946-62, dopo una fase crescente fino al 1952, ha avuto inizio, come per l'Argentina ed in parte per le stesse ragioni, una fase recessiva che ha limitato nel 1962 gli espatri a 1.200 unità.

Tra i Paesi dell'America meridionale che hanno offerto possibilità di lavoro agli immigranti italiani occupa un posto di qualche rilievo, limitatamente a quest'ultimo dopoguerra, il Venezuela. La corrente migratoria che dagli inizi dell'emigrazione italiana all'ultimo conflitto si era mantenuta sull'ordine di poche centinaia di emigranti ogni anno, si è sviluppata notevolmente dal 1950 per raggiungere un'intensità abbastanza elevata nel 1953 (quasi 24.000) e nel 1955 (oltre 29.000); dopo il 1955 gli espatri sono diminuiti per effetto dei rivolgimenti politici verificatisi nel Venezuela.

In quest'ultimo dopoguerra ha avuto un vigoroso sviluppo anche l'emigrazione verso l'Australia che si era mantenuta su valori minimi fino al 1920 ed era salita a poche migliaia di emigranti ogni anno nel periodo 1920-40. Nel periodo 1946-62, invece, la media annua è salita a 14.500 emigranti e costituisce, perciò, un eloquente indice delle possibilità offerte da quel Paese in fase di sviluppo alla nostra corrente migratoria.

Espatri per sesso ed età

10. Particolare interesse riveste l'esame della composizione per sesso ed età del movimento migratorio, in quanto consente di formulare fondate ipotesi sulle conseguenze demografiche ed economiche che il movimento può determinare.

Anche sotto tale aspetto si notano variazioni sensibili nei grandi periodi già considerati; nel primo di essi (1876-900) la percentuale dei maschi sul totale degli espatriati rappresenta circa l'81 %, nel secondo (1901-20) l'80 %, nel terzo (1921-40) il 70 %. Nell'ultimo dopoguerra (1946-62) la percentuale dei maschi subisce un'ulteriore diminuzione e diviene del 70 %.

Le cause di tale tendenza sono svariate. L'alta percentuale dei maschi nel primo periodo sembra trovare la sua più plausibile spiegazione nella assenza di un sensibile numero di familiari al seguito dell'emigrante che parte per il Paese straniero in cerca di fortuna, senza una precisa conoscenza delle possibilità che potrà offrire; nelle epoche successive, mentre si cominciano a verificare espatri di interi nuclei familiari, gli emigranti già partiti da tempo ed ormai insediati nel nuovo Paese di residenza richiamano i loro familiari che li raggiungono. La mancanza di dati per una lunga serie di anni non permette un particolare esame diretto a conoscere quante delle femmine siano partite come familiari e quante come lavoratrici. Si deve presumere, però, dalle notizie statistiche disponibili che il numero di queste ultime sia alquanto limitato.

Ovviamente, si presenta di particolare interesse conoscere il numero degli emigranti di età inferiore ai 14 anni, partiti, quindi, in età non ancora lavorativa. La distribuzione si rivela assai stabile attraverso i vari periodi, poichè tale gruppo di emigranti che costituiva il 15,9 % dell'intero insieme nel 1876-900, è diminuito nel 1901-20 (10,6 %) per risalire al 12,1 % nel 1921-940 e diminuire fortemente nel 1946-62 (5,9 %).

Espatri per professione o condizione non professionale

11. Gli emigranti che al momento dell'espatrio risultavano in condizione non professionale hanno costituito costantemente una discreta parte del totale degli emigranti in età di 14 anni e più ed è dato constatare un andamento crescente della percentuale.

Soltanto nel primo periodo (1876-900) essi hanno costituito una minima parte del totale (0,6 %) e ciò evidentemente per gli stessi motivi che hanno reso minimi gli espatri di persone al disotto dei 14 anni; nel periodo 1901-20 gli emigranti in condizione non professionale sono già aumentati al 5,9 % del totale, nel 1921-42 raggiungono il 20,6 % ed infine nel dopoguerra costituiscono il 22,3 %. È inutile sottolineare i

vantaggi che una tale forma di emigrazione determina nel campo sociale, evitando la separazione dei nuclei familiari.

Per quanto concerne l'attività esercitata dagli emigranti è interessante rilevare che i lavoratori agricoli sono andati progressivamente diminuendo a vantaggio dei non agricoli. Infatti i primi, che nel 1876-900 costituivano il 46,7 % del totale dei lavoratori emigrati, sono diminuiti successivamente al 33,2 % (1901-20), ed al 27,9 (1921-42) e risaliti, quindi, al 29,4 (1946-62).

Espatri per area geografica di destinazione e ripartizione statistica di provenienza

12. Nell'insieme degli espatri dall'Italia verso i vari Paesi è dato scorgere l'esistenza di alcune correnti regionali bene individuate. In effetti, si riscontra, anzitutto, che alcune regioni hanno alimentato costantemente correnti migratorie di rilevante intensità, mentre altre sono rimaste estranee al fenomeno migratorio, sia per migliore livello di vita, sia per mancanza del necessario spirito di iniziativa. Inoltre, mentre alcune regioni hanno avuto una parte preponderante nell'emigrazione continentale, altre hanno influito in modo prevalente sull'emigrazione transoceanica.

Limitando l'osservazione alle ripartizioni statistiche (1), si deve constatare che esse hanno avuto ruoli assai diversi nel campo migratorio. Nel periodo 1876-900 della media annua totale di 210.000 espatriati, 54.000 appartenevano alla I ripartizione, 95.000 alla II e 61.000 alla III, pari, rispettivamente al 25,7, 45,2 e 29,1 %. Nel successivo periodo 1901-20 la media annua totale è salita a 492.000 espatriati di cui 103.000 appartenenti alla I ripartizione, 154.000 alla II, 235.000 alla III, pari, rispettivamente, al 20,9, 31,3 e 47,8 %. Il periodo 1921-40 ha mostrato una flessione nella media annua totale che è discesa a 164.000 emigrati. La I ripartizione ha contribuito con 45.000 emigranti, la II con 66.000, la III con 53.000, pari al 27,4, 40,3 e 32,3 %. Per quanto riguarda quest'ultimo dopoguerra, si dispone di dati statistici sull'intero movimento migratorio con l'estero, per ripartizioni statistiche, solo per il periodo 1958-62; tali dati rivelano una assoluta preponderanza della III ripartizione. Infatti, sulla media annua di 98.000 espatriati, la I ripartizione presenta 7.000 espatriati (6,9 %), la II 23.000 (23.7 %) mentre la III 68.000 (69,4 %).

Assai più interessante si dimostra l'esame della composizione per ripartizione degli emigranti se si considerano separatamente il movimento verso i Paesi europei ed i Paesi extraeuropei (Prosp. 10.1).

---

(1) *I Ripartizione:* Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia.
II Ripartizione: Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Alto Lazio (Rieti e Viterbo), Roma e provincia.
III Ripartizione: Lazio merid. (Frosinone e Latina), Abruzzi e Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

Nel periodo 1876-900 la media annua degli emigranti diretti verso Paesi europei è stata di 105.000. Di essi 31.000 provenivano da regioni della I ripartizione, 67.000 della II e 7.000 della III, pari al 29,5, 63,8 e 6,7 %.

Prosp. 10.1 – ESPATRI PER AREA GEOGRAFICA DI DESTINAZIONE
Dati percentuali

PERIODI	ESPATRI VERSO PAESI EXTRAEUROPEI				ESPATRI VERSO PAESI EUROPEI			
	Ripartizioni statistiche							
	I	II	III	Totale	I	II	III	Totale
1876-1900	*21,9*	*26,7*	*51,4*	*100,0*	*29,5*	*63,8*	*6,7*	*100,0*
1901-1920	*11,3*	*13,5*	*75,2*	*100,0*	*33,8*	*55,2*	*11,0*	*100,0*
1921-1940	*13,4*	*25,4*	*61,2*	*100,0*	*37,1*	*50,5*	*12,4*	*100,0*
1958-1962	*4,0*	*15,2*	*80,8*	*100,0*	*7,7*	*26,0*	*66,3*	*100,0*

Nel periodo 1901-20 sulla media totale di 210.000 emigranti, 71.000 provenivano dalla I ripartizione, 116.000 dalla II e 23.000 dalla III con percentuali del 33,8, 55,2 ed 11,0 %.

Tra le due guerre mondiali sulla media annua di 97.000 espatriati, 36.000 erano della I ripartizione, 49.000 della II e 12.000 della III, corrispondenti al 37,1 % 50,5 % e 12,4 %.

Nell'ultimo dopoguerra la III ripartizione ha assunto, gradualmente, un ruolo assolutamente predominante; infatti, nel periodo 1958-62 (per il quale si dispone dei dati) sulla media annua di circa 77.000 espatriati, la I ripartizione ne ha avuti 6.000 (7,7 %), la II 20.000 (26,0 %), la III 51.000 (66,3 %).

Per quanto concerne l'emigrazione versi i Paesi extraeuropei nel periodo 1876-1900 sulla media annua di 105.000 espatriati, 23.000 provenivano dalla I ripartizione, 28.000 dalla II e 54.000 dalla III (rispettivamente 21,9, 26,7 51,4 %).

Nel periodo 1901-20 sul totale di 282.000 espatriati (media annua), la I ripartizione ha avuto 32.000 espatriati, la II 38.000, la III 212.000, pari all'11,3, 13,5 e 75,2 %.

Nel periodo 1921-40 sul totale di 67.000 emigranti (media annua), 9.000 appartenevano alla I ripartizione, 17.000 alla II e 41.000 alla III, cioè, rispettivamente il 13,4, 25,4 e 61,2 %.

Nell'ultimo dopoguerra sul totale di 21.000 espatriati (media annua), 1.000 provenivano dalla I ripartizione, 3.000 dalla II e 17.000 dalla III, pari al 4,0 15,2 ed 80,8 %.

Concludendo, per il movimento verso i Paesi europei, la III ripartizione ha assunto un peso preponderante solo in quest'ultimo dopoguerra ed, in particolare, dopo il 1957; per il movimento con i Paesi extraeuropei,

invece, si rileva la costante prevalenza degli emigranti della III ripartizione, specialmente nel periodo classico della emigrazione transoceanica (1901-20) ed in quest'ultimo dopoguerra; nei due periodi, infatti, gli emigranti partiti dalle regioni della III ripartizione hanno costituito rispettivamente il 75 % e l'81 % del totale.

Le altre due ripartizioni hanno contribuito, pertanto, in misura assai inferiore al movimento verso i Paesi transoceanici; in particolare la I si è mantenuta su intensità minime, ad eccezione del periodo 1876-1900 in cui ha raggiunto il 22 % circa.

Se a tali osservazioni si aggiunge la considerazione che l'emigrazione transoceanica ha un carattere assai più spiccatamente definitivo di quella continentale, si deve concludere che la III ripartizione è stata colpita in misura molto maggiore dalle perdite demografiche conseguenti al fenomeno migratorio.

Espatri per regione di provenienza

13. I dati disponibili sul movimento migratorio secondo la regione di provenienza (per quest'ultimo dopoguerra si dispone dei dati solo per il periodo successivo al 1957) rivelano chiaramente che il massimo apporto alle correnti di emigrazione è stato dato dal Veneto, dalla Sicilia e dalla Campania e, dopo il 1946, dalla Puglia e dalla Calabria (Prosp. 10.2).

Prosp. 10.2 — Espatriati per regione di provenienza

Dati percentuali

REGIONI	Paesi europei				Paesi extraeuropei				Totale			
	1876-900	1901-920	1921-942	1958-962	1876-900	1901-920	1921-942	1958-962	1876-900	1901-920	1921-942	1958-962
Piemonte	18,4	13,2	18,7	0,9	8,6	6,5	5,8	1,3	13,5	9,3	13,0	1,0
Valle d'Aosta	..	..	..	0,4	..	..	..	..	..	..	..	0,3
Liguria	0,7	0,7	3,4	0,5	3,8	1,5	1,7	1,0	2,2	1,2	2,7	0,6
Lombardia	10,0	16,7	18,0	5,9	9,8	3,9	3,5	1,7	9,9	9,3	11,6	5,0
Trentino-A. Adige	..	..	4,1	1,3	..	..	1,0	0,4	..	..	2,7	1,1
Veneto	51,8	34,4	23,0	10,4	16,2	3,5	8,3	4,3	34,0	16,6	16,4	9,1
Friuli-Ven. Giulia	..	..	1,6	4,5	..	..	1,7	3,4	..	..	1,6	4,3
Emilia-Romagna	5,0	9,7	6,9	3,2	3,4	2,2	1,9	1,2	4,2	5,4	4,6	2,8
Marche	0,4	3,3	1,6	2,8	2,3	4,0	3,9	1,4	1,3	3,7	2,6	2,5
Toscana	6,5	8,4	8,0	1,8	4,5	3,2	3,2	1,7	5,5	5,4	5,9	1,8
Umbria	0,1	3,0	1,4	1,2	0,2	0,9	0,5	0,3	0,2	1,8	1,0	1,0
Lazio	0,2	0,7	1,2	3,0	0,4	3,2	2,3	8,2	0,3	2,1	1,8	4,1
Campania	2,3	2,0	2,7	15,3	17,5	17,5	13,1	14,8	9,9	10,9	7,3	15,2
Abruzzi e Molise	1,4	2,3	0,9	9,1	7,9	11,3	10,2	15,7	4,7	7,5	5,0	10,5
Puglia	0,6	1,4	1,2	18,7	1,3	5,5	6,4	7,4	1,0	3,8	3,5	16,2
Basilicata	0,6	0,2	0,1	4,4	6,7	3,7	3,3	2,6	3,6	2,2	1,6	4,0
Calabria	1,0	0,5	0,6	6,8	9,5	11,6	13,5	17,0	5,2	6,9	6,3	9,0
Sicilia	0,9	2,0	3,5	7,2	7,7	20,8	18,6	17,3	4,3	12,9	10,2	9,4
Sardegna	0,1	1,5	1,1	2,6	0,2	0,7	0,4	0,3	0,2	1,0	0,8	2,1
Non indicata	..	..	2,0	..	..	..	0,7	..	..	..	1,4	..
Italia	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

In particolare, per quanto concerne il movimento verso i Paesi europei, il Veneto ha avuto un'importanza assolutamente primaria superato solo, dopo il 1946, dalla Puglia e dalla Campania: gli emigranti provenienti da tale regione hanno costituito nel 1876-900 il 51,8 per cento del totale degli espatri, nel 1901-20 il 34,4, nel 1921-42 il 23 e nel 1958-62 il 10,4 %. È evidente, però, una tendenza alla diminuzione.

Fino all'ultima guerra, hanno contribuito all'emigrazione continentale, dopo il Veneto, il Piemonte, con percentuali variabili dal 18 al 13 %, la Lombardia (dal 10 al 18 %) e la Toscana (dal 6,5 all'8,0 %); la partecipazione delle altre regioni è stata assai minore. Negli ultimi anni, però, alcune di tali regioni hanno assunto un ruolo particolarmente importante; in specie la Puglia (18,7 % nel periodo 1958-62).

Le regioni principalmente interessate dal fenomeno migratorio verso i Paesi extraeuropei sono state costantemente la Campania, la Sicilia, gli Abruzzi e Molise e la Calabria.

Al riguardo si rileva che la Campania ha registrato un massimo percentuale di espatri nel periodo 1876-920 (17 % circa) e successivamente una diminuzione nel periodo 1921-42 (13 % circa); la Sicilia ha avuto un periodo di massima intensità nel 1901-920 (20,8 %) seguito da una lieve tendenza alla diminuzione; gli Abruzzi e Molise hanno mantenuto un andamento quasi costante (11 % circa); la Calabria ha avuto un andamento nettamente ascendente nei vari periodi dal 9,5 % del 1876-900 al 17,0 % dell'ultimo dopoguerra.

Da rilevare anche il considerevole aumento di intensità del fenomeno migratorio con paesi extraeuropei in alcune regioni come il Lazio (nel quale ha influito in modo decisivo la provincia di Frosinone) che rappresenta nel periodo 1958-62 l'8,2 % del totale contro una precedente intensità massima del 3,2 % (1901-20) e la Puglia che ha avuto un aumento dall'1,3 del 1876-900 al 6,4 % del 1921-42 ed al 7,4 % del periodo 1958-62.

Concludendo, il movimento migratorio ha presentato una notevole stabilità sotto il profilo della direzione europea ed extraeuropea propria di ciascuna regione fino al 1942. Nel periodo successivo all'ultima guerra, invece, le regioni meridionali hanno assunto valori di eccezionale intensità anche nel movimento con i Paesi europei.

RIMPATRI

Premessa

14. La rilevazione del movimento dei rimpatri si è resa possibile, a differenza di quanto già visto per gli espatri, soltanto a partire dal 1902. Essa, peraltro, si deve intendere limitata al flusso migratorio transoceanico

in quanto, a partire da tale data, furono istituite le liste di bordo e divenne, quindi, possibile l'elaborazione dei dati. Successivamente l'istituzione delle cedole annesse ai passaporti fornì lo strumento per l'ampliamento della rilevazione ai paesi europei.

Uno studio completo dell'andamento dei rimpatri può avere inizio solo dall'anno 1921; da tale anno sino al 1962 l'andamento generale può configurarsi come l'unione di due periodi ben distinti, separati dalla forzata cessazione del fenomeno migratorio durante gli anni del secondo conflitto mondiale.

Il primo di essi (1921-940) è caratterizzato da una continua tendenza alla diminuzione, anche se attraverso varie oscillazioni; la media annua è di 134.000 unità.

Il secondo periodo presenta una ascesa del fenomeno dal 1946 al 1957 (anno in cui si sono avuti 248.000 rimpatri) anche se attraverso oscillazioni di una certa ampiezza; negli anni successivi al 1957 si ha una nuova ascesa fino al 1961 (210.000 rimpatri) seguita da una diminuzione nel 1962 (182.000 rimpatri).

La media annua di tale secondo periodo è di 126.000 rimpatri.

L'andamento dei rimpatri da Paesi europei presenta strette analogie con quello dei rimpatri in complesso. La media annua dei due periodi è rispettivamente di 82.000 e 99.000 rimpatri.

Anche per quanto concerne il movimento dei rimpatri da paesi extraeuropei si deve rilevare che l'andamento segue, in generale, quello complessivo nei due periodi sin qui esaminati, anche se nel periodo 1946-62 la tendenza all'aumento si presenta di minore intensità.

Poichè, come già accennato, i dati del movimento del rimpatrio da paesi extraeuropei sono disponibili dal 1902, si può individuare, in aggiunta a quelli già posti in evidenza per il movimento complessivo, un terzo periodo (1902-20) nel quale il fenomeno assume valori di rilevantissima intensità.

Le medie annue dei rimpatri dai predetti paesi nei tre periodi 1902-20, 1921-42 e 1946-62 sono, rispettivamente, di 222.000, 51.000 e 26.000 unità.

Rimpatri da alcuni principali paesi

15. Al fine di un esame della distribuzione dei rimpatri secondo la provenienza da paesi extraeuropei è sufficiente considerare i seguenti tre paesi: Stati Uniti, Brasile e Argentina. Infatti, i predetti paesi incidono sul totale dei rimpatri da paesi extraeuropei nella misura del 98 % nel periodo 1902-20, e del 94 % nel periodo che va dal 1921 alla seconda guerra mondiale; tale incidenza manifesta una tendenza alla flessione del 1946 in poi, scendendo al 41 %.

Un esame della media annua dei rimpatri dai paesi sopra considerati mette in evidenza come il flusso provenga in modo particolare dagli Stati

Uniti, mentre Brasile ed Argentina presentano valori medi alquanto più deboli in tutto il periodo che va dal 1902 alla seconda guerra mondiale. Nell'ultimo dopoguerra si manifesta un'inversione nell'intensità dei valori a causa del forte volume di rimpatri dall'Argentina.

Nel periodo 1902-20, infatti, il numero medio dei rimpatri è di 99 mila unità per gli Stati Uniti, di 12 mila per il Brasile e di 31 mila unità per l'Argentina.

Nel secondo periodo (1921-42) i suddetti valori medi si modificano nella seguente maniera: 22 mila gli Stati Uniti, 2 mila il Brasile e 12 mila l'Argentina. Nel dopoguerra la media annua dei rimpatri dall'Argentina è di 6 mila unità; essa è, quindi, superiore a quella degli Stati Uniti e Brasile che sono, rispettivamente, di 3 e 2 mila unità.

Per quanto concerne il movimento di rimpatrio da paesi europei, i paesi maggiormente interessati sono Francia e Svizzera, e, nel periodo più recente, (1958-62), a causa della nascita di un flusso in parte di carattere stagionale, anche la Repubblica Federale Tedesca. Nel periodo 1921-42 i rimpatri dalla Francia e dalla Svizzera incidevano sul totale in misura, rispettivamente, del 68 % e del 13 % con una media annua di 38 e di 7 mila rimpatri.

Nel dopoguerra i suddetti valori medi subiscono variazioni di una certa entità a causa del crescente movimento migratorio stagionale con la Svizzera che determina una notevole lievitazione nel flusso dei rimpatri da questo paese così da superare di gran lunga la media annua dei rimpatri dalla Francia. Si passa nel suddetto periodo, infatti, ad un flusso medio di 67 mila rimpatri per la Svizzera e di 20 mila per la Francia, ai quali si deve aggiungere una media annua di 11 mila rimpatri dalla Repubblica Federale Tedesca.

Rimpatri da paesi extraeuropei per sesso ed età

16. L'esame della distribuzione dei rimpatri da paesi extraeuropei secondo le modalità del sesso e dell'età (Prosp. 10.3), condotto per i periodi caratteristici determinati dalla diversità del *trend*, ed ai quali si è fatto già più volte riferimento nei capitoli precedenti, mostra in che misura la composizione per sesso ed età dei rimpatri abbia subito delle modificazioni nel tempo.

Dalla ripartizione percentuale dei rimpatri per sesso, nel periodo 1905-20, si rileva che dei rimpatriati l'85 % erano maschi e solo il 15 % femmine. Tale rapporto si modifica nel periodo 1921-42 attenuando leggermente il divario esistente nel periodo precedentemente considerato. L'ammontare complessivo dei rimpatri del suddetto periodo interessa per il 79 % i maschi ed il 21 % le femmine. Nel periodo successivo alla seconda guerra

mondiale, la tendenza all'attenuazione del divario esistente nel rapporto tra i sessi continua a rafforzarsi raggiungendo la cifra del 67 % per i maschi e del 33 % per le femmine.

Passando ad esaminare la distribuzione per età dei rimpatriati si rileva che, nel periodo 1905-20, la proporzione tra persone con età inferiore e superiore ai 14 anni è, rispettivamente, del 12 e dell'88 %.

Nel periodo 1921-42 i rimpatriati di età inferiore ai 14 anni costituiscono il 14 % del totale; quelli di età superiore l'86 %.

Nel periodo 1946-62, infine, i rimpatriati di età inferiore ai 14 anni costituiscono il 12 % del totale; quelli di età superiore l'88 %.

Prosp. 10.3 — RIMPATRI DA PAESI EXTRAEUROPEI PER SESSO ED ETÀ

Dati percentuali

PERIODI	FINO A 14 ANNI			OLTRE 14 ANNI			TOTALE		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
1905-20	7,0	5,5	12,5	78,1	9,4	87,5	85,1	14,9	100,0
1921-42	7,2	6,6	13,8	71,4	14,8	86,2	78,6	21,4	100,0
1946-62	6,2	5,7	11,9	60,7	27,4	88,1	66,9	33,1	100,0

RIMPATRI DA PAESI EXTRAEUROPEI SECONDO LA PROFESSIONE

17. Al fine di un esame del fenomeno dei rimpatri secondo la professione esercitata o la condizione non professionale, si dispone della classificazione dei rimpatri dai Paesi extraeuropei a partire dall'anno 1916. Tale classificazione permette di distinguere i rimpatriati con professione agricola da quelli con professione non agricola, con la distinzione, per questi ultimi, degli operai e artigiani, ed, infine, le persone in condizione non professionale.

Nel periodo che va dal 1916 al 1942 i rimpatriati in età lavorativa (cioè dai 14 anni in poi) si distribuiscono nella seguente proporzione: 21 % con professione agricola, 62 % con professione non agricola, 17 % in condizione non professionale. Da notare che il 54 % del totale dei rimpatriati sono operai ed artigiani.

Variazioni di una certa intensità, meno accentuate per le professioni agricole e non agricole, più sostenute per le condizioni non professionali, si rilevano mettendo a raffronto i corrispondenti valori del periodo 1946-62 con quelli del periodo precedentemente descritto. L'ammontare complessivo dei rimpatri, infatti, si può distribuire nel seguente modo: 16 % con profes-

sioni agricole, 54 % con professioni non agricole e 30 % in condizioni non professionali. Per quanto concerne l'incidenza degli operai ed artigiani sul complesso dei rimpatri essa è del 44 %.

Rimpatri per area geografica di provenienza e regione di destinazione

18. Per uno studio sull'andamento dei rimpatri per regione di destinazione si è seguito sia il metodo della sintesi statistica della distribuzione dei dati, sia quello dell'analisi dei dati per singola regione limitatamente agli aspetti più salienti e caratteristici del fenomeno. I dati sono stati, pertanto, raggruppati per ripartizione statistica di destinazione e suddivisi a seconda della provenienza dei rimpatriati da Paesi europei od extraeuropei. Al riguardo occorre avvertire che mentre si dispone della distribuzione dei rimpatri da Paesi extraeuropei a partire dal 1905, per quanto concerne la serie corrispondente per i Paesi europei essa ha inizio dal 1921.

Prosp. 10.4 — Rimpatri per area geografica di destinazione

Dati percentuali

Periodi	Paesi extraeuropei				Paesi europei			
	Ripartizioni statistiche							
	I	II	III	Totale	I	II	III	Totale
1905-920	7,5	12,9	79,6	100,0	....	....	....	....
1921-942	15,3	16,2	68,5	100,0	43,6	42,8	13,6	100,0
1946-962	13,4	22,0	64,6	100,0	9,9	33,0	57,1	100,0

Come risulta dal Prospetto 10.4 i rimpatri con provenienza da paesi europei nel periodo 1921-42 sono così suddivisi: 44 % verso la I ripartizione, 43 % verso la II e 13 % verso la III.

Nel periodo 1946-62 le corrispondenti percentuali risultano del 10, 33 e 57 %.

La distribuzione dei dati relativi ai rimpatri da paesi extraeuropei, considerata separatamente per i tre periodi caratteristici (1905-20, 1921-42, 1946-62), mostra una continua diminuzione del numero percentuale di rimpatri diretti verso la III ripartizione.

Infatti nel periodo 1905-20 la composizione è la seguente: il 7 % dei rimpatriati diretti verso le regioni della I ripartizione, il 13 % verso quelle della II, l'80 % verso quelle della III.

Nel periodo successivo (1921-42) le corrispondenti percentuali sono rispettivamente del 15, 16 e 69 % e nel periodo 1946-62 del 13, 22 e 65 %.

I dati dei rimpatri da paesi europei per regione di destinazione (Prosp. 10.5) rivelano una distribuzione assai diversa nel periodo 1921-42 ed in quello 1958-62.

Prosp. 10.5 — RIMPATRI PER REGIONE DI DESTINAZIONE

Dati percentuali

REGIONI	PAESI EUROPEI		PAESI EXTRAEUROPEI		
	1921-942	1958-962	1905-920	1921-942	1958-962
Piemonte	20,9	1,0	4,7	6,6	2,6
Valle d'Aosta	..	0,7	..	..	..
Liguria	4,6	0,4	2,8	4,4	3,0
Lombardia	18,1	7,8	—	4,3	3,3
Trentino-A. Adige	2,3	1,4	3,5	0,4	0,5
Veneto	21,0	14,3	2,6	5,5	5,9
Friuli-Ven. Giulia	2,2	5,9	..	1,1	3,8
Emilia-Romagna	5,8	4,2	1,5	2,2	2,9
Marche	1,0	3,4	2,7	3,0	1,5
Toscana	9,2	2,1	1,9	3,4	2,3
Umbria	1,3	1,2	0,7	0,6	0,4
Lazio	2,2	2,1	2,6	3,5	5,5
Campania	1,9	12,9	19,4	15,8	25,5
Abruzzi e Molise	0,7	8,4	7,7	9,2	8,4
Puglia	1,2	19,2	3,9	6,1	5,4
Basilicata	0,1	3,9	2,3	2,4	1,4
Calabria	0,6	5,7	9,1	11,4	5,6
Sicilia	3,7	4,0	14,6	17,2	21,4
Sardegna	1,1	1,4	0,4	0,8	0,5
Non indicata	2,1	..	19,6	2,1	0,1
ITALIA	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Nel primo periodo la quasi totalità dei rimpatri interessa il Piemonte, la Lombardia ed il Veneto; nel secondo periodo, invece, pur mantenendo il Veneto un'elevata percentuale, il maggior numero dei rimpatriati si dirige verso l'Italia meridionale ed in particolar modo verso la Puglia e la Campania.

La distribuzione dei rimpatri da paesi extraeuropei è caratterizzata da una maggiore stabilità nei vari periodi considerati; le regioni più interessate dal fenomeno sono state, costantemente, la Campania e la Sicilia verso le quali si è diretta complessivamente una percentuale di rimpatriati variabile da un minimo del 33 % del periodo 1921-42 ad un massimo del 47 % del periodo 1958-62.

Capitolo 11

MOVIMENTO MIGRATORIO INTERNO

LUOGHI DI NASCITA DEI CENSITI

Premessa

Nei censimenti generali della popolazione eseguiti in Italia, eccezione fatta di quelli del 1871 e del 1936, è stato sempre posto il quesito sul luogo di nascita del censito. I risultati di tali censimenti, pertanto, si prestano allo studio del movimento migratorio interno della popolazione, sotto l'aspetto degli spostamenti dei singoli individui dal luogo di nascita a quello di residenza, considerato quest'ultimo alla data di censimento.

È da tener presente, tuttavia, che non per tutti i censimenti, nelle elaborazioni effettuate, il luogo di nascita è stato messo in relazione con il luogo di residenza. Il presente studio, pertanto, si riferisce ai soli censimenti per i quali è stato eseguito lo spoglio combinato dei due predetti caratteri e cioè ai censimenti del 10 febbraio 1901, 10 giugno 1911, 1 dicembre 1921, 21 aprile 1931 e 4 novembre 1951.

Ai fini di tale studio occorre anzitutto assegnare dei limiti all'ampiezza dei movimenti migratori da prendere in esame, intesi nel senso anzidetto; possono, infatti essere presi in considerazione gli spostamenti da regione a regione, quelli da provincia a provincia o anche, più dettagliatamente, quelli da comune a comune. Tenuto conto, peraltro, delle concrete possibilità offerte dai dati di cui si dispone, il presente studio considererà nell'ambito del territorio nazionale, i trasferimenti dal luogo di nascita a quello di residenza con riferimento alle regioni amministrative.

Il movimento migratorio di cui trattasi può essere visto sotto due diversi aspetti che, pur completandosi a vicenda, rivestono ciascuno proprie caratteristiche indipendenti: quello dell'emigrazione dal luogo di nascita e quello dell'immigrazione nel luogo di residenza. Pertanto la breve trattazione che segue considererà separatamente i due aspetti anzidetti (1).

---

(1) Per brevità, di qui in appresso saranno usati, in senso restrittivo, i termini « emigrazione » e « emigrati » per indicare il fenomeno e le persone che hanno abbandonato il luogo di nascita (con riferimento alle regioni) per acquistare altrove la loro residenza. Analogamente con i termini « immigrazione » e « immigrati » si intenderanno il fenomeno e le persone che risultano residenti in una data regione, essendo nate in altra regione.

Relazione dell'Ing. Cesare Lemmi, Direttore di Divisione dell'Istituto Centrale di Statistica.

EMIGRAZIONE DAL LUOGO DI NASCITA

Mediante appropriate elaborazioni dei dati forniti dai cinque censimenti di cui trattasi, concernenti la distribuzione della popolazione italiana per luogo di nascita e regione di residenza, si sono ottenuti i dati riportati nel Prosp. 11.1, nel quale è indicata, per ciascuna regione e per ciascun censimento, la percentuale dei nativi della regione emigrati fuori regione, sul totale dei nati nella regione stessa (1).

Prosp. 11.1 – EMIGRATI DALLA REGIONE DI NASCITA

per 100 nati nella regione

REGIONE DI NASCITA	1901	1911	1921	1931	1951
Piemonte-Valle d'Aosta	4,5	5,4	5,7	7,7	8,1
Liguria	5,2	6,4	6,4	8,5	8,8
Lombardia	3,3	3,9	4,0	5,6	5,0
Trentino-Alto Adige	....	....	2,8	7,0	7,1
Veneto-Friuli	3,0	3,8	4,8	10,2	13,2
Emilia-Romagna	6,7	7,8	6,4	9,6	9,9
Marche	9,0	8,8	8,7	11,7	13,1
Toscana	4,6	5,8	6,2	8,4	8,5
Umbria	8,8	10,9	11,0	13,3	12,7
Lazio	4,7	6,1	5,8	6,2	5,9
Campania	3,6	4,0	3,7	5,4	6,2
Abruzzi e Molise	6,0	6,1	6,3	8,7	10,3
Puglia	2,6	3,9	4,5	7,6	8,1
Basilicata	3,8	5,0	4,7	8,4	9,5
Calabria	2,8	3,4	3,4	5,0	7,5
Sicilia	1,5	2,1	2,4	4,0	5,7
Sardegna	1,6	3,1	4,8	6,1	6,0
ITALIA	**4,2**	**4,8**	**4,9**	**7,4**	**8,3**

Il confronto nel tempo di tali dati mostra, anzitutto, come il movimento migratorio di cui trattasi, preso nel suo complesso sia notevolmente aumentato durante il cinquantennio in esame; mentre nel 1901 solo il 4,2 % della popolazione italiana nata in Italia risultava avere la sua residenza in regione diversa da quella di nascita, nel 1951 tale percentuale era salita all'8,3 %. L'aumento più accentuato si verifica, in generale, durante il decennio 1921-31; tale tendenza continua anche dal 1931 al

(1) Per ragioni di comparabilità è stata esclusa la Venezia Giulia, cioè le provincie di Gorizia e Trieste e le provincie di Fiume, Pola e Zara, mentre la provincia di Udine (Friuli) è stata associata al Veneto.

Per le cifre assolute dei prospetti guardare le tavole dell'Appendice.

1951, se pure in qualche regione (Lombardia, Umbria, Lazio, Sardegna) si può osservare una lieve diminuzione. È anche da notare che il 1921, probabilmente in relazione ai recenti eventi bellici, registra rispetto al 1911 una stasi (talora anche una diminuzione) del movimento di emigrazione. Incrementi molto rilevanti della percentuale di emigrati si riscontrano tra il 1921 ed il 1931 relativamente al Veneto-Friuli e al Trentino-Alto Adige; considerato che queste regioni sono state appunto quelle maggiormente colpite dalla prima guerra mondiale, la circostanza rilevata può trovare una spiegazione nell'esodo da tali regioni di molte famiglie che hanno cercato altrove una stabile e più conveniente sistemazione.

Osservando il fenomeno attraverso un esame comparativo tra le diverse regioni si constata, da un punto di vista generale, che, ad eccezione del Veneto-Friuli, di cui si è detto sopra, le regioni che forniscono un più elevato contingente di emigrati (sempre in rapporto al numero dei nativi) sono pressochè immutate nel periodo considerato. In altri termini non vi è stata una rilevante differenziazione, nel tempo, tra le regioni nei riguardi del fenomeno di cui trattasi; si può anzi rilevare un certo appiattimento nella variabilità dell'emigrazione ciò che può essere posto in evidenza dagli indici di variabilità delle tre serie di dati percentuali.

Assumendo come indice di variabilità lo scostamento quadratico medio rapportato alla media (indice relativo) e limitandosi agli anni 1911, 1931 e 1951, si hanno infatti rispettivamente i seguenti valori: 41,1, 30,4 e 29,8 %.

In particolare, riferendosi al 1951, le regioni di maggiore emigrazione sono il Veneto-Friuli, le Marche, l'Umbria, gli Abruzzi e Molise, l'Emilia-Romagna e la Basilicata, mentre i valori percentuali più bassi si hanno per la Lombardia, la Sicilia, la Sardegna e la Campania.

Un altro interessante carattere che può essere esaminato nello studio della emigrazione dal luogo di nascita è quello del sesso. A tal fine si prendono in considerazione i censimenti del 1911, del 1931 e del 1951, con intervallo ventennale l'uno dall'altro; per essi nel Prosp. 11.2 è stata calcolata, per singola regione di nascita, la distribuzione percentuale per sesso della popolazione emigrata dalla regione stessa, residente cioè in una altra qualsiasi regione.

La prima considerazione che scaturisce dall'esame del prospetto è la generale diminuzione, nel tempo, delle percentuali dei maschi. Mentre nel 1911 per tutte le regioni di nascita nella popolazione emigrata prevalevano i maschi, già nel 1931 per i piemontesi e per i trentini alto atesini, si registrava un maggior numero di femmine. La diminuzione relativa dei maschi rispetto alle femmine si è accentuata fortemente nell'ultimo ventennio, cosicchè nel 1951 queste ultime hanno finito col prevalere nella maggior parte delle regioni e quindi nel complesso dell'Italia. Tale variazione nel tempo non può non porsi in relazione, in linea generale, con il processo di emancipazione della donna, e ciò appare confermato dalla distribuzione dei dati per regione ai singoli censimenti e, in particolare, a quello del 1951. Si osserva

infatti che le più basse percentuali riferite al sesso femminile si hanno nelle regioni meridionali dove, appunto, la donna gode tuttora di una minore indipendenza sociale ed economica.

Prosp. 11.2 – EMIGRATI DALLA REGIONE DI NASCITA

Distribuzione percentuale per sesso

REGIONE DI NASCITA	MASCHI			FEMMINE		
	1911	1931	1951	1911	1931	1951
Piemonte-Valle d'Aosta	50,7	47,5	43,6	49,3	52,5	56,4
Liguria	52,4	52,5	45,2	47,6	47,5	54,8
Lombardia	56,0	55,1	44,8	44,0	44,9	55,2
Trentino-Alto Adige	....	44,2	39,5	....	55,8	60,5
Veneto-Friuli	58,2	50,3	44,7	41,8	49,7	55,3
Emilia-Romagna	51,4	50,7	43,5	48,6	49,3	56,5
Marche	57,3	54,9	47,4	42,7	45,1	52,6
Toscana	55,0	53,8	46,4	45,0	46,2	53,6
Umbria	52,2	50,4	45,3	47,8	49,6	54,7
Lazio	56,1	56,5	48,7	43,9	43,5	51,3
Campania	62,9	63,1	54,3	37,1	36,9	45,7
Abruzzi e Molise	58,9	58,4	48,9	41,1	41,6	51,1
Puglia	65,3	61,8	53,1	34,7	38,2	46,9
Basilicata	54,9	54,8	48,2	45,1	45,2	51,8
Calabria	63,8	62,4	52,2	36,2	37,6	47,8
Sicilia	70,9	69,3	58,4	29,1	30,7	41,6
Sardegna	69,7	63,0	51,4	30,4	37,0	48,6
ITALIA	**57,0**	**55,0**	**47,7**	**43,0**	**45,0**	**52,3**

Il fatto, infine, che nel complesso le femmine residenti in regione diversa da quella di nascita siano giunte addirittura a prevalere sui maschi può attribuirsi, oltre che alla stessa composizione per sesso della popolazione (per il totale dell'Italia: maschi 48,9 %, femmine 51,1 %), anche ai matrimoni tra persone di diversa regione, in occasione dei quali la donna più spesso dell'uomo abbandona la propria dimora per convivere con il coniuge là dove questi ha la propria sede di lavoro, sede che spesso coincide od è prossima al luogo di nascita.

IMMIGRAZIONE NEL LUOGO DI RESIDENZA

Attraverso opportune elaborazioni dei dati forniti dai cinque censimenti presi in considerazione, si è ottenuto il Prosp. 11.3 nel quale è indicata, per ciascuna regione e per ciascun censimento, la percentuale

Prosp. 11.3 – IMMIGRATI DA ALTRE REGIONI

Per 100 residenti nella regione

REGIONI DI RESIDENZA	1901	1911	1921	1931	1951
Piemonte-Valle d'Aosta	3,8	5,4	5,4	10,2	13,5
Liguria	15,6	17,7	21,7	25,8	26,6
Lombardia	4,0	5,8	5,1	9,5	11,7
Trentino-Alto Adige	....	....	4,3	7,3	10,6
Veneto-Friuli	1,9	2,6	2,4	3,9	3,7
Emilia-Romagna	3,4	4,3	4,6	5,7	6,0
Marche	3,4	4,1	3,5	4,9	4,9
Toscana	3,8	3,9	4,4	5,7	7,0
Umbria	5,6	5,7	5,6	7,9	8,5
Lazio	19,9	19,3	20,2	20,1	22,7
Campania	3,3	4,1	3,4	4,9	3,9
Abruzzi e Molise	2,1	2,6	2,1	3,5	3,9
Puglia	2,7	2,8	2,2	3,3	3,5
Basilicata	3,5	4,9	2,4	4,8	5,0
Calabria	1,4	2,0	1,4	2,7	2,3
Sicilia	1,2	1,2	1,1	1,7	1,7
Sardegna	2,9	2,3	1,9	3,2	3,4
ITALIA	**4,0**	**4,8**	**4,7**	**7,3**	**8,2**

degli immigrati dal complesso delle altre regioni italiane (1) sul totale della popolazione residente nella regione stessa.

L'esame dei dati mostra, anzitutto, un generale aumento dell'immigrazione nel tempo, cosa, d'altra parte, prevedibile come logica conseguenza dell'aumento dell'emigrazione, di cui si è detto al capitolo precedente. Ed infatti, come già osservato per l'emigrazione, anche sotto l'aspetto della immigrazione i risultati del censimento del 1921 mostrano un'evidente battuta d'arresto nell'ascesa del movimento migratorio interno. Ciò che, in linea generale, differenzia le due componenti del movimento migratorio è che mentre l'emigrazione è aumentata con una certa uniformità nelle diverse regioni, l'immigrazione si è particolarmente concentrata in alcune di esse. Più precisamente, si può affermare, che, mentre nell'Italia meridionale e nelle Isole l'immigrazione è rimasta, nel complesso, quasi stazionaria, nel rimanente territorio e, in particolare, in alcune regioni dell'Italia settentrionale, si è avuto un notevole crescente afflusso di persone nate in altre regioni.

(1) Non vengono presi in considerazione gli immigrati dall'estero — cioè le persone residenti in Italia nate all'estero — in quanto il loro movimento esula dal campo d'indagine della presente nota.

Dai dati rilevati con i censimenti e da quelli da essi ricavabili mediante appropriate elaborazioni, possono ottenersi altre interessanti analisi e confronti, atti a stabilire, con riferimento alle diverse regioni, gli eventuali nessi esistenti tra il fenomeno migratorio in questione ed i caratteri demografici, economici e sociali della popolazione, le caratteristiche geografiche dei territori, ecc. Tra questi molteplici aspetti, si vuole ora fermare l'attenzione sull'influenza esercitata dalla distanza del luogo di nascita da quello di immigrazione.

Un primo sommario esame dei dati mostra che, in linea di massima, le maggiori frequenze di immigrati in una data regione si hanno in corrispondenza delle regioni ad essa più vicine e che dette frequenze si vanno attenuando, sia pure con le debite eccezioni, con l'aumento della distanza. Per un esame più particolareggiato è stata scelta, quale regione d'immigrazione, a titolo esemplificativo, la Lombardia, con riferimento ai censimenti del 1911, 1931 e 1951.

Le considerazioni che emergono da tale osservazione possono essere così sintetizzate:

a) L'esame dei dati conferma in generale l'accresciuta entità dell'immigrazione dal 1911 al 1951 e mostra anche che la distribuzione di tale immigrazione per regione di provenienza è rimasta pressochè immutata.

b) si osserva un calo brusco delle frequenze nel passare dall'Italia settentrionale alla centrale. In particolare con riferimento al 1951, si osserva che la corrente di immigrazione dalla Toscana è circa 1/4 di quella dal Veneto-Friuli, pure essendo mediamente poco diversa la distanza delle due regioni dalla Lombardia.

c) appaiono evidenti le anomalie della Puglia e della Liguria, nel senso che in relazione alle distanze la corrente di immigrazione dalla Puglia è assai rilevante mentre risulta debole l'immigrazione della Liguria.

TAVOLE STATISTICHE

Tav. 11.I – CENSITI SECONDO IL LUOGO

LUOGO DI NASCITA	REGIONE DI
	Piemonte	Liguria	Lombardia	Veneto	Emilia-Romagna	Toscana	Marche
	CENSIMENTO DELLA POPOLA						
Piemonte	3.163.761	54.933	45.796	4.799	6.381	6.788	1.431
Liguria	18.520	884.290	7.140	1.884	3.218	7.328	491
Lombardia	52.136	20.762	4.082.443	17.444	23.202	5.557	1.632
Veneto	11.653	10.881	34.591	3.045.089	12.166	6.677	2.100
Emilia-Romagna	11.833	26.091	46.676	14.014	2.354.588	30.508	8.931
Toscana	8.207	27.502	9.351	5.117	15.312	2.440.333	3.002
Marche	2.908	2.794	3.529	2.492	8.575	5.675	1.022.447
Umbria	1.355	1.369	1.780	853	1.314	8.651	4.156
Lazio	3.079	2.493	3.420	1.469	2.150	6.510	3.600
Abruzzi e Molise	2.491	2.070	1.921	1.421	1.898	2.731	4.590
Campania	4.596	8.072	5.249	3.007	2.834	6 090	2.076
Puglia	2.702	1.941	3.450	3.038	2.379	1.878	1.437
Basilicata	700	291	409	322	352	709	251
Calabria	2.029	1.758	1.215	659	914	1.390	471
Sicilia	3.526	5.316	4.246	2.897	2.001	3.846	1.843
Sardegna	1.697	2.144	999	467	454	1.493	202
ITALIA	**3.291.193**	**1.052.707**	**4.252.215**	**3.104.972**	**2.437.738**	**2.536.164**	**1.058.660**
Estero	26.208	24.766	30.513	29.495	7.297	12.978	2.095
TOTALE	**3.317.401**	**1.077.473**	**4.282.728**	**3.134.467**	**2.445.035**	**2.549.142**	**1.060.755**
	CENSIMENTO DELLA POPOLA						
Piemonte	3.188.724	65.473	67.214	8.390	7.662	7.466	1.391
Liguria	25.407	957.297	10.384	2.596	4.033	9.067	827
Lombardia	69.662	20.505	4.465.685	24.427	31.665	7.509	2.093
Veneto	15.572	11.020	56.593	3.391.221	18.418	6.321	2.947
Emilia-Romagna	23.943	26.638	76.629	19.923	2.551.417	26.526	9.576
Toscana	15.237	37.072	18.361	7.450	20.114	2.570.865	3.625
Marche	3.952	5.485	6.214	3.401	10.790	5.802	1.042.746
Umbria	2.183	4.043	3.139	1.609	1.927	10.476	5.295
Lazio	4.097	5.239	5.526	2.499	3.579	8.954	5.138
Abruzzi e Molise	2.450	3.254	3.645	3.016	3.056	2.348	6.340
Campania	6.773	10.681	7.041	5.306	4.465	7.469	2.558
Puglia	3.947	4.191	10.189	4.242	3.133	2.781	2.303
Basilicata	602	1.118	1.134	377	404	634	318
Calabria	2.603	3.211	2.056	1.744	1.440	1.633	659
Sicilia	6.487	7.713	7.720	4.545	2.785	4.822	1.673
Sardegna	2.514	5.698	2.301	1.018	799	2.204	423
ITALIA	**3.374.153**	**1.168.638**	**4.743.831**	**3.481.764**	**2.665.687**	**2.674.877**	**1.087.912**
Estero	50.297	28.593	46.642	45.596	15.514	19.829	5.341
TOTALE	**3.424.450**	**1.197.231**	**4.790.473**	**3.527.360**	**2.681.201**	**2.694.706**	**1.093.258**

DI NASCITA E LA REGIONE DI RESIDENZA

RESIDENZA									TOTALE
Umbria	Lazio	Abruzzi e Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	
ZIONE AL 10 FEBBRAIO 1901									
1.016	10.558	793	4.238	1.167	167	904	2 613	2.234	3.307.579
246	2.900	200	1.927	1.166	44	259	1.711	1.700	933.024
1.043	7.194	826	4.764	1.406	285	467	3.187	1.227	4.223.575
1.011	5.906	1.131	3.535	1.954	219	413	2.543	918	3.140.787
2.380	14.926	1.531	4.889	2.073	211	424	2.279	2.445	2.523.799
8.359	22.296	1.330	6.777	1.668	177	768	2.791	5.834	2.558.824
9.110	52.537	5.939	3.137	2.165	348	357	961	522	1.123.496
629.289	35.569	2.123	2.157	600	89	150	511	296	690.262
6.800	945.819	3.249	9.202	1.339	155	487	2.300	696	992.768
3.150	43.062	1.408.953	14.413	9.010	1.001	869	1.641	444	1.499.665
1.587	26.981	8.556	3.046.077	19.070	5.649	5.695	10.177	2.757	3.158.473
564	4.100	3.009	15.976	1.906.304	5.629	2.027	2.180	549	1.957.163
149	1.038	467	7.166	4.370	472.076	1.959	434	118	490.811
537	3.540	605	10.616	2.582	2.692	1.349.009	9.190	638	1.387.845
768	6.315	767	12.717	3.118	274	4.071	3.481.266	2.590	3.535.561
538	1.368	119	1.576	359	26	136	1.309	767.852	780.739
666.547	**1.184.109**	**1.439.598**	**3.149.167**	**1.958.351**	**489.042**	**1.367.995**	**3.525.093**	**790.820**	**32.304.371**
663	12.800	1.953	11.281	1.317	1.663	2.213	4.706	934	170.882
667.210	**1.196.909**	**1.441.551**	**3.160.448**	**1.959.668**	**490.705**	**1.370.208**	**3.529.799**	**791.754**	**32.475.253**
ZIONE AL 10 GIUGNO 1911									
1.139	11.061	909	6.033	1.373	317	596	2.386	1.598	3.371.732
305	3.497	371	3.334	1.279	76	287	1.606	2.349	1.022.715
1.208	9.925	1.102	6.218	2.127	361	1.099	2.677	925	4.647.188
1.453	8.310	1.109	4.253	3.014	280	1.271	2.660	1.135	3.525.577
2.178	15.182	1.560	4.802	3.184	322	1.341	1.728	1.268	2.766.217
8.986	26.043	1.311	8.653	2.301	362	1.319	3.839	3.059	2.728.597
8.518	41.592	5.964	4.405	2.065	586	470	1.005	359	1.143.354
645.228	40.855	3.076	3.272	716	181	303	1.259	276	723.838
8.066	1.038.401	5.356	12.807	1.616	304	739	2.078	1.154	1.105.553
3.150	36.949	1.386.617	15.639	6.219	669	688	1.840	425	1.476.305
1.534	29.623	9.720	3.152.893	21.467	5.969	6.460	8.854	2.858	3.283.671
799	7.110	4.457	22.760	2.067.964	10.654	4.216	3.411	782	2.152.939
175	1.394	535	8.427	5.587	447.946	2.284	423	146	471.504
741	5.527	755	14.856	3.276	2.310	1.367.874	7.620	474	1.416.779
595	10.172	889	16.458	4.387	414	7.126	3.616.528	2.721	3.695.035
253	4.184	230	3.265	616	220	264	2.641	831.759	858.389
684.328	**1.289.825**	**1.423.961**	**3.288.075**	**2.127.191**	**470.971**	**1.396.337**	**3.660.555**	**851.288**	**34.389.393**
2.268	12.598	6.745	23.915	2.960	3.050	5.814	11.703	1.119	281.984
686.596	**1.302.423**	**1.430.706**	**3.311.990**	**2.130.151**	**474.021**	**1.402.151**	**3.672.258**	**852.407**	**34.671.377**

Tav. 11.II – CENSIMENTO DELLA

LUOGO DI NASCITA	REGIONE DI							
	Piemonte	Liguria	Lombardia	Veneto	Venezia Tridentina	Venezia Giulia	Emilia Romagna	Toscana
Piemonte	3.143.888	82.517	51.635	9.139	1.572	3.338	8.962	7.718
Liguria	21.265	1.005.696	10.025	4.147	553	1.844	5.356	9.879
Lombardia	63.177	30.964	4.795.977	20.874	5.630	4.834	36.850	10.261
Veneto	21.413	17.376	56.731	3.823.985	9.192	22.218	25.289	10.466
Venezia Tridentina	1.596	820	3.621	3.682	587.933	3.006	1.182	736
Venezia Giulia	1.281	1.284	2.707	4.233	970	813.378	964	946
Emilia-Romagna	17.867	32.350	52.941	17.211	1.543	3.737	2.797.304	26.337
Toscana	14.510	52.150	18.844	6.999	1.155	3.668	21.533	2.679.421
Marche	4.324	7.338	7.379	3.537	451	2.677	8.898	6.679
Umbria	3.030	4.200	3.309	1.377	292	798	2.170	11.601
Lazio	5.262	5.644	6.432	2.862	510	1.506	3.778	10.082
Abruzzi e Molise	2.856	3.130	4.406	2.245	443	1.776	2.993	3.581
Campania	6.631	13.519	8.966	5.776	1.840	4.441	4.525	8.372
Puglia	6.044	5.929	15.954	4.677	858	7.114	4.076	3.990
Basilicata	673	906	1.167	650	111	355	762	1.072
Calabria	2.324	4.842	3.207	1.872	981	1.923	1.296	2.194
Sicilia	6.617	13.870	10.518	4.594	960	3.815	4.399	6.001
Sardegna	4.455	10.694	3.498	1.568	603	1.097	1.486	4.667
ITALIA	**3.327.213**	**1.293.229**	**5.057.317**	**3.919.428**	**615.597**	**881.525**	**2.931.823**	**2.804.003**
Estero	49.837	29.672	44.402	37.344	31.551	37.788	20.646	21.744
Colonie italiane	104	137	90	55	11	33	58	92
Ignoto	6.492	3.866	1.520	508	544	641	2.160	4.345
TOTALE	**3.383.646**	**1.326.904**	**5.103.329**	**3.957.335**	**647.703**	**919.987**	**2.954.687**	**2.830.184**

Tav. 11.III – CENSIMENTO DELLA

LUOGO DI NASCITA	REGIONE DI							
	Piemonte	Liguria	Lombardia	Venezia Tridentina	Veneto	Venezia Giulia e Zara	Emilia Romagna	Toscana
Piemonte	3.082.643	102.523	87.356	2.191	9.741	4.492	8.447	8.849
Liguria	30.367	1.029.715	16.275	711	4.609	3.017	5.876	13.563
Lombardia	100.774	37.004	4.954.005	9.237	34.263	6.790	45.268	11.412
Venezia Tridentina	4.705	2.125	13.610	579.983	10.241	2.296	2.015	1.863
Veneto	82.184	25.044	151.397	21.401	3.916.085	51.441	37.404	15.394
Venezia Giulia e Zara	3.756	4.130	7.839	1.191	13.433	801.280	2.942	3.539
Emilia-Romagna	30.946	46.049	103.531	3.694	28.596	7.650	3.014.134	34.558
Toscana	23.214	62.966	32.447	1.950	10.409	5.548	26.505	2.701.657
Marche	5.894	8.362	11.142	872	5.256	4.655	15.649	6.928
Umbria	3.658	4.406	4.660	259	1.897	1.493	2.508	14.467
Lazio	8.310	9.214	12.085	847	5.615	3.199	6.858	14.778
Abruzzi e Molise	5.076	4.102	6.418	541	3.907	3.586	5.565	4.336
Campania	12.409	17.401	15.115	1.140	8.311	7.515	5.713	9.981
Puglia	18 246	10.542	31.782	1.158	8.822	14 148	7.414	5.520
Basilicata	1.815	901	2.350	206	1.294	1 873	980	1.042
Calabria	6.282	6.522	5.926	570	3.489	2.911	2.623	2.833
Sicilia	12.165	16.685	19.630	1.556	9.136	8.625	4.966	10.357
Sardegna	6.399	12.775	5.701	634	2.721	2.819	2.041	5.007
ITALIA	**3.438.843**	**1.400.466**	**5.481.269**	**628.141**	**4.077.825**	**933.338**	**3.196.908**	**2.866.084**
Colonie o poss. ital.	261	193	328	26	186	119	188	256
Estero	58.479	35.366	63.300	31.931	44.998	45.348	21.164	25.766
Ignoto	216	933	410	39	258	137	192	258
TOTALE	**3.497.799**	**1.436.958**	**5.545.307**	**660.137**	**4.123.267**	**978.942**	**3.218.452**	**2.892.364**

POPOLAZIONE AL 1 DICEMBRE 1921

RESIDENZA

Marche	Umbria	Lazio	Abruzzi e Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	TOTALE
1.496	1.012	12.147	936	5.386	1.308	145	440	2.599	1.446	3.335.684
806	479	4.762	357	3.643	1.756	87	343	1.534	1.582	1.074.114
2.425	1.581	13.084	1.091	4.593	2.560	96	659	2.742	1.273	4.998.671
2.334	1.812	12.847	1.159	5.354	2.209	152	600	1.940	1.127	4.016.204
103	78	787	148	380	270	6	89	123	72	604.632
419	102	1.203	187	722	689	16	60	422	91	829.674
7.392	2.279	17.637	1.416	4.743	1.772	132	653	1.852	1.554	2.988.720
3.487	8.378	29.505	1.325	7.558	2.318	183	1.300	3.505	2.130	2.857.969
1.099.714	8.212	43.937	3.851	3.478	1.777	150	465	874	338	1.204.079
5.095	691.643	45.809	2.198	2.832	784	84	405	956	235	776.818
4.335	8.705	1.186.127	4.255	11.516	1.966	270	1.166	3.451	809	1.258.676
4.939	4.088	44.318	1.393.953	10.785	5.617	368	579	1.440	392	1.487.909
2.120	1.811	34.391	6.538	3.397.109	14.627	2.464	4.821	7.637	2.134	3.527.722
2.412	930	12.872	3.481	23.664	2 239.606	5.695	2 634	3.569	667	2.344.172
370	249	2.207	453	8.013	4.036	455.643	980	497	143	478.287
643	474	7.311	596	11.927	3.174	811	1 483.200	8.215	410	1.535.400
1.314	795	15.709	1.330	14.945	4.681	294	5.560	3.994.227	2.003	4.091.632
398	441	8.084	400	2.373	764	116	343	2.081	844.418	887.486
1.139.802	**733.069**	**1.492.737**	**1.423.674**	**3.519.021**	**2 289.914**	**466.712**	**1.504.297**	**4.037.664**	**860.824**	**38.297.849**
7.964	4.040	19.145	8.654	25.104	5.702	1.808	7.158	19.234	2.240	374.033
39	32	191	26	120	45	—	21	196	39	1.289
491	929	5.219	586	2.396	1.400	37	842	4.358	1.071	37.405
1.148.296	**738.070**	**1.517.292**	**1.432.940**	**3.546.641**	**2.297.061**	**468.557**	**1.512.318**	**4.061.452**	**864.174**	**38.710.576**

POPOLAZIONE AL 21 APRILE 1931

RESIDENZA

Marche	Umbria	Lazio	Abruzzi e Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	TOTALE
1.578	1.334	16.306	939	4.900	2.184	220	985	2.917	2.133	3.339.738
1.058	650	7.607	538	4.153	1.869	102	619	2.323	1.932	1.124.984
2.429	1.875	22.455	1.770	7.503	3.980	325	1.633	4.775	2.673	5.248.171
237	316	2.860	186	1.192	458	76	349	837	173	623.522
3.224	2 640	31.152	1.957	9.128	4.265	525	2.419	4 261	3.417	4.363.338
1.574	580	4.999	950	3.829	2.022	81	654	2.335	443	855.577
12.335	3.188	32.212	2.416	6.364	3.180	401	1.415	3.307	2 249	3.336.225
4.058	10.735	45.456	1.785	9.512	2.624	456	1.753	4.585	4.329	2.949.989
1.148.867	10.181	67.793	6.651	3.504	2.140	439	679	1.528	609	1.301.149
5.855	634.788	51.765	1.457	2.621	651	209	387	982	399	732.462
6.219	13.620	1.870.127	10.963	19.183	3.487	499	1.521	5.154	2.934	1.994.613
9.592	3.155	61.132	1.437.632	16.269	9.002	846	1.145	1.543	841	1.574.688
2.582	2.108	45.025	9.860	3 292.343	22.463	5.968	8.277	9.817	3.362	3.479.390
4.024	1.386	32.235	8.177	30.263	2.397.009	10.388	6.260	5.129	1.466	2.593.969
437	270	4.332	828	13.836	9.078	480.511	3.742	980	221	524.696
744	698	12.313	953	18.267	5.382	2.929	1.615.291	12.472	614	1.700.819
2.973	1.746	26.710	1.937	19.115	8.846	779	11.831	3.805.695	3.253	3.966.005
641	586	13.910	394	3.036	1.154	156	573	2.082	939.510	1.000.139
1.208.427	**689.856**	**2.348.389**	**1.489.393**	**3.465.018**	**2.479.794**	**504.910**	**1.659.533**	**3.870.722**	**970.558**	**40.709.474**
54	45	522	56	330	150	13	73	709	87	3.596
9.193	4.115	34.868	9.041	28.363	6.510	2.803	9.055	24.741	2.306	457.347
72	58	1.273	69	1.015	139	24	293	694	174	6.254
1.217.746	**694.074**	**2.385.052**	**1.498.559**	**3.494.726**	**2.486.593**	**507.750**	**1.668.954**	**3.896.866**	**973.125**	**41.176.671**

Tav. 11.IV – IX CENSIMENTO GENERALE

LUOGO DI NASCITA	REGIONE DI
	Piemonte	Valle d'Aosta	Lombardia	Trentino Alto Adige	Veneto	Friuli-Venezia Giulia	Trieste	Liguria	Emilia-Romagna
Piemonte	2.973.095	6.169	92.129	2.501	8 270	2.464	1.087	109.429	7.397
Valle d'Aosta	6.215	69.837	1.057	85	453	86	23	530	253
Lombardia	96.972	2 241	5.712.777	10.712	31.046	4.325	1.856	38.384	43.460
Trentino-Alto Adige	5 071	169	15.434	626 840	10.391	1 226	883	2.203	2.219
Veneto	140 427	7 053	222.049	40.114	3.694 676	48.712	6.512	24.657	42 684
Friuli-Venezia Giulia	16.708	559	34 536	3 264	27.430	802.668	17.409	6.486	4.391
Trieste	1.729	28	5.205	683	3.575	5.258	171.021	1.936	1.302
Liguria	30.621	455	21.348	931	4.428	1.217	805	1.111.406	7.234
Emilia-Romagna	35.390	892	129.468	4.816	23.098	3.364	2.125	48.668	3.303.670
Toscana	22 449	897	41.356	2.162	9.236	2.786	1.690	65.047	27.184
Umbria	3.098	130	5.896	425	1.638	539	292	3.949	2.697
Marche	6.129	371	14.905	967	3.821	991	1.016	8.761	17.851
Lazio	9.294	174	18.522	1.452	7.115	2.616	1.125	8.898	8.558
Abruzzi e Molise	5.507	357	11.204	877	3.475	1.137	702	6.365	6.328
Campania	14.952	262	27.176	2.119	8.461	3.595	2.151	18.425	11.293
Puglia	30 254	225	59.912	1.755	8 292	3.263	6.368	14.136	9.027
Basilicata	3.253	50	4.249	286	975	383	251	1.655	1.441
Calabria	13.058	1.290	14.011	1.300	3.542	1.523	981	17.006	4.257
Sicilia	25.934	281	41.571	2.253	10.004	3.579	3.167	27.094	11.211
Sardegna	8.049	140	8.029	632	3.015	1.041	446	13.267	2.897
ITALIA	**3.448.205**	**91.580**	**6.480.834**	**704.174**	**3.862.941**	**890.773**	**219.910**	**1.528.302**	**3.515.354**
Somalia ed ex Territ. ital.	11.774	84	13.435	2 281	16.661	20.019	64.704	11.011	5.797
Estero	58.198	2.476	71.885	22.149	38.457	18.326	12.389	27.648	23.189
TOTALE	**3.518.177**	**94.140**	**6.566.154**	**728.604**	**3.918.059**	**929.118**	**297.003**	**1.566.961**	**3.544.340**

DELLA POPOLAZIONE AL 4 NOVEMBRE 1951

RESIDENZA											TOTALE
Toscana	Umbria	Marche	Lazio	Abruzzi e Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	
9.066	963	1.621	17.145	986	4.320	2.633	216	921	3.419	1.862	3.245.693
213	43	44	339	71	95	53	8	46	72	56	79.579
13.888	1.945	3.039	27.472	1.891	6.631	4.621	373	1.474	4.807	2.631	6.010.545
2.046	302	425	3.932	329	1.076	541	46	286	825	338	674.582
19.001	2.536	3.000	53.354	2.190	7.171	4.506	329	1.481	4.551	4.564	4.329.567
4.146	717	939	17.304	716	3.108	1.642	123	627	1.865	771	945.409
1.343	202	445	3.281	263	1.136	1.056	41	220	943	271	199.938
15.472	818	1.196	10.405	689	4.177	2.111	89	719	2.733	2.175	1.219.029
37.944	2.862	12.110	41.915	2.854	5.736	3.980	443	1.347	3.904	2.719	3.667.305
2.905.719	11.469	4.221	56.044	2.003	8.163	3.351	316	1.580	4.194	4.195	3.174.062
14.878	730.848	6.114	59.565	1.649	2.390	936	124	424	976	600	837.168
10 090	13.223	1.285.413	96.834	8.585	3.349	2.761	357	679	1.508	1.287	1.478.898
18.167	17.455	8 297	2.524.977	14.681	23.205	6.232	786	2.556	6 020	4.025	2.684.155
6.498	4.286	11.203	97.256	1.609 007	14.253	9.626	715	1.101	1.947	1.206	1.793.050
18.531	3.364	3.859	82.899	12.180	4.146.784	32.149	8.700	10.416	10.928	4.567	4.422.811
10.045	2.105	4.527	57.088	10.072	28.664	3.092.335	13.285	5 614	6.346	2.392	3.365.705
1.688	392	556	9.382	1.091	15.671	15.794	593.926	4.048	906	510	656.507
7.305	1.774	1.344	41.301	1.546	19.140	9.172	3.931	1.988 801	16.809	1.316	2.149.807
23.063	2.563	3.112	59.655	2.828	18.593	9.739	920	13.556	4.381.794	7.993	4.648.910
7.298	969	869	22.014	828	3.428	1.624	234	622	2.642	1.227.197	1.305.241
3.126.401	**798.836**	**1.352.334**	**3.282.162**	**1.674.459**	**4.317.090**	**3.204.862**	**624.962**	**2.036.518**	**4.457.189**	**1.270.675**	**46.887.561**
8.718	916	3.098	13.957	2.032	6.941	6.492	222	900	9.219	1.458	199.719
23.692	4.166	8.598	44.679	7.539	22.233	9.131	2.402	6.869	20.341	3.890	428.257
3.158.811	**803.918**	**1.364.030**	**3.340.798**	**1.684.030**	**4.346.264**	**3.220.485**	**627.586**	**2.044.287**	**4.486.749**	**1.276.023**	**47.515.537**

MOVIMENTO MIGRATORIO INTERNO IN BASE ALLE ISCRIZIONI E CANCELLAZIONI ANAGRAFICHE PER TRASFERIMENTO DI RESIDENZA

1. Nel complesso programma di potenziamento economico di una Nazione, il legislatore non può non fermare la sua attenzione su uno degli aspetti più evidenti della redistribuzione della popolazione nelle varie Regioni e Provincie, in dipendenza della volontaria mobilità di essa: fenomeno questo che favorisce, appunto, un maggiore equilibrio demografico, utilissimo ai fini di un miglioramento delle condizioni economiche ed igieniche di un popolo.

Che il rinnovamento della società italiana in questo dopoguerra, abbia generato un' acceleramento, prima sconosciuto, della mobilità sociale, è una verità lapalissiana: basterebbe osservare la trasformazione della struttura sociale delle campagne, che si concreta da un lato nella urbanizzazione della vita rurale e dall'altro nell'esodo rurale stesso. Di fronte al fenomeno della trasformazione interna delle campagne, sta il rapido sviluppo delle città, il quale provoca, purtroppo, notevoli e complessi problemi sia per quanto riguarda l'assimilazione delle masse degli immigrati, sia per lo squilibrio che l'eccessivo accentramento crea nella vita sociale ed economica del paese.

Nonostante sia quasi generalmente riconosciuto che è assai più conveniente lo sviluppo basato su un relativo decentramento delle attività industriali e sullo sviluppo di numerosi centri urbani di media grandezza, la tendenza all'accentramento nei grossi agglomerati urbani continua a prevalere in Italia.

Rilevazioni statistiche del movimento migratorio interno

2. L'esigenza dello studio del fenomeno della mobilità della popolazione nei suoi numerosi, complessi e caratteristici aspetti è stata sentita per le sue ripercussioni sulla vita economica, politica e sociale fin dal nascere della Nazione.

Relazione del Dott. Pilade di Rienzo, Direttore di Divisione dell'Istitnto Centrale di Statistica.

Per contro, ci si è sempre imbattuti nella difficoltà della valutazione di questo fenomeno in quanto non esistevano mezzi idonei per una corretta rilevazione degli spostamenti delle singole persone da un Comune ad un altro.

I primi tentativi di una rilevazione statistica del movimento migratorio risalgono alla seconda metà dell'ottocento, con l'emanazione nel 1862, da parte della Direzione generale di statistica, di una circolare con la quale le autorità comunali erano tenute, a mezzo di opportuni provvedimenti di polizia municipale, a enumerare e controllare le persone che immigravano ed emigravano dal Comune (1).

Il regolamento del 1901 contribuì ben poco al perfezionamento della rilevazione del movimento sociale della popolazione, perchè con esso venivano accentuati gli scopi amministrativi rispetto a quelli di natura statistica del registro della popolazione.

3. Con l'approvazione del precitato regolamento anagrafico del 1929 fu possibile controllare e far tenere aggiornati da parte dei Comuni i registri della popolazione, i quali, in questo periodo, acquistano una propria autonomia indipendente dai censimenti.

Un ulteriore perfezionamento della rilevazione delle iscrizioni e delle cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza è stato attuato con la istituzione — nel 1955 — di una scheda che consente di seguire, nello spazio e nel tempo, i movimenti avvenuti nella popolazione residente dei Comuni in dipendenza dei trasferimenti di residenza delle persone, considerate dal punto di vista dell'età, del sesso, dello stato civile, della cittadinanza, della professione o condizione non professionale e del luogo di provenienza e destinazione (2).

Nel 1954 si ha una nuova disciplina anagrafica che dà all'importante servizio pubblico, con il triplice ordine di provvedimenti (Legge, regolamento ed istruzioni), un ordinamento razionale. Tale ordinamento, assicurando il costante aggiornamento delle anagrafi comunali ed assegnando a queste, anche nell'intervallo tra due censimenti, il controllo degli adempi-

(1) Vista la scarsezza e la difformità dei risultati ottenuti, furono impartite successivamente — con i regolamenti del 1864, 1873 e 1901 — disposizioni affinchè fosse possibile accertare con maggiore esattezza il fenomeno migratorio.

Il regolamento per la formazione e la tenuta del registro di popolazione, approvato con R. D. 21 settembre 1901 n. 441, rimase in vigore fino a che, con la creazione dell'Istituto Centrale di Statistica (Legge 9-7-1926, n. 1162 e R. D. L. 27-5-1929, n. 1285), si pervenne al regolamento anagrafico approvato con il R. D. 2-12-1929, n. 2132, che presentava sostanziali modificazioni in confronto al regolamento del 1901.

(2) Attraverso l'esame delle schede pervenute durante il primo anno di istituzione del predetto modello, si è potuto effettuare un controllo dei dati trasmessi da ciascun Comune. In tal modo si è accertato, tra l'altro, che il numero delle iscrizioni anagrafiche effettuate per trasferimento di residenza nell'ambito del territorio nazionale risulta maggiore del numero delle cancellazioni. L'equivalenza teorica tra i due dati non si verifica nella realtà amministrativa in quanto a volte vengono effettuate delle iscrizioni anagrafiche di persone non iscritte in alcuna anagrafe alle quali, pertanto, non corrispondono altrettante cancellazioni; del pari vengono effettuate delle cancellazioni senza corrispondenti iscrizioni a seguito di comprovata duplicazione di iscrizione anagrafica.

menti topografici ed ecografici, le ha rese strumenti efficienti sia per la preparazione dei censimenti o di altre indagini sulla popolazione sia per il controllo dei risultati di tali rilevazioni a carattere generale, sicchè si può dire che la nuova disciplina realizza, con una felice sintesi, il completo soddisfacimento degli scopi giuridico-amministrativi e statistici (1).

Da quanto sopra accennato sotto il profilo storico, si deduce che i dati sul movimento migratorio interno e su quello da e per l'estero possono ottenersi dal 1902, anche se la serie dei dati raccolti a tutto il 1929 e riepilogati per Regioni nelle allegate tavole, deve essere considerata non del tutto attendibile, per la ragione che i Registri della popolazione — nonostante le disposizioni regolamentari del 1901 — non furono istituiti nella totalità dei Comuni.

A partire, invece, dal 1930 i dati sulle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza sono da ritenersi più precisi e attendibili in considerazione del fatto che l'Istituto Centrale di Statistica — al quale il regolamento anagrafico del 1929 demandava la vigilanza sulla tenuta del registro di popolazione da parte dei Comuni — potè finalmente diramare particolari istruzioni tendenti a perfezionare la tecnica delle rilevazioni del movimento migratorio.

4. In Italia agli inizi del nostro secolo, lo spostamento della popolazione aveva una tendenza prevalentemente internazionale nel senso che sia persone singole che famiglie si trasferivano all'estero sicure di migliorare le loro condizioni di vita avendo la possibilità di trovare una migliore occupazione e quindi un maggior guadagno. Nello stesso periodo anche le migrazioni interne andavano prendendo sempre più consistenza. I censimenti del 1901 e del 1931 mettono in evidenza l'aumento del numero delle persone nate nel meridione, e censite in altre Regioni della Nazione.

Con l'attuazione, poi, di un vasto programma tendente ad incrementare l'occupazione e il reddito in Italia ed in considerazione del fatto che l'Italia può essere considerata divisa in due zone contigue di cui una a forte pressione demografica ma con scarse risorse economiche, Italia meridionale, e l'altra con caratteristiche opposte, Italia settentrionale, il movimento migratorio verso l'estero è divenuto meno importante di quello interno in quanto le masse si spostano prevalentemente nell'ambito del terri-

(1) In virtù di tale ordinamento, i Comuni sono tenuti a riportare il movimento migratorio giorno per giorno sull'apposito modello, a sintetizzarlo annualmente su altro modello e a darne comunicazione all'ISTAT, a mezzo del Modello prescritto (prospetto mensile del movimento della popolazione presente e residente), tramite la propria Prefettura che provvede a riepilogare i dati contenuti nei predetti modelli relativi a tutti i Comuni della propria Circoscrizione in altro prospetto (Riepilogo mensile del movimento della popolazione dei Comuni della Provincia) e a trasmetterli, entro termini stabiliti, all'ISTAT con allegate le schede riguardanti morti, matrimoni, nascite, trasferimenti di residenza. Infine i Comuni provvedono annualmente a compilare e a trasmettere all'ISTAT una cartolina annuale del movimento della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno (Mod. ISTAT/P/2).

torio nazionale, dalle zone sottosviluppate verso le zone economicamente progredite. Di tale massa costituisce una grossa componente l'aliquota di meridionali che intraprendono la carriera della pubblica amministrazione e che si dirigono verso Roma.

Dal censimento del 1951 risultano, infatti, 327.159 meridionali nella Italia settentrionale e 365.403 nell'Italia centrale.

Quanto messo in evidenza dai risultati dei Censimenti generali della popolazione è confermato dall'esame dei Prosp. 11.4 e 11.5 in cui sono riportate distintamente le distribuzioni relative alle iscrizioni ed alle cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza per regione e per periodi quinquennali. A causa di errori nella rilevazione dei dati, si limita il confronto ai periodi compresi tra il 1931 e il 1960.

Sulla base dei dati riportati nei prospetti predetti si può affermare che per il Piemonte, per la Valle d'Aosta, per la Liguria (tranne nel 1941-45), per la Lombardia, per la Toscana (tranne nel 1936-40) e per il Lazio il numero delle iscrizioni supera quello delle cancellazioni. Il contrario, invece, avviene per il Veneto, le Marche, la Basilicata, la Calabria e la Sicilia. Nelle rimanenti regioni il fenomeno presenta un andamento regolare.

Tutto ciò è conseguenza del fatto che nel sud non si è verificato il processo della urbanizzazione e l'esodo rurale si è tradotto in corrente migratoria verso il nord, come risulta dall'esame del Prosp. 11.6 in cui è riportata la eccedenza delle iscrizioni nelle anagrafi per effetto dei trasferimenti di residenza in numero assoluto.

Dall'esame di tale prospetto risulta che la popolazione delle regioni settentrionali, eccettuato il Veneto, aumenta in virtù delle immigrazioni, mentre la popolazione delle regioni meridionali diminuirebbe senz'altro, se l'esodo non fosse compensato da una maggiore natalità e da una diminuita mortalità.

Esaminando dettagliatamente la serie annuale di dati del periodo 1930-60, si può meglio notare, innanzi tutto, che il movimento migratorio ha subìto, nell'ultimo trentennio, delle flessioni e degli aumenti caratteristici. Nel periodo prebellico, il fenomeno, nel complesso dell'Italia, ha raggiunto valori altissimi, dovuti al fatto che la diminuita possibilità di emigrazione all'estero, osteggiata dalla politica del governo di allora, faceva rivolgere la corrente migratoria all'interno del paese (Tav. 11.V e 11.VI dell'*Appendice*).

Nel 1937 si sono trasferite nelle diverse regioni, 1.500.000 persone circa. Negli anni immediatamente successivi, il fenomeno, pur mantenendo valori rilevanti, è andato decrescendo tanto che nel 1941 il movimento migratorio interno interessava solo poco più di 1.000.000 di persone.

La flessione del fenomeno in questo periodo può essere attribuita alle tendenze del governo dell'epoca, che con la politica di ruralizzazione e di rivalutazione dei lavori agricoli tentava di riaccendere negli abitanti della

Prosp. 11.4 – MOVIMENTO MIGRATORIO ANAGRAFICO PER TRASFERIMENTO DI RESIDENZA

Movimento interno

REGIONI	1902-1905	1906-1910	1911-1915	1916-1920	1921-1925	1926-1930	1931-1935	1936-1940	1941-1945	1946-1950	1951-1955	1956-1960
CANCELLAZIONI (*migliaia*)												
Piemonte	134	249	253	203	288	450	648	688	484	499	534	646
Valle d'Aosta (*a*)	....	....	....	....	....	....	....	....	....	9	10	11
Liguria	46	100	139	134	149	154	178	207	149	137	140	178
Lombardia	508	756	866	530	763	1.003	1.100	1.099	687	705	748	1.069
Trentino-Alto Adige	....	....	....	....	25	66	131	124	94	88	85	95
Veneto	324	473	546	350	588	800	704	675	395	456	610	687
Friuli-Venezia G.	....	....	....	....	4	105	184	201	101	102	124	159
Emilia-Romagna	315	465	532	358	579	727	737	692	441	467	573	727
Marche	85	130	141	79	156	195	204	217	134	163	220	251
Toscana	172	275	299	199	296	402	417	453	339	345	388	487
Umbria	44	58	62	45	74	89	92	106	77	78	91	122
Lazio	32	57	52	47	73	160	281	357	291	330	302	338
Campania	35	47	55	66	57	121	302	421	322	391	440	541
Abruzzi e Molise	20	25	32	22	39	67	142	186	143	175	191	227
Puglia	29	35	41	62	48	124	240	298	228	279	301	424
Basilicata	5	6	6	4	6	11	29	50	43	51	62	88
Calabria	8	11	14	18	12	23	101	192	162	199	223	261
Sicilia	33	41	38	36	47	106	352	452	410	453	484	574
Sardegna	8	11	17	16	19	44	106	174	177	188	179	217
ITALIA	**1.798**	**2.739**	**3.093**	**2.169**	**3.223**	**4.647**	**5.948**	**6.592**	**4.677**	**5.115**	**5.705**	**7.102**
ISCRIZIONI (*migliaia*)												
Piemonte	186	287	298	280	331	597	675	729	490	551	691	850
Valle d'Aosta (*a*)	....	....	....	....	....	....	....	....	....	10	13	15
Liguria	86	169	199	233	172	230	232	248	136	173	196	269
Lombardia	586	858	925	597	799	1.135	1.131	1.155	697	770	885	1.345
Trentino-Alto Adige	....	....	....	....	33	76	129	143	85	92	92	93
Veneto	346	477	549	402	547	701	618	554	371	410	461	528
Friuli-Venezia G.	....	....	....	....	6	128	152	180	106	106	141	165
Emilia-Romagna	339	473	552	379	581	669	714	658	440	454	575	723
Marche	92	131	137	80	154	179	183	194	127	148	187	211
Toscana	204	292	308	218	301	408	420	452	342	362	428	518
Umbria	47	58	63	48	67	87	87	104	79	79	85	103
Lazio	60	102	92	84	118	291	440	469	351	413	400	473
Campania	53	76	77	109	67	164	323	427	317	364	396	482
Abruzzi e Molise	22	33	40	34	39	74	131	170	141	154	164	175
Puglia	42	47	46	85	68	119	233	280	235	265	262	292
Basilicata	7	8	9	7	6	13	28	43	42	43	50	58
Calabria	12	15	21	25	17	36	103	170	160	161	180	183
Sicilia	52	68	69	88	92	152	349	421	391	405	443	483
Sardegna	10	16	14	21	21	54	115	180	167	184	176	191
ITALIA	**2.144**	**3.110**	**3.399**	**2.690**	**3.419**	**5.113**	**6.063**	**6.577**	**4.677**	**5.144**	**5.825**	**7.157**

(*a*) In tutti i prospetti e le tavole compresa nel Piemonte fino al 1945.

Prosp. 11.5 – MOVIMENTO MIGRATORIO ANAGRAFICO PER TRASFERIMENTO DI RESIDENZA

Movimento interno

REGIONI	% CANCELLAZIONI SULLA POPOLAZIONE						% ISCRIZIONI SULLA POPOLAZIONE					
	1931-1935	1936-1940	1941-1945	1946-1950	1951-1955	1956-1960	1931-1935	1936-1940	1941-1945	1946-1950	1951-1955	1956-1960
Piemonte	3,7	3,9	2,7	2,8	3,0	3,4	3,9	4,1	2,8	3,1	3,9	4,5
Valle d'Aosta	....	....	....	2,0	2,1	2,3	....	....	....	2,1	2,7	3,0
Liguria	2,5	2,8	2,0	1,8	1,8	2,1	3,2	3,3	1,8	2,2	2,5	3,2
Lombardia	3,9	3,8	2,3	2,2	2,2	3,0	4,0	3,9	2,3	2,4	2,6	3,8
Trentino-Alto Adige	3,9	3,6	2,6	2,4	2,3	2,4	3,8	4,1	2,4	2,5	2,5	2,4
Veneto	3,4	3,1	1,8	2,4	3,1	3,5	3,0	2,6	1,6	2,1	2,4	2,7
Friuli-Venezia G.	3,0	3,1	1,5	1,6	2,0	2,6	2,4	2,8	1,6	1,7	2,3	2,6
Emilia-Romagna	4,5	4,2	2,6	2,7	3,2	4,0	4,4	4,0	2,6	2,6	3,2	4,0
Marche	3,3	3,4	2,1	2,5	3,2	3,6	3,0	3,1	2,0	2,2	2,7	3,1
Toscana	2,9	3,1	2,2	2,2	2,4	3,0	2,9	3,0	2,3	2,3	2,7	3,2
Umbria	2,6	2,9	2,0	2,0	2,2	3,0	2,5	2,8	2,1	2,0	2,1	2,5
Lazio	2,2	2,6	2,0	2,0	1,8	1,8	3,5	3,4	2,4	2,6	2,3	2,5
Campania	1,7	2,3	1,6	1,9	2,0	2,3	1,8	2,3	1,6	1,7	1,8	2,0
Abruzzi e Molise	1,9	2,4	1,8	2,2	2,2	2,7	1,7	2,2	1,8	1,9	1,9	2,1
Puglia	1,9	2,2	1,6	1,8	1,8	2,5	1,8	2,1	1,6	1,7	1,6	1,7
Basilicata	1,1	1,8	1,5	1,7	1,9	2,6	1,1	1,6	1,5	1,4	1,5	1,7
Calabria	1,2	2,2	1,8	2,1	2,1	2,4	1,2	1,9	1,7	1,7	1,7	1,7
Sicilia	1,8	2,3	2,0	2,1	2,1	2,4	1,8	2,1	1,9	1,9	1,9	2,0
Sardegna	2,1	3,3	3,1	3,1	2,7	3,1	2,3	3,4	2,9	3,0	2,7	2,7
ITALIA	**2,8**	**3,0**	**2,1**	**2,2**	**2,4**	**2,8**	**2,9**	**3,0**	**2,1**	**2,2**	**1,4**	**2,8**

campagna l'attaccamento alla terra, agevolando con vari provvedimenti, come ad esempio le battaglie del grano, le costruzioni di villaggi rurali, la permanenza delle persone nei luoghi di origine.

In questa sede è bene ricordare le conseguenze derivanti dalla applicazione della legge 6 luglio 1939 n. 1092 concernente provvedimenti contro l'urbanesimo. Tale legge venne emanata per evitare l'abbandono delle campagne e l'afflusso dei lavoratori nelle grandi città, attratti dalla facilità di trovare lavoro nei centri urbani e pertanto veniva a porre delle limitazioni alla facoltà di trasferire la residenza nei comuni ove il fenomeno dell'urbanesimo si manifestava con maggiore intensità, nonchè alla possibilità di assumere al lavoro mano d'opera residente altrove ed infine alla libertà di passaggio di taluni lavoratori agricoli a categorie diverse di lavoro.

Nonostante la comminazione a carico dei trasgressori dell'ammenda, dell'arresto o del rimpatrio, con provvedimento di polizia, ai comuni di origine, l'applicazione della legge predetta presentò notevoli difficoltà per cui il dispositivo che doveva frenare l'afflusso di gente in cerca di lavoro nei centri di maggiore attività industriale non ha mai funzionato. Cosicchè con il tempo, nei comuni « protetti » dalla legge in questione si è andata

Prosp. 11.6 – ECCEDENZA DELLE ISCRIZIONI ANAGRAFICHE SULLE CANCELLAZIONI

Anni 1931-1960

REGIONI	1931-35	1936-40	1941-45	1946-50	1951-55	1956-60
Piemonte	+ 27.143	+ 41.185	+ 5.793	+ 51.886	+157.346	+204.180
Valle d'Aosta	....	....	....	+ 546	+ 2.850	+ 3.770
Liguria	+ 54.051	+ 41.456	— 13.163	+ 36.509	+ 56.036	+ 90.948
Lombardia	+ 30.301	+ 56.422	+ 9.883	+ 65.541	+136.769	+276.130
Trentino-Alto Adige	— 1.584	+ 18.990	— 8.972	+ 4.323	+ 7.327	— 1.920
Veneto	— 85.605	—120.614	— 24.000	— 46.341	—149.075	—158.735
Friuli-Venezia G.	— 31.656	— 20.665	+ 5.134	+ 4.701	+ 16.861	+ 5.824
Emilia-Romagna	— 23.004	— 33.984	— 731	— 13.578	+ 2.196	— 3.723
Marche	— 20.944	— 23.332	— 7.185	— 14.361	— 32.401	— 40.175
Toscana	+ 3.898	— 1.241	+ 3.462	+ 16.461	+ 40.226	+ 30.988
Umbria	— 4.690	— 2.156	+ 1.795	+ 422	— 5.902	— 19.417
Lazio	+159.279	+111.225	+ 59.491	+ 82.975	+ 98.046	+134.984
Campania	+ 20.092	+ 5.712	— 4.548	— 26.969	— 43.961	— 58.924
Abruzzi e Molise	— 11.405	— 16.668	— 1.498	— 21.045	— 27.213	— 51.953
Puglia	— 7.565	— 17.357	— 7.098	— 14.181	— 39.099	—132.352
Basilicata	— 627	— 6.491	— 1.136	— 7.811	— 11.980	— 29.797
Calabria	+ 2.352	— 21.554	— 2.270	— 37.715	— 42.832	— 78.469
Sicilia	— 3.835	— 31.626	— 18.660	— 47.981	— 41.308	— 90.396
Sardegna	+ 9.316	+ 5.770	— 10.157	— 4.124	— 3.703	— 25.672

formando una massa, per così dire « clandestina » di persone isolate e di intere famiglie con dimora abituale, cioè con residenza di fatto, ma senza iscrizione anagrafica e quindi senza residenza di diritto.

Tale situazione, naturalmente, ha avuto effetti dannosi nella tenuta delle anagrafi dei comuni « protetti » dalle quali sono state forzatamente escluse delle persone di fatto dimoranti in essi ed iscritte nelle anagrafi del Comune di precedente dimora abituale. In tal modo è stata gravemente compromessa quella corrispondenza tra stato di fatto e registrazione anagrafica che aveva ispirato ogni successiva riforma ed ogni nuova disposizione in materia anagrafica.

Intervenuta successivamente la guerra, il movimento migratorio ha subito una notevole contrazione, raggiungendo un minimo nel 1944, anno in cui si sono verificati solamente 690.000 trasferimenti di residenza.

Tale diminuzione del movimento migratorio è, ovviamente, legata agli eventi bellici; l'arresto della produzione industriale, la relativa minore difficoltà di soddisfare le quotidiane esigenze della vita nei piccoli centri, le difficoltà dei mezzi di trasporto e, più importante di tutto, l'assorbimento nei servizi militari della massa di popolazione giovane che costituisce il fulcro delle migrazioni.

Col cessare delle ostilità, si ha una ripresa intensissima, se pur di breve durata, delle migrazioni interne, quasi a voler ristabilire quell'equilibrio turbato dalla guerra (sfollati, reduci e profughi che rientrano in seno alla famiglia o cercano in altro comune la possibilità di rifarsi una vita).

Nel quinquennio immediatamente successivo il fenomeno rimane pressochè stazionario con circa 1.000.000 di trasferimenti annui. Questa stazionarietà del fenomeno giustificata dalla riequilibrata situazione interna del paese, è dovuta anche alla riapertura delle emigrazioni all'estero, per la richiesta da parte di paesi europei e transoceanici di mano d'opera.

Alcune regioni risolvono il bilancio migratorio in senso nettamente positivo; sono queste le regioni dell'Italia nord occidentale e cioè il Piemonte, la Lombardia e la Liguria.

Analogamente alle predette regioni si comportano il Lazio, (dovuto ovviamente alla attrazione esercitata dalla Capitale) e la Toscana dal 1946.

Un altro gruppo di regioni risolve il bilancio migratorio in pareggio, cioè ad una determinata perdita emigratoria corrisponde un acquisto immigratorio di quasi uguale entità. Sono queste alcune delle regioni dell'Italia nord-orientale e centrale e precisamente il Trentino-Alto Adige, il Friuli-Venezia Giulia, l'Emilia-Romagna; (nel Friuli-Venezia Giulia e nell'Emilia-Romagna il bilancio migratorio comincia ad essere in pareggio a partire dal 1941).

Le restanti regioni hanno in comune il carattere di presentare un deficit migratorio più o meno notevole, come nella Campania, nelle Marche, nell'Umbria, negli Abruzzi e Molise, nella Puglia, nel Veneto, nella Calabria, nella Basilicata, nella Sicilia e nella Sardegna.

Dal 1951 a tutt'oggi il movimento migratorio interno ha ripreso un andamento continuamente e notevolmente crescente; così mentre nel 1952 l'emigrazione interna interessava poco più di 1.000.000 di persone, progressivamente giungiamo nel 1959 ad 1.450.000 migrazioni.

È facilmente prevedibile che tale andamento, qualora non interverranno particolari condizioni accidentali, si farà ancora più accentuato nei prossimi anni.

Come abbiamo precedentemente accennato, con la istituzione della scheda modello ISTAT/P/1, è stato possibile per gli anni 1955, '56, '57, '58 '59 e '60 studiare più dettagliatamente il fenomeno della migrazione interna con la indicazione, tra l'altro, delle Provincie e delle Regioni di provenienza e di destinazione (cfr. Tav. 11.VII, per gli anni 1955 e 1959 in *Appendice*).

La prima osservazione che si può fare dallo studio dei dati così ottenuti, è la mancanza assoluta di uniformità con la quale le varie regioni partecipano al movimento migratorio.

Infatti, nelle regioni dell'Italia nord-occidentale, il movimento migratorio tende a risolversi nell'ambito della ripartizione stessa, o al massimo, nelle regioni circonvicine; in particolare in quelle a livello economico e sociale più simile, dimostrando così la tendenza dell'abitante del nord-occi-

dente a non voler perdere il carattere di « settentrionale ». Così dal Piemonte le persone si dirigono prevalentemente in Lombardia, Liguria e Veneto; dalla Liguria in Lombardia, Piemonte e Toscana; dalla Valle d'Aosta in Piemonte; ed infine dalla Lombardia in Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna. Per contro, le stesse regioni esercitano una forte attrazione non solo sulle regioni limitrofe, ma anche su tutte le altre, prescindendo dalla loro posizione geografica.

Per il Piemonte e la Lombardia la più forte corrente immigratoria è originaria del Veneto e rappresenta rispettivamente un quarto ed un terzo di tutte le immigrazioni da queste regioni.

Notevole è anche l'immigrazione dalla Puglia, dalla Sicilia e dall'Emilia-Romagna, cui seguono, con valori nettamente inferiori, tutte le altre regioni. Per la Liguria, oltre che dalle regioni circonvicine, si notano correnti immigratorie notevoli dalla Calabria e dalla Sicilia.

Passando ad esaminare il fenomeno per quelle regioni che risolvono il bilancio migratorio in pareggio, possiamo vedere che ad una differenza di comportamento quantitativo corrisponde una ancora più forte differenza qualitativa.

Infatti, nell'Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige, sia il movimento emigratorio che quello immigratorio tendono a risolversi ed a equilibrarsi nell'ambito delle regioni circonvicine, essendo già meno risentita l'attrazione esercitata dalle regioni dell'Italia nord-occidentale e diminuendo, nel contempo, l'attrazione esercitata sulle regioni più distanti.

Per le rimanenti regioni del territorio italiano e precisamente per le regioni dell'Italia meridionale e insulare, nonchè per il Veneto, le Marche e l'Umbria, per le quali il bilancio migratorio si risolve in passivo (l'emigrazione supera di gran lunga l'immigrazione), si può notare come la corrente migratoria segua in generale due direttrici, da una parte vi è lo scambio migratorio con le regioni limitrofe in cui generalmente, ad eccezione di alcuni casi, l'emigrazione assume valori della stessa entità dell'immigrazione; d'altra parte, invece, vi sono quelle fortissime correnti emigratorie dovute all'attrazione esercitata dalle regioni dell'Italia nord-occidentale, dal Lazio e da alcune altre dell'Italia centrale, che sono la effettiva reale fonte di perdita di popolazione per le regioni del meridione. Le regioni in cui le migrazioni risentono questa tendenza sono gli Abruzzi, la Puglia, la Basilicata e la Calabria.

Il bilancio migratorio negativo degli Abruzzi e Molise è dovuto in modo preponderante alla perdita di popolazione che emigra nel Lazio, rappresentando questo movimento più di 1/3 dell'emigrazione della regione stessa, mentre i 2/3 rimanenti si rivolgono verso le Marche, la Campania e l'Emilia-Romagna.

La Puglia, invece, oltre la notevole corrente migratoria diretta verso il Lazio, presenta una perdita di popolazione ancora più notevole per le migra-

zioni in Lombardia e in Piemonte, che rappresentano nell'insieme più del 40 % del totale delle migrazioni.

Il movimento migratorio segue in Calabria le medesime direttrici mentre sono ancora più cospicui i trasferimenti nella Liguria.

La Basilicata ha un lieve deficit migratorio con le regioni viciniori ed in particolare con la Puglia, mentre vi è una rilevante corrente migratoria con il Piemonte, cui non corrisponde assolutamente una contraria corrente immigratoria.

Il comportamento del fenomeno migratorio assume nella Campania un andamento del tutto caratteristico: infatti mentre le emigrazioni sono dirette un po' in tutta Italia (prevalentemente nel Lazio, Lombardia, Toscana e Piemonte) la Campania stessa è a sua volta centro di attrazione per tutte le regioni dell'Italia meridionale.

Le due regioni dell'Italia insulare, Sicilia e Sardegna, perdono popolazione a favore dell'Italia nord-occidentale, del Lazio e della Toscana e ne ricevono, sebbene in misura molto minore, da quasi tutte le regioni del continente.

Per quanto riguarda, poi, il Veneto, l'Umbria e le Marche, si può notare come lo scambio migratorio si esaurisce nell'ambito delle regioni circonvicine alle quali cedono ovviamente un'aliquota di emigrati superiore di gran lunga a quella degli immigrati, non essendo esse stesse forte centro di attrazione per le altre regioni dell'Italia. Ad esempio le emigrazioni nel Veneto si effettuano solo nell'ambito della Lombardia e dell'Emilia-Romagna; nell'Umbria, nell'ambito del Lazio e della Toscana; nelle Marche, nell'ambito del Lazio, dell'Emilia-Romagna e degli Abruzzi e Molise.

È necessario fare un'ultima osservazione sull'andamento del movimento migratorio nel Lazio.

Questa regione, infatti, è l'unica che risenta in modo irrilevante della attrazione delle regioni nord-occidentali; le emigrazioni del Lazio si dirigono in tutta l'Italia distribuendosi in vario modo senza particolari tendenze; per contro rappresenta un notevole centro di attrazione migratoria per molte regioni del meridione (Campania, Abruzzi e Molise, Puglia, Sicilia e Calabria) e per le regioni limitrofe dell'Italia centrale (Umbria, Marche e Toscana) pur essendo ovviamente attiva anche l'immigrazione dalle altre regioni.

TAVOLE STATISTICHE

Tav. 11.V – Movimento

ANNI	Piemonte	Valle d'Aosta	Liguria	Lombardia	Trentino-Alto Adige	Veneto	Friuli-Venezia Giulia	Emilia-Romagna	Marche	Toscana
1902 . .	45.215	....	13.844	136.738	....	86.748	....	83.174	22.217	48.901
1903 . .	46.401	....	22.832	144.192	....	82.323	....	80.889	22.317	53.852
1904 . .	45.757	....	23.370	148.867	....	86.576	....	86.211	21.726	51.507
1905 . .	48.734	....	25.490	156.392	....	90.442	....	89.195	25.283	49.562
1906 . .	59.670	....	30.552	161.484	....	93.228	....	94.216	29.428	57.705
1907 . .	57.562	....	33.017	166.757	....	93.609	....	91.358	27.417	59.951
1908 . .	61.776	....	33.856	172.918	....	93.994	....	97.487	25.783	55.395
1909 . .	62.481	....	34.823	175.371	....	92.335	....	91.154	24.205	58.256
1910 . .	45.936	....	36.776	181.564	....	103.529	....	98.935	24.457	59.946
1911 . .	55.159	....	32.827	187.288	....	111.939	....	110.299	33.022	58.733
1912 . .	58.023	....	38.883	194.371	....	111.422	....	117.290	28.818	65.008
1913 . .	64.739	....	49.072	196.029	....	113.713	....	111.127	29.157	65.394
1914 . .	63.304	....	43.811	187.252	....	112.839	....	112.462	26.488	61.062
1915 . .	56.432	....	34.575	160.396	....	99.478	....	100.451	20.001	57.725
1916 . .	38.156	....	38.657	141.719	....	81.033	....	88.488	15.475	46.302
1917 . .	61.738	....	63.499	112.653	....	65.230	....	76.536	13.433	43.403
1918 . .	44.066	....	27.107	87.314	....	73.321	....	55.916	10.681	28.084
1919 . .	62.977	....	44.133	123.486	....	86.063	....	74.705	16.610	46.323
1920 . .	72.659	....	59.752	131.849	....	96.708	....	83.151	23.341	54.052
1921 . .	56.693	....	32.310	122.741	....	74.509	....	99.106	23.814	48.543
1922 . .	48.491	....	26.671	122.449	....	85.674	....	97.990	27.415	56.851
1923 . .	65.525	....	34.130	160.579	....	111.769	....	121.245	33.594	63.351
1924 . .	75.497	....	38.183	179.424	17.665	135.308	5.783	124.166	36.118	69.419
1925 . .	84.741	....	40.484	214.292	15.798	139.959	....	138.078	33.009	62.702
1926 . .	98.970	....	50.728	243.036	13.086	144.775	17.012	145.719	34.246	78.156
1927 . .	114.478	....	46.219	238.988	14.364	149.041	23.985	125.005	37.461	87.092
1928 . .	125.618	....	42.360	208.461	15.013	121.932	36.282	134.726	34.491	81.571
1929 . .	117.131	....	46.003	224.721	16.462	137.732	25.159	123.921	35.003	79.616
1930 . .	140.856	....	44.817	219.774	16.904	147.673	25.951	140.003	37.704	81.774
1931 . .	120.457	....	39.152	206.623	18.244	129.521	25.095	141.031	39.110	80.024
1932 . .	123.159	....	47.438	213.232	25.363	125.430	25.448	138.971	35.176	78.458
1933 . .	131.013	....	49.017	224.248	27.295	123.421	31.503	136.441	34.905	82.462
1934 . .	144.750	....	48.549	230.291	28.114	125.903	34.096	146.512	36.731	85.565
1935 . .	156.018	....	48.094	256.050	30.031	114.006	35.824	151.449	36.991	93.933
1936 . .	106.085	....	38.048	189.467	21.387	89.634	25.989	115.734	28.226	58.811
1937 . .	168.903	....	56.868	282.917	34.250	123.042	46.064	145.545	41.623	104.732
1938 . .	162.130	....	55.377	256.878	27.998	126.869	25.714	142.577	41.930	100.345
1939 . .	147.132	....	49.798	212.794	28.395	108.991	42.720	128.107	41.693	94.785
1940 . .	144.706	....	48.050	213.323	31.082	105.625	39.590	125.783	40.532	92.908
1941 . .	118.252	....	38.245	180.041	22.591	84.153	31.672	110.202	29.543	76.849
1942 . .	121.658	....	37.922	161.306	22.308	96.138	35.855	111.256	33.045	83.992
1943 . .	90.551	....	24.710	110.993	14.349	73.931	15.904	81.775	26.334	66.650
1944 . .	67.674	....	14.424	101.771	9.481	48.164	11.619	49.221	12.740	37.395
1945 . .	92.118	....	20.857	142.820	16.292	68.256	10.831	87.756	25.625	77.174
1946 . .	117.959	....	43.860	191.954	23.620	98.821	19.343	105.705	32.852	91.288
1947 . .	113.235	2.785	32.864	154.095	16.741	75.800	21.619	79.599	27.879	68.377
1948 . .	108.731	2.344	42.675	153.959	18.569	76.447	21.825	79.780	27.973	68.898
1949 . .	105.325	2.162	35.103	141.781	15.417	80.890	22.816	91.585	27.806	64.537
1950 . .	106.163	2.333	18.584	128.496	17.533	78.144	20.749	97.188	31.865	68 553
1951 . .	106.213	2.267	35.382	146.826	17.645	78.107	20.789	93.231	30.052	73.369
1952 . .	123.477	2.754	35.114	153.785	19.065	88.662	24.287	103.522	36.961	85.344
1953 . .	137.457	2.678	33.007	174.743	20.134	94.263	26.570	111.151	36.625	87.613
1954 . .	157.447	2.819	48.710	195.953	18.072	101.229	27.913	133.139	40.348	87.899
1955 . .	166.705	2.588	43.511	213.828	16.910	98.457	41.335	133.630	43.291	94.222
1956 . .	161.713	2.821	48.176	234.649	18.057	101.106	40 300	137.733	43.051	98.560
1957 . .	169.510	2.801	51.610	246.663	17.828	102.557	31.690	141.225	43.823	104.654
1958 . .	162.015	3.254	55.709	275.853	18.180	103.727	31.337	145.547	41.796	108.854
1959 . .	160.429	3.315	55.658	285.230	19.444	108.630	30.231	142.774	39.529	98.858
1960 . .	196.837	2 933	57.439	302.727	19.423	111.963	31 229	155.966	42.562	107.213

INTERNO - ISCRIZIONI

UMBRIA	LAZIO	ABRUZZI E MOLISE	CAMPANIA	PUGLIA	BASILICATA	CALABRIA	SICILIA	SARDEGNA	ITALIA
11.497	12.439	5.455	9.259	7.010	1.929	5.401	13.895	2.771	506.493
12.359	14.989	5.527	11.694	7.182	1.663	1.327	14.654	2.644	524.845
11.499	15.823	5.217	15.713	12.551	1.370	2.748	11.737	2.344	543.016
11.148	16.900	5.918	16.798	14.883	1.872	2.227	11.809	2.536	569.189
11.470	20.371	5.391	17.104	10.042	1.906	2.507	13.217	5.379	613.670
12.459	19.694	6.535	15.611	9.817	958	2.329	12.133	3.074	612.281
11.784	20.847	6.404	14.259	8.891	1.544	2.486	17.525	2.425	627.374
10.802	19.937	6.755	14.972	9.801	1.863	4.737	13.938	2.868	624.298
11.162	21.044	7.483	13.952	8.756	2.132	3.390	11.157	2.199	632.418
12.710	14.078	9.203	18.893	8.457	3.693	5.823	22.718	3.074	687.916
13.133	17.709	7.354	14.691	8.434	2.055	4.196	11.851	2.211	695.449
11.289	20.394	7.512	15.598	8.735	1.169	3.058	11.015	2.688	710.689
13.602	19.896	8.808	13.999	9.165	1.159	4.917	11.767	3.491	694.022
12.120	20.169	6.894	13.415	11.380	1.296	3.097	11.298	3.092	611.819
11.112	17.325	8.092	14.793	17.078	574	2.816	13.336	3.603	538.559
10.335	15.427	7.361	24.342	22.907	1.171	6.371	24.778	3.470	552.654
6.721	11.324	4.122	18.348	16.613	1.229	5.047	8.346	3.217	401.456
8.276	16.644	7.345	24.180	19.407	1.488	5.959	13.898	3.652	555.146
11.085	23.751	7.518	27.673	8.602	2.212	4.310	27.884	7.404	641.951
9.678	22.422	5.822	17.729	19.786	813	3.781	31.244	5.183	574.174
13.214	14.338	6.849	8.983	10.733	745	2.331	16.356	3.053	542.143
15.365	24.717	7.906	12.183	10.324	1.193	3.300	13.507	2.847	681.535
14.203	21.953	8.951	13.387	11.334	1.586	3.613	14.092	4.910	775.592
15.085	34.817	9.834	14.585	15.524	1.558	3.885	16.630	5.034	846.015
15.468	48 814	10.332	16.253	15.275	1.433	4.394	20.556	5.341	963.594
18.259	57.296	14.413	25.396	23.260	2.358	7.079	32.257	8.233	1.025.184
16.813	56.829	12.117	39.192	23.879	2.449	7.661	27.170	13.123	999.687
17.842	57.396	16.922	36.317	25.644	2.494	6.991	30.830	11.433	1.011.617
18.160	70.415	20.455	47.164	30.510	3.792	9.888	40.936	15.645	1.112.421
17.524	66.135	19.802	41.723	35.402	3.593	11.089	40.562	16.860	1.051.947
15.664	73.399	22.566	56.936	43.706	4.227	13.665	56.809	20.031	1.119.678
16.431	88.122	26.474	65.769	46.334	5.461	20.705	79.098	22.437	1.211.136
17.779	98.268	30.775	72.799	51.466	6.893	26.219	83.882	27.588	1.296.180
19.925	113.988	31.242	85.311	55.779	7.785	31.558	88.268	28.140	1.384.392
15.898	69.640	24.801	58.099	42.423	6.581	25.158	63.734	24.449	1.004.164
22.704	102.261	33.698	93.044	58.602	9.382	34.687	93.282	35.264	1.486.868
21.799	96.177	34.544	92.432	56.546	8.743	33.807	86 243	36.433	1.406.542
21.783	102.607	36.126	89.692	59.386	8.985	36.462	86.155	36.157	1.331.768
21.497	98.115	40.721	93.491	63.329	9.819	40.303	91.329	47.690	1.347.893
18.487	87.787	30.260	72.805	51.868	8.854	31.510	77.019	36.146	1.106.284
20.264	117.836	34.739	71.048	56.258	9.191	30.675	79.443	33.747	1.156.681
15.124	64.530	24.183	42.477	38.315	7.093	24.280	54.965	23.615	799.779
8.972	25 226	22.234	64.100	39.199	8.946	37.955	96.457	34.404	689.982
15.590	55.563	29.775	66.587	49.477	8.227	35.479	83.510	38.514	924.451
20.352	121.651	36.317	85.980	69.426	10.756	40.092	102.526	49.889	1.262.391
16.058	82.365	29.666	79.267	54.271	8.718	32.563	81.195	39.896	1.016.993
14.047	77.385	29.120	65.610	47.411	7.773	28.015	76.180	33.851	980.593
13.785	64.584	28.812	65.214	47.727	7.687	28.390	70.525	30.886	945.032
14.386	67.119	29.919	68.426	45.799	7.982	31.833	74.909	28.995	938.976
13.998	72.865	28.805	71.618	47.557	8.539	32.108	75.707	29.603	984.681
16.179	80.066	35.316	76.235	52.646	9.804	39.909	90.689	37.246	1.111.061
16.849	83.820	31.786	81.344	53.494	10.503	39.188	92.345	38.070	1.171.640
18.597	79.907	33.270	82.810	54.222	10.257	34.163	91.340	35.260	1.253.355
19.681	83.634	34.419	84.383	54.390	10.425	34.313	92.778	35.502	1.304.002
19.220	88.946	35.073	91.276	56.792	11.409	35.707	97.155	37.457	1.359.201
21.260	88.572	34.727	92.984	55.293	10.730	36.247	91.162	35.066	1.378.402
22.017	84.738	35.470	96.356	59.640	12.296	35.851	95.245	38.943	1.426.828
19.319	103.829	34.344	100.359	58.124	11.758	38.294	98.821	39.511	1.448.457
21.247	106.770	35.264	100.985	61.976	11.691	36.748	101.093	40.058	1.544.124

Tav. 11.VI – Movimento

ANNI	Piemonte	Valle d'Aosta	Liguria	Lombardia	Trentino-Alto Adige	Veneto	Friuli-Venezia Giulia	Emilia-Romagna	Marche	Toscana
1902	26.989	....	8.785	120.722	....	74.227	....	72.833	19.778	37.787
1903	34.446	....	10.980	108.539	....	75.040	....	70.690	20.818	40.205
1904	32.627	....	11.656	136.340	....	85.181	....	84.070	20.063	47.247
1905	39.675	....	14.117	142.370	....	89.794	....	87.138	24.694	46.886
1906	45.707	....	18.371	141.457	....	95.236	....	94.395	29.689	53.932
1907	45.747	....	19.477	149.613	....	92.836	....	91.001	26.472	55.654
1908	47.278	....	19.326	152.538	....	92.099	....	94.470	23.895	53.065
1909	45.438	....	20.555	151.065	....	91.021	....	88.737	23.786	54.113
1910	64.596	....	22.675	160.921	....	101.356	....	96.653	26.236	57.934
1911	62.713	....	36.482	182.105	....	116.037	....	106.354	34.405	60.250
1912	46.542	....	24.096	177.178	....	113.023	....	111.423	28.129	61.609
1913	50.320	....	28.076	184.747	....	110.044	....	108.836	28.240	62.547
1914	50.660	....	26.906	174.942	....	111.492	....	109.270	26.201	60.163
1915	42.687	....	23.207	147.117	....	95.167	....	95.746	23.990	54.014
1916	37.291	....	25.181	129.658	....	76.992	....	84.846	17.981	43.240
1917	41.392	....	29.933	99.834	....	61.389	....	71.405	13.642	41.422
1918	30.348	....	20.286	76.916	....	43.893	....	50.583	9.428	24.980
1919	43.093	....	28.748	108.050	....	75.190	....	68.753	15.100	39.180
1920	50.691	....	29.728	115.849	....	92.033	....	81.957	22.933	50.395
1921	72.409	....	39.328	135.085	....	86.901	....	104.447	26.211	55.122
1922	44.422	....	31.327	118.024	....	94.328	....	97.282	27.906	55.274
1923	51.296	....	25.548	146.693	....	113.796	....	115.778	33.517	61.350
1924	56.632	....	25.897	169.954	12.113	139.542	4.393	125.743	35.232	64.969
1925	62.974	....	26.465	193.461	13.049	153.061	—	136.258	33.549	59.210
1926	67.697	....	32.140	213.511	11.016	164.159	13.651	147.843	36.833	75.079
1927	79.080	....	29.814	181.522	12.122	167.100	17.840	148.859	41.406	85.555
1928	85.946	....	27.082	189.482	11.735	135.741	35.644	134.820	36.514	79.007
1929	95.976	....	32.116	206.468	14.621	159.881	15.244	145.846	37.932	78.260
1930	120.818	....	32.877	211.739	17.007	173.606	22.461	149.389	42.316	83.717
1931	118.955	....	31.859	211.189	20.640	145.403	36.746	148.078	42.138	80.857
1932	121.305	....	34.847	209.428	25.149	135.873	31.930	140.334	38.154	77.542
1933	124.915	....	35.570	210.882	27.316	135.393	35.302	138.047	39.303	80.783
1934	138.976	....	36.598	227.292	28.687	145.877	38.339	149.660	41.870	84.813
1935	144.103	....	39.319	241.352	28.839	141.340	41.305	161.289	42.392	92.549
1936	102.471	....	30.186	186.787	20.450	101.190	26.699	117.705	31.093	58.643
1937	158.950	....	44.139	259.270	28.765	153.438	46.760	157.570	46.271	105.541
1938	149.719	....	44.306	245.439	26.003	152.966	43.445	150.589	46.623	100.158
1939	140.868	....	43.141	201.477	24.268	135.766	42.264	135.305	45.924	94.931
1940	135.763	....	44.913	205.984	24.636	131.415	41.574	130.561	47.315	93.549
1941	110.150	....	35.541	175.382	18.607	108.582	32.940	111.665	34.342	76.293
1942	118.706	....	38.519	162.470	31.310	107.184	33.967	112.565	36.656	84.475
1943	95.860	....	30.697	116.498	15.285	71.824	13.562	80.577	24.853	65.136
1944	65.865	....	19.160	98.941	15.787	42.545	9.115	48.271	13.071	36.346
1945	93.879	....	25.404	133.757	13.004	64.507	11.163	87.863	25.550	76.348
1946	109.991	....	42.338	178.980	21.914	101.338	20.509	112.709	34.573	90.495
1947	105.320	2.828	28.471	146.295	18.540	83.776	20.645	84.028	31.265	66.487
1948	98.550	2.430	26.733	139.790	16.040	82.986	20.191	81.579	30.111	64.896
1949	92.833	1.934	24.639	125.957	15.769	91.042	19.998	90.592	30.589	60.048
1950	92.833	1.886	14.396	113.722	15.294	97.301	20.308	98.527	36.198	63.266
1951	87.369	1.815	25.317	127.429	15.076	103.370	20.462	95.650	35.738	67.527
1952	93.849	2.112	28.557	130.989	16.120	114.554	20.986	101.678	41.235	77.865
1953	107.850	2.005	25.359	144.117	18.970	120.506	23.663	108.729	42.686	77.728
1954	120.198	2.074	28.736	169.879	17.535	135.280	27.334	130.114	48.090	78.350
1955	124.687	2.250	31.719	175.952	16.798	136.083	31.588	136.306	51.929	86.751
1956	125.147	2.128	32.915	191.311	18.244	134.978	30.344	135.861	49.197	91.999
1957	128.840	2.455	34.275	202.477	18.352	136.176	31.587	144.712	51.786	97.250
1958	130.889	2.261	35.562	217.376	18.809	134.756	32.478	146.011	50.567	102.345
1959	129.674	2.157	36.851	223.951	19.776	131.803	31.888	143.032	47.800	94.737
1960	131.774	2.353	38.041	233.877	19.671	149.005	32.666	157.352	51.586	100.820

INTERNO - CANCELLAZIONI

UMBRIA	LAZIO	ABRUZZI E MOLISE	CAMPANIA	PUGLIA	BASILICATA	CALABRIA	SICILIA	SARDEGNA	ITALIA
10.362	6.979	4.061	4.792	3.862	1.241	963	7.711	1.369	402.461
11.796	6.757	4.426	8.142	4.038	1.480	2.252	9.168	2.112	410.889
11.427	7.702	5.525	12.395	9.103	1.315	2.254	7.216	2.540	476.661
10.703	10.090	6.181	10.164	11.964	1.222	2.120	8.808	2.404	508.330
11.600	10.189	4.388	11.440	7.233	1.247	2.051	12.415	2.195	541.545
12.440	10.730	5.021	9.198	7.391	1.149	1.820	6.596	2.382	537.527
11.657	12.386	4.830	9.485	6.446	980	2.445	7.773	2.692	541.365
10.937	11.807	5.271	9.008	6.747	1.162	2.749	7.517	2.156	532.069
11.644	12.207	5.399	8.175	7.165	1.279	2.250	6.491	2.039	587.020
15.240	8.140	7.114	14.327	9.187	1.270	3.466	9.653	4.220	670.963
12.534	10.601	6.187	9.555	6.108	1.144	2.041	7.121	3.048	620.339
11.032	12.076	5.997	11.076	8.003	1.865	2.772	7.041	3.184	635.856
12 622	11.003	7.004	10.510	9.139	495	3.509	8.322	3.826	626.064
11.017	10.218	6.023	9.773	8.975	1.107	2 596	5.521	2.857	540.015
10.013	8.931	6.622	13.536	19.619	759	5.210	10.795	3.882	494.556
8.124	7.669	3.914	13.828	18.538	1.017	3.988	6.373	2.788	425.256
6.445	6.617	2.773	12.687	11.465	559	3.605	4.049	2.137	306.771
8.562	10.847	4.158	12.841	7.348	809	2.988	6.549	2.931	435.147
11.446	12.706	4.705	12.613	5.352	926	2.584	8.671	4.617	507.206
14.038	14.311	11.649	18.719	12.692	2.630	4.343	13.384	5.571	616.840
13.714	11.790	6.303	7.985	7.559	601	1.636	7.800	3.045	528.996
15.699	13.011	6.365	8.749	7.241	1.026	1.665	8.308	3.341	613.883
15.164	16.497	7.386	9.783	8.352	819	1.994	6.433	3.008	703.911
14.968	16.968	7.530	11.407	11.824	1.249	2.003	11.075	4.209	759.260
14.926	21.237	9.195	12.964	16.134	776	2.746	10.918	5.087	855.912
19.298	32.421	11.890	17.721	23.096	1.060	3.940	18.776	7.165	898.665
16.148	32.642	10.256	20.298	26.269	2.130	3.997	17.735	8 274	873.720
18.662	31.197	14.302	27.145	23.985	2.331	4.851	22.497	9.962	941.276
19.665	42.992	21.643	42.855	34.315	5.014	7.724	36.498	13.103	1.077.739
19.915	49.291	22.850	39.127	37.757	3.205	8.906	42.178	15.385	1.074.479
17.413	46.750	25.577	50.729	40.843	4.214	12.530	62.896	17.313	1.092.827
17.248	50.499	26.677	61.552	47.243	5.122	18.669	74.173	20.164	1.148.858
18.159	56.760	32.883	70.407	54.444	7.498	26.322	84.913	25.463	1.268.961
19.278	77.333	34.277	80.631	59.965	8.547	34.457	88.294	27.415	1.362.685
15.941	56.292	26.252	52.306	44.212	6.906	27.894	74.370	25.487	1.004.884
23.791	73.584	39.458	92.310	65.184	10.848	41.004	103.990	36.110	1.486.983
22.666	74.987	38.210	90.923	62.066	10.769	38.456	88.676	33.400	1.419.401
21.440	77.207	40.975	91.856	61.860	10.620	40.919	88.938	34.703	1.332.462
21.999	75.505	41.663	93.651	64.321	10.858	43.698	96.395	44.523	1.348.323
19.120	63.835	34.349	74.694	53.526	9.896	34.416	77.921	34.791	1.106.050
20.947	79.692	36.329	76.624	54.840	9.852	33.390	84.438	34.605	1.156.569
13.925	49.169	19.743	44.295	39.593	6.194	23.285	62.085	27.198	799.779
8.875	31.788	22.758	62.774	36.726	8.071	37.589	97.057	35.243	689.982
13.765	66.967	29.510	63.178	43.334	9.434	33.489	88.553	44.746	924.451
18.998	97.757	40.563	90.869	68.236	12.114	47.444	120.824	52.739	1.262.391
15.970	63.953	34.415	81.320	56.469	10.321	40.271	86.799	39.820	1.016.993
14.183	57.983	32.724	71.822	52.047	9.302	34.915	79.557	34.143	949.982
14.122	57.386	32.589	71.369	49.927	9.405	37.349	78.330	30.453	934.331
14.933	53.050	34.588	76.086	52.136	9.585	38.629	87.806	30.486	951.030
14.819	54.994	34.177	81.313	54.816	10.121	39.412	84.187	31.089	984.681
16.293	66.570	38.425	88.959	58.124	11.893	46.845	101.586	36.148	1.092.788
17.689	59.333	36.468	88.087	59.064	12.503	47.661	98.825	36.632	1.127.875
20.389	59.202	39.564	88.476	61.700	12.990	43.934	97.649	36.637	1.218.131
22.016	62.147	42.175	93.516	67.704	14.001	44.661	101.920	38.878	1.281.081
21.914	63.993	44.103	98.527	75.300	15.847	46.689	108.593	40.832	1.327.922
24.625	64.244	44.079	102.149	84.156	15.782	49.606	107.299	38.482	1.378.332
25.908	65.906	45.097	107.256	83.434	17.780	50.747	111.069	43.700	1.421.951
23.773	72.176	45.972	114.645	84.242	17.752	54.404	119.266	44.413	1.438.312
26.260	71.552	47.580	118.307	97.045	20.520	59.870	127.645	49.280	1.535.204

Tav. 11.VII – Iscritti e cancellati per regioni

REGIONI DI CANCELLAZIONE (provenienze)	Regioni di iscrizione							
	Piemonte	Valle d'Aosta	Liguria	Lombardia	Trentino-Alto Adige	Veneto	Friuli-Venezia Giulia	Emilia-Romagna
ANNO								
Piemonte	99.917	564	5.191	7.234	271	2.794	632	1.219
Valle d'Aosta	704	1.159	32	75	7	67	22	26
Liguria	3.521	49	17.468	2.714	133	637	412	1.063
Lombardia	8.117	121	2.423	143.797	979	5.025	1.021	5.440
Trentino-Alto Adige	306	6	226	1.161	10.894	2.016	299	348
Veneto	19.565	184	1.310	22.831	2.124	74.362	5.343	3.759
Friuli-Venezia Giulia	1.831	16	940	3.016	306	3.145	18.471	577
Emilia-Romagna	4.388	52	2.458	8.831	309	2.319	884	107.425
Marche	672	18	623	991	80	369	219	3.358
Toscana	1.877	60	2.923	2.490	169	819	514	2.381
Umbria	314	7	240	332	39	156	80	262
Lazio	1.560	33	1.034	1.991	292	1.296	814	1.312
Abruzzi e Molise	979	25	675	1.189	96	368	196	833
Campania	3.005	25	1.265	2.665	217	768	694	1.437
Puglia	6.867	26	1.237	4.614	172	1.326	714	1.062
Basilicata	1.158	2	154	558	29	92	70	254
Calabria	4.136	152	1.907	2.313	222	307	266	507
Sicilia	5.006	23	1.969	3.702	226	1 012	677	1.323
Sardegna	1.210	23	731	798	69	476	189	403
TOTALE	**165.133**	**2.545**	**42.806**	**211.302**	**16.634**	**97.354**	**31.517**	**132.989**
ANNO								
Piemonte	99.242	710	6.224	8.474	332	3.230	699	1.768
Valle d'Aosta	521	1.186	92	89	14	35	6	44
Liguria	3.506	68	20.991	2.955	168	721	326	1.202
Lombardia	7.852	187	3.821	185.027	1 304	5.773	1.414	5.795
Trentino-Alto Adige	605	20	246	1.599	12.817	2 204	292	334
Veneto	10.893	200	1.401	21.317	1.682	80.111	3.823	4.767
Friuli-Venezia Giulia	1.375	33	634	3.179	346	3.328	18.588	865
Emilia-Romagna	3.893	140	3.344	12.285	312	2.681	434	109.233
Marche	847	23	754	2.042	327	533	173	3.502
Toscana	1.968	140	3.312	4.180	254	1.383	497	3.056
Umbria	458	6	325	720	101	186	142	429
Lazio	1.890	40	1.209	3.325	324	1.599	887	1.645
Abruzzi e Molise	1.099	66	1.143	2.437	188	597	207	1.211
Campania	3.173	53	1.751	5.381	250	1.388	591	1.976
Puglia	8 201	30	1 879	13.101	259	1.174	662	1.864
Basilicata	1 671	13	331	1.529	31	165	67	433
Calabria	4.114	270	3.133	5.182	231	536	275	866
Sicilia	6.508	85	3.429	8.377	309	1.467	740	2.356
Sardegna	1.857	10	1.333	1.636	87	517	208	600
TOTALE	**159.673**	**3.280**	**55.352**	**282.835**	**19.336**	**107.628**	**30.031**	**141.946**
1955 –								
Piemonte	502.342	3.301	29.335	37.361	1.429	15.554	3.153	7.124
Valle d'Aosta	3.005	6 038	289	442	62	316	101	163
Liguria	17.019	244	99.832	12.685	800	3.344	1.701	5.361
Lombardia	41.333	632	15.607	838.788	5.125	26.227	5.391	26.789
Trentino-Alto Adige	2.419	76	1.220	6.995	59.974	10.289	1.464	1.782
Veneto	77.376	1.150	7.149	111.225	9.457	388.479	23.339	21.278
Friuli-Venezia Giulia	7.551	109	3.294	14.677	1.576	16.684	93.987	3.370
Emilia-Romagna	21.135	414	14.891	53.340	1.657	12.053	2.832	549.189
Marche	3.612	102	3.256	7.406	744	2.022	858	18.427
Toscana	8.991	432	15.755	16.501	1.083	5.105	2.345	13.611
Umbria	1.812	34	1.288	2 640	284	866	469	2.264
Lazio	9.547	147	5.432	13.575	1.684	6.876	3.752	8.143
Abruzzi e Molise	5 245	205	4.768	8.528	580	2.074	936	5.760
Campania	15.220	191	7.900	18.698	1.216	4.660	3.097	8.294
Puglia	37.428	156	8.475	46.531	1.111	5.429	3.068	7.908
Basilicata	6.994	23	1.434	4.995	155	536	308	2.022
Calabria	19.979	1.007	14 097	17.889	1.097	2.079	1.178	3.586
Sicilia	27.706	242	14.122	29.271	1.321	5.515	3.331	8.845
Sardegna	6.878	92	4.978	5.483	404	2.300	990	2.610
TOTALE	**815.592**	**14.595**	**253.122**	**1.247.030**	**89.759**	**510.408**	**152.300**	**696.526**

DI PROVENIENZA E DI DESTINAZIONE

(destinazione)

Marche	Toscana	Umbria	Lazio	Campania	Abruzzi e Molise	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	Totale cancellazioni
1 9 5 5											
261	1.011	119	1.369	772	250	832	91	578	1.150	432	124.687
8	36	7	41	3	8	7	1	13	30	4	2.250
166	1.783	91	937	637	152	529	37	265	832	293	31.719
454	1.557	157	2.011	1.041	417	1.066	105	453	1.390	378	175.952
110	253	28	371	165	46	140	20	90	249	70	16.798
373	1.154	131	1.937	592	237	693	53	166	865	404	136.083
174	457	37	987	344	136	394	36	138	425	158	31.588
1.138	3.455	232	1.800	618	399	550	80	257	807	304	136.306
35.290	2.397	813	4.907	274	992	343	56	100	317	110	51.929
848	65.984	1.005	3.365	1.087	416	661	125	349	1.178	500	86.751
710	1.622	13.444	3.741	285	255	125	27	84	209	84	22.016
1.220	2.895	2.078	37.323	3.267	2.120	1.428	182	750	1.878	674	62.147
1.148	1.547	378	5.937	1.307	25.621	1.124	92	134	371	155	42.175
328	3.003	312	6.358	64.394	1.181	3.051	1.132	1.294	1.707	680	93.516
367	1.250	196	3.575	2.707	875	38.604	1.666	801	1.283	362	67.704
39	741	37	558	1.616	108	1.868	6.007	466	214	30	14.001
151	838	130	2.318	1.668	200	885	435	25.860	2.266	100	44.661
352	2.506	254	3.495	1.680	311	1.190	128	1.754	75.792	520	101.920
239	900	108	1.447	573	191	378	67	114	885	30.077	38.878
43.376	**93.389**	**19.557**	**82.477**	**83.030**	**33.915**	**53.868**	**10.340**	**33.666**	**91.848**	**35.335**	**1.281.081**
1 9 5 9											
343	1.101	158	1.475	1.097	286	1.339	240	901	1.606	449	129.674
11	20	9	33	22	7	10	12	21	19	6	2.157
226	1.987	104	1.200	671	237	514	84	521	1.005	365	36.851
623	1.820	118	2.427	1.964	426	1.595	133	758	2.047	867	223.951
123	286	39	425	164	81	165	27	107	179	63	19.776
323	1.162	167	2.928	731	266	595	57	202	887	291	131.803
147	501	60	1.211	398	117	316	26	154	442	168	31.888
1.584	2.782	249	2.214	799	562	701	178	348	995	298	143.032
29.749	1.409	689	5.235	334	1.041	460	66	97	369	150	47.800
662	69.553	969	3.710	1.237	569	750	134	410	1.427	526	94.737
702	1.681	13.080	4.684	250	300	150	20	105	316	118	23.773
1.393	3.353	1.884	42.690	3.581	2.171	1.738	187	862	2.367	1.031	72.176
1.339	1.103	403	7.918	1.661	24.679	948	115	259	436	163	45.972
453	3.360	328	9.234	77.826	1.225	2.847	1.052	1.387	1.788	582	114.645
574	1.851	230	5.414	3.138	1.031	40.351	1.833	889	1.405	356	84.242
104	922	57	917	1.737	161	1.996	6.860	537	174	47	17.752
153	1.241	166	3.831	1.860	185	1.081	428	27.999	2.695	158	54.404
582	3.477	335	5.070	1.799	488	1.868	189	1.921	79.167	1.099	119.266
200	1.054	187	2.238	600	177	309	65	183	747	32.405	44.413
39.291	**98.663**	**19.232**	**102.854**	**99.869**	**34.009**	**57.733**	**11.706**	**37.661**	**98.071**	**39.142**	**1.438.312**
1 9 5 9											
1.439	5.365	664	7.157	4.849	1.293	5.625	809	3.586	6.696	2.138	639.220
65	149	34	173	84	41	49	29	78	103	38	11.259
969	8.984	487	5.399	3.294	870	2.425	283	1.769	4.112	1.741	171.319
2.568	8.427	951	10.578	6.549	2.097	6.437	605	2.935	7.705	2.282	1.011.026
469	1.327	196	2.015	881	311	675	87	430	1.076	310	91.996
1.810	6.353	781	11.112	3.140	1.178	2.947	339	1.001	4.019	1.547	673.680
731	2.632	311	4.962	2.015	633	1.667	166	658	2.161	691	157.875
6.461	15.547	1.144	9.841	3.890	2.279	3.236	578	1.557	4.409	1.546	705.999
166.103	7.982	3.709	25.019	1.540	5.592	1.763	264	524	1.598	788	251.309
3.495	361.409	5.037	16.478	5.690	2.363	3.441	746	1.778	6.320	2.476	473.056
3.468	8.775	70.534	20.089	1.367	1.384	712	103	418	1.195	534	118.236
6.659	14.708	9.228	195.637	17.016	10.210	7.704	921	3.806	9.201	4.199	328.445
7.296	7.271	1.947	32.427	7.504	127.401	5.118	498	895	1.983	929	221.365
1.959	15.237	1.509	36.689	357.996	6.253	14.589	5.479	6.311	7.890	2.975	516.163
2.495	8.274	992	21.305	15.180	5.044	201.648	8.356	4.140	6.577	2.081	386.198
469	3.976	269	3.721	8.568	604	9.683	33.861	2.359	979	192	81.148
767	5.091	749	14.948	8.641	975	4.829	2.208	134.715	11.445	707	245.987
2.106	14.871	1.439	20.177	8.816	1.975	6.667	827	8.712	388.659	3.620	548.222
1.038	5.027	787	9.126	2.946	874	1.794	261	695	3.755	156.288	206.326
210.367	**501.405**	**100.768**	**446.853**	**459.966**	**171.377**	**281.009**	**56.420**	**176.367**	**469.883**	**185.082**	**6.838.829**

ALLEGATO

MOVIMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE NELLE REGIONI

AVVERTENZE

I dati riportati nell'allegato sono stati desunti dai volumi del « Movimento della popolazione secondo gli atti di stato civile » degli anni cui si riferiscono. Essi pertanto non sempre coincidono con quelli pubblicati nel « Sommario di statistiche storiche italiane: 1861-1955 » che sono stati integrati per gli anni 1861-66; 1915-18; 1921-23; 1933-36 e 1951-53; conseguentemente possono riscontrarsi delle differenze con alcune delle tavole, riportate in appendice ai capitoli, che sono state desunte dal suddetto sommario o integrate a stima.

Movimento naturale

ANNI	NATI VIVI						NATI MORTI					
	Totale			Illegittimi			Totale			Illegittimi		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
												ITA
1862 . .	428.922	404.132	833.054	....	....	....	....	....	....	....	....	....
63 . .	443.700	418.690	862.390	21.354	21.150	42.504	10.582	8.370	18.952	884	720	1.604
64 . .	435.843	409.611	845.454	21.753	21.325	43.078	8.269	5.940	14.209	794	618	1.412
65 . .	446.098	419.289	865.387	22.021	21.845	43.866	8.128	5.437	13.565	753	611	1.364
66 . .	452.291	424.626	876.917	23.185	22.712	45.897	13.827	9.677	23.504	982	746	1.728
67 . .	478.624	448.772	927.396	26.256	25.556	51.812	13.239	9.214	22.453	1.017	809	1.826
68 . .	463.530	436.886	900.416	27.366	27.059	54.425	12.595	8.751	21.346	1.157	827	1.984
69 . .	492.346	459.788	952.134	29.212	27.781	56.993	14.026	9.619	23.645	1.262	967	2.229
70 . .	490.698	460.797	951.495	30.898	30.138	61.036	14.344	10.309	24.653	1.293	970	2.263
1871 . .	495.363	464.657	960.020	32.271	31.309	63.580	15.538	11.001	26.539	1.265	1.024	2.289
72 . .	526.303	494.379	1020.682	36.340	34.567	70.907	17.030	12.516	29.546	1.509	1.177	2.686
73 . .	508.042	477.146	985.188	35.925	34.151	70.076	16.293	12.058	28.351	1.456	1.178	2.634
74 . .	491.231	460.427	951.658	35.493	33.762	69.255	15.571	11.420	26.991	1.416	1.070	2.486
75 . .	533.511	501.866	1035.377	36.753	35.300	72.053	16.917	12.913	29.830	1.498	1.218	2.716
76 . .	558.308	525.413	1083.721	39.160	37.074	76.234	18.682	14.387	33.069	1.678	1.401	3.079
77 . .	529.867	499.170	1029.037	37.738	36.386	74.124	17.984	13.422	31.406	1.645	1.285	2.930
78 . .	521.945	490.530	1012.475	37.202	35.251	72.453	17.849	13.456	31.305	1.678	1.287	2.965
79 . .	548.959	515.194	1064.153	39.906	37.358	77.264	19.142	14.483	33.625	1.728	1.432	3.160
80 . .	493.591	464.309	957.900	36.338	34.741	71.079	17.259	13.146	30.405	1.605	1.379	2.984
1881 . .	557.029	524.096	1081.125	40.715	38.793	79.508	19.932	15.322	35.254	1.840	1.579	3.419
82 . .	545.714	515.380	1061.094	40.752	38.891	79.643	20.203	15.181	35.384	2.018	1.652	3.670
83 . .	551.402	520.050	1071.452	42.788	40.289	83.077	21.207	15.986	37.193	2.207	1.766	3.973
84 . .	581.413	549.328	1130.741	43.836	41.825	85.661	21.687	16.578	38.265	2.126	1.678	3.804
85 . .	580.079	545.891	1125.970	43.593	41.509	85.102	21.958	17.330	39.288	2.101	1.791	3.892
86 . .	559.441	527.519	1086.960	41.431	40.127	81.558	22.245	16.959	39.204	2.164	1.667	3.831
87 . .	592.936	559.970	1152.906	44.049	41.855	85.904	24.278	18.207	42.485	2.200	1.821	4.021
88 . .	575.081	544.482	1119.563	42.027	40.386	82.413	23.686	18.321	42.007	2.137	1.874	4.011
89 . .	591.480	557.717	1149.197	43.283	41.116	84.399	24.864	19.081	43.945	2.275	1.985	4.260
90 . .	556.378	526.725	1083.103	40.097	38.751	78.848	23.926	18.191	42.117	2.149	1.739	3.888
1891 . .	581.818	550.321	1132.139	40.811	39.230	80.041	25.154	19.206	44.360	2.219	1.858	4.077
92 . .	570.787	539.786	1110.573	39.801	38.155	77.956	25.258	19.500	44.758	2.344	1.805	4.149
93 . .	579.076	547.220	1126.296	39.739	38.367	78.106	25.976	20.278	46.254	2.245	1.942	4.187
94 . .	566.412	536.523	1102.935	37.968	36.725	74.693	25.889	20.367	46.256	2.127	1.870	3.997
95 . .	561.478	530.624	1092.102	36.146	34.393	70.539	25.862	20.034	45.896	2.167	1.771	3.938
96 . .	562.895	532.610	1095.505	36.148	34.130	70.278	26.215	20.149	46.364	2.169	1.826	3.995
97 . .	566.654	535.194	1101.848	35.763	34.436	70.199	26.446	20.686	47.132	2.170	1.868	4.038
98 . .	549.930	520.144	1070.074	34.513	32.749	67.262	25.532	19.560	45.092	2.082	1.705	3.787
99 . .	558.431	530.127	1088.558	34.298	32.554	66.852	25.552	20.358	45.910	2.088	1.748	3.836
900 . .	547.936	519.440	1067.376	32.576	30.830	63.406	25.803	19.876	45.679	2.006	1.637	3.643
1901 . .	544.007	513.756	1057.763	31.555	29.733	61.288	25.836	20.418	46.254	1.948	1.648	3.596
02 . .	561.670	531.404	1093.074	32.270	30.261	62.531	27.354	21.321	48.675	1.929	1.680	3.609
03 . .	535.635	506.455	1042.090	30.076	29.092	59.168	26.190	20.517	46.707	1.986	1.630	3.616
04 . .	557.685	527.746	1085.431	31.014	29.139	60.153	27.718	21.403	49.121	1.997	1.602	3.599
05 . .	556.942	527.576	1084.518	30.100	28.755	58.855	27.577	21.884	49.461	1.998	1.626	3.624
06 . .	550.255	520.723	1070.978	29.374	27.788	57.162	26.923	21.230	48.153	1.911	1.582	3.493
07 . .	545.994	516.339	1062.333	28.662	26.909	55.571	26.849	21.174	48.023	1.904	1.619	3.523
08 . .	584.750	554.063	1138.813	29.233	27.493	56.726	28.744	22.721	51.465	1.940	1.516	3.456
09 . .	571.611	544.220	1115.831	27.881	26.588	54.469	28.083	22.207	50.290	1.848	1.541	3.389
10 . .	586.735	557.675	1144.410	28.620	27.995	56.615	28.006	22.331	50.337	1.829	1.574	3.403

della popolazione

MORTI									INCREMENTO NATURALE			ANNI
Totale			Nel 1° anno di vita									
			Totale			Illegittimi						
M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	
L I A												
351.890	329.322	681.212	....	....	....	....	....	....	77.032	74.810	151.842	. . 1862
355.784	330.993	686.777	108.760	90.945	199.705	....	....	....	87.916	87.697	175.613	. . 63
340.959	318.104	659.063	104.471	88.712	193.183	....	....	....	94.884	91.507	186.391	. . 64
347.270	325.627	672.897	106.182	89.513	195.695	....	....	....	98.828	93.662	192.490	. . 65
340.342	317.110	657.452	99.076	84.473	183.549	....	....	....	111.949	107.516	219.465	. . 66
443.384	423.481	866.865	112.353	94.825	207.178	....	....	....	35.240	25.291	60.531	. . 67
400.076	377.148	777.224	115.135	99.165	214.300	....	....	....	63.454	59.738	123.192	. . 68
368.230	345.602	713.832	110.438	94.414	204.852	....	....	....	124.116	114.186	238.302	. . 69
399.649	373.520	773.169	118.488	100.537	219.025	....	....	....	91.049	87.277	178.326	. . 70
404.244	374.554	778.798	117.135	101.013	218.148	....	....	....	91.119	90.103	181.222	. . 1871
428.280	399.218	827.498	122.452	105.373	227.825	....	....	....	98.023	95.161	193.184	. . 72
415.996	397.977	813.973	112.993	97.903	210.896	....	....	....	92.046	79.169	171.215	. . 73
423.681	403.572	827.253	114.271	98.595	212.866	....	....	....	67.550	56.855	124.405	. . 74
431.756	411.405	843.161	120.294	102.806	223.100	....	....	....	101.755	90.461	192.216	. . 75
409.786	386.634	796.420	118.888	101.182	220.070	....	....	....	148.522	138.779	287.301	. . 76
403.713	384.104	787.817	115.759	98.334	214.093	....	....	....	126.154	115.066	241.220	. . 77
416.081	397.469	813.550	111.817	95.529	207.346	....	....	....	105.864	93.061	198.925	. . 78
427.867	408.815	836.682	118.429	101.660	220.089	....	....	....	121.092	106.379	227.471	. . 79
448.256	421.736	869.992	116.124	99.376	215.500	....	....	....	45.335	42.573	87.908	. . 80
400.665	383.516	784.181	112.182	95.605	207.787	....	....	....	156.364	140.580	296.944	. . 1881
402.698	384.628	787.326	118.288	99.956	218.244	....	....	....	143.016	130.752	273.768	. . 82
402.396	391.800	794.196	114.796	97.831	212.627	12.598	11.831	24.429	149.006	128.250	277.256	. . 83
395.629	384.732	780.361	113.583	96.628	210.211	12.452	11.941	24.393	185.784	164.596	350.380	. . 84
397.651	389.566	787.217	117.650	100.502	218.152	11.815	11.134	22.949	182.428	156.325	338.753	. . 85
426.840	417.763	844.603	117.451	100.053	217.504	11.004	10.838	21.842	132.601	109.756	242.357	. . 86
419.699	409.293	828.992	119.745	103.249	222.994	11.679	10.942	22.621	173.237	150.677	323.914	. . 87
416.731	403.700	820.431	120.619	102.929	223.548	10.855	10.312	21.167	158.350	140.782	299.132	. . 88
389.727	378.341	768.068	113.954	97.856	211.810	10.607	10.095	20.702	201.753	179.376	381.129	. . 89
403.313	392.598	795.911	115.858	98.921	214.779	10.682	10.152	20.834	153.065	134.127	287.192	. . 90
402.496	392.831	795.327	112.224	95.845	208.069	10.336	9.798	20.134	179.322	157.490	336.812	. . 1891
406.424	396.355	802.779	111.643	95.041	206.684	10.008	9.683	19.691	164.363	143.431	307.794	. . 92
394.724	381.989	776.713	....	....	....	....	....	....	184.352	165.231	349.583	. . 93
393.603	382.769	776.372	....	....	....	....	....	....	172.809	153.754	326.563	. . 94
399.390	384.423	783.813	111.956	93.549	205.505	10.492	9.084	19.576	162.088	146.201	308.289	. . 95
386.199	371.930	758.129	104.708	89.444	194.152	9.783	8.852	18.635	176.696	160.680	337.376	. . 96
352.038	343.564	695.602	97.483	83.321	180.804	8.396	8.058	16.454	214.616	191.630	406.246	. . 97
372.087	360.178	732.265	99.355	84.105	183.460	8.348	7.828	16.176	177.843	159.966	337.809	. . 98
355.654	347.739	703.393	90.397	77.847	168.244	7.759	7.251	15.010	202.777	182.388	385.165	. . 99
387.938	380.979	768.917	100.195	85.628	185.823	7.613	6.826	14.439	159.998	138.461	298.459	. . 900
363.417	351.619	715.036	94.558	81.297	175.855	7.046	6.829	13.875	180.590	162.137	342.727	. . 1901
368.487	358.694	727.181	101.004	86.812	187.816	7.294	7.128	14.422	193.183	172.710	365.893	. . 02
374.033	362.278	736.311	96.350	82.759	179.109	7.321	6.766	14.087	161.602	144.177	305.779	. . 03
353.815	344.789	698.604	93.955	80.855	174.810	7.024	6.791	13.815	203.870	182.957	386.827	. . 04
369.847	360.493	730.340	96.827	83.377	180.204	7.075	6.624	13.699	187.095	167.083	354.178	. . 05
353.470	343.405	696.875	92.804	79.469	172.273	6.802	6.909	13.711	196.785	177.318	374.103	. . 06
354.109	346.224	700.333	89.093	76.530	165.623	6.638	6.316	12.954	191.885	170.115	362.000	. . 07
391.530	378.524	770.054	90.950	77.428	168.378	6.374	6.051	12.425	193.220	175.539	368.759	. . 08
377.398	361.062	738.460	94.507	80.695	175.202	6.132	6.094	12.226	194.213	183.158	377.371	. . 09
346.241	336.218	682.459	85.913	74.330	160.243	6.006	6.064	12.070	240.494	221.457	461.951	. . 10

Segue **Movimento naturale**

ANNI	NATI VIVI						NATI MORTI					
	Totale			Illegittimi			Totale			Illegittimi		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF

Segue I T A

1911 . .	561.559	531.986	1.093.545	27.529	26.457	53.986	26.645	20.846	47.491	1.776	1.440	3.216
12 . .	581.834	552.151	1.133.985	27.702	26.614	54.316	26.711	20.857	47.568	1.733	1.425	3.158
13 . .	574.846	547.636	1.122.482	26.583	25.636	52.219	26.445	20.426	46.871	1.784	1.427	3.211
14 . .	570.865	543.226	1.114.091	27.098	25.715	52.813	26.703	20.912	47.615	1.712	1.520	3.232
15 . .	568.204	540.979	1.109.183	24.623	23.623	48.246	26.485	20.795	47.280	1.869	1.504	3.373
16 . .	452.304	429.322	881.626	18.893	17.991	36.884	20.935	16.301	37.236	1.541	1.306	2.847
17 . .	355.627	335.580	691.207	16.854	16.079	32.933	16.581	13.239	29.820	1.493	1.233	2.726
18 . .	328.707	311.556	640.263	16.233	15.510	31.743	17.958	14.399	32.357	1.614	1.363	2.977
19 . .	395.934	374.686	770.620	18.031	17.201	35.232	20.497	15.979	36.476	1.675	1.310	2.985
20 . .	596.014	562.027	1.158.041	27.693	26.402	54.095	29.368	23.019	52.387	2.286	1.944	4.230
1921 . .	574.292	544.052	1.118.344	27.625	26.305	53.930	30.242	23.536	53.778	2.179	1.864	4.043
22 . .	602.385	573.449	1.175.834	28.261	26.265	54.526	30.375	23.954	54.329	2.078	1.837	3.915
23 . .	591.429	563.728	1.155.157	26.766	26.128	52.894	29.320	22.735	52.055	1.970	1.662	3.632
24 . .	577.026	547.624	1.124.650	27.567	26.432	53.999	27.835	21.451	49.286	2.032	1.708	3.740
25 . .	568.039	540.526	1.108.565	27.920	26.620	54.540	27.288	21.342	48.630	1.970	1.686	3.656
26 . .	560.221	534.445	1.094.666	27.072	26.223	53.295	25.044	19.409	44.453	1.944	1.513	3.457
27 . .	560.951	532.821	1.093.772	28.558	27.336	55.894	23.561	18.338	41.899	1.603	1.368	2.971
28 . .	552.163	520.153	1.072.316	27.855	26.389	54.244	22.187	17.543	39.730	1.467	1.139	2.606
29 . .	532.105	505.595	1.037.700	27.872	26.465	54.337	21.427	16.812	38.239	1.420	1.180	2.600
30 . .	559.016	533.662	1.092.678	27.971	26.724	54.695	22.134	17.752	39.886	1.333	1.172	2.505
1931 . .	525.385	500.812	1.026.197	26.713	25.591	52.304	20.301	16.110	36.411	1.351	1.131	2.482
32 . .	507.871	483.124	990.995	26.483	25.414	51.897	19.116	15.765	34.881	1.215	1.021	2.236
33 . .	511.032	484.947	995.979	26.110	24.947	51.057	19.369	15.923	35.292	1.223	1.125	2.348
34 . .	508.814	484.152	992.966	25.728	24.468	50.196	18.971	15.402	34.373	1.194	1.038	2.232
35 . .	510.944	485.764	996.708	24.178	23.193	47.371	18.769	15.080	33.849	1.118	933	2.051
36 . .	493.304	469.382	962.686	22.098	21.328	43.426	17.791	14.438	32.229	1.062	883	1.945
37 . .	509.107	482.760	991.867	21.046	20.145	41.191	17.945	14.641	32.586	996	802	1.798
38 . .	532.658	504.522	1.037.180	21.699	20.435	42.134	18.670	15.535	34.205	968	801	1.769
39 . .	534.875	505.338	1.040.213	21.578	20.503	42.081	18.445	15.210	33.655	956	798	1.754
40 . .	537.194	509.285	1.046.479	20.378	19.571	39.949	17.721	14.474	32.195	899	738	1.637
1941 . .	481.599	455.947	937.546	18.593	17.789	36.382	15.354	12.404	27.758	825	631	1.456
42 . .	476.192	449.871	926.063	17.781	16.907	34.688	14.712	12.060	26.772	687	605	1.292
43 . .	453.386	428.719	882.105	16.921	16.168	33.089	14.312	11.580	25.892	710	619	1.329
44 . .	419.233	395.513	814.746	19.331	18.183	37.514	12.480	10.303	22.783	820	660	1.480
45 . .	419.485	396.193	815.678	21.269	20.598	41.867	14.103	11.802	25.905	956	785	1.741
46 . .	533.540	502.558	1.036.098	20.559	19.329	39.888	17.278	14.341	31.619	895	721	1.616
47 . .	520.709	490.781	1 011.490	19.089	18.314	37.403	18.108	14.491	32.599	893	709	1.602
48 . .	516.775	489.076	1.005.851	17.722	17.030	34.752	18.615	15.426	34.041	896	754	1.650
49 . .	481.742	455.404	937.146	16.633	15.581	32.214	17.058	13.770	30.828	776	630	1.406
50 . .	467.205	441.417	908.622	15.896	14.990	30.886	16.503	13.730	30.233	688	619	1.307
1951 . .	441.542	419.456	860.998	14.960	14.219	29.179	15.234	12.270	27.504	642	578	1.220
52 . .	433.598	410.849	844.447	14.859	13.924	28.783	14.886	11.912	26.798	594	461	1.055
53 . .	431.664	407.814	839.478	14.391	13.549	27.940	13.992	11.594	25.586	495	452	947
54 . .	446.054	424.635	870.689	14.287	13.614	27.901	14.549	11.748	26.297	523	397	920
55 . .	446.144	423.189	869.333	13.931	12.983	26.914	14.048	11.314	25.362	466	393	859
56 . .	448.181	425.427	873.608	13.227	12.617	25.844	13.473	10.985	24.458	410	391	801
57 . .	451.142	427.764	878.906	12.801	11.910	24.711	13.508	11.036	24.544	433	338	771
58 . .	446.679	423.789	870.468	11.851	11.226	23.077	12.745	10.445	23.190	412	318	730
59 . .	463.308	437.709	901.017	11.561	11.118	22.679	12.792	10.538	23.330	381	311	692
60 . .	467.370	442.822	910.192	11.344	10.694	22.038	12.597	10.247	22.844	398	308	706

della popolazione

MORTI									INCREMENTO NATURALE			ANNI
Totale			Nel 1° anno di vita									
			Totale			Illegittimi						
M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	
L I A												
374.006	368.805	742.811	91.378	79.990	171.368	6.668	6.422	13.090	187.553	163.181	350.734	. . 1911
322.659	313.129	635.788	78.653	66.449	145.102	6.012	5.392	11.404	259.175	239.022	498.197	. . 12
336.752	327.214	663.966	83.835	71.287	155.122	6.047	5.582	11.629	238.094	220.422	458.516	. . 13
327.046	316.309	643.355	78.317	66.894	145.211	6.152	5.839	11.991	243.819	226.917	470.736	. . 14
379.305	361.838	741.143	87.292	75.562	162.854	5.458	5.661	11.119	188.899	179.141	368.040	. . 15
370.013	351.834	721.847	78.924	67.707	146.631	4.972	4.974	9.946	82.291	77.488	159.779	. . 16
348.588	333.723	682.311	58.454	50.878	109.332	4.922	5.097	10.019	7.039	1.857	8.896	. . 17
560.627	605.505	1.166.132	65.401	57.421	122.822	5.525	5.398	10.923	—	—	—	. . 18
344.122	332.207	676.329	53.222	46.289	99.511	4.774	4.466	9.240	51.812	42.479	94.291	. . 19
342.154	339.595	681.749	78.735	67.983	146.718	5.105	5.480	10.585	253.860	222.432	476.292	. . 20
328.320	313.914	642.234	78.390	66.222	144.612	4.560	4.857	9.417	245.972	230.138	476.110	. . 1921
352.127	337.927	690.054	80.558	68.158	148.716	4.474	4.657	9.131	250.258	235.522	485.780	. . 22
334.354	320.473	654.827	79.009	68.249	147.258	4.270	4.241	8.511	257.075	243.255	500.330	. . 23
340.205	322.872	663.077	76.996	64.958	141.954	4.126	4.023	8.149	236.821	224.752	461.573	. . 24
345.198	324.497	669.695	71.272	61.064	132.336	4.289	4.186	8.475	222.841	216.029	438.870	. . 25
348.558	331.716	680.274	74.949	63.517	138.466	4.773	4.400	9.173	211.663	202.729	414.392	. . 26
326.451	313.392	639.843	70.965	60.499	131.464	5.490	5.542	11.032	234.500	219.429	453.929	. . 27
330.926	314.728	645.654	70.061	58.933	128.994	4.782	4.252	9.034	221.237	205.425	426.662	. . 28
342.037	325.186	667.223	70.512	58.957	129.469	4.707	4.113	8.820	190.068	180.409	370.477	. . 29
296.983	279.768	576.751	62.536	52.747	115.283	4.144	3.725	7.869	262.033	253.894	515.927	. . 30
312.457	296.948	609.405	62.592	53.274	115.866	4.042	3.531	7.573	212.928	203.864	416.792	. . 1931
314.206	296.440	610.646	59.456	50.000	109.456	3.903	3.405	7.308	193.665	186.684	380.349	. . 32
294.694	279.419	574.113	54.075	45.671	99.746	3.588	3.097	6.685	216.338	205.528	421.866	. . 33
289.576	273.763	563.339	53.192	44.831	98.023	3.437	2.962	6.399	219.238	210.389	429.627	. . 34
304.640	289.313	593.953	54.869	46.007	100.876	3.399	2.819	6.218	206.304	196.451	402.755	. . 35
303.721	285.915	589.636	53.184	43.496	96.680	2.996	2.611	5.607	189.583	183.467	373.050	. . 36
316.551	298.869	615.420	58.918	48.959	107.877	3.386	2.918	6.304	192.556	183.891	376.447	. . 37
314.470	297.759	612.229	60.410	49.811	110.221	3.544	2.852	6.396	218.188	206.763	424.951	. . 38
302.944	287.586	590.530	55.572	45.319	100.891	3.228	2.637	5.865	231.931	217.752	449.683	. . 39
312.183	294.724	606.907	59.046	48.400	107.446	3.209	2.755	5.964	225.011	214.561	439.572	. . 40
320.569	301.166	621.735	59.067	48.936	108.003	3.465	3.089	6.554	161.030	154.781	315.811	. . 1941
338.651	304.956	643.607	56.862	47.273	104.135	3.355	2.876	6.231	137.541	144.915	282.456	. . 42
356.457	319.155	675.612	55.140	46.354	101.494	3.152	2.858	6.010	96.929	109.564	206.493	. . 43
364.855	314.982	679.837	45.542	38.570	84.112	3.361	2.901	6.262	54.378	80.531	134.909	. . 44
322.352	287.604	609.956	45.216	38.842	84.058	3.511	3.249	6.760	97.133	108.589	205.722	. . 45
280.566	264.407	544.973	48.725	41.159	89.884	3.194	2.797	5.991	252.974	238.151	491.125	. . 46
268.437	252.460	520.897	46.975	38.229	85.204	2.827	2.480	5.307	252.272	238.321	490.593	. . 47
247.883	238.509	486.392	39.843	32.740	72.583	2.286	1.873	4.159	268.892	250.567	519.459	. . 48
245.609	236.488	482.097	37.866	31.467	69.333	2.068	1.784	3.852	236.133	218.916	455.049	. . 49
233.738	218.350	452.088	31.890	26.119	58.009	1.844	1.485	3.329	233.467	223.067	456.534	. . 50
249.351	232.560	481.911	31.371	25.977	57.348	1.536	1.269	2.805	192.191	186.896	379.087	. . 1951
245.722	228.804	474.526	29.364	24.244	53.608	1.573	1.282	2.855	187.876	182.045	369.921	. . 52
244.756	227.955	472.711	26.917	22.159	49.076	1.401	1.169	2.570	186.908	179.859	366.767	. . 53
231.182	210.715	441.897	25.595	20.509	46.104	1.247	1.104	2.351	214.872	213.920	428.792	. . 54
234.315	212.374	446.689	24.445	19.810	44.255	1.193	986	2.179	211.829	210.815	422.644	. . 55
260.336	237.214	497.550	23.545	19.044	42.589	1.155	887	2.042	187.845	188.213	376.058	. . 56
255.630	228.560	484.190	24.436	19.544	43.980	1.047	873	1.920	195.512	199.204	394.716	. . 57
241.781	215.909	457.690	23.486	18.483	41.969	958	793	1.751	204.898	207.880	412.778	. . 58
240.439	214.301	454.740	22.673	18.270	40.943	873	706	1.579	222.869	223.408	446.277	. . 59
255.291	225.641	480.932	22.267	17.683	39.950	884	655	1.539	212.079	217.181	429.260	. . 60

Segue **Movimento naturale**

ANNI	NATI VIVI						NATI MORTI					
	Totale			Illegittimi			Totale			Illegittimi		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
												PIE
1862 . .	50.673	47.988	98.661	....	....	....	....	....	....	....	....	....
63 . .	53.113	49.660	102 773	2.091	2.013	4.104	498	334	832	180	132	312
64 . .	53.763	50.102	103 865	2.321	2.129	4.450	356	254	610	146	104	250
65 . .	54.405	50.781	105 186	2 259	2.154	4.413	425	296	721	175	139	314
66 . .	55 600	52.107	107.707	2.314	2.331	4.645	1.937	1.301	3.238	205	145	350
67 . .	50.776	47.482	98 258	2.250	2.249	4.499	1.743	1.308	3.051	174	141	315
68 . .	50.675	48.243	98 918	2.258	2 276	4 534	1 601	1.170	2.771	167	135	302
69 . .	52.334	48 994	101 328	2.383	2.293	4.676	1.768	1.253	3.021	181	157	338
70 . .	51.763	48.695	100.458	2.271	2.262	4.533	1.836	1.352	3.188	178	132	310
1871 . .	54.438	51.268	105.706	2.175	2.086	4.261	1.993	1.399	3.392	137	103	240
72 . .	53.680	50.663	104.343	2.183	2.164	4.347	2.070	1.518	3.588	152	112	264
73 . .	50 605	47.957	98 562	2.102	1.990	4.092	1.939	1.420	3.359	145	68	213
74 . .	50.624	47.374	97.998	1.873	1.746	3.619	1.968	1.400	3.368	116	96	212
75 . .	56.086	52.690	108.776	2.133	1.987	4.120	2.142	1.534	3.676	126	98	224
76 . .	57.243	53.628	110.871	2.095	1.975	4.070	2.193	1.664	3.857	126	97	223
77 . .	54.409	51.279	105.688	1.899	1.877	3.776	2.098	1.592	3.690	127	115	242
78 . .	55.104	52.293	107.397	1.900	1.799	3 699	2.116	1.562	3.678	137	103	240
79 . .	56.713	53.215	109.928	1.994	1.835	3 829	2 211	1.619	3 830	120	91	211
80 . .	53.408	50.263	103.671	1.935	1.831	3.766	2.062	1.472	3.534	129	96	225
1881 . .	57.260	53.971	111.231	1.880	1.816	3.696	2.153	1.637	3.790	116	132	248
82 . .	53.870	51.175	105.045	1.877	1.777	3.654	2.265	1.541	3.806	114	103	217
83 . .	54.973	52.161	107.134	1 880	1.771	3.651	2.194	1.617	3.811	145	112	257
84 . .	57.496	54.340	111.836	1.882	1.878	3.760	2 301	1.660	3.961	121	99	220
85 . .	56 098	52.958	109.056	1.860	1.816	3.676	2.250	1.751	4.001	134	104	238
86 . .	56.867	53.576	110 443	1.795	1.780	3.575	2.278	1.681	3.959	116	121	237
87 . .	56.773	53.781	110.554	1.783	1.764	3.547	2.393	1.664	4.057	123	101	224
88 . .	56.788	54.084	110 872	1.756	1.700	3.456	2.388	1.771	4.159	133	113	246
89 . .	56.355	53.195	109.550	1.882	1.707	3.589	2.410	1.795	4.205	146	119	265
90 . .	52.086	49.536	101.622	1.689	1.618	3.307	2.363	1.754	4.117	128	103	231
1891 . .	53.919	51.470	105.389	1.769	1.743	3.512	2.405	1.830	4.235	144	116	260
92 . .	50.671	48.028	98 699	1.677	1.611	3.288	2.302	1.739	4.041	142	114	256
93 . .	52.812	49.848	102.660	1.755	1.626	3.381	2.449	1.889	4.338	160	104	264
94 . .	51.715	49.362	101.077	1.794	1.593	3.387	2.432	1.732	4.164	150	93	243
95 . .	50.571	48.489	99.060	1.649	1.507	3.156	2.251	1.717	3.968	143	137	280
96 . .	51.510	48.907	100.417	1.625	1.558	3.183	2.394	1.797	4.191	163	107	270
97 . .	50.672	48.521	99.193	1.465	1.470	2.935	2.235	1.790	4.025	152	123	275
98 . .	49.932	47.201	97.133	1.624	1.527	3.151	2.286	1.647	3.933	141	132	273
99 . .	49.477	47.272	96.749	1.525	1.429	2.954	2.169	1.643	3.812	139	105	244
900 . .	49.704	46.756	96.460	1.502	1.472	2.974	2.230	1.707	3.937	145	114	259
1901 . .	50.289	47.614	97.903	1.485	1.364	2.849	2.280	1.805	4.085	141	113	254
02 . .	49.050	46.516	95 566	1.458	1.341	2.799	2.233	1.690	3.923	137	114	251
03 . .	47.203	45.140	92.343	1.366	1.288	2 654	2.329	1.737	4.066	151	112	263
04 . .	48 134	46 048	94.182	1.353	1.271	2 624	2 282	1 682	3 964	136	94	230
05 . .	46 605	44.781	91.386	1.355	1.320	2 675	2.271	1.790	4.061	154	123	277
06 . .	45.386	43.498	88.884	1.269	1.267	2.536	2.096	1.623	3.719	116	95	211
07 . .	44.169	42.308	86.477	1.279	1.204	2.483	2.070	1.496	3.566	109	90	199
08 . .	45.993	43.945	89.938	1.276	1.166	2.442	2.101	1.573	3.674	116	82	198
09 . .	44.640	43.610	88.250	1.276	1.217	2.493	2.083	1.594	3.677	108	100	208
10 . .	43.048	41.554	84.602	1.226	1.234	2.460	1.963	1.535	3.498	99	89	188
1911 . .	41.714	39.543	81.257	1.153	1.098	2.251	1.826	1.410	3.236	92	79	171
12 . .	41.855	40.345	82.200	1.159	1.175	2 334	1.882	1.461	3.343	93	84	177
13 . .	40.192	38.778	78.970	1.115	1.125	2 240	1.769	1.3 3	3.162	94	90	184
14 . .	39.765	37.844	77.609	1.227	1.215	2.442	1.820	1.359	3.179	100	81	181
15 . .	38.689	37.068	75.757	1.218	1.171	2.389	1.760	1.318	3.078	109	87	196
16 . .	28.503	27.096	55.599	1.048	955	2.003	1.358	1.046	2.404	106	94	200
17 . .	22.319	21.391	43.710	1.053	1.003	2.056	1.019	788	1.807	86	98	184
18 . .	20.649	19.778	40.427	987	959	1.946	1.030	822	1.852	107	89	196
19 . .	23.445	21.604	45.049	900	845	1.745	1.081	751	1.832	96	54	150
20 . .	35.895	33.194	69.089	1.251	1.112	2.363	1.547	1.223	2.770	108	106	214

della popolazione

MORTI									INCREMENTO NATURALE			ANNI
Totale			Nel 1° anno di vita									
			Totale			Illegittimi						
M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	
MONTE												
40.166	39.008	79.174	....	....	....	....	....	....	10.507	8.980	19.487	. . 1862
41.086	39 356	80 442	13.771	10.708	24.479	....	....	....	12.027	10.304	22.331	. . 63
40.601	38.694	79.295	13.305	10.893	24.198	....	....	....	13.162	11.408	24.570	. . 64
41.038	39.292	80.330	13.667	10.825	24.492	....	....	....	13.367	11.489	24.856	. . 65
41.507	38.690	80.197	12.392	9.952	22.344	...	....	....	14.093	13.417	27.510	. . 66
46.729	45.548	92.277	12.019	9.702	21.721	....	....	....	4.047	1.934	5.981	. . 67
40.285	39.616	79.901	11.471	9.482	20.953	....	....	....	10.390	8.627	19.017	. . 68
38.504	37.592	76.096	11.799	9.514	21.313	....	....	....	13.830	11.402	25.232	. . 69
42.332	40.884	83.216	12.642	10.126	22.768	....	....	....	9.431	7.811	17.242	. . 70
40.886	38.975	79.861	12.273	10.067	22.340	....	....	....	13.552	12.293	25.845	. . 1871
40.234	38.391	78.625	11.836	9.414	21.250	....	....	....	13.446	12.272	25.718	. . 72
40.138	39.465	79.603	10.035	9.010	20.045	....	....	....	10.467	8.492	18.959	. . 73
38.746	37.994	76.740	10.647	8.636	19.283	...	....	....	11.878	9.380	21.258	. . 74
40.265	38.797	79.062	11.461	9.070	20.531	....	....	....	15.821	13.893	29.714	. . 75
40.317	38.171	78.488	12.219	9.587	21.806	....	....	....	16.926	15.457	32.383	. . 76
40.315	38.898	79.213	11.528	9.246	20.774	....	....	....	14.094	12.381	26.475	. . 77
43.394	42.271	85.665	11.714	9.285	20.999	....	....	....	11.710	10.022	21.732	. . 78
40.813	39.289	80.102	11.691	9.443	21.134	....	....	....	15.900	13.926	29.826	. . 79
39.911	38.029	77.940	11.072	8.769	19.841	....	....	....	13.497	12.234	25.731	. . 80
39.623	37.730	77.353	10.865	8.787	19.652	....	....	....	17.637	16.241	33.878	. . 1881
41.906	39.832	81.738	11.190	8.863	20.053	....	....	....	11.964	11.343	23.307	. . 82
43.222	42.184	85.406	11.121	8.994	20.115	767	588	1.355	11.751	9.977	21.728	. . 83
44.186	42.367	86 553	11.479	9.217	20.696	731	653	1.384	13.310	11.973	25.283	. . 84
38.729	37.592	76.321	10.616	9.563	20.179	649	527	1.176	17.369	15.366	32.735	. . 85
40.635	39.125	79.760	10.744	8.247	18.991	621	519	1.140	16.232	14.451	30.683	. . 86
41.778	40.812	82.590	11.465	9.340	20.805	639	560	1.199	14.995	12.969	27.964	. . 87
39.684	38.495	78.179	10.609	8.348	18.957	528	494	1.022	17.104	15.589	32.693	. . 88
39.074	38.207	77.281	11.031	8.783	19.814	625	519	1.144	17.281	14.988	32.269	. . 89
39.889	38 763	78.652	10.303	8.342	18.645	553	439	992	12.197	10.773	22.970	. . 90
36.358	35.852	72.210	9.290	7.515	16.805	551	434	985	17.561	15.618	33.179	. . 1891
39.654	38 674	78.328	9.779	7.937	17.716	516	495	1.011	11.017	9.354	20.371	. . 92
37.306	35.786	73.092	....	....	....	....	....	....	15.506	14.062	29.568	. . 93
38.638	37.016	75.654	....	....	....	....	....	....	13.077	12.346	25.423	. . 94
38.413	36 532	74.945	10.382	7.656	18.038	908	646	1.554	12.158	11.957	24.115	. . 95
34.696	32.799	67.495	8.798	6.996	15.794	705	534	1.239	16.814	16.108	32.922	. . 96
33.140	32.266	65.406	8.856	7.182	16.038	540	511	1.051	17.532	16.255	33.787	. . 97
35.707	33.747	69.454	9.189	7.252	16.441	620	542	1.162	14.225	13.454	27.679	. . 98
33.658	32.590	66.248	7.890	6.350	14.240	590	483	1.073	15 819	14.682	30 501	. . 99
37.590	36.149	73.739	9.215	7.391	16.606	597	526	1.123	12.114	10.607	22.721	. . 900
33.144	31.522	64.666	7.946	6.568	14.514	541	437	978	17.145	16.092	33.237	. . 1901
33 678	32.174	65 852	8 847	6.812	15.659	558	438	996	15.372	14.342	29.714	. . 02
35.086	33 481	68 567	8.156	6.478	14.634	482	351	833	12.117	11.659	23.776	. . 03
32.288	30 910	63.198	7.540	6.234	13.774	564	488	1.052	15.846	15.138	30.984	. . 04
34.278	33.304	67.582	7.590	6.416	14.006	465	438	903	12.327	11.477	23.804	. . 05
33.477	32.097	65.574	7.607	6.123	13.730	453	409	862	11.909	11.401	23.310	. . 06
32.479	31.860	64.339	6.786	5.442	12.228	412	339	751	11.690	10.448	22.138	. . 07
32.383	30.774	63.157	6.770	5.593	12.363	352	274	626	13.610	13.171	26.781	. . 08
33.535	31.455	64.990	6.446	4.966	11.412	335	345	680	11.105	12.155	23.260	. . 09
32.196	30.611	62.807	6.480	5.262	11.742	373	336	709	10.852	10.943	21.795	. . 10
32.058	31.250	63.308	6.266	5.323	11.589	326	277	603	9.656	8.293	17.949	. . 1911
27.004	25.932	52.936	4.911	3.861	8.772	286	214	500	14.851	14.413	29.264	. . 12
28.228	27.380	55.608	5.349	4.354	9.703	353	316	669	11.964	11.398	23.362	. . 13
28.164	26.866	55.030	4.762	3.795	8.557	357	306	663	11.601	10.978	22.579	. . 14
32.117	29.784	61.901	5.770	4.605	10.375	387	301	688	6.572	7.284	13.856	. . 15
29.223	27.942	57.165	4.214	3.358	7.572	322	300	622	– 720	– 846	– 1.566	. . 16
29.959	28.029	57.988	3.279	2.688	5.967	395	301	696	– 7.640	– 6.638	– 14.278	. . 17
48.353	50.858	99.211	3.430	2.722	6.152	524	420	944	– 27.704	– 31.080	– 58.784	. . 18
30.869	30.035	60.904	2.694	2.066	4.760	340	297	637	– 7.424	– 8.431	– 15.855	. . 19
28.448	28.111	56.559	3.913	3.128	7.041	381	361	742	7.447	5.083	12.530	. . 20

Segue **Movimento naturale**

ANNI	NATI VIVI						NATI MORTI					
	Totale			Illegittimi			Totale			Illegittimi		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
											Segue	PIE
1921 . .	35.063	33.350	68.413	993	964	1.957	1.701	1.268	2.969	81	83	164
22 . .	35.268	33.597	68.865	921	854	1.775	1.609	1.294	2.903	91	102	193
23 . .	32.787	30.678	63.465	815	816	1.631	1.569	1.178	2.747	94	73	167
24 . .	31.126	29.410	60.536	801	834	1.635	1.438	1.057	2.495	78	63	141
25 . .	31.776	30.082	61.858	1.012	912	1.924	1.459	1.082	2.541	92	64	156
26 . .	31.259	30.004	61.263	1.015	957	1.972	1.321	1.062	2.383	89	62	151
27 . .	31.333	29.984	61.317	1.200	1.146	2.346	1.279	953	2.232	62	52	114
28 . .	31.587	29.507	61.094	1.274	1.150	2.424	1.204	908	2.112	67	53	120
29 . .	30.706	29.579	60.285	1.502	1.357	2.859	1.177	853	2.030	74	53	127
30 . .	31.971	30.637	62.608	1.537	1.438	2.975	1.164	833	1.997	73	65	138
1931 . .	29.258	28.119	57.377	1.418	1.323	2.741	1.015	797	1.812	56	52	108
32 . .	27.829	26.875	54.704	1.280	1.266	2.546	922	725	1.647	55	55	110
33 . .	26.364	24.804	51.168	1.218	1.121	2.339	930	719	1.649	62	56	118
34 . .	26.341	24.970	51.311	1.177	1.132	2.309	934	708	1.642	39	43	82
35 . .	26.319	25.286	51.605	1.189	1.097	2.286	865	710	1.575	58	62	120
36 . .	25.541	24.208	49.749	1.159	1.154	2.313	831	678	1.509	65	45	110
37 . .	26.739	25.472	52.211	1.178	1.091	2.269	825	702	1.527	56	46	102
38 . .	28.603	27.255	55.858	1.227	1.162	2.389	878	662	1.540	40	41	81
39 . .	27.620	26.566	54.186	1.241	1.116	2.357	851	693	1.544	46	35	81
40 . .	27.133	26.033	53.166	1.152	1.175	2.327	821	651	1.472	51	50	101
1941 . .	25.151	23.934	49.085	1.174	1.129	2.303	695	549	1.244	52	32	84
42 . .	23.872	22.695	46.567	1.055	992	2.047	624	499	1.123	40	33	73
43 . .	21.925	20.883	42.808	973	874	1.847	604	441	1.045	38	34	72
44 . .	21.606	20.618	42.224	937	948	1.885	551	455	1.006	36	30	66
45 . .	18.572	17.541	36.113	839	821	1.660	448	394	842	34	31	65
46 . .	24.071	22.590	46.661	686	609	1.295	597	481	1.078	35	39	74
47 . .	23.791	22.593	46.384	644	625	1.269	628	474	1.102	32	14	46
48 . .	23.336	22.258	45.594	540	585	1.125	617	488	1.105	28	15	43
49 . .	21.489	20.313	41.802	585	532	1.117	587	451	1.038	23	16	39
50 . .	20.889	19.813	40.702	555	540	1.095	554	486	1.040	21	17	38
1951 . .	19.638	18.951	38.589	512	481	993	544	456	1.000	31	20	51
52 . .	20.181	18.998	39.179	547	526	1.073	500	431	931	27	11	38
53 . .	19.919	18.745	38.664	559	503	1.062	489	395	884	11	18	29
54 . .	20.561	19.644	40.205	617	597	1.214	475	422	897	22	22	44
55 . .	20.987	19.957	40.944	616	582	1.198	469	372	841	13	20	33
56 . .	22.138	20.726	42.864	596	560	1.156	483	468	951	15	19	34
57 . .	22.516	21.582	44.098	579	555	1.134	468	433	901	17	19	36
58 . .	23.041	21.530	44.571	600	525	1.125	485	383	868	19	12	31
59 . .	23.662	22.026	45.688	570	550	1.120	454	410	864	10	13	23
60 . .	24.199	22.936	47.135	608	570	1.178	470	444	914	15	14	29
											VALLE	D'
1943 . .	888	800	1.688	76	53	129	15	10	25	3	1	4
44 . .	812	766	1.578	75	67	142	16	16	32	2	1	3
45 . .	628	691	1.319	67	73	140	15	11	26	—	1	1
46 . .	752	725	1.477	34	59	93	17	13	30	5	4	9
47 . .	837	748	1.585	40	39	79	22	8	30	—	—	—
48 . .	862	768	1.630	63	33	96	27	13	40	2	3	5
49 . .	815	760	1.575	55	53	108	24	16	40	1	—	1
50 . .	770	730	1.500	33	46	79	12	21	33	2	3	5
1951 . .	754	702	1.456	51	52	103	15	14	29	3	2	5
52 . .	734	707	1.441	39	44	83	15	13	28	3	—	3
53 . .	764	701	1.465	46	45	91	15	18	33	1	—	1
54 . .	759	718	1.477	53	38	91	25	21	46	4	1	5
55 . .	667	758	1.425	39	45	84	21	17	38	1	2	3
56 . .	705	656	1.361	37	40	77	17	16	33	—	1	1
57 . .	685	635	1.320	26	38	64	15	11	26	—	2	2
58 . .	679	653	1.332	21	32	53	12	14	26	—	1	1
59 . .	704	705	1.409	30	34	64	12	11	23	—	1	1
60 . .	635	651	1.286	20	27	47	14	13	27	2	3	5

della popolazione

MORTI									INCREMENTO NATURALE			ANNI
Totale			Nel 1° anno di vita									
			Totale			Illegittimi						
M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	
MONTE												
27.246	25.881	53.127	4.311	3.265	7.576	308	390	698	7.817	7.469	15.286	. . **1921**
27.037	26 492	53.529	3.831	2.938	6.769	214	163	377	8.231	7.105	15.336	. . **22**
25.876	25 468	51.344	3.916	3.112	7.028	222	183	405	6.911	5.210	12.121	. . **23**
26.202	24.703	50.905	3.284	2.485	5.769	156	129	285	4.924	4.707	9.631	. . **24**
26.837	24.772	51.609	3.450	2.593	6.043	202	157	359	4.939	5.310	10.249	. . **25**
27.393	26.052	53.445	3.802	3.052	6.854	271	207	478	3.866	3.952	7.818	. . **26**
25.025	23.629	48.654	3.462	2.584	6.046	285	258	543	6.308	6.355	12.663	. . **27**
26.105	24.621	50.726	3.462	2.653	6.115	324	245	569	5.482	4.886	10.368	. . **28**
27.422	25.903	53.325	3.508	2.603	6.111	406	313	719	3.284	3.676	6.960	. . **29**
23.927	22.264	46.191	2.996	2.313	5.309	368	277	645	8.044	8.373	16.417	. . **30**
25.252	24.050	49.302	2.981	2.332	5.313	279	232	511	4.006	4.069	8.075	. . **1931**
25.265	23.615	48.880	2.779	2.041	4.820	272	211	483	2.564	3.260	5.824	. . **32**
24.187	22.805	46.992	2.292	1.835	4.127	210	179	389	2.177	1.999	4.176	. . **33**
23.014	22.044	45.058	2.218	1.632	3.850	204	183	387	3.327	2.926	6.253	. . **34**
24.463	23.326	47.789	2.189	1.723	3.912	222	166	388	1.856	1.960	3.816	. . **35**
24.925	23.421	48.346	2.093	1.571	3.664	180	166	346	616	787	1.403	. . **36**
25.666	24.373	50.039	2.420	1.838	4.258	243	179	422	1.073	1.099	2.172	. . **37**
25.159	23.836	48.995	2.480	1.911	4.391	217	180	397	3.444	3.419	6.863	. . **38**
25.254	23.942	49.196	2.308	1.680	3.988	220	170	390	2.366	2.624	4.990	. . **39**
26.041	24.362	50.403	2.453	1.911	4.364	192	187	379	1.092	1.671	2.763	. . **40**
26.400	24.704	51.104	2.298	1.888	4.186	209	219	428	− 1.249	− 770	− 2.019	. . **1941**
27.631	25.209	52.840	2.303	1.828	4.131	215	183	398	− 3.759	− 2.514	− 6.273	. . **42**
27.638	25.177	52.815	2.124	1.682	3.806	201	166	367	− 5.713	− 4.294	− 10.007	. . **43**
30.472	25.373	55.845	1.697	1.358	3.055	172	163	335	− 8.866	− 4.755	− 13.621	. . **44**
28.797	24.493	53.290	1.575	1.373	2.948	161	164	325	− 10.225	− 6.952	− 17.177	. . **45**
23.498	22.388	45.886	1.808	1.290	3.098	132	82	214	573	202	775	. . **46**
23.184	22.080	45.264	1.800	1.387	3.187	121	104	225	607	513	1.120	. . **47**
21.157	20.820	41.977	1.433	1.046	2.479	65	51	116	2.179	1.438	3.617	. . **48**
21.872	21.498	43.370	1.387	1.008	2.395	62	52	114	− 383	− 1.185	− 1.568	. . **49**
21.166	19.693	40.859	1.153	889	2.042	74	50	124	− 277	120	− 157	. . **50**
23.203	21.488	44.691	1.065	818	1.883	52	47	99	− 3.565	− 2.537	− 6.102	. . **1951**
22.540	20.876	43.416	1.093	822	1.915	48	43	91	− 2.359	− 1.878	− 4.237	. . **52**
22.401	20.567	42.968	954	741	1.695	44	44	88	− 2.482	− 1.822	− 4.304	. . **53**
21.600	19.679	41.279	947	763	1.710	35	39	74	− 1.039	− 35	— 1.074	. . **54**
22.086	20.181	42.267	939	727	1.666	45	40	85	− 1.099	− 224	− 1.323	. . **55**
24.714	22.514	47.228	1.003	774	1.777	60	44	104	− 2.576	− 1.788	− 4.364	. . **56**
24.196	21.702	45.898	1.023	765	1.788	34	38	72	− 1.680	− 120	— 1800	. . **57**
22.512	20.221	42.733	1.039	757	1.796	56	27	83	529	1.309	1.838	. . **58**
23.056	20.402	43.458	968	737	1.705	41	35	76	606	1.624	2.230	. . **59**
25.303	21.842	47.145	1.025	778	1.803	49	32	81	− 1.104	1.094	− 10	. . **60**
AOSTA												
767	641	1.408	102	77	179	15	3	18	121	159	280	. . **1943**
954	727	1.681	88	83	171	15	16	31	— 142	39	— 103	. . **44**
798	632	1.430	92	72	164	13	3	16	— 170	59	— 111	. . **45**
614	525	1.139	50	41	91	1	4	5	138	200	338	. . **46**
631	571	1.202	63	57	120	8	4	12	206	177	383	. . **47**
613	514	1.127	66	44	110	9	4	13	249	254	503	. . **48**
572	500	1.072	58	42	100	6	4	10	243	260	503	. . **49**
508	455	963	40	39	79	3	4	7	262	275	537	. . **50**
635	587	1.222	60	44	104	10	6	16	119	115	234	. . **1951**
616	525	1.141	55	49	104	6	4	10	118	182	300	. . **52**
594	563	1.157	56	56	112	9	11	20	170	138	308	. . **53**
596	473	1.069	54	39	93	7	3	10	163	245	408	. . **54**
602	520	1.122	41	43	84	6	5	11	65	238	303	. . **55**
697	512	1.209	43	24	67	7	1	8	8	144	152	. . **56**
678	527	1.205	34	28	62	4	—	4	7	108	115	. . **57**
609	454	1.063	31	31	62	—	3	3	70	199	269	. . **58**
600	452	1.052	33	29	62	3	1	4	104	253	357	. . **59**
614	482	1.096	17	23	40	1	2	3	21	169	190	. . **60**

Movimento naturale

ANNI	NATI VIVI						NATI MORTI					
	Totale			Illegittimi			Totale			Illegittimi		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
												LIGU
1862 . .	14.033	12.996	27.029	....	....	....	....	....	....	....	....	....
63 . .	14.796	13.986	28.782	596	567	1.163	331	272	603	155	126	281
64 . .	14.888	14.142	29.030	681	686	1.367	265	220	485	72	70	142
65 . .	15.969	14.882	30.851	702	633	1.335	164	119	283	4	6	10
66 . .	15.998	15.169	31.167	691	597	1.288	527	360	887	58	39	97
67 . .	15.158	14.187	29.345	683	615	1.298	455	341	796	94	80	174
68 . .	14.846	14.123	28.969	670	670	1.340	550	375	925	119	86	205
69 . .	15.129	14.393	29.522	739	701	1.440	522	385	907	131	100	231
70 . .	14.709	14.187	28.896	694	752	1.446	512	361	873	106	80	186
1871 . .	15.260	14.187	29.447	797	719	1,516	605	359	964	110	68	178
72 . .	14.740	14.266	29.006	762	715	1.477	506	413	919	104	70	174
73 . .	14.629	13.461	28.090	846	754	1.600	507	362	869	88	62	150
74 . .	14.704	13.720	28.424	760	691	1.451	541	415	956	68	51	119
75 . .	15.694	14.606	30.300	724	688	1.412	591	409	1.000	41	33	74
76 . .	16.126	15.053	31.179	779	668	1.447	610	401	1.011	56	35	91
77 . .	14.875	14.381	29.256	776	766	1.542	530	408	938	51	29	80
78 . .	15.100	14.205	29.305	721	707	1.428	524	415	939	50	32	82
79 . .	15.774	14.492	30.266	783	676	1.459	524	466	990	65	61	126
80 . .	14.144	13.121	27.265	736	659	1.395	523	408	931	48	42	90
1881 . .	15.421	14.789	30.210	747	729	1.476	588	509	1.097	54	43	97
82 . .	14.884	14.080	28.964	725	732	1.457	608	442	1.050	67	40	107
83 . .	15.060	14.119	29.179	754	740	1.494	637	452	1.089	60	43	103
84 . .	14.857	14.418	29.275	735	739	1.474	637	481	1.118	71	53	124
85 . .	15.428	14.746	30.174	772	755	1.527	596	521	1.117	43	56	99
86 . .	15.148	14.760	29.908	773	798	1.571	675	502	1.177	72	50	122
87 . .	15.170	14.681	29.851	834	817	1.651	730	578	1.308	72	53	125
88 . .	16.140	15.428	31.568	841	837	1.678	748	589	1.337	65	61	126
89 . .	16.671	15.914	32.585	871	833	1.704	796	652	1.448	78	54	132
90 . .	15.568	15.077	30.645	829	795	1.624	793	632	1.425	74	64	138
1891 . .	16.658	15.915	32.573	930	814	1.744	807	676	1.483	74	64	138
92 . .	15.802	15.308	31.110	843	838	1.681	801	609	1.410	86	55	141
93 . .	16.091	15.562	31.653	906	902	1.808	849	672	1.521	82	74	156
94 . .	15.834	14.946	30.780	887	839	1.726	878	656	1.534	95	85	180
95 . .	15.401	14.558	29.959	883	835	1.718	803	647	1.450	99	71	170
96 . .	15.291	14.856	30.147	847	841	1.688	811	654	1.465	87	79	166
97 . .	15.596	14.530	30.126	854	815	1.669	841	677	1.518	95	81	176
98 . .	14.863	14.009	28.872	787	736	1.523	768	640	1.408	103	77	180
99 . .	14.879	14.217	29.096	877	786	1.663	823	703	1.526	93	65	158
900 . .	14.985	14.321	29.306	797	800	1.597	860	681	1.541	94	65	159
1901 . .	15.169	14.585	29.754	910	828	1.738	898	675	1.573	75	53	128
02 . .	15.424	14.723	30.147	854	748	1.602	898	700	1.598	83	71	154
03 . .	15.185	14.368	29.553	825	770	1.595	878	671	1.549	94	73	167
04 . .	15.367	14.585	29.952	806	784	1.590	908	690	1.598	82	68	150
05 . .	14.965	14.391	29.356	713	748	1.461	872	694	1.566	82	68	150
06 . .	15.351	14.717	30.068	776	757	1.533	1.005	722	1.727	104	75	179
07 . .	15.022	14.100	29.122	739	659	1.398	845	756	1.601	81	80	161
08 . .	15.985	15.011	30.996	744	734	1.478	931	716	1.647	86	52	138
09 . .	15.110	14.733	29.843	768	695	1.463	946	704	1.650	82	70	152
10 . .	15.685	15.014	30.699	755	788	1.543	895	713	1.608	103	85	188

della popolazione

MORTI									INCREMENTO NATURALE			ANNI
Totale			Nel 1° anno di vita									
			Totale			Illegittimi						
M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	
R I A												
10.787	10.169	20.956	....	....	....	....	....	....	3.246	2.827	6.073	. . 1862
10.674	9.762	20.436	3.059	2.385	5.444	....	....	....	4.122	4.224	8.346	. . 63
11.727	11.113	22.840	3.542	2.941	6.483	....	....	....	3.161	3.029	6.190	. . 64
11.640	10.926	22.566	3.655	3.039	6.694	....	....	....	4.329	3.956	8.285	. . 65
11.685	10.719	22.404	3.284	2.772	6.056	....	....	....	4.313	4.450	8.763	. . 66
11.355	10.518	21.873	2.920	2.443	5.363	....	....	....	3.803	3.669	7.472	. . 67
10.260	9.723	19.983	3.107	2.601	5.708	....	....	....	4.586	4.400	8.986	. . 68
9.834	9.549	19.383	2.958	2.511	5.469	....	....	....	5.295	4.844	10.139	. . 69
12.555	11.962	24.517	3.426	2.985	6.411	....	....	....	2.154	2.225	4.379	. . 70
11.315	10.644	21.959	3.073	2.629	5.702	....	....	....	3.945	3.543	7.488	. . 1871
11.579	10.690	22.269	3.201	2.630	5.831	....	....	....	3.161	3.576	6.737	. . 72
12.861	12.232	25 093	3.064	2.649	5.713	....	....	....	1.768	1.229	2.997	. . 73
12.194	11.800	23.994	3.118	2.474	5.592	....	....	....	2.510	1.920	4,430	. . 74
11.746	11.276	23.022	3.051	2.458	5.509	....	....	....	3.948	3.330	7.278	. . 75
11.172	10.645	21.817	3.179	2.452	5.631	....	....	....	4.954	4.408	9.362	. . 76
11.531	11.298	22.829	2.982	2.414	5.396	....	....	....	3.344	3.083	6.427	. . 77
11.803	11.660	23.463	2.820	2.427	5.247	....	....	....	3.297	2.545	5.842	. . 78
11.499	11.408	22.907	2.970	2.557	5.527	....	....	....	4.275	3.084	7.359	. . 79
12.444	11.699	24.143	3.035	2.441	5.476	....	....	....	1.700	1.422	3.122	. . 80
11.359	11.132	22.491	2.801	2.339	5.140	....	....	....	4.062	3.657	7.719	. . 1881
11.162	10.853	22.015	2.970	2.473	5.443	....	....	....	3.722	3.227	6.949	. . 82
11.461	11.495	22.956	2.799	2.351	5.150	236	238	474	3.599	2.624	6.223	. . 83
12.137	11.665	23.802	2.687	2.176	4.863	223	189	412	2.720	2.753	5.473	. . 84
11.063	10.944	22.007	2.808	2.292	5.100	205	176	381	4.365	3.802	8.167	. . 85
12.255	11.847	24.102	2.778	2.417	5.195	238	237	475	2.893	2.913	5.806	. . 86
12.630	12.476	25.106	3.000	2.433	5.433	249	210	459	2.540	2.205	4.745	. . 87
12.040	11.194	23.234	2.971	2.287	5.258	270	230	500	4.100	4.234	8.334	. . 88
11.940	11.431	23.371	2.976	2.534	5.510	255	210	465	4.731	4.483	9.214	. . 89
11.705	11.004	22.709	2.778	2.266	5.044	212	218	430	3.863	4.073	7.936	. . 90
11.443	10.884	22.327	2.723	2.256	4.979	239	167	406	5.215	5.031	10.246	. . 1891
11.803	11.650	23.453	2.788	2.266	5.054	201	154	355	3.999	3.658	7.657	. . 92
11.337	10.844	22.181	....	....	....	....	....	....	4.754	4.718	9.472	. . 93
11.691	11.157	22.848	....	....	....	....	....	....	4.143	3.789	7.932	. . 94
11.417	10.815	22.232	2.622	2.176	4.798	283	256	539	3.984	3.743	7.727	. . 95
10.878	10.412	21.290	2.495	2.010	4.505	219	182	401	4.413	4.444	8.857	. . 96
10.437	10.051	20.488	2.450	2.032	4.482	213	174	387	5.159	4.479	9.638	. . 97
10.438	10.086	20.524	2.216	1.862	4.078	206	169	375	4.425	3.923	8.348	. . 98
10.183	9.617	19.800	2.172	1.775	3.947	245	198	443	4.696	4.600	9.296	. . 99
11.474	11.135	22.609	2.368	2.097	4.465	218	253	471	3.511	3.186	6.697	. . 900
10.767	10.021	20.788	2.395	1.898	4.293	302	253	555	4.402	4.564	8.966	. . 1901
10.985	10.136	21.121	2.389	1.881	4.270	218	185	403	4.439	4.587	9.026	. . 02
10.578	10.046	20.624	2.136	1.786	3.922	192	132	324	4.607	4.322	8.929	. . 03
10.764	9.983	20.747	2.228	1.748	3.976	188	161	349	4.603	4.602	9.205	. . 04
11.473	10.887	22.360	2.302	1.923	4.225	199	186	385	3.492	3.504	6.996	. . 05
10.791	10.114	20.905	2.133	1.789	3.922	168	174	342	4.560	4.603	9.163	. . 06
11.718	10.926	22.644	2.164	1.883	4.047	202	209	411	3.304	3.174	6.478	. . 07
10.951	10.125	21.076	2.145	1.769	3.914	194	187	381	5.034	4.886	9.920	. . 08
12.067	11.354	23.421	2.225	1.818	4.043	160	144	304	3.043	3.379	6.422	. . 09
10.509	9.672	20.181	1.896	1.601	3.497	139	135	274	5.176	5.342	10.518	. . 10

Segue Movimento naturale

ANNI	NATI VIVI						NATI MORTI					
	Totale			Illegittimi			Totale			Illegittimi		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
												Segue L I
1911 . .	14.965	14.290	29.255	760	701	1.461	892	664	1.556	88	60	148
12 . .	14.590	14.154	28.744	706	742	1.448	769	612	1.381	90	79	169
13 . .	14.944	14.033	28.977	719	666	1.385	857	673	1.530	89	70	159
14 . .	15.029	14.339	29.368	786	707	1.493	898	640	1.538	101	84	185
15 . .	14.196	13.344	27.540	716	703	1.419	888	670	1.558	116	81	197
16 . .	11.904	11.351	23.255	663	680	1.343	704	534	1.238	97	69	166
17 . .	10.621	10.036	20.657	711	721	1.432	661	488	1.149	86	55	141
18 . .	10.045	9.541	19.586	726	656	1.382	670	451	1.121	108	59	167
19 . .	10.038	9.581	19.619	614	662	1.276	641	455	1.096	85	66	151
20 . .	14.451	13.755	28.206	845	768	1.613	900	676	1.576	121	85	206
1921 . .	14.170	13.746	27.916	710	670	1.380	906	743	1.649	94	82	176
22 . .	13.552	12.916	26.468	772	617	1.389	828	640	1.468	95	79	174
23 . .	12.997	12.320	25.317	530	548	1.078	826	613	1.439	59	43	102
24 . .	12.521	11.793	24.314	623	561	1.184	671	561	1.232	58	67	125
25 . .	12.196	11.713	23.909	665	548	1.213	629	472	1.101	69	45	114
26 . .	12.100	11.668	23.768	599	621	1.220	647	461	1.108	52	35	87
27 . .	11.961	11.258	23.219	694	678	1.372	533	409	942	49	35	84
28 . .	12.190	11.222	23.412	661	640	1.301	517	425	942	43	40	83
29 . .	12.109	11.572	23.681	778	738	1.516	512	390	902	49	29	78
30 . .	12.295	11.985	24.280	799	747	1.546	504	397	901	44	42	86
1931 . .	11.425	11.034	22.459	754	701	1.455	424	343	767	41	36	77
32 . .	11.179	10.650	21.829	731	693	1.424	432	364	796	36	36	72
33 . .	10.729	10.099	20.828	734	687	1.421	411	338	749	34	37	71
34 . .	10.600	9.900	20.500	688	661	1.349	457	339	796	61	29	90
35 . .	10.683	9.853	20.536	666	585	1.251	468	325	793	53	29	82
36 . .	10.325	9.896	20.221	557	568	1.125	348	256	604	31	21	52
37 . .	11.121	10.469	21.590	681	603	1.284	399	289	688	32	21	53
38 . .	11.750	11.245	22.995	647	614	1.261	400	333	733	39	20	59
39 . .	11.342	10.902	22.244	655	646	1.301	353	301	654	24	21	45
40 . .	11.243	10.693	21.936	643	620	1.263	369	260	629	30	25	55
1941 . .	10.523	9.969	20.492	624	627	1.251	280	204	484	13	20	33
42 . .	9.734	9.413	19.147	520	534	1.054	230	202	432	20	17	37
43 . .	8.155	7.598	15.753	521	457	978	223	207	430	19	14	33
44 . .	8.761	8.011	16.772	566	537	1.103	220	195	415	26	20	46
45 . .	7.240	6.731	13.971	516	549	1.065	213	162	375	34	20	54
46 . .	10.973	10.554	21.527	532	495	1.027	358	269	627	34	14	48
47 . .	10.522	9.911	20.433	471	411	882	304	256	560	21	26	47
48 . .	9.875	9.349	19.224	395	403	798	306	254	560	19	22	41
49 . .	9.091	8.603	17.694	358	356	714	288	226	514	19	13	32
50 . .	8.719	8.201	16.920	364	346	710	280	234	514	14	23	37
1951 . .	8.042	7.660	15.702	378	313	691	277	209	486	20	15	35
52 . .	8.164	7.646	15.810	349	327	676	240	199	439	18	11	29
53 . .	8.189	7.851	16.040	372	341	713	251	194	445	16	9	25
54 . .	8.497	7.866	16.363	356	321	677	224	203	427	15	8	23
55 . .	8.506	8.185	16.691	368	335	703	236	175	411	10	6	16
56 . .	8.992	8.359	17.351	372	316	688	199	185	384	6	11	17
57 . .	9.420	8.735	18.155	363	314	677	229	192	421	7	14	21
58 . .	9.686	9.131	18.817	343	340	683	213	178	391	12	10	22
59 . .	10.206	9.693	19.899	357	376	733	203	193	396	5	8	13
60 . .	10.207	9.839	20.046	352	355	707	196	197	393	11	11	22

della popolazione

MÒRTI									INCREMENTO NATURALE			ANNI
Totale			Nel 1° anno di vita									
			Totale			Illegittimi						
M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	
GURIA												
11.256	11.252	22.508	2.006	1.725	3.731	146	118	264	3.709	3.038	6.747	. . 1911
9.690	9.330	19.020	1.650	1.373	3.023	151	141	292	4.900	4.824	9.724	. . 12
10.461	9.654	20.115	1.844	1.422	3.266	164	120	284	4.483	4.379	8.862	. . 13
10.183	9.280	19.463	1.567	1.326	2.893	170	138	308	4.846	5.059	9.905	. . 14
11.319	10.462	21.781	1.840	1.524	3.364	166	135	301	2.877	2.882	5.759	. . 15
10.978	9.857	20.835	1.534	1.266	2.800	133	174	307	926	1.494	2.420	. . 16
11.599	10.800	22.399	1.382	1.183	2.565	218	202	420	— 978	— 764	— 1.742	. . 17
19.214	17.904	37.118	1.482	1.191	2.673	211	161	372	— 9.169	— 8.363	—17.532	. . 18
12.513	10.865	23.378	1.138	874	2.012	165	152	317	— 2.475	— 1.284	— 3.759	. . 19
10.827	10.793	21.620	1.566	1.255	2.821	189	167	356	3.624	2.962	6.586	. . 20
9.997	9.257	19.254	1.433	1.159	2.592	156	106	262	4.173	4.489	8.662	. . 1921
10.294	9.457	19.751	1.399	1.130	2.529	109	78	187	3.258	3.459	6.717	. . 22
9.677	9.031	18.708	1.348	1.124	2.472	125	82	207	3.320	3.289	6.609	. . 23
9.907	9.222	19.129	1.279	985	2.264	123	84	207	2.614	2.571	5.185	. . 24
9.897	8.526	18.423	1.093	843	1.936	111	82	193	2.299	3.187	5.486	. . 25
9.964	9.157	19.121	1.228	949	2.177	114	94	208	2.136	2.511	4.647	. . 26
9.573	8.827	18.400	1.148	909	2.057	133	128	261	2.388	2.431	4.819	. . 27
9.551	9.065	18.616	1.094	844	1.938	116	88	204	2.639	2.157	4.796	. . 28
9.959	9.243	19.202	1.055	779	1.834	124	72	196	2.150	2.329	4.479	. . 29
8.825	7.800	16.625	908	697	1.605	87	69	156	3.470	4.185	7.655	. . 30
9.301	8.400	17.701	912	736	1.648	84	75	159	2.124	2.634	4.758	. . 1931
9.367	8.399	17.766	864	685	1.549	107	75	182	1.812	2.251	4.063	. . 32
9.122	8.153	17.275	797	606	1.403	104	71	175	1.607	1.946	3.553	. . 33
8.740	8.000	16.740	636	517	1.153	69	46	115	1.860	1.900	3.760	. . 34
9.377	8.687	18.064	668	542	1.210	80	60	140	1.306	1.166	2.472	. . 35
9.434	8.460	17.894	710	512	1.222	63	54	117	891	1.436	2.327	. . 36
9.649	8.660	18.309	829	615	1.444	98	59	157	1.472	1.809	3.281	. . 37
9.901	9.177	19.078	856	740	1.596	93	90	183	1.849	2.068	3.917	. . 38
9.636	8.661	18.297	779	589	1.368	93	72	165	1.706	2.241	3.947	. . 39
10.267	9.219	19.486	850	669	1.519	86	69	155	976	1.474	2.450	. . 40
9.823	8.752	18.575	784	575	1.359	86	80	166	700	1.217	1.917	. . 1941
11.810	9.869	21.679	759	608	1.367	67	70	137	— 2.076	— 456	— 2.532	. . 42
11.156	9.073	20.229	735	485	1.220	95	50	145	— 3.001	— 1.475	— 4.476	. . 43
12.395	10.476	22.871	819	689	1.508	117	83	200	— 3.634	— 2.465	— 6.099	. . 44
11.840	9.326	21.166	667	507	1.174	107	72	179	— 4.600	— 2.595	— 7.195	. . 45
9.182	8.494	17.676	729	637	1.366	81	82	163	1.791	2.060	3.851	. . 46
9.073	8.050	17.123	676	573	1.249	64	59	123	1.449	1.861	3.310	. . 47
8.074	7.511	15.585	520	407	927	40	37	77	1.801	1.838	3.639	. . 48
8.507	8.082	16.589	457	376	833	42	27	69	584	521	1.105	. . 49
8.419	7.624	16.043	358	297	655	34	27	61	300	577	877	. . 50
8.838	7.917	16.755	363	283	646	32	20	52	— 796	— 257	— 1.053	. . 1951
9.021	8.058	17.079	417	275	692	42	25	67	— 857	— 412	— 1.269	. . 52
8.731	7.942	16.673	371	275	646	25	23	48	— 542	— 91	— 633	. . 53
8.551	7.456	16.007	351	245	596	29	26	55	— 54	410	356	. . 54
9.015	7.793	16.808	384	312	696	26	30	56	— 509	392	— 117	. . 55
10.276	9.272	19.548	431	342	773	31	24	55	— 1.284	— 913	— 2.197	. . 56
8.903	8.430	18.333	413	290	703	26	19	45	— 483	305	— 178	. . 57
9.622	8.239	17.861	395	272	667	28	17	45	64	892	956	. . 58
9.734	8.422	18.156	402	287	689	26	23	49	472	1.271	1.743	. . 59
10.157	8.916	19.073	356	301	657	19	18	37	50	923	973	. . 60

Segue **Movimento naturale**

ANNI	NATI VIVI						NATI MORTI					
	Totale			Illegittimi			Totale			Illegittimi		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
												LOM
1862 . .	61.175	56.687	117.862	....	....	....	....	....	....	....	....	....
63 . .	63.685	58.451	122.136	3.422	3.302	6.724	1.912	1.329	3.241	128	103	231
64 . .	62.041	57.494	119.535	3.476	3.383	6.859	1.820	1.104	2.924	157	101	258
65 . .	64.008	59.057	123.065	3.504	3.438	6.942	1.691	878	2.569	158	104	262
66 . .	65.592	60.966	126.558	3.382	3.375	6.757	2.798	1.881	4.679	156	121	277
67 . .	63.499	59.186	122.685	3.575	3.443	7.018	2.530	1.705	4.235	136	111	247
68 . .	65.210	60.812	126.022	3.074	3.008	6.082	2.607	1.713	4.320	164	84	248
69 . .	65.393	60.841	126.234	2.508	2.365	4.873	2.776	1.840	4.616	143	107	250
70 . .	65.989	61.846	127.835	2.430	2.348	4.778	2.823	1.919	4.742	126	92	218
1871 . .	67.959	63.034	130.993	2.445	2.385	4.830	2.906	2.061	4.967	131	104	235
72 . .	68.049	63.076	131.125	2.573	2.310	4.883	2.857	2.109	4.966	148	91	239
73 . .	66.338	61.679	128.017	2.322	2.200	4.522	2.757	1.957	4.714	102	111	213
74 . .	64.330	60.025	124.355	1.973	1.817	3.790	2.771	2.044	4.815	132	93	225
75 . .	70.143	65.548	135.691	1.951	1.822	3.773	2.867	2.096	4.963	139	90	229
76 . .	73.629	68.651	142.280	2.096	1.959	4.055	3.112	2.251	5.363	152	116	268
77 . .	69.223	64.610	133.833	1.881	1.893	3.774	2.962	2.183	5.145	134	113	247
78 . .	71.356	66.086	137.442	1.978	1.783	3.761	2.901	2.179	5.080	149	106	255
79 . .	71.123	66.698	137.821	1.984	1.858	3.842	2.911	2.202	5.113	126	125	251
80 . .	66.135	62.332	128.467	1.835	1.886	3.721	2.719	2.025	4.744	151	123	274
1881 . .	71.920	67.058	138.978	1.947	1.852	3.799	3.032	2.327	5.359	135	113	248
82 . .	68.621	65.027	133.648	2.002	1.901	3.903	2.815	2.169	4.984	134	124	258
83 . .	71.456	67.006	138.462	2.096	2.004	4.100	2.959	2.160	5.119	137	115	252
84 . .	73.704	69.858	143.562	2.112	2.059	4.171	2.931	2.237	5.168	128	123	251
85 . .	73.388	68.550	141.938	2.068	2.001	4.069	2.951	2.245	5.196	120	138	258
86 . .	72.826	68.336	141.162	2.198	1.995	4.193	2.951	2.294	5.245	145	125	270
87 . .	76.240	71.297	147.537	2.315	2.095	4.410	3.150	2.312	5.462	129	111	240
88 . .	74.507	70.203	144.710	2.164	2.104	4.268	2.997	2.368	5.365	141	128	269
89 . .	75.212	71.002	146.214	2.121	2.059	4.180	3.112	2.374	5.486	145	130	275
90 . .	70.426	66.696	137.122	2.089	1.998	4.087	2.987	2.190	5.177	147	108	255
1891 . .	75.986	71.502	147.488	2.190	1.956	4.146	3.113	2.392	5.505	144	140	284
92 . .	70.541	66.186	136.727	2.028	1.971	3.999	2.952	2.285	5.237	158	126	284
93 . .	74.989	70.462	145.451	2.081	1.934	4.015	3.190	2.434	5.624	180	138	318
94 . .	73.140	68.903	142.043	2.053	1.986	4.039	3.095	2.338	5.433	152	122	274
95 . .	73.593	68.568	142.161	2.020	1.932	3.952	3.200	2.395	5.595	157	100	257
96 . .	73.250	69.246	142.496	1.985	1.848	3.833	3.183	2.376	5.559	134	123	257
97 . .	73.966	69.762	143.728	2.001	1.784	3.785	3.069	2.465	5.534	149	138	287
98 . .	71.800	67.872	139.672	1.873	1.757	3.630	3.102	2.304	5.406	153	120	273
99 . .	74.288	70.416	144.704	1.820	1.790	3.610	3.079	2.415	5.494	122	109	231
900 . .	74.396	70.804	145.200	1.757	1.752	3.509	3.117	2.267	5.384	128	115	243
1901 . .	77.337	73.242	150.579	1.738	1.748	3.486	3.388	2.615	6.003	138	100	238
02 . .	77.362	72.978	150.340	1.827	1.707	3.534	3.384	2.552	5.936	120	101	221
03 . .	76.470	72.080	148.550	1.899	1.781	3.680	3.351	2.591	5.942	172	127	299
04 . .	79.214	75.717	154.931	1.992	1.818	3.810	3.563	2.683	6.246	144	111	255
05 . .	78.575	74.073	152.648	2.112	1.916	4.028	3.550	2.689	6.239	147	134	281
06 . .	78.622	74.042	152.664	2.055	1.978	4.033	3.347	2.516	5.863	145	109	254
07 . .	78.949	74.289	153.238	2.046	1.991	4.037	3.369	2.723	6.092	161	139	300
08 . .	82.077	77.266	159.343	2.288	2.014	4.302	3.510	2.769	6.279	169	119	288
09 . .	81.311	76.571	157.882	2.227	2.108	4.335	3.531	2.857	6.388	147	129	276
10 . .	82.516	78.001	160.517	2.256	2.189	4.445	3.613	2.696	6.309	182	173	355

della popolazione

MORTI									INCREMENTO NATURALE			ANNI
Totale			Nel 1° anno di vita									
			Totale			Illegittimi						
M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	
BARDIA												
46.163	42.484	88.647	....	....	....	....	....	....	15.012	14.203	29.215	. . 1862
51.309	47.215	98.524	17.746	13.826	31.572	....	....	....	12.376	11.236	23.612	. . 63
50.482	47.252	97.734	17.578	14.005	31.583	...	....	...	11.559	10.242	21.801	. . 64
51.634	47.600	99.234	18.075	14.104	32.179	....	....	....	12.374	11.457	23.831	. . 65
50.539	46.921	97.460	16.569	13.395	29.964	....	....	. ..	15.053	14.045	29.098	. . 66
62.649	58.430	121.079	15.631	12.949	28.580	....	....	....	850	756	1.606	. . 67
47.735	46.070	93.805	15.803	13.249	29.052	....	....	....	17.475	14.742	32.217	. . 68
48.936	46.906	95.842	16.067	13.348	29.415	....	....	....	16.457	13.935	30.392	. . 69
54.037	50.945	104.982	17.037	13.912	30.949	...	....	....	11.952	10.901	22.853	. . 70
52.204	48.683	100.887	16.000	12.879	28.879	....	....	....	15.755	14.351	30.106	. . 1871
52.666	48.899	101.565	15.841	13.027	28.868	....	....	....	15.383	14.177	29.560	. . 72
51.457	49.137	100.594	15.100	12.233	27.333	....	.. .	....	14.881	12.542	27.423	. . 73
56.774	54.312	111.086	16.288	13.272	29.560	....	....	....	7.556	5.713	13.269	. . 74
57.809	55.045	112.854	16.186	13.001	29.187	....	....	....	12.334	10.503	22.837	. . 75
54.693	51.973	106.666	16.164	13.185	29.349	....	....	....	18.936	16.678	35.614	. . 76
51.284	49.090	100.374	14.801	12.168	26.969	....	....	....	17.939	15.520	33.459	. . 77
53.800	51.290	105.090	15.158	12.292	27.450	....	....	....	17.556	14.796	32.352	. . 78
54.880	52.288	107.168	16.422	13.372	29.794	....	....	....	16.243	14.410	30.653	. . 79
54.880	52.673	107.553	15.619	12.601	28.220	....	....	....	11.255	9.659	20.914	. . 80
51.361	49.168	100.529	14.896	12.077	26.973	....	....	....	20.559	17.890	38.449	. . 1881
51.480	49.452	100.932	14.640	11.967	26.607	....	....	....	17.141	15.575	32.716	. . 82
51.885	50.739	102.624	15.629	12.864	28.493	894	750	1.644	19.571	16.267	35.838	. . 83
50.226	48.587	98.813	15.227	12.354	27.581	827	663	1.490	23.478	21.271	44.749	. . 84
49.490	48.006	97.496	15.201	12.394	27.595	741	664	1.405	23.898	20.544	44.442	. . 85
54.291	52.470	106.761	16.675	13.439	30.114	754	645	1.399	18.535	15.866	34.401	. . 86
51.959	50.507	102.466	16.414	13.361	29.775	875	684	1.559	24.281	20.790	45.071	. . 87
50.499	48.544	99.043	15.755	12.754	28.509	752	712	1.464	24.008	21.659	45.667	. . 88
49.012	46.846	95.858	15.317	12.594	27.911	730	607	1.337	26.200	24.156	50.356	. . 89
53.234	51.412	104.646	16.424	13.492	29.916	770	695	1.465	17.192	15.284	32.476	. . 90
50.994	48.431	99.425	15.239	12.011	27.250	754	694	1.448	24.992	23.071	48.063	. . 1891
52.455	50.652	103.107	15.226	12.294	27.520	690	639	1.329	18.086	15.534	33.620	. . 92
51.739	49.158	100.897	....	....	....	....	....	....	23.250	21.304	44.554	. . 93
50.299	48.164	98.463	....	....	....	....	....	....	22.841	20.739	43.580	. . 94
52.831	50.410	103.241	16.015	12.680	28.695	966	545	1.511	20.762	18.158	38.920	. . 95
49.060	46.266	95.326	14.048	11.350	25.398	713	630	1.343	24.190	22.980	47.170	. . 96
46.929	44.260	91.189	14.074	11.285	25.359	605	541	1.146	27.037	25.502	52.539	. . 97
50.644	47.769	98.413	14.762	11.924	26.686	583	582	1.165	21.156	20.103	41.259	. . 98
48.503	45.870	94.373	13.233	10.960	24.193	512	514	1.026	25.785	24.546	50.331	. . 99
51.122	48.581	99.703	14.950	12.270	27.220	555	513	1.068	23.274	22.223	45.497	. . 900
51.311	49.298	100.609	15.774	13.233	29.007	615	593	1.208	26.026	23.944	49.970	. . 1901
50.843	47.768	98.611	15.696	12.864	28.560	515	534	1.049	26.519	25.210	51.729	. . 02
52.068	49.191	101.259	15.139	12.432	27.571	572	396	968	24.402	22.889	47.291	. . 03
50.199	46.986	97.185	14.839	12.382	27.221	607	434	1.041	29.015	28.731	57.746	. . 04
53.090	50.255	103.345	15.787	13.032	28.819	659	482	1.141	25.485	23.818	49.303	. . 05
54.304	51.019	105.323	16.263	13.295	29.558	668	574	1.242	24.318	23.023	47.341	. . 06
52.089	48.873	100.962	14.927	12.157	27.084	706	633	1.339	26.860	25.416	52.276	. . 07
51.424	47.575	98.999	15.112	12.337	27.449	629	579	1.208	30.653	29.691	60.344	. . 08
55.561	50.500	106.061	15.500	12.743	28.243	622	490	1.112	25.750	26.071	51.821	. . 09
50.600	46.421	97.021	14.373	11.758	26.131	601	470	1.071	31.916	31.580	63.496	. . 10

Segue **Movimento naturale**

ANNI	NATI VIVI						NATI MORTI					
	Totale			Illegittimi			Totale			Illegittimi		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
											Segue	L O M
1911 . .	80.640	76.650	157.290	2.359	2.306	4.665	3.582	2.657	6.239	175	139	314
12 . .	80.727	76.371	157.098	2.508	2.413	4.921	3.326	2.626	5.952	198	153	351
13 . .	78.974	74.814	153.788	2.437	2.333	4.770	3.333	2.489	5.822	179	144	323
14 . .	78.682	74.895	153.577	2.459	2.319	4.778	3.228	2.529	5.757	158	171	329
15 . .	75.585	71.722	147.307	2.405	2.319	4.724	3.185	2.514	5.699	212	154	366
16 . .	57.293	54.682	111.975	1.952	1.881	3.833	2.504	1.916	4.420	164	157	321
17 . .	43.324	41.775	85.099	1.859	1.720	3.579	1.885	1.525	3.410	190	132	322
18 . .	40.383	38.308	78.691	2.071	1.926	3.997	2.179	1.581	3.760	230	204	434
19 . .	48.539	46.253	94.792	2.055	1.946	4.001	2.233	1.703	3.936	191	182	373
20 . .	72.261	68.438	140.699	2.929	2.804	5.733	3.209	2.447	5.656	259	217	476
1921 . .	74.048	69.648	143.696	2.817	2.752	5.569	3.603	2.533	6.136	284	203	487
22 . .	72.255	68.954	141.209	2.649	2.425	5.074	3.499	2.632	6.131	231	190	421
23 . .	71.437	68.017	139.454	2.389	2.297	4.686	3.296	2.525	5.821	177	163	340
24 . .	69.279	65.691	134.970	2.386	2.371	4.757	3.116	2.207	5.323	208	162	370
25 . .	68.444	65.118	133.562	2.418	2.235	4.653	2.984	2.261	5.245	190	147	337
26 . .	67.809	64.911	132.720	2.383	2.312	4.695	2.723	2.120	4.843	200	164	364
27 . .	68.541	65.928	134.469	2.565	2.359	4.924	2.483	1.963	4.446	150	133	283
28 . .	68.279	64.193	132.472	2.688	2.469	5.157	2.351	1.909	4.260	133	121	254
29 . .	65.881	63.282	129.163	2.765	2.629	5.394	2.138	1.748	3.886	131	122	253
30 . .	67.190	64.234	131.424	2.885	2.772	5.657	2.208	1.744	3.952	115	120	235
1931 . .	63.783	60.789	124.572	2.957	2.722	5.679	2.068	1.598	3.666	127	115	242
32 . .	62.394	59.801	122.195	2.902	2.736	5.638	1.939	1.631	3.570	105	115	220
33 . .	60.039	57.135	117.174	2.796	2.629	5.425	1.863	1.483	3.346	108	101	209
34 . .	60.366	57.837	118.203	2.746	2.606	5.352	1.757	1.402	3.159	102	95	197
35 . .	61.251	59.050	120.301	2.703	2.548	5.251	1.707	1.369	3.076	83	85	168
36 . .	58.543	56.005	114.548	2.445	2.384	4.829	1.630	1.318	2.948	93	66	159
37 . .	61.900	59.126	121.026	2.284	2.245	4.529	1.669	1.342	3.011	87	73	160
38 . .	66.288	62.800	129.088	2.450	2.263	4.713	1.805	1.444	3.249	107	72	179
39 . .	65.769	62.651	128.420	2.367	2.329	4.696	1.696	1.384	3.080	72	74	146
40 . .	65.816	62.013	127.829	2.402	2.292	4.694	1.689	1.356	3.045	70	78	148
1941 . .	59.546	56.720	116.266	2.236	2.060	4.296	1.362	1.143	2.505	72	51	123
42 . .	56.353	53.115	109.468	1.973	1.920	3.893	1.267	1.019	2.286	56	58	114
43 . .	51.566	48.981	100.547	1.891	1.837	3.728	1.182	916	2.098	63	48	111
44 . .	52.072	49.724	101.796	2.353	2.183	4.536	1.147	950	2.097	82	60	142
45 . .	46.732	44.241	90.973	2.322	2.285	4.607	1.036	888	1.924	72	70	142
46 . .	63.123	59.657	122.780	2.102	2.144	4.246	1.386	1.193	2.579	76	47	123
47 . .	58.668	55.448	114.116	1.925	1.764	3.689	1.449	1.105	2.554	73	47	120
48 . .	58.319	55.542	113.861	1.685	1.680	3.365	1.441	1.177	2.618	64	66	130
49 . .	55.470	52.332	107.802	1.629	1.441	3.070	1.407	1.125	2.532	60	42	102
50 . .	53.147	50.397	103.544	1.566	1.411	2.977	1.290	1.041	2.331	49	41	90
1951 . .	49.902	47.883	97.785	1.346	1.357	2.703	1.141	932	2.073	31	32	63
52 . .	49.772	47.801	97.573	1.394	1.358	2.752	1.189	935	2.124	40	44	84
53 . .	49.391	46.359	95.750	1.424	1.319	2.743	1.061	905	1.966	39	35	74
54 . .	49.513	47.355	96.868	1.326	1.286	2.612	1.051	902	1.953	25	26	51
55 . .	49.700	48.159	97.859	1.322	1.243	2.565	995	843	1.838	27	31	58
56 . .	51.544	48.970	100.514	1.252	1.191	2.443	1.037	763	1.800	25	24	49
57 . .	52.427	49.981	102.408	1.288	1.174	2.462	977	858	1.835	24	26	50
58 . .	53.444	50.647	104.091	1.184	1.146	2.330	963	817	1.780	20	29	40
59 . .	56.123	53.568	109.691	1.264	1.236	2.500	1.013	799	1.812	33	20	53
60 . .	57.791	54.963	112.754	1.265	1.142	2.407	1.002	877	1.879	30	29	59

della popolazione

MORTI									INCREMENTO NATURALE			ANNI
Totale			Nel 1° anno di vita									
			Totale			Illegittimi						
M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	
BARDIA												
54.628	51.984	106.612	15.658	13.227	28.885	695	468	1.163	26.012	24.666	50.678	. . 1911
44.746	42.034	86.780	12.410	10.193	22.603	639	611	1.250	35.981	34.337	70.318	. . 12
48.543	45.697	94.240	13.814	11.023	24.837	648	521	1.169	30.431	29.117	59.548	. . 13
45.787	42.846	88.633	12.213	10.117	22.330	621	546	1.167	32.895	32.049	64.944	. . 14
52.304	47.303	99.607	13.611	11.089	24.700	523	523	1.046	23.281	24.419	47.700	. . 15
51.107	47.553	98.660	12.125	10.015	22.140	612	442	1.054	6.186	7.129	13.315	. . 16
48.154	45.387	93.541	8.672	7.100	15.772	599	460	1.059	— 4.830	— 3.612	— 8.442	. . 17
73.589	77.105	150.694	8.439	7.136	15.575	735	659	1.394	—33.206	—38.797	—72.003	. . 18
44.592	43.030	87.622	6.695	5.652	12.347	580	490	1.070	3.947	3.223	7.170	. . 19
45.892	45.061	90.953	10.971	8.983	19.954	663	741	1.404	26.369	23.377	49.746	. . 20
45.401	43.365	88.766	12.029	9.826	21.855	474	591	1.065	28.647	26.283	54.930	. . 1921
47.762	45.787	93.549	11.798	9.463	21.261	409	456	865	24.493	23.167	47.660	. . 22
44.999	43.428	88.427	11.546	9.715	21.261	475	591	1.066	26.438	24.589	51.027	. . 23
44.449	41.413	85.862	10.778	8.702	19.480	447	366	813	24.830	24.278	49.108	. . 24
46.950	43.063	90.013	10.785	8.853	19.638	407	346	753	21.494	22.055	43.549	. . 25
49.056	45.467	94.523	11.840	9.798	21.638	521	426	947	18.753	19.444	38.197	. . 26
44.599	41.735	86.334	10.983	9.143	20.126	645	636	1.281	23.942	24.193	48.135	. . 27
47.376	43.910	91.286	11.611	9.439	21.050	623	553	1.176	20.903	20.283	41.186	. . 28
46.756	43.199	89.955	10.771	8.777	19.548	562	503	1.065	19.125	20.083	39.208	. . 29
41.368	37.230	78.598	9.255	7.406	16.661	550	485	1.035	25.822	27.004	52.826	. . 30
42.840	39.361	82.201	9.131	7.459	16.590	570	427	997	20.943	21.428	42.371	. . 1931
42.188	37.908	80.096	8.364	6.705	15.069	486	420	906	20.206	21.893	42.099	. . 32
40.350	36.909	77.259	7.388	5.936	13.324	467	378	845	19.689	20.226	39.915	. . 33
39.163	35.205	74.368	7.044	5.637	12.681	443	330	773	21.203	22.632	43.835	. . 34
42.132	38.740	80.872	7.914	6.301	14.215	439	364	803	19.119	20.310	39.429	. . 35
41.948	38.153	80.101	7.237	5.670	12.907	406	339	745	16.595	17.852	34.447	. . 36
44.391	40.833	85.224	8.296	6.743	15.039	446	416	862	17.509	18.293	35.802	. . 37
44.121	39.897	84.018	9.159	7.056	16.215	470	394	864	22.167	22.903	45.070	. . 38
41.072	37.629	78.701	7.022	5.484	12.506	383	334	717	24.697	25.022	49.719	. . 39
42.269	38.676	80.945	7.819	6.223	14.042	410	352	762	23.547	23.337	46.884	. . 40
42.420	38.597	81.017	7.642	5.880	13.522	404	319	723	17.126	18.123	35.249	. . 1941
43.580	38.067	81.647	6.890	5.270	12.160	420	318	738	12.773	15.048	27.821	. . 42
43.973	38.921	82.894	6.331	5.023	11.354	394	328	722	7.593	10.060	17.653	. . 43
44.522	40.551	85.073	5.774	4.591	10.365	450	332	782	7.550	9.173	16.723	. . 44
45.240	38.534	83.774	5.349	4.222	9.571	415	344	759	1.492	5.707	7.199	. . 45
38.521	34.558	73.079	5.160	4.122	9.282	297	267	564	24.602	25.099	49.701	. . 46
40.674	37.132	77.806	6.190	4.864	11.054	362	272	634	17.994	18.316	36.310	. . 47
36.032	32.752	68.784	4.496	3.412	7.908	202	137	339	22.287	22.790	45.077	. . 48
36.809	33.924	70.733	4.449	3.674	8.123	192	157	349	18.661	18.408	37.069	. . 49
35.745	30.903	66.648	3.691	2.862	6.553	169	109	278	17.402	19.494	36.896	. . 50
37.741	32.517	70.258	3.440	2.578	6.018	113	85	198	12.161	15.366	27.527	. . 1951
37.813	32.718	70.531	3.365	2.739	6.104	142	110	252	11.959	15.083	27.042	. . 52
38.222	32.730	70.952	3.054	2.251	5.305	131	96	227	11.169	13.629	24.798	. . 53
35.985	29.974	65.959	2.743	2.089	4.832	100	103	203	13.528	17.381	30.909	. . 54
36.284	30.595	66.879	2.478	1.868	4.346	94	91	185	13.416	17.564	30.980	. . 55
39.619	33.539	73.158	2.373	1.926	4.299	85	63	148	11.925	15.431	27.356	. . 56
40.189	32.910	73.099	2.530	1.882	4.412	107	75	182	12.238	17.071	29.309	. . 57
38.996	31.567	70.563	2.529	1.796	4.325	87	86	173	14.448	19.080	33.528	. . 58
38.740	31.385	70.125	2.488	1.893	4.381	102	73	175	17.383	22.183	39.566	. . 59
41.693	33.916	75.609	2.455	1.913	4.368	84	86	170	16.098	21.047	37.145	. . 60

Segue **Movimento naturale**

ANNI	NATI VIVI						NATI MORTI					
	Totale			Illegittimi			Totale			Illegittimi		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
												TRENTINO -
1922	9.988	9.654	19.642	481	466	947	304	224	528	26	23	49
23	9.985	9 650	19.635	480	466	946	266	195	461	23	20	43
24	9.200	8 891	18 091	443	429	872	280	206	486	24	21	45
25	8 783	8 385	17.168	479	483	962	277	205	482	27	20	47
26	8 576	8.161	16 737	526	444	970	277	192	469	32	18	50
27	8.500	8 083	16.583	537	513	1.050	278	199	477	26	30	56
28	8 239	7.930	16.169	603	523	1.126	244	173	417	34	23	57
29	7.795	7.237	15.032	517	540	1.057	235	176	411	32	20	52
30	8.077	7.569	15.646	592	551	1.143	236	173	409	19	26	45
1931	7.431	7.091	14.522	606	562	1.168	195	167	362	15	19	34
32	7.300	6 973	14.273	589	602	1.191	212	165	377	27	16	43
33	7.162	6.736	13.898	576	560	1.136	155	134	289	10	23	33
34	6.961	6.733	13.694	561	569	1.130	157	132	289	14	22	36
35	7.130	6.756	13.886	587	533	1.120	191	143	334	22	13	35
36	6.889	6.597	13.486	552	570	1.122	160	144	304	24	17	41
37	7.168	6 907	14 075	568	538	1.106	193	177	370	16	16	32
38	7.887	7.294	15.181	602	564	1.166	180	168	348	15	16	31
39	7.742	7.295	15.037	594	590	1.184	186	153	339	10	11	21
40	7.591	7.364	14.955	502	435	937	177	145	322	11	12	23
1941	8 010	7.552	15.562	469	440	909	184	127	311	15	15	30
42	7.942	7.507	15.449	401	413	814	176	117	293	15	8	23
43	7.864	7.487	15.351	433	402	835	174	135	309	10	10	20
44	7.252	6.775	14.027	490	445	935	142	145	287	9	17	26
45	6.189	5.830	12.019	570	596	1.166	115	105	220	19	11	30
46	8 567	8.082	16 649	650	602	1.252	171	137	308	17	12	29
47	7.693	7.224	14.917	479	443	922	175	139	314	17	9	26
48	7.634	6.989	14.623	439	402	841	152	121	273	11	4	15
49	7.167	6.694	13.861	395	410	805	155	128	283	13	10	23
50	7.206	6 880	14.086	363	395	758	180	132	312	20	6	26
1951	6.880	6 566	13 446	347	359	706	154	122	276	8	8	16
52	6.891	6.731	13.622	335	367	702	148	164	312	14	9	23
53	6.861	6.522	13.383	351	327	678	147	117	264	7	5	12
54	6.867	6 500	13.367	316	316	632	149	112	261	6	5	11
55	6.998	6.595	13.593	327	340	667	143	123	266	7	15	22
56	7.101	6.743	13.844	330	302	632	125	113	238	8	5	13
57	7.125	6.970	14.095	361	321	682	157	108	265	6	7	13
58	7.165	6 813	13.978	283	311	594	148	105	253	9	3	12
59	7.650	7.160	14.810	331	301	632	125	114	239	7	4	11
60	7.613	7.201	14.814	324	304	628	109	112	221	6	6	12
												VENE
1867	47.147	43.425	90.572	1.706	1.650	3.356	1.022	657	1.679	45	46	91
68	48.912	45.550	94.462	1.732	1.700	3.432	854	487	1.341	49	54	103
69	51.814	47.443	99.257	1.791	1.637	3.428	869	516	1.385	62	49	111
70	49.594	45.990	95.584	1.620	1.680	3.300	839	465	1.304	62	42	104
1871	52.579	48.982	101.561	1.632	1.604	3.236	1.120	773	1.893	72	66	138
72	52.309	48.908	101.217	1.895	1.767	3.662	1.885	1.479	3.364	116	98	214
73	50.443	46.765	97.208	1.896	1.759	3.655	1.820	1.383	3.203	106	92	198
74	47.376	44.413	91.789	1.937	1.872	3.809	1.751	1.379	3.130	118	107	225
75	54.325	50.833	105.158	2.133	2.112	4.245	1.997	1.511	3.508	130	109	239
76	58.468	54.606	113.074	2.421	2.290	4.711	2.180	1.806	3.986	149	134	283
77	50.546	46.646	97.192	2.360	2.267	4.627	1.944	1.573	3.517	150	95	245
78	50.976	48.175	99.151	2.483	2.302	4.785	1.962	1.602	3.564	139	125	264
79	53.898	50.057	103.955	2.810	2.533	5.343	1.925	1.585	3.510	159	120	279
80	45.670	42.529	88.199	2.757	2.508	5.265	1.676	1.281	2.957	150	146	296

della popolazione

MORTI									INCREMENTO NATURALE			ANNI
Totale			Nel 1° anno di vita									
			Totale			Illegittimi						
M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	
A L T O A D I G E (Venezia Tridentina)												
6.275	6.178	12.453	1.495	1.290	2.785	75	97	172	3.713	3.476	7.189	. . 1922
6.164	6.068	12.232	1.469	1.267	2.736	74	95	169	3.821	3.582	7.403	. . 23
5.507	5.422	10.929	1.312	1.132	2.444	66	85	151	3.693	3.469	7.162	. . 24
5.729	5.484	11.213	1.307	1.086	2.393	98	95	193	3.054	2.901	5.955	. . 25
5.956	5.760	11.716	1.342	1.097	2.439	110	81	191	2.620	2.401	5.021	. . 26
5.405	5.183	10.588	1.227	993	2.220	105	92	197	3.095	2.900	5.995	. . 27
5.663	5.363	11.026	1.263	1.046	2.309	103	76	179	2.576	2.567	5.143	. . 28
5.482	5.336	10.818	1.160	884	2.044	101	83	184	2.313	1.901	4.214	. . 29
4.853	4.439	9.292	872	696	1.568	96	85	181	3.224	3.130	6.354	. . 30
5.046	4.821	9.867	929	708	1.637	116	93	209	2.385	2.270	4.655	. . 1931
5.124	4.705	9.829	853	696	1.549	107	80	187	2.176	2.268	4.444	. . 32
4.916	4.793	9.709	795	648	1.443	97	72	169	2.246	1.943	4.189	. . 33
4.579	4.467	9.046	692	607	1.299	76	80	156	2.382	2.266	4.648	. . 34
4.865	4.566	9.431	781	576	1.357	105	57	162	2.265	2.190	4.455	. . 35
4.946	4.746	9.692	723	554	1.277	72	51	123	1.943	1.851	3.794	. . 36
5.046	4.832	9.878	828	661	1.489	89	85	174	2.122	2.075	4.197	. . 37
5.156	4.934	10.090	861	655	1.516	88	79	167	2.731	2.360	5.091	. . 38
4.889	4.667	9.556	653	495	1.148	78	45	123	2.853	2.628	5.481	. . 39
4.832	4.493	9.325	614	477	1.091	52	37	89	2.759	2.871	5.630	. . 40
4.483	4.295	8.778	723	603	1.326	73	55	128	3.527	3.257	6.784	. . 1941
4.611	4.305	8.916	796	595	1.391	72	53	125	3.331	3.202	6.533	. . 42
5.315	4.571	9.886	815	632	1.447	79	52	131	2.549	2.916	5.465	. . 43
5.284	4.919	10.203	687	522	1.209	74	48	122	1.968	1.856	3.824	. . 44
5.772	4.783	10.555	754	584	1.338	88	64	152	417	1.047	1.464	. . 45
4.609	4.075	8.684	697	525	1.222	77	68	145	3.958	4.007	7.965	. . 46
4.634	4.163	8.797	678	493	1.171	67	59	126	3.059	3.061	6.120	. . 47
4.330	4.087	8.417	536	402	938	61	40	101	3.304	2.902	6.206	. . 48
4.290	4.144	8.434	582	421	1.003	62	44	106	2.877	2.550	5.427	. . 49
4.126	3.709	7.835	454	349	803	37	36	73	3.080	3.171	6.251	. . 50
4.376	3.832	8.208	404	303	707	30	24	54	2.504	2.734	5.238	. . 1951
4.523	3.999	8.522	425	331	756	40	19	59	2.368	2.732	5.100	. . 52
4.128	3.846	7.974	370	313	683	32	17	49	2.733	2.676	5.409	. . 53
3.995	3.614	7.609	360	278	638	30	12	42	2.872	2.886	5.758	. . 54
4.219	3.583	7.802	354	246	600	20	16	36	2.779	3.012	5.791	. . 55
4.374	3.845	8.219	331	258	589	29	22	51	2.727	2.898	5.625	. . 56
4.388	3.683	8.071	383	246	629	40	15	55	2.737	3.287	6.024	. . 57
4.156	3.491	7.647	328	224	552	32	21	53	3.009	3.322	6.331	. . 58
4.174	3.531	7.705	292	227	519	22	22	44	3.476	3.629	7.105	. . 59
4.531	3.798	8.329	—	—	—	—	—	—	3.082	3.403	6.485	. . 60
T O												
35.810	34.216	70.026	12.490	10.137	22.627	....	....	....	11.337	9.209	20.546	. . 1867
36.018	33.996	70.014	12.919	10.700	23.619	....	....	....	12.894	11.554	24.448	. . 68
34.714	31.961	66.675	13.133	10.745	23.878	....	....	....	17.100	15.482	32.582	. . 69
38.514	35.806	74.320	13.210	10.881	24.091	....	....	....	11.080	10.184	21.264	. . 70
39.818	37.172	76.990	13.490	11.484	24.974	....	....	....	12.761	11.810	24.571	. . 1871
37.162	35.580	72.742	11.631	10.012	21.643	....	....	....	15.147	13.328	28.475	. . 72
39.792	38.542	78.334	11.218	9.644	20.862	....	....	....	10.651	8.223	18.874	. . 73
39.800	38.499	78.299	11.473	10.027	21.500	....	....	....	7.576	5.914	13.490	. . 74
38.606	36.792	75.398	12.589	10.568	23.157	....	....	....	15.719	14.041	29.760	. . 75
39.723	37.163	76.886	13.248	11.131	24.379	....	....	....	18.745	17.443	36.188	. . 76
39.296	37.225	76.521	11.986	9.867	21.853	....	....	....	11.250	9.421	20.671	. . 77
39.493	37.901	77.394	10.990	9.244	20.234	....	....	....	11.483	10.274	21.757	. . 78
38.072	36.170	74.242	11.815	9.737	21.552	....	....	....	15.826	13.887	29.713	. . 79
40.448	38.756	79.204	10.513	8.720	19.233	....	....	....	5.222	3.773	8.995	. . 80

Segue Movimento naturale

ANNI	NATI VIVI						NATI MORTI					
	Totale			Illegittimi			Totale			Illegittimi		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
											Segue	VENE
1881 . .	53.834	50.136	103.970	3.159	2.910	6.069	1.930	1.570	3.500	175	153	328
82 . .	50.757	47.887	98.644	3.301	3.183	6.484	1.869	1.523	3.392	206	178	384
83 . .	52.090	49.351	101.441	3.611	3.448	7.059	1.986	1.597	3.583	217	192	409
84 . .	56.097	52.530	108.627	3.770	3.442	7.212	2.072	1.633	3.705	221	174	395
85 . .	56.423	52.573	108.996	3.504	3.297	6.801	2.077	1.773	3.850	218	175	393
86 . .	53.039	50.382	103.421	3.423	3.301	6.724	2.184	1.666	3.850	226	171	397
87 . .	58.226	54.310	112.536	3.860	3.606	7.466	2.181	1.665	3.846	198	146	344
88 . .	54.395	51.589	105.984	3.740	3.604	7.344	2.127	1.716	3.843	201	185	386
89 . .	56.505	53.330	109.835	3.855	3.599	7.454	2.214	1.671	3.885	208	192	400
90 . .	52.950	49.838	102.788	3.284	3.075	6.359	2.085	1.596	3.681	191	138	329
1891 . .	55.000	51.553	106.553	3.311	3.165	6.476	2.055	1.675	3.730	160	176	336
92 . .	53.487	49.998	103.485	3.488	3.094	6.582	2.112	1.715	3.827	198	181	379
93 . .	56.091	52.597	108.688	3.338	3.158	6.496	2.244	1.807	4.051	193	168	361
94 . .	56.256	53.214	109.470	3.339	3.182	6.521	2.275	1.894	4.169	228	174	402
95 . .	55.463	51.890	107.353	3.286	2.887	6.173	2.173	1.697	3.870	195	151	346
96 . .	56.429	52.496	108.925	3.351	3.046	6.397	2.081	1.684	3.765	181	148	329
97 . .	57.873	54.264	112.137	3.330	3.191	6.521	2.245	1.855	4.100	208	170	378
98 . .	53.685	50.415	104.100	3.187	2.977	6.164	2.103	1.692	3.795	157	172	329
99 . .	57.335	53.546	110.881	3.246	3.014	6.260	2.255	1.818	4.073	175	151	326
900 . .	56.573	53.627	110.200	3.141	3.038	6.179	2.281	1.837	4.118	182	169	351
1901 . .	59.441	55.949	115.390	3.262	2.943	6.205	2.359	1.882	4.241	175	146	321
02 . .	62.422	58.584	121.006	3.328	3.186	6.514	2.403	1.887	4.290	171	141	312
03 . .	59.430	56.317	115.747	3.223	3.173	6.396	2.255	1.916	4.171	182	126	308
04 . .	62.287	58.936	121.223	3.416	3.187	6.603	2.453	2.008	4.461	192	154	346
05 . .	60.294	57.395	117.689	3.499	3.217	6.716	2.352	1.939	4.291	182	149	331
06 . .	62.078	58.881	120.959	3.469	3.178	6.647	2.388	2.019	4.407	194	152	346
07 . .	62.850	59.281	122.131	3.623	3.369	6.992	2.519	1.967	4.486	176	159	335
08 . .	66.356	62.981	129.337	3.602	3.565	7.167	2.657	2.140	4.797	181	129	310
09 . .	65.725	61.861	127.586	3.745	3.485	7.230	2.567	2.095	4.662	188	155	343
10 . .	66.630	63.577	130.207	3.755	3.615	7.370	2.571	2.086	4.657	200	148	348
1911 . .	67.340	63.151	130.491	3.730	3.525	7.255	2.670	2.047	4.717	212	156	368
12 . .	67.280	63.492	130.772	3.760	3.513	7.273	2.466	1.974	4.440	193	155	348
13 . .	66.284	63.405	129.689	3.646	3.503	7.149	2.411	2.007	4.418	175	144	319
14 . .	68.148	64.958	133.106	3.727	3.610	7.337	2.681	2.206	4.887	186	168	354
15 . .	67.667	65.040	132.707	3.472	3.321	6.793	2.664	2.204	4.868	192	163	355
16 . .	53.121	50.249	103.370	2.767	2.605	5.372	2.178	1.747	3.925	206	135	341
17 . .	30.616	28.716	59.332	2.004	1.908	3.912	1.209	1.083	2.292	136	131	267
18 . .	27.103	25.682	52.785	1.938	1.769	3.707	1.225	1.087	2.312	145	159	304
19 . .	45.154	42.507	87.661	3.343	3.071	6.414	1.923	1.548	3.471	244	202	446
20 . .	72.566	68.585	141.151	5.364	5.081	10.445	3.018	2.395	5.413	349	302	651
1921 . .	69.993	66.187	136.180	5.387	5.105	10.492	2.980	2.423	5.403	324	289	613
22 . .	71.306	67.778	139.084	5.386	4.922	10.308	3.135	2.456	5.591	361	315	676
23 . .	70.231	67.653	137.884	5.216	5.203	10.419	2.906	2.373	5.279	314	273	587
24 . .	67.227	63.777	131.004	5.190	5.034	10.224	2.572	2.088	4.660	292	255	547
25 . .	65.887	62.698	128.585	5.124	4.861	9.985	2.613	2.084	4.697	319	263	582
26 . .	63.354	60.386	123.740	4.897	4.647	9.544	2.229	1.813	4.042	254	205	459
27 . .	63.417	60.252	123.669	4.711	4.473	9.184	2.095	1.584	3.679	196	163	359
28 . .	61.374	57.316	118.690	4.315	4.285	8.600	1.825	1.397	3.222	177	147	324
29 . .	56.581	53.085	109.666	3.900	3.783	7.683	1.643	1.331	2.974	153	127	280
30 . .	57.731	55.295	113.026	3.650	3.526	7.176	1.626	1.385	3.011	155	120	275
1931 . .	54.568	51.804	106.372	3.581	3.287	6.868	1.509	1.224	2.733	142	140	282
32 . .	53.571	50.652	104.223	3.619	3.360	6.979	1.474	1.209	2.683	128	102	230
33 . .	52.508	49.260	101.768	3.474	3.270	6.744	1.372	1.243	2.615	125	112	237
34 . .	53.330	50.750	104.080	3.427	3.216	6.643	1.369	1.177	2.546	126	112	238
35 . .	53.521	50.215	103.736	3.201	3.104	6.305	1.364	1.101	2.465	94	93	187
36 . .	51.047	48.762	99.809	2.681	2.614	5.295	1.260	1.022	2.282	88	110	198
37 . .	52.377	50.034	102.411	2.368	2.343	4.711	1.215	.996	2.211	86	65	151
38 . .	54.682	52.056	106.738	2.526	2.435	4.961	1.291	1.004	2.295	85	57	142
39 . .	54.533	50.974	105.507	2.425	2.259	4.684	1.259	1.044	2.303	73	86	159
40 . .	54.439	51.357	105.796	2.274	2.169	4.443	1.171	988	2.159	72	54	126

della popolazione

MORTI									INCREMENTO NATURALE			ANNI
Totale			Nel 1° anno di vita									
			Totale			Illegittimi						
M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	
T O												
35.745	34.285	70.030	10.861	8.933	19.794	....	....	....	18.089	15.851	33.940	. . **1881**
36.175	34.303	70.478	10.600	8.740	19.340	....	....	....	14.582	13.584	28.166	. . **82**
35.969	34.111	70.080	10.953	9.062	20.015	1.034	875	1.909	16.121	15.240	31.361	. . **83**
33.923	32.306	66.229	10.613	8.626	19.239	972	813	1.785	22.174	20.224	42.398	. . **84**
35.906	34.593	70.499	11.018	8.901	19.919	820	721	1.541	20.517	17.980	38.497	. . **85**
42.030	41.206	83.236	11.108	9.348	20.456	873	763	1.636	11.009	9.176	20.185	. . **86**
35.716	34.211	69.927	11.550	9.636	21.186	977	826	1.803	22.510	20.099	42.609	. . **87**
34.487	33.461	67.948	10.951	9.325	20.276	955	826	1.781	19.908	18.128	38.036	. . **88**
32.596	31.268	63.864	10.466	8.781	19.247	1.017	857	1.874	23.909	22.062	45.971	. . **89**
33.586	32.412	65.998	10.320	8.631	18.951	874	772	1.646	19.364	17.426	36.790	. . **90**
33.944	32.940	66.884	10.164	8.427	18.591	916	734	1.650	21.056	18.613	39.669	. . **1891**
34.009	32.999	67.008	10.321	8.695	19.016	897	789	1.686	19.478	16.999	36.477	. . **92**
32.123	31.106	63.229	....	....	....	....	....	....	23.968	21.491	45.459	. . **93**
33.701	32.211	65.912	....	....	....	....	....	....	22.555	21.003	43.558	. . **94**
33.661	32.298	65.959	10.242	8.394	18.636	1.032	719	1.751	21.802	19.592	41.394	. . **95**
31.393	30.011	61.404	9.643	7.981	17.624	904	779	1.683	25.036	22.485	47.521	. . **96**
28.710	27.042	55.752	9.116	7.473	16.589	804	693	1.497	29.163	27.222	56.385	. . **97**
29.780	28.595	58.375	8.765	6.898	15.663	645	544	1.189	23.905	21.820	45.725	. . **98**
30.902	29.559	60.461	8.482	7.004	15.486	605	516	1.121	26.433	23.987	50.420	. . **99**
32.677	31.545	64.222	9.474	7.577	17.051	684	569	1.253	23.896	22.082	45.978	. . **900**
31.878	30.292	62.170	9.612	7.754	17.366	630	540	1.170	27.563	25.657	53.220	. . **1901**
31.444	30.054	61.498	9.901	8.229	18.130	681	584	1.265	30.978	28.530	59.508	. . **02**
31.640	30.257	61.897	9.283	7.653	16.936	657	554	1.211	27.790	26.060	53.850	. . **03**
31.422	30.095	61.517	9.210	7.657	16.867	625	495	1.120	30.865	28.841	59.706	. . **04**
35.713	34.481	70.194	10.485	8.848	19.333	697	579	1.276	24.581	22.914	47.495	. . **05**
31.220	30.168	61.388	8.990	7.598	16.588	719	566	1.285	30.858	28.713	59.571	. . **06**
33.366	31.517	64.883	9.661	7.892	17.553	623	585	1.208	29.484	27.764	57.248	. . **07**
34.812	32.655	67.467	10.558	8.889	19.447	700	602	1.302	31.544	30.326	61.870	. . **08**
37.667	35.013	72.680	10.700	8.915	19.615	683	576	1.259	28.058	26.848	54.906	. . **09**
32.835	31.045	63.880	9.505	7.605	17.110	713	499	1.212	33.795	32.532	66.327	. . **10**
35.202	33.729	68.931	10.300	9.174	19.474	926	842	1.768	32.138	29.422	61.560	. . **1911**
31.271	29.661	60.932	8.745	7.065	15.810	594	469	1.063	36.009	33.831	69.840	. . **12**
32.194	30.613	62.807	8.656	7.257	15.913	595	489	1.084	34.090	32.792	66.882	. . **13**
31.403	29.381	60.784	8.662	7.001	15.663	634	447	1.081	36.745	35.577	72.322	. . **14**
40.017	35.227	75.244	10.495	8.774	19.269	464	551	1.015	27.650	29.813	57.463	. . **15**
40.954	35.766	76.720	9.458	7.962	17.420	680	587	1.267	12.167	14.483	26.650	. . **16**
29.070	25.994	55.064	5.228	4.353	9.581	396	458	854	1.546	2.722	4.268	. . **17**
44.000	42.071	86.071	5.006	4.398	9.404	411	419	830	− 16.897	− 16.389	− 33.286	. . **18**
33.726	30.636	64.362	6.069	5.125	11.194	669	542	1.211	11.428	11.871	23.299	. . **19**
33.541	31.304	64.845	9.272	7.512	16.784	703	608	1.311	39.025	37.281	76.306	. . **20**
33.319	30.137	63.456	9.117	7.472	16.589	573	502	1.075	36.674	36.050	72.724	. . **1921**
34.403	31.732	66.135	9.242	7.651	16.893	644	525	1.169	36.903	36.046	72.949	. . **22**
32.484	30.631	63.115	8.961	7.541	16.502	615	501	1.116	37.747	37.022	74.769	. . **23**
32.343	29.733	62.076	8.240	6.742	14.982	617	566	1.183	34.884	34.044	68.928	. . **24**
31.888	29.574	61.462	7.416	6.026	13.442	615	571	1.186	33.999	33.124	67.123	. . **25**
32.995	30.701	63.696	7.762	6.249	14.011	621	558	1.179	30.359	29.685	60.044	. . **26**
29.362	27.368	56.730	6.880	5.464	12.344	643	582	1.225	34.055	32.884	66.939	. . **27**
29.985	27.844	57.829	6.652	5.393	12.045	624	491	1.115	31.389	29.472	60.861	. . **28**
31.908	30.372	62.280	6.867	5.438	12.305	545	462	1.007	24.673	22.713	47.386	. . **29**
25.638	24.177	49.815	5.294	4.185	9.479	412	336	748	32.093	31.118	63.211	. . **30**
26.508	25.051	51.559	5.116	4.176	9.292	424	325	749	28.060	26.753	54.813	. . **1931**
27.789	26.020	53.809	5.313	4.222	9.535	434	359	793	25.782	24.632	50.414	. . **32**
25.502	24.066	49.568	4.585	3.475	8.060	380	292	672	27.006	25.194	52.200	. . **33**
24.112	22.757	46.869	4.457	3.480	7.937	380	294	674	29.218	27.993	57.211	. . **34**
25.917	23.923	49.840	4.466	3.413	7.879	310	277	587	27.604	26.292	53.896	. . **35**
26.352	24.573	50.925	4.423	3.331	7.754	287	223	510	24.695	24.189	48.884	. . **36**
26.656	24.827	51.483	4.625	3.673	8.298	288	241	529	25.721	25.207	50.928	. . **37**
27.260	25.431	52.691	4.987	3.948	8.935	322	226	548	27.422	26.625	54.047	. . **38**
25.548	24.397	49.945	4.124	3.176	7.300	257	187	444	28.985	26.577	55.562	. . **39**
26.762	24.836	51.598	4.732	3.625	8.357	280	229	509	27.677	26.521	54.198	. . **40**

Segue Movimento naturale

ANNI	NATI VIVI						NATI MORTI					
	Totale			Illegittimi			Totale			Illegittimi		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
Segue VENE												
1941 . .	50.138	47.103	97.241	2.053	1.907	3.960	1.123	870	1.993	68	56	124
42 . .	49.356	47.054	96.410	1.920	1.813	3.733	1.024	866	1.890	51	47	98
43 . .	42.256	40.248	82.504	1.693	1.558	3.251	877	743	1.620	46	45	91
44 . .	41.647	39.239	80.886	2.327	2.036	4.363	868	700	1.568	78	52	130
45 . .	34.338	32.690	67.028	2.342	2.326	4.668	750	593	1.343	70	62	132
46 . .	48.537	45.661	94.198	2.295	2.136	4.431	983	828	1.811	68	57	125
47 . .	42.805	41.160	83.965	2.098	2.145	4.243	958	806	1.764	71	56	127
48 . .	42.384	40.432	82.816	1.923	1.776	3.699	1.003	834	1.837	58	70	128
49 . .	39.719	37.550	77.269	1.636	1.626	3.262	872	703	1.575	48	48	96
50 . .	38.571	36.990	75.561	1.629	1.495	3.124	932	742	1.674	56	54	110
1951 . .	36.094	34.028	70.122	1.415	1.354	2.769	804	612	1.416	39	31	70
52 . .	35.047	33.395	68.442	1.389	1.299	2.688	755	569	1.324	38	35	73
53 . .	34.801	32.927	67.728	1.302	1.269	2.571	711	603	1.314	43	27	70
54 . .	34.662	32.790	67.452	1.272	1.145	2.417	704	553	1.257	38	23	61
55 . .	33.876	32.598	66.474	1.086	1.090	2.176	651	581	1.232	27	26	53
56 . .	34.342	32.986	67.328	1.059	1.042	2.101	672	546	1.218	35	25	60
57 . .	34.186	32.296	66.482	954	922	1.876	664	510	1.174	16	16	32
58 . .	33.584	32.162	65.746	844	812	1.656	564	514	1.078	21	11	32
59 . .	35.738	33.755	69.493	916	816	1.732	625	527	1.152	19	27	46
60 . .	35.128	33.290	68.418	778	703	1.481	537	457	994	14	13	27
VENEZIA GIU												
1922 . .	14.020	13.408	27.428	1.367	1.280	2.647	430	367	797	77	64	141
23 . .	13.634	13.039	26.673	1.330	1.244	2.574	418	357	775	75	62	137
24 . .	12.316	11.778	24.094	1.201	1.124	2.325	377	323	700	68	56	124
25 . .	12.477	11.709	24.186	1.336	1.286	2.622	403	353	756	74	77	151
26 . .	11.607	11.430	23.037	1.261	1.309	2.570	375	321	696	80	43	123
27 . .	11.547	10.815	22.362	1.203	1.111	2.314	379	288	667	53	48	101
28 . .	10.849	10.075	20.924	1.177	1.138	2.315	327	257	584	47	34	81
29 . .	10.090	9.745	19.835	1.213	1.145	2.358	312	233	545	52	32	84
30 . .	11.055	10.421	21.476	1.324	1.229	2.553	349	256	605	57	44	101
1931 . .	9.975	9.507	19.482	1.164	1.109	2.273	316	225	541	39	27	66
32 . .	9.586	9.092	18.678	1.246	1.162	2.408	272	220	492	53	36	89
33 . .	9.328	9.123	18.451	1.110	1.210	2.320	281	209	490	45	34	79
34 . .	9.452	9.001	18.453	1.160	1.100	2.260	283	235	518	39	38	77
35 . .	9.799	9.185	18.984	1.069	1.045	2.114	284	232	516	42	30	72
36 . .	9.244	8.908	18.152	878	842	1.720	266	208	474	39	29	68
37 . .	9.778	9.333	19.111	785	807	1.592	296	226	522	41	29	70
38 . .	10.414	9.802	20.216	899	848	1.747	305	270	575	33	35	68
39 . .	10.464	9.805	20.269	821	773	1.594	297	272	569	37	36	73
40 . .	10.740	10.046	20.786	808	764	1.572	309	217	526	36	23	59
1941 . .	9.855	9.408	19.263	739	694	1.433	267	206	473	28	20	48
42 . .	9.278	8.799	18.077	700	636	1.336	246	185	431	25	24	49
43 . .	9.226	8.561	17.787	466	433	899	187	144	331	21	10	31
44 . .	9.244	8.594	17.838	531	480	1.011	162	147	309	14	16	30
45 . .	7.504	7.021	14.525	570	537	1.107	160	122	282	16	17	33
46 . .	10.464	9.680	20.144	503	497	1.000	201	189	390	17	13	30
47 . .	9.187	8.840	18.027	496	417	913	171	142	313	23	12	35
48 . .	8.830	8.216	17.046	394	387	781	177	147	324	18	13	31
49 . .	7.673	7.266	14.939	372	323	695	177	128	305	13	8	21
50 . .	7.565	7.119	14.684	313	302	615	174	143	317	7	13	20
1951 . .	6.799	6.453	13.252	326	297	623	145	99	244	8	8	16
52 . .	6.596	6.345	12.941	310	289	599	143	112	255	6	9	15
53 . .	6.592	6.291	12.883	304	270	574	133	97	230	5	2	7
54 . .	7.755	7.325	15.080	375	382	757	154	127	281	11	3	14
55 . .	7.663	7.191	14.854	344	296	640	131	110	241	10	7	17
56 . .	7.624	7.266	14.890	339	319	658	154	123	277	8	8	16
57 . .	7.451	7.045	14.496	284	286	570	153	124	277	10	4	14
58 . .	7.392	7.038	14.430	254	259	513	135	113	248	8	7	15
59 . .	7.879	7.386	15.265	292	276	568	127	133	260	6	8	14
60 . .	7.821	7.254	15.075	272	250	522	130	132	262	13	8	21

della popolazione

MORTI									INCREMENTO NATURALE			ANNI
Totale			Nel 1° anno di vita									
			Totale			Illegittimi						
M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	
T O												
27.413	25.483	52.896	4.646	3.573	8.219	280	219	499	22.725	21.620	44.345	. . **1941**
27.462	24.793	52.255	4.121	3.364	7.485	279	200	479	21.894	22.261	44.155	. . **42**
22.343	19.811	42.154	3.247	2.433	5.680	155	125	280	19.913	20.437	40.350	. . **43**
26.075	22.779	48.854	3.227	2.540	5.767	236	193	429	15.572	16.460	32.032	. . **44**
26.447	21.181	47.628	3.040	2.358	5.398	285	221	506	7.891	11.509	19.400	. . **45**
20.921	18.910	39.831	3.328	2.526	5.854	259	201	460	27.616	26.751	54.367	. . **46**
21.325	19.545	40.870	3.319	2.658	5.977	242	195	437	21.480	21.615	43.095	. . **47**
19.252	17.737	36.989	2.426	1.952	4.378	185	122	307	23.132	22.695	45.827	. . **48**
19.117	18.145	37.262	2.432	2.007	4.439	153	153	306	20.602	19.405	40.007	. . **49**
18.885	16.828	35.713	2.155	1.568	3.723	163	118	281	19.686	20.162	39.848	. . **50**
19.631	17.504	37.135	1.827	1.465	3.292	107	91	198	16.463	16.524	32.987	. . **1951**
19.962	17.643	37.605	1.838	1.419	3.257	116	91	207	15.085	15.752	30.837	. . **52**
19.565	18.083	37.648	1.702	1.322	3.024	113	83	196	15.236	14.844	30.080	. . **53**
18.380	15.962	34.342	1.544	1.066	2.610	83	70	153	16.282	16.828	33.110	. . **54**
18.442	16.229	34.671	1.493	1.088	2.581	66	53	119	15.434	16.369	31.803	. . **55**
20.161	17.713	37.874	1.364	1.014	2.378	62	53	115	14.181	15.273	29.454	. . **56**
19.783	16.788	36.571	1.323	944	2.267	53	48	101	14.403	15.508	29.911	. . **57**
18.627	15.852	34.479	1.277	975	2.252	52	46	98	14.957	16.310	31.267	. . **58**
18.578	15.618	34.196	1.339	881	2.220	49	26	75	17.160	18.137	35.297	. . **59**
20.102	16.901	37.003	1.301	1.000	2.301	49	22	71	15.026	16.389	31.415	. . **60**
L I A E Z A R A												
8.671	7.786	16.457	1.787	1.551	3.338	190	158	348	5.349	5.622	10.971	. . **1922**
8.202	7.365	15.567	1.690	1.467	3.157	180	149	329	5.432	5.674	11.106	. . **23**
8.580	7.705	16.285	1.768	1.535	3.303	188	156	344	3.736	4.073	7.809	. . **24**
8.290	7.388	15.678	1.693	1.366	3.059	179	137	316	4.187	4.321	8.508	. . **25**
8.377	7.557	15.934	1.824	1.479	3.303	203	195	398	3.230	3.873	7.103	. . **26**
7.577	6.790	14.367	1.631	1.343	2.974	198	172	370	3.970	4.025	7.995	. . **27**
7.702	6.836	14.538	1.599	1.304	2.903	212	178	390	3.147	3.239	6.386	. . **28**
8.182	7.244	15.426	1.434	1.225	2.659	227	202	429	1.908	2.501	4.409	. . **29**
6.732	6.016	12.748	1.252	1.050	2.302	194	148	342	4.323	4.405	8.728	. . **30**
7.090	6.323	13.413	1.256	998	2.254	168	129	297	2.885	3.184	6.069	. . **1931**
7.476	6.731	14.207	1.187	970	2.157	166	113	279	2.110	2.361	4.471	. . **32**
6.602	5.957	12.559	1.084	960	2.044	167	140	307	2.726	3.166	5.892	. . **33**
6.259	5.564	11.823	920	779	1.699	115	137	252	3.193	3.437	6.630	. . **34**
6.681	5.985	12.666	1.024	808	1.832	165	130	295	3.118	3.200	6.318	. . **35**
7.105	6.299	13.404	978	774	1.752	124	100	224	2.139	2.609	4.748	. . **36**
7.212	6.434	13.646	1.067	875	1.942	112	88	200	2.566	2.899	5.465	. . **37**
7.383	6.466	13.849	1.173	864	2.037	132	112	244	3.031	3.336	6.367	. . **38**
7.020	6.138	13.158	1.033	756	1.789	101	74	175	3.444	3.667	7.111	. . **39**
7.539	6.402	13.941	1.015	769	1.784	85	76	161	3.201	3.644	6.845	. . **40**
7.770	6.552	14.322	1.149	845	1.994	112	74	186	2.085	2.856	4.941	. . **1941**
8.286	6.704	14.990	1.063	893	1.956	99	81	180	992	2.095	3.087	. . **42**
6.399	5.424	11.823	778	518	1.296	50	36	86	2.827	3.137	5.964	. . **43**
7.096	5.850	12.946	701	500	1.201	55	44	99	2.148	2.744	4.892	. . **44**
7.128	5.695	12.823	634	471	1.105	71	52	123	376	1.326	1.702	. . **45**
5.434	4.972	10.406	688	550	1.238	77	50	127	5.030	4.708	9.738	. . **46**
5.616	4.993	10.609	679	518	1.197	55	40	95	3.571	3.847	7.418	. . **47**
5.092	4.673	9.765	563	401	964	45	34	79	3.738	3.543	7.281	. . **48**
5.097	4.715	9.812	503	359	862	31	28	59	2.576	2.551	5.127	. . **49**
4.768	4.296	9.064	390	275	665	29	15	44	2.797	2.823	5.620	. . **50**
5.124	4.747	9.871	371	254	625	32	17	49	1.675	1.706	3.381	. . **1951**
4.945	4.729	9.674	319	246	565	25	15	40	1.651	1.616	3.267	. . **52**
5.018	4.682	9.700	265	240	505	23	10	33	1.574	1.609	3.183	. . **53**
6.333	6.061	12.394	345	276	621	22	23	45	1.422	1.264	2.686	. . **54**
6.418	6.028	12.446	282	226	508	20	14	34	1.245	1.163	2.408	. . **55**
7.168	6.747	13.915	321	247	568	25	13	38	456	519	975	. . **56**
6.715	6.349	13.064	341	209	550	26	15	41	736	696	1.432	. . **57**
6.352	5.826	12.178	247	183	430	19	8	27	1.040	1.212	2.252	. . **58**
6.497	5.968	12.465	242	207	449	20	17	37	1.382	1.418	2.800	. . **59**
7.162	6.356	13.518	236	184	420	11	10	21	659	898	1.557	. . **60**

Segue **Movimento naturale**

ANNI	NATI VIVI						NATI MORTI					
	Totale			Illegittimi			Totale			Illegittimi		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
												EMILIA-
1862 . .	40.706	37.652	78.358	....	....	....	....	....	....	....	....	....
63 . .	41.763	39.196	80.959	1.467	1.444	2.911	1.282	827	2.109	87	42	129
64 . .	38.438	35.799	74.237	1.477	1.352	2.829	1.267	806	2.073	85	65	150
65 . .	39.739	36.743	76.482	1.552	1.472	3.024	1.259	827	2.086	100	77	177
66 . .	40.291	37.601	77.892	1.881	1.627	3.508	1.631	1.118	2.749	102	94	196
67 . .	37.108	34.982	72.090	2.049	1.907	3.956	1.453	964	2.417	123	88	211
68 . .	37.700	35.536	73.236	2.524	2.316	4.840	1.462	1.093	2.555	155	118	273
69 . .	38.925	35.888	74.813	2.906	2.586	5.492	1.648	1.176	2.824	174	124	298
70 . .	39.059	36.500	75.559	3.305	3.080	6.385	1.595	1.294	2.889	204	162	366
1871 . .	38.063	35.619	73.682	3.701	3.474	7.175	1.634	1.214	2.848	175	154	329
72 . .	38.372	35.623	73.995	4.129	3.938	8.067	1.617	1.170	2.787	217	171	388
73 . .	37.655	35.284	72.939	4.395	4.166	8.561	1.531	1.137	2.668	246	198	444
74 . .	35.980	33.153	69.133	4.456	4.145	8.601	1.440	1.039	2.479	236	156	392
75 . .	39.815	37.312	77.127	4.983	4.766	9.749	1.524	1.123	2.647	233	181	414
76 . .	42.660	40.515	83.175	5.678	5.367	11.045	1.681	1.269	2.950	215	211	426
77 . .	39.038	36.438	75.476	5.261	4.923	10.184	1.516	1.110	2.626	233	186	419
78 . .	37.723	35.186	72.909	5.282	4.893	10.175	1.529	1.108	2.637	228	201	429
79 . .	41.331	38.855	80.186	5.830	5.438	11.268	1.571	1.229	2.800	242	220	462
80 . .	35.865	33.578	69.443	5.274	4.895	10.169	1.346	1.031	2.377	223	176	399
1881 . .	41.387	38.322	79.709	5.985	5.571	11.556	1.677	1.142	2.819	268	201	469
82 . .	40.025	37.661	77.686	6.107	5.803	11.910	1.671	1.190	2.861	329	242	571
83 . .	40.251	37.700	77.951	6.741	6.130	12.871	1.699	1.274	2.973	348	245	593
84 . .	43.305	40.903	84.208	7.184	6.709	13.893	1.793	1.249	3.042	333	229	562
85 . .	44.476	41.905	86.381	7.416	7.030	14.446	1.776	1.353	3.129	365	286	651
86 . .	42.323	39.636	81.959	7.222	6.992	14.214	1.693	1.256	2.949	375	255	630
87 . .	44.314	41.478	85.792	7.771	7.062	14.833	1.937	1.559	3.496	361	341	702
88 . .	43.495	40.785	84.280	7.264	6.801	14.065	1.910	1.429	3.339	360	313	673
89 . .	43.708	41.205	84.913	7.049	6.695	13.744	1.862	1.388	3.250	344	285	629
90 . .	42.971	40.356	83.327	6.751	6.445	13.196	1.856	1.451	3.307	337	262	599
1891 . .	43.251	41.154	84.405	6.586	6.314	12.900	1.908	1.385	3.293	322	247	569
92 . .	42.150	39.798	81.948	6.604	6.265	12.869	1.954	1.492	3.446	352	263	615
93 . .	44.486	42.293	86.779	6.600	6.414	13.014	1.994	1.552	3.546	329	282	611
94 . .	43.405	41.389	84.794	6.222	6.101	12.323	2.031	1.580	3.611	302	272	574
95 . .	41.239	38.943	80.182	5.890	5.401	11.291	1.853	1.461	3.314	277	242	519
96 . .	42.730	40.174	82.904	5.911	5.529	11.440	1.975	1.470	3.445	297	245	542
97 . .	43.449	40.893	84.342	5.878	5.708	11.586	2.049	1.499	3.548	264	209	473
98 . .	39.409	37.042	76.451	5.272	4.977	10.249	1.756	1.387	3.143	268	220	488
99 . .	41.399	38.918	80.317	5.416	4.895	10.311	1.967	1.547	3.514	274	215	489
900 . .	40.206	37.897	78.103	4.949	4.591	9.540	1.824	1.477	3.301	247	94	341
1901 . .	41.818	39.613	81.431	4.955	4.618	9.573	1.969	1.537	3.506	250	201	451
02 . .	43.173	40.787	83.960	4.835	4.522	9.357	2.158	1.658	3.816	242	204	446
03 . .	39.607	37.410	77.017	4.289	4.139	8.428	1.941	1.534	3.475	226	194	420
04 . .	43.526	40.775	84.301	4.598	4.233	8.831	2.141	1.541	3.682	256	201	457
05 . .	42.855	39.880	82.735	4.486	4.272	8.758	2.089	1.628	3.717	240	187	427
06 . .	42.491	40.145	82.636	4.386	4.197	8.583	1.975	1.664	3.639	217	227	444
07 . .	43.205	40.522	83.727	4.534	4.165	8.699	2.176	1.703	3.879	282	217	499
08 . .	45.340	42.951	88.291	4.629	4.339	8.968	2.278	1.731	4.009	275	221	496
09 . .	44.698	42.283	86.981	4.539	4.303	8.842	2.297	1.761	4.058	273	216	489
10 . .	47.366	44.718	92.084	5.057	4.753	9.810	2.275	1.798	4.073	275	220	495

della popolazione

MORTI									INCREMENTO NATURALE			ANNI
Totale			Nel 1° anno di vita									
			Totale			Illegittimi						
M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	
ROMAGNA												
34.837	32.855	67.692	....	....	....	...	....	....	5.869	4.797	10.666	. . 1862
32.274	29.873	62.147	11.169	9.170	20.339	....	....	....	9.489	9.323	18.812	. . 63
29.881	27.390	57.271	10.702	8.741	19.443	....	....	....	8.557	8.409	16.966	. . 64
30.988	28.741	59.729	11.191	9.134	20.325	....	....	....	8.751	8.002	16.753	. . 65
30.790	28.749	59.539	10.221	8.570	18.791	....	....	....	9.501	8.852	18.353	. . 66
32.472	30.570	63.042	9.897	8.106	18.003	....	....	....	4.636	4.412	9.048	. . 67
32.524	31.199	63.723	10.784	9.155	19.939	...	....	....	5.176	4.337	9.513	. . 68
29.790	28.004	57.794	10.005	8.359	18.364	....	....	....	9.135	7.884	17.019	. . 69
32.477	31.003	63.480	10.772	9.140	19.912	....	....	....	6.582	5.497	12.079	. . 70
33.496	31.247	64.743	11.023	9.413	20.436	....	....	....	4.567	4.372	8.939	. . 1871
33.591	31.508	65.099	10.411	8.882	19.293	...	....	....	4.781	4.115	8.896	. . 72
32.136	30.744	62.880	9.233	7.726	16.959	....	....	....	5.519	4.540	10.059	. . 73
31.641	30.279	61.920	9.065	7.575	16.640	....	....	....	4.339	2.874	7.213	. . 74
32.441	31.301	63.742	10.576	8.598	19.174	....	....	....	7.374	6.011	13.385	. . 75
31.642	30.335	61.977	9.863	8.309	18.172	....	....	....	11.018	10.180	21.198	. . 76
32.373	30.687	63.060	9.834	8.120	17.954	....	....	....	6.665	5.751	12.416	. . 77
33.805	32.654	66.459	9.661	8.015	17.676	....	....	....	3.918	2.532	6.450	. . 78
32.410	31.304	63.714	9.664	8.236	17.900	....	....	....	8.921	7.551	16.472	. . 79
36.037	34.510	70.547	9.990	8.489	18.479	....	....	....	— 172	— 932	— 1.104	. . 80
29.888	28.207	58.095	8.898	7.317	16.215	....	....	....	11.499	10.115	21.614	. . 1881
32.055	30.445	62.500	9.987	8.047	18.034	....	....	....	7.970	7.216	15.186	. . 82
32.313	30.617	62.930	9.817	8.178	17.995	1.924	1.555	3.479	7.938	7.083	15.021	. . 83
31.471	30.606	62.077	10.231	8.487	18.718	2.003	1.707	3.710	11.834	10.297	22.131	. . 84
30.575	29.875	60.450	10.158	8.537	18.695	1.881	1.570	3.451	13.901	12.030	25.931	. . 85
32.420	30.982	63.402	10.358	8.336	18.694	1.982	1.699	3.681	9.903	8.654	18.557	. . 86
32.051	30.963	63.014	10.759	9.098	19.857	2.173	1.761	3.934	12.263	10.515	22.778	. . 87
31.231	29.862	61.093	10.353	8.507	18.860	1.915	1.567	3.482	12.264	10.923	23.187	. . 88
30.212	28.493	58.705	9.742	8.207	17.949	1.807	1.550	3.357	13.496	12.712	26.208	. . 89
31.445	30.345	61.790	10.174	8.591	18.765	1.736	1.570	3.306	11.526	10.011	21.537	. . 90
31.888	30.158	62.046	9.752	8.159	17.911	1.587	1.367	2.954	11.363	10.996	22.359	. . 1891
33.700	31.992	65.692	10.188	8.429	18.617	1.779	1.473	3.252	8.450	7.806	16.256	. . 92
30.164	28.404	58.568	....	....	....	....	....	....	14.322	13.889	28.211	. . 93
30.023	27.984	58.007	....	....	....	....	....	...	13.382	13.405	26.787	. . 94
31.051	29.094	60.145	9.569	8.015	17.584	1.585	1.332	2.917	10.188	9.849	20.037	. . 95
28.780	27.028	55.808	8.757	7.235	15.992	1.503	1.217	2.720	13.950	13.146	27.096	. . 96
26.739	25.090	51.829	8.142	6.855	14.997	1.291	1.116	2.407	16.710	15.803	32.513	. . 97
29.717	27.928	57.645	8.495	7.099	15.594	1.306	1.145	2.451	9.692	9.114	18.806	. . 98
27.063	25.548	52.611	7.187	6.130	13.317	1.284	977	2.261	14.336	13.370	27.706	. . 99
28.684	27.134	55.818	8.282	6.839	15.121	1.233	996	2.229	11.522	10.763	22.285	. . 900
26.976	24.952	51.928	7.844	6.529	14.373	972	939	1.911	14.842	14.661	29.503	. . 1901
27.898	25.558	53.456	8.580	7.176	15.756	961	864	1.825	15.275	15.229	30.504	. . 02
28.783	26.586	55.369	8.292	6.891	15.183	967	771	1.738	10.824	10.824	21.648	. . 03
25.174	23.757	48.931	7.294	6.110	13.404	793	741	1.534	18.352	17.018	35.370	. . 04
28.039	26.059	54.098	8.089	6.751	14.840	929	818	1.747	14.816	13.821	28.637	. . 05
26.908	24.885	51.793	7.802	6.440	14.242	821	788	1.609	15.583	15.260	30.843	. . 06
26.901	24.882	51.783	7.417	6.288	13.705	829	676	1.505	16.304	15.640	31.944	. . 07
27.189	25.174	52.363	7.979	6.662	14.641	929	820	1.749	18.151	17.777	35.928	. . 08
29.950	26.814	56.764	8.355	6.840	15.195	973	706	1.679	14.748	15.469	30.217	. . 09
26.130	23.724	49.854	7.283	6.323	13.606	844	716	1.560	21.236	20.994	42.230	. . 10

Segue **Movimento naturale**

ANNI	NATI VIVI						NATI MORTI					
	Totale			Illegittimi			Totale			Illegittimi		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
Segue EMILIA-												
1911 . .	46.919	44.460	91.379	5.052	4.778	9.830	2.172	1.784	3.956	268	247	515
12 . .	47.474	45.085	92.559	5.029	4.913	9.942	2.295	1.626	3.921	286	186	472
13 . .	46.547	44.839	91.386	5.103	4.873	9.976	2.206	1.575	3.781	282	205	487
14 . .	47.913	45.525	93.438	5.406	5.000	10.406	2.305	1.667	3.972	271	224	495
15 . .	46.342	44.454	90.796	4.496	4.163	8.659	2.145	1.640	3.785	253	198	451
16 . .	35.914	33.986	69.900	2.821	2.679	5.500	1.678	1.367	3.045	166	148	314
17 . .	27.744	25.959	53.703	2.217	2.123	4.340	1.321	1.069	2.390	168	131	299
18 . .	27.235	25.928	53.163	2.345	2.229	4.574	1.562	1.202	2.764	196	160	356
19 . .	32.591	30.511	63.102	2.561	2.414	4.975	1.738	1.295	3.033	196	151	347
20 . .	47.800	45.372	93.172	4.714	4.621	9.335	2.356	1.904	4.260	320	286	606
1921 . .	46.477	43.951	90.428	5.183	4.973	10.156	2.431	1.842	4.273	342	319	661
22 . .	45.242	42.964	88.206	4.970	4.755	9.725	2.361	1.837	4.198	344	268	612
23 . .	43.527	41.997	85.524	4.960	4.764	9.724	2.245	1.733	3.978	330	269	599
24 . .	43.039	40.866	83.905	5.084	4.835	9.919	2.017	1.622	3.639	297	279	576
25 . .	42.503	40.833	83.336	5.162	5.026	10.188	2.112	1.579	3.691	316	245	561
26 . .	40.360	38.441	78.801	4.925	4.806	9.731	1.796	1.248	3.044	281	229	510
27 . .	40.089	38.172	78.261	4.867	4.742	9.609	1.593	1.217	2.810	260	206	466
28 . .	38.738	36.669	75.407	4.683	4.389	9.072	1.498	1.180	2.678	216	148	364
29 . .	37.283	35.162	72.445	4.537	4.240	8.777	1.311	1.022	2.333	188	169	357
30 . .	37.703	35.931	73.634	4.138	3.811	7.949	1.266	1.010	2.276	154	126	280
1931 . .	35.488	34.169	69.657	3.951	3.742	7.693	1.181	917	2.098	173	127	300
32 . .	33.860	32.000	65.860	3.740	3.644	7.384	1.078	878	1.956	137	118	255
33 . .	33.846	32.193	66.039	3.736	3.467	7.203	1.085	865	1.950	150	124	274
34 . .	34.847	33.031	67.878	3.617	3.376	6.993	1.005	829	1.834	124	106	230
35 . .	34.059	32.722	66.781	3.116	3.030	6.146	961	786	1.747	108	92	200
36 . .	31.255	29.769	61.024	2.626	2.527	5.153	990	710	1.700	104	73	177
37 . .	33.002	31.220	64.222	2.431	2.293	4.724	934	712	1.646	89	75	164
38 . .	35.181	33.357	68.538	2.625	2.564	5.189	956	789	1.745	83	73	156
39 . .	33.697	32.088	65.785	2.502	2.430	4.932	966	688	1.654	94	64	158
40 . .	33.126	31.924	65.050	2.345	2.082	4.427	808	585	1.393	78	62	140
1941 . .	30.573	28.668	59.241	1.831	1.894	3.725	724	571	1.295	61	48	109
42 . .	29.336	27.521	56.857	1.704	1.626	3.330	620	502	1.122	40	36	76
43 . .	29.617	27.449	57.066	1.831	1.737	3.568	676	529	1.205	48	42	90
44 . .	28.435	27.087	55.522	2.270	2.112	4.382	596	487	1.083	60	37	97
45 . .	24.114	22.538	46.652	2.483	2.428	4.911	582	464	1.046	85	67	152
46 . .	34.133	32.495	66.628	2.327	2.172	4.499	761	559	1.320	46	28	74
47 . .	32.436	30.366	62.802	2.232	2.034	4.266	838	595	1.433	67	55	122
48 . .	30.670	28.980	59.650	1.924	1.805	3.729	800	636	1.436	66	58	124
49 . .	27.898	26.382	54.280	1.713	1.599	3.312	669	547	1.216	36	57	93
50 . .	26.497	25.238	51.735	1.509	1.452	2.961	704	547	1.251	50	39	89
1951 . .	24.627	23.347	47.974	1.494	1.373	2.867	615	516	1.131	43	37	80
52 . .	24.090	23.281	47.371	1.439	1.307	2.746	607	453	1.060	34	35	69
53 . .	23.946	22.520	46.466	1.344	1.268	2.612	528	446	974	35	29	64
54 . .	23.993	23.134	47.127	1.283	1.198	2.481	557	421	978	32	19	51
55 . .	24.481	23.241	47.722	1.258	1.195	2.453	535	436	971	30	22	52
56 . .	25.050	23.767	48.817	1.140	1.094	2.234	509	430	939	22	34	56
57 . .	24.819	23.543	48.362	1.076	1.042	2.118	498	408	906	34	21	55
58 . .	24.450	23.215	47.665	887	859	1.746	465	409	874	28	19	47
59 . .	25.578	24.227	49.805	907	848	1.755	445	404	849	21	20	41
60 . .	25.558	24.421	49.979	876	873	1.749	497	373	870	26	24	50

della popolazione

MORTI									INCREMENTO NATURALE			ANNI
Totale			Nel 1° anno di vita									
			Totale			Illegittimi						
M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	
ROMAGNA												
27.532	25.043	52.575	7.735	6.247	13.982	939	780	1.719	19.387	19.417	38.804	. . 1911
25.724	23.388	49.112	7.007	5.562	12.569	839	658	1.497	21.750	21.697	43.447	. . 12
25.599	23.573	49.172	6.911	5.895	12.806	825	638	1.463	20.948	21.266	42.214	. . 13
24.875	22.539	47.414	6.668	5.495	12.163	850	731	1.581	23.038	22.986	46.024	. . 14
29.294	25.884	55.178	7.707	6.394	14.101	862	661	1.523	17.048	18.570	35.618	. . 15
28.453	24.702	53 155	6.481	5.294	11.775	632	386	1.018	7.461	9.284	16.745	. . 16
27.736	24.038	51.774	4.890	4.069	8.959	512	462	974	8	1.921	1.929	. . 17
44.804	41.621	86.425	5.603	4.787	10.390	724	674	1.398	—17.569	—15.693	—33.262	. . 18
25.773	23.210	48.983	4.403	3.386	7.789	456	405	861	6818	7.301	14.119	. . 19
26.032	23.934	49.966	6.243	5.174	11.417	646	559	1.205	21.768	21.438	43.206	. . 20
25.564	22.415	47 979	6.231	5.102	11.333	703	602	1.305	20.913	21.536	42.449	. . 1921
24.599	21.999	46.598	5.480	4.314	9.794	601	446	1.047	20.643	20.965	41.608	. . 22
24.705	22.067	46.772	5.464	4.568	10.032	567	458	1.025	18.822	19.930	38.752	. . 23
25.903	22.879	48.782	5.628	4.505	10.133	660	566	1.226	17.136	17.987	35.123	. . 24
24.368	21.131	45.499	4.572	3.650	8.222	621	543	1.164	18.135	19.702	37.837	. . 25
25.751	22.590	48.341	4.851	3.869	8.720	670	560	1.230	14.609	15.851	30.460	. . 26
23.408	20.558	43.966	4.445	3.491	7.936	668	646	1.314	16.681	17.614	34.295	. . 27
24.196	21.245	45.441	4.242	3.377	7.619	575	494	1.069	14.542	15.424	29.966	. . 28
25.042	22.707	47.749	4.540	3.652	8.192	646	549	1.195	12.241	12.455	24.696	. . 29
20.954	18.172	39.126	3.423	2.671	6.094	461	360	821	16.749	17.759	34.508	. . 30
22.300	19.643	41.943	3.667	2.796	6.463	496	387	883	13.188	14.526	27.714	. . 1931
23.445	20.332	43.777	3.820	2.962	6.782	486	388	874	10.415	11.668	22.083	. . 32
20.869	18.586	39.455	3.086	2.342	5.428	398	337	735	12.977	13.607	26.584	. . 33
19.759	17.343	37.102	2.829	2.202	5.031	369	280	649	15.088	15.688	30.776	. . 34
20.659	18.476	39.135	2.975	2.240	5.215	339	216	555	13.400	14.246	27.646	. . 35
21.777	19.395	41.172	2.851	2.218	5.069	285	229	514	9.478	10.374	19.852	. . 36
21.853	19.167	41.020	3.031	2.284	5.315	301	236	537	11.149	12.053	23.202	. . 37
21.370	19.057	40.427	2.918	2.201	5.119	322	226	548	13.811	14.300	28.111	. . 38
20.888	18.719	39.607	2.766	2.002	4.768	257	214	471	12.809	13.369	26.178	. . 39
20.972	18.863	39.835	2.738	2.101	4.839	262	174	436	12.154	13.061	25.215	. . 40
21.192	19.111	40.303	2.652	1.981	4.633	213	207	420	9.381	9.557	18.938	. . 1941
22.095	18.621	40.716	2.484	1.858	4.342	190	151	341	7.241	8.900	16.141	. . 42
22.251	18.880	41.131	2.279	1.606	3.885	179	148	327	7.366	8.569	15.935	. . 43
33.509	26.376	59.885	2.383	1.942	4.325	196	177	373	— 5.074	711	— 4.363	. . 44
30.860	23.960	54.820	2.443	1.934	4.377	277	257	534	— 6.746	— 1.422	— 8.168	. . 45
20.188	18.011	38.199	2.501	1.970	4.471	268	201	469	13.945	14.484	28.429	. . 46
20.305	17.717	38.022	2.657	1.937	4.594	233	169	402	12.131	12.649	24.780	. . 47
17.442	15.563	33.005	1.797	1.303	3.100	149	103	252	13.228	13.417	26.645	. . 48
18.207	16.149	34.356	1.831	1.317	3.148	132	110	242	9.691	10.233	19.924	. . 49
17.251	15.153	32.404	1.386	1.033	2.419	108	87	195	9.246	10.085	19.331	. . 50
17.979	15.553	33.532	1.219	960	2.179	82	68	150	6.648	7.794	14.442	. . 1951
18.266	15.930	34.196	1.215	888	2.103	99	56	155	5.824	7.351	13.175	. . 52
18.548	16.162	34.710	1.194	829	2.023	84	59	143	5.398	6.358	11.756	. . 53
17.017	14.712	31.729	1.008	751	1.759	96	50	146	6.976	8.422	15.398	. . 54
17.501	14.848	32.349	1.054	766	1.820	77	52	129	6.980	8.393	15.373	. . 55
19.309	16.649	35.958	907	767	1.674	64	47	111	5.741	7.118	12.859	. . 56
18.746	15.655	34.401	936	692	1.628	62	45	107	6.073	7.888	13.961	. . 57
18.159	15.254	33.413	883	646	1.529	54	25	79	6.291	7.961	14.252	. . 58
17.972	14.954	32.926	905	647	1.552	35	25	60	7.606	9.273	16.879	. . 59
19.526	15.900	35.426	910	648	1.558	58	39	97	6.032	8.521	14.553	. . 60

Segue **Movimento naturale**

ANNI	NATI VIVI						NATI MORTI					
	Totale			Illegittimi			Totale			Illegittimi		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
												MAR
1862 . .	16.655	15.855	32.510	....	....	....	....	....	....	....	....	....
63 . .	16.885	15.774	32.659	554	519	1.073	532	471	1.003	22	14	36
64 . .	16.583	15.694	32.277	548	502	1.050	382	322	704	18	14	32
65 . .	16.615	15.371	31.986	601	602	1.203	249	146	395	19	12	31
66 . .	17.308	16.326	33.634	731	709	1.440	666	513	1.179	38	35	73
67 . .	16.114	15.327	31.441	931	876	1.807	508	326	834	43	39	82
68 . .	15.660	14.782	30.442	1.124	1.125	2.249	444	330	774	46	31	77
69 . .	16.499	15.839	32.338	1.468	1.342	2.810	555	413	968	70	59	129
70 . .	15.739	14.507	30.246	1.797	1.688	3.485	560	379	939	87	66	153
1871 . .	16.423	15.103	31.526	2.104	1.956	4.060	555	463	1.018	108	100	208
72 . .	15.529	14.789	30.318	2.408	2.367	4.775	518	421	939	112	100	212
73 . .	15.961	15.115	31.076	2.496	2.295	4.791	551	459	1.010	116	111	227
74 . .	14.793	13.974	28.767	2.495	2.285	4.780	539	373	912	99	65	164
75 . .	15.627	14.677	30.304	2.417	2.317	4.734	548	394	942	106	84	190
76 . .	17.127	16.044	33.171	2.680	2.469	5.149	644	474	1.118	108	98	206
77 . .	16.565	15.236	31.801	2.599	2.351	4.950	632	433	1.065	98	70	168
78 . .	16.626	15.713	32.339	2.569	2.409	4.978	544	454	998	103	89	192
79 . .	17.106	16.193	33.299	2.480	2.293	4.773	688	449	1.137	123	93	216
80 . .	15.923	14.670	30.593	2.309	2.086	4.395	559	503	1.062	78	92	170
1881 . .	18.390	16.791	35.181	2.687	2.391	5.078	775	600	1.375	131	114	245
82 . .	17.577	16.174	33.751	2.467	2.309	4.776	743	509	1.252	127	89	216
83 . .	18.142	17.181	35.323	2.541	2.525	5.066	797	589	1.386	139	114	253
84 . .	18.793	17.943	36.736	2.631	2.519	5.150	755	575	1.330	121	87	208
85 . .	18.668	17.790	36.458	2.532	2.387	4.919	743	570	1.313	103	86	189
86 . .	18.094	17.234	35.328	2.298	2.308	4.606	782	579	1.361	120	91	211
87 . .	18.941	17.696	36.637	2.461	2.400	4.861	813	621	1.434	120	107	227
88 . .	18.617	17.261	35.878	2.359	2.243	4.602	866	618	1.484	114	88	202
89 . .	19.411	18.271	37.682	2.486	2.327	4.813	896	657	1.553	123	109	232
90 . .	18.536	17.824	36.360	2.228	2.216	4.444	837	619	1.456	108	105	213
1891 . .	18.646	17.728	36.374	2.333	2.201	4.534	888	620	1.508	115	96	211
92 . .	19.559	18.224	37.783	2.392	2.253	4.645	903	671	1.574	135	86	221
93 . .	19.659	18.476	38.135	2.319	2.193	4.512	889	702	1.591	119	91	210
94 . .	19.516	18.569	38.085	2.168	2.047	4.215	911	736	1.647	96	96	192
95 . .	18.543	17.271	35.814	1.999	1.898	3.897	928	684	1.612	110	70	180
96 . .	18.381	17.640	36.021	1.902	1.855	3.757	873	708	1.581	107	79	186
97 . .	19.220	18.300	37.520	1.937	1.834	3.771	930	722	1.652	112	111	223
98 . .	17.740	16.377	34.117	1.763	1.672	3.435	840	651	1.491	90	87	177
99 . .	18.711	17.617	36.328	1.853	1.748	3.601	828	716	1.544	106	96	202
900 . .	16.891	16.158	33.049	1.655	1.615	3.270	843	630	1.473	84	83	167
1901 . .	17.648	16.433	34.081	1.611	1.499	3.110	838	647	1.485	78	56	134
02 . .	18.608	17.555	36.163	1.643	1.542	3.185	910	742	1.652	77	79	156
03 . .	16.843	16.017	32.860	1.458	1.441	2.899	799	647	1.446	82	68	150
04 . .	18.144	17.028	35.172	1.613	1.519	3.132	867	683	1.550	78	74	152
05 . .	17.932	16.795	34.727	1.474	1.428	2.902	905	708	1.613	99	79	178
06 . .	17.638	16.586	34.224	1.462	1.376	2.838	906	702	1.608	86	68	154
07 . .	17.276	16.233	33.509	1.361	1.309	2.670	852	717	1.569	69	72	141
08 . .	18.839	17.919	36.758	1.396	1.386	2.782	895	764	1.659	82	69	151
09 . .	18.085	17.259	35.344	1.360	1.358	2.718	931	715	1.646	71	67	138
10 . .	20.049	18.874	38.923	1.359	1.377	2.736	939	781	1.720	68	67	135

della popolazione

MORTI									INCREMENTO NATURALE			ANNI
Totale			Nel 1° anno di vita									
			Totale			Illegittimi						
M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	
C H E												
14.034	13.558	27.592	....	....	....	...	....	....	2.621	2.297	4.918	. . 1862
14.201	13.986	28.187	4.573	3.887	8.460	....	....	....	2.684	1.788	4.472	. . 63
12.911	12.534	25.445	4.221	3.759	7.980	....	....	....	3.672	3.160	6.832	. . 64
14.173	13.758	27.931	4.320	3.774	8.094	....	....	....	2.442	1.613	4.055	. . 65
12.445	12.200	24.645	3.781	3.405	7.186	....	....	....	4.863	4.126	8.989	. . 66
11.870	11.836	23.706	3.721	3.381	7.102	....	....	....	4.244	3.491	7.735	. . 67
12.825	12.732	25.557	4.276	4.015	8.291	....	....	....	2.835	2.050	4.885	. . 68
11.526	11.767	23.293	3.752	3.412	7.164	....	....	....	4.973	4.072	9.045	. . 69
12.193	12.078	24.271	3.923	3.359	7.282	....	....	....	3.546	2.429	5.975	. . 70
12.762	12.387	25.149	4.308	3.935	8.243	....	....	....	3.661	2.716	6.377	. . 1871
13.409	12.750	26.159	3.924	3.437	7.361	....	....	....	2.120	2.039	4.159	. . 72
13.742	13.944	27.686	4.091	3.761	7.852	....	....	....	2.219	1.171	3.390	. . 73
13.220	13.084	26.304	3.551	3.257	6.808	....	....	....	1.573	890	2.463	. . 74
12.570	12.453	25.023	3.592	3.342	6.934	....	....	....	3.057	2.224	5.281	. . 75
14.225	13.623	27.848	4.095	3.574	7.669	....	....	....	2.902	2.421	5.323	. . 76
13.469	13.023	26.492	3.814	3.494	7.308	....	....	....	3.096	2.213	5.309	. . 77
12.891	12.508	25.399	3.555	3.184	6.739	....	....	....	3.735	3.205	6.940	. . 78
14.254	14.071	28.325	4.089	3.654	7.743	....	....	....	2.852	2.122	4.974	. . 79
14.434	14.495	28.929	3.880	3.547	7.427	....	....	....	1.489	175	1.664	. . 80
12.750	12.430	25.180	3.844	3.282	7.126	....	....	....	5.640	4.361	10.001	. . 1881
13.245	13.092	26.337	3.860	3.431	7.291	....	....	....	4.332	3.082	7.414	. . 82
13.261	13.156	26.417	4.153	3.635	7.788	692	633	1.325	4.881	4.025	8.906	. . 83
12.857	12.945	25.802	4.075	3.708	7.783	713	671	1.384	5.936	4.998	10.934	. . 84
12.136	12.408	24.544	3.743	3.315	7.058	669	577	1.246	6.532	5.382	11.914	. . 85
12.644	12.859	25.503	3.676	3.391	7.067	576	564	1.140	5.450	4.375	9.825	. . 86
12.669	13.034	25.703	3.826	3.550	7.376	615	571	1.186	6.272	4.662	10.934	. . 87
13.361	12.999	26.360	4.073	3.583	7.656	579	507	1.086	5.256	4.262	9.518	. . 88
12.466	12.438	24.904	3.708	3.393	7.101	540	517	1.057	6.945	5.833	12.778	. . 89
12.744	12.820	25.564	3.971	3.598	7.569	564	539	1.103	5.792	5.004	10.796	. . 90
12.707	13.020	25.727	3.913	3.502	7.415	545	462	1.007	5.939	4.708	10.647	. . 1891
14.183	14.418	28.601	4.132	3.677	7.809	529	485	1.014	5.376	3.806	9.182	. . 92
13.597	13.650	27.247	....	....	....	....	....	....	6.062	4.826	10.888	. . 93
12.025	11.761	23.786	....	....	....	....	....	....	7.491	6.808	14.299	. . 94
12.087	11.722	23.809	3.415	2.901	6.316	421	305	726	6.456	5.549	12.005	. . 95
12.868	12.489	25.357	3.646	3.064	6.710	432	386	818	5.513	5.151	10.664	. . 96
10.937	11.053	21.990	3.067	2.744	5.811	334	321	655	8.283	7.247	15.530	. . 97
11.899	11.817	23.716	3.210	2.755	5.965	371	280	651	5.841	4.560	10.401	. . 98
11.360	11.393	22.753	2.905	2.607	5.512	348	310	658	7.351	6.224	13.575	. . 99
12.622	12.492	25.114	3.073	2.703	5.776	327	245	572	4.269	3.666	7.935	. . 900
10.880	10.826	21.706	2.695	2.453	5.148	291	282	573	6.768	5.607	12.375	. . 1901
11.686	11.575	23.261	3.147	2.418	5.565	342	270	612	6.922	5.980	12.902	. . 02
12.154	11.854	24.008	3.045	2.588	5.633	319	285	604	4.689	4.163	8.852	. . 03
11.395	11.161	22.556	3.052	2.648	5.700	313	300	613	6.749	5.867	12.616	. . 04
11.745	11.763	23.508	3.007	2.734	5.741	271	247	518	6.187	5.032	11.219	. . 05
11.224	10.976	22.200	2.844	2.515	5.359	272	258	530	6.414	5.610	12.024	. . 06
10.702	10.410	21.112	2.634	2.392	5.026	249	254	503	6.574	5.823	12.397	. . 07
11.301	10.875	22.176	2.813	2.532	5.345	295	269	564	7.538	7.044	14.582	. . 08
12.330	11.622	23.952	3.013	2.628	5.641	284	272	556	5.755	5.637	11.392	. . 09
10.945	10.674	21.619	2.755	2.447	5.202	262	235	497	9.104	8.200	17.304	. . 10

Segue **Movimento naturale**

ANNI	NATI VIVI						NATI MORTI					
	Totale			Illegittimi			Totale			Illegittimi		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
												Segue MAR
1911 . .	18.441	17.315	35.756	1.215	1.174	2.389	883	684	1.567	73	50	123
12 . .	19.296	18.320	37.616	1.160	1.067	2.227	826	612	1.438	73	54	127
13 . .	18.182	17.528	35.710	1.019	1.024	2.043	817	630	1.447	74	51	125
14 . .	18.972	18.077	37.049	1.082	1.057	2.139	870	656	1.526	55	45	100
15 . .	18.887	18.008	36.895	921	843	1.764	854	668	1.522	67	48	115
16 . .	14.653	13.914	28.567	543	485	1.028	663	490	1.153	43	30	73
17 . .	11.084	10.532	21.616	393	404	797	541	451	992	64	70	134
18 . .	10.611	10.099	20.710	448	404	852	611	490	1.101	29	31	60
19 . .	13.352	12.716	26.068	463	498	961	727	553	1.280	51	40	91
20 . .	20.147	19.494	39.641	988	920	1.908	941	757	1.698	85	63	148
1921 . .	18.976	18.420	37.396	1.106	964	2.070	996	717	1.713	94	57	151
22 . .	19.306	18.420	37.726	934	861	1.795	950	770	1.720	56	56	112
23 . .	19.070	17.815	36.885	938	872	1.810	954	684	1.638	77	60	137
24 . .	17.490	16.801	34.291	924	849	1.773	824	639	1.463	63	48	111
25 . .	18.103	17.256	35.359	864	801	1.665	877	644	1.521	47	52	99
26 . .	17.311	16.474	33.785	853	796	1.649	781	607	1.388	57	40	97
27 . .	17.296	16.650	33.946	887	793	1.680	760	610	1.370	44	38	82
28 . .	16.730	15.617	32.347	793	675	1.468	664	531	1.195	49	31	80
29 . .	15.554	14.904	30.458	683	673	1.356	580	474	1.054	46	34	80
30 . .	16.729	15.800	32.529	618	611	1.229	627	515	1.142	34	30	64
1931 . .	16.252	15.244	31.496	539	587	1.126	578	448	1.026	44	31	75
32 . .	14.786	13.959	28.745	548	484	1.032	530	443	973	22	27	49
33 . .	15.150	14.632	29.782	501	498	999	536	440	976	18	17	35
34 . .	15.348	14.404	29.752	483	438	921	534	412	946	22	23	45
35 . .	15.209	14.760	29.969	442	436	878	513	390	903	25	11	36
36 . .	14.265	13.899	28.164	379	401	780	475	387	862	20	23	43
37 . .	15.326	14.300	29.626	379	327	706	498	393	891	16	14	30
38 . .	15.706	15.275	30.981	355	357	712	470	431	901	11	12	23
39 . .	15.279	14.597	29.876	370	333	703	449	373	822	18	10	28
40 . .	14.562	13.893	28.455	304	311	615	442	326	768	7	13	20
1941 . .	12.458	11.902	24.360	308	268	576	386	293	679	14	14	28
42 . .	12.338	11.600	23.938	264	264	528	349	265	614	14	8	22
43 . .	13.336	12.537	25.873	336	299	635	340	311	651	8	13	21
44 . .	12.242	11.705	23.947	403	348	751	366	273	639	16	19	35
45 . .	11.923	11.286	23.209	416	427	843	358	293	651	23	21	44
46 . .	14.096	13.425	27.521	392	384	776	429	350	779	20	20	40
47 . .	13.664	13.024	26.688	288	272	560	417	306	723	27	10	37
48 . .	13.256	12.624	25.880	243	277	520	411	355	766	21	8	29
49 . .	12.412	11.942	24.354	244	205	449	328	283	611	10	7	17
50 . .	12.503	11.769	24.272	211	175	386	355	298	653	5	8	13
1951 . .	11.759	11.322	23.081	195	189	384	348	288	636	5	8	13
52 . .	11.402	10.608	22.010	184	163	347	334	227	561	6	6	12
53 . .	10.991	10.506	21.497	172	156	328	318	274	592	6	6	12
54 . .	11.058	10.387	21.445	155	137	292	309	220	529	8	4	12
55 . .	10.824	10.588	21.412	129	142	271	270	221	491	8	4	12
56 . .	11.080	10.662	21.742	148	157	305	266	204	470	7	4	11
57 . .	10.773	10.170	20.943	132	115	247	250	198	448	1	6	7
58 . .	10.628	10.092	20.720	109	113	222	217	181	398	3	4	7
59 . .	10.679	10.282	20.961	132	101	233	214	166	380	6	1	7
60 . .	10.863	10.143	21.006	112	97	209	219	176	395	7	1	8

della popolazione

MORTI									INCREMENTO NATURALE			ANNI
Totale			Nel 1° anno di vita									
			Totale			Illegittimi						
M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	
CHE												
10.819	10.841	21.660	2.631	2.336	4.967	218	229	447	7.622	6.474	14.096	. . 1911
9.760	9.574	19.334	2.393	2.014	4.407	222	148	370	9.536	8.746	18.282	. . 12
11.015	10.934	21.949	2.667	2.378	5.045	211	212	423	7.167	6.594	13.761	. . 13
10.373	10.104	20.477	2.665	2.126	4.791	214	193	407	8.599	7.973	16.572	. . 14
11.424	10.847	22.271	2.895	2.533	5.428	136	158	294	7.463	7.161	14.624	. . 15
10.937	10.835	21.772	2.388	2.152	4.540	132	115	247	3.716	3.079	6.795	. . 16
10.529	10.201	20.730	1.693	1.440	3.133	134	164	298	555	331	886	. . 17
16.894	19.048	35.942	2.236	1.898	4.134	205	188	393	— 6.283	— 8.949	—15.232	. . 18
10.119	10.403	20.522	1.707	1.623	3.330	154	197	351	3.233	2.313	5.546	. . 19
10.766	10.892	21.658	2.588	2.204	4.792	174	188	362	9.381	8.602	17.983	. . 20
10.328	10.079	20.407	2.532	2.260	4.792	197	184	381	8.648	8.341	16.989	. . 1921
10.026	9.591	19.617	2.211	1.911	4.122	144	133	277	9.280	8.829	18.109	. . 22
10.390	9.885	20.275	2.457	2.081	4.538	158	152	310	8.680	7.930	16.610	. . 23
10.210	9.761	19.971	2.293	1.908	4.201	147	132	279	7.280	7.040	14.320	. . 24
9.744	9.183	18.927	1.924	1.611	3.535	105	117	222	8.359	8.073	16.432	. . 25
9.675	9.323	18.998	1.898	1.617	3.515	122	122	244	7.636	7.151	14.787	. . 26
8.822	8.427	17.249	1.770	1.463	3.233	147	133	280	8.474	8.223	16.697	. . 27
8.717	8.411	17.128	1.581	1.286	2.867	123	91	214	8.013	7.206	15.219	. . 28
9.574	9.322	18.896	1.736	1.545	3.281	116	101	217	5.980	5.582	11.562	. . 29
8.077	7.599	15.676	1.435	1.234	2.669	75	83	158	8.652	8.201	16.853	. . 30
8.437	7.906	16.343	1.528	1.235	2.763	66	63	129	7.815	7.338	15.153	. . 1931
9.020	8.533	17.553	1.521	1.270	2.791	61	59	120	5.766	5.426	11.192	. . 32
7.821	7.398	15.219	1.223	986	2.209	65	51	116	7.329	7.234	14.563	. . 33
7.871	7.503	15.374	1.225	1.026	2.251	49	45	94	7.477	6.901	14.378	. . 34
8.209	7.623	15.832	1.303	1.049	2.352	48	47	95	7.000	7.137	14.137	. . 35
8.472	7.958	16.430	1.232	990	2.222	47	33	80	5.793	5.941	11.734	. . 36
8.676	7.977	16.653	1.433	1.076	2.509	53	36	89	6.650	6.323	12.973	. . 37
8.269	7.824	16.093	1.411	1.097	2.508	54	34	88	7.437	7.451	14.888	. . 38
7.766	7.435	15.201	1.219	1.010	2.229	51	29	80	7.513	7.162	14.675	. . 39
8.390	8.081	16.471	1.336	988	2.324	50	50	100	6.172	5.812	11.984	. . 40
7.829	7.541	15.370	1.033	879	1.912	45	30	75	4.629	4.361	8.990	. . 1941
8.374	7.745	16.119	1.199	880	2.079	56	61	117	3.964	3.855	7.819	. . 42
8.369	7.840	16.209	1.105	888	1.993	58	43	101	4.967	4.697	9.664	. . 43
12.230	10.396	22.626	1.190	1.038	2.228	76	74	150	12	1.309	1.321	. . 44
8.070	7.714	15.784	1.009	850	1.859	71	78	149	3.853	3.572	7.425	. . 45
7.517	7.212	14.729	1.128	947	2.075	81	73	154	6.579	6.213	12.792	. . 46
7.089	6.943	14.032	1.074	869	1.943	61	43	104	6.575	6.081	12.656	. . 47
6.252	5.945	12.197	731	539	1.270	31	31	62	7.004	6.679	13.683	. . 48
6.522	6.432	12.954	752	615	1.367	33	20	53	5.890	5.510	11.400	. . 49
6.206	5.843	12.049	658	498	1.156	23	21	44	6.297	5.926	12.223	. . 50
6.555	6.178	12.733	644	497	1.141	22	13	35	5.204	5.144	10.348	. . 1951
6.531	6.099	12.630	535	388	923	25	15	40	4.871	4.509	9.380	. . 52
6.551	6.232	12.783	526	414	940	15	12	27	4.440	4.274	8.714	. . 53
6.078	5.722	11.800	550	342	892	16	9	25	4.980	4.665	9.645	. . 54
5.987	5.445	11.432	466	364	830	10	14	24	4.837	5.143	9.980	. . 55
6.886	6.560	13.446	427	325	752	11	13	24	4.194	4.102	8.296	. . 56
6.442	5.998	12.440	420	322	742	10	12	22	4.331	4.172	8.503	. . 57
5.897	5.656	11.553	433	292	725	16	12	28	4.731	4.436	9.167	. . 58
5.961	5.482	11.443	403	286	689	7	7	14	4.718	4.800	9.518	. . 59
6.201	5.813	12.014	381	272	653	11	7	18	4.662	4.330	8.992	. . 60

Segue **Movimento naturale**

ANNI	NATI VIVI						NATI MORTI					
	Totale			Illegittimi			Totale			Illegittimi		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
												TOS
1862 . .	36.301	34.098	70.399	....	....	....	....	....	....	....	....	....
63 . .	43.083	40.583	83.666	2.320	2.314	4.634	217	150	367	13	10	23
64 . .	40.186	37.902	78.088	2.169	2.233	4.402	182	120	302	21	15	36
65 . .	42.333	39.910	82.243	2.242	2.274	4.516	280	145	425	29	15	44
66 . .	42.228	39.747	81.975	2.488	2.462	4.950	1.792	1.282	3.074	120	92	212
67 . .	43.053	40.531	83.584	2.810	2.771	5.581	1.597	1.061	2.658	142	88	230
68 . .	40.225	38.263	78.488	3.402	3.319	6.721	1.473	1.077	2.550	146	121	267
69 . .	42.497	39.365	81.862	3.917	3.592	7.509	1.643	1.055	2.698	165	121	286
70 . .	41.700	38.974	80.674	4.193	3.985	8.178	1.669	1.180	2.849	191	120	311
1871 . .	43.045	40.553	83.598	4.660	4.519	9.179	1.767	1.211	2.978	205	151	356
72 . .	41.890	39.263	81.153	4.920	4.461	9.381	1.767	1.199	2.966	217	173	390
73 . .	40.010	37.659	77.669	4.597	4.401	8.998	1.517	1.133	2.650	176	145	321
74 . .	39.818	37.788	77.606	4.661	4.519	9.180	1.498	1.033	2.531	163	123	286
75 . .	42.437	40.053	82.490	4.532	4.315	8.847	1.650	1.350	3.000	172	172	344
76 . .	42.842	39.959	82.801	4.256	3.843	8.099	1.744	1.324	3.068	187	156	343
77 . .	39.846	37.977	77.823	3.864	3.758	7.622	1.587	1.171	2.758	170	153	323
78 . .	37.754	35.762	73.516	3.870	3.588	7.458	1.554	1.043	2.597	194	117	311
79 . .	41.800	39.254	81.054	4.226	3.987	8.213	1.686	1.145	2.831	176	148	324
80 . .	35.138	33.181	68.319	3.673	3.503	7.176	1.475	1.087	2.562	160	126	286
1881 . .	42.709	40.043	82.752	4.224	3.951	8.175	1.650	1.168	2.818	181	134	315
82 . .	39.473	37.359	76.832	3.982	3.750	7.732	1.691	1.234	2.925	212	158	370
83 . .	40.995	38.731	79.726	4.101	3.881	7.982	1.816	1.301	3.117	246	191	437
84 . .	39.693	38.097	77.790	3.927	3.871	7.798	1.655	1.289	2.944	215	146	361
85 . .	43.160	40.606	83.766	4.252	3.965	8.217	1.865	1.386	3.251	203	179	382
86 . .	40.629	38.502	79.131	4.043	3.721	7.764	1.805	1.276	3.081	191	141	332
87 . .	43.222	41.435	84.657	4.059	3.900	7.959	2.004	1.430	3.434	214	171	385
88 . .	40.943	38.903	79.846	3.794	3.727	7.521	1.858	1.407	3.265	173	179	352
89 . .	44.560	42.159	86.719	4.011	3.849	7.860	2.098	1.555	3.653	217	189	406
90 . .	40.978	38.673	79.651	3.564	3.472	7.036	2.006	1.449	3.455	229	183	412
1891 . .	42.130	39.590	81.720	3.669	3.503	7.172	2.056	1.484	3.540	210	162	372
92 . .	41.706	39.655	81.361	3.414	3.382	6.796	2.056	1.554	3.610	218	170	388
93 . .	41.542	38.919	80.461	3.495	3.257	6.752	2.018	1.585	3.603	201	192	393
94 . .	42.356	40.092	82.448	3.325	3.142	6.467	2.151	1.699	3.850	193	186	379
95 . .	39.277	37.281	76.558	3.123	2.838	5.961	1.903	1.428	3.331	193	130	323
96 . .	41.250	39.336	80.586	3.120	2.907	6.027	2.066	1.395	3.461	203	154	357
97 . .	40.887	38.613	79.500	3.051	2.844	5.895	1.899	1.422	3.321	146	147	293
98 . .	39.201	37.128	76.329	3.134	2.862	5.996	1.764	1.411	3.175	131	125	256
99 . .	40.697	38.667	79.364	2.967	2.795	5.762	1.891	1.494	3.385	184	159	343
900 . .	39.065	37.450	76.515	2.849	2.806	5.655	1.823	1.316	3.139	168	142	310
1901 . .	39.901	37.312	77.213	2.797	2.638	5.435	1.874	1.449	3.323	171	138	309
02 . .	40.881	38.810	79.691	2.677	2.458	5.135	2.036	1.617	3.653	146	124	270
03 . .	38.285	36.214	74.499	2.581	2.535	5.116	1.863	1.456	3.319	153	122	275
04 . .	40.286	38.396	78.682	2.583	2.530	5.113	1.927	1.507	3.434	145	107	252
05 . .	39.720	37.401	77.121	2.603	2.542	5.145	1.975	1.566	3.541	160	151	311
06 . .	39.530	37.606	77.136	2.595	2.421	5.016	1.972	1.624	3.596	168	129	297
07 . .	38.869	36.706	75.575	2.577	2.337	4.914	1.906	1.503	3.409	159	134	293
08 . .	42.456	40.154	82.610	2.638	2.436	5.074	2.147	1.672	3.819	165	136	301
09 . .	39.964	38.003	77.967	2.400	2.331	4.731	2.070	1.631	3.701	166	149	315
10 . .	41.962	39.974	81.936	2.402	2.303	4.705	2.069	1.703	3.772	150	131	281

della popolazione

MORTI									INCREMENTO NATURALE			ANNI
Totale			Nel 1° anno di vita									
			Totale			Illegittimi						
M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	
CANA												
30.180	29.426	59.606	....	....	....	....	....	....	6.121	4.672	10.793	. . 1862
32.048	30.522	62.570	10.473	8.679	19.152	....	....	....	11.035	10.061	21.096	. . 63
31.514	29.914	61.428	10.236	8.594	18.830	....	....	....	8.672	7.988	16.660	. . 64
30.977	30.058	61.035	10.055	8.565	18.620	....	....	....	11.356	9.852	21.208	. . 65
31.164	29.777	60.941	9.495	7.976	17.471	....	....	....	11.064	9.970	21.034	. . 66
29.932	29.213	59.145	8.843	7.332	16.175	....	....	....	13.121	11.318	24.439	. . 67
33.177	31.493	64.670	9.545	7.845	17.390	....	....	....	7.048	6.770	13.818	. . 68
31.129	29.758	60.887	9.466	7.950	17.416	....	....	....	11.368	9.607	20.975	. . 69
32.740	31.012	63.752	9.392	7.785	17.177	....	....	....	8.960	7.962	16.922	. . 70
32.425	30.679	63.104	9.667	8.273	17.940	....	....	....	10.620	9.874	20.494	. . 1871
36.054	34.207	70.261	9.618	8.009	17.627	....	....	....	5.836	5.056	10.892	. . 72
35.631	34.574	70.205	8.815	7.520	16.335	....	....	....	4.379	3.085	7.464	. . 73
37.514	36.525	74.039	8.853	7.573	16.426	....	....	....	2.304	1.263	3.567	. . 74
37.801	36.305	74.106	9.581	8.174	17.755	....	....	....	4.636	3.748	8.384	. . 75
32.448	30.893	63.341	8.608	7.179	15.787	....	....	....	10.394	9.066	19.460	. . 76
30.852	29.769	60.621	7.985	6.827	14.812	....	....	....	8.994	8.208	17.202	. . 77
32.284	31.304	63.588	7.912	6.643	14.555	....	....	....	5.470	4.458	9.928	. . 78
32.599	31.271	63.870	8.273	7.142	15.415	....	....	....	9.201	7.983	17.184	. . 79
34.206	31.577	65.783	7.792	6.374	14.166	....	....	...	932	1.604	2.536	. . 80
28.355	27.612	55.967	7.379	6.252	13.631	....	....	....	14.354	12.431	26.785	. . 1881
30.453	28.983	59.436	8.039	6.638	14.677	....	....	....	9.020	8.376	17.396	. . 82
30.188	29.304	59.492	7.541	6.332	13.873	982	821	1.803	10.807	9.427	20.234	. . 83
28.550	28.082	56.632	7.265	6.344	13.609	875	829	1.704	11.143	10.015	21.158	. . 84
28.800	28.018	56.818	7.815	6.500	14.315	928	776	1.704	14.360	12.588	26.948	. . 85
29.126	28.419	57.545	7.452	6.250	13.702	815	702	1.517	11.503	10.083	21.586	. . 86
30.673	30.078	60.751	8.020	6.774	14.794	927	786	1.713	12.549	11.357	23.906	. . 87
30.323	29.011	59.334	7.836	6.641	14.477	815	730	1.545	10.620	9.892	20.512	. . 88
28.807	27.360	56.167	7.683	6.642	14.325	802	745	1.547	15.753	14.799	30.552	. . 89
29.966	29.072	59.038	8.009	6.774	14.783	838	742	1.580	11.012	9.601	20.613	. . 90
30.271	28.892	59.163	7.482	6.165	13.647	810	629	1.439	11.859	10.698	22.557	. . 1891
30.224	28.805	59.029	7.437	6.256	13.693	739	595	1.334	11.482	10.850	22.332	. . 92
27.804	26.301	54.105	....	....	....	....	....	....	13.738	12.618	26.356	. . 93
28.006	26.827	54.833	....	....	....	....	....	....	14.350	13.265	27.615	. . 94
28.052	26.471	54.523	6.914	5.779	12.693	726	629	1.355	11.225	10.810	22.035	. . 95
27.390	25.558	52.948	6.566	5.296	11.862	633	528	1.161	13.860	13.778	27.638	. . 96
26.694	25.476	52.170	6.470	5.350	11.820	609	503	1.112	14.193	13.137	27.330	. . 97
27.686	26.526	54.212	6.231	5.278	11.509	720	460	1.180	11.515	10.602	22.117	. . 98
26.008	24.708	50.716	5.743	4.773	10.516	574	422	996	14.689	13.959	28.648	. . 99
28.266	26.700	54.966	6.195	5.244	11.439	586	426	1.012	10.799	10.750	21.549	. . 900
26.842	24.647	51.489	6.064	4.905	10.969	509	484	993	13.059	12.665	25.724	. . 1901
27.770	26.066	53.836	6.992	5.405	12.397	670	490	1.160	13.111	12.744	25.855	. . 02
28.047	26.291	54.338	6.158	5.183	11.341	599	394	993	10.238	9.923	20.161	. . 03
25.637	24.348	49.985	5.737	4.941	10.678	393	427	820	14.649	14.048	28.697	. . 04
27.488	25.460	52.948	5.986	4.899	10.885	513	444	957	12.232	11.941	24.173	. . 05
26.882	24.881	51.763	6.116	5.135	11.251	500	536	1.036	12.648	12.725	25.373	. . 06
26.319	24.439	50.758	5.439	4.616	10.055	462	455	917	12.550	12.267	24.817	. . 07
25.741	23.800	49.541	6.136	4.717	10.853	512	445	957	16.715	16.354	33.069	. . 08
28.745	26.460	55.205	5.846	4.960	10.806	468	464	932	11.219	11.543	22.762	. . 09
24.292	22.187	46.479	5.083	4.311	9.394	332	322	654	17.670	17.787	35.457	. . 10

Segue Movimento naturale

ANNI	NATI VIVI						NATI MORTI					
	Totale			Illegittimi			Totale			Illegittimi		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
												Segue T O S
1911 . .	38.765	36.856	75.621	2.271	2.115	4.386	1.974	1.454	3.428	122	111	233
12 . .	40.438	38.480	78.918	2.149	2.010	4.159	1.896	1.488	3.384	131	123	254
13 . .	38.689	36.643	75.332	2.049	1.918	3.967	1.894	1.421	3.315	153	108	261
14 . .	39.835	37.694	77.529	1.960	1.871	3.831	1.936	1.497	3.433	142	100	242
15 . .	37.409	35.586	72.995	1.759	1.698	3.457	1.773	1.453	3.226	109	113	222
16 . .	27.973	26.795	54.768	1.269	1.196	2.465	1.415	1.064	2.479	102	82	184
17 . .	22.025	20.504	42.529	1.151	992	2.143	1.071	795	1.866	106	65	171
18 . .	21.988	20.697	42.685	1.126	1.195	2.321	1.339	1.053	2.392	125	93	218
19 . .	26.556	25.530	52.086	1.173	1.176	2.349	1.483	1.157	2.640	121	109	230
20 . .	41.847	39.564	81.411	1.921	1.810	3.731	2.147	1.732	3.879	176	146	322
1921 . .	41.381	39.452	80.833	1.898	1.912	3.810	2.246	1.663	3.909	151	111	262
22 . .	38.751	37.070	75.821	1.758	1.605	3.363	2.068	1.657	3.725	118	127	245
23 . .	37.489	35.574	73.063	1.630	1.525	3.155	1.976	1.496	3.472	119	111	230
24 . .	34.614	33.050	67.664	1.534	1.437	2.971	1.736	1.268	3.004	99	87	186
25 . .	34.145	32.316	66.461	1.506	1.445	2.951	1.681	1.250	2.931	109	88	197
26 . .	32.493	30.977	63.470	1.390	1.350	2.740	1.487	1.108	2.595	99	68	167
27 . .	31.842	30.202	62.044	1.413	1.385	2.798	1.336	1.068	2.404	100	65	165
28 . .	31.397	29.573	60.970	1.379	1.280	2.659	1.324	984	2.308	106	67	173
29 . .	29.360	28.093	57.453	1.383	1.278	2.661	1.120	890	2.010	80	65	145
30 . .	30.475	28.818	59.293	1.238	1.221	2.459	1.094	872	1.966	57	70	127
1931 . .	28.873	27.570	56.443	1.197	1.118	2.315	1.086	842	1.928	69	66	135
32 . .	26.460	25.159	51.619	1.086	1.063	2.149	916	751	1.667	53	55	108
33 . .	26.379	24.645	51.024	1.052	1.015	2.067	906	779	1.685	64	55	119
34 . .	26.180	24.532	50.712	1.018	959	1.977	875	720	1.595	36	43	79
35 . .	26.799	25.430	52.229	967	933	1.900	925	728	1.653	47	47	94
36 . .	25.839	24.056	49.895	975	813	1.788	820	617	1.437	52	39	91
37 . .	26.626	25.151	51.777	816	816	1.632	847	624	1.471	46	26	72
38 . .	29.031	27.164	56.195	882	813	1.695	855	718	1.573	32	27	59
39 . .	27.650	25.897	53.547	898	867	1.765	789	642	1.431	30	35	65
40 . .	28.014	26.907	54.921	836	819	1.655	737	586	1.323	28	17	45
1941 . .	24.603	23.655	48.258	781	761	1.542	661	501	1.162	43	27	70
42 . .	23.767	22.232	45.999	769	701	1.470	594	486	1.080	18	19	37
43 . .	24.908	23.561	48.469	819	724	1.543	654	508	1.162	24	30	54
44 . .	22.803	21.549	44.352	993	963	1.956	504	456	960	41	36	77
45 . .	22.429	21.199	43.628	1.245	1.203	2.448	576	489	1.065	54	43	97
46 . .	29.049	27.290	56.339	1.125	1.013	2.138	696	554	1.250	43	31	74
47 . .	27.564	26.039	53.603	854	861	1.715	742	604	1.346	30	29	59
48 . .	26.568	25.197	51.765	770	706	1.476	760	616	1.376	36	29	65
49 . .	23.873	22.847	46.720	677	635	1.312	631	505	1.136	27	28	55
50 . .	22.202	20.786	42.988	602	559	1.161	639	480	1.119	23	15	38
1951 . .	21.057	19.842	40.899	586	553	1.139	574	460	1.034	29	18	47
52 . .	20.536	19.274	39.810	544	563	1.107	574	440	1.014	29	14	43
53 . .	20.306	19.259	39.565	552	520	1.072	531	409	940	13	17	30
54 . .	20.916	19.954	40.870	538	522	1.060	478	382	860	16	16	32
55 . .	20.783	19.827	40.610	514	483	997	501	388	889	10	11	21
56 . .	21.036	20.107	41.143	491	500	991	437	416	853	16	13	29
57 . .	20.950	20.080	41.030	459	415	874	494	406	900	19	13	32
58 . .	21.090	20.378	41.468	457	427	884	478	375	853	11	16	27
59 . .	22.325	20.510	42.835	433	432	865	473	366	839	16	17	33
60 . .	22.301	20.864	43.165	456	439	895	427	328	755	9	7	16

della popolazione

MORTI									INCREMENTO NATURALE			ANNI
Totale			Nel 1° anno di vita									
			Totale			Illegittimi						
M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	
CANA												
26.361	24.898	51.259	5.160	4.511	9.671	353	312	665	12.404	11.958	24.362	. . 1911
21.934	20.534	42.468	4.336	3.637	7.973	345	298	643	18.504	17.946	36.450	. . 12
24.034	21.976	46.010	4.803	3.952	8.755	403	241	644	14.655	14.667	29.322	. . 13
22.902	21.457	44.359	4.438	3.612	8.050	341	276	617	16.933	16.237	33.170	. . 14
24.972	22.711	47.683	4.712	4.059	8.771	345	333	678	12.437	12.875	25.312	. . 15
25.977	23.968	49.945	4.254	3.449	7.703	351	305	656	1.996	2.827	4.823	. . 16
25.631	23.676	49.307	3.111	2.603	5.714	341	303	644	— 3.606	— 3.172	— 6.778	. . 17
39.982	42.827	82.809	3.584	3.104	6.688	428	414	842	—17.994	—22.130	—40.124	. . 18
23.612	22.264	45.876	2.827	2.308	5.135	316	317	633	2.944	3.266	6.210	. . 19
23.801	23.096	46.897	4.415	3.692	8.107	306	285	591	18.046	16.468	34.514	. . 20
22.969	21.095	44.064	4.382	3.629	8.011	283	237	520	18.412	18.357	36.769	. . 1921
24.017	22.041	46.058	4.200	3.562	7.762	237	233	470	14.734	15.029	29.763	. . 22
21.748	19.761	41.509	3.967	3.239	7.206	201	172	373	15.741	15.813	31.554	. . 23
21.855	19.895	41.750	3.304	2.642	5.946	184	166	350	12.759	13.155	25.914	. . 24
21.350	19.154	40.504	2.962	2.494	5.456	164	175	339	12.795	13.162	25.957	. . 25
21.417	19.487	40.904	3.291	2.571	5.862	217	177	394	11.076	11.490	22.566	. . 26
20.236	18.335	38.571	2.901	2.353	5.254	254	253	507	11.606	11.867	23.473	. . 27
20.658	18.501	39.159	2.693	2.239	4.932	205	197	402	10.739	11.072	21.811	. . 28
22.240	20.447	42.687	2.731	2.293	5.024	164	167	331	7.120	7.646	14.766	. . 29
18.430	16.612	35.042	2.448	1.959	4.407	146	144	290	12.045	12.206	24.251	. . 30
18.932	16.913	35.845	2.137	1.772	3.909	149	112	261	9.941	10.657	20.598	. . 1931
20.654	18.314	38.968	2.361	1.964	4.325	157	127	284	5.806	6.845	12.651	. . 32
18.109	16.623	34.732	1.868	1.469	3.337	131	94	225	8.270	8.022	16.292	. . 33
17.802	15.917	33.719	1.768	1.383	3.151	111	86	197	8.378	8.615	16.993	. . 34
19.024	16.931	35.955	1.889	1.517	3.406	105	67	172	7.775	8.499	16.274	. . 35
19.020	16.805	35.825	1.803	1.340	3.143	89	60	149	6.819	7.251	14.070	. . 36
19.393	17.342	36.735	1.917	1.471	3.388	95	77	172	7.233	7.809	15.042	. . 37
19.703	17.836	37.539	2.060	1.592	3.652	101	87	188	9.328	9.328	18.656	. . 38
18.929	17.455	36.384	1.903	1.436	3.339	81	70	151	8.721	8.442	17.163	. . 39
19.713	18.130	37.843	2.028	1.593	3.621	99	72	171	8.301	8.777	17.078	. . 40
20.198	17.941	38.139	1.893	1.505	3.398	87	105	192	4.405	5.714	10.119	. . 1941
23.436	19.065	42.501	1.886	1.394	3.280	104	89	193	331	3.167	3.498	. . 42
22.723	19.657	42.380	1.838	1.450	3.288	120	109	229	2.185	3.904	6.089	. . 43
34.776	27.366	62.142	2.109	1.724	3.833	155	123	278	—11.973	— 5.817	—17.790	. . 44
21.390	18.721	40.111	1.829	1.455	3.284	198	185	383	1.039	2.478	3.517	. . 45
18.138	16.323	34.461	2.082	1.679	3.761	173	148	321	10.911	10.967	21.878	. . 46
17.297	15.574	32.871	1.885	1.410	3.295	108	83	191	10.267	10.465	20.732	. . 47
15.911	14.840	30.751	1.407	1.161	2.568	74	67	141	10.657	10.357	21.014	. . 48
16.651	15.410	32.061	1.325	1.021	2.346	74	52	126	7.222	7.437	14.659	. . 49
15.976	14.514	30.490	1.013	866	1.879	60	42	102	6.226	6.272	12.498	. . 50
16.905	15.149	32.054	972	722	1.694	43	39	82	4.152	4.693	8.845	. . 1951
16.937	15.474	32.411	937	704	1.641	44	48	92	3.599	3.800	7.399	. . 52
16.982	15.421	32.403	900	666	1.566	39	29	68	3.324	3.838	7.162	. . 53
16.090	14.162	30.252	918	599	1.517	34	18	52	4.826	5.792	10.618	. . 54
16.670	14.375	31.045	838	607	1.445	39	27	66	4.113	5.452	9.565	. . 55
18.961	16.774	35.735	806	633	1.439	32	27	59	2.075	3.333	5.408	. . 56
17.832	15.351	33.183	774	587	1.361	16	27	43	3.118	4.729	7.847	. . 57
17.405	15.082	32.487	780	599	1.379	27	13	40	3.685	5.296	8.981	. . 58
16.991	14.796	31.787	757	540	1.297	33	11	44	5.334	5.714	11.048	. . 59
18.105	15.747	33.852	731	475	1.206	19	11	30	4.196	5.117	9.313	. . 60

Segue Movimento naturale

ANNI	NATI VIVI						NATI MORTI					
	Totale			Illegittimi			Totale			Illegittimi		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
												U M
1862 . .	8.912	8.208	17.120	....	....	....	....	....	....	....	....	....
63 . .	9.488	8.830	18.318	641	596	1.237	240	236	476	6	8	14
64 . .	9.837	8.799	18.636	706	654	1.360	249	211	460	24	23	47
65 . .	9.219	8.560	17.779	694	654	1.348	111	73	184	4	3	7
66 . .	9.979	9.499	19.478	744	745	1.489	304	202	506	33	22	55
67 . .	9.815	9.190	19.005	834	779	1.613	273	168	441	36	29	65
68 . .	8.960	8.458	17.418	873	874	1.747	238	148	386	53	26	79
69 . .	9.881	9.122	19.003	1.016	1.057	2.073	255	183	438	38	32	70
70 . .	9.194	8.854	18.048	1.242	1.128	2.370	246	185	431	50	38	88
1871 . .	9.550	8.749	18.299	1.428	1.313	2.741	247	220	467	44	60	104
72 . .	9.573	9.484	19.057	1.632	1.453	3.085	250	279	529	47	52	99
73 . .	9.350	8.634	17.984	1.682	1.603	3.285	237	235	472	52	52	104
74 . .	9.168	8.873	18.041	1.652	1.516	3.168	226	227	453	61	69	130
75 . .	9.831	8.939	18.770	1.773	1.638	3.411	300	288	588	53	57	110
76 . .	10.138	9.673	19.811	1.988	1.867	3.855	383	290	673	82	66	148
77 . .	9.432	8.892	18.324	1.827	1.690	3.517	364	285	649	69	73	142
78 . .	9.190	8.649	17.839	1.849	1.724	3.573	375	249	624	93	48	141
79 . .	10.089	9.394	19.483	2.032	1.851	3.883	387	281	668	86	75	161
80 . .	8.457	7.974	16.431	1.616	1.675	3.291	299	235	534	68	65	133
1881 . .	10.749	10.454	21.203	2.196	2.136	4.332	412	316	728	83	76	159
82 . .	10.106	9.573	19.679	2.082	2.020	4.102	386	309	695	87	72	159
83 . .	10.740	10.046	20.786	2.298	2.154	4.452	436	318	754	83	70	153
84 . .	10.816	10.146	20.962	2.352	2.136	4.488	439	328	767	95	66	161
85 . .	11.144	10.663	21.807	2.352	2.198	4.550	520	359	879	111	86	197
86 . .	10.309	9.664	19.973	2.093	1.987	4.080	459	344	803	108	70	178
87 . .	11.805	10.981	22.786	2.399	2.166	4.565	514	413	927	78	89	167
88 . .	10.660	9.850	20.510	2.083	1.854	3.937	503	367	870	115	86	201
89 . .	11.836	11.227	23.063	2.279	2.094	4.373	564	408	972	117	83	200
90 . .	10.871	10.376	21.247	2.152	1.987	4.139	534	388	922	97	77	174
1891 . .	11.311	10.632	21.943	2.128	2.004	4.132	547	389	936	113	72	185
92 . .	11.254	10.536	21.790	1.995	1.914	3.909	568	395	963	113	72	185
93 . .	11.597	10.759	22.356	1.951	1.838	3.789	550	423	973	83	71	154
94 . .	11.301	10.603	21.904	1.862	1.707	3.569	623	476	1.099	90	99	189
95 . .	10.522	10.059	20.581	1.615	1.504	3.119	598	424	1.022	88	64	152
96 . .	11.240	10.456	21.696	1.701	1.548	3.249	624	442	1.066	86	77	163
97 . .	11.510	10.721	22.231	1.597	1.545	3.142	586	476	1.062	80	92	172
98 . .	10.395	9.927	20.322	1.484	1.406	2.890	598	367	965	89	63	152
99 . .	11.071	10.377	21.448	1.511	1.440	2.951	649	482	1.131	79	73	152
900 . .	10.501	9.798	20.299	1.392	1.328	2.720	575	424	999	64	60	124
1901 . .	9.831	9.402	19.233	1.317	1.169	2.486	526	397	923	71	53	124
02 . .	10.896	10.432	21.328	1.331	1.220	2.551	633	517	1.150	79	70	149
03 . .	9.739	9.237	18.976	1.151	1.149	2.300	566	426	992	56	72	128
04 . .	10.501	10.024	20.525	1.264	1.227	2.491	618	479	1.097	82	54	136
05 . .	10.456	9.841	20.297	1.097	1.110	2.207	577	494	1.071	62	56	118
06 . .	10.604	10.097	20.701	1.145	1.031	2.176	590	459	1.049	66	49	115
07 . .	10.776	9.947	20.723	1.081	983	2.064	659	505	1.164	81	59	140
08 . .	11.138	10.587	21.725	1.039	936	1.975	722	551	1.273	69	56	125
09 . .	10.828	10.505	21.333	956	902	1.858	642	502	1.144	59	39	98
10 . .	11.958	11.315	23.273	915	932	1.847	687	523	1.210	68	45	113

della popolazione

MORTI									INCREMENTO NATURALE			ANNI
Totale			Nel 1° anno di vita									
			Totale			Illegittimi						
M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	
BRIA												
7.344	6.694	14.038	....	....	....	....	....	....	1.568	1.514	3.082	. . 1862
7.955	7.410	15.365	2.521	2.172	4.693	....	....	....	1.533	1.420	2.953	. . 63
7.582	7.105	14.687	2.465	2.236	4.701	....	....	....	2.255	1.694	3.949	. . 64
7.113	6.597	13.710	2.301	1.959	4.260	....	....	....	2.106	1.963	4.069	. . 65
7.010	6.887	13.897	2.238	2.160	4.398	....	....	....	2.969	2.612	5.581	. . 66
7.219	7.086	14.305	2.329	2.098	4.427	....	....	....	2.596	2.104	4.700	. . 67
7.895	7.422	15.317	2.542	2.233	4.775	....	....	....	1.065	1.036	2.101	. . 68
6.907	6.533	13.440	2.430	2.102	4.532	....	....	....	2.974	2.589	5.563	. . 69
7.250	6.788	14.038	2.447	2.106	4.553	....	....	....	1.944	2.066	4.010	. . 70
6.763	6.559	13.322	2.205	2.050	4.255	....	....	....	2.787	2.190	4.977	. . 1871
7.058	7.052	14.110	2.204	2.069	4.273	....	....	....	2.515	2.432	4.947	. . 72
7.493	7.847	15 340	2.203	2.304	4.507	....	....	....	1.857	787	2.644	. . 73
7.526	7.411	14.937	2.081	2.076	4.157	....	....	....	1.642	1.462	3.104	. . 74
7.903	7.581	15.484	2.198	2.055	4.253	....	....	....	1.928	1.358	3.286	. . 75
8.232	8.030	16.262	2.447	2.294	4.741	....	....	....	1.906	1.643	3.549	. . 76
7.775	7.161	14.936	2.103	1.773	3.876	....	....	....	1.657	1.731	3.388	. . 77
7.657	7.296	14.953	1.877	1.672	3.549	....	....	....	1.533	1.353	2.886	. . 78
9.377	8.638	18.015	2.441	2.131	4.572	....	....	....	712	756	1.468	. . 79
9.064	8.423	17.487	2.167	1.953	4.120	....	....	....	— 607	— 449	— 1.056	. . 80
7.643	7.368	15.011	2.197	1.926	4.123	....	....	....	3.106	3.086	6.192	. . 1881
7.098	6.867	13.965	2.068	1.854	3.922	....	....	....	3.008	2.706	5.714	. . 82
7.170	6.928	14.098	2.121	1.923	4.044	587	511	1.098	3.570	3.118	6.688	. . 83
7.663	7.403	15.066	2.393	2.101	4.494	683	605	1.288	3.153	2.743	5.896	. . 84
6.875	6.811	13.686	2.114	1.832	3.946	603	484	1.087	4.269	3.852	8.121	. . 85
7.732	7.575	15.307	2.227	1.964	4.191	553	534	1.087	2.577	2.089	4.666	. . 86
7.065	6.745	13.810	2.012	1.779	3.791	541	496	1.037	4.740	4.236	8.976	. . 87
8.368	7.976	16.344	2.416	2.065	4.481	553	442	995	2.292	1.874	4.166	. . 88
7.771	7.614	15.385	2.253	2.008	4.261	476	516	992	4.065	3.613	7.678	. . 89
7.830	7.363	15.193	2.326	1.963	4.289	537	451	988	3.041	3.013	6.054	. . 90
7.207	6.900	14.107	2.017	1.687	3.704	458	409	867	4.104	3.732	7.836	. . 1891
8.141	7.902	16.043	2.166	1.893	4.059	421	401	822	3.113	2.634	5.747	. . 92
7.997	7.896	15.893	....	....	....	....	....	....	3.600	2.863	6.463	. . 93
7.015	6.768	13.783	....	....	....	....	....	....	4.286	3.835	8.121	. . 94
7.044	6.867	13.911	1.923	1.689	3.612	404	335	739	3.478	3.192	6.670	. . 95
7.385	7.138	14.523	2.062	1.761	3.823	402	353	755	3.855	3.318	7.173	. . 96
6.736	6.681	13.417	1.781	1.584	3.365	321	291	612	4.774	4.040	8.814	. . 97
7.354	7.095	14.449	1.873	1.637	3.510	295	291	586	3.041	2.832	5.873	. . 98
6.632	6.325	12.957	1.592	1.379	2.971	265	231	496	4.439	4.052	8.491	. . 99
7.686	7.172	14.858	1.911	1.638	3.549	188	211	399	2.815	2.626	5.441	. . 900
7.084	7.011	14.095	1.609	1.533	3.142	239	260	499	2.747	2.391	5.138	. . 1901
6.709	6.364	13.073	1.758	1.519	3.277	267	232	499	4.187	4.068	8.255	. . 02
7.673	7.127	14.800	1.696	1.583	3.279	269	246	515	2.066	2.110	4.176	. . 03
6.932	6.522	13.454	1.756	1.578	3.334	315	279	594	3.569	3.502	7.071	. . 04
7.272	6.964	14.236	1.753	1.607	3.360	248	222	470	3.184	2.877	6.061	. . 05
6.767	6.249	13.016	1.833	1.494	3.327	247	230	477	3.837	3.848	7.685	. . 06
6.671	6.271	12.942	1.594	1.391	2.985	221	217	438	4.105	3.676	7.781	. . 07
7.271	6.808	14.079	1.746	1.459	3.205	181	188	369	3.867	3.779	7.646	. . 08
7.640	6.909	14.549	1.792	1.523	3.315	222	206	428	3.188	3.596	6.784	. . 09
6.568	6.201	12.769	1.595	1.458	3.053	187	159	346	5.390	5.114	10.504	. . 10

Segue **Movimento naturale**

ANNI	NATI VIVI						NATI MORTI					
	Totale			Illegittimi			Totale			Illegittimi		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
											Segue	U M
1911 . .	10.559	10.107	20.666	847	780	1.627	570	439	1.009	56	34	90
12 . .	11.730	10.941	22.671	817	767	1.584	638	464	1.102	52	35	87
13 . .	11.382	10.802	22.184	760	742	1.502	583	475	1.058	51	40	91
14 . .	11.631	10.990	22.621	746	685	1.431	643	491	1.134	39	32	71
15 . .	11.406	10.991	22.397	594	665	1.259	664	502	1.166	58	37	95
16 . .	9.253	8.751	18.004	458	454	912	475	377	852	16	24	40
17 . .	7.099	6.923	14.022	385	370	755	382	338	720	26	36	62
18 . .	7.070	6.577	13.647	353	369	722	441	312	753	35	19	54
19 . .	8.771	8.330	17.101	410	407	817	514	411	925	44	27	71
20 . .	12.804	12.083	24.887	695	671	1.366	768	562	1.330	72	55	127
1921 . .	12.842	11.970	24.812	679	671	1.350	784	557	1.341	50	38	88
22 . .	12.045	11.863	23.908	659	659	1.318	627	501	1.128	33	23	56
23 . .	11.864	11.591	23.455	593	564	1.157	627	527	1.154	34	36	70
24 . .	9.718	9.340	19.058	511	478	989	533	436	969	38	37	75
25 . .	9.785	9.578	19.363	517	519	1.036	536	442	978	28	33	61
26 . .	9.700	9.196	18.896	553	566	1.119	491	390	881	37	32	69
27 . .	9.612	9.206	18.818	531	521	1.052	473	350	823	32	32	64
28 . .	9.129	8.842	17.971	524	493	1.017	437	351	788	41	22	63
29 . .	8.516	8.369	16.885	478	463	941	379	329	708	25	19	44
30 . .	9.267	8.978	18.245	517	466	983	426	331	757	32	22	54
1931 . .	8.820	8.435	17.255	520	484	1.004	386	302	688	34	24	58
32 . .	8.036	7.513	15.549	499	437	936	366	267	633	16	17	33
33 . .	8.281	7.716	15.997	445	422	867	353	297	650	27	25	52
34 . .	8.133	7.725	15.858	409	368	777	339	271	610	24	18	42
35 . .	8.127	7.772	15.899	336	338	674	379	314	693	20	14	34
36 . .	7.530	7.601	15.131	329	323	652	355	263	618	28	15	43
37 . .	8.110	7.800	15.910	283	300	583	356	295	651	17	14	31
38 . .	8.824	8.264	17.088	284	285	569	395	305	700	15	19	34
39 . .	8.221	7.774	15.995	279	247	526	326	258	584	16	16	32
40 . .	8.282	7.952	16.234	240	263	503	286	240	526	15	16	31
1941 . .	7.420	6.940	14.360	215	205	420	258	182	440	12	2	14
42 . .	7.092	6.665	13.757	235	225	460	319	185	504	13	9	22
43 . .	7.811	7.277	15.088	201	210	411	273	192	465	9	15	24
44 . .	7.135	6.804	13.939	283	240	523	277	186	463	15	11	26
45 . .	6.315	6.120	12.435	268	263	531	269	207	476	14	12	26
46 . .	7.706	7.263	14.969	197	196	393	287	265	552	13	5	18
47 . .	7.792	7.356	15.148	218	206	424	327	276	603	9	11	20
48 . .	8.032	7.645	15.677	197	167	364	316	275	591	14	9	23
49 . .	7.420	6.940	14.360	190	168	358	265	201	466	3	5	8
50 . .	6.930	6.496	13.426	183	159	342	249	216	465	14	8	22
1951 . .	6.569	6.245	12.814	146	161	307	244	209	453	3	5	8
52 . .	6.136	5.817	11.953	140	142	282	233	178	411	12	2	14
53 . .	6.306	5.838	12.144	153	140	293	204	166	370	9	5	14
54 . .	6.218	5.899	12.117	134	134	268	200	157	357	6	4	10
55 . .	6.185	5.736	11.921	152	108	260	185	117	302	10	2	12
56 . .	6.322	5.708	12.030	127	129	256	156	142	298	3	4	7
57 . .	5.851	5.565	11.416	122	97	219	166	128	294	7	6	13
58 . .	5.863	5.394	11.257	119	98	217	134	119	253	—	1	1
59 . .	5.954	5.580	11.534	94	97	191	152	111	263	11	3	14
60 . .	6.043	5.716	11.759	89	109	198	162	114	276	6	1	7

della popolazione

MORTI									INCREMENTO NATURALE			ANNI
Totale			Nel 1° anno di vita									
			Totale			Illegittimi						
M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	
BRIA												
6.858	6.400	13.258	1.598	1.364	2.962	186	163	349	3.701	3.707	7.408	. . 1911
5.689	5.236	10.925	1.309	1.074	2.383	174	118	292	6.041	5.705	11.746	. . 12
6.760	6.313	13.073	1.591	1.407	2.998	184	155	339	4.622	4.489	9.111	. . 13
6.493	6.226	12.719	1.560	1.318	2.878	192	170	362	5.138	4.764	9.902	. . 14
7.056	6.373	13.429	1.654	1.446	3.100	172	140	312	4.350	4.618	8.968	. . 15
6.916	6.339	13.255	1.424	1.156	2.580	159	145	304	2.337	2.412	4.749	. . 16
6.729	6.292	13 021	1.035	1.039	2.074	153	112	265	370	631	1.001	. . 17
10.642	11.521	22.163	1.302	1.162	2.464	135	157	292	— 3.572	— 4.944	— 8.516	. . 18
6.587	6.429	13.016	1.084	959	2.043	106	104	210	2.184	1.901	4.085	. . 19
7.030	6.787	13.817	1.587	1.434	3.021	174	86	260	5.774	5.296	11.070	. . 20
6.778	6.213	12.991	1.583	1.328	2.911	142	138	280	6.064	5.757	11.821	. . 1921
6.429	6.128	12.557	1.339	1.173	2.512	87	122	209	5.616	5.735	11.351	. . 22
6.713	6.287	13.000	1.461	1.378	2.839	138	81	219	5.151	5.304	10.455	. . 23
5.821	5.259	11.080	1.141	957	2.098	102	74	176	3.897	4.081	7.978	. . 24
5.525	4.913	10.438	1.106	962	2.068	85	89	174	4.260	4.665	8.925	. . 25
5.785	5.232	11.017	1.058	980	2.038	101	85	186	3.915	3.964	7.879	. . 26
5.377	4.866	10.243	1.018	863	1.881	102	114	216	4.235	4.340	8.575	. . 27
5.611	5.155	10.766	979	821	1.800	82	80	162	3.518	3.687	7.205	. . 28
5.782	5.081	10.863	982	868	1.850	65	86	151	2.734	3.288	6.022	. . 29
4.753	4.301	9.054	881	810	1.691	82	60	142	4.514	4.677	9.191	. . 30
4.816	4.214	9.030	842	677	1.519	71	44	115	4.004	4.221	8.225	. . 1931
5 334	4.850	10.184	873	727	1.600	70	57	127	2.702	2.663	5.365	. . 32
4.444	4.050	8.494	711	567	1.278	55	35	90	3.837	3.666	7.503	. . 33
4.372	3.843	8.215	624	529	1.153	47	40	87	3.761	3.882	7.643	. . 34
4.809	4.192	9.001	679	530	1.209	47	32	79	3.318	3.580	6.898	. . 35
5.049	4.415	9.464	615	529	1.144	25	28	53	2.481	3.186	5.667	. . 36
5.167	4.479	9.646	748	572	1.320	52	32	84	2.943	3.321	6.264	. . 37
5.030	4.462	9.492	758	598	1.356	26	41	67	3.794	3.802	7.596	. . 38
4.626	4.040	8.666	697	489	1.186	26	22	48	3.595	3.734	7.329	. . 39
5.054	4.500	9.554	755	577	1.332	38	31	69	3.228	3.452	6.680	. . 40
4.777	4.215	8.992	685	550	1.235	33	37	70	2.643	2.725	5.368	. . 1941
4.990	4.481	9.471	665	534	1.199	33	34	67	2.102	2.184	4.286	. . 42
5.308	4.688	9.996	621	507	1.128	33	20	53	2.503	2.589	5.092	. . 43
7.030	5.656	12.686	685	533	1.218	43	35	78	105	1.148	1.253	. . 44
4.564	4.156	8.720	564	426	990	49	42	91	1.751	1.964	3.715	. . 45
4.480	4.240	8.720	595	542	1.137	28	39	67	3.226	3.023	6.249	. . 46
4.298	4.056	8.354	643	503	1.146	21	29	50	3.494	3.300	6.794	. . 47
3.759	3.500	7.259	411	355	766	15	15	30	4.273	4.145	8.418	. . 48
3.964	3.566	7.530	448	363	811	19	18	37	3.456	3.374	6.830	. . 49
3.743	3.343	7.086	343	282	625	15	17	32	3.187	3.153	6.340	. . 50
3.943	3.437	7.380	328	231	559	8	7	15	2.626	2.808	5.434	. . 1951
4.005	3.507	7.512	270	200	470	13	8	21	2.131	2.310	4.441	. . 52
3.977	3.550	7.527	284	230	514	9	13	22	2.329	2.288	4.617	. . 53
3.575	3.226	6.801	252	219	471	13	18	31	2.643	2.673	5.316	. . 54
3.733	3.167	6.900	254	198	452	14	8	22	2.452	2.569	5.021	. . 55
4.377	3.822	8.199	280	189	469	10	4	14	1.945	1.886	3.831	. . 56
4.261	3.434	7.695	290	199	489	14	8	22	1.590	2.131	3.721	. . 57
3.756	3.273	7.029	263	175	438	4	6	10	2.107	2.121	4.228	. . 58
3.820	3.280	7.100	236	175	411	8	4	12	2.134	2.300	4.434	. . 59
3.847	3.252	7.099	219	169	388	3	7	10	2.196	2.464	4.660	. . 60

Segue **Movimento naturale**

ANNI	NATI VIVI						NATI MORTI					
	Totale			Illegittimi			Totale			Illegittimi		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
												L A
1862 . .	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
63 . .	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
64 . .	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
65 . .	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
66 . .	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
67 . .	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
68 . .	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
69 . .	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
70 . .	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
1871 . .	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
72 . .	15.266	14.345	29.611	1.368	1.241	2.609	816	493	1.309	106	75	181
73 . .	14.623	13.719	28.342	1.746	1.584	3.330	726	527	1.253	128	92	220
74 . .	15.057	13.864	28.921	2.264	2.143	4.407	613	417	1.030	135	101	236
75 . .	15.280	14.682	29.962	2.531	2.421	4.952	692	525	1.217	151	107	258
76 . .	15.669	14.717	30.386	2.926	2.729	5.655	754	556	1.310	191	132	323
77 . .	15.234	14.424	29.658	3.190	2.935	6.125	684	534	1.218	181	148	329
78 . .	15.297	14.070	29.367	3.247	2.936	6.183	711	539	1.250	166	139	305
79 . .	15.617	14.681	30.298	3.374	3.153	6.527	871	592	1.463	199	156	355
80 . .	13.673	13.003	26.676	2.997	2.833	5.830	788	589	1.377	210	158	368
1881 . .	15.840	15.458	31.298	3.583	3.431	7.014	875	668	1.543	215	163	378
82 . .	16.073	15.359	31.432	3.631	3.508	7.139	813	625	1.438	210	156	366
83 . .	16.778	15.721	32.499	3.975	3.660	7.635	859	641	1.500	240	161	401
84 . .	17.817	16.828	34.645	4.157	4.073	8.230	903	704	1.607	249	179	428
85 . .	18.012	16.840	34.852	4.418	4.133	8.551	923	688	1.611	250	203	453
86 . .	17.528	16.483	34.011	4.177	3.942	8.119	983	708	1.691	293	197	490
87 . .	19.873	18.926	38.799	4.805	4.544	9.349	1.135	816	1.951	359	241	600
88 . .	18.983	18.058	37.041	4.622	4.396	9.018	1.051	831	1.882	280	244	524
89 . .	20.458	18.941	39.399	5.020	4.660	9.680	1.167	966	2.133	306	275	581
90 . .	19.104	18.079	37.183	4.638	4.501	9.139	1.070	890	1.960	295	238	533
1891 . .	19.238	18.339	37.577	4.659	4.441	9.100	1.160	896	2.056	332	230	562
92 . .	19.382	18.523	37.905	4.634	4.332	8.966	1.079	865	1.944	280	203	483
93 . .	19.304	18.200	37.504	4.352	4.221	8.573	1.111	832	1.943	274	247	521
94 . .	18.877	17.432	36.309	4.310	4.019	8.329	1.041	906	1.947	237	184	421
95 . .	18.333	17.577	35.910	3.965	3.979	7.944	1.142	911	2.053	268	228	496
96 . .	18.024	17.054	35.078	4.021	3.663	7.684	1.086	931	2.017	246	220	466
97 . .	19.142	17.777	36.919	4.268	4.096	8.364	1.186	977	2.163	287	234	521
98 . .	18.357	17.377	35.734	3.987	3.791	7.778	1.168	887	2.055	304	192	496
99 . .	18.480	17.849	36.329	4.032	3.869	7.901	1.072	979	2.051	287	232	519
900 . .	18.109	17.421	35.530	3.823	3.498	7.321	1.142	975	2.117	259	235	494
1901 . .	17.120	16.152	33.272	3.364	3.308	6.672	985	939	1.924	243	217	460
02 . .	19.148	18.168	37.316	3.828	3.496	7.324	1.152	932	2.084	250	215	465
03 . .	17.525	16.584	34.109	3.315	3.205	6.520	1.011	827	1.838	221	205	426
04 . .	18.397	17.266	35.663	3.448	3.341	6.789	1.142	916	2.058	232	213	445
05 . .	18.739	17.798	36.537	3.285	3.253	6.538	1.153	920	2.073	232	191	423
06 . .	18.636	17.672	36.308	3.198	2.958	6.156	1.076	892	1.968	219	183	402
07 . .	18.596	17.830	36.426	2.992	2.902	5.894	1.067	890	1.957	216	157	373
08 . .	20.596	19.329	39.925	3.116	2.937	6.053	1.133	904	2.037	212	157	369
09 . .	20.256	19.499	39.755	2.958	2.898	5.856	1.188	938	2.126	221	166	387
10 . .	20.662	19.776	40.438	2.975	2.831	5.806	1.093	918	2.011	172	175	347

della popolazione

MORTI									INCREMENTO NATURALE			ANNI
Totale			Nel 1° anno di vita									
			Totale			Illegittimi						
M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	
Z I O												
....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	. . 1862
....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	. . 63
....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	. . 64
....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	. . 65
....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	. . 66
....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	. . 67
....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	. . 68
....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	. . 69
....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	. . 70
....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	. . 1871
15.803	13.300	29.103	3.635	3.094	6.729	....	....	....	— 537	1.045	508	. . 72
15.300	12.823	28.123	3.380	2.939	6.319	....	....	....	— 677	896	219	. . 73
15.358	12.880	28.238	3.429	2.982	6.411	....	....	....	— 301	984	683	. . 74
15.989	13.013	29.002	3.533	2.977	6.510	....	....	....	— 709	1.669	960	. . 75
15.442	12.878	28.320	3.488	2.920	6.408	....	....	....	227	1.839	2.066	. . 76
13.797	11.558	25.355	3.252	2.716	5.968	....	....	....	1.437	2.866	4.303	. . 77
13.855	11.830	25.685	2.947	2.432	5.379	....	....	....	1.442	2.240	3.682	. . 78
16.110	13.773	29.883	3.263	2.785	6.048	....	....	....	— 493	908	415	. . 79
19.377	15.656	35.033	3.387	2.945	6.332	....	....	....	— 5.704	— 2.653	— 8.357	. . 80
16.136	13.876	30.012	3.216	2.888	6.104	....	....	....	— 296	1.582	1.286	. . 1881
13.908	11.671	25.579	3.252	2.676	5.928	....	....	....	2.165	3.688	5.853	. . 82
13.317	11.855	25.172	3.114	2.734	5.848	865	771	1.636	3.461	3.866	7.327	. . 83
13.065	11.500	24.565	3.044	2.581	5.625	887	774	1.661	4.752	5.328	10.080	. . 84
12.453	11.419	23.872	3.149	2.708	5.857	862	728	1.590	5.559	5.421	10.980	. . 85
13.113	11.516	24.629	2.989	2.559	5.548	758	679	1.437	4.415	4.967	9.382	. . 86
13.643	12.061	25.704	3.355	2.720	6.075	810	687	1.497	6.230	6.865	13.095	. . 87
14.288	12.977	27.265	3.559	3.128	6.687	849	849	1.698	4.695	5.081	9.776	. . 88
14.160	12.617	26.777	3.542	2.967	6.509	971	814	1.785	6.298	6.324	12.622	. . 89
14.160	12.609	26.769	3.461	2.783	6.244	912	753	1.665	4.944	5.470	10.414	. . 90
14.448	13.307	27.755	3.342	2.837	6.179	838	715	1.553	4.790	5.032	9.822	. . 1891
13.828	12.749	26.577	3.048	2.544	5.592	709	631	1.340	5.554	5.774	11.328	. . 92
14.265	13.032	27.297	....	....	....	....	....	....	5.039	5.168	10.207	. . 93
12.868	11.946	24.814	....	....	....	....	....	....	6.009	5.486	11.495	. . 94
13.337	12.159	25.496	2.953	2.612	5.565	635	562	1.197	4.996	5.418	10.414	. . 95
13.565	12.622	26.187	2.781	2.471	5.252	684	618	1.302	4.459	4.432	8.891	. . 96
11.964	10.965	22.929	2.646	2.170	4.816	692	548	1.240	7.178	6.812	13.990	. . 97
12.793	11.540	24.333	2.791	2.250	5.041	662	560	1.222	5.564	5.837	11.401	. . 98
12.179	11.193	23.372	2.506	2.198	4.704	606	515	1.121	6.301	6.656	12.957	. . 99
14.335	13.378	27.713	2.883	2.380	5.263	678	477	1.155	3.774	4.043	7.817	. . 900
12.810	11.930	24.740	2.493	2.160	4.653	570	473	1.043	4.310	4.222	8.532	. . 1901
12.636	11.978	24.614	2.705	2.326	5.031	435	527	962	6.512	6.190	12.702	. . 02
13.464	12.536	26.000	2.874	2.522	5.396	552	631	1.183	4.061	4.048	8.109	. . 03
12.626	11.740	24.366	2.726	2.349	5.075	616	525	1.141	5.771	5.526	11.297	. . 04
13.260	12.044	25.304	2.844	2.326	5.170	466	344	810	5.479	5.754	11.233	. . 05
12.392	11.483	23.875	2.737	2.313	5.050	491	553	1.044	6.244	6.189	12.433	. . 06
12.128	11.447	23.575	2.599	2.166	4.765	545	390	935	6.468	6.383	12.851	. . 07
12.924	11.694	24.618	2.698	2.198	4.896	561	376	937	7.672	7.635	15.307	. . 08
13.580	12.525	26.105	2.844	2.532	5.376	410	539	949	6.676	6.974	13.650	. . 09
13.290	12.248	25.538	2.662	2.352	5.014	422	515	937	7.372	7.528	14.900	. . 10

Segue **Movimento naturale**

ANNI	NATI VIVI						NATI MORTI					
	Totale			Illegittimi			Totale			Illegittimi		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
												Segue L A
1911 . .	19.991	18.876	38.867	2.606	2.682	5.288	1.139	869	2.008	214	156	370
12 . .	21.527	20.860	42.387	2.924	2.760	5.684	1.110	924	2.034	183	161	344
13 . .	21.526	20.680	42.206	2.652	2.519	5.171	1.161	925	2.086	176	164	340
14 . .	20.903	20.271	41.174	2.478	2.350	4.828	1.045	925	1.970	172	168	340
15 . .	21.146	20.389	41.535	2.039	1.900	3.939	1.142	919	2.061	157	145	302
16 . .	17.170	16.134	33.304	1.452	1.411	2.863	945	767	1.712	142	136	278
17 . .	14.720	13.781	28.501	1.262	1.191	2.453	839	673	1.512	135	99	234
18 . .	12.793	12.258	25.051	1.098	1.035	2.133	921	754	1.675	118	107	225
19 . .	15.515	14.577	30.092	1.229	1.201	2.430	927	696	1.623	116	84	200
20 . .	24.847	23.466	48.313	1.779	1.769	3.548	1.437	1.106	2.543	160	137	297
1921 . .	23.086	21.972	45.058	1.712	1.691	3.403	1.398	1.121	2.519	135	118	253
22 . .	24.038	22.873	46.911	1.733	1.664	3.397	1.303	1.108	2.411	134	121	255
23 . .	24.051	23.222	47.273	1.620	1.675	3.295	1.374	1.027	2.401	144	100	244
24 . .	25.390	23.982	49.372	1.841	1.753	3.594	1.493	1.151	2.644	168	124	292
25 . .	25.031	23.573	48.604	1.835	1.752	3.587	1.313	1.109	2.422	129	124	253
26 . .	25.159	24.270	49.429	1.922	1.718	3.640	1.212	975	2.187	117	115	232
27 . .	31.519	30.366	61.885	2.169	2.063	4.232	1.320	1.118	2.438	139	111	250
28 . .	30.886	29.180	60.066	1.997	1.906	3.903	1.257	997	2.254	122	78	200
29 . .	30.943	29.167	60.110	2.060	2.008	4.068	1.234	974	2.208	91	90	181
30 . .	32.447	31.186	63.633	2.062	2.007	4.069	1.243	1.063	2.306	97	70	167
1931 . .	31.158	29.523	60.681	1.970	1.944	3.914	1.161	952	2.113	102	76	178
32 . .	29.578	28.443	58.021	1.889	1.874	3.763	1.082	980	2.062	102	78	180
33 . .	30.372	29.049	59.421	1.793	1.723	3.516	1.153	962	2.115	84	74	158
34 . .	31.346	29.949	61.295	1.817	1.716	3.533	1.181	971	2.152	88	82	170
35 . .	32.333	30.558	62.891	1.801	1.749	3.550	1.161	997	2.158	92	67	159
36 . .	31.638	29.667	61.305	1.840	1.639	3.479	1.104	926	2.030	83	65	148
37 . .	33.197	31.252	64.449	1.853	1.765	3.618	1.107	962	2.069	78	63	141
38 . .	34.971	33.008	67.979	1.937	1.823	3.760	1.187	998	2.185	76	55	131
39 . .	34.928	33.443	68.371	1.890	1.854	3.744	1.121	957	2.078	88	61	149
40 . .	35.840	33.828	69.668	1.888	1.852	3.740	1.072	911	1.983	77	61	138
1941 . .	32.800	30.772	63.572	1.734	1.705	3.439	967	775	1.742	69	44	113
42 . .	32.302	30.330	62.632	1.754	1.650	3.404	836	674	1.510	56	42	98
43 . .	30.414	29.157	59.571	1.693	1.649	3.342	794	617	1.411	37	32	69
44 . .	24.622	22.793	47.415	1.607	1.518	3.125	602	473	1.075	47	37	84
45 . .	26.031	24.840	50.871	1.602	1.509	3.111	774	604	1.378	56	24	80
46 . .	35.659	34.248	69.907	1.717	1.590	3.307	996	834	1.830	50	39	89
47 . .	36.743	34.071	70.814	1.640	1.594	3.234	1.147	917	2.064	54	58	112
48 . .	35.222	33.567	68.789	1.452	1.420	2.872	1.179	1.044	2.223	61	53	114
49 . .	32.567	30.650	63.217	1.395	1.332	2.727	1.138	894	2.032	55	42	97
50 . .	32.125	30.160	62.285	1.375	1.332	2.707	1.054	920	1.974	55	48	103
1951 . .	30.721	29.291	60.012	1.348	1.300	2.648	914	817	1.731	49	36	85
52 . .	31.078	29.225	60.303	1.368	1.253	2.621	914	763	1.677	31	35	66
53 . .	31.163	29.682	60.845	1.265	1.252	2.517	863	776	1.639	47	37	84
54 . .	33.081	31.631	64.712	1.394	1.344	2.738	1.046	797	1.843	45	36	81
55 . .	33.923	31.901	65.824	1.431	1.290	2.721	1.004	794	1.798	40	41	81
56 . .	33.975	32.489	66.464	1.392	1.313	2.705	924	762	1.686	41	37	78
57 . .	35.312	33.190	68.502	1.358	1.259	2.617	890	757	1.647	45	30	75
58 . .	35.385	33.757	69.142	1.266	1.202	2.468	870	770	1.640	30	34	64
59 . .	36.751	34.773	71.524	1.270	1.242	2.512	895	713	1.608	35	17	52
60 . .	37.553	35.560	73.113	1.257	1.242	2.499	909	779	1.688	34	34	68

della popolazione

MORTI									INCREMENTO NATURALE			ANNI
Totale			Nel 1° anno di vita									
			Totale			Illegittimi						
M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	
Z I O												
13.482	12.577	26.059	2.775	2.331	5.106	491	531	1.022	6.509	6.299	12.808	. . 1911
11.409	10.656	22.065	2.323	1.989	4.312	492	419	911	10.118	10.204	20.322	. . 12
12.642	11.957	24.599	2.505	2.361	4.866	487	561	1.048	8.884	8.723	17.607	. . 13
12.592	11.690	24.282	2.526	2.261	4.787	500	556	1.056	8.311	8.581	16.892	. . 14
13.481	12.471	25.952	2.660	2.432	5.092	453	525	978	7.665	7.918	15.583	. . 15
13.592	12.601	26.193	2.390	2.187	4.577	204	428	632	3.578	3.533	7.111	. . 16
13.193	11.836	25.029	1.831	1.588	3.419	299	455	754	1.527	1.945	3.472	. . 17
25.439	26.983	52.422	2.221	1.837	4.058	311	254	565	—12.646	—14.725	—27.371	. . 18
13.167	11.488	24.655	1.519	1.323	2.842	205	199	404	2.348	3.089	5.437	. . 19
12.979	12.505	25.484	2.385	2.015	4.400	164	251	415	11.868	10.961	22.829	. . 20
13.253	11.742	24.995	2.477	1.994	4.471	219	199	418	9.833	10.230	20.063	. . 1921
14.059	12.899	26.958	2.586	2.173	4.759	256	259	515	9.979	9.974	19.953	. . 22
13.156	11.905	25.061	2.404	2.128	4.532	160	112	272	10.895	11.317	22.212	. . 23
14.739	13.253	27.992	2.553	2.253	4.806	208	278	486	10.651	10.729	21.380	. . 24
15.452	13.773	29.225	2.546	2.193	4.739	280	289	569	9.579	9.800	19.379	. . 25
14.988	13.667	28.655	2.597	2.305	4.902	269	240	509	10.171	10.603	20.774	. . 26
17.356	16.224	33.580	3.147	2.649	5.796	344	343	687	14.163	14.142	28.305	. . 27
16.872	15.668	32.540	3.273	2.843	6.116	289	261	550	14.014	13.512	27.526	. . 28
18.496	17.087	35.583	3.376	2.813	6.189	301	262	563	12.447	12.080	24.527	. . 29
15.712	14.196	29.908	3.071	2.528	5.599	279	248	527	16.735	16.990	33.725	. . 30
16.558	14.926	31.484	2.997	2.529	5.526	274	262	536	14.600	14.597	29.197	. . 1931
17.132	15.727	32.859	3.077	2.486	5.563	295	273	568	12.446	12.716	25.162	. . 32
15.755	14.520	30.275	2.597	2.233	4.830	251	248	499	14.617	14.529	29.146	. . 33
15.859	14.391	30.250	2.646	2.279	4.925	263	262	525	15.487	15.558	31.045	. . 34
17.292	16.406	33.698	2.901	2.520	5.421	266	258	524	15.041	14.152	29.193	. . 35
17.051	15.446	32.497	3.014	2.390	5.404	308	266	574	14.587	14.221	28.808	. . 36
17.563	16.042	33.605	3.231	2.744	5.975	356	316	672	15.634	15.210	30.844	. . 37
17.881	16.551	34.432	3.349	2.695	6.044	361	294	655	17.090	16.457	33.547	. . 38
17.043	15.088	32.131	2.930	2.401	5.331	355	290	645	17.885	18.355	36.240	. . 39
18.047	16.638	34.685	3.403	2.792	6.195	350	323	673	17.793	17.190	34.983	. . 40
17.632	16.183	33.815	3.133	2.499	5.632	406	338	744	15.168	14.589	29.757	. . 1941
19.080	16.831	35.911	3.089	2.489	5.578	401	304	705	13.222	13.499	26.721	. . 42
21.694	18.133	39.827	3.045	2.505	5.550	430	404	834	8.720	11.024	19.744	. . 43
27.286	22.139	49.425	3.022	2.437	5.459	481	372	853	— 2.664	654	— 2.010	. . 44
18.181	16.630	34.811	2.449	2.112	4.561	305	292	597	7.850	8.210	16.060	. . 45
16.541	14.886	31.427	2.887	2.347	5.234	218	207	425	19.118	19.362	38.480	. . 46
15.728	14.277	30.005	2.776	2.284	5.060	201	180	381	21.015	19.794	40.809	. . 47
15.033	13.992	29.025	2.372	1.858	4.230	167	141	308	20.189	19.575	39.764	. . 48
14.601	13.271	27.872	2.092	1.645	3.737	140	143	283	17.966	17.379	35.345	. . 49
13.879	12.733	26.612	1.705	1.361	3.066	114	91	205	18.246	17.427	35.673	. . 50
15.256	13.823	29.079	1.897	1.509	3.406	118	84	202	15.465	15.468	30.933	. . 1951
15.134	13.883	29.017	1.682	1.341	3.023	123	106	229	15.944	15.342	31.286	. . 52
15.211	13.925	29.136	1.429	1.217	2.646	98	88	186	15.952	15.757	31.709	. . 53
14.244	12.776	27.020	1.499	1.202	2.701	104	99	203	18.837	18.855	37.692	. . 54
15.026	13.057	28.083	1.465	1.152	2.617	141	87	228	18.897	18.844	37.741	. . 55
17.003	14.788	31.791	1.505	1.082	2.587	120	76	196	16.972	17.701	34.673	. . 56
17.170	14.788	31.958	1.626	1.186	2.812	121	92	213	18.142	18.402	36.544	. . 57
15.966	13.954	29.920	1.688	1.231	2.919	92	95	187	19.419	19.803	39.222	. . 58
15.922	14.120	30.042	1.549	1.268	2.817	96	85	181	20.829	20.653	41.482	. . 59
16.549	14.411	30.960	1.522	1.207	2.729	98	59	157	21.004	21.149	42.153	. . 60

Segue **Movimento naturale**

ANNI	NATI VIVI						NATI MORTI					
	Totale			Illegittimi			Totale			Illegittimi		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
												CAM
1862 . .	51.567	49.001	100.568	....	....	....	....	....	....	....	....	....
63 . .	52.092	49.622	101.714	2.434	2.288	4.722	2.581	2.231	4.812	97	102	199
64 . .	51.854	48.931	100.785	2.381	2.454	4.835	1.508	1.148	2.656	78	62	140
65 . .	52.514	50.085	102.599	2.329	2.431	4.760	1.640	1.208	2.848	74	63	137
66 . .	52.559	49.000	101.559	2.422	2.464	4.886	1.641	1.247	2.888	84	53	137
67 . .	51.537	48.555	100.092	2.556	2.523	5.079	1.461	1.100	2.561	67	60	127
68 . .	46.723	44.126	90.849	2.531	2.685	5.216	1.340	981	2.321	68	61	129
69 . .	51.684	48.697	100.381	2.591	2.564	5.155	1.703	1.142	2.845	104	59	163
70 . .	51.435	48.485	99.920	2.634	2.743	5.377	1.776	1.277	3.053	70	64	134
1871 . .	50.805	47.978	98.783	2.717	2.806	5.523	2.091	1.404	3.495	85	65	150
72 . .	55.314	52.298	107.612	2.998	2.933	5.931	2.066	1.444	3.510	100	68	168
73 . .	51.520	48.619	100.139	2.569	2.579	5.148	1.892	1.424	3.316	72	70	142
74 . .	49.297	46.098	95.395	2.464	2.367	4.831	1.596	1.191	2.787	93	65	158
75 . .	54.677	51.288	105.965	2.539	2.563	5.102	1.782	1.534	3.316	130	105	235
76 . .	56.336	53.564	109.900	2.711	2.609	5.320	2.114	1.723	3.837	144	123	267
77 . .	55.994	52.836	108.830	2.581	2.451	5.032	2.175	1.706	3.881	163	106	269
78 . .	52.072	48.499	100.571	2.291	2.210	4.501	2.053	1.572	3.625	131	115	246
79 . .	56.201	52.972	109.173	2.587	2.457	5.044	2.285	1.827	4.112	126	109	235
80 . .	49.654	46.770	96.424	2.233	2.093	4.326	1.978	1.654	3.632	122	117	239
1881 . .	56.136	53.281	109.417	2.414	2.424	4.838	2.354	1.858	4.212	132	136	268
82 . .	57.847	54.467	112.314	2.452	2.376	4.828	2.458	1.916	4.374	131	127	258
83 . .	54.809	51.767	106.576	2.486	2.503	4.989	2.519	1.904	4.423	147	126	273
84 . .	60.533	56.956	117.489	2.494	2.393	4.887	2.690	2.211	4.901	137	127	264
85 . .	58.721	55.351	114.072	2.437	2.352	4.789	2.709	2.130	4.839	139	112	251
86 . .	57.230	53.783	111.013	2.244	2.253	4.497	2.597	2.090	4.687	148	114	262
87 . .	61.646	58.118	119.764	2.340	2.322	4.662	2.931	2.243	5.174	127	112	239
88 . .	57.918	54.655	112.573	2.253	2.154	4.407	2.838	2.190	5.028	130	132	262
89 . .	63.257	59.677	122.934	2.420	2.279	4.699	3.010	2.397	5.407	157	120	277
90 . .	56.951	53.750	110.701	2.341	2.252	4.593	2.808	2.189	4.997	159	109	268
1891 . .	60.298	56.943	117.241	2.350	2.336	4.686	3.106	2.377	5.483	140	138	278
92 . .	60.686	57.155	117.841	2.391	2.342	4.733	3.052	2.413	5.465	159	124	283
93 . .	57.983	55.290	113.273	2.501	2.475	4.976	3.020	2.430	5.450	150	143	293
94 . .	58.144	54.384	112.528	2.301	2.399	4.700	2.998	2.463	5.461	166	170	336
95 . .	56.817	53.760	110.577	2.179	2.131	4.310	3.067	2.512	5.579	152	134	286
96 . .	56.782	53.619	110.401	2.273	2.163	4.436	3.117	2.471	5.588	165	138	303
97 . .	56.103	52.868	108.971	2.245	2.215	4.460	3.102	2.476	5.578	183	150	333
98 . .	56.468	53.750	110.218	2.291	2.180	4.471	3.128	2.411	5.539	186	140	326
99 . .	54.834	53.234	108.068	2.175	2.180	4.355	2.965	2.383	5.348	179	136	315
900 . .	53.934	51.092	105.026	2.148	1.899	4.047	2.975	2.278	5.253	168	136	304
1901 . .	50.040	47.503	97.543	2.055	2.011	4.066	2.889	2.252	5.141	153	113	266
02 . .	52.882	50.510	103.392	2.150	2.099	4.249	3.078	2.386	5.464	159	139	298
03 . .	50.355	47.122	97.477	2.144	2.057	4.201	2.892	2.221	5.113	180	128	308
04 . .	52.957	50.071	103.028	2.052	1.919	3.971	3.023	2.352	5.375	157	144	301
05 . .	53.093	50.161	103.254	1.975	1.886	3.861	3.066	2.372	5.438	179	128	307
06 . .	52.537	49.734	102.271	1.910	1.853	3.763	3.104	2.438	5.542	166	155	321
07 . .	50.612	48.288	98.900	1.755	1.693	3.448	2.968	2.307	5.275	158	133	291
08 . .	56 862	54.011	110.873	1.696	1.511	3.207	3.371	2.813	6.184	151	128	279
09 . .	55.836	53.350	109.186	1.590	1.492	3.082	3.235	2.529	5.764	140	99	239
10 . .	57.450	54.873	112.323	1.674	1.715	3.389	3.157	2.722	5.879	153	120	273

della popolazione

MORTI									INCREMENTO NATURALE			ANNI
Totale			Nel 1° anno di vita									
			Totale			Illegittimi						
M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	
P A N I A												
46.932	43.341	90.273	....	....	....	....	....	....	4.635	5.660	10.295	. . 1862
42.186	38.620	80.806	11.188	9.638	20.826	....	....	....	9.906	11.002	20.908	. . 63
39.471	36.247	75.718	10.347	8.714	19.061	....	....	....	12.383	12.684	25.067	. . 64
42.921	39.872	82.793	10.600	9.106	19.706	....	....	....	9.593	10.213	19.806	. . 65
45.066	42.146	87.212	10.934	9.283	20.217	....	....	....	7.493	6.854	14.347	. . 66
46.471	42.657	89.128	11.294	9.506	20.800	....	....	....	5.066	5.898	10.964	. . 67
46.738	43.020	89.758	11.612	10.092	21.704	....	....	....	— 15	1.106	1.091	. . 68
38.784	36.350	75.134	9.945	8.661	18.606	....	....	....	12.900	12.347	25.247	. . 69
43.016	39.748	82.764	11.430	9.529	20.959	....	....	....	8.419	8.737	17.156	. . 70
48.269	44.496	92.765	12.173	10.523	22.696	....	....	....	2.536	3.482	6.018	. . 1871
46.371	43.284	89.655	11.897	10.649	22.546	....	....	....	8.943	9.014	17.957	. . 72
45.690	43.448	89.138	11.668	9.981	21.649	....	....	....	5.830	5.171	11.001	. . 73
44.906	42.966	87.872	11.127	9.841	20.968	....	....	....	4.391	3.132	7.523	. . 74
45.589	43.999	89.588	11.717	10.155	21.872	....	....	....	9.088	7.289	16.377	. . 75
41.835	40.533	82.368	10.697	9.352	20.049	....	....	....	14.501	13.031	27.532	. . 76
41.902	40.320	82.222	11.737	9.920	21.657	....	....	....	14.092	12.516	26.608	. . 77
42.156	40.288	82.444	10.916	9.414	20.330	....	....	....	9.916	8.211	18.127	. . 78
48.763	47.224	95.987	12.142	10.552	22.694	....	....	....	7.438	5.748	13.186	. . 79
50.480	47.173	97.653	11.788	10.353	22.141	....	....	....	— 826	— 403	— 1.229	. . 80
46.926	45.157	92.083	12.035	10.230	22.265	....	....	....	9.210	8.124	17.334	. . 1881
42.012	40.266	82.278	12.321	10.609	22.930	....	....	....	15.835	14.201	30.036	. . 82
42.165	41.400	83.565	11.588	9.971	21.559	787	890	1.677	12.644	10.367	23.011	. . 83
44.437	43.672	88.109	10.978	9.487	20.465	785	865	1.650	16.096	13.284	29.380	. . 84
41.006	40.322	81.328	12.076	10.495	22.571	720	843	1.563	17.715	15.029	32.744	. . 85
45.167	44.402	89.569	11.972	10.191	22.163	671	721	1.392	12.063	9.381	21.444	. . 86
46.559	45.862	92.421	12.494	10.889	23.383	703	763	1.466	15.087	12.256	27.343	. . 87
44.757	43.843	88.600	12.585	10.795	23.380	637	671	1.308	13.161	10.812	23.973	. . 88
39.555	39.173	78.728	10.946	9.465	20.411	657	777	1.434	23.702	20.504	44.206	. . 89
42.786	42.025	84.811	11.791	10.216	22.007	697	769	1.466	14.165	11.725	25.890	. . 90
45.187	44.560	89.747	11.903	10.446	22.349	748	869	1.617	15.111	12.383	27.494	. . 1891
41.565	40.811	82.376	11.201	9.534	20.735	757	1.005	1.762	19.121	16.344	35.465	. . 92
41.924	41.879	83.803	....	....	....	....	....	....	16.059	13.411	29.470	. . 93
40.615	40.644	81.259	....	....	....	....	....	....	17.529	13.740	31.269	. . 94
41.993	40.959	82.952	11.549	9.685	21.234	791	905	1.696	14.824	12.801	27.625	. . 95
43.264	42.282	85.546	11.018	9.591	20.609	874	1.029	1.903	13.518	11.337	24.855	. . 96
38.276	38.025	76.301	10.048	8.773	18.821	745	831	1.576	17.827	14.843	32.670	. . 97
38.339	37.602	75.941	9.515	8.342	17.857	679	790	1.469	18.129	16.148	34.277	. . 98
36.266	36.730	72.996	8.535	7.858	16.393	597	753	1.350	18.568	16.504	35.072	. . 99
40.071	40.620	80.691	9.240	7.907	17.147	580	464	1.044	13.863	10.472	24.335	. . 900
38.058	37.708	75.766	8.934	7.829	16.763	557	538	1.095	11.982	9.795	21.777	. . 1901
37.483	37.509	74.992	8.946	7.622	16.568	522	602	1.124	15.399	13.001	28.400	. . 02
35.462	35.682	71.144	8.284	7.238	15.522	577	645	1.222	14.893	11.440	26.333	. . 03
34.905	35.030	69.935	8.308	7.219	15.527	503	584	1.087	18.052	15.041	33.093	. . 04
35.741	35.871	71.612	8.468	7.357	15.825	527	547	1.074	17.352	14.290	31.642	. . 05
35.212	35.283	70.495	8.234	7.129	15.363	498	575	1.073	17.325	14.451	31.776	. . 06
35.294	35.336	70.630	7.738	6.674	14.412	443	490	933	15.318	12.952	28.270	. . 07
36.529	36.052	72.581	8.238	7.150	15.388	480	444	924	20.333	17.959	38.292	. . 08
38.169	37.315	75.484	8.712	7.548	16.260	455	384	839	17.667	16.035	33.702	. . 09
35.276	35.781	71.057	7.645	6.899	14.544	441	598	1.039	22.174	19.092	41.266	. . 10

Segue **Movimento naturale**

ANNI	NATI VIVI						NATI MORTI					
	Totale			Illegittimi			Totale			Illegittimi		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
											Segue	C A M
1911 . .	52.585	49.577	102.162	1.685	1.598	3.283	2.958	2.384	5.342	119	112	231
12 . .	57.588	55.145	112.733	1.681	1.684	3.365	3.138	2.440	5.578	147	125	272
13 . .	57.793	55.129	112.922	1.580	1.520	3.100	3.108	2.443	5.551	155	122	277
14 . .	57.762	54.921	112.683	1.781	1.678	3.459	3.347	2.524	5.871	159	141	300
15 . .	58.042	55.671	113.713	1.692	1.614	3.306	3.245	2.453	5.698	168	153	321
16 . .	48.073	46.227	94.300	1.453	1.492	2.945	2.623	2.096	4.719	169	171	340
17 . .	42.316	39.678	81.994	1.569	1.432	3.001	2.286	1.787	4.073	144	132	276
18 . .	38.879	36.848	75.727	1.376	1.362	2.738	2.354	1.995	4.349	179	167	346
19 . .	42.449	39.934	82.383	1.319	1.244	2.563	2.554	2.048	4.602	195	150	345
20 . .	61.342	57.955	119.297	1.746	1.726	3.472	3.497	2.733	6.230	186	177	363
1921 . .	62.067	58.680	120.747	1.932	1.756	3.688	3.716	3.033	6.749	217	205	422
22 . .	62.066	59.557	121.623	1.633	1.461	3.094	3.816	2.999	6.815	177	143	320
23 . .	63.581	60.862	124.443	1.632	1.575	3.207	3.685	2.888	6.573	173	158	331
24 . .	63.236	59.840	123.076	1.787	1.793	3.580	3.490	2.848	6.338	193	154	347
25 . .	63.075	60.319	123.394	1.803	1.847	3.650	3.364	2.701	6.065	136	137	273
26 . .	61.793	59.268	121.061	1.695	1.736	3.431	3.247	2.569	5.816	165	151	316
27 . .	58.300	55.352	113.652	1.915	1.851	3.766	3.145	2.531	5.676	149	146	295
28 . .	58.198	54.950	113.148	1.866	1.847	3.713	2.934	2.366	5.300	137	120	257
29 . .	55.618	52.571	108.189	1.957	1.778	3.735	2.928	2.341	5.269	134	142	276
30 . .	59.627	57.202	116.829	2.094	2.033	4.127	2.993	2.457	5.450	138	125	263
1931 . .	56.091	53.914	110.005	1.940	1.951	3.891	2.661	2.193	4.854	138	126	264
32 . .	55.326	52.606	107.932	2.105	1.997	4.102	2.675	2.082	4.757	139	98	237
33 . .	55.692	53.254	108.946	2.091	2.015	4.106	2.718	2.232	4.950	131	135	266
34 . .	54.396	51.854	106.250	2.027	1.973	4.000	2.698	2.113	4.811	135	117	252
35 . .	55.787	52.592	108.379	2.036	1.935	3.971	2.685	2.101	4.786	104	120	224
36 . .	53.333	51.192	104.525	1.972	1.912	3.884	2.533	2.084	4.617	128	100	228
37 . .	54.731	52.354	107.085	1.920	1.799	3.719	2.504	2.138	4.642	122	101	223
38 . .	56.210	53.345	109.555	1.919	1.790	3.709	2.554	2.090	4.644	120	105	225
39 . .	58.924	55.017	113.941	2.060	1.898	3.958	2.560	2.202	4.762	134	92	226
40 . .	58.722	55.395	114.117	2.003	1.798	3.801	2.511	2.117	4.628	130	92	222
1941 . .	52.247	49.542	101.789	1.748	1.638	3.386	2.023	1.719	3.742	104	104	208
42 . .	53.746	50.573	104.319	1.867	1.726	3.593	1.987	1.729	3.716	84	98	182
43 . .	51.712	48.881	100.593	1.697	1.673	3.370	1.958	1.632	3.590	101	99	200
44 . .	44.144	41.636	85.780	1.861	1.843	3.704	1.855	1.415	3.270	142	101	243
45 . .	53.877	50.423	104.300	2.477	2.327	4.804	2.413	2.011	4.424	168	137	305
46 . .	64.243	60 231	124.474	2.333	2.222	4.555	2.867	2.277	5.144	148	144	292
47 . .	61.476	58.046	119.522	2.087	2.062	4.149	2.742	2.238	4.980	134	122	256
48 . .	62.252	58.905	121.157	2.081	1.905	3.986	2.851	2.383	5.234	143	124	267
49 . .	58.766	55.565	114.331	1.923	1.829	3.752	2.657	2.205	4.862	143	114	257
50 . .	56.786	53.735	110.521	1.892	1.752	3.644	2.526	2.178	4.704	104	123	227
1951 . .	54.647	51.433	106.080	1.771	1.733	3.504	2.395	1.968	4.363	111	130	241
52 . .	53.004	50.251	103.255	1.851	1.662	3.513	2.399	1.844	4.243	92	72	164
53 . .	53.549	50.998	104.547	1.752	1.630	3.382	2.212	1.866	4.078	69	76	145
54 . .	56.997	54.620	111.617	1.752	1.793	3.545	2.352	1.905	4.257	85	63	148
55 . .	56.836	53.377	110.213	1.803	1.559	3.362	2.353	1.911	4.264	87	47	134
56 . .	55.145	52.640	107.785	1.670	1.561	3.231	2.251	1.827	4.078	70	65	135
57 . .	57.278	54.429	111.707	1.702	1.454	3.156	2.331	1.828	4.159	65	50	115
58 . .	56.899	54 091	110.990	1.615	1.455	3.070	2.272	1.693	3.965	79	53	132
59 . .	58.980	55.898	114.878	1.508	1.408	2.916	2.220	1.903	4.123	63	65	128
60 . .	59.073	56.272	115.345	1.530	1.394	2.924	2.188	1.730	3.918	73	62	135

della popolazione

MORTI									INCREMENTO NATURALE			ANNI
Totale			Nel 1° anno di vita									
			Totale			Illegittimi						
M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	
PANIA												
44.022	44.416	88.438	8.932	7.754	16.686	547	555	1.102	8.563	5.161	13.724	. . 1911
34.397	33.981	68.378	7.620	6.575	14.195	477	413	890	23.191	21.164	44.355	. . 12
33.327	32.921	66.248	8.047	6.694	14.741	538	446	984	24.466	22.208	46.674	. . 13
34.446	34.042	68.488	8.155	7.165	15.320	632	537	1.169	23.316	20.879	44.195	. . 14
36.666	35.854	72.520	8.661	7.638	16.299	509	514	1.023	21.376	19.817	41.193	. . 15
37.732	37.306	75.038	7.742	6.878	14 620	478	515	993	10.341	8.921	19.262	. . 16
36.220	35.753	71.973	6.204	5.480	11.684	469	529	998	6.096	3.925	10.021	. . 17
63.719	74.383	138.102	7.726	6.792	14.518	455	431	886	—24.840	—37.535	—62.375	. . 18
37.729	38.288	76.017	5.836	5.188	11.024	418	165	583	4.720	1.646	6.366	. . 19
36.124	36.616	72.740	7.768	6.815	14.583	412	394	806	25.218	21.339	46.557	. . 20
33.036	32.637	65.673	7.894	6.544	14.438	425	503	928	29.031	26.043	55.074	. . 1921
35.764	35.092	70.856	8.411	7.137	15.548	420	446	866	26.302	24.465	50.767	. . 22
33.292	32.391	65.683	8.144	7.157	15.301	337	344	681	30.289	28.471	58.760	. . 23
37.638	36.220	73.858	8.870	7.734	16.604	294	358	652	25.598	23.620	49.218	. . 24
38.363	36.938	75.301	8.107	7.139	15.246	364	384	748	24.712	23.381	48.093	. . 25
35 099	34.246	69.345	7.955	6.859	14.814	418	503	921	26.694	25.022	51.716	. . 26
31 439	31.436	62.875	7.401	6.561	13.962	473	457	930	26.861	23.916	50.777	. . 27
32.718	31.951	64.669	7.958	6.797	14.755	329	333	662	25.480	22.999	48.479	. . 28
33.582	32.939	66.521	7.738	6.501	14.239	328	275	603	22.036	19.632	41.668	. . 29
28.893	28.215	57.108	6.883	6.009	12 892	334	292	626	30.734	28.987	59.721	. . 30
29.655	29.340	58.995	7.065	6.191	13.256	306	287	593	26.436	24.574	51.010	. . 1931
30.667	30.110	60.777	6.935	6.025	12.960	283	259	542	24.659	22.496	47.155	. . 32
29.077	28.475	57.552	6.424	5.633	12.057	300	253	553	26.615	24.779	51.394	. . 33
28.393	28.010	56.403	6.425	5.407	11.832	282	235	517	26 003	23.844	49.847	. . 34
31.059	30.568	61.627	7.053	6.130	13.183	312	247	559	24.728	22.024	46.752	. . 35
30.140	29.502	59.642	6.455	5.608	12.063	236	197	433	23.193	21.690	44.883	. . 36
30.062	29.337	59.399	6.795	5.607	12.402	264	213	477	24.669	23.017	47.686	. . 37
31.883	31.313	63.196	7.306	6.490	13.796	314	280	594	24.327	22.032	46.359	. . 38
30.686	29.909	60.595	7.233	5.977	13.210	292	240	532	28.238	25.108	53.346	. . 39
31.616	30.467	62.083	7.765	6.372	14.137	389	259	648	27.106	24.928	52.034	. . 40
34.085	32.656	66.741	8.160	6.938	15.098	460	407	867	18.162	16.886	35.048	. . 1941
36.164	31.830	67.994	7.632	6.551	14.183	413	410	823	17.582	18.743	36.325	. . 42
43.745	39.398	83.143	8.467	7.569	16.036	427	418	845	7.967	9.483	17.450	. . 43
34.628	30.292	64.920	5.975	5.161	11.136	389	375	764	9.516	11.344	20.860	. . 44
26.207	25 689	51.896	5.614	5.003	10.617	489	460	949	27.670	24.734	52.404	. . 45
25.976	25.635	51.611	6.555	5.780	12.335	448	419	867	38.267	34.596	72.863	. . 46
24.213	23.878	48.091	6.027	5.066	11.093	375	377	752	37.263	34.168	71.431	. . 47
23 218	23.298	46.516	5.551	4.746	10.297	357	305	662	39 034	35.607	74.641	. . 48
23.706	23.892	47.598	5.857	4.892	10.749	332	242	574	35.060	31.673	66.733	. . 49
20.315	20.212	40.527	4.401	3.626	8.027	229	186	415	36.471	33.523	69.994	. . 50
21.882	21.602	43.484	4.398	3.813	8.211	185	189	374	32.765	29.831	62.596	. . 1951
20.748	20.945	41.693	4.009	3.480	7.489	227	170	397	32.256	29.306	61.562	. . 52
21.181	21.109	42.290	3.942	3.440	7.382	189	168	357	32.368	29 889	62.257	. . 53
19.470	19.299	38.769	3.660	3.182	6.842	162	173	335	37.527	35.321	72.848	. . 54
19.620	19.201	38.821	3.634	3.037	6.671	170	153	323	37.216	34.176	71.392	. . 55
22.424	21.677	44.101	3.611	3.034	6.645	210	140	350	32.721	30.963	63 684	. . 56
21.759	21.051	42.810	3.943	3.275	7.218	156	127	283	35.519	33.378	68 897	. . 57
20.839	19.589	40.428	3.990	3.207	7.197	157	127	284	36.060	34.502	70.562	. . 58
19.611	19.058	38.669	3.468	3.056	6.524	142	115	257	39 369	36.840	76.209	. . 59
20.989	20.105	41.094	3.725	3.070	6.795	149	101	250	38.084	36.167	74.251	. . 60

Segue **Movimento naturale**

ANNI	NATI VIVI						NATI MORTI					
	Totale			Illegittimi			Totale			Illegittimi		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
												ABRUZZI
1862 . .	23.274	22.115	45.389	....	....	....	....	....	....	....	....	....
63 . .	23.969	23.071	47.040	869	929	1.798	334	230	564	22	19	41
64 . .	23.432	22.029	45.461	920	895	1.815	331	258	589	23	22	45
65 . .	23.737	22.907	46.644	899	895	1.794	336	255	591	21	26	47
66 . .	23.792	22.834	46.626	927	980	1.907	394	270	664	18	22	40
67 . .	24.836	23.405	48.241	1.000	1.018	2.018	334	224	558	21	16	37
68 . .	22.100	20.989	43.089	1.039	1.036	2.075	313	211	524	33	17	50
69 . .	24.828	23.140	47.968	1.199	1.065	2.264	358	262	620	29	16	45
70 . .	24.168	22.632	46.800	1.257	1.210	2.467	393	303	696	34	30	64
1871 . .	24.179	22.695	46.874	1.228	1.230	2.458	407	267	674	18	19	37
72 . .	24.375	23.431	47.806	1.347	1.269	2.616	385	304	689	22	29	51
73 . .	25.567	24.302	49.869	1.338	1.286	2.624	435	314	749	34	27	61
74 . .	23.933	22.244	46.177	1.250	1.234	2.484	412	275	687	20	16	36
75 . .	25.111	23.814	48.925	1.262	1.183	2.445	470	302	772	29	29	58
76 . .	26.241	24.992	51.233	1.297	1.298	2.595	555	423	978	42	32	74
77 . .	26.736	24.975	51.711	1.249	1.283	2.532	552	387	939	48	42	90
78 . .	24.998	23.888	48.886	1.115	1.218	2.333	533	402	935	42	26	68
79 . .	27.790	26.291	54.081	1.292	1.328	2.620	630	447	1.077	35	33	68
80 . .	22.865	21.692	44.557	1.115	1.089	2.204	561	390	951	28	32	60
1881 . .	27.431	26.181	53.612	1.277	1.239	2.516	662	548	1.210	36	36	72
82 . .	27.116	25.511	52.627	1.287	1.274	2.561	631	505	1.136	31	37	68
83 . .	28.458	26.738	55.196	1.343	1.277	2.620	829	603	1.432	54	42	96
84 . .	29.425	27.526	56.951	1.329	1.241	2.570	768	647	1.415	29	42	71
85 . .	29.177	27.424	56.601	1.225	1.198	2.423	812	625	1.437	45	49	94
86 . .	26.434	24.586	51.020	1.178	1.104	2.282	815	632	1.447	40	30	70
87 . .	29.005	27.958	56.963	1.233	1.178	2.411	981	750	1.731	35	55	90
88 . .	26.558	25.604	52.162	1.131	1.182	2.313	847	776	1.623	47	33	80
89 . .	28.193	26.395	54.588	1.159	1.157	2.316	1.023	785	1.808	44	50	94
90 . .	27.322	25.881	53.203	1.181	1.136	2.317	957	800	1.757	31	40	71
1891 . .	27.428	25.631	53.059	1.163	1.111	2.274	1.001	763	1.764	40	36	76
92 . .	27.881	26.376	54.257	1.148	1.067	2.215	1.083	811	1.894	48	37	85
93 . .	28.234	26.591	54.825	1.164	1.111	2.275	1.122	898	2.020	48	43	91
94 . .	27.503	26.064	53.567	1.068	1.043	2.111	1.117	924	2.041	34	41	75
95 . .	25.826	24.371	50.197	1.033	993	2.026	1.086	842	1.928	42	40	82
96 . .	26.452	25.477	51.929	1.056	1.025	2.081	1.174	851	2.025	39	36	75
97 . .	26.524	24.722	51.246	1.043	1.028	2.071	1.165	928	2 093	50	41	91
98 . .	25.953	24.385	50.338	999	991	1.990	1.136	822	1.958	43	36	79
99 . .	26.090	24.899	50.989	1.000	963	1.963	1.100	916	2.016	23	28	51
900 . .	26.088	24.492	50.580	935	876	1.811	1.186	924	2.110	40	35	75
1901 . .	24.447	22.876	47.323	872	805	1.677	1.139	917	2.056	45	43	88
02 . .	25.414	23.806	49.220	833	785	1.618	1.258	974	2 232	46	47	93
03 . .	21.638	20.545	42.183	699	663	1.362	1.051	852	1.903	44	36	80
04 . .	23.628	21.909	45.537	812	725	1.537	1.189	893	2 082	45	38	83
05 . .	24.935	23.526	48.461	715	723	1.438	1.269	1.046	2 315	32	25	57
06 . .	24 041	22.774	46.815	676	666	1.342	1.306	946	2.252	43	37	80
07 . .	22.612	21.344	43.956	624	581	1.205	1.210	1.011	2.221	41	35	76
08 . .	24.934	23.951	48.885	666	646	1.312	1.296	1.124	2.420	52	39	91
09 . .	25.514	24.151	49.665	600	559	1.159	1.378	1.091	2 469	34	45	79
10 . .	25.851	24.297	50.148	568	575	1.143	1.365	1.047	2.412	39	24	63

della popolazione

MORTI									INCREMENTO NATURALE			ANNI
Totale			Nel 1° anno di vita									
			Totale			Illegittimi						
M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	
E MOLISE												
23.885	22.096	45.981	....	....	....	....	....	....	— 611	19	— 592	. . 1862
21.285	20.159	41.444	5.482	4.911	10.393	....	....	....	2 684	2.912	5 596	. . 63
19.615	18.528	38.143	4.870	4.327	9.197	....	....	....	3.817	3.501	7.318	. . 64
17.345	16.542	33 887	4.392	3.983	8.375	....	....	....	6 392	6.365	12.757	. . 65
17.944	16.582	34 526	4.467	4.086	8 553	....	....	....	5.848	6.252	12.100	. . 66
20.332	19.613	39.945	4.859	4.347	9 206	....	....	....	4.504	3.792	8 296	. . 67
18.431	17.773	36.204	4.894	4.445	9.339	....	....	....	3 669	3.216	6.885	. . 68
16.712	16.011	32.723	4.536	3.986	8.522	....	....	....	8 116	7.129	15.245	. . 69
18.339	17.641	35.980	4.883	4.358	9.241	....	....	....	5.829	4.991	10.820	. . 70
21.820	21.081	42.901	5.490	4.997	10.487	....	....	....	2.359	1.614	3.973	. . 1871
24 602	23.366	47.968	6.062	5.505	11.567	....	....	....	— 227	65	— 162	. . 72
22.405	22.388	44.793	5.798	5.340	11.138	....	....	....	3.162	1.914	5.076	. . 73
20.848	19.748	40.596	5.552	4.981	10.533	....	....	....	3.085	2.496	5.581	. . 74
19.862	19.574	39.436	5.154	4.638	9.792	....	....	....	5.249	4.240	9.489	. . 75
19 796	19.206	39.002	5.458	4.873	10.331	....	....	....	6.445	5.786	12.231	. . 76
20.932	20.472	41.404	5.939	5.183	11.122	....	....	....	5.804	4.503	10.307	. . 77
20.927	20.407	41.334	5.501	5.004	10.505	....	....	....	4.071	3.481	7.552	. . 78
22.252	22.144	44 396	5.776	5.171	10.947	....	....	....	5.538	4.147	9.685	. . 79
23.550	22.716	46 266	5.897	5 380	11.277	....	....	....	— 685	— 1.024	— 1.709	. . 80
19.474	19.101	38.575	5.253	4.629	9.882	....	....	....	7.957	7.080	15.037	. . 1881
18.879	18.473	37.352	6.112	5.249	11.361	....	....	....	8.237	7.038	15.275	. . 82
18.474	18.963	37.437	5.831	5.183	11.014	367	355	722	9.984	7.775	17.759	. . 83
18.709	18.860	37.569	5.944	5.131	11 075	358	356	714	10.716	8.666	19.382	. . 84
19.622	19.793	39.415	5.984	5.203	11.187	359	344	703	9.555	7.631	17.186	. . 85
20.455	21.134	41.589	5.832	5.080	10.912	311	301	612	5.979	3.452	9.431	. . 86
21.238	21.804	43.042	5.791	5.418	11.209	370	334	704	7.767	6.154	13.921	. . 87
22.111	22.488	44.599	6.137	5.579	11.716	343	297	640	4.447	3.116	7.563	. . 88
18.660	19.191	37.851	5.387	4.744	10.131	290	297	587	9.533	7.204	16.737	. . 89
17.837	18.473	36.310	5.421	4.846	10.267	272	299	571	9.485	7.408	16 893	. . 90
18.799	19.584	38.383	5.227	4.826	10.053	307	336	643	8.629	6.047	14 676	. . 1891
20.721	21.045	41.766	5.497	4.756	10 253	319	268	587	7.160	5.331	12 491	. . 92
19.019	19.263	38.282	....	....	....	....	....	....	9.215	7.328	16 543	. . 93
18.330	18.733	37.063	....	....	....	....	....	....	9.173	7.331	16.504	. . 94
18.251	18.776	37.027	5.196	4.641	9.837	278	304	582	7.575	5.595	13.170	. . 95
18.595	19.101	37.696	5.002	4.444	9.446	317	260	577	7.857	6.376	14.233	. . 96
17.683	18.338	36.021	4.756	4.300	9.056	258	283	541	8 841	6.384	15 225	. . 97
17.981	18.125	36.106	4.833	4 249	9.082	283	294	577	7.972	6.260	14.232	. . 98
16.674	17.264	33.938	4.428	3.978	8.406	277	281	558	9.416	7.635	17.051	. . 99
16 862	17.648	34.510	4.254	3 883	8.137	301	300	601	9.226	6.844	16.070	. . 900
15.708	16.412	32.120	4.089	3.740	7.829	265	265	530	8 739	6.464	15.203	. . 1901
16.579	17.410	33.989	4.373	3.883	8 256	260	295	555	8.835	6 396	15 231	. . 02
17.494	17.769	35 263	4.159	3.802	7.961	264	227	491	4.144	2 776	6.920	. . 03
15 748	16.139	31 887	3.910	3.399	7.309	305	266	571	7.880	5.770	13 650	. . 04
15.538	16.091	31.629	4.119	3.712	7.831	258	286	544	9.397	7.435	16 832	. . 05
14.099	14.864	28.963	3.674	3.292	6 966	226	279	505	9.942	7.910	17 852	. . 06
13.843	14.619	28.462	3.367	3 064	6.431	222	219	441	8.769	6.725	15.494	. . 07
15.502	15 683	31.185	3.608	3 330	6 938	183	215	398	9.432	8 268	17.700	. . 08
16.730	17.277	34 007	4.360	3.857	8.217	201	205	406	8 784	6.874	15.658	. . 09
14.776	15.523	30.299	3.641	3.173	6.814	181	191	372	11.075	8.774	19.849	. . 10

Segue **Movimento naturale**

ANNI	NATI VIVI						NATI MORTI					
	Totale			Illegittimi			Totale			Illegittimi		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
										Segue	ABRUZZI	
1911 . .	21.875	21.040	42.915	531	522	1.053	1.163	946	2.109	46	27	73
12 . .	25.022	23.418	48.440	584	566	1.150	1.251	984	2.235	29	29	58
13 . .	24.569	23.289	47.858	529	484	1.013	1.276	972	2.248	46	33	79
14 . .	24.055	22.628	46.683	538	472	1.010	1.172	1.000	2.172	36	38	74
15 . .	24.125	23.022	47.147	520	566	1.086	1.184	962	2.146	51	42	93
16 . .	19.802	18.705	38.507	485	462	947	937	697	1.634	39	25	64
17 . .	15.085	14.321	29.406	398	430	828	690	584	1.274	33	26	59
18 . .	13.990	12.955	26.945	423	401	824	721	615	1.336	47	41	88
19 . .	17.674	16.599	34.273	404	408	812	897	714	1.611	45	42	87
20 . .	27.264	25.684	52.948	660	614	1.274	1.413	1.121	2.534	60	49	109
1921 . .	26.026	24.589	50 615	647	616	1.263	1.396	1.155	2.551	64	49	113
22 . .	26.139	24.575	50.714	627	605	1 232	1.367	1.087	2.454	54	52	106
23 . .	25.059	23.651	48.710	584	563	1.147	1.333	1.013	2.346	55	49	104
24 . .	25.076	23.648	48.724	668	583	1.251	1.363	1.020	2.383	64	45	109
25 . .	24.541	23.814	48.355	681	628	1.309	1.275	1.006	2 281	60	51	111
26 . .	24.968	23.842	48.810	629	656	1.285	1.171	971	2.142	66	42	108
27 . .	24.449	22.957	47.406	754	687	1.441	1.153	912	2.065	44	43	87
28 . .	23.361	21.678	45.039	659	586	1.245	1.109	871	1.980	39	35	74
29 . .	22.354	21.417	43.771	682	650	1.332	1.062	887	1.949	41	55	96
30 . .	25.336	23.812	49.148	798	770	1.568	1.289	939	2.228	56	51	107
1931 . .	23.165	21.864	45.029	680	696	1.376	1.236	948	2.184	68	38	106
32 . .	22.094	20.712	42.806	733	692	1.425	1.027	901	1.928	43	39	82
33 . .	23.930	22.587	46.517	850	769	1.619	1.210	1.002	2.212	51	60	111
34 . .	22.576	21.288	43.864	751	713	1.464	1.085	877	1.962	71	43	114
35 . .	22.585	21.518	44.103	754	740	1.494	1.152	931	2.083	71	46	117
36 . .	21.681	20.736	42 417	688	638	1.326	1.105	818	1.923	43	40	83
37 . .	22.306	21.021	43.327	702	655	1.357	1.068	891	1.959	45	35	80
38 . .	20.943	19.873	40.816	607	551	1.158	985	894	1.879	57	44	101
39 . .	22.146	21.008	43.154	627	631	1.258	1.013	853	1.866	39	44	83
40 . .	21.385	20.556	41.941	541	555	1.096	965	836	1.801	32	30	62
1941 . .	17.961	16.852	34.813	496	483	979	836	673	1.509	33	27	60
42 . .	17.527	16.634	34.161	492	463	955	788	630	1.418	38	23	61
43 . .	16.741	16.010	32 751	457	441	898	739	608	1.347	29	32	61
44 . .	14.153	13.071	27.224	415	432	847	525	423	948	24	19	43
45 . .	14.055	13.484	27.539	493	491	984	655	541	1.196	33	34	67
46 . .	20.329	18.922	39.251	532	488	1.020	969	815	1.784	55	26	81
47 . .	20.671	19.303	39.974	551	472	1.023	1.115	823	1.938	42	18	60
48 . .	20 897	19.558	40.455	571	515	1.086	1.082	884	1.966	47	37	84
49 . .	19.780	18.610	38.390	526	520	1.046	967	796	1.763	53	22	75
50 . .	18 663	17.303	35.966	511	456	967	958	753	1.711	29	19	48
1951 . .	16.791	16.052	32.843	438	419	857	762	662	1.424	22	28	50
52 . .	16.585	15.711	32.296	488	462	950	770	658	1.428	35	24	59
53 . .	15.691	14.798	30.489	391	407	798	711	613	1.324	19	26	45
54 . .	16.180	15.325	31.505	408	397	805	713	627	1.340	20	21	41
55 . .	15.685	14.690	30.375	412	357	769	646	526	1.172	15	23	38
56 . .	15.230	14.128	29.358	342	355	697	624	488	1.112	12	14	26
57 . .	14 830	13.676	28.506	339	290	629	569	477	1.046	25	12	37
58 . .	14.037	13.374	27.411	305	290	595	472	445	917	10	10	20
59 . .	14 090	13.469	27.559	273	264	537	503	382	885	10	12	22
60 . .	14.059	13.464	27.523	249	269	518	476	372	848	9	7	16

della popolazione

MORTI									INCREMENTO NATURALE			ANNI
Totale			Nel 1° anno di vita									
			Totale			Illegittimi						
M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	
E MOLISE												
15.479	16.275	31.754	3.451	3.184	6.635	250	196	446	6.396	4.765	11.161	. . **1911**
13.346	13.656	27.002	3.104	2.598	5.702	189	149	338	11.676	9.762	21.438	. . **12**
14.917	15.510	30.427	3.801	3.260	7.061	179	188	367	9.652	7.779	17.431	. . **13**
14.693	14.936	29.629	3.477	3.122	6.599	199	185	384	9.362	7.692	17.054	. . **14**
29.535	30.732	60.267	3.587	3.267	6.854	173	158	331	— 5.410	— 7.710	—13.120	. . **15**
15.028	15.155	30.183	3.291	2.856	6.147	171	170	341	4.774	3.550	8.324	. . **16**
14.318	14.668	28.986	2.320	2.114	4.434	139	142	281	767	— 347	420	. . **17**
23.214	27.832	51.046	2.841	2.549	5.390	165	204	369	— 9.224	—14.877	—24.101	. . **18**
13.590	13.590	27.180	2.284	2.026	4.310	143	161	304	4.084	3.009	7.093	. . **19**
14.270	14.894	29.164	3.664	3.319	6.983	183	193	376	12.994	10.790	23.784	. . **20**
13.815	14.039	27.854	3.758	3.242	7.000	152	191	343	12.211	10.550	22.761	. . **1921**
13.792	13.782	27.574	3.507	2.956	6.463	171	177	348	12.347	10.793	23.140	. . **22**
14.219	13.989	28.208	3.538	3.173	6.711	177	198	375	10.840	9.662	20.502	. . **23**
14.362	14.030	28.392	3.767	2.955	6.722	143	135	278	10.714	9.618	20.332	. . **24**
15.330	15.296	30.626	3.434	3.252	6.686	177	185	362	9.211	8.518	17.729	. . **25**
14.422	14.280	28.702	3.373	3.019	6.392	142	154	296	10.546	9.562	20.108	. . **26**
13.379	13.660	27.039	3.221	2.920	6.141	213	235	448	11.070	9.297	20.367	. . **27**
13.358	13.353	26.711	2.964	2.553	5.517	174	132	306	10.003	8.325	18.328	. . **28**
13.134	13.354	26.488	2.955	2.535	5.490	171	135	306	9.220	8.063	17.283	. . **29**
11.763	11.897	23.660	2.954	2.623	5.577	140	134	274	13.573	11.915	25.488	. . **30**
13.082	13.030	26.112	3.006	2.672	5.678	114	95	209	10.083	8.834	18.917	. . **1931**
12.617	12.737	25.354	2.641	2.426	5.067	101	86	187	9.477	7.975	17.452	. . **32**
12.286	12.315	24.601	2.806	2.452	5.258	133	116	249	11.644	10.272	21.916	. . **33**
11.956	12.124	24.080	2.624	2.378	5.002	116	95	211	10.620	9.164	19.784	. . **34**
12.178	12.184	24.362	2.570	2.240	4.810	105	102	207	10.407	9.334	19.741	. . **35**
12.047	12.173	24.220	2.688	2.264	4.952	110	106	216	9.634	8.563	18.197	. . **36**
12.442	12.716	25.158	2.883	2.532	5.415	129	121	250	9.864	8.305	18.169	. . **37**
12.868	13.028	25.896	2.923	2.546	5.469	134	74	208	8.075	6.845	14.920	. . **38**
11.625	11.575	23.200	2.474	2.108	4.582	111	101	212	10.521	9.433	19.954	. . **39**
12.641	12.905	25.546	2.877	2.476	5.353	113	71	184	8.744	7.651	16.395	. . **40**
11.813	11.837	23.650	2.327	2.026	4.353	114	112	226	6.148	5.015	11.163	. . **1941**
11.932	12.093	24.025	2.312	2.022	4.334	114	95	209	5.595	4.541	10.136	. . **42**
12.819	12.522	25.341	2.400	2.025	4.425	126	106	232	3.922	3.488	7.410	. . **43**
11.170	10.997	22.167	1.610	1.399	3.009	88	106	194	2.983	2.074	5.057	. . **44**
9.635	10.135	19.770	1.732	1.517	3.249	115	120	235	4.420	3.349	7.769	. . **45**
10.725	10.697	21.422	2.213	1.911	4.124	110	107	217	9.604	8.225	17.829	. . **46**
10.308	10.612	20.920	2.417	1.944	4.361	115	117	232	10.363	8.691	19.054	. . **47**
8.829	9.160	17.989	1.881	1.549	3.430	112	90	202	12.068	10.398	22.466	. . **48**
8.402	8.924	17.326	1.801	1.528	3.329	89	86	175	11.378	9.686	21.064	. . **49**
8.069	8.070	16.139	1.553	1.223	2.776	80	83	163	10.594	9.233	19.827	. . **50**
8.236	8.474	16.710	1.373	1.138	2.511	64	64	128	8.555	7.578	16.133	. . **1951**
8.090	8.449	16.539	1.290	1.054	2.344	67	57	124	8.495	7.262	15.757	. . **52**
8.206	8.431	16.637	1.201	946	2.147	56	49	105	7.485	6.367	13.852	. . **53**
7.218	7.166	14.384	1.080	774	1.854	44	37	81	8.962	8.159	17.121	. . **54**
7.039	7.231	14.270	876	803	1.679	36	43	79	8.646	7.459	16.105	. . **55**
8.218	8.544	16.762	852	653	1.505	23	24	47	7.012	5.584	12.596	. . **56**
8.071	7.950	16.021	903	673	1.576	33	29	62	6.759	5.726	12.485	. . **57**
6.785	7.059	13.844	710	575	1.285	23	22	45	7.252	6.315	13.567	. . **58**
6.964	7.028	13.992	718	570	1.288	25	21	46	7.126	6.441	13.567	. . **59**
7.097	7.130	14.227	680	503	1.183	24	22	46	6.962	6.334	13.296	. . **60**

Segue **Movimento naturale**

ANNI	NATI VIVI						NATI MORTI					
	Totale			Illegittimi			Totale			Illegittimi		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
												P U
1862 . .	29.288	28.151	57.439	....	....	....	....	....	....	....	....	....
63 . .	28.495	27.160	55.655	1.340	1.313	2.653	675	546	1.221	43	61	104
64 . .	28.031	27.104	55.135	1.342	1.338	2.680	610	469	1.079	65	38	103
65 . .	29.006	27.565	56.571	1.352	1.388	2.740	722	518	1.240	49	67	116
66 . .	30.426	28.706	59.132	1.408	1.402	2.810	689	516	1.205	43	43	86
67 . .	27.800	26.263	54.063	1.411	1.456	2.867	629	456	1.085	34	35	69
68 . .	28.005	26.373	54.378	1.519	1.322	2.841	650	458	1.108	51	25	76
69 . .	29.294	27.705	56.999	1.444	1.474	2.918	687	550	1.237	35	48	83
70 . .	29.530	27.897	57.427	1.514	1.393	2.907	737	607	1.344	45	51	96
1871 . .	27.745	26.538	54.283	1.423	1.453	2.876	814	602	1.416	52	34	86
72 . .	32.072	29.682	61.754	1.597	1.501	3.098	762	582	1.344	38	36	74
73 . .	29.602	28.182	57.784	1.525	1.421	2.946	760	543	1.303	56	45	101
74 . .	27.647	26.271	53.918	1.494	1.472	2.966	703	488	1.191	38	34	72
75 . .	30.904	29.783	60.687	1.590	1.418	3.008	715	568	1.283	50	46	96
76 . .	33.111	31.507	64.618	1.551	1.658	3.209	863	730	1.593	68	40	108
77 . .	30.763	29.528	60.291	1.498	1.457	2.955	926	644	1.570	64	44	108
78 . .	32.404	30.704	63.108	1.510	1.516	3.026	953	756	1.709	66	50	116
79 . .	33.212	31.717	64.929	1.572	1.488	3.060	1.074	828	1.902	66	46	112
80 . .	32.740	31.134	63.874	1.498	1.480	2.978	1.022	801	1.823	53	50	103
1881 . .	34.858	33.265	68.123	1.507	1.521	3.028	1.143	875	2.018	63	46	109
82 . .	36.002	34.252	70.254	1.550	1.503	3.053	1.312	993	2.305	64	67	131
83 . .	36.127	34.415	70.542	1.631	1.434	3.065	1.426	1.086	2.512	86	68	154
84 . .	37.998	36.210	74.208	1.499	1.455	2.954	1.351	1.035	2.386	78	66	144
85 . .	37.031	34.779	71.810	1.424	1.370	2.794	1.425	1.184	2.609	72	64	136
86 . .	34.874	33.321	68.195	1.322	1.297	2.619	1.552	1.154	2.706	54	46	100
87 . .	37.885	36.587	74.472	1.298	1.341	2.639	1.586	1.266	2.852	71	57	128
88 . .	39.277	37.483	76.760	1.385	1.387	2.772	1.680	1.244	2.924	64	43	107
89 . .	37.362	35.255	72.617	1.451	1.354	2.805	1.689	1.222	2.911	67	68	135
90 . .	36.512	34.821	71.333	1.320	1.328	2.648	1.620	1.212	2.832	52	49	101
1891 . .	38.345	36.521	74.866	1.355	1.271	2.626	1.731	1.256	2.987	79	59	138
92 . .	39.079	37.287	76.366	1.309	1.350	2.659	1.805	1.272	3.077	93	69	162
93 . .	38.083	36.022	74.105	1.326	1.292	2.618	1.767	1.360	3.127	82	78	160
94 . .	37.228	36.211	73.439	1.259	1.218	2.477	1.783	1.406	3.189	66	80	146
95 . .	38.802	37.007	75.809	1.288	1.242	2.530	1.892	1.426	3.318	60	58	118
96 . .	36.588	34.294	70.882	1.175	1.248	2.423	1.850	1.396	3.246	82	76	158
97 . .	38.507	37.239	75.746	1.185	1.186	2.371	2.021	1.473	3.494	90	52	142
98 . .	38.754	37.199	75.953	1.287	1.244	2.531	1.981	1.509	3.490	79	65	144
99 . .	38.498	36.695	75.193	1.221	1.142	2.363	1.844	1.398	3.242	68	82	150
900 . .	39.096	37.098	76.194	1.289	1.145	2.434	2.075	1.460	3.535	79	60	139
1901 . .	34.439	32.490	66.929	1.130	1.043	2.173	1.818	1.375	3.193	74	63	137
02 . .	37.122	35.652	72.774	1.265	1.174	2.439	2.017	1.505	3.522	78	71	149
03 . .	36.864	34.911	71.775	1.208	1.259	2.467	2.061	1.552	3.613	99	84	183
04 . .	36.648	34.598	71.246	1.261	1.209	2.470	2.115	1.639	3.754	89	76	165
05 . .	38.707	37.127	75.834	1.276	1.232	2.508	2.262	1.722	3.984	87	87	174
06 . .	38.378	36.114	74.492	1.254	1.218	2.472	2.086	1.558	3.644	91	54	145
07 . .	38.059	36.095	74.154	1.193	1.140	2.333	2.195	1.591	3.786	88	72	160
08 . .	41.838	40.008	81.846	1.250	1.147	2.397	2.339	1.827	4.166	94	68	162
09 . .	39.237	37.343	76.580	1.160	1.010	2.170	2.098	1.584	3.682	61	57	118
10 .	41.610	40.047	81.657	1.183	1.151	2.334	2.259	1.626	3.885	69	74	143

della popolazione

MORTI									INCREMENTO NATURALE			ANNI
Totale			Nel 1° anno di vita									
			Totale			Illegittimi						
M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	
GLIA												
22.532	20.260	42.792	....	....	....	....	....	....	6.756	7.891	14.647	. . 1862
24.273	21.855	46.128	6.594	5.886	12.480	....	....	....	4.222	5.305	9.527	. . 63
22.589	20.551	43.140	5.816	5.173	10.989	....	....	....	5.442	6.553	11.995	. . 64
24.989	23.476	48.465	6.030	5.498	11.528	....	....	....	4.017	4.089	8.106	. . 65
20.944	19.043	39.987	6.201	5.278	11.479	....	....	....	9.482	9.663	19.145	. . 66
32.681	32.785	65.466	6.569	5.711	12.280	....	....	....	— 4.881	— 6.522	—11.403	. . 67
24.994	23.138	48.132	6.501	5.671	12.172	....	....	....	3.011	3.235	6.246	. . 68
23.474	21.146	44.620	6.180	5.381	11.561	....	....	....	5.820	6.559	12.379	. . 69
26.457	24.019	50.476	6.901	6.045	12.946	....	....	....	3.073	3.878	6.951	. . 70
27.291	24.660	51.951	7.153	6.381	13.534	....	....	....	454	1.878	2.332	. . 1871
24.884	22.082	46.966	7.306	6.266	13.572	....	....	....	7.188	7.600	14.788	. . 72
23.135	21.221	44.356	6.419	5.605	12.024	....	....	....	6.467	6.961	13.428	. . 73
26.026	23.771	49.797	6.945	6.050	12.995	....	....	....	1.621	2.500	4.121	. . 74
25.475	23.837	49.312	7.200	6.264	13.464	....	....	....	5.429	5.946	11.375	. . 75
21.304	19.700	41.004	6.537	5.677	12.214	....	....	....	11.807	11.807	23.614	. . 76
21.573	20.647	42.220	6.581	5.721	12.302	....	....	....	9.190	8.881	18.071	. . 77
23.873	22.742	46.615	6.715	5.840	12.555	....	....	....	8.531	7.962	16.493	. . 78
26.363	24.883	51.246	7.882	6.926	14.808	....	....	....	6.849	6.834	13.683	. . 79
25.386	23.669	49.055	7.565	6.550	14.115	....	....	....	7.354	7.465	14.819	. . 80
23.127	22.237	45.364	7.050	6.159	13.209	....	....	....	11.731	11.028	22.759	. . 1881
25.331	24.634	49.965	7.845	6.879	14.724	....	....	....	10.671	9.618	20.289	. . 82
24.327	23.749	48.076	6.827	5.862	12.689	438	444	882	11.800	10.666	22.466	. . 83
24.087	23.021	47.108	6.731	5.718	12.449	470	429	899	13.911	13.189	27.100	. . 84
27.912	27.346	55.258	7.545	6.639	14.184	427	401	828	9.119	7.433	16.552	. . 85
36.871	35.503	72.374	8.288	7.376	15.664	427	433	860	— 1.997	— 2.182	— 4.179	. . 86
29.974	28.515	58.489	7.899	7.211	15.110	377	411	788	7.911	8.072	15.983	. . 87
26.833	26.097	52.930	7.868	6.924	14.792	315	346	661	12.444	11.386	23.830	. . 88
24.855	24.486	49.341	7.633	6.685	14.318	308	355	663	12.507	10.769	23.276	. . 89
25.573	24.933	50.506	7.461	6.602	14.063	378	373	751	10.939	9.888	20.827	. . 90
27.897	27.447	55.344	8.053	7.169	15.222	385	377	762	10.448	9.074	19.522	. . 1891
26.143	25.418	51.561	7.022	6.323	13.345	347	323	670	12.936	11.869	24.805	. . 92
27.895	26.499	54.394	....	....	....	....	....	....	10.188	9.523	19.711	. . 93
27.034	25.876	52.910	....	....	....	....	....	....	10.194	10.335	20.529	. . 94
28.895	27.714	56.609	8.127	6.990	15.117	383	352	735	9.907	9.293	19.200	. . 95
28.538	27.367	55.905	7.467	6.851	14.318	269	210	479	8.050	6.927	14.977	. . 96
24.402	23.657	48.059	6.669	5.800	12.469	252	255	507	14.105	13.582	27.687	. . 97
27.040	26.388	53.428	7.015	6.267	13.282	247	211	458	11.714	10.811	22.525	. . 98
24.613	24.138	48.751	6.249	5.512	11.761	229	249	478	13.885	12.557	26.442	. . 99
26.239	26.088	52.327	6.873	6.035	12.908	214	245	459	12.857	11.010	23.867	. . 900
27.240	25.804	53.044	6.748	5.835	12.583	194	218	412	7.199	6.686	13.885	. . 1901
28.569	27.551	56.120	7.083	6.248	13.331	256	237	493	8.553	8.101	16.654	. . 02
29.873	28.761	58.634	7.950	7.079	15.029	305	302	607	6.991	6.150	13.141	. . 03
27.357	27.124	54.481	7.555	6.592	14.147	321	292	613	9.291	7.474	16.765	. . 04
26.624	25.489	52.113	7.268	6.340	13.608	290	307	597	12.083	11.638	23.721	. . 05
22.699	22.233	44.932	6.463	5.662	12.125	313	316	629	15.679	13.881	29.560	. . 06
24.291	24.743	49.034	7.124	6.327	13.451	314	317	631	13.768	11.352	25.120	. . 07
22.354	22.520	44.874	6.357	5.544	11.901	261	276	537	19.484	17.488	36.972	. . 08
23.833	23.855	47.688	7.096	6.178	13.274	274	290	564	15.404	13.488	28.892	. . 09
24.679	25.034	49.713	6.478	5.729	12.207	321	368	689	16.931	15.013	31.944	. . 10

Segue Movimento naturale

ANNI	NATI VIVI						NATI MORTI					
	Totale			Illegittimi			Totale			Illegittimi		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
												Segue P U
1911 . .	39.994	37.945	77.939	1.113	1.081	2.194	2.093	1.590	3.683	60	61	121
12 . .	41.430	39.934	81.364	1.036	1.024	2.060	2.094	1.569	3.663	58	52	110
13 . .	42.596	40.625	83.221	1.001	1.091	2.092	2.173	1.529	3.702	64	44	108
14 . .	42.422	40.585	83.007	1.017	1.016	2.033	2.188	1.653	3.841	86	79	165
15 . .	42.984	40.831	83.815	1.049	1.019	2.068	2.129	1.602	3.731	83	57	140
16 . .	35.464	33.498	68.962	876	830	1.706	1.561	1.152	2.713	48	53	101
17 . .	30.217	28.347	58.564	871	835	1.706	1.449	1.062	2.511	76	54	130
18 . .	28.356	27.130	55.486	869	827	1.696	1.497	1.305	2.802	64	49	113
19 . .	30.938	29.589	60.527	885	827	1.712	1.864	1.497	3.361	61	53	114
20 . .	47.249	44.756	92.005	1.199	1.163	2.362	2.574	1.974	4.548	102	73	175
1921 . .	42.239	40.203	82.442	1.150	1.142	2.292	2.637	2.031	4.668	109	72	181
22 . .	44.544	42.344	86.888	1.052	982	2.034	2.545	2.023	4.568	72	67	139
23 . .	44.637	42.911	87.548	1.032	1.036	2.068	2.605	1.973	4.578	67	56	123
24 . .	43.025	40.599	83.624	1.081	1.041	2.122	2.406	1.750	4.156	96	75	171
25 . .	42.790	41.197	83.987	1.026	923	1.949	2.350	1.794	4.144	110	83	193
26 . .	42.823	41.005	83.828	1.052	1.024	2.076	2.142	1.591	3.733	93	81	174
27 . .	43.334	41.504	84.838	1.114	1.100	2.214	2.134	1.498	3.632	73	71	144
28 . .	42.022	39.883	81.905	1.168	1.110	2.278	1.965	1.555	3.520	66	56	122
29 . .	42.224	40.249	82.473	1.150	1.241	2.391	2.074	1.547	3.621	94	60	154
30 . .	43.752	41.944	85.696	1.223	1.200	2.423	2.104	1.643	3.747	72	70	142
1931 . .	41.783	39.983	81.766	1.191	1.198	2.389	1.974	1.518	3.492	89	64	153
32 . .	40.779	38.794	79.573	1.204	1.182	2.386	1.881	1.492	3.373	84	56	140
33 . .	40.988	39.187	80.175	1.242	1.185	2.427	1.841	1.476	3.317	78	71	149
34 . .	41.499	39.716	81.215	1.304	1.273	2.577	1.786	1.525	3.311	68	60	128
35 . .	41.654	39.821	81.475	1.114	1.110	2.224	1.866	1.488	3.354	74	65	139
36 . .	40.610	38.573	79.183	1.090	1.060	2.150	1.699	1.474	3.173	61	56	117
37 . .	41.970	40.137	82.107	1.105	1.038	2.143	1.867	1.429	3.296	66	45	111
38 . .	43.047	41.094	84.141	1.085	960	2.045	1.857	1.630	3.487	69	54	123
39 . .	44.471	42.145	86.616	1.074	1.014	2.088	1.972	1.549	3.521	74	52	126
40 . .	44.804	42.147	86.951	960	997	1.957	1.754	1.490	3.244	58	43	101
1941 . .	40.364	37.971	78.335	952	828	1.780	1.592	1.319	2.911	48	43	91
42 . .	42.761	40.053	82.814	964	891	1.855	1.594	1.353	2.947	49	42	91
43 . .	40.022	38.123	78.145	914	967	1.881	1.676	1.264	2.940	76	53	129
44 . .	34.598	32.950	67.548	1.082	1.017	2.099	1.421	1.240	2.661	75	80	155
45 . .	42.816	40.056	82.872	1.402	1.253	2.655	1.809	1.596	3.405	92	88	180
46 . .	48.855	45.968	94.823	1.318	1.189	2.507	2.058	1.753	3.811	73	73	146
47 . .	47.914	44.872	92.786	1.153	1.136	2.289	2.121	1.688	3.809	69	62	131
48 . .	49.295	46.688	95.983	1.131	1.124	2.255	2.234	1.856	4.090	73	52	125
49 . .	44.825	42.615	87.440	1.077	1.023	2.100	2.033	1.575	3.608	62	54	116
50 . .	44.280	41.510	85.790	1.021	1.003	2.024	1.914	1.577	3.491	59	40	99
1951 . .	41.806	39.667	81.473	991	914	1.905	1.906	1.387	3.293	51	52	103
52 . .	40.436	38.009	78.445	969	960	1.929	1.715	1.317	3.032	48	37	85
53 . .	40.547	38.493	79.040	1.035	917	1.952	1.723	1.317	3.040	40	33	73
54 . .	41.710	39.496	81.206	961	871	1.832	1.777	1.371	3.148	55	36	91
55 . .	42.073	40.052	82.125	943	905	1.848	1.791	1.325	3.116	42	35	77
56 . .	41.970	39.825	81.795	920	860	1.780	1.675	1.230	2.905	40	45	85
57 . .	41.760	39.624	81.384	878	864	1.742	1.661	1.335	2.996	30	36	66
58 . .	40.381	38.892	79.273	864	833	1.697	1.509	1.193	2.702	38	26	64
59 . .	42.262	39.892	82.154	775	759	1.534	1.589	1.200	2.789	33	28	61
60 . .	42.106	39.620	81.726	752	641	1.393	1.588	1.145	2.733	38	22	60

della popolazione

MORTI									INCREMENTO NATURALE			ANNI
Totale			Nel 1° anno di vita									
			Totale			Illegittimi						
M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	
GLIA												
25.337	25.913	51.250	6.839	6.082	12.921	362	403	765	14.657	12.032	26.689	. . 1911
23.645	23.623	47.268	6.437	5.680	12.117	383	403	786	17.785	16.311	34.096	. . 12
23.070	23.368	46.438	6.648	5.922	12.570	342	387	729	19.526	17.257	36.783	. . 13
23.656	23.736	47.392	6.805	6.072	12.877	357	415	772	18.766	16.849	35.615	. . 14
26.227	26.653	52.880	7.158	6.552	13.710	250	370	620	16.757	14.178	30.935	. . 15
28.054	28.122	56.176	7.075	6.222	13.297	309	287	596	7.410	5.376	12.786	. . 16
28.391	28.056	56.447	5.826	5.312	11.138	328	353	681	1.826	291	2.117	. . 17
45.578	50.121	95.699	7.059	6.194	13.253	319	296	615	—17.222	—22.991	—40.213	. . 18
28.246	27.587	55.833	5.905	5.559	11.464	392	457	849	2.692	2.002	4.694	. . 19
24.519	25.236	49.755	7.526	6.745	14.271	364	504	868	22.730	19.520	42.250	. . 20
23.495	22.908	46.403	6.866	5.869	12.735	276	343	619	18.744	17.295	36.039	. . 1921
25.555	25.346	50.901	7.642	6.667	14.309	371	562	933	18.989	16.998	35.987	. . 22
23.292	23.019	46.311	6.828	6.126	12.954	276	303	579	21.345	19.892	41.237	. . 23
24.106	23.675	47.781	7.460	6.294	13.754	257	308	565	18.919	16.924	35.843	. . 24
25.225	25.806	51.031	6.682	5.991	12.673	266	272	538	17.565	15.391	32.956	. . 25
25.459	25.853	51.312	7.076	6.350	13.426	267	262	529	17.364	15.152	32.516	. . 26
23.424	24.035	47.459	6.588	6.004	12.592	360	386	746	19.910	17.469	37.379	. . 27
23.192	23.147	46.339	6.283	5.438	11.721	229	219	448	18.830	16.736	35.566	. . 28
23.055	22.511	45.566	6.653	5.649	12.302	215	208	423	19.169	17.738	36.907	. . 29
22.333	22.409	44.742	6.498	5.677	12.175	212	217	429	21.419	19.535	40.954	. . 30
22.733	22.648	45.381	6.181	5.496	11.677	215	216	431	19.050	17.335	36.385	. . 1931
22.363	22.259	44.622	5.981	5.242	11.223	188	196	384	18.416	16.535	34.951	. . 32
21.398	20.763	42.161	5.554	4.867	10.421	215	164	379	19.590	18.424	38.014	. . 33
20.482	20 092	40.574	5.442	4.814	10.256	179	184	363	21.017	19.624	40.641	. . 34
21.811	21.126	42.937	5.769	4.891	16.660	187	166	353	19.843	18.695	38.538	. . 35
21.857	21.180	43.037	5.946	4.994	10.940	171	163	334	18.753	17.393	36.146	. . 36
22.878	22.114	44.992	6.308	5.447	11.755	202	152	354	19.092	18.023	37.115	. . 37
21.713	21.001	42.714	6.101	5.104	11.205	185	161	346	21.334	20.093	41.427	. . 38
21.443	21.218	42.661	6.150	5.128	11.278	187	166	353	23.028	20.927	43.955	. . 39
23.062	22.209	45.271	6.668	5.433	12.101	168	151	319	21.742	19.938	41.680	. . 40
24.357	22.865	47.222	6.527	5.465	11.992	195	165	360	16.007	15.106	31.113	. . 1941
25.358	23.092	48.450	6.737	5.561	12.298	206	158	364	17.403	16.961	34.364	. . 42
25.415	23.270	48.685	6.630	5.713	12.343	177	165	342	14.607	14.853	29.460	. . 43
21.045	19.116	40.161	5.051	4.467	9.518	183	173	356	13.553	13.834	27.387	. . 44
22.322	21.162	43.484	5.819	5.121	10.940	196	167	363	20.494	18.894	39.388	. . 45
20.117	19.667	39.784	5.542	4.774	10.316	217	159	376	28.738	26.301	55.039	. . 46
19.268	18.571	37.839	5.395	4.440	9.835	169	144	313	28.646	26.301	54.947	. . 47
18.708	18.605	37.313	5.227	4.434	9.661	175	119	294	30.587	28.083	58.670	. . 48
16.793	16.555	33.348	4.518	3.901	8.419	154	133	287	28.032	26.060	54.092	. . 49
15.883	14.889	30.772	4.092	3.328	7.420	158	112	270	28.397	26.621	55.018	. . 50
16.442	15.893	32.335	3.949	3.311	7.260	147	121	268	25.364	23.774	49.138	. . 1951
16.279	15.416	31.695	3.668	3.014	6.682	126	95	221	24.157	22.593	46.750	. . 52
16.199	15.157	31.356	3.408	2.810	6.218	119	79	198	24.348	23.336	47.684	. . 53
15.515	14.104	29.619	3.456	2.734	6.190	110	77	187	26.195	25.392	51.587	. . 54
14.940	13.852	28.792	3.142	2.536	5.678	89	73	162	27.133	26.200	53.333	. . 55
16.400	15.257	31.657	3.038	2.407	5.445	89	74	163	25.570	24.568	50.138	. . 56
15.653	14.873	30.526	2.988	2.503	5.491	69	72	141	26.107	24.751	50.858	. . 57
14.934	14.031	28.965	2.905	2.393	5.298	79	57	136	25.447	24.861	50.308	. . 58
14.778	13.753	28.531	2.881	2.327	5.208	65	66	131	27.484	26.139	53.623	. . 59
15.408	14.276	29.684	2.761	2.203	4.964	78	57	135	26.698	25.344	52.042	. . 60

Segue **Movimento naturale**

ANNI	NATI VIVI						NATI MORTI					
	Totale			Illegittimi			Totale			Illegittimi		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
												BASI
1862 . .	10.257	9.779	20.036	....	....	....	....	....	....	....	....	....
63 . .	10.906	10.545	21.451	513	562	1.075	236	188	424	16	11	27
64 . .	10.584	10.211	20.795	548	513	1.061	228	183	411	30	28	58
65 . .	10.972	10.336	21.308	489	496	985	215	164	379	26	23	49
66 . .	11.400	10.633	22.033	539	477	1.016	190	149	339	15	10	25
67 . .	11.376	10.637	22.013	484	481	965	154	135	289	6	7	13
68 . .	10.654	9.829	20.483	467	504	971	214	134	348	20	7	27
69 . .	10.436	9.830	20.266	468	444	912	184	113	297	14	5	19
70 . .	10.287	9.836	20.123	444	466	910	173	130	303	5	6	11
1871 . .	9.757	9.194	18.951	431	478	909	174	123	297	9	5	14
72 . .	11.476	10.561	22.037	592	539	1.131	218	126	344	11	5	16
73 . .	10.824	10.044	20.868	566	484	1.050	224	156	380	22	9	31
74 . .	9.938	9.436	19.374	520	490	1.010	179	147	326	13	6	19
75 . .	10.786	10.156	20.942	500	496	996	269	198	467	17	11	28
76 . .	11.151	10.481	21.632	614	538	1.152	281	224	505	17	22	39
77 . .	11.680	10.904	22.584	603	577	1.180	307	239	546	14	7	21
78 . .	11.184	10.798	21.982	556	609	1.165	389	259	648	26	13	39
79 . .	11.745	10.842	22.587	623	569	1.192	420	306	726	27	23	50
80 . .	10.487	9.852	20.339	612	550	1.162	361	302	663	28	20	48
1881 . .	11.782	11.177	22.959	576	608	1.184	397	350	747	18	19	37
82 . .	11.896	11.282	23.178	628	607	1.235	417	327	744	26	21	47
83 . .	11.663	11.272	22.935	663	620	1.283	405	326	731	28	21	49
84 . .	12.057	11.339	23.396	644	615	1.259	460	355	815	26	25	51
85 . .	11.261	10.743	22.004	603	630	1.233	460	365	825	26	18	44
86 . .	10.108	9.321	19.429	536	551	1.087	447	421	868	21	17	38
87 . .	10.462	9.752	20.214	563	574	1.137	448	365	813	22	20	42
88 . .	10.656	9.989	20.645	547	567	1.114	511	385	896	21	21	42
89 . .	10.772	10.189	20.961	596	541	1.137	474	400	874	31	20	51
90 . .	9.930	9.497	19.427	485	521	1.006	473	345	818	25	15	40
1891 . .	10.683	10.386	21.069	531	563	1.094	516	422	938	16	23	39
92 . .	10.647	10.084	20.731	462	514	976	502	399	901	22	25	47
93 . .	10.425	10.149	20.574	461	472	933	517	416	933	16	18	34
94 . .	10.089	9.391	19.480	474	494	968	456	389	845	18	18	36
95 . .	10.215	9.713	19.928	436	404	840	475	361	836	20	20	40
96 . .	9.699	9.185	18.884	398	390	788	507	390	897	22	14	36
97 . .	10.113	9.422	19.535	400	345	745	506	390	896	24	16	40
98 . .	9.683	9.302	18.985	360	342	702	501	359	860	19	18	37
99 . .	9.809	9.329	19.138	304	306	610	494	394	888	22	18	40
900 . .	9.686	9.146	18.832	316	270	586	495	426	921	14	25	39
1901 . .	8.681	8.247	16.928	231	256	487	445	341	786	11	13	24
02 . .	8.747	8.292	17.039	249	257	506	477	407	884	23	16	39
03 . .	8.397	8.177	16.574	213	230	443	499	390	889	20	19	39
04 . .	8.469	8.054	16.523	256	213	469	504	362	866	18	22	40
05 . .	8.634	8.075	16.709	217	187	404	498	389	887	29	18	47
06 . .	8.530	8.093	16.623	243	191	434	472	381	853	17	17	34
07 . .	8.377	8.164	16.541	211	203	414	509	396	905	18	19	37
08 . .	9.055	8.585	17.640	192	187	379	514	369	883	14	9	23
09 . .	8.748	8.290	17.038	175	158	333	492	408	900	15	15	30
10 . .	9.027	8.607	17.634	175	170	345	460	444	904	12	15	27

della popolazione

MORTI									INCREMENTO NATURALE			ANNI
Totale			Nel 1° anno di vita									
			Totale			Illegittimi						
M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	
LICATA												
11.026	9.647	20.673	....	....	....	....	....	....	— 769	132	— 637	. . 1862
10.290	9.638	19.928	2.996	2.575	5.571	....	....	....	616	907	1.523	. . 63
9.124	8.438	17.562	2.602	2.323	4.925	....	....	....	1.460	1.773	3.233	. . 64
8.112	7.539	15.651	2.386	2.005	4.391	....	....	....	2.860	2.797	5.657	. . 65
8.363	7.600	15.963	2.536	2.171	4.707	....	....	....	3.037	3.033	6.070	. . 66
9.432	9.367	18.799	2.668	2.302	4.970	....	....	....	1.944	1.270	3.214	. . 67
10.082	9.477	19.559	2.876	2.473	5.349	....	....	....	572	352	924	. . 68
9.671	8.773	18.444	2.536	2.222	4.758	....	....	....	765	1.057	1.822	. . 69
10.132	9.765	19.897	3.306	3.079	6.385	....	....	....	155	71	226	. . 70
10.741	9.723	20.464	2.169	2.032	4.201	....	....	....	— 984	— 529	— 1.513	. . 1871
9.984	9.434	19.418	2.902	2.535	5.437	....	....	....	1.492	1.127	2.619	. . 72
9.380	8.908	18.288	3.159	2.801	5.960	....	....	....	1.444	1.136	2.580	. . 73
9.896	9.400	19.296	2.665	2.305	4.970	....	....	....	42	36	78	. . 74
10.063	9.630	19.693	2.815	2.482	5.297	....	....	....	723	526	1.249	. . 75
8.294	7.635	15.929	2.534	2.113	4.647	....	....	....	2.857	2.846	5.703	. . 76
8.597	8.245	16.842	2.759	2.369	5.128	....	....	....	3.083	2.659	5.742	. . 77
9.119	8.450	17.569	2.773	2.352	5.125	....	....	....	2.065	2.348	4.413	. . 78
9.589	8.981	18.570	2.779	2.313	5.092	....	....	....	2.156	1.861	4.017	. . 79
9.880	9.136	19.016	2.677	2.286	4.963	....	....	....	607	716	1.323	. . 80
8.161	7.837	15.998	2.580	2.112	4.692	....	....	....	3.621	3.340	6.961	. . 1881
9.699	9.205	18.904	3.199	2.653	5.852	....	....	....	2.197	2.077	4.274	. . 82
7.936	8.049	15.985	2.487	2.171	4.658	158	166	324	3.727	3.223	6.950	. . 83
6.943	6.939	13.882	2.214	1.859	4.073	151	149	300	5.114	4.400	9.514	. . 84
8 744	8 803	17.547	2.501	2.168	4.669	126	135	261	2.517	1.940	4.457	. . 85
10.883	11.359	22.242	2.573	2.351	4.924	148	167	315	— 775	— 2.038	— 2.813	. . 86
10.480	9.828	20.308	2.563	2.233	4.796	136	133	269	— 18	— 76	— 94	. . 87
8.494	8.485	16.979	2.434	2.165	4.599	125	133	258	2.162	1.504	3.666	. . 88
7.473	7.512	14.985	2.199	1.849	4.048	149	121	270	3.299	2.677	5.976	. . 89
8.429	8.212	16.641	2.375	2.018	4.393	154	138	292	1.501	1.285	2.786	. . 90
8.622	8.800	17.422	2.281	2.089	4.370	137	171	308	2.061	1.586	3.647	. . 1891
8.244	8.256	16.500	2.235	1.983	4.218	140	143	283	2.403	1.828	4.231	. . 92
7.470	7.329	14.799	....	....	....	....	....	....	2.955	2.820	5.775	. . 93
7.856	7.934	15.790	....	....	....	....	....	....	2.233	1.457	3.690	. . 94
7.941	8.083	16.024	2.132	1.799	3.931	99	114	213	2.274	1.630	3.904	. . 95
8.799	8.774	17.573	2.326	2.046	4.372	125	107	232	900	411	1.311	. . 96
6.513	6.762	13.275	1.896	1.596	3.492	103	79	182	3.600	2.660	6.260	. . 97
6.784	6.759	13.543	1.870	1.625	3.495	95	84	179	2.899	2.543	5.442	. . 98
5.912	6.098	12.010	1.557	1.367	2.924	70	69	139	3.897	3.231	7.128	. . 99
7.241	7.513	14.754	1.844	1.666	3.510	62	45	107	2.445	1.633	4.078	. . 900
6.292	6.482	12.774	1.520	1.339	2.859	46	55	101	2.389	1.765	4.154	. . 1901
6.897	7.267	14.164	1.974	1.755	3.729	62	70	132	1.850	1.025	2.875	. . 02
6.670	6.791	13.461	1.707	1.496	3.203	49	62	111	1.727	1.386	3.113	. . 03
6.485	6.754	13.239	1.609	1.459	3.068	45	35	80	1.984	1.300	3.284	. . 04
6.460	6.682	13.142	1.606	1.378	2.984	56	44	100	2.174	1.393	3.567	. . 05
5.470	5.561	11.031	1.422	1.184	2.606	54	44	98	3.060	2.532	5.592	. . 06
5.805	6.285	12.090	1.496	1.335	2.831	47	34	81	2.572	1.879	4.451	. . 07
5.817	6.036	11.853	1.442	1.251	2.693	37	34	71	3.238	2.549	5.787	. . 08
5.108	5.503	10.611	1.429	1.309	2.738	42	42	84	3.640	2.787	6.427	. . 09
5.234	5.828	11.062	1.390	1.260	2.650	36	36	72	3.793	2.779	6.572	. . 10

Segue Movimento naturale

ANNI	NATI VIVI						NATI MORTI					
	Totale			Illegittimi			Totale			Illegittimi		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
											Segue	BASI
1911 . .	8.640	8.244	16.884	125	151	276	458	350	808	9	7	16
12 . .	9.144	8.401	17.545	137	145	282	481	408	889	10	16	26
13 . .	8.827	8.242	17.069	146	148	294	437	353	790	6	7	13
14 . .	8.703	8.192	16.895	138	124	262	420	397	817	5	10	15
15 . .	9.025	8.538	17.563	142	179	321	456	374	830	16	14	30
16 . .	7.097	6.852	13.949	126	89	215	360	289	649	10	11	21
17 . .	5.531	5.283	10.814	112	99	211	324	245	569	8	1	9
18 . .	4.967	4.751	9.718	95	92	187	318	248	566	11	8	19
19 . .	6.077	5.703	11.780	141	101	242	405	281	686	6	4	10
20 . .	9.586	9.027	18.613	174	161	335	509	472	981	14	17	31
1921 . .	9.206	8.544	17.750	185	155	340	566	451	1.017	17	16	33
22 . .	9.322	9.017	18.339	149	172	321	580	455	1.035	18	20	38
23 . .	9.629	9.024	18.653	156	153	309	520	413	933	21	16	37
24 . .	9.231	8.431	17.662	188	171	359	507	398	905	19	13	32
25 . .	9.267	8.536	17.803	200	178	378	525	423	948	7	15	22
26 . .	9.343	8.897	18.240	210	200	410	504	448	952	16	10	26
27 . .	9.396	8.868	18.264	253	197	450	432	394	826	12	10	22
28 . .	9.165	8.608	17.773	198	176	374	394	384	778	11	15	26
29 . .	8.907	8.596	17.503	180	193	373	490	390	880	6	15	21
30 . .	9.759	9.407	19.166	223	211	434	539	459	998	14	8	22
1931 . .	9.093	8.713	17.806	211	194	405	510	409	919	17	10	27
32 . .	8.992	8.470	17.462	206	182	388	481	400	881	15	13	28
33 . .	9.451	8.995	18.446	225	220	445	486	428	914	10	20	30
34 . .	9.480	9.131	18.611	213	206	419	530	433	963	13	8	21
35 . .	9.352	8.793	18.145	196	199	395	493	355	848	18	4	22
36 . .	9.107	8.613	17.720	214	228	442	429	393	822	14	10	24
37 . .	9.504	8.897	18.401	222	210	432	507	356	863	21	10	31
38 . .	9.098	8.567	17.665	187	198	385	478	397	875	7	15	22
39 . .	9.433	9.055	18.488	225	199	424	465	391	856	9	9	18
40 . .	9.362	8.667	18.029	203	213	416	472	381	853	18	12	30
1941 . .	7.445	7.068	14.513	161	137	298	371	335	706	12	10	22
42 . .	7.248	7.000	14.248	186	166	352	428	328	756	7	11	18
43 . .	7.152	6.780	13.932	182	203	385	404	365	769	16	10	26
44 . .	6.650	6.301	12.951	169	174	343	346	324	670	9	12	21
45 . .	6.725	6.528	13.253	207	226	433	422	368	790	10	9	19
46 . .	8.672	8.078	16.750	222	205	427	510	420	930	19	16	35
47 . .	9.170	8.563	17.733	254	224	478	607	481	1.088	18	13	31
48 . .	9.853	9.171	19.024	228	189	417	607	549	1.156	7	14	21
49 . .	9.345	8.739	18.084	235	214	449	588	470	1.058	23	14	37
50 . .	9.109	8.518	17.627	215	216	431	574	422	996	12	13	25
1951 . .	8.401	7.936	16.337	199	180	379	488	390	878	11	15	26
52 . .	8.192	7.857	16.049	194	167	361	510	387	897	14	3	17
53 . .	8.152	7.628	15.780	196	184	380	458	387	845	9	15	24
54 . .	8.389	8.016	16.405	184	183	367	439	408	847	9	10	19
55 . .	8.300	7.732	16.032	183	174	357	442	354	796	10	10	20
56 . .	8.435	8.076	16.511	182	151	333	430	361	791	3	4	7
57 . .	8.039	7.754	15.793	159	138	297	412	338	750	11	7	18
58 . .	7.877	7.430	15.307	154	135	289	399	285	684	11	4	15
59 . .	8.037	7.575	15.612	165	129	294	365	276	641	5	5	10
60 . .	7.859	7.595	15.454	127	108	235	378	289	667	13	4	17

della popolazione

MORTI									INCREMENTO NATURALE			ANNI
Totale			Nel 1° anno di vita									
			Totale			Illegittimi						
M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	
LICATA												
5.500	6.085	11.585	1.511	1.389	2.900	42	17	59	3.140	2.159	5.299	. . 1911
4.734	5.122	9.856	1.246	1.060	2.306	27	13	40	4.410	3.279	7.689	. . 12
5.164	5.591	10.755	1.398	1.267	2.665	29	39	68	3.663	2.651	6.314	. . 13
5.199	5.480	10.679	1.281	1.195	2.476	45	48	93	3.504	2.712	6.216	. . 14
5.645	6.042	11.687	1.466	1.307	2.773	34	22	56	3.380	2.496	5.876	. . 15
6.051	6.333	12.384	1.394	1.112	2.506	22	29	51	1.046	519	1.565	. . 16
6.237	6.779	13.016	1.077	950	2.027	26	15	41	— 706	— 1.496	— 2.202	. . 17
9.796	12.269	22.065	1.094	988	2.082	28	18	46	— 4.829	— 7.518	—12.347	. . 18
5.892	6.453	12.345	1.018	888	1.906	29	15	44	185	— 750	— 565	. . 19
4.977	5.327	10.304	1.257	1.128	2.385	27	31	58	4.609	3.700	8.309	. . 20
5.243	5.596	10.839	1.547	1.305	2.852	31	54	85	3.963	2.948	6.911	. . 1921
4.992	5.374	10 366	1.299	1.236	2.535	55	102	157	4.330	3.643	7.973	. . 22
5.027	5.123	10 150	1.478	1.269	2.747	52	118	170	4.602	3.901	8.503	. . 23
4.833	5.148	9.981	1.460	1.244	2.704	32	25	57	4.398	3.283	7.681	. . 24
5.466	5.514	10.980	1.479	1.193	2.672	33	24	57	3.801	3.022	6.823	. . 25
5.622	5.887	11.509	1.564	1.338	2.902	40	32	72	3.721	3.010	6.731	. . 26
5.020	5.358	10.378	1.472	1.354	2.826	58	83	141	4.376	3.510	7.886	. . 27
4.952	5.110	10.062	1.439	1.307	2.746	41	33	74	4.213	3.498	7.711	. . 28
4.896	4.810	9.706	1.456	1.238	2.694	35	38	73	4.011	3.786	7.797	. . 29
5.051	5.175	10.226	1.478	1.312	2.790	31	39	70	4.708	4.232	8.940	. . 30
5.629	5.985	11.614	1.658	1.457	3.115	49	47	96	3.464	2.728	6.192	. . 1931
4.986	5.129	10.115	1.405	1.272	2.677	49	30	79	4.006	3.341	7.347	. . 32
4.774	4.765	9.539	1.329	1.153	2.482	29	28	57	4 677	4.230	8.907	. . 33
4.611	4.770	9.381	1.359	1.253	2.612	28	35	63	4.869	4.361	9.230	. . 34
4.543	4.860	9.403	1.324	1.235	2.559	28	41	69	4.809	3.933	8.742	. . 35
4.721	4.841	9.562	1.496	1.232	2.728	31	29	60	4.386	3.772	8.158	. . 36
4.856	4.826	9.682	1.469	1.247	2.716	36	37	73	4.648	4.071	8.719	. . 37
4.549	4.766	9.315	1.465	1.300	2.765	37	37	74	4.549	3.801	8.350	. . 38
4.586	4.915	9.501	1.446	1.267	2.713	39	38	77	4.847	4.140	8.987	. . 39
4.461	4.690	9.151	1.388	1.265	2.653	35	43	78	4.901	3.977	8.878	. . 40
5.088	5.214	10.302	1.551	1.305	2.856	38	27	65	2.357	1.854	4.211	. . 1941
4.596	5.030	9.626	1.277	1.093	2.370	41	28	69	2.652	1.970	4.622	. . 42
4.951	5.045	9.996	1.366	1.231	2.597	36	54	90	2.201	1.735	3.936	. . 43
4.163	4.243	8.406	1.033	818	1.851	54	35	89	2.487	2.058	4.545	. . 44
4.052	4.255	8.307	1.087	1.008	2.095	39	64	103	2.673	2.273	4.946	. . 45
4.017	4.334	8.351	1.173	1.069	2.242	55	57	112	4.655	3.744	8.399	. . 46
3.802	3.846	7.648	1.208	971	2.179	63	49	112	5.368	4.717	10.085	. . 47
3.673	3.807	7.480	1.167	925	2.092	44	32	76	6.180	5.364	11.544	. . 48
3.462	3.552	7.014	1.072	919	1.991	53	40	93	5.883	5.187	11.070	. . 49
3.212	3.317	6.529	944	834	1.778	48	59	107	5.897	5.201	11.098	. . 50
3.622	3.697	7.319	1.042	925	1.967	36	31	67	4.779	4.239	9.018	. . 1951
3.218	3.257	6.475	898	752	1.650	37	32	69	4.974	4.600	9.574	. . 52
3.364	3.366	6.730	889	701	1.590	20	24	44	4.788	4.262	9.050	. . 53
2.909	2.863	5.772	768	654	1.422	21	19	40	5.480	5.153	10.633	. . 54
2.874	2.761	5.635	742	598	1.340	29	21	50	5.426	4.971	10.397	. . 55
3.007	2.919	5.926	653	523	1.176	25	17	42	5.428	5.157	10.585	. . 56
3.059	2.922	5.981	709	542	1.251	20	24	44	4.980	4.832	9.812	. . 57
2.715	2.659	5.374	617	524	1.141	18	16	34	5.162	4.771	9.933	. . 58
2.695	2.672	5.367	646	542	1.188	17	14	31	5.342	4.903	10.245	. . 59
2.693	2.640	5.333	554	425	979	20	9	29	5.166	4.955	10.121	. . 60

Segue **Movimento naturale**

ANNI	NATI VIVI						NATI MORTI					
	Totale			Illegittimi			Totale			Illegittimi		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
												CALA
1862 . .	22.306	21.061	43.367	....	....	....	....	....	....	....	....	....
63 . .	22.976	22.550	45.526	1.665	1.800	3.465	825	770	1.595	58	35	93
64 . .	22.834	21.226	44.060	1.613	1.651	3.264	189	178	367	23	17	40
65 . .	23.409	22.302	45.711	1.790	1.797	3.587	235	190	425	25	23	48
66 . .	24.218	22.886	47.104	1.856	1.910	3.766	210	154	364	34	16	50
67 . .	22.373	21.123	43.496	1.784	1.799	3.583	174	123	297	24	23	47
68 . .	20.396	19.507	39.903	1.797	1.889	3.686	147	109	256	15	18	33
69 . .	22.558	21.152	43.710	1.859	2.046	3.905	169	105	274	11	16	27
70 . .	24.281	22.722	47.003	2.127	2.159	4.286	217	163	380	31	19	50
1871 . .	22.637	21.649	44.286	2.134	2.102	4.236	238	144	382	26	18	44
72 . .	24.798	23.409	48.207	2.361	2.376	4.737	216	131	347	19	10	29
73 . .	23.553	22.853	46.406	2.177	2.302	4.479	229	128	357	19	13	32
74 . .	23.187	21.840	45.027	2.216	2.195	4.411	211	134	345	16	12	28
75 . .	23.358	22.076	45.434	2.097	2.068	4.165	235	160	395	25	14	39
76 . .	25.563	23.993	49.556	2.158	2.146	4.304	225	179	404	24	22	46
77 . .	24.754	23.921	48.675	2.125	2.194	4.319	288	193	481	32	28	60
78 . .	22.568	21.244	43.812	1.932	1.982	3.914	259	213	472	37	22	59
79 . .	24.295	22.783	47.078	2.236	2.061	4.297	347	245	592	42	29	71
80 . .	21.797	20.553	42.350	1.953	1.913	3.866	327	241	568	33	32	65
1881 . .	24.818	23.106	47.924	2.213	2.096	4.309	490	367	857	65	59	124
82 . .	25.279	23.945	49.224	2.197	2.069	4.266	513	392	905	54	59	113
83 . .	24.175	22.739	46.914	2.113	2.084	4.197	589	421	1.010	62	50	112
84 . .	26.223	24.677	50.900	2.279	2.222	4.501	589	406	995	68	40	108
85 . .	26.253	24.783	51.036	2.283	2.250	4.533	575	467	1.042	56	51	107
86 . .	25.053	23.700	48.753	2.130	2.161	4.291	660	512	1.172	56	58	114
87 . .	26.615	24.947	51.562	2.205	2.053	4.258	813	552	1.365	82	47	129
88 . .	26.261	25.134	51.395	2.145	2.055	4.200	772	608	1.380	75	61	136
89 . .	26.970	25.248	52.218	2.119	2.082	4.201	866	690	1.556	84	78	162
90 . .	25.135	23.346	48.481	2.010	1.893	3.903	895	626	1.521	66	63	129
1891 . .	27.149	25.549	52.698	2.011	1.920	3.931	1.028	748	1.776	86	84	170
92 . .	27.781	26.457	54.238	1.903	1.924	3.827	971	764	1.735	87	56	143
93 . .	27.814	26.626	54.440	1.928	1.895	3.823	1.048	829	1.877	73	80	153
94 . .	26.291	25.006	51.297	1.783	1.795	3.578	1.102	804	1.906	73	61	134
95 . .	28.312	26.561	54.873	1.768	1.647	3.415	1.126	868	1.994	75	86	161
96 . .	27.312	25.725	53.037	1.729	1.614	3.343	1.152	906	2.058	85	78	163
97 . .	26.143	25.016	51.159	1.636	1.552	3.188	1.182	837	2.019	86	67	153
98 . .	25.872	24.724	50.596	1.603	1.564	3.167	1.102	843	1.945	74	62	136
99 . .	26.611	25.173	51.784	1.616	1.589	3.205	1.124	867	1.991	69	63	132
900 . .	24.746	23.662	48.408	1.530	1.443	2.973	1.110	848	1.958	61	72	133
1901 . .	23.452	21.769	45.221	1.415	1.339	2.754	1.073	833	1.906	78	92	170
02 . .	23.675	22.430	46.105	1.540	1.519	3.059	1.219	928	2.147	75	69	144
03 . .	23.242	21.883	45.125	1.458	1.388	2.846	1.091	858	1.949	74	70	144
04 . .	24.056	22.862	46.918	1.419	1.310	2.729	1.271	868	2.139	95	54	149
05 . .	25.223	24.394	49.617	1.418	1.317	2.735	1.211	948	2.159	85	66	151
06 . .	23.326	22.105	45.431	1.362	1.404	2.766	1.096	817	1.913	69	50	119
07 . .	23.642	22.390	46.032	1.297	1.250	2.547	1.094	843	1.937	73	70	143
08 . .	26.415	24.902	51.317	1.360	1.366	2.726	1.216	927	2.143	66	67	133
09 . .	26.538	25.263	51.801	1.187	1.228	2.415	1.218	883	2.101	62	44	106
10 . .	26.040	24.860	50.900	1.278	1.344	2.622	1.166	848	2.014	79	60	139

della popolazione

MORTI									INCREMENTO NATURALE			ANNI
Totale			Nel 1° anno di vita									
			Totale			Illegittimi						
M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	
BRIA												
19.186	18.521	37.707	....	....	....	....	....	....	3.120	2.540	5.660	. . 1862
20.448	19.499	39.947	5.461	5.114	10.575	....	....	....	2.528	3.051	5.579	. . 63
18.653	16.807	35.460	4.748	4.255	9.003	....	....	....	4.181	4.419	8.600	. . 64
18.377	16.800	35.177	4.983	4.314	9.297	....	....	....	5.032	5.502	10.534	. . 65
17.188	15.795	32.983	4.612	4.090	8.702	....	....	....	7.030	7.091	14.121	. . 66
18.901	17.532	36.433	4.544	4.089	8.633	....	....	....	3.472	3.591	7.063	. . 67
22.977	20.703	43.680	5.353	4.939	10.292	....	....	....	— 2.581	— 1.196	— 3.777	. . 68
17.320	16.287	33.607	4.481	4.163	8.644	....	....	....	5.238	4.865	10.103	. . 69
18.573	17.005	35.578	5.006	4.598	9.604	....	....	....	5.708	5.717	11.425	. . 70
17.083	15.276	32.359	4.522	4.072	8.594	....	....	....	5.554	6.373	11.927	. . 1871
23.001	21.220	44.221	6.713	6.015	12.728	....	....	....	1.797	2.189	3.986	. . 72
18.872	17.784	36.656	4.998	4.515	9.513	....	....	....	4.681	5.069	9.750	. . 73
19.225	18.185	37.410	5.178	4.848	10.026	....	....	....	3.962	3.655	7.617	. . 74
22.322	21.153	43.475	5.640	5.112	10.752	....	....	....	1.036	923	1.959	. . 75
19.786	18.612	38.398	5.655	5.049	10.704	....	....	....	5.777	5.381	11.158	. . 76
18.006	17.382	35.388	5.215	4.805	10.020	....	....	....	6.748	6.539	13.287	. . 77
18.909	17.652	36.561	4.804	4.378	9.182	....	....	....	3.659	3.592	7.251	. . 78
18.772	17.994	36.766	4.899	4.344	9.243	....	....	....	5.523	4.789	10.312	. . 79
20.956	19.485	40.441	5.066	4.555	9.621	....	....	....	841	1.068	1.909	. . 80
17.984	17.546	35.530	4.850	4.559	9.409	....	....	....	6.834	5.560	12.394	. . 1881
19.567	19.050	38.617	6.094	5.337	11.431	....	....	....	5.712	4.895	10.607	. . 82
19.234	19.001	38.235	5.407	4.879	10.286	824	906	1.730	4.941	3.738	8.679	. . 83
17.989	17.750	35.739	5.429	4.856	10.285	885	927	1.812	8.234	6.927	15.161	. . 84
19.162	19.224	38.386	5.964	5.326	11.290	814	977	1.791	7.091	5.559	12.650	. . 85
18.173	18.336	36.509	5.051	4.779	9.830	668	876	1.544	6.880	5.364	12.244	. . 86
17.885	17.486	35.371	4.991	4.457	9.448	604	703	1.307	8.730	7.461	16.191	. . 87
21.115	21.242	42.357	6.260	5.460	11.720	676	687	1.363	5.146	3.892	9.038	. . 88
17.107	17.559	34.666	5.036	4.691	9.727	579	687	1.266	9.863	7.689	17.552	. . 89
17.573	17.992	35.565	5.096	4.427	9.523	617	715	1.332	7.562	5.354	12.916	. . 90
17.757	18.052	35.809	5.228	4.667	9.895	573	700	1.273	9.392	7.497	16.889	. . 1891
18.197	18.801	36.998	5.205	4.890	10.095	569	699	1.268	9.584	7.656	17.240	. . 92
17.416	17.981	35.397	....	....	....	....	....	....	10.398	8.645	19.043	. . 93
19.400	20.265	39.665	....	....	....	....	....	....	6.891	4.741	11.632	. . 94
17.884	18.103	35.987	5.259	4.658	9.917	534	520	1.054	10.428	8.458	18.886	. . 95
17.418	17.875	35.293	5.139	4.504	9.643	568	564	1.132	9.894	7.850	17.744	. . 96
15.412	16.055	31.467	4.283	4.008	8.291	478	537	1.015	10.731	8.961	19.692	. . 97
15.551	15.915	31.466	4.267	3.759	8.026	451	476	927	10.321	8.809	19.130	. . 98
14.939	16.047	30.986	3.963	3.738	7.701	400	443	843	11.672	9.126	20.798	. . 99
17.710	19.467	37.177	4.500	4.179	8.679	439	451	890	7.036	4.195	11.231	. . 900
15.173	16.194	31.367	3.676	3.466	7.142	358	423	781	8.279	5.575	13.854	. . 1901
15.399	16.803	32.202	4.015	3.853	7.868	413	552	965	8.276	5.627	13.903	. . 02
15.263	16.535	31.798	3.917	3.683	7.600	449	634	1.083	7.979	5.348	13.327	. . 03
13.941	15.159	29.100	3.888	3.611	7.499	501	596	1.097	10.115	7.703	17.818	. . 04
14.145	15.779	29.924	3.889	3.607	7.496	515	667	1.182	11.078	8.615	19.693	. . 05
13.479	15.031	28.510	3.663	3.641	7.304	525	593	1.118	9.847	7.074	16.921	. . 06
14.118	15.616	29.734	3.535	3.402	6.937	356	534	890	9.524	6.774	16.298	. . 07
22.014	22.722	44.736	3.469	3.251	6.720	324	471	795	4.401	2.180	6.581	. . 08
14.005	15.161	29.166	3.808	3.594	7.402	342	537	879	12.533	10.102	22.635	. . 09
12.865	14.221	27.086	3.399	3.507	6.906	421	576	997	13.175	10.639	23.814	. . 10

Segue **Movimento naturale**

ANNI	NATI VIVI						NATI MORTI					
	Totale			Illegittimi			Totale			Illegittimi		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
												Segue CALA
1911 . .	24.247	22.922	47.169	1.266	1.225	2.491	983	800	1.783	55	47	102
12 . .	25.622	24.312	49.934	1.297	1.268	2.565	1.119	882	2.001	59	47	106
13 . .	26.585	25.351	51.936	1.233	1.165	2.398	1.000	810	1.810	55	54	109
14 . .	25.108	23.797	48.905	1.267	1.167	2.434	1.082	812	1.894	61	51	112
15 . .	25.821	24.544	50.365	1.161	1.094	2.255	1.100	775	1.875	73	57	130
16 . .	21.521	20.390	41.911	988	959	1.947	846	606	1.452	54	41	95
17 . .	18.378	17.338	35.716	994	993	1.987	689	575	1.264	66	56	122
18 . .	16.305	15.725	32.030	851	853	1.704	735	556	1.291	62	48	110
19 . .	19.337	18.502	37.839	876	795	1.671	803	624	1.427	51	30	81
20 . .	29.567	27.872	57.439	1.083	992	2.075	1.292	1.011	2.303	60	59	119
1921 . .	28.016	26.769	54.785	1.119	989	2.108	1.308	997	2.305	66	74	140
22 . .	28.447	26.580	55.027	1.024	946	1.970	1.263	973	2.236	57	74	131
23 . .	28.148	26.897	55.045	976	1.021	1.997	1.183	947	2.130	65	52	117
24 . .	28.539	27.371	55.910	1.216	1.179	2.395	1.104	862	1.966	72	57	129
25 . .	27.767	26.346	54.113	1.248	1.239	2.487	1.120	930	2.050	64	59	123
26 . .	27.256	25.727	52.983	1.175	1.161	2.336	1.041	824	1.865	74	63	137
27 . .	27.668	26.128	53.796	1.391	1.365	2.756	1.101	847	1.948	80	73	153
28 . .	26.854	25.130	51.984	1.379	1.345	2.724	982	809	1.791	56	40	96
29 . .	27.696	25.762	53.458	1.495	1.303	2.798	1.111	800	1.911	70	42	112
30 . .	29.398	27.789	57.187	1.510	1.505	3.015	1.226	989	2.215	74	69	143
1931 . .	27.833	26.609	54.442	1.439	1.451	2.890	1.123	828	1.951	71	71	142
32 . .	27.771	26.713	54.484	1.484	1.497	2.981	1.120	896	2.016	86	72	158
33 . .	29.170	27.661	56.831	1.633	1.527	3.160	1.132	918	2.050	85	81	166
34 . .	27.525	26.402	53.927	1.588	1.513	3.101	1.080	902	1.982	86	67	153
35 . .	28.230	26.719	54.949	1.601	1.519	3.120	1.065	818	1.883	83	56	139
36 . .	27.845	26.316	54.161	1.481	1.507	2.988	1.109	902	2.011	85	73	158
37 . .	27.186	25.855	53.041	1.331	1.338	2.669	1.129	922	2.051	82	66	148
38 . .	28.042	26.415	54.457	1.359	1.286	2.645	1.192	966	2.158	76	70	146
39 . .	28.910	27.415	56.325	1.385	1.287	2.672	1.242	996	2.238	83	76	159
40 . .	29.182	27.649	56.831	1.262	1.232	2.494	1.248	955	2.203	81	72	153
1941 . .	24.683	23.477	48.160	1.134	1.126	2.260	1.096	777	1.873	83	36	119
42 . .	25.184	24.136	49.320	1.100	1.117	2.217	1.063	821	1.884	71	52	123
43 . .	25.118	23.472	48.590	1.042	1.022	2.064	1.065	917	1.982	67	62	129
44 . .	22.458	20.795	43.253	958	972	1.930	853	672	1.525	64	55	119
45 . .	23.488	22.293	45.781	1.077	1.070	2.147	1.011	852	1.863	80	48	128
46 . .	30.821	28.931	59.752	1.255	1.159	2.414	1.334	1.053	2.387	78	69	147
47 . .	32.565	30.548	63.113	1.313	1.282	2.595	1.449	1.137	2.586	95	53	148
48 . .	31.953	30.200	62.153	1.226	1.285	2.511	1.497	1.173	2.670	111	66	177
49 . .	30.388	28.586	58.974	1.277	1.131	2.408	1.353	1.108	2.461	73	68	141
50 . .	29.587	27.959	57.546	1.276	1.188	2.464	1.301	1.087	2.388	70	65	135
1951 . .	28.070	27.058	55.128	1.219	1.117	2.336	1.219	954	2.173	76	53	129
52 . .	26.475	24.966	51.441	1.101	1.010	2.111	1.146	906	2.052	56	49	105
53 . .	27.094	25.574	52.668	1.112	1.058	2.170	1.104	860	1.964	48	44	92
54 . .	27.763	26.268	54.031	1.163	989	2.152	1.201	856	2.057	41	40	81
55 . .	27.353	25.871	53.224	1.000	964	1.964	1.108	853	1.961	40	28	68
56 . .	26.875	25.515	52.390	982	925	1.907	1.076	878	1.954	44	31	75
57 . .	26.814	25.436	52.250	917	865	1.782	1.105	805	1.910	39	29	68
58 . .	25.162	23.947	49.109	824	766	1.590	964	793	1.757	41	26	67
59 . .	26.429	25.077	51.506	749	766	1.515	995	810	1.805	35	29	64
60 . .	26.256	24.902	51.158	814	680	1.494	988	704	1.692	33	24	57

della popolazione

MORTI									INCREMENTO NATURALE			ANNI
Totale			Nel 1° anno di vita									
			Totale			Illegittimi						
M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	
BRIA												
14.477	15.787	30.264	3.630	3.342	6.972	447	572	1.019	9.770	7.135	16.905	. . 1911
13.194	14.055	27.249	3.327	3.100	6.427	423	504	927	12.428	10.257	22.685	. . 12
13.708	14.569	28.277	3.491	3.114	6.605	422	485	907	12.877	10.782	23.659	. . 13
12.905	13.964	26.869	3.096	2.860	5.956	370	440	810	12.203	9.833	22.036	. . 14
12.950	14.368	27.318	3.260	3.102	6.362	340	487	827	12.871	10.176	23.047	. . 15
13.520	14.578	28.098	3.024	2.724	5.748	243	372	615	8.001	5.812	13.813	. . 16
12.976	14.003	26.979	2.447	2.342	4.789	312	415	727	5.402	3.335	8.737	. . 17
22.753	29.138	51.891	3.012	3.026	6.038	392	516	908	— 6.448	—13.413	—19.861	. . 18
13.763	15.056	28.819	2.350	2.305	4.655	220	313	533	5.574	3.446	9.020	. . 19
13.850	14.800	28.650	3.441	3.098	6.539	225	280	505	15.717	13.072	28.789	. . 20
14.000	14.955	28.955	3.642	3.408	7.050	228	295	523	14.016	11.814	25.830	. . 1921
14.588	15.648	30.236	3.616	3.461	7.077	199	224	423	13.859	10.932	24.791	. . 22
13.157	13.285	26.442	3.352	3.122	6.474	165	218	383	14.991	13.612	28.603	. . 23
13.853	14.486	28.339	3.524	3.335	6.859	171	262	433	14.686	12.885	27.571	. . 24
14.013	14.259	28.272	3.314	3.108	6.422	218	323	541	13.754	12.087	25.841	. . 25
13.735	14.412	28.147	3.276	2.909	6.185	253	269	522	13.521	11.315	24.836	. . 26
14.205	14.644	28.849	3.466	3.180	6.646	280	392	672	13.463	11.484	24.947	. . 27
13.912	14.292	28.204	3.184	2.912	6.096	252	274	526	12.942	10.838	23.780	. . 28
13.693	13.728	27.421	3.383	2.957	6.340	262	226	488	14.003	12.034	26.037	. . 29
12.543	12.603	25.146	3.464	3.107	6.571	227	240	467	16.855	15.186	32.041	. . 30
13.492	14.228	27.720	3.381	3.193	6.574	223	239	462	14.341	12.381	26.722	. . 1931
12.389	13.076	25.465	3.009	2.789	5.798	210	211	421	15.382	13.637	29.019	. . 32
12.516	13.054	25.570	3.097	2.918	6.015	182	227	409	16.654	14.607	31.261	. . 33
12.946	13.586	26.532	3.330	2.959	6.289	242	212	454	14.579	12.816	27.395	. . 34
13.040	13.688	26.728	3.098	2.845	5.943	211	214	425	15.190	13.031	28.221	. . 35
12.323	12.941	25.264	3.221	2.824	6.045	231	221	452	15.522	13.375	28.897	. . 36
14.054	14.932	28.986	3.570	3.321	6.891	208	235	443	13.132	10.923	24.055	. . 37
13.139	14.046	27.185	3.559	3.175	6.734	244	209	453	14.903	12.369	27.272	. . 38
13.045	13.942	26.987	3.700	3.440	7.140	267	253	520	15.865	13.473	29.338	. . 39
13.008	14.066	27.074	3.588	3.386	6.974	263	284	547	16.174	13.583	29.757	. . 40
13.578	14.758	28.336	3.817	3.599	7.416	304	315	619	11.105	8.719	19.824	. . 1941
13.098	14.011	27.109	3.356	3.164	6.520	220	246	466	12.086	10.125	22.211	. . 42
15.472	15.460	30.932	3.685	3.489	7.174	219	253	472	9.646	8.012	17.658	. . 43
12.046	11.874	23.920	2.666	2.447	5.113	211	215	426	10.412	8.921	19.333	. . 44
11.446	12 267	23.713	2.760	2.564	5.324	234	280	514	12.042	10.026	22.068	. . 45
11.750	12.577	24.327	3.305	3.103	6.408	271	265	536	19.071	16.354	35.425	. . 46
10.733	11.263	21.996	3.052	2.802	5 854	211	231	442	21.832	19.285	41.117	. . 47
10.318	11.374	21.692	2.765	2.510	5.275	216	229	445	21.635	18.826	40.461	. . 48
9.392	10.248	19.640	2.468	2.358	4.826	180	182	362	20.996	18.338	39.334	. . 49
8.399	9.194	17.593	2.164	1.924	4.088	203	162	365	21.188	18.765	39.953	. . 50
9.616	10.601	20.217	2.435	2.285	4.720	166	149	315	18.454	16.457	34.911	. . 1951
9.111	9.859	18.970	2.133	2.032	4.165	146	184	330	17.364	15.107	32.471	. . 52
8.696	9.620	18.316	1.917	1.805	3.722	164	167	331	18.398	15.954	34.352	. . 53
7.906	8.434	16.340	1.817	1.617	3.434	157	167	324	19.857	17.834	37.691	. . 54
7.729	8.276	16.005	1.761	1.572	3.333	128	121	249	19.624	17.595	37.219	. . 55
8.441	9.154	17.595	1.618	1.427	3.045	116	104	220	18.434	16.361	34.795	. . 56
8.642	9.205	17.847	1.732	1.688	3.420	120	115	235	18.172	16.231	34.403	. . 57
7.721	8.405	16.126	1.611	1.457	3.068	92	81	173	17.441	15.542	32.983	. . 58
7.647	8.029	15.676	1.511	1.364	2.875	62	68	130	18.782	17.048	35.830	. . 59
7.984	8.395	16.379	1.496	1.294	2.790	83	52	135	18.272	16.507	34.779	. . 60

Segue **Movimento naturale**

ANNI	NATI VIVI						NATI MORTI					
	Totale			Illegittimi			Totale			Illegittimi		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
												S I
1862 . .	52.435	49.972	102.407	....	....	....	....	....	....	....	....	....
63 . .	51.159	48.482	99.641	3.157	3.250	6.407	638	549	1.187	49	49	98
64 . .	51.594	49.168	100.762	3.310	3.284	6.594	695	488	1.183	50	47	97
65 . .	52.121	49.633	101.754	3.288	3.340	6.628	754	580	1.334	67	53	120
66 . .	50.616	47.572	98.188	3.409	3.283	6.692	778	520	1.298	59	45	104
67 . .	45.699	43.219	88.918	3.639	3.522	7.161	678	486	1.164	54	31	85
68 . .	42.278	39.934	82.212	3.761	3.787	7.548	461	295	756	51	32	83
69 . .	48.800	45.889	94.689	4.216	4.062	8.278	649	442	1.091	70	52	122
70 . .	50.824	47.953	98.777	4.570	4.468	9.038	729	522	1.251	82	56	138
1871 . .	50.781	48.050	98.831	4.463	4.317	8.780	736	574	1.310	70	65	135
72 . .	56.036	52.572	108.608	4.600	4.593	9.193	839	651	1.490	76	60	136
73 . .	54.538	51.090	105.628	4.527	4.326	8.853	920	670	1.590	59	61	120
74 . .	52.569	49.406	101.975	4.382	4.212	8.594	882	671	1.553	75	51	126
75 . .	56.675	53.257	109.932	4.505	4.429	8.934	883	730	1.613	61	55	116
76 . .	59.192	55.909	115.101	4.918	4.724	9.642	1.080	843	1.923	90	78	168
77 . .	57.832	55.087	112.919	4.840	4.747	9.587	1.133	775	1.908	77	54	131
78 . .	57.039	53.901	110.940	4.682	4.490	9.172	1.170	902	2.072	77	71	148
79 . .	59.507	55.863	115.370	4.822	4.620	9.442	1.324	1.024	2.348	103	75	178
80 . .	55.432	52.153	107.585	4.517	4.538	9.055	1.269	917	2.186	97	81	178
1881 . .	61.565	58.153	119.718	4.957	4.873	9.830	1.487	1.125	2.612	125	125	250
82 . .	62.888	59.314	122.202	5.091	4.856	9.947	1.641	1.233	2.874	171	135	306
83 . .	62.708	59.158	121.866	5.044	4.743	9.787	1.731	1.449	3.180	168	184	352
84 . .	69.196	65.265	134.461	5.202	4.993	10.195	2.017	1.536	3.553	182	187	369
85 . .	67.418	63.559	130.977	4.933	4.706	9.639	1.941	1.655	3.596	176	154	330
86 . .	66.019	62.278	128.297	4.553	4.577	9.130	2.056	1.594	3.650	155	150	305
87 . .	69.543	65.487	135.030	4.593	4.555	9.148	2.300	1.714	4.014	168	143	311
88 . .	66.954	63.366	130.320	4.539	4.443	8.982	2.263	1.766	4.029	174	157	331
89 . .	66.836	63.227	130.063	4.475	4.517	8.992	2.287	1.824	4.111	162	171	333
90 . .	64.450	61.322	125.772	4.265	4.351	8.616	2.248	1.783	4.031	158	150	308
1891 . .	68.668	65.148	133.816	4.502	4.653	9.155	2.450	1.996	4.446	192	171	363
92 . .	67.070	63.816	130.886	4.257	4.151	8.408	2.713	2.220	4.933	212	178	390
93 . .	66.323	62.754	129.077	4.339	4.331	8.670	2.812	2.146	4.958	201	172	373
94 . .	61.947	58.778	120.725	3.965	4.045	8.010	2.588	2.051	4.639	182	153	335
95 . .	66.024	62.506	128.530	3.984	4.157	8.141	2.950	2.300	5.250	229	191	420
96 . .	64.761	61.839	126.600	3.970	4.023	7.993	2.830	2.330	5.160	230	212	442
97 . .	63.865	60.307	124.172	3.888	3.878	7.766	2.972	2.328	5.300	193	188	381
98 . .	64.944	61.277	126.221	3.870	3.822	7.692	2.828	2.288	5.116	200	162	362
99 . .	63.349	59.783	123.132	3.808	3.728	7.536	2.815	2.241	5.056	207	168	375
900 . .	61.061	57.714	118.775	3.599	3.441	7.040	2.795	2.231	5.026	221	178	399
1901 . .	61.675	58.700	120.375	3.590	3.392	6.982	2.932	2.389	5.321	197	197	394
02 . .	63.500	59.304	122.804	3.591	3.381	6.972	3.008	2.390	5.398	199	160	359
03 . .	61.560	57.973	119.533	3.404	3.237	6.641	3.047	2.441	5.488	178	151	329
04 . .	62.156	58.531	120.687	3.232	3.033	6.265	3.137	2.658	5.795	197	156	353
05 . .	62.636	59.299	121.935	3.087	2.890	5.977	2.951	2.545	5.496	178	138	316
06 . .	59.192	55.584	114.776	2.822	2.598	5.420	2.974	2.452	5.426	171	144	315
07 . .	58.881	55.506	114.387	2.600	2.455	5.055	2.895	2.352	5.247	156	142	298
08 . .	61.864	58.350	120.214	2.582	2.453	5.035	2.995	2.414	5.409	175	144	319
09 . .	61.256	58.459	119.715	2.301	2.218	4.519	2.831	2.486	5.317	180	161	341
10 . .	62.264	58.565	120.829	2.403	2.356	4.759	2.942	2.453	5.395	134	118	252

della popolazione

MORTI									INCREMENTO NATURALE			ANNI
Totale			Nel 1° anno di vita									
			Totale			Illegittimi						
M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	
CILIA												
36.025	32.957	68.982	....	....	....	....	....	....	16.410	17.015	33.425	. . 1862
36.564	32.992	69.556	11.217	9.854	21.071	....	....	....	14.595	15.490	30.085	. . 63
36.471	33.965	70.436	11.716	10.622	22.338	....	....	....	15.123	15.203	30.326	. . 64
37.557	34.933	72.490	11.965	11.000	22.965	....	....	....	14.564	14.700	29.264	. . 65
37.893	34.658	72.551	10.395	9.642	20.037	....	....	....	12.723	12.914	25.637	. . 66
67.848	65.651	133.499	12.390	10.877	23.267	....	....	....	—22.149	—22.432	—44.581	. . 67
44.458	40.092	84.550	10.953	10.019	20.972	....	....	....	— 2.180	— 158	— 2.338	. . 68
40.955	35.842	76.797	10.813	9.914	20.727	....	....	....	7.845	10.047	17.892	. . 69
40.480	35.088	75.568	11.481	10.289	21.770	....	....	....	10.344	12.865	23.209	. . 70
37.384	32.546	69.930	10.993	9.897	20.890	....	....	....	13.397	15.504	28.901	. . 1871
40.694	37.145	77.839	12.410	11.353	23.763	....	....	....	15.342	15.427	30.769	. . 72
37.640	35.467	73.107	10.870	10.169	21.039	....	....	....	16.898	15.623	32.521	. . 73
40.058	37.420	77.478	12.065	10.813	22.878	....	....	....	12.511	11.986	24.497	. . 74
42.563	40.583	83.146	12.595	11.729	24.324	....	....	....	14.112	12.674	26.786	. . 75
40.143	37.085	77.228	12.482	11.471	23.953	....	....	....	19.049	18.824	37.873	. . 76
41.555	38.731	80.286	12.835	11.745	24.580	....	....	....	16.277	16.356	32.633	. . 77
41.808	39.638	81.446	12.240	11.359	23.599	....	....	....	15.231	14.263	29.494	. . 78
41.704	39.487	81.191	12.209	11.402	23.611	....	....	....	17.803	16.376	34.179	. . 79
45.381	43.130	88.511	13.156	12.234	25.390	....	....	....	10.051	9.023	19.074	. . 80
42.300	40.883	83.183	13.058	12.131	25.189	....	....	....	19.265	17.270	36.535	. . 1881
41.365	39.945	81.310	14.057	12.912	26.969	....	....	....	21.523	19.369	40.892	. . 82
42.793	41.883	84.676	13.513	12.108	25.621	1.827	2.132	3.959	19.915	17.275	37.190	. . 83
39.733	39.610	79.343	13.316	12.195	25.511	1.668	2.109	3.777	29.463	25.655	55.118	. . 84
44.780	44.092	88.872	14.483	13.402	27.885	1.713	1.976	3.689	22.638	19.467	42.105	. . 85
41.050	41.484	82.534	13.487	12.418	25.905	1.368	1.806	3.174	24.969	20.794	45.763	. . 86
45.742	45.758	91.500	13.524	12.485	26.009	1.463	1.814	3.277	23.801	19.729	43.530	. . 87
49.090	47.813	96.903	14.711	13.553	28.264	1.321	1.627	2.948	17.864	15.553	33.417	. . 88
45.682	44.764	90.446	13.881	12.618	26.499	1.165	1.354	2.519	21.154	18.463	39.617	. . 89
45.786	45.156	90.942	13.771	12.399	26.170	1.353	1.474	2.827	18.664	16.166	34.830	. . 90
45.029	44.667	89.696	13.421	12.352	25.773	1.268	1.561	2.829	23.639	20.481	44.120	. . 1891
43.353	42.955	86.308	13.422	11.972	25.394	1.193	1.418	2.611	23.717	20.861	44.578	. . 92
44.993	44.009	89.002	....	....	....	....	....	....	21.330	18.745	40.075	. . 93
45.602	45.429	91.031	....	....	....	....	....	....	16.345	13.349	29.694	. . 94
46.406	44.952	91.358	13.624	12.116	25.740	1.201	1.355	2.556	19.618	17.554	37.172	. . 95
44.551	43.862	88.413	13.172	12.354	25.526	1.263	1.315	2.578	20.210	17.977	38.187	. . 96
38.156	38.826	76.982	11.324	10.519	21.843	982	1.239	2.221	25.709	21.481	47.190	. . 97
41.025	41.332	82.357	12.383	11.099	23.482	1.013	1.232	2.245	23.919	19.945	43.864	. . 98
40.769	41.108	81.877	11.712	10.319	22.031	955	1.139	2.094	22.580	18.675	41.255	. . 99
45.103	45.594	90.697	12.852	11.905	24.757	799	977	1.776	15.958	12.120	28.078	. . 900
40.504	40.307	80.811	11.288	10.472	21.760	786	939	1.725	21.171	18.393	39.564	. . 1901
41.267	42.210	83.477	12.754	13.176	25.930	999	1.121	2.120	22.233	17.094	39.327	. . 02
40.893	41.202	82.095	11.692	10.846	22.538	907	1.015	1.922	20.667	16.771	37.438	. . 03
39.851	40.372	80.223	12.171	11.146	23.317	806	1.040	1.846	22.305	18.159	40.464	. . 04
38.727	39.782	78.509	11.394	10.500	21.894	796	882	1.678	23.909	19.517	43.426	. . 05
39.984	40.458	80.442	11.137	10.325	21.462	725	890	1.615	19.208	15.126	34.334	. . 06
39.838	40.516	80.354	10.850	9.991	20.841	884	862	1.746	19.043	14.990	34.033	. . 07
66.863	67.626	134.489	9.858	9.086	18.944	604	787	1.391	— 4.999	— 9.276	—14.275	. . 08
38.857	39.796	78.653	10.317	9.533	19.850	526	797	1.323	22.399	18.663	41.062	. . 09
37.731	38.492	76.223	9.948	9.164	19.112	648	805	1.453	24.533	20.073	44.606	. . 10

Segue **Movimento naturale**

ANNI	NATI VIVI						NATI MORTI					
	Totale			Illegittimi			Totale			Illegittimi		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
												Segue S I
1911 . .	60 756	57.856	118.612	2.224	2.146	4.370	2.753	2.350	5.103	157	126	283
12 . .	64 018	59.928	123.946	2.190	2.042	4.232	2.939	2.367	5.306	113	108	221
13 . .	63.508	60.029	123.537	2.038	1.979	4.017	2.949	2.331	5.280	164	122	286
14 . .	58 231	55.784	114 015	1.963	1.911	3.874	2.613	2.190	4.803	114	96	210
15 . .	62 172	58.223	120.395	1.900	1.832	3.732	2.828	2.357	5.185	180	124	304
16 . .	51 806	48.617	100.423	1.595	1.426	3.021	2.273	1.832	4.105	150	110	260
17 . .	43.037	40.298	83.335	1.520	1.523	3.043	1.841	1.477	3.318	142	124	266
18 . .	38.434	36.091	74.525	1.213	1.122	2.335	1.966	1.584	3.550	118	91	209
19 . .	43.324	41 302	84.626	1.344	1.272	2.616	2.299	1.873	4.172	149	100	249
20 . .	63.366	58.925	122.291	1.878	1.750	3.628	3.216	2.485	5.701	182	142	324
1921 . .	57.175	53.897	111.072	1.772	1.608	3.380	3.061	2.632	5.693	122	122	244
22 . .	61.374	58.083	119.457	1.688	1.601	3.289	3.158	2.534	5.692	106	99	205
23 . .	58.548	54.955	113.503	1.546	1.450	2.996	3.001	2.394	5.395	114	96	210
24 . .	60.735	58.009	118.744	1.639	1.529	3.168	3.110	2.345	5.455	105	90	195
25 . .	57.191	53.660	110.851	1.592	1.501	3.093	2.987	2.372	5.359	109	96	205
26 . .	59.208	55.654	114.862	1.532	1.484	3.016	2.843	2.145	4.988	144	97	241
27 . .	57.705	53.762	111.467	1.830	1.790	3.620	2.659	2.059	4.718	112	92	204
28 . .	58.111	55.697	113.808	1.916	1.812	3.728	2.636	2.043	4.679	93	84	177
29 . .	55.921	53.142	109.063	1.969	1.906	3.875	2.670	2.059	4.729	124	85	209
30 . .	60.546	58.083	118.629	2.127	2.014	4.141	2.761	2.310	5.071	123	96	219
1931 . .	55.843	52.904	108.747	1.969	1.921	3.890	2.393	2.071	4.464	93	94	187
32 . .	53.721	50.940	104.661	1.969	1.893	3.862	2.291	2.006	4.297	79	71	150
33 . .	56.489	53.894	110.383	2.013	1.940	3.953	2.472	2.005	4.477	111	72	183
34 . .	55.429	53.013	108 442	2.057	1.952	4.009	2.456	2.004	4.460	115	104	219
35 . .	54.162	51.502	105 664	1.806	1.704	3.510	2.279	1.911	4.190	99	73	172
36 . .	53.339	50.192	103.531	1.678	1.599	3.277	2.179	1.853	4.032	71	73	144
37 . .	53.066	49.664	102.730	1.566	1.494	3.060	2.080	1.808	3.888	75	71	146
38 . .	56.561	52.989	109.550	1.559	1.428	2.987	2.429	2.036	4.465	85	63	148
39 . .	56.746	52.967	109.713	1.557	1.476	3.033	2.389	2.044	4.433	82	55	137
40 . .	59.231	56.069	115.300	1.471	1.483	2.954	2.359	2.026	4.385	85	57	142
1941 . .	51.524	49.007	100.531	1.438	1.420	2.858	2.048	1.765	3.813	77	61	138
42 . .	50.804	48.250	99.054	1.354	1.313	2.667	2.058	1.779	3.837	76	51	127
43 . .	48.881	45.809	94.690	1.231	1.219	2.450	2.027	1.712	3.739	72	54	126
44 . .	46.768	44.158	90.926	1.507	1.401	2.908	1.684	1.474	3.158	67	47	114
45 . .	50.041	47.384	97.425	1.673	1.616	3.289	2.057	1.721	3.778	79	69	148
46 . .	57.119	53.547	110.666	1.747	1.612	3.359	2.242	1.998	4.240	77	71	148
47 . .	60.059	56.582	116.641	1.735	1.725	3.460	2.473	2.100	4.573	84	96	180
48 . .	59.379	55.927	115.306	1.781	1.764	3.545	2.667	2.191	4.858	87	83	170
49 . .	55.665	52.671	108.336	1.690	1.623	3.313	2.413	2.007	4.420	92	68	160
50 . .	54.382	51.605	105.987	1.706	1.578	3.284	2.305	2.018	4.323	78	60	138
1951 . .	52.094	49.093	101.187	1.619	1.497	3.116	2.196	1.795	3.991	86	63	149
52 . .	51.449	48.325	99.774	1.623	1.495	3.118	2.225	1.905	4.130	71	50	121
53 . .	50.557	47.295	97.852	1.536	1.409	2.945	2.079	1.792	3.871	56	52	108
54 . .	53.768	51.358	105.126	1.473	1.465	2.938	2.188	1.870	4.058	60	47	107
55 . .	54.356	50.848	105.204	1.487	1.375	2.862	2.127	1.796	3.923	69	49	118
56 . .	53.525	50.563	104.088	1.387	1.328	2.715	2.029	1.732	3.761	50	43	93
57 . .	53.746	50.727	104.473	1.334	1.327	2.661	2.028	1.726	3.754	63	35	98
58 . .	52.922	49.476	102.398	1.277	1.186	2.463	2.026	1.690	3.716	53	42	95
59 . .	53.357	50.372	103.729	1.168	1.096	2.264	1.986	1.666	3.652	49	26	75
60 . .	55.164	52.344	107.508	1.103	1.101	2.204	1.915	1.699	3.614	50	32	82

della popolazione

MORTI									INCREMENTO NATURALE			ANNI
Totale			Nel 1° anno di vita									
			Totale			Illegittimi						
M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	
CILIA												
41.750	43.393	85.143	10.902	10.427	21.329	625	864	1.489	19.006	14.463	33.469	. . 1911
37.849	38.137	75.986	10.142	9.211	19.353	666	764	1.430	26.169	21.791	47.960	. . 12
38.030	38.368	76.398	10.283	9.326	19.609	551	690	1.241	25.478	21.661	47.139	. . 13
35.179	35.476	70.655	8.753	8.057	16.810	555	733	1.288	23.052	20.308	43.360	. . 14
37.087	37.897	74.984	9.858	9.181	19.039	519	668	1.187	25.085	20.326	45.411	. . 15
41.464	41.150	82.614	10.225	9.435	19.660	435	626	1.061	10.342	7.467	17.809	. . 16
36.945	37.217	74.162	7.495	6.975	14.470	486	642	1.128	6.092	3.081	9.173	. . 17
55.598	63.403	119.001	8.515	7.840	16.355	399	532	931	—17.164	—27.312	—44.476	. . 18
33.685	33.895	67.580	6.149	5.682	11.831	509	605	1.114	9.639	7.407	17.046	. . 19
39.729	40.845	80.574	10.180	9.760	19.940	403	711	1.114	23.637	18.080	41.717	. . 20
35.234	35.250	70.484	8.686	8.226	16.912	321	459	780	21.941	18.647	40.588	. . 1921
35.404	34.517	69.921	8.818	7.906	16.724	223	419	642	25.970	23.566	49.536	. . 22
33.161	32.806	65.967	8.980	8.164	17.144	275	449	724	25.387	22.149	47.536	. . 23
31.950	32.429	64.379	8.481	8.016	16.497	267	282	549	28.785	25.580	54.365	. . 24
32.437	31.904	64.341	7.625	7.243	14.868	298	340	638	24.754	21.756	46.510	. . 25
34.040	33.466	67.506	8.300	7.426	15.726	350	372	722	25.168	22.188	47.356	. . 26
33.643	33.890	67.533	8.272	7.608	15.880	468	534	1.002	24.062	19.872	43.934	. . 27
32.494	32.693	65.187	8.086	7.264	15.350	386	426	812	25.617	23.004	48.621	. . 28
34.724	34.355	69.079	8.450	7.794	16.244	351	368	719	21.197	18.787	39.984	. . 29
29.873	29.780	59.653	7.756	7.073	14.829	370	434	804	30.673	28.303	58.976	. . 30
32.755	32.630	65.385	8.053	7.311	15.364	353	407	760	23.088	20.274	43.362	. . 1931
30.584	30.510	61.094	6.930	6.299	13.229	328	389	717	23.137	20.430	43.567	. . 32
29.312	29.035	58.347	6.818	6.281	13.099	329	311	640	27.177	24.859	52.036	. . 33
31.776	30.948	62.724	7.466	6.706	14.172	383	336	719	23.653	22.065	45.718	. . 34
30.402	30.466	60.868	6.832	6.208	13.040	345	308	653	23.760	21.036	44.796	. . 35
28.878	28.569	57.447	6.251	5.500	11.751	256	270	526	24.461	21.623	46.084	. . 36
32.541	32.269	64.810	7.542	6.655	14.197	321	317	638	20.525	17.395	37.920	. . 37
31.234	31.055	62.289	7.358	6.561	13.919	341	283	624	25.327	21.934	47.261	. . 38
31.193	30.679	61.872	7.460	6.429	13.889	341	265	606	25.553	22.288	47.841	. . 39
29.637	29.074	58.711	7.212	6.353	13.565	256	271	527	29.594	26.995	56.589	. . 40
32.597	32.168	64.765	8.015	7.113	15.128	310	289	599	18.927	16.839	35.766	. . 1941
35.726	34.362	70.088	8.148	7.384	15.532	332	311	643	15.078	13.888	28.966	. . 42
44.652	40.733	85.385	7.608	6.910	14.518	262	302	564	4.229	5.076	9.305	. . 43
31.099	28.714	59.813	5.485	5.170	10.655	267	229	496	15.669	15.444	31.113	. . 44
30.662	30.334	60.996	5.925	5.690	11.615	273	264	537	19.379	17.050	36.429	. . 45
29.706	29.334	59.040	6.423	5.777	12.200	280	273	553	27.413	24.213	51.626	. . 46
24.069	23.464	47.533	5.236	4.492	9.728	283	276	559	35.990	33.118	69.108	. . 47
23.655	23.984	47.639	5.003	4.457	9.460	250	249	499	35.724	31.943	67.667	. . 48
21.464	21.607	43.071	4.295	3.763	8.058	224	215	439	34.201	31.064	65.265	. . 49
20.878	21.618	42.496	3.965	3.576	7.541	225	184	409	33.504	29.987	63.491	. . 50
23.168	23.834	47.002	4.306	3.854	8.160	216	166	382	28.926	25.259	54.185	. . 1951
21.865	22.037	43.902	3.969	3.535	7.504	197	161	358	29.584	26.288	55.872	. . 52
21.391	21.398	42.789	3.426	3.022	6.448	179	146	325	29.166	25.897	55.063	. . 53
19.971	19.967	39.938	3.205	2.821	6.026	143	129	272	33.797	31.391	65.188	. . 54
20.375	20.173	40.548	3.263	2.888	6.151	136	107	243	33.981	30.675	64.656	. . 55
22.150	21.516	43.666	3.049	2.704	5.753	115	111	226	31.375	29.047	60.422	. . 56
22 105	21.508	43.613	3.124	2.666	5.790	99	75	174	31.641	29.219	60.860	. . 57
20.870	20.262	41.132	2.881	2.434	5.315	94	103	197	32.052	29.214	61.266	. . 58
21.061	20.395	41.456	2.950	2.513	5.463	102	75	177	32.296	29.977	62.273	. . 59
21.384	20.671	42.055	2.745	2.354	5.099	76	68	144	33.780	31.673	65.453	. . 60

Segue **Movimento naturale**

ANNI	NATI VIVI						NATI MORTI					
	Totale			Illegittimi			Totale			Illegittimi		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
												SAR
1862 . .	11.340	10.569	21.909	....	....	....	....	....	....	....	....	....
63 . .	11.290	10.780	22.070	285	253	538	281	237	518	8	8	16
64 . .	11.778	11.010	22.788	261	251	512	187	179	366	2	2	4
65 . .	12.051	11.157	23.208	320	271	591	47	38	85	2	—	2
66 . .	12.284	11.580	23.864	393	350	743	270	164	434	17	9	26
67 . .	12.333	11.260	23.593	544	467	1.011	228	160	388	18	15	33
68 . .	11.186	10.361	21.547	595	548	1.143	241	170	411	20	12	32
69 . .	12.274	11.490	23.764	707	553	1.260	240	184	424	35	22	57
70 . .	12.426	11.719	24.145	800	776	1.576	239	172	411	22	12	34
1871 . .	12.142	11.058	23.200	933	867	1.800	251	187	438	23	12	35
72 . .	12.824	12.009	24.833	975	940	1.915	258	197	455	24	27	51
73 . .	12.824	11.783	24.607	1.141	1.001	2.142	248	210	458	35	22	57
74 . .	12.810	11.948	24.758	1.096	1.058	2.154	241	187	428	33	25	58
75 . .	12.762	12.152	24.914	1.083	1.077	2.160	252	191	443	35	27	62
76 . .	12.812	12.121	24.933	992	934	1.926	263	230	493	27	39	66
77 . .	12.940	12.036	24.976	1.185	1.217	2.402	286	189	475	34	22	56
78 . .	12.554	11.357	23.911	1.217	1.085	2.302	276	201	477	40	30	70
79 . .	12.758	11.887	24.645	1.261	1.211	2.472	288	238	526	33	28	61
80 . .	12.203	11.504	23.707	1.278	1.202	2.480	294	210	504	27	23	50
1881 . .	12.929	11.911	24.840	1.363	1.245	2.608	307	262	569	43	29	72
82 . .	13.300	12.314	25.614	1.373	1.223	2.596	370	273	643	55	44	99
83 . .	12.977	11.945	24.922	1.511	1.315	2.826	325	248	573	47	32	79
84 . .	13.403	12.292	25.695	1.639	1.480	3.119	326	232	558	52	35	87
85 . .	13.421	12.621	26.042	1.514	1.421	2.935	335	258	593	40	30	70
86 . .	12.960	11.957	24.917	1.446	1.360	2.806	308	250	558	44	31	75
87 . .	13.216	12.536	25.752	1.530	1.478	3.008	362	259	621	41	27	68
88 . .	12.929	12.090	25.019	1.404	1.332	2.736	327	256	583	44	30	74
89 . .	13.374	12.482	25.856	1.489	1.363	2.852	396	297	693	46	42	88
90 . .	12.588	11.653	24.241	1.271	1.163	2.434	394	267	661	52	35	87
1891 . .	13.108	12.260	25.368	1.324	1.235	2.559	383	297	680	52	44	96
92 . .	13.091	12.355	25.446	1.256	1.147	2.403	405	296	701	41	46	87
93 . .	13.643	12.672	26.315	1.223	1.248	2.471	396	303	699	54	41	95
94 . .	12.810	12.179	24.989	1.158	1.115	2.273	408	313	721	45	36	81
95 . .	12.540	12.070	24.610	1.028	1.038	2.066	415	361	776	59	49	108
96 . .	13.196	12.306	25.502	1.084	972	2.056	492	348	840	42	40	82
97 . .	13.084	12.239	25.323	985	945	1.930	458	371	829	51	49	100
98 . .	12.874	12.159	25.033	992	901	1.893	471	342	813	45	34	79
99 . .	12.903	12.135	25.038	927	880	1.807	477	362	839	61	48	109
900 . .	12.895	12.004	24.899	894	856	1.750	472	395	867	52	54	106
1901 . .	12.719	11.869	24.588	823	772	1.595	423	365	788	48	50	98
02 . .	13.366	12.857	26.223	861	826	1.687	490	436	926	44	59	103
03 . .	13.292	12.477	25.769	843	777	1.620	556	398	954	54	43	97
04 . .	13.915	12.946	26.861	909	820	1.729	578	442	1.020	49	36	85
05 . .	13.573	12.639	26.212	788	714	1.502	576	434	1.010	50	26	76
06 . .	13.915	13.075	26.990	752	695	1.447	530	417	947	39	38	77
07 . .	14.099	13.336	27.435	750	668	1.418	515	414	929	36	41	77
08 . .	15.002	14.113	29.115	759	670	1.429	639	427	1.066	33	40	73
09 . .	13.865	13.040	26.905	639	626	1.265	576	429	1.005	41	29	70
10 . .	14.617	13.623	28.240	639	662	1.301	552	438	990	26	30	56

della popolazione

MORTI									INCREMENTO NATURALE			ANNI
Totale			Nel 1° anno di vita									
			Totale			Illegittimi						
M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	
DEGNA												
8.793	8.306	17.099	....	....	....	....	....	....	2.547	2.263	4.810	. . 1862
11.191	10.106	21.297	2.510	2.140	4.650	....	....	....	99	674	773	. . 63
10.338	9.566	19.904	2.323	2.129	4.452	....	....	....	1.440	1.444	2.884	. . 64
10.406	9.493	19.899	2.562	2.207	4.769	....	....	....	1.645	1.664	3.309	. . 65
7.804	7.343	15.147	1.951	1.693	3.644	....	....	....	4.480	4.237	8.717	. . 66
9.683	8.459	18.142	2.179	1.845	4.024	....	....	....	2.650	2.801	5.451	. . 67
11.677	10.694	22.371	2.499	2.246	4.745	....	....	....	— 491	— 333	— 824	. . 68
9.974	9.123	19.097	2.337	2.146	4.483	....	....	....	2.300	2.367	4.667	. . 69
10.554	9.776	20.330	2.632	2.345	4.977	....	....	....	1.872	1.943	3.815	. . 70
11.987	10.426	22.413	2.596	2.381	4.977	....	....	....	155	632	787	. . 1871
11.188	10.310	21.498	2.861	2.476	5.337	....	....	....	1.636	1.699	3.335	. . 72
10.324	9.453	19.777	1.942	1.706	3.648	....	....	....	2.500	2.330	4.830	. . 73
9.949	9.298	19.247	2.234	1.885	4.119	....	....	....	2.861	2.650	5.511	. . 74
10.752	10.066	20.818	2.406	2.183	4.589	....	....	....	2.010	2.086	4.096	. . 75
10.734	10.152	20.886	2.214	2.016	4.230	....	....	....	2.078	1.969	4.047	. . 76
10.456	9.598	20.054	2.408	1.966	4.374	....	....	....	2.484	2.438	4.922	. . 77
10.307	9.578	19.885	2.234	1.988	4.222	....	....	....	2.247	1.779	4.026	. . 78
10.410	9.890	20.300	2.114	1.895	4.009	....	....	....	2.348	1.997	4.345	. . 79
11.822	10.609	22.431	2.520	2.179	4.699	....	....	....	381	895	1.276	. . 80
9.833	8.947	18.780	2.399	1.984	4.383	....	....	....	3.096	2.964	6.060	. . 1881
8.363	7.557	15.920	2.054	1.628	3.682	....	....	....	4.937	4.757	9.694	. . 82
8.681	8.366	17.047	1.895	1.584	3.479	216	196	412	4.296	3.579	7.875	. . 83
9.653	9.419	19.072	1.957	1.788	3.745	221	202	423	3.750	2.873	6.623	. . 84
10.398	10.320	20.718	2.475	2.227	4.702	298	235	533	3.023	2.301	5.324	. . 85
9.995	9.546	19.541	2.241	1.907	4.148	241	192	433	2.965	2.411	5.376	. . 86
9.637	9.153	18.790	2.082	1.865	3.947	220	203	423	3.579	3.383	6.962	. . 87
10.050	9.213	19.263	2.101	1.815	3.916	222	194	416	2.879	2.877	5.756	. . 88
10.357	9.382	19.739	2.154	1.895	4.049	236	169	405	3.017	3.100	6.117	. . 89
10.770	10.007	20.777	2.177	1.973	4.150	215	205	420	1.818	1.646	3.464	. . 90
9.945	9.337	19.282	2.189	1.737	3.926	220	173	393	3.163	2.923	6.086	. . 1891
10.204	9.228	19.432	1.976	1.592	3.568	202	165	367	2.887	3.127	6.014	. . 92
9.675	8.852	18.527	....	....	....	....	....	....	3.968	3.820	7.788	. . 93
10.500	10.054	20.554	....	....	....	....	....	....	2.310	2.125	4.435	. . 94
10.127	9.468	19.595	2.034	1.758	3.792	246	205	451	2.413	2.602	5.015	. . 95
9.019	8.346	17.365	1.788	1.490	3.278	172	140	312	4.177	3.960	8.137	. . 96
9.310	9.017	18.327	1.905	1.650	3.555	169	136	305	3.774	3.222	6.996	. . 97
9.349	8.954	18.303	1.940	1.809	3.749	172	168	340	3.525	3.205	6.730	. . 98
9.993	9.551	19.544	2.243	1.899	4.142	202	151	353	2.910	2.584	5.494	. . 99
10.256	9.763	20.019	2.281	1.914	4.195	152	128	280	2.639	2.241	4.880	. . 900
8.750	8.213	16.963	1.871	1.583	3.454	171	130	301	3.969	3.656	7.625	. . 1901
8.644	8.271	16.915	1.844	1.645	3.489	135	127	262	4.722	4.586	9.308	. . 02
8.885	8.169	17.054	1.862	1.499	3.361	161	121	282	4.407	4.308	8.715	. . 03
9.091	8.709	17.800	2.132	1.782	3.914	129	128	257	4.824	4.237	9.061	. . 04
10.254	9.582	19.836	2.240	1.947	4.187	186	131	317	3.319	3.057	6.376	. . 05
8.562	8.103	16.665	1.886	1.534	3.420	122	124	246	5.353	4.972	10.325	. . 06
8.547	8.484	17.031	1.762	1.510	3.272	123	102	225	5.552	4.852	10.404	. . 07
8.455	8.405	16.860	2.021	1.660	3.681	132	84	216	6.547	5.708	12.255	. . 08
9.621	9.503	19.124	2.064	1.751	3.815	135	97	232	4.244	3.537	7.781	. . 09
8.315	8.556	16.871	1.780	1.481	3.261	85	103	188	6.302	5.067	11.369	. . 10

Segue Movimento naturale

ANNI	NATI VIVI						NATI MORTI					
	Totale			Illegittimi			Totale			Illegittimi		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
												Segue S A R
1911 . .	14.128	13.154	27.282	592	575	1.167	529	418	947	30	28	58
12 . .	14.093	12.965	27.058	565	525	1.090	481	420	901	18	18	36
13 . .	14.248	13.449	27.697	556	546	1.102	471	400	871	21	29	50
14 . .	13.706	12.726	26.432	523	533	1.056	455	366	821	27	32	59
15 . .	14.708	13.548	28.256	539	536	1.075	468	384	852	25	31	56
16 . .	12.757	12.075	24.832	397	387	784	415	321	736	29	20	49
17 . .	11.511	10.698	22.209	355	335	690	374	299	673	27	23	50
18 . .	9.899	9.188	19.087	314	311	625	389	344	733	40	38	78
19 . .	12.174	11.448	23.622	314	334	648	408	373	781	24	16	40
20 . .	15.022	13.857	28.879	467	440	907	544	421	965	32	30	62
1921 . .	13.527	12.674	26.201	335	337	672	513	370	883	29	26	55
22 . .	14.722	13.796	28.518	458	390	848	532	397	929	28	14	42
23 . .	14.755	13.872	28.627	339	356	695	536	399	935	29	25	54
24 . .	15.264	14.347	29.611	450	431	881	515	428	943	39	33	72
25 . .	14.278	13.393	27.671	452	436	888	477	367	844	28	28	56
26 . .	15.102	14.134	29.236	455	436	891	470	319	789	27	25	52
27 . .	14.442	13.334	27.776	524	562	1.086	408	338	746	22	20	42
28 . .	15.054	14.083	29.137	575	565	1.140	519	403	922	30	25	55
29 . .	14.567	13.663	28.230	623	540	1.163	451	368	819	30	21	51
30 . .	15.658	14.571	30.229	636	612	1.248	479	376	855	19	18	37
1931 . .	14.546	13.540	28.086	626	601	1.227	485	328	813	33	15	48
32 . .	14.609	13.772	28.381	653	650	1.303	418	355	773	35	17	52
33 . .	15.154	13.977	29.131	621	689	1.310	465	393	858	30	28	58
34 . .	15.005	13.916	28.921	685	697	1.382	445	352	797	31	28	59
35 . .	13.944	13.232	27.176	594	588	1.182	411	381	792	25	26	51
36 . .	15.273	14.392	29.665	554	549	1.103	498	385	883	33	28	61
37 . .	15.000	13.768	28.768	574	483	1.057	451	379	830	21	32	53
38 . .	15.420	14.719	30.139	549	494	1.043	453	400	853	18	23	41
39 . .	17.000	15.739	32.739	608	554	1.162	511	410	921	27	21	48
40 . .	17.722	16.792	34.514	544	511	1.055	531	404	935	20	21	41
1941 . .	16.298	15.407	31.705	500	467	967	481	395	876	21	21	42
42 . .	17.552	16.294	33.846	523	457	980	509	420	929	14	27	41
43 . .	15.794	15.105	30.899	465	410	875	444	329	773	23	15	38
44 . .	13.831	12.937	26.768	504	467	971	345	272	617	13	10	23
45 . .	16.468	15.297	31.765	700	598	1.298	440	381	821	17	21	38
46 . .	16.371	15.211	31.582	592	557	1.149	416	353	769	21	13	34
47 . .	17.152	16.087	33.239	611	602	1.213	423	396	819	27	18	45
48 . .	18.158	17.060	35.218	679	607	1.286	488	430	918	30	28	58
49 . .	17.379	16.339	33.718	656	561	1.217	506	402	908	22	14	36
50 . .	17.274	16.208	33.482	572	585	1.157	502	435	937	20	24	44
1951 . .	16.891	15.927	32.818	579	570	1.149	493	380	873	16	17	33
52 . .	16.830	15.902	32.732	595	530	1.125	469	411	880	20	15	35
53 . .	16.845	15.827	32.672	525	534	1.059	454	359	813	22	16	38
54 . .	17.367	16.349	33.716	527	496	1.023	507	394	901	25	13	38
55 . .	16.948	15.883	32.831	525	500	1.025	440	372	812	10	14	24
56 . .	17.092	16.241	33.333	461	474	935	409	301	710	5	4	9
57 . .	17.160	16.326	33.486	470	434	904	441	394	835	14	5	19
58 . .	16.994	15.769	32.763	445	437	882	419	368	787	19	10	29
59 . .	16.904	15.761	32.665	366	372	738	396	349	745	12	7	19
60 . .	17.141	15.787	32.928	360	390	750	382	306	688	8	7	15

della popolazione

MORTI									INCREMENTO NATURALE			ANNI
Totale			Nel 1° anno di vita									
			Totale			Illegittimi						
M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	
DEGNA												
9.245	8.962	18.207	1.984	1.574	3.558	115	95	210	4.883	4.192	9.075	. . 1911
8.267	8.210	16.477	1.693	1.457	3.150	105	70	175	5.826	4.755	10.581	. . 12
9.060	8.790	17.850	2.027	1.655	3.682	116	94	210	5.188	4.659	9.847	. . 13
8.196	8.286	16.482	1.689	1.372	3.061	115	118	233	5.510	4.440	9.950	. . 14
9.211	9.230	18.441	1.958	1.659	3.617	125	115	240	5.497	4.318	9.815	. . 15
10.027	9.627	19.654	1.905	1.641	3.546	89	93	182	2.730	2.448	5.178	. . 16
10.901	10.994	21.895	1.964	1.642	3.606	115	84	199	610	— 296	314	. . 17
17.052	18.421	35.473	1.851	1.797	3.648	83	55	138	— 7.153	— 9.233	—16.386	. . 18
10.259	8.978	19.237	1.544	1.225	2.769	72	47	119	1.915	2.470	4.385	. . 19
9.369	9.394	18.763	1.959	1.721	3.680	91	121	212	5.653	4.463	10.116	. . 20
8.642	8.345	16.987	1.902	1.589	3.491	72	63	135	4.885	4.329	9.214	. . 1921
8.460	8.078	16.538	1.897	1.640	3.537	69	57	126	6.262	5.718	11.980	. . 22
8.092	7.964	16.056	2.006	1.621	3.627	73	35	108	6.663	5.908	12.571	. . 23
7.947	7.639	15.586	1.854	1.534	3.388	64	51	115	7.317	6.708	14.025	. . 24
8.334	7.819	16.153	1.777	1.461	3.238	66	57	123	5.944	5.574	11.518	. . 25
8.824	8.579	17.403	1.912	1.650	3.562	84	63	147	6.278	5.555	11.833	. . 26
8.601	8.427	17.028	1.933	1.617	3.550	114	98	212	5.841	4.907	10.748	. . 27
7.864	7.563	15.427	1.698	1.417	3.115	95	81	176	7.190	6.520	13.710	. . 28
8.110	7.548	15.658	1.717	1.406	3.123	88	63	151	6.457	6.115	12.572	. . 29
7.258	6.883	14.141	1.668	1.397	3.065	80	74	154	8.400	7.688	16.088	. . 30
8.031	7.479	15.510	1.752	1.536	3.288	85	91	176	6.515	6.061	12.576	. . 1931
7.806	7.485	15.291	1.543	1.219	2.762	103	72	175	6.803	6.287	13.090	. . 32
7.654	7.152	14.806	1.621	1.310	2.931	75	101	176	7.500	6.825	14.325	. . 33
7.882	7.199	15.081	1.487	1.243	2.730	81	82	163	7.123	6.717	13.840	. . 34
8.179	7.566	15.745	1.434	1.239	2.673	85	67	152	5.765	5.666	11.431	. . 35
7.676	7.038	14.714	1.448	1.195	2.643	75	76	151	7.597	7.354	14.951	. . 36
8.446	7.709	16.155	1.926	1.598	3.524	93	78	171	6.554	6.059	12.613	. . 37
7.851	7.079	14.930	1.686	1.278	2.964	103	45	148	7.569	7.640	15.209	. . 38
7.695	7.177	14.872	1.675	1.452	3.127	89	67	156	9.305	8.562	17.867	. . 39
7.872	7.113	14.985	1.805	1.390	3.195	81	76	157	9.850	9.679	19.529	. . 40
9.114	8.294	17.408	2.032	1.712	3.744	96	91	187	7.184	7.113	14.297	. . 1941
10.422	8.848	19.270	2.145	1.785	3.930	93	84	177	7.130	7.446	14.576	. . 42
11.467	9.911	21.378	1.964	1.611	3.575	96	76	172	4.327	5.194	9.521	. . 43
9.075	7.138	16.213	1.340	1.151	2.491	99	108	207	4.756	5.799	10.555	. . 44
8.941	7.937	16.878	1.874	1.575	3.449	125	120	245	7.527	7.360	14.887	. . 45
8.632	7.569	16.201	1.861	1.569	3.430	121	95	216	7.739	7.642	15.381	. . 46
6.190	5.725	11.915	1.200	961	2.161	68	49	117	10.962	10.362	21.324	. . 47
6.535	6.347	12.882	1.491	1.239	2.730	89	67	156	11.623	10.713	22.336	. . 48
6.181	5.874	12.055	1.539	1.258	2.797	90	78	168	11.198	10.465	21.663	. . 49
6.310	5.956	12.266	1.425	1.289	2.714	72	82	154	10.964	10.252	21.216	. . 50
6.199	5.727	11.926	1.278	987	2.265	73	48	121	10.692	10.200	20.892	. . 1951
6.118	5.400	11.518	1.246	975	2.221	50	43	93	10.712	10.502	21.214	. . 52
5.791	5.171	10.962	1.029	881	1.910	52	51	103	11.054	10.656	21.710	. . 53
5.749	5.065	10.814	1.038	858	1.896	41	32	73	11.618	11.284	22.902	. . 54
5.755	5.059	10.814	979	779	1.758	47	31	78	11.193	10.824	22.017	. . 55
6.151	5.412	11.563	933	715	1.648	41	30	71	10.941	10.829	21.770	. . 56
6.038	5.436	11.474	944	847	1.791	37	37	74	11.122	10.890	22.012	. . 57
5.860	5.035	10.895	879	712	1.591	28	28	56	11.134	10.734	21.868	. . 58
5.638	4.956	10.594	885	721	1.606	18	18	36	11.266	10.805	22.071	. . 59
5.946	5.090	11.036	834	618	1.452	21	25	46	11.195	10.697	21.892	. . 60

BIBLIOGRAFIA

SOMMARIO

PARTE PRIMA – FONTI UFFICIALI

1. — AMMONTARE E COMPOSIZIONE DELLA POPOLAZIONE: A - Censimenti generali della popolazione; B - Circoscrizioni comunali; 2. — FAMIGLIE; 3. — ABITAZIONI; 4. — ISTRUZIONE; 5. — OCCUPAZIONE; 6. — MOVIMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE: A - Nuzialità, natalità, mortalità; B - Statistiche sanitarie; 7. — MOVIMENTO MIGRATORIO: A - Movimento migratorio con l'estero; B -Movimento migratorio interno; 8. — PUBBLICAZIONI GENERALI VARIE.

PARTE SECONDA – OPERE, ARTICOLI, OPUSCOLI

1. — AMMONTARE E COMPOSIZIONE DELLA POPOLAZIONE: A - Consistenza e caratteristiche della popolazione; B - Distribuzione territoriale; 2. — FAMIGLIE; 3. — ABITAZIONI; 4. — ISTRUZIONE; 5. — OCCUPAZIONE; 6. — MOVIMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE: A - Nuzialità; B - Natalità e fecondità; C - Mortalità; D - Statistiche sanitarie; 7. — MOVIMENTO MIGRATORIO: A - Movimento migratorio con l'estero; B - Movimento migratorio interno; 8. — PUBBLICAZIONI GENERALI E VARIE.

A cura della Dott. Lidia Somogyi, Direttore di Divisione dell'Istituto Centrale di Statistica.

AVVERTENZE

1. La bibliografia che segue raccoglie le principali pubblicazioni statistiche concernenti lo sviluppo della popolazione italiana, stampate in Italia nel periodo dal 1861 al 1961.

La materia è distinta in due parti, contenente la prima le fonti, la seconda le opere e gli articoli dedicati ai vari aspetti dei fenomeni demografici.

Le fonti sono costituite quasi esclusivamente da pubblicazioni ufficiali degli Organi o Enti che nel corso del tempo hanno avuto per compito le rilevazioni e lo studio dei fenomeni riguardanti il movimento naturale e sociale della popolazione.

Le opere e gli articoli raccolti nella bibliografia si riferiscono a pubblicazioni contenenti dati statistici, con esclusione perciò dei lavori di natura essenzialmente metodologica. È stata fatta eccezione per i trattati e corsi di lezioni di demografia.

2. Per brevità e comodità di riferimento le denominazioni di amministrazioni ed enti che più frequentemente ricorrono sono state indicate mediante sigle. In particolare la Direzione Generale di Statistica, cioè l'Organo ufficiale anteriore alla creazione dell'Istituto Centrale di Statistica, è stata indicata con l'abbreviazione DIRSTAT, indipendentemente dalle varie denominazioni e dalle varie dipendenze ministeriali che tale Ufficio ha assunto attraverso il tempo. L'Istituto Centrale di Statistica è stato indicato con la sigla ISTAT, ormai generalmente conosciuta sia in Italia che all'estero.

3. Le fonti sono state raggruppate seguendo grosso modo l'articolazione delle parti e dei capitoli in cui è suddiviso il volume. Nell'elencazione di esso è stato seguito l'ordine cronologico, talvolta con qualche spostamento, al fine di tenere unite il più possibile serie di pubblicazioni della stessa natura.

4. Anche le opere e gli articoli sono suddivisi negli stessi gruppi delle fonti, ma essi sono elencati seguendo l'ordine alfabetico di autore. Nell'ambito di uno stesso autore, però, sono indicati per ordine cronologico ascendente.

5. Le altre indicazioni bibliografiche sono state fatte seguendo le norme generali della schedatura.

Parte Prima

FONTI UFFICIALI

1. Ammontare e composizione della popolazione

A - censimenti generali della popolazione

1861 Dirstat – Volumi I, II, III: *Popolazione, Relazione; Popolazione di diritto; Popolazione delle provincie, circondari e comuni*, Firenze, 1863-1867.

1871 Dirstat – Vol. I: *Popolazione presente ed assente per comuni, centri e frazioni di comuni;* Vol. II: *Analfabeti distinti per età – Popolazione per sesso, stato civile ed istruzione;* Vol. III: *Popolazione classificata per professioni; Classificazione dei comuni secondo la popolazione; Censimento degli italiani all'estero; Stranieri in Italia*, Roma, 1874-1876.

1881 Dirstat – Vol. I, Parte I: *Popolazione dei comuni e dei mandamenti;* Parte II: *Popolazione secondo la qualità della dimora degli abitanti, nei Comuni - Assenti - Famiglie o convivenze sociali - Abitazioni - Nati all'estero e cittadini stranieri - Numero dei ciechi, dei sordo-muti e degli idioti e dei cretini*;Vol. II: *Popolazione per età, sesso, stato civile ed istruzione elementare*; Vol. III: *Popolazione classificata per professioni o condizioni; Relazione generale; Tabella della popolazione presente e residente; Circoscrizioni giudiziarie e circoscrizioni ecclesiastiche in relazione alle circoscrizioni amministrative*, 2 Volumi; *Censimento degli italiani all'estero*, Roma, 1882-1885.

1901 Dirstat – Vol. I: *Popolazione dei comuni e delle frazioni divisa in agglomerata e sparsa;* Vol. II: *Numero delle famiglie e degli abitanti secondo la qualità della dimora, luogo di nascita, sesso, età, stato civile e istruzione – Ciechi - Sordomuti – Stranieri – Lingue parlate;* Vol. III: *Popolazione presente classificata per professioni o condizioni;* Vol. IV: *Popolazione presente classificata per sesso, età e professione – Convivenze in alberghi, collegi, ospedali, ecc. – Temporaneamente disoccupati – Proprietari di beni immobili – Religione;* Vol. V: *Relazione; Tabella della popolazione residente o legale e della popolazione presente o di fatto*, Roma, 1901-1904.

1911 Dirstat – Vol. I: *Popolazione presente (di fatto), popolazione temporaneamente assente e popolazione residente (legale)*; Vol. II: *Popolazione presente classificata per sesso, età, stato civile e istruzione;* Vol. III: *L'alfabetismo della popolazione presente;* Vol. IV: *Popolazione presente, di età superiore ai 10 anni, classificata per sesso e per professione o condizione;* Vol. V: *Popolazione presente, di età superiore ai 10 anni, classificata per sesso, età e professione o condizione;* Vol. VI: *Popolazione presente classificata secondo la religione - Popolazione presente classificata secondo il luogo di nascita - Proprietari di beni immobili - Ciechi - Sordomuti - Popolazione presente di età superiore a 90 anni - Stranieri - Famiglie - Convivenze non familiari;* Vol. VII: *Relazione; Popolazione di fatto dei comuni*, Roma, 1912-1916.

1921 Istat – *Risultati sommari;* 18 Volumi con i risultati per regioni; *Relazione generale; Tabella della popolazione residente o legale censita nei singoli comuni del Regno; Censimento della popolazione delle colonie italiane al 1-12-1921 e rilevazione degli abitanti del Possedimento delle isole Egee al 20-8-1922*, Roma, 1924-1930.

1931 ISTAT – Vol. I: *Relazione preliminare e appendici;* Vol. II: *Popolazione dei comuni e delle frazioni di censimento,* Parti I, II, III; Vol. III: 92 fascicoli provinciali; Vol. IV: *Relazione generale;* Vol. V: *Colonie e Possedimenti;* Vol. VI: *Indagine sulla fecondità della donna;* Vol. VII: *Centri abitati; Diagrammi di distribuzione della popolazione per età, sesso, stato civile; Indagine sulle abitazioni; Elenco dei comuni e frazioni,* Roma, 1933-1936.

1936 ISTAT – Vol. I: *Atti del censimento;* Vol. II: 94 fascicoli provinciali; Vol. III: *Popolazione – Territorio – Famiglie – Convivenze – Sesso – Stato civile – Età – Stranieri.* Parte I: *Relazione,* Parte II: *Tavole;* Vol. IV: *Professioni,* Parte I: *Relazione,* Parte II: *Tavole;* Vol. V: *Libia – Isole italiane dell'Egeo – Tientsin; Popolazione residente e popolazione presente secondo le categorie di attività economica, in ciascun comune del Regno; Caratteri economici, agrari dei compartimenti; Elenco dei comuni e loro popolazione residente,* Roma, 1937-1939.

1951 ISTAT – Vol. I: *Dati sommari per comune* (92 fascicoli provinciali e un'appendice con dati riassuntivi provinciali e per circoscrizioni ecclesiastiche); Vol. II: *Famiglie e convivenze*; Vol. III: *Sesso, Età, Stato civile, Luogo di nascita;* Vol. IV: *Professioni;* Vol. V: *Istruzione;* Vol. VI: *Abitazioni;* Vol. VII: *Dati generali riassuntivi;* Vol. VIII: *Atti del censimento,* Roma, 1952-1958.

1961 ISTAT – Vol. I: *Dati riassuntivi comunali e provinciali sulla popolazione e sulle abitazioni;* Vol. II: *Dati riassuntivi comunali e provinciali su alcune principali caratteristiche strutturali della popolazione;* Vol. III: *Dati sommari per comune* (92 fascicoli provinciali); Vol. IV: *Famiglie e convivenze* (in preprazione); Vol. V: *Sesso, età, stato civile, luogo di nascita* (in preparazione) Vol. VI: *Professioni* (in preparazione); Vol. VII: *Istruzione* (in preparazione); Vol. VIII: *Abitazioni* (in preparazione); Vol. IX: *Dati generali riassuntivi* (in preparazione); Vol. X: *Indagine speciale sulla fecondità* (in preparazione); Vol. XI: *Atti del censimento; Popolazione legale dei comuni* (in preparazione).

B – CIRCOSCRIZIONI COMUNALI

DIZIONARIO DEI COMUNI

DIRSTAT – *Dizionario dei Comuni del Regno d'Italia colla rispettiva popolazione e circondario e provincie da cui dipendono,* 1861, Torino, 1863, pp. 208.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI – *Dizionario dei Comuni del Regno d'Italia e tavole statistiche e sinottiche della circoscrizione amministrativa elettorale giudiziaria ed ecclesiastica 1862,* Torino, 1863, pp. 511.

DIRSTAT – *Dizionario dei Comuni e delle frazioni di Comune secondo i censimenti della popolazione 1871, 1881, 1901, 1911.*

ISTAT – *Dizionario dei Comuni del Regno secondo le circoscrizioni amministrative 1927, 1928, 1929, 1930.*

ISTAT – *Dizionario dei Comuni e delle frazioni di Comune alla data del 21 Aprile 1936,* Roma, 1938, pp. XII + 854.

ISTAT – *Dizionario ufficiale dei Comuni e dei centri abitati,* Roma, 1957, pp. 992.

SUPERFICIE E POPOLAZIONE DEI COMUNI

ISTAT – *Comuni e loro popolazione ai censimenti dal 1861 al 1951,* Roma, 1960, pp. XI + 342.

DIRSTAT – *Variazioni territoriali e di nome delle circoscrizioni amministrative.* Dal 1862 al 1924.

ISTAT – *Variazioni territoriali e di nome delle circoscrizioni amministrative.* Dal 1925 al 1949.

ISTAT – *Superficie dei Comuni e di altre circoscrizioni territoriali del Regno d'Italia. Altitudine, coordinate geografiche, sviluppo dei confini e comuni territoriali,* « Annali di Statistica », Serie VI, Vol. XXXVII, 1932, pp. VI + 56 + 190.

ISTAT – *Elenco dei Comuni al 30 Giugno 1948 e loro popolazione residente,* Roma, 1948, pp. 135.

ISTAT – *Popolazione e circoscrizioni amministrative dei Comuni.* Dal 1952.

ISTAT – *Ripartizioni territoriali statistiche,* Roma, 1956, pp. 178.

ALTRE PUBBLICAZIONI SUI COMUNI

ISTAT – *Caratteristiche demografiche ed economiche dei grandi Comuni.* IX Censimento gen. della popolazione – III Censimento gen. dell'industria e del commercio, novembre 1951, 3 Voll., Roma.

ISTAT – *Annuario statistico dei Comuni italiani 1958,* Roma, 1958, pp. XVI + 641.

MINISTERO DELL'INTERNO – *Statistica amministrativa del Regno d'Italia (1861),* Torino, 1861, pp. XII + 380.

2. Famiglie

DIRSTAT – *Numero delle famiglie e degli abitanti secondo la qualità della dimora, luogo di nascita, sesso, età, stato civile e istruzione - Ciechi - Sordomuti - Stranieri - Lingue parlate.* Censimento generale della popolazione 1901, Vol. II, pp. 387.

DIRSTAT – *Popolazione presente classificata secondo la religione - secondo il luogo di nascita - Proprietari di beni immobili - Ciechi - Sordomuti - Popolazione presente di età superiore a 90 anni - Stranieri - Famiglie - Convivenze non familiari.* Censimento generale della popolazione 1911, Vol. VI, pp. XI + 487.

ISTAT – *Popolazione - Territorio - Famiglie - Convivenze - Sesso - Stato civile - Età - Stranieri.* VIII Censimento generale della popolazione 1936, Vol. III, pp. VII + 133 + 153.

ISTAT – *Famiglie e convivenze*, IX Censimento generale della popolazione 1951, Roma, pp. 524.

ISTAT – *Famiglie e convivenze*, 10° Censimento generale della popolazione 1961, Vol. IV.

3. Abitazioni

DIRSTAT – *Cenni statistici intorno alle condizioni demografiche ed edilizie di alcune città italiane ed estere*, « Annali di Statistica », Serie III, Vol. IX, 1884, pp. 3 + 141.

DIRSTAT – *Notizie sulle condizioni edilizie e demografiche della città di Roma e di alcune altre grandi città italiane ed estere nel 1888*, Roma, 1889, pp. VIII + 271.

DIRSTAT – *Notizie sulle condizioni demografiche, edilizie ed amministrative di alcune grandi città italiane ed estere nel 1891*, Roma, 1893, pp. XL + 387.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO – *Inchiesta sulle abitazioni degli impiegati d'ordine e subalterni in Roma ed in altre città d'Italia. Dati demografici ed economici sugli impiegati d'ordine e subalterni in Roma*, Pubbl. dell'Ufficio del Lavoro, Serie B, N. 20, Roma, 1908, pp. VII + 293.

ISTAT – *Indagine sulle abitazioni al 21 Aprile 1931*, Firenze, 1934, P. I Testo, P. II Tavole, pp. 176 + 195.

ISTAT – *Abitazioni* - IX Censimento generale della popolazione 1951, Vol. VI, pp. 709.

ISTAT – *Dati riassuntivi comunali e provinciali sulla popolazione e sulle abitazioni.* 10° Censimento generale della popolazione 1961, Vol. I, pp. 156.

ISTAT – *Abitazioni.* 10° Censimento generale della popolazione 1961, Vol. VIII.

4. Istruzione

ELEMENTARE

DIRSTAT – *Statistica del Regno d'Italia - Istruzione elementare pubblica per Comuni, anno scolastico 1862-1863*, Modena, 1865, pp. 218.

MINISTERO ISTRUZIONE PUBBLICA – *Istruzione pubblica e privata. Anno scolastico 1862-63.* Parte I. *Istruzione primaria*, Torino, 1865, pp. XXV + 131.

MINISTERO ISTRUZIONE PUBBLICA – *Istruzione primaria e secondaria data da corporazioni religiose. Anno scolastico 1863-64.* Firenze, 1865, pp. XV + 111.

MINISTERO PUBBLICA ISTRUZIONE – *Documenti sulla istruzione elementare del Regno d'Italia*, Parte I - *1865-1866;* Parte II - *1867-1868;* Parte III - *1869-1870; Appendice - 1871-72.*

DIRSTAT – *Stato dell'istruzione primaria nel Regno*, in « Annali di Statistica », Serie I, Vol. IV, 1873, pp. 286-297.

MINISTERO PUBBLICA ISTRUZIONE – *L'istruzione elementare negli anni scolastici 1877-78 e 1878-79; dal 1881-82 al 1895-96.*

DIRSTAT – *Statistica della istruzione primaria e normale per l'anno scolastico 1895-96; 1898-99; 1901-902.*

MINISTERO ISTRUZIONE PUBBLICA – *Relazione al Ministro dell'Istruzione Pubblica sull'istruzione elementare nell'anno scolastico 1897-98*, Roma, 1900, pp. CCCXI + 391.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE – *L'istruzione primaria e popolare in Italia con speciale riguardo all'anno scolastico 1907-1908.* 4 Voll., Roma, 1910-1912.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE – *L'istruzione primaria e popolare in Italia*, Roma, 1911, pp. 500.

ISTAT – *Statistica dell'istruzione elementare nell'anno scolastico 1926-27*, « Annali di Statistica » Serie VI, Vol. XI, Roma, 1931, pp. XVI + 178.

ISTAT – *Statistica dell'istruzione elementare per gli anni scolastici dal 1927-28 al 1931-32* (Statistiche intellettuali, Vol. IX), Roma, 1936, pp. VI + 96.

ISTAT – *Statistica dell'insegnamento elementare per l'anno scolastico 1936-37 e notizie statistiche per gli anni scolastici dal 1932-33 al 1935-36* (Statistiche intellettuali, Vol. XIV), Roma, 1941, pp. VII + 97.

ISTAT – *Statistica dell'istruzione elementare per gli anni scolastici 1945-46 e 1946-47.*

MEDIA

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, FIRENZE – *Statistica del Regno d'Italia. Istituti industriali e professionali e scuole militari e di marina militare 1864-65; 1867-68; 1868-69.*

DIRSTAT – *Statistica dell'istruzione (secondaria, classica e tecnica, dell'istruzione superiore e delle Biblioteche dello Stato) per l'anno scolastico 1880-81*, Roma, 1883, pp. LIX + 291.

DIRSTAT – *Istruzione secondaria e superiore e convitti maschili e femminili. Anni scolastici dal 1881-82 al 1889-90; 1891-92.*

DIRSTAT – *Istruzione secondaria classica e tecnica e convitti maschili e femminili. Anno scolastico 1893-94*, Roma, 1896, pp. XXXII + 203.

DIRSTAT – *Gli istituti per la istruzione media e normale e la loro popolazione scolastica negli anni dal 1909-10 al 1916-17.*

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, COMMERCIO E LAVORO – *Annuario delle scuole commerciali del Regno. Anno 1919*, Roma, 1919, pp. 264.

MINISTERO INDUSTRIA E COMMERCIO – *Annuario dell'insegnamento industriale e artistico-industriale in Italia. Anno 1920-21*, Roma, pp. 422.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE – *Statistiche sugli istituti medi d'istruzione. Tasse scolastiche riscosse dallo Stato nel triennio 1922-25. Risultati degli esami ecc.*, Roma, Provveditorato Generale dello Stato, 1926, pp. 286.

ISTAT – *Statistica dell'istruzione media speciale. Statistica dell'istruzione artistica. Anno scolastico 1926-27*, « Annali di Statistica », Serie VI, Vol. XIII, Roma, 1926, pp. XI + 125.

ISTAT – *Statistica dell'istruzione media per l'anno scolastico 1931-32 e notizie statistiche per gli anni scolastici dal 1927 al 1930-31* (Statistiche intellettuali, Vol. X), Roma, 1936, pp. VII + 272.

MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE – *Scuole ed istituti d'istruzione media tecnica. Dati statistici, 1932-33; 1933-34; 1934-35; 1935-36.*

ISTAT – *Statistica dell'insegnamento medio per l'anno scolastico 1936-37 e notizie statistiche per gli anni scolastici dal 1932-33 al 1935-36* (Statistiche intellettuali, Vol. XV), Roma, 1960, pp. XI + 341.

ISTAT – *Statistica dell'istruzione media. Anno scolastico 1945-46; 1946-47.*

SUPERIORE

DIRSTAT – *Statistica dell'istruzione superiore. Anni scolastici 1893-94 e 1894-95.*

DIRSTAT – *Statistiche delle università e degli istituti superiori.* I. *Inscritti (studenti ed uditori) nel diciannovennio scolastico dal 1893-94 al 1911-12.* II. *Laureati e diplomati nel settennio scolastico dal 1904-905 al 1910-11.* III. *Stranieri inscritti nel sessennio scolastico dal 1906-07 al 1911-12 e laureati e diplomati nel sessennio scolastico dal 1905-06 al 1910-11*, « Annali di Statistica », Serie V, Vol. VI, 1913, pp. LVIII + 111 (Relazione a cura di Carlo Ferraris).

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE – *Statistica della popolazione scolastica delle università e degli istituti superiori 1915-16/1918-19; 1919-20/1922-23*, Roma, 1925, 2 Volumi.

ISTAT – *Statistica dell'istruzione superiore nell'anno accademico 1926-27*, « Annali di Statistica », Serie VI, Vol. XIV, Roma, 1933, pp. XIX + 367.

ISTAT – *Statistica dell'istruzione superiore per l'anno accademico 1931-32 e notizie statistiche per gli anni accademici dal 1927-28 al 1930-31* (Statistiche intellettuali, Vol. XI), Roma, 1936, pp. 138.

ISTAT – *Indagini sugli studenti iscritti nelle Università e negli Istituti superiori nell'anno accademico 1931-32* (Statistiche intellettuali, Vol. XIII), Roma, 1936, pp. VII + 229.

ISTAT – *Statistica dell'istruzione superiore. Anno accademico 1945-46; 1946-47.*

ISTAT – *Indagini speciali sugli studenti universitari e sui diplomati di scuole medie superiori. Supplemento all'« Annuario Statistico dell'Istruzione Italiana 1955 »*, Roma, 1956, pp. XI + 113.

ISTAT – *Annuario statistico dell'istruzione italiana* dal 1947-48. Serie annuale che sostituisce le pubblicazioni precedenti di tutti i tipi e gradi.

ALTRE PUBBLICAZIONI

DIRSTAT – *Analfabeti distinti per età. Popolazione per sesso, stato civile ed istruzione*, Censimento 1871, Vol. II, pp. 20 + 245.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE – *Relazione statistica sulla istruzione pubblica e privata in Italia compilata da documenti ufficiali per l'Esposizione di Parigi*, Roma, 1878, pp. 187.

DIRSTAT – *Popolazione per età, sesso, stato civile ed istruzione elementare*, Censimento 1881, Vol. II, pp. 606.

DIRSTAT – *Notizie statistiche sulla istruzione pubblica e privata nel Regno*, Roma, 1882, pp. 115.

DIRSTAT – *Inchiesta statistica sugli istituti dei sordomuti e dei ciechi*, « Annali di Statistica », Serie IV, Vol. XIV, 1887, pp. IV + 73.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE - TORINO – *Delle condizioni della istruzione elementare in Italia e del suo progresso dal 1861 in poi*, Roma, 1890, pp. 35, Tavv. 10.

DIRSTAT – *Numero delle famiglie e degli abitanti secondo la qualità della dimora, luogo di nascita, sesso, età, stato civile e istruzione - Ciechi - Sordomuti - Stranieri - Lingue parlate*, Censimento 1901, Vol. II, pp. 387.

MINISTERO DELL'INTERNO – *Dati statistici riassunti per provincie e per compartimenti relativi alle condizioni intellettuali e morali della donna ed alla partecipazione di essa ad alcuni fatti della vita sociale*, Roma, 1910, pp. XXVII + 38.

DIRSTAT – *L'alfabetismo della popolazione presente*, Censimento della Popolazione del Regno d'Italia al 10 giugno 1911, Vol. III, Roma, pp. V + 230.

DIRSTAT – *Popolazione presente classificata per sesso, età, stato civile e istruzione*. Censimento generale della popolazione 1911, Vol. II, pp. V + 638.

R. ESERCITO ITALIANO, COMANDO SUPREMO, SEGR.TO GEN. AFFARI CIVILI – *La scuola nei territori occupati*, (guerra 1915-1918), Treviso, pp. 79.

MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE – *Atti del Convegno dell'Istruzione Agraria e Rurale, Palermo, Febbraio 1940*, Roma, 1940, pp. 360 più Illustrazioni e Tavole.

MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE – *Gli istituti di educazione in Italia*. Vol. I. *I convitti dello Stato*, pp. 432; Vol. II. *I convitti degli Enti pubblici e dei privati*, pp. 1468; Roma, 1941.

ISTAT – *Istruzione*. IX Censimento generale della popolazione 1951, Vol. V, pp. 224.

ISTAT – *Distribuzione per età degli alunni delle scuole elementari e medie inferiori. Supplemento all'« Annuario Statistico dell'Istruzione Italiana », anno scolastico 1952-53*, Roma, 1955, pp. XIII + 107.

ISTAT – *Scuole elementari e medie per singoli Comuni. Situazione al 1° Gennaio 1955*, Roma, 1957, pp. 174.

ISTAT – *Indagine sulle scelte scolastiche e professionali degli alunni delle scuole medie inferiori* (Relazione di E. Marcon), Note e Relazioni, N. 6, Febbraio 1959, pp. 64.

ISTAT – *Distribuzione territoriale della scuola d'obbligo*. Allegato: *Atlante statistico della scuola d'obbligo*, Note e Relazioni, N. 14, Agosto 1961, pp. 135 + Tavole

ISTAT – *Indagine speciale su alcuni aspetti scolastici e linguistici della popolazione*. Note e Relazioni, N. 15, Agosto 1961, pp. 55.

ISTAT – *Istruzione*. 10° Censimento generale della popolazione 1961, Vol. VII.

5. OCCUPAZIONE

MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO, ROMA – *Atti del Consiglio Superiore del Lavoro*, (Sess. I 1903 a XXII 1915), Pubbl. dell'Ufficio del Lavoro Serie A, N.ri da 1 a 22.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO – *La donna nell'industria italiana. Studi di demografia e di economia industriale*. Pubblicazioni dell'Ufficio del Lavoro, Serie B, n. 5, Roma, 1905, pp. IX + 59 + 157.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO – *Operai ed orari negli opifici soggetti alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli* (Anno 1907). Pubbl. dell'Ufficio del Lavoro, Serie B, n. 21, pp. 16 + CV.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO – *I lavoratori delle miniere.* Parte I: *Età, famiglia, morbilità, occupazione, reddito.* Parte II: *Il contratto di lavoro.* Pubbl. dell'Ufficio del Lavoro, Serie B, n. 17 e Serie B, n. 23, Roma, 1907, pp. 28 + 258 e 1909, pp. IV + 132.

ISTAT – *Una indagine sulle forze di lavoro nelle provincie della Sicilia e nelle provincie di Milano, Pisa e Napoli al 7 settembre 1951*, Roma, 1952, pp. 57.

ISTAT – *La rilevazione delle forze di lavoro in Sardegna all'8 settembre 1952*, Roma, 1953, pp. 48.

ISTAT – *Rilevazione nazionale delle forze di lavoro all'8 settembre 1952*, in « La disoccupazione in Italia ». Indagini statistiche. Atti della Commissione, 1953, Vol. I, Tomo I, pp. 1-73.

ISTAT – *Alcuni principali risultati delle rilevazioni delle forze di lavoro negli anni 1954-1957* (Relazione a cura di B. Barberi), Note e Relazioni, N. 1, Marzo 1958, Roma, pp. 81.

ISTAT – *Pensionati dello Stato al 31 maggio 1955*, Roma, 1957, pp. XII + 72.

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE, ROMA – *Rassegna del lavoro dal 1955.*

ISTAT – *Indagine statistica sulla disponibilità di personale scientifico e tecnico* (Relazione di T. Salvemini), Note e Relazioni, N. 3, Marzo 1958, pp. 61.

ISTAT – *Rilevazione nazionale delle forze di lavoro all'8 novembre 1957*, (Relazione a cura di C. Viterbo), Note e Relazioni N. 4, Agosto 1958, Roma, pp. 53.

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE, ROMA – *Quaderni* dal n. 1 (1958).

ISTAT – *Rilevazione nazionale delle forze di lavoro*, Supplemento trimestrale all'« Annuario di Statistiche del Lavoro e dell'emigrazione ». Dal 20 Ottobre 1958, Roma.

ISTAT – *Annuario di statistiche del lavoro e dell'emigrazione.* Serie annuale dal 1959.

6. MOVIMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE

A – NUZIALITA', NATALITA', MORTALITA'

PUBBLICAZIONI GENERALI

DIRSTAT – *Movimento della popolazione secondo gli atti dello stato civile.* Serie annuale dal 1862 al 1923.

ISTAT – *Movimento della popolazione secondo gli atti dello stato civile.* Serie annuale dal 1924 al 1937.

ISTAT – *Movimento naturale della popolazione presente nei singoli comuni del Regno.* Serie annuale dal 1932 al 1940.

ISTAT – *Movimento della popolazione e cause di morte.* Serie annuale dal 1938 al 1942.

ISTAT – *Movimento della popolazione secondo gli atti dello stato civile negli anni 1943-48*, 1 Vol. pp. 214; *negli anni 1949-50*, 1 Vol. pp. 83.

ISTAT – *Annuario di statistiche demografiche.* Serie annuale dal 1951. (Contiene fino al 1954 sia i dati sul movimento della popolazione che quelli sulle statistiche delle cause di morte. Dal 1955 i dati sulle cause di morte sono pubblicati nell'Annuario di statistiche sanitarie).

TAVOLE DI MORTALITÀ E ALTRE PUBBLICAZIONI

DIRSTAT – *Tavole di mortalità e sopravvivenza calcolate sul movimento dei pensionati dello Stato*, in « Annali di Statistica », Serie II, Vol. II, 1878, pp. 5-11.

DIRSTAT – *Geografia della mortalità generale della popolazione del Regno d'Italia*, in « Annali di Statistica », Serie II, Vol. VI, 1881, pp. 126-131.

ISTAT – *Indagine speciale sulla consanguineità dei matrimoni* (Relazione di L. L. Cavalli-Sforza) Note e Relazioni, N. 11, Settembre 1960, pp. 51.

ISTAT – *Indagine speciale sulla fecondità.* 10° Censimento generale della popolazione 1961, Vol. X.

DIRSTAT – *Calcolo delle tavole di mortalità per mezzo dei risultati della statistica della popolazione* Memoria pubblicata dall'Ufficio Federale Svizzero di Statistica, in « Annali di Statistica », Serie II, Vol. XVIII, 1881, pp. 49-79.

DIRSTAT – *Dati statistici relativi alle separazioni personali dei coniugi*, in « Annali di statistica », Serie III, Vol. I. 1882, pp. 56-113.

DIRSTAT – *Sulla tavola di mortalità italiana 1899-1902*, in « Annali di Statistica », Direzione Generale della Statistica e del Lavoro, Serie V, Vol. II, 1912, pp. 1-66.

DIRSTAT – *Tavole di mortalità e sopravvivenza della popolazione italiana per singoli compartimenti e per il complesso del Regno calcolate in base ai censimenti del 1901 e del 1911 e alle statistiche mortuarie del dodicennio 1901-1912*, Roma, 1917, pp. 88.

ISTAT – *Tavole di mortalità della popolazione italiana 1930-32*, Roma, 1934, pp. 11.

ISTAT – *Indagine sulla fecondità della donna*, VII Censimento Generale della Popolazione 21 aprile 1931, Vol. VI, Roma, 1936, pp. 67.

ISTAT – *Indagine sulla mortalità infantile nel Governatorato di Roma. A cura di Gini C., De Bernardinis L., D'Ormea G., Flamini M., Giusti U., Maroi L.*, Roma, 1933, pp. XII + 381 e carte.

ISTAT – *Tavole di mortalità della popolazione femminile italiana, 1935-1937*, Roma, 1941, pp. 63.

ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE – *Tavole demografico-finanziarie sulla base delle tavole di mortalità della popolazione generale italiana del 1930-32 e di dieci saggi d'interesse compresi tra il 3 ed il 6,50 per cento*, Roma, 1939, pp. VIII + 129.

ISTAT – *Tavole di mortalità della popolazione italiana 1950-53 e 1954-57*, (Relazione a cura di F. Giusti) « Annali di Statistica », Serie VIII, Vol. X, 1959, pp. 220 e grafici.

B – STATISTICHE SANITARIE

CAUSE DI MORTE

DIRSTAT – *Statistica del Regno d'Italia. Morti violente.* Dal 1866 al 1870.

DIRSTAT – *Statistica delle cause di morte.* Dal 1881 al 1923.

ISTAT – *Statistica delle cause di morte.* Dal 1924 al 1937.

ISTAT – *Cause di morte negli anni 1943-1948*. 1 Vol. pp. 71 + 407; *Cause di morte negli anni 1949-1950*, 1 Vol. pp. 91 + 255.

ISTAT – *Indagine statistica sulle concause di morte 1951-1954*, Suppl. all'Annuario di Statistiche sanitarie 1955, Roma, 1958, pp. 232.

ISTAT – *Cause di morte 1887-1955*, Roma, 1958, pp. 271.

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO – *Notizie statistiche sulla mortalità per tubercolosi negli anni dal 1877 al 1914 (con confronti internazionali)*, Roma, 1918, pp. XVIII + 31 e Tavole.

MINISTERO DELL'INTERNO, DIREZIONE GENERALE DELLA SANITA' PUBBLICA – *Le statistiche della mortalità per tubercolosi. Cenni sulla formazione e sui progressi di esse e qualche conclusione*, Roma, 1928, pp. 140.

MORBOSITÀ

DIRSTAT – *Statistica del Regno d'Italia. Sanità pubblica. Il cholera-morbus nel 1865 e nel 1866 e 1867*, Firenze, 2 Voll. pp. 112 + 71.

MINISTERO DELLA GUERRA, DIREZIONE GENERALE DI SANITA' MILITARE – *Relazione medico-statistica sulle condizioni sanitarie delle forze armate nelle Colonie negli anni 1867 a 1914; 1921 a 1936*, Roma.

MINISTERO DELLA DIFESA-MARINA, DIREZIONE GENERALE DELLA SANITA' MILITARE – *Relazione statistico-sanitaria della marina militare per gli anni 1873 a 1943; 1947 a 1954*, Roma.

DIRSTAT – *Risultati dell'inchiesta sulle condizioni igieniche e sanitarie nei comuni del Regno*, Roma, 1886, pp. 181 + 503.

MINISTERO DELL'INTERNO, DIREZIONE GENERALE DELLA SANITA' – *Bollettino delle malattie infettive nel Regno.* Dal 1888 al 1936.

ISTITUTO SUPERIORE DI SANITA' – *Casi di malattie infettive e diffusive denunciati.* Dal 1936 al 1952.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO – *Tavole della frequenza e durata delle malattie presso gli inscritti alle società di mutuo soccorso divisi per sesso, età e professione*, Atti della Commissione istituita dal Ministero per l'aggiudicazione di premi alle società di mutuo soccorso, Roma, 1890, pp. 85.

MINISTERO DELLA DIFESA-MARINA, DIREZIONE GENERALE DELLA SANITA' MILITARE – *L'armata e l'accademia navale. Un decennio di statistica sanitaria, 1883-1892, e saggio di 6 mesi di statistica compilata col sistema delle schede*, Roma, 1894, pp. 189.

MINISTERO INTERNO, DIREZIONE GENERALE DELLA SANITA' PUBBLICA – *Malattie infettive e diffusive.* Serie annuale dal 1898 al 1908, Roma.

MINISTERO INTERNO, DIREZIONE GENERALE DELLA SANITA' PUBBLICA – *Assistenza e cura degli alienati*, Relazione a S. E. il Ministro, Roma, 1899, pp. 182.

MINISTERO INTERNO, DIREZIONE GENERALE DELLA SANITÀ PUBBLICA – *Profilassi della sifilide e delle malattie veneree nel 1898.* Relazione presentata al Consiglio Superiore di Sanità, Roma, 1900, pp. 62.

FEDERAZIONE ITALIANA NAZIONALE PER LA LOTTA CONTRO LA TUBERCOLOSI – *Igiene dell'abitazione e diffusione della tubercolosi*, Roma, 1940, pp. XVIII + 236.

MINISTERO DELLA SANITÀ – *Stato sanitario del Paese e attività dell'amministrazione sanitaria negli anni 1951-1952; 1955-1958*, in « Annali della Sanità Pubblica », Vol. XVI-1953 fasc. II; Vol. XVII-1956 fasc. I; Vol. XXI-1960 fasc. I.

ISTAT – A. C. I. – *Statistica degli incidenti stradali.* Dal 1953, Roma.

ISTAT – *Indagine campionaria sulla morbosità della popolazione italiana* (Relazione a cura di M. de Vergottini). Note e Relazioni N. 7, Marzo 1959, pp. 57.

ISTAT – *Indagine speciale su alcuni aspetti delle condizioni igieniche e sanitarie della popolazione* (Relazione di L. Pinto), Note e Relazioni, N. 10, Marzo 1960, pp. 73.

AUTOMOBILE CLUB D'ITALIA - ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA – *Localizzazione degli incidenti stradali 1960. XVIII Conferenza del traffico e della circolazione. Stresa, Settembre 1961*, Roma, pp. 572.

STATISTICHE OSPEDALIERE

DIRSTAT – *Movimento degli infermi negli ospedali civili del Regno d'Italia. Anni 1883, 1884, 1885, 1886, 1887. Appendice*, Roma, 1885-88, 3 Volumi.

DIRSTAT – *Statistica dei ricoverati in ospedali pubblici e privati e in altri istituti di assistenza nello anno 1898*, Roma, 1900, pp. XXXVIII + 182.

MINISTERO DELL'INTERNO, DIREZIONE GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE CIVILE – *Rilevamento statistico-amministrativo sul servizio degli ospedali e sulle spese di spedalità*, Roma, 1906, pp.155

DIRSTAT – *Statistica dei ricoverati in ospedale e in altri istituti di assistenza pubblici e privati nell'anno 1907*, Roma, 1909, pp. LXVI + 231.

OSPEDALE PSICHIATRICO PROVINCIALE S. MARIA DELLA PIETA' – *Movimento dei malati di mente negli istituti di cura. Annate dal 1926 al 1948; dal 1953 al 1955*, Roma.

ISTAT – *Le malattie mentali. Relazione statistico-sanitaria sugli alienati presenti nei luoghi di cura al 1° Gennaio 1926 con un riassunto sulle condizioni dell'assistenza e sull'ordinamento degli Ospedali Psichiatrici in Italia* (A cura del Prof. Gustavo Modena), Roma, 1928, pp. 108 + 120.

ISTAT – *La morbosità per malattie mentali in Italia nel triennio 1926-1927-1928*, (a cura del Prof. Gustavo Modena), Roma 1933, pp. 67.

ISTAT – *Statistica degli ospedali e degli altri istituti pubblici e privati di assistenza sanitaria ospitaliera nell'anno 1932.* Roma, 1934, pp. VI + 89.

ISTAT – *Statistica degli istituti di cura pubblici e privati*, Roma, 1957, pp. VIII + 250.

ISTAT – *Ricoverati per tubercolosi, tumori maligni e malattie mentali* (Relazione a cura di S. Somogyi) Note e Relazioni, N. 5, Dicembre 1958, Roma, pp. 164.

ISTAT – *Annuario di statistiche sanitarie.* Serie annuale dal 1955. Riunisce le statistiche sulle cause di morte, sulla struttura e attività degli Istituti di cura pubblici e privati, sulla morbosità ospedaliera e sulle malattie infettive e diffusive soggette a denuncia obbligatoria.

ASPETTI DEMOGRAFICI DELLA GUERRA

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO – *Dati statistici sui rimpatriati per causa di guerra e sulla disoccupazione* (con un cartogramma e un grafico), Pubbl. dell'Ufficio del Lavoro, serie B, n. 45, Roma, 1915, pp. XXII + 156.

R. COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE – *Censimento generale dei profughi di guerra*, Roma, 1918, pp. 53.

ISTAT – *Morti e dispersi per cause belliche negli anni 1940-45*, Roma, 1957, pp. X + 89

UFFICIO DEL DELEGATO ITALIANO PRESSO LA COMMISSIONE SPECIALE DELL'ONU PER I PRIGIONIERI DI GUERRA, ROMA – *Note e documenti riguardanti i militari italiani prigionieri e dispersi in Russia*, Roma, 1959, pp. 62, allegati vari.

7. Movimento migratorio

A - Movimento migratorio con l'estero

Commissariato Generale dell'Emigrazione – *Annuario statistico dell'emigrazione italiana dal 1876 al 1925 con notizie sull'emigrazione negli anni 1869-1875*, Roma, 1926, pp. XXI + 1740

Commissariato Generale dell'Emigrazione – *Bollettino dell'emigrazione*. Dal 1902 al 1927. — *Notiziario dell'emigrazione*. Dal 1949 al 1955, Roma.

Commissariato Generale dell'Emigrazione – *Relazione sui servizi dell'emigrazione per l'anno 1906-1907; 1909-1910*, Roma, 1907, 1910.

Commissariato Generale dell'Emigrazione – *L'emigrazione italiana negli anni dal 1910 al 1923; 1924 e 1925*. Relazione sui servizi dell'emigrazione presentata dal Commissario Generale, 3 Volumi, Roma 1926.

Commissariato Generale dell'Emigrazione – *Il movimento dell'emigrazione italiana 1910-1926*, Roma, 1927, pp. 127.

Commissariato Generale dell'Emigrazione – *Emigrazione e immigrazione. Considerazioni generali e documenti presentati alla Conferenza Internazionale dell'Emigrazione e dell'Immigrazione*, Roma, Maggio 1924, pp. 513.

Commissariato Generale dell'Emigrazione – *Censimento degli italiani all'estero alla metà dell'anno 1927*, Ministero degli Affari Esteri, Roma, 1928, pp. CLXVII + 711.

Ministero degli Affari Esteri, Direzione Generale della Emigrazione - Istituto Agronomico per l'A. I. – *Indagini preliminari sul problema della emigrazione agricola nell'America Latina*. Vol. I : *Brasile;* Vol. II : *Uruguay, Perù, Bolivia, Ecuador, Venezuela, Messico*, pp. XXVII + 626, Firenze, 1951.

Dirstat – *Statistica dell'emigrazione italiana per l'estero negli anni 1876 al 1920.*

Istat – *Statistica delle migrazioni da e per l'estero*. Dal 1926 al 1937.

Ministero degli Affari Esteri, Direzione generale dell'Emigrazione – *Relazione sull'emigrazione italiana nel 1958, Dati definitivi*, Roma, pp. 25.

Istat – *Annuario statistico della emigrazione 1950-1953*, Roma 1955, pp. XI-486.

Istat – *Annuario di statistiche del lavoro e dell'emigrazione*. Dal 1959.

B - Movimento migratorio interno

Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio – *L'immigrazione nelle risaie dell'Alta Italia*. Pubbl. dell'Ufficio del Lavoro, Serie B, n. 8, parte IV, Roma, 1906, pp. 110-211.

Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio – *Le correnti periodiche di migrazione interna osservate in Italia negli anni 1910 e 1911*. Pubbl. dell'Ufficio del Lavoro, Serie B, N. 44, Roma, 1914, pp. LXXIV + 548.

Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio – *Le migrazioni periodiche interne dei lavoratori agricoli (principali movimenti migratori nel 1913)*, Suppl. al « Bollettino dell'Ufficio del Lavoro », N. 25, Roma, 1914, pp. 118.

Presidenza del Consiglio dei Ministri, *Le migrazioni interne in Italia*. Dal 1927 al 1937-1938, Roma

Ministero dei Lavori Pubblici – *Le migrazioni interne in Italia. Dati statistici*, Roma, 1928, s. e., pp. 238.

8. Pubblicazioni generali e varie

ANNUARI E COMPENDI

Dirstat – *Annuario statistico italiano* Dal 1878 al 1921.

Istat – *Annuario statistico italiano* Dal 1922-25.

Istat – *Sommario di statistiche storiche italiane*, 1861-1955, Roma, 1958, pp. 233.

Istat – *Compendio statistico italiano* Dal 1927.

(1) I dati sulle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche sono contenuti in ISTAT, Roma " POPOLAZIONE e CIRCOSCRIZIONI AMMINISTRATIVE DEI COMUNI, dal 1958 e in « Annuario di statistiche demografiche » dal 1955

ALTRE

DIRSTAT – *Annali di statistica*, Serie I (1871-1877) a Serie V (1912-1925).

ISTAT – *Annali di statistica*, da Serie VI (1929).

Liber censuum anni 1867, Romae, ex Typ. R. C. Apostolicae, 1867.

Stato delle anime dell'alma città di Roma per l'anno 1870, tip. Reverenda Camera Apostolica, 1870, 1 fasc., 4°, pp. 30.

DIREZIONE COMUNALE DI STATISTICA – *Rapporto preliminare sul censimento di Roma*, Roma, coi tipi del Salviucci, 1872, pp. 177 + tavole.

DIRSTAT – *L'Italia economica nel* 1873. *Seconda edizione riveduta ed ampliata. Tavole grafiche*, Roma, 1874, pp. XVI + 742.

DIRSTAT – *Carte e diagrammi di demografia italiana.* Roma, 1878, Tavv. X + IV.

DIRSTAT – *Monografia della città di Roma e della campagna romana*, Vol. I, pp. CXXIII + + 389; Vol. II, pp. 573 + 109 + CXXVII;CLXII. *Carte topografiche, idrografiche e geologiche*, Roma, 1881.

DIRSTAT – *Notizie statistiche sul Regno d'Italia.* Hommage à la XVI session de l'Institut International de Statistique, Roma, 1925, pp. 64.

UFFICIO DI STATISTICA, COMUNE DI FIRENZE – *Demografia fiorentina* 1862-1914, Monografie e Studi, N. 6, Firenze, 1916, pp. 117.

UNIONE STATISTICA DELLE CITTA' ITALIANE – *Annuario delle città italiane - Anno I, 1906 a VIII*, 1934, Roma.

UNIONE STATISTICA DELLE CITTA' ITALIANE – *Annali di statistica municipale 1914, 1915, 1916-21*, Firenze.

Parte Seconda

OPERE, ARTICOLI, OPUSCOLI

1. Ammontare e composizione della popolazione

A – Consistenza e caratteristiche della popolazione

CENSIMENTI E STIME INTERCENSUARIE

Annibaldi, Filippo – *Cenni storici sul censimento della città di Roma dalla sua fondazione sino al 1871*, Roma, 1876, pp. 94.

Armellini, Marino – *Un censimento della città di Roma sotto il Pontificato di Leone X tratto dal codice inedito dell'Archivio Vaticano*, Roma, Tip. di Roma del cav. Alessandro Befani, 1882, pp. 143.

Borgialli, Anselmo – *Cinquant'anni di vita italiana (1861-1911). Notizie sui censimenti generali fatti dopo la proclamazione del Regno d'Italia, altimetria, estensione territoriale, popolazione analfabeti dei singoli comuni, densità della popolazione*, Roma, G. Bertero & C., 1914, pp. IX + 197.

Civico Ufficio Statistico Anagrafico – *La popolazione di Trieste nel 1875. Resoconto ufficiale del censimento generale della popolazione effettuato secondo lo stato del 31 dicembre 1875*, Trieste, 1878, pp. LXXXVI + 253, Tavv. 6.

Comune di Roma – *Roma. Popolazione e territorio dal 1870 al 1960 con la distribuzione territoriale dei risultati dei censimenti*, Roma, 1960, pp. VIII + 432.

Corridore, Francesco – *La popolazione dello Stato Romano, 1656-1901*, Roma, E. Loescher & C., 1906, pp. 288.

Fruehbauer, Attilio – *Censimento della popolazione di Trieste*, Trieste, 1896.

Fruehbauer, Attilio – *Censimento della popolazione di Trieste al 31 dicembre 1900*, Trieste, 1906, pp. LXXXVII + 289, Tavv. 17.

Gini, Corrado - Galvani, Luigi – *Di una applicazione del metodo rappresentativo all'ultimo censimento italiano della popolazione, 1° dicembre 1921*, « Annali di Statistica », Serie VI, Vol. IV, 1929, pp. IV + 107.

Zattini, Giuseppe – *Superficie e popolazione del Regno d'Italia*, Roma, 1913, pp. 82.

Bodio, Luigi – *Relazione sui risultati generali del censimento della popolazione del Regno*, in « Annali di Statistica », Parte II, 1872, pp. 269-297.

Federici, Nora – *Aspetti della situazione demografica italiana in base ai primi risultati del censimento del 1951*, in « Moneta e credito », N. 23, 3° trim. 1953, pp. 373-386.

Galvani, Luigi – *Alcune osservazioni sul VI censimento generale della popolazione italiana, 1° dicembre 1921*, in « Annali di Statistica », Serie VI, Vol. XVII, 1931, pp. 69-154.

Galvani, Luigi – *L'evoluzione demografica italiana negli ultimi 100 anni*, in « 100 anni di vita italiana: 1848-1948 », s. l. pp. 433-494.

Giusti, Ugo – *La circoscrizione territoriale nello studio dei fenomeni demografici*, in « Atti della IV riunione della Società Italiana di Demografia e Statistica », Firenze, Maggio 1940, pp. 97-104.

Savorgnan, Franco – *Alcuni risultati del censimento del 21 aprile 1931*, in « Rivista italiana di statistica », 1932, N. 1, pp. 54-65.

TAGLIACARNE, G. – *La popolazione militare italiana e la sua distribuzione territoriale attraverso i censimenti*, in « Giornale degli Economisti e Rivista di Statistica », Marzo 1938, pp. 222-241.

UGGE', ALBINO – *Il centro di popolazione dell'Italia nei nuovi confini*, in « Contributi del Laboratorio di Statistica », Università Cattolica del S. Cuore, Vol. VII, Serie VIII, Agosto 1934, pp. 323-336.

SESSO, ETÀ E STATO CIVILE

PEROZZO, LUIGI – *Sulla composizione della popolazione per età in Italia e in altri Stati secondo gli ultimi censimenti pubblicati*, « Annali di Statistica », Serie III, Vol. XVI, 1885, pp. XIII + 131 e tavole varie.

ARMENANTE, ANGELO – *Parallelo fra la popolazione censita e la popolazione calcolata per età, al 31 dicembre 1877, con tavole grafiche*, in « Annali di Statistica », Serie I, Vol. IX, 1877, pp. 306-313.

ARMENANTE, ANGELO – *Sulla tavola della popolazione italiana per età*, in « Annali di Statistica », Serie I, Vol. VIII, 1877, pp. 201-231.

BRUNO, VINCENZO – *Struttura per età dei comuni italiani secondo l'ampiezza demografica ed il grado di ruralità*, in « Rivista Italiana di Economia Demografia e Statistica », Vol. XII, 1958, N.ri 3-4, pp. 239-284.

FABRIS, RICCARDO – *Classificazione della popolazione italiana per età*, in « Annali di Statistica », Serie II, Vol. I, 1878, pp. 16-28.

MAROI, LANFRANCO – *La struttura della popolazione italiana*, in « Politica Sociale », 1932.

MORTARA, GIORGIO – *La popolazione delle grandi città italiane secondo il sesso e l'età dei loro componenti*, in « Giornale degli Economisti e Annali di Economia », 1906,Fasc. II, pp. 550-572.

OCCHIUTO, ANTONINO – *Considerazioni intorno alla composizione delle popolazioni per sesso e per età e ad alcuni suoi effetti economici*, in « Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica », Vol. IV, 1950, N.ri 3-4, pp. 106-120.

OCCHIUTO, ANTONINO – *Aspetti della distribuzione per sesso e per età della popolazione italiana*, in « Congrès Mondial de la Population », Vol. III, 1954, pp. 513-526.

OCCHIUTO, ANTONINO – *Invecchiamento della popolazione italiana e cause che lo determinano*, in « Previdenza Sociale », 1956, Fasc. III, pp. 619-635.

PEROZZO, LUIGI – *Sulle classificazioni della popolazione italiana per età. Studio*, in « Annali di Statistica », Serie II, Vol. I, 1878, pp. 136-144.

PREDI, RENZO – *Osservazioni sul rapporto dei sessi nella popolazione italiana dal 1861 ad oggi*, in « Statistica », 1961, N. 1, Gennaio-Marzo, pp. 91-119.

RAMERI, LUIGI – *Calcolo della popolazione italiana per età*, in « Annali di Statistica », Serie I, Vol. 88, 1877, pp. 256-264 più grafici.

RAMERI, LUIGI – *Sulla classificazione della popolazione italiana per età, giusta il censimento del 31 dicembre 1871*, in « Annali di Statistica », Serie I, Vol. 6°, 1876, pp. 38-60 e Serie I, Vol. 8°, 1877, pp. 143-159.

RAMERI, LUIGI – *La popolazione italiana distinta per sesso e classificata per età in ognuno dei compartimenti territoriali del Regno*, in « Annali di Statistica », Serie II, Vol. I, 1878, pp. 29-95.

SAVORGNAN, FRANCO – *La struttura per età della popolazione italiana e le sue variazioni dal 1931 al 1936*, in « Atti dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni », Vol. X, 1938, pp. 205-218.

TIZZANO, ANTONIO – *La composizione della popolazione italiana per età e per sesso*, in « Notiziario dell'Amministrazione Sanitaria », 1958, N. 2, pp. 93-121.

VINCI, FELICE – *Sulla distribuzione per età della popolazione italiana*, in « Rivista Italiana di Statistica », 1929, N. 2, pp. 128-150.

B – DISTRIBUZIONE TERRITORIALE

COLETTI, FRANCESCO – *La popolazione rurale in Italia ed i suoi caratteri demografici, psicologici e sociali. Raccolta di studi*, Piacenza, Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, 1925, pp. XXIV + 262.

CONTENTO, ALDO – *La popolazione veneziana dopo il 1871 comparata con quella delle maggiori città italiane*, Venezia, Comune di Venezia, 1906, pp. 139.

GIUSTI, UGO – *Caratteristiche ambientali italiane agrarie – sociali – demografiche 1815-1942 con 12 cartogrammi e una carta di orientamento*, Istituto Nazionale di Economia Agraria, « Studi e Monografie », Serie XXVII, Roma, 1943, pp. 346.

ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA – *Lo spopolamento montano in Italia. Indagine geografico-economico-agraria:* Parte I – *Le Alpi Liguri-Piemontesi:* Vol. I, II, *supplemento;* Parte II – *Le Alpi Lombarde;* Parte III – *Le Alpi Trentine:* Vol. I, II; Parte IV – *Le Alpi Venete;* Parte V – *Le Alpi Giulie;* Parte VI – *L'Appennino Emiliano-Tosco-Romagnolo;* Parte VII – *L'Appennino Abruzzese-Laziale; Relazione generale* - Roma, 1932-1938.

MORTARA, GIORGIO – *Le popolazioni delle grandi città italiane al principio del secolo XX*, « Biblioteca dell'Economista », Serie V, Vol. XIX, Torino, s. e., 1908, pp. 412.

BACHI, RICCARDO – *Saggio su alcune influenze demografiche della grande città sul territorio circostante*, Roma, Ufficio Poligrafico Italiano, s. a., pp. 29.

BARBERI, BENEDETTO – *Classificazione dei comuni secondo le caratteristiche urbane e rurali*, in « Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica », 1960, N. 3, Luglio - Settembre, pp. 5-12.

BERGONCINI, LUCIANO – *Primi risultati di una ricerca sulla distribuzione della popolazione secondo l'altimetria dei Comuni*, in « Statistica », 1954, N. 4, pp. 794-810 più Appendice.

CARONE, G. – *Distribuzione territoriale della popolazione della regione alpina*, Trento, Camera di Commercio Industria e Agricoltura, Arti Grafiche Saturnia, 1957, pp. 16 più tavole varie.

CONTENTO, ALDO – *Il fenomeno dell'urbanesimo (secondo i risultati dell'ultimo censimento italiano)* in « Giornale degli Economisti », Settembre 1902, pp. 207-222.

CORRIDORE, FRANCESCO – *La popolazione rurale*, Torino, 1903, pp. 7.

D'ADDARIO, RAFFAELE – *L'agglomeramento della popolazione nei Compartimenti italiani*, in « Annali di Statistica », Serie VI, Vol. XVI, 1932, pp. 59-118.

DE VERGOTTINI, MARIO – *Su lo sviluppo dei grandi Comuni italiani*, estratto dal « Bollettino dell'Istituto di Statistica Economica », R. Università di Trieste, N.ro 1-2, 1929, pp. 14.

DE VERGOTTINI, MARIO – *L'aumento della popolazione dal 1931 al 1936 in rapporto al grado di ruralità e di industrialità*, in « Atti della II[a] Riunione della Società Italiana di Demografia e Statistica », Firenze, 1938, pp. 147-157.

FEDERICI, NORA – *Per una indagine sulle attuali caratteristiche dello spopolamento montano*, in « Statistica », 1954, N. 4, pp. 691-726.

FERROGLIO, GAETANO – *Nuove osservazioni sul fenomeno dell'urbanesimo*, in « La Riforma Sociale », 1902, pp. 346-357.

FORNASARI, R. – *Sulla distribuzione della popolazione intorno ai centri*, in « Giornale degli Economisti », Febbraio 1908, pp. 149-160.

FRANCIOSA, LUCHINO – *Come si distribuisce la popolazione nel Regno nelle diverse regioni e zone agrarie*, Roma, 1928, pp. 28.

GIGLIO, FRANCESCO – *Fenomeni demografici in Italia secondo l'altimetria, 1881-1911*, estratto da « Contributi del Laboratorio di Statistica » dell'Università Cattolica del S. Cuore, Serie III, Milano, 1934, pp. 57.

GIUROVICH, GUALTIERO – *Alcune considerazioni sulla concentrazione della popolazione italiana prima e dopo l'ultima guerra*, in « Genus », 1957, N.ri 1-4, pp. 26-61.

GIUSTI, UGO – *Lo sviluppo demografico dei maggiori centri urbani dalla fondazione del Regno ad oggi*, in « Giornale degli Economisti e Rivista di Statistica », Marzo 1936, p. 153-174.

MORI, ASSUNTO – *Le sedi umane. Abitazioni isolate e centri abitati*, estratto dal Volume « Italia» dell'opera « Terra e Nazioni », Milano, Ed. Vallardi F., 1937, pp. 36.

PRACCHI, ROBERTO – *Lo spopolamento montano è in regresso? Sondaggio sullo spopolamento della montagna lombarda secondo i dati del censimento 1951*, in « Bollettino della Società Geografica Italiana », Maggio-Giugno 1953, pp. 183-206.

RASERI, ENRICO – *L'aumento di popolazione delle grandi agglomerazioni urbane in Italia durante il secolo XIX*, in « Giornale degli Economisti », 1906, fasc. II, pp. 532-549.

SCARDOVI, ITALO – *Ricerche sulle manifestazioni demografiche differenziali dei Comuni italiani*, in « Statistica », Parte I, 1958, N. 2, pp. 203-294; Parte II, 1958, N. 3, pp. 439-497.

SESTINI, ALDO – *L'addensamento della popolazione nei centri rurali*, in « Rivista di Geografia Italiana », Luglio-Novembre 1939, pp. 121-126.

SERVIZIO CONTRIBUTI UNIFICATI, UFFICIO STUDI – *La struttura demografica delle zone rurali italiane*, « Atti della XVI Riunione Scientifica della Società Italiana di Economia, Demografia e Statistica », Perugia, Maggio 1956, Vol. IX, pp. 79-133.

SOMOGYI, STEFANO – *La classificazione dei Comuni d'Italia in urbani e rurali*, in « Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica », Luglio-Dicembre 1959, N.ri 3-4, pp. 319-344.

TOSCHI, UMBERTO – *Ancora sulla rilevazione della popolazione « agglomerata » e dei « centri » nei censimenti*, in « Atti della IV Riunione della Società Italiana di Demografia e Statistica », Maggio 1950, pp. 163-171.

2. FAMIGLIE

LIVI, LIVIO – *La composizione della famiglia. Studio demografico*, Firenze, Mariano Ricci, 1915.

DE POLZER, ALFREDO – *Per un'indagine sistematica sulle famiglie italiane con studenti universitari e alle scuole medie superiori*, in « Atti della IX Riunione Scientifica », Soc. Italiana di Statistica, 7-8 Gennaio 1950, pp. 271-280.

GINI, CORRADO – *Prime indagini sulle famiglie numerose*, in « Atti del II Congresso Italiano di Genetica ed Eugenica, 1929 », Roma, 1932.

GINI, CORRADO in collab. con FERRARELLI, ANGELO – *Altri risultati delle indagini sulle famiglie numerose*, in « Atti del Congresso Internazionale per gli Studi della Popolazione », Settembre 1931, Vol. VIII, pp. 355-398.

GINI, CORRADO – *Nuovi risultati delle indagini sulle famiglie numerose*, in « Atti dell'Istituto Nazionale Assicurazioni », Vol. IV - 1931, pp. 7-46.

SAVORGNAN, FRANCO – *L'ereditarietà della fecondità nelle famiglie numerose*, in « Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica », 1947, N. 1, pp. 15-22.

3. ABITAZIONI

ALBERTI, SALVATORE – *Il problema della casa in Italia sotto l'aspetto statistico ed economico*, in « Moneta e Credito », 1948, n. 3, pp. 363-388.

ALBERTI, SALVATORE – *Fabbisogno e costruzioni di abitazioni in Italia*, in « Rassegna di Statistiche del Lavoro », 1952, n. 4, pp. 333-345.

ALBERTI, SALVATORE – *Urbanesimo e fabbisogno di abitazioni*, « La Disoccupazione in Italia », Studi speciali, Atti della Commissione, Vol. IV, Tomo 2, 1953, pp. 267-286.

BARBERI, BENEDETTO – *Le condizioni della popolazione italiana nei riguardi delle case di abitazione*, Roma, Tip. Istituto Poligrafico dello Stato, 1945, pp. 39.

BERGONZINI, LUCIANO – *Un'indagine sulle condizioni igieniche delle abitazioni in Italia*, in « Statistica », Anno XVIII - 1958, N. 1, pp. 43-122.

NICEFORO, ALFREDO – *Censimento delle abitazioni italiane. Qualche risultato*, Roma, I.F.P.S., 1936 pp. 47.

NICEFORO, ALFREDO – « ... *Pauperum tabernas* », *Vecchie e nuove indagini statistiche sulle abitazioni povere*, in « Le Assicurazioni sociali », 1940, Fasc. 3°, pp. 325-347.

SCHEPIS, GIOVANNI – *Le case rurali nel Mezzogiorno*, estratto da « Questioni Meridionali », Anno II, N.ri 2-3, Napoli, 1935, pp. 84.

4. ISTRUZIONE

AMATI, AMATO – *L'analfabetismo in Italia. Studio statistico*, Novara, 1888, pp. VII + 257.

CASTRILLI, VINCENZO – *Gli studenti delle università italiane. Indagini statistiche*, Roma, 1923, pp. 233.

CORRADINI, CAMILLO – *L'istruzione primaria e popolare in Italia. Le sorprese di un'inchiesta ufficiale*. Relazione riassuntiva e chiarita da B. Rinaldi e E. Agostinoni, Milano, Ed. Vallardi, 1910, pp. 216.

CORRIDORE, FRANCESCO – *L'istruzione in Italia dal 1871 in poi:* Parte I : *L'analfabetismo*, Roma, 1908, pp. 84.

DEL VECCHIO, GIULIO SALVATORE – *Gli analfabeti e le nascite nelle varie parti d'Italia. Studio*, Bologna, G. Civelli, 1894, pp. 96 e molte Tavole.

FORMAGGINI SANTAMARIA, E. – *L'istruzione popolare nello Stato Pontificio, 1824-1870*, Modena, Tip. Soc. Modenese, 1909, pp. 288.

MATTEUCCI, CARLO – *Raccolta di scritti varii intorno all'istruzione pubblica*, Prato, 1867, 2 Volumi.

MORPURGO, EMILIO – *L'istruzione tecnica in Italia*, Min. di Agric., Ind. e Comm., Roma, 1875, pp. LXXIV + 425.

MUTTINI CONTI, GERMANA – *Gli studenti lavoratori dell'Università di Torino. Indagine statistica*, Torino, Edit. Giappichelli, 1958, pag. 141 + Tavv. 34.

SCAVIA, GIOVANNI – *Dell'istruzione professionale e secondaria femminile in Francia, Germania, Svizzera e Italia*, Torino, 1866.

ANTONUCCI, E. - NOBLE, FRANCESCO – *Ricerche sulla composizione della popolazione italiana secondo il grado di istruzione*, in « Atti del Congresso Internazionale per gli Studi sulla Popolazione », Roma, Settembre 1931, Vol. VI, pp. 671-708.

AVOLI, ALESSANDRO – *L'istruzione mezzana classica in Italia*, Roma, 1887, pp. 5 + 53.

BERGONZINI, LUCIANO – *L'analfabetismo in Italia*, in « Statistica », Anno XVI - 1956, N. 3, pp. 349-400.

CASTRILLI, VINCENZO – *Nuove indagini statistiche sugli studenti universitari*, in « Annali dell'Istituto di Statistica della R. Università degli Studi », Bari, 1932, pp. 73.

DEL VECCHIO, GIULIO SALVATORE – *Su gli analfabeti e le nascite. Saggio secondo. Note comparative tra l'Italia ed altre Nazioni*, Bologna, Stab. G. Civelli-editore, 1895, pp. 48.

DE POLZER, ALFREDO – *Di recenti indagini sulla composizione sociale della scolaresca italiana e di alcuni gruppi di laureati*, in « Statistica », N. 4, Ottobre-Dicembre 1950, pp. 438-444.

FEDERICI, NORA – *Di alcuni aspetti della distribuzione territoriale delle scuole secondarie e della loro popolazione scolastica in Italia*, in « Statistica », 1947, N.ri 3-4, pp. 151-199.

FERRARIS, CARLO F. – *Statistica degli inscritti nelle università e negli altri istituti di istruzione superiore 1887-88 al 1891-92*, estratto dagli « Atti del R. Istituto Veneto di scienze, lettere e arti », Tomo IV, Serie VII, Venezia, 1892-93.

GABELLI, ARISTIDE – *Sulla statistica dell'istruzione secondaria per l'anno scolastico 1881-82. Studio*, in « Annali di Statistica », Serie III, Vol. IX, 1884, pp. 265-296.

GALANTINO, FAUSTO – *Analisi statistica introduttiva ad una indagine sull'analfabetismo in Sicilia*, in « Annali della Facoltà di Economia e Commercio, Università di Palermo », N. 1, 1960, pp. 53-90.

MAESTRI, PIETRO – *L'Italia intellettuale*, 1868, in « L'Italia Economica », pp. 136-152, *L'Italia intellettuale*, 1869, id. pp. 128-167, *L'Italia intellettuale*, 1870, id. pp. 71-137.

MASI, VINCENZO – *Istruzione pubblica e privata*, in « Cinquant'anni di storia italiana, MDCCCLX-MDCCCCX », Vol. II, pp. 1-78.

MIANI-CALABRESE, DONATO – *L'analfabetismo meridionale in alcuni suoi aspetti*, in « Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica », 1950, N.ri 3-4, pp. 54-72.

NOBLE, FRANCESCO – *Per una più esatta determinazione della popolazione in età scolastica*, in « Annali di Statistica », Vol. VI, Serie VII, 1940, pp. 479-497.

NOBLE, FRANCESCO – *Gli alunni per anni di corso nelle scuole elementari e medie*, in « Rivista Italiana di Demografia e Statistica », 1948, N. 4, pp. 603-616.

PEPOLI, GIOACCHINO – *L'istruzione elementare in Italia*, Bologna, 1871, pp. 64.

RASERI, ENRICO – *Gli istituti e le scuole dei sordomuti in Italia*, Roma, 1880, pp. 69.

SALVEMINI, TOMMASO – *Gli alunni delle scuole secondarie italiane secondo la professione paterna*, in « Atti del XIV Congresso Internazionale di Sociologia », Roma, Agosto - Settembre 1950, Vol. II, pp. 928-954.

SALVEMINI, TOMMASO – *La popolazione scolastica e il suo incremento in rapporto allo sviluppo demografico ed economico del Paese*, in « La Disoccupazione in Italia ». Atti della Commissione, Vol. IV, Tomo 2, 1953, pp. 201-266.

5. OCCUPAZIONE

BIGNARDI, FRANCESCO – *Inoccupazione, occupazione e disoccupazione in Sicilia con riferimento all'età, al sesso e ai settori economici*, Palermo, Edizioni « Sicilia al Lavoro », 1953, pp. 222.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA DISOCCUPAZIONE – *La disoccupazione in Italia:* Vol. I, Tomi 1, 2, *Indagini statistiche;* Vol. II, Tomi 1, 2, 3, *Relazioni dei gruppi di lavoro;*

Vol. III, *Monografie regionali:* Tomo I : A. Molinari e G. Tagliacarne - *Selezione di statistiche regionali;* A. Fossati - *Piemonte e Valle d'Aosta;* O. d'Alauro - *Liguria;* P. P. Luzzatto Fegiz - *Lombardia;* Ist. Univ. di Econ. e Comm. di Venezia - *Le Tre Venezie;* G. Roletto - *La zona « A » di Trieste.* – Tomo 2 : Ist. di Statist. dell'Univ. di Bologna - *Emilia;* R. Galli - *Toscana;* G. Tagliacarne - *Marche;* R. Battistella - *Umbria.* – Tomo 3 : G. Galeotti - *Lazio;* G. de Meo - *Campania;* B. Barberi - *Abruzzi e Molise.* – Tomo 4 : G. Lasorsa - *Puglia;* G. Lasorsa - *Lucania;* C. Arena - *Calabria;* S. Vianelli - *Sicilia;* P. M. Arcari - *Sardegna.* – Vol. IV, Tomi 1, 2, 3, 4, 5, *Studi speciali.* Roma, Camera dei Deputati, 1953-54.

CONFEDERAZIONE GENERALE DELL'INDUSTRIA ITALIANA – *Annuario di statistiche del lavoro,* Roma 1949, pp. 416; Suppl. 1950, pp. 280.

INCHIESTA PARLAMENTARE *sulle condizioni dei contadini nelle provincie meridionali e nella Sicilia.* Vol. I – *Programma questionario dell'inchiesta;* Vol. II – *Abruzzi e Molise;* Vol. III – *Puglie;* Vol. IV – *Campania;* Vol. V - Tomo I – *Basilicata;* Vol. V - Tomo II – *Calabrie;* Vol. V - Tomo III – *Relazione; Note e appendice;* Vol. VI – *Sicilia* - Tomo I, Parti 1-2 – *Relazione;* Vol. VI – *Sicilia* - Tomo I, Parti 3-4-5 – *Relazione;* Vol. VII – *Monografie speciali;* Vol. VIII – *Relazione finale,* Roma, Tip. Nazionale G. Bertero, 1909-1911.

BANDETTINI, PIERFRANCESCO – *Sugli indici di attività della donna italiana,* in « Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica », Vol. XII, 1958, N.ri 3-4, pp. 109-115.

BARBERI, BENEDETTO – *Rilevazione sulle forze di lavoro,* in « Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica », N.ri 3-4, Luglio-Dicembre 1951, pp. 33-50.

BELLETTINI, ATHOS – *A proposito di un'indagine sulle forze di lavoro,* in « Statistica », 1952, N. 3, pp. 322-355.

COPPOLA D'ANNA, F. – *Le forze di lavoro e il loro impiego in Italia,* in « La Disoccupazione in Italia», Atti della Commissione, Vol. IV, Tomo II, 1953, pp. 1-73.

COPPOLA D'ANNA, F. – *Lo sviluppo della popolazione addetta ad attività non agricole nell'ultimo cinquantennio,* in « La Disoccupazione in Italia », Atti della Commissione, Vol. IV, Tomo 3, 1953, pp. 51-76.

D'AGATA, CARMELO – *La rilevazione delle forze di lavoro,* in « Rassegna di Statistiche del Lavoro», Luglio-Agosto 1951, N. 4, pp. 388-394.

D'AGATA, CARMELO – *Considerazioni sulle recenti indagini per campione sulle forze di lavoro,* in « Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica », 1953, N. 1, pp. 32-49.

FEDERICI, NORA – *Su alcuni risultati di una recente indagine sulle forze di lavoro,* in « Statistica », 1952, N. 1, pp. 102-119.

FEDERICI, NORA – *Ancora sui risultati di una recente indagine sulle forze di lavoro,* in « Statistica », 1952, N. 2, pp. 245-262.

FEDERICI, NORA – *Le caratteristiche e i problemi dell'occupazione e della disoccupazione femminile,* « La Disoccupazione in Italia », Atti della Commissione, Vol. IV, Tomo V, 1953, pp. 81-152.

FEDERICI, NORA – *Evoluzione e caratteristiche del lavoro femminile in Italia,* in « Statistica », 1961, N. 1, Gennaio-Marzo, pp. 63-90.

GRAZIA-RESI, BRUNO – *Primi dati sulle forze di lavoro non manuali,* in « La Disoccupazione in Italia », Studi speciali, Atti della Commissione, Vol. IV, Tomo 5, 1953, pp. 237-252.

LASORSA, GIOVANNI – *L'attuale composizione della popolazione produttiva dell'Italia e l'impiego del lavoro nazionale,* in « Rivista Italiana di Scienze Economiche », 1940, N. 3, pp. 313-348.

LASORSA, GIOVANNI – *Il potenziale di lavoro dei Paesi del bacino mediterraneo,* R. Università degli Studi, Bari in « Annali dell'Istituto di Statistica », Vol. XXII, Città di Castello, 1943, pp. 80

LENZI, ROMOLO – *Nuove tendenze sul mercato del lavoro italiano,* in « Statistica », 1960, N. 4, Ottobre-Dicembre, pp. 539-558.

LUZZATTO-FEGIZ, P. P. *Sulla struttura professionale della popolazione italiana,* Padova, CEDAM, 1935, pp. 36.

MARESCALCHI, ARTURO – *La diminuzione della popolazione agricola,* in « Nuova Antologia », marzo 1943, pp. 108-122.

MARIANI, ISIDORO FRANCO – *Struttura sociale della popolazione attiva e sviluppo economico,* in « Atti della XVII Riunione della Società Italiana di Statistica », Maggio 1957, pp. 181-188.

MOLINARI, ALESSANDRO – *Occupazione, disoccupazione, sottoccupazione nei Paesi sovrapopolati e nel Mezzogiorno,* in « Statistica », Ottobre-Dicembre 1954, pp. 611-644.

MORESCHINI, TULLIO – *I rurali nei due ultimi censimenti,* in « Annali del R. Istituto Superiore Agricolo e Forestale » Firenze, Vol. VI, Serie II, Anni 1935-36, pp. 223-260.

MORGANTINI, ADOLFO MARIO – *L'occupazione alle dipendenze delle amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici*, in « La Disoccupazione in Italia », Atti della Commissione, Vol. IV, Tomo 3, 1953, pp. 357-426.

OCCHIUTO, ANTONINO – *Le leve di lavoro*, in « La Disoccupazione in Italia », Studi speciali, Atti della Commissione, Vol. IV, Tomo 2, 1953, pp. 103-131.

SIESTO, VINCENZO – *I conti di movimento delle forze di lavoro negli anni 1954-1957*, in « Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica », 1958, N.ri 3-4, pp. 179-202.

SPAGNOLI, FERNANDA – *Il lavoro femminile nell'economia italiana secondo l'ultimo censimento della popolazione*, in « Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica », 1958, N.ri 3-4, pp. 309-320.

TAGLIACARNE, GUGLIELMO – *L'occupazione delle donne nelle fabbriche e negli uffici durante gli ultimi cinquant'anni e la diminuzione delle nascite*, in « Giornale degli Economisti e Rivista di Statistica », Dicembre 1934, pp. 927-939.

6. MOVIMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE

A – NUZIALITÀ

PANIZZON, GAETANO – *Contributo allo studio delle tavole di nuzialità*, Università di Padova, Facoltà di Scienze Politiche, Padova, CEDAM, 1958, pp. VII + 143.

BODIO, LUIGI – *Sulla statistica dei matrimoni civili e dei religiosi*, in « Annali di Statistica », Serie II, Vol. XV, 1880, pp. 281-288.

CONTENTO, ALDO – *Sulla distribuzione per età delle donne coniugate in Italia*, Venezia, 1910, pp. 52.

CORRIDORE, FRANCESCO – *La nuzialità fra consanguinei*, Torino, 1903, pp. 13.

DE MEO, GIUSEPPE – *I matrimoni in Italia nel periodo 1912-1931*, in « Rivista del Comune di Napoli », Gennaio-Febbraio 1934, pp. 37-46.

DE MEO, GIUSEPPE – *Sull'attrazione matrimoniale per stato civile in Italia*, in « Rendiconti della Reale Accademia di Scienze Lettere ed Arti di Napoli », Serie IV, Vol. VI, 1936.

DE MEO, GIUSEPPE – *Sull'attrazione matrimoniale per alfabetismo in Italia*, in « Rendiconti della Reale Accademia di Scienze Lettere ed Arti di Napoli », Serie IV, Vol. VI, 1936.

MEDANI, PAOLO – *Tavole di nuzialità italiane per celibi e nubili 1930-32*, in « Annali di Statistica », Serie VII, Vol. I, 1937, pp. 293-316.

MORTARA, GIORGIO – *Curiosità indiscrete della statistica matrimoniale*, in « Giornale degli Economisti e Rivista di Statistica », Settembre 1936, pp. 617-634.

NICOLICCHIA, PLACIDO EDUARDO – *I matrimoni secondo lo stato civile degli sposi in Italia e in alcuni Stati esteri*, in « Atti della VII Riunione della Società di Statistica », Gennaio-Giugno 1943, pp. 552-577.

PARENTI, GIUSEPPE – *Ancora su due recenti tavole di nuzialità della popolazione italiana*, in « Giornale degli Economisti e Rivista di Statistica », Luglio 1938, pp. 570-578.

PEROZZO, LUIGI – *Nuove applicazioni del calcolo di probabilità allo studio dei fenomeni statistici e distribuzione dei medesimi secondo l'età degli sposi*, in « Annali di Statistica », Serie III, Vol. V, 1883, pp. 175-203.

SAVORGNAN, FRANCO – *Celibi e coniugati nella popolazione nativa e nella popolazione immigrata*, Modena, 1935, pp. 7.

SOMOGYI, STEFANO – *Tavole di nuzialità e di vedovanza per la popolazione italiana 1930-1932*, in « Annali di Statistica », Serie VII, Vol. I, 1937, pp. 195-292.

B – NATALITÀ E FECONDITÀ

BARBERI, BENEDETTO – *Le denuncie ritardate di nascita per i nati alla fine dell'anno, nei compartimenti ed in alcune provincie più caratteristiche dell'Italia*, « Annali di Statistica », Serie VI, Vol. XXV, 1931, pp. VI + 153.

CORRIDORE, FRANCESCO – *Denunzie ritardate di nascite in Italia e in altri Paesi, 1872-1909*, Roma, Loescher, 1912, pp. 112, Tavv. 4.

D'ELIA, EUGENIO – *Prolificità e natalità*, « Annali dell'Istituto di Statistica della R. Università degli Studi, Bari », Vol. XX, Bari, 1941, pp. 166.

GINI, CORRADO - D'ADDARIO, RAFFAELE – *Intorno alla portata delle date di nascita differite per i nati alla fine dell'anno*, « Annali di Statistica », Serie VI, Vol. XVIII, 1930, pp. VIII + 175.

LASORSA, GIOVANNI – *La fecondità legittima della donna secondo l'età*, Padova, Ed. Milani, 1934, pp. VI + 81.

LENTI, LIBERO – *La natalità illegittima in Italia*, Padova, CEDAM, 1935, pp. VII + 183.

SOMOGYI, STEFANO – *Fertilità umana e trasformazione economica con prospettive demografiche per l'Italia*, in « Collana di Studi sui Problemi Medico-Sociali, 41 », Roma, 1957, pp. 266.

SORMANI, GIUSEPPE – *La fecondità e la mortalità umana in rapporto alle stagioni ed ai climi d'Italia. Saggio di meteorologia applicata alla demografia*, Firenze, 1870, pp. 145, Tavv. 20.

BACHI, R. – *La distribuzione geografica della natalità illegittima in Italia*, in « Giornale degli Economisti e Rivista di Statistica », Ottobre 1935, pp. 880-911.

BAFFI, PAOLO – *La fecondità legittima nelle Tre Venezie e nell'Emilia*, in « Giornale degli Economisti e Rivista di Statistica », Dicembre 1935, pp. 1065-1079.

BANDETTINI, PIERFRANCESCO – *Ulteriori considerazioni a proposito delle fluttuazioni stagionali delle nascite*, in « Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica », 1954, N.ri 1-2, pp. 46-57.

BATTARA, PIETRO – *L'influenza delle dichiarazioni differite dei nati nel dicembre sulla variabilità dei nati nel ciclo annuo*, estratto dalla « Raccolta di Studi in onore di Giovanni Dettori », Firenze, Casa Ed. Poligr. Univers., 1938, pp. 15.

BATTARA, PIETRO – *La dinamica delle curve stagionali dei nati e la variabilità dei nati nel ciclo annuo*, Scuola di Statistica dell'Università di Firenze, Firenze, 1939.

BATTARA, PIETRO – *Considerazioni sulla prolificità dei matrimoni secondo la condizione sociale del capo-famiglia*, in « Atti della V Riunione della Società di Demografia e Statistica », 1939, Vol. II, pp. 58-78.

BATTARA, PIETRO – *Le dichiarazioni differite di nascita per i nati legittimi alla fine dell'anno nel periodo 1932-38*, in « Annali di Statistica », Serie VII, Vol. VI, 1940, pp. 357-399.

BENINI, RODOLFO – *Le denuncie ritardate di nascita in alcuni compartimenti italiani*, estratto dai « Rendiconti della R. Accademia dei Lincei », Vol. XIX, Fasc. 12, dicembre 1910, Roma, 1911, pp. 13.

BENINI, RODOLFO – *Sulle date di nascita differite in frode alla legge dalla fine di un anno al principio del successivo*, in « Atti della Commissione di Statistica e Legislazione presso il Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, Sessione del luglio 1913 », pp. 133-162.

BENINI, RODOLFO – *Il bilancio delle nascite in Italia per generazioni statistiche*, Roma, Istituto Italiano Progresso, Firenze, 1937, pp. 9.

BOLDRINI, MARCELLO – *Intorno all'influenza del mese di nascita*, estratto dalla « Rivista Italiana di Sociologia », Maggio-Agosto 1916, Fascicoli 3-4, Roma, 1916, pp. 24.

BOLDRINI, MARCELLO – *Sulle nascite illegittime in Italia*, in « Politica Sociale », 1933.

BOLDRINI, MARCELLO – *Sulle variazioni della fertilità matrimoniale*, in « Supplemento Statistico ai Nuovi Problemi di Politica, Storia ed Economia », 1935, N. 1, pp. 15-28.

BOLDRINI, MARCELLO – *Sulla frequenza di parti doppi nelle regioni italiane*, in « Supplemento Statistico ai Nuovi Problemi di Politica, Storia ed Economia », 1939, N.ri 2-3-4, pp. 160-164.

BOLDRINI, MARCELLO – *Sulla fertilità matrimoniale in Italia*, in « Rivista Internazionale di Scienze Sociali », Luglio 1942, pp. 214-222.

CARANTI, ELIO – *Evoluzione della fecondità matrimoniale italiana nell'ultimo secolo*, Roma, Istituto di Demografia, n. 6, 1960.

CORRIDORE, FRANCESCO – *Sulle tardive dichiarazioni di nascite*, estratto dalla « Rivista Italiana di Sociologia », Fasc. V-VI, Settembre-Dicembre 1913, Roma, 1913, pp. 11.

D'ADDARIO, RAFFAELE – *Le denuncie ritardate di nascita per i nati alla fine dell'anno nei Compartimenti ed in alcune Provincie più caratteristiche dell'Italia*, in « Atti del Congresso Internazionale per gli Studi sulla Popolazione » Roma, Settembre 1931, Vol. VI, pp. 625-670.

DE BERARDINIS, LUIGI – *Quozienti di fecondità legittima nel triennio 1935-37 nelle provincie del Regno*, in « Atti della II Riunione della Società Italiana di Demografia e Statistica », Firenze, 1938, pp. 58-64.

DE CASTRO, DIEGO – *I concepimenti antenuziali*, in « Atti del Congresso Internazionale per gli Studi sulla Popolazione », 7-10 Settembre 1931, Vol. II, pp. 687-736.

DE CASTRO, DIEGO – *Ancora sul rapporto dei sessi nei nati da concepimento antenuziale*, in « Giornale degli Economisti e Rivista di Statistica », Giugno 1934, pp. 408-417.

DEL CHIARO, ADOLFO – *Indici di riproduzione della popolazione italiana 1935-1937*, in « Annali di Statistica », Serie VII, Vol. VI, 1940, pp. 297-356.

D'ELIA, EUGENIO – *Analisi comparativa della prolificità dei matrimoni con prole*, Collana di Monografie, N. 2 « Economia », Firenze, 1939, pp. 48.

D'ELIA, EUGENIO – *Natalità, natimortalità e mortalità nei primi periodi di vita*, in « Difesa Sociale », Febbraio 1939, pp. 105-117.

D'ELIA, EUGENIO – *Alcuni caratteri della natalità illegittima*, in « Difesa Sociale », N.ri 11-12, Novembre-Dicembre 1940, pp. 1047-1069.

DE MEO, GIUSEPPE – *Sulle nascite dei primogeniti in Italia*, « Metron », 1940, N. 1, pp. 79-157.

DE VERGOTTINI, MARIO – *Produttività e prolificità lorda e netta della donna italiana*, in « Economia », 1936, Settembre, pp. 144-168.

DE VERGOTTINI, MARIO – *Tavola di fecondità della donna italiana secondo l'età e il numero dei figli avuti*, in « Giornale degli Economisti e Rivista di Statistica », Febbraio 1937, pp. 89-107.

DE VERGOTTINI, MARIO – *La diminuzione della fecondità della popolazione italiana (1881-1936)*, in « L'Economia Italiana », Settembre 1937, pp. 696-701.

DE VERGOTTINI, MARIO – *Sulla fecondità della donna italiana*, in « Annali di Statistica », Serie VII, Vol. I, 1937, pp. 317-364.

GALVANI, LUIGI – *L'andamento della natalità nel settentrione e nel mezzogiorno d'Italia*, in « Popolazione e Fascismo », Roma, 1934, pp. 43-54.

GINI, CORRADO – *Prime ricerche sulla fecondità della donna*, in « Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti » Anno accademico 1923-24, Tomo LXXXIII, Parte II, Venezia, 1924, pp. 315-344.

GIUSTI, UGO – *L'andamento della natalità in Italia nel decennio 1931-40 e i suoi aspetti ambientali*, in « Economia », N.ri 3-4, Marzo-Aprile 1941, pp. 107-117.

LENTI, LIBERO – *La fecondità legittima della donna italiana secondo l'età e l'ordine di generazione*, in « Giornale degli Economisti e Rivista di Statistica », Ottobre 1935, pp. 809-846.

LENTI, LIBERO – *Natalità e fecondità legittima in Sardegna*, in « Giornale degli Economisti e Rivista di Statistica », Giugno 1936, pp. 374-389.

LENTI, LIBERO – *Natalità e fecondità legittima nell'Italia meridionale*, Napoli, Ind. Ed. Meridionale, 1936, pp. 78.

LENTI, LIBERO – *Osservazioni sulle tavole di fecondità*, in « Giornale degli Economisti e Rivista di Statistica », Gennaio-Febbraio 1939, pp. 28-50.

LENTI, LIBERO – *Calcolo di tavole di fecondità matrimoniale in funzione della durata del matrimonio, per l'Italia, in base alle esperienze 1931 e 1937*, in « Atti della IV Riunione della Società di Demografia e Statistica », 1953, pp. 54-62.

LENTI, LIBERO – *La fecondità matrimoniale in Italia dal 1930 al 1950*, in « Giornale degli Economisti e Annali di Economia », Settembre-Ottobre 1953, pp. 527-572.

LENTI, LIBERO – *Altri dati sulla fecondità legittima in Italia*, in « Giornale degli Economisti e Rivista di Statistica », Aprile 1956, pp. 230-238.

LIVI, LIVIO – *Indagini sulla natalità in rapporto ai tipi di contratto agricolo dominanti ed al frazionamento della proprietà fondiaria*, in « Economia », 1927, n. 10, pp. 155-162.

LIVI, LIVIO – *Sulle false dichiarazioni della data di nascita per i nati alla fine dell'anno e rettifica della distribuzione mensile delle nascite nel triennio* 1923-1925, in « Annali di Statistica », Serie VI, Vol. III, 1929, pp. 41-109.

LIVI, LIVIO – *Le fluttuazioni della natalità in rapporto allo stato sanitario ed economico del popolo*, Roma, G. Bardi, 1933, pp. 35.

LIVI, LIVIO – *La fluttuazione settimanale delle nascite*, in « Economia », N. 6, Giugno 1938, pp. 371-378.

LIVI, LIVIO – *Indagini sulle recenti tendenze della natalità nell'Italia settentrionale*, in « Economia », N. 6, Dicembre 1938, pp. 359-367.

LIVI, LIVIO – *La prolificità in rapporto alla produzione agricola in Italia dal 1861 al 1960*, in « L'Economia Italiana dal 1861 al 1961 » (Biblioteca della Rivista « Economia e Storia » n. 6) pp. 62-78.

MARCHIORI, ALBERTO – *Natalità illegittima e concepimenti antenuziali nel comune di Milano*, in « Giornale degli Economisti », Ottobre 1935, pp. 912-923.

MARIANI, ISIDORO FRANCO – *Una ricerca sulle regioni di nascita e di residenza di elementi delle classi dirigenti italiane*, in « Atti della XIV Riunione della Società Italiana di Statistica », 5-6 Giugno 1954, pp. 251-268.

MAROI, LANFRANCO – *Nuovi elementi sulla fecondità della città di Roma*, in « Atti della XIV Riunione della Società Italiana di Demografia e Statistica », Roma, Maggio 1939, pp. 63-73.

MAROI, LANFRANCO – *La periodicità giornaliera dei nati e dei morti in Italia*, in « Statistica », 1954, N. 3, pp. 412-423.

MAZZOLENI, G. P. – *La fecondità legittima in Lombardia*, in « Giornale degli Economisti e Rivista di Statistica », Dicembre 1936, pp. 874-895.

MORTARA, GIORGIO – *I concepimenti antenuziali. Contributo allo studio della procreazione extra-matrimoniale*, in « Giornale degli Economisti e Rivista di Statistica », Agosto 1911, pp. 105-205.

MORTARA, GIORGIO – *Natalità e urbanesimo in Italia*, in « Nuova Antologia », 1929, Fasc. 344, pp. 102-115.

MORTARA, GIORGIO – *Natalità e mortalità regionali*, in « Rivista Italiana di Statistica », 1929 », N. 2, pp. 120-127.

MORTARA, GIORGIO – *Tavola di fecondità dei matrimoni per l'Italia* (1930), in « Giornale degli Economisti e Rivista di statistica », marzo 1934, pp. 170-186.

MORTARA, GIORGIO – *Nuovi dati sulla natalità in Italia*, in « Giornale degli Economisti e Rivista di Statistica »: novembre 1933, pp. 823-835; febbraio 1934, pp. 77-82; marzo 1934, pp. 187-191; agosto 1934, pp. 552-562; marzo 1935, pp. 224-234.

MORTARA, GIORGIO – *Nuovi studi sulla fecondità legittima in Italia*, in « Giornale degli Economisti e Rivista di Statistica », Ottobre 1935, pp. 847-879; Dicembre 1935, pp. 1050-1064.

MORTARA, GIORGIO – *Aspetti regionali della natalità in Italia*, in « Studi in onore di G.Pacchioni », 1939, pp. 281-296.

MORTARA, GIORGIO – *Note di demografia italiana. Estremi regionali della fecondità femminile in Italia*, in « Giornale degli Economisti e Annali di Economia », Maggio-Giugno 1958, pp. 242-252.

NECCO, ACHILLE – *Il problema della popolazione in Italia: perchè la natalità declina più rapida in Piemonte e Liguria*, in « Difesa Sociale », Fasc. 6-7, Giugno-Luglio 1913, pp. 433-474.

NICEFORO, ALFREDO – *Come risulta, dalle statistiche italiane, il decremento della nostra natalità*, in « Le Assicurazioni Sociali », Luglio-Agosto 1937, pp. 513-558.

PACILIO, VINCENZO – *Le nascite legittime in Italia secondo l'ordine di generazione*, estratto da « Razza e Civiltà », N.ro 8-12, Ottobre 1941-Febbraio 1942, pp. 713-735.

RASERI, ENRICO – *I nati in rapporto all'età dei genitori*, Milano, 1897, pp. 30.

SAVORGNAN, FRANCO – *La statistica delle nascite legittime secondo l'ordine di generazione*, estratto dal « Movimento della popolazione secondo gli atti dello stato civile negli anni 1929 e 1930 », Roma, Istat, 1933, pp. 66.

SCARDOVI, ITALO – *Indagini statistiche sul peso fetale*, in « Statistica », - 1960, N. 1, Gennaio-Marzo, pp. 49-90.

SCARDOVI, ITALO – *La regressione del peso del neonato su tempo di gestazione, età materna, parità*, in « Statistica », 1961, N. 2, Aprile-Giugno, pp. 427-502.

SOCIETÀ ITALIANA DI DEMOGRAFIA E STATISTICA – *Il dinamismo della natalità nel decennio 1931-40 secondo i rilievi della Direzione Generale per la Demografia e la Razza*, in « Studi di Statistica Demografica ed Economica », Roma, 1944, pp. 1-50.

SOMOGYI, STEFANO – *L'ora della nascita e della morte*, in « Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica », 1953, N.ri 2-3-4, pp. 70-98.

SOMOGYI, STEFANO – *La prolificità delle donne decedute coniugate e vedove nelle regioni d'Italia 1954-57*, in « Statistica », 1961, N. 1, Gennaio-Marzo, pp. 145-190.

TAGLIACARNE, G. – *Concepimenti antenuziali e ritardo della nascita del primogenito in Italia*, in « Giornale degli Economisti e Rivista di Statistica », Febbraio 1936, pp. 92-108.

TAGLIACARNE, G. – *La diminuzione della fecondità legittima fra gli ultimi due censimenti della popolazione (1931-1936)*, in « Atti della III Riunione della Società di Demografia e Statistica », 1938, pp. 105-117.

TAGLIACARNE, G. – *La fecondità legittima nell'Italia Centrale secondo l'età della madre e l'ordine di generazione*, in « Giornale degli Economisti e Rivista di Statistica », Luglio 1956, pp. 440-460.

VAJANI, L. – *Indagine sulla distribuzione dei nati nei diversi giorni della settimana*, in « Giornale degli Economisti e Annali di Economia », 1955, N.ri 7-8, pp. 326-348.

ZANGARELLI, PIERO – *Le variazioni della fecondità italiana dal 1936 al 1951*, in « Statistica », 1959, N. 2, pp. 230-244.

C – Mortalità

Bagni, Tullio – *Tavole di mortalità e tavole monetarie basate sulle statistiche italiane del dodicennio 1901-1912*, « Annali di Statistica », Serie V, Vol. X, 1919, pp. IX + 317.

Coletti, Francesco – *La mortalità nei primi anni d'età e la vita sociale della Sardegna*, Torino, Fratelli Bocca, 1908, pp. XVI + 204.

Galvani, Luigi – *Tavole di mortalità della popolazione italiana 1930-1932*, « Annali di Statistica », Serie VII, Vol. I, 1937, pp. 156.

Gini, Corrado - Galvani, Luigi – *Tavole di mortalità della popolazione italiana*, « Annali di Statistica », Série VI, Vol. VIII, 1931, pp. XVI + 412 e Tavole.

Amato, Vittorio – *L'esponenziale di Poisson e la distribuzione del numero dei morti per giorno*, in « Statistica », 1959, N. 1, Gennaio-Marzo, pp. 20-59.

Barberi, Benedetto – *Ambiente fisico e condizioni economiche come fattori di mortalità infantile con particolare riguardo alle regioni di montagna*, in « Atti del Congresso Scientifico per lo Studio dei Problemi della Maternità e della Infanzia », Roma, 1941.

Beneduce, Alberto – *Le variazioni di mortalità secondo gli anni d'età*, in « Giornale degli Economisti », Novembre 1907, pp. 1069-1104.

Biancamaria, Cesare – *Aspetti della mortalità in Italia nel biennio 1951-52*, in « Atti della XX Riunione Scientifica », Roma, Ottobre 1960, pp. 133-145.

Boldrini, Marcello – *La prima tavola italiana di mortalità*, in « Assicurazioni », Fasc. 6, 1937, pp. 631-646.

Canaletti Gaudenti, Alberto – *Sulla mortalità degli addetti al culto in Italia nel periodo 1928-38*, in « Atti della III Riunione della Società di Statistica », Giugno-Luglio 1941, pp. 111-133.

Corridore, Francesco – *Sulla mortalità infantile in Italia*, in « Giornale degli Economisti », Settembre 1904, pp. 263-278.

D'Elia, Eugenio – *Natimortalità e professioni*, in « Difesa Sociale », Giugno 1940, pp. 559-571.

D'Elia, Eugenio – *Alcune cifre sulla mortalità in Italia*, in « Difesa Sociale », Gennaio-Febbraio 1942, pp. 50-68.

D'Elia, Eugenio – *Aspetti sociali della mortalità infantile in Sicilia*, in « Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica », N.ri 1-2, 1951, pp. 48-108.

D'Elia, Eugenio – *La mortalità infantile in Sicilia quale indice delle condizioni economico-sociali della popolazione*, in « Atti della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla », Vol. IX, 1953, pp. 139-152.

Federici, Nora – *Mortalità, mortalità infantile e mortalità antenatale nelle famiglie numerose italiane*, in « Genus », Comitato Italiano per lo Studio dei Problemi della Popolazione, Vol. III, 1938, N.ri 1-2, pp. 31-46.

Federici, Nora – *L'andamento della mortalità giovanile nelle recenti tavole italiane*, in « Atti della XVIII Riunione della Società Italiana di Statistica », Giugno 1958, pp. 153-173.

Federici, Nora – *Caratteristiche territoriali della mortalità in Italia*, in « Atti della XX Riunione Scientifica della Società Italiana di Statistica », Roma, Ottobre 1960, pp. 9-89.

Ferrari, Giovanni – *Aspetti della mortalità italiana secondo le nuove tavole*, in « Supplemento Statistico ai Nuovi Problemi di Politica, Storia ed Economia », 1935, N. 1, pp. 29-47.

Gaifami, P. - De Berardinis, Luigi - Micheli, C. – *Le vere cifre della nostra nati-mortalità, neonati-mortalità e mortalità infantile*, estratto dal bollettino « Maternità e Infanzia », Anno V, N. 10 pp. 10.

Galvani, Luigi – *Calcolo delle probabilità di morte in generale e applicazione alla misura della mortalità infantile nella popolazione italiana dal 1873 in poi*, in« Annali di Statistica », Serie VI, Vol. XVII, 1931, pp. VIII + 67.

Galvani, Luigi – *Le tavole di mortalità della popolazione italiana distinta per sesso e per stato civile dall'Istat*, « Atti della XXIX Riunione della Società Italiana per il Progresso delle Scienze », Palermo, 1936.

Galvani, Luigi – *La mortalità infantile nella popolazione italiana dal 1877 in poi per contemporanei e per generazioni*, « Atti della XIX Riunione della Società Italiana per il Progresso delle Scienze », Settembre 1939.

Gini, Corrado – *Sulle tavole di mortalità della popolazione italiana*, estratto dagli « Atti dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni », Roma, 1929, pp. 35, Tavv. 5.

Lenzi, Romolo – *Sulla natimortalità*, in « Statistica », 1954, N. 1, pp. 67-107.

Lenzi, Romolo – *L'influenza del mese di nascita sulla mortalità infantile*, in « Statistica », 1960, N. 3, Luglio-Settembre, pp. 311-327.

MORTARA, GIORGIO – *La mortalità secondo l'età e la durata della vita economicamente produttiva*, Roma, 1908, pp. 64.

MORTARA, GIORGIO – *Tavola di mortalità, secondo le cause di morte, per la popolazione italiana (1901-1910)*, « Annali di Statistica », Serie V, Vol. VII, 1914, pp. 79.

MORTARA, GIORGIO – *Alcuni riflessi economici della diminuzione della mortalità in Italia*, in « Giornale degli Economisti e Annali di Economia », Marzo-Aprile 1957, pp. 148-161.

MORTARA, GIORGIO – *Tavole di mortalità e di sopravvivenza per il settentrione e per il mezzogiorno d'Italia*, in « Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica », 1960, N.ro 1-2, pp. 19-32.

NADDEO, ALIGHIERO – *Tavole di sopravvivenza della popolazione italiana secondo la mortalità dell'anno 1955*, in « Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica », 1957, N.ri 3-4, pp. 143-170.

NADDEO, ALIGHIERO – *La mortalità in Italia dopo il 1950*, Università di Roma, Istituto di Demografia, Roma, 1959, N. 3, pp. 32.

NICEFORO, ALFREDO – *Misure varie indicanti il decremento della mortalità italiana*, in « Le Assicurazioni Sociali », Maggio-Giugno 1938, pp. 321-350.

PACILIO, VINCENZO – *La mortalità infantile in Italia nel primo anno di vita*, in « Difesa Sociale », Novembre-Dicembre 1937, pp. 1105-1116.

PACILIO, VINCENZO – *Alcuni aspetti della mortalità infantile in Italia*, estratto da « Annali della Sanità pubblica », Vol. XVI, Fasc. III, Maggio-Giugno 1955, pp. 609-625.

PARENTI, GIUSEPPE – *Sulle tavole di mortalità per stato civile, con speciale riguardo a quelle italiane 1930-32*, in « Economia », Giugno 1938, pp. 411-434.

PEROZZO, L. – *Distribuzione dei morti per età*, in « Annali di Statistica », Serie II, Vol. V, 1879, pp. 75-93 e Tavole.

PINGHINI, CARLO – *Tavole di morbilità e di mortalità*, in « Trattato Elementare di Statistica », Vol. II : Demografia, 1933, pp. 54.

RASERI, ENRICO – *La mortalità nei vari stadi della vita. Studio demografico*, estratto da « Bulletin de l'Institut International de Statistique », Tome XI, 2° livr., Roma, 1900, pp. 267-285, 1 grafico.

REY, WILLIAM – *Longevità e tavole di mortalità per i maschi e per le femmine in Italia.* Parte I: *Italia Settentrionale*, Milano, 1867, pp. 63 + Tavole.

SCUOLA DI STATISTICA – *Tavole di mortalità della popolazione siciliana, 1950-1953*, in « Annali della Facoltà di Economia e Commercio della Università di Palermo », Anno XII - 1958, pp. 175-204.

SOMOGYI, STEFANO – *La misura della mortalità della popolazione italiana attraverso le tavole di eliminazione*, in « Atti del XX Congresso Nazionale d'Igiene », Roma, 1958, pp. 65.

TIZZANO, ANTONIO – *Le tavole di mortalità della popolazione italiana per il 1950-53*, in « Notiziario dell'Amministrazione Sanitaria », N. 4, 1958, pp. 248-276.

TIZZANO, ANTONIO – *L'evoluzione della mortalità in Italia dal 1872 al 1950*, in « Notiziario dell'Amministrazione Sanitaria », Giugno 1958, pp. 395-405.

TODEA, CORNELIO – *La statistica della mortalità*, in « Le Assicurazioni Sociali », Novembre-Dicembre 1940, pp. 901-932.

VIANELLI, SILVIO – *La distribuzione dei morti nelle diverse ore del giorno alla luce di un nuovo schema dinamico*, in « Atti della IV Riunione della Società Italiana di Demografia e Statistica », Maggio 1940, pp. 82-96.

D – STATISTICHE SANITARIE

CAUSE DI MORTE

CEINO, ONOFRIO – *La mortalità tubercolare in Italia nelle provincie e regioni dal 1887 al 1959*, « Lotta contro la tubercolosi », 1960, N. 12, pp. 263.

FILALETE – *Del suicidio in Italia*, Milano, 1878, pp. 103.

MORSELLI, ENRICO – *Il suicidio. Saggio di statistica morale comparata*, Milano, Dumorland, pp. XVI + 512 + Tav. 4, 1879.

MORSELLI, ENRICO – *Le leggi statistiche del suicidio secondo gli ultimi documenti (1879-1885)*, Milano, 1885, pp. 90.

SCARDOVI, ITALO – *Alcuni aspetti della mortalità differenziale da tumore maligno*, Università di Roma, Istituto di Demografia, Roma, 1961, N. 9, pp. 109.

AIELLO, G. - PEZZA, E. – *L'alimentazione e l'ambiente rurale sul determinismo della mortalità infantile*, in « Difesa Sociale », Agosto 1937, pp. 792-802.

BACHI, MARIO – *La micidialità dei tentativi di suicidio*, in « Giornale degli Economisti e Rivista di Statistica », Maggio 1924, pp. 313-328.

BARBERI, BENEDETTO – *Alcuni dati provvisori sulle cause congiunte di morte in Italia*, in « Rivista Italiana di Demografia e Statistica », 1953, N. 2-3-4, pp. 36-48.

BARBERI, BENEDETTO – *Indagine statistica delle concause di morte*. 1951-1954 Roma, Istat, pp. 33.

BARBERI, MAURIZIO – *Considerazioni medico-statistiche su alcune cause di morte materna*, in « Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica », 1957, N.ri 3-4, pp. 171-200.

CEINO, ONOFRIO - LAMMA, VITTORIO – *Mortalità in Italia per pleuriti non specificate nell'ultimo cinquantennio*, in « Lotta contro la tubercolosi », N. 10, 1957, pp. 959-982.

CERIANI, RAFFAELE – *Confronti regionali italiani fra mortalità per singole cause, secondo il metodo dei coefficienti tipo*, in « Rivista Internazionale di Scienze Sociali », Marzo 1939, pp. 175-193.

DE BERARDINIS, LUIGI – *Statistica delle cause di morte*, in « Trattato Elementare di Statistica », Vol. II : Demografia, 1933, pp. VIII + 41 e pp. 141-181, 2 Fascicoli.

DE BERARDINIS, LUIGI – *La mortalità per tubercolosi nel triennio 1930-32 e negli anni 1935-1936*, estratto dalla rivista « Lotta contro la Tubercolosi », Gennaio 1938, pp. 15.

DE MEO, C. – *Ricerche statistiche sulle cause di morte nella popolazione italiana ed in una collettività di assicurati sulla vita*, Napoli, s. e., 1936, pp. 23, Tavv. 6.

FERRANNINI, LUIGI – *Osservazioni e rilievi sulla statistica della mortalità per malattie di cuore in Italia*, in « Le Assicurazioni Sociali », 1925, Fasc. 4, pp. 54-72.

FERRARI, GIOVANNI – *La mortalità nella evoluzione delle cause letali*, Padova, 1934, pp. 62.

FERRARI, GIOVANNI – *Mortalità per cause nella popolazione italiana*, in « Supplemento Statistico ai Nuovi Problemi di Politica, Storia ed Economia », 1939, N. 1, pp. 10-87.

FERRARO, FRANCESCO – *L'influenza della professione sulla mortalità per cause in base alle statistiche italiane*, in « Le Assicurazioni Sociali », 1943, pp. 89-97.

GATTI, IGINO – *Indagine statistica sulla mortalità per diabete in Italia*, in « Statistica », 1961, N. 2, Aprile-Giugno, pp. 351-390.

GUERRIERI, GIUSEPPE – *La distribuzione dei suicidi in Italia secondo peculiari caratteristiche*, in « Annali dell'Istituto di Statistica », Vol. XXIX, 1959, pp. 68-79.

INSOLERA, FILADELFO – *Sulla mortalità degli invalidi*, in « Giornale degli Economisti e Rivista di Statistica », Ottobre 1913, pp. 327-357.

LASORSA, GIOVANNI – *Variazioni stagionali della mortalità secondo gruppi di cause di morte*, in « Atti del Congresso Internazionale per gli Studi sulla Popolazione », Settembre 1931, Vol. VII, pp. 549-584.

L'ELTORE, GIOVANNI - CARANTI, ELIO – *Contributo alla conoscenza della mortalità tubercolare nei primi anni di vita in Italia*, in « Lotta contro la tubercolosi », 1946, N. 4, pp. 330-339.

L'ELTORE, GIOVANNI – *Mortalità per cause in Italia dal 1887 al 1955*. Correlazione al XX Congresso Nazionale d'Igiene, Roma, 9-12 Aprile 1958.

LOMBROSO, CESARE – *Studi statistico-igienici sull'Italia:* 1) *Sulle cause principali di decesso nell'annata italiana nel 1864;* 2) *Del peso del corpo nell'uomo sano ed alienato;* 3) *Sulla mortalità degli ebrei di Verona nel decennio 1855-1864*, Bologna, 1867, pp. 49.

MIKELLI, GUIDO – *Mortalità e morbilità per tubercolosi in rapporto all'assicurazione obbligatoria*, in « Le Assicurazioni Sociali », 1928, Fasc. 6, pp. 1-33.

MIKELLI, GUIDO – *La mortalità per tubercolosi in Italia nel periodo dal 1925 al 1935*, in « Le Assicurazioni Sociali », 1937, Fasc. 3, pp. 361-380.

NICEFORO, ALFREDO – *La mortalità per tumori maligni alle varie età della vita in Italia*, in « Le Assicurazioni Sociali », 1925, Fasc. 4, pp. 1-29.

PAGANI, PIERO – *L'aborto nel quadro della denatalità: divagazioni statistiche*, in « Economia », Anno XVI-1938, Serie nuova, N. 1, Luglio 1938, pp. 11-29.

PAPA, GINA – *Sull'andamento della mortalità e della morbilità tubercolare in Italia nel campo della protezione assicurativa*, in « Previdenza Sociale », 1958, Fasc. 1, pp. 51-84.

PATRISSI, T. – *Andamento della mortalità per cause in Italia dal 1924 al 1940*, in « Notiziario dell'Amministrazione Sanitaria del Regno », Settembre-Dicembre 1942, pp. 810-820.

SOMOGYI, STEFANO – *La mortalità per malattie materne in Italia alla luce dei dati statistici*, estratto dagli « Atti della Società Italiana di Ostetricia e Ginecologia », Ottobre 1936, Vol. XXXIII, Roma, 1937, pp. 47.

SOMOGYI, STEFANO – *Cause di morte mal definite nella statistica italiana*, in « Statistica », 1955, N. 1, pp. 147-167.

SOMOGYI, STEFANO – *Mutamenti nella configurazione della mortalità tubercolare in Italia*, in « Previdenza Sociale », Settembre-Ottobre 1957, pp. 1095-1152.

TIZZANO, ANTONIO – *Su alcuni aspetti della mortalità per tumori maligni*, in « Difesa Sociale », Anno XVII - 1939, N. 4, Aprile, pp. 317-360.

TIZZANO, ANTONIO – *La mortalità per malattie infettive in Italia*, in « Annali di Statistica », Serie VII, Vol. VI, 1940, pp. 401-473.

VETERE, C. – *Evoluzione della mortalità per suicidio in Italia ed in altri Paesi*, in « Annali della Sanità Pubblica », Marzo-Aprile 1956, pp. 367-460.

MORBOSITÀ

DE BERARDINIS, LUIGI – *Statistica sanitaria*, in « Trattato Italiano di Igiene », 1930, pp. 389-543.

L'ELTORE, G. - CARANTI, E. - CEINO, O. - MARCHIANO, V. - RUSTICHELLI, V. – *Statistica e sociologia sanitaria*, Roma, 1956, pp. XV + 423.

MORANA, G. B. – *Il colera in Italia negli anni 1884 e 1885*, Roma, 1885, pp. XII + 243.

NICEFORO, ALFREDO – *La statistica sanitaria demografica del cancro in Italia*, Milano, 1928, pp. 123.

PICA, GIOVANNI – *La Basilicata e le sue condizioni igieniche e sanitarie con una carta nosologica riguardante specialmente la distribuzione della malaria*, Potenza, 1889, pp. 96, Tav. 1.

RASERI, ENRICO – *Atlante di demografia e geografia medica d'Italia in 78 tavole con note illustrative*, Roma, Istituto Geografico dott. G. De Agostini & C., 1906, pp. X + 80, Tavv. 78.

SFORZA, CLAUDIO - GIGLIARELLI, RANIERO – *La malaria in Italia con speciali considerazioni sulla distribuzione di essa nelle principali guarnigioni dell'esercito*, Roma, 1885, pp. 337, carte geografiche 7.

SORMANI, GIUSEPPE – *Geografia nosologica dell'Italia. Studio*, « Annali di Statistica », Serie II, Vol. VI, 1881, pp. XVI + 335, Tav. 7.

BELLIONI, M. – *Indagine sulla morbilità secondo le cause di malattia, le categorie professionali ed i gruppi di età. Anno 1948*, Quaderni della rivista « I Problemi del Servizio Sociale », N. 2, Roma, 1956, pp. 74.

CANAPERIA, GIOVANNI ALBERTO – *Alcune considerazioni sull'andamento delle malattie infettive in Italia nei trienni 1924-26 e 1936-38*, in « Notiziario dell'Amministrazione Sanitaria del Regno », Gennaio-Aprile 1940, pp. 48-59.

CIOGLIA, LORENZO – *Sulla frequenza dell'alcoolismo in Sardegna con particolare riguardo alla provincia di Cagliari*, in « Difesa Sociale », 1960, Vol. XI, Aprile-Giugno, pp. 7-36.

COPPINI, MARIO ALBERTO – *Sui fattori di riduzione e sulla distribuzione delle malattie per durata*, in « I Problemi del Servizio Sociale », Novembre-Dicembre 1956, pp. 661-713.

DE BERARDINIS, LUIGI – *Malattie sociali*, in « Trattato Elementare di Statistica », Vol. II : Demografia, 1933, pp. 57-138.

FAZIO, EMILIO – *Segnalazioni statistiche su di un problema nazionale: le malattie nervose e mentali*, in « Atti della IX Riunione della Società Italiana di Demografia e Statistica », 1947, Vol. I, pp. 326-341.

FRANCIONI, GIUSEPPE – *Le malattie sociali in Italia e la lotta negli ultimi anni*, in « Le Assicurazioni sociali », 1928, Fasc. 6, pp. 47-75.

FRANCIONI, G. - MAZZETTI, M. A. – *Il quinto censimento dei tubercolotici ricoverati a carico della assicurazione contro la tubercolosi*, in « Difesa Sociale », 1960, Fasc. 6, Novembre-Dicembre, pp. 1973-1996.

ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO – *Quaderni del Notiziario statistico. Monografie regionali N. da 1 a 15*, Milano, INAIL, Roma, 1958.

L'ELTORE, GIOVANNI – *Statistica della morbosità*, in « Le Assicurazioni Sociali », 1939, Fasc. 5, pp. 825-877.

L'ELTORE, GIOVANNI – *La tubercolosi nelle generazioni successive*, in « Atti della XI Riunione Scientifica della Società Italiana di Statistica », 7-9 Aprile 1951, pp. 177-206.

L'ELTORE, GIOVANNI – *La morbosità tubercolare in Italia*, in « Lotta contro la tubercolosi », 1961, N.ri 6-7, pp. 593-620.

LIVI, RIDOLFO – *Le malattie veneree secondo i mesi. Nota demografica*, estratto dal « Giornale Medico del R. Esercito e della R. Marina », Roma, 1895, pp. 21, Tav. 1.

LOMBROSO, CESARE – *Sulla statistica della pellagra in Italia*, in « Annali di Statistica », Serie I, Vol. X, 1878, pp. 105-116.

MAESTRELLI, DOMENICO – *Sulle condizioni sanitarie dell'esercito italiano nel decennio 1871-80. Studio*, in « Annali di Statistica », Serie III, vol. XIII, 1885, pp. 185-285.

MIANI-CALABRESE, DONATO – *Sulla morbilità del lavoratore italiano nel settore industriale*, in « Atti della III Riunione della Società di Statistica », Giugno-Luglio 1941, pp. 95-110.

MORBIDI, GUIDO – *Alcuni recenti dati sulla morbilità e mortalità per reumatismo articolare acuto in Italia*, in « Le Assicurazioni Sociali », 1943, Fasc. 1, pp. 68-87.

MORELLI, E. - L'ELTORE, G. – *Indice di morbilità tubercolare in Italia*, in « Annali dell'Istituto Carlo Forlanini », Settembre 1937, pp. 1-8.

PACILIO, VINCENZO – *La morbosità per sesso e per età delle principali malattie soggette a denuncia obbligatoria (anni 1937-38-39)*, in « Rendiconti dell'Istituto Superiore di Sanità », Vol. IX, Parte II, 1946, pp. 185-346.

PACILIO, VINCENZO - RUSSO, GIUSEPPE – *Considerazioni sulle manifestazioni di febbre tifoide ed infezioni paratifiche in Italia*, comunicazione al « XXI Congresso Nazionale d'Igiene », Firenze, Ottobre 1959, Roma, 1960.

PISTILLI, GIUSEPPE – *Analisi statistica degli incidenti stradali in Italia dal 1953 al 1958*, in « Atti della XX Riunione Scientifica della Società Italiana di Statistica », Roma, Ottobre 1960, pp. 265-282.

RASERI, ENRICO – *Sulle condizioni sanitarie dei carcerati in Italia*, in « Annali di Statistica », Serie II, Vol. XXII, 1881, pp. 87-104.

RASERI, ENRICO – *Delle condizioni igieniche e sanitarie d'Italia confrontate con quelle di alcuni Stati esteri*, in « Bulletin de l'Institut International de Statistique », Tome I, 3ème livr., Roma, 1887, pp. 163-198.

RASERI, ENRICO – *Di alcune statistiche sanitarie in Italia ed in altri Stati europei*, in « Bulletin de l'Institut International de Statistique », Tome IV, Ière livr., 1889, Roma, pp. 103-135.

RASERI, ENRICO – *Notizie statistiche sulla epidemia di colera in Italia nell'anno 1893*, estratto dalla « Rivista d'Igiene e Sanità Pubblica », Anno VI, N. 7, Roma, 1895, pp. 8.

SCARDOVI, ITALO – *Una ricerca su talune manifestazioni differenziali della morbosità tubercolare*, in « Statistica », 1957, N. 3, pp. 365 - 417.

TIZZANO, ANTONIO – *Osservazioni sull'andamento della febbre tifoide in Italia*, in « Difesa Sociale », 1959, Vol. IV, Ottobre-Dicembre, pp. 7-27.

VERGA, ANDREA – *Prime linee d'una statistica delle frenopatie in Italia*, in « Archivio di Statistica », Anno II - 1877, Fasc. III, pp. 5-47.

VERGA, ANDREA – *Delle forme frenopatiche nelle classi agiate*, in « Annali di Statistica », Serie III, 1883, Vol. VIII, pp. 99-118.

STATISTICHE OSPEDALIERE

ALLARIA, GIOVANNI BATTISTA – *Studi sulla etiologia della mortalità eccessiva tra i bambini ospedalizzati, (con la collaborazione di Buttafarro Sebastiano, Capitummino Mariano, Cavallo Adriana* ecc.), Torino, 1941, pp. VII + 304.

DEGANELLO, UMBERTO – *Sull'assistenza ospitaliera in Italia e in alcuni altri Stati. Osservazioni e confronti di statistica sanitaria e amministrativa degli ospitali*, Bologna, 1906, pp. 109.

FIORDISPINI, P. – *Rendiconto statistico-clinico del Manicomio di Roma pel settennio 1874 al 1880*, Roma, 1884, pp. 302 e Tavv. 20.

CHIURCO, G. A. – *Studio clinico-statistico sui tumori benigni e maligni su ammalati ricoverati dal 1914 al 1930*, Comunicazione fatta alla R. Accademia dei Fisiocritici 24 Aprile 1931, Siena, 1931, pp. 77.

CORSI, ALFREDO – *Resoconto statistico dell'attività chirurgica operatoria negli stabilimenti sanitari militari del Regno durante il 1938-1939*, in « Giornale di Medicina Militare », Gennaio 1940, pp. 12-45; Gennaio 1941, pp. 25.

MAZZETTI, M. A. - FRANCIONI, G. – *Il terzo censimento dei ricoverati a carico della assicurazione contro la tubercolosi*, in « Previdenza Sociale », 1954, Fasc. 1, pp. 25-44.

MAZZETTI, M. A. - FRANCIONI, G. – *Comparazione fra il primo e il terzo censimento dei ricoverati a carico dell'assicurazione contro la tubercolosi*, in « Previdenza Sociale », 1954, Fasc. 4, pp. 863-896.

MAZZETTI, M. A. - FRANCIONI, G. – *Il quarto censimento dei ricoverati a carico della assicurazione contro la tubercolosi*, in « Previdenza Sociale », 1955, Fasc. 3, pp. 577-601.

MAZZETTI, M. A. - FRANCIONI, G. – *Comparazione fra il terzo e il quarto censimento dei ricoverati a carico dell'assicurazione contro la tubercolosi*, in « Previdenza Sociale », 1955, Fasc. 4, pp. 819-835.

SOMOGYI, STEFANO – *Primi risultati della rilevazione generale sulla morbosità ospedaliera in Italia con particolare riferimento alla Sicilia*, in « Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica », 1954, N.ri 1-2, pp. 577-601.

SOMOGYI, STEFANO – *La statistica ospedaliera italiana*, in « Previdenza Sociale », 1958, Fasc. 5, pp. 1009-1072.

SOMOGYI, STEFANO – *Le statistiche della morbosità ospedaliera*, in « Previdenza Sociale », 1960, Fasc. 5, pp. 1403-1534.

TROISI, FORTUNATO M. – *Indagine statistica di correlazione tra professione e malattie mentali su 14.395 ricoverati in ospedali psichiatrici*, in « Difesa sociale », 1961, Gennaio-Marzo, pp. 108-124.

VERGA, ANDREA – *Censimento dei pazzi che trovavansi ricoverati nei manicomi ed ospitali d'Italia nel 1877*, in « Archivio di Statistica », Anno V, 1880, pp. 235-265.

VERGA, ANDREA – *Censimento dei pazzi che trovavansi ricoverati nei manicomi ed ospitali d'Italia l'ultimo giorno dell'anno 1880. Studio*, in « Annali di Statistica », Serie III, Vol. I, 1882, pp. 147-183.

ASPETTI DEMOGRAFICI DELLA GUERRA

COLETTI, FRANCESCO – *Studi sulla popolazione italiana in pace e in guerra*, Bari, 1923, pp. 232.

GINI, CORRADO – *Problemi sociologici della guerra 1915-1919*, Bologna, Zanichelli, 1921.

LIVI, LIVIO – *Guerra e popolazione*, Pubbl. della R. Deputazione Toscana di Storia Patria, Firenze, 1920.

MORTARA, GIORGIO – *La salute pubblica in Italia durante e dopo la guerra*, Bari, Laterza, 1925, pp. XXIII-577.

PRATO, GIUSEPPE – *Il Piemonte e gli effetti della guerra sulla sua vita economica e sociale*, Bari, 1925, pp. XV-241.

SAVORGNAN, FRANCO – *La guerra e la popolazione. Studi di demografia*, Bologna, Zanichelli, 1918, pp. IX + 146.

SAVORGNAN, FRANCO – *Demografia di guerra e altri saggi*, Bologna, Zanichelli, 1921, pp. 219.

ALLARIA, GIOVANNI BATTISTA – *Lo sbilancio demografico nel quadriennio di guerra è stato compensato*, estratto dalla « Gerarchia », Marzo 1930, pp. 11.

CANTELLI, FRANCESCO PAOLO – *Sull'aumento di mortalità dovuto alla guerra: riflessioni critiche di metodologia*, in « Giornale degli Economisti e Rivista di Statistica », Novembre 1917, pp. 365-377.

CARANTI, ELIO – *Il rapporto dei sessi nelle nascite durante la seconda guerra mondiale*, in « Atti della IX Riunione della Società Italiana di Statistica », Giugno 1950, pp. 185-192.

CARANTI, ELIO – *L'influenza dell'ultima guerra sulla qualità dei nati*, in « Genus », 1950-52, N.ri 1-4, p. 121-137.

CASTRILLI, VINCENZO – *Il censimento dei profughi di guerra*, in « Giornale degli Economisti e Rivista di Statistica », Aprile 1919, pp. 218-224.

D'ELIA, EUGENIO – *Perturbazioni demografiche durante il periodo bellico 1940-1945*, in « Rivista Italiana di Demografia e Statistica », 1947, N. 1, pp. 60-68.

FAZIO, EMILIO – *Sulle modificazioni nell'equilibrio demografico italiano in relazione alle conseguenze della guerra*, in « Rivista Italiana di Demografia e Statistica », Vol. I, 1947, N.ri 2-3, pp. 252-267.

GIANNELLI, GIUSEPPE – *Della influenza della guerra sulla morbosità e mortalità*, in « Rivista Italiana di Demografia e Statistica », 1947, N.ri 2-3, pp. 268-275.

GINI, CORRADO – *I morti dell'esercito italiano dal 24 maggio 1915 al 31 dicembre 1918*, Roma, Provveditorato Gen. dello Stato, 1926, pp. 23.

L'ELTORE, GIOVANNI - CARANTI, ELIO – *La mortalità tubercolare in Italia durante e dopo la guerra*, in « Lotta contro la Tubercolosi », 1948, N. 2, pp. 107-119.

LIVI, LIVIO in collab. con: GINI, CORRADO – *Alcuni aspetti delle perdite dell'esercito italiano illustrate in base ai dati degli uffici notizie*, in « Metron », 1924, pp. 257-356.

MICHELS, ROBERTO – *Cenni sulle emigrazioni e sul movimento di popolazione durante la guerra europea*, in « Riforma Sociale », 1917, pp. 1-60.

OPERA PER L'ASSISTENZA AI PROFUGHI GIULIANI E DALMATI, ROMA – *L'esodo dalle terre adriatiche. Rilevazioni statistiche*. A. Colella, 1958, pp. 67.

PIETRA, G. – *Gli esodi in Italia durante la guerra mondiale 1915-1918*, in « Metron », 1938, N. 3, pp. 55-174.

REPACI, F. A. – *La mortalità durante e dopo la guerra*, in « Bollettino dell'Ufficio del Lavoro e della Statistica della Città di Torino », Maggio 1922, pp. 97-114.

REPACI, F. A. – *La guerra mondiale e gli effetti demografici, economici, finanziari e sociali in Italia secondo gli economisti italiani*, in « Difesa Sociale », Gennaio-Febbraio 1928, pp. 63-78.

SAVORGNAN, FRANCO – *Le conseguenze demografiche della seconda guerra mondiale*, in « Scientia », Gennaio 1943, pp. 25-31.

7. MOVIMENTO MIGRATORIO

A – MOVIMENTO MIGRATORIO CON L'ESTERO

BENEDUCE, ALBERTO – *Saggio di statistica dei rimpatriati dalle Americhe*, « Bollettino dell'Emigrazione » N. 11, Roma, 1911, pp. 121, Tavv. 7.

BODIO, LUIGI – *Statistica della emigrazione italiana all'estero nel 1881 confrontata con quella degli anni precedenti e con l'emigrazione avvenuta da altri Stati*, Società Geografica Italiana, Roma 1882, pp. 269.

BRENNA, PAULO G. – *L'emigrazione italiana nel periodo antebellico*, Firenze, Ed. Bemporad, 1918, pp. 335.

BRENNA, PAULO G. – *Storia dell'emigrazione italiana*, Roma, 1928, pp. 310.

CARERJ, GIUSEPPE – *Il problema della emigrazione in Italia e la Società Italiana per la Emigrazione e Colonizzazione*, Napoli, Ferrante, 1890, pp. 89.

CARPI, LEONE – *Delle colonie e dell'emigrazione d'italiani all'estero sotto l'aspetto dell'industria commercio, agricoltura e con trattazione d'importanti questioni sociali*, Milano 1874, Vol. I, pp. 260; Vol. II, pp. 364; Vol. III, pp. 590; Vol. IV, pp. 400.

CARPI, LEONE – *Statistica illustrata dell'emigrazione all'estero del triennio 1874-1876 nei suoi rapporti coi problemi economico-sociali*, Roma, 1878, pp. 156.

COLETTI, FRANCESCO – *Dell'emigrazione italiana*, « Cinquant'anni di Storia Italiana », MDCCCLX-MDCCCCX, Vol. III, 1911, pp. 1 +284.

DEL VECCHIO, G. S. – *Sulla emigrazione permanente italiana nei Paesi stranieri, avvenuta nel dodicennio 1876-87. Saggio di statistica*, Bologna, 1892, pp. 217.

DE VERGOTTINI, MARIO – *Saggio di demografia degli italiani all'estero*, « Annali di Statistica », Serie VII, Vol. VI, 1940, pp. 251.

L'EMIGRAZIONE ITALIANA. *Legislazione, statistiche, accordi internazionali, organi e servizi statali*, Palermo, Roma, Remo Sandron, 1927, pp. 665.

PAOLETTI, LAMBERTO – *L'emigrazione italiana negli ultimi trent'anni. Saggio di esposizione statistica*, Roma, 1908, pp. 138.

SECCO SUARDO, DINO – *L'emigrazione italiana*, Roma, 1945, pp. 154.

TAMMEO, GIUSEPPE – *Emigrazione*, estratto da « Enciclopedia Giuridica Italiana », Vol. V, Parte 2ª, Milano, 1894, pp. 160.

VIRGILI, FILIPPO – *Emigrazione*, Roma, 1928, pp. 221.

ANTONUCCI, E. - TRILLO', U. – *Provenienze e destinazioni delle correnti dell'emigrazione italiana per l'estero dal 1876 al 1930*, in « Atti del Congresso Internazionale per gli Studi sulla Popolazione », Settembre 1931, Vol. IX, pp. 293-374.

BARBERI, BENEDETTO – *Statistiche dell'emigrazione italiana*, in « Homo Faber », Anno VI, Luglio 1955, N. 43, pp. 2703-2714.

BODIO, LUIGI – *Relazione sui risultati del censimento degli italiani all'estero eseguito al 31 dicembre 1871*, in « Annali di Statistica », Serie I, Vol. 4, 1873, pp. 155-207.

BODIO, LUIGI – *La emigrazione italiana nel 1876*, estratto da « Archivio di Statistica », anno II, Fasc. I, Roma, 1879, pp. 34.

BOSCO, A. – *L'emigrazione del Mezzogiorno*, in « Giornale degli Economisti », Aprile 1906, pp. 313-330.

CAPASSO, PIETRO – *Pressione demografica, emigrazione ed eugenica*, Piccola Biblioteca di Propaganda Eugenica, IV, 4, Napoli, 1926, pp. 58.

CONTENTO, ALDO – *Ciò che insegna l'emigrazione italiana del 1905*, in « Difesa Sociale », Luglio 1906, Fasc. 7, pp. 525-536.

CONTENTO, ALDO – *La statistica del movimento migratorio e il calcolo dell'aumento della popolazione*, in « Giornale degli Economisti », Novembre 1906, pp. 434-462.

DE VERGOTTINI, MARIO – *Migrazioni ed esodi*, in « Trattato Elementare di Statistica », Vol. II: Demografia, 1933, pp. VIII + 42.

GANGEMI, LELLO – *Il movimento emigratorio italiano e la politica dell'emigrazione*, Roma, 1920, pp. 23.

LIVI, LIVIO – *Computo della distribuzione degli emigrati e dei rimpatriati secondo l'età (sessennio 1920-1925)*, in « Annali di Statistica », Serie VI, Vol. III, 1929, pp. 1-40.

LIVI, LIVIO – *Valutazione del deficit demografico derivante dall'emigrazione e computo della popolazione successivamente all'ultimo censimento*, in « Annali di Statistica », Serie VI, Vol. III, 1929, pp. 110-127.

MAROI, LANFRANCO – *Linee dello svolgimento della emigrazione italiana con speciale riguardo a quella del 1° semestre 1921*, Commissariato Gen. dell'Emigrazione , « Biblioteca del Bollettino dell'Emigrazione », Serie C, N. 7, pp. 48.

NITTI, F. S. – *Nuova fase della emigrazione italiana*, in « Difesa Sociale », Novembre 1896, Fasc. 10, pp. 745-771.

OBLATH, ATTILIO – *Problemi dell'emigrazione italiana*, in « Atti della Commissione per lo studio dei Problemi del Lavoro », 1946, pp. 309-381.

RASERI, E. – *I movimenti migratori nella popolazione italiana*, in « Rivista Italiana di Sociologia », Anno X, Fasc. V-VI, Roma, 1906, pp. 18.

ROSSI, LUIGI – *Sull'emigrazione italiana nel Brasile*, Roma, 1913, pp. 28.

SAVORGNAN, FRANCO – *La popolazione italiana e l'emigrazione negli ultimi cinquant'anni*, in « Giornale Economico », 1923.

SOMOGYI, STEFANO – *Ripercussioni demografico-sociali dell'emigrazione italiana*, in « Previdenza Sociale », Settembre-Ottobre 1956, pp. 1273-1300.

STAFFA, SCIPIONE – *Della emigrazione e delle colonie agricole*, Atti dell'Accademia Pontaniana, v. 14, Napoli, 1881, pp. 37-59.

B – MOVIMENTO MIGRATORIO INTERNO

BARBERIS, CORRADO – *Le migrazioni rurali in Italia*. Milano, Ediz. Feltrinelli, 1960, pp. 236.

AFFRICANO, RENATO – *Lo sviluppo delle migrazioni interne e la politica di ruralizzazione*, Roma, s. e., 1935, pp. 19.

ARCARI DI MARCO, LUIGI – *Aspetti del fenomeno della mobilità della popolazione in Italia*, Palermo, Ed. Ires, 1938, pp. 17.

BRUNO, VINCENZO – *La diffusione territoriale delle migrazioni*, in « Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica », 1960, N.ri 1-2, pp. 131-232.

DE VERGOTTINI, MARIO – *Sviluppo demografico e migrazioni interne in Italia*, in « Bollettino dell'Istituto Statistico-Economico » , R. Università degli Studi Economici e Commerciali di Trieste, 1928, N.ro 11-12, pp. 267-280.

DE VERGOTTINI, MARIO – *Le migrazioni interne in Italia nel 1937*, in « L'Economia Italiana », Aprile 1939, pp. 376-381.

LEMMI, CESARE – *Mobilità interna della popolazione*, in « Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica », 1958, N.ri 3-4, pp. 117-134.

PAPI, UGO – *Migrazioni interne e bonifica integrale*, in « Atti del Congresso Internazionale per gli Studi sulla Popolazione », Settembre 1931, Vol. IX, pp. 391-412.

RAZZA, LUIGI – *Le migrazioni interne e la colonizzazione in Italia: 1926-31*, in « I problemi attuali dell'agricoltura italiana », Bologna, 1933, pp. 355-363.

SITTA, PIETRO – *Le migrazioni interne. Saggio di statistica applicata*, Genova, 1893, pp. 88.

SOMOGYI, STEFANO – *La mobilità interna della popolazione italiana*, in « Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica », 1960, N. 3, Luglio-Settembre, pp. 17-43.

8. Pubblicazioni generali e varie

Allaria, Giovanni Battista – *Il problema demografico italiano osservato da un pediatra.* 2ª edizione aggiornata con prefazione dell'Avv. S. Fabbri, Torino, V. Bona, 1935, pp. VII + 191.

Antonielli, Enrico – *Annuario statistico delle provincie italiane per l'anno 1872 compilato sopra documenti parlamentari e delle pubbliche amministrazioni*, Firenze, 1872, pp. VII + 320.

Associazione per lo Sviluppo dell'Industria nel Mezzogiorno – *Statistiche sul Mezzogiorno d'Italia 1861-1953*, Roma, 1954, pp. XII + 1095.

Associazione per lo Sviluppo dell'Industria nel Mezzogiorno – *Un secolo di statistiche italiane nord e sud. 1861-1961*, Roma, 1961, pp. 1088.

Bandettini, Pierfrancesco – *L'evoluzione demografica della Toscana dal 1810 al 1889*, Torino, Industria Libraria, 1960, pp. 138.

Beguinot C., Galasso G., Petriccione S., Turco C. – *Problemi demografici e questione meridionale*, Napoli, Ediz. Scientifiche Italiane, 1959, pp. 285.

Benini, Rodolfo – *Principii di demografia*, Firenze, G. Barbera, 1901, pp. IX + 293.

Boldrini, Marcello – *Demografia*, Milano, A. Giuffrè, 1956, pp. XII + 527.

Brunialti, Attilio – *Annuario di statistica 1888-89*, Parte II: *Il Regno d'Italia*, Milano, Ed. Vallardi, 1890, pp. 616.

Colajanni, Napoleone – *Statistica e demografia*, Vol. II *Manuale di demografia*, Napoli, L. Pierro, 1904, pp. 529.

Comitato Nazionale per la Celebrazione del primo centenario della Unita' d'Italia – *Cento anni di vita nazionale attraverso le statistiche delle regioni*, (a cura della SVIMEZ) Roma, 1961, pp. 192.

Coppola D'Anna, F. – *Popolazione, reddito e finanze pubbliche dell'Italia dal 1860 ad oggi*, Roma, Partenia, 1946, pp. 155.

Correnti, Cesare - Maestri, Pietro - *Annuario statistico italiano.* Anno II, 1864, Seconda edizione, Torino, 1864, pp. LIV + 711.

Corridore, Francesco – *Storia documentata della popolazione di Sardegna, 1479-1901.* Seconda edizione rifatta e accresciuta, corredata di carte, Torino, Carlo Clausen, 1902, pp. 329 + 4 carte geografiche.

Federici, Nora – *Lezioni di demografia*, II ed. riveduta e aggiornata, Facoltà di Scienze Statistiche, demografiche e attuariali, Roma, 1960, pp. 515.

Felloni, Giuseppe – *Popolazione e sviluppo economico della Liguria nel secolo XIX*, Torino, Ind. Libraria Tip. Editrice, 1961, pp. XXVII + 461.

Fortunati, Paolo – *Natalità, mortalità e nuzialità dei Comuni del Regno in ordine di intensità di popolazione*, « Supplemento statistico ai Nuovi Problemi di Politica, Storia ed Economia », 1937, N. 3, pp. 138.

Gini, Corrado – *I fattori demografici dell'evoluzione delle Nazioni*, Torino, Fratelli Bocca, 1912, pp. 143.

Gini, Corrado – *La dinamica delle popolazioni*, in « Trattato Italiano d'Igiene », 1930, pp. 547-723.

Gini, Corrado – *Saggi di demografia*, « Comitato Italiano per lo Studio dei Problemi della Popolazione », Serie I, Vol. V, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1934, pp. 757 + Tav. XLII.

Lasorsa Giovanni – *Demografia.* Sesta edizione rielaborata, Bari, Francesco Cacucci editore, 1958, pp. 242.

Livi, Livio – *I fattori bio-demografici nell'ordinamento sociale*, Padova, CEDAM, 1937, pp. + 321.

Livi, Livio – *Trattato di demografia. Le leggi naturali della popolazione*, Padova, Casa Editr. Dott. Antonio Milani, 1940, pp. 395.

Luzzatto-Fegiz, P. – *La popolazione di Trieste*, Istituto Statistico Economico, Università di Trieste, 1929, pp. 102.

Luzzatto-Fegiz, Pierpaolo – *Statistica demografica ed economica*, Torino, UTET, pp. XVI + 676.

Maggiore Perni, Francesco – *La popolazione di Sicilia e di Palermo nel secolo XIX.* Parte I: *Storia e statistica*, Palermo, 1897, pp. XIX + 715.

Mayr - Salviani – *La statistica e la vita sociale*, Torino, 1886, pp. 529.

Melano, Giuseppe – *La popolazione di Torino e del Piemonte nel secolo XIX.* Con un'introduzione alle pubblicazioni del Centenario (Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano), Torino, Museo Naz. del Risorgimento, 1961, pp. XI + 214.

MONTANELLI, PIETRO – *Il movimento storico della popolazione di Trieste*, Trieste, G. Balestra, 1905, pp. VII + 144, Tavv. 4.

MORTARA, GIORGIO – *Economia della popolazione*, Torino, U.T.E.T., 1960, pp. XVI 514.

NICEFORO, ALFREDO – *Lezioni di demografia*, Napoli, Ed. Gennaro Majo, 1924-25, pp. 466.

PEDOJA, GEROLAMO – *La popolazione di Roma* (con 2 cartine e 22 grafici), Roma, L'Economia Italiana editrice, 1937, pp. VIII + 112.

SAVORGNAN, FRANCO – *Corso di demografia*, Pisa, Nistri-Lischi, 1936, pp. IV + 226.

TRATTATO elementare di statistica, Vol. II Demografia, Milano, A. Giuffrè, 1933, pp. 42 + 300.

ZAMPA, R. – *La demografia italiana*, Bologna, Zanichelli, 1881, pp. 371.

ZINGALI, GAETANO – *Demografia*, « Trattato Italiano di Igiene », 1930, pp. 3 + 279.

BENINI, RODOLFO – *La demografia italiana nell'ultimo cinquantennio*, Roma, 1911, pp. 72.

BENINI, RODOLFO – *L'incremento demografico del Regno d'Italia dal 1861 al 1936*, in « Dal Regno all'Impero », 17 Marzo 1861-9 Maggio 1936, pp. 83-135.

BOCCARDO, GEROLAMO – *La popolazione in Italia*, in « Rassegna di agricoltura, industria e commercio », 1875-IV, p. 1-16.

BODIO, LUIGI – *Del movimento della popolazione in Italia e in altri Stati d'Europa*, estratto da « Archivio di Statistica », Roma, 1876, pp. 119-205.

BOLDRINI, MARCELLO – *Popolazione 1937*, in « Rivista Internazionale di Scienze Sociali », Maggio 1938, pp. 261-291; *Popolazione 1938*, id., Maggio 1939, pp. 261-279; *Popolazione 1939*, Maggio 1940, pp. 270-287.

BOLDRINI, MARCELLO – *Un secolo di sviluppo della popolazione italiana*, in « L'Economia italiana dal 1861 al 1961 ». (Biblioteca della Rivista « Economia e Storia », n. 6) pp. 35-61.

CORRIDORE, FRANCESCO – *Il movimento della popolazione italiana in rapporto al prezzo dei cereali*, in « Giornale degli Economisti », Novembre 1905, pp. 446-472.

CORRIDORE, FRANCESCO – *Demografia storica*, Roma, Cooperativa Tip. Manuzio, 1915, pp. 46.

DE FINETTI, BRUNO – *Incremento demografico e struttura della popolazione*, in « Supplemento Statistico ai Nuovi Problemi di Politica, Storia ed Economia », 1938, pp. 12-19.

DEMAIO, ALFONSO – *Capitanata ignota. Appunti statistici. Popolazione - Territorio - Viabilità*, Sansevero, Giovanni Morrico, 1899, pp. 77, 1 Tavola.

FAZIO, EMILIO – *Le condizioni demografiche e sanitarie dell'Italia*, in « Rivista Italiana di Demografia e Statistica », Vol. III - 1949, N.ri 1-2, pp. 182-220.

FINAMORE, G. – *L'Abruzzo - Note statistiche*, Lanciano, R. Carabba, 1888, pp. 66.

FORTUNATI, PAOLO – *La popolazione friulana dal secolo XVI ai giorni nostri*, in « Atti del Congresso Internazionale per gli Studi della Popolazione », Settembre 1931, Vol. I, pp. 111-148.

GALVANI, L. - ZANON, B. – *Le variazioni della popolazione, della natalità e della mortalità nei singoli Comuni italiani dal 1911 al 1921*, in « Atti del Congresso Internazionale per gli Studi della Popolazione », Settembre 1931, Vol. VI, pp. 387-446.

GIUSTI, UGO – *I fenomeni demografici in relazione allo stato economico della popolazione*, in « Giornale degli Economisti », Gennaio 1909, pp. 137-152.

GIUSTI, UGO – *La popolazione nel Regno d'Italia*, (estratto dal volume « Italia » dell'opera « Terra e Nazioni »), Milano, 1937, pp. 23.

GIUSTI, UGO – *Aspetti territoriali del movimento demografico italiano negli anni dal 1930 al 1936*, in « Giornale degli Economisti e Rivista di Statistica », Aprile 1937, pp. 229-252.

LASORSA, GIOVANNI – *La popolazione nelle Puglie*, in « Rivista Italiana di Statistica » N. 2, 1931, pp. 162-235.

MAESTRI, PIETRO – *Demografia 1868*, in « L'Italia Economica », pp. 99-111. *Demografia 1869*, id., pp. 65-83. *Demografia 1870*, id., pp. 49-70.

MANNA, GIOVANNI – *Le provincie meridionali del Regno d'Italia*, Napoli, s. e., 1862, pp. 62.

MORTARA, GIORGIO – *Alcune caratteristiche demografiche differenziali del nord e del sud dell'Italia*, Istituto di Demografia, Università di Roma, N. 5, Roma 1960, pp. 76.

MORTARA, GIORGIO – *Sulle variazioni di frequenza di alcuni fenomeni demografici rari*, in « Annali di Statistica », Serie V, Vol. IV, 1912, pp. 1-61.

NICEFORO, ALFREDO – *Dell'aumento della popolazione in Italia*, in « Atti della R. Accademia di Scienze Morali e Politiche », Vol. LIII, 1930, pp. 27-48.

PACILIO, VINCENZO – *Il movimento demografico nelle provincie italiane. Confronto tra il 1880-82 ed il 1934-36*, in « Difesa Sociale », Marzo 1939, pp. 217-252.

PAGLIANI, LUIGI – *La demografia italiana all'Esposizione Universale di Parigi nel 1878*, in « Annali di Statistica », Serie II, Vol. II, 1878, pp. 214-227.

RASERI, ENRICO – *Lo stato fisico della popolazione italiana*, in « Giornale degli Economisti », Aprile 1898, pp. 324-344.

SOMOGYI, STEFANO – *Nuovi contributi alla conoscenza dei fenomeni demografici italiani*, in « Statistica », 1956, N. 4, pp. 481-548.

TAGLIACARNE, GUGLIELMO – *La popolazione militare italiana e la sua distribuzione territoriale attraverso i censimenti*, in « Giornale degli Economisti », 1938, pp. 222-241.